SABATO 1.° LUGLIO. ANNO 1865. — N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al barone Ermanno di Bruckenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla Corona al fabbricatore di vetrami di Corte, Luigi Lobmeyr, in riconoscimento dei suoi meriti pel progresso dell'industria vetraria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione all'ispettore della commisurazione catastale, Giuseppe Frankl, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà austriaca, esente da tasse, al contabile di Stato e primo presidente della Contabilità di Stato della Moravia Carlo Rieger, nell'occasione che fu collocato, per sua richiesta nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e molto proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore dell'Ufficio riunito delle Tavole ipotecarie e Libri fondiarii in Praga Carlo Demuth, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi, da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'archivista e I. R. consigliere Andrea nobile di Meiller, possa accettare e portare la croce di cavaliere d'onore di prima classe dell'Ordine della Casa granducale d'Oldemburgo; l'archivista aggiunto, Carlo Rosenauer, e il cancellista dell'Archivio, Guglielmo Klemna, il segno generale d'onore unito al suddetto Ordine granducale; l'I. R. console, Ferdinando Hass, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe, colla corona; il viceconsole Viscovich, e l'I. R. agente consolare Bradasch, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti d'accettare e portare gli Ordini stranieri e le decorazioni militari, loro conferite: Al tenentemaresciallo Alessandro Principe d'Assia e al Reno, la grancroce, colla spada, dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau, la grancroce dell'Ordine del Principe di Monaco di S. Carlo, e la croce imperiale russa del Caucaso; al tenentemaresciallo Leopoldo barone Rzikowsky di Dobrschitz, la grancroce del R. Ordine bavarese del Merito di S. Michele, e quella del R. Ordine sassone di Alberto; al colonnello e comandante del reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17, Alessandro conte Attems, la croce d'ufficiale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al colonnello e comandante del reggimento fanti Re dei Belgi n. 27, Francesco barone di Vlasits, e al colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria Imperatore Francesco n. 1, Giovanni Weisser, la croce di commendatore dell'Ordine R. spagnuolo di Carlo III; al colonnello dello stato maggiore generale, Luigi Fröhlich di Elmbach, la croce di commendatore di seconda classe, e al maggiore, aiutante del sesto corpo d'armata, Eugenio Klimisch di Klimburg, la croce di cavaliere di prima classe, colla spada, dell'Ordine granducale assiano di Filippo; ai capitani dello stato maggiore generale, Giuseppe Dittrich, la croce di cavaliere dell'Ordine reale spagnuolo di Carlo III, e Giulio Butterwek, la croce R. prussiana per l'assalto di Düppel e Alsen; e al medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Giuseppe Ebner, la croce di cavaliere del R. Ordine wirtemberghese della Corona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al controllore della Dogana di Bejan, nella Buccovina, Francesco Gadowski, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del 10.° reggimento di gendarmeria, Antonio Pizzota, in riconoscimento dei distinti e proficui suoi servigi nel servizio di sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo Comune di Markovac, nel Distretto del reggimento confinario Varasdino n. 5, sergente titolare Giuseppe Bolkovac, in riconoscimento dei buoni servigi, da lui prestati per lunghi anni in tale qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione, pei fedeli e proficui di lui servigi per lunghi anni, al primo preside della Contabilità di Stato in Innsbruck, Giovanni Jöry, nell'occasione che fu collocato, a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Luogotenente, Giovanni barone di Schloissnigg, possa accettare e portare la croce di grande uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il consigliere di Luogotenenza, Giovanni cav. di Bosizio, la croce di commendatore, e il possidente di Traù, in Dalmazia, Antonio conte Fanfogna, il Podestà di Lubiana, dott. Enrico Costa, e il nobile Giovanni di Battaglia, di Trento, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il comandante del corpo di bersaglieri civici di Praga, Carlo Steffek, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähring, e il pittore storico di Francoforte sul Meno, C. Steinle, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dell'Ospitale *Fondazione Rodolfo* in Vienna, dott. Giulio Klob, a professore straordinario d'anatomia patologica nell'Università di Vienna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

Con deliberazione 15 giugno, la Congregazione centrale lombardo-veneta ha trovato di elevare il Comune di Spresiano, in Distretto di Treviso, al IV rango, con l'istituzione dell'Ufficio proprio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 16 giugno 1865.

N. 3430. — Con testamento 29 ottobre 1853, Angelo Crescini legò all'Ospizio de' poveri d'Este, tra varii capitali, anche quello di aust. lire 3000 a debito degli eredi V... di Bagnolo. Alla morte del testatore, successa nel 1860, si rilevò che il Crescini, dietro petizione 8 dicembre 1854, e posteriormente quindi al testamento, ottenne l'affranco del capitale predetto, per cui gli eredi consegnarono il legato degli altri capitali disposti a favore del Ricovero, e si rifiutarono di pagare la somma delle lire 3000. — Per tale rifiuto la Prepositura legataria intendeva d'agire in giudizio, lusingata dal buon esito della causa promossa dalla Fabbricieria di S. M. delle Grazie in Este contro i medesimi eredi, ma il Collegio provinciale deliberò di non accordare l'autorizzazione in base alle disposizioni de' §§. 724-725 del Codice civile, riscontrando non esservi analogia colla causa suaccennata, mentre in quella il pagamento succedeva per desiderio del debitore, quando nel caso attuale avevasi la formale domanda del testatore. Questa decisione, contro cui fu mosso reclamo, venne pienamente confermata.

N. 2300. — Nell'atto, in cui apposito Comitato in Vienna sta occupandosi degli studii per la scelta d'una linea ferroviaria, che ponga in comunicazione la Germania settentrionale col mare Adriatico, il Collegio provinciale di Udine, di concerto colla Camera di commercio, rappresenta la necessità pel maggiore sviluppo de' rapporti industriali e commerciali della Provincia, d'usare d'ogni mezzo per convincere sulla preferibilità della linea del Fella a quella dell'Isonzo, che unirebbe la Carinzia, per Pontebba ed Udine, alla ferrovia veneto-illirica. Ed a raggiungere questo scopo, accogliendosi l'avanzata domanda, si convenne d'autorizzare, che salvo reintegro, sia prelevata dai fondi provinciali la somma di fior. 2000, per dar mano ad opportuni rilievi di dettaglio, da cui possa comprovarsi colla teoria irresistibile de' fatti, che tanto ne' riguardi tecnici, quanto ne' riguardi economici, torna preferibile il tronco da Udine a Pontebba.

N. 2821. — Come proprietaria dello stradone detto Mattinello in Comune di Galliera, gravato da pubblica servitù di passaggio a favore di que' comunisti, era diffidata la ditta C... a ricostruire un tombino, che, rovinato nel passato inverno, ne impediva il libero transito. A questa intimazione, la ditta stessa opponeva non sussistere servitù ma usurpo, e non essere in qualunque caso applicabile l'art. 29 della legge 20 maggio 1806, il quale parla soltanto di *conservazione* e *manutenzione*, e non di ricostruzione. Aggiungeva poi, che quando pure si volesse comprendere l'obbligo della ricostruzione, l'art. 29 della legge italica 27 marzo 1804 e l'art. 25 della sopraccitata 20 maggio 1806, dichiarano esplicitamente, che i ponti sopra canali manufatti, che attraversano le strade, si mantengono e riparano dai proprietarii ed utenti de' rispettivi canali.

Dalla Congregazione provinciale non si ravvisarono valutabili tali eccezioni, e perciò confermata la diffida, fu aggiunta l'autorizzazione d'eseguire i lavori d'Ufficio, ove la ditta stessa persistesse a non volere analogamente prestarsi.

Sottoposta la vertenza alla decisione di seconda istanza, emerse da osservare, *che* pel disposto dagli art. 23 e 29 della legge italica 20 maggio 1806, le strade private gravate da pubblica servitù, devono essere mantenute in modo, che servano comodamente all'uso cui sono destinate dai proprietarii delle stesse; *che* risulta comprovato dagli atti, essere la strada, di cui trattasi, strada privata soggetta a pubblica servitù di passaggio per effetto di prescrizione; *che* spettando al proprietario l'obbligo di mantenere la strada, fino a tanto non ne faccia cessione a chi ha il diritto di servitù, giusta l'art. 483 del Codice civile, vi è pure compreso anche l'obbligo della ricostruzione di parte della stessa, e nel caso concreto, del tombino, che non sarebbe per vetustà caduto, qualora a tempo opportuno fosse stato riparato e conservato; *che* l'art. 25 della suddetta legge 20 maggio 1806 e l'art. 29 della legge 27 marzo 1804, non sono applicabili al caso, non trattandosi nè di strada comunale, nè di lavoro d'un Consorzio d'acque, e che, se anche quella disposizione potesse, per analogia, in qualche forma applicarsi, il diritto conseguente competerebbe non già al Comune, interessato soltanto per la conservazione della strada, ma bensì al proprietario della strada stessa, che per legge è obbligato a mantenerla agli usi del pubblico, salve e riservate sempre le di lui private azioni verso chi si sia.

Questi motivi indussero il centrale Collegio a riconoscere non appoggiato in diritto l'interposto gravame, confermando la deliberazione provinciale, nel senso però, che i lavori da essere al caso eseguiti d'Ufficio a carico del proprietario della strada, non possano estendersi alla ricostruzione del ponte o tombino, ma debbano limitarsi al ripristino nel modo più economico, dell'interrotta comunicazione.

N. 3162. — A fronte che il Convocato degli estimati del Comune di M... respingesse ad assoluta maggioranza la massima di sistemare una strada, ciò nullameno il Collegio provinciale, assecondando l'istanza di varii possidenti del Comune medesimo, disponeva che ad ingegnere civile fosse dato l'incarico del relativo progetto, affinchè conosciuto il preciso importo della spesa, potesse il Convocato pronunciarsi con maggior cognizione di causa. — La Deputazione Comunale, nel fermo proposito di non assoggettare il Comune al pagamento delle competenze del professionista dopo la negativa deliberazione del Convocato, invocò che sia tolto ogni effetto all'ordine per la compilazione del progetto. Il reclamo, sorretto dagli estremi contemplati dalla governativa circolare 30 aprile 1841, proibente la compilazione di progetti stradali, finchè non sia posta fuori di dubbio la convenienza della loro esecuzione e se ne abbiano i mezzi per la spesa relativa, venne favorevolmente accolto, colla determinazione, che pel momento abbia da tenersi in sospeso qualsiasi pratica, rimettendo ad altro tempo più favorevole all'economia comunale, d'assoggettare nuovamente l'argomento alle deliberazioni degli estimati.

N. 3136. — La direzione della Cassa risparmio di Verona non intende che il provinciale Collegio possa disporre visite di cassa a controllo di sua gestione, com'è norma di praticare ad altri Istituti pii, perchè ritiene che lo Statuto organico vi s'opponga, e perchè si ferisce così quell'autonomia ed indipendenza, che da Sovrane Risoluzioni venne concessa alle Casse stesse, in riguardo alla benefica e utile loro istituzione. Aggiunge pure che le visite di Cassa così incompetenti, servono, non ch'altro a diminuire nel pubblico quella fiducia, di cui l'Istituto ha illimitatamente bisogno. Cosiffatte eccezioni, quantunque speciose in apparenza, non si riconobbero essenzialmente ammissibili a fronte della tutela, cui la Cassa risparmio è soggetta in forza del § 3 dello Statuto, ed in conseguenza della garantia fatta dal Comune per l'importo di fior. 70,000, nonchè per effetto de' suoi rapporti col Monte di Pietà. È poi una gratuita asserzione che il pubblico perda fiducia nell'Istituto, quando, al contrario, le visite della Congregazione provinciale, che sono pure desiderate dal Municipio, principale interessato, lungi dall'alimentare un immaginario allarme, servono, al contrario, a tranquillare sulla sussistenza di quelle condizioni, per cui la pubblica opinione può determinarsi a favorire l'utile istituzione, e concorrere pel suo sempre maggiore incremento. Nè più valutabile si riscontrò l'altra eccezione sul pregiudizio alla propria autonomia ed indipendenza, mentre le visite di Cassa, lungi dal portar violazione allo Statuto, consuonano colle disposizioni in quello contenute, e si rendono anzi necessarie, senza che apportino limitazione alcuna al libero svolgimento dell'Istituto, od inciampo a quell'esito, che fin d'ora si ha il conforto di poter presagire ottimo sotto ogni rapporto. Fu quindi licenziato il reclamo, e riconosciuto regolare il contegno del provinciale Collegio.

N. 3287. — Una via che assicuri la comunicazione dei Comuni di Forno e S. Tiziano di Zoldo con Longorone nella Provincia di Belluno, si ravvisò sempre necessaria a vantaggio non solo dei due primi Comuni per lo smercio de' prodotti boschivi e de' lavori di ferro, ma ben anco del terzo, cui deve interessare, per ogni riguardo, che più facili riescano i suoi rapporti di commercio, costrette, come sono, le popolaziani di Forno e S. Tiziano di rivolgersi a Longarone per l'acquisto de' generi di prima necessità, poco o nulla potendo far calcolo di quanto somministra il non ubertoso loro terreno. Attualmente, per un sentiero difficile e pericoloso, a grave stento quegli alpigiani mantengono contatto coll'umano consorzio, senza che ancora siasi potuto conciliare di toglierli da un isolamento, che pregiudica il loro sviluppo morale, e ch'è d'insuperabile ostacolo al progresso di qualsiasi commercio od industria. Avrebbesi ora il progetto di costruire la occorrente strada, mercè la istituzione di un Consorzio fra' predetti tre Comuni, ma quantunque più di due quinti della strada stessa percorra il territorio di Longarone, ed abbenchè questo Comune riconosca la importanza effettiva del lavoro, pure, contrario ad ogni ragionevole proposito, rifiutando il concorso nella spesa colle misure determinate dal provinciale Collegio in ragione composta di rendita e popolazione, intende di limitare il proprio aggravio alla corrisponsione, in via assoluta, di fior. 10,000, ed alla gratuita cessione de' fondi da occuparsi colla strada, escluso qualsiasi carico per la manutenzione. La quota, per altro, spettante a Longarone risulterebbe ben superiore a detto importo, e non potrebbesi della somma mancante aggravare gli altri due Comuni, che già dimostrarono la loro impotenza a sacrifizii maggiori. — In tale condizione di cose, risultando fuor d'ogni dubbio provato che la costruzione della strada torna eminentemente necessaria, sia nei riguardi di comodo e pubblica sicurezza, che di generale vantaggio, si è deciso che coattivamente debba costituirsi il sovraccennato Consorzio, a cui già assentirono le rappresentanze legali di Forno e S. Tiziano, e che resti confermato il riparto della spesa, quale determinò il Collegio provinciale, in ragione composta di rendita censuaria e di popolazione.

N. 3037. — Per effetto della ministeriale decisione 3 aprile 1862, doveva essere disposta la restituzione de' caposoldi a quelle ditte, che pagarono la prima e seconda rata del prestito 1859. Nel dare esecuzione alle occorrenti pratiche, insorse all'I. R. Commissariato di S. Donà il dubbio, se il pagamento de' singoli importi dovesse esser fatto alla ditta intestata nelle bollette, oppure al presentatore cessionario delle bollette stesse.

Il Collegio provinciale emise dichiarazione, che il pagamento de' compensi per *caposoldi* possa essere effettuato al presentatore delle bollette esattoriali, oppure a quelle ditte che possono provare di aver versato per altri le rispettive rate di prestito. Di ciò non tranquillo il predetto I. R. Commissariato, ma anzi persuaso del contrario, volle che l'argomento fosse deferito al giudizio del Collegio centrale, facendo presente, che dall'essere stato taluno riconosciuto come cessionario di varie ditte pel conseguimento delle Obbligazioni del prestito, corrispondenti al debito capitale, non ne viene di conseguenza che lo si abbia da ritenere autorizzato a ripetere dai Comuni la restituzione de' *capisoldi*, i quali non possono logicamente ritenersi compresi nella cessione, giacchè a quel momento non era possibile prevedere la benefica disposizione di condono, gli effetti della quale devono, in mancanza di un atto speciale di cessione, ricadere a vantaggio delle ditte intestate nelle bollette, ed in caso di mancanza o ritardata insinuazione, a vantaggio de' rispettivi Comuni.

Nella discussione sulla vertenza, altro fra' signori deputati prese a sostenere l'opinione commissariale, anche pel fatto che il *caposoldo* è la pena del ritardato pagamento a carico della parte debitrice del capitale, alla quale soltanto dev'esserne fatta la restituzione, dappoichè il condono è tutto a suo favore, e non mai del cessionario, i cui diritti riguardano unicamente il capitale, e non possono estendersi alla penalità del caposoldo, che forma una partita affatto distinta ed estranea all'atto di cessione.

Prevalse però la proposta del referente, essendo concordemente ammesso, che la restituzione de' *capisoldi* possa essere tranquillamente effettuata a favore del presentatore delle bollette, ritenuto, che quando una cessione qualsiasi non esiga la redazione di un contratto scritto ne' riguardi de' terzi, sia accompagnata dalla cessione e traslazione del titolo, del documento, cioè, di credito pagabile al presentatore, senza che apparisca dal titolo medesimo alcuna riserva per parte del cedente, abbia il cessionario presentatore che in termine utile s'insinuò, diritto di essere pagato in luogo delle cedenti ditte, e ciò tanto più in quanto che le ditte medesime, in seguito al pubblicato avviso, non s'insinuarono punto, nè fecero altrimenti rimostranze o proteste. Del resto poi, ne' rapporti individuali fra le ditte cedenti ed il cessionario, rimarrebbe sempre ad ogni caso libera la via contenziosa civile.

Venezia 21 giugno 1865.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne nei giorni 18 e 19 giugno le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. vicesegretario prof. Bizio: *Indagini sopra l'influenza dell'orina nel modificare alcune chimiche reazioni.*
2. Dal m. e. prof. Bellavitis: *Continuazione della sua Rivista de' giornali.*
3. Dal m. e. dott. Berti: *Nota sopra una lesione anatomica di fresco osservata nel cervello de' dementi paralitici.*
4. Dal m. e. comm. Santini: *Notizie intorno al nuovo pianeta scoperto in Napoli nella sera 26 aprile* 1865.
5. Dallo stesso: *Opposizione di Saturno calcolata dal dott. Michez sulle osservazioni meridiane fatte all'I. R. Osservatorio astronomico di Padova.*
6. Dal m. e. cav. Catullo: *Nota storico-geologica sopra le scoperte del dott. Lioy, fatte nel lago di Fimon presso Vicenza.*
7. Dal m. e. professor de Visiani: *Plantae serbicae rariores aut novae, a prof. R. de Visiani et prof. J. Pancic descriptae et iconibus illustratae, Decas II.*
8. Dal m. e. cav. Menin: *Rapporto sulla città e sugli scavi di Aquileia.*
9. Dai m. e. dott. Berti e Namias: *Relazione medica e meteorologica pei mesi di aprile e maggio.*
10. Dal s. c. dott. Minich: *Comunicazione sopra un importantissimo caso di ferita intestinale.*

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno:

11. Dal sig. Alessandro co. Ninni di Venezia: *Sulla mortalità dei gamberi nel Veneto e particolarmente nella Provincia trivigiana.*

La lettura 3.ª fu seguita da discussione.

Si annunzia poi il dono d'un *Mus agrarius*, presentato all'Istituto dal co. Ninni.

Si pubblicò inoltre la dispensa settima degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Relazioni meteorologiche e mediche per novembre e dicembre 1864 dai m. e. Berti e Namias. — Studio dell'andamento orario diurno e mensuale annuo delle temperature alla superficie e all'intorno del globo, del m. e. Zantedeschi. — Conclusioni dello stesso alle sue dottrine dei prototipi del mondo esterno, formati dal senso e riprodotti dalla fotografia, in risposta ad un articolo del m. e. Bellavitis. — Sopra un caso di dicefalia-atloidica in una giovane vipera, raccolta nel Vicentino, nota del s. c. De Betta (con una tavola.) — Parole del m. e. presidente prof. Turazza intorno a Dante. — Delle relazioni tra la vita di esilio di Dante Allighieri e la composizione del sacro poema, memoria del m. e. Minich. — Dante e le arti belle, discorso del m. e. Asson.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 21 giugno.*

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

Discussione sulla ferrovia transilvana.

Si apre la seduta alle ore 11 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri bar. di Mecséry e co. Nadasdy; il bar. di Kalchberg, il consigliere ministeriale Gobbi (Ministero delle finanze), il consigliere ministeriale Schmidt (Ministero del commercio).

Dopo la lettura del protocollo, il *presidente* comunica che la Commissione per la legge sulla permanenza della Giunta per la riforma delle imposte s'è costituita eleggendo a capo il Cardinale Rauscher.

Si passa alla prima lettura del progetto di legge sul titolo degli articoli d'oro e d'argento e sulla sorveglianza. Sopra proposta del *presidente*, si elegge una Commissione di 7 membri.

Il progetto di legge sui privilegii degl'Istituti di credito è rimesso alla Commissione finanziaria.

Segue la prima lettura della legge sulla ferrovia Braunau-Ried-Neumarkt. È eletta una Giunta di 7 membri.

È all'ordine del giorno il progetto di legge concernente la ferrovia transilvana. Si discute prima di tutto sull'art. 9. Esso suona così: « La direzione e il modo di continuazione della ferrovia al confine dell'Impero verrà stabilito in via costituzionale con una legge speciale. »

Il *conte Antonio Auersperg*. Questo articolo è affatto indifferente per la costruzione della ferrovia; esso non v'esercita alcuna influenza; ma esso è d'importanza come previa condizione, perchè la continuazione della costruzione dipende dall'accettazione della presente legge.

Il modo, ond'è concepito l'articolo, non è felice, perchè dà luogo all'interpretazione che il Consiglio dell'Impero possa oltrepassare i confini della sua competenza, collo stabilire la direzione e il modo di continuazione della ferrovia. Ma, del resto, l'intervento della Rappresentanza nazionale rispetto alla sua continuazione è inevitabile; e infine la stessa Commissione dichiara l'articolo superfluo, ma non inammissibile. L'oratore propone che l'articolo sia adottato quale venne concepito dalla Camera dei deputati. (Viene appoggiato.)

Il *bar. di Lichtenfels*. Leggendo l'articolo 9, non si può negare ch'esso oltrepassa la sfera d'azione del Consiglio dell'Impero. Ma avuto riguardo al soggetto caso, la cosa è di poca importanza, perchè è assai verisimile, che non si trovi alcun imprenditore, il quale continui la ferrovia senza una sovvenzione. Ma non si tratta del caso speciale, bensì del principio; e il principio sarebbe certo pericoloso. Del resto, egli non teme punto che, per omettere l'art. 9, la legge debba cadere a vuoto. Egli ritiene che la Camera modificharà l'articolo in modo, da torre ogni pericolo dal lato del principio costituzionale.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, aderisce all'opinione che questo paragrafo debbasi considerare almeno come superfluo. Comprende benissimo le difficoltà, che sorgerebbero se la legge non venisse attuata; ma, qualunque ne fosse il risultato, il Governo non ammetterà in nessun caso una interpretazione od applicazione di questo paragrafo dalla quale potessero in qualsiasi maniera rimanere pregiudicati i diritti che gli competono in forza della legge di concessione dell'anno 1854 ed inoltre in forza della Costituzione.

Il *conte Auersperg* non è scosso nelle sue convinzioni da quello, che ha detto il barone di Lichtenfels. La legge dominante in questo argomento è il Regolamento del 1854 sulle concessioni ferroviarie; e questa legge è tuttora in vigore.

Se l'articolo è ommesso, per le esperienze avute negli ultimi tempi, non si può ripromettersi che la legge sia adottata nell'altra Camera, Quali ne sarebbero le conseguenze, lo pensi la Camera, e in ispecie lo pensi il Governo, il quale, se la legge non passa, perde anche il credito, che in essa gli venne accordato. Egli quindi sostiene la sua proposta.

Il *vicepresidente co. Kuefstein* dichiara che egli parlerebbe assolutamente contro l'accettazione dell'articolo; ma, in vista delle conseguenze, che avrebbe la reiezione della legge, egli propone che si accetti l'art. 9, dichiarando però nel protocollo della Camera che, coll'accettazione fatta nel caso concreto, non si vogliono pregiudicare i diritti della Corona.

Il *conte Leone Thun* ammette che l'articolo sia poco logico, ma gli sembra infondata l'espressione che l'*articolo leda la Costituzione*. Esso sarebbe unicamente in contraddizione colle leggi sulle concessioni ferroviarie, ma queste non sono leggi costituzionali. Del resto, non gli sembra assurdo che, colla sanzione della Corona, in un caso particolare si possa stabilire che la direzione d'una speciale ferrovia non sia fissata in via amministrativa, ma legislativa. Ciò non costituirebbe una lesione della Costituzione. Egli non vede in massima nessuna necessità d'opporsi a questo paragrafo, e crede che la Camera farebbe bene ad adottarlo per semplici motivi d'opportunità.

Il *barone di Lichtenfels* ribatte alcune osservazioni del co. Thun. L'art. 9 è certo anticostituzionale, perchè abbraccia nella cerchia della legislazione ciò, che per la Costituzione non v'appartiene. Alla cerchia della legislazione non appartengono se non gl'interessi enumerati nei §§ 10 e 11 della Costituzione, ed ivi non sono comprese le concessioni delle ferrovie e la determinazione della lor direzione. Egli ammette che, per un caso speciale, si possa fare un'eccezione; ma l'

art. 9 non è già concepito come un' eccezione: esso vorrebbe fondare un principio. Egli voterà contro l'articolo.

Il *conte Thun*. Colla proposta che in una legge, e quindi colla sanzione di Sua Maestà, si stabilisca che la determinazione della direzione di una speciale ferrovia avvenga in ogni caso mediante una legge, non gli sembra che la Camera si arroghi ancora un diritto; e quindi non gli sembra che si debba farne una questione di principii.

Il *principe Jablonowski* osserva che, se la legge non viene attuata, si mette in maggiori imbarazzi economici il Governo, che ha già sostenute spese per lavori, che non verrebbero compiuti; e quindi raccomanda che si accetti l'art. 9.

Il *presidente* dichiara chiuso il dibattimento.

Il *relatore, barone di Rosenfeld*, avuto riguardo alle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo, ed ai molti motivi di opportunità, accede all'accettazione dell' art. 9.

Alla votazione, l'art. 9 è respinto con 32 voti contro 29. Segue subito il dibattimento speciale, e l'art. 1 è adottato senza discussione.

All'art. 2 (che stabilisce una somma annua di garantia di 1,050,000 fior. in argento), il *principe Jablonowski* propone che, per non pregiudicare una deliberazione sui particolari della legge, si tenga in sospeso la votazione. (La proposta è accettata.)

Gli art. 3, 4, 5 e 6 sono adottati senza discussione.

L' art. 7 contiene una serie di disposizioni, che vengono discusse singolarmente.

Al punto 2 il *principe Jablonowski* ribatte la disposizione, inserita dalla Camera dei deputati nella legge, per cui si vorrebbe adottare un sistema di spranghe più leggiere di quelle progettate dal Governo. Egli dimostra che vi sarebbe un risparmio da principio, ma che definitivamente la cosa sarebbe tutt'altro che economica. Propone quindi d'omettere quella disposizione.

Parimenti si oppone alla disposizione, per cui i ponti potrebbero essere costruiti anche di legno; egli fa vedere che si spenderebbe assai più per le periodiche ricostruzioni.

Quindi egli propone di omettere le parole: « ad eccezione dei due ponti sopra il Marosch e sopra lo Strehl, i quali, invece che con mura e ferro, si dovrebbero soltanto costruire con pilastri murati, ma nel resto di legno. »

Le proposte sono appoggiate.

Il *barone di Hess* osserva che un sistema di spranghe leggiere non gli pare opportuno per una ferrovia, che dev'essere una strada mondiale. Pei bisogni del militare, vuolsi conservare il sistema, che è generalmente adottato nella Monarchia. Quanto ai ponti, egli distingue fra quelli, che cavalcano grandi fiumi, e quelli, che cavalcano piccoli fiumi. Pei primi torna il conto a costruire in legno, pei secondi no.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*. La questione delle spranghe è una questione tecnica; ma il Governo credette di far ragione ai riguardi di economia, adottando un sistema, che costasse meno. Quanto ai ponti di legno, l'esperienza ha insegnato ch'essi hanno lunga durata, e che non c'è nessun pericolo. Perciò egli sostiene su questo punto il progetto di legge dell'altra Camera.

Il *principe Jablonowski* ammette che convenga dare gran peso ai riguardi di risparmio, ma osserva che tutta la differenza fra la somma progettata dal Governo e quella progettata dalla Camera dei deputati si ridurrebbe a 68,000 fior. Egli starebbe quindi per la costruzione più solida.

Dopo poche parole del *barone di Kalchberg*, la discussione sul punto 2 è chiusa.

Il *relatore, di Rosenfeld*, osserva che su tali questioni tecniche converrebbe meglio lasciare tutta la responsabilità al Governo: egli si astiene dal pronunciare un giudizio.

Le proposte Jablonowski restano nella minoranza, ed è accettato il punto 2, secondo la proposta della Giunta.

Al punto 3 dell' art. 7, il *principe Salm* osserva ch' egli ritiene dannoso il tenere obbligato il concessionario a far costruire nello Stato le opere in ferro per la costruzione della ferrovia e le locomotive. In ciò convien lasciare libero movimento al tornaconto dell' imprenditore. Si dirà che si vuol proteggere l' industria nazionale; ma ogni violenza in questo argomento è perniciosa.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, si associa pienamente al parere del principe Salm. Dal punto di vista economico, egli desidera che questo punto sia escluso.

Il *conte Leone Thun* ritiene che la disposizione del punto 3 costituisca una speciale proibizione. Ora il trattato di commercio esclude espressamente qualsiasi proibizione. Egli quindi invita il Governo a dichiarare se tal disposizione si opponga al vigente trattato.

Il *barone di Kalchberg* non sa che nel trattato di commercio si contenga alcun preciso divieto. Egli ritiene quindi che quella disposizione, dal lato legale, potrebbe sussistere.

La votazione sul punto 3 viene assunta separatamente, e l'alinea 1 è adottato, l'alinea 2 resta nella minoranza.

La seduta è levata alle ore 3 e 55 minuti. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: 1. prima lettura del progetto governativo, concernente l'esposizione dei motivi e dei risultati dell' Ordinanza imperiale sull'introduzione dei Tribunali delle prede; 2. continuazione della discussione odierna sulla ferrovia transilvana; 3. rapporto della Commissione finanziaria, concernente la continuazione degli aumenti d' imposte, bolli e tasse; 4. eventualmente, rapporto della Commissione concernente l'abolizione delle imposte nel territorio feudale di Asch. (*G. Uff. di Vienna.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

Rapporti della Commissione di controllo sui debiti dello Stato. — Proposta d' estendere l'esenzione dall' imposta delle pigioni. — Domanda di crediti per l' estinzione del debito della Banca, e per supplire ai bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866.

Viene aperta la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Plener, Franck, dott. Hein; più tardi, Schmerling, bar. di Burger.

Primo oggetto dell' ordine del giorno è il rapporto sui rapporti, fatti dalla Commissione di controllo sui debiti dello Stato il 15 gennaio, il 25 febbraio e 10 marzo 1865.

Il *deputato Brestel* legge il rapporto.

La Giunta aderisce al maggior numero delle proposte della Commissione di controllo; ma osserva che, nel calcolo delle Obbligazioni, che si dovevano emettere in seguito al credito accordato al Ministero delle finanze per l' anno 1864, la Commissione di controllo ha posto a base il corso ottenutosi all' emissione dei 23 milioni e mezzo di 77.1 per cento in argento, senza prendere in considerazione l'aggio relativo. Con ciò si è effettivamente oltrepassato il credito accordato dell' intero importo dell' aggio dell' argento, cioè della somma di circa 4 milioni.

La Giunta esprime alla Commissione di controllo la sua riconoscenza pel suo zelo e per la sua coscienziosità.

Essa fa le seguenti proposte:

« La Camera deliberi:

« L' eccelso Ministero delle finanze è invitato:

« 1. a giustificare per chè abbia ommesso in parte l' alienazione degli effetti di credito aggravati di deposito, alienazione prescritta dalla legge finanziaria del 1864;

« 2. a dare una sodisfacente dichiarazione perchè, almeno in parte, non abbia avuto luogo il ritiro di 20 milioni di fiorini di assegni ipotecarii, ritiro ordinato dalla legge stessa;

« 3. a giustificare l' ommessa utilizzazione dei mezzi, dalla legge finanziaria del 29 febbraio 1864 posti a disposizione dell' Amministrazione finanziaria, per saldare i pagamenti da farsi alla Banca nazionale, e a presentare per la trattazione costituzionale al Consiglio dell' Impero l' affare di anticipazione, conchiuso allo scopo di pagare la quota, scaduta il 14 febbraio a. c., del debito dei beni dello Stato verso la Banca nazionale;

« 4. a dare alla Commissione di controllo sul debito dello Stato un' indicazione della somma delle Obbligazioni del debito dello Stato già alienate, e del ricavato percepitone, inoltre dell' importo, per cui è ancora impegnato il residuo di quelle Obbligazioni non alienato, come pure a notificare per l'avvenire, di caso in caso, i mutamenti, che avessero luogo;

« 5. inoltre, a fare per l'avvenire, subito e completamente, alla Commissione di controllo sul debito dello Stato tutte quelle comunicazioni in generale, di cui essa ha bisogno per l' esercizio del controllo, che legalmente le compete. »

Il *presidente* sottopone alla discussione le singole proposte. La proposta 1.ª è accettata senza discussione.

Alla proposta 2.ª, prende la parola il *Ministro delle finanze, Plener*:

Le proposte della Giunta, ei dice, si riducono a due punti: 1. che il Ministro delle finanze giustifichi alcuni passi fatti; 2. che faccia alcune comunicazioni alla Commissione di controllo. Riportandomi, per ora, a quello, che altre volte ho detto su questo argomento, mi riservo di dare le ulteriori dichiarazioni al momento, in cui le due Camere abbiano deliberato, che il Ministro sia tenuto a presentare tali giustificazioni.

Quanto poi alle comunicazioni da fare alla Commissione di controllo, io mi dichiaro sempre pronto a farle tutte quelle, che corrispondono alle leggi vigenti in proposito.

Aggiungo soltanto che alcune differenze tra la Commissione e il Ministro non avrebbero avuto luogo, se il tuono ed il contegno della Commissione fosse stato diverso.

Il *deputato Herbst* rigetta energicamente quest' ultimo rimprovero, fatto alla Commissione. Se ci furono differenze, esse derivarono dal fatto, che la Commissione, fedele al suo mandato, volle sempre procedere con rigore e coscienza; e quindi voleva che tutto fosse posto in luce: il che non era conciliabile col desiderio di tutto nascondere, che c'era dall'altra parte. Egli ritiene che la Camera non riterrà fondato quel rimprovero. (*Bravo a sinistra!*)

Le proposte dal 2 al 5 sono accettate senza discussione.

Altro oggetto dell' ordine del giorno è il rapporto della Giunta sulla proposta del deputato bar. di Riese-Stallburg e compagni, concernente l' estensione dell' esenzione dall' imposta sulle pigioni.

Il *relatore, dott. Riehl*, legge il rapporto, che raccomanda l' estensione dell' esenzione dall' imposta a tutte le località e i singoli fabbricati, come pure una prorogazione della sua durata.

Alla discussione generale, prende la parola il *deputato Daubek*. Egli aderisce pienamente alla proposta Riese-Stallburg. Nelle città, dove fu introdotta l' imposta sulle pigioni, crebbe assai la popolazione, senza che crescesse in egual misura il numero delle case. Per supplire a tale difetto, e per incoraggiare la speculazione del fabbricare, conviene estendere l' estensione dell'esenzione dall' imposta sulle pigioni. Anche le speciali restrizioni, che sono in vigore nei luoghi di fortezza, impediscono il progresso dell' arte edificatoria. L' oratore quindi propone, che la Camera esprima il desiderio:

« Che a quelle città, che non hanno alcuna importanza dal lato strategico, il Governo levi il carattere di fortezze. » (È appoggiato.)

Il *deputato Cupr* sostiene il progetto di legge, oltre che per l' aumento della popolazione, anche pel vantaggio dell' industria.

La discussione generale è chiusa.

Il *Ministro delle finanze, Plener*. Essendosi adottata dalla Camera la permanenza della Commissione per la riforma delle imposte, è probabile che nella prossima sessione la legge di riforma sia conchiusa. In tale stato di cose, egli non trova opportuno di deliberare una legge provvisoria.

Il *relatore, dott. Riehl*. Il futuro è incerto, e non si può prevedere quando la legge per la riforma delle imposte entrerà in attività. È quindi opportuno l' attenersi al sicuro, e il portare rimedio ad un bisogno generalmente sentito.

Si passa al dibattimento speciale, e il titolo della legge è approvato senza discussione.

Si discute il § 1 (« La temporaria esenzione dalle imposte sulle pigioni e dalle relative addizionali, accordata con Sovrana decisione 10 febbraio 1835, viene estesa a tutte le località e ai singoli fabbricati soggetti all' imposta delle pigioni, in modo che i fabbricati nuovi godano un' esenzione di 15 anni, e le rinnovazioni o aggiunte di fabbricati godano un' esenzione di 12 anni. »)

Il *barone Tinti* aderisce in massima alla legge, ma gli pare eccessivo il termine di 15 e 12 anni, e vorrebbe ridurlo rispettivamente a 10 e 6. (Viene appoggiato.)

Il *deputato Herbst* confessa che la deliberazione presa di dichiarare la permanenza della Commissione per la riforma delle imposte, non gli lascia per anche concepire la speranza che la riforma stessa venga attuata nella prossima sessione. Egli crede però giustificato il progetto di legge, avuto riguardo alla grave situazione economica. Ora il termine di 15 e di 12 anni non gli sembra punto esagerato, se si considera che i nuovi fabbricati in Vienna godono una esenzione di 30 anni. Accettando la proposta Tinti, il progetto di legge si renderebbe illusorio, e quindi egli raccomanda all' accettazione la proposta della Giunta.

Il *deputato Pankratz* osserva che dalla proposta Tinti sorgerebbe una disuguaglianza, perchè le rinnovazioni di fabbricati godettero finora un' esenzione di 8 anni, che ora si ridurrebbero a 6.

Il *bar. Riese-Stallburg* prega il Ministro delle finanze che, avuto riguardo alle attuali condizioni, esso faccia in modo, che, nel caso che la legge fosse adottata dalle due Camere, non le manchi la sanzione della Corona.

Il *relatore* si dichiara contrario alla proposta Tinti, e sostiene la proposta della Giunta.

Alla votazione, la proposta Tinti resta nella minoranza, e il § 1 è accettato secondo la proposta della Giunta.

Al § 2. (« Questa esenzione è valida soltanto per quei fabbricati, che, dal giorno della pubblicazione della presente legge fino alla fine del 1867, saranno compiuti a tenore del piano e resi utilizzabili ») il *deputato Daubek* propone che si aggiunga: « e non deve estendersi alle relative contribuzioni provinciali e comunali ordinate in base alla Sovrana decisione 10 febbraio 1835. » (Non è appoggiato.)

Il *deputato Toman* propone di omettere le parole *a tenore del piano*. (È appoggiato.)

Il § 2 è accettato secondo la proposta della Giunta.

I §§ 3 e 4 sono accettati senza discussione, e la legge è elevata a conchiuso alla terza lettura.

Terzo oggetto dell' ordine del giorno: Rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge, concernente l' estinzione del debito della Banca e il modo di coprire i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866.

Il *relatore, dott. Herbst*, espone il progetto, col rapporto stampato alla mano, che in alcuni punti egli completa mediante osservazioni verbali. Egli cerca specialmente di dimostrare che non sono già i pagamenti delle rate alla Banca, quelli che producono l' altezza del bilancio, perchè in pagamenti alla Banca furono impiegati soltanto 20 milioni; 84 milioni furono applicati ad altri scopi. Non per l'altezza della somma, ma dal punto di vista costituzionale il relatore attribuisce la massima importanza al fatto, che il Ministro delle finanze adesso soltanto trovò di comunicare che una partita di debito di 7,843,000 fior., dall' anno 1863 derivante nel 1864, passò all' Istituto di credito, e in seguito alle rinnovazioni di anticipazioni e ai rimborsi, ch' ebbero luogo, alla fine del 1864 consisteva nell' importo di 7,734,000 fior., e fu trasportata nella gestione del 1865. Si potè quindi nel 1863 contrarre un prestito; si potè farlo senza l' adesione del Consiglio dell' Impero; non si partecipò l' operato al Consiglio dell' Impero nella discussione del bilancio del 1864; non lo si fece nemmeno negli anni seguenti: e adesso soltanto si partecipa alla Camera che al pagamento di un debito del 1863 si dedicarono proventi del 1865, e lo si comunica alla Rappresentanza nazionale pel semplice motivo che esiste pure una Costituzione, che il debito dello Stato è posto sotto il controllo del Consiglio dell' Impero, e che è istituita una Commissione, a cui nulla di tutto ciò si era partecipato.

In una Nota del 7 dicembre 1863, con cui furono partecipate alla Camera parecchie trasgressioni commesse, è detto espressamente, che non si fa alcuna domanda di credito, perchè il pagamento è già seguito coi mezzi, che si avevano in Cassa; e solo un anno e mezzo dopo, si dichiara alla Camera che dall' anno 1863 deriva una partita di debito, che questa partita di debito, alla fine del 1864, non era quasi nulla diminuita, e che fu trasportata nella gestione del 1865.

La possibilità di un simile fatto, la possibilità di una simile sorpresa, fatta alla Camera malgrado la Costituzione e malgrado la Commissione di controllo, è una conseguenza di quella teoria dei debiti di deposito, che si sentì ripetutamente svolgere dal Ministero; di una teoria, che dice: i debiti di deposito non sono debiti; ma che a poco a poco estende il concetto dei debiti di deposito a debiti, pei quali non fu dato in pegno nessun effetto di credito pubblico, ma per es. cambiali del Lloyd; che estende perfino il concetto dei debiti di deposito a debiti, pei quali anzi non fu dato nemmeno alcun deposito.

Una tale teoria è incompatibile colla possibilità di ristabilir l'ordine nelle finanze e nella economia dello Stato; e parecchi membri della Camera non si sarebbero forse creduti autorizzati a votare per le somme concesse, se, al momento della discussione del bilancio, fosse stata loro nota la situazione finanziaria. Sarebbe quindi stato dovere del Ministero di non lasciare la Camera all' oscuro circa somme, ch' esso pretendeva per la sua gestione.

La Giunta finanziaria propone quanto segue, non già come un atto di fiducia verso il Governo, ma solo pel riguardo che, stando alle dichiarazioni, date dal Ministro delle finanze, un provvedimento provvisorio è necessario e non procrastinabile, per completare i mezzi pecuniarii, che si richiedono pei rilevanti pagamenti, che scadono in luglio, da farsi ai creditori dello Stato:

« 1.° La Camera adotti un progetto di legge, che autorizzi il Ministro delle finanze a procacciarsi, mediante operazioni di credito, l' importo di 13 milioni valuta austriaca;

« 2.° Essa deliberi, che non si debba aderire ad un' ulteriore concessione di credito, finchè le leggi finanziarie pel 1865 e 1866 non siano attuate in via costituzionale;

« 3.° Essa incarichi la Giunta finanziaria pel 1866 a sottoporre frattanto ad accurate indagini il progetto governativo, con ordine che non si limiti però alle singole partite, ma che disponga e formuli quelle garantie, le quali sono necessarie e opportune a rendere impossibile che si ripeta quello che è avvenuto negli anni 1863, 1864 e 1865, come pure a far sì che divengano una realtà i principii della Costituzione: che, cioè, i debiti dello Stato non possano venire contratti senza la previa adesione del Consiglio dell' Impero, e che i debiti stessi siano sottoposti al controllo del Consiglio dell' Impero; con ordine, finalmente, di fare in modo, che i crediti, concessi per determinati scopi, non possano venire applicati a scopi diversi da quelli, per cui furono concessi. »

Il *presidente* apre la discussione generale, annunziando che s' inscrissero come oratori contro le proposte della Giunta i deputati Taschek, co. Eugenio Kinsky e Schindler.

Il *deputato Taschek*. Il pensiero, che ha guidato la Giunta a proporre questa grande concessione di credito, si è quello di procurare i mezzi allo Stato per sodisfare a' suoi impegni che scadono in luglio. Ci vorrebbe quindi la garantia che quelle somme fossero effettivamente impiegate al pagamento dei *coupon* di luglio. Stando al testo della legge, sarebbe anche possibile che i 13 milioni concessi fossero applicati all' adempimento di altri impegni. Egli quindi voterà contro questa concessione di credito; e propone:

« La Camera non aderisca alla proposta concessione di credito, ma incarichi la Giunta finanziaria di far rapporto al più presto possibile sul progetto governativo, concernente l' estinzione del debito della Banca e il modo di coprire i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866; d' esporre tutte le condizioni e le garantie colle quali si può fare la concessione di credito; e di convincersi, esaminando accuratamente gli atti, se l'Amministrazione finanziaria si possa incolpare della non seguita alienazione dei beni dello Stato destinati alla vendita nel 1864. »

Finalmente, l' oratore dichiara ch' egli non è d' opinione che nel 1867 la condizione finanziaria possa essere tanto migliorata, perchè l' estinzione del debito, che ora aumenta a 66 milioni, ammonterebbe allora a 24. (La proposta è appoggiata.)

Il *conte Eugenio Kinsky*. Nella discussione dell' indirizzo, la Camera espresse al Governo il desiderio ch' esso cambi sentiero. Ma alcun cambiamento non s'è veduto: al contrario, non ci sarà forse nessuno, il quale non siasi avveduto che la situazione dell' Impero in questo riguardo è divenuta più grave. L' ultimo mezzo, che ci rimane per costringere il Governo alla conversione, è il rifiutargli i danari necessarii, acciocchè questo Ministero non possa più rimanere al potere. I motivi addotti per la proposta della Giunta, non possono reggere, poichè lo stesso Ministero delle finanze non ne parlò; e d' altro canto, essi ammontano ad un importo, ch'è infinitamente più alto che non la somma necessaria pei *coupon* di luglio. Incombeva al Ministro delle finanze il dare la pruova, ch' egli ha bisogno di questa somma; ma, se la si accordasse in base a semplici dichiarazioni, sarebbe assolutamente un dare un voto di fiducia. La Giunta tentò di dimostrare la necessità di questa somma, mediante calcoli fatti sul bilancio; ma ciò nulla conclude, pel motivo che dalla somma del bilancio non si può calcolare il bisogno della Cassa, ed è appunto il bisogno della Cassa quello, di cui si tratta.

Se il creditore, relativamente a' *coupon* di luglio, era assicurato, allora si provvede nel miglior modo a' creditori dello Stato, non votando nulla per questo Governo, perchè a questo modo lo si costringerà a dare finalmente quelle guarentigie, che sono necessarie per sanare lo Stato; e delle quali nulla si contiene nelle proposte della Giunta finanziaria. Queste proposte egli le chiama, quasi senza alcun valore; perchè la semplice attuazione del bilancio pel 1865 e 1866 non può costituire la salute, nè del credito dello Stato, nè delle finanze. E parimenti non può essere bastante quel provvedimento e quella guarentigia a far sì che non si ripeta quello ch'è accaduto dal 1863 al 1865, e che l' Impero non precipiti in quella catastrofe, verso cui lo sospinge il Governo. Quello, che noi dobbiamo oggi esigere, conchiude l' oratore, è la guarentigia che, per l' avvenire, la Costituzione sia una realtà; la guarentigia che la futura Amministrazione dello Stato sia così regolata per via di legge in tutt' i suoi rami, che possa dominare veramente l'ordine, e che possa essere ristabilito l'equilibrio tra le spese e le entrate. Per questi motivi, egli accede alla proposta Taschek. (*Bravo! bravo!*)

Il *deputato Schindler* entra in una critica dell'Amministrazione finanziaria, e domanda perchè non siasi realizzato, per esempio, il diritto all' indennizzo delle spese della guerra di Danimarca; perchè di quella somma non siasi costituito un debito di deposito. (*Ilarità.*)

E quanto alla vendita de' beni dello Stato, egli crede che se ne sarebbe potuto ottenere qualche risultato, perchè egli sa che furono fatte offerte.

Della condizione, in cui ci troviamo, dice l' oratore, è complice anche il Ministro delle finanze; tuttavia, la colpa non è esclusivamente sua, ma essa involge tutto il Ministero. Se si vuol recare un rimedio a questa posizione, conviene che tutti quelli, che sono al potere, lo abbandonino. Il Ministro delle finanze ha procacciato il denaro; ma chi lo ha speso?

Non è la sola infelice gestione finanziaria, ma anche altre cause, che contribuiscono all' attuale situazione. La nostra politica esterna non contribuì certo al prosperare delle finanze, e lo stesso si dica dell' amministrazione della giustizia, ecc.

L' oratore osserva inoltre che non è esatto il dire che il danaro occorra soltanto pei *coupons* di luglio: il Ministro delle finanze già dichiarò che manca il danaro persino per la gestione de' prossimi giorni. Come si può quindi sperare che cessino le domande di danaro, se non ha luogo un mutamento di sistema? L' oratore dichiara in fine ch' egli voterà contro la concessione de' 13 milioni.

(*G. Uff. di Vienna.*) (*Sarà continuato.*)

Vienna 27 giugno.

Negli ultimi giorni, alla Borsa, si voleva sapere con certezza che i beni del principe Paolo Esterhazy fossero stati posti sotto sequestro. Ora la stessa notizia viene riprodotta dal giornale ungherese *Besci Hirado*, aggiungendo che fu affidata l' esecuzione del sequestro al settemviro, Ignazio Fabry. (*Ost-Deutsche Post.*)

S. E. il sig. Giorgio di Májlath depose il suo ufficio di presidente della Cassa di risparmio di Cinquechiese; dopo di che, la Società per azioni della Cassa di risparmio deliberò di pregare S. E. a voler accettare in perpetuo la dignità di presidente onorario. (*FF. di V.*)

Al sig. Filippo Zucker, finora internato a Brody, furono condonate le conseguenze legali della sua condanna per appoggio dato all' insurrezione, per cui potrà ora fare i suoi esami rigorosi. (*Idem.*)

Verona 28 giugno.

Sentiamo da fonte sicura, che S. M. l' Imperatore abbia approvato il progetto del distinto ingegnere nostro concittadino Enrico Storari, per la irrigazione dell' Agro veronese.

E qui merita lode per lo zelo indefesso, dimostrato in tale circostanza, la benemerita Commissione, composta del nostro I. R. Delegato barone di Jordis, e del sig. marchese Ottavio di Canossa, che si recò a tal uopo espressamente nella capitale dell' Impero.

Sentiamo poi che la prefata Commissione ottenne pure dall' augusto Sovrano l' approvazione dell' assegno di duemila fiorini annui pel Podestà, dietro la proposta del nostro Consiglio comunale. (*Eco del Veneto.*)

STATO PONTIFICIO

Raccogliamo da' giornali sardi, in data di Roma, 24 giugno, « che il giorno innanzi nelle ore pomerid., e nella mattina di quel dì, il rappresentante del Granduca di Toscana, marchese Bargagli, si recò in forma pubblica alla chiesa nazionale di S. Giovanni dei Fiorentini, in cui si solennizzava la festa del santo patrono di Firenze. Per distinzione antichissima di privilegio, quando il ministro del Granduca passava in sulla piazza di ponte S. Angelo, veniva salutato dal vicino castello da ventun colpo di cannone. Anche in quest' anno ha ricevuti uguali onori dalla guarnigione francese, che tiene il forte. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Corrispondenza litografata italiana*, in data di Torino 28 giugno: « S. M. è arrivata ieri a Torino, ed è immediatamente partita per la Mandria. È pure arrivato il commendatore Vegezzi. Le trattative con Roma sono sospese. »

Milano 28 giugno.

Il sindaco di Milano ha ricevuto dal sig. Dell' Oro, da Yukuhama, una lettera, nella quale lo s' informa della deplorabile condizione, in cui versano gl' Italiani, residenti al Giappone. Alla lettera erano uniti due dispacci, l' uno dei ministri giapponesi per gli affari esterni, al sig. Carlo G. Winchester, incaricato d'affari di S. M. la Regina d' Inghilterra, in cui si cerca di avvisare di concerto al modo di scacciare dal Giappone i sudditi di nazioni non aventi trattato con quel paese, come i Tedeschi, gl' Italiani, i Danesi, ecc., l' altro del ministro inglese Winchester, incaricato d' affari d' Inghilterra, ai ministri giapponesi, in cui, in attesa della soluzione di codesta quistione di diritto internazionale, espone la sua opinione, che gl' Italiani, i Tedeschi, Danesi ecc., debbano essere sottoposti alla giurisdizione di un Tribunale giapponese, nel quale i consoli d' Inghilterra e della Francia possano sedere come assessori!

La *Perseveranza* dice sapere che il nostro sindaco ha comunicato al ministro degli esterni ed a quello per l' agricoltura e commercio i due documenti sopraccitati, richiamando in modo particolare l' attenzione del Governo su questo incidente. E sa pure che il nostro Governo s'è affrettato ad appiccare trattative onde ottenere l' appoggio del Governo francese.

È inutile dire quali e quanti interessi, nell' attuale condizione dell' industria dei bachi, guidano ora i nostri concittadini nei porti giapponesi. Essi sono tali, che ci pare debbano, anche indipendentemente da qualsiasi altra considerazione, giustificare l' azione energica del Governo, e le spese, che per tradurre ad effetto quest' azione si dovrebbero incontrare. (*Pungolo.*)

Altra del 29 giugno.

Abbiamo notizie di tristi e deplorabili scene di sangue, avvenute in un villaggio della vicina Lomellina. Alcuni giovani di Borgo Lavezzaro si recarono ad Albonese, con preventiva intenzione di attaccar briga. Un organetto, a quanto dicesi, fu il futile pretesto, col quale essi credettero di legittimare il loro strano *ius belli*. Si attaccò briga, e le cose si fecero serie al punto, che i padri accorrevano per trascinare via dal campo del combattimento i giovinetti loro figli, riportandone essi stessi parecchie ferite. La compagnia, venuta da Borgo Lavezzaro pare che, mano mano che uno de'suoi veniva ferito, lo trasportasse fuor di paese in un prato, d' onde poi furono trasportati a Borgo Lavezzaro con una vera ambulanza, essendosi a tal uopo requisito un carro, che casualmente transitava. Non si può per ora precisare il numero dei feriti di Borgo Lavezzaro; il numero dei feriti di quei di Albonese ascese a 12, parecchi di ferite mortali, uno morto poche ore dopo l'atroce fatto. Arrivarono carabinieri ed Autorità da tutte le parti. Ad Albonese sono vivissimamente inquieti. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Napoli 26 giugno.

Ieri, da qualcuno della solita ciurmaglia, fu lanciata una bomba-carta fra' piedi dei cavalli di un carro del treno, che andava ad attinger acqua per l' Ospitale militare della Trinità.

I due animali s' impennarono, e via a tutta corsa. Non avvenne però disgrazia di sorta, perchè uno dei cavalli andò a dare col petto contro il timone di una vettura, che si trovava sulla strada e stramazzò. (*Pungolo*)

In Sicilia regna grande concitazione perchè non si giunse ancora a migliorare la pubblica sicurezza. Continuano le grassazioni e i ricatti, e solo nei luoghi bene presidiati godesi di sicurezza, la quale cessa all' istante, quando per bisogni di servigio se ne allontana la forza. Inoltre, quei giornali lamentansi del raccolto dei cotoni, che, per difetto di pioggia, è pressochè generalmente ito a male, con immenso danno del commercio e dell' industria insulare. (*G. di R.*)

Scrive l' *Italia* di Napoli: « Abbiamo saputo che il giorno 19 andante dal forte di S. Salvatore a Messina evasero 49 condannati. »

Leggiamo nell' *Italia*, del 25 giugno: « Il deputato Gallucci e i suoi compagni sono ancora nelle mani de' briganti. Il capobanda Pietro Corea ha chiesto pel deputato Gallucci un ricatto di 20 mila ducati, ed altrettanti per l' avv. Cavaliere, e sei mila ducati pel Giudice Savino.

« Gli evasi dal forte S. Salvadore di Messina sono passati in Calabria, e sembra siensi riuniti ai briganti. È inutile far osservare la gravità di questa notizia, in un momento che nelle Calabrie il brigantaggio va sempre più prendendo maggiori proporzioni. Le evasioni da qualche tempo diventarono più frequenti.

SPAGNA

La *Patrie* ha quanto appresso, nel suo *Bulletin* del 27 giugno:

« Benchè il programma del nuovo Ministero spagnuolo sia evidentemente ispirato da un pensiero liberale, che si rivela nelle importanti disposizioni, che il Governo si propone di prendere, i giornali progressisti e democratici dichiarano la guerra al maresciallo O' Donnell. È certo nondimeno che il duca di Tetuan può far capitale sull' aiuto dell' immensa maggioranza di coloro, cui preme la conservazione della tranquillità pubblica.

« Nella seduta delle Cortes del 23 giugno, diversi deputati interpellarono il Gabinetto sullo stato delle negoziazioni, relative al riconoscimento da parte della Spagna del Regno d' Italia. Il sig. Posada Herrera, ministro dell' interno, rispose che gli era impossibile spiegarsi, a fronte delle negoziazioni diplomatiche, che si trovavano aperte. Il ministro si limitò a dire che il Governo s' impegnava a rispettare i diritti del Santo Padre, e si sforzerebbe di trattare conforme agl' interessi ed alle dottrine tradizionali della Spagna. »

Ecco il testo del discorso, pronunciato dal nuovo presidente del Consiglio, duca di Tetuan, O' Donnell, nella seduta del 23 giugno del Congresso spagnuolo, e riassunto nel *Bullettino politico* d' ieri:

« Signori deputati, chiamato dalla volontà della Regina ad occupare questa posizione, credo anzi tutto mio dovere di venire ad esporre alla Rappresentanza nazionale il mio programma politico. La prima cosa, che il Governo fa, si è d' inalberare il suo vessillo: il Ministero è un Ministero d' unione liberale, ma un Ministero conciliatore, Ministero che desidera di veder aggrupparsi intorno a sè gli uomini liberali, gli uomini amici del potere e delle libere istituzioni.

« Il Ministero, non solamente desidera che questo abbia luogo da parte di tutte le frazioni, che si staccarono dall' unione liberale, ma accetterà eziandio con piacere l' appoggio di tutti i membri delle Camere, che vorranno accorrere sotto il suo vessillo. Il Ministero non ha nessun pensiero d' esclusivismo.

« Il programma del Gabinetto è bene stabilito: il Gabinetto è deciso di voler dare a tutte le quistioni, suscitate in questo ricinto, la soluzione da lui stesso annunciata su questi banchi.

« Sonovi da risolvere tre gravi quistioni di politica interna.

« Quistione della stampa: il Governo dichiara ch' egli ritira dall' altro Corpo co-legislativo i due progetti di legge, presentati dal Gabinetto precedente. Egli crede che la legge attuale della stampa basti a sodisfare tutti i bisogni, essendo accompagnata dalla istituzione del giurì,

che debb' essere il tribunale della stampa. Il Governo è fermo ad operare così.

« I delitti comuni, fra' quali figurano quelli commessi contro le basi fondamentali della società spagnuola, ponno essere e saranno giudicati dai tribunali ordinarii. Quanto ai delitti speciali della stampa, il Governo crede che il giurì basti per reprimerli, ed anche per proteggere la libertà degli scrittori.

« La legge elettorale: signori, la legge attuale, non solamente secondo l'avviso di chi ha l'onore di parlarvi in questo momento, ma anche secondo l'avviso di tutti, è pur troppo affatto screditata. Tutti i partiti ne convengono. Il Governo la pensa egualmente; e, desiderando di schiudere la carriera legale a tutti i partiti, perchè vengano qui a discutere con piena libertà il trionfo delle loro dottrine, e perchè coloro che otterranno la maggioranza dei suffragii del paese, sian chiamati a rappresentarlo, domanderà subito alle Cortes la sanzione di un progetto di legge, che consacri il principio delle grandi circoscrizioni elettorali, dovendo l'elezione aver luogo per Provincia, e il censo dovendo essere ridotto di metà.

« In questo progetto di legge, inoltre, il Governo procacciò di raccogliere quel ch' egli ha creduto necessario e che gli fu possibile, per evitare gli abusi del potere e per riuscir ad ottenere che le elezioni siano veramente libere, e che tutti gli elettori possano emettere i loro suffragii, senza esporsi a veruna coazione.

« Disammortizzazione ecclesiastica: il Governo crede ch' esistano ancora nel paese grandi mezzi per condurre a termine i lavori pubblici e gli altri modi di sviluppo, di cui il paese ha bisogno. Questi mezzi consistono nella disammortizzazione dei beni della Chiesa. Il Governo è deciso d'attuare colla massima energia questa disammortizzazione, a fine d'assicurare gli effetti di quanto fu convenuto tra' due posteri, il potere civile e il potere ecclesiastico.

« Nelle quistioni esterne, il Governo si sforzerà di conservare le buone relazioni, ch'esistono tra la Spagna e le altre nazioni del mondo, con cui essa trovasi in rapporto, facendo sempre ed in ogni occasione tutto ciò, che dipenderà da lei, per mantenere la dignità e l'indipendenza della nazione spagnuola.

« V'è una quistione seria, signori, la quistione d'Italia. Il Governo crede venuto il momento d'adottare un partito riguardo a tale quistione. Il Governo crede che, senza pregiudicare agl' interessi del Cattolicismo, si potrà adottare una risoluzione conforme alle idee e agl' interessi della Spagna, considerata come nazione europea e come Regno costituzionale.

« Finalmente, in quanto riguarda l'interessante quistione d'ordine pubblico, il Congresso vede che il Ministero è giunto al potere in circostanze gravi e difficili. Non sono io che l'ho detto; ciò fu detto già dai ministri, che sedevano su questo banco, e questo pensiero fu manifestato nei preamboli dei progetti di legge, recentemente presentati dal Gabinetto precedente.

« Nondimeno il Governo dà al Congresso l'assicurazione ch' esso non teme nulla per l'ordine pubblico, che crede avere i mezzi di proteggerlo, e che, per appoggiare la legge, non impiegherà altro mezzo che la legge. »

FRANCIA

Ecco l'articolo della *Patrie*, annunziato ne' nostri dispacci telegrafici di mercoledì:

« Parigi 27 giugno.

« Parecchie corrispondenze assicurano che la diplomazia francese faccia in questo momento grandi sforzi per rannodare le fila della negoziazione, interrotta dalla partenza del sig. Vegezzi.

« Noi non crediamo che questa informazione sia esatta.

« Il Governo dell'Imperatore non può, senza dubbio, se non formare i voti più sinceri pel buon esito d'un tentativo di ravvicinamento, il quale, se riuscisse, sarebbe un primo passo nella via d'una riconciliazione desiderabile per tanti riguardi; ma, dopo l'invio della lettera del Santo Padre a Vittorio Emanuele, ei si tenne sempre in disparte dalle negoziazioni, a fin di lasciare alle Corti di Roma e di Firenze la cura di regolare, senza nessuna suggestione venuta dal di fuori, questioni, che le interessano al pari e più di tutti.

« Crediamo che il suo contegno rimanga il medesimo, e ch'ei non pensi di modificarlo. »

Il *Journal de l'Aisne* accerta che Napoleone III fu così sodisfatto del modo onde l'Imperatrice Eugenia tenne la reggenza, che intende nominarla vicepresidente del suo Consiglio privato.

GERMANIA.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* crede sapere che la Francia si mostra favorevole all'Austria in modo particolare, perchè in questo momento sta nell'interesse della Francia di mantenere relazioni amichevoli col Gabinetto di Vienna. *(O. T.)*

AMERICA.

Il *Times* ha il seguente dispaccio:

« Nuova Yorck 14 giugno.

« Scrivesi da Washington che il Presidente darà fuori, tra breve, un proclama, inteso a revocare la legge del 2 luglio 1862, in virtù della quale i prodotti del Sud non possono essere venduti che agli agenti del Governo. Cessando a quel modo la tassa del 25 p. $^0/_0$; il cotone, il tabacco, e gli altri prodotti del Sud, verranno sottoposti unicamente alle tariffe generali degli altri Stati dell'Unione. »

Una dichiarazione sorprendente è stata pubblicata a Monreale, nel Canadà, relativa alle deposizioni innanzi alla Corte marziale di Washington. I giornali di Nuova-Yorck del 7 ci hanno recato la notizia delle testimonianze di un Connover, del dott. Merritt e di uno che si chiamava Montgomery, i quali tutti avevano deposto di essere stati nel Canadà ed attestato la complicità de' signori, colà residenti, nell'assassinio del sig. Lincoln. Connover giurò esserci andato sotto il nome di Vallace, ed essere con tal nome comparso come testimonio ne' processi contro gli scorridori di Sant'Albano. Ora si presenta al pubblico il vero Vallace, appoggiato dalle testimonianze più rispettabili, e sotto giuramento dichiara assolutamente false le deposizioni di Connover a Washington. Egli pubblicò le sue testimonianze in un giornale di Monreale, e chiede un salvocondotto per recarsi a Washington a smentire innanzi alla Corte marziale quel miserabile, pel cui arresto egli offre una mancia di 500 dollari.

Nella Repubblica di San Salvador, il Presidente Duenas proclamò lo stato d'assedio, essendo scoppiata una ribellione nel Dipartimento di S. Miguel.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Punti di riforma della Costituzione svizzera adottati dal Consiglio federale. — 2. Prima ammonizione all'*Opinion Nationale*. — 3. Il diritto di colleganza e di sciopero de' vetturali è illusorio. — 4. Osservazioni alla elezione di Clermont Ferrand. — 5. Sentenza terminativa nell'affare *dei corrispondenti*. — 6. Il processo degli assassini di Lincoln e di Seward a Washington, e suo carattere. — 7. Le operazioni del Consiglio dell'Impero a Vienna. — 8. Agitazione elettorale in Inghilterra. — 9. Ciò che vi ha di certo nella crisi ministeriale di Vienna. — 10. Il cholera in Egitto e le precauzioni inglesi. — 11. Riassunto delle trattative con Roma fatto dalla *Opinione*.

1. Il Consiglio federale svizzero ha discusso le proposte del Dipartimento politico relative alla revisione del Patto, o per dir meglio, della Costituzione federale, ed ha adottati i punti seguenti: 1. Tutti gli Svizzeri hanno il diritto di stabilirsi liberamente in tutta la Confederazione, qualunque sia la loro credenza religiosa. — 2. Gli Svizzeri naturalizzati avranno lo stesso diritto di stabilimento, che è accordato ai cittadini svizzeri. — 3. Gli Svizzeri stabiliti in un Cantone, che non sia di loro origine, saranno protetti contro i reclami, per gli stessi oggetti, da parte del loro Cantone d'origine e di quello, in cui sono stabiliti. — 4. I cittadini svizzeri sono eguali, malgrado la diversa loro religione, a' cittadini del Cantone, in cui si trovano, per ciò che concerne la legislazione e i processi giudiziarii. — 5. Libero è l'esercizio del culto per tutte le Società religiose, in quanto che, nel loro scopo e nei mezzi da esse impiegati, non abbiano nulla di contrario ai diritti dello Stato, e non sieno per lui di pericolo. — 6. La Confederazione è competente a prendere le disposizioni legislative per la protezione della proprietà letteraria, artistica e industriale. — 7. È competente a promulgare trattati di commercio. — 8. È competente ad introdurre più tardi il sistema metrico de' pesi e delle misure. — 9. È guarentito il libero esercizio della sua professione ad ogni cittadino svizzero in tutta l'estensione della Confederazione, colla riserva delle disposizioni di Polizia da parte de' Cantoni. — Molti altri punti di riforma furono proposti, ma il Consiglio federale non li ha per ora adottati: come, per esempio, quello di accordare il diritto di voto negli affari comunali agli Svizzeri stabiliti; quello di accordare il diritto di eleggibilità agli ecclesiastici, a patto che, essendo eletti, debbano rinunziare allo stato ecclesiastico, e quello di sopprimere la differenza tra Cantoni e semi Cantoni. Il popolo voterà ciascuna delle proposte, colla riserva che quelle, che hanno un intimo nesso tra loro, saranno riunite. La redazione definitiva delle decisioni adottate sarà discussa in una prossima seduta. — Esaminando attentamente le proposizioni adottate, appare manifesto l'intendimento di attenuare sempre più i diritti cantonali, per accrescere quelli del potere centrale, e la speciale tendenza ad impedire il libero sviluppo delle istituzioni religiose cattoliche.

2. L'*Opinion Nationale* ha ricevuto una prima ammonizione per un articolo, pubblicato da essa il 23 giugno, concernente il discorso profferito nel Corpo legislativo dal sig. Vandal, commissario del Governo, in difesa dell'Amministrazione delle Poste. Da questo avvertimento si desumono due fatti: il primo, la poca influenza, ch' esercita attualmente il Principe Napoleone, protettore di quel giornale, che, dalle relazioni del suo capo redattore, sig. Guéroult, col Principe stesso, attingeva l'audacia straordinaria del suo linguaggio. Svanito il prestigio del Principe, l'epoca de' favori per il giornale è passato. Il secondo fatto, è l'assunto dell'Amministrazione di far rispettare dal giornalismo la libertà delle opinioni di tutti i deputati. L'ammonizione, del resto, è stata meritata perchè il sig. Guéroult è caduto nell'assurdo, accusando quell'Amministrazione d'un organamento sistematicamente vizioso. La risposta, datagli dal sig. Vandal, direttore delle Poste, lo ha stritolato.

3. Lo sciopro de' vetturali a Parigi non ha prodotto serie conseguenze. Il diritto di colleganza e di sciopro non è stato leso, ma è provato dal fatto essere quello un diritto illusorio, di fronte al monopolio, a cui la città di Parigi non rinunzierà certamente, poichè le frutta un anno coll' altro 2,400,000 franchi. E di più i *clienti* continueranno a subire l'obbligo delle *mance*, e la Compagnia porrà queste in acconto della paga stabilita pei cocchieri. Finalmente, questi continueranno a *sottrarre*, per compiere i loro emolumenti, se le mance non basteranno. Quale bizzarro e morale ordinamento!

4. La elezione di Clermont-Ferrand, nel Puy-de-Dôme, della quale abbiamo ieri toccato nella Rivista, è un fatto di grande importanza politica, perchè indica il progresso di quello spirito, che presedette alle elezioni generali di Parigi, di Marsiglia e di Lione nel 1863, ed alle elezioni parziali nel 1864 e 1865 di Digione, di Rochefort e di Châlons. Il Dipartimento, che nel 1863 aveva eletto alla quasi unanimità de' voti il sig. di Morny, ha reietto nel 1865 il sig. Meynadier, candidato del Governo, ed ha invece nominato il candidato dell'opposizione. Il *Moniteur* del Puy-de-Dôme dice in proposito: « Dopo che i giornali dell'opposizione hanno sostenuta la candidatura del sig. Girot-Pouzol, non è più lecito di conservare il menomo dubbio intorno alla natura della elezione, che si prepara. *Si tratta ora di dichiararsi pro o contro il Governo dell'Imperatore.* » Il sig. Girardin pretende invece, che le elezioni favorevoli all'opposizione non vogliono altro che la libertà della stampa, la libertà di riunione, la libertà d'associazione, e tutte le libertà che hanno ragione di volere, ma teme che l'Imperatore non sospetti in quelle elezioni, non un voto od un avvertimento, ma una sfida ed un' aggressione. Egli sostiene che Napoleone III s'inganna, e lo consiglia a mutare direzione politica, e a dare alla Costituzione del 1852 l'Atto addizionale, con cui è necessario di riformarla.

5. La Corte di cassazione a Parigi ha emanata la sua sentenza nell'affare detto *dei corrispondenti*. Essa ha confermato il suo primo decreto e cassato quello della Corte di Rouen. Le *corrispondenze poligrafe*, dirette a parecchi giornali, non possono, stando alla giurisprudenza omai stabilita, essere pareggiate ad uno scritto periodico soggetto al bollo ed all'autorizzazione preventiva.

6. I principali fogli d'Europa riproducono il processo degli assassini del presidente degli Stati Uniti e del segretario di Stato per gli affari esterni Seward. La lettura di que' processi pruova la grande decadenza morale della tanto vantata Repubblica degli Stati Uniti. Il conto-reso di quei dibattimenti giudiziarii è un tessuto di deposizioni false, di accuse contraddittorie, e di compere testimonianze. Vi si cerca qualche vestigio di giustizia, e non vi si trova, dice il *Monde*, che una lugubre parodia!

7. Intorno alle operazioni del Consiglio dell'Impero a Vienna, troviamo nella *Gazzetta di Francia* alcune osservazioni d'una corrispondenza viennese, che ne sembra opportuno di far conoscere ai nostri lettori. « Gli affari interni, dice il corrispondente, assorbono tutta la nostra attenzione. Ecco la questione finanziaria con tutti i suoi particolari di riduzione e di crediti supplementari, che giunge precisamente quando tutti si aspettavano di veder chiusa la sessione. Tutti chiedono come mai abbia potuto il Consiglio dell'Impero impiegar sette mesi senza far quasi nulla, perchè, a dir vero, i progetti di legge concernenti la ferrovia di Transilvania, e certe riforme d'imposta, votate da una Camera, sono emendate e modificate dall'altra, in modo che debbono essere di nuovo trattate nella Camera dei deputati. Non vi parlerò de' bilanci: quello del 1865, che occupò la Camera de' deputati per tutto l'inverno, ed è stato votato colla riduzione di 26 milioni di fiorini, è rimesso in questione perchè la Camera dei signori ha stabilito di rivedere tutte le riduzioni della Camera eletta, e non ne ha lasciate sussistere che per circa 300,000 fiorini, per forma che, se la Camera alta accetta il bilancio elaborato dalla Commissione, e ciò sembra probabilissimo, avremo due bilanci votati, uno de' quali presenterà una differenza in più nelle spese di fiorini 6,687,255, e un *deficit* di 13,876,206 fiorini sull'esercizio 1865, mentre l'altro non presentava che un *deficit* di 7,140,407 fiorini per lo stesso anno. Adunque la Camera dei deputati a Vienna ha consumato tutto l'inverno a discutere il bilancio del 1865. » Lo stesso avviene presso a poco anche negli altri Stati costituzionali, non esclusa la Francia, ed un giornale di Parigi domanda a cosa conducano questi interminabili dibattimenti, nei quali lo Stato non guadagna assolutamente nulla, e la Camera perde il suo prestigio. Ora è noto che la Camera dei signori non ha ratificate tutte le riduzioni votate dai deputati. Questo conflitto delle due Camere ha fortunatamente un esito nella Costituzione di febbraio. Una Commissione, nominata dalle due Camere, compone le divergenze mediante concessioni reciproche, e in tal modo nasce l'accordo, che non si è potuto comporre tra le Camere di Berlino.

8. L'agitazione elettorale in Inghilterra si svolge con sintomi inquietanti. A Nottingham; per la sera del 26 giugno, era stato convocato un *meeting-mostro* di elettori e di non elettori per udire gl' indirizzi de' candidati, sigg. Morley e Paget. Quando giunsero gli operai, che lavorano a maglia, da diversi villaggi, furono assaliti da un popolaccio furioso, che li ributtò nell'interno della stazione. Un gran numero di bravacci stava aspettando l'arrivo in città de' candidati Morley e Paget, ma questi non comparvero. Quando il corteggio degli elettori della città si presentò innanzi al palco eretto nella piazza, fu preso a bersaglio d'ogni genere di proietti; il palco fu preso d'assalto, le bandiere furono lacerate, e il tutto fu dato alle fiamme. La plebaglia ingaggiò un conflitto a sassate, e molti ne furono gravemente feriti. Migliaia di persone si adunarono nella gran piazza del mercato, e gli *agnelli* si armarono di pezzi di legno strappati al palco. La Polizia lasciò fare, e gli *agnelli* percorsero la città armati di bastoni, e furono chiamate truppe da Sheffield. Drappelli di guardie di Polizia vollero por freno ai disordini, ma furono accolti dal popolaccio con una grandine di proiettili d'ogni maniera, e molte finestre n'ebbero i vetri spezzati. Infine, la plebaglia fu cacciata dalla piazza e fu ristabilita la quiete.

9. Intorno alla crisi ministeriale, la *Corrispondenza generale* di Vienna afferma che, secondo le sue informazioni, ciò che vi ha di certo si è, che la maggioranza dei membri del Gabinetto hanno data la loro demissione, e che la ricostituzione del Governo non avrà effetto che dopo il ritorno di S. Maestà, che avrà luogo entro pochi giorni. Tutte le altre combinazioni non hanno per base che dati privi d'ogni fondamento.

10. A Trieste si è costituita una Società per avere ogni giorno telegrammi da Alessandria, che manifestino l'andamento del cholèra in Egitto. Le ultime notizie hanno calmato alquanto le apprensioni, in quanto che il carattere dell'alta gravità del morbo non si è confermato. Chiunque conosce lo stato delle cose in Alessandria, riconoscerà ben naturale l'inquietudine che l'epidemia non si propaghi e non cresca di malignità. Le basse classi del popolo vivono stivate in comune, come i loro animali, entro casolari d'argilla, e gli stessi ricchi fellah vivono in uno stato di sudiciume e di estrema negghienza, perchè altri non si avvisi di loro ricchezze, e per evitare imprudenti esazioni. Si veggono sovente cadaveri appena coperti di sabbia, esposti all'ardore del sole, riempiere l'aria di emanazioni infette, o gittati a marcire nel Nilo, le cui acque si bevono filtrate o no. Se si osservi inoltre, che in Egitto, dove si paga la carne due franchi e mezzo la libbra, si vende e si mangia anche la carne di animali morti naturalmente, si vedrà quanti sieno in que' luoghi gli elementi favorevoli allo sviluppo de' contagii. Le cautele sanitarie sono trascuratissime, o piuttosto non esistono. Gl' Inglesi, che temono poco le epidemie, dove è speranza di grossi guadagni, hanno sospeso parecchie corrispondenze di battelli a vapore tra Liverpool ed Alessandria, e nei porti dell'Inghilterra è stata stabilita una quarantena di 30 giorni per le provenienze dall'Egitto.

11. L'*Opinione* riassume nel modo seguente le trattative con Roma: 1.° Il Papa ha respinto il giuramento dei Vescovi, richiesto dal Governo italiano; 2.° Il Papa avrebbe consentito di ordinare ai Vescovi di fare promessa esplicita d'obbedienza alle leggi dello Stato; 3.° Il Papa ha domandato si modificasse l'intestazione dei decreti di *Exequatur*; 4.° Il Papa ed il Governo italiano si sono accordati, rispetto al ritorno nelle loro diocesi di que' Vescovi, la cui presenza non sarà per cagionare disordini, nè compromettere la quiete pubblica. — Il ritorno adunque di alcuni Vescovi alle loro sedi è il risultato effettivo *(sic)* delle trattative, le quali sono rotte, ma non in guisa da non poter essere riprese (!!), quando le disposizioni di entrambe le parti (questa è nuova), e le circostanze, ne mostrassero l'opportunità. (Σ)

Vienna 28 giugno.

S. M. l'Imperatore giunse ieri da Laxenburg a Vienna, impartì molte udienze speciali verso il mezzodì, ricevette poi il sig. Luogotenente conte Belcredi, e ripartì alle ore 2 per Laxenburg.

Il conte Belcredi, ch'era qui giunto ieri l'altro, a sera da Praga, fu ricevuto ieri, dal sig. Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling. *(FF. di V.)*

Nella seduta della Camera de' signori del 27 giugno il presidente principe Carlo Auersperg lesse una lettera, a lui pervenuta da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, del seguente tenore:

« S. M. I. R. A. si degnò accordarmi, dietro mia richiesta, un lungo permesso per fare un viaggio di bagni all'estero, che imprendo quest' oggi stesso. Porto ciò a cognizione di V. A. S.

« Vienna 27 giugno 1865.

« Arciduca RAINIERI, *m. p.* »

Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, l'A. S. partì alla volta di Londra.

La Commissione internazionale d'inchiesta sospese per ora i suoi lavori. Essa verrà ricostituita, e riprenderà la sua attività pel prossimo autunno. In quest' intervallo, essa procurerà di radunare dalle due parti il materiale necessario per completare il suo còmpito. Si sono già prese le cure necessarie per istampare la serie de' quesiti posti, e le dichiarazioni degli esperti. *(W. Abendpost.)*

L'ex ambasciatore turco alla Corte di Francia, Mehmed Gemil pascià, giunse qui ieri mattina, con numeroso seguito, col treno postale di Trieste, ed oggi parte per Costantinopoli. *(FF. di V.)*

Ieri l'altro si fece una perquisizione giudiziaria ne' locali della Redazione e della tipografia del *Vaterland*, per rintracciare il manoscritto dell'articolo di fondo del 25 giugno, ma non fu rinvenuto.

Un'altra perquisizione fu fatta il 26 giugno nella tipografia della *Wien Sonntags-Zeitung*, per rinvenire il manoscritto d'un articolo, contenuto nella parte politico-satirica dell'ultimo Numero di quel giornale, e fu anche trovato. L'articolo è intitolato: *Gli ultimi momenti del signor ministro di finanza.* Quel Numero fu confiscato presso l'Amministrazione, e ne' locali pubblici e di spaccio. *(FF. di V.)*

Altra del 29 giugno.

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce: « Questa mane S. E. il regio Cancelliere aulico ungherese di Majlath ricevette gli omaggi di tutto il corpo degl' impiegati della regia Cancelleria aulica ungherese, nella quale occasione egli fu salutato nella sua nuova dignità da parte del referente della Cancelleria aulica, Vescovo Korizmics. Nella risposta a questo discorso, il signor Cancelliere aulico rilevò che se, sopra ordine preciso di S. M., egli accettò il posto doppiamente difficile nelle attuali circostanze, rimasto vacante per la rinunzia del suo predecessore, egli lo fece nella ferma credenza che si possa raggiungere lo scopo che S. M. si è prefisso per la soluzione delle questioni politiche, il cui adempimento, che garantisce ad un tempo la sicurezza del bene della sua patria e dell'Impero, non è a sperarsi, ove ogni cittadino dello Stato non vi cooperi con tutte le sue forze. Una tale cooperazione attende egli anche dal gremio della Cancelleria aulica. »

La *Gen. Corr.* scrive, in data del 28 giugno: « La massima parte de' giornali di Vienna mostrano un contegno estremamente riservato e d'aspettazione, riguardo all'avvenuta crisi ministeriale, e concordano soltanto in un punto; cioè, nel dire che si dee attribuirle un significato più grande, che non sia quello d'un semplice cangiamento di persone. »

La Giunta finanziaria pel 1866 deliberò oggi, sopra proposta del deputato di Hopfen, appoggiata da Bresiel e da Kuranda, di non entrare nella discussione della legge di finanza pel 1866, in faccia alle mutate condizioni, fino a tanto che non sia emanata la legge di finanza pel 1865. *(FF. di V.)*

Lunedì scorso, a quanto reca la *Corr. Gen.*, l'Arciduca presidente dei Ministri Rainieri, prese congedo in modo molto benigno dagl' impiegati a lui sottoposti. Egli li ricevette tutti particolarmente, dal consigliere aulico fino all' uffiziale di Cancelleria, e li ringraziò con calde parole per l'annegazione, fedeltà e discrezione, che spiegarono pel servigio Sovrano, ed anche pel suo proprio.

Il testè nominato provvisorio presidente dei Ministri, conte Mensdorff-Pouilly, fu ricevuto ieri mattina da tutti i signori Arciduchi, che qui si trovano. *(FF. di V.)*

I signori Luogotenenti, conte Belcredi e barone Kellersperg, furono ricevuti ieri dal conte Mensdorff. *(Idem.)*

Ier l'altro a sera giunse qui, chiamatovi in via telegrafica, il già Ministro di Polizia, barone di Hübner. *(Idem.)*

La *W. Abendpost* riferisce: « La corvetta di S. M. il *Dandolo*, è arrivata il 19 maggio nella rada di Veracruz. La fregata di S. M. la *Novara* doveva imprendere il dimani il viaggio di ritorno per Pola. »

Ieri la Camera dei signori approvò la proposta della Camera dei deputati, relativa all'operazione di credito di 13 milioni. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Scrivono da Firenze, in data del 28 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il Vegezzi è intervenuto nel Consiglio dei ministri, ch'ieri ebbe luogo dopo il suo arrivo a Firenze. L'impressione, ricevuta dal Vegezzi durante gli ultimi giorni del suo soggiorno in Roma, è che il Papa aveva un contegno molto più riservato che non all'epoca, in cui egli era colà giunto per la prima volta. Il Vegezzi ha potuto esporre al Ministero le cause, per cui la sua missione a Roma andò fallita. Sono varie e molte. È certo che le difficoltà non sorsero a proposito del giuramento dei Vescovi, ma anche, com' ebbi occasione di scrivervi altre volte, intorno all' *Exequatur*.

« L'arrivo di Vegezzi produsse a quest'ora un vantaggio molto importante, perchè appunto le informazioni, da lui date, contribuirono assai a togliere il dissenso, che si era manifestato tra Lanza ed i suoi colleghi. Pare adunque che il ministro dell'interno resterà al suo posto. »

La *Nazione* reca, in data di Firenze, 29 giugno: « Ieri sera partiva per Torino il commendatore Vegezzi, richiamato colà per una grave malattia, che affligge una sua sorella. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 giugno.

La Camera dei signori approvò quest' oggi il progetto di legge, concernente l'indennizzo al Lloyd pel servigio postale marittimo, secondo le proposte della Camera dei deputati. *(O. T.)*

Londra 28 giugno.

Cortina ha battuto gl' imperiali presso Matamoros. — L'ultimo bastimento degli Stati meridionali si è reso alla Luigiana. — L'ex Vicepresidente della Confederazione, Stephen, implora l'impunità. Kirby Smith ed altri capi dei confederati rifugiati consigliano ad obbedire alle leggi dei federali. — I soldati confederati nel Texas, avendo udito che la capitolazione fu compiuta, chiesero assolutamente il loro soldo, sequestrarono le casse, fecero prigionieri gli uffiziali, e si distribuirono fra loro i cotoni, che trovarono. *(FF. di V.)*

Parigi 28 giugno.

L'Imperatore ha promesso al signor Eloin l'invio di rinforzi sufficienti nel Messico pel prossimo autunno. — Il Principe Napoleone ha licenziato la maggior parte degl' impiegati, che l'attorniavano, perchè si crede circondato da spie. — Il *Constitutionnel* pubblicherà quanto prima un articolo, in cui verrà posto in chiaro il riserbo della Francia di fronte alle trattative di Vegezzi. — Il conte Walewski e il conte di Goltz si recano a Kissingen. — Il generale messicano Woll fu ricevuto ripetutamente dall'Imperatore, e recherà alla Corte di Messico uno scritto incoraggiante. *(Pr. e fr. N. Fr. Pr.)*

Parigi 28 giugno.

Southampton. — La situazione del Perù non è cambiata. Gl' insorti marciano sopra Lima. Il Governo spedì 5000 uomini per combatterli. — È scoppiato a S. Salvador un movimento rivoluzionario in favore di Barries. — È comparsa a Porto Ricco la febbre gialla fra la guarnigione. — Tre vapori spagnuoli hanno lasciato il porto di Callao, diretti per Valparaiso. Supponesi che bloccheranno i porti del Chilì. *(FF. SS.)*

Parigi 29 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che scioglie i Consigli municipali. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Le elezioni si faranno il 22.

Rio Janeiro 8. — I Paraguaiani sono giunti a Bellavista e a Corrientes. I Brasiliani ritiransi, in causa di malattie sviluppatesi fra la truppa. *(FF. SS.)*

Parigi 30 giugno.

La sessione del Corpo legislativo fu prolungata dal 30 giugno sino all' 8 luglio. *(O. T.)*

Berlino 27 giugno.

Il Gabinetto prussiano fece dichiarare a Vienna che la diminuzione di truppe nei Ducati, chiesta dall'Austria, non è consigliabile nell'interesse della tranquillità pubblica, atteso l'ivi esistente ordinamento dei partiti. *(N. fr. Pr. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° giugno.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 5 antimerid.)
Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 15 ant.)

Parecchi giornali confermano la voce che sia imminente l'ordine d'una considerevole riduzione dell'esercito.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Rechiamo a pubblica conoscenza che l'Istituto centrale degli Esposti in Venezia, in esecuzione alla Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1861, veniva concentrato, il 28 giugno corrente, nella nostra Congregazione di carità, la quale ne assunse quindi col giorno stesso la legale rappresentanza.

Venezia 30 giugno 1865.

Commissione generale di pubblica beneficenza.

Nella quindicesima estrazione, seguita nel giorno 25 corrente, delle grazie dotali di austr. lire 200, pari a fior. 70 v. a. per ognuna, disposte dal benemerito Deputato della Commissione, fu Carlo avvocato Martinelli, con testamento 9 ottobre 1851, furono favorite dalla sorte le seguenti donzelle di Venezia:

N. 245. — Donaio Adelaide, della Parrocchia di S. Giacomo.
» 4. — Brombana Perina di S. Francesco.
» 116. — Zocco Filomena, di S. Martino.
» 192. — Bertoli Maria di S. Raffaele.
» 41. — Stradiotto Anna, dei Ss. Gervasio e Protasio.
» 254. — Frena Margherita, di S. Simeone.
» 201. — Girardini Maria, di S. Marziale.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza.

Venezia 26 giugno 1865.

Leggesi nel *Diavoletto* del 30 giugno: « Ieri è giunto in contumacia al nostro Lazzaretto il piroscafo inglese *Venetian*, proveniente in 5 giorni e mezzo da Alessandria, con 98 passeggieri in perfettissima salute. »

In data d'Ancona, 27 giugno, troviamo nel *Corriere delle Marche*:

« Giunse questa mane il piroscafo inglese il *Rossetta*, capitano F. Brown, proveniente da Alessandria d'Egitto, di partenza del 21 corrente con 31 uomo d'equipaggio e 48 passeggieri, scortati dal medico inglese. Tutti sono nel migliore stato di salute. I passeggieri sono sbarcati in questo Lazzaretto allo sconto della quarantena, ed il piroscafo s'appresta a partire per Trieste. Persone, che hanno visitato il nostro Lazzaretto, ci attestano delle buone premure e cure indefesse delle Autorità sanitarie per offrire il trattamento più conveniente e compatibile colla loro condizione ai viaggiatori, che vi albergano; inculcando al tempo stesso l'osservanza di tutte le discipline d'isolamento.

« Si è molto riguardosi, e taluno dice anche troppo, nel permettere agli amici dei quarantenanti di conferire seco loro. Le lettere e comunicazioni per iscritto sono sottoposte alla profumazione *Morvaux*, che, senza emettere odore disgustoso, ed obbligare ad abbruciamento, ha tutta l'efficacia di una buona disinfettazione chimica, mentre è d'avvertire che le convenzioni contumaciali contratte fra' Governi abolirono per le corrispondenze quegli espedienti usati in altro tempo con vantaggio non riconosciuto dalla progredita scienza. »

Un domestico dell'I. R. reggimento barone Reischach, stanziato in Udine, si uccise, quattro giorni fa, con un colpo di pistola.

La mattina del 30 p. p. giugno verso le ore 8 e ½, l'orologiaio, Giuseppe S..., si portò ai SS. Giovanni e Paolo, dietro la Cavallerizza, e colà trangugiò due once d'acqua forte. Egli venne trasportato in barca all'Ospitale civile, dove fu soccorso dai medici, e confortato dalla religione.

Certo F. B..., operaio, d'anni 50, ammogliato e padre di 5 figli, abitante a S. Francesco della Vigna, si privava di vita la sera del 29 giugno, gettandosi in mare dalla spiaggia del Lido. Egli andava soggetto ad alienazione mentale.

Il 29 giugno, Pietro Pugnalin, d'anni 2, figlio di Domenico, abitante in Calle lunga a S. Simeone Profeta, mentre, in compagnia d'altri tre fratellini, si trastullava in un orto attiguo all'abitazione paterna, cadde in un mastello contenente poca acqua, e vi rimase affogato.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 28 giugno	del 3 giugno
Mettaliche al 5 p. %	68 90	69 —
Prestito naz. al 5 p. %	74 10	74 —
Prestito 1860	89 55	90 55
Azioni della Banca naz.	797 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito	177 30	177 70
cambi		
Londra	109 —	108 85
Argento	106 75	106 50
Zecchini imperiali	5 19	5 18

(Corsi di sera per tel g afo.)

Borsa di Parigi del 30 giugno.

Rendita 3 p. %	66 37
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	706 —

Borsa di Londra del 30 giugno.

Consolidato inglese	90 —

ARTICOLI COMUNICATI.

Amatissimo Bianchetti dott. Carlo

di Asolo.

Devo far teco le mie congratulazioni pella dedica a me fatta di quello scritto sulle acque minerali saline ferruginose della fonte di S. Zenone, che veramente merita encomio, sia pello stile brillante e piacevole, come pella chiarezza de' concetti. Intesi a pieno la tua teorica dei Marziali logicamente e scientificamente espressa, documentata dalle assai bene descritte affezioni Clorosi e Pellagra, che quantunque molti non convengano co' tuoi principii, perchè illuminati a priori da lucentissima mente italiana, troppo presto rapita alla scienza, pure son certo, che questi tuoi pensieri, attinti dalla fiorentina Scuola, saranno da tutti bene accetti e pregiati. Godo in questa occasione ricordare anche il tuo primo lavoro sulla Ottalmia Bellica, meritamente premiato dal superiore Consiglio di sanità militare in Torino, perchè eruditissimo, perchè il solo in Italia.

Continua con quel fervore allo studio come al presente, e ti assicuro diverrai gloria al paese, consolazione al vecchio tuo padre, utile all' umanità sofferente.

690 Luigi dott. Baccèga.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17202

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno 1864, si è degnata di graziosamente accordare al Comune di Chioggia, quale sussidio per conto di quel Monte di Pietà, la percezione per altri sei anni dell' addizionale straordinaria, concessa colla Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1861, sul dazio consumo forese del vino, delle carni e dei liquidi spiritosi, nella misura stessa del dazio erariale.

Ciò viene portato a pubblica notizia, con avvertenza che la concessa addizionale verrà attivata sotto l' osservanza delle disposizioni contemplate dalla Luogotenenziale Notificazione 2 gennaio 1862 N. 51-7, e che il termine di sua ulteriore decorrenza finisce col 15 gennaio 1871.

Venezia, 22 giugno 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto.

Giorgio Cav. Di Toggenburg.

N, 16548.

Nella 419.ª e 420.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch' ebbe luogo il 1.° corrente mese, sortirono i numeri delle Serie 282 e 426.

La Serie 282 contiene Obbligazioni della Camera aulica lombarda, portanti differenti interessi; cioè, N. 1 *a* colla metà del capitale, e N. 1268 inclusivamente al N. 2426 coll' intiero capitale; che forma la somma complessiva di capitale di fior. 1,001,676 : 23.

La Serie 426 è composta di Obbligazioni erariali provinciali della Boemia, con differente interesse; cioè, il N. 138176, inclusivamente al N. 140379, coll' intero capitale; il N. 140383, con un quinto del capitale; ed il N. 140385 inclusivo al N. 140415, coll' intero capitale; dimodochè l' importo complessivo di capitale ascende a fiorini 1,203,132 : 18.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le norme vigenti, e, se portano l' interesse minore del 5 p. %, le si cangiano, dietro domanda delle parti, ed in base alle determinazioni portate dalla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286, in Obbligazioni in valuta austriaca, coll' interesse del 5 p. %.

Venezia, 13 giugno 1865.

La linea telegrafica, che congiunge l' Europa coll' Algeria e Tunisi in Africa, è ristabilita e la corrispondenza in attività.

Un dispaccio semplice, cioè contenente solo parole 20, costa, partendo da Venezia per qualunque Stazione telegrafica d' Algeria o Tunisi, fiorini 5 e soldi 80.

Dall' I. R. Stazione principale de' telegrafi,

Venezia, 25 giugno 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 2958. 663

L' I. R. Commissariato destrettuale di Agordo.

AVVISA:

Che in obbedienza a congregatizio decreto 5 andante, N. 1993, è aperto il concorso alla condotta medica sociale di Alleghe con Rocca, istituita con dispaccio 23 maggio p. p. N. 2510 dell' eccelsa Congregazione centrale, coll' onorario di fior. 600, oltre a fior. 100 pel cavallo, e colla residenza a Caprile. Gli abitanti sono 3250 quasi tutti poveri. Le istanze di concorso saranno prodotte a questo protocollio entro il mese di luglio p. v., coi documenti prescritti dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Agordo, 15 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

Benedetti.

696

LA SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.i

invita i Bachicultori a portarsi fino a tutto il giorno 20 corrente, ad ispezionare nei suoi Stabilimenti di Sambonifacio e Monteforte la semente bachi riprodotta dai Cartoni giapponesi, a fine di convincersi che la razza è puramente annuale, e scevra affatto da bivoltini, e trivoltini.

686

AVVERTENZA.

Essendosi concentrato nell' Azienda principale a Milano, sotto la ragione **Antonio Ripamonti Carpano**, ogni attività e relazioni del Negozio che già esisteva in Verona, Via Nuova, vicino all' *Albergo dell' Accademia*, si porta a pubblica cognizione che cessò quindi di qualunque rappresentanza e firma inerente al Negozio stesso.

668

DA VENDERSI

la rinomatissima

LIBRERIA

del fu GAETANO CANCIANI

fornita

di circa 20,000 opere

di edizioni ricercate ed antiche.

La sottoscritta invita chi volesse trattare per l' acquisto suddetto, o desiderasse informazioni, a rivolgersi al sig. Andrea Brunetti a Santi Apostoli, Campo dietro la Chiesa N. 4487 rosso.

CECILIA CANCIANI.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all' Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d' Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849

gran medaglia d' onore all' Esposizione universale 1855

due medaglie all' Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l' aumento del 5 p. 100 per ispese

d' imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l' aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d' oro e d' argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

593

BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI

FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno

colla Strada ferrata.

Bagni galleggianti e Sirene

DA L. CHITARIN

S. Gregorio, presso la Salute.

S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

608

GRANDI STABILIMENTI TERMALI

di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia

CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l' altro alle falde del colle di Sant' Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l' alloggio, corrrisponderà alle brame degli occorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità siano congiunte la decenza e l' eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le Commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

550

FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Baretteri in Venezia.

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

DI ACQUE MINERALI

DI RECOARO GIORNALIERE

E

DI TUTTE LE ALTRE FONTI

sì **nazionali** che **estere**

ritirate **DIRETTAMENTE** dall' origine

per vendita

in PARTITA ed in DETTAGLIO

a prezzi moderatissimi

ACQUA

solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest' acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl' intestini, vie orinarie, contro la scrofola, e contro gl' incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest' anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Padova*: Farmacia Lois; — ***Venezia***: Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Bareteri, e Farmacia **Orazio** e **Giovanni fratelli Bertolini**; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego; — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: — Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*; Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d' Istria*: Dalise; — *Gorizia*: Pontoni; *Adria*: — *Rovigno*: Angelini; — Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca. 549

627

SPECIALITA'

dello Stabilimento chimico

GALLEANI DI MILANO.

Tela d' Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo**, utile negl' indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri-polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d' Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell' autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;

ESSENZA

DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica **A. Rowland** e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti **Giovanni Fulici**, in merceria dell' Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo. 483

523

L' ANCORA

Società d' Assicurazione sulla vita e sulle rendite.

(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 7.)

Al 31 dicembre 1863, erano in vigore: 44,716 contratti con fiorini 50,095,102.74 capitali assicurati, e fiorini 50,860.45 di rendite vitalizie.

I fondi di riserva ammontavano a tutto 1863 a fiorini 2,319,089.20.

Lo stato delle **Associazioni di sopravvivenza** per provvedimento pei fanciulli e per la vecchiaia al 31 dicembre 1864: 29,796 soci con capitale inscritto di . . . . fior. 25,201,359.55

Pagamenti per assicurazioni pel caso di morte fino al 31 dicembre 1864:
Per **391** decessi . . . . fior. **1,191,481.78**

La Società assume le seguenti diverse assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili a tempo indeterminato o determinato (vita durante o temporariamente).

» » **di vita,** a premii fissi, oppure mediante partecipazione alle mutue

ASSOCIAZIONI DI SOPRAVVIVENZA.

Le quali offrono il più facile mezzo per assicurare **dotazioni a fanciulli**, come anche per prestare **la tassa d' esenzione dalla leva militare**, e ciò mediante un tenue annuo contributo.

Contro-assicurazioni per garanzia di pagamenti fatti nelle **associazioni.**

Rendite vitalizie con rendite annuali immediate o protratte.

ESEMPI. Una persona nell' età di 30 anni può assicurare ai suoi eredi un capitale di fior. 10,000, mediante un premio annuo di fior. 22½, da pagarsi alla Società sino alla morte, avvenga questa in qualunque epoca, anche **un giorno** dopo pagata la prima rata del premio. — Così pure un uomo di 30 anni assicura, mediante un premio annuo di soli fior. 178, alla sua moglie d' anni 25, pel caso ch' essa gli sopravvivesse, un capitale di fior. 10,000, oppure una rendita vitalizia di fior. 738.28.

Prospetti estesi sui varii modi di assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili, tanto verbali che in iscritto si ottengono dai rispettivi signori agenti e dal sottoscritto.

AUGUSTO DURELLI

Rappresentante l' Agenzia pel Veneto, in

Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 652.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2872. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Monselice, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità dell' ingegnere civ. Ernesto dott. Maschietti q.m Giuseppe, che aveva lo stabile suo domicilio in questa città, morto intestato il 13 aprile 1865, a comparire innanzi a questa Pretura stessa il giorno 20 luglio p. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura,

Monselice, 2 maggio 1865.

Il Pretore, Martinelli.

N. 10972. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Nicolò Fassina, essere stata presentata a questo Tribunale da Eustacchio co. Viola per sè e quale legale rappresentante suo figlio Giovanni, una istanza nel giorno 21 corr. al N. 10972 contro di esso Fassina, per intimazione dell' istanza 17 e Decreto 22 maggio p. p. N. 8608, relativi all' asta di alcuni immobili esecutati dal Viola, al confronto di Rosa Pivato, vedova Gorgosalice di qui e consorti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Nicolò Fassina, è stato nominato ad esso l' avvocato Giovanni dott. Rossi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 26 giugno 1865.

Il Presidente, Venturi.

Sostero.

N. 12142 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 luglio p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita in tre Lotti degl' infrascritti dipinti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 10 luglio p. v. alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, e gli oblatori all' asta saranno tenuti a verificare il previo deposito del decimo della stima dei singoli Lotti, eccetto l' esecutante, come dal relativo Decreto pari data e N.

Effetti da vendersi.

I Lotto.

Un quadro dipinto in tavola, con cornice dorata in forma di capitello, rappresentante la Madonna col Bambino, del Giambellino, stimato napoleoni d' oro 500, pari a fior. 4200.

II Lotto.

Un quadro rappresentante la Madonna col Bambino dipinto in tavola, con cornice dorata, opera del Pordenone, stimato fior. 405.

III Lotto.

Altro quadro rappresentante la Madonna col Bambino e S. Giovanni, con cornice dorata, dipinto in tavola, opera di Marco Bello, scolare del Giambellino, stimato fior. 126.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 13 giugno 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.

Reggio.

N. 2564. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che dietro istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Auronzo, 5 giugno corr., N. 2564, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto 24 marzo 1865 N. 1453, pubblicato nel 21 aprile 1865, nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 37, meno però una terza parte di quelli ai NN. 12, 13, 15, 16 e 18 (pei due NN. di mappa 1699, 1702), con avvertenza che in questo esperimento gli stabili saranno venduti al maggior offerente, ed a qualunque prezzo; ferme nel resto le altre condizioni portate dall' Editto succitato.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,

Auronzo, 5 giugno 1865.

Il Dirigente, Vialetto.

Dalla Schiava, Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Inconcludenti affari avemmo nelle granaglie, perchè gli affari di solo consumo venivano sodisfatti pienamente dai mercati dell' interno, che accordavano in tutto vantaggiose facilitazioni. Si fece qualche affare nel riso delle nostre pile, ma i prezzi non miglioravano punto, sebbene si dicesse, che la stagione non proceda opportuna a quel ricolto. La canapa viene un poco più sostenuta, perchè i depositi si sono sensibilmente ridotti; l' Inghilterra si mostrerebbe più condiscendente negli acquisti, e l' interno sostiene molto le poche rimanenze di qualità vecchia. Conosciamo un acquisto fattosi a bav. 56, che sopra le 54 non si sarebbe preteso di voler pagare; e nel bolognese, si pagava molto di più. Il cotone ebbe un nuovo impulso ad aumenti in Inghilterra e da per tutto, dopo la malattia che si manifestava in Alessandria. Vengono adunque elevate le pretese dei possessori. Gli affari in salumi hanno sempre minore importanza per l' assoluta mancanza nel baccalà, specialmente, e ristrettezza nei formaggi. I coloniali si reggono sostenuti molto nei caffè fini; e per gli zuccheri, offronsi sempre di più, quantunque si parli di nuovo aumento nei pesti in Olanda, dopo la caduta della raffineria di Marsiglia. Sempre più sostenute le sete; sconcertato un poco, ma non avvilito, il commercio dei bozzoli per quella semente che tornava a nascere, e che in qualche luogo dava ormai perfetto il prodotto. Molte sementi trovansi in vario stadio, che male non procede. Lagnasi taluno, perchè la economia dei gelsi patisce. Avemmo qualche vendita nei vini dalmati sui prezzi di lire 30 a l. 34; la miglior qualità non si vorrebbe pagare sopra le lire 40 daziata; prezzi assai facili, ma le offerte dell' interno sono più vive, e si approssima un raccolto che si presume ubertoso. Gli olii non hanno variato dall' antecedente periodo, perchè quasi senza arrivi, ove eccettuisi quello di poco Corfù, che oggi forse, verrà posto in vendita. Mancavano gli arrivi dalla Dalmazia, e rimaneva assai poco olio di cotone, che si sta aspettando col prossimo vapore con qualche premura, essendosi venduto a fior. 22, viaggiante, e fior. 23 pronto in dettaglio.

Vienna camminava di pari passo degli altri centri bancarii, e qui seguivansi quei corsi, ma con meschinità di transazioni, impedite talora, od inasprite da mancanza locale di effettiva valuta d' argento, per cui il disaggio saliva a 4 $^1/_5$ e $^9/_{10}$ per sino dal valore abusivo; le Banconote rimasero offerte a 93; il prestito nazionale a 69; il veneto ad 87, e la rendita ital. si tenne da 63 $^5/_8$ a $^3/_4$ senza interessi. (A. S.)

PORTATA.

Il 28 giugno. Arrivati:

Da *Malta*, partito l' 8 corr., brig. austr. *Industria di Venezia*, di tonn. 179, cap. Bonifacio A., con 39 col. conterie di rit., 1468 pez legno campeg., 1 bal. filati di cotone, 1 col. sacchi vuoti, all' ordine, racc. alla Società Fab. unite.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Cruglietto A., con 2 sac. caffè, 12 col. garofani, 5 bal. tappi, 50 cas. sapone, 4 bar. carne salata, 275 cas. agrumi, 25 sac. vallonea, 3 cas. paraffino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blasinich N., con 64 bot. olio, 6 sac. pepe, 172 col. caffè, 5 col. incenso, 7 bot. soda, 27 barre ferro, 50 bal. cotone, 1 col. mandorle, 5 bot. spirito, 2 col. pelli, 50 sac. vallonea, 6 col. cotonerie, 8 col pelli, 4 col. baccalà, 28 col. lana, 85 s.c. uva, 10 cas. cera, 50 bal. terra, 7 cas. rosolio, 3 col. vino, 170 cas. agrumi, 5 bar. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Santa Maura*, piffero austr. *Benemerito Nicolò*, di tonn. 155, cap. Mondaini Gio., vuoto, racc., all' ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste, Palermo* e *Rotterdam*, piroscafo neerlandese *Irene*, di tonn. 656, capit. Haack H., con 6300 fili legname in sorte per Palermo, 588 bal. canape, 44 bal. penna, 34 col. conterie, 300 sac. sommacco per Rotterdam.

Per *Lissa*, gietta austr. *Istoria*, di tonn. 4, patr. Torre C., con 1000 mattoni cotti, 1 col. lino pett.

Per *Segna*, pielego austr. *Arciduca Stefano*, di tonn. 78, patr. Surian D., con 700 staia granone.

Per *Spalato*, pielego austr. *Gio. Traurino*, di tonn. 29, patr. Collebotte A., con 500 staia segala.

Per *Fiume*, pielego austr. *Carolina*, di tonn. 32, patr. Persich G., con 8000 pietre cotte, 64 bal. stracci, 2 cas. steariche.

Per *Megline*, pielego austr. *Michielino*, di tonn. 35, patr. Judrigo C., con 1 part. legname in sorte, 1 detta materiali da fab. in sorte ed altre merci in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 col. canape, 2 col. stoppa, 10 cas. limoni, 1 cas. avventurica, 10 sac. farina gialla, 17 sac. fagiuoli, 76 col. verdura, 914 col. carta, 187 col. riso, 15 col. manifatt., 11 col. pelli ed altre merci div.

Per *Trieste*, barck inglese *Noor Jehan*, di tonn. 358, cap. Fairley Thom, vuoto.

Il 29 giugno. Arrivati:

Da *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Giorgino*, di tonn. 34, patr. Rendich G., con 30 col. vino com., import. da S. Pietro di Brazza.

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Mery Monarck*, di tonn. 401, cap. Sttewart Charl., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 68 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» 67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Stegemann O., poss. di Posen, alla Stella d' oro. — Lömmer Alfredo, possid. di Danzica, alla Stella d' oro. — *Da Verona:* Posnes dott. Giuseppe, segretario della Camera di Commercio ed Industria ad Essegg, alla Luna. — Karéline Michele, poss. russo, alla Luna. — Saure, dott. in medicina, franc., alla Luna. — Paas Federico, negoz. di Cologna, alla Luna. — Püschel R., alla Luna, - Wahl Alfredo, alla Luna, ambi negoz. pruss. — Cinlaud Federico, viaggiatore franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Tennent Emerson, poss. ingl., da Danieli. — De Wagner Giacomo, alla Belle-Vue, - De Thormann Federico, alla Belle-Vue, ambi possid. di Berna. — *Da Milano:* De Lettow Paolo, poss. pruss., all' Europa. — Veyrassat Marco, negoz. franc., all' Europa. — Schnakenburg E., I. R. Console austriaco in Riga, alla Città di Monaco.

Partiti per Verona i signori: Cave T. Lorenzo, - Lewis Winslow, dottore, - Alger William R., - Fesher A. E., tutti quattro poss. ingl. — Coolidge dott. William, poss. amer. — Lord Lindsey, ingl. — Hèvre Giuseppe, poss. franc. — *Per Trieste:* Floresco Jean, generale valacco. — Tartaglia cav. Pietro, possid di Ragusi. — Huyssen Roberto, - Nörrenberg Arnoldo, ambi possid. pruss. — Mayer Gustavo, negoz. franc. — Wyndham Hasler, poss. ingl. — Petkowitch Costantino, console russo a Ragusi. — *Per Milano:* Antoniade Giorgio, - Papadakis Jean, ambi poss. di Atene. — Wiss Giuseppe, - German Carlo, ambi poss. franc. — *Per Roma:* Contostavlo Ottone, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 giugno	Arrivati	739
	Partiti	628

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Benedetto.*

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello,* e nel 2 pure in *S. Rafaele Arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno. — Biondo Pietro, fu Francesco, di 76, mesi 5, regio pensionato militare. — Collochio Angela, marit. Rocchi, di N. N., di anni 30, mesi 6. — Ciriello Elena, ved. Dareghetto, fu Agostino, di 79, cucitrice. — Finzi Giuseppe, fu Mosè, di 46, sensale. — Gritti Matilde, di Bortolo, di anni 4. — Renier don Luigi, fu Giacomo, di 86, sacerdote. — Valle Masin Pasqua, fu Pietro, di 32, villica. — Totale N. 7.

Nel giorno 26 giugno. — Artuso Luigi Pietro, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Bassinello Lucia, di Giacomo, di anni 1, mesi 7. — Borgato Margherita, marit. Valtere, fu Gio., di 74. — Moranda Nicolò, fu Gio. Marco, di 67, nunzio. — Rossi Pietro, fu Pietro, di 44, villico. — Vinini Lucia, nub., fu Simeone, di 46, povera. — Vianello Maria, ved. Scarpa, fu Angelo, di 70. — Totale N. 7.

Nel giorno 27 giugno. — Bojanch Ignazio, fu Giorgio, di anni 50, industriante. — Baldessini Nicolò, di Antonio, di anni 4, mesi 2. — Barbarotto Antonia, ved. Raggero, fu Gio., di 88, villica. — Fattori Francesco, fu Gio., di 44, fornaio. — Gambarotto Gio, fu Giacomo, di anni 3. — Gerardin Caterina, ved. Boscolo, fu Giuseppe, di 75, domestica. — Godeas Rodolfo, fu Gio., di 36, R. Aggiunto di Polizia. — Magazzo, detto Fiubin, fu Gio., di 59, pilota. — Palloni Matteo, fu Gio Maria, di 59, prestinaio. — Tiba Angelo, di Santo, di anni 1, mesi 11. — Scuola Lugrezia, fu Paolo, di 78. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Sabato 1.° luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

Domani, 2 luglio, avrà luogo ai pubblici Giardini, alle ore 6 ½, la già annunziata Festa popolare; l' impresa della quale, viene assunta dal coreografo *Domenico Sipelli.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta; deliberazione; resoconto della seduta del 16 giugno. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; sedute del 21 giugno delle Camere dei signori e dei deputati. Notizia confermata. La Cassa di risparmio di Cinquechiese. Condono Irrigazion dell' agro veronese.* — Stato Pontificio; *onori militari al Granduca di Toscana.* — Regno di Sardegna; *il Re. Gl' Italiani al Giappone. Scene di sangue.* — Due Sicilie; *bomba di carta. Grassazioni e ricatti. Fuga dal carcere. Il deputato Gallucci.* — Spagna; *il nuovo Ministero; interpellanza. Il discorso del sig. O' Donnell.* — Francia; *articolo della Patrie intorno alla mediazione francese a Roma e Firenze. Sodisfazione dell' Imperatore.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(Segue il Supplimento N. 67.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 giugno - 6 a.	336 ''', 80	17°, 8	15°, 6	—	Nuvoloso	O.		6 ant. 7°
2 p.	335 , 20	20 , 0	17 , 0	—	Nuvoloso	S. O.^{5}		6 pom. 4°
10 p.	336 , 80	17 , 8	12 , 8	—	Quasi sereno	N. O.^{2}		

Dalle 6 ant. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° luglio: T. mass. 20°, 0 — » min. 17°, 8

Età della luna: giorni 8.

Fase: P. Q. ore 2. 30 antim.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, *Propr. e Comp.*

LUNEDÌ 3 LUGL°

ANNO 1865. -- N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro o Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi aust

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al primo tenente, Vincenzo Pohanka di Culmsieg, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, per aver salvato dall'annegamento un soldato del distaccamento, a lui sottoposto, con pericolo della propria vita.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Nell'arma del genio: Il colonnello di stato maggiore del genio, Francesco Layser di Kaysersheimb, fu nominato a capo della sesta Sezione del Comando generale di Zagabria; il tenente colonnello di stato maggiore del genio, Francesco nobile di Neuhauser, a colonnello; il maggiore di stato maggiore del genio, Domenico Beck, a tenentecolonnello; il capitano di prima classe del reggimento del genio Arciduca Leopoldo n. 2, Maurizio di Stenizer, a maggiore, traslocandolo contemporaneamente allo stato maggiore del genio.

Nella gendarmeria: Il tenente colonnello del sesto reggimento di gendarmeria, Rodolfo Niefkohl, a comandante l'ottavo reggimento di gendarmeria; e il tenentecolonnello del primo reggimento di gendarmeria, Adolfo Polioka nobile di Trevensee, a comandante del reggimento stesso.

Nell'Auditorato: Il colonnello auditore e referente presso il Tribunale d'appello militare, Eugenio Sauer Csaky nobile di Nordendorf, a generale auditore e referente presso il supremo Senato di giustizia militare; il tenentecolonnello auditore, Augusto Zimer, a colonnello auditore e referente presso il Tribunale d'appello militare; il tenentecolonnello auditore, Gustavo Bech di Widmannstetten, a capo effettivo della seconda Sezione del Comando generale di Zagabria; e il maggiore auditore, Ugo Matavk di Ottenburg, a tenentecolonnello auditore nel suo posto.

Furono traslocati: Il colonnello di stato maggiore del genio e capo della sesta Sezione del Comando generale di Zagabria, Alessandro Hoffmann di Donnersberg in eguale qualità, presso il Comando generale di Lemberg; il colonnello e comandante l'ottavo reggimento di gendarmeria, Eduardo cavaliere Graef di Libloy, in eguale qualità, al sesto reggimento di gendarmeria; e il colonnello e comandante il primo reggimento di gendarmeria, Enrico cav. Steinhaufer di Treuberg, in eguale qualità, al secondo reggimento di gendarmeria.

Venne pensionato, a sua richiesta, il generale auditore, e referente del supremo Senato militare di giustizia, Francesco Gross.

N. 335 M.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 8 giugno p. p. N. 303-M, oggi, a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore della direzione dell'I. R. Lotto, del Direttore dell'I. R. Cassa principale e del Monte, d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la quarta estrazione di altra delle residue ventidue Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie n. 17 (diecisette.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo, del resto, ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° luglio 1865.

Bar. DI SPIEGELFELD.

N. 5377.

Il Presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha pubblicato la seguente proclamazione:

« Essendo che per la proclamazione del Presidente dell'11 di aprile a. c., certi specificati porti degli Stati Uniti, che erano prima soggetti al blocco furono per viste di sicurezza pubblica, ed in conformità alle prescrizioni legislative del Congresso, chiusi al commercio estero, finchè lo esiga la volontà nazionale, da esprimersi e farsi conoscere dal Presidente; ed essendo da quell'epoca occorsi avvenimenti e circostanze, le quali, a mio giudizio, rendono opportuno il rimuovere una tale restrizione, eccetto che per i porti di Galveston, La Salle, Brazos de Sant-Jago, Punta Isabella e Brownsville negli Stati del Texas, ora pertanto sia pubblicamente noto, che io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti d'America, con la presente dichiaro:

« Che tutti i porti sopraddetti, non eccettuati come sopra, saranno aperti al commercio estero dal 1.° giorno del prossimo luglio in poi; che tale comunicazione commerciale coi detti porti potrà farsi da tale epoca in poi, in conformità di quelle direttive, che il segretario della Tesoreria troverà opportuno di prescrivere.

« Qualora qualche naviglio estero entrasse in alcuno dei porti come sopra eccettuati dello Stato del Texas, in tal caso dovrà essere assoggettato alle penalità prescritte dall'Atto del Congresso approvato il 13.° giorno di luglio del 1861, e le persone a bordo di esso, a quelle penalità in cui potessero essere incorse giusta le leggi di guerra per avere tentato di fare operazioni commerciali col nemico.

« In oltre io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti d'America dichiaro colla presente, e rendo pubblicamente noto: che gli Stati Uniti d'America d'ora in poi non menerranno buono a qualsiasi persona, che commerci o tenti di commerciare in alcuno degli Stati dell'Unione contro le leggi della medesima, il pretesto dei privilegii o di diritti di parti belligeranti, e notifico che dalla data della presente proclamazione tutti i contravventori di tal genere saranno risguardati e trattati come pirati.

« Si statuisce inoltre che vengono abrogate tutte le restrizioni, fin qui imposte al commercio nel territorio degli Stati Uniti ad Oriente del Mississipì, salvo quelle relative al contrabbando di guerra, alla riserva del diritto di comprare proprietà degli Stati Uniti nei territorii nemici, ed al 25 per % su tutte le compre del cotone. Tutte le disposizioni della legge sulle imposte verranno messe in esecuzione dai rispettivi impiegati delle imposte.

« In fede di ciò, ho segnato la presente col mio nome e fatto apporvi il sigillo degli Stati Uniti.

« Dato nella città di Washington questo giorno 22 di maggio nell'anno della redenzione 1865, nell'89.° dell'indipendenza degli Stati Uniti.

« ANDREA JOHNSON, *m. p.*

« *Per ordine del Presidente*, W. Hunter, *m. p.*
« *segretario di Stato in funzione.* »

L'astante proclamazione viene portata a conoscenza dei commercianti e naviganti, in seguito ad incarico avuto dall'eccelso I. R. Ministero di Marina, con Dispaccio dell'11 giugno 1865 N. 272-MM. II.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, li 20 giugno 1865.

Il dì 20 giugno 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la X Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 32, il Trattato commerciale e doganale, dell'11 aprile 1865, fra l'Austria e gli Stati dell'Unione doganale e commerciale germanica. (Sottoscritto a Berlino l'11 aprile 1865, ratificato il 21 maggio 1865 a Vienna da S. M. I. R. A. Lo scambio delle relative ratifiche ebbe luogo a Berlino.)

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 31 maggio 1865, colle prescrizioni complementari pel trattato commerciale e doganale fra l'Austria e gli Stati dell'Unione germanica commerciale e doganale, dell'11 aprile 1865, valevole per tutte le Provincie comprese nel circondario generale doganale austriaco.

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero di finanza e di quello del commercio, del 12 giugno 1865, circa l'importazione di monete erose; valevole per tutte le Provincie comprese nel circondario doganale generale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

Dal principio dell'osservazione contumaciale contro le provenienze dalla costa egiziaca (sulle quali veggasi la Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo pubblicata in questa Gazzetta N. 145, 30 giugno p.) approdarono a Trieste i navigli seguenti:

Principe Carignano	con	60	passeggieri
Marco Polo . . .	»	105	«
Principe Tommaso	»	47	«
Sophie.	»	53	»
Venetian	»	73	»

tutti in perfettissimo stato di salute, e vennero collocati in quel Lazzeretto.

Ieri arrivò colà il piroscafo del Lloyd l'*Imperatrice* con 9 passeggieri, da Smirne, tutti in ottima salute, e vennero assoggettati ad osservazione contumaciale.

Oggi si attendono a Trieste i piroscafi:

Progresso	con	127	passeggieri
America	»	188	»
Brindisi	»	53	»

e partirono ieri in libera pratica i piroscafi il *Marco Polo* e il *Principe Tommaso.*

Il nostro Lazzeretto di Poveglia fu finora sempre vuoto.

Con deliberazione 15 giugno p. p., questa Congregazione centrale ha trovato di elevare al IV rango, con l'istituzione dell'Ufficio proprio, il Comune di Monastier, in Distretto di Treviso.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 giugno.*

(Presidente di Hasner.)

(Continuazione e fine. — V. la Gazz. di sabato.)

Il *Ministro delle finanze, bar. di Plener.* Nelle mie osservazioni, io mi limiterò al vero punto dell'argomento; cioè, al progetto da me presentato e alla proposta della Giunta finanziaria. Il rapporto della Giunta parlò della profonda impressione, che fece il progetto da me presentato nella seduta dell'8 corrente, e l'impressione è stata così profonda, perchè la somma del credito, che veniva domandato, era tanto enorme. Io non lo nego, e ho detto anche al momento, in cui presentai il progetto, che l'impressione, che la semplice somma del credito dovea produrre, doveva essere inaspettata e sfavorevole; ma credo di poter esigere da un criterio imparziale, e non prevenuto, che il giudizio non venga pronunciato, se non dopo essersi bene addentrati nella cosa, e dopo di averla a fondo esaminata; e prego quindi l'attenzione della Camera di seguirmi su questa via.

Dove si è mai destata una sì grave sorpresa? Dove altro non si è fatto (come abbiamo detto) che sommare le partite, o dove a bella posta si volle aggrupparle in modo, da produrre i risultati più svantaggiosi e sfavorevoli?

Prima di tutto, consideriamo la somma richiesta per coprire i bisogni dello Stato. La Camera dee ricordarsi che in ciascuno dei bilanci, e rispettivamente dei progetti delle leggi finanziarie, che furono presentati per gli anni 1865 e 1866, è indicato un *deficit* di 30 milioni, e quindi è messo in prospettiva pei due anni finanziarii 1865 e 1866 un *deficit* complessivo di 60 milioni.

La somma, che presentemente ho domandata, non solo abbraccia gli anni 1865 e 1866, ma si riferisce anche ad una partita di debito del 1864; poi abbraccia anche i pagamenti, non compresi in quei bilanci, verso le ferrovie, pagamenti dipendenti da negoziazioni anteriori, ed espone la somma complessiva, che per tutti questi motivi viene domandata, in soli 20 milioni.

Quindi, invece dei 60 milioni originariamente richiesti per due anni, ora se ne domandano 20 soltanto per tre anni, e quindi si domandano 40 milioni di meno. Queste sono somme di valor decisivo ed incontestabile, e queste somme dovevano essere calcolate per giudicare, se c'era motivo da rimanere sorpresi della domanda fatta dal Governo. E giacchè abbiamo accennato all'anno 1864, vogliamo parlare della partita di debito di 8 milioni, derivante dal 1863. Il signor relatore ha detto che io ho dichiarato alla Giunta finanziaria che questo aumento di spesa è derivato per sostenere quei pagamenti, rispetto ai quali, nell'ultima sessione, si è presentato alla Camera un apposito progetto governativo, e rispetto ai quali intendevasi di conseguire la successiva approvazione della Camera, mediante l'attuazione del relativo progetto di legge.

Le discussioni sopra questo progetto di legge ebbero luogo nella precedente sessione, ma esse rimasero nella Giunta finanziaria e non furono soggetto di deliberazione nella Camera. Che con ciò abbia avuto luogo un dispendio, che sorpassava le spese preventivate nel 1863, fu dal Governo recato espressamente a cognizione della Camera mediante il progetto presentato. Esso ha esposto gl'importi, ed unendovi le singole indicazioni delle spese, ha fatto ufficialmente le sue comunicazioni, e non ha certo taciuto al Consiglio dell'Impero l'aumento di spesa incontrato. Allora io ho detto: una domanda di credito non è punto in relazione col progetto addizionale. Io ho detto che le spese si sono coperte coi mezzi, ch'erano in Cassa. I mezzi pecuniarii (avendo in quell'anno avuto luogo parecchie operazioni di credito) si sono procacciati, come s'intende da sè, in parte con operazioni di credito, in parte colle rendite correnti, e con questi mezzi pecuniarii generali si è allora coperto il fabbisogno dello Stato. L'espressione: *coprire le spese coi mezzi, ch'erano in Cassa*, e la dichiarazione, che non erasi accampata contemporaneamente alcuna esigenza di credito, erano dunque esatte. Era intenzione del Governo di estinguere quei 7 milioni colle rendite correnti, se le condizioni delle rendite avessero preso un aspetto più favorevole, e precisamente coi sopravanzi di Cassa, nel qual caso, nemmen più tardi, non sarebbesi fatta nessuna domanda di credito. Ora gli anni 1863 e 1864 furono sfavorevoli rispetto alle rendite; quindi non potè aver luogo l'estinzione progettata, e fu ben naturale ch'io mi presentassi alla Camera con una siffatta domanda di credito.

Mi ricordo di quella seduta della Giunta, ch'ebbe luogo nella sessione di quest'anno per la discussione sulla legge finanziaria del 1865, e precisamente di quell'articolo della legge finanziaria, il quale stabiliva che si dovesse provvedere in via speciale, cioè mediante legge speciale, a coprire il *deficit.* Allora, in quella seduta della Giunta, di cui al momento non posso citare la data, ma di cui mi è ben noto il risultato, io ho detto espressamente che mi riserbava di render noti, con un progetto speciale, i carichi complessivi dell'erario negli anni 1865 e 1866, e le gravezze di debiti procedenti dal 1864. Allora si è dichiarato da più parti che, quando fosse fatta una tale completa indicazione, non si avrebbe difficoltà di farsi ad apprezzare i bisogni e le domande di credito.

Anche nella relativa discussione del progetto di legge finanziaria in questa Camera, io ho accennato, che, da parte dello Stato, si fa questa domanda complessiva, per regolare tutti gl'impegni, che allo Stato incombono, e per ristabilire, con una sola misura e in modo durevole, l'ordine e le condizioni di una ben regolata gestione finanziaria.

Finora parlai del fabbisogno dello Stato, e passo ora alle rimanenti partite del progetto di credito. Uno dei punti, che, come dice il signor relatore, produsse una grande sorpresa, e si presentò come un fatto d'una importanza radicale, fu questo, che i mezzi, i quali nell'anno 1864 erano stati concessi per certi scopi, non furono già impiegati a questi scopi, ma a scopi diversi. La partita principale, che quivi figura, è la partita dei biglietti ipotecarii.

Erano stati, cioè, assegnati 20 milioni al ritiro e alla diminuzione dei biglietti delle saline, ma non ne furono ritirati che 3,139,000 fiorini, e i residui 16 milioni e più furono applicati ad altri scopi. Ora, io non so comprendere come questo fatto potesse produrre una impressione di tanta sorpresa; e meno ancora, come esso potesse sorprendere un membro della Commissione sul debito dello Stato, quale è il signor relatore.

Per la legge del 13 novembre 1863, il controllo, relativo alla gestione dei biglietti ipotecarii, è regolato in guisa che, quotidianamente, la Commissione di controllo sui debiti dello Stato può prendere ispezione del loro stato, dell'aumento e della diminuzione loro, in una parola dell'intero movimento di questo affare; ora, io ho la profonda convinzione che, col grande zelo e le vaste cognizioni, con cui i membri della Commissione di controllo adempiono alle loro incumbenze, essi sapevano benissimo che, alla fine dell'anno precedente, pure non erano stati pagati 20 milioni, ma nemmeno 4, e che quindi erano stati ritirati 16 milioni di meno. Come può essere stata questa per loro una sorprendente novità, una comunicazione così strana e così inaspettata? Io non lo so comprendere. Ma, anche in altre sfere di persone, le quali non sono così bene istruite degli affari finanziarii, è nota, in causa delle loro speculazioni, la quantità di biglietti delle saline, che si trovano in circolazione. Il tenore dei rapporti della Banca con tutti i dati relativi è notorio al mondo, che versa negli affari; sicchè ciascuno, che vi ebbe alcun interesse, ha saputo sempre esattamente quanti biglietti ipotecarii trovansi in circolazione.

Si è detto, inoltre, che anche altri mezzi furono applicati a scopi diversi da quelli, a cui erano destinati, e che quindi la legge finanziaria, che dev'essere come il regolatore della gestione finanziaria, non è stata seguita. Ora, la cagion principale, per cui i mezzi di credito, posti a disposizione del Governo, non furono applicati al loro scopo, fu, come ho detto già apertamente e chiaramente, la non completa percezione delle entrate. Le entrate, preventivate nel bilancio, restarono in parte considerevole non percepite, in modo che la gestione ne fu sconcertata, e i mezzi, ch'erano stati concessi per altri scopi, dovettero impiegarsi per supplire agli urgentissimi bisogni dello Stato. Tale sfavorevole condizione delle entrate non è già una colpa del Governo; tutto al più, si potrebbe dire che il bilancio, nell'un ramo o nell'altro, erasi tenuto troppo alto. Ma il bilancio è pur sempre un calcolo di verisimiglianza: si cerca di avvicinarsi quanto più è possibile alla verità; ma nessuno può pretendere che, si preveda esattamente il futuro. Le note condizioni degli anni 1863 e 1864 furono tali, che non solo in Austria, ma anche in altri Stati, e in misura più vasta, l'effettivo risultato si discostò dai calcoli consueti; e ciò fu cagione che nelle finanze ne risultarono così ragguardevoli disavanzi.

Sono condizioni, sono accidenti, a cui nessuna Amministrazione finanziaria, nessuna Amministrazione dello Stato può far fronte, nè toglierli imperiosamente; sono fatti dolorosi, ma nessun Governo ha potere contro di loro.

Si è detto che il Governo, mediante i suoi rappresentanti, si è dichiarato in massima contro la diminuzione dei mezzi per coprire le spese, e ch'esso ha sostenuto il diritto della Rappresentanza del popolo, facendo le possibili cancellazioni. Nelle sedute della Giunta si sono fatte diverse osservazioni. L'attività della Giunta mi sembra che serva piuttosto, in generale, a produrre un più libero scambio di opinioni, a dare e a ricevere spiegazioni, a sentire opposte idee, a rettificarle, ov'è possibile; in una parola, a fare quelle interne discussioni, le quali servono ad apparecchiare il dibattimento nella Camera. Le sedute della Giunta dovrebbero quindi, a parer mio, avere unicamente un carattere confidenziale, e non posso omettere l'osservazione ch'è a lamentare che ciò, che ha luogo in una seduta della Giunta della Camera dei deputati, poco dopo, e forse lo stesso giorno, venga pubblicato e reso notorio.

In altri Stati, che hanno ordinamenti costituzionali, le discussioni delle Giunte e dei Comitati non sono trattate a questa guisa. (*Grida: Benissimo!*)

Ma, quanto alla trattazione nella Camera, per rimanere su questo punto, mi ricordo che, trattandosi d'una partita per coprire le spese in parte del Ministero delle finanze o degli altri Ministeri, si levarono ostacoli contro la diminuzione delle somme, a cui s'intendeva mediante le proposte della Giunta, e relativamente mediante le deliberazioni, che su ciò vennero prese. Credo di non ingannarmi, se dico che, nella trattazione sui mezzi per coprire le spese del 1865, il Governo non fece alcuna obbiezione colle somme proposte dalla Giunta finanziaria, e alle cancellazioni, ch'ebbero luogo.

Un'altra partita, che fu accolta nel progetto di credito, erano le carte monetate. Ora, l'emissione delle carte monetate fu di 12 milioni; la Rappresentanza nazionale accordò l'anno scorso che ne fossero parzialmente ritirati 8 milioni; è quindi chiaro, che bisognava comprendere anche i residui 4 milioni, e che, pel loro ritiro bisogna fare la relativa domanda di credito. In questa domanda, non può quindi trovarsi nulla di strano e di sorprendente.

Una cosa, che forse ha sorpreso più di tutto, fu la domanda pel debito della Banca; — io dico pel debito della Banca, il quale dee supporsi essere noto alla Camera per la già seguita trattazione degli atti della Banca. Rettamente comprendendo gli atti del Governo, ciascuno si persuaderà che la domanda di credito pel debito della Banca non è già assoluta, nè tale che debba essere efficace in qualsiasi circostanza. La domanda pel debito della Banca fondavasi essenzialmente in ciò, che per la sua realizzazione dee aver luogo una tale operazione, la quale non trova ancora la sua compiuta autorizzazione costituzionale nelle disposizioni finora vigenti del convegno bancario. Essa era una specie di timidezza, perchè non avesse luogo una soverchia estensione, la quale fosse contraria alla lettera di ciò ch'è ordinato nel convegno bancario. Ivi parlasi generalmente della realizzazione dei beni, la quale può consistere nell'impegnarli e nell'aggravarli con lettere di pegno. Procedendo in modo meno conscienzioso, avrebbesi potuto dire: « Nell'atto della Banca parlasi in generale di realizzazioni e d'impegnate; si può quindi fondare sopra di ciò anche ogni altra operazione di credito, benchè non consista propriamente in lettere di pegno. »

Ma il Governo non voleva senza bisogno adottare questa elastica interpretazione; pel caso adunque che non gli paresse corrispondente all'uopo la forma delle lettere di pegno, esso trovò necessario di farsi accordare dalla legge una larghezza maggiore per fare un'altra operazione di credito, allo scopo di procedere nel caso concreto sopra una base pienamente legale, nei casi, in cui già in complesso e in massima, sarebbe stato autorizzato dall'atto bancario.

Nel debito della Banca, figura come partita definitiva il pagamento di 11,140,000 fior., che furono versati alla Banca con mezzi dello Stato; le ulteriori partite di 46 milioni complessivi, che nei due anni 1865 e 1866 debbono pagarsi alla Banca come debito sui demanii, sono semplicemente eventuali, e da comprendersi tutt'al più in parte nella generale operazione di credito; essi sono fondati sulla già deliberata alienazione dei demanii. Qui non posso far a meno d'osservare che i gravi pesi, derivanti dal convegno bancario, sono appunto una delle cause essenziali delle nostre angustie.

Io non faccio qui un rimprovero ai mutamenti dell'atto bancario, ch'ebbero luogo in base alle deliberazioni della Camera dei deputati, perchè io stesso, in mezzo ai grandissimi sforzi e sacrifizii che si fanno, considero il ristabilimento della nostra valuta come lo scopo, a cui si dee tendere soprattutto, e che si dee soprattutto desiderare. Ma che i pagamenti della Banca siano già stati e siano per essere considerevoli, emerge dalla ispezione delle somme.

Io mi permetto di far osservare alla Camera che, da quando ebbe vita l'atto bancario fino al giorno d'oggi, si sono già pagati alla Banca 63 milioni, e che rimangono ancora 78 milioni. Certo è che la maggior parte venne procacciata colla realizzazione dei viglietti del 1860, coll'alienazione dei demanii e con operazioni di credito; ma il crescere delle operazioni di credito è la necessaria conseguenza dei pagamenti della Banca, giustificati pel motivo che lo scopo era appunto quello di pagare alla Banca le prescritte rate, che scadevano. Quindi non sarebbe giusto l'escludere il debito della Banca dalla considerazione di quelle circostanze, che produssero la calamità finanziaria.

Mi fu fatto inoltre il rimprovero d'aver tardato tanto a presentare il progetto. Su ciò mi permetto di osservare che il Governo in tutto il suo contegno, e quindi anche nella scelta del momento, procedette in modo aperto e leale. Il Governo considerò che, prima di tutto, dovevano venire attuate le leggi finanziarie, e nominatamente la legge finanziaria pel 1865. Il Governo sperava poi, che la legge finanziaria pel 1865 venisse attuata prima; esso non voleva quindi fare, fin dal febbraio o dal marzo, la sua domanda di credito; poichè con ragione gli si sarebbe detto di aspettare l'imminente legge finanziaria, se esso allora avesse dichiarato che, fra pochi mesi, si verrebbe al punto di dover provvedere con mezzi straordinarii, con una concessione di credito, alla gestione, che aveva cominciato con un bilancio. Io aveva l'intenzione, quando fosse comparsa la legge finanziaria, di fare, in base ad essa, la domanda di credito per coprire il bilancio, e di associarvi anche gli altri bisogni da coprirsi (per la Banca e pel debito fluttuante), a fin d'aderire al desiderio, che venne espresso tante volte, e che trovò eco anche nella Camera: che, cioè, con un solo mezzo si provvedesse a tutt'i bisogni dello Stato, tanto ai bisogni proprii, quanto a quelli procedenti da pagamenti da farsi alla Banca.

Ora, l'attuazione della legge finanziaria si è assai differita: il Governo presentò il bilancio il secondo giorno dopo che furono aperte le sedute; da allora in poi è trascorso un lungo tratto di tempo, e la legge finanziaria non è ancora attuata. Era quindi naturalissimo, che il Ministro delle finanze rappresentasse alla Camera la cosa, e dichiarasse essere necessario di provvedere ai bisogni dello Stato con una straordinaria concessione di credito. Questa è la storia di quanto accadde alla presentazione del progetto. Se si avesse proposta prima la legge pel credito richiesto, si avrebbe potuto credere che il Governo non volesse aver altro se non che la legge di credito, e che altro a lui non interessasse.

Ora, per quanto riguarda la deliberazione della Giunta finanziaria, puossi comprendere in complesso, che non si accederà all'intera concessione, ma solo ad una parte. Su ciò, non posso altro che osservare che debbo dolermi assai che venga ommesso ancora un atto, un passo, con cui si recherebbe un effettivo rimedio e si ristabilirebbe l'ordine; con cui, nei riguardi finanziarii si sarebbero potute conciliare tutte le guarentigie, per assicurarsi del mantenimento dell'ordine; mi duole che si proceda con un'operazione, per così dire, a frammenti, alla quale più tardi ne dovrà seguire una seconda, una terza, una quarta. Avuto riguardo alla disposizione, che domina nella Camera, oggi sarebbe male a proposito il tornare ancora, prima che sia attuata la legge finanziaria, sulla fatta proposta di credito, e sulla opportunità della sua trattazione e votazione in generale.

Io mi attengo quindi alla tesi, alla proposta della Giunta finanziaria, com'è concepita. Essa accorda soltanto un importo di 13 milioni; suppongo che il calcolo, che fu fatto, sia noto alla Camera. Ma, nel farlo, si è ommesso di calcolare che io ho ritirato un importo maggiore di carta monetata di quello ch'era preventivato, poichè quella in circolazione ammonta ora a soli fior. 2,800,000. Se quindi vengono accordati effettivamente 4 milioni al ritiro, in quel caso io ho già anticipato dal fondo di Cassa 1,200,000 fior., e il fondo di Cassa è quindi diminuito di quell'importo, per cui è affatto giustificata la domanda di credito per completarlo. Quanto poi alla partita di 11,146,000 fior. per compensare la rata di debito demaniale pagata, questa è una partita, che in qualsiasi circostanza dee venire abbonata alle finanze dello Stato; questa è una partita, ch'è fondata sull'atto bancario, e apparisce concessa nella legge finanziaria, ch'è stata attuata in via costituzionale. Non so capire come si possano muovere difficoltà su questa partita. Ma, ritornando alla domanda dei 13 milioni, prego che si rivolga l'attenzione alla circostanza che i fondi di Cassa, nel corso dell'intero anno, non sono sempre eguali. Chiunque abbia una amministrazione e conosca la vita pratica, saprà benissimo che le rendite, in certi, tempi sono più tenui e più scarse, e che spesso nel medesimo tempo le spese sono assai più gravi; ciò avviene anche nella gestione dello Stato. Nella prima metà dell'anno, abbiamo considerevoli pagamenti; in luglio specialmente, abbiamo fortissimi pagamenti da fare ai creditori dello Stato. E i mesi di estate sono quelli appunto, in cui si percepiscono più scarse imposte. Nei mesi di estate, ces a

quasi interamente la produzione dell' acquavite, della birra e del zucchero. Le imposte dirette, specialmente nei paesi ungarici, non si possono esigere prima del ricolto; una vigorosa esecuzione nei mesi di estate vi produrrebbe l'intera rovina, e torrebbe ai contribuenti la possibilità di pagare ulteriormente le imposte.

Conviene quindi aspettare fino al ricolto; negli ultimi mesi dell'anno, in ottobre, novembre, ec. le riscossioni sono molto più animate; allora lo Stato può sostenere più facilmente maggiori spese; e allora si trovano i mezzi per potervi supplire. Ma ai bisogni dello Stato bisogna provvedere in modo corrente in tutte le stagioni, nei mesi di estate come in autunno, e, benchè le imposte che scadono non siano ancora esatte, bisogna che nei pagamenti non abbia luogo nessun incaglio. Quindi sarebbe stato desiderabile che, oltre alla concessione dei 13 milioni, si fossero concessi anche i 5 milioni da me richiesti presso la Giunta finanziaria; poichè io ho dichiarato che 18 milioni costituiscono la somma indispensabile a sostenere al momento i bisogni dello Stato; poichè dimostrai che gli arretrati d'imposta, che alla fine di dicembre p. p. ascendevano a 24 milioni, ora ammontano a 28. Ciò non può non avere un'influenza sulle riscossioni, un'influenza sui mezzi, che sono in Cassa. Se a questa differenza in meno di quattro milioni si aggiunge l'importo di 1,200,000 fiorini, sottratto dal fondo di Cassa per la carta monetata, i 13 milioni si elevano 18.

Per confermare quello che ho detto, aggiungo che gli arretrati d'imposte dirette nei diversi mesi sono diversi. In alcuni mesi, essi sono più piccoli, in altri, come ho detto, giungono ad una maggiore altezza, quindi è necessario di poter mantenere l'indispensabile fondo di Cassa, mediante il momentaneo aumento del debito fluttuante, e prima di tutto mediante una certa libera azione negli assegni ipotecarii. Ciò doveva io esporre alla Camera, e debbo far anche l'osservazione ch'io non temo di accettare ogni invito, che mi sia fatto, di giustificarmi relativamente al mio modo di procedere nella vendita dei beni dello Stato, poichè l'Amministrazione finanziaria in questo argomento sa di non avere frapposto alcun ritardo.

Gli anni 1363 e 1864 erano assai svantaggiosi alla vendita dei fondi; ciò si è dimostrato, non solo relativamente ai beni dello Stato, ma anche relativamente ai beni privati. Le trattative, che si avviarono, tendevano continuamente allo scopo di vendere i beni dello Stato, ed io fui anche in grado di comunicare alla Giunta alcuni affari conchiusi in questo argomento. Se la Giunta esaminerà la cosa e se ne discuterà nella Camera, si vedrà, se da parte dell'Amministrazione finanziaria ebbe luogo alcun ritardo.

Sull'osservazione del sig. conte Kinsky, che furono ordinati appositi viaggi dal Ministro, per procacciarsi denaro da diverse Case bancarie, mi permetto di dire che ciò non avvenne. Il signor conte scambiò forse con ciò gl'imprenditori, i quali si occuparono degli affari demaniali, ed esigevano dal Ministero delle finanze certe condizioni fondamentali, colle quali essi dicevano di essere in grado di formare un consorzio pegli affari del demanio, sulle quali cose furono già fatte le relative comunicazioni.

Il *conte Eugenio Kinsky*: Io non ho preso quello scambio, che crede il sig. Ministro delle finanze.

Il *relatore, deputato Herbst* cerca di confutare le cose dette dal Ministro delle finanze. Osserva, quanto al *deficit*, che nessuno può assicurare che, per l'avvenire, esso non si aumenti ancora di più; e quanto agli assegni ipotecarii, egli trova strano che con 114 milioni non siasi fatto quello che la legge finanziaria ordinava di fare.

Il Ministro delle finanze, ha detto che i pagamenti alla Banca sono i veri pesi dello Stato, e che si sono già pagati 63 milioni. Ma che cosa sono 63 milioni, in confronto di quello, che il Governo ha impiegato in altri scopi, in un tempo in cui si ha tanto bisogno di economia?

E quanto alla giustificazione, data dal Ministro circa il tempo, in cui presentò il suo progetto, il relatore osserva che la domanda di credito poteva farsi anche più tardi, ma che i debiti dovevano essere comunicati prima alla Camera, acciocchè si sapesse in che condizione era l'economia dello Stato.

Il relatore passa poi alle cose dette dai singoli deputati. Ammette che tutto il Ministero sia responsabile della situazione; ammette anche che le fatte proposte siano quasi senza valore, se non si deviene ad un mutamento del sistema; ma questo mutamento non può effettuarsi col semplice scambio di un individuo. Egli crede, del resto, che siansi date sufficienti prove che manca il danaro pel pagamento dei *coupon* di luglio.

Poi si passa alla votazione sulla proposta Taschek, che viene respinta a grande maggioranza, in seguito a che si passa al dibattimento speciale.

L'art. 1 della legge, progettata dalla Giunta, è concepito così:

« Il Ministro delle finanze è autorizzato a procacciarsi, mediante un'operazione di credito, nel modo che meno aggravi il Tesoro dello Stato, un importo di 13 milioni di fior. v. a., i quali sono necessarii per adempiere pienamente ai bisogni dello Stato nel 1.° luglio. »

Dopochè il *relatore* giustificò la misura della somma, prende la parola il *deputato Brinz*. Essendo stata respinta la proposta Taschek, egli teme che sia adottato il progetto di legge. Adottando tale proposta, a suo modo di vedere, si adotterebbe anche il principio che, per bisogni dello Stato specialmente urgenti, non si può più vincolare a veruna condizione la concessione del bilancio. Egli non capisce con che diritto la Camera, di qui a 14 giorni o di qui a un mese, potrebbe apporre condizioni a un fabbisogno, che fosse richiesto con grande urgenza, se oggidì non si trova in caso di farlo.

Il *relatore Herbst* non crede che, colla deliberazione oggidì proposta dalla Giunta, si pregiudichi in verun modo una deliberazione futura. L'odierna deliberazione della Camera non implica già un riconoscimento ch'essa non sia autorizzata ad apporre condizioni pel futuro.

L'articolo 1 viene adottato a grande maggioranza.

L'art. 2 è concepito così: « Di ogni affare, che viene conchiuso per l'esecuzione dell'operazione di credito, concessa all'art. 1, dev'essere informata la Commissione di controllo sui debiti dello Stato presso il Consiglio dell'Impero; tutti i documenti eretti in proposito, in quanto costituiscano un obbligo dello Stato, devono essere sottoposti alla contrassegnatura di quella Commissione, e senza tale contrassegnatura saranno invalidi. »

L'articolo è adottato senza discussione.

La proposta 2.a della Giunta, che suona così: « La Camera deliberi che non si aderisca ad un'ulteriore concessione di credito, finchè non siano attuate in via costituzionale le leggi finanziarie pel 1865 e 1866 », è adottata senza discussione.

Il *deputato Tinti* propone che si divida la votazione sulla proposta 3.a, la quale è concepita così: « Incaricare la Giunta finanziaria pel 1866, che sottoponga frattanto ad un'accurata disamina il progetto governativo, ma che in ciò non si limiti all'esame materiale delle singole partite, ma che disponga e formuli anche quelle guarentigie, che sono necessarie ed opportune a rendere impossibile che si ripeta quello che è successo negli anni 1863, 1864 e 1865, e a rendere una realtà il principio della Costituzione, per cui i debiti dello Stato non possono venire contratti se non che colla previa adesione del Consiglio dell'Impero, e per cui i debiti dello Stato sono sottoposti alla controlleria del Consiglio dell'Impero medesimo; e finalmente a fare in modo, che i crediti, accordati per determinati scopi, non possano venire impiegati a scopi diversi da quelli. per cui furono accordati. »

Tinti crede che si potranno trovare guarentigie, ma che questo in ogni caso è un còmpito difficile, ed egli crede che non lo si debba affidare alla Giunta finanziaria. Sopra una gran parte delle guarentigie si faranno separate proposte, e si eleggeranno separate Giunte.

Il *Ministro delle finanze, Plener*, fa osservare, che colla deliberazione presa, per cui non si può aderire ad una concessione di credito finchè non siano attuate le leggi finanziarie per gli anni 1865 e 1866, la Camera viene in certo modo a legarsi le mani, nel caso ch'essa riconoscesse per giustificata la domanda di credito necessaria, in seguito alle trattative conchiuse colle strade ferrate, o in causa del debito demaniale verso la Banca.

Il *relatore Herbst* ritiene impossibile la separazione della votazione voluta dal deputato Tinti.

La proposta Tinti non è bastantemente appoggiata, e la proposta 3.a è adottata secondo la proposta della Giunta.

Si leva la seduta alle 3 e 1/2. — Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: elezione dei segretarii; prima lettura del progetto governativo concernente i privilegii per l'impresa della ferrovia da Vienna per Pilsen ad Eger.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 giugno.

La *Wiener Abendpost* reca: « Da un certo numero di giornali tedeschi, la *Hessische Landeszeitung* riporta una notizia, che rappresenta nel modo più odioso la condanna di alcuni bastimenti, appartenenti allo Schleswig Holstein, pronunziata dall'I. R. Tribunale delle prede in Trieste. Secondo quella notizia, *quei legni sarebbero stati presi dal capitano danese Hammer, e quindi ritolti dagli Austriaci, ed ora dichiarati come buona preda degli Austriaci. — La proprietà liberata de' fratelli tedeschi liberati viene tolta da' fratelli tedeschi dell'Austria ai poveri proprietarii, e ciò in via legale.*

« Di fronte a tali attacchi, basterà constatare lo stato reale delle cose, secondo gli atti.

« I bastimenti, di cui si tratta, di armatori dello Schleswig-Holstein, furono presi presso Wyk il 26 luglio 1864 dalle riunite squadre austriaca e prussiana, insieme con un certo numero d'altri legni *destinati al servizio della regia marina danese*. Siccome un uffiziale austriaco aveva il supremo comando della flotta riunita, così (a norma della convenzione del 6 giugno dello scorso anno) spettava la decisione legale al Tribunale delle prede austriaco. I legni, appartenenti a cittadini dello Schleswig-Holstein, presi dalla flotta riunita, non erano punto ripresi; ma furono da' loro proprietarii messi *volontariamente a disposizione* del capitano danese Hammer, verso *abbuono*, e precisamente pel trasporto di carboni e viveri della squadra danese, destinate *immediatamente ad uso di guerra*, e presero perfino a bordo regio equipaggio da guerra danese.

« Si può lasciar quindi tranquillamente al pubblico il giudizio, se l'I. R. Tribunale delle prede, nel condannare tali bastimenti, abbia violato il diritto internazionale, o qualsiasi fondato riguardo d'equità.

« Inoltre, sembra certo che il regio Governo danese, pel cui servizio di guerra s'erano impegnati volontariamente bastimenti di cittadini dello Schleswig-Holstein, riconosca perfettamente il dovere d'indennizzare *i poveri proprietarii*.

A quanto rileviamo, il signor generale maggiore barone di Philippovich fu qui chiamato, per prender parte alle conferenze finali sulle deliberazioni del Congresso nazionale serbico.

(C. G. A.)

Altra del 30 giugno.

Si annunzia che S. M. l'Imperatore sarà di ritorno a Vienna martedì 4 luglio.

Secondo i giornali odierni, il nuovo Cancelliere aulico ungherese, sig. di Majlath, sarebbe partito per l'Ungheria.

Il fu Ministro di Polizia, barone Hübner, venne ricevuto ieri l'altro dal sig. conte di Mensdorff, col quale ebbe una lunga conferenza.

Il sig. Fulba, nominato inviato danese a Vienna, ch'era accreditato finora alla Corte di Madrid, giungerà qui domani da Copenaghen, per assumere il suo posto.

Il Principe Carlo Napoleone ritornò qui ieri da Presburgo.

Il Ministero della Marina ordinò lo sbarco di molti degli uffiziali e cadetti di marina imbarcati sulla fregata corazzata l'*Imperatore Massimiliano* stanziata a Geestemünde, e appartenente alla squadra del Baltico. Essi verranno addetti a' varii Ammiragliati di porto.

Il tenente maresciallo, barone Gablenz, è partito il 28 giugno per Parigi. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Bohemia* da Carlsbad, 24 giugno: « Il Re di Prussia prese di nuovo pel suo incognito il nome di Conte di Zollern. Il suo seguito è composto di 32 persone, di cui la maggior parte abita nella casa del giardino, e due soltanto a S. Floriano. S. M. passeggia molto in pubblico. Ieri, nel pomeriggio, la M. S. fece una visita alla signora contessa Wolfersdorf (sotto il quale incognito è inscritta nella nostra lista de' curanti la sorella del Duca d'Augustemburgo) e si trattenne nell'alloggio di lei, all'*Aquila rossa*, circa mezz'ora. La signora contessa prolungò il suo soggiorno fino al 4 luglio. »

La *N. fr. Pr.* ha telegraficamente da Zagabria 29 giugno: « Il Conte supremo di Zagabria destituì il Magistrato del borgo privilegiato di Jaska, perchè aveva favoreggiato in modo particolare l'elezione del barone Kuslan, candidato dell'opposizione, e commesso a tal uopo atti illegali. » — La *Presse* reca per dispaccio sotto la stessa data che a Carlstadt, Kopreinitz, Samobor e nel Distretto di Jaska riuscirono eletti i candidati dell'Opposizione liberale.

Pest 28 giugno.

Ieri, alle ore 2 pomerid., il testè nominato guardiano della Corona, barone Antonio di Nyàry, prestò il suo giuramento in mano di S. E. il R. Luogotenente d'Ungheria, tenentemaresciallo conte Palffy. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 giugno.

** Scrivo questa mia nel giorno della festa di S. Pietro. Oggi è l'anniversario del giorno, in cui il Principe degli Apostoli subì il glorioso suo martirio sul colle Vaticano. E nel luogo ove fu sepolto, veniva di poi innalzato il tempio il più augusto del mondo. Quanti Imperatori, quanti Re, quanti Principi e altri grandi della terra non sono corsi a Roma, nei diciotto secoli del Cristianesimo, a pregare sulla tomba del povero pescatore di Galilea? Ed è accanto a questa tomba che regnano i Pontefici, i successori di colui, al quale Cristo diede il governo della sua Chiesa. Bello quindi e imponente è il vedere in questo dì solenne il successore legittimo di S. Pietro pontificare con tutta la maestà del culto cattolico nella basilica vaticana, sull'altare innalzato sopra la tomba del Principe degli Apostoli. La sacra cerimonia ha incominciato ieri coi primi vespri, e questa mattina il Sommo Pontefice ha celebrato la messa solenne, coll'assistenza del sacro Collegio, della Prelatura, della Corte reale di Napoli e del Corpo diplomatico. Bisogna essere a Roma e vedere coi proprii occhi per farsi una vera idea della grandezza e maestà della Confessione di S. Pietro, in questo giorno ornata riccamente nel modo più artistico che si possa desiderare. Il Papa ha fatto le solite proteste contro coloro, che non hanno pagato i tributi a S. Pietro, e fra le proteste vi è anche quella contro la usurpazione delle Provincie pontificie, fatta dal Governo subalpino.

Sono tre giorni che il sig. avvocato Vegezzi è partito da Roma. La sua presenza in questa capitale era diventata inutile, dopo che il Governo di Firenze lo aveva mandato con condizioni, che la Santa Sede non poteva accettare. Lo stesso Vegezzi le ha trovate inaccettabili: e perciò è ritornato a Firenze, nella speranza d'indurre il Ministero a miglior consiglio. Non so se vi riuscirà; so per certo ch'egli lo sperava, perchè il Re e Lamarmora non hanno desiderio più grande di quello di accettare le proposte del Santo Padre. L'avvocato Vegezzi trova indispensabile una modificazione del Ministero di Firenze; ed è partito da Roma col pieno convincimento che le trattative saranno quanto prima riprese e portate al bramato fine. Tanto a Roma quanto a Firenze, sono molti, che non vorrebbero questo accordo, guidati da motivi affatto differenti. Quelli di Roma credono pericoloso agl'interessi politici della Santa Sede e dei Principi spodestati un ravvicinamento con un Governo usurpatore, trattandosi pure di cose meramente religiose; e quelli di Firenze e delle altre città d'Italia sono contrarii, perchè credono che questo accordo arresti la rivoluzione; il che non è secondo le loro mire. Ma il Pontefice Pio IX è superiore a questi interessi meramente temporali; e egli sa che primo e grande dovere del suo Ministero, come successore di Pietro, è di governare la Chiesa, di provvedere alla salute delle anime; e siccome questo scopo si è prefisso nelle aperture, fatte al Re Vittorio Emanuele, così sono certo che arriverà a conseguirlo. Il Governo di Firenze poi, per non essere rovesciato dalla rivoluzione, ha bisogno di dare speranze e conforti al partito cattolico, che in Italia costituisce la vera maggioranza.

Il Ministero fiorentino, volendo tendere un agguato alla Santa Sede, proponeva la riduzione di alcune diocesi, facendo sì che alcune porzioni delle diocesi del Piemonte fossero unite a quelle di Toscana, o parrocchie delle diocesi dello Stato pontificio fossero unite a mo' d'esempio, alle diocesi del Ducato di Modena o del Regno di Napoli. Ma la Santa Sede non è facile a lasciarsi sorprendere, perchè non dimentica mai il sacro suo dovere di rispettare i diritti altrui.

Monsignor Meglia, nunzio apostolico presso l'Imperatore Massimiliano, è partito dal Messico per una missione speciale nella Repubblica di Guatimala, a lui affidata dalla Santa Sede. Pel momento, la sua presenza a Messico è divenuta inutile, conciossiachè il Governo dell'Imperatore ha voluto troncare con lui le relazioni diplomatiche. Quali siano i motivi, che l'abbiano spinto a ciò, non sono ancor ben noti. Come il Governo messicano ha interrotto le sue relazioni col nunzio, altrettanto ha fatto la Santa Sede colla deputazione, mandata a Roma dall'Imperatore Massimiliano.

L'ambasciatore di Francia, conte di Sartiges, quanto prima partirà da Roma per ritornare in Francia. Egli va in permesso; nondimeno, io domando se ritornerà? In pochi anni, quante volte non ha cambiato la Francia il suo ambasciatore a Roma!

Il Santo Padre non partirà per Castel Gandolfo se non dopo il 10 di luglio; e resterà in campagna durante i calori della state. I mesi di luglio e di agosto a Roma non sono la cosa troppo piacevole: il caldo vi è intenso; per cui chi può se ne va. I signori, i grandi ottimati romani, in passato andavano a passare la state nelle loro ville e nei loro castelli; ora lasciano in abbandono le ville ed i castelli, e vanno a Londra, a Parigi, confinandosi in un appartamento di locanda, e spendendo largamente a rischio di depauperare i loro patrimonio.

Il ministro delle finanze ha annunziato che, nel prossimo mese di luglio, saranno estinti, mediante sortizione, per un milione di franchi, tanti certificati o cartelle del prestito pontificio di 100 milioni, emesso colla Notificazione del marzo 1864. Ecco che il Governo sodisfa pontualmente alle obbligazioni, che ha contratte col pubblico.

Il sig. Boutet, capostazione della ferrovia di Correse, dopo la sventura dello scontro dei due convogli, è fuggito, persuaso che sarebbe stato arrestato e processato. Ora i morti per quel disastro sono quattro; due morivano all'Ospitale.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 29 giugno (*): « S. M., partita ieri sera (28) da Firenze, per recarsi a Valdieri, giungeva stamane, alle nove e mezzo, a Torino, ove era ricevuta dalle Autorità civili e militari. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*, del 30 giugno: « Da qualche giornale si annunzia correre voce di cholera nell'una o nell'altra città del Regno. Possiamo assicurare che tali voci sono assolutamente infondate. I rapporti, anche recentissimi, giunti al Governo da tutte le parti del Regno e dall'estero, confermano che, non solo in Italia, ma negli altri paesi d'Europa, nessun caso di cholera si è fino ad ora manifestato. »

Due atti, e non uno solo, faranno conoscere al paese le vicende, per cui le trattative con Roma sono passate: avremo una circolare diplomatica e una relazione al Re.

(Cart. della *Persev.*)

(*) Per amor di esattezza correggiamo l'annunzio, datoci dalla *Corrispondenza litografata*. (*V. la Gazzetta di sabato.*) *(Nota della Comp.)*

La *Nazione* del 30 p. reca: « Il segretario generale della pubblica istruzione partì mercoledì sera per Modena, allo scopo di raccogliervi direttamente notizie intorno a dissidii sorti fra i professori della Facoltà legale in quella Università, e di mettervi termine a tutela degli studii e della dignità di quell'Istituto. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*, diario di Firenze:

« Le notizie che ci giungono dalle Provincie toscane sulle elezioni comunali e provinciali, non sembrano così liete, come lo lascierebbe credere qualche giornale. Nella maggior parte de' Comuni rurali il paolottismo (*sic*) sortì prevalente dall'urna. In parecchie città, gli eletti liberali e clericali si bilanciarono. Solo ne' centri più importanti potè trionfare il partito liberale.

« Del resto, la lotta fu viva ovunque; e il numero degli elettori accorsi, in generale, grandissimo. »

Nel *Giornale della Marina*, in data del 28 giugno, si legge: « Della nostra pirocorvetta *Etna*, obbligata, per oggetto della sua missione, a continuare la sua stazione in Alessandria d'Egitto, abbiamo recenti notizie. Il 19 corrente, l'equipaggio, senza eccezione d'alcuno, era in perfetta salute, ed erano già state prese su quel bordo tutte le precauzioni igieniche e preventive, che la esperienza medica in simili casi sa suggerire. La gente è stata dispensata da quei giornalieri esercizii, che l'obbligava a rimaner lungamente esposta al sole ed all'umidità. Le comunicazioni con la terra, ove ancora il cholera non si addimostra decrescente, sono proibite, salvo i casi puramente necessarii, ed ogn' individuo è provveduto di un cinto di lana, che vien costantemente applicato allo stomaco, e dal quale si sono avuti in simili casi vantaggiosissimi effetti, massime nella guerra di Crimea. L'*Etna* finalmente ha cercato di prendere nell'ancoraggio d'Alessandria tale un posto, da essere discosta dal quartiere maggiormente infetto, ed il più possibile in aperta ventilazione. Noi ci auguriamo d'aver presto notizie migliori sullo stato di quel paese, e sempre simili sul conto dell'equipaggio della nostra corvetta. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pensiero* di Napoli del 26: « Il Papa, possiamo assicurarlo nel modo più positivo, ha fatto consegnare il giorno 15 del corr. a Vittorio Emanuele una seconda lettera autografa. »

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare da Caserta, 28 giugno: « L'ottimo sindaco di Cervaro, signor Luigi Canale, mirabilmente secondato dal capitano e dalla guardia nazionale, dal brigadiere e carabinieri reali, e dai terrazzani Pasquale Risi, Rosa Ponio, Fortunato Soave, Giuseppe Ponio e Benedetto Arcieri, riusciva, mediante agguato, nella notte del 25 al 26 giugno, a liberare interamente il paese da' feroci assassini, che, guidati da Cristoforo Valente, da due anni erano la desolazione di una parte della Provincia, e principalmente de' Mandamenti di Cervaro, Cossino e Mignano. »

IMPERO OTTOMANO

Nell'*Osservatore Triestino* del 30 p. p. si legge:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 24. Il *Journal de Constantinople* reca la seguente nota:

« « Alcuni giornali d'Europa hanno annunziato la conchiusione d'un trattato di commercio fra l'Austria e il Montenegro. Noi non possiamo prestar fede a questa notizia, la quale, del resto, non ebbe conferma da alcuna informazione autentica. Non abbiamo bisogno di aggiungere che la conchiusione d'un atto di tal natura susciterebbe difficoltà politiche che, tutti i Governi hanno interesse ad evitare. » »

« Gevdet effendi mandò un invito speciale ai capi turbolenti delle montagne del Kasandagh, in cui vengono invitati a ritornare tosto ai loro quartieri e a stabilire patti di sommissione e di buona condotta futura.

« L'inviato persiano a Costantinopoli, il quale è munito di pieni poteri per la conchiusione d'un trattato di commercio fra la Persia e la Turchia, terrà quanto prima una serie di conferenze con A'alì pascià, per intendersi sulle disposizioni preliminari a tal uopo.

« Il generale Marquez rimise, da parte dell'Imperatore Massimiliano, alcune decorazioni messicane ai principali ministri ottomani.

« La Porta ha accordato un firmano, per l'erezione d'una chiesa protestante in Nazaret.

« Il presente ordinamento postale della Turchia cagiona molti inconvenienti, tanto agl'individui, quanto al commercio. Essendo gran parte del servizio in mani intermedie, le lettere e gl'involti non pagati, o pagati soltanto insufficientemente, non vengono spediti alla loro destinazione. In conseguenza di ciò, la Porta propose una convenzione internazionale, con cui tutte le lettere, per o dalla Turchia, verranno trasmesse nell'Impero col mezzo dell'Uffizio postale turco; la qual disposizione, qualora sia recata ad effetto, rimedierà probabilmente agli svantaggi del sistema vigente.

« Emin bei, governatore del *vilaet* di Trabisonda, fu chiamato a Costantinopoli, a fin di consigliare sui provvedimenti pel nuovo *vilaet* di Erzerum, del quale egli sarà governatore.

« Erasi parlato del progetto d'una strada ferrata fra Aleppo e la costa della Siria. Ora fu fatto un passo diretto verso questo scopo importante, avendo il Governo ottomano accordato ad una Compagnia inglese il permesso di formare un porto commerciale a Seleucia Pieria, sulla costa vicina all'imboccatura dell'Oronte. La Porta ha già guarentito l'8 per cento sopra un capitale d'un milione di lire di sterlini, da impiegarsi nella costruzione d'una ferrovia da Seleucia ad Aleppo, la quale dipenderà dalla formazione del porto anzidetto. Il compimento delle disposizioni pel porto rende obbligatorio l'immediato iniziamento de' lavori della ferrovia, e i concessionarii sono in dovere di cominciarli prima che finisca l'anno. Questa linea sarà il principio della celebre strada ferrata della valle dell'Eufrate, il cui divisamento fu tanto caldeggiato dal generale Chesney.

« Scrivono da Gedda 18 aprile al *J. de Const.*, che il capitano Cameron, console inglese in Abissinia, fu liberato dai ferri, in cui era tenuto arbitrariamente da tanto tempo, e che si spera fra breve la sua piena liberazione. Il Re Teodoro tiene ancora prigionieri, co' ferri ai piedi e alle mani, i sigg. Stern e Rosenthal, missionarii protestanti tedeschi. Teodoro è assai mal disposto verso questi ultimi, perchè dicesi che abbiano parlato male del Sovrano dell'Abissinia, il quale ha la pretensione di discendere da Salomone e dalla Regina di Saba.

« Ismail pascià, Vicerè d'Egitto, arrivò il 16 a Scio con una fregata egiziana, scortata da due battelli a vapore. Egli sbarcò soltanto per un momento. I piroscafi partirono tosto per Costantinopoli recando l'*harem* e i dispacci. Il Vicerè partì soltanto la mattina del 20. »

Scrivono all'*Havas* da Alessandria d'Egitto, in data del 19 giugno:

« Nell'ultima mia lettera, vi manifestava la speranza che il Governo egiziano avrebbe adottato i provvedimenti necessarii a prevenire l'introduzione nel paese della malattia contagiosa, che si diceva regnare fra i pellegrini della Mecca. Esso non si mosse. La Compagnia l'*Asizia*, che trasporta i pellegrini nel mar Rosso, conta fra' suoi azionisti più forti un certo numero di membri appartenenti al Governo, anzi lo stesso Vicerè. L'interesse pubblico fu un'altra volta sacrificato all'interesse privato, avendo lasciato agglomerare i pellegrini a bordo dei bastimenti, senza avere alcun riguardo alle più elementari norme dell'igiene. In tali circostanze, il male ha preso uno sviluppo grandissimo, ed il cholera infuria crudelmente in Egitto. Si assicura che il sig. C...rey, console generale francese, ha scritto a Parigi per denunziarvi l'incuria del Governo.

« Dopo avere imbarcato l'*harem* per Costantinopoli, lo stesso Vicerè è partito, facendo annunziare dal giornale ufficiale una semplice gita sul mare, ma in realtà per prender dimora a Chio. Scerif pascià ha avvisato officialmente i consoli ch'egli era incaricato della direzione degli affari durante l'assenza d'Ismail pascià.

« Quest'assenza del sovrano, durante il morbo che colpisce il suo popolo, è severamente giudicata. Tale contegno fa un doloroso contrasto col coraggio, dimostrato, or è qualche anno, dal giovine Re di Portogallo, che andava visitando negli ospitali di Lisbona gl'infelici ammalati di febbre gialla. »

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 21 giugno: « Avendo il presidente del Consiglio dei ministri voluto dimettersi per motivi di salute, ne seguì la seguente modificazione: Crezzulesco, finanze e presidenza del Consiglio; il generale Floresco, interno e lavori pubblici; Cariadi, giustizia, ad *interim*; il generale Macco, guerra; Balanesco, affari esterni. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene, 24 giugno, quanto appresso:

« La Camera, dopo aver finito il regolamento, passò questa settimana all'esame della validità delle recenti elezioni. Si prevedono sedute tumultuose, non tanto per la pressione, che usò il Governo in alcune Provincie, poichè questa fu piccolissima, quanto a motivo ch'essendo stati molti i candidati, gli esclusi contrasteranno agli eletti il diritto di sedere nella Camera quanto più potranno; si crede generalmente che la Camera si mostrerà assai severa nell'esame.

« Il prefetto di Corfù, uomo capacissimo ed onestissimo, diede la sua dimissione, avendo intenzione di recarsi a Parigi per l'educazione de' suoi figli. Aveva promesso al Governo di rimaner nel suo posto sinchè fossero finite le elezioni dei deputati.

« Questa settimana arrivò dalla Francia una batteria di 6 cannoni rigati, che il banchiere Baltezzi mandò in dono al Governo ellenico; i conoscitori dicono che i cannoni sono di un lavoro finitissimo.

« Il vecchio Alessandro Maurocordato, che da circa quattro anni è cieco, ebbe ier l'altro un colpo apopletico; ora però sta meglio.

« Il comandante della guardia nazionale, colonnello Coroneos, ebbe un permesso di due mesi e si reca in Francia; provvisorio comandante della guardia nazionale rimane, secondo la legge, il podestà d'Atene.

« Il Governo, avendo ricevuta la notizia di alcuni casi di cholera, avvenuti in Alessandria d'Egitto, dichiarò infetti di cholera tutti i porti dell'Egitto, e pose la solita contumacia per quelle provenienze.

« Da una recente statistica della Polizia correzionale di Atene, rileviamo che, durante il primo trimestre dell'anno corrente, furono citati 697 uomini e 38 donne, dei quali 328 uomini e 19 donne, furono assolti, 248 uomini e 12 donne condannati a multe, e 91 uomo e 7 donne condannati a prigione.

« Il Governo si trova da qualche giorno in grande strettezza di danaro, sicchè molti impiegati non furono ancora pagati pel mese di maggio; i ministri ebbero varie conferenze col direttore della Banca nazionale, e pare si voglia ricorrere ad un nuovo prestito dalla detta Banca.

« Verso la fine del mese, si aspetta il Re di ritorno dal suo viaggio a Corfù. »

GERMANIA.

Ducati di Schleswig-Holstein.

Notizie da Kiel riferiscono che i consiglieri di Stato di Francke e Samwer protestano colla massima energia contro le voci, secondo le quali eglino approverebbero la divisione dello Schleswig. *(FF. di V.)*

I fogli della Germania settentrionale, che favoreggiano la Prussia, dubitano che le proteste, mosse dall'Austria, qual composseditrice, contro il traslocamento della flotta prussiana a Kiel siano fatte in sul serio, giacchè questo trasferimento è ora un fatto, malgrado le proteste del sig. di Halbhuber. Secondo loro, l'Austria si adopera soltanto per ottenere un compenso. L'allontanamento del Duca d'Augustemburgo (soggiungono) è cosa facile, giacchè il medesimo è uffiziale prussiano, e tutti gli Augustemburgo, meno il principe di Noë, sono sudditi prussiani. *(O. T.)*

AMERICA.

La questione del numero delle balle di cotone, esistenti negli Stati del Sud, e del deposito di cotoni da attendersi nel prossimo raccolto, è trattata in un articolo comparso nell'*Evening Post*, di Boston, che emana, a quanto dicesi, da uno dei direttori della Camera di commercio di Boston, il quale conosce assai bene questo ramo. In quello scritto è detto che la quantità, che potrà essere posta in commercio fino al maggio dell'anno prossimo, ascenderà, per lo meno, a 2,400,000 balle, e addita come più presso ancora al vero, il risultato del giudizio d'un negoziante di cotone di grande esperienza, che calcola la somma, pel maggio 1866, a 3,300,000 balle. Secondo questi ultimi calcoli, i depositi sarebbero stati, al primo maggio scorso, all'oriente dei Mississipi, di 1,600,000 balle, all'occidente, di 700,000 balle, e il ricolto di quest'anno, di 700,000 balle nel Texas, e di 300,000 balle negli altri Stati. *(O. T.)*

Scrivono da Porto Principe, 20 maggio, alla *Patrie*:

« Il generale Geffrard, Presidente d'Haiti, aveva battuto gl'insorti alle Gonaive, ma lo sgombro di San Domingo stava per suscitargli nuove difficoltà.

« Esiste un partito fortissimo, che vuole spingerlo a far la guerra ai domingani, e gli sarà difficilissimo resistere agli eccitamenti di questo partito, che s'agita molto.

« Da quarant'anni, tutti i Presidenti, che si sono succeduti, e Soulouque stesso, hanno fatto la guerra alla Repubblica domingana per annetter-

quasi interamente la produzione dell' acquavite, della birra e del zucchero. Le imposte dirette, specialmente nei paesi ungarici, non si possono esigere prima del ricolto; una vigorosa esecuzione nei mesi di estate vi produrrebbe l' intera rovina, e torrebbe ai contribuenti la possibilità di pagare ulteriormente le imposte.

Conviene quindi aspettare fino al ricolto; negli ultimi mesi dell' anno, in ottobre, novembre, ec. le riscossioni sono molto più animate; allora lo Stato può sostenere più facilmente maggiori spese; e allora si trovano i mezzi per potervi supplire. Ma ai bisogni dello Stato bisogna provvedere in modo corrente in tutte le stagioni, nei mesi di estate come in autunno, e, benchè le imposte che scadono non siano ancora esatte, bisogna che nei pagamenti non abbia luogo nessun incaglio. Quindi sarebbe stato desiderabile che, oltre alla concessione dei 13 milioni, si fossero concessi anche i 5 milioni da me richiesti presso la Giunta finanziaria; poichè io ho dichiarato che 18 milioni costituiscono la somma indispensabile a sostenere al momento i bisogni dello Stato; poichè dimostrai che gli arretrati d' imposta, che alla fine di dicembre p. p. ascendevano a 24 milioni, ora ammontano a 28. Ciò non può non avere un' influenza sulle riscossioni, un' influenza sui mezzi, che sono in Cassa. Se a questa differenza in meno di quattro milioni si aggiunge l' importo di 1,200,000 fiorini, sottratto dal fondo di Cassa per la carta monetata, i 13 milioni si elevano 18.

Per confermare quello che ho detto, aggiungo che gli arretrati d' imposte dirette nei diversi mesi sono diversi. In alcuni mesi, essi sono più piccoli, in altri, come ho detto, giungono ad una maggiore altezza, quindi è necessario di poter mantenere l' indispensabile fondo di Cassa, mediante il momentaneo aumento del debito fluttuante, e prima di tutto mediante una certa libera azione negli assegni ipotecarii. Ciò doveva io esporre alla Camera, e debbo far anche l' osservazione ch' io non temo di accettare ogni invito, che mi sia fatto, di giustificarmi relativamente al mio modo di procedere nella vendita dei beni dello Stato, poichè l' Amministrazione finanziaria in questo argomento sa di non avere frapposto alcun ritardo.

Gli anni 1363 e 1864 erano assai svantaggiosi alla vendita dei fondi; ciò si è dimostrato, non solo relativamente ai beni dello Stato, ma anche relativamente ai beni privati. Le trattative, che si avviarono, tendevano continuamente allo scopo di vendere i beni dello Stato, ed io fui anche in grado di comunicare alla Giunta alcuni affari conchiusi in questo argomento. Se la Giunta esaminerà la cosa e se ne discuterà nella Camera, si vedrà, se da parte dell' Amministrazione finanziaria ebbe luogo alcun ritardo.

Sull' osservazione del sig. conte Kinsky, che furono ordinati appositi viaggi dal Ministro, per procacciarsi denaro da diverse Case bancarie, mi permetto di dire che ciò non avvenne. Il signor conte scambiò forse con ciò gl' imprenditori, i quali si occuparono degli affari demaniali, ed esigevano dal Ministero delle finanze certe condizioni fondamentali, colle quali essi dicevano di essere in grado di formare un consorzio pegli affari del demanio, sulle quali cose furono già fatte le relative comunicazioni.

Il *conte Eugenio Kinsky* : Io non ho preso quello scambio, che crede il sig. Ministro delle finanze.

Il *relatore, deputato Herbst* cerca di confutare le cose dette dal Ministro delle finanze. Osserva, quanto al *deficit*, che nessuno può assicurare che, per l' avvenire, esso non si aumenti ancora di più; e quanto agli assegni ipotecarii, egli trova strano che con 114 milioni non siasi fatto quello che la legge finanziaria ordinava di fare.

Il Ministro delle finanze, ha detto che i pagamenti alla Banca sono i veri pesi dello Stato, e che si sono già pagati 63 milioni. Ma che cosa sono 63 milioni, in confronto di quello, che il Governo ha impiegato in altri scopi, in un tempo in cui si ha tanto bisogno di economia?

E quanto alla giustificazione, data dal Ministro circa il tempo, in cui presentò il suo progetto, il relatore osserva che la domanda di credito poteva farsi anche più tardi, ma che i debiti dovevano essere comunicati prima alla Camera, acciocchè si sapesse in che condizione era l' economia dello Stato.

Il relatore passa poi alle cose dette dai singoli deputati. Ammette che tutto il Ministero sia responsabile della situazione; ammette anche che le fatte proposte siano quasi senza valore, se non si deviene ad un mutamento del sistema; ma questo mutamento non può effettuarsi col semplice scambio di un individuo. Egli crede, del resto, che siansi date sufficienti prove che manca il danaro pel pagamento dei *coupon* di luglio.

Poi si passa alla votazione sulla proposta Taschek, che viene respinta a grande maggioranza, in seguito a che si passa al dibattimento speciale.

L' art. 1 della legge, progettata dalla Giunta, è concepito così:

« Il Ministro delle finanze è autorizzato a procacciarsi, mediante un' operazione di credito, nel modo che meno aggravi il Tesoro dello Stato, un importo di 13 milioni di fior. v. a., i quali sono necessarii per adempiere pienamente ai bisogni dello Stato nel 1.° luglio. »

Dopochè il *relatore* giustificò la misura della somma, prende la parola il *deputato Brinz*. Essendo stata respinta la proposta Taschek, egli teme che sia adottato il progetto di legge. Adottando tale proposta, a suo modo di vedere, si adotterebbe anche il principio che, per bisogni dello Stato specialmente urgenti, non si può più vincolare a veruna condizione la concessione del bilancio. Egli non capisce con che diritto la Camera, di qui a 14 giorni o di qui a un mese, potrebbe apporre condizioni a un fabbisogno, che fosse richiesto con grande urgenza, se oggidì non si trova in caso di farlo.

Il *relatore Herbst* non crede che, colla deliberazione oggidì proposta dalla Giunta, si pregiudichi in verun modo una deliberazione futura. L' odierna deliberazione della Camera non implica già un riconoscimento ch' essa non sia autorizzata ad apporre condizioni pel futuro.

L' articolo 1 viene adottato a grande maggioranza.

L' art. 2 è concepito così: « Di ogni affare, che viene conchiuso per l' esecuzione dell' operazione di credito, concessa all' art. 1, dev' essere informata la Commissione di controllo sui debiti dello Stato presso il Consiglio dell' Impero; tutti i documenti eretti in proposito, in quanto costituiscano un obbligo dello Stato, devono essere sottoposti alla contrassegnatura di quella Commissione, e senza tale contrassegnatura saranno invalidi. »

L' articolo è adottato senza discussione.

La proposta 2.ª della Giunta, che suona così: « La Camera deliberi che non si aderisca ad un' ulteriore concessione di credito, finchè non siano attuate in via costituzionale le leggi finanziarie pel 1865 e 1866 », è adottata senza discussione.

Il *deputato Tinti* propone che si divida la votazione sulla proposta 3.ª, la quale è concepita così: « Incaricare la Giunta finanziaria pel 1866, che sottoponga frattanto ad un' accurata disamina il progetto governativo, ma che in ciò non si limiti all' esame materiale delle singole partite, ma che disponga e formuli anche quelle guarentigie, che sono necessarie ed opportune a rendere impossibile che si ripeta quello che è successo negli anni 1863, 1864 e 1865, e a rendere una realtà il principio della Costituzione, per cui i debiti dello Stato non possono venire contratti se non che colla previa adesione del Consiglio dell' Impero, e per cui i debiti dello Stato sono sottoposti alla controlleria del Consiglio dell' Impero medesimo; e finalmente a fare in modo, che i crediti, accordati per determinati scopi, non possano venire impiegati a scopi diversi da quelli per cui furono accordati. »

Tinti crede che si potranno trovare guarentigie, ma che questo in ogni caso è un còmpito difficile, ed egli crede che non lo si debba affidare alla Giunta finanziaria. Sopra una gran parte delle guarentigie si faranno separate proposte, e si eleggeranno separate Giunte.

Il *Ministro delle finanze, Plener*, fa osservare, che colla deliberazione presa, per cui non si può aderire ad una concessione di credito finchè non siano attuate le leggi finanziarie per gli anni 1865 e 1866, la Camera viene in certo modo a legarsi le mani, nel caso ch' essa riconoscesse per giustificata la domanda di credito necessaria, in seguito alle trattative conchiuse colle strade ferrate, o in causa del debito demaniale verso la Banca.

Il *relatore Herbst* ritiene impossibile la separazione della votazione voluta dal deputato Tinti.

La proposta Tinti non è bastantemente appoggiata, e la proposta 3.ª è adottata secondo la proposta della Giunta.

Si leva la seduta alle 3 e $^1/_2$. — Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: elezione dei segretarii; prima lettura del progetto governativo concernente i privilegi per l' impresa della ferrovia da Vienna per Pilsen ad Eger.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 giugno.

La *Wiener Abendpost* reca: « Da un certo numero di giornali tedeschi, la *Hessische Landeszeitung* riporta una notizia, che rappresenta nel modo più odioso la condanna di alcuni bastimenti, appartenenti allo Schleswig Holstein, pronunziata dall' I. R. Tribunale delle prede in Trieste. Secondo quella notizia, *quei legni sarebbero stati presi dal capitano danese Hammer, e quindi ritolti dagli Austriaci, ed ora dichiarati come buona preda degli Austriaci. — La proprietà liberata de' fratelli tedeschi liberati viene tolta da' fratelli tedeschi dell' Austria ai poveri proprietarii, e ciò in via legale.*

« Di fronte a tali attacchi, basterà constatare lo stato reale delle cose, secondo gli atti.

« I bastimenti, di cui si tratta, di armatori dello Schleswig-Holstein, furono presi presso Wyk il 26 luglio 1864 dalle riunite squadre austriaca e prussiana, insieme con un certo numero d' altri legni *destinati al servizio della regia marina danese*. Siccome un uffiziale austriaco aveva il supremo comando della flotta riunita, così (a norma della convenzione del 6 giugno dello scorso anno) spettava la decisione legale al Tribunale delle prede austriaco. I legni, appartenenti a cittadini dello Schleswig-Holstein, presi dalla flotta riunita, non erano punto ripresi; ma furono da' loro proprietarii messi *volontariamente a disposizione* del capitano danese Hammer, verso *abbuono*, e precisamente pel trasporto di carboni e viveri della squadra danese, destinate *immediatamente ad uso di guerra*, e presero perfino a bordo regio equipaggio da guerra danese.

« Si può lasciar quindi tranquillamente al pubblico il giudizio, se l' I. R. Tribunale delle prede, nel condannare tali bastimenti, abbia violato il diritto internazionale, o qualsiasi fondato riguardo d' equità.

« Inoltre, sembra certo che il regio Governo danese, pel cui servizio di guerra s' erano impegnati volontariamente bastimenti di cittadini dello Schleswig-Holstein, riconosca perfettamente il dovere d' indennizzare *i poveri proprietarii*.

A quanto rileviamo, il signor generale maggiore barone di Philippovich fu qui chiamato, per prender parte alle conferenze finali sulle deliberazioni del Congresso nazionale serbico.

(C. G. A.)

Altra del 30 giugno.

Si annunzia che S. M. l' Imperatore sarà di ritorno a Vienna martedì 4 luglio.

Secondo i giornali odierni, il nuovo Cancelliere aulico ungherese, sig. di Majlath, sarebbe partito per l' Ungheria.

Il fu Ministro di Polizia, barone Hübner, venne ricevuto ieri l' altro dal sig. conte di Mensdorff, col quale ebbe una lunga conferenza.

Il sig. Fulba, nominato inviato danese a Vienna, ch' era accreditato finora alla Corte di Madrid, giungerà qui domani da Copenaghen, per assumere il suo posto.

Il Principe Carlo Napoleone ritornò qui ieri da Presburgo.

Il Ministero della Marina ordinò lo sbarco di molti degli uffiziali e cadetti di marina imbarcati sulla fregata corazzata l' *Imperatore Massimiliano* stanziata a Geestemünde, e appartenente alla squadra del Baltico. Essi verranno addetti a' varii Ammiragliati di porto.

Il tenente maresciallo, barone Gablenz, è partito il 28 giugno per Parigi. *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Bohemia* da Carlsbad, 24 giugno: « Il Re di Prussia prese di nuovo pel suo incognito il nome di Conte di Zollern. Il suo seguito è composto di 32 persone, di cui la maggior parte abita nella casa del giardino, e due soltanto a S. Floriano. S. M. passeggia molto in pubblico. Ieri, nel pomeriggio, la M. S. fece una visita alla signora contessa Wolfersdorf (sotto il quale incognito è inscritta nella nostra lista de' curanti la sorella del Duca d'Augustemburgo) e si trattenne nell' alloggio di lei, all' *Aquila rossa*, circa mezz' ora. La signora contessa prolungò il suo soggiorno fino al 4 luglio. »

La *N. fr. Pr.* ha telegraficamente da Zagabria 29 giugno: « Il Conte supremo di Zagabria destituì il Magistrato del borgo privilegiato di Jaska, perchè aveva favoreggiato in modo particolare l' elezione del barone Kuslan, candidato dell' opposizione, e commesso a tal uopo atti illegali. » — La *Presse* reca per dispaccio sotto la stessa data che a Carlstadt, Kopreinitz, Samobor e nel Distretto di Jaska riuscirono eletti i candidati dell'Opposizione liberale.

Pest 28 giugno.

Ieri, alle ore 2 pomerid., il testè nominato guardiano della Corona, barone Antonio di Nyáry, prestò il suo giuramento in mano di S. E. il R. Luogotenente d' Ungheria, tenentemaresciallo conte Palffy. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 giugno.

** Scrivo questa mia nel giorno della festa di S. Pietro. Oggi è l'anniversario del giorno, in cui il Principe degli Apostoli subì il glorioso suo martirio sul colle Vaticano. E nel luogo ove fu sepolto, veniva di poi innalzato il tempio il più augusto del mondo. Quanti Imperatori, quanti Re, quanti Principi e altri grandi della terra non sono corsi a Roma, nei diciotto secoli del Cristianesimo, a pregare sulla tomba del povero pescatore di Galilea? Ed è accanto a questa tomba che regnano i Pontefici, i successori di colui, al quale Cristo diede il governo della sua Chiesa. Bello quindi e imponente è il vedere in questo dì solenne il successore legittimo di S. Pietro pontificare con tutta la maestà del culto cattolico nella basilica vaticana, sull' altare innalzato sopra la tomba del Principe degli Apostoli. La sacra cerimonia ha incominciato ieri coi primi vespri, e questa mattina il Sommo Pontefice ha celebrato la messa solenne, coll'assistenza del sacro Collegio, della Prelatura, della Corte reale di Napoli e del Corpo diplomatico. Bisogna essere a Roma e vedere coi proprii occhi per farsi una vera idea della grandezza e maestà della Confessione di S. Pietro, in questo giorno ornata riccamente nel modo più artistico che si possa desiderare. Il Papa ha fatto le solite proteste contro coloro, che non hanno pagato i tributi a S. Pietro, e fra le proteste vi è anche quella contro la usurpazione delle Provincie pontificie, fatta dal Governo subalpino.

Sono tre giorni che il sig. avvocato Vegezzi è partito da Roma. La sua presenza in questa capitale era diventata inutile, dopo che il Governo di Firenze lo aveva mandato con condizioni, che la Santa Sede non poteva accettare. Lo stesso Vegezzi le ha trovate inaccettabili: e perciò è ritornato a Firenze, nella speranza d'indurre il Ministero a miglior consiglio. Non so se vi riuscirà; so per certo ch' egli lo sperava, perchè il Re e Lamarmora non hanno desiderio più grande di quello di accettare le proposte del Santo Padre. L' avvocato Vegezzi trova indispensabile una modificazione del Ministero di Firenze; ed è partito da Roma col pieno convincimento che le trattative saranno quanto prima riprese e portate al bramato fine. Tanto a Roma quanto a Firenze, sono molti, che non vorrebbero questo accordo, guidati da motivi affatto differenti. Quelli di Roma credono pericoloso agl' interessi politici della Santa Sede e dei Principi spodestati un ravvicinamento con un Governo usurpatore, trattandosi pure di cose meramente religiose; e quelli di Firenze e delle altre città d' Italia sono contrarii, perchè credono che questo accordo arresti la rivoluzione; il che non è secondo le loro mire. Ma il Pontefice Pio IX è superiore a questi interessi meramente temporali; e egli sa che primo e grande dovere del suo Ministero, come successore di Pietro, è di governare la Chiesa, di provvedere alla salute delle anime; e siccome questo scopo si è prefisso nelle aperture, fatte al Re Vittorio Emanuele, così sono certo che arriverà a conseguirlo. Il Governo di Firenze poi, per non essere rovesciato dalla rivoluzione, ha bisogno di dare speranze e conforti al partito cattolico, che in Italia costituisce la vera maggioranza.

Il Ministero fiorentino, volendo tendere un agguato alla Santa Sede, proponeva la riduzione di alcune diocesi, facendo sì che alcune porzioni delle diocesi del Piemonte fossero unite a quelle di Toscana, o parrocchie delle diocesi dello Stato pontificio fossero unite a mo' d' esempio, alle diocesi del Ducato di Modena o del Regno di Napoli. Ma la Santa Sede non è facile a lasciarsi sorprendere, perchè non dimentica mai il sacro suo dovere di rispettare i diritti altrui.

Monsignor Meglia, nunzio apostolico presso l' Imperatore Massimiliano, è partito dal Messico per una missione speciale nella Repubblica di Guatimala, a lui affidata dalla Santa Sede. Pel momento, la sua presenza a Messico è divenuta inutile, conciossiachè il Governo dell' Imperatore ha voluto troncare con lui le relazioni diplomatiche. Quali siano i motivi, che l'abbiano spinto a ciò, non sono ancor ben noti. Come il Governo messicano ha interrotto le sue relazioni col nunzio, altrettanto ha fatto la Santa Sede colla deputazione, mandata a Roma dall' Imperatore Massimiliano.

L' ambasciatore di Francia, conte di Sartiges, quanto prima partirà da Roma per ritornare in Francia. Egli va in permesso; nondimeno, io domando se rito nerà? In pochi anni, quante volte non ha cambiato la Francia il suo ambasciatore a Roma!

Il Santo Padre non partirà per Castel Gandolfo se non dopo il 10 di luglio; e resterà in campagna durante i calori della state. I mesi di luglio e di agosto a Roma non sono la cosa troppo piacevole: il caldo vi è intenso; per cui chi può se ne va. I signori, i grandi ottimati romani, in passato andavano a passare la state nelle loro ville e nei loro castelli; ora lasciano in abbandono le ville ed i castelli, e vanno a Londra, a Parigi, confinandosi in un appartamento di locanda, e spendendo largamente a rischio di depauperare i loro patrimonio.

Il ministro delle finanze ha annunziato che, nel prossimo mese di luglio, saranno estinti, mediante sortizione, per un milione di franchi, tanti certificati o cartelle del prestito pontificio di 100 milioni, emesso colla Notificazione del marzo 1864. Ecco che il Governo sodisfa pontualmente alle obbligazioni, che ha contratte col pubblico.

Il sig. Boutet, capostazione della ferrovia di Correse, dopo la sventura dello scontro dei due convogli, è fuggito, persuaso che sarebbe stato arrestato e processato. Ora i morti per quel disastro sono quattro; due morivano all' Ospitale.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, del 29 giugno (*): « S. M., partita ieri sera (28) da Firenze, per recarsi a Valdieri, giungeva stamane, alle nove e mezzo, a Torino, ove era ricevuta dalle Autorità civili e militari. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*, del 30 giugno: « Da qualche giornale si annunzia correre voce di cholera nell' una o nell' altra città del Regno. Possiamo assicurare che tali voci sono assolutamente infondate. I rapporti, anche recentissimi, giunti al Governo da tutte le parti del Regno e dall' estero, confermano che, non solo in Italia, ma negli altri paesi d' Europa, nessun caso di cholera si è fino ad ora manifestato. »

Due atti, e non uno solo, faranno conoscere al paese le vicende, per cui le trattative con Roma sono passate: avremo una circolare diplomatica e una relazione al Re.

(Cart. della *Persev.*)

(*) Per amor di esattezza correggiamo l' annunzio, datoci dalla *Corrispondenza litografata*. (*V. la Gazzetta di sabato.*) *(Nota della Comp.)*

La *Nazione* del 30 p. reca: « [illegible]gretario generale della pubblica istruzione [illegible] mercoledì sera per Modena, allo scopo di r[illegible]rvi direttamente notizie intorno a dissidi [illegible]sorti fra i professori della Facoltà legale in [illegible]la Università, e di mettervi termine a tutela [illegible]gli studii e della dignità di quell' Istituto. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*, diario Firenze:

« Le notizie, che ci giungono dalle Provincie toscane sulle elezioni comunali e provinciali, non sembrano così liete, come lo lascierebbe credere qualche giornale. Nella maggior parte de' Comuni rurali il paolottismo *(sic)* sortì prevalente dall' urna. In parecchie città, gli eletti liberali e clericali si bilanciarono. Solo ne' centri più importanti potè trionfare il partito liberale.

« Del resto, la lotta fu viva ovunque; e il numero degli elettori accorsi, in generale grandissimo. »

Nel *Giornale della Marina*, in data del 28 giugno, si legge: « Della nostra pirocorvetta *Etna*, obbligata, per oggetto della sua missione, a continuare la sua stazione in Alessandria d'Egitto, abbiamo recenti notizie. Il 19 corrente, l'equipaggio, senza eccezione d' alcuno, era in perfetta salute, ed erano già state prese su quel bordo tutte le precauzioni igieniche e preventive, che la esperienza medica in simili casi sa suggerire. La gente è stata dispensata da quei giornalieri esercizii, che l' obbligava a rimaner lungamente esposta al sole ed all' umidità. Le comunicazioni con la terra, ove ancora il cholera non si addimostra decrescente, sono proibite, salvo i casi puramente necessarii, ed ogn' individuo è provveduto di un cinto di lana, che vien costantemente applicato allo stomaco, e dal quale si sono avuti in simili casi vantaggiosissimi effetti, massime nella guerra di Crimea. L' *Etna* finalmente ha cercato di prendere nell' ancoraggio d' Alessandria tale un posto, da essere discosta dal quartiere maggiormente infetto, ed il più possibile in aperta ventilazione. Noi ci auguriamo d' aver presto notizie migliori sullo stato di quel paese, e sempre simili sul conto dell' equipaggio della nostra corvetta. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pensiero* di Napoli del 26: « Il Papa, possiamo assicurarlo nel modo più positivo, ha fatto consegnare il giorno 15 del corr. a Vittorio Emanuele una seconda lettera autografa. »

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare da Caserta, 28 giugno: « L' ottimo sindaco di Cervaro, signor Luigi Canale, mirabilmente secondato dal capitano e dalla guardia nazionale, dal brigadiere e carabinieri reali, e dai terrazzani Pasquale Risi, Rosa Ponio, Fortunato Soave, Giuseppe Ponio e Benedetto Arcieri, riusciva, mediante agguato, nella notte del 25 al 26 giugno, a liberare interamente il paese da' feroci assassini, che, guidati da Cristoforo Valente, da due anni erano la desolazione di una parte della Provincia, e principalmente de' Mandamenti di Cervaro, Cossino e Mignano. »

IMPERO OTTOMANO

Nell' *Osservatore Triestino* del 30 p. p. si legge:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 24. Il *Journal de Constantinople* reca la seguente nota:

« « Alcuni giornali d'Europa hanno annunziato la conchiusione d' un trattato di commercio fra l' Austria e il Montenegro. Noi non possiamo prestar fede a questa notizia, la quale, del resto, non ebbe conferma da alcuna informazione autentica. Non abbiamo bisogno di aggiungere che la conchiusione d' un atto di tal natura susciterebbe difficoltà politiche che, tutti i Governi hanno interesse ad evitare. » »

« Gevdet effendi mandò un invito speciale ai capi turbolenti delle montagne del Kasandagh, in cui vengono invitati a ritornare tosto ai loro quartieri e a stabilire patti di sommissione e di buona condotta futura.

« L' inviato persiano a Costantinopoli, il quale è munito di pieni poteri per la conchiusione d' un trattato di commercio fra la Persia e la Turchia, terrà quanto prima una serie di conferenze con A'alì pascià, per intendersi sulle disposizioni preliminari a tal uopo.

« Il generale Marquez rimise, da parte dell' Imperatore Massimiliano, alcune decorazioni messicane ai principali ministri ottomani.

« La Porta ha accordato un firmano, per l' erezione d' una chiesa protestante in Nazaret.

« Il presente ordinamento postale della Turchia cagiona molti inconvenienti, tanto agl' individui, quanto al commercio. Essendo gran parte del servizio in mani intermedie, le lettere e gl' involti non pagati, o pagati soltanto insufficientemente, non vengono spediti alla loro destinazione. In conseguenza di ciò, la Porta propose una convenzione internazionale, con cui tutte le lettere, per o dalla Turchia, verranno trasmesse nell' Impero col mezzo dell' Uffizio postale turco; la qual disposizione, qualora sia recata ad effetto, rimedierà probabilmente agli svantaggi del sistema vigente.

« Emin bei, governatore del *vilaet* di Trabisonda, fu chiamato a Costantinopoli, a fin di consigliare sui provvedimenti pel nuovo *vilaet* di Erzerum, del quale egli sarà governatore.

« Erasi parlato del progetto d' una strada ferrata fra Aleppo e la costa della Siria. Ora fu fatto un passo diretto verso questo scopo importante, avendo il Governo ottomano accordato ad una Compagnia inglese il permesso di formare un porto commerciale a Seleucia Pieria, sulla costa vicina all' imboccatura dell' Oronte. La Porta ha già guarentito l' 8 per cento sopra un capitale d' un milione di lire di sterlini, da impiegarsi nella costruzione d' una ferrovia da Seleucia ad Aleppo, la quale dipenderà dalla formazione del porto anzidetto. Il compimento delle disposizioni pel porto rende obbligatorio l' immediato iniziamento de' lavori della ferrovia, e i concessionarii sono in dovere di cominciarli prima che finisca l' anno. Questa linea sarà il principio della celebre strada ferrata della valle dell' Eufrate, il cui divisamento fu tanto caldeggiato dal generale Chesney.

« Scrivono da Gedda 18 aprile al *J. de Const.*, che il capitano Cameron, console inglese in Abissinia, fu liberato dai ferri, in cui era tenuto arbitrariamente da tanto tempo, e che si spera fra breve la sua piena liberazione. Il Re Teodoro tiene ancora prigionieri, co' ferri ai piedi e alle mani, i sigg. Stern e Rosenthal, missionarii protestanti tedeschi. Teodoro è assai mal disposto verso questi ultimi, perchè dicesi che abbiano parlato male del Sovrano dell' Abissinia, il quale ha la pretensione di discendere da Salomone e dalla Regina di Saba.

« Ismail pascià, Vicerè d' Egitto, arrivò il 16 a Scio con una fregata egiziana, scortata da due battelli a vapore. Egli sbarcò soltanto per un momento. I piroscafi partirono tosto per Costantinopoli recando l' *harem* e i dispacci. Il Vicerè partì soltanto la mattina del 20. »

Scrivono all' *Havas* da Alessandria d' Egitto, in data del 19 giugno:

« Nell' ultima mia lettera, vi manifestava la speranza che il Governo egiziano avrebbe adottato i provvedimenti necessarii a prevenire l' introduzione nel paese della malattia contagiosa, che si diceva regnare fra i pellegrini della Mecca. Esso non si mosse. La Compagnia l' *Asizia*, che trasporta i pellegrini nel mar Rosso, conta fra' suoi azionisti più forti un certo numero di membri appartenenti al Governo, anzi lo stesso Vicerè. L' interesse pubblico fu un' alt a volta sacrificato all' interesse privato, avendo lasciato [illegible]glomerare i pellegrini a bordo dei bastimenti, [illegible]za avere alcun riguardo alle più elementari [illegible]nze dell' igiene. In tali circostanze, il male ha [illegible]eso uno sviluppo grandissimo, ed il cholera infu[illegible] crudelmente in Egitto. Si assicura che il sig. C[illegible]rey, console generale francese, ha scritto a Pari[illegible] per denunziarvi l' incuria del Governo.

« D[illegible]o avere imbarcato l' *harem* per Costantinopoli, [illegible] stesso Vicerè è partito, facendo annunziare [illegible] giornale ufficiale una semplice gita sul mare, [illegible] in realtà per prender dimora a Chio. Scerif [illegible]ascià ha avvisato officialmente i consoli ch' egli [illegible]ra incaricato della direzione degli affari durant[illegible] l' assenza d' Ismail pascià.

« Quest' asse[illegible]a del sovrano, durante il morbo che colpisce il [illegible]o popolo, è severamente giudicata. Tale conteg[illegible] fa un doloroso contrasto col coraggio, dimostr[illegible]o, or è qualche anno, dal giovine Re di Portog[illegible]o, che andava visitando negli ospitali di Lisbona [illegible]l' infelici ammalati di febbre gialla. »

PRINCIPATI UNITI DELLA [illegible]OLDO-VALACCHIA.

L' *Havas-Bullier* ha da [illegible]carest, 21 giugno: « Avendo il presidente del Consiglio dei ministri voluto dimettersi per motivi di salute, ne seguì la seguente modificazione: Crezzulesco, finanze e presidenza del Consiglio; il generale Floresco, interno e lavori pubblici; Cariadi, giustizia, ad *interim*; il generale Macco, guerra: Balanesco, affari esterni. »

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* ha da Atene, 24 giugno, quanto appresso:

« La Camera, dopo aver finito il regolamento, passò questa settimana all' esame della validità delle recenti elezioni. Si prevedono sedute tumultuose, non tanto per la pressione, che usò il Governo in alcune Provincie, poichè questa fu piccolissima, quanto a motivo ch' essendo stati molti i candidati, gli esclusi contrasteranno agli eletti il diritto di sedere nella Camera quanto più potranno; si crede generalmente che la Camera si mostrerà assai severa nell' esame.

« Il prefetto di Corfù, uomo capacissimo ed onestissimo, diede la sua dimissione, avendo intenzione di recarsi a Parigi per l' educazione de' suoi figli. Aveva promesso al Governo di rimaner nel suo posto sinchè fossero finite le elezioni dei deputati.

« Questa settimana arrivò dalla Francia una batteria di 6 cannoni rigati, che il banchiere Baltezzi mandò in dono al Governo ellenico; i conoscitori dicono che i cannoni sono di un lavoro finitissimo.

« Il vecchio Alessandro Maurocordato, che da circa quattro anni è cieco, ebbe ier l' altro un colpo apopletico; ora però sta meglio.

« Il comandante della guardia nazionale, colonnello Coroneos, ebbe un permesso di due mesi e si reca in Francia; provvisorio comandante della guardia nazionale rimane, secondo la legge, il podestà d' Atene.

« Il Governo, avendo ricevuta la notizia di alcuni casi di cholera, avvenuti in Alessandria d' Egitto, dichiarò infetti di cholera tutti i porti dell' Egitto, e pose la solita contumacia per quelle provenienze.

« Da una recente statistica della Polizia correzionale di Atene, rileviamo che, durante il primo trimestre dell' anno corrente, furono citati 697 uomini e 38 donne, dei quali 328 uomini e 19 donne, furono assolti, 248 uomini e 12 donne condannati a multe, e 91 uomo e 7 donne condannati a prigione.

« Il Governo si trova da qualche giorno in grande strettezza di danaro, sicchè molti impiegati non furono ancora pagati pel mese di maggio; i ministri ebbero varie conferenze col direttore della Banca nazionale, e pare si voglia ricorrere ad un nuovo prestito dalla detta Banca.

« Verso la fine del mese, si aspetta il Re di ritorno dal suo viaggio a Corfù. »

GERMANIA.

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Notizie da Kiel riferiscono che i consiglieri di Stato di Francke e Samwer protestano colla massima energia contro le voci, secondo le quali eglino approverebbero la divisione dello Schleswig. *(FF. di V.)*

I fogli della Germania settentrionale, che favoreggiano la Prussia, dubitano che le proteste, mosse dall'Austria, qual composseditrice, contro il traslocamento della flotta prussiana a Kiel siano fatte in sul serio, giacchè questo trasferimento è ora un fatto, malgrado le proteste del sig. di Halbhuber. Secondo loro, l'Austria si adopera soltanto per ottenere un compenso. L' allontanamento del Duca d' Augustemburgo (soggiungono) è cosa facile, giacchè il medesimo è uffiziale prussiano, e tutti gli Augustemburgo, meno il principe di Noë, sono sudditi prussiani. *(O. T.)*

AMERICA.

La questione del numero delle balle di cotone, esistenti negli Stati del Sud, e del deposito di cotoni da attendersi nel prossimo raccolto, è trattata in un articolo comparso nell' *Evening Post*, di Boston, che emana, a quanto dicesi, da uno dei direttori della Camera di commercio di Boston, il quale conosce assai bene questo ramo. In quello scritto è detto che la quantità, che potrà essere posta in commercio fino al maggio dell' anno prossimo, ascenderà, per lo meno, a 2,400,000 balle, e addita come più presso ancora al vero, il risultato del giudizio d' un negoziante di cotone di grande esperienza, che calcola la somma, pel maggio 1866, a 3,300,000 balle. Secondo questi ultimi calcoli, i depositi sarebbero stati, al primo maggio scorso, all' oriente del Mississipì, di 1,600,000 balle, all' occidente, di 700,000 balle, e il ricolto di quest' anno, di 700,000 balle nel Texas, e di 300,000 balle negli altri Stati. *(O. T.)*

Scrivono da Porto Principe, 20 maggio, alla *Patrie*:

« Il generale Geffrard, Presidente d' Haiti, aveva battuto gl' insorti alle Gonaive, ma lo sgombro di San Domingo stava per suscitargli nuove difficoltà.

« Esiste un partito fortissimo, che vuole spingerlo a far la guerra ai domingani, e gli sarà difficilissimo resistere agli eccitamenti di questo partito, che s' agita molto.

« Da quarant' anni, tutti i Presidenti, che si sono succeduti, e Soulouque stesso, hanno fatto la guerra alla Repubblica domingana per annetter-

sela. Gli abitanti di quella Repubblica, che non vollero vivere sotto il Governo spagnuolo, avranno tra breve a lottare di nuovo contro gli Haitiani. »

ASIA.

Scrivono al *Times*, in data di Sciangai, 22 aprile:

« L'ispettore generale delle gabelle è riuscito ad ottenere dalle Autorità cinesi il consenso per una misura importantissima, che virtualmente aprirà al commercio esterno tutti i porti della Cina. Egli le ha indotte a permettere ai Cinesi di possedere bastimenti stranieri, e di farli veleggiare con bandiera cinese. Una tal concessione sarà tosto pienamente apprezzata. I marinai cinesi non possono essi stessi far veleggiare i bastimenti, nè i mastri d'ascia cinesi possono costruirli; in conseguenza, gli stranieri, — cioè l'Inghilterra, — dovranno somministrare bastimenti ed equipaggi per fare il commercio sulle coste dell'Impero.

« Non si dee supporre che la giunca scomparirà interamente dalle acque, ma sarà certo e ben rapidamente surrogata. Questa disposizione fu negoziata durante l'ultima visita del sig. Hart a Pekino, e avrà effetto tra 1 mese o 2, salvo che qualche causa imprevista non faccia cambiar d'idea i Cinesi. Credo che l'editto sia già steso, e che aspetti soltanto la promulgazione. . . . .

« Wen-siang, ch'era sottentrato al Principe Kung nel Ministero degli affari esterni, è Tartaro di nascita, ma di molto favorevoli disposizioni verso gli stranieri. »

AFRICA.

La *Patrie* ha da Wydah, colla data del 10 maggio:

« Il Re di Dahomey si è ammalato, in conseguenza dello scacco, che gli ha fatto subire il Re degli Ascianti, ch'egli aveva assalito ingiustamente. Il suo stato di salute però non ispira serie inquietudini, ma vi si è complicata una oftalmite, che pel momento lo priva della vista.

« Egli si è ricordato che il Re Guezo, suo padre, era stato guarito dalla cecità per opera d'un medico europeo, dopo una lunga cura. In conseguenza, ha incaricato il suo primo ministro di trovargli un uomo fidato; quando quest'uomo è stato condotto alla sua presenza, il Re gli ha date le sue istruzioni, poi gli ha fatta tagliare la testa, affinchè si rechi nell'altro mondo al padre, per consultarlo da parte sua.

« Pochi giorni prima, per consiglio del gran *feticiere* (sacerdote), egli aveva fatto decapitare cento prigionieri, per calmare lo spirito maligno, che, secondo la sua fede, gli ha mandata la febbre e gliela mantiene.

« Il Re Gelele è Sovrano d'uno degli Stati più importanti dell'Africa, situato nella Nigrizia marittima, sulla costa degli Schiavi, e fa un gran commercio cogli Europei.

« Per altro, il Re di Dahomey ha provato due smacchi gravissimi, che hanno diminuita la sua influenza in una maniera assai sensibile. Gli Ascianti, gli Ayos ed i Yarribains si consigliano in questo momento: e se giungono ad intendersi, possono mettere insieme un esercito formidabile, che farà correre i più grandi pericoli al Regno di Dahomey. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Disposizioni attribuite al Re Vittorio Emanuele per venire agli accordi col Papa. — 2. Proroga del Corpo legislativo in Francia e le elezioni municipali. — 3. Alcune rettificazioni intorno allo stato della istruzione primaria in Francia. — 4. Ultimo fine della rivoluzione in italia. — 5. Il ritorno de' Vescovi alle loro sedi e le minacce della democrazia. — 6. Osservazioni. — 7. Ancora della crisi ministeriale a Vienna. — 8. Le trattative Vegezzi e il *Giornale di Roma*. — 9. Moto di popolo a Messina

1. Un corrispondente torinese, che scrive da Firenze all'*Armonia*, il 28 giugno p. p., ci assicura, con grande ingenuità, che: « S. M. il Re Vittorio Emanuele vuole assolutamente far uso *in tutta la sua pienezza* della sua sovrana autorità, e ciò perchè ha detto *non ad un solo, ma ad alcuni* de' suoi più fedeli amici e servitori, che: « la nazione italiana è cattolica e religiosa; che la Casa di Savoia fu sempre cattolica e religiosa; che il Re è cattolico e religioso, e che *vuole* che gli accordi con Roma si compiano, perchè così vuole, non solo la religione, ma la sana politica, per il buon governo dello Stato, che è pure una parte essenziale del dovere religioso d'un Re; che se oggi, per una malaugurata combinazione, le trattative per gli affari della Chiesa colla Santa Sede hanno dovuto subire una sospensione ed un ritardo, ciò non farà che fra poco non riescano a buon fine, perchè *egli assolutamente lo vuole.* » Sembra per altro che queste buone intenzioni, che il corrispondente attribuisce al Re *galantuomo*, trovino poca credenza, o almeno sieno riputate di nessuna efficacia, da un altro giornale, che esclama: « Bisogna strappare questa maschera ai nostri politici mentre cercano di accomodarsela sulla faccia. Oh! ci hanno ingannati abbastanza, e non riusciranno a cuculiarci più a lungo. Essi non vogliono accordarsi colla Chiesa, nè col Papa, ma spogliare il Papa e la Chiesa; non rendere ragione al Cattolicismo, ma tribolare i cattolici, perseguitare i Vescovi, flagellare i sacerdoti. Essi cercano d'infingersi, ma sono nemici della Chiesa e dell'Italia, e fieri persecutori dell'una e dell'altra. » Sebbene queste parole sieno dirette piuttosto ai ministri che al Re, pure, non avendo il Re fatto altro mai che la volontà de' ministri, si possono riputare dirette a lui stesso. E a dir vero, accettando egli anche il solo titolo di Re d'Italia, non ha forse approvato tutte le ingiustizie e le usurpazioni fatte dalla trionfante rivoluzione italiana? Dai fatti e non dalle sole parole si conoscono i Re, e i loro ministri, e i fatti nel nuovo Regno sono terribili accusatori e dei ministri e del Re.

2. In Francia, il Corpo legislativo è stato prorogato all'8 luglio, ma questa proroga non basterà a sciogliere tutte le questioni pendenti, come ha già fatto avvertire il nostro corrispondente di Parigi, sì che la trattazione di parecchie leggi importanti dovrà essere differita alla prossima sessione. Una nuova proroga non sarebbe possibile perchè le elezioni municipali, stabilite nei giorni 22 e 23 luglio, esigono la presenza dei deputati ne' rispettivi Municipii. In queste prossime elezioni una circolare del ministro dell'interno ai prefetti raccomanda d'astenersi da ogni ingerenza nel caso che « *uomini imprudenti tentassero d'alterare il carattere della elezione traendola nel campo politico.* » Ma coloro, ai quali la circolare ministeriale dà nome d'uomini imprudenti, sono dal *Constitutionnel* chiamati *fautori d'agitazioni*. Il *Pays*, da parte sua, dice che, essendo le elezioni essenzialmente locali, esse debbono, e per *la scelta degli uomini*, e per *il motivo de' suffragii*, tenersi *affatto estranee ad ogni riguardo*, *ad ogni movente, ad ogni influenza politica*. Ma come è possibile che in Francia, dove il Governo ha mano in ogni cosa, non ne abbia nelle elezioni municipali? Qual è il candidato, e l'elettore, che potrà tenersi affatto estraneo ad ogni riguardo, ad ogni movente e ad ogni influenza politica? In ogni Stato, dove esiste il reggimento rappresentativo più o meno ristretto, tutte le elezioni sono collegate fra loro. Le elezioni municipali preparano quelle del Corpo legislativo, e le une e le altre non possono a meno d'essere influenzate dalla politica, e, per quanto dica e faccia il ministro dell'interno, non potrà fare che la sua circolare non sia un omaggio platonico alla libertà delle elezioni.

3. I deputati Jules Simon, Carnot, Guéroult, Havin e Planat avevano domandato con un'emenda nel Corpo legislativo, che fosse contratto un prestito di 140 milioni in favore dell'istruzione primaria. Il sig. Granier di Cassagnac ha esposte nella Camera le sue opinioni intorno a quella proposta; ma, avendo l'*Opinion Nationale* fatte incompletamente conoscere quelle opinioni, il sig. Granier le ha scritto una lettera, nella quale cerca di rettificare le asserzioni di quel giornale. Prima di tutto il sig. Granier di Cassagnac prova, che nel secondo Impero l'istruzione primaria non è stata negletta, adducendo il fatto che, mentre nel 1832 i fanciulli, che frequentarono le scuole primarie, erano in Francia 1,935,624, nel 1.° gennaio del 1864, toccavano invece i 3,963,457, il che prova l'incremento annuale medio di 89,505 nuovi allievi, e per conseguenza non esservi stata in questo ramo nè negligenza, nè decadenza. E se, sopra 100 coscritti, 27 non sanno leggere, e sopra 100 matrimonii, 28 uomini non sanno scrivere, è da osservare che i coscritti, che hanno 20 anni, e i maritati, che ne hanno venticinque o ventotto, rappresentano l'istruzione primaria quale era 12, 15 e 20 anni fa. Quando la generazione che frequenta ora le scuole primarie, tirerà alla sorte o passerà a nozze, il numero degli analfabeti sarà di molto diminuito, essendo dal 1847 al 1864 cresciuti di 1,259,661 i ragazzi, che frequentano le scuole elementari. Quanto ai Comuni senza scuola, il sig. Granier di Cassagnac ha detto che, se sopra 38,316 Comuni francesi ora ve ne sono 692 senza scuola, que' Comuni, molti de' quali non contano più di 50, di 40 e di 30 abitanti, quando avranno subite le necessarie riunioni, si ridurranno a circa 300, e questi si dovranno provvedere di scuola, al quale intento, invece di 140,000,000, basterà la somma di circa 2,500,000 franchi, essendochè una bellissima scuola, con alloggio per l'istitutore, e un piccolo giardino, non costi più di 8 mila franchi. Quanto al concorso, che l'istruzione primaria riceve in Francia dalle Congregazioni religiose, è stato osservato che, mentre agl'istitutori ed alle istitutrici laiche si assegna il trattamento medio di 778 franchi e 52 centesimi all'anno, agl'istitutori ed alle istitutrici *congreganiste* se ne assegna uno di 824 franchi e centesimi 46, e che perciò l'insegnamento, fatto da coloro che fanno voto di povertà, è più caro. Ma il signor Granier osserva che vi sono 8635 istitutori congreganisti, e 38,205 istitutrici; che de' primi soli 1,966, e delle seconde 9,133, ricevono 824 fr. e 46 c.; e che per conseguenza 6669 fratelli, e 29,072 suore ammaestrano i fanciulli affatto gratuitamente, e questa gratuità, accordata all'infanzia da 35,741 fratelli e sorelle, equivale ad una somma enorme. Per 774,947 ragazzi e per 684,446 ragazze allevate gratuitamente, il dono annuo, fatto direttamente ai fanciulli poveri dai fratelli e dalle sorelle, in ragione di fr. 13 e 44 cent., che sono la media delle spese di scuola, ascende a 19,614,241 franchi e 92 centesimi; dono, che merita bene d'essere conosciuto, com'è giusto che le famiglie povere conoscano il beneficio e il benefattore. Il signor Granier nella sua lettera aggiunge un fatto di grande importanza. Gl'istitutori e le istitutrici congreganiste mancano ordinariamente del brevetto di capacità; ma, nell'anno passato, il ministro della pubblica istruzione visitò, in compagnia d'una Commissione del Corpo legislativo, due stabilimenti modelli d'istruzione primaria, l'uno congreganista, l'altro laico; la visita fu condotta colla massima accuratezza, ed a giudizio unanime del ministro e della Commissione, *l'insegnamento dato nella scuola congreganista fu riputato il più elevato, il più esteso e il migliore per tutti i rispetti*. Ecco come anche i brevetti di capacità non sono sufficiente guarentigia della perfezione de' maestri e delle scuole.

4. Il *Diritto* svela apertamente l'ultimo fine della rivoluzione italiana, essere la caduta del Papato, che è, dice il giornale della democrazia italiana, lo scopo della civiltà e del genere umano!! Noi non possiamo, esso aggiunge, essere nazione se non ischiacciamo il potere di Roma. È giusta l'idea che hanno le sètte dell'immensa potenza della sovranità temporale del Papa, comechè inerme, ma è falso il concetto che l'Italia non è una nazione se il Papa è Sovrano a Roma. Il *Diritto* vorrebbe Roma e l'Italia emancipate dal Cristianesimo, e tornate al Regno di Numa, o piuttosto alla Repubblica pagana, e perciò, invece di progresso, quel giornale insegna all'Italia il regresso di 20 secoli. Il *Diritto* prevede, che il Governo di Firenze, cessando la guerra al Papato, finirà a far dell'Italia ciò che è stato fatto della Polonia. Che importa, esclama il *Diritto*, che importa alle altre genti che l'Italia sia una o divisa in sette Stati, che abbia un Parlamento o un reggimento dispotico, che abbia la sua sede a Torino od a Roma? Questi sono interessi italiani, vanità italiane, capricci italiani. Che importa al mondo di questo? Ciò che importa al mondo, cioè alla rivoluzione ed alle sètte che l'attizzano, secondo il *Diritto*, è che la nuova Italia atterri il Papato e sradichi il Cattolicismo! — Eppure moltissimi sono tanto ciechi che sinora non se ne sono mai avveduti!

5. In proposito del ritorno de' Vescovi alle loro sedi in diverse diocesi del nuovo Regno, ritorno accennato dalla *Opinione* come convenuto tra Roma e Firenze, la democrazia italiana farnetica la guerra civile. « Avremo i Vescovi *ribelli* « restituiti alle sedi; avremo il trionfo impudente della reazione; avremo l'onta della nostra rivoluzione schiacciata e conculcata dalla « *pantofola del prete*; invece di Arrigo Imperatore, questa volta è l'Italia, che, tremante di « freddo e di vergogna, adora il Pontefice e bacia « il suo piede! — Lo soffrirà il popolo italiano? « Non sa esso, non ricorda che fra i diritti c'è « anche quello della resistenza? Che aspetterà « esso? . . . Si rallegrino i soldati: essi dànno, con « fatiche disumane, con pericoli orrendi, la caccia ai briganti per monti e per valli. Il Governo « pensa e provvede a far sì che tanti masnadieri « risorgano, quanti l'esercito ne distrugge. Il Governo richiama i Vescovi i Vescovi cacciati « come istigatori di rivolta, come nemici della « libertà, come agenti, spie, strumenti del Papa, « . . . . , capi e arrolatori di briganti! Il paese « chiede al Governo di andare avanti, ed egli lo « fa indietreggiare. Ha egli proprio bisogno di « violenza per obbedire alla volontà del paese? « E violenza avrà. Non oggi, non domani *forse*; « ma l'avrà, e avrà il merito di avere costretto « il movimento italiano, che fu finora *benigno*, « *umano*, *ordinato*, *longanime*, *a vendette atroci*, « *a disperate risoluzioni*, che a tutti saranno funeste, ma che prima cadranno sul capo di lui, « che ne fu vero autore. »

6. Tale è la tolleranza di coloro, che la invocano sempre quando sono più deboli. Questa è la libertà, ch'essi concedono al Governo nel reggere lo Stato; questo è il rispetto, che professano alla coscienza ed alla religione del popolo! La guerra civile, la rivoluzione nuova per innovare le opere della vecchia rivoluzione! Odii, rancori, atroci vendette, ecco i frutti della nuova libertà, ecco la nuova morale e la inaudita prosperità dell'Italia rigenerata!

7. In mezzo ai molti commenti della stampa cotidiana dell'Impero, dice la *Corrispondenza generale* di Vienna, intorno alla crisi ministeriale, noi non possiamo che insistere nell'avviso già da noi espresso (V. *Bullettino politico* del giorno 1.° luglio N. 9), che cioè tutte le combinazioni che si fanno sono vane, e che non vi ha nulla di deciso per ora.

8. Il *Giornale di Roma* ha pubblicato un articolo, in cui tratta estesamente della missione Vegezzi a Roma. Da quell'articolo appare che, se la missione Vegezzi non è riuscita, lo si deve attribuire alle nuove istruzioni dategli dal suo Governo, le quali distrussero le primitive basi già stabilite e resero impossibile il desiderato accordo.

9. A Messina, il popolo, all'arrivo del vapore delle Messaggerie proveniente da Alessandria, approdato al Lazzaretto per fornirsi di viveri, si sollevò, e die' fuoco all'Ufficio di sanità, e per disperdere la sommossa ci volle tutta la guardia nazionale. Molti arresti sono stati effettuati. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° luglio.

Sul cambiamento del Ministero nulla è ancor noto. Il Cancelliere aulico Majlath si trova tuttora a Pest, da dove egli è atteso di ritorno dopo domani. — *Estrazione dell'Istituto di credito*: Vincita principale di fiorini 250,000, fatta dalla Serie 887, N. 63; seconda vicita, Serie 1830, N. 66; terza vincita, Serie 3063, N. 91. Altre Serie estratte: 3115, 2923, 101, 443, 1085, 2588, 975, 4029, 701, 3661, 395, 1781 e 696.

(*G. di Trento.*)

Vienna 1.° luglio.

Il *Wanderer* rileva quanto segue intorno alla crisi ministeriale: « Non si potrà far assegnamento sull'ingresso nel Ministero delle persone designate come principali rappresentanti del nuovo Gabinetto, se non quando i risultati della gita del Cancelliere aulico sig. di Majlath avranno guarentito potersi inaugurare con sicura prospettiva di successo la politica di conciliazione, tutelando in pari tempo il principio dell'unità dell'Impero. Fin allora, la crisi ministeriale resta in permanenza, e quindi è ancora aperta la questione se le domande di dimissione del Ministero Schmerling siano accettate, o no. » — Il *Wanderer* dichiara inoltre poter contraddire per ora nel modo più assoluto la voce della divisata riunione delle tre Cancellerie auliche. (*O. T.*)

Zagabria 30 giugno.

In sei Distretti elettorali del Comitato di Zagabria, l'opposizione liberale riportò oggi vittoria nelle elezioni per la Dieta. (*FF. di V.*)

Roma 29 giugno.

L'abate Tosti, che conferì ieri a lungo col Papa, ricevette da questi un incarico pel Cardinale Andrea a fin d'indurlo a far ritorno. — Il Papa si reca sul principio della prossima settimana a Castel Gandolfo. (*V. sopra il nostro carteggio di Roma.*) (*FF. di V.*)

Firenze 1.° luglio.

Roma 30 giugno. — Il *Giornale di Roma* parla della missione Vegezzi. Dice che i mali della Chiesa in Italia, e la mancanza di rispetto ai Pastori, preoccupavano l'animo del Papa. Perciò, Sua Santità si determinò a rivolgersi particolarmente a Vittorio Emanuele, invitandolo a mandare a Roma una persona di sua fiducia, affinchè, prescindendo da qualsiasi politico rispetto, si rimovessero gli ostacoli opposti ai gravi bisogni religiosi. Il Re mandò Vegezzi, il quale, in varii abboccamenti col Cardinale Antonelli, riconobbe giuste e conducenti allo scopo le basi proposte. Vegezzi, andato dal proprio Governo a ricevere le definitive istruzioni, ritornò con proposte, che, distruggendo le primitive basi, resero impossibile il desiderato accordo. Il *Giornale di Roma* conchiude che, in tanta afflizione, resta il conforto al capo della Chiesa d'essersi sgravata la coscienza dinanzi a Dio ed agli uomini, avendo tentato di fare quanto eragli dato nelle presenti circostanze. (*FF. SS.*)

Firenze 1.° luglio.

Messina 1.°. — Malgrado che un manifesto municipale assicurasse la popolazione che il Governo aveva preso severe misure precauzionali riguardo alle provenienze d'Alessandria, oggi, all'arrivo del vapore delle Messaggerie, approdato al Lazzaretto, a fin di fornirsi di viveri, la plebaglia assembrossi, provocando disordini, ed appiccando il fuoco all'Ufficio della Società marittima. — Fu battuta la generale; la guardia nazionale accorse numerosissima; e ciò bastò a disperdere i malintenzionati ed a ripristinare l'ordine. Furono fatti parecchi arresti. (*FF. SS.*)

Londra 29 giugno.

Il *Great-Eastern* è pronto a salpare, per dar principio ad affondare il filo telegrafico sottomarino. Esso partirà l'8 corrente. (*FF. di V.*)

Parigi 29 giugno.

Situazione della Banca: numerario, milioni $15\frac{1}{4}$; portafoglio, $41\frac{3}{4}$; anticipazioni, $1\frac{1}{4}$; biglietti, $4\frac{4}{5}$; Tesoro, 39; conti particolari, $18\frac{2}{5}$. (*FF. SS.*)

Parigi 29 giugno

Gl'inviati francesi a Firenze ed a Roma, Malaret e Sartiges, ricevettero da Drouyn di Lhuys l'ordine di adoperarsi pel ravviamento delle trattative fra Roma e l'Italia. — Il prefetto del Puy-de-Dôme (dove vinse il candidato dell'opposizione) fu dimesso. — Il corriere del Messico conferma che il nunzio, monsig. Meglia, partì dal Messico con tutt'i suoi impiegati.

(*FF. di V. e O. T.*)

Parigi 30 giugno.

Le notizie della Spagna sono molto sfavorevoli; il Gabinetto di O'Donnell non trova fiducia: è probabile un nuovo cangiamento ministeriale. (*FF. di V.*)

Parigi 30 giugno.

La Corte si reca domani a Fontainebleau. — È decisa la naturalizzazione di moltissimi capi arabi, fra cui quella di Abd-el-Kader. — Si confermano le voci di un colloquio diplomatico a Kissingen. — Corre voce che il maresciallo Vaillant sarà nominato a presidente della Commissione per l'Esposizione. — Dicesi che in Italia si fanno arrolamenti pel Messico, colla permissione del Governo. Dicesi pure che in Cuba, sia scoppiata una sollevazione di negri. — Dentu deve pagare una multa pecuniaria di 500 franchi per aver pubblicato, in opuscolo, il discorso tenuto in Aiaccio dal Principe Napoleone. — Madagascar paga alla Francia un indennizzo di 1,200,000 fr. — Il *Moniteur* della sera dice che il ritiro del sig. di Schmerling ha il significato di una quistione del tutto interna, e renderà più importante la posizione del ministro Mensdorff. — Il Parlamento italiano voterà una legge organica concernente i beni ecclesiastici; sarà presentata un'altra legge, colla quale sarà cangiato quell'articolo dello Statuto, che ammette la religione cattolica come religione dello Stato. (*FF. di V.*)

Parigi 30 giugno.

Corpo legislativo. — Fu adottato, con 212 voti contro 27, il progetto di costruire il palazzo per l'Esposizione del 1867 nel Campo di Marte.

Berlino 29. — È smentita la voce che Bismarck abbia l'intenzione di portare la quistione del riconoscimento del Regno d'Italia innanzi alla Dieta di Francoforte. (*FF. SS.*)

Parigi 1.° luglio.

Bordeaux 1.° — La *Gironde* ebbe un primo avvertimento per un articolo ingiurioso, che criticava le discussioni del Corpo legislativo.

Londra 1.°. — Il *Times* dice che, malgrado la diminuzione delle tasse, gl'incassi trimestrali, chiusi ieri, sono aumentati. (*FF. SS.*)

Berlino 29 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeitung* scrive: « Lo scambio degli atti di ratifica del trattato di commercio, conchiuso il 22 maggio fra il Belgio ed i Governi del *Zollverein*, ebbe luogo quest'oggi al Ministero degli affari esterni. » — Fra gli Stati del *Zollverein*, che furono interpellati dal Governo prussiano sulla conchiusione d'un trattato commerciale coll'Italia, il Baden, il Weimar e l'Oldemburgo risposero adesivamente. La Baviera ha obiettato non potersi annodare trattative coll'Italia prima che sia regolata la vertenza dello Schleswig-Holstein. (*Fremdenblatt.*)

Berlino 29 giugno.

Dicesi che il Governo oldemburghese abbia esposto, in una nuova Nota al Gabinetto austriaco, la necessità di allontanare il Duca d'Augustemburgo da' Ducati. — Notizie, giunte da Carlsbad, riferiscono che il barone Werther ed il duca di Gramont, i quali trovansi colà, hanno frequenti colloquii col Re e col signor di Bismarck. — È giunto a Berlino un nuovo dispaccio austriaco, il quale dichiara che l'Austria ritira tutte le concessioni proposte qualora la Prussia proceda da sè sola contro il Duca d'Augustemburgo. (*FF. di V.*)

Berlino 30 giugno.

La *Gazzetta della Banca e del Commercio* vuol sapere da buona fonte ufficiosa che l'Austria abbia qui verbalmente dichiarato, che il barone Halbhuber sarebbe ad ogni modo da riguardarsi obbligato a non accordare il suo assenso per pagamenti dalle Casse dello Stato, destinati per una forza militare prussiana, non ritenuta necessaria. (*FF. di V.*)

Amburgo 30 giugno.

Il corrispondente uffizioso di Berlino della *Börsenhalle* conferma la notizia della *Gazzetta di Coburgo*, che il conte Mensdorff non respinge incondizionatamente l'insediamento del Granduca di Oldemburgo nei Ducati. (*FF. di V.*)

Altona 29 giugno.

Il sig. di Halbhuber ha ricusato di aderire all'intervento armato, proposto dal sig. di Zedlitz, contro una dimostrazione in massa, che si prepara nelle città vicine pel 6 luglio, festa natalizia del Principe d'Augustemburgo. (*FF. di V.*)

Kiel 29 giugno.

Il tenentegenerale di Manteuffel è nominato definitivamenle comandante supremo ne' Ducati; il presente comandante, generale Herwarth-Bittenfeld, avrà il comando nella Provincia renana. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 3 giugno.

(Spedito il 3, ore 10 min. 10 antimerid.)
Ricevuto il 3, ore 11 min. 30 ant.)

Ieri S. M. l'Imperatore, appena ritornato da Ischl, conferì col sig. di Mensdorff. — Un telegramma di Parigi assicura che Vittorio Emanuele è risoluto a ricominciare le trattative con Roma. — Pepoli è giunto a Fontainebleau.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nella *Provincia* del 22, la seguente notizia concernente il traforo del Cenisio:

« Nella galleria del Cenisio, e precisamente dalla parte di Modane, s'incontrò, circa il 15 corrente, lo strato di *quarzite pura*, da tempo preannunziato dal Sismonda, dal de Mortillet e da quanti altri geologi studiarono la questione del traforo sotto l'aspetto geologico. Essi avevano dichiarato che detto strato sarebbesi trovato fra i 1500 e i 2000 metri dall'entrata Nord, e si trovò a 2094. La grande approssimazione, con che la natura rispose alla scienza, dee, se non inorgoglire, ognora più allietarci per la divina scintilla, che ne anima e che rende la nostra stirpe materialmente sì debole e dappoco a petto di quei colossi della creazione, che sono le Alpi, capace di penetrare e istudiare con tanto successo, le profonde latebre, delle medesime.

« L'avanzamento giornaliero pertanto della galleria dalla parte di Modane sarà ridotto di circa $\frac{1}{3}$; sarà, cioè, ridotto a circa metri 2,00 in vece di 3,00, che da due o tre mesi si raggiungevano.

« Non ricordiamo poi lo spessore, che i geologi hanno assegnato allo strato dell'accennata quarzite; ma il giudizio che da taluno ne si dà, è ch'esso non abbia ad oltrepassare i 500 metri. Dee per altro consolare il pensiero che la scienza ha accusato cotesto ostacolo come il più grande, che sarebbesi incontrato in fatto di durezza delle rocce da attraversarsi; se quindi (come fermissimamente si crede) nulla di straordinario verrà ad opporsi al felice proseguimento dei lavori, l'opera potrà ritenersi, anche dai più increduli, di compimento non lontano.

« Ci faremo debito di sollecitamente comunicare ai nostri lettori quant'altro ne giunga a conoscenza sul proposito della quarzite trovata; solo possiamo ora aggiungere ch'essa è d'una candidezza rimarchevole. »

Il *Leon Espagnol*, del 24 giugno, annunzia che, due giorni prima, spirò a Madrid, in età di 74 anni, D. Angelo di Saavedra, duca di Rivas, celebre poeta ed uomo politico, nato a Cordova il 1.° di marzo 1791. Il duca di Rivas era anche pittore, e nel 1830, quando era bandito dalla Spagna, dagli Stati pontificii e dalla Toscana, aprì una Scuola di disegno nella città d'Orléans. Amnistiato nel 1834, il duca di Rivas rientrò in Spagna, e fu ministro ed ambasciatore. I suoi *Saggi poetici* furono stampati nel 1813, la sua *Storia dell'incoronazione di Napoleone* fu pubblicata nel 1848, e uno de' suoi drammi fornì l'argomento per *La forza del destino*, opera del maestro Giuseppe Verdi.

Si racconta che un abitante del Massaciussè ha fatto l'importante scoperta d'un baco da seta indigeno dell'America del Nord, che produce una qualità superiore alle migliori sete cinesi. Questo verme si nutrisce di foglie di quercia, di rovere e di salice. (*Indip.*)

Nicolò Tommaseo scrisse la seguente lettera intorno al bel libro dell'abate Filippo Vedovati sulla interpretazione della *Divina Commedia*, e noi con piacere la riferiamo, in argomento di stima verso il chiarissimo autore di sì pregiato lavoro:

« L'ingegnoso amore, di cui l'abate Vedovati fa prova nella illustrazione di Dante, potrebbesi esemplarmente esercitare, con vantaggio dell'arte, nel raccogliere dal popolo, in mezzo al quale egli vive, non solamente le forme di dialetto, che si convengono colle usate da Dante, ma in ispecie le locuzioni (cioè quegli accoppiamenti di vocaboli, che con efficacia esprimono l'affetto, e il concetto dipingono) e nelle quali il vigore di ciascuna lingua è riposto. Vedrebbesi quanti modi semplici, e veramente popolari, siano nel poema; e ciò gioverebbe a sviare scrittori e maestri dal mal vezzo di por mente a quello, che nelle lingue e nei libri è più strano, dal comunemente usitato. Vedrebbesi come il linguaggio e di Dante e del popolo, là dove tiene del biblico, è più potente. Osservi l'egregio uomo, negli spettacoli della terra e del cielo che ha sempre dinanzi agli occhi in campagna, come li abbia ritratti il poeta; e non soli i luoghi più felici, ma anco laddove la parola non ben corrisponde all'imagine. Osservi come, segnatamente l'uomo della villa, s'atteggi ne' momenti d'affetto o di passione, e come parli; e avrà di lì un vivente comento di Dante. Nell'iniziare ch'egli facesse quelle anime al sentimento della poesia d'arte per via della musica, degna ministra del culto religioso, egli verrebbe, con gli avvedimenti che dico, più che a insegnare, a imparare. Il popolo ci dà il pane, di cui l'arte cittadina fa poi ciambelle indigeste e di smaccata dolcezza; dà, bevendo acqua, il vino, che la cupidigia e intemperanza cittadina adultereranno, convertiranno in veleno.

« Firenze 17 maggio 1865.

« TOMMASEO. »

Ci viene comunicato, per la stampa, il seguente annunzio:

Gita di piacere a Roma in omaggio di Pio IX.

Di mano in mano che si andava fermando l'idea di fare una gita in omaggio di Pio IX, quasi di pari passo veniva espresso al Comitato il motivato desiderio degli Austriaci, Tedeschi, Belgi e Francesi, che aveano dichiarato di prendervi parte, che tale viaggio fosse recato ad effetto in modo corrispondente alla grandezza della sublime idea, e che se ne differisse il tempo, allo scopo che potessero unirsi al pellegrinaggio a Roma tutti coloro, che di buon grado aderirono all'idea, ma che non potrebbero nella settimana del *Corpus Domini* o nel cuor della state partire così facilmente, come nelle ferie dell'autunno.

Siccome il medesimo desiderio fu espresso al Comitato anche nell'interesse di Società, che hanno l'intenzione di prendervi parte e da personaggi, che richieggono tutti i riguardi, esso, tenendo conto del desiderio di coloro, che già dichiararono di parteciparvi, come pure del gran numero di coloro, che desiderano di farlo, ha fissato pel mese di settembre 1865, dopo la chiusura dell'adunanza generale delle Società cattoliche austriache, il giorno della partenza per la gita a Roma in omaggio di Pio IX; gita, ch'esso rimane fermamente deliberato di effettuare secondo il desiderio di coloro che vi prendono parte. (Appresso; verrà notificato il giorno della partenza insieme coll'orario.)

Preghiamo que' signori, che hanno già pagato il prezzo del viaggio, di dichiarare, se desiderano ch'esso venga loro spedito franco dalla Cassa dell'I. R. privilegiata Strada ferrata Elisabetta, o se vogliono lasciarlo in deposito fino al tempo del viaggio.

Il prospetto de' prezzi può venire ispezionato da ogn'interessato presso la Cassa dell'I. R. privilegiata Strada ferrata Elisabetta, alla quale preghiamo di voler indirizzare le eventuali corrispondenze.

Il COMITATO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il nuovo Tabernacolo della chiesa di Vas.

La chiesa di Vas, surta in pochi anni e pressochè resa a compimento mercè la carità dei parrocchiani e la generosità di un venerabile personaggio, fra le altre cose mancava d'un tabernacolo, il quale rispondesse al marmoreo altare maggiore. Volendosi sopperirvi nel miglior modo possibile, io cercava chi, conoscitore delle belle arti, sapesse additarmi un conveniente disegno, quando, incontratomi fortunatamente nel ch. ingegnere dott. Antonio Zardo, da Crespano, ho avuto il bene di ritirare da lui il relativo progetto, il quale, per correzione delle linee, purità dello stile ed armonia dello insieme, a detta degl'intelligenti, torna in ogni parte perfetto. Condotto ora in marmo con rara esattezza dal bravo artista sig. Pietro Menini da Pove, il nuovo ciborio fa bella mostra di sè, ed attesta la valentia di lui, che seppe attingere all'arte ed alla religione il concetto d'un trono meno indegno alla maestà del nostro Dio Sacramentato.

Non si offenda pertanto la modestia del sig. dott. Zardo, giacchè generoso rifiuta ogni retribuzione, di questo mio pubblico attestato di stima non compra, e di sincera gratitudine, ma gradisca i miei voti che venga riconosciuta ed apprezzata secondo il merito la sua valentia ed il suo disinteresse, a lustro di quelle belle arti, di cui, quantunque profano, sono sempre ammiratore verace.

GIAMBATTISTA FINADRI,
Parroco.

692

Atto di riconoscenza.

Adolorata da diversi anni per mal di denti, io debbo al valentissimo **chirurgo dentista** sig. **Pucci**, qui abitante a S. Moisè, N. 1490 se, mercè la distinta sua abilità e le pazienti sue cure, ho potuto ricuperare la retta pronuncia, e quel che è più, il prezioso benefizio della masticazione, di cui era pressochè priva.

Egli è pertanto giusto e doveroso che nell'atto di rendere al sig. **Pucci** i miei più sinceri ringraziamenti per la valida sua opera, accompagnata da una squisitezza di forme, io faccia voti, perchè la fama di cui esso già gode meritamente, abbia ad estendersi sempre più in ragione del reale suo merito, ed a sollievo specialmente delle persone appartenenti al sesso gentile, che desiderassero di approfittarne per versare nelle sofferenze, da cui io pur troppo fui travagliata.

Venezia, 30 giugno 1865.

A. M.

(*V. il Gazzettino nella quarta pagina.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 30 giugno	del 1.° luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 —	69 15
Prestito naz. al 5 p. %	74 —	74 25
Prestito 1860	90 55	90 65
Azioni della Banca naz.	798 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito	177 70	177 60
cambi		
Londra	108 85	109 —
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 18	5 18 5/10

(Corsi di sera per tel g afo.)

Borsa di Parigi del 1.° luglio.

Rendita 3 p. %	66 75
Strade ferrate austriache	421 —
Credito mobiliare	700 —

Borsa di Londra del 1.° luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 17202

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno 1864, si è degnata di graziosamente accordare al Comune di Chioggia, quale sussidio per conto di quel Monte di Pietà, la percezione per altri sei anni dell' addizionale straordinaria, concessa colla Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1861, sul dazio consumo forese del vino, delle carni e dei liquidi spiritosi, nella misura stessa del dazio erariale.

Ciò viene portato a pubblica notizia, con avvertenza che la concessa addizionale verrà attivata sotto l'osservanza delle disposizioni contemplate dalla Luogotenenziale Notificazione 2 gennaio 1862 N. 51-7, e che il termine di sua ulteriore decorrenza finisce col 15 gennaio 1871.

Venezia, 22 giugno 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto.
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 361-1865.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Avviso.

Nei giorni 25 e 26 del p. v. luglio, avranno luogo presso la scrivente gli esami in iscritto per gli aspiranti ad ottenere l'abilitazione di maestri nelle Scuole reali inferiori.

Per altro gli esperimenti pratici di chimica per quei candidati, che intendono di essere approvati per l' insegnamento delle materie del III gruppo, comincieranno col giorno 17 dello stesso mese.

Oltre a quest' avviso, ne sarà dato uno individuale con apposita lettera a tutti i candidati, che risultano ammessi dall' eccelsa I. R. Luogotenenza agli accennati esami.

Venezia 26 giugno 1865.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 636. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Portogruaro un posto d' aggiunto coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di metodo, al Protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente, nel foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Venezia, 23 giugno 1865.
VENTURI.

N. 6235. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto 13 giugno 1865 N. 10835 dell' Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia, si apre il concorso al posto di avvocato rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, essendo defunto l' avvocato dott. Giuseppe De Muri; ed i concorrenti avranno a presentare entro il termine definitivo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le rispettive suppliche a questo I. R. Tribunale provinciale direttamente, e se in attualità di servizio, col mezzo del Giudizio a cui sono addetti, con allegativi: la fede di nascita; il diploma di laurea; il decreto d' idoneità; e tutti gli altri titoli, in originale od in copia autentica; e colla dichiarazione se ed in qual grado siano congiunti in parentela ed affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 giugno 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dirett.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la distruzione dei corrispondenti esemplari, esteso il divieto pel giornale *Il Pensiero Italiano*, all' intero periodico.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N.° 161, anno VI. — Bologna; martedì 13 giugno 1865, del *Corriere dell' Emilia*; giornale politico quotidiano.	28 giugno 1865 N. 10348	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato § 65 *a*, Cod. pen.
2	N.° 59; martedì 13 giugno 1865, del *Pensiero Italiano*; giornale politico quotidiano; si pubblica in Firenze.	detto N. 10363	Crimine di alto tradimento, § 58 *c*, Cod. pen.
3	N.° 65; lunedì 19 giugno 1865, del *Pensiero Italiano*; giornale politico quotidiano; si pubblica in Firenze.	detto N. 10364	Lo stesso crimine, di cui il N.° 2 progressivo.
4	*Della facoltà dei popoli di unirsi e separarsi politicamente. Principii ed applicazioni alle genti della regione italica non per anco unite al libero Stato italiano*, per l' avvocato P. Sigismondo Bonfiglio. — Torino; stamperia dell' Unione tipografico-editrice, 1864.	detto N. 10365	Lo stesso, di cui i progressivi N.i 2 e 3.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 28 giugno 1865.
Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 12339. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Verona, Corso Porta Nuova, SS. Trinità, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Verona, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa stessa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 879 : 05	valore fior.	3956 : 87 : —
Sale libbre 3140	» »	471 : — : —
Marche da bollo	» »	118 : — : —

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	456 : 98 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	23 : 55 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore	»	1 : 18 : —
Totale	fior.	481 : 71 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell' I. R. Cassa di finanza in Verona.

II. L' esercente è tenuto all' esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all' I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all' esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo dei genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L' esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d' aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l' Erario veruna garanzia verso l' esercente rispetto all' ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l' accettazione dell' esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l' esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell' esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell' esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell' esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell' esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l' esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Verona prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 luglio 1865, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Verona, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior. 24 : 08;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell' I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all' I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell' esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall' Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell' I. R. Intendenza.

Sull' investitura sarà esteso regolare contratto, le di cui spese, nonchè per la inserzione nella Gazzetta a stampa, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 giugno 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

Formula d' offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in . . . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . . . 186 , N. . . . . , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in . . . . »

N. 9681. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio in Gratz, si rese vacante un posto di maestro *extra statum*, a cui va unito l' annuo soldo di fior. 945 v. a., col diritto della graduatoria al soldo maggiore di fior. 1050, coll' aspiro alle aggiunte decennali e colla partecipazione sul terzo delle tasse scolastiche, a termini delle rispettive vigenti prescrizioni.

Pel conferimento di tale posto, si apre il concorso fino a tutto 20 luglio p. v., e per conseguirlo, è necessaria la legale abilitazione all' insegnamento della lingua tedesca, latina e greca, a senso delle prescrizioni pegli esami dei candidati al magistero ginnasiale § 5, 1 let. *e*.

Gli aspiranti a questo posto dovranno quindi insinuare le loro istanze corredate dal certificato di qualifica e degli altri documenti specificati nel Piano organico pei ginnasii, § 101, 3, entro il termine stabilito, direttamente presso l' I. R. Luogotenenza della Stiria, o se essi si trovino già in servizio attivo, col tramite delle Autorità loro preposte.

Dall' I. R. Luogotenenza per la Stiria,
Gratz, 7 giugno 1865.

N. 8239. AVVISO. (2. pubb.)

Le nobili Ditte conti Giacomo Alessandro e Luigi e Girolamo Murari Brà hanno presentata domanda d' investitura per l' attuazione d' un molino da grano sul condotto Bottirona in Montorio, da animarsi con le acque di Fibbio a mezzo della Bocca Battirona.

Chiunque avesse eccezioni da introdurre alla suaccennata domanda, insinuerà la propria rimostranza al Protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo che scorso il suddetto termine infruttuosamente, non sarà tenuto calcolo di qualsiasi opposizione che in seguito venisse insinuata in argomento.

Il progetto delle prefate nobili Ditte, è estensibile presso la Registratura Delegatizia nelle ore d' ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 17 giugno 1865.
L' I. R. Delegato prov. dirigente,
Dott. WITTMANN.

N. 205. AVVISO. (1. pubb.)

Per superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1865-66 presso l' I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei dottori in chirurgia del Regno Lomb.-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

I dottori, che sono ammessi a quell' I. R. Istituto, ricevono un sussidio annuo di fior. 315, nonchè la somma occorrente per le spese di viaggio ed un compenso per l' alloggio.

A termine del corso biennale conseguiscono un diploma di chirurgi operatori.

Negli aspiri ai posti medici, pei quali richieggonsi cognizioni di chirurgia operativa; così pure ai posti di chirurgo primario o secondario negli Spedali; di chirugi condotti pei poveri, di medici comunali che devono essere anche chirurgi; di preposti agli Spedali di campagna ecc., giusta quanto si compiacquero di determinare gli eccelsi II. RR. Ministeri dell' interno, e quello della pubblica istruzione, cogli ossequiati Dispacci 27 dicembre 1857, N. 20927 e 19 giugno 1858 N. 14309, gli allievi del detto Istituto avranno la preferenza *caeteris partibus* di confronto agli altri concorrenti.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al Protocollo di questa Direzione le loro domande, non più del giorno 20 luglio p. v., la quale dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell' attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto, dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell' idioma.

I documenti dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie, che al concorrente piacesse produrre in luogo degli originali, dovranno inoltre essere autenticate o dalla Cancelleria di questa Università o da un notaio.

Dovendo gli aspiranti subire un preventivo esame pratico di anatomia topografica, essi avranno cura di presentarsi personalmente all' Ufficio di questa Direzione non più tardi del 25 p. v. luglio, per conoscere il giorno che sarà stabilito per l'esame suddetto.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico della I. R. Università,
Padova, li 15 giugno 1865.
Il Direttore, prof. T. VANZETTI.

N. 1042. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Col conchiuso 3 maggio anno corrente N. 1042 venne avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Pietro Marin di Carlo, nato a Bovolenta nella Provincia di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di stupro previsto dal § 127 e punibile a termini del § 126, Codice penale.

Essendo il Marin latitante s' invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a praticarne l' arresto, qualora venisse colto in questi Stati e farlo quindi tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Pietro Marin del vivente Carlo, e della fu Maria Danio, nativo di Bovolenta, domiciliato in Padova, d' anni 46 compiuti, ammogliato con due figli, condizione caffettiere, e scritturale.

È individuo di statura ordinaria, di corporatura snella, viso oblungo, colorito bruno, capelli grigi, barba lunga, zoppica leggermente dalla parte sinistra e veste civilmente, per solito con soprabito nero, e cappello alla puff.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 3 giugno 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

Al 14344. (3. pubb.)

CIRCOLARE.

Essendosi avviata la inquisizione speciale con arresto per crimine di alto tradimento previsto dal § 58 c Cod. pen. in confronto degli individui sottoindicati, e constando di loro latitanza, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cercarne il fermo ed alla successiva traduzione alle carceri criminali.

1. Luigi Michelluti di Sante detto Giorgio, d' anni 16, domiciliato in Navarons, Comune di Medun, Distretto di Spilimbergo, tagliapietra, di piccola statura, scarno di corpo, viso oblungo, capelli biondi, sopracciglia marcate, occhi castagni, mento ovale, vestito all' artigiana.

2. Margherita Michelini detta Gobbit fu Andrea, d' anni 21, pure di Navarons, villica, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli e sopracciglia bionde, bene marcate, occhi castani, mento ovale, vestita all' artigiana.

Si pubblichi all' albo, nei luoghi soliti, e per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia 14 giugno 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 5554. (1. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 gennaio 1865, dall' I. R. gendarmeria, nelle vicinanze di Santa Maria Maddalena, un collo di merci procedenti dal contrabbando, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su dette merci, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mentre altrimenti si provvederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, li 22 giugno 1865.
Per l' I. R. consigl. Intendente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 1479. 688

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere di nuovo aperto a tutto il giorno 31 del p. v. luglio il concorso a medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, per la condotta del Comune di Dignano, avente una popolazione di anime 1892, di cui un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza. L' annuo assegno d' onorario è di fior. 525, ed il Circondario ha buone strade.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell' Impero;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza ed abilitazione all' innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;
g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di
S. Daniele, il 20 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
POLLI.

N. 3814. 685

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I. di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Essendo stato accordato al Comune di Isola di Malo in questo Distretto, la istituzione di Ufficio proprio di III rango dall' eccelsa Congregazione centrale mediante ossequiato Decreto 1.° dell' andante mese, N. 2667, si apre il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. al posto

Di segretario coll' annuo salario di fiorini 400.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all' I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei voluti documenti, muniti del competente bollo di finanza.

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l' età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego.
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lomb.-Veneto.
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
d) Attestato che comprovi di avere percorso almeno le sei prime classi ginnasiali.
e) Patente di idoneità al posto di Segretario.
f) Tabella e documenti dei servigi, che si fossero sinora prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza il 19 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 1538. 666

AVVISO.

È da nominarsi un Notaro, in questa Provincia, con residenza in Maniago, a cui è inerente il deposito di fiorini 966.40.

Chi vi aspira, insinui, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questa Camera, l' istanza corredata dai prescritti documenti, e dalla tabella di qualificazione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Udine, 19 giugno 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di Canc.
P. Donadonibus.

DA VENDERSI 691

diversi libri specialmente per ecclesiastici.

La vendita ha luogo nella casa canonica parrocchiale di S. Geremia Profeta, dalle ore 12 ant. fino alle ore 7 pom., a tutto il giorno 8 luglio p. v., al prezzo di stima in mon. eff. Fra le opere esiste quella di *S. Johannis Chrysostomi*: *Opera omnia* (greco-latino), edizione di Venezia 1741, in Vol. 13 in foglio, legata e stimata fr. 360. — Le offerte per questa saranno dirette franche di spesa sotto le iniziali F. C. presso la casa suddetta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio.

Ieri è arrivato da Londra il piroscafo ingl. *Parthenon*, cap. J. Wilson, con merci per diversi, diretto a I. Bichmann; e da Cardiff, il brig. austr. *Maresciallo Barone Gierliczy*, cap. Vodopich, con carbone, all' ordine.

In granaglie, avemmo una vendita di st. 4500 di segala per esportazione, a l. 9; null'altro d'importante. Sabato a Padova, vi ebbe inerzia d'affari, con maggiore offerta nei frumenti da lire 50 a l. 53, e nei frumentoni da lire 40 a l. 45 in relazione alle qualità; questi un poco meglio tenuti. Il consumo si manifesta più attivo, tanto più che ne manca il deposito degli esteri, quasi assolutamente, e si prevede che verrà consumato l' indigeno interamente, prima del nuovo raccolto. Da ciò si argomenta maggiore fermezza dei prezzi.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate anche a 4 3/5 di disaggio; le Banconote stanno a 93, ognora più ferme. Inerzia e fermezza in tutti i prestiti, che nominalmente mantengono gli stessi prezzi.

PORTATA.

Il 30 giugno. Arrivati:

Da *Corfù*, partito il 15 corr., trabac. austr. *San Spiridione*, di tonn. 99, cap. Barolini G., con 29 bot. olio per F. Cini, 3 bot. detto per G. B. Collauto, 7 bot. detto per B. e V. Suppiei, 4 bot. detto per N. Piamonte, 7 bal. lana vecc. per D. Luzzato, 20 sac. seme lino per A. Buranelli, 10 bot. olio, 32 cas. sapone, 3 pac. merci, all'ordine, racc., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 85 cas. limoni, 2 bar. olio pesce, 50 sac. vallonea, 1 col. cotonerie, 1 bar. brecche di zinco, 1 cas. rame vecc., 13 sac. galette di seta, 13 col. merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Faro*, di tonn. 215, capit. Persich Gio., con 1500 risme carta, 12400 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Madonna dell'Angelo*, di tonn. 30, patr. Salvagno T., con 100 sac. sommacco, 400 staia grano, 3 sac. cordizzi, 12 col. riso ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego napol. *Madonna del Rosario*, di tonn. 60, patr. Violante A., con 2445 fili legname in sorte, 40 sac. riso, 2 col. manifatt., 8 col. ferro lavor. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A., con 20 col. cordaggi, 16 sac. fagiuoli, 12 cas. biacca, 11 cas. ferramenta, 14 ceste formaggio, 15 sac. caffè, 1 bar. gesso, 1 cas. paraffino, 150 col. verdura e frutti, 1 col. carta, 5 col. droghe, 2 col. lino, 6 col. manifatt., 21 col. conterie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 3/4	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Tallari bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 68 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 67 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 92 90	» — —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	204 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato di LEGNAGO del 1.° luglio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	5 82 —	6 09 —	6 30 —
Frum. nuovo	5 17 —	5 56 —	6 01 —
Frumentone	4 44 —	4 61 —	4 78 —
Riso nostrano	13 57 —	14 93 —	16 16 —
» bolognese	13 57 —	14 06 —	14 54 —
» cinese	12 44 —	12 98 —	13 57 —
Segala	3 56 —	3 80 —	4 04 —
Avena	— — —	2 75 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 1.° luglio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	17.85	19.42
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto / giallonciuo	14.—	14 35
Frumentone napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	8.40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 30 giugno. — Stazionarietà notavasi nei pubblici valori, e le operazioni bancarie furono di poca importanza; varie contrattazioni avemmo nelle Azioni del *Credit*, e nel prestito 1860, anche con contratti assoluti e a *stellage* a tre mesi; lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 per %, anche pel Vienna. Nessuna diversità importante delle mercanzie, massime nei coloniali. I cotoni hanno avuto un discreto movimento, con arrivi di balle 1332, e le vendite, balle 869. L' andamento fu di aumento, e continua questa disposizione per poca provvista. Calma estrema nei coloniali, quantunque i frumentoni sieno quasi senza deposito. Le vendite ammontarono a soli staia 14,500, compreso orzi ed avene. Poco venne fatto negli olii, sebbene vengano debolmente tenuti; le frutta sono state con affari inconcludenti, e i prezzi si possono dire gli stessi.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Beckers Carlo, all' Europa, - Beckers Alessandro, all' Europa, ambi poss. russi. — *Da Verona*: De Neufville Guglielmo, dott. in medic., di Francoforte, alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Cambruzzi Antonio, poss. di Feltre, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Lella Siffruez P. G., poss. messinese, all' Europa. — *Da Milano*: Lerouge Enrico, all' Italia, - Menier Giovanni, all' Italia, ambi possid. franc. — Steinming Gustavo, negoz. pruss., al S. Marco. — Mayousse Luigi, all' Europa, - Labarbe Alfredo, all'Europa, ambi poss. franc. — Rostaing Carlo, poss. franc., da Danieli. — Deyh'e Carlo, poss. virtemberg., da Danieli. — Puissant Giulio, poss. belgio, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Fontanella Sansone, negoz. parmigiano. — *Per Vicenza*: Zieri Dal Verme co. Camillo, poss. — *Per Bolzano*: De Rummel, barone, - Gail Otto, ambi uffiz. bavaresi. — *Per Trieste*: De Courson de la Villehelio, marchese franc. — *Per Milano*: Rutè bar. Francesco, possid. di Palermo. — Sichel M., negoz. ingl. — Emerson Tennent, poss. ingl.

Nel 2 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: De Winiwarter cav. Giuseppe Mass., avvocato di Corte in Vienna, all' Europa. — *Da Padova*: Blumenbach Edoardo, consigl. annoverese, al Cavalletto. — Pappos Demetrio, possid. d' Alessandria d' Egitto, alla Ville. — *Da Verona*: Putzer de Reibegg Gio., R. Console bavarese a Bolzano, alla Luna. — Pagliano dottor Cesare, milanese, alla Luna. — Chartie, alla Luna, - De la Hone, alla Luna, - Benier, alla Luna, - Houssard, alla Luna, tutti quattro poss. franc. — Meo Gio., negoz. di Monopoli, alla Luna. — Tambosi Giuseppe, poss. di Rovereto, alla Belle-Vue. — *Da Udine*: Van Rensselaer A., poss. amer., da Danieli. — *Da Correggio*: Bambini Giuseppe, avvocato, al Vapore. — *Da Trieste*: Simonnet Edoardo, negoz. franc., alla Luna. — Ziegler Augusto, negoz. svizzero, al S. Marco. — Vanzel Augusto, poss. vienn., da Danieli. — De Röckhel Lodovico, poss. bavarese, alla Stella d' oro. — Scharer Enrico, poss. di Norimberga, alla Stella d' oro. — Andrè Giuseppe, possid. pruss., alla Stella d' oro. — *Da Milano*: Kowalenski Pietro, poss. russo, a San Gio. in Bragora, N. 4101. — Wolkoff Gio., al San Marco, - Gratschoff Nicolò, al S. Marco, ambi poss. russi. — Dood Federico, capit. ingl., alla Belle-Vue. — Crevellier Gio. Batt., poss. genovese, alla Ville. — Osmond C. M., da Barbesi, Lambert James, da Barbesi, - Walker Tommaso da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — *Da Bologna*: Lawrence M. Aless., poss. amer., all' Europa. — *Da Bergamo*: Terzi dott. Francesco, medico e possid., a San Luca, N. 4339.

Partiti per Vienna i signori: Werner Augusto, negoz. del Cairo. — *Per Padova*: Labarbe Alfredo, poss. franc. — Moore Wilson, possid. ingl. — *Per Treviso*: Cambruzzi Gio., dott. in medic., di Feltre. — *Per Recoaro*: Prigas Costantino, possid. greco. — *Per Rovereto*: Alberti co. Gustavo, poss. — *Per Milano*: Lella Siffruez P. G., poss. messinese. — Perpignan Augusto, - Le Bodouile de St Salvy, - De Falguiere Edoardo, tutti tre poss. franc. — Diaz de Soria J., negoz. franc. — *Per Bologna*: De Lettow Paolo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° luglio	Arrivati	813
	Partiti	781
Il 2 luglio	Arrivati	884
	Partiti	818

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° luglio	Arrivati	54
	Partiti	69
Il 2 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso. Proclamazione del Presidente degli Stati Uniti d' America. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del 21 giugno della Camera dei deputati. Smentita. Il generale maggiore barone Philippovich. Varie notizie. Il Re di Prussia a Carlsbad. Le elezioni a Zagabria. Il nuovo guardiano della Corona a Pest.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *la festa di San Pietro; le trattative tra Roma e Firenze; partenza da Roma dell' ambasciatore francese; villeggiatura del Santo Padre a Castel Gangolfo; estinzione d' un milione di franchi del debito pontificio; fuga.* — Regno di Sardegna; *il Re a Torino. Smentita. Atti diplomatici intorno alla trattative con Roma. Dissidii tra' professori della Facoltà legale a Bologna. Elezioni comunali e provinciali in Toscana. Stato sanitario dell' Etna.* — Due Sicilie; *seconda lettera del Papa a Vittorio Emanuele. Dispacci telegrafici.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli e d' Alessandria d' Egitto. Modificazione del Consiglio dei ministri in Moldo-Valacchia.* — Regno di Grecia; *notizie d' Atene.* — Germania, America, Asia, Africa; *Varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 luglio 1865.

[illegible] dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° luglio. - 6 a.	337‴, 10	17°, 3	14°, 0	—	Sereno	O.¹		6 ant. 5°
2 p.	337 , 80	18°, 0	14°, 6	—	Pioggia	O. S. O.		6 pom. 5°
10 p.	338 , 50	16°, 4	14°, 0	—	Nuvoloso	O. N. O.¹		
2 luglio. - 6 a.	338‴, 80	15°, 0	13°, 0	—	Quasi sereno	E. S. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	339 , 20	20 , 7	16 , 4	—	Nubi sparse	S. S. O.¹		6 pom. 8°
10 p.	340 , 10	18°, 0	16 , 0	—	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. 18°, 4 — » min. 16°, 4
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. 20°, 7 — » min. 17°, 0
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDI' 4 LUGLIO.

ANNO 1865. -- N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Leopoldo al tenentemaresciallo Adolfo principe di Schwarzburg-Rudolstadt.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cappellano di guarnigione di prima classe, Giorgio Rosich, in riconoscimento de' meritevoli servigi spirituali, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c, si è graziosissimamente degnata di concedere al fabbricatore, Gustavo Ulrich, al dottore in medicina Stolz, al libraio Mönch e socii, la permissione d'erigere una Società scientifica in Schönnberg, col titolo di *Kosmos*, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A. con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Luogotenenza, Ottone Wiedenfels, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al Conte supremo ereditario del Comitato di Beregher, e grande scudiere ereditario provinciale in Austria, Ervino conte di Schönborn-Buchheim.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al direttore della Cassa principale provinciale in Praga, Agostino Viditz, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pe' fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. capo-guardaboschi, al guardaboschi superiore controllore, e capo-guardaboschi sostituto, Carlo Lipawsky, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il generale maggiore Giuseppe Ringelsheim, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al giudice supremo del Comitato di Somogy, Giovanni de Hegyessy, in riconoscimento del suo procedere energico e previdente nell'arresto del brigante Gelencsér, come pure in considerazione de' suoi 30 anni di servizio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione agli espositori nella recente Esposizione economico-rurale di Pest, conte Bela Keglevich, conte Luigi Karolyi, Roberto Czilibert, conte Giovanni Palffy, conte Felice Zichy-Ferraris, conte Giuseppe Hunyady, barone Simone Sina, Gabriele Skublich, Gaspare Geist, Amministrazione dei beni del Vescovato di Waitzen, e Giuseppe Kaitzer, pei loro speciali meriti nell'allevamento del bestiame; e agli espositori, Andrea Gubicz, Gaetano Schutlewort, Garret e figli, Kühne e Ludwig, Picksley Sims e Comp., Marchal figli e Comp., Stefano Vidats, Carlo Eichinger, Robey e Comp., Francesco Kernreuter, Mulino a vapore di Pest, J. B. Hoffmann, A. Gans, Giuseppe Eisele, Carlo Kachelmann, Carlo Szabò, fratelli Oetl, Federico Wiese, F. Wertheim e Comp., fratelli Eder, Ignazio Hirsch, Giuseppe Pozdech, Thonet e Richler, per le loro distinte prestazioni nell'esecuzione d'attrezzi e di macchine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al Conte supremo del Comitato di Somogy, Carlo di Mèrey, per la sua previdente e proficua operosità pel ristabilimento della pubblica sicurezza.

Il Ministro di Stato nominò il consigliere di Governo, e direttore della statistica amministrativa, dottor Adolfo Ficker, a primo vicepreside presso la Commissione degli esami di Stato per le scienze politiche in Vienna.

Il Ministro di Stato nominò il supplente del Ginnasio di Suczawa, Demetrio Isopescul, a maestro effettivo dell'Istituto stesso.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro di filologia, rimasto vacante presso il Ginnasio d'Iglau, al supplente dello stesso, Enrico Koziol.

Il Ministero di Stato, d'accordo cogli altri rispettivi Ministeri, concesse a Venceslao Hrasky e Comp. l'istituzione d'una Società per azioni per una fabbrica di zucchero a Podiebrad, e ne approvò gli statuti.

S. Ecc. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto ha approvata la seguita rielezione consigliare del nobile Baldassare Compostella, e la pure seguita elezione del signor Giuseppe Jonoch, ad assessori presso la Congregazione municipale di Bassano.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato liquidatore della Cassa di finanza in Venezia il disponibile controllore della soppressa Cassa di porto e sanità marittima in Venezia, Spiridione Cattelano.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore del reggimento fanti barone di Marojeich num. 7, Carlo Saremba, fu nominato a controllore dei magazzini di proviande militari di Herrmannstadt, ponendolo contemporaneamente per l'evidenza di rango nel reggimento stesso.

Furono pensionati: Il maggiore dello stato dell'armata e controllore del magazzino di proviande militari di Herrmannstadt, Antonio barone di Moltke, e la guardia del corpo degli arcieri, caposquadrone di prima classe, Giovanni Schitky, col carattere di maggiore *ad honores.*

N. 5674.

La Legazione imperiale del Brasile residente in Vienna fece all'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni la comunicazione seguente:

« In ubbidienza agli ordini del mio Governo ho l'onore di comunicare che i porti della Repubblica del Paraguay si trovano bloccati dalla flotta di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile, e che, essendo attualmente i porti della Provincia brasiliana di Matto-Grosso occupati dalle forze dell'inimico, è vietato ai navigli stranieri di dirigersi per questi porti. »

L'astante comunicazione viene portata a conoscenza dei commercianti e naviganti, in seguito ad incarico avuto dall'eccelso I. R. Ministero di Marina, con Dispaccio del 22 giugno 1865 N. 293/M. M. H.

« Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
« Trieste li 30 giugno 1865. »

Il dì 20 giugno 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la XI Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 35, la Legge del 23 maggio 1865, concernente il cambiamento dei §§ 4 e 6 della Legge del 7 dicembre 1858, per la protezione delle mostre e dei modelli pei prodotti industriali; valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 36, l'Ordinanza del Ministero della guerra, dell'11 giugno 1865, relativa all'abolizione dei Tribunali militari eccezionali, attivati nel Regno d'Ungheria, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 15 maggio 1861, e al Sovrano Autografo del 5 novembre 1861.

Il dì 25 giugno 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la XII Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.* Essa contiene:

Sotto il N. 37, l'Ordinanza dei Ministeri degli affari esterni, delle finanze, del commercio e della giustizia, come pure delle Cancellerie auliche ungherese, croato-slavona-dalmata e transilvana, del 21 giugno 1865, relativa al convegno, stabilito col R. Governo prussiano e bavarese, con riserva dell'entrata degli altri Stati della Lega doganale alemanna, intorno alla reciproca protezione da accordarsi contro la falsificazione di bolli, marche postali, suggelli uffiziali, e pubblici attestati e credenziali, come pure di formularii, che possono servire a tali attestati e credenziali, contro il danneggiamento di serrature di Ufficii doganali; valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 38, la Legge del 23 giugno 1865, concernente l'estensione della Legge del 24 maggio 1865 *(Bull. delle leggi N. 22)* sopra la continuazione degli aumenti d'imposte, bolli e competenze a tutto settembre 1865; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Stabilimento Mercantile.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti a produrre quelle proposte, che desiderassero di assoggettare alla prossima Adunanza generale, onde possano essere annunziate nella circolare d'invito, in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo per le insinuazioni resta aperto fino a tutto il giorno 15 luglio corrente.

Venezia 3 luglio 1865.

La Direzione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 22 giugno.*

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

Si continua la discussione speciale relativamente alla ferrovia transilvana. — Si legge il rapporto della Commissione della Camera dei signori sul progetto di legge concernente l'abolizione della esenzione dalle imposte nel territorio di Asch, nel Regno di Boemia; e si apre la discussione in proposito.

Viene aperta la seduta alle ore 11 e 35 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri bar. di Mecséry e conte Nádasdy; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Gobbi, il consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio Schmidt; più tardi le LL. EE. i signori Ministri conte Mensdorff, Schmerling, Lasser, Plener, dott. Hein.

Si comunica che la Commissione per la legge sul titolo delle merci d'oro e d'argento elesse a capo il principe Salm, e quella per la ferrovia Braunau-Neumarkt il bar. di Krauss.

La comunicazione della Camera dei deputati sulle deliberazioni, prese in seguito alla esposizione fatta dal Governo sui motivi e i risultati dei Tribunali delle prede, è rimessa alla Giunta nominata per discutere la permanenza della Commissione per la riforma delle imposte.

È all'ordine del giorno la continuazione del dibattimento speciale concernente la ferrovia transilvana.

I punti da 4 a 9 inclusive dell'art. 7 sono adottati senza discussione.

Il punto 10 è concepito così:

« *a)* Le tariffe possono essere ribassate al di sotto del *maximum* stabilito nel precedente paragrafo, o tutte quante, o solo quelle stabilite per certe specie di oggetti, in proporzione di centinaio daziario e di miglia, senza differenza pel tratto di ferrovia.

« *b)* Le tariffe così diminuite possono venire elevate di nuovo entro i limiti delle tariffe accordate dall'Amministrazione dello Stato, ma solo dopo essere state applicate per tre mesi.

« *c)* Se ad uno speditore o a un imprenditore di trasporti viene, sotto certe condizioni, concessa una diminuzione dei prezzi di trasporto o un altro privilegio, questa diminuzione o questo privilegio dee concedersi a tutti gli speditori o imprenditori di trasporto, che aderiscono alle medesime condizioni, in modo che in nessun caso abbia luogo un privilegio personale.

« *d)* Una modificazione delle tariffe non può aver luogo, se non che coll'adesione o per ordine dell'Amministrazione dello Stato, ed anche a singoli speditori o imprenditori di trasporto non può essere accordata una diminuzione dei prezzi di trasporto nè altri privilegii, se non che coll'adesione dell'Amministrazione dello Stato.

« *e)* Se leggi posteriori regolassero le tariffe pel personale e per le merci delle ferrovie in generale, queste leggi vengono applicate anche alla ferrovia transilvana. »

Il *principe Jablonowski* torna al progetto governativo, e propone che l'alinea 1.° sia concepito così:

« Le tariffe possono venire diminuite al di sotto del *maximum* fissato nel paragrafo precedente, tutte quante, o solo quelle di singoli articoli, per tutta l'estensione della strada ferrata o per singoli tratti, in una sola o in ambedue le direzioni della ferrovia, per tutte le distanze di trasporto in misura uguale, o con aumento proporzionale. »

E che l'alinea 4.° sia concepito come segue:

« Finchè non si ricorre alla garantia assunta dallo Stato, la modificazione delle tariffe, a misura delle precedenti disposizioni, spetta ai concessionarii; ma quando si ricorre alla prestazione della garantia, allora non può aver luogo la modificazione delle tariffe se non che coll'assenso o per ordine dell'Amministrazione dello Stato; ed anche a singoli speditori o imprenditori di trasporti non può concedersi la diminuzione dei prezzi di trasporto od altri privilegii se non che coll'adesione dell'Amministrazione dello Stato, ciò però fino a tanto che si continua a ricorrere alla prestazione della garantia da parte dello Stato, e finchè le contribuzioni conseguite, unitamente agl'interessi, non siano state interamente rimborsate. »

L'oratore vorrebbe che si ommettesse l'alinea 5.°, e chiede quindi che la votazione segua separatamente.

Il *conte Leone Thun* appoggia l'emenda all'alinea 1.°, e ciò perchè la compilazione scelta dalla Camera dei deputati non è ammissibile. Quell'alinea sembra compilato da persona poco pratica della lingua tedesca; essendochè, quanto vien detto in esso contraddice a quanto voleasi dire. Ma quanto all'alinea 4.° si dichiara contrario all'emenda Jablonowski.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, trova che le emende Jablonowski non fanno altro che riassumere il progetto governativo; e fin qui non c'è nulla a ridire. Ma si duole che dalle cose, dette dal principe Jablonowski, emerga che l'interesse de' proprietarii della strada ferrata non sia in armonia coll'interesse generale.

Quanto all'ultimo alinea, Sua Eccellenza non disconosce che, nel modo in cui è concepito, si può trovarci a ridire. Se la Camera trovasse di eliminarlo, dovrebbesi inserire come quinto alinea quanto segue:

« L'ordinare una corrispondente diminuzione delle tariffe pe' passeggieri e per le merci compete in ogni caso all'Amministrazione dello Stato, se l'intero prodotto netto dell'intera strada concessa sorpassa 4 milioni di fiorini, v. a., e rispettivamente 2 milioni e ½ (pel tratto ora abbreviato). »

Il *principe Jablonowski* dichiara, essere sua ferma convinzione che tutte le strade ferrate abbiano perduto di vista il loro proprio interesse, elevando eccessivamente le tariffe.

Il *barone di Lichtenfels* non trova di deviare dal testo proposto dalla Camera de' deputati, quando si trova un contraente, che non ci muove contro difficoltà.

Il *conte Leone Thun* osserva che il contraente non s'è ancora trovato.

Il *barone di Lichtenfels.* Le trattative con Pickering non sono rotte, e Pickering non vi fece ostacolo.

Il *conte Thun.* Quelle trattative si riferivano ad una ferrovia assai più lunga.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.* Le negoziazioni con Pickering sono in un certo grado obbligatorie, perchè da parte del Governo la concessione è già stata fatta, a condizione che ne segua l'approvazione delle Camere.

Si passa alla votazione. In luogo degli alinea 1.° e 4.° vengono accettate le emende Jablonowski. Gli alinea 2.° e 3.°, a cui non si è fatta alcuna proposta di modificazione, sono adottati secondo la proposta della Giunta; e così pure l'alinea 5.°, per cui cade l'eventuale proposta del barone di Kalchberg

I punti 11, 12 e 13 dell'art. 7 sono accettati senza discussione.

Al punto 14 (il quale stabilisce, che le Obbligazioni di priorità debbano raggiungere il doppio importo del capitale delle azioni), il *conte Leone Thun* propone che questo punto sia concepito così:

« L'importo però delle Obbligazioni di priorità non dee oltrepassare l'importo del capitale delle azioni. » (Viene appoggiato.)

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, fa osservare che ciò (secondo lui) non influisce sulla solidità dell'affare, e che sul punto della disposizione, a cui si riferisce l'emenda, insistette specialmente l'aspirante alla concessione, e che la sua adesione dipende appunto da essa.

Il *conte Leone Thun* trova erronea la teoria, che il rapporto fra le Obbligazioni di priorità e il capitale delle azioni non abbia influenza sulla solidità dell'affare. Forse il dirigente del Ministero, tenendosi obbligato alle trattative con Pickering, desidera di tenerle in piedi. Ma l'oratore non attribuisce troppa importanza a quel concessionario.

Il *principe Jablonowski* accede all'idea del conte Thun, e si duole che il rapporto fra le Obbligazioni di priorità e il capitale delle azioni non siasi reso noto fin da principio. Chi colloca il suo danaro in priorità non può conoscere le condizioni di ogni concessione. Finora era notorio che le priorità non potevano emettersi che fino alla metà dell'ipoteca. Se questo punto venisse mutato, le priorità emesse verrebbero pregiudicate nel credito, massimamente nelle Borse estere.

Il *dirigente del Ministero del commercio barone di Kalchberg.* Il desiderio di Pickering è diametralmente opposta alle osservazioni del principe Jablonowski. Pickering vorrebbe che l'importo delle Obbligazioni di priorità fosse il doppio del capitale delle azioni, per migliorare le sue carte sul mercato di Londra.

Il *principe Jablonowski* non nega che il valore delle azioni aumenti con vantaggio del concessionario, ma nega che aumenti il valore delle Obbligazioni di priorità.

Il *conte Leone Thun.* Giacchè il bar. Kalchberg dichiarò di accettare la massima, non per questo caso speciale, ma in generale per ogni caso, egli si dichiara sempre più contrario a tale disposizione. Non è per caso che finora fu in vigore il principio, che il capitale delle azioni debba ammontare alla metà delle spese complessive,

Il *relatore, di Rosenfeld.* Non si può però sostenere che l'usanza finora sussistita sia un assioma. A suo modo di vedere, possono darsi circostanze, in cui un mutamento del rapporto, in confronto di quello prima vigente, possa apparire vantaggioso.

Si passa alla votazione.

La proposta fatta dal conte Thun resta nella minoranza, e il punto 14 è accettato come fu concepito dalla Giunta.

Il punto 15 è accettato senza discussione.

Al punto 16, il *principe Jablonowski* si oppone all'ultimo alinea, che suona così:

« L'Amministrazione dello Stato dee aver cura che la sorveglianza della gestione nel rapporto economico sia tale, che alla presentazione del conto annuale non ci sia bisogno, di regola, se non che di un esame di somme. »

L'oratore crede che questa sia una disposi-

APPENDICE.

Bibliografia.

I. *La Vita Nuova, di Dante Allighieri.* — Venezia, Tipografia Antonelli editrice, 1865, in 4.°

II. *I Codici di Dante Allighieri in Venezia. — Illustrazioni storico-letterarie.* — Venezia, prem. Stabilimento tip. di P. Naratovich. MDCCCLXV.

Dubito forte che molti vedendo dai libri, i quali imprendo ad esaminare, trattarsi ancora di Dante, manderanno un segreto ma impaziente sospiro; indizio che sono stanchi del sentirne parlare, per grandi che sieno la riverenza e lo amore a questo sommo poeta. Io per altro non posso essere della loro opinione tutte le volte che ne sia argomento una od altra delle molte opere egregie, le quali tornano indubbiamente a profitto della letteratura e dell'arte; e mentre consento prontamente con essi in quel vecchio proverbio, che l'esagerazione scema sempre venerazione, riserbo la facile trascuranza per quei soli scritti, piovuti proprio per questa occasione a rovescio; ed i quali, anzi che onorare, offesero, per quanto mi pare, l'ombra solitaria del grande.

Queste due smilze parole di prefazione mi tornano acconce per l'andazzo, che corre; — cui non piace sentirle, mi lasci: — io tengo intanto per fermo che richiamar l'attenzione sul meglio fatto sia miglior cosa che metter tutto in un fascio con negligenza accidiosa; e Venezia invero bene in questo si è apposta di voler celebrato l'anniversario recente colle proficue opere dello ingegno, anzi che col rumore delle inutili feste, avvegnachè in più giusto modo che colle feconde fatiche di quello non si possa rendere omaggio all'alto intelletto,

> che sovra gli altri com'aquila vola.

Mostrare adunque in una rivista bibliografica quali ne furono le pubblicazioni, e nello analizzarne il concetto trovarvi possibilmente il punto di relazione, onde ne avesse ad uscire un armonico insieme, era un pensiero, che mi balenò alla mente in quei giorni, in che altri mi ha preceduto (1), togliendomi così la desiderata opportunità di parlar di molti commendati lavori, fra i quali tengono posto distinto i versi di un possente e gentile cantore (2), che dalle rive di queste antiche lagune, sull'ali di splendida, educatrice poesia ha mandato a Firenze l'affettuoso saluto, che trovò pronta corrispondenza in ogni parte d'Italia, dove maggiore è il culto alle sacre arti del bello, e più rigogliosa cresce la non facile pianta degli onesti e miti costumi.

Se non che, al postutto, ben mi resta su questo campo da raccogliere ancora frutti preziosi, e, restringendo il progetto mio, posso parlare sulla edizione della *Vita Nuova*, per insolita magnificenza ricchissima, consacrata al Municipio di Firenze dal cavaliere Antonelli, il cui tipografico Stabilimento tiene sì bella ed onorata fama in Italia, non che intorno al libro sui *Codici di Dante*, uscito con isplendore di signorili forme dalle officine dell'operoso ed intraprendente Naratovich.

Il Giuliani, d'accordo in questo con Witte, assai giustamente osserva, essere nella *Vita Nuova* riposta la vera origine e la virtù fecondatrice della *Commedia*; onde fu assai bel pensiero codesto del pubblicare, pei dì solenne di Dante, questa storia degl'ingenui suoi amori con Beatrice di Folco Portinari, che per molta parte gli fu ispiratrice del sovrano concetto; — e l'Antonelli, deliberatosi a tale intrapresa, si affidò pel testo, per le annotazioni e correzioni, al professore Lodovico Pizzo, il quale, come sempre, si è posto al difficile assunto con premuroso amore e singolar diligenza.

Nella breve sua prefazione, egli dichiara di aver accettata fra le tante la lezione, che fu già accolta dal Fraticelli, ma di non aver lasciato per questo dal tener d'occhio le altre principali edizioni, giovandosi principalmente di un codice esistente nella Marciana, al quale *con isperanza buona* è dato affidarsi, perchè scritto da uomo di lettere, un Antonio Isidoro Mezzabarba, veneto, del quale diede notizia l'illustre nostro Cicogna.

Questo codice s'accosta in tutto alla lezione Fraticelli, all'infuori però di non poche varianti, che il Pizzo recò sul fine, segnando a carattere rosso, con brevi notazioni per ispiegarne i motivi, quelle da lui accettate; intorno alla quale accettazione, rifatto il confronto, nulla troverei da ridire, tranne qualche leggierissima osservazione; non posso però convenir sempre con lui quanto alla esclusione di altre delle varianti, fra le quali, per citarne alcune soltanto, trovo senza dubbio migliori quelle del codice nella nota canzon del poeta, che incomincia:

> Gli occhi, dolenti per pietà del core,
> Hanno di lagrimar sofferta pena.

Le notizie bibliografiche, onde si chiude l'ammirato volume, sono valida prova della intelligente sua attività, e solo dispiace veder incompleta, per mancategli informazioni, la parte, che si riferisce alle traduzioni. Se non che, queste minime cose si avvertono appena; chè tutta l'attenzione è rapita dalla bellezza artistica della edizione, la quale francamente dichiaro reggere al paragone con quanto di più ricco, semplice, elegante e corretto si pubblica in quelle Provincie d'Italia, o in quei paesi stranieri, dove l'arte tipografica viene studiata nei suoi progressivi miglioramenti — Così le invidiate tradizioni del saluzzese Bodoni, degli Aldi, del Zatta, non mancano ancora a Venezia.

Se ne trassero *settecento sette* copie; *sei* in pergamena, e queste coi ritratti di Dante e Beatrice sul disegno del celebrato pittore Ary Scheffer, non che con altre miniature nell'interno e sulla coperta, tutti lavori di quell'ottimo artista, ch'è Germano Prosdocimi, il cui nome, a dir breve, è da solo un elogio; — *una* in carta colorata: — *ducento* in carta distinta; le altre in carta semplice; tutte con un'assai ben eseguita incisione in rame del veneziano Jacopo Bernasconi, che diede saggi sì encomiati di sua particolare perizia; nè in questa rassegna devo poi lasciar per giustizia di ricordare che un altro veneziano, il Pedretti, eseguì con isquisito magistero d'arte la legatura delle copie di lusso; la quale notizia vorrei non dimenticata da quelli, pur troppo non pochi, che mandano commissioni fuor del paese, lasciando inoperosi gli artefici cittadini, che dall'esercizio soltanto del loro onesto lavoro possono sperare, con minori disagi, un successivo progresso.

Codesto pensiero dell'onorar Dante colle stesse opere sue suggeriva al chiarissimo avvocato Nicolò Barozzi l'ottimo divisamento di rendere manifesto quali ricchezze di codici della *Commedia*, non che delle opere minori, accogliesse Venezia, accusata non sempre giustamente di lasciar per le gaie feste gli studii, e quale pertanto fosse, in tempi e vicende diverse, l'amore riverente al poeta. Accorreva alla esimia impresa con raro valore il professore Rinaldo Fulin, forte e versatile ingegno, il quale, con erudizione paziente, con critica severa e giustissima, nella quale il lettor si compiace di veder guizzare talvolta anche il lampo di un brillante pensiero, tolse a descrivere, sulle orme del Batines, i codici della Commedia, ricostruendo colle acute indagini quello che il tempo disperse, e scoprendo con istudioso affetto le nascoste gemme, che Venezia con religione costante raccoglie entro le pieghe del secolare suo manto.

Difficili e curiose fatiche furono queste, egregiamente dal Fulin sostenute, tanto riguardo ai codici, *sparsi per le Biblioteche di Europa, e che arricchivano un tempo la città nostra e le vicine Provincie*, quanto per quelli, a semplice testo, o col commento, o senza testo e col solo commento, o finalmente contenenti soltanto alcun lavoro scientifico o letterario sulla *Divina Commedia*, che si conservano presso di noi, in numero di *trentotto*, dei quali *trentacinque* nella Biblioteca Marciana, *uno* nel Museo Correr, *uno* in quello di Murano, di cui lodatamente discorre in una lettera, diretta al Fulin, l'abate Zanetti, ed *uno* nella privata biblioteca di Michiele Wcovich Lazzari.

Nè alle premurose ricerche si rimase punto, ma di tutti offerse una compiuta descrizione, non solamente dal lato paleografico, ma ben anche artistico, come gli veniva assai opportuna occasione dalle lettere rabescate e dalle gentili miniature, di cui alcuni dei codici sono fregiati, e singolarmente uno dei più preziosi, che si conoscano, quello già legato da Gianfrancesco Loredan alla Libreria dei Benedettini in San Giorgio Maggiore, e custodito ora nella pubblica Biblioteca.

Al qual lavoro, che devesi avere in conto di uno dei migliori pubblicati in questo genere, e per questa occasione, in Italia, aggiunse il Barozzi un eloquente ed assai erudito discorso *Sullo amore dei Veneziani per lo studio di Dante*, al quale si accompagnano peregrine ed utili annotazioni, che dimostrano quanto gli sieno famigliari codeste esercitazioni, e come sia ben a dentro nella bibliografia veneziana; — del che se ne ha un saggio anche maggiore in quelli, ch'egli chiama, modestamente, cenni intorno ai codici delle opere minori di Dante, conservati in Venezia, e che pel merito di critica e di erudizione niente lasciano desiderare.

Il riscontro delle varianti tuttora controverse nel testo della *Divina Commedia* coi Codici esistenti nella Biblioteca Marciana fu eseguito dal dottor Francesco Gregoretti, che ben altre volte dimostrò il molto suo amore agli studi di Dante; nel quale riscontro egli, con lodevole chiarezza, spiega [illegible] della scelta fra le diverse lezioni, e, per qua[illegible]pare, tolta qualche leggiera osservazione, si at[illegible] sempre alla migliore.

Il libro vien chiuso da due Appendici dello stesso Gregoretti; — la prima sul sito, forma e grandezza dell'Inferno, e sul sito e forma del Purgatorio e del Paradiso; — l'altra, sulla durata, sull'anno e sul giorno della visione. — Faticose lucubrazioni, che meritano di essere convenientemente apprezzate, se anche poco o nulla aggiungono all'intendimento degli arcani ed alti concetti, non che alla comprensione delle bellezze di quel poema immortale.

Qui faccio punto, quantunque mi sia grave di non poter entrare in un'analisi più minuta di un libro sì meritamente pregiato, ma provo almeno la compiacenza del finir questi cenni incompleti, anzi vorrei dire sbozzati, coll'avvertenza che il conte Bembo, Podestà di Venezia, ebbe il nobile pensiero di persuadere al Comune, che accettò con esemplare appro-

(1) *Gazzetta di Venezia*, N. 123, 31 maggio 1865.

(2) *Dante.* Versi del cavaliere Antonio Angeloni-Barbiani. Venezia, 1865.

zione, che non possa venire osservata senza grave complicazione di tutto l'organismo amministrativo delle strade ferrate e senza sopraccaricare il Governo di una massa di affari. Egli propone che l'ultimo alinea sia concepito così:

« Contro le deliberazioni e le disposizioni, che furono prese coll'intervento del commissario governativo, senza che da lui fosse esercitato il diritto di sospensione, non si possono muovere ulteriori ostacoli. »

(Viene appoggiato.)

Questo passo ei lo raccomanda tanto nell'interesse della ferrovia, quanto in quello dello Stato; perchè il desiderio di prender parte ad imprese per azioni è già abbastanza scemato senza bisogno di porvi ulteriori restrizioni. Una restrizione di questa fatta sarebbe appunto la sorveglianza della gestione nei riguardi economici.

Il *barone di Kalchberg*. Rispetto alle strade ferrate, v'è il lagno generale che il Governo s'immischi anzi troppo poco. E il punto in questione fu messo nel progetto per l'interesse delle strade ferrate, acciocchè la liquidazione, alla fine dell'anno, non venga soverchiamente ritardata.

Il *principe Jablonowski* replica, sostenendo che il commissario governativo dovrebbe bastare ad assicurare i diritti dell'Amministrazione dello Stato, senza un'ulteriore controlleria.

Il *relatore barone di Rosenfeld*, sostiene la proposta della Giunta.

Alla votazione è respinta l'emenda Jablonowski e adottata la proposta della Giunta.

I punti da 17 a 22 inclusive dell'art. 7, e poi l'art. 8, sono accettati senza discussione; parimenti segue senza discussione l'accettazione del l'art. 2, ieri sospeso, e dell'art. 10.

In conformità alla proposta della Commissione, la Camera delibera inoltre di non aderire al desiderio esternato dalla Camera dei deputati: « che allo scopo della continazione della strada ferrata, debbansi prima di tutto ordinare nuove indagini, specialmente in riguardo alla congiunzione colle strade ferrate degli Stati vicini »; ma delibera invece: « che s'inviti il Governo a presentare, al più presto possibile, al Consiglio dell'Impero un separato progetto sui privilegii necessarii per la continuazione della strada ferrata da Alvincz ad Hermannstadt e fino al confine valacco a Rothenthurm. »

Poi, *il barone di Rueskefer* fa rapporto sul progetto governativo per la continuazione degli aumenti d'imposte, bolli e tasse nei mesi di luglio, agosto e settembre. Il progetto è adottato senza discussione.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione della Camera dei signori sul progetto di legge, concernente l'abolizione dell'esenzione dalle imposte nel territorio di Asch, Regno di Boemia.

Il *barone di Lichtenfels* dà il rapporto.

(La Commissione propone che, invece di far cessare l'esenzione dalle imposte dirette col 1.° gennaio 1874 per gl'interessati nel feudo, essa cessi per tutti col 1.° gennaio 1870, salva agl'interessati l'azione per indennizzo.)

Il *presidente* apre la discussione.

Il *principe Salm* torna sull'idea, già espressa da un membro della Commissione, che, anche relativamente alle imposte indirette, competa ai vassalli della Corona un'azione d'indennizzo, e propone che si modifichi in questo senso il punto del progetto governativo. Propone poi di formulare il punto 4 nel modo che segue:

« I proprietarii di fondi e abitanti del territorio di Asch, che non sono vassalli della Corona, ma che tuttavia si trovano finora nel riconosciuto godimento della esenzione dalle imposte, avranno, fino alla fine del 1873, a pagare soltanto la metà delle imposte, che loro toccherebbero. »

(Ambedue le proposte sono appoggiate.)

Il *conte Leone Thun* aderisce in sostanza al progetto governativo, ma sostiene che spetti agl'interessati un indennizzo anche per le imposte indirette.

Il *relatore bar. di Lichtenfels* sostiene invece che l'esenzione non possa riferirsi se non che alle imposte dirette.

Il *conte Leone Thun* si duole che il barone di Lichtenfels alle parole espresse nel rapporto, ch'egli combatte per la difesa del diritto, ne abbia fatte seguir altre, che ne affievoliscono il significato. Trattasi d'interpretare un trattato; e le osservazioni del bar. di Lichtenfels non sono a proposito.

Il *bar. di Lichtenfels*. Se la Commissione protegge il diritto, essa dee garantire anche quello del Governo.

Il *principe Salm*. I proventi del territorio di Asch sono troppo tenui, per dire che trattasi di tutelare il diritto dello Stato. Trattasi invece di applicare il principio che i nuovi tempi non vogliono eccezioni.

Il *Ministro di Lasser*. È giusta l'osservazione che l'unico movente del Governo era quello di togliere qualsiasi disuguaglianza. È sua opinione che sarebbe meglio di tutto l'adottare le proposte della Camera dei deputati, come più semplici. Se si riconosce il titolo all'esenzione, si viene a riconoscere anche il diritto all'indennizzo, e quindi la proposta della Commissione, anche in questo rapporto, può dirsi formalmente esatta.

Il titolo poi all'indennizzo per le imposte indirette, contenuto nell'emenda Salm, non può conseguire un'espressione di fatto.

Sua Eccellenza invoca infine l'autorità del conte Belcredi, il quale dichiarò che l'indennizzo non si può sostenere se non che riguardo alle imposte dirette ordinarie di quegli oggetti, che sono affetti da vincolo feudale, ma che la ritiene impossibile riguardo alle imposte indirette. Si dichiara quindi contrario alla prima emenda Salm, e prega la Camera di aderire su questo punto alle viste della Commissione. Quanto alla seconda emenda Salm, egli lascia alla Camera il decidere se si debba accordare una maggiore o minore estensione a quest'esenzione dalle imposte.

Alla votazione, l'emenda Salm, da sostituirsi agli alinea da 1 a 3 della proposta della Commissione, resta nella minoranza, e i tre alinea sono accettati secondo la proposta della Giunta.

Si discute sull'alinea 4.

Il *conte Leone Thun* sostiene l'emenda del principe Salm, perchè gli pare fondata sull'equità.

Il *principe Salm* mette in rilievo il punto di vista dell'equità, trattandosi di privilegii esistenti da secoli.

Il *relatore bar. di Lichtenfels*, giustifica la proposta della Giunta.

Alla votazione, l'emenda Salm, all'alinea 4 viene respinta, e viene accettato secondo la proposta della Giunta l'alinea 4: « I cessati vassalli del territorio di Asch non avranno a pagare, fino alla fine del 1873, se non la metà delle imposte dirette, che loro incomberebbero. »

Levasi la seduta alle ore 3 e 35 minuti.

Prossima seduta, domani. — Ordine del giorno: prima lettura di parecchi rapporti, fatti dalla Commissione di controllo pei debiti dello Stato; terza lettura dei progetti di legge, concernenti la ferrovia transilvania e l'abolizione dell'esenzione dalle imposte nel territorio feudale di Asch; rapporti della Commissione finanziaria sulla legge finanziaria pel 1865. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

Interpellanza Schneider circa la legge per revisione della legge a tutela delle marche. — Elezione dei segretarii. — Prima lettura del progetto governativo concernente le concessioni per l'impresa della ferrovia da Vienna ad Eger. — Rapporto su una petizione della ferrovia del Tibisco, e sopra un'altra della ferrovia Elisabetta.

La seduta è aperta alle ore 10 e 50 minuti.

Siede al banco ministeriale S. E. il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

Il *deputato Steffens* presenta una petizione della città di Wittingau, che chiede di esser presa in considerazione nel progetto governativo concernente la strada ferrata Francesco Giuseppe.

Leggesi un'interpellanza del *deputato Ernesto Schneider e compagni* al dirigente del Ministero del commercio. L'interpellanza domanda:

« Pensa il Governo a presentare ancora in questa sessione un progetto di legge per revisione della legge a tutela delle marche, o quali ostacoli vi si oppongono? »

Primo oggetto dell'ordine del giorno è la elezione dei segretarii.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura del progetto governativo, concernente le condizioni e le concessioni per l'impresa della ferrovia da Vienna per Pilsen ad Eger.

Il *deputato Mende* propone di rimettere il progetto ad una Giunta di 12 membri.

La proposta è accolta e si passa allo scrutinio.

Il *deputato Mende*, come capo della Commissione sulle petizioni, fa rapporto sulla petizione del Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata del Tibisco, per modificazione di alcune disposizioni svantaggiose, contenute nel contratto 16 gennaio 1865, conchiuso coll'Amministrazione dello Stato.

La proposta della Commissione sulle petizioni è la seguente:

« La Camera deliberi che questa petizione debba rimettersi all'I. R. Ministero delle finanze, con invito di modificare il contratto addizionale 16 gennaio 1865, d'accordo colla Società della strada ferrata del Tibisco, in modo, che sia assicurato il pagamento a tempo dei *coupon* di maggio delle azioni. »

(Viene accettata senza discussione.)

Relativamente ad una petizione di eguale tenore del Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata occidentale Imperatrice Elisabetta, la Commissione sulle petizioni fa la seguente proposta:

« Si rimetta la presente istanza all'I. R. Ministero delle finanze, con invito di fare un accordo colla Società, a senso della Sovrana Risoluzione 13 agosto 1864, con cui sia assicurato il pagamento dei *coupon* di luglio delle azioni. »

Il *deputato Herbst* propone di rimettere la petizione alla Giunta finanziaria pel 1866.

È accettato.

Il *deputato van der Strass* riferisce sopra una petizione di Giuseppe Bidischini, internato in Esseg, per abolizione dell'internamento.

La proposta della Giunta di rimettere questa petizione al Ministero di Polizia, è accettata.

Levasi la seduta alle ore 1.

Prossima seduta martedì. — Ordine del giorno: discussione sul progetto governativo concernente il porto franco; eventualmente: discussione sul progetto governativo, concernente i privilegii da accordarsi alla strada ferrata Josephstadt-Schwadowietz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 30 giugno.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di assegnare una pensione di 1000 fiorini annui alla vedova, e di 200 fiorini a ciascuno dei figli del celebre istoriografo Szalay. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 giugno.

Giovedì scorso, alle 7 1/2 del mattino, l'acqua del Po è stata introdotta nel canale Cavour. Essa ha percorso in 5 ore il tronco di 10 chilometri da Chivasso al Ponte Canale sulla Dora Baltea. Gl'ingegneri e gl'impiegati fecero il tragitto in barche. Fra pochi giorni, l'acqua sarà spinta nei successivi tratti del canale, che sono pure ultimati, in un colla totalità delle relative grandiose opere d'arte.

Scrivono da Ivrea alla *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il giorno 8 del giugno corrente, i professori e gli alunni del Liceo d'Ivrea si recavano a San Giorgio Canavese per onorarvi la culla e il monumento del grande storico Carlo Botta, da cui ha nome l'Istituto. Per gratitudine dell'onore, fatto all'illustre suo genitore, ed a ricordo del fausto giorno, il figlio di lui Scipione, professore nelle scuole tecniche di Dora in Torino, faceva appositamente imprimere, con iscrizione dedicatoria, una bellissima litografia, rappresentante il detto monumento, e regalavane oltre a cento copie da distribuirsi a tutto il Corpo liceale. Il Consiglio dei professori, in seduta straordinaria, deliberava perciò fossero rese pubbliche grazie al degnissimo professore Scipione Botta, e che del nobile dono si divulgasse la notizia. »

La *Gazzetta delle Romagne*, sotto la data di Bologna 30 giugno, reca: « L'altro giorno giunse in questa sua patria monsignor Canzi, Vicario capitolare della diocesi di Bologna, reduce dal suo viaggio nelle Provincie del Regno, dopo essere uscito dalle carceri di Pallanza, ove scontò la pena di tre anni di carcere, a cui fu condannato, come a tutti è noto, dalla Corte d'Assisie. »

A Salsomaggiore, nella Provincia di Parma, s'è formata una Commissione per erigere un monumento a Giandomenico Romagnosi, nato in quella borgata. Lo scultore di Salso, Cristoforo Marzaroli, ne ha già compiuto il modello. Le azioni sono di L. 5, e danno il diritto di avere una fotografia del monumento al vero. *(Persev.)*

Milano 1.° luglio.

L'altr'ieri, due soldati del reggimento Savoia cavalleria, alle 5 pom., avviatisi verso la circonvallazione fuori di Porta Magenta, presero la via dei campi, e giunti presso la Cascina Fabbrica, sguainarono le sciabole, e incominciarono a battersi in duello. Sventuratamente, uno dei soldati incespicò per causa degli speroni, e cadde. L'altro allora gli fu tosto sopra, e gli menava ripetuti colpi di sciabola, ferendolo alla testa, al braccio destro ed alla gamba sinistra, e, lasciatolo quasi cadavere, si diede alla fuga. Due contadini, che da una certa distanza erano stati testimonii dell'atroce caso, accorsero a portar soccorso al ferito, e lo trasportarono alla Caserma di S. Vittore. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 28 giugno.

Il 26 corr. le Assisie di Cosenza sentenziarono in un processo politico, del quale la stampa si è già preoccupata. Il canonico Elepeo, di Catanzaro, fu condannato a dieci anni di lavori forzati, e a dieci anni di carcere il prevenuto Miceli. La signora Sansone fu condannata a tre anni di carcere. *(G. di Nap.)*

Ci giungono dei reclami perchè, nelle vicinanze di Napoli, i convogli della strada ferrata vengono tratto tratto fatti segno alle sassate di qualche malevolo, o meglio ancora, dei monelli che abitano ne' dintorni. Non ci sarebbe modo di far cessare questo brutto giuoco? *(Pungolo.)*

Da Castellamare ci si fa sapere che ventotto altri operai vennero licenziati il 16 corrente da quel cantiere.

Ci si fa credere inoltre che, fra pochi giorni, altri ancora dovranno subire la stessa sorte.

È a sperare che le Autorità locali vogliano preoccuparsi della misera condizione, fatta da un momento all'altro a tanti operai, che vivevano d'onorato lavoro, e adoperarsi affinchè possano trovare altro modo di guadagnarsi onestamente la vita. *(Idem.)*

Nel *Pungolo* di Napoli troviamo quanto appresso:

« Stando a notizie, che abbiamo dal Salernitano, parrebbe non lontano il giorno, in cui alla banda Manzi avesse a toccare la sorte medesima che al Giardullo.

« Tagliate le fila, sbaragliati e fuggenti gli amici, ogni valido soccorso vien meno.

« L'onorevole signore inglese, che è con quel capobanda, ha dovuto, a quanto si sa, sventuratamente provare tutte le varie peripezie della vita brigantesca. »

Scrivono da S. Maria di Capua, 24 giugno alla *Sentinella Bresciana*:

« La nostra pirofregata la *Fulminante*, proveniente dal suo servizio da Montevideo, Buenos Ayres e Rio Janeiro, rientrava, dopo felice viaggio di 70 giorni nel porto di Napoli il 20 corrente giugno, comandata dal luogotenente di vascello, sig. cavaliere De Martini.

« Essa portava a bordo una collezione d'uccelli vivi dell'interno del Brasile, stati offerti in dono a S. M. il Re dal nostro ministro residente in Rio Janeiro, S. E. conte Alessandro Fè, unitamente a diversi arbusti di piante di quei paesi.

« Gli uccelli furono inviati tosto a Firenze, e le piante al gran parco di Caserta. »

INGHILTERRA.

Le liti religiose si rinnovano ogni giorno in Irlanda. Ultimamente, scrive l'*International*, un combattimento serio ebbe luogo fra' cattolici e i protestanti d'Aranghmore, nella Contea d'Armagh. Da varii anni, gli orangisti si opponevano all'uso inveterato dei cattolici d'accendere fuochi di festa in occasione del San Giovanni. Questa volta i cattolici s'armarono di fucili, e appena videro i loro avversarii avanzarsi, li ricevettero con una scarica generale. Gli altri risposero con pietre, e la mischia s'impegnò. Vi ebbe gran numero di feriti, fra cui alcuni piuttosto gravemente. *(Persev.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 27 giugno.*

Lord *Granville*. Prima che diasi lettura degli ordini del giorno, bramo di fare alle S. V., da parte del Governo di S. M., una comunicazione, che concerne lo scioglimento del Parlamento. Dopo la relazione che il presidente dei Comitati si compiacque di fare, la scorsa notte, alla Camera sull'andamento degli affari d'interessi privati, io ed uno dei miei colleghi ci siamo recati a conferire su questo particolare con lord Palmerston. Ai ministri rincresce moltissimo di porre inciampo alla definizione degli affari d'interesse privato; ma v'hanno, dall'altro lato, varie ed importanti ragioni, perchè lo scioglimento non debba protrarsi molto al di là del termine, in cui gli affari d'interesse pubblico siano stati conchiusi. Laonde, senza prendersi impegno di sorte su tale materia, il Governo ha creduto necessario di consigliare a S. M. di sciogliere il Parlamento nel giovedì dell'entrante settimana, 6 luglio. Circa al pregiudizio derivabile dallo scioglimento agli affari d'interesse privato, io non so figurarmelo tanto grande, quanto da altri venne supposto; stantechè, dopo le rimostranze fattesi alla Camera dal nobile lord, presidente dei Comitati, una gran parte di quegli affari sono già stati disimpegnati. Rispetto poi a quella specie di schemi, che furono mentovati, ieri sera, dal nobile lord, agli schemi, cioè, ai quali le parti medesime stanno facendo opposizione, io non credo che il limite posto alla prorogazione del Parlamento, debba grandemente pregiudicarli. A me sembra, invece, che vi siano ragioni abbastanza gravi per indurre il Governo di S. M. a non procrastinare, senza bisogno, la chiusura del Parlamento. L'indugio recherebbe pregiudizio ai candidati, i quali hanno interesse che si proceda, il più presto possibile, alle elezioni. Anche al traffico ed alle manifatture l'indugio sarebbe molto pregiudizievole; talchè, io sono convinto che l'indugio finirebbe col recare al paese mali assai più grandi di quelli, che potrebbero venirgli dal non essere ultimato un qualche affare di privato interesse. In tali congiunture, adunque, il Governo di S. M. opina che lo scioglimento debba aver luogo il 6 luglio, termine più che bastante allo spaccio degli affari di pubblico interesse, che restano ancora inevasi.

Lord *Redesdale* (presidente dei Comitati). Io, naturalmente, non sarò a contraddire a quanto ebbe a decidere il Governo di S. M. Esso, e non altri, ha l'obbligo di provvedere agl'interessi generali del paese. E poichè ha deciso che il Parlamento debba sciogliersi tra pochi giorni, a me non è lecito di oppormi più a lungo ad una tale deliberazione. Voglio, frattanto, sperare anch'io che il pregiudizio, derivabile ai privati interessi, non sarà sì grande, come da principio s'era temuto, essendo persuaso che, al termine della sessione, ben pochi schemi di quella specie potranno rimanere inevasi, essendosene spacciato un buon numero negli ultimi giorni; e se alcuno avesse mai a restarne addietro, ciò non potrebbe accadere se non per colpa delle parti medesime. Intanto, io farò possibilmente di nominare, in questa notte, i Comitati sussidiarii, per agevolare il disimpegno degli affari in corso; nè io certo mancherò di sorvegliarne diligentemente i progressi; talchè, in pochi giorni, sapremo se ogni cosa possa venire ultimata prima che il Parlamento se ne vada.

La Camera dei lordi, nella seduta del 26 giugno, respinse la seconda lettura del disegno di legge, che proponeva di sopprimere le clausole speciali del giuramento dei cattolici, alla maggioranza di 84 voti contro 63. L'opposizione principale alla legge venne da lord Derby. Egli dichiarò che vi s'opponeva, perchè non credeva conveniente sovvertire i principii fondamentali del grande atto del 1829; non essere il momento opportuno questo per ridestare la questione cattolica. Le lagnanze dei cattolici, che si vengono adducendo, essere imaginarie. Le restrizioni del giuramento non vennero imposte ai cattolici da un Parlamento protestante, ma vennero proposte dai cattolici stessi. Ci sono nel giuramento parti, superflue e che si possono togliere; ma, in tal caso, egli esige che vi si rimettano altre parti da lui credute essenziali. Del resto, il disegno di legge non viene direttamente dal Ministero, ma da una iniziativa personale. Era d'uopo che il Ministero ne assumesse la responsabilità.

Lord Russell conviene nell'opinione del non doversi ridestare la questione cattolica. Ma l'obbiezione principale al giuramento cade, da che lord Derby si dichiara disposto ad ometterne certe parti. Modificando il giuramento, bisogna toglierne quelle parti, da cui i cattolici si credono offesi. Quelle parti che lord Derby vuol ritenere, sono contrarie all'atto di emancipazione, in contraddizione diretta collo spirito della nostra età, senza che diano alcuna malleveria alla Chiesa protestante. Lord Russell citò alcuni dei discorsi di sir R. Peel nel 1829, in favore di questa opinione. La vera sicurezza della Chiesa si è quella di dare la stessa libertà giusta ai protestanti e ai cattolici, d'affidarsi alla discrezione e saggezza del Parlamento, e non già quella di fare assegnamento su parole, le quali non giovano ad altro che a destar dubbi sulla capacità dei cattolici a votare intorno alle rendite della Chiesa protestante in Irlanda.

BELGIO.

Brusselles 28 giugno.

La Camera de' rappresentanti respinse, con 47 voti contro 37, la proposta di rimettere alla Sezione centrale la emenda di Vanhumbeck alla legge sugli stranieri. È quindi imminente l'accettazione della legge come sta. *(O. T.)*

Altra del 29 giugno.

Il Senato approvò, con 26 voti contro 3, il trattato colla Prussia. *(Idem.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 28 giugno, alla *Perseveranza*:

« Vi ho parlato ieri della vittoria, ottenuta dall'opposizione nella scelta del deputato in sostituzione del defunto duca di Morny; vittoria, che naturalmente doveva produrre una dolorosa impressione nelle alte sfere governative. Ora pare che i successivi trionfi di codesto partito vengano presi come sintomi piuttosto allarmanti; onde mi vien detto che il Governo per meglio illuminarsi, invierà ne' dipartimenti un certo numero di consiglieri di Stato per ispezionare le Prefetture, per vedere ed udire da sè, e riferire poscia al Governo il vero stato degli animi in Francia. Codesti incaricati lascieranno Parigi entro il mese di luglio.

« Non meno trista impressione produsse qui un manifesto, diretto da Ledru-Rollin al popolo francese. Egli è vero che l'uomo del 48 dichiara che il momento d'agire non è ancora venuto, ma egli aggiunge che il segnale ne sarà dato. Questo manifesto, pubblicato in parecchi giornali della Svizzera, del Belgio e di Germania, non venne naturalmente introdotto in Francia. »

Fu vietata l'introduzione in Francia d'un libro intitolato: *Napoleone I e il suo storiografo sig. Thiers*. N'è autore il sig. Barin, che fu costretto ad esulare nella Svizzera in seguito al colpo di Stato. *(O. T.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 26 giugno, alla *Gazzetta Ticinese*: « Il Governo italiano ha raccomandato al Consiglio federale di concedere la derivazione dal lago di Lugano e dalla Tresa dell'acqua per un canale d'irrigazione e navigazione, che il signor ingegnere Cotta conta aprire a vantaggio delle pianure comasche e milanesi. La domanda fu inoltrata al Governo del Ticino per un rapporto. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 giugno.*

L'odierno *Staatsanzeiger* reca: « La notizia de' giornali, che la missione del principe Hohenlohe sia stata vietata in seguito ad una protesta del Governo di Schleswig-Holstein, è infondata. Allorchè il principe Hohenlohe ebbe finiti i suoi affari nell'ultima stazione, cioè a Hadersleben, pervenne alla suprema Autorità civile la proposta del Governo del paese, di porre termine alla missione del principe Hohenlohe, siccome quella, che presentava pericolo per la quiete e l'ordine dello Schleswig settentrionale. Il barone Zedlitz rispose immediatamente al Governo del paese, non trovare alcun motivo di richiamare il Principe Hohenlohe, non essendovi la più lontana ragione di supporre che il Principe non siasi tenuto strettamente nei limiti del proprio mandato. » *(FF. di V.)*

La notizia dell'inquisizione giudiziaria di deputati prussiani viene annunziata con sempre maggior precisione Finora vi sono circa 30 deputati implicati in varii processi. Jacoby e Frentzel andranno a subire di questi giorni la loro condanna di sei, e di due mesi di carcere. Però la decretazione di un nuovo regolamento della stampa non avrebbe luogo, ritenendosi sufficiente l'attuale legge sulla stampa. *(Idem.)*

AMERICA.

Diamo le solite ampliazioni, recate dai giornali inglesi, degli ultimi telegrammi d'America:

« Nuova Yorck 16 giugno.

« Kirby Smith ha pubblicato l'*Ordine del giorno*, col quale si congedava dalle sue truppe. Vi si legge ch'egli ha ricusato, in sulle prime, di

---

vazione, essere conveniente ch'esso ne sostenesse la spesa della edizione; la quale ben si può dire, senza paura di venir contraddetti, ch'è nuovo fregio all'arte tipografica veneziana; ed in questo ha una gran parte di lode il sig. Naratovich, (3) tanto più che sarebbe proprio ingiustizia di porre in non cale siccome stretto, incalzato dal tempo, ne impiegasse sì poco, da mostrare una volta di più, esser vero l'adagio che volere è potere.

Venezia, 8 giugno 1865.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

L'Isola di S. Lazzaro a Venezia nella domenica di Pentecoste (*).

(Frammenti di un Ricordo.)

« Ruppemi l'alto sonno nella testa
Un greve tuono, sì ch'io mi riscossi
Come persona che per forza è desta. »

E cotesto tuono fu il colpo di cannone, che rimbombando [illegible], annunzia ogni giorno l'aurora. Poco dopo, [illegible] campanio della prossima chiesa di S. Moisè mi risvegliò affatto: onde questa mattina mi levai per tempissimo. Ma che magnificenza di prospettiva, all'aprire delle imposte! che splendido sorriso di cielo, a ripensarmi due volte tanto di una notte raccorcia! Dalle mie finestre io vedeva, al di sopra del reale Giardinetto, la Riva degli Schiavoni e il canale, che le si allarga dinanzi: e il vedere questa città, fabbricata dai numi ed irraggiata da un sole estivo appena surto dal Lido, egli è una specie d'apparizione sempre nuova; egli è uno spettacolo di natura e di arte, che si sente, ma non si può esprimere in nessun modo . . .

Andai ad udire la messa; quindi, fatta la colazione all'aria aperta, passai in Piazza e in Piazzetta fino a che scoccasse l'ora stabilita per montare in gondola con un amico. In quel ricinto, che è il cuor di Venezia, o come altri disse, un Museo, se non ci fosse altro che il solo fianco settentrionale della Basilica, testè restaurato, ed anzi quasi riedificato con tanto ingegno e sontuosità; se non ci fosse altro, bisognerebbe far un viaggio per esso solo: figuriamoci dunque il mio forte rapimento e le mie grandi emozioni, mutando tranquillamente i passi, com'io faceva, in quel centro di meraviglie! . . .

E in quell'ora così vergine, così fresca, così ricreativa, tutte le campane delle Parrocchie suonavano a festa, spandendo per l'aria serena e sulle onde già scintillanti un armonioso concerto; e le bandiere sventolavano pomposamente; e il Molo e la Riva brulicavano di gente, che andava, più ch'altro, a diporto; e centinaia di forestieri, venuti allor allora da Trieste, per la via del mare, si sparpagliavano: i più colle loro *Descrizioni* sotto il braccio e il piccolo cannocchiale in mano. Erano uomini, donne, giovinotti, fanciulli, signori e borghesi d'ogni ordine e condizione, bramosi tutti di vedere, di contemplare, di spassarsi; e una gran parte consegnata, per così esprimermi, ai ciceroni, i quali ad ogni tratto li arrestavano per additar loro gli storici musaici della chiesa patriarcale, gli stendardi, la loggetta del Sansovino, il prodigioso campanile, le due colonne di granito: e quell'edificio della Zecca, severo come una prigione, nel tempo stesso che decorato come una reggia; e quell'altro, dov'era l'antica Biblioteca, del quale l'Aretino diceva che è ben superiore ad ogni invidia di architetto. E poscia li facevano entrare, già estatici, in quel San Marco che sorprendente ricorda le moschee di Costantinopoli e del Cairo; o li conducevano, sempre con un profluvio di notizie, vere e bugiarde, a quel Palazzo dei Dogi, stupendissimo monumento esso pure di ricchezza e di gloria italiana. . . .

Intanto i battellieri si aggreggiavano loro intorno, offerendo una gita sul Canal Grande od ai pubblici Giardini; mentre i garzoni di Florian e di Suttil, fra gli altri disponevano, sotto le fresche Procuratie, tavolini, sedie, deschetti per le deliziose colazioni, che son poi rallegrate dai mazzolini di fiori e dall'odor delle fragole e degli aranci; e mentre i serventi dei molti Caffè, oltre al Ponte della Paglia, si affaccendavano anch'essi ad appagare i lor mattutini avventori, i quali, di tempra più robusta, godonsi asciolvere alla presenza delle genti che passano in folla, e tra i pescatori chiozzotti, e il brioso gridar dei trecconi. Ella era, in somma, tutta in giro, una scena di ammirazione, di movimento, di letizia ineffabile. . . . .

Se non che, io mi sto ormai adagiato in una gondola, e già si voga a misura, colla snella prua rivolta verso l'isola di S. Lazzaro; la quale, subito dietro all'altra di S. Giorgio, comparisce non molto lunge, fra la doppia trasparente bellezza dell'aria e delle onde, vaghissima ed attrattiva come un canestro di verzura che galleggi per incanto. La mia immaginazione mi trasporta soavemente al Lago Maggiore; e a me sembra, per poco, di scorrere in barchetto da Pallanza alle Isole Borromee: tanto questa mia andata sulla placida laguna mi è pur piacevole e giocondissima! . . .

Ma eccomi anche giunto, ed accolto con la più affabile cortesia sotto i chiostri ospitali dei Padri Armeni, all'ombra della bandiera ottomana. In questa solitudine così tranquilla e pacifica, io mi sento preso da una di quelle molli e misteriose dolcezze, che son voluttà dello spirito. E di vero, che cosa può riuscire più caramente allettevole dello aggirarsi per questi viali fiancheggiati da siepi di altee; o sotto queste pergole, accarezzate da un silenzio contemplativo, che parla al cuore; tra il profumo dei vigneti e dei fichi; tra questi mirti, questi lauri, questi cipressi perennemente verdi, e che fanno bellissimo contrasto coi ciliegi e co' melagrani ricchi di frutti e di fiori purpurei? Quale prospettiva più amena e più gradevole di quella formata dalle varie isolette circonvicine, e dalla bruna e maestosa cintura del Lido, e principalmente da quel magnifico panorama della città regina dell'Adriatico, che sta specchiandosi e compiacendosi come una sultana, prima di entrare nel bagno voluttuoso? . . . Ned io poteva saziarmi di guardare e di riguardare da ogni parte, or fuori delle finestre di quegli anditi, ed ora dal parapetto di quell'orto deliziosissimo, attaccando tanti pensieri e tante reminiscenze al suono di una squilla romita e lontana, ed al volo errabondo, infaticabile di que' solitarii uccelli marini . . . Ma ohimè! che nessun luogo, per quantunque ridente e felice, è senza un velo di malinconia. Dall'un canto io fisso lo sguardo sull'isola di S. Servilio, e dall'altro su quella di San Clemente; ambedue destinate ad ospizio per coloro che hanno perduto il ben dello intelletto . . . E il cielo si era frattanto leggiermente annuvolato; e l'aria, rinfrescandosi, mi pareva che sospirasse con arcana mestizia. . . .

Rientrai nel monastero, e un Padre benignissimo mi condusse a visitar l'edificio. Io qui non intendo di narrare la storia di quest'Isola, che nel 1182 venne concessa dalla Repubblica ad asilo pei lebbrosi, che arrivavano dall'Oriente; nè voglio dire per lunga come, cessata la peste, dessa terra fu abbandonata fino al principio dell'ultimo scorso secolo, in cui il Mekitar, nato in Sebaste di Armenia, fondò questa Comunità monastica sulle regole di S. Benedetto, piuttosto che su quelle di S. Antonio abate, siccome era per lo innanzi, nella Morea. Mi piace soltanto accennare, che ora vi è unita una Casa di educazione assai benemerita; e che la biblioteca e la tipografia sono degne del più alto encomio e della più viva gratitudine, perchè aventi per solo scopo la religione, la civiltà, la sapienza. Sono poi belle curiosità: il busto in marmo del venerando P. Mekitar; un papiro delle Indie; un vangelo, che appartenne ad una Regina d'Armenia; diverse Bibbie preziosissime; varie edizioni e codici di gran valore dell'VIII e del IX secolo: una mummia, che dicesi di tremila anni, e che è ornata di perle somiglianti a quelle odierne di Murano; un volume contenente un'orazione tradotta in ventiquattro lingue. La mia guida, cortese e pazientissima, mi fece anche osservare la raccolta delle macchine per lo studio di fisica; un gran telescopio; una piccola figura in marmo rappresentante Gregorio XVI in abito pontificale, ed un ritratto di Napoleone III, ambedue doni di essi medesimi al convento; e la tavola sulla quale studiava lord Byron, quando il P. Pasquale Aucher gl'insegnava la lingua armena, a lui che *aveva scelto codesto studio per torturarsi la mente*, siccome lasciò scritto egli stesso. In fine, mi fece entrare nel refettorio e in qualche cella: e si compiacque di offrirmi la penna, acciò registrassi il mio povero nome nell'*Album* dei visitatori, nel quale vidi segnati di loro pugno i più illustri personaggi e le più grandi celebrità letterarie, politiche ed artistiche di questi nostri tempi...

E io passava di nuovo da una in un'altra sala riammirando, e confuso tra molti stranieri e tra gli allievi dell'armeno Collegio Raphael, allorchè le campane diedero segno che la festa religiosa era per cominciare. Onde ringraziai il Padre cordialmente, e discesi tosto nella chiesa, arredata con pompa, ma senza affettazione. . . .

Poco dopo, una salmodia ad uso orientale, risonando nel peristilo, annunziò la processione che veniva. Ed infatti, tra il vapor degli olibani, sfilarono gravemente diretti al Santuario i novizii, i vecchi Padri, il Capitolo e l'ab. Arcivescovo: tutti in supplice ordinanza, e coperti di maestosi paramenti a più colori vivaci. Il piviale poi e la mitra in ispezial modo, sono una vera preziosità; chè il tessuto, l'oro e le gemme, doni venuti dall'Oriente, vi spiccano con mirabile profusione. . . .

Or che dirò io mai di cotesto rito greco-cattolico, accompagnato sempre da un alto e particolar canto, il quale ha l'impronta, per mio avviso, dei primi tempi dei Cristiani, e di quella immaginosa parte dell'Asia, bagnata dal Tigri, dall'Eufrate e dall'Arasse? Che dirò delle curiosissime cerimonie, onde furono oggi amministrati gli ordini sacri a quattro di que' giovani leviti, e colle quali venne compiuto il divino sacrifizio? . . .

Certo, io non vorrei nè saprei tutto descrivere quello che oggi ho ammirato; ma basterebbemi (e oh come sarei contento!), che questo mio semplice schizzo a matita fosse solo accolto siccome un invito per arrivare a cotesta unica Venezia, nella presente stagione dei Bagni; e che altri, per le mie parole, sebben disadorne, approdassero alla beata Isola di S. Lazzaro, in un giorno di codeste singolari solennità.

4 giugno 1865.

A. LUGO.

(3) La tavola cromolitografica è bel lavoro di Luciano Cappello, finamente eseguito nello Stabilimento Bianchi, già Ripamonti - Carpano.

(*) Ritardato per l'abbondanza delle materie.

arrendersi alle condizioni accettate da Lee, volendo tirare in lungo la guerra, finchè si accordassero patti più onorevoli sì alle milizie come ai borghesi; ma che, arrivando al Texas, s'era accorto che le forze, sulle quali aveva fatto assegnamento, andavano già abbandonando la propria causa, e che avrebbe quindi arrischiato di rimanersene, alla fine, un comandante senza esercito, o un generale senza soldati. Poi soggiunge:

« « La scelta voi già l'avete fatta; essa è « imprudente, non è da buoni patriotti, ma essa « è decisiva. Prego il Cielo che non abbiate a « pentirvene più tardi. Il nemico la farà addesso « da padrone nel vostro paese; e voi dovrete obbedire alle leggi, che gli piacerà di dettarvi.

« « A voi non resta ora se non un partito: tornarvene, cioè, alle vostre famiglie; ripigliare le « pacifiche vostre occupazioni; obbedire alle leggi e adoperarvi a rimettere in assetto le cose; « e così possa Iddio, nella sua misericordia, aiutarvi al ben fare e guarire le piaghe della nostra patria, tanto miseramente dilaniata. » »

« Un conflitto ebbe luogo ieri, a Washington, tra' soldati di cavalleria della Virginia e quelli di Nuova Yorck, cagionato da una disputa insorta sul valore dei rispettivi reggimenti. Parecchi degli astanti ebbero a riportarne sconce ferite. Il conflitto non ebbe termine se non mercè l'intervento di due reggimenti di veterani della riserva.

« A Washington, una deputazione di negri si recava, ieri, dal Presidente, a supplicarlo di ordinare che si facessero indagini sulle tante crudeltà, che si commettono in Richmond contro di essi. Gli raccontarono che i generali Halleck e Od, come pure il maresciallo-prevosto Patrick, non facevano altro che dar mano a quei mali trattamenti, imprigionandoli a centinaia, sotto pretesto che mancassero di passaporto; ch'essi, d'altra parte, non avrebbero saputo nè dove, nè come procacciarselo. Finivano dicendo, che sarebbe stato meglio se gli avessero lasciati schiavi, anzichè trattarli a quel modo. Il Presidente promise che le indagini sarebbero state fatte.

« Jay Cook ha data fuori una circolare, con la quale dimostra che il debito nazionale lo si potrebbe benissimo ammortizzare d'un tratto; ma che il farlo non sarebbe conforme ai dettati della sana politica. Il debito nazionale, egli dice, altro non è che il capitale della nazione; e giova grandemente a mantenerne l'unità ed a svilupparne le forze produttive, l'industria e il commercio. »

Scrivono da San Domingo, 12 maggio, alla *Patrie*:

« La maggior parte delle truppe spagnuole lasciarono il porto; l'ultimo convoglio doveva prendere il mare verso il 20, e far rotta per l'Avana e poi per Cadice.

« I Domingani hanno organizzato un Governo provvisorio; ma i membri, che lo compongono non sono d'accordo fra loro, ed è a temersi che l'anarchia ricominci tosto a divorare, come pel passato, questo disgraziato paese. »

IMPERO DEL MESSICO

Il *Constitutionnel* di Parigi nota con compiacenza le disposizioni d'alcuni fogli degli Stati Uniti più favorevoli all'Impero del Messico. Il *New York Herald* dice che l'Impero messicano può essere riconosciuto quale un Governo di fatto, come fecero sempre gli Stati Uniti, che in quarant'anni riconobbero almeno una dozzina di Governi messicani meno accetti al popolo del Messico di quello d'adesso, che mostra energia, saggezza e tatto pratico assai più di quelli. Il *World* poi, ch'è un giornale suddista di Nuova Yorck, e che si era pronunziato prima per la emigrazione a favore di Juarez, ora si dichiara invece per un'emigrazione imperialista, giacchè il Governo imperiale,a quelli che giurano fedeltà all'Imperatore, fa dono di 300 are della miglior terra coltivabile. L'Imperatore Massimiliano è inteso ora soprattutto a procacciare al Messico molti immigranti, tanto dall'Europa quanto dall'America, facendo calcolo sullo spirito d'intraprendimento de' nuovi arrivati, per usufruttare le immense ricchezze di quel paese. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La sicurezza pubblica nel Regno di Napoli e la stampa inglese. — 2. Alcune osservazioni. — 3. L'*Opinione* smentita dalla *Nazione* intorno alle trattative con Roma. — 4. Elezioni comunali negli Stati sardi. — 5. Lentezze del Corpo legislativo in Francia. — 6. Relazione in Senato della Commissione intorno al progetto del *senatus consulto* per l'Algeria. — 7. Singolar modo di procedere del Governo prussiano contro l'opposizione della Camera dei deputati a Berlino. — 8. Lo sciopro a Berlino. — 9. Il trattato politico-commerciale tra lo *Zollverein* e il Governo sardo.

1. Finchè nel Regno di Napoli i briganti catturavano i cittadini e facevano loro pagar caro il riscatto, il giornalismo inglese non aveva che ammirazione per la nuova Italia, ma dopo che i briganti del Salernitano catturarono i due inglesi sir Moens, e il pastore Murray, il giornalismo inglese ha mutato registro, e particolarmente il *Times* dà alla nuova Italia ed al Governo italiano il fatto loro. Ecco alcuni brani d'un suo articolo, che ha prodotto grande impressione nella Gran Brettagna, e che ha messa a nudo una delle piaghe della povera Italia. « Due Inglesi sono stati sequestrati nella Provincia di Salerno, e i briganti domandavano 20,000 ducati per il loro riscatto. La somma non si volle accordare, e una fregata inglese comparve sulle coste di Salerno per intimorire la banda. Furono riaperte le trattative, ma allora i briganti vollero 40,000 ducati, e dichiararono che, se si fosse mandato un altro vascello, essi avrebbero imitata la Sibilla, triplicando la somma domandata. Il capo de' briganti ebbe l'impertinenza di dire ch'esso regolava la sua domanda su la somma chiesta al Re di Napoli otto anni fa per indennità de' due Inglesi arrestati dal Governo delle Due Sicilie sul *Cagliari* .... Dieci anni sono, prosegue il *Times*, quando il Borbone regnava a Napoli e l'Austriaco in Lombardia, un viaggiatore inglese poteva percorrere a diporto o per salute tutta l'Italia, senza temere d'altri inconvenienti fuori che quelli prodotti dalle solite molestie dei passaporti, dalle zanzare, dalle dogane interne, dalle strade cattive e dalla ingordigia degli albergatori. Da quel tempo in poi, l'Italia si è rigenerata, ha scacciati i suoi tiranni e si è caricato il peso di un debito enorme per tenere in piedi un esercito, che la difenda all'interno ed all'esterno; ma l'esercito dell'Italia, benchè forte tanto da rovinarne le finanze, non basta a proteggere i cittadini e i forestieri, che ne visitano i lidi, da brutali violenze e da spogliazioni. L'Italia ha rovinate le sue finanze, non è il *Vaterland* di Vienna, ma il *Times* di Londra che lo dice per meschini motivi, cioè perchè un sistema di brigantaggio, con maschera politica, fiorisce nei dintorni di Roma, di Napoli e di Palermo. — La prima conseguenza, continua il giornale, che da questi fatti vogliamo dedurre, è tutta d'interesse britannico, ed è che coloro de' nostri concittadini, i quali non possono viaggiare al prezzo stabilito dalla più moderata tariffa brigantesca, dobbono rinunziare al piacere di visitare codesti luoghi classici, e preferire i magri, ma sicuri divertimenti che trovano ne' paesi della Turchia, del Marocco o di Tunisi. La coppa, che l'Italia presenta alle labbra dei Turisti, è incantevole, ma in fondo vi è la morte. Il Giove del Lazio si propizia di nuovo co' sacrifizii umani, e il biondo Britanno è di nuovo trascinato nei trionfi come a' tempi di Caractaco. Ora siamo pienamente convinti della giustezza del principio di lasciare l'*Italia agli Italiani*, e vogliamo metterlo in atto e consigliare amichevolmente tutti coloro, che hanno cara la borsa e la vita, a seguire il nostro esempio. — Mentre il Parlamento discute a Torino l'abolizione della pena di morte, negli Stati del Re Vittorio Emanuele si organizzano la rapina e l'assassinio col più completo successo. Se il Governo italiano non può proteggere i pacifici viaggiatori contro le violenze dei banditi, crediamo che dovrebbe almeno, per debito di giustizia e d'umanità, far nota la sua impotenza, avvertendo gli stranieri che corrono l'Italia, a non credere di viaggiare nei dominii d'un Governo civile e bene istituito. Crediamo eziandio, che le perdite, causate dal non potersi in Italia aver sicura la vita e la proprietà, non debbano ricadere sulle persone, che hanno la disgrazia di essere vittima dei briganti, ma piuttosto sul Governo, che si appalesa impotente a compiere i principali doveri, per cui ogni Governo è stabilito. »

2. Il *Times* parla forte contro il Governo dell'Italia piemontese, ma cosa non avrebbe detto il *Times* e cosa non avrebbe fatto il Governo inglese, se la cattura di Moens e di Murray fosse stata operata a' tempi di Re Ferdinando! Cosa non avrebbe scritto sir Gladstone per mettere il Reame di Napoli all'ostracismo da tutte le nazioni civili!! E la Francia, che protegge nel Regno d'Italia la propria creatura, è anch'essa piena di compatimento per la debolezza, anzi per l'impotenza del nuovo Regno a mantenere la sicurezza della proprietà e della vita nel Regno delle Due Sicilie.

3. Nella Rivista politica del 1.° luglio N. 11, abbiamo riferito il riassunto delle trattative con Roma, fatto dalla *Opinione*, che, essendo giornale del Ministero, avevamo ragione di credere bene informato; ma ora la *Nazione* di Firenze dichiara essere quel riassunto inesatto. « È vero, dice la *Nazione*, che il Papa ha respinto il giuramento dei Vescovi, ma non sussiste che il Papa abbia consentito ad ordinare a' Vescovi di fare una promessa esplicita di obbedienza alle leggi dello Stato. Nessuna controproposta fu messa innanzi da Roma, che oppose una negativa assoluta alla domanda del Governo italiano. È inesatto che il Papa abbia chiesto che si modificasse la intestazione dei decreti di *Exequatur*. Roma ha dichiarato di non volere *Exequatur*, e non ha discusso la forma del medesimo. » — Ora a chi credere? I giornali assicurano che, sul finire della presente settimana, verrà dato in luce il *Memorandum* del Governo di Firenze relativamente ai negoziati colla Santa Sede. Paragonando le cose dette dal *Giornale di Roma*, e da noi già citate, con quelle della esposizione, che sta per pubblicare il Ministero Lamarmora-Lanza, conosceremo con maggior chiarezza l'andamento delle pratiche, e i motivi pe' quali furono troncate; sebbene l'articolo del *Giornale di Roma*, che oggi pubblichiamo, basti a farci conoscere la verità.

4. Nel nuovo Regno d'Italia ebbero luogo le elezioni amministrative, e stando alla *Opinione*, furono compiute quest'anno in parecchi Comuni « in mezzo all'effervescenza d'una lotta, che appena si manifestava in passato nelle elezioni politiche. In alcuni Comuni toscani esse ebbero « un risultato, che conviene avere il coraggio di « riconoscere e render pubblico. Il partito clericale la vinse. Esso si presentò all'urna elettorale compatto, disciplinato e concorde, e potè « ottenere che i suoi candidati raccogliessero un « numero di voti maggiore di quelli conseguiti « da candidati liberali. » — Questo risultato, comechè parziale, pure adombra la povera *Opinione*, che grida: « Noi non dobbiamo chiudere « gli occhi al pericolo che corriamo, ove non « facciamo argine all'irrompere del partito retrivo! » — La coraggiosa *Opinione*, che non ha paura delle profezie del *Vaterland*, che non teme che il nuovo Piemonte faccia banca rotta, è invece molto meticolosa a fronte del partito retrivo! — Nelle elezioni municipali di Torino, gli abolizionisti del dazio consumo sono stati sconfitti. L'*Opinione* da al Municipio della ex-capitale d'Italia il caritatevole consiglio di dedicarsi unicamente alle questioni economiche, e di metter assolutamente da parte la politica. L'*Opinione* desidera di riservare il monopolio della politica a sè sola.

5. Il Corpo legislativo di Francia è costretto a metter da parte per quest'anno buon numero di progetti di legge di grande importanza, mancandogli il tempo per esaminarli e discuterli. Fa meraviglia vedere il Corpo legislativo sì lento nel cominciare i suoi lavori, e sì precipitoso nel terminarli, quando la chiusa della sessione è urgente. Due mesi dopo la sua prima adunanza, ei si mette all'opera, dopo la tarda presentazione del bilancio. Non sarebbe meglio che il Governo facesse distribuire ai deputati, il giorno che s'apre la sessione, il bilancio, appunto come avviene di tutt'i progetti di legge che debbono essere discussi? A questo si aggiungono altri motivi di perditempo. I deputati si abbandonano di buon grado a lunghe dissertazioni estranee alla politica ed alla buona gerenza degli affari, molti profittano dell'indirizzo e del bilancio per esternare le loro idee su tutti gli argomenti possibili, e accade spesse volte che un progetto non ha contrario che il voto dell'unico oratore, che ha parlato. I deputati filantropi stillano tenerezze per l'umanità, e trasformano spesso la Camera in Congresso scientifico. Si spazia nelle teorie, e si dimentica la parte pratica delle questioni, difetto comune ai filosofi ed ai legulei; nei Parlamenti si ciarla troppo, e perciò i begli umori non li chiamano più *Parlamenti*, ma *ciarlamenti*.

6. Nel Senato di Parigi, il senatore Delangle ha letto il 30 giugno la sua relazione intorno al progetto di *senatus consulto* relativo allo stato delle persone in Algeria. In nome della Commissione, il relatore ha conchiuso adottando il progetto, e modificando soltanto l'articolo I.

7. Il Ministero di Prussia ha incaricato lo *Staatsanwaltschaft* — Ufficio privilegiato de' pubblici accusatori, — di valersi del suo diritto d'accusa esclusivo ed ufficiale a proposito di quanto è stato detto nell'ultima sessione parlamentare. Ricevuta l'accusa, l'*Obertribunal* sarà invitato a profferire la sua sentenza, la quale per altro non sarà applicata ed eseguita come un giudizio ordinario, ma servirà d'arme e di giustificazione al Ministero per ciò che riguarderà il suo futuro contegno contro la Camera. Una siffatta censura giuridica non lascierà di produrre una certa impressione nel pubblico, il quale vedrà allora i suoi delegati depressi allo stato di semplici trasgressori della legge, per non dire qualche cosa di peggio. Di più, il Ministero farà pubblicare quanto prima nello *Staatsanzeiger* e negli altri fogli ufficiali i conti dettagliati de' bilanci degli ultimi anni, e pei quali il bilancio non è stato votato dalla Camera. Sarà un appello all'approvazione del pubblico dopo la disapprovazione della Camera.

8. Anche a Berlino, città di circa 600,000 abitanti, piglia piede lo sciopro degli artigiani. I muratori hanno tenuto un'adunanza nell'Alhambra, onde preparare una notificazione agl'imprenditori, chiedendo l'aumento di tre quarti di tallero o d'un tallero alla giornata. Questa notificazione con mille firme, e che potrà essere firmata sino a tutto il giorno 5 di luglio, è stata diretta anche alla Reggenza di Potsdam, in grazia de' molti lavori fatti per conto del Governo. Se i padroni non si accorderanno cogli artieri sino al 15 luglio, essi cesseranno in quel giorno da ogni lavoro. I padroni calzolai hanno aumentato il prezzo della giornata del 10 e del 25 per % senza aspettare lo sciopro; pure i lavoranti si sono adunati per istituire un Comitato, che debba occuparsi degl'interessi generali della professione, e procedere alla istituzione d'una Cassa di risparmio e di soccorso, e in seguito d'un'associazione produttiva. Sembra che i calzolai vogliano costituirsi in corporazione, e così far rivivere le antiche maestranze.

9. Il trattato politico commerciale tra lo *Zollverein* e il Governo sardo non ha ancora probabilità di riuscita. La Baviera, la Sassonia, l'Annover, l'Assia granducale, il Wirtemberg ed il Nassau non sono disposti a riconoscere il Regno subalpino in compenso degli utili molto incerti d'un trattato di commercio. Per questo rispetto la perfidia degli economisti liberali, dice una corrispondenza berlinese, balza agli occhi di tutti. L'Italia non tocca l'Alemagna, e le relazioni commerciali tra i due paesi sono sempre state e saranno minime. Quanto alla popolazione, essa è circa la metà di quella dell'Austria, le cui frontiere toccano lo *Zollverein* per una estensione di alcune centinaia di miglia tedesche, e le cui comunicazioni fluviali e marittime mettono la Germania in comunicazione diretta col Mediterraneo e coll'Oriente. Eppure nella Camera e nei giornali gli economisti prussiani più che sapienti, e più che progressisti, non cessano di predicare, che il trattato di commercio col Regno sardo offre alla Prussia ed allo *Zollverein* strepitosi vantaggi, e che il trattato coll'Austria sarebbe loro dannoso. Se non fossimo nel cuore del famoso secolo decimonono e se non avessimo da fare con economisti famosi, non crederemmo mai di leggere siffatte declamazioni!! (Σ.)

Vienna 2 luglio.

La *Wien. Zeit. Corr.* ebbe ieri il seguente telegramma: « S. M. l'Imperatore e S. M. l'Imperatrice partono oggi, a un'ora pomerid., da Ischl; giungeranno alle 4 a Gmunden, e di là si recheranno direttamente a Wels, fino alla quale Stazione S. M. accompagna l'Imperatrice. Questa procede poi, senza fermarsi, per la via di Passau a Kissingen, per far uso delle acque. L'Imperatore si reca da Wels, col treno postale della ferrovia Elisabetta, a Penzing, dove S. M. giungerà alle ore 2 antimerid. di domenica. I Principi figli rimangono per ora ancora a Ischl. »

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri partì direttamente per Londra, dove rimarrà a lungo. Le corrispondenze e i giornali verranno inviati all'A. S. col mezzo dell'I. R. Legazione a Londra.

Il R. Cancelliere aulico ungherese, signor di Majlath, il quale non era partito già per Pest, come fu detto, ma andò a vedere la sua famiglia a Szarvar, sarà domani di ritorno a Vienna.

Il già Ministro di Polizia, barone di Hübner partirà la settimana prossima per Ischl.

(FF. di V.)

Stato pontificio.

Ecco l'articolo del *Giornale di Roma* annunziato ieri dal telegrafo ed accennato nel *Bullettino* d'ieri, N. 8:

« Roma 30 giugno.

« Le private conferenze, che hanno avuto luogo in Roma fra l'em. e rev. signor Cardinale Giacomo Antonelli ed il signor commendatore Saverio Vegezzi, inviato confidenziale di S. M. Vittorio Emanuele II, si son vedute fornire varia materia di discorso a tutti i giornali. Molti di questi, non contenti di avere alterato un fatto per sè stesso semplice e chiaro, con ogni maniera di false assertive e d'immaginarie supposizioni, han creduto da ultimo farne ricadere sopra la Santa Sede la cattiva riuscita.

« A far sì che da tali artifizii non rimanga la verità di alcuna guisa offuscata, basterà il seguente cenno intorno al genuino stato delle cose.

« A tutti sono noti i mali, che la cattolica religione soffre da gran tempo nella massima parte d'Italia. Ed essi non potevano non preoccupare vivamente l'animo del Capo supremo della Chiesa, il quale, nella sollecitudine, che gli incombe del bene della medesima, andava sempre maturando il pensiero di porvi, per quanto era da lui, opportuno riparo. Avendo Egli pertanto riflettuto che un qualche provvedimento sarebbe stato l'adoperarsi perchè in tante diocesi non si protraesse più a lungo l'assenza e la mancanza dei rispettivi Pastori, non volle frapporre ulteriore indugio a fare un tentativo diretto.

« Mettendo infatti da parte ogni politica considerazione, e cedendo senza altri riguardi all'impulso del suo cuore e del suo carattere, non si ristette di prendere una generosa determinazione, e si rivolse particolarmente a S. M. Vittorio Emanuele II, invitandolo a mandar in Roma persona di sua fiducia, affinchè, prescindendo da qualsiasi politico rispetto, si potesse trovar modo di rimuovere gli ostacoli, che sarebbersi opposti al sollievo di sì grave bisogno religioso.

« Corrispose la Maestà Sua al pontificio invito; e venuto in Roma il suddetto sig. commendatore Vegezzi, tenne coll'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli varii abboccamenti, nei quali le basi, che la Santa Sede potea solo proporre, furono con tanta lealtà da esso riconosciute giuste e conducenti allo scopo, che nel cuore del Santo Padre si dovè far luogo alla speranza di poter finalmente in qualche modo provvedere a questa diletta parte del suo gregge.

« Tuttavia non andò guari che sventuratamente dovettero dileguarsi le concepite speranze. Imperciocchè il sig. commendatore Vegezzi, che era partito da Roma per meglio chiarire il proprio Governo sulla condizione delle cose, e per riceverne personalmente le definitive istruzioni, dopo qualche tempo tornò con proposte, le quali, variando e distruggendo le primitive basi, hanno arrecato al Santo Padre il dolore di vedere così, per fatto dello stesso Governo, reso impossibile alla Santa Sede il desiderato accordo.

« Nell'afflizione cagionatagli da tale ripugnanza, resta tuttavia al Capo augusto della Chiesa il conforto di avere sgravata la sua coscienza dinanzi a Dio ed agli uomini, coll'essersi da lui tentato di fare quanto gli era dato nelle presenti circostanze. »

Sardegna.

La *Nazione* reca: « Secondo informazioni, che abbiamo motivo di credere esatte, il nostro Ministero degli affari esterni avrebbe fino dall'altr'ieri, 30 giugno, diretto agli agenti diplomatici italiani una lunga e dettagliata Nota circolare, colla quale viene esposta tutta la storia delle trattative con Roma. »

Due Sicilie.

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze del 1.° luglio narra così il fatto di Messina, annunziato ne' dispacci telegrafici d'ieri:

« Ieri, alle ore sei pomeridiane, giungeva nel porto di Messina, per provvedersi di carbone, il vapore postale francese, proveniente da Alessandria d'Egitto. Un assembramento di persone della più infima classe, allarmate per la condizione sanitaria di quella città, temendo che si lasciassero sbarcare i passeggieri, trascorse ad atti di violenza, invadendo gli Uffizii di sanità e di pubblica sicurezza ed abbruciando parecchie carte e registri

« Intervenuti prontamente, ed in gran numero, la guardia nazionale, la truppa ed i carabinieri, l'ordine fu in breve tempo ristabilito. L'Autorità giudiziaria si sta occupando de' relativi procedimenti. »

Lo *Statuto d'Italia*, in data di Napoli 28 giugno, annuncia che l'ex ministro senatore Manna è gravemente ammalato, in modo da far disperare della sua vita.

Dispacci telegrafici.

Zagabria 1.° luglio.

I fogli ufiziosi di qui si dichiarano abilitati a dichiarare affatto priva di fondamento la voce d'una riunione delle Cancellerie auliche. *(V. il N. d'ieri.)* Inoltre, viene smentito ufficialmente che nelle relazioni della Croazia coll'Ungheria e collo Stato complessivo, sia avvenuto qualsiasi cangiamento in seguito all'ultima crisi ministeriale. Il Cancelliere aulico di Mazuranic resta al suo posto. *(N. fr. Pr.)*

Firenze 1.° luglio

Messina. — La *Gazzetta di Messina* reca notizie telegrafiche d'Alessandria, 29, secondo cui il cholera dai quartieri esterni si è internato nella città, ed attacca gl'indigeni a preferenza degli Europei, i bambini a preferenza degli adulti. Il giorno 28, fra 220 morti, 69 erano bambini. — Notizie di Malta assicurano che lo stato sanitario dell'isola è perfettissimo.

Napoli. — È giunto il signor Olozaga.

(FF. SS.)

Parigi 1.° luglio.

Corrispondenze, pubblicate nell'odierno *Moniteur*, contengono particolari molto sodisfacenti sullo stato delle cose del Messico. La pacificazione progredisce da per tutto. — Il 17 giugno, l'incaricato d'affari d'Austria, conte Choteck, presentò al sig. di Bismarck una Nota austriaca di protesta contro l'iniziativa, presa dalla Prussia, per la conchiusione d'un trattato di commercio coll'Italia. — L'insurrezione fu repressa in Haiti; si pretende che il vittorioso Presidente Geffrard abbia intenzione di annettersi San Domingo dopo la partenza degli Spagnuoli. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(N. fr. Pr.)*

Parigi 2 luglio.

Corpo legislativo. — Fu adottato, con 173 voti contro 50, il progetto del prestito della città di Parigi.

Senato. — Si discutono le petizioni in favore dell'omeopatia. Dumas e Dupin combattono la dottrina omeopatica; Bonjean e Chafer la difendono. Fu adottato l'ordine del giorno.

(FF. SS.)

Parigi 2 luglio.

Nuova Yorck 23 giugno. — Seward ha annunziato che le navi federali non renderanno più il solito saluto alle navi inglesi, perchè l'Inghilterra non ha revocato in modo assoluto il regolamento circa il soggiorno delle navi separatiste nei porti inglesi. — Cotone, 40. *(FF. SS.)*

Amburgo 30 giugno.

Si prepara una grandiosa adunanza a Nieustädten pel giorno natalizio del Duca d'Augustemburgo. — Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* dice che a Gastein avrà luogo un abboccamento fra le LL. MM. il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria, però senza carattere politico. — A Hadersleben è arrivato il capo della Polizia del Governo schleswig-holsteinese, per procedere a un'inchiesta sulla faccenda del principe di Hohenlohe. — Riferiscono da Copenaghen essere stato sottoscritto il protocollo finale della Commissione internazionale delle prede. — Il barone Zedlitz si reca a Berlino perchè le comunicazioni, fattegli mediante un corriere di Gabinetto, non gli parvero sufficienti. *(FF. di V.)*

Dresda 30 giugno.

La città di Vienna fu scelta unanimemente a sede del prossimo Congresso agrario e forestale tedesco. *(FF. di V.)*

Dresda 1.° luglio.

Il *Dresdner Journal* smentisce le notizie dei giornali, che la Sassonia rifiuti, per ragioni dinastiche, il trattato di commercio coll'Italia. Un dispaccio della Sassonia, trasmesso a Berlino, esamina estesamente e riconosce appieno l'importanza della questione materiale; ma osserva che non si può recarla a sodisfacente soluzione, se non disgiungendola dalla questione politica, che, per essere stata posta innanzi a bello studio, rende difficile e ritarda lo scioglimento della questione materiale. *(FF. di V.)*

Flensburgo 29 giugno.

La festa anniversaria del passaggio ad Alsen fu celebrata splendidamente. — Questa *Nordd. Zeit.* conferma la nomina di Manteuffel al comando supremo ne' Ducati invece di Herwarth, nominato comandante dell'8.° corpo d'esercito. — *(V. il N. d'ieri.)* *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 23 giugno.

Seward dichiarò all'ambasciatore inglese Bruce, essere diritto ed intenzione del Governo dell'Unione di sequestrare gl'incrociatori confederati, sotto qualsiasi bandiera essi siano; e domandò pur anche la loro estradizione.

(G. di Trento.)

Matamoros 15 giugno.

Il generale juarista Negrete venne completamente sconfitto dagl'imperiali. — Le sue perdite sommano a 700 morti e 2000 prigionieri. Egli stesso trovasi fra questi ultimi. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4 ore 10 min. 20 antimerid.)
Ricevuto il 4 ore 11 min. 35 ant.)

Continua la conferenza di S. M. l'Imperatore co' Ministri. — Scrivono da Torino alla *Corrispondenza generale austriaca* che l'affezione polmonare del Principe Umberto piglia un carattere inquietante.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Verona*, in data del 1.° luglio: « Diamo il ben venuto al *Giornale agrario industriale veronese*, di cui sortì oggi il primo Numero. Esso verrà pubblicato nei giorni 1.° e 15 d'ogni mese, e lo stesso suo titolo indica le materie interessanti, che vi verranno trattate. Redattore n'è il sig. Antonio Manganotti, e basta questo solo nome a piena guarentigia del merito incontestabile del periodico, e della favorevole accoglienza, che sarà a trovare dovunque. »

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona, sotto la data del 30 giugno, contiene la seguente smentita:

« Nel n. 15 del *Corriere Italiano*, che si stampa in Firenze, leggesi quanto segue:

« « Benchè siaci noto che al Governo non consti che si sia per anco sviluppato alcun caso di cholera nei porti del Regno, e provveda, pure non sarà inutile avvertire che sul postale, giunto il 25 in Ancona dall'Egitto, durante la traversata perirono quattro Maltesi di quel morbo. » »

« Nulla di più favoloso di questa novella. Ci consta irrefragabilmente che il piroscafo postale, giunto in Ancona il 25, oltrechè aveva a bordo l'identico numero di marini e passeggieri, notati nella Patente sanitaria di partenza da Alessandria d'Egitto, era esso accompagnato da medico italiano, imbarcatovi da quel regio Consolato generale, e sotto comando del cav. Gaspare Vecchini, uno dei più bravi ed integri capitani di que' postali, le deposizioni dei quali, escludendo compiutamente il fatto accennato, non potrebbero recarsi in dubbio senza manifesta ingiuria. »

Nel foglio medesimo si legge: « Il piroscafo della Società Adriatico-Orientale è partito regolarmente da Alessandria, addì 28 corrente, con 120 passeggieri, diretti in gran parte qui. Ora che l'ampio nostro Lazzaretto è perfettamente sgombro ed accomodato con molta diligenza al duplice servigio ospitale sanitario, possiamo tranquillamente accogliere quanti forestieri saranno per capitarvi, senza gran disagio per essi od alcuna tema per la pubblica incolumità, che vuol essere scrupolosamente tutelata. Pur troppo, gli ultimi dispacci dall'Egitto accennano a grave recrudescenza del morbo. »

Il *Giornale Politica e Commercio*, in data di Messina 28 giugno, dice:

« Lunedì, 26 corrente, alle ore 5 e ½ pomeridiane, proveniente direttamente da Alessandria d'Egitto, d'onde era partito il giorno 20, con diciassette persone di equipaggio e venti passeggieri, arrivava nel nostro porto il vapore di bandiera francese *Saint-Vincent*, capitano P. P. Ardisson, con un passeggiere di meno, fra' dodici ch'erano di destinazione a Messina, giusta il suo costituto, mentre gli altri otto doveano proseguire per Marsiglia.

« Quest'arrivo, in vista del passeggiere mancante, ch'era morto lungo la traversata il giorno 23 ed era stato gettato in mare l'indomani, 24, produsse serio allarme in paese, quantunque il rimanente del personale a bordo godesse perfetta salute. »

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*, in data di Ancona, 1.° luglio: « Il piroscafo austriaco proveniente dal Levante, giunto oggi regolarmente, ha proseguito per Trieste, senza aver pratica nel nostro porto, ed ha sbarcato in Lazzaretto tre passeggieri qui diretti. Il motivo di tale precauzione è ch'esso proveniva da Smirne, nel cui Lazzaretto sonosi manifestati alcuni casi di cholera; i quali hanno indotto gli Ufficii sanitarii di Grecia, dove ha approdato quel piroscafo, a ritenerlo in contumacia, misura che è stata seguita anche dagli Ufficii sanitarii italiani di Brindisi e Ancona. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Secondo un telegramma da Alessandria, in data del 1.° corrente, il numero dei morti di cholera in quella città ascendeva nell'anzidetto giorno a 184, ed al Cairo a 216. Come d'ordinario nella stagione estiva, avvengono pure colà altri casi di morte, in seguito a febbri gastriche e perniciose, che colpiscono principalmente le donne ed i bambini. »

Il *Tempo* di Trieste del 3 dice: « Essendo scoppiati casi di cholera nell'ospitale di marina a Costantinopoli, tutte le provenienze da quella città sono, per ordine del Governo centrale marittimo, assoggettate alle solite misure di rigore sanitarie. Facciamo plauso a queste savie disposizioni delle Autorità. »

Una difficile scommessa ebbe luogo giorni sono fra alcuni cacciatori di Piove di Sacco.

Uno di essi, certo sig. Girolamo Businelli, propose: ch'esso terrebbe *colla mano manca, calcio a terra*, il proprio fucile a due canne, getterebbe per aria un sasso della grossezza d'un limone colla dritta, con essa ripiglierebbe l'arma, che stava nella manca, e così con una sola mano colpirebbe il sasso vagante per lo spazio. Il che fu effettivamente eseguito, ed il sasso cadde coi segni di 21 (ventuno) pallino.

Cosa abbastanza difficile, e perciò meritevole di menzione.

Leggesi ne' fogli di Vienna, in data del 1.° luglio: « Alla Stazione di Dürnkrut, ebbe luogo, per inabilità del conduttore del treno, un urto di vagoni, tanto violento, che ne furono ruinati quattro vagoni. Il macchinista e i fochisti balzarono fuori in tempo, e la locomotiva danneggiata si fermò da sè, per cui fortunatamente non s'ebbero a deplorare perdite di persone; un solo inserviente fu leggiermente ferito alla faccia. L'accaduto venne telegrafato alla Direzione dell'esercizio a Vienna, la quale inviò tosto in soccorso una locomotiva e molti vagoni, come pure una Commissione per rilevare il fatto; furono tosto ristabilite le guide, e dopo due ore si potè continuare il viaggio, per cui il treno d'Oderberg d'ieri mattina, giunse qui due ore più tardi. » *(O. T.)*

La sera del 1.° corrente, venne arrestato dagli agenti di Polizia, alla Stazione di S. Lucia, il facchino Domenico B., d'anni 28, di qui, come perturbatore della religione.

Nella notte del 30 giugno al 1.° corrente, s'apprese il fuoco al casolare di certo Angelo Favero, detto Marietto, del Comune di Saonara, e in breve tempo, il casolare, le robe domestiche e gli utensili rustici, in esso contenuti, rimasero preda delle fiamme. Si ritiene autore di tale incendio lo stesso Favero, uomo soggetto ad alienazioni mentali, per cui egli venne di già consegnato al civico Ospitale di Padova.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 1.° luglio	del 3 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 15	69 35
Prestito naz. al 5 p. %	74 25	74 45
Prestito 1860	90 65	90 50
Azioni della Banca naz.	791 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito	177 60	177 30
cambi		
Londra	109 —	109 70
Argento	106 50	107 —
Zecchini imperiali	5 18 5/10	5 21

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 luglio.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	700 —

Borsa di Londra del 3 luglio.

Consolidato inglese	90 1/8

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato che il tenore degli stampati:

1. *Memoiren und galante abenteuer der Jda Jonas*, pubblicate dal suo primo amante Gr. v. H. — Neustadt, F. J. Wagner;

2. *Jada's Tagebucher, oder Stoss und Klageseufzer eines Sopha's.* — Altona, Uffizio di edizione, e

3. *Memoiren und galante Abenteuer einer jungen Frau aus der Demimonde*, pubblicato dal suo primo amante Gr. v. H. — Altona, Uffizio di edizione; costituiscono il delitto contro la pubblica moralità, secondo il § 516 Codice penale, e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione sarà pubblicata a tenore del § 16 della legge penale in affari di stampa.

Vienna, 24 giugno 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*

L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 205. AVVISO. (3. pubb.)

Per superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1865-66 presso l' I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei dottori in chirurgia del Regno Lombardo-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al Protocollo di questa Direzione le loro domande, non più del giorno 20 luglio p. v.

Dovendo gli aspiranti subire un preventivo esame pratico di anatomia topografica, e si avranno cura di presentarsi personalmente all' Ufficio di questa Direzione non più tardi del 25 p. v. luglio, per conoscere il giorno che sarà stabilito per l'esame suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 luglio, N. 147.)

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico della I. R. Università,

Padova, li 15 giugno 1865.

Il Direttore, prof. T. VANZETTI.

N. 14390. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore in Trento, ove la lingua d'insegnamento è l'italiana, è da rimpiazzarsi un posto di maestro per la filologia classica.

A questo posto va unito l'annuo soldo di fior. 840 e rispettivamente di 945 val. austr. colla normale aggiunta decennale.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare a questa Luogotenenza pel tramite prescritto, entro il 31 luglio p. v., le loro istanze dirette all'eccelso I. R. Ministero di Stato e regolarmente corredate.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,

Innsbruck, 10 giugno 1865.

N. 13016. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 25 luglio prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, un' Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del bosco Montello, e divisi in 16 lotti, come dalla dimostrazione seguente, e sotto le seguenti condizioni:

L'Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nelle dimostrazioni qui in calce, per ciascun lotto, e le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi unitari preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l'Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche ed in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'Asta, quanto anche offerte in iscritto.

(Seguono le solite condizioni, nonchè il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto ed i depositorii del regio Bosco Montello ove esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali, e ciò come dal già pubblicato Avviso a stampa di pari Numero.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, li 21 giugno 1865.

L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente,

PAGANI.

N. 11613. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad abilitazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura di finanza con decreto 28 maggio a. c. N. 5779 si rende noto, che nel giorno 15 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso la Sezione I di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta, che potrà eventualmente venir continuato in altro giorno da parteciparsi agli aspiranti, per la delibera al minor pretendente della esecuzione dei lavori di ristauro ai coperti, soffitti, pavimenti ecc. nel fabbricato appartenente alla I. R. Amministrazione Camerale nella località detta Piatton presso Cerea, una volta spettante al feudo Franco.

L'asta verrà aperta sul dato rilevato dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni di fior. 575 (cinquecento settantacinque) val. aust. ed in base al capitolato relativo ostensibile presso la suindicata Sezione II.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto e queste suggellate, verso contemporanea prova del deposito nell'importo di fior. 50 in argento.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, ritenuto che ogni aspirante dovrà essere munito della patente di capomastro muratore.

Le offerte secrete dovranno essere prodotte al Protocollo della I. R. Intendenza non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, e contenere l'originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza provante l'eseguito deposito di cauzione dell'asta come sopra avvertito.

Il deposito stesso verrà restituito all'assuntore dei lavori dopo che sarà seguita pei medesimi la finale liquidazione del Dicastero contabile superiore.

Saranno a carico del deliberatario le spese d'Asta, nonchè i bolli e le copie del contratto da estendersi all'uopo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 10 giugno 1865.

L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 12388. AVVISO. (1. pubb.)

Per la vendita delle realità Camerali componenti l'ex feudo Franco al Piatton di Cerea, descritte nel precedente Avviso 10 maggio 1865 N. 9467, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 116, 117 o 118, sarà tenuto nel giorno 10 luglio p. v. dalle ore 12 alle 3 pomeridiane un terzo esperimento d'Asta sul dato fiscale di fior. 10,200, (diecimila e duecento) e sotto l'osservanza del resto delle altre condizioni contenute nell'Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 20 giugno 1865.

L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 12497. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 28 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, presso la Sezione I di questa Intendenza sarà tenuto un esperimento d'Asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1865-1866 pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa ed Ufficii dipendenti non dotati d'assegno fisso, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. L'Asta procede sotto l'osservanza delle norme generali, e del capitolato normale.

II. La quantità di legna da fornirsi è di pesi veronesi 5000 (cinquemila) di legna di stanga forte del Tirolo bene stagionata, e di pesi 300 (trecento) di fascinotti di rovere parimente bene stagionati.

III. Le quantità predette vengono indicate in via presuntiva, e resta libero all' I. R. Amministrazione l'acquisto tanto d'una quantità minore che maggiore, a norma del reale consumo sempre ai medesimi prezzi che saranno convenuti.

IV. L'Asta viene aperta sul prezzo unitario di soldi 12 (dodici) al peso veronese rispetto alla stanga, e soldi 10 (dieci) al peso rispetto ai fascinotti di rovere.

V. La legna deve trovarsi, all'atto della fornitura, tagliata e spezzata nelle dimensioni d'uso pel servizio delle stufe, e ciò tutto a carico dell'assuntore, il quale resta obbligato di farla trasportare a sue spese nei magazzini dell' Intendenza, di farla collocare in regolari cataste, e di pagare le tasse per la pesatura che deve essere eseguita col mezzo della Pubblica pesa.

VI. La consegna potrà essere fatta in due o più riprese, e non più tardi di giorni dieci dal ricevuto avviso ufficioso.

VII. La delibera resta vincolata alla superiore approvazione senza limitazione di tempo derogandosi con ciò al disposto del § 862 Cod. civ.

VIII. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto ed in tal caso le relative schede suggellate e corredate dal confesso comprovante il versamento in Cassa finanza del prescritto deposito, dovrà essere presentata all' I. R. consigl. Intendente non più tardi delle 12 merid. del giorno d'Asta.

IX. Ogni offerente sì a voce che in iscritto dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 80 (ottanta) in argento.

X. Dopo chiuso il protocollo d'Asta, non si accetteranno altre offerte.

XI. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto col quale viene resa nota l'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipulazione del contratto, le cui spese tutte stare devono ad esclusivo suo carico compresa quella dei bolli, e legalizzazione delle firme d'apporsi al contratto stesso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 22 giugno 1865.

L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 5416. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Approvato dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, con Ordinanza 4 giugno corr., N. 11949 il progetto 31 marzo p. p., per la novennale manutenzione del tronco della regia fossa navigabile di Ostiglia, da metri 8 superiormente all'imbocco del Ponte degli Occhini sino alla regia Chiavica e della successiva sua canaletta, si notifica, che si terrà asta per l'appalto della detta manutenzione il giorno 13 luglio p. v., alle ore 12 merid. in questa residenza. Ove andasse deserta l'asta, o non si ottenessero sodisfacenti risultati, gli esperimenti saranno continuati nei successivi giorni 14 e 15 ora suindicata, ferma l'ultima oblazione.

L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 524, dei quali, fior. 284 a prezzo assoluto, e fior. 240 a liquidazione con prezzi definiti, e valgano per essa i predisposti capitoli.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle discipline contenute nel Regolamento 1.° maggio 1807, salve le modificazioni vigenti.

Le offerte dovranno garantirsi col deposito di fior. 53 in denaro o in obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera seguirà in favore del miglior offerente, salva l'approvazione Superiore.

Quelli che volessero aspirare con offerte suggellate, devono osservare esattamente le prescrizioni della Circolare luogotenenziale L. 2 giugno 1858, N. 17453-2225 inserita nel Bollettino provinciale lomb.-veneto, parte II, pag. 31. La cauzione deve darsi separatamente dall'offerta.

I tipi, il capitolato d'appalto e il foglio d'asta, o sommario di perizia, sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Mantova, 23 giugno 1865.

L' I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 12339. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Verona, Corso Porta Nuova, SS. Trinità, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Verona, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa stessa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Verona prima delle ore 12 merid. del giorno 20 luglio 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 3 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 12 luglio 1865.

L' I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 5554. (2. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 gennaio 1865, dall' I. R. gendarmeria, nelle vicinanze di Santa Maria Maddalena, un collo di merci procedenti dal contrabbando, si avverte chiunque creda di poter far valere delle pretese su dette merci, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mentre altrimenti si provvederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Rovigo, li 22 giugno 1865.

Per l' I. R. consigl. Intendente, ...

N. 8239. AVVISO. (3. pubb.)

Le nobili Ditte conti Giacomo Alessandro e Luigi e Girolamo Murari Brà hanno presentata domanda d'investitura per l'attivazione d'un molino da grano sul condotto Bottiron in Montorio, da animarsi con le acque di Fibbio a mezzo della Bocca Battirona.

Chiunque avesse eccezioni da introdurre alla suaccennata domanda, insinuerà la propria rimostranza al Protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo che scorso il suddetto termine infruttuosamente, non sarà tenuto calcolo di qualsiasi opposizione che in seguito venisse insinuata in argomento.

Il progetto delle prefate nobili Ditte, è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d'ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 17 giugno 1865.

L' I. R. Delegato prov. dirigente,

Dott. WITTMANN.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 700

In Treviso allo **Stabilimento tipografico Andreola Medesin**, e presso i principali librai del Veneto, è aperta l'associazione alle cinque letture fatte all'Ateneo di Treviso nel 14 maggio 1865, in occasione che si solennizzava il **Sesto centenario di Dante.** Seconda edizione — Un volume di fogli 5 1/4 in 8° grande, fregiato di tre fotografie, per soldi 75 effettivi

Treviso 27 giugno 1865.

N. 3979. 676

La Congregazione di Carità in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 19, 20 e 21 luglio pross. vent., seguirà nella Basilica di S. Marco il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Batt. Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia 21 giugno 1865.

Il Presidente, Co. VENIER.

N. 4598. 698

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 agosto 1865 resta nuovamente aperto il Concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri.

L'annuo onorario è fissato in fior. 550, più fior. 100 per indennizzo del cavallo.

La condotta è in piano, con istrade sistemate a ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia sei. e tre e mezzo in larghezza.

Conta 1659 abitanti dei quali 1550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Este il 28 giugno 1865.

Il R. Commissario,

G. BARPI.

685

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

La Deputazione comunale di Terrazzo

AVVISA:

Che a tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale, coll' annuo assegno di fior. 241 : 50.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

I. Della fede di nascita.

II. Di quella di cittadinanza austriaca

III. Del certificato medico di buona fisica costituzione.

IV. Della Patente di segretario comunale, rilasciata dalla R. Delegazione provinciale.

V. Dei documenti degli studii percorsi, almeno a tutta la quarta classe ginnasiale.

VI. Delle prove dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale ed è riservata alla superiore approvazione.

Il Comune non ha adottato il sistema delle pensioni.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso come di metodo.

Terrazzo, 10 giugno 1865.

I Deputati comunali,

SBAMPATO EUGENIO.

GUARISE GIOVANNI.

MARCHIORI CLEMENTE.

Il Segretario provv. Palatini.

Compagnia anonima lombardo-veneta

per la

CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII

produzione e vendita

DI GAS

illuminante corrente e portatile

Nel giorno di domenica 16 luglio p. v. alle ore una pom., sono convocati i signori azionisti della Compagnia suddetta all'Assemblea ordinaria, nel locale dell'amministrazione in via della Lupetta, N. 6 rosso.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto sociale, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41. Se alle ore 2 pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni emesse, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 17 luglio, alle ore una pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Milano 28 giugno 1865.

Il Consiglio d'ispezione

Cav. avv. ENRICO HANAU.

Cav. ing. EMANUELE BONZANINI.

MANSUETO RAVIZZA.

CARLO FASOLA.

Il Seg. e Cont.

699 Rag. Bened. Sanguinetti.

687

Seme Bachi pel 1866.

Quali interessati nella **Società accomandita** costituitasi in Milano e rappresentata per gli acquisti al **Giappone** dal distinto bacologo **ingegnere Diego sig. Damioli**, e quali compartecipi anche della **Società bresciana** organizzatasi per lodevole iniziativa della **Giunta municipale** di **Brescia** allo stesso scopo d'una **spedizione al Giappone;**

Offriamo anche quest'anno **Cartoni giapponesi** originarii, che ci verranno direttamente importati dagli uomini di fiducia incaricati delle suddette nostre Società.

Stiamo poi confezionando seme con bozzoli scelti di sola prima riproduzione, derivanti dai nostri **Cartoni originarii**, fatti coltivare in quattro diverse più sane località dell'alta Italia, località già rinomate anche in passato per la produzione delle sementi da bachi.

Quei signori quindi che desiderassero entrare in trattative o visitare alcuno dei nostri sud. Stabilimenti di confezione, potranno dirigersi alle nostre Case.

FRATELLI GHIRARDI.

Principale in **Milano**, Via S. Maria Secreta, N. 9.

Figliale in **Brescia**, Via della Pace, N. 2044.

AVVERTENZA.

Essendosi concentrato nell' Azienda principale a Milano, sotto la ragione **Antonio Ripamonti Carpano**, ogni attività e relazioni del Negozio che già esisteva in Verona, Via Nuova, vicino all' *Albergo dell'Accademia*, si porta a pubblica cognizione che cessò quindi qualunque rappresentanza e firma inerente al Negozio stesso. 686

701

STABILIMENTO BAGNI

a S. Benedetto

SUL CANAL GRANDE IN VENEZIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12561. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Osvaldo Mazzega, nodrumista alla Giudecca.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.,

Venezia, 20 giugno 1865.

Per il Cons. Aul. Presidente,

BENNATI.

Reggio Dir.

N. 13293. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Pietro Diana, macellaio di Mestre.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.,

Venezia, 30 giugno 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio, Dir.

N. 6395. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Girolamo Marni, farmacista in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 23 giugno 1865.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

---

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea, Notaio, residente in Verona, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento, avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto di Giuseppe Dalla Mura, pizzicagnolo in Verona, con Decreto 24 giugno 1865, N. 10904 dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona, qual Senato di commercio, si fa un dovere d'invitare i creditori verso il suddetto Giuseppe Dalla Mura, ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguirne un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto il giorno 5 agosto 1865, e le insinuazioni medesime dovranno esser rimesse all' indirizzo del sottoscritto Notaio, munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spesa.

Verona, 1.° luglio 1865.

Il Commissario giudiziale,

LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

AVVISO. 1. pubb.

Il sottoscritto Notaio, residente in Rovigo, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862 sulle sostanze di Benedetto Manfioli fu Gio. Batt., negoziante di manifatture di questa città, per Decreto 17 maggio p. p. N. 1727 dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, quale Senato di commercio, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza munita dei prescritti bolli e corredata degli originali titoli di credito, in quanto non lo avessero già fatto.

Il termine delle insinuazioni resta fissato a tutto il giorno 26 luglio p. v., con avvertenza che quei creditori che non insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge.

Rovigo, 18 giugno 1865.

ODOARDO d.r PIGNOLO, Notaio,

Commissario giudiziale.

N. 4480. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei giorni 10, 12 e 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuta presso questa R. Pretura asta giudiziale per la vendita dell' immobile sotto descritto, esecutato in confronto dell' avv. Rossi, qual curatore all' eredità giacente di Felice e Luigi fratelli Boscolo detti Nale, e Melloni fu Antonio e del minore Angelo Sante Boscolo fu Luigi, rappresentato da Domenico Boscolo di Sottomarina, ad istanza di Francesco Vianelli fu Domenico detto Magnasutto di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo, se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire il credito iscritto così di capitale che d'interessi e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in fiorini effettivi conteggiando sul fatto deposito.

IV. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo, e l'esibizione della ricevuta delle spese.

V. Resteranno a benefizio del deliberatario la rendita dello stabile acquistato dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VI. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VII. L' esecutante che si rendesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera quella parte di prezzo che rimanesse dopo sodisfatto il suo credito, per capitale, interessi e spese, dietro di che potrà conseguire l'aggiudicazione dello stabile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Ente da subastarsi.

Casa posta in Sottomarina, Comune censuario di Chioggia, descritta al Censo provvisorio al c. N. 307. progressivo di catasto 51, per l'estimo d'italiane L. 38 : 06 : 9, ed in Censo stabile al mappale N. 585, della superficie di pert. cens. 0 . 08, rendita L. 46 : 36 con un pezzo di terreno scoperto attiguo alla casa stessa col diritto di riva ed approdo della medesima e relative adiacenze.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inscrizione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 5 giugno 1865.

Il Pretore, MELATI.

G. Naccari.

N. 4410. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l'eredità del rev. canonico D. Luigi Parma, era domiciliato in questa città, mancato a vivi nel giorno 18 novembre 1864, a comparire nel giorno di lunedì 17 luglio p. v., alle ore 10 ant., innanzi alla Camera di Commissione N. II di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno; sospeso intanto ogni pagamento ai creditori.

Locchè si affigga all' Albo del Tribunale e negli altri luoghi di questa città, e si pubblichi per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 17 giugno 1865.

Il Presidente, ALTEMBURGER.

Proserpio Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio.

Sono arrivati ieri da Marsiglia, lo schooner austr. *Giustina*, cap. Gio. Dobrilla, con zuccheri per J. Levi e figli, piombo e terra refrattaria per la Società dei vetri e conterie; e da Bari, il nap. *Marietta*, cap. Milella, con olio per diversi. Stava in vista qualche altro legno.

Si sono fatte alcune vendite nelle sardelle di Lissa a lire 19 : 50; partitella olio di Corfù, distinta per qualità, si è pagata a d.° 220, sconto 17 1/2 per %; mancano di Dalmazia in porto, eppure si vorrebbero pagare al disotto degli ultimi prezzi. Olii di cotone si vendevano in dettaglio, a fior. 22 in qualità di Londra. Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti i pronti, sui fior. 18 3/4, offronsi in aspettativa, ed ancora i caffè un poco di più, ora che sono arrivati. Il petrolio viene più sostenuto. Il telegrafo di Londra segna che il cotone era animato, e finiva calmo. Middling Orleans 20 1/4; Middling fair 13 3/4; vendite dell'ottava, balle 68,900; ieri, balle 5000; deposito balle 308,000. Zuccheri più domandati. Caffè Ceylan nativo, 69 a 69 1/2. Sego, da ottobre a dicembre, 42 3/4. Frumento ghirca Odessa fino, 38 3/4; frumentone, 28 7/8. Vienna e Trieste 11 : 15 a 20. Consolidato, 90 a 90 1/8.

Le valute d'oro stavano al disaggio di 4 7/10 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi venne più ricercato a fior. 8 : 10. Le Banconote si sono ognora domandate a 93, prima che arrivasse il telegrafo coi corsi di Vienna, poscia erano più offerte. Seguitò massima inazione in tutte le pubbliche cart (A. S.)

PORTATA.

Il 1.° luglio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 200m. carbon foss., all'ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Montaguolli G., con 42 bal. canape greg., all'ordine.

Da *Rodi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 27, patr. Carrassi N., con 75 col. olio d'oliva, 6 col. capperi, 2 col. cortecce d'aranci, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 922 pez. doghe di fag., 2 bal. legno scod., 40m. vallonea a la rinf., 1 bot. carrube, 2 col. uva, 2265 pez. legno campeg., 4 bot. ferro vecc., 1 bot. ferro vecc, 10 botti vuote, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Alberti L., con 32 col. olio, 120 col. caffè, 5 bot. vino, 4 bar. tamarindi, 21 bot. soda, 17 sac. pepe, 1 col. garofani, 100 sac. vallonea, 1 col. conterie, 2 sac. caccao, 4 col. pelli, 39 pez. legno campeg., 1 bar. rame, 41 cas. agrumi, 1 bot. zucchero, 1 col. lana, 1 col. feltro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Brindisi*, pielego austr. *Buona Madre*, di tonn. 71, patr. Bullo A., con 3161 fili legname in sorte, 151 pali rovere.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Duimovich G., con 8000 pietre e coppi cotti, 10 tubi e 18 piteri di terra cotta.

Per *Postire* e *Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 6 col. stoppa catr., 50 mast., pece cotto, 1 part. merci d'argilla, 1 detta mattoni cotti ed altri oggetti diversi.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 95, patr. Tonetti G., con 1000 coppi cotti alla rinf.

Il 2 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Dormia A., con 600 staia segala, 642 sac. crusca, 20 bar. tamarindi, 1 col. cassia fist., 4 bot. terra biac., 8 cas. amito, 1 cas. coppi di vetro ed altri oggetti div.

Per *Ravenna*, pielego pontif. *Adda*, di tonn. 47, patr. Cecchi A., con 1 part. arena bianc. alla rinf., 2 cas. vetri di ferro, 79 pez. ferro battuto, 13 pez. ferro ghisa, 1 cas. cuoio, 4 cas. acqua min., 1808 fili legname div., 300 scopette.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	204 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 81	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 68 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 92 70	»	— —

corrispondente a f. 107 : 87 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Oliboni Luigi, poss. milanese, alla Luna. — *Da Padova:* Pescini Tommaso, poss. di Ortona, al S. Marco. — Di Jorio Giuseppe, poss. napoletano, al S. Marco. — *Da Mantova:* Lucchesi Palli Cavriani marchesa Isabella, poss., alla Pensione Svizzera. — *Da Trieste:* Trützschler de Falkenstein, barone, di Breslavia, alla Stella d'oro. — Coreth, conte, privato di Gratz, alla Stella d'oro. — Oberpauer Giuseppe, privato di Passau, alla Stella d'oro. — Ströbel J., privato di Töiz, alla Stella d'oro. — Gabrilovich Giovanni, consigl. di Stato a Belgrado, alla Luna. — *Da Milano:* Smith R. X., da Danieli, - Packlám Tommaso, da Danieli, ambi possid. ingl. — Castelnovo Leone, negoz. torinese, alla Pensione Svizzera. — Head Gugl. Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Ferrara:* Roberston James, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: De Winiwarter cav. Giuseppe e Massimiliano, avv. di Corte in Vienna. — *Per Verona:* Knorring contessa Elisabetta, - Karéline Michele, ambi poss. russi. — Potler H., poss. ingl. — *Per Trieste:* Prym dott. Federico, poss. pruss. — Leyenberg J., negoz. di Berna. — De Neufville Gugl., dott. in medic., di Francoforte. — Bühler M., negoz. svizzero. — *Per Milano:* De Gernet Carlo, consigl. russo. — Beckers Carlo, - Beckers Alessandro, ambi poss. russi. — Stump J. William, negoz. ingl. — Puissant Giulio, possid. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio . . . . Arrivati . . . 909; Partiti . . . 831

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 luglio . . . . Arrivati . . . . —; Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in *S. Giuseppe di Castello.*

Il 5 e 6 in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno. — Berton Stefano Gio., fu Gio., di anni 82, interprete. — Busato Giovanna, nub., di Antonio, di anni 16. — Capponi Tommaso, fu Bernardo, di 56, marittimo. — Liotard Luigia, di Stefano, di anni 2, mesi 3. — Trau Maria, nub., di Carlo, di 21, possidente. — Zennaro Francesco, fu Pietro, di 61, fabbro. — Totale N. 6.

Nel giorno 29 giugno. — Bortolotto Adele, nub., fu Filippo, di anni 19, domestica. — Bullo Agostino, di Gio., di 64, facchino. — Dabalà Antonio, di Luigi, di anni 5. — Fratin Giovanna, marit. Fontanella, di Antonio, di 40, povera. — Ghisalberti Maria Teresa, di Bortolo, di anni 1, mesi 7. — Listuzzi Giuseppe, fu Antonio, di 23, margaritaio. — Pugnolin Pietro, di Domenico, di anni 2. — Totale N. 7.

Nel giorno 30 giugno. — Centazzo Anna, di Mauro, di anni 1, mesi 8. — Lazzarini Maria Anna, ved. Manzetti, fu Gio., di 66. — Masier Domenico, fu Antonio, di 90, cameriere. — Ruggeri Bernardo Giovanni, fu Angelo, di 65, agente. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Martedì 4 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

Quanto prima, nel Teatro Apollo, avrà luogo un breve corso di rappresentazioni delle *apparizioni degli spettri*, d'invenzione del sig. *Robin* di Parigi, riprodotte dal sig. *Block*, le quali attualmente in Trieste incontrano l'aggradimento del pubblico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 luglio. - 6 a.	340 ''', 60	17°, 0	15°, 3	—	Nubi sparse	S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 3 luglio alle 6 a. del 4 : Temp. mass. 21°, 0
2 p.	340 , 00	21 , 0	16 , 6	—	Quasi sereno	S. S. O.		6 pom. 4°	» min. 17°, 0
10 p.	340 , 70	18 , 2	16 , 0	—	Sereno	S. O.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Comunicazione dell' I. R. Legazione brasiliana a Vienna. Bullettino delle leggi dell' Impero. Stabilimento mercantile.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; sedute del 22 giugno delle due Camere. Largizione.* — Regno di Sardegna; *il canale Cavour. Onori a Carlo Botta. Ritorno di monsignor Canzi a Bologna. Monumento a Romagnosi. Duello.* — Due Sicilie; *processo. Sassate. Licenziamenti. I briganti. La* Fulminante. — Inghilterra; *liti religiose in Irlanda. Parlamento inglese; tornata del 27 giugno della Camera dei lordi. Il giuramento de' Cattolici.* — Belgio; *la legge sugli stranieri. Il trattato colla Prussia.* — Francia; *vittoria elettorale; manifesto di Ledru-Rollin. Libro vietato.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *bibliografia, ec.*

(Segue il Supplimento N. 68.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MERCOLEDÌ 5 LUGLIO. — ANNO 1865. — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'abate e canonico di Granvaradino, Giacomo Mislin, possa accettare e portare la croce di grande ufficiale dell'Ordine granducale toscano del Merito civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al revisore superiore dei conti presso la Direzione provinciale di finanza in Zara, Giuseppe Breuer.

Avviso a' naviganti.

In relazione all'anteriore Avviso n. 3 del 26 gennaio a. c., si prevengono i naviganti che, avendo la cannoniera di S. M. *Reka*, dietro ordine dell'eccelso I. R. Ministero di marina, fatti precisi scandagli fra l'isola Saseno ed il Capo Treporti, constatò *non esistervi* la secca, che il capitano Matteo Giurich, dell'austriaco bark *Suttora*, asseriva di aver ivi veduta.

In quest'incontro scoperse poi la suddetta I. R. cannoniera che nell'insenata occidentale della Valle Tripognac (porto Toier), nella direzione di scirocco-levante dal monte Crepasciae, ed alla distanza d' ¼ di miglio marino dalla spiaggia di detta insenata, vi esiste un bassofondo coperto di quattro passi d'acqua.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 14 giugno 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 luglio.

I. R. Accademia di belle arti.

AVVISO.

In base all'ossequiato Decreto 19 giugno 1865, N. 16174, dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, si avvisano tutti gli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci che, nella occasione della Esposizione artistica del 1866 p. v., verranno a loro favore conferiti da questa I. R. Accademia i premii di I classe per le opere d'arte seguenti, sulle quali si apre concorso.

A. — Ad un quadro ad olio rappresentante un fatto storico, nel quale le figure del primo piano non siano minori di due terzi del naturale.

Premio di medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 100.

B. — Ad una statua, gruppo o bassorilievo in qualsivoglia materia usata dagli scultori, con figure non minori di metà del naturale.

Premio di medaglia d'oro di zecchini 60.

C. — Al progetto di un edificio sacro o profano di sociale importanza, sviluppato in tutte le sue parti e delineato con una scala non minore di mezzo centimetro per metro.

Premio d'una medaglia d'oro di zecchini 60.

D. — Ad una composizione storica in disegno colorato, nella quale le figure del primo piano non siano minori di venticinque centimetri.

Premio di medaglia d'oro del valore di zecchini 30.

E. — Ad un paesaggio, o marina ad olio, il cui lato minore non sia meno di centimetri settanta.

Premio d'una medaglia d'oro del valore intrinseco di zecchini 30.

F. — Ad una prospettiva dipinta ad olio, il cui lato minore non sia meno di centimetri settanta.

Premio d'una medaglia d'oro di zecchini 20.

G. — Ad una composizione ornamentale in qualsiasi materia e di genere architettonico o mobiliare.

Premio di medaglia aurea del valore di zecchini 20.

H. — Alla incisione di un'opera di buon autore, che non sia stata mai lodevolmente incisa.

Premio di medaglia d'oro dell'intrinseco valore di zecchini 20.

Per il concorso a questi premii di I classe, si portano a comune notizia le seguenti discipline e condizioni desunte dai Regolamenti e disposizioni in vigore.

I. Le opere aspiranti al concorso potranno consegnarsi solamente fino alle 4 pomeridiane del giorno 30 giugno 1866 nelle mani dell'Economo cassiere di quest'Accademia da persona incaricata, presente la quale saranno esaminate e numerate, e dovranno essere:

a) in istato di ottima conservazione;

b) accompagnate 1.° da una lettera suggellata con entro il nome dell'autore ed una epigrafe per indirizzo; 2.° da una descrizione più o meno diffusa del soggetto, portante in fronte la medesima epigrafe.

L'Economo è incaricato di respingere quelle opere, che mancassero di tali condizioni, e per quelle che potrà accettare rilascierà analoga scheda di ricevimento, verso la riconsegna della quale soltanto, avrà luogo la restituzione dell'oggetto stesso. L'I. R. Accademia non assume il ricupero, da Ufficii postali o doganali, di oggetti d'arte, che le fossero inviati.

II. Il 1.° luglio 1866, una Commissione straordinaria deciderà dell'ammissione o non ammissione al concorso delle opere consegnate.

Non saranno ammesse:

a) quelle opere che per convenienze sociali, o per valore artistico inferiori alla mediocrità, non potessero essere esposte pubblicamente;

b) quelle, che fossero copie o ripetizioni, quando anche condotte dagli stessi autori delle originali, o che fossero state esposte al pubblico in qualsiasi luogo;

c) quelle, che, confrontate coi programmi, non fossero con quelli in accordo perfetto.

III. Le opere non ammesse al concorso possono essere ritirate anche immediatamente dopo il giudizio della Commissione, ma quelle escluse pei titoli *b* e *c* dell'articolo antecedente possono essere lasciate nelle mani dell'Economo per la Esposizione generale.

Quelle escluse per le ragioni *a*, devono essere ritirate a tutto 10 luglio, oltre al qual termine l'Accademia non risponde della loro conservazione.

IV. Le opere ammesse al concorso vengono, insieme alla loro descrizione, esposte al pubblico nelle Gallerie accademiche con ingresso gratuito per 10 giorni, affinchè le Commissioni, che dovranno giudicarle, possano giovarsi dei lumi della pubblica opinione.

Apposito avviso annunzierà questa preventiva Esposizione.

V. Seguiranno quindi i giudizii delle Commissioni straordinarie elette dal Consiglio accademico, e ciascuna di cinque membri, i quali emetteranno i loro voti motivati e scritti, separati da prima, uniti poi in ufficio, e questi voti commissionali verranno poi sottoposti alle deliberazioni del pieno Consiglio.

VI. Le lettere suggellate con le epigrafi ed i nomi saranno scrupolosamente custodite dal segretario, e non si apriranno dal Consiglio dopo la finale deliberazione, se non quelle appartenenti alle opere, che verranno premiate, per conoscere il nome dell'autore.

VII. I premii saranno distribuiti il giorno della solenne apertura dell'Esposizione accademica nei primi giorni di agosto, e le opere premiate rimarranno in proprietà dei loro autori.

Ma tutte le opere appartenenti al concorso, premiate o meno, non possono ritirarsi se non dopo finita la pubblica mostra, della quale fanno parte, e nella quale le premiate porteranno una indicazione distinta col nome e la patria dell'autore.

Venezia 28 giugno 1865.

La Presidenza { L. FERRARI, A. A. TAGLIAPIETRA, G. B. CECCHINI.

Il Segretario,
G. B. Cecchini.

L'I. R. Direzione della Polizia ha versato nella Cassa della pubblica beneficenza in Venezia fiorini 100, quale ulteriore introito a titolo di multe, inflitte per contravvenzioni alla legge sulle notifiche d'alloggio ed al Regolamento per la servitù, qui commesse.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 23 giugno.*

(Presidente, principe Carlo di Auersperg.)

Sono elevati a conchiuso i progetti di legge sulla ferrovia transilvana, e sull'abolizione della esenzione delle imposte nel territorio di Asch. — Rapporto della Commissione finanziaria sulla legge finanziaria del 1865. — Relativa discussione.

La seduta è aperta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Mensdorff, Schmerling, bar. di Mecséry, Plener, Frank, bar. di Burger, conte Nadasdy; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg; più tardi, il dott. Hein.

Sono elevati a conchiuso i progetti di legge sulla ferrovia transilvana e sull'abolizione della esenzione dalle imposte nel territorio feudale di Asch.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria sulla legge finanziaria del 1865.

Il *relatore, generale cav. di Pipitz*, legge il rapporto. (La Commissione propone di fissare le spese pel 1865 in fior. 528,773,159. La Camera dei deputati le avea fissate in 522,085,860.)

Il *presidente* apre la discussione generale.

Il *Ministro delle finanze di Plener.* Benchè il bilancio preventivato sia stato già motivato nell'altra Camera, egli trova però di aggiungere alcuni altri schiarimenti.

Il bilancio pel corrente anno amministrativo fu fatto in base a calcoli di approssimazione; ma, dal momento in cui fu composto, essendosi in parte modificate le condizioni, il Governo trova necessaria una maggiore libertà di movimento nella gestione, per avvicinarsi quanto è possibile all'equilibrio nell'amministrazione dello Stato. Però, nello stabilire le partite del fabbisogno, il Governo separò quelle che non ammettono alcuna diminuzione (come il debito della Banca, ecc.), da quelle, che possono essere assoggettate ad un'ulteriore riduzione.

A questo modo, il fabbisogno originario fu diminuito del ragguardevole importo di fiorini 20,100,000. E il Governo dimostrò sempre di fare il possibile per giungere all'ultimo limite delle riduzioni.

Il Governo presentò anche il bilancio pel 1866, costituito sulle medesime basi di quello pel 1865; e benchè, in confronto di quello del 1865, esso contenesse 13 milioni di meno di entrate, pure diminuendo alcune spese di amministrazione, si ottenne il pareggiamento con quello dell'anno anteriore.

Ma il Governo è andato ancora più innanzi. Esso dichiarò essere ammissibili ulteriori ragguardevoli riduzioni, qualora si concedesse maggiore libertà di movimento nella gestione. Esso promise di fare i possibili risparmii negli anni 1865 e 1866, per disporre l'economia dello Stato in modo, che dopo questo periodo di transizione, le spese si pareggino colle entrate.

Quanto alle speciali condizioni degli anni 1865 e 1866, si consideri che il 1865 è caricato di un peso di 58 milioni per l'estinzione del debito dello Stato, e il 1866 di 64 milioni; mentre, per gli anni che seguono, la cosa sta come segue:

per l'anno 1867 — 21 milioni
» 1868 — 22 »
» 1869 — 20 »
» 1870 — 24 »
» 1871 — 24 »

E fino al 1880 il peso medio sarà di 24 milioni.

Il maggior peso degli anni 1865 e 1866 è costituito dai rimborsi da farsi alla Banca. È vero ch'essi sono in parte coperti da apposite entrate. Ma la partita di 18,240,000 fior. pel ritiro della valuta di Vienna non è coperta da alcuna entrata speciale, e dee venire coperta colle rendite correnti dello Stato.

Ma anche i mezzi per coprire il così detto debito dei demanii, e in argento, negli anni 1865 e 1866 non esonera il Governo da tutte le difficoltà. Per la insufficienza dell'immediato ricavato della vendita dei demanii, esso è nella necessità di provvedere con altre operazioni di credito.

Dal momento dell'atto bancario, cioè dal 1863 in poi, si sono pagati alla Banca 63 milioni: il residuo da pagarsi a tutto il 1866, è di 78 milioni. Che un peso così enorme debba esercitare una grave influenza sulla gestione finanziaria, nessuno può dubitare.

Non nego che le operazioni di credito, che ora sono necessarie, aggraveranno l'erario di maggiori interessi; ma questo aumento di aggravio sarà contrabbilanciato dalla minorazione di altri pesi, in seguito al ristabilimento della valuta.

Si sono già avviati risparmii, ommettendo anche alcune spese utili ed opportune, ed attenendosi strettamente al puro necessario; e si può sperare che il risultato di tali risparmii sia quello di porre il Governo in istato di preventivare il bilancio pel 1867 a tenore delle entrate, che sono a sua disposizione.

A tale scopo si sono già fatti i necessarii lavori preparatorii nel Ministero delle finanze.

A questo punto non posso fare a meno (dice il Ministro) di gittare uno sguardo al progetto di credito, presentato dal Governo, il quale diede luogo alle più enormi esagerazioni.

Quanto alla proposta operazione di credito pei beni dello Stato e della Banca, i primi (cioè i beni dello Stato) erano già inseriti nell'originario bilancio pel 1865 e 1866, come oggetti di alienazione, e n'era preventivato il ricavato in 18 milioni. Parimenti, era noto universalmente il debito dei demanii e il residuo da pagarsi. Nel progetto di credito, non v'era di nuovo se non che la domanda d'una nuova modalità per l'alienazione dei beni dello Stato, oppure d'una operazione di credito, nel caso che l'alienazione non bastasse.

Ciò tendeva allo scopo di porre il Governo in una posizione più libera in faccia agli aspiranti all'acquisto di beni demaniali, in modo ch'esso non fosse costretto a conchiudere a qualunque patto un contratto di vendita.

Quanto alla domanda pei bisogni dello Stato, faccio soltanto l'osservazione che nel progetto di credito pel 1865 e 1866 (compresa anche una partita del 1864) non è esposto che un importo di 20 milioni; mentre nel bilancio stampato era compreso un importo complessivo di 60 milioni, 30 per ciascun anno.

Il Governo non disconosce che la situazione è grave, ma fa osservare che le concessioni di credito, fatte nella precedente sessione, dipendevano in sostanza dalle tristi condizioni dell'Ungheria, da straordinarii indennizzi di guerra nel Lombardo-Veneto, da cause in somma, che probabilmente non avranno a ripetersi.

Riassumo in poche parole quanto ho detto: il Governo, colle considerevoli diminuzioni proposte alla trattazione del bilancio pel 1865 e 1866, crede d'avere dimostrato ch'esso è convinto della gravezza della situazione, e ch'esso tende a fare tutti i possibili risparmii. Malgrado però tutte le difficoltà dell'epoca di transizione degli anni 1865 e 1866, esso spera di poter osservare le disposizioni dell'atto bancario, e adempiere alle relative obbligazioni; e, colla cooperazione del Consiglio dell'Impero spera di giungere al risultato che nel 1867 le entrate pareggino le spese.

Il *conte Antonio Auersperg.* L'Assemblea si sarà accorta dal rapporto del relator generale, che nella Giunta si trovava anche una minoranza. Non credo sconveniente che anche questa minoranza faccia intendere una voce, dichiarando però che io non ho da essa alcuno speciale mandato.

In complesso, tutta la Commissione partiva dal principio che si dovesse risparmiare; la sola differenza stava in ciò, che la minoranza cercava di accostarsi vie più ai risparmi voluti dalla Camera dei deputati.

Fin dall'apertura di questa sessione, si doveva prevedere ch'essa era importante e decisiva; e la Camera dei deputati espresse energicamente le vedute della pubblica opinione. Si è dichiarato in ispecie che la continua utilizzazione del credito pubblico dee condurre finalmente ad una crisi.

Se dipingo un tetro quadro, non ne ascrivo la cagione a personalità, ma a condizioni indipendenti dalla volontà individuale. Si ammette generalmente che un motore al conferimento della Costituzione sia stata la grave situazione finanziaria. Certo, i bisogni delle finanze erano un male, che richiedeva più urgente rimedio. Ma che cosa si è fatto per rialzar le finanze?

Il Consiglio dell'Impero proclamò sempre il grande pericolo dipendente dalla continuazione del *deficit*; ma nondimeno, nella così detta nuova èra furono conservate le antiche somme, come conseguenza dell'antico sistema. Ben so che le grandi riforme non si fanno a balzi, ma in cinque anni si poteva far qualche cosa.

Per dar tempo al Governo, gli si accordò facilmente credito, ma questa facilità fu male intesa; gli fu posta a lato la Commissione di controllo, ma ne fu paralizzato l'effetto, perchè non si procedette abbastanza apertamente.

D'ogni parte si sentono voci, che implorano una diminuzione delle eccessive imposte. Il commercio è scaduto; l'agricoltura e l'industria hanno bisogno di capitali, e non ne trovano.

Di qui deriva un certo grado di demoralizzazione. Se un individuo investe in terre il frutto delle sue fatiche, non ne ritrae se non una rendita impercettibile. Se lo investe in carte pubbliche, sa egli che cosa rimarrà ai suoi eredi, se domani dovesse chiudere gli occhi? Di qui l'impulso a sprecare tutti i guadagni raccolti.

Con debiti sempre nuovi non si riordina l'economia dello Stato, ma si rovina la pubblica fiducia. Risparmio e sacrifizii sono gli unici rimedii.

Io non sono finanziere; ma sono conviato che l'economia dello Stato è come l'economia privata; che, per riordinarla, bisogna proporzionare le spese alle entrate.

Non si può negare che per la via seguita lo Stato precipita verso una catastrofe finanziaria. Coll'aumento dell'imposte non si può andare innanzi: le operazioni di credito si sono tutte esaurite. Lo ripeto: l'unico rimedio è il risparmio.

Il bilancio delle finanze esigeva da principio 548 milioni; in seguito all'opposizione dell'altra Camera, il Governo lo diminuì di 20 milioni. Se ne trasse la conseguenza che il bilancio originario non era stato composto colla ponderazione dovuta; e si sparse l'opinione che anche negli anni precedenti sarebbesi potuto, volendo, risparmiare altrettanto. La Camera dei deputati venne a un risultato diverso; essa eliminò 26 milioni: il Governo insiste sulle sue somme, e un conflitto minaccia.

Che posizione dee prendere in questo frangente la Camera dei signori? Quella dell'indipendenza. Aderire alla cieca alle proposte del Governo, sarebbe lo stesso che identificarsi col Governo, sarebbe lo stesso che annullare la propria posizione. Anche per questa istituzione è necessaria la simpatia del popolo; e questa simpatia sarebbe in pericolo, se questa Camera dimostrasse di essere assolutamente un organo del Governo.

Non dico nemmeno che si debba aderire ciecamente all'altra Camera. Tutte e due debbono essere indipendenti, ma la loro tendenza dee essere concorde. Noi dobbiamo esaminare il bilancio in modo indipendente; da questo esame potranno emergere alcune differenze, ma esse probabilmente si limiteranno ad alcune partite soltanto. A questo modo, noi saremo i mediatori, che faciliteranno l'unione fra il Governo e l'altra Camera. È tempo ormai che si limitino le spese, che cessino l'aumento dell'imposte e la moltiplicazione dei debiti.

Può darsi che, nelle deliberazioni dell'altra Camera, si trovino partite, che non siano abbastanza giustificate. Ma non già per la giustezza delle somme, bensì per la patriottica iniziativa, presa dalla Camera de' deputati, io debbo aderire al suo modo di procedere.

La missione della Camera de' signori è difficile; ma io sono convinto ch'essa l'adempirà, cercando di conciliare la Camera de' deputati e il Governo. *(Applausi.)*

Il *conte Haller.* Il motivo, per cui fu concessa la Costituzione, io lo riconosco nelle angustie finanziarie; ma il continuo *deficit* de' bilanci dimostra che ben poco si corrispose alle aspettative. Il Ministero avrebbe dovuto prendere in questa sessione una iniziativa, che dimostrasse la seria volontà di togliere il *deficit*, e ciò avrebbe contribuito immensamente a tranquillare gli animi. Ma dacchè il Ministero, in seguito alla dichiarata volontà Sovrana, che ne' risparmii si dovesse procedere fino all'ultimo limite del possibile, è devenuto ad alcune depennazioni, io ritengo ch'esse rappresentino veramente l'estremo limite; e se la Camera de' deputati ha depennato di più, ciò avvenne forse perch'essa non ebbe i necessarii schiarimenti.

Per questi motivi, io voto per le proposte della Commissione finanziaria. *(Bravo! bravo!)*

Il *conte Rechberg.* Il conte Auersperg, dopo avere fatto una pittura poetica, fece appello alla indipendenza della Camera. Su ciò, io non posso che aderire pienamente; ma devo divergere in un punto solo, perchè, secondo la mia convinzione, colui soltanto è indipendente, il quale, sia che si tratti del favore del popolo, sia che si tratti del favore dall'alto, dice sempre quello ch'egli tiene per verità. *(Bravo!)*

La Commissione finanziaria dovette evitare due scogli, l'ottimismo e il pessimismo: il conte Auersperg ha urtato in quest'ultimo. Esagerando la gravezza della situazione, non si fa altro che scemare sempre più il credito e pregiudicare le finanze. La Giunta finanziaria si tenne nel giusto mezzo; essa si tenne nel campo pratico della possibilità, ed evitò di perdersi in teorie, le quali non possono essere se non dannose. Nel proporre le depennazioni, bisogna mettersi nel posto del Governo, il quale non può congedare gl'impiegati e diminuire d'un tratto tutte le spese, come sarebbe desiderabile.

Se si domanda quali siano i mezzi da rimediare alla situazione, si risponde: i risparmii nel militare. Ammetto che nel militare si possano fare ulteriori risparmii; ma bisogna vedere, se essi non fossero possibili anche negli altri rami di amministrazione; per es., presso il Ministero della giustizia, nell'amministrazione finanziaria, e via discorrendo. Io quindi scongiuro il Governo di attendere sopra tutto ad aumentare il ben essere della popolazione e ad accrescere la forza contributiva. *(Bravo! bravo!)* Raccomando all'accettazione della Camera le proposte della Commissione finanziaria, colla piena convinzione che esse giungono all'ultimo limite del possibile. *(Bravo! bravo!)*

Il *co. A. Auersperg* (per un'osservazione personale). Io non aveva mai saputo di essere poeta, e nel mio discorso d'oggi credo di essere stato piuttosto prosaico: il conte Rechberg è stato più poeta di me. *(Bravo! ilarità.)* Quanto all'appello, fatto alla verità, la mia coscienza mi dice di avere detto la verità pura e semplice.

Il *conte Leone Thun* si richiama ad una sua idea, esposta anni fa; che, cioè, non basti fissare le spese e le entrate e il modo di coprire il *deficit* per via di credito o di aumento d'imposte, ma che sia necessario un esame generale della situazione finanziaria. Nell'altra Camera, tale questione fu assai agitata, ed oggidì se ne comprende l'importanza anche nella Camera dei signori. Lo stesso rapporto della Commissione parla della critica situazione delle finanze; parole, che in questa Camera non si erano udite giammai.

Se non che la Commissione accenna che ha luogo una continua diminuzione del *deficit*, ma una diminuzione non è sufficiente: ne abbisogna la totale eliminazione. Un passaggio lento non basta, ma è necessaria una cura sollecita e radicale; perchè ho la ferma convinzione che, se l'equilibrio non si ristabilisce presto, non si potrà farlo mai più.

La nostra situazione si caratterizza in alcuni principii d'incontestabile evidenza.

Il primo principio è che ogni gestione, in cui le spese sono annualmente più grandi delle entrate, e in cui la differenza è coperta da nuovi debiti, di necessità va a terminare coll'insolvenza.

Il secondo è che le nostre rendite non possono venire aumentate con leggi sull'imposta.

Si fondarono le più esagerate speranze sulla riforma delle imposte; ma questa riforma fisserà tutt'al più le imposte nella misura, in cui si trovano al presente, ma diminuirle non può: bisognerebbe quindi, in ogni caso, che le spese scendessero a livello di queste entrate.

D'altra parte, il rimedio adottato dalla Camera dei deputati non mi par sufficiente. Il depennare non basta: bisogna modificar l'organismo. Le depennazioni hanno un limite, che non può venire oltrepassato.

È dovere della Camera l'esaminare quale sia la minima somma, a cui si possa arrivare nelle circostanze attuali.

Poi l'oratore osserva come il Governo avesse chiesto originariamente una somma maggiore, e come, per comando Sovrano, sotto certe condizioni, la diminuì, senza però ritirare l'originario progetto governativo, facendo intendere così che, se le condizioni poste non venissero accettate, il Governo insisterebbe sulla prima domanda. In tale stato di cose, io credo che non si abbia nessuna guarentigia che il Governo, colla seconda somma, sia per supplire a tutt'i bisogni dello Stato.

Nel giudizio però, che dee fare la Camera dei signori, essa dee conservare la massima indipendenza. E per indipendenza, non s'intende già l'accedere sempre al partito della Camera dei deputati, ma il formarsi una convinzione propria. I miei sforzi però tenderanno a discendere anche al di sotto della somma proposta dalla Giunta finanziaria, perchè credo che la descrizione della nostra condizione, fatta dal primo oratore, non sia esagerata.

Il confessare che le nostre condizioni finanziarie son triste, non può aumentare lo scoraggiamento nella popolazione, perchè già tutti ne sono convinti. Forse anzi la fiducia può crescere per la speranza che vi si porti rimedio. *(Bravo!)*

La popolazione conosce per esperienza il suo stato, e non ha bisogno di apprenderlo dai nostri discorsi o dalle *Gazzette*. *(Bravo! bravo!)*

Il *principe Colloredo* si dichiara sodisfatto che il Governo abbia diminuito di una somma non indifferente il suo preventivo. Egli riguarda questo fatto come un primo passo verso il ristabilimento dell'equilibrio.

Sulle tristi condizioni dei traffici e sull'impoverimento delle classi produttive non bisogna farsi illusione.

Come cause delle angustie finanziarie in Austria, l'oratore ricorda la difficoltà di procacciarsi capitali, la mancanza di mezzi di comunicazione, di stabilimenti d'istruzione, ecc. ecc. Ammesso che le imposte non siano suscettive di aumento, egli non vi trova altro rimedio che quello di promuovere la produzione e il consumo, per accrescere il provento delle imposte indirette, senza aumentarne la somma.

Egli raccomanda che le spese improduttive siano ridotte ad un *minimum*, e benchè qualche cosa siasi fatta, egli crede che, con una volontà energica, si possa ancora procedere su questa via.

Io non appartengo a quelli (dice l'oratore) che vogliono fare tutt'i risparmii nell'esercito e nella flotta, ma anche colà si può far molto, specialmente dal lato amministrativo.

Come a ramo, da cui si dovrebbe particolarmente cominciare, l'oratore accenna all'amministrazione politica. Quindi l'oratore propone che debbasi urgentemente invitare il Governo ad avviare al più presto possibile una radicale semplificazione del sistema d'amministrazione politica.

La discussione generale è chiusa.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

La Camera dei signori terminò il 1.° il bilancio del Ministero di finanza, e prese a discutere quelli dei Ministeri della giustizia, di Polizia e quelli pure delle Autorità di controllo. *(FF. di V.)*

La Giunta della Camera dei deputati per oggetti di esenzione dalle imposte deliberò, sopra proposta del referente dott. Mandelbluh, di proporre alla Camera l'accettazione del progetto di legge, come uscì dalle discussioni della Camera dei signori. Il Ministro di Lasser appoggiò la proposta. *(Idem.)*

Vienna 1.° luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica quanto segue: « Il curatore, nominato d'ordine Sovrano pel sequestro del patrimonio del principe Esterhazy, reca a pubblica notizia che i pagamenti, che dovettero essere sospesi a causa dell'esecuzione del sequestro e dei rilievi necessarii pel futuro modo d'amministrazione, verranno ripresi nel più breve tempo possibile, secondo una delle disposizioni della relativa norma di legge. »

Il Patriarca Maschierevits prolungò il suo soggiorno qui fino all'arrivo di S. M. l'Imperatore, e verrà ricevuto martedì in udienza privata. Lo stesso Patriarca greco-orientale aderì che venga levato dal suo titolo di Patriarca l'aggiunto « serbico », e fu stabilito da un'Ordinanza della Cancelleria aulica, che le Autorità, nel carteggio d'Ufficio, debbano usare con lui il titolo di « Patriarca greco-orientale, metropolita serbico e Arcivescovo di Carlowitz. » *(FF. di V.)*

I signori A. Artaria, C. Helf e Luigi Seidl, come capi di questa Società di librai, fecero pervenire a tutt'i librai della Monarchia e della Germania l'invito di prender parte all'Assemblea generale, che ha luogo solo ogni tre anni, e di venirvi possibilmente in gran numero, per conferire sulle questioni generali del commercio li-

brario austriaco. A questa adunanza andrà unita un' Esposizione dei più importanti lavori del commercio librario austriaco, di prodotti artistici e dell' industria relativa, la quale comincierà il 1.° agosto e durerà fino al 20 del mese stesso nelle stanze dell' edifizio dell' I. R. Società d' orticoltura. *(Idem.)*

Altra del 2 luglio.

Furono appigionati gli appartamenti dell' I. R. castello dei bagni di Wildbad-Gastein, dal 12 luglio in poi, per S. M. il Re di Prussia. La M. S. nominò a suo medico ordinario, pel tempo del suo soggiorno in Gastein, quel medico dei bagni, consigliere imperiale, dott. nobile di Hönigsberg. *(FF. di V.)*

La grande sala d' armi dell' I. R. Arsenale verrà decorata, con autorizzazione di S. M. l'Imperatore, dei busti dei duci dell' esercito di tutte le età, dalla fondazione dell' Impero d' Austria fino ai nostri tempi. Questi busti saranno circondati dai trofei e dalle armi del tempo, in cui vissero i duci stessi. I signori Maixner e G. Gasser furono incaricati dell' esecuzione di quei busti in marmo di Carrara, e un terzo di questi verrà affidato a giovani artisti. *(Idem.)*

Pozega 29 giugno.

In questo Comitato furono eletti deputati alla Dieta: il Cancelliere aulico Mazuranic (rieletto); l' assessore Teodorovic; il giudice Milankovic; e il concepista aulico, dott. Napoleone di Spun Strizic. Tutte le elezioni ebbero luogo ad unanimità. *(FF. di V.)*

Praga 30 giugno.

Giulio Lang, redattore del cessato *Foglio settimanale di Praga*, fu riconosciuto colpevole oggi, in udienza segreta del Tribunale, di offesa verso un membro della Famiglia imperiale, verso una Chiesa riconosciuta dallo Stato, e di offesa personale all' onore, e condannato in contumacia a 8 mesi di carcere, inasprito coll' isolamento il primo d' ogni secondo mese, e alla rifusione delle spese del processo. *(FF. di V.)*

Zara 26 giugno.

La *Parte Uffiziale* dell' *Osservatore Dalmato* reca una Circolare, in data 16 corrente, dell' I. R. Luogotenenza dalmata, colla quale, deplorando il progressivo diboscamento della Dalmazia, ed accennando i danni igienici, elementari ed economici, che ne conseguono, statuisce alcune massime fondamentali, concernenti la riproduzione delle foreste, emette disposizioni, affinchè in ogni Comune sieno destinati tratti di terreno a coltura boschiva ed apposite Commissioni attendano allo sviluppo di questo importantissimo fattore di nazionale ricchezza; infine, promette ricompense a que' Comuni, che meglio degli altri rispondessero all' appello dell'Autorità provinciale.

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° luglio.

Il *Giornale di Roma* pubblica la Notificazione di monsig. tesoriere generale, ministro delle finanze, del 28 giugno scorso, nella quale si annunzia come, a seconda della precedente Notificazione del 17 dello stesso mese, abbia avuto luogo, nel giorno 27, l' estrazione dei numeri pei mille settecento ottanta quattro certificati, da scudi cento l' uno, destinati al rimborso su quelli esistenti in numero di 3114, ed emessi in pagamento del debito dell'erario a tutto giugno 1849. In questa Notificazione, vengono indicati i numeri estratti, e viene avvertito che nel giorno quindici dell' incominciato mese di luglio si aprirà nella Cassa della Depositeria generale in Roma il pagamento del capitale dei certificati sortiti.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta ufficiale*, del 1.° luglio corrente, reca:

1. La relazione del Codice civile, fatta a S. M. dal ministro guardasigilli nell' udienza del 25 giugno 1865.

2. Un R. decreto del 25 giugno, a tenore del quale il Codice civile, e le disposizioni sulla pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale, che lo precedono, sono approvati, ed avranno esecuzione in tutte le Provincie del Regno, a cominciare dal 1.° gennaio 1866.

Torino 2 luglio.

Sono giunti a Torino il generale Cialdini e Luigi Kossuth. Crediamo che quest'ultimo sia per partire per Firenze. *(Avanguardia.)*

È giunto a Torino, e prese alloggio all' *Hôtel Feder*, il principe generale Gorciakoff.

Scrivono da Torino, 1.° luglio, alla *Perseveranza*:

« Tutti i dubbi, che io vi annunziai nella mia ultima, parlandovi delle elezioni comunali, si sono avverati. Il partito abolizionista è stato sconfitto, e i conservatori del Municipio riportarono piena e assoluta vittoria. Vi ho detto, infatti, che gli oppositori erano disuniti, che non c' erano capi riconosciuti, che ciascuno faceva da sè, che i Comitati erano soverchi e soverchie le liste che comparivano, e che si voleva fare l' opposizione, trasgredendo le prime norme che l' arte dell' opposizione suggerisce. Dopo ciò, era impossibile che vincessero.

« Disciplinati ed uniti erano invece i conservatori, e la loro lista ha trionfato. Del resto, lo stato degli animi è sempre lo stesso: inquietudine e speranza di cose migliori. La partita è sospesa, per essere ripresa in altra occasione. Frattanto, gli agitatori cominciano a gettare la semente per le prossime elezioni politiche. Gli agitatori trovano qui qualche aderenza, perchè sono molti gli scontenti; scontenti, specialmente, per ciò che si era detto di fare per tentar di tenere Torino ad una qualche altezza, ma che non solo non si fece, nè si fa, ma non se ne parla nemmeno un po' seriamente. Il Municipio pensa a tenere la posizione minacciata, e così non può occuparsi dei miglioramenti da introdurre a benefizio degli amministrati. E vedrete che non si farà nulla, e che le cose andranno alla peggio. Però, dico, questa trascurante mollezza non isfugge all' occhio degli amministrati, e può darsi che ne piglino nota per poi servirsene all' uopo.

« Domani avremo di nuovo lo spettacolo di un *meeting*, il quale avrà luogo al Teatro Alfieri. I promotori sono gli stessi, che hanno fatto il *meeting* del Teatro nazionale; però il Brofferio e gli altri di questa risma non ci entrano. Scopo del *meeting* di domani è di assodare, con grande solennità di ciance il nuovo *Circolo popolare politico*. Questa volta però non si entra *gratis*; ma per entrare ci vuole un biglietto che costa venti centesimi; e con ciò si vuol fare un fondo pel Circolo di nuova fondazione. Trattandosi che si paga, siate certi che vi andrà poca gente.

« Il Re è già a Valdieri, con quasi tutto il suo seguito ordinario. La sera di S. Pietro, egli andò improvvisamente al Corso di Piazza d' armi: giunse inaspettato, ma la folla lo accolse con una entusiastica dimostrazione di battimani e di viva. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 1.° luglio: « Sono di passaggio in Genova i rappresentanti d' una Società nord americana di navigazione a vapore, che si propongono di stabilire una corrispondenza regolare fra Nuova Yorck e Genova, ed anche fra Genova ed il Rio della Plata; sono diretti a Firenze per trattare col Governo, a cui chiedono una sovvenzione del 4 e 1/2 per % sopra un capitale di 20 milioni. »

Leggesi nel carteggio di Firenze, 2 luglio, della *Perseveranza*:

« Qui gli uomini di finanza si preoccupano dell' imprestito, che sta per contrarre il Municipio fiorentino. È incerta la somma dell' imprestito, ma non credo debba varcare i 50 milioni.

« Vi sono due opinioni in seno al Municipio: gli uni parteggiano per l' emissione immediata di tutto l' imprestito, sperandone un saggio migliore; gli altri vorrebbero dividerlo in due rate uguali, la prima subito, la seconda fra tre anni. »

La *Gazzetta delle Romagne* riferisce: « Ci scrivono dal Comune di Conselice per informarci di un singolare episodio extra-parlamentare, avvenuto in una pubblica tornata consigliare.

« L' altro giorno, in una discussione alquanto animata, uno dei membri della Giunta, che esercita la professione di macellaio, allo scopo forse di persuader meglio il suo oppositore, lo apostrofò in guisa, che dalle parole si passò agli atti, onde i due oratori, azzuffatisi, misero a scompiglio la sala, rovesciando tavole e sedie, e facendo nascere un casa del diavolo!

« Questo fatto è per sè stesso troppo eloquente a dimostrare la necessità di provvedere alla buona amministrazione di quel Comune, e lo stesso corrispondente ci parla di ricorsi spediti al Ministero da varii possidenti del luogo, che reclamano contro le eccessive spese e contro altri lamentati disordini, senza che mai si sia preso alcun provvedimento.

« Noi approfittiamo di questa circostanza per constatare non essere il solo Comune di Conselice che avrebbe bisogno dell' immediato intervento della competente Autorità. »

Milano 3 luglio.

Spiegazioni avute intorno al doloroso fatto di due soldati del regg. Savoia cavalleria *(V. il N. d' ieri)*, ci pongono in grado d'assicurare che i due soldati erano usciti dalla caserma col disegno di battersi in duello per dissapori nati fra loro; che a tal uopo s' erano rivolti ad un loro commilitone per averlo padrino; che questi, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, non potè lasciare la caserma, e che quindi i due avversarii, ignari affatto delle regole cavalleresche del duello, stimarono ch' esso potesse aver luogo anche senza la presenza di quell' unico padrino, e che quindi lealmente, a giudizio loro, si batterono.

Il soldato che, come narrammo, feriva l' avversario nel conflitto, fu arrestato.

In quanto all' altro, ch' era voce trovarsi in pericolo di vita, siamo lieti d' apprendere aver la perizia medica constatato che le ferite non sono gravi, ma guaribili in 25 giorni di cura. *(G. di Mil.)*

DUE SICILIE.

I giornali di Napoli del 28, preoccupati delle tristi notizie, che pervengono da Alessandria di Egitto intorno al *cholera morbus*, colà sviluppatosi, non ostante che la sera del 26, a mezzo del vapore *Posilipo*, si avessero notizie meno allarmanti delle precedenti, non cessano di raccomandare al Governo certe precauzioni sanitarie, che mettono allo scoperto abusi veramente deplorabili. Fra altro, chiamano l' attenzione sopra i duecento forzati di Nisida, che, per difetto di locali, si tengono racchiusi nelle stive di due vecchi bastimenti. Ed a proposito di forzati, i giornali surriferiti parlano d' altre evasioni di carcerati, che sono d' aggiungere a quelle segnalate ne' trascorsi giorni. Sullo scorcio della decorsa settimana, fuggirono dalle prigioni di Palermo 10 detenuti, dal castello di Messina altri 40 e più, dalle prigioni di Popoli in Abruzzo altri 11, da quelle di Sepino nel Molise altri 17; sicchè sono circa 80 i malfattori, che si procurarono la libertà per iscorrere le campagne e commettervi delitti.

Il *Giornale di Napoli* trae da un dispaccio telegrafico del 27, da Cosenza, la liberazione del giudice Savini, sequestrato dalla banda Corea. Degli altri ricattati però non è fatta menzione; lo stesso organo governativo, per altro telegramma da Salerno, ha che un distaccamento di truppe miste assalì il covo dei briganti sul monte Cervaro, cui arrecò molte perdite. In tale circostanza venne fatto ad alcuni individui, tenuti sequestrati dalla banda, di ricuperare la libertà.

Per altre segnalazioni telegrafiche poi, apprendono i giornali l' uccisione del capo banda Valente, sul cui capo era posta la taglia di 13.000 franchi, e la dispersione della sua banda, della quale una parte fu tratta in arresto.

Fu già riferito a suo tempo come a Martina, mentre la guardia nazionale di colà consegnava al giudice di quel Mandamento il brigante Conforti, questi fosse sottratto alla forza e straziato a morte da una turba di popolani. Il giorno 20 del corrente venivano tradotti innanzi le Assisie di Lecce ventuno individui, imputati di tale barbara uccisione, ma da quel giurì fu pronunziato un verdetto di libertà per tutti i ventuno imputati. *(G. di R.)*

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cosenza 1.° luglio, ore 11 min. 40 pom.

« In questo punto è giunta la notizia della liberazione del deputato Gallucci e dell' avvocato Cavaliere. »

IMPERO RUSSO

L' *Invalido Russo* ha il seguente telegramma: « Il khan Alimkull attaccò l' 8 maggio, con gran numero di persone, il distaccamento del general maggiore Tschertjjew, presso Taschkent, ma i Russi respinsero gli assalitori, e il khan stesso rimase ucciso. I Russi ebbero 22 feriti; il nemico perdette due cannoni e 200 fucili, ed ebbe 300 morti. »

Secondo una deliberazione del Consiglio dell' Impero, ora possono entrare al servizio militare dell' esercito russo anche medici graduati israeliti. Ogni medico militare, che abbia compito i 60 anni, dee chiedere il suo congedo. Quegl' Israeliti, che si convertono, come soldati, alla religione cristiana, possono prendere, al battesimo, il nome del loro padrino. S. M. l' Imperatore ordinò che, essendosi trovato opportuno il cambiamento di alcuni corpi di cadetti in ginnasii militari, si debba continuare il cambiamento stesso anche per gli altri corpi. *(FF. di V.)*

Mittau 27 giugno.

Il corpo dei nobili della Curlandia deliberò, nella sua seduta d' ier l' altro, di propugnare presso il Governo dello Stato l' abolizione dell' attuale diritto esclusivo di alcuni membri della nobiltà immatricolata all' acquisto di beni dei nobili curlandesi, e di accordare un tale diritto a persone d' ogni ceto. Tale deliberazione sorprese tanto maggiormente, in quanto che finora non era stata fatta alcun' agitazione in favore della concessione di tale diritto nella Curlandia; chè anzi quest' oggetto venne discusso per la prima volta nella Dieta odierna. Si spera ora che anche nella Livonia, dove non esistette mai un diritto di possesso esclusivo per la nobiltà, e dove la borghesia ha un diritto storico revocato soltanto da 20 anni, si dividerà il diritto di possesso di fondi colla nobiltà, e si seguirà l' esempio dato, dacchè, malgrado i molti indirizzi alla Dieta, non è ancora seguito il ristabilimento del diritto della borghesia. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono al *Journal de Liège*, che la famiglia reale d' Inghilterra, nel mese d' agosto, si recherà a fare una visita al Re de' Belgi a Bruxelles.

Una lettera da Londra del 29 giugno, alla *Patrie*, reca, che « il conte Russell ha testè diretto a Washington un dispaccio, con cui si chiude ogni discussione cogli Stati Uniti sulla questione d' indennità, reclamata dal Governo del Presidente Lincoln in occasione dell' incidente relativo al combattimento del *Kerseage* e dell' *Alabama*. Il conte Russell dichiara, in seguito all' opinione degli avvocati della Corona, che il signor Lancaster, proprietario del *Deerhound*, era nel suo diritto operando come fece, e che, sotto l' aspetto dell' umanità, non gli si devono che elogi per aver salvati i naufraghi dell' *Alabama*, i quali senza di lui sarebbero periti. Il conte Russell non riceverà più comunicazioni su questo punto, essendo oggimai la questione pienamente chiarita da una parte e dall' altra. »

Parlamento inglese.

Un altro dramma scandaloso, più ancora di quello di Edmunds, si svolge nel Parlamento inglese a' danni del lord cancelliere. Questi venne accusato dal signor *Longfield*, nella seduta della Camera dei comuni del 27 giugno, di aver fatto ritirare uno dei suoi impiegati alla Corte dei fallimenti a Leeds, sotto pretesto d' una supposta debolezza di vista, e con pensione, per nominare al suo posto il signor Welch, che aveva per ciò pagato anticipatamente 500 lire di sterlini al sig. Bethell, figlio del lord cancelliere, che si trovava in grandi imbarazzi a Parigi per la sua condotta sventata.

Il sig. Welch doveva pagare, all' epoca della nomina, altre 1000 lire. Il sig. Welch venne infatti nominato a quel posto presso la Corte di Leeds. Questi poi stava per essere nominato a un più alto posto a Londra, per cedere quello di Leeds al sig. Bethell, quando il lord cancelliere, costretto dalla riprovazione pubblica per lo scandalo Edmunds, tralasciò la nomina, dicendo che le notizie, ricevute da Parigi sulla condotta del suo figlio, non gli permettevano di nominarlo a tal posto. Il sig. *Longfield* conchiuse domandando, se non ci sia più dunque orgoglio tra gli uomini? se non ci sia più sentimento d' onore? se almeno il lord cancelliere, non giustificandosi, avrebbe dato le sue demissioni?

L' *avvocato generale* e lord *Palmerston* difesero il lord cancelliere, la cui condotta era stata riconosciuta esente da colpa in ambo i fatti della nomina del signor Welch e della transazione avvenuta fra costui e il sig. Bethell.

Le prove relative giungeranno fra breve innanzi al Parlamento.

SPAGNA.

Nella seduta della Camera de' deputati del 23 giugno, il ministro degli affari esterni, interpellato da Mendez Alvaro e da Lasala sul riconoscimento del Regno d' Italia, e sul sistema, che il Governo adotterebbe per tutelare i diritti della Santa Sede, rispose non poter fornire schiarimenti su questioni, che devon trattarsi in via diplomatica; essere tuttavia in grado di dichiarare che il Governo rispetterà i diritti della Santa Sede, e nelle trattative seguirà la norma indicata dagl' interessi e dalle dottrine tradizionali della Spagna. *(O. T.)*

Il linguaggio dei fogli democratici spagnuoli non è punto scemato di violenza dall' avvenimento del Gabinetto O' Donnell in poi. Ora le insinuazioni d' uno di quei fogli, *Las Novedades*, a carico della lealtà del nuovo Ministero, parvero così gravi ad un deputato delle Cortes, il sig. Carienal, da farne argomento diretto d' interpellanza al presidente del Consiglio. Questi così rispose:

« Poco mi cale di ciò che la stampa dice relativamente al Governo; gli articoli di giornali non mi danno alcun pensiero. La stampa periodica è una necessità dell' epoca, in cui viviamo, ed in considerazione de' suoi grandi vantaggi, è d'uopo accettare anche i suoi inconvenienti. Il giornale *Las Novedades* può dire ciò che vuole. La verità vera è quel che io ho detto. Noi eravamo con tutt' i partiti liberali, per combattere una situazione, che noi reputavamo reazionaria. Noi l' abbiamo combattuta nei limiti della legalità, ed i grandi interessi del trono, della dinastia e della Costituzione nulla hanno a temere da noi. »

Per quanto tali parole rechino l' impronta della franchezza, non saranno esse probabilmente, che varranno a dissipare le prevenzioni del partito democratico contro il Gabinetto O' Donnell: il quale già fin d' ora, ne' suoi primordii, si trova costretto a lottare contro difficoltà d' ogni sorta, come tutt' i Ministeri, la cui composizione non offre una garantia sufficiente della sincerità del loro programma. Intanto, le notizie di Spagna continuano a presentare la situazione generale del paese sotto colori assai foschi, e si va fino a parlare della possibilità d' una nuova crisi ministeriale. *(V. i dispacci di lunedì.)* *(G. di Mil.)*

Il ministro dell' interno, Posada Herrera, ha esposti dinanzi alla Camera dei deputati i motivi, sui quali si appoggia la nuova legge elettorale. Il censo elettorale, che per la legge del 1846 era di 400reali, è per la nuova ridotto alla metà; il numero dei deputati sarà posto in armonia coll' ammontare della popolazione, quale risulta dall' ultimo censimento. *(Persev.)*

BELGIO.

La legge sugli stranieri venne approvata dalla Camera dei rappresentanti del Belgio con 49 voti favorevoli; ventitrè deputati votarono contro, fra i quali quasi tutti quelli, che rappresentano la città di Brusselles.

FRANCIA.

Al Corpo legislativo ricominciò più viva che mai la discussione contro le ferrovie. Si è già manifestata una energia ed una animosità, che paiono indicare una certa amarezza generale contro le grandi Compagnie privilegiate. Dopo il signor Puyer-Quertier, il quale aveva mosso lagnanze pe' ritardi de' trasporti, cui egli provò essere meno accelerati dell' antico mezzo delle vetture, il sig. Brame ha comunicato contro le ferrovie fatti passibili d' una procedura in Polizia correzionale, se l' onorevole deputato volesse spingere le cose sin là. Egli ha dimostrato che le Compagnie, per non dividere i loro utili collo Stato, facevano contratti segreti con grandi industriali, impegnandosi a bonificar loro una notevole riduzione sui trasporti, se consentivano a non accusare le vere somme di que' trasporti. Sorse poi un incidente, che fu lì lì per diventare molto grave, e che non mancherà probabilmente d' avere qualche conseguenza. Il sig. Brame, messo come suol dirsi al muro, citò un contratto di quella specie, appiè del quale trovavasi la firma d' un deputato, amministratore di ferrovie, il sig. Delebecque. Questi ha negato che fosse la sua firma, ed avendo il sig. Brame mantenuto il suo asserto, fu chiamato all' ordine dal presidente. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° luglio.*

Lo *Staatsanzeiger* pubblica gli appunti, fatti a suo tempo dal sig. di Bismarck, per ordine del Re, intorno alla conferenza col Duca d' Augustemburgo del 1.° agosto 1864. Essi dicono:

Il sig. di Bismarck svolse le domande della Prussia. Il Principe ereditario oppose difficoltà in tutt' i punti; il diritto di sorveglianza sul canale, chiesto dalla Prussia (disse), non è chiaro; le cessioni di territorio alla Prussia sarebbero difficili a giustificarsi davanti alla Dieta del paese; ad ogni modo, le medesime dovrebbero essere tenui, esattamente determinate, e prima di assentirvi dovrebbero essere assicurati ai Ducati confini accettabili. Il Principe ereditario indica a tal uopo la linea della baia di Gjenne. Quanto alla convenzione militare, quella stretta col Coburgo gli sembra vada tropp' oltre; ed egli desidererebbe modificarla. Condizioni vergognose, come un altro confine che non sia la baia di Gjenne, l' assunzione delle spese di guerra e alcune cessioni di territorio, sono inaccettabili. I Ducati non hanno chiamato la Prussia. La Confederazione germanica senza la Prussia avrebbe liberato i Ducati più facilmente e a condizioni meno onerose.

« Il Principe ereditario domandò se siasi con seguito un accordo coll' Austria relativamente alle richieste da fargli. Il sig. di Bismarck rispose che no, aggiungendo che le richieste prussiane verrebbero tenute ferme in ogni evento; egli spera un accordo coll' Austria. Il Principe ereditario non volle fare alcuna promessa, la cui approvazione per parte degli Stati non fosse sicura, e disse che pondererebbe la cosa a Dolzig.

« Il signor di Bismarck riassume così l' impressione totale della Conferenza: « Il Principe ereditario non considera la Prussia con sentimenti di gratitudine, ma come un' ammonitrice sgradita; ed è pronto a porre in opera l' assistenza degli Stati e dell' Austria per sodisfarla meno compiutamente che sia possibile. » *(FF. di V. e O. T.)*

Ecco le conclusioni formulate dai sindaci della Corona di Prussia intorno ai diritti di successione dei varii pretendenti alla sovranità nello Schleswig-Holstein:

« 1.° Il diritto di possesso e di sovranità sulla totalità dei Ducati dell' Elba appartiene alla Prussia e all' Austria, in virtù del trattato di Vienna. Questa decisione fu adottata da 11 voti contro 7.

« 2.° I diritti del Principe Federico d' Augustemburgo non sono validi, in quanto il Duca Cristiano, padre del Principe Federico, ha rinunciato a tutti i diritti della famiglia alla successione nei Ducati.

« 3.° I diritti del Granduca d' Oldemburgo non potrebbero estendersi se non a porzioni isolate dei Ducati, quando pure fosse possibile di stabilirli giuridicamente.

« 4.° I diritti della Casa di Brandemburgo riguardano il Ducato di Schleswig e una parte del Ducato di Holstein, ma non possono venire stabiliti in modo sufficiente per permettere una rivendicazione giuridica. »

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Il direttore di Polizia a Sonderburg, nell' isola d' Alsen, ha pubblicato il seguente avviso: « Siccome in questi ultimi tempi si fecero dimostrazioni nel senso danese, che sono proibite dalla legge, così si vieta di suonare e di cantare nei luoghi pubblici la canzone del *Prode soldato danese*, e d' inalberare i vessilli danesi, sotto la comminatoria d' una multa da 2 a 10 talleri, ed anche del carcere, se occorre, a pane ed acqua. »

DANIMARCA

Copenaghen 1.° luglio.

Corre voce che, per l' autunno prossimo, il conte Sponnek arriverà qui dalla Grecia. — I membri tedeschi della Commissione internazionale delle prede, consigliere intimo Eck e capitano di fregata Funk, sono già partiti di qui. *(FF. di V.)*

AMERICA.

A Washington, il Presidente Johnson ricevè, il 16 giugno, varie petizioni, che chiedono perdono pel generale R. Lee e pel Vicepresidente confederato Stephens. *(O. T.)*

Le corrispondenze di Nuova Yorck annunziano il ritiro probabile d' un membro del Gabinetto di Washington, sig. Edwin Stanton, noto per l' estremo rigore delle sue opinioni contro il Sud. Il *World* pubblica una lettera, che prende da queste circostanze un singolare interesse. Eccola:

« Permettetemi di descrivervi una delle prime scene del gran dramma, di cui non fu ancora rappresentato l' ultimo atto.

« Era il tempo della sessione del Congresso, nell' inverno che precedette la convenzione di Charleston. Un grave senatore occupava l' attenzione del Senato, parlando dello stato della nazione. I suoi modi solenni e semplici ad un tempo, la sua eloquenza, le sue vedute sui diritti degli Stati, tutto dimostrava la sincerità dell' oratore e rammentava l' aspetto, la voce ed i sentimenti del sig. Cathoun.

« La voce sembrava piuttosto l' emanazione d' uno spirito che l' organo delle convinzioni dell' uomo destinato ad essere il capo della gran ribellione. Il Senato ascoltava religiosamente, e gli stessi Wade, Sumner e Chandler prestavano un' attenzione rispettosa. Nell' uditorio trovavasi un uomo, che sembrava più impressionato degli altri dalla scena a cui assisteva.

« Il Senato s' aggiornò, e Stanton uscì in fretta; egli corse ad uno dei grandi alberghi di Washington e domandò che gli s' indicasse la camera del venerando governatore Medary, dell' Ohio. Appena entrato, esclamò con passione e con energia:

« — Medary, ho dianzi udito Davis. Per tutt' i Numi, egli è il più grande fra gli uomini di Stato viventi! Il Sud ha ragione, e bisogna che Davis sia il candidato della convenzione di Charleston; è necessario, e per riuscirvi bisogna che voi v' incarichiate d'esser l'organo del Governo.

« Il governatore Medary replicò che tale accomodamento, per certe ragioni, poteva dispiacere al sig. Buchanan.

« — Ci penserò io, rispose Stanton; io sono responsabile di tutto. Vado alla Casa Bianca, e fra due ore mi rivedrete.

« Medary aspettò, Stanton ritornò. Per ragioni che non giova ripetere, il disegno andò fallito. Questa scena precedette immediatamente la ribellione, ed il sig. Stanton vi sostenne la prima parte come avvocato dei diritti del Sud ed amico particolare di Jefferson Davis.

« Il governatore Medary riposa in una tomba onorata, ma vi sono ancora tre testimonii viventi, che possono attestare la verità di questo racconto.

« L'uno è un prigioniero di Stato, incatenato in una casamatta al forte Monroe: l' altro è il suo carceriere, che ha proclamato la giustezza delle vedute del prigioniero, e cercato di portare al soglio presidenziale colui, ch' egli carica oggi di ferri; il terzo è il sig. James Buchanan.

« UNA VOCE DALLA TOMBA. »

L' *Indépendance belge*, che pubblica pure questa lettera, crede che l' autore d' essa sia lo stesso Buchanan.

ASIA

Abbiamo notizie di Bombay dell' 8 giugno. Nel Butan non avvenne alcuna nuova mossa, ed ambe le parti aspettano la fine delle piogge per ricominciare le ostilità. Le truppe inglesi sono stanziate a Buxa, e pare che regnino fra loro molte malattie. — I Waghiri minacciano qualche turbolenza; in conseguenza di che, il Governo inglese mandò una lancia cannoniera a Duarka, per essere pronto ad ogni evento. — È smentita la voce corsa che il Viceré delle Indie avesse intenzione di ritirarsi dal suo posto. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. L'articolo del *Giornale di Roma* relativo alle trattative Vegezzi. — 2. Di una Nota in proposito alle stesse trattative, che sta preparando il Governo sardo. — 3. L' emancipazione degli schiavi negli Stati Uniti. — 4. Relazioni degli Stati Uniti coll' Inghilterra e colla Francia. — 5. La immigrazione nel Messico. — 6. Fatti d' armi, e progresso delle rendite dello Stato nel Messico. — 7. La riforma costituzionale nel Cantone Ticino — 8. Condizioni poste dalla Sassonia per trattare col Governo sardo — 9. I cospiratori innocenti.

1. L' articolo del *Giornale di Roma*, pubblicato ieri nella *Gazzetta*, ha posto in chiaro ogni cosa relativamente alle trattative confidenziali tra il Santo Padre e S. M. il Re Vittorio Emanuele per la cessazione de' mali, che affliggono la religione cattolica nella maggior parte d' Italia. Da quell' articolo si desume che l' iniziativa delle negoziazioni è partita da S. Santità, che, *mettendo da parte ogni politica considerazione, e cedendo senz' altri riguardi all' impulso del suo cuore e del suo carattere, prese una generosa determinazione e si rivolse particolarmente al Re Vittorio Emanuele II, invitandolo a mandare in Roma persona di sua fiducia, affinchè, prescindendo da qualunque politico rispetto, si potesse trovar modo di rimuovere gli ostacoli che sarebbero opposti al sollievo di sì grave bisogno religioso.* Si desume che il Re corrispose all' invito, mandando a Roma il commendatore Vegezzi, il quale *con lealtà riconobbe giuste e conducenti allo scopo le basi proposte dalla Santa Sede.* Si desume finalmente, che il Vegezzi, partito da Roma per meglio chiarire il proprio Governo sulle condizioni delle cose, e per riceverne personalmente le definitive istruzioni, tornò poi *con proposte, le quali, variando e distruggendo le primitive basi, hanno reso l'accordo impossibile alla Santa Sede.* Da questo documento importantissimo si vede adunque, che il Re mandò Vegezzi a trattare, che le basi dell' accomodamento furono poste dalla Santa Sede e riconosciute giuste e conducenti allo scopo dal negoziatore sardo, e che infine l' azione del Re scompare, e il suo Governo variò e distrusse le basi primitive e fece proposte, che la Santa Sede non poteva accettare. Qui si pare in tutta la sua realtà la buona fede e lo spirito di conciliazione, che guida il Governo sardo; e la mansuetudine di S. M. il Re Vittorio Emanuele, il quale si appaga di nominare il negoziatore, e lascia che i suoi ministri mandino a monte i negoziati. Molti giornali si sforzano di far credere che le trattative sono semplicemente sospese, ma l' articolo del *Giornale di Roma* non fa parola di sospensione, e dice chiaramente, che, *nella afflizione cagionata al Santo Padre dalla ripugnanza* del Governo di Vittorio Emanuele, *gli resta il conforto di avere sgravata la sua coscienza dinanzi a Dio ed agli uomini coll' avere provato a fare quanto gli era dato nelle condizioni presenti.* Qui non si accenna a nessuna speranza di vedere ripigliate le trattative. Così ebbe fine il magnanimo tentativo di Pio IX!

2. Ora il mondo è in grande aspettazione di una Nota, che *sta preparando* il Governo del Re, e che farà conoscere anch' essa a suo modo l' origine, il progresso e l' esito delle trattative. Mentre questa Nota si sta preparando, i giornali ufficiosi, l' *Opinione* e la *Nazione*, fanno a gara a dire, a rettificare, a disdire l' un contro l' altro le cause, che fecero dare in secco i negoziati. Va senza dire che i due fogli ministeriali sostengono collo stesso ardore d' essere benissimo informati, e di sapere per filo e per segno ciò che il Papa voleva e ciò che non voleva. Questioni di presunzione ridicola e che sarebbero perfettamente inutili, se non palesassero lo screzio, che esiste nelle opinioni e nelle tendenze dei ministri. Se non che, mentre i campioni ministeriali si affaticano per mostrarsi l' uno più che l' altro istrutti delle *cause*, il *Moniteur Universel*, foglio uffiziale del Governo francese, entra di mezzo, con una cert' aria tra il beffardo e l'ironico, a parlare degli *effetti*. Il Governo francese, egli dice, è rimasto *del tutto estraneo* alle comunicazioni, che si sono scambiate fra le due Corti di Roma e di Torino-Firenze, ma ha per altro veduto con sodisfazione sincera la felice ispirazione che le ha guidate a stringere fra loro *relazioni dirette*, e fa voti perchè l' opera, lasciata al dì d' oggi incompiuta, possa essere ben presto ripresa e recata a buon fine. Noi interpretiamo nel modo più benevolo i pii desiderii del *Moniteur*, ma aspetteremo di conoscere la Nota, che *sta preparando* il Governo subalpino per apprezzarne le intenzioni, e stabilire quanta sia la probabilità che i suoi voti sieno esauditi. A noi del resto, per giudicare di tutto ciò, basterebbe anche l' articolo del *Giornale di Roma*; ma, secondo l' *Opinione*, esso sparge una *luce troppo fioca perchè lo si possa pigliare per guida d' uno spassionato giudizio*. Questo articolo, dice il foglio ministeriale, *è diretto a gittare tutta la colpa della non riuscita delle trattative sul Governo italiano*. È dunque mestieri aspettare che la luce elettrica della Nota subalpina diradi le tenebre, e c' insegni ciò che dobbiamo credere.

3. L' emancipazione degli schiavi è un immenso imbarazzo per gli Stati Uniti. Essa era imposta dalla logica, dalla politica, e dalla forza della guerra, ma è seguita troppo repentinamente per non essere cagione di gravissimi inconvenienti. I negri emancipati, avvezzi ad operar co-

me *cose*, non sanno ancora essere uomini e liberi; perciò, inclinati all'ozio, abborrenti dalle fatiche, abituati a vivere del pane altrui senz'altri pensieri che di obbedire, come animali da tiro, alla mano che li guida, non conoscono il pregio della libertà, nè sanno ancora farne uso, che per appagare le proprie inclinazioni al vivere inerte e spensierato. Disciplinare gli schiavi emancipati, farne uomini di lavoro per elezione, innamorati della libertà e dell'ordine sociale, è impresa difficile. Dice benissimo un giornale, che i veri ostacoli alla pacificazione degli Stati Uniti non sono nè il generale Lee, ne Jefferson Davis, nè Brekenridge, ora giunto in salvo a Cuba, ma i negri, e che, oltre ai sentimenti d'umanità, nessuna cosa impone tanto imperiosamente l'amnistia, quanto il contegno disordinato degli emancipati, e noi possiamo aggiungere quanto il contegno inumano di molti bianchi, che, quando si tratta di negri, dimenticano la legge del Cristianesimo. E infatti, i telegrammi di Nuova Yorck del 22 giugno annunziano che i negri inetti al lavoro sono stati in gran numero espulsi dalle città della Georgia, e che la miseria e la fame, a cui sono esposti a Charleston, hanno cagionato una grande mortalità, che li va decimando.

4. Le relazioni tra gli Stati Uniti d'America e la Gran Brettagna sono in uno stato precario, e diverse cagioni contribuiscono a turbarle, mentre invece le loro relazioni colla Francia sembrano farsi sempre più amichevoli. Il sig. Seward, segretario di Stato per gli affari esteri, a Washington, nell'informare il sig. Welles, che la Francia e l'Inghilterra avevano ritirato il diritto di parte guerreggiante ai confederati, ha detto che la Francia era stata *indotta a quella determinazione dall'espresso desiderio di far rinascere le antiche simpatie tra le due nazioni, che gl'interessi e le tradizioni comuni invitano a conservare costantemente le più amichevoli relazioni tra loro.* Invece, in una lettera, diretta al ministro britannico, sig. Bruce, il sig. Seward ha espresso la propria sodisfazione in punto al contegno dell'Inghilterra, ma ha rinnovato la sua protesta contro l'atto comune, con cui i Gabinetti di Parigi e di Londra avevano accordato il diritto di parte guerreggiante ai confederati. Il sig. Seward reputa quell'atto poco amichevole e contrario al diritto delle genti, e deplora il riserbo del conte Russell in favore degl'incrociatori confederati. Egli chiede che i bastimenti confederati sieno consegnati agli Stati Uniti, e dichiara che questi hanno il diritto e l'intenzione di catturarli sotto qualunque bandiera. Il sig. Seward ricusa di riconoscere ogni atto di transferta di que' bastimenti. Un altro dispaccio della stessa data annunzia avere il sig. Seward fatto sapere all'Inghilterra, che i bastimenti federali non renderanno più l'usato saluto ai vascelli inglesi, perchè l'Inghilterra non ha ritirato in modo assoluto il regolamento delle 24 ore. Questi piccoli dissapori tra i Gabinetti di Londra e di Washington saranno certamente cancellati da un contegno prudente e previdente dei due Governi.

5. La immigrazione nel Messico cresce dall'uno e dall'altro mare. Nel passato aprile, 500 forestieri dei due sessi sono giunti nell'Impero. Trecento per la via di Veracruz e Tampico, e 200 per quella di Mazatlan. Tra gl'immigrati si contavano più di 100 Francesi. A fine poi di togliere le difficoltà, che suscitava l'articolo dello Statuto organico concernente gli stranieri, l'Imperatore ha fatto pubblicare nel giornale uffiziale la nota seguente in data da Orizaba, 18 maggio 1865: « L'Imperatore avendo preso in esame i dubbi sorti intorno al significato che debbesi attribuire all'ultimo paragrafo dell'articolo 53 dello Statuto, S. M. ha voluto dichiarare che la qualità di Messicano, attribuita agli stranieri che acquisteranno proprietà territoriali nell'Impero, non trae seco l'esclusione della nazionalità particolare dell'individuo; ma stabilisce soltanto che l'acquirente, qualunque ne sia il titolo, sarà tenuto per Messicano in tutto che si riferisce alle obbligazioni, servitù e carichi, che possono aggravare la proprietà in qualsivoglia modo. Su questi punti e in tutte le questioni che ne derivano, il forestiero non avrà altri diritti che quelli che avrebbe un Messicano. » Questo decreto è firmato per l'Imperatore da F. Ramirez, ministro degli affari esterni e incaricato del Ministero di Stato.

6. Il famoso general Negrete, partigiano di Juarez, è caduto prigioniero delle truppe imperiali messicane, le quali gli hanno uccisi 700 soldati, e fatti prigionieri 2000. La città di Camango è stata occupata dagl'imperiali. Questi fatti d'arme rendono più probabile l'asserzione del *Constitutionnel*, che, cioè, non saranno mandati dalla Francia nel Messico che i soldati necessarii a *riempiere i quadri*. Quest'asserzione del *Constitutionnel* sembra diretta a provare che l'Impero messicano non ha, almeno per ora, nulla da temere da parte degli Stati Uniti. Mentre l'Impero nel Messico si va rinforzando colle armi, anche i prodotti percepiti nelle sue dogane marittime, e nelle amministrazioni delle rendite nel 1.° trimestre dell'anno corrente hanno avuto un aumento ragguardevole in confronto di quelli del 1.° trimestre dell'anno scorso. L'aumento totale nel 1.° trimestre 1865 è stato di 2,788,658 piastre, ossia 14,779,887 franchi e 40 centesimi. Lo stesso incremento continuava nel 2.° trimestre. Questo fatto ci persuade sempre più dell'attitudine dell'Impero messicano a diventare una grande Potenza, purchè gli Stati Uniti lo lascino in pace, e l'Autorità imperiale sappia conciliare fra loro gli elementi discordi, che hanno per tanti anni tenuto nell'anarchia quella Repubblica.

7. La questione della riforma costituzionale nel Cantone Ticino è stata dal Gran Consiglio rimandata a novembre. Il progetto, proposto dalla maggioranza della Commissione, era parziale e troppo limitato, in guisa che fu combattuto da tutta la stampa cantonale. Gli avversari d'ogni riforma colsero il destro della insufficienza del progetto per mandare a monte con esso ogni altra revisione della Costituzione. Essendo stato proposto in Gran Consiglio di non entrare in materia, la proposizione fu adottata con 47 voti contro 41. Ma agli avversarii della revisione ciò non bastava, e proposero la riforma generale, sperando che sarebbe reietta, come lo era stata la riforma parziale, ma la proposta invece fu accolta da 68 voti contro 18. E che il Gran Consiglio intenda seriamente di por mano ad una generale riforma della Costituzione si deduce dal fatto della nomina della nuova Commissione a quest'uopo, e dalle dichiarazioni emesse in Gran Consiglio dai deputati d'ogni colore politico, allorchè fu votata l'esazione di 225,000 fr. per l'anno 1865. La questione finanziaria, che ha atterrato Fazy a Ginevra, produrrà eguali effetti anche nel Cantone Ticino, e l'aumento delle imposta accenderà lo zelo del popolo per la riforma. Il partito radicale è scosso, e probabilmente perderà la bussola, purchè non perda con essa anche la navicella dello Stato!

8. La Sassonia, per trattare coll'Italia del Piemonte, vuol separare la questione politica dalla commerciale e daziaria, e vuole aspettare l'esito delle trattative con Roma. L'*Opinione* non può soffrire questo modo di vedere le cose, e vorrebbe che Dresda trattasse col Governo delle annessioni, come si tratta cogli altri Governi d'Europa. Che farci? Ciascuno ha le sue opinioni; il Gabinetto di Dresda ha opinioni diverse da quelle che prevalgono nel giornale di via Pandolfini, e l'*Opinione* dovrebbe avere un poco più di tolleranza colle opinioni degli altri.

9. Alcuni corrispondenti di un giornale uffizioso di Firenze dipingono il Governo austriaco nel Lombardo-Veneto, come se fosse in mezzo a frangenti terribili, e circondato da tutte le parti da cospiratori politici, e poi quegli stessi corrispondenti, se il Governo austriaco fa arrestare i cospiratori, o i loro strumenti, se li fa processare, gridano che il Governo austriaco ha paura delle ombre, e che perseguita gl'innocenti! In tal modo, il Veneto, che ieri era per costoro un covo di cospiratori, oggi è invece un nido di colombe! Si può essere più sciocchi, e più ridicoli? (Σ.)

Vienna 3 *luglio.*

S. M. l'Imperatore arrivò a Penzing ieri mattina alle 6, col treno postale della ferrovia Imperatrice Elisabetta. Il treno era diretto dal sig. direttore Kleisser e dall'ispettore dell'esercizio Michel. La M. S. si recò in carrozza a Schönbrunn, e giunse alle 9 pomeridiane a Vienna, dove fu ricevuta dal presidente dei Ministri, conte Mensdorff. S. M. ricevette inoltre altri personaggi, e partì alle 2 pomeridiane per Laxenburg. Alle 4 vi fu pranzo presso S. M., a cui furono invitati tutti gli Arciduchi qui presenti. Dopo il pranzo, la M. S. partì per Schönbrunn a fare una visita al sig. Arciduca Francesco Carlo. Oggi S. M. si recherà da Laxenburg a Vienna, a dare le consuete udienze. *(FF. di V.)*

Il presidente del Ministero, conte Mensdorff, ricevette ieri il Luogotenente conte Belcredi, e conferì a lungo con lui. *(Idem.)*

Il conte Stefano Palffy giunse qui ieri dall'Ungheria, e il conte Dessewffy da Pest. *(Idem.)*

Sardegna.

Leggiamo nell'*Opinione* in data, del 3 luglio: « Siamo informati che, il 29 giugno ora scorso, è stato firmato il decreto, che autorizza la Banca nazionale sarda a stabilire una sede in Firenze, ed a portare a cento milioni il capitale sociale. »

Nell'*Appennino*, nuovo giornale testè uscito a Firenze, si legge: « Si crede che la Camera verrà sciolta alla fine di luglio. Il nuovo Consiglio di Stato non si adunerà probabilmente a Firenze che nell'ottobre. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 1.° *luglio.*

La legge relativa alla formazione del giurì per la stampa fu già presentata al Consiglio di Stato. — Il giornale *Las Novedades* chiede che il Gabinetto Narvaez venga messo in istato d'accusa per gli avvenimenti d'aprile. — La moglie del generale Prim ha ereditato da suo zio nel Messico una sostanza di sei milioni di reali. *(FF. di V.)*

L'Aia 1.° *luglio.*

La prima Camera ha approvato l'abolizione del dazio di consumo. È in prossima prospettiva la sottoscrizione finale del trattato di commercio colla Francia, in cui è accordata una nuova tariffa. *(FF. di V.)*

Parigi 3 *luglio.*

Nuova Yorck 15 *giugno.* — Il grande giurì di S. Francesco ha respinto l'atto d'accusa contro gl'individui, imputati d'avere organizzato una spedizione contro il Messico. *(FF. SS.)*

Berna 1.° *luglio.*

La Prussia, la Sassonia e l'Assia elettorale hanno ricusato, per ragioni che non si conoscono, le ratifiche del trattato commerciale colla Svizzera. Sono quindi necessarie nuove trattative. *(FF. di V.)*

Berlino 2 *luglio.*

Il telegramma di Vienna della *Spener'sche Zeitung*, secondo cui il barone di Halbhuber, commissario civile austriaco, avrebbe respinto la proposta del sig. di Zedlitz d'intervenire colle armi contro le manifestazioni in massa, che si divisavano in occasione della festa natalizia del Principe ereditario d'Augustemburgo, viene rettificato da fonte sicura nel senso che il sig. di Zedlitz non fece punto tale proposta; ma, secondo le sue istruzioni, chiamò l'attenzione sui pericoli di tali dimostrazioni, e dichiarò che la Prussia interverrebbe ne' Ducati, con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, contro qualunque lesione del suo diritto, che seguisse in tale incontro, ed al caso, rinforzerebbe anche le truppe. — Il generale Manteuffel si recherà a Vienna in missione speciale, dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Amburgo 2 *luglio.*

Si ha da Schleswig che il partito nazionale danese ha ricusato di ammettere nel *Club* del Museo il direttore di finanza Lasser, generalmente stimato; il che produsse gran senso ne' Ducati. La popolazione schleswighese prepara un indirizzo di fiducia a Lasser. *(N. fr. Pr.)*

Colonia 2 *luglio.*

La *Kölnische Zeitung* annunzia uffiziosamente quanto segue: « La Prussia terrà fermo alle condizioni contenute nella Nota del 22 febbraio. Come composseditrice dei Ducati, ella può pretendere il diritto di sostenere da sola il suo compossesso contro qualunque opposizione. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 *luglio.*

(Spedito il 5 ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 10 min. 55 ant.)

Parigi* 4.** — La *Patrie* asserisce di sapere che la Francia e l'Inghilterra, operando in uno scopo di pace e di conciliazione generale, si posero d'accordo intorno alle principali questioni, che potessero derivare dalla presente condizione di cose in America. — La stessa *Patrie* assicura che il ministro degli affari esterni di Spagna spedì un dispaccio al Cardinale Antonelli, per ispiegare le ragioni, che consigliano alla Spagna di rannodare relazioni coll'Italia. ***(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 3 luglio	del 4 luglio
Mettaliche al 5 p. % . .	69 35	69 50
Prestito naz. al 5 p. % .	74 45	75 —
Prestito 1860	90 50	90 75
Azioni della Banca naz.	793 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	177 30	178 10
cambi		
Londra	109 70	110 25
Argento	107 —	107 75
Zecchini imperiali . . .	5 21	5 24

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 luglio.

Rendita 3 p. %	67 07
Strade ferrate austriache . .	427 —
Credito mobiliare	695 —

FATTI DIVERSI.

La mattina del 27 giugno p. p., seguì nella chiesa del pio Istituto dei Catecumeni una commovente solennità.

Gl'Israeliti Viterbi Leone, Bianchi Giacobbe ed Udine Rosa, e la Zuingliana Carolina Schwank, ricevuta già la necessaria istruzione, e l'ultima fatta anche l'abiura della setta, a cui apparteneva, abbracciarono la nostra santa religione.

Il battesimo fu loro conferito, alla Schwank però *sub conditione*, da S. Em. rev. monsig. Cardinale Patriarca, che amministrò pure ad essi il Sacramento della Cresima, e nella messa anche quello della Comunione.

Del Viterbi fu padrino il sig. conte Pier-Girolamo Venier, presidente della Congregazione di Carità; e del Bianchi, il sig. conte Francesco Donà dalle Rose, vicepresidente della Congregazione medesima.

Quanto alle due catecumene, la Udine ebbe a madrina la signora Teresa Celle; la Schwank, la nob. signora Teresa Gröller-Campana, rappresentata gentilmente dalla nob. signora Teresa Avogadro-Soranzo. I nomi imposti ai neofiti furono: pel Viterbi, Giuseppe Girolamo Maria; pel Bianchi, Giacomo Francesco Maria; per la Udine, Maria Teresa Giovanna; e per la Schwank, Teresa Maria Giuseppina.

Toccanti parole furono in due riprese pronunciate dall'eminentissimo Porporato durante la pia cerimonia, alla quale assistevano altri procuratori della Congregazione di Carità, e buon numero di elette persone.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 corrente, si leggerà la *Relazione della Giunta incaricata di compilare lo Statuto per le lezioni popolari scientifiche e letterarie.*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Secondo ragguagli telegrafici, il 3 corrente morirono di cholera in Alessandria 228 persone, e al Cairo 306. La popolazione del Cairo ascende a 300,000 anime. »

L'*Italia* di Napoli, del 20 giugno, reca: « Ieri ebbe luogo la prova della locomotiva stradale, fatta venire da Londra, dal commendatore di Ronca.

« La macchina è della forza di 10 cavalli, ed eseguisce facilmente qualunque movimento di fermata, d'indietro e di fianco.

« Questa macchina dovrebbe fare sei miglia all'ora, non tenendo calcolo degli accidenti della strada, che possono alterare questa velocità.

« Varie persone furono invitate per l'esperimento, ed ebbero campo di persuadersi della grandissima utilità di siffatte locomotive. »

Il *Times* del 23 giugno ha il racconto della morte istantanea della giovane signora Arbuthnot, colpita dal fulmine il mattino del 22, mentre col sig. Arbuthnot, a cui s'era di recente unita in matrimonio, salivano a cavallo il Shekhom, una delle Alpi bernesi, accompagnati da una guida. La signora Arbuthnot era la quarta figlia di lord Rivers, e nipote del conte Granville.

Nel *Jornal do Commercio* di Lisbona, in data del 21 giugno, si legge: « Ieri, alle 8 del mattino, nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina, Don Manuel Maria da Rocha, colonnello dello stato maggiore del genio, sposò una giovane di 17 anni, nativa di Peniche. A mezzanotte, mentre stava per andare a letto, il colonnello Rocha, che aveva 76 anni, morì colpito d'apoplesia fulminante. In quanto alla giovane sposa del defunto, nello spazio di 16 ore, ella trovossi nubile, maritata e vedova. »

Il dì 29 giugno, verso le ore 6 pomeridiane avvenne a Breslavia una grave sciagura nella fabbrica della chiesa di S. Michele. L'armatura, alta 80 piedi, su cui s'innalzavano i materiali per forza di cavalli, era, a quanto sembra, troppo sopraccaricata di peso, aumentato ancora da quello di nove persone, che vi si trovavano sopra, fra cui anche il canonico dott. Klopsch. All'improvviso, l'impalcatura precipitò, e tutti coloro, che vi si trovavano sopra, ad eccezione del canonico dott. Klopsch, rimasto fermo quasi per miracolo, precipitarono insieme co' ruderi. Un manovale di 15 anni rimase morto sul colpo, mentre gli altri furono più o meno gravemente feriti. *(FF. di V.)*

Notizie teatrali.

Il Mosè *al* Teatro Malibran.

Da quando cominciò qui a girare la voce che l'Impresa Peranzoni e Rizzi apprestavasi a dare, in questo Teatro Malibran, nella state ora corrente, una serie di rappresentazioni melodrammatiche, si concepì la speranza di poter tra non molto gustare e buoni spartiti e buoni cantanti; avendo essa Impresa già dato ottima pruova del suo amore per l'arte e della sua intelligenza nello scorso inverno al Teatro Gallo, malgrado gli imbarazzi ne' quali fu posta dall'indisposizione ostinata, sopravvenuta alla prima donna.

E tale speranza certo non fu delusa; anzi venne appagata con usura, perchè il *Mosè*, quella creazione, ch'è una delle più ispirate del sommo Rossini, sabato sera, 1.° del mese in corso, venne cantato al Malibran in guisa da riscuotere il plauso generale, espresso colle acclamazioni più fervide e coi battimani più fragorosi dell'affollato uditorio.

Per tal melodramma fu dato a Venezia di ammirare i doni naturali e la valentia di quattro artisti, ch'essa non aveva più inteso: la sig. *Paolina Vaneri*, prima donna; il sig. *Giovanni Zaccometti*, primo tenore; il sig. *Giacomo Rota*, primo baritono; il sig. *Luigi Vecchi*, primo basso: e potè ascoltar nuovamente l'altra prima donna, sig. *Rosina Feltri-Spalla*, e vie meglio conoscerne l'abilità.

Queste cinque parti principali, colle altre cinque secondarie, tra le quali emerge il tenore comprimario sig. *Nicodemo Bieletto*, nostro concittadino, ed in unione ai coristi dei due sessi, formano un complesso felicissimo, tanto per la purezza dell'intonazione, quanto per l'esattezza e la vitalità dell'esecuzione.

Siffatto complesso superò di gran lunga l'aspettazione; perchè a' dì nostri gli artisti di canto, parlando generalmente, sono abituati a musiche di stile diverso affatto dal rossiniano; e pochi sanno disimpegnarsi lodevolmente ne' rossiniani e belliniani spartiti, ne' quali il vero canto italiano chiaramente, dolcemente ed appassionatamente si svolge. Quando alcuna di tali opere ascoltasi eseguita come al presente qui si canta il *Mosè*, più che mai si sente il bisogno di raccomandar con calore a que' giovani, che aspirano alla carriera di compositori teatrali, ch'ei si diano allo studio de' nostri classici, affinchè nella musica avvenire in Italia abbiano dominio costante la melodia, la chiarezza, il discorso logico, e non si trovi all'opposto un'importazione di merci straniere.

Io già non dirò che in questo melodramma tutto venga eseguito come forse potrebbe desiderare taluno, memore troppo di celebrità trapassate; ma è per altro innegabile ch'esso viene cantato molto lodevolmente.

E per parlare in breve di ciascuna delle parti primarie, la prima donna, sig.ª *Vaneri*, possiede una voce sommamente simpatica, d'una forza, che sempre primeggia, ma con dolcezza, sì nelle corde basse che nelle acute, passando per le medie d'una rara e toccante bellezza; ha il dono d'una intonazione perfetta e l'altro d'un'agilità spontanea e limpidissima; ed inoltre i pregi di un'ottima scuola.

Il primo tenore, sig. *Zaccometti*, è dotato d'una voce buona, estesa, robusta, intonatissima; sente molto, e sa strappare le ovazioni degli ascoltanti, massime ne' potenti suoi slanci.

Il baritono sig. *Rota*, fornito ei pure d'una voce bella, estesa, vigorosa, spontanea, appaga perfettamente e sa riscuotere vivi applausi.

Il basso, sig. *Vecchi*, colla sua voce maestosa, robusta, a giusta proporzione in tutti i gradi, colla bella pronunzia, ed anche colla sua colossale persona, sostiene egregiamente il venerando carattere del protagonista.

L'altra prima donna sig.ª *Feltri-Spalla*, possedendo anch'essa una voce bella, estesa, agile, bene intonata, ed essendo educata a buona scuola, si disimpegna eccellentemente nella sua parte di Sinaide, e nel secondo atto dell'opera si fa molto applaudire nell'aria della scena quarta: aria, che per solito viene ommessa, come pezzo che scade alquanto; il che torna ad elogio maggiore della valentissima esecutrice.

Il sig. *Bieletto*, rappresentando il fratello di Mosè, si disimpegna ottimamente in tutto il corso dell'opera, e nei recitativi e nei concerti, colla sua voce di tenore limpida, intonata, simpatica.

Dirò finalmente che ben corrispondono anche le altre quattro parti: il sig. *Bellini*, in quella di sacerdote d'Iside; la sig. *Tartuferi*, in quella della sorella di Mosè; il sig. *Meneguzzi*, nella parte d'uffiziale egiziano; ed il sig. *Coletti* in quella della voce misteriosa, ch'odesi una sola volta nell'atto primo dell'opera.

Il lodevole assieme di tutte queste parti venne concertato dal ben noto maestro, sig. *Carlo Rossi*. Egualmente bene si prestano i cori, istrutti dal sig. *Domenico Acerbi*; l'orchestra si compone dei professori più valenti della città, ed è diretta dal sig. *Antonio Gallo* con molta abilità e com'egli sa da più anni condurla; ed il vestiario è assai decoroso.

La sera seguente, gli artisti, liberi da qual si sia trepidanza e confortati dal successo anteriore, cantarono con effetti ancora più splendidi.

L. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *luglio.*

Arrivava da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio per diversi, diretto a S. Musitti.

Vendevansi e si rivendevano i saponi ricuperati dall'incendio del cap. Ravagnan, con utilità d'importanza. Vendevansi olii di Ragusi a fior. 30:55 con 2 per % di sconto in effettivo; e la qualità di cotone si vendeva da fior. 22 ½ persino a f. 23, tanto più, che aumentava di nuovo in Inghilterra. Le notizie che ci arrivano dall'interno sui risini, massime dal Polesine, seguitano poco favorevoli a questo prodotto in causa della stagione. Le granaglie continuano fiacche in tutto, ma senza ulteriore ribasso. A Treviso ieri, gli affari in granaglie non hanno avuto alcuna importanza; però una qualche maggiore disposizione a sostegno.

Le valute d'oro, ieri, seguitavano ad essere offerte a 4 7/10 di disaggio; e il da 20 franchi si domandava per sino a fior. 8:10 ½; le Banconote, di mattina, venivano offerte da 92 ½ ad ¼, e dopo il telegrafo di Vienna, non si volevano pagarle che 92; il prestito veneto ad 87; il nazionale a 68 ½, in tutto per altro, assai rare le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 3 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Clorinda*, di tonn. 10, patr. Bacci G., con 1 part. agrumi, all'ordine.

Da *Cardiff*, partito il 10 maggio, brig. austr. *Maresciallo barone Gerliczy*, di tonn. 301, capit. Vodopich N., con 404 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Falconera*, pielego austr. *Madonna del Carmine*, di tonn. 27, patr. Vianello G., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 32 cas. sapone, 43 cas. limoni, 30 col. caffè, 1 col. olio, 128 sac. vallonea, 10 bar. birra, 1 sac. orzo, 3 bar. chiodi, 4 col. merci div. per chi spetta.

Da *Marsala*, partito il 16 giugno, trabac. austr. *Aurora S.*, di tonn. 86, patr. Scarpa Gio. Batt., con 109 fusti vino, all'ordine, racc. a G. Gavagnin.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. ossa d'anim., 1 detta frutti fresc. alla rinf., all'ordine.

Da *Londra*, partito il 7 giugno e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Parthenon*, di tonn. 716, capit. Wilson James, con 3 col. rum per Paternolli, 24 col. cloruro di calce per G. R. Vivante, 100 col. pepe, 9 col. caffè per B. Morpurgo, 100 col. pece per B. Radagger, 4 col. indaco per L. Rocca, 6 col. pellami per i frat. Pardo, 3 col. conchiglie per N. Spada, 2 col. chincaglierie per D. Plona, 8 col. olio di lino, per I. Bachmann, 12 col. olio di cotone per G. De Lago, 5 col. caffè per A. Pezzile, 90 col. caffè, 3 col. gomma, 102 col. olio di cotone, 4 col. chincaglierie ed effetti, 10 col. mobilie, 200 col. bande stagn., 13 col. terraglie, 4 col. conterie, 6 col. rum, all'ordine, racc. a I. Bachmann.

— — Spediti:

Per *Megline*, pielego austr. *Miracoloso S. Prospero*, di tonn. 33, patr. Marcovich N., con 14m. pietre cotte ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 13 col. ferramenta, 237 col. carta, 41 maz. scopette, 2 cas. metalli, 15 cas. amito, 2 bot. terra, 1 bot. prugne, 101 sac. fagiuoli, 15 cas. terraglie, 5 col. verdura, 2 cas. sublimato, 14 bar. sabbia, 350 sac. farina, 5 col. pelli sec., 38 sac. sommacco, 128 sac. riso, 130 col. canape.

Per *Veglia*, pielego austr. *Merito*, di tonn. 54, patr. Tamberin A., con 16m. coppi e mattoni cotti, 2 campane di bronzo e suoi attrezzi ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 10 sac. farina gialla, 8 col. riso, 6 col. ferramenta, 2 bar. gesso, 14 cas. amito, 33 cas. biacca, 20 cas. sapone, 1 cas. sapone, 2 col. carta, 3 ceste formaggio, 2 col. canape, 51 col. verdura, 27 col. conterie, 4 cas. cera lavor., 14 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Megline*, pielego austr. *Unico Amico*, di tonn. 57, patr. Salvagno M. D., con 3 col. stoppa, 1 col. canape, 17500 mattoni cotti, 300 scopette, 1 part. merci d'argilla, 380 fili legname in sorte ed altri oggetti div.

Per *Magnavacca* e *Ravenna*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 2520 fili legname in sorte per Magnavacca, 1 part. carbon foss., 1 detta arena bianca, 50 pietre mole per Ravenna.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 (*) *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	68 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	»	67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote . corrispondente a f. 107 : 87 p. 100 fior. d'argento.	»	92 70	»	— —

(*) Ieri, 4, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 30
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi . .	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	204 50
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp. . .	4 76
» in sorte	— —
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 09 ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	2 14
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01 ½
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 *luglio.*

Arrivati da Vienna i signori: Shorting Carlo G. H., poss. ingl., all'Europa. — Wranitzki Gustavo, poss. vienn., all'Europa. — Rissmann, dottore, poss. di Magdeburgo, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Salghetti Giovanni, poss. di Zara, alla Luna. — Khlekel Francesco, alla Stella d'oro, - Waschinger Francesco, alla Stella d'oro, ambi negoz. di Hall. — Stein Alberto, poss. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vicenza*: Zanichini co. Antonio, poss., da Barbesi. — *Da Udine*: Rustia Antonio, possid. di Gorizia, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: De Stonsser Gustavo, alla Luna, - De Chrismar Carlo, alla Luna, ambi possid. di Baden. — *Da Milano*: De Courcel Alfonso, poss. franc., all'Europa, - Warden Frank, poss. amer., all'Europa. — De Luzavraga Miguel, poss. spagnuolo, all'Europa. — Bates Ernesto, da Barbesi, - Mackisy William, da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Corfù*: Mustoxidi Michele, dott. in legge e poss., a S. Luca, N. 4231.

Partiti per Verona i signori: Mappes Giulio, - Andri Giuseppe, ambi possid. pruss. — De Röckel Lodovico, poss. bavarese. — Schuhmann Francesco, poss. di Straubing. — Sosky Benno, negoz. di Dresda. — *Per Trieste*: Pappos Demetrio, poss. d'Alessandria d'Egitto. — Sava Basilio, negoz. di Cefalonia. — *Per Milano*: Head Roberto Gugl., poss. ingl. — Laborde Giovanni, poss. franc. — Prosner dott. Giuseppe, segretario della Camera di Commercio ed Industria ad Esseg. — Coreth, conte, poss. di Gratz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio . . . . Arrivati 863, Partiti 769

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 luglio . . . . Arrivati . . . . 84, Partiti 87

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in *S. Paolo Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *luglio.* — Bergami Gio., di Antonio, di anni 9. — Bottesella Vittoria, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Dal Moro Gio., fu Pellegrino, di 45, industriante. — Giacomuzzi Elisabetta, ved. Mulachiè, fu Domenico, di 88. — Garzadori Ermolao, fu Coriolano, di 70, nobile. — Pavanello Domenico, di Domenico, di 50, questuante. — Recaldin Andrea, fu Domenico, di 86, ciambellaio. — Scarpis Marina, nub., fu Angelo, di 30, cameriera. — Scarpa Maddalena, di Marino, di anni 1, mesi 1. — Seno Giuseppina, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Stecker Giuseppe, di Callimaco, di 39, orologiaio. — Trieste Antonio, fu Alessandro Maria, di 64, spedizionere. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 5 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — . . . . . .

SOMMARIO. — *Onorificenze. Avvisi. Versamento nella Cassa della pubblica beneficenza.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 28 giugno della Camera dei signori. Deliberazione della Giunta della Camera dei deputati per oggetti di esenzione dalle imposte. Notificazione. Il Patriarca Maschierevitz. Assemblea di librai. I bagni di Wildbad-Gastein. Busti di duci austriaci. Elezioni. Processo. Circolare.* — Stato Pontificio; *Notificazione.* — Regno di Sardegna; *atti uffiziali. Arrivi a Torino. Elezioni comunali*; meeting; *il Re. Progetto di corrispondenza regolare tra Genova, Nuova Yorck e Rio della Plata. Prestito del Municipio fiorentino. Episodio extraparlamentare. Particolari intorno al duello di due soldati senza padrini.* — Due Sicilie; *estratto dei giornali di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Dispaccio telegrafico.* — Impero Russo; *combattimento presso Taschkent. Deliberazioni del Consiglio dell'Impero, e del Corpo dei nobili della Curlandia.* — Inghilterra; *prossimo viaggio della famiglia reale a Brusselles. Dispaccio concernente il combattimento del* Kearseage *coll'*Alabama. *Parlamento inglese; accuse contro il lord cancelliere.* — Spagna; *Camera dei deputati del 22 giugno. Ostilità dei fogli democratici contro il Gabinetto O'Donnell.* — Belgio; *approvazione della legge sugli stranieri.* — Francia; *discussione al Corpo legislativo contro le ferrovie.* — Germania, Danimarca, America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 luglio. - 6 a.	340‴, 30	18°, 8	16°, 6	—	Sereno	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	340 , 90	22 , 1	16 , 8	—	Sereno	S. O.		6 pom. 4°
10 p.	340 , 30	19 , 0	16 , 0	—	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. 22°, 4 — » min. 18°, 8

Età della luna: giorni 12.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 335-M.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 8 giugno p. p. N. 303-M, oggi, a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d' un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore della direzione dell' I. R. Lotto, del Direttore dell' I. R. Cassa principale e del Monte, d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la quarta estrazione di altra delle residue ventidue Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie n. 17 (diecisette.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo, del resto, ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° luglio 1865.

Bar. di SPIEGELFELD.

N. 361-1865.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Avviso.

Nei giorni 25 e 26 del p. v. luglio, avranno luogo presso la scrivente gli esami in iscritto per gli aspiranti ad ottenere l' abilitazione di maestri nelle Scuole reali inferiori.

Per altro gli esperimenti pratici di chimica per quei candidati, che intendono di essere approvati per l' insegnamento delle materie del III gruppo, cominceranno col giorno 17 dello stesso mese.

Oltre a quest' avviso, ne sarà dato uno individuale con apposita lettera a tutti i candidati, che risultano ammessi dall' eccelsa I. R. Luogotenenza agli accennati esami.

Venezia 26 giugno 1865.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

N. 205. AVVISO. (3. pubb.)

Per superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1865-66 presso l' I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei dottori in chirurgia del Regno Lomb.-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studi in questa I. R. Università.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al Protocollo di questa Direzione le loro domande, non più del giorno 20 luglio p. v.

Dovendo gli aspiranti subire un preventivo esame pratico di anatomia topografica, essi avranno cura di presentarsi personalmente all' Ufficio di questa Direzione non più tardi del 25 p. v. luglio, per conoscere il giorno che sarà stabilito per l'esame suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 3 luglio, N. 147.)

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico della I. R. Università,

Padova, li 15 giugno 1865.

Il Direttore, prof. T. VANZETTI.

N. 14390. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore in Trento, ove la lingua d' insegnamento è l' italiana, è da rimpiazzarsi un posto di maestro per la filologia classica.

A questo posto va unito l' annuo soldo di fior. 840 e rispettivamente di 945 val. austr. colla normale aggiunta decennale.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare a questa Luogotenenza pel tramite prescritto, entro il 31 luglio p. v., le loro istanze dirette all' eccelso I. R. Ministero di Stato e regolarmente corredate.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,

Innsbruck, 10 giugno 1865.

N. 13016. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 25 luglio prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, un' Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del bosco Montello, e divisi in 16 lotti, come dalla dimostrazione seguente, e sotto le seguenti condizioni:

L' Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nelle dimostrazioni qui in calce, per ciascun lotto, e le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi unitari preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all' Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l' Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' Asta, quanto anche offerte in iscritto.

(Seguono le solite condizioni, nonchè il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto ed i depositorii del regio Bosco Montello ove esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali, e ciò come dal già pubblicato Avviso a stampa di pari Numero.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, li 21 giugno 1865.

L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente,

PAGANI.

N. 11613. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad abilitazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura di finanza con decreto 28 maggio a. c. N. 5779 si rende noto, che nel giorno 15 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta, che potrà eventualmente venir continuato in altro giorno da parteciparsi agli aspiranti, per la delibera al minor pretendente della esecuzione dei lavori di ristauro ai coperti, soffitti, pavimenti ecc. nel fabbricato appartenente alla I. R. Amministrazione Camerale nella località detta Piatton presso Cerea, una volta spettante al feudo Franco.

L' asta verrà aperta sul dato rilevato dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni di fior. 575 (cinquecentosettantacinque) val. aust. ed in base al capitolato relativo ostensibile presso la suindicata Sezione II.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 10 giugno 1865.

L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 12388. AVVISO. (2. pubb.)

Per la vendita delle realità Camerali componenti l'ex feudo Franco al Piatton di Cerea, descritte nel precedente Avviso 10 maggio 1865 N. 9467, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 116, 117 e 118, sarà tenuto nel giorno 10 luglio p. v. dalle ore 12 alle 3 pomeridiane un terzo esperimento d' Asta sul dato fiscale di fior. 10,200, (diecimila e duecento) e sotto l' osservanza del resto delle altre condizioni contenute nell' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 20 giugno 1865.

L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 12497. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 28 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, presso la Sezione I di questa Intendenza sarà tenuto un esperimento d' Asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1865-1866 pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa ed Ufficii dipendenti non dotati d' assegno fisso, e ciò sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 22 giugno 1865.

L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1042. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col conchiuso 3 maggio anno corrente N. 1042 venne avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Pietro Marin di Carlo, nato a Bovolenta nella Provincia di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di stupro previsto dal § 127 e punibile a termini del § 126, Codice penale.

Essendo il Marin latitante, s' invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a praticarne l' arresto, qualora venisse colto in questi Stati e farlo quindi tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Pietro Marin del vivente Carlo, e della fu Maria Dianin, nativo di Bovolenta, domiciliato in Padova, d' anni 46 compiuti, ammogliato con due figli, condizione caffettiere, e scritturale.

È individuo di statura ordinaria, di corporatura snella, viso oblungo, colorito bruno, capelli grigi, barba lunga, zoppica leggermente dalla parte sinistra e veste civilmente, per solito con soprabito nero, e cappello alla puff.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 3 giugno 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 700

In Treviso allo **Stabilimento tipografico Andreola Medesin**, e presso i principali librai del Veneto, è aperta l' associazione alle cinque letture fatte all' Ateneo di Treviso nel 14 maggio 1865, in occasione che si solennizzava il **Sesto centenario di Dante.** — Seconda edizione — Un volume di fogli 5 ¼ in 8.° grande, fregiato di tre fotografie, per soldi 75 effettivi

Treviso 27 giugno 1865.

N. 1479. 688

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere di nuovo aperto a tutto il giorno 31 del p. v. luglio il concorso a medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, per la condotta del Comune di Dignano, avente una popolazione di anime 1892, di cui un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza. L' annuo assegno d' onorario è di fior. 525, ed il Circondario ha buone strade.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell' Impero;

c) Attestato medico di buona costituzione fisica;

d) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) Licenza ed abilitazione all' innesto vaccino;

f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;

g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;

h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele, il 20 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

POLLI.

N. 8073. 697

AVVISO.

Accordatasi dall' eccelsa Congregazione centrale lombardo veneta l'elevazione del Comune di Roverchiara al IV rango con Ufficio proprio, si apre il concorso al posto di

Segretario comunale coll' annuo soldo di fior. 241:50

cursore coll' annuo soldo di fior. 128:10.

Le istanze da oggi a tutto 25 luglio p. v. saranno insinuate a questo protocollo in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

Pel segretario

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-veneto;

c) attestato dell' intero studio ginnasiale;

d) patente d' idoneità al posto di segretario;

e) Tabella e documenti di servizi prestati.

Pel cursore

a) fede di nascita;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Legnago il 26 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

ROGHEL.

N. 3979. 676

La Congregazione di Carità in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 19, 20 e 21 luglio pross. vent., seguirà nella Basilica di S. Marco il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Batt. Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia 21 giugno 1865.

Il Presidente, Co. VENIER.

N. 3814. 685

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Vicenza — Distretto I. di Vicenza.

I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Essendo stato accordato al Comune di Isola di Malo in questo Distretto, la istituzione di Ufficio proprio di III rango dall' eccelsa Congregazione centrale mediante ossequiato Decreto 1.° dell' andante mese, N. 2667, si apre il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. al posto

Di segretario coll' annuo salario di fiorini 400.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all' I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei voluti documenti, muniti del competente bollo di finanza.

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l' età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego.

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lomb.-Veneto.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.

d) Attestato che comprovi di avere percorso almeno le sei prime classi ginnasiali.

e) Patente di idoneità al posto di Segretario.

f) Tabella e documenti dei servigi, che si fossero sinora prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza il 19 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

Dottor ZANARDELLI.

N. 727 IV. 703

La Deputazione comunale di Codroipo

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 agosto p. v. il concorso al posto di segretario comunale di questo Capoluogo, cui è annesso il soldo di annui fiorini 322 V. A.

I documenti necessarii a corredo dell' istanza di aspiro, sono, come di massima, i seguenti:

Certificato di nascita, comprovante non avere il petente oltrepassata l' età di 40 anni.

Certificato di sudditanza austriaca.

Attestati degli studii percorsi,

Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Patente di abilitazione al disimpegno delle funzioni di segretario comunale.

Dalla prescrizione dell' età sono dispensati gl' impiegati in attualità di servigio.

È connesso al posto disponibile il beneficio della pensione a senso delle direttive austriache.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' inclito provinciale Collegio.

Codroipo il 30 giugno 1865.

I Deputati,

DANIELE MORO.

BERNARDO ZANUSSI.

G. D. co. COSSIO.

Franceschinis.

Segretario, f. f.

N. 139. 702

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

La Presidenza del Consorzio di Rivis

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di segretario computista di questo Consorzio, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il periodo suddetto al protocollo di questa Presidenza la istanza di concorso, corredata di regolari recapiti, comprovanti:

a) l' età non maggiore di 40 anni;

b) la sudditanza austriaca;

c) l' abilitazione a coprire il posto di computista;

L' onorario è di annui fior duecentottanta (f. 280) V. A.

La nomina è di spettanza del convocato generale degl' interessati, salva la superiore approvazione.

Codroipo il 30 giugno 1865.

I Presidenti,

FRANCESCO CO. ROTA.

GIO. BATT. MORO.

Il Segretario inter.

G. Franceschinis.

N. 4598. 698

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 agosto 1865 resta nuovamente aperto il Concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri.

L' annuo onorario è fissato in fior. 550, più fior. 100 per indennizzo del cavallo.

La condotta è in piano, con istrade sistemate a ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia sei. e tre e mezzo in larghezza.

Conta 1659 abitanti dei quali 1550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Este il 28 giugno 1865.

Il R. Commissario,

G. BARPI.

Stabilimento Mercantile.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti a produrre quelle proposte, che desiderassero di assoggettare alla prossima Adunanza generale, onde possano essere annunziate nella circolare d' invito, in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo per le insinuazioni resta aperto fino a tutto il giorno 15 luglio corrente.

Venezia 3 luglio 1865.

La Direzione.

DA VENDERSI 691

diversi libri specialmente per ecclesiastici.

La vendita ha luogo nella casa canonica parrocchiale di S. Geremia Profeta, dalle ore 12 ant. fino alle ore 7 pom., a tutto il giorno 8 luglio p. v., al prezzo di stima in mon. eff. Fra le opere esiste quella di *S. Johan. Chrysostomi*: *Opera omnia* (greco-latino), edizione di Venezia 1741, in Vol. 13 in foglio, legata e stimata fr. 360. — Le offerte per questa saranno dirette franche di spesa sotto le iniziali F. C. presso la casa suddetta.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6618. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Santi e C.°, cambiavalute in Udine in Società in accomandita con Alessandro Lazzarutti, firmatarii e responsabili ambi i socii.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 30 giugno 1865.

Il Presidente, SCHERAUTZ.

G. Vidoni.

N. 11137. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Almorò III detto Francesco Pisani juniore fu Alvise, morto li 10 febbraio 1861 con testamento a comparire nel giorno 21 luglio p. v., ore 10 ant. a questo Tribunale Camera III di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero circa la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 26 giugno 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea, Notaio, residente in Verona, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento, avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto di Giuseppe Dalla Mura, pizzicagnolo in Verona, con Decreto 24 giugno 1865, N. 10904 dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona, qual Senato di commercio, si fa un dovere d' invitare i creditori verso il suddetto Giuseppe Dalla Mura, ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguirne un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto il giorno 5 agosto 1865, e le insinuazioni medesime dovranno esser rimesse all' indirizzo del sottoscritto Notaio, munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spesa.

Verona, 1.° luglio 1865.

Il Commissario giudiziale,

LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

AVVISO. 2. pubb.

Il sottoscritto Notaio, residente in Rovigo, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862 sulle sostanze di Benedetto Manfioli fu Gio. Batt., negoziante di manifatture di questa città, per Decreto 17 maggio p. p. N. 1727 dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, quale Senato di commercio, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza munita dei prescritti bolli e corredata degli originali titoli di credito, in quanto non lo avessero già fatto.

Il termine delle insinuazioni resta fissato a tutto il giorno 26 luglio p. v., con avvertenza che quei creditori che non insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge.

Rovigo, 18 giugno 1865.

ODOARDO d.r PIGNOLO, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 4480. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei giorn 10, 12 e 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuta presso questa R. Pretura asta giudiziale per la vendita dell' immobile sotto descritto, esecutato in confronto dell' avv. Rossi, qual curatore all' eredità giacente di Felice e Luigi fratelli Boscolo detti Nale, e Melloni fu Antonio e del minore Angelo Sante Boscolo fu Luigi, rappresentato da Domenico Boscolo di Sottomarina, ad istanza di Francesco Vianelli fu Domenico detto Magnasutto di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo, se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire il credito iscritto così di capitale che d' interessi e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto del valore di stima in effettivi fiorini d' argento, ed il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in fiorini effettivi conteggiando sul fatto deposito.

IV. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo, e l' esibizione della ricevuta delle spese.

V. Resteranno a benefizio del deliberatario la rendita dello stabile acquistato dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VI. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VII. L' esecutante che si rendesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera quella parte di prezzo che rimanesse dopo sodisfatto il suo credito, per capitale, interessi e spese, dietro di che potrà conseguire l' aggiudicazione dello stabile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Ente da subastarsi.

Casa posta in Sottomarina, Comune censuario di Chioggia, descritta al Censo provvisorio al c. N. 307. progressivo di catasto 51, per l' estimo d' italiane L. 38:06:9, ed in Censo stabile al mappale N. 585, della superficie di pert. cens. 0.08, rendita L. 46:36 con un pezzo di terreno scoperto attiguo alla casa stessa col diritto di riva ed approdo della medesima e relative adiacenze.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inscrizione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Chioggia, 5 giugno 1865.

Il Pretore, MELATI.

G. Naccari.

N. 4410. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità del rev. canonico D. Luigi Parma, era domiciliato in questa città, mancato a vivi nel giorno 18 novembre 1864, a comparire nel giorno di lunedì 17 luglio p. v., alle ore 10 ant., innanzi alla Camera di Commissione N. II di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno; sospeso intanto ogni pagamento ai creditori.

Locchè si affigga all' Albo del Tribunale e negli altri luoghi di questa città, e si pubblichi per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 17 giugno 1865.

Il Presidente, ALTEMBURGER.

Proserpio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 6 LUGLIO. — ANNO 1865. — N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 30 giugno 1865 (*)

relativa ai fondi necessarii per completare l'adempimento degli obblighi dello Stato pel mese di luglio 1865.

(Valevole per tutto l'Impero.)

Sopra proposta delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo d'ordinare quanto segue:

« Art. I. Il Ministro di finanza viene autorizzato, per completare i fondi necessarii ad adempiere completamente gli obblighi dello Stato pel mese di luglio, a procurarsi, mediante un'operazione di credito, l'importo di *Tredici milioni di fiorini V. A.*, in modo possibilmente meno aggravante per l'erario dello Stato.

« Art. II. La Commissione di controllo del debito dello Stato del Consiglio dell'Impero dovrà essere posta a cognizione d'ogni affare, assunto per l'esecuzione dell'operazione di credito approvata all'Art. I; tutt'i documenti emessi a tale oggetto, in quanto portino un obbligo per lo Stato, debbono sottoporsi alla controfirma della Commissione stessa, e non sono obbligatorii legalmente senza questa controfirma.

« Ischl 30 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« ALESSANDRO conte MENSDORFF-POUILLY, *m. p.* tenente-maresciallo.

« DI PLENER, *m. p.*

« Per ordine Sovrano.

« Cav. di Schurda, *m. p.* »

(*) Contenuta nella Puntata XIV N. 43, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 4 luglio 1865.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nel Litorale austriaco.

Essendo avvenuti alcuni casi di cholera nello Spedale di marina a Costantinopoli, questo Governo centrale marittimo trova di disporre che tutte le provenienze marittime da quel luogo dovranno essere trattate a tenore della Circolare del 25 giugno p. p. N. 5664, concernente le provenienze d'Egitto, e lo stesso dovrà farsi rispetto alle provenienze da altri luoghi, ove regnasse il cholera.

Trieste 3 luglio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 23 giugno.*

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ieri.)

Prende la parola il *Ministro di Stato, bar. di Schmerling*: Il Governo di Sua Maestà seguì con tutta l'attenzione l'odierna discussione, con quell'attenzione, ch'è richiesta, non solamente dall'oggetto, di cui si tratta, ma anche dall'alta considerazione di quelle persone, che presero oggidì la parola. Da tutto quello, che oggi fu detto in questa Camera, il Governo di Sua Maestà ricevette l'impressione, veramente non nuova, che la grave situazione dell'Impero nei riguardi finanziarii viene da tutti riconosciuta e valutata. Il Governo, mi permetto di ripeterlo, ha ricevuto un'impressione non nuova, poichè, non solo da ciò che fu scritto e parlato su questo argomento, ma anche dalle sue proprie considerazioni, esso riconobbe da gran tempo tutta l'importanza di questo affare. Se, finora, non gli riuscì di padroneggiare gli eventi, che, per vero dire, non sono creati da lui, ch'esso in gran parte trovò già creati, credo però di poter sostenere in favore del Governo di Sua Maestà, che non gli mancò la seria volontà, già dimostrata coi fatti, di recar rimedio possibilmente a queste condizioni.

Il primo degli onorevoli oratori di questa Camera ha detto, che veramente il Governo non procedette con piena serietà d'intendimenti, che non solo esso non fece alcun grande passo verso un miglioramento, ma che anzi non vi ha nemmeno aperta la via. Su ciò si concederà al Governo di rispondere qualche cosa.

È un fatto innegabile che, nel 1865, noi abbiamo un *deficit*, e non possiamo dissimularci il fatto che anche l'anno 1866 difficilmente si potrà passare senza un *deficit*. Questo è certo un avvenimento serio e tristo; ma io mi permetto di gittare un rapido sguardo agli anni passati, per dimostrare che il fabbisogno dell'anno corrente e quello dell'anno venturo sono infatti molto diversi da quelli degli anni precedenti. Chi gitta un'occhiata ai fabbisogni degli anni anteriori, e li raffronti colle somme, che ora sono enunciate nel bilancio pel 1865 e 1866, non potrà fare a meno di considerare, che nel fabbisogno, in quanto si tratta dei rami dell'amministrazione nel suo complesso, ebbe luogo una considerevole diminuzione. Non fo se non accennare il fatto che il bilancio della guerra, tante volte discusso, subì una diminuzione di più che 40 milioni. È vero che si dice: Perchè questo risparmio farlo adesso soltanto? Perchè no gli anni precedenti?

Se quest'anno si ottenne la convinzione che, colla somma di 95 milioni, si può provvedere al bilancio della guerra, perchè si sono voluti 135 milioni negli anni innanzi? Converrebbe passare in rapida rivista le condizioni degli anni precedenti, per giustificare il fatto che in fin del conto, per un Governo sarebbe stato quasi impossibile il ridurre le spese dell'esercito, specialmente negli anni anteriori, a quelle somme, colle quali oggidì si è in grado di supplire a tutti i bisogni. Oggidì abbiamo la certezza di una pace europea, oggidì godiamo la sicurezza nell'interno.

Che ciò non fosse alcuni anni fa, se ne può accorgere chiunque gitti uno sguardo al passato, Quindi ciò che oggi è possibile, anni fa sarebbe stato temerità; e forse dobbiamo alle grandi spese, che si son fatte, l'allontanamento di un male di gran lunga maggiore, dell'iniziamento, cioè, d'una guerra.

Inoltre, si rimproverò il Governo di non aver presa l'iniziativa nella questione dei risparmii, che furono già effettuati nell'anno 1865; si disse che fece una sgradevole impressione ch'esso abbia ceduto soltanto all'impulso di uno dei fattori della legislazione, e che questa specie di condiscendenza fece sorgere il dubbio se siasi agito con serietà d'intendimenti, oppure se ci sia la possibilità di ulteriori risparmii.

Anche su ciò mi permetto, in nome del Governo imperiale, di dare una dilucidazione. Nel discorso tenuto dal sig. Ministro delle finanze, egli ha dichiarato su che basi e sotto quali condizioni siasi compilato il bilancio dell'anno 1865. A compimento di ciò, io non debbo se non accennar ciò, che da nessun membro di questa Camera può essere ignorato, che gli elementi del bilancio vengono prima apparecchiati dalle Autorità inferiori e poi cribrati dalle superiori, che le prime pietre per questo edifizio vengono poste in un tempo, in cui la presentazione del bilancio è lontana ancora molti mesi; che, quando nei singoli Dominii fu raccolto il materiale pel bilancio dello Stato, ci correva di mezzo pressochè lo spazio di un anno; che quindi le condizioni interne ed esterne dell'Impero in capo ad alcuni mesi possono essere affatto diverse da quelle che erano alcuni mesi prima. Quindi non si può fare al Governo imperiale un rimprovero se, al momento in cui fu composto il bilancio, esso riconobbe come indispensabili somme diverse da quelle che si calcolarono quando i fatti posero in prospettiva condizioni di pace, e resero quindi possibile al Governo di Sua Maestà di provvedere ai bisogni con una somma minore.

Ciò per dimostrare, che veramente al Governo non può toccare il rimprovero di aver fatta la riduzione di 20 milioni allora soltanto, che dalla Camera dei deputati fu proclamata l'imperiosa necessità dell'economia.

Ma qui vuolsi prendere in considerazione anche un'altra circostanza; doversi ben comprendere, che un risparmio di circa 20 milioni non si può fare facilmente, e senza influire profondamente sullo stato generale delle cose. Il Governo imperiale ebbe anch'esso il pensiero che, nelle circostanze attuali, il bisogno dell'economia è il primo, potrei dire l'unico predominante, e che a questo bisogno debbono sacrificarsi molti altri riguardi.

Quindi, nella sua risoluzione, il Governo venne a limitarsi nel bilancio all'assolutamente necessario, e a rinunziare al desiderabile e all'utile. Ma questo pensiero non erasi avuto di mira, e non poteva ragionevolmente aversi di mira nel primo progetto del bilancio, perchè il Governo non poteva fare a meno di considerare che, in uno Stato bene ordinato, bisogna far luogo anche all'utile e al desiderabile. Ma possono darsi circostanze, in cui tutto debba tendere a risparmiare a qualunque prezzo, anche a prezzo di tralasciare qualche cosa, che pur sarebbe desiderabile. Ciò avvenne nell'anno corrente; si mette la massima importanza nel risparmiare quanto è possibile; quindi tutti gli altri riguardi debbono venire posposti, e il Governo stesso, aderendo ad una restrizione delle sue somme, rinunziò alle spese, ch'erano semplicemente utili.

A ragione gli onorevoli oratori, che presero oggi la parola, hanno osservato che colla sola economia, colla riduzione del fabbisogno anche per milioni, non si raggiunge interamente il grande scopo, e si è accennato per incidenza, che più tardi verrà il momento di discutere tale questione. Credo di non usurpare il campo della discussione, se mi permetto alcune parole anche su questo argomento.

È certissimo, e venne ripetutamente esposto dall'imperiale Governo, che, nelle circostanze attuali, com'è ora organizzata l'amministrazione dell'Impero, una riduzione delle spese maggiore di quella accordata dal Governo imperiale è una impossibilità. Ciò non esclude però che si possa raggiungere per altra via il risultato, che noi tutti prendiamo egualmente di mira; riducendo, cioè, le spese al *minimum* mediante una modificazione dell'organismo dello Stato.

L'ultimo onorevole oratore pose oggi in rilievo una partita della pubblica amministrazione; su cui egli rivolge di preferenza la sua attenzione, e dov'egli crede che, mediante un'opportuna modificazione dell'organismo, possano aver luogo considerevoli risparmii.

In quest'affare io vado ancora più innanzi, io credo che risparmiare in questa singola partita non basti. Il Governo di S. M., e non il Ministro delle finanze soltanto, ma tutti i consiglieri della Corona, sono profondamente convinti che, in tutte le parti dell'amministrazione, conviene attuare radicali riforme, specialmente nel senso di semplificare l'amministrazione e di renderla a questa guisa necessariamente meno costosa. *(Bravo!)*

Che l'imperiale Governo accolga di buon grado ogni consiglio, che gli viene diretto, e che quindi non ci sia bisogno d'una Commissione speciale per agitare tali questioni, posso assicurarlo, tanto per me, quanto pei miei colleghi.

In questo argomento, l'imperiale Governo riconosce quindi pienamente la missione, ch'esso ha, ed è effettivamente deliberato a prestarsi con tutte le sue forze all'adempimento di questa missione. Esso quindi, con tutt'i suoi mezzi si accingerà a risolvere la questione, in quanto debbasi intraprendere una riforma indispensabile e radicale in tutt'i rami della pubblica amministrazione; ma, prima di tutto, dee permettersi l'osservazione che tale questione è connessa in gran parte alle riforme della legislazione. In ciò non è dato alla Corona e al Governo soltanto il potere esclusivo; qui c'è bisogno anche della cooperazione del Consiglio dell'Impero.

Ma il Governo sarà in grado di presentare progetti al prossimo Consiglio dell'Impero ristretto, come pure alle Diete dei Dominii della parte orientale dell'Impero; progetti, che appunto nel senso accennato debbono recare il desiderato rimedio. *(Bravo!)*

Ma v'è anche un'altra importantissima questione, che non bisogna perder d'occhio, e che oggi fu solamente accennata.

Trattasi di aumentare le rendite dello Stato, ma non coll'aumentare le imposte, poichè il Governo è convinto quanto la Camera che, nelle attuali condizioni dell'Impero, non si può procedere ad un aumento d'imposte.

Ma bisogna aver sempre dinanzi agli occhi la sentenza, tante volte ripetuta, e a ragione, che in Austria v'ha una quantità di fonti, a cui per anco non si è posta mano. Esse debbono utilizzarsi, poichè le imposte non possono venire accresciute; ma procacciandosi nuovi proventi, e dando così allo Stato il mezzo di non aggravare le imposte, si può giungere per l'avvenire ad un più prospero risultato.

Che il Governo di Sua Maestà abbia rivolta la sua attenzione ad un tale scopo, la Camera potrà desumerlo dal fatto, ch'esso si adopera in tutt'i sensi per prestare ogni possibile appoggio agl'Istituti di credito, che hanno la missione di animare il commercio, il traffico e l'industria, e di provvedere a questo fine anche per la via della legislazione. La Camera può desumere gli sforzi del Governo anche dal fatto, ch'esso presenta continuamente progetti di legge, i quali hanno di mira l'apertura di nuove linee di strade ferrate, che sempre si tengono d'occhio tutt'i rami della pubblica istruzione, acciocchè, coll'ammaestramento degl'individui dedicati all'industria e al commercio, vengano animati anche questi rami.

Se quindi, mediante l'infaticabile attività del Governo (attività a cui esso si sente obbligato), e mediante la viva cooperazione di questa Camera e della Camera dei deputati, ci verrà fatto di agire in un doppio senso, in modo che, dall'una parte sia diminuito il fabbisogno, mediante una totale riforma dell'Amministrazione, e, dall'altra, si procaccino nuovi fattori del benessere generale, allora sarà raggiunto ciò, che noi tutti vogliamo raggiungere, vale a dire la permanente diminuzione del *deficit*. *(Bravo!)*

Si leva la seduta alle ore 3 e ¾. Prossima seduta, domani. — Ordine del giorno: bilancio dello stato della Corte, della Cancelleria di Gabinetto, del Consiglio dell'Impero, del Consiglio di Stato, del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli affari esterni. *(G. Uff. di Vienna.)*

Seduta del 24 giugno.

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Si discutono i bilanci dello stato della Corte, della Cancelleria di Gabinetto, del Consiglio dell'Impero, del Consiglio di Stato, del Consiglio de' Ministri, e del Ministero degli affari esterni. — Il Cardinale Rauscher, in nome della Commissione delle petizioni, fa rapporto sopra alcune petizioni.

La seduta viene aperta alle ore 11 e minuti 50.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri, conte Mensdorff, Schmerling, barone di Mecsery, Plener, Frank, conte Nádasdy.

È all'ordine del giorno la discussione speciale sul bilancio.

I capitoli: Stato della Corte e Cancelleria di Gabinetto, sono ammessi secondo le deliberazioni della Camera de' deputati.

Al capitolo: Consiglio dell'Impero (referente il *principe Colloredo*) prende la parola il *conte Wickenburg*.

Egli ritiene pienamente giustificata, nell'attuale condizione finanziaria, la depennazione di 500,000 fior. per la costruzione delle due case del Parlamento, depennazione fatta dalla Camera de' deputati nel bilancio del Consiglio dell'Impero, ma trova desiderabile che si facciano lavori preparatorii in questo senso, acciocchè, qualora i mezzi finanziarii rendano possibile la costruzione, vi si possa procedere immediatamente.

Dopo di aver dimostrata l'insufficienza dei siti, che si hanno adesso, l'oratore esprime infine il vivo desiderio che il Ministero non lasci cadere la cosa, che non perda mai di vista l'affare, e, s'è possibile, tenga pronti i disegni da presentare a' membri del Consiglio dell'Impero.

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling*. Io sono assai grato al conte Wichenburg ch'egli abbia toccato l'argomento, e così mi offra occasione di fare comunicazioni alla Camera.

Per preciso comando di S. M. l'Imperatore, io ho già fatto la dichiarazione uffiziale che la costruzione degli edifizii ad uso del Parlamento è desiderata da S. M., e in seguito ad incarico Sovrano ho anche preso in questo affare le preliminari disposizioni necessarie. Il Ministero di Stato, cioè, ha aperto un concorso limitato, invitando un certo numero di distinti architetti di diverse città dell'Impero a presentare, secondo un dato programma, i progetti per la futura costruzione degli edifizii del Parlamento. Il programma fu stabilito d'intelligenza colle Presidenze delle due Camere, sicchè, quanto al programma, si fece senza dubbio ragione a tutt'i possibili desiderii. Nel

APPENDICE.

Belle arti.

Sulle tre pale testè esposte nella Scuola dell'Arciconfraternita di S. Rocco in Venezia.

Si è annunziato nel N. 159 di questa Gazzetta essere esposte nella Scuola dell'Arciconfraternita di S. Rocco tre pale d'altare del signor Giuseppe Boldini, l'una rappresentante *S. Lucia e S. Giuseppe*, la seconda *S. Giorgio a cavallo, per uccidere il dragone* e la terza *S. Valentino m.*

Per dovere di cronisti, parleremo di queste opere col fine di non lasciar mai negletto ciò che valga ad attestare il movimento delle lettere e delle arti fra noi, che pur non abbiamo mestieri di dire in qual epoca di transizione oggimai sì viva. Altra volta lo abbiamo accennato, ed a tutti è manifesto, come in ciascuna cosa non più ora si cerchi che un equilibrio, non per anco raggiunto, e come, parlando soltanto delle arti belle, vadano esse tuttavia barcollone ed a tentoni per vie, lodevoli bensì, ma non sempre sicure e decise. E se vediamo l'architettura (in cui più che in ogni altra disciplina riverberasi lo spirito particolare di un'epoca) essere manchevole di quel determinato indirizzo, che invano può ripetere dall'indole mal pronunziata del tempo nostro, e quindi costretta a farsi o greca, o gotica, o lombardesca, ecc., nè poter offrire ne' moderni edifizii che centoni senza inspirazione, senza vita propria, frastagliati, minuti, vediamo la pittura non meno, specialmente la religiosa, farsi talvolta servile imitatrice di epoche, che più non sono, e divenire perciò fredda ed insignificante per noi. Parve pur bello al sig. Giuseppe Boldini di eseguire le sopra notate tre tavole d'altare in quello stile che ricorda l'*arte di stampo*, come la chiamava il gran Leonardo, la quale nei secoli XIV e XV, esercitavasi nelle botteghe in comune ai doratori ed agli stipettai, sopra le norme simmetriche, invariabili, e per così dire *a ricetta*, che possono leggersi nei trattatisti di quei giorni. L'intendimento del sig. Boldini, nell'aver tolto ad imitare tal facile arte, deriva forse dal pregiudizio, comune a tanti altri, e mantenuto nella Chiesa greca, che in quella sola guisa possano prodursi sacre imagini, atte ad eccitare la divozione, siccome nei loro dipinti la eccitavano, in modo pressochè uniforme, i pittori dell'Umbria, della Toscana, e tra noi i Vivarini, i Carpacci, ecc.

Non può negarsi che, quando detti il cuore, traluca nell'opera il sentimento, che ci avviva; e que' beati maestri, e sopra tutti fra Giovanni Angelico, palesavano in un fare semplice, castigato, amoroso, la fede, che di tutto era inspiratrice in quelle età di risorgimento. Ma si sarebbe per questo meno mostrata da que' padri la fede loro, si sarebbe meno eccitata in altrui la divozione, se avessero potuto dare alle opere il rilievo, la forza, l'espressione, che furono il frutto degli studii successivi nell'arte, allorchè s'improntava del libero genio che la movea, nè avea d'uopo delle *etati grosse*, come dice Dante, ad ottenere l'ammirazione ed il *grido, che prima credette aver Cimabue, poscia ebbe Giotto* (Purg. C. XI), e a mano a mano ebbero i pittori a quelli susseguiti? Infondono meno di devozione la *Madonna di Fuligno*, lo *Spasimo di Sicilia*, la *Trasfigurazione*, di quello che il facciano le dette pitture simmetriche, e meglio, le larve dei maestri bizantini, a cui sarebbe giocoforza di risalire, secondo certi odierni sognatori di misticismo, ad avere una pittura religiosa e veramente canonica? Tali parole da noi si fecero, a fine di mostrare su quali principii abbiamo osservate le menzionate tre tavole d'altare del sig. Boldini; nel convincimento, cioè, che l'arte debba far suo pro' del progresso di tutti i tempi e di tutti i luoghi ad essere anche meglio efficace sul cuore, e miglior ministra della religione.

La *S. Lucia* adunque ed il *S. Giuseppe*, che sono il soggetto della prima tavola, veggonsi sotto ben architettato porticale, donde si scorge un vaghissimo paesello, che rende assai grazioso il fondo di questo dipinto, fa arieggiare sommamente le figure dei due santi, forse a discapito di certo rilievo nei volti e nei panni di essi, e cagione forse di certa uniformità nelle tinte loro. Osservando però questa tavola, non possiamo dissimulare esserci corsa al pensiero quella del Cima da Conegliano, esistente nella nostra chiesa della Madonna dell'Orto, i tre santi della quale, senza aver l'aureo nimbo intorno al capo, siccome, al modo dei Vivarini, piacque al sig. Boldini di fregiare i suoi, posti sono pure sotto un'arcata, che lascia prospettare il paese di Conegliano, solitamente introdotto dal Cima nei suoi dipinti; ma dimostrano tal correzione nel disegno, tale plasticazione nelle forme, tale trasparenza nelle tinte, da disgradarne le opere di qualunque sommo, e da doversi perdonare per esse il secco ed il duro, da cui non al tutto erasi liberata l'epoca di quel pittore. Sia poi l'anima, sia la fede, siano gli artistici ammaestramenti, o sia tutto insieme, che susciti tanto affetto alla vista di quella tavola del Cima, dobbiamo dire che, più che dalla simmetrica disposizione delle figure e delle attitudini, lo si debbe ripetere, a nostro avviso, dalla accennata correzione, dal rilievo, dalla trasparenza; in fine, da quei lievi accidenti, che l'anima sente, ed il linguaggio mal si presta a significare.

Parlando ora dell'altra tavola del sig. Boldini, con *S. Giorgio a cavallo che uccide il dragone*, brillare la vediamo per un bello e spiritoso colorito, per un rilievo più sentito, per un panneggiare svolto maestrevolmente e per molte parti bene disegnate, comechè men che nella prima tavola ricordata stacchino le figure dal fondo. Forse che all'idea di offrire in questa figura più un simbolo, alla guisa degli antichi, che la vera raffigurazione di chi sta per trafiggere il nemico, vorrà ascriversi la freddezza di tutta l'azione qui espressa: il volto non mirare a chi deve uccidere; l'atto del ferire solo intraveduto dalla lancia imbrandita e rivolta al bene espresso drago infestatore; una general mollezza, che male si addirebbe a ciò che volevasi raffigurare. L'arte moderna, fondata sulla natura, al paro che l'antica, è per verità più esigente. Rappresentando l'azione di un santo, anche supposta in lui tutta la grazia divina, si richiede che sia espressa effettivamente, e, a così dire, produca nell'osservatore la sensazione, che gli deriverebbe dall'atto verace, nulla tralasciando di ciò, che concorra al fine dell'atto stesso. Ond'è che solo al soverchio desio d'imitare gli antichi, i quali, nemmen da lontano, sapeano effigiare i cavalli, potrebbe ascriversi che il cavallo inforcato dal S. Giorgio, galoppante ed atterrito pel dragone, che gli si avventa ai piedi, venisse dal sig. Boldini condotto nel modo che qui si vede: il che se fosse, avremmo troppo a dolerci dell'arte antica, se essa può far dimenticare gli avanzamenti dell'arte moderna sul conto dei cavalli, ed i particolari studii, che oggidì si addomandano anche per tal parte importante della pittura. Noi crediamo per altro abbastanza discreto il sig. Boldini, da dover far ragione a tale nostro giudizio, d'altra parte sincero per tutto ciò che concerne il vivace effetto generale di questo dipinto, e per quant'altro giova a renderlo lodato in vero e pregevole.

Viene terza per ordine la pala del *S. Valentino*, che, recandosi colla destra al seno il libro dei divini ufficii, e tra due dita della sinistra tenendo la palma del martirio, volge la faccia al cielo ed indossa un ricco piviale alla foggia orientale, in cui il sig. Boldini fece prova certamente di molta valentia, sì pel grandioso faldeggiare, come per la tecnica trattazione, cui solo farebbe contrasto l'aria della testa di questo santo, troppo resa insignificante dalla stessa felice riuscita di tutto il resto. Però noi tributiamo una lode al sig. Boldini, sì per questa e sì per le altre due pale qui considerate; nè i nostri appunti altro feriscono che lo stile, e l'arte, da lui presa ad imitare, in onta ai progressi, ch'egli stesso, per quanto abbiamo riferito, molto bene dimostra di apprezzare e conoscere.

S. M.

Bibliografia.

Considerazioni storico-critiche sopra il Saggio della legislazione veneta forestale del cav. Adolfo di Bérenger, *di Pietro Paolo dott. Martinati*. — Verona, 1864, di pag. 71, in 8.°

Del pregevole *Saggio storico sulla legislazione veneta forestale*, dato in luce dal ch. di Bérenger, quasi a complemento dell'antica *Giurisprudenza* od *Archeologia forestale*, noi abbiamo già fatto altre volte parola nelle Appendici di questa stessa *Gazzetta* (3 aprile 1863, N. 75); *Saggio*, in cui si espone la monografia di quanto i Veneziani, primi fra tutti, operarono a prosperamento delle foreste, dettato dall'autore coll'intimo desiderio che l'odierna languente selvicultura ne voglia trar norme di relativo profitto. Nè possiam disconvenire da questo savio intendimento dell'illustre scrittore.

Ora, era al medesimo scopo, che il benemerito accademico veronese ne assumeva una più ampia e ragionata recensione.

Premesso un breve cenno storico sulle miserande vicende e sulla inonesta caduta della veneta Repubblica, ribattute le tante calunnie, onde ne fu maliziosamente oppressa, e toccato dei grandi ingegni, che la illustrarono, e delle sapienti leggi, che la governavano in ogni ramo della pubblica amministrazione, il nostro acutissimo Martinati entra a dire come il cav. di Bérenger abbia tratto in luce un nuovo documento della veneta saggezza governativa, togliendo all'obblio le leggi, da essa emanate sull'uso e sul reggimento dei boschi, e portandole a saputa del pubblico con questo *Saggio storico*, che spazia dal secolo VII fino al XIX.

Per la compilazione di questo libro, il Bérenger si diede allo spoglio di tutti i pubblici Archivii e delle Biblioteche, ovunque sperava di trovar materiali, per provare che i primissimi regolamenti boschivi dei Veneziani non sono che una continuazione della romana giurisprudenza forestale, e che hanno dato le norme di ogni ben regolato governo silvano presso qualunque siasi nazione.

Quindi il Martinati va passo passo analizzando le dieci epoche, nelle quali il di Bérenger ha diviso la storia della veneta legislazione. Nè manca il nostro recensore di annotarvi frammezzo qualche lacuna, qualche neo, qualche salto nell'ordine delle cose, non che qualche men che castigata connessione nella catena delle idee e nella nitidezza della esposizione. Ma sono tali i suoi appunti, che servono più al contorno, al chiaroscuro, al rilievo dell'opera, non che a far viemeglio rifulgere i pregii e i meriti dell'autore, che non a deprimerne la ben meritata riputazione. Sono appunti, che dovrebbero profittare, per bene in una seconda edizione del *Saggio* berengeriano.

Così va fatta la critica, saggia, nobile, spassionata, delle buone pubblicazioni; critica, che, mentre rileva ed appura i meriti reali dell'autore, torna ad elogio di chi ne addirizza l'analitica recensione. Questa scrittura è dettata con quello stile splendido e fiorito, che è proprio del Martinati, con quell'amore santissimo di patria, che gli scalda il petto, e con quella sapiente venerazione, che non viene mai meno, inverso l'adriaca « pescatrice, guerriera, regina, maraviglia a quattordici età. »

J. F.

corso del mese di giugno, questi progetti sono anche arrivati, e si trovano presentemente nelle mie mani. Ora si tratta solamente di ciò, che S. M. graziosamente corrisponda alla mia preghiera, di cui mi fu già assicurato l'esaudimento, di prendere personalmente cognizione di questi progetti, per venir poi al secondo stadio dell'affare; per presentare, cioè, ad ispezione i progetti alle due Camere del Consiglio dell'Impero ed alle relative Presidenze: bene inteso, non già nel senso che si devenga ad una discussione e ad una deliberazione, ma bensì per l'effetto che i membri delle due Camere siano in grado di prendere cognizione di questi progetti, e di comunicarmi le loro eventuali osservazioni o desiderii, che mi torneranno sempre gratissimi. Inoltre, quando il Governo abbia ottenuto da una Commissione mista, ch'esso intende di costruire, un giudizio definitivo sul migliore progetto, e quando siasi convinto che il giudizio corrisponda a tutte le circostanze, sia riguardo alla nostra attuale posizione, sia riguardo alle spese, è sua intenzione di procedere ancora più innanzi nella cosa: di far compilare, cioè, particolareggiati preventivi, e di apparecchiar tutto, acciocchè, nello stesso anno in cui le condizioni finanziarie dell'Impero permetteranno di accordare i mezzi per la costruzione, questa possa anche effettivamente incominciarsi. Io riconosco troppo bene l'urgente bisogno che si cominci la costruzione delle case del Parlamento, costruzione che esigerà senza dubbio una serie d'anni, e quindi sono compreso del vivo desiderio di fare quanto sta in me, acciocchè questo progetto giunga al più presto possibile almeno al principio dell'esecuzione. (*Applausi.*)

Le spese, preventivate pel Consiglio dell'Impero, vengono adottate secondo le proposte della Commissione finanziaria.

Si passa alla discussione sul capitolo: Consiglio di Stato *(relatore barone di Hennet)*.

(Il Governo preventivò 146,782 fior., la Camera dei deputati eliminò un importo di fiorini 1,000 per gratificazioni e sussidii e, per lo stato personale troppo elevato, inserì un importo di fiorini 13,702, soltanto nel fabbisogno straordinario. La Commissione finanziaria propone la concessione del primo importo; quanto al secondo, prescindendo dalle sodisfacenti spiegazioni ottenute, anche per motivi di massima, essa sta per l'inserzione nel fabbisogno ordinario, perchè la Camera dei signori già più volte professò il principio che, in occasione del bilancio finanziario, non si può giudicare in generale del grande o piccolo numero d'impiegati presso un Dicastero, poichè, per determinare lo stato degl'impiegati, si richiede una profonda conoscenza di tutto l'andamento degli affari. Si propone quindi d'inserire come fabbisogno per l'anno 1865, al capitolo: Consiglio di Stato, la somma preventivata di 146,782 fior.)

Il *conte Leone Thun*, quanto al primo punto di differenza, non può aderire alle idee della Commissione. Egli conosce la condizione degl'impiegati, e gli duole vivamente, come duole a qualche capo Uffizio, di non potervi rimediare; ma i mezzi non ci sono, e quindi egli dee proporre di accordare quel fabbisogno soltanto di 145,782 fior. Quanto poi al secondo punto di differenza, egli non è già contrario alla proposta della Commissione, ma è contrario semplicemente agli addotti motivi di massima. Quanto alla giustificazione della necessità del numero ora esistente d'impiegati, la presentazione di un bilancio senza *deficit*, messo in prospettiva dal Ministero per l'anno 1867, non potrà aver luogo se non mediante una radicale riforma, la quale forse dovrebbe essere adottata anche nel Consiglio di Stato. (La fatta proposta è appoggiata.)

Il *presidente del Consiglio di Stato, barone di Lichtenfels*, crede di controperare nel modo più sicuro alle difficoltà mosse, ripetendo alla Camera le dichiarazioni, già fatte presso la Commissione, e dimostra poi come, per riguardi di economia, egli fissò un numero d'impiegati minore di quello, che sarebbe stato concesso a tenore dello stato accordato da Sua Maestà. Questo stato d'impiegati, così diminuito, fu più tardi considerato come normale, e ne venne quindi la difficoltà di provvedere in modo conveniente agli affari. In via d'esempio, l'oratore accenna che il Consiglio di Stato, fra le alte Autorità, è la sola, la cui Presidenza non abbia nè un faciente funzione di presidente, nè un segretario presidiale. Il numero dei referenti non basta, dall'una parte pel grande aumento degli affari, e dall'altra parte, in ispecie, pel motivo che, nel riparto degli affari, bisogna aver riguardo alla cognizione delle condizioni particolari e delle lingue dei varii Dominii della Monarchia, ed anche di quelli della Corona ungherese. Inoltre, pei più svariati affari dei diversi Ministeri, devono trovarsi nel Consiglio di Stato le capacità adattate.

Solo mettendo in opera tutti i mezzi, con isforzi straordinarii riuscì finora di mantenere in corrente gli affari, sicchè si può constatare con vera sodisfazione, che nemmeno un progetto di legge, per quanto fosse importante l'oggetto contemplato, e per quanto vasta la sua estensione, non rimase presso il Consiglio di Stato più a lungo di 6 o tutt'al più di 8 settimane. Chi conosce gli affari di questa fatta, chi conosce che argomenti siano, per esempio, la legge di stampa, il regolamento concorsuale, il Codice di commercio, il progetto d'un Regolamento di procedura penale, saprà che cosa ciò voglia dire. Oggetti di minor rilievo vengono trattati in tempo proporzionatamente breve; vengono evasi in una o due settimane, e talvolta in giorni o in ore. In seguito a questa dichiarazione ufficiale, giudichi la Camera quanto sia fondato il pregiudizio, per cui in ogni argomento che si aspetta e non viene, suolsi dire e scrivere ch'esso dorme fra gli atti del Consiglio di Stato.

Si andò tanto innanzi, continua l'oratore, che, quando l'onorevole Ministro di Stato assunse nella Camera dei deputati la difesa del Consiglio di Stato, gli si rispose, vedersi bene che, colla sua indulgenza, egli vuole coprire l'inoperosità del Consiglio di Stato. Io sono convinto che il sig. Ministro di Stato usava verso il Consiglio di Stato, non già indulgenza, ma giustizia; e sono lieto di poter dichiarare che in questo caso, non altrimenti che in qualsiasi altro caso della mia vita, non ho avuto bisogno dell'altrui indulgenza.

L'oratore parla della necessità del numero, ora esistente, d'impiegati di concetto e d'individui d'ordine, entra in particolari, e dice in questo riguardo: Ho già dichiarato in iscritto che, se si venisse al punto, come desidera la Camera dei deputati, che alcuni individui fossero traslocati nello stato straordinario, il che vorrebbe dire che i loro posti, in caso di vacanza, non dovrebbero essere rioccupati, io non sarei più in caso di sostenere il mio impiego, ma sarei costretto a pregare S. M. d'accettare la mia dimissione. E lo farei senza dubbio, perchè, dopo d'avere consacrato per 45 anni a S. M. i miei servigi, io non sarei disposto a continuar a prestarli in condizioni tali, in cui non potrei adempierli in modo sodisfacente, in cui non potrei servir con onore. *(Applausi.)*

L'oratore sostiene la domanda di 2000 fior. per gratificazioni e sussidii, e parla infine del desiderio della Camera dei deputati, che, cioè, si faccia una riforma nel Consiglio di Stato, per cui esso non opponga ulteriori ostacoli allo sviluppo della vita costituzionale. Sopra le condizioni del Consiglio di Stato in questo riguardo, e sopra tutto ciò, che deriva dal suo Statuto, il sig. Ministro di Stato, dice l'oratore, si è già più volte particolareggiamente dichiarato, e chi giudica spassionatamente troverà nelle sue parole bastanti spiegazioni. Da parte mia, non trovo di dir altro sopra di ciò, perchè il mio giudizio sarebbe considerato come prevenuto; solo debbo protestare contro l'asserzione che nel Consiglio di Stato domini uno spirito tale e un tal modo di trattazione degli affari, che ne sia inceppato lo sviluppo della vita costituzionale.

Tutto si riduce a vedere, che cosa s'intenda per lo sviluppo della vita costituzionale. Se si tratta di risultati praticamente attuabili e proficui per promuovere il ben essere materiale e la vita spirituale entro ai limiti della Costituzione, non mancherà certo nemmeno nel Consiglio di Stato un liberale giudizio. Che se per lo sviluppo della vita costituzionale s'intende una eccessiva limitazione dei diritti costituzionali della Corona, se si intende questo nome un continuo indebolimento del potere governativo, che finalmente condurrebbe all'impotenza, allora ritengo che sia dovere del Consiglio di Stato l'opporvisi, ed anche nella breve carriera che mi rimane sarà mia cura incessante il vegliare all'adempimento di questo dovere. » *(Applausi.)*

Il *conte Leone Thun* è lieto che lo stesso Presidente del Consiglio di Stato abbia riconosciuto che nei rami della burocrazia in generale vi sia un eccesso d'impiegati, e spera quindi che in avvenire si possa conseguirne una semplificazione.

Alla votazione, la proposta Thun resta nella minoranza, ed è inserito il fabbisogno pel Consiglio di Stato secondo la proposta della Commissione finanziaria.

Il capitolo: Consiglio dei Ministri, è adottato senza discussione.

Si apre la discussione sul capitolo: Ministero degli affari esterni.

(Relatore barone di Reyer.)

(La Camera dei deputati accordò come fabbisogno pei tre primi titoli 2,135,770 fior.; la Commissione propone 2,169,160 fior.)

Il *conte Kuefstein* ritiene troppo piccola questa somma per l'importanza della Rappresentanza dell'Austria all'esterno, considerato in ispecie ch'essa deve bastare tanto per le ambasciate, quanto pei consolati.

Il *conte Antonio Auersperg*, per viste di risparmio, aderisce alle somme della Camera de' deputati. Ma, quanto all'applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro, egli non diverge dalle proposte della Commissione.

Il *relatore bar. di Reyer* sostiene le proposte della Commissione.

Il *Ministro degli affari esterni co. Mensdorff*, Il Ministero degli affari esterni, nei suoi risparmii, crede d'essere giunto all'ultimo limite del possibile: a tale scopo, furono anzi lasciati vacanti alcuni posti. Inoltre, alcuni diplomatici in aspettativa rinunciarono per patriottismo agli stipendii loro competenti.

Alla votazione, sono accettate le proposte della Commissione.

Siccome l'ora non è avanzata, il presidente propone che si leggano altri rapporti della Commissione sulle petizioni.

Il *Cardinale Rauscher* riferisce, in nome della Commissione sulle petizioni, sopra sei petizioni concernenti la strada ferrata Vienna-Budweis-Pilsen, sopra una del Comune di Carlsbad, quattro d'alcune Casse di risparmio, una della Camera di commercio dell'Austria inferiore per la fondazione di Tribunali di commercio secondo i progetti della Dieta germanica, una della Società degl'industrianti austriaci per l'introduzione d'un peso unitario, una della Società agricola austro-slesiana per diminuzione dell'imposta sui liquori spiritosi abbruciati, una di Gio. Reisl, meccanico, relativa all'apparato di misurazione di controllo, una del mastro di posta, Gio. Raps, il quale domandava che nella legge sui trasporti delle persone si avesse uno speciale riguardo alle Stazioni di posta ereditarie.

La seduta si leva alle 2 ¼. Prossima seduta, martedì. — Ordine del giorno: rapporto della Commissione per le modificazioni provvisorie della tariffa doganale; poi, continuazione della discussione sul bilancio del 1865: bilancio del Ministero di Stato; eventualmente, bilancio delle tre Cancellerie auliche e del Consiglio d'istruzione.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 luglio.

Nella seduta plenaria del 1.° luglio del Consiglio comunale di Pest, fu deciso ad unanimità d'inviare un indirizzo di congratulazione al Cancelliere aulico sig. di Majlath.

È qui atteso l'Imperatore Don Pedro del Brasile, per fare una visita alla nostra Corte.

Le emigrazioni dall'Austria per l'America settentrionale continuano in grandi masse. Venerdì partirono altre 75 persone d'ogni età e d'ogni sesso, fra cui 9 famiglie di Kuttemberg e dei dintorni, gli altri, i più, dei dintorni di Kollin, Janowitz e Tabor. Essi partirono da Praga pel viaggio d'emigrazione nell'America del Nord.

Il Comune di Severin elesse deputato presso la Dieta croata il noto deputato dalmata Klaic.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 4 luglio: « Ieri riprendeva la direzione di questo 4.° gran Comando militare l'illustre generale Cialdini, ritornato dal suo viaggio, ed oggi il luogotenente generale Casanova riprenderà il comando della Divisione territoriale di Bologna. »

La *Nazione* ha in data di Firenze, 3 corr.: « Se non siamo male informati, oggi sarà firmato il contratto, col quale la Società edificatrice fiorentina dà in accollo i lavori di due nuovi grandi fabbricati di 630 stanze ai fratelli Antonietti di Milano, imprenditori del canale Cavour e della galleria coperta, che va costruendosi a Milano. In garantia dell'esecuzione del contratto, essi depositano la somma di 70,000 lire, e si obbligano a terminare i due vasti locali nel tempo e termine di un anno, godendo di un premio di lire 30,000 quando compiano i lavori in 10 mesi soltanto. »

Milano 4 luglio.

Il presidente del Consiglio dei ministri, generale Lamarmora, fu ieri di passaggio per Milano, e si è recato al Municipio a far visita al sindaco. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Da un carteggio di Napoli della *Perseveranza* raccogliamo che sta ivi per essere pubblicato un nuovo giornale, col titolo: *Il Vaticano*, che dichiara di avere a scopo di sostenere di proposito la *potestà temporale del Papa; solo centro di tutte le libertà diverse dell'uomo, e quindi sola caparra di civiltà e di progresso nell'imminente barbarie.* » D'altra parte, aggiunge il carteggio, si è diffuso il programma d'un giornale *gratuito* pel popolo, che avrà per titolo *Libertà e lavoro*, ed assume il nobile scopo di combattere nelle menti popolari le peggiori utopie, e di eccitarle al lavoro ed al progresso pratico, tenendosi fuori del pecoreccio politico. Dovrebbe esser pubblicato ogni settimana, e stampato in dodicimila esemplari, sostenendosi unicamente di sovvenzioni volontarie. »

Il giornalismo napoletano segnala tuttavia l'impotenza del suo Governo a trarre dalle mani dei briganti l'Inglese Moens. Lo *Statuto d'Italia*, il *Pungolo*, la *Tromba* e il *Popolo d'Italia* contengono lunghi articoli, ove unanimemente deplorano questo fatto e queste condizioni. La stampa inglese intanto prosegue ad occuparsi dell'affare, e malgrado che i giornali di Palmerston e di Russell adoperino a distrarne l'attenzione del pubblico, i giornali dell'opposizione però ve la richiamano, commentando e deplorando l'accaduto, e tonando contro il potere dominante in Italia. *(V. il Bullettino dell'altr' ieri.)*

Siffatta ostile attitudine del giornalismo inglese contribuisce a tener ognora più in apprensione i periodici ufficiosi napoletani, alcuni dei quali, nell'impossibilità di rispondere con buone ragioni, scendono a recriminazioni, che fanno sacrificio del pubblico decoro.

In questo mezzo, dice il *Popolo d'Italia*, il brigantaggio cresce disastrosamente; l'arbitrio militare non fa che aumentare i malumori dei cittadini, che hanno la sventura di dimorare o di avere possidenza nelle regioni sottoposte alla legge Pica, e governate dalla sciabola. In Calabria, aggiunge il *Conciliatore*, gli arresti succedono per centinaia agli arresti, sotto colore di sospetti di connivenza a' briganti. A Cosenza e Catanzaro, non bastando le prigioni, zeppe di detenuti, a contenere i nuovi arrestati, si sono trasformati in provvisorie carceri diversi locali. Nel Salernitano pure, gli arresti diconsi numerosissimi, ed in ispecialità dopo le rivelazioni, che pretendonsi fatte dal Giardullo. Anche ufficiali e militi nazionali sono stati per ciò tratti in carcere.

Rilevasi dal *Giornale di Napoli* che il deposito della Stazione navale italiana a Rio della Plata è stato stabilito nella piccola isoletta dei Ratti presso Montevideo, data in affitto dal Governo della Repubblica argentina, conforme viene dichiarato in una relazione del Ministero della marina, pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale*.

(G. di R.)

Scrivono da Catanzaro, in data del 26 giugno, all'*Italia*:

« Luigi Muraca, che nel 1861 capitanò la reazione delle tre Calabrie, fu in relazione con Borjes, e poscia si era tenuto gelosamente nascosto, si è, nella sera del 18, presentato al generale. Tal fatto è stato conseguenza delle rigorose misure impartite dal prefetto e dal Pallavicini.

« La conoscenza dei luoghi e delle persone, non che la confidenza delle popolazioni, sulle quali il Muraca esercitava incredibile influenza, fa comprendere a chi trovasi in queste contrade il vantaggio, che ritrarrà la pubblica sicurezza da una siffatta presentazione. »

Scrivono da Salerno, 27 giugno, all'*Avvenire* di Napoli: « A Giffoni vi è il segretario del console inglese a trattare col Manzi, il quale non rimette affatto della sua insolenza e delle sue pretensioni. Benchè stretto dalla fame, e irrequieto dì e notte come belva, il Manzi, nei suoi istinti feroci, ha trovato l'audacia di scrivere al console in questi sensi: *Caro consolo, io me ne ... di te e dell'Inghilterra. Nonson Giardullo che mi avvilisco. Non ho domandato mai alla tua nazione ne protezione ne imbarco. Mandami i 40,000 ducati, se no ti mando la capa del tuo nazionale.* »

Leggesi nell'*Aquila latina*: « Dei condannati fuggiti dal forte del Salvatore, oltre a tre presi alla Santissima, quattro furono presi dalla guardia nazionale di Patti, otto dai carabinieri reali di Castroreale, e uno da un compagno d'armi a Montalbano. »

IMPERO OTTOMANO

I giornali d'Alessandria d'Egitto s'occupano naturalmente delle misure di pubblica igiene a fin d'impedire possibilmente una maggior estensione del cholera. Kurscind pascià, prefetto di Polizia, visitò il 25 giugno il mercato di Ramle, il quale (a detta del *Manif. Gior.*) era tenuto in modo da destare ribrezzo in chi vi passava, vedendosi colà fetenti carogne di bestie morte ed altre immondizie d'ogni genere, che mandavano esalazioni perniciose alla salute. Il prefetto diede ordini severi, affinchè quel mercato venga immediatamente ripulito, e tenuto d'ora innanzi con maggior decenza. Fu ordinato di gettar in mare, però lontano da Alessandria, alcuni frutti arrivati da Smirne con un piroscafo inglese, e la scaricazione de' quali era stata vietata dall'Uffizio sanitario.

Il *Manif. Giorn.* si lagna che, mentre il paese è costernato dalla diffusione del cholera, e mentre si predica al popolo di non cibarsi di legumi ed erbaggi, ma di carne, il giorno 20 p. sia stato impossibile trovare un pezzo di carne ne' *bazzarri* e le macellerie sian rimaste chiuse. Un macellaio, interrogato perchè non v'era carne, rispose: « Domani vi sarà, ma si dovrà pagarla a 4 franchi l'occa. »

Scerif pascià ha accordato la licenza domandatagli di utilizzare come annesso allo Spedale europeo, insufficiente nelle presenti congiunture, l'antico Ospitale civile e militare, situato presso la guglia di Cleopatra, con facoltà di prendere in quello di Raz-el-Tin tutti gli oggetti necessarii.

(O. T.)

Leggesi nello *Spettatore Egiziano*: « Sentiamo che fra breve la ferrovia di Ramle passerà sotto la protezione del console generale di Francia, essendo in quell'impresa interessati moltissimi Francesi. Supponiamo che tale cambiamento di protezione, per la suddetta ragione del tutto naturale, si rannodi, all'idea più volte venuta in campo, di unire quella ferrovia con Porto-Said, centro dell'impresa dell'istmo. A quanto ci viene assicurato, sarebbe questa una semplice questione di tempo. »

INGHILTERRA.

In una corrispondenza da Londra, pubblicata nel *Moniteur* si legge:

« Il Ministero, dice il corrispondente inglese, si presenta alle elezioni armato di titoli considerevoli per guadagnarsi il pubblico favore. Il principale argomento è la prosperità, di cui gode il paese, una parte della quale è dovuta al Ministero stesso, che ha saputo realizzare vantaggi finanziarii, senza precedenti fino a' nostri giorni.

« Il bilancio delle spese ridotto di 75 milioni, il debito pubblico diminuito di più che 250 milioni, il trattato di commercio colla Francia, che assicura al commercio britannico una nuova sorgente di ricchezze; tutte queste cose compiute durante una spaventevole crisi industriale, che addossava alla carità pubblica 500,000 poveri di più, e ch'è oggi totalmente terminata, sono titoli più che potenti al favore di un popolo pensatore e positivo come l'inglese.

« L'opinione generale si accorda, per giunta, nel pensare che la vittoria spetterà in ultima analisi al partito liberale, che vedrà anzi accresciuta la sua maggioranza di qualche voto. »

Il *Morning Post* scrive: « In punto a politica, le cose offrono il più lieto aspetto; il nostro Governo riceve le più pacifiche assicurazioni circa le mire e gl'intendimenti del potere esecutivo degli Stati Uniti. Ardue difficoltà certamente offre il riordinamento interno e delle finanze in America, ma non è a dubitarsi che abbiano ad essere superate. »

L'anniversario della battaglia di Waterloo, festeggiato in Inghilterra, ha ispirato al *Times* un articolo, che così si riassume: « Le idee rappresentate da Napoleone I sopravvissero al disastro del 1815, e la dinastia napoleonica si è rialzata. La politica, che l'Inghilterra difendeva a Waterloo, non fu nè felice nè durevole; si farà bene a non più celebrare l'anniversario di questa vittoria, poich'essa non produsse alcun risultato, il quale meriti che le giovani generazioni ne perpetuino la memoria. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 30 giugno.*

Il sig. *Layard*, rispondendo al sig. *Cairns*, dà spiegazioni circa gl'Inglesi prigionieri in Abissinia.

L'Imperatore Teodoro aveva scritto all'Imperatore di Russia, all'Imperatore Napoleone, alla Regina Vittoria ed a parecchi Principi tedeschi, per chiedere la loro cooperazione a' suoi progetti di conquista sulla Turchia. Il Governo inglese rispose col rifiuto di ricevere alcuna ambasciata abissina, se l'Imperatore Teodoro non desse precedentemente la positiva assicurazione che rinunciava ad ogn' idea di conquista sulla Turchia o sull'Egitto. Il capitano Cameron, nominato console in sostituzione del signor Plowden, aveva per istruzione formale di non ingerirsi negli affari dell'Abissinia, e di presentare semplicemente le sue credenziali. Sfortunatamente, il signor Cameron disobbedì alle istruzioni ricevute, ed aperse negoziati con Teodoro su materie, che avrebbe dovuto evitare. Venne alla fine gettato in carcere come colpevole d'offesa verso il Sovrano d'Abissinia.

L'Imperatore de' Francesi inviò una risposta alla comunicazione statagli fatta. Quella risposta ebbe per risultato l'arresto del console di Francia, che fu posto in ceppi, e poscia espulso dal paese.

Tutti gli sforzi possibili furono fatti per ottenere la liberazione di Cameron. Il Governo non ha creduto dover fare la guerra all'Abissinia, perchè, essendo quel paese privo di littorale, sarebbe stato d'uopo inviare un esercito nell'interno, attraverso paesi quasi impraticabili. L'ultime notizie dell'Abissinia sono della fine di maggio; sino a quel giorno, i prigionieri godevano buona salute. Spero ricevere presto la notizia della loro liberazione. *(V. nella Gazzetta di lunedì la rubrica* IMPERO OTTOMANO.)

Il Parlamento inglese è giunto alla fine della sua sessione. Lord *Palmerston* lo ha annunziato il giorno 27 nei termini che seguono:

« Io penso che nulla impedisca che la Camera chiuda la sessione il 6 luglio: questo giorno che tutti desiderano *(si ride)*, non potrebbe venir ritardato.

« So bene che la Camera dei lordi si occupa in questo momento di certi affari relativi alle ferrovie; ma forse che il Parlamento dovrà prorogare la sessione per mischiarsi alle *baruffe* delle Compagnie ferroviarie? *(Si ride.)*

« Sappiamo come sia importante che le elezioni non vengano differite; è una questione, che interessa tutto il paese. Bisogna che l'interesse del paese sovrasti all'interesse delle Compagnie di strade ferrate. Quelli, che reputano importantissime siffatte contestazioni, potranno parlare a loro agio... nel nuovo Parlamento. *(Si ride.)* »

FRANCIA.

Il decreto di scioglimento dei Consigli municipali francesi, annunziato dal telegrafo, dice che quei Consigli cessano pel termine normale del loro mandato; e determina che le elezioni per la rinnovazione completa di essi abbiano luogo il 22 e 23 luglio prossimo ne' Comuni di 2500 abitanti e al di sopra, e il 23 luglio in quelli con popolazione inferiore a questa somma; ritenuto però che queste disposizioni non sono applicabili ai Consigli municipali della città di Parigi e degli altri Comuni del Dipartimento della Senna, e della città di Lione. In seguito a tale decreto, il ministro dell'interno ha spedito ai prefetti la seguente circolare, di cui s'è già fatta parola nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Sig. prefetto,

« Tra pochi giorni, sarà fatto al paese un appello generale: tutt' i Comuni di Francia avranno da eleggere i loro mandatarii, e, per la terza volta dopo il ristabilimento dell'Impero, essi ricostituiranno i loro Consigli municipali.

« In presenza di questa nuova applicazione del suffragio universale, il sentimento, che domina il Governo, è il rispetto del diritto di tutti; ciò ch'esso anzitutto vuole, è la sincerità dell'elezione. Lo stesso pensiero, sig. prefetto, dovrà inspirare tutti i vostri atti.

« Fedele alla norma di contegno che s'è tracciata, desideroso di favorire lo sviluppo regolare della vita comunale, il Governo aspetterà il risultato delle elezioni per procedere egli stesso all'ordinamento delle Municipalità. Senza abdicare al necessario diritto, che gli viene dall'articolo 57 della Costituzione, esso ha la legittima speranza di poter isceglière i capi dell'amministrazione municipale tra' consiglieri onorati dal suffragio dei loro concittadini; il più vivo desiderio dell'Imperatore è che i sindaci possano presentarsi al paese coll'autorità di questo duplice mandato, che risponde sì bene al paterno carattere di cotesta magistratura popolare.

« Nella pacifica discussione, che sta per appiccarsi, saranno solo in campo le quistioni locali. Il Governo se ne rimette con fiducia al buon senso delle popolazioni. Spettatore imparziale della lotta, voi dovrete dunque, sig. prefetto, lasciare che le preferenze del Corpo elettorale si manifestino spontaneamente; la vostra ingerenza non si giustificherebbe se non qualora uomini imprudenti tentassero, in opposizione al sentimento pubblico, di alterare il carattere dell'elezione, strascinandola sul terreno politico, e si sforzassero di suscitare, con uno scopo personale, agitazioni, che un potere, stabilito per la volontà stessa della nazione, non potrebbe vedere senza combatterle.

« La mia circolare del 14 maggio vi ha fatto conoscere qual pregio io attribuisca alla perfetta regolarità delle operazioni elettorali; v'ha in esse una questione d'alta moralità, degna di tutta la vostra sollecitudine. Le liste del 1865 furono rivedute con iscrupolosa attenzione. Datevi, colla stessa cura, a preparare tutti i particolari dell'elezione. Rammentate ai sindaci le prescrizioni della legge; invitateli a conformarvisi religiosamente. Illuminateli, al bisogno, de' vostri consigli.

« Insomma, garantire ai Comuni la libera espressione della scelta dei loro mandatarii per la gestione dei loro interessi municipali; mantenere all'elezione un carattere esclusivamente comunale; prevenire o combattere l'ingerenza dello spirito di partito o delle passioni politiche: tali sono, sig. prefetto, i principii, che dovete seguire, per conformarvi all'intenzione del Governo.

« Accogliete, sig. prefetto, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« *Il ministro dell'interno*
« LAVALETTE. »

SVIZZERA

Il trattato commerciale fra la Svizzera e l'Italia è conchiuso. Non ci venne riprodotta la disposizione, contenuta nella convenzione del 1851 intorno al passaggio alpino. Quindi i due Governi hanno racquistata la loro piena libertà d'azione riguardo all'avvenire. *(O. T.)*

GERMANIA.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Berlino le risoluzioni risguardanti il bilancio per l'anno corrente verranno pubblicate in questa settimana nel *Monitore prussiano*, e saranno accompagnate da una lunga Memoria, nella quale si troveranno esposti i principii, che hanno guidato il Governo nel fissare il bilancio. *(V. il Bullett. d'ier l'altro.)*

AMERICA.

Il Governo di Washington ha cassata, perchè in aperta contraddizione coi termini della capitolazione accordata da Grant all'esercito della Virginia, l'accusa di alto tradimento, che il gran giurì di Norfolk aveva mossa contro il generale Lee. In un *meeting*, che si tenne a Nuova Yorck, il celebre abolizionista Gerrit Smith pronunziò un discorso sulla politica da adottarsi per la ricostituzione degli Stati del Sud. La tesi, ch'egli ha svolto, era che, se il Sud è stato colpevole nel provocare la guerra civile, il Nord sarebbe egualmente colpevole, se, ora che la guerra è finita, volesse punire il Sud. Il Nord, secondo Smith, non ha diritto alcuno di punire il Sud, nel quale *in fatto* ha riconosciuti tutt' i diritti dei guerreggianti. Davis e Lee non hanno fatto altro che seguire i principii dell'assoluta sovranità degli Stati, sostenuta, com'è noto, con tanto ingegno e non minore autorità da Jefferson. Smith ha conchiuso che non si ha a dare un'amnistia, ma si ha da stendere l'oblio sul passato, poichè la guerra, che si è combattuta, ebbe tutt' i caratteri d'una guerra internazionale. Le parole di Smith hanno prodotto una grande impressione, non solo per l'autorità del suo nome, ma ancora perch'egli non può essere in niuna guisa sospettato di favorire il Sud.

(FF. SS.)

Il *New Yorck Daily News*, del 15 giugno, ha una lettera, statagli scritta da I. Mitchel, già editore del *Richmond Examiner*, dalla quale togliamo i brani che seguono:

« Il mio arrivo a Nuova Yorck, e più ancora le mie relazioni col vostro giornale, avendomi tirato addosso le ire di alcuni tra i vostri confratelli di qui, che ancora non cessano dal gridarmi *ribelle*, trovo necessario di chiarire, una volta per sempre, ciò ch'io veramente mi sia.

« Finchè ha esistito una Confederazione degli Stati del Mezzodì, io fui confederato, separatista, o, come ad altri piace chiamarmi, ribelle. Quando mi venne udita la resa del generale Johnston al generale Sherman, compresi che la causa della Confederazione era irreparabilmente perduta. Dopo quell'avvenimento, il Governo confederato disparve, senza lasciare alcuna traccia di sè; e siccome un paese non può stare senza alcuno che lo governi, nè restava altro Governo nel Mezzodì all'infuori del Governo federale degli Stati Uniti, giudicai essere mio debito il prestargli obbedienza; l'ho fatto di buona fede, siccome credo il facesse, in quella congiuntura, la maggior parte dei miei compatriotti, indottivi dagli stessi motivi.

« Io dunque non sono più *separatista*, nè *ribelle*; ma sì *unionista*, e cittadino leale.

« Ricorrendo alle armi, per mantenere il diritto dello starsene da sè, il Mezzodì s'era già preparato a subirne le sorti. Ora quelle sorti, ed è vano il cercarne il come o il perchè, gli sono riuscite contrarie; ed io sono, quindi, persuaso non essere un solo uomo di qualche valore in quel paese, il quale non accetti francamente le condizioni impostegli dalla guerra, e non riconosca il debito, che gl'incombe, di restaurare e di ristabilire l'ordine sociale conformemente ai principii dell'Unione e della Costituzione degli Stati Uniti. E ciò verrà sicuramente fatto; purchè si lascino quegli uomini in pace, nè si gettino nel fango, e il Governo, ch'ebbe la fortuna di uscire vincitore dalla lotta, non si dia a perseguitarli per avere professato una dottrina, che da tanto tempo avea messo le radici nel Mezzodì e che non pochi uomini del Settentrione avevano accettata.

« L'istituzione della schiavitù è adesso virtualmente abolita. Il conflitto, inevitabile, tra il lavoro libero e lo schiavo, è ormai cominciato, e lo schiavo sta per uscirne con la peggio. Il Mezzodì subisce anche questo: anche in ciò, rispetta gli effetti della guerra; e se un qualche proprietario di schiavi vi lascia travedere una tal quale ripugnanza, o fa udire lagni, ciò va piuttosto attribuito alla compassione, che gli desta il misero avvenire riserbato a quella razza infelice, che ad alcuno scapito pecuniario; perchè, alla fine, il lavoro dei liberi gli costa meno.

« Avendo l'esperienza dimostrato impossibile la politica indipendenza del Mezzodì, io sono d'avviso che la più sicura guarentigia delle sue libertà municipali stia adesso negli uomini di parte democratica, coi quali ogni Stato del Mezzodì dovrebbe perciò rannodare l'antica alleanza; negli uomini, le cui opinioni sono sì fedelmente rappresentate dal *Daily News*. Per venire a Nuova York e scrivere nel vostro giornale, io non chiesi licenza a chicchessia. L'amnistia, di cui tanto si parla, non avendo nulla che fare con me, io non chiesi *perdono* al Presidente, e spero ch'egli non vorrà costringermi a chiederlo, almeno finchè non si riesca a provarmi in che io abbia peccato. Sino a quell'istante, mi tenga il il signor Presidente per iscusato, se preferisco di farne senza. Capisco che il perdonare altrui è atto cortese, ma della cortesia io non provo veramente alcun bisogno. »

L'ultima posta delle Antille recò notizie sommarie di un moto insurrezionale, ch'era scoppiato nel Nord d'Haiti. Una corrispondenza dal Capo d'Haiti reca ora il testo seguente di un proclama pubblicato dal partito rivoluzionario:

REPUBBLICA D'HAITI

Libertà. Fraternità.

« Cittadini d'Haiti!

« Il paese gemeva sotto una dominazione

monarchica ed umiliante. I più rispettabili cittadini erano costretti a dissimulare i loro sentimenti, a sorridere e inchinarsi al cospetto della tirannia, mentre gemevano profondamente del giogo, che loro era stato imposto.

« L'illustre Salnave, il cui nome appartiene oramai alla storia e prende posto accanto a quello dei più gloriosi generali della guerra della nostra indipendenza, si è gettato a Onanamintè, e ha sottoposto colla rapidità della folgore tutto il paese, che si stende dalla frontiera fino alla città del Capo. Questa, presa d'ammirazione, gli aperse le braccia, e depose sul suo capo la corona dei grandi cittadini. Capois e Lamarre riconobbero i loro figli. Il tiranno è rovesciato, la tirannia è abolita.

« Il generale Geffrard, il quale tradì il paese facendo della cosa pubblica bottega per la sua famiglia, senta oggi che cosa sia la dignità nazionale e il sentimento della libertà!

« Cittadini di tutte le parti della Repubblica, la nostra causa è la stessa: ordine, sicurezza, concordia, progresso e libertà.

« Unitevi ai vostri fratelli.

« Un Governo provvisorio, nominato dal popolo, è insediato in questa città per dirigere la rivoluzione, attendendo la composizione dei poteri pubblici e l'inaugurazione delle istituzioni repubblicane, sotto le quali il nostro paese dee incamminarsi alla conquista dell'avvenire.

« Il popolo libero e sovrano rientra nei suoi diritti. L'unità del paese, il regno della legge e la sicurezza di ciascuno, la prosperità pubblica, formano il vangelo del Governo provvisorio, come sono la fede delle popolazioni del paese.

« Onore al valoroso Salnave e gloria alla Repubblica!

« Dato al Capo d'Haiti, 9 maggio 1865, anno 62.° »

È noto avere un telegramma annunciato che il Presidente Geffrard represse l'insurrezione.

E la *France* ricevè notizie d'Haiti, per la via degli Stati Uniti, le quali rappresentano l'insurrezione come definitivamente domata. In seguito a questo risultato, il Presidente Geffrard ha proclamata un'amnistia generale.

La *Perseveranza* ha da Lima (Perù), 13 maggio corrente:

« L'altro ieri, 11, di poco passata la mezzanotte, abortiva in Lima un tentativo di rivoluzione. Di essa era capo un colonnello dimesso per sospetto d'infedeltà al Governo. Svelata la trama da taluno dei congiurati, si tentò senza frutto di afferrare coloro, che avevano fatto fuoco, fra cui eransi vedute anche alcune guardie di Polizia. Lo stesso capo, abitando nel medesimo isolato di case, riuscì a salvamento, col cercare un rifugio nella casa del ministro italiano. Così tutto ritornava alla calma, sotto la quale però cova sempre il fuoco della rivoluzione, dalla quale ormai vanno esenti soltanto Lima col Callao ed alcune parti del loro territorio, infrenate dalla presenza di forze militari imponenti, e che si credono fedeli al Governo. Nè il dubbio sulla fedeltà di queste truppe è fuor di luogo, in quanto, or sarà una ventina di giorni, al campo delle esercitazioni, mezzo battaglione di soldati, persone reclutate per forza nelle classi più povere, si ribellavano, e, fatte le fucilate contro i loro capi e le truppe mosse loro incontro a reprimerli, si sbandarono alla campagna, ove vanno ingrossando le masnade di assalitori, tanto da rendere impossibile il viaggiare, e da costringere i proprietarii delle *haciendas*, tenimenti agricoli, ad abbandonarle, per aver salva la vita.

« Deplorabile invero è la condizione, in cui si trova il paese. Il solo successo, finora ottenuto dalle armi del Governo, fu la presa di Arica, porto importantissimo del Sud. Sembra ch'essa fosse il risultato di un vivo combattimento, nel quale le forze rivoluzionarie ebbero di contro quelle del Governo, con una combinazione di mosse dell'esercito di terra e della squadra.

« Assai importante è la ripresa di Arica, che può dirsi la chiave delle Provincie di Moquehua e di Arequipa, focolari dell'insurrezione, ove le forze rivoluzionarie stanno agguerrendosi sotto il supremo comando del prefetto di Arequipa stessa, colonnello Prado, proclamatosi capo supremo della nazione. (*Per le ulteriori notizie veggansi i dispacci telegrafici della Gazzetta di sabato 1.° luglio.*)

« La marina peruviana si è accresciuta di una bella corvetta a vapore. Nel giorno stesso del suo arrivo, dava fondo al Callao la magnifica fregata corazzata spagnuola, *Numancia*. È naturale una certa gelosia verso gli Spagnuoli, che pei primi ardirono passare lo stretto di Magellano e venire al Pacifico con un legno di sì gran mole e di tanto pesante armatura. Con esso la Spagna trovasi aver quivi una flotta di almeno sette legni, che non manca di suscitare serie apprensioni in queste Repubbliche, così poco rassodate nel loro reggimento. »

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* contiene notizie assai sodisfacenti del Messico. Da per tutto si compie la pacificazione. Nello Stato di Sinaloa, il generale Lozada, aiutato dal luogotenente colonnello Cottret, del 62.° di linea, aveva ottenuto la sottomissione di Gadea, Moreno e Guzman, luogotenenti di Corona.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del prestito di 250 milioni della città di Parigi. — 2. Nuove elezioni in Inghilterra, e professione di fede di Bright. — 3. L'opuscolo di Napoleone III sull'Algeria. — 4. La Regina Emma delle isole di Sandwich. — 5. Ancora delle relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. — 6. Beneficenza sovrana. — 7. La legge sui forestieri nel Belgio. — 8. Le forze del Paraguay, e quelle degli alleati suoi avversarii. — 9. Il manifesto di Kossuth e la reazione dei rifugiati ungheresi. — 10. Del cholera in Egitto, e disposizioni speciali della Delegazione del Municipio di Trieste.

1. Dopo due giorni di faticosa discussione, il prestito della città di Parigi, ridotto a 250 milioni, è stato votato dal Corpo legislativo, ma ebbe cinquanta voti contrarii. Questa minoranza economica tende a fortificarsi in tutte le questioni che riguardano l'uso del denaro pubblico. I signori Berryer, Garnier-Pagès, Martel, Millon e Picard hanno sostenuto nella discussione che i lavori, che trattasi d'eseguire in Parigi, possono essere *necessarii*, ma che *non sono urgenti*, e che perciò dee farli l'imposta e non il prestito. Altri invece sostenner, che, se i lavori sono riconosciuti necessarii, essi sono urgenti, e bisogna eseguirli sollecitamente, perchè ora si possono eseguire con maggiore facilità e con maggiore risparmio di quello che si potranno in avvenire. Questa seconda opinione prevalse, e Parigi farà un nuovo debito di 250 milioni di franchi.

2. In Inghilterra sono imminenti le nuove elezioni de' membri della Camera dei comuni, e gli attuali membri del Parlamento, come pure i nuovi aspiranti alla rappresentanza, cominciano a pubblicare le loro professioni di fede. Merita d'essere conosciuta quella del sig. Bright, membro della Camera dei comuni, diretta a' suoi elettori di Birmingham. Nel suo programma, egli dice che la Camera, che sta per isciogliersi, non ha prodotto altro che un gran disinganno. « L'elezione del 1859 era sotto l'influenza della estensione del diritto di voto, e doveva almeno promuoverla, se non poteva conseguirla; ma la Camera uscita da quella elezione è venuta meno a' suoi impegni, non ha mantenuto le sue promesse, ed ha negletto il suo primo dovere. Il Gabinetto, che s'è insinuato al potere nel 1859, pretestando la sua devozione alla riforma parlamentare, ha violato le sue promesse solenni. I suoi capi hanno tradito deliberatamente la causa, che avevano impreso a difendere, e i membri meno eminenti di quel Gabinetto hanno tacitamente e per debolezza fatto di spalla a quel tradimento. Il Ministero ha tenuto per sei anni quel posto, che non avrebbe dovuto occupare nè anche un giorno solo, senza le promesse, alle quali è mancato. Nessun Parlamento lealmente eletto dalla nazione non avrebbe trattato a quel modo i suoi elettori, e nessun Gabinetto, mancando a tal segno ai principii da lui professati, non sarebbe sfuggito all'immediato gastigo d'un Parlamento, che avesse rappresentato onestamente la nazione. » Dopo di avere in tal guisa accusata tutta la Camera, il sig. Bright prosegue: « S'io mi sentissi risponsabile sino ad un certo punto della condotta del Parlamento e del Gabinetto nella questione della riforma, non potrei senza arrossir di vergogna render conto del come io abbia adempiuto al mio mandato, e non oserei sperare d'essere eletto di nuovo a vostro rappresentante; ma io sono innocente del tradimento di cui foste vittima; io l'ho denunziato, l'ho combattuto con ogni mio potere. Il Parlamento è spirante, il Ministero subirà cangiamenti, o si avvicinerà vacillando ad una prossima caduta; ma la questione della riforma vive sempre, anzi al presente si accampa più apertamente sugli occhi de' suoi avversarii, di quello che non avesse mai fatto, dopo l'adottamento del *bill* del 1852. » Il sig. Bright spera che la prossima elezione generale avrà per effetto il trionfo della riforma elettorale, e desidera che gli elettori di Birmingham lo onorino nuovamente della loro fiducia rieleggendolo deputato al Parlamento.

3. L'opuscolo sull'Algeria, di cui hanno parlato i giornali, e un esemplare del quale è stato consegnato a ciascuno de' ministri, ha per titolo: POLITICA DELLA FRANCIA IN ALGERIA. — *Quest'opuscolo non è stato pubblicato. — Parigi. Tipografia imperiale* 1865. Conta 68 pagine, ed è firmato così: *Fatto nel Palazzo delle Tuileries, il 20 giugno* 1865. NAPOLEONE. Questo scritto, dice un giornale, è troppo importante per isfuggire più a lungo alla pubblicità, ed è spiacevole che non sia stato distribuito a tutti i membri del Corpo legislativo, i quali debbono votare il progetto di legge concernente l'Algeria.

4. I giornali annunziano l'arrivo a Londra della Regina vedova delle isole di Sandwich. La Regina Emma ha 29 anni, discende per via di madre da uno dei grandi capi del paese, e per via di padre da uno de' compagni di Cook. Essa è cognata dell'attuale Sovrano; sposò nel 1856 Kamahameha IV, e perdette nel 1862 il suo unico figlio, e il marito nel 1863. La Regina Vittoria l'ha indotta a recarsi nella Gran Brettagna, ed ha posto a sua disposizione un bastimento di guerra. La Regina Emma dee visitare successivamente l'Inghilterra, la Francia e l'Alemagna.

5. Intorno alle relazioni degli Stati Uniti coll'Inghilterra, delle quali abbiamo fatto cenno nella Rivista di ieri, n. 4, il *Journal des Débats* è anch'esso d'opinione come noi, che il Gabinetto di Washington cerca pretesti per noiar l'Inghilterra. Esso chiede che l'Inghilterra gli abbandoni i legni di corsari confederati, che attualmente sono ne' porti di lei, e minaccia di catturare, sotto qualunque bandiera navighino, quelli che, avendo soggiornato ultimamente in un porto inglese, avessero cangiato di nazionalità. Si vede da questa disposizione, che il sig. Seward vuol vendicarsi dell'affare del *Trent*. Il sig. Seward censura poi anche la Francia, rimproverandole d'avere riconosciuto anch'essa, come l'Inghilterra, il diritto di parte guerreggiante nei confederati; censura del tutto ingiusta, perchè lo stesso Governo degli Stati Uniti ha trattato con essi, e li ha per questa e per altre ragioni riconosciuti come parte guerreggiante.

6. Essendo morto lo storico ungherese Ladislao de Szalay, S. M. l'Imperatore ha ordinato di pagare alla sua vedova, in riguardo de' servigi che il defunto ha resi alla scienza ed alla letteratura ungarica, l'annua pensione di mille fiorini, ed un sussidio di 200 fior. a ciascuno de' suoi due figli. Questa generosa risoluzione emana dalla personale iniziativa di S. M., ed è tanto più preziosa quanto è giunta più inattesa alla persona beneficata.

7. Nel Belgio spirava quest'anno la legge del 1835 contro i forestieri, ed ora è stata rinnovata nella Camera dei rappresentanti a Bruselle. Non è colla nuova legge accordato allo straniero un indugio di tempo maggiore di 24 ore per dar ordine a' suoi affari e andarsene! Di più lo straniero, che avrà ricevuto l'ordine di uscire dal Regno, dovrà dichiarare da qual parte della frontiera ne uscirà, e riceverà un foglio di via che ne regolerà l'itinerario, e la durata del suo soggiorno in ogni luogo del suo passaggio. L'*Opinion Nationale* trova in questa legge troppo lusso di precauzioni.

8. Essendo imminenti le operazioni della guerra tra il Paraguay da una parte, il Brasile, la Repubblica argentina e l'orientale dall'altra, ci sembra opportuno d'enumerare le forze delle due parti. L'esercito dei tre Governi alleati, si compone di 45,000 brasiliani, di 25,000 argentini, e di 5,000 della Repubblica orientale, in tutto 75,000 uomini. La riserva sarà di 30,000. Il Paraguay può avere sotto le armi da 50 a 55,000 uomini, forza ragguardevole, composta di eccellenti soldati, ma sprovveduta di ufficiali. Il Presidente Lopez assumerà il comando in capo delle truppe, al qual fine gli è stato conferito dal Senato il titolo di gran maresciallo. Dalla parte dei collegati, il generale Urquiza sarà alla testa del contingente argentino, il generale Flores comanderà le forze orientali, e il Presidente general Mitre concentrerà nelle sue mani il comando dei tre eserciti alleati. Il Brasile affretta la marcia delle sue truppe, e già il comando della terza divisione navale, composta di otto belle cannoniere, operando di concerto cogli alleati ha denunziato il blocco effettivo di tutti i porti del Paraguay. Notizie recenti annunziavano l'avanzarsi delle forze del Paraguay nella Repubblica argentina e un movimento retrogrado della flotta del Brasile a motivo di malattie.

9. Kossuth ha in questi giorni indirizzato da Torino, luogo di sua dimora da alcune settimane, un manifesto alla emigrazione ungherese, nel quale, con accento ironico e che svela l'interna rabbia, parla dei risultati del viaggio di S. M. l'Imperatore a Pest, e condanna in modo veramente ributtante l'Ungheria. I rifugiati ungheresi hanno risposto all'imprudente ex dittatore delle dure verità, avvertendolo aver egli perduto ogni diritto d'imporre i suoi consigli agli Ungheresi, e che tutti i veri patriotti si sono già staccati da lui; essi hanno enumerato la lunga serie delle sue bassezze e villanie, ed hanno espresso il loro sincero giubilo che l'Ungheria sia diretta a conseguire lo scopo de' suoi desiderii, dichiarando essere un atto di tradimento ogni tentativo d'impedire la riconciliazione dell'Ungheria col suo Re. Questa dichiarazione, dice il *Vaterland*, è stata esposta nel palazzo della Borsa, per ricevere le firme degli aderenti, e sarà spedita poi nelle altre città, in cui vivono rifugiati ungheresi per raccogliere le loro adesioni. Questa dichiarazione produrrà certamente un grande effetto, e metterà alla berlina l'ex dittatore, già universalmente disprezzato in tutta l'Ungheria.

10. Il giorno 4 luglio corrente morirono di colèra in Alessandria 176 persone, e al Cairo 382, in tutto 558. Intanto in tutti i porti del Mediterraneo, dell'Atlantico, dell'Adriatico e dell'Arcipelago si prendono rigorose precauzioni, onde preservarsi dalle invasioni del morbo. La Delegazione municipale di Trieste ha rinnovato a S. E. il Luogotenente imperiale i più fervidi ringraziamenti per le approvate disposizioni preservative. La stessa Delegazione ha fatto praticare la visita sanitaria alle stoviglie nei caffè, nelle birrarie e trattorie della città e del territorio, ed ha adottato in massima, sulla proposta del sig. barone de Pascottini, il ristabilimento degl' Ispettorati sanitarii. (Σ)

Vienna 4 luglio.

S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle ore 8 ½ da Laxenburg a Vienna, ricevette, prima di concedere le udienze generali, il presidente del Ministero, conte di Mensdorff, e diede quindi udienza a circa cento persone. In seguito la M. S. ricevette molti Ministri, accolse i loro rapporti e tornò verso le ore 2 e ½ pomeridiane a Laxenburg.

Tutt'i signori Arciduchi, meno l'Arciduca Rainieri, trovansi ora a Vienna.

S. M. il Re di Prussia ricevette ieri in Carlsbad una deputazione del reggimento di fanteria austriaco, portante il suo nome. (*FF. di V.*)

S. E. il sig. presidente barone di Raule è qui giunto da Dresda. La Conferenza legislativa da lui preseduta, terminò in prima lettura la parte del nuovo Codice civile generale germanico concernente le obbligazioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sardegna.

La *Nazione*, in data del 4, reca: « Il marchese Pepoli è in Firenze, e vi si trattiene ancora qualche giorno. Siamo in caso di affermare che non hanno nessun fondamento le voci di una prossima sua gita a Parigi »

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*, del 4 luglio:

« Domenica sera, a tarda ora, giungeva alla famiglia Caroli il seguente dispaccio telegrafico, annunziante la morte del concittadino nostro, Luigi Caroli, deportato in Siberia:

« « Irkutsk, giugno 27 (13).

« « *A. B. Caroli.* — Bergamo.

« « Vostro fratello è morto oggi d'infiammazione cerebrale, senza agonia. Era malato da sei giorni. Vi scrivo tosto.

« « ANDREA ADAWJA. » »

Francia.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Parigi 1.° luglio: « Il sig. Drouyn di Lhuys ebbe oggi una conferenza col principe di Metternich. Vi si parlò anzitutto del cangiamento ministeriale, avvenuto in Austria, che fu rappresentato dall'ambasciatore come un oggetto meramente interno; indi della questione de' Ducati, riguardo alla quale Drouyn di Lhuys sostenne fermamente il principio di nazionalità; e finalmente della supposta ingerenza dell'Austria nella missione di Vegezzi, che il principe di Metternich negò ricisamente. Su quest'ultimo oggetto, seguì oggi pure una lunga conferenza col sig. Nigra, inviato italiano. » (*O. T.*)

Berlino 3 luglio.

Si annunzia che nella prossima settimana il Granduca d'Oldemburgo arriverà a Vienna. (*FF. di V.*)

La *Köln Zeit.* dichiara infondata la notizia della *Presse* di Vienna, che sia giunto a Berlino un dispaccio austriaco, con cui si minaccia di ritirare le concessioni dell'Austria, qualora la Prussia effettui l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo da' Ducati. Il Gabinetto di Vienna (dice il citato foglio) non fece alla Prussia concessioni, ma soltanto offerte. La Prussia non potrebbe ritirare le sue truppe da' Ducati se non dopo una guerra infelice. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 luglio.

La discussione del bilancio della guerra, che doveva aver luogo alla Camera dei signori, è stata differita. (*O. T.*)

Zagabria 3 luglio.

Il supremo Conte Kukuljevic fu nominato sostituto del Bano e presidente della Dieta croata. — Il Cardinale Haulich procederà soltanto all'apertura della Dieta. (*N. fr. Pr.*)

Firenze 3 luglio.

Dispacci di Cosenza dicono che la liberazione di Gallucci fu fatta mediante un grande riscatto. Vennero pure liberati con riscatto De Napoli e Marescalco.

Torino. — Rendita, 64.25, *coupon* staccato. Nuovo prestito, 65.50, *coupon* staccato. (*FF. SS.*)

Firenze 4 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* dice che i rapporti sanitarii, pervenuti da tutti i punti del nostro litorale, sono pienamente sodisfacenti. Anche in Egitto, secondo le corrispondenze di parecchi fogli stranieri, la malattia sembra assumere carattere e proporzioni meno gravi. (*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

Ieri il Principe Napoleone e sua moglie si presentarono alle Tuilerie. Il Principe si reca all'Havre, e la Principessa in Svizzera. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 4 luglio.

Londra 4. — Malgrado l'opposizione di lord Palmerston in nome del Ministero, la Camera dei comuni adottò la proposta di Bounverse, in cui si esprime la sfiducia della Camera verso il lord cancelliere, pel modo con cui si contenne nell'affare della Corte dei fallimenti. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) Il *Daily Telegraph* dice diffusa la voce che il lord cancelliere darà la sua dimissione, e sarà surrogato da lord Cranworth. (*FF. SS.*)

Monaco 3 luglio.

La prima Camera approvò quest'oggi ad unanimità la proposta della Camera de' deputati riguardo allo Schleswig-Holstein. Durante la didiscussione, il ministro sig. di Pfordten fece la seguente dichiarazione: « Per noi, si tratta di sapere se, nel caso che al Ducato di Holstein non venga mantenuto il suo diritto federale, sia conciliabile coll'onore, colla dignità e coll'avvenire della Baviera di tenersi vincolata agli obblighi federali. » (*FF. di V.*)

Amburgo 3 luglio.

Il *Corrispondente Amburghese* riferisce: « La Commissione delle prede adunata a Copenaghen, ha terminato i suoi lavori; gli armatori tedeschi, a cui furono catturati i bastimenti, otterranno la rifusione del valore de' legni, de' danni e delle spese, e oltracciò un abbuono del 15 per cento del prezzo di stima de' navigli, pel lucro perduto in seguito alla privazione della loro proprietà, dal giorno della cattura sino a quello dell'indennizzo (1.° luglio.) » — Il Duca di Glücksburgo, fratello maggiore del Re di Danimarca, è ritornato dall'estero, ed ha avuto una conferenza col Principe d'Augustemburgo. — Anche il Gabinetto annoverese è contrario al riconoscimento del Regno d'Italia, e dice che il trattato commerciale può conchiudersi eziandio senza riconoscimento. (*N. fr. Pr.*)

Nuova Yorck 25 giugno.

È morta la moglie del segretario di Stato Seward. — Si conferma la notizia che il Governo dell'Unione americana non vuol riconoscere i bastimenti separatisti, qualunque bandiera portino, nè qualsiasi trasferimento della proprietà di tali navigli, qualunque sia la forma del medesimo. — Trenholm, già segretario di Stato dei separatisti, ora arrestato, domanda grazia. (*N. fr. Pr.*)

Veracruz 31 maggio.

La Provincia di Oajaca è ora completamente occupata dagli Austriaci, sotto il generale conte Thun. — Il generale conte Thun fu autorizzato dall'Imperatore a porre ad esecuzione il decreto del 7 novembre 1864, intorno alla riorganizzazione dell'esercito messicano. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 luglio.

(Spedito il 6, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 11 min. 40 ant.)

Il Ministro della guerra, cav. di Frank, dichiarò ieri, in nome di S. M. l'Imperatore, alla Giunta finanziaria della Camera dei signori, che il Governo intende uniformarsi alle riduzioni votate dalla Camera dei deputati ne' bilanci della guerra e della marina.

(***Nostra corrispondenza privata.***)

FATTI DIVERSI.

Il *Diavoletto* di Trieste, del 5 giugno corrente, reca:

« Verso le ore 10 antimerid. d'ieri, arrivò qui da Alessandria il piroscafo del Lloyd austriaco l'*America*, con 167 passeggieri, i quali godono perfetta salute. Entrò nel Lazzeretto per iscontare la prescritta contumacia.

« Questa mattina arrivò il piroscafo italiano il *Brindisi*, proveniente da Alessandria con 49 passeggieri, in buona salute, che trovansi pure al Lazzeretto. »

Scrivono da Messina: « Proveniente da Alessandria d'Egitto è qui giunto ieri (2 corr.), per la via di Malta, dove aveva scontata la quarantena, un individuo, che, appena sbarcato, fu preso da dolori: sospettandosi che fosse colpito dal *cholera*, venne subitamente ricoverato ed isolato, e sottoposto a conveniente cura. » (*G. Uff. di Fir.*)

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Genova* del 3 luglio:

« Con decreto del 21 giugno il ministro dell'istruzione pubblica assegnava, secondo le proposte della Commissione a ciò istituita, i premii stabiliti dal decreto reale 27 luglio 1854, alle tre seguenti produzioni, rappresentate nei teatri di Torino, durante l'anno 1864, cioè:

« Il 1.° premio di lire 1500 alla commedia *il vero blasone*, dell'avv. Tommaso Gherardi del Testa;

« Il 2.° premio di lire 1000 alla commedia *il figlio di famiglia*, del dott. Giuseppe Costetti;

« Il 3.° premio di lire 600 alla commedia *un vizio di educazione*, del sig. Achille Montignani.

« Sappiamo altresì che la detta Commissione ha fatto cenno, nel suo rapporto, della produzione intitolata: *La commedia italiana a Parigi*, del sig. A. Gaimi, e della farsa: *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore*, del sig. L. Suner, le quali sarebbero state giudicate degne di onorevole menzione. »

Scrivono da Monza, 30 giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Oggi, verso il meriggio, un terribile uragano, accompagnato da vortici a tromba, scatenatosi lungo la zona, che da Brugherio si estende a Nord-Est verso Vimercate, ha recato immensi danni, ed ha immerso in una spaventosa desolazione tutti gli abitanti lungo quella linea. Il territorio di Brugherio, Baraggia e Concorezzo fu il più devastato: la campagna ebbe le piantagioni ed alberi di smisurata grossezza svelti dal terreno e trasportati a grandi distanze; i cascinali furono in parte scoperti del tetto ed in parte diroccati, e sotto le rovine si trovarono infelici contadini mutilati e schiacciati; le vie di Concorezzo e di Baraggia sono coperte di tegole e sbarrate da alberi trasportati dalla bufera; alcuni individui subirono il fenomeno d'essere trasportati altrove, e rimasero quasi insensati senza riportare ferite. Non posso descrivervi il fatto nelle sue particolarità, poichè l'impressione mi ha troppo commosso. Vi basti questo cenno. »

Ecco altri particolari: « A Brugherio, l'uragano d'ieri, che ricordava quello, che nel 1841 infuriò nel parco di Monza, fece crollare per intero il muro di cinta del giardino Noseda, ne divelse tutti gli alberi, compresi quelli di alto fusto, e li trasportò alcune miglia lontano. Stamane se ne vedevano ancora parecchi sul tetto del palazzo attiguo al giardino, e nel cimitero del paese. La casa del nobile Carlo Ghirlanda fu completamente atterrata, e 500 passi al di là della cascina Baraggia crollava la cascina Fumagalli, seppellendo sotto le macerie 11 persone, delle quali 9 fortunatamente si poterono sottrarre alla morte, mentre le altre 2 rimanevano vittime.

« Il ponte sul fiume Molgora fu divelto dalle fondamenta. La casa Torriani, situata essa pure in Brugherio, ebbe a soffrire gravi danni: invetriate e imposte caddero alla rinfusa, e dove sorgeva un magnifico belvedere, ora non resta che un ammasso informe di terra, di sassi, di alberi, colà trasportati dalle adiacenti campagne. »

Lo spettacolo popolare di domenica scorsa ai Giardini, incominciato alle sei e mezzo pomeridiane, durò sino alle nove e mezzo. Scelta e numerosa orchestra, composta di sonatori della banda militare; cori egregiamente cantati dalla nota Compagnia dei pittori; tre corse di bighe tirate da focosi cavalli, ch'erano guidati dai più esperti cocchieri di professione; altra corsa di due uomini a piedi, dietro a' quali un confuso rumore di popolo parve tutt'altra cosa che applausi; e finalmente, fuochi artifiziali vagamente disposti, composero il lungo e svariato divertimento. Il concorso numerosissimo d'ogni classe di cittadini, ch'è il più bell'ornamento d'ogni spettacolo popolare, provò la fiducia, posta dai Veneziani nelle promesse del cartellone, questa volta non menzognere; e certamente, oltre a quelle promesse, gli allettò non poco a recarsi in ameno pellegrinaggio sino a' Giardini il bel sereno del pomeriggio, e il fresco delizioso della brezza marina, che si gode la sera per que' viali. Giunto al termine lo spettacolo, la gran massa di popolo, preceduta dall'orchestra, che sonò lieta marcia, uscì dai Giardini tranquilla, e sodisfatta del piacevole trattenimento. B-n.

La tomba di Michele Sammicheli in Verona.

Nella *Nuova Gazzetta di Verona*, 10 giugno corrente N. 130, un egregio cittadino, lamentando l'ingiuria dei tempi, che ridusse a mal termine, e per poco rese inservibile al divin culto la chiesa parrocchiale di San Tommaso Cantuariense, additava la modesta tomba, che in quella chiesa accoglie le ossa inonorate, derelitte, e quasi profanate di Michele Sammicheli. E con nobili parole esprimeva il desiderio, che quel tempio sia aperto alla pubblica venerazione, e quella tomba sia resa accessibile a tutti, e degnamente onorata (1).

Ben prima altro benemerito cittadino facevasi interprete del pubblico voto, che sia reso onore alle ceneri di quel grande, che fu istauratore dell'architettura civile, ed inventore della moderna militare (2).

Già una zelante Commissione è occupata da qualche tempo a provvedere i mezzi, che occorrono per far fronte alle spese di ristauro condegno alla monumentale facciata del tempio, e se la carità cittadina la sorreggerà largamente, potrà in breve essere aperta e ridonata al culto la chiesa di San Tommaso. Ma ingente è la spesa all'uopo necessaria, e se gli sforzi della Commissione conseguiranno l'intento sospirato, è troppo manifesto, che il ristauro della chiesa assorbirà tutti i mezzi da lei raccolti.

Non a quella Commissione, che si vede innanzi un compito assai malagevole, ma al dotto ceto degli ingegneri ed architetti della città e Provincia di Verona, appartiene la onorevole iniziativa di rendere alla memoria del grande concittadino uno splendido attestato di ammirazione, e di riconoscenza, che onorerà in pari tempo la illustre famiglia Sammicheli, della quale fu cospicuo retaggio il culto dell'arte e della scienza (3).

Agl' ingegneri ed architetti veronesi ben presto si associeranno tutti quelli del veneto Dominio, che liberamente esercitano la nobile professione, o sono addetti a pubblici Ufficii, imperocchè il funebre monumento glorificherà la tomba, che racchiude i mortali avanzi del celebre Michele Sammicheli e de' suoi illustri congiunti, i quali costruirono le fortezze, o ristaurarono le guastate di tutte le città, castella, e terre, ove alteramente sventolava il glorioso vessillo di San Marco.

L'amore di patria, e l'onore dell'arte sproneranno i veneti ingegneri a tributare il ben dovuto omaggio ad una gloria nazionale, che non può rimanere più a lungo dimenticata. Questo è il secolo delle grandi costruzioni, e, diciamolo pure, della fortuna degli ingegneri: ovunque si onorano gl'illustri trapassati, e gli ingegneri della Venezia onoreranno il sommo Sammicheli.

Verona 24 giugno 1865. X.

---

(1) Sopra una meschina, lapide sepolcrale, che forma parte del lastrico della chiesa, leggesi questa iscrizione:

PETRO . PAVLO . MI
CHAELI . Q. ET . JO . HIER . SAMMICHE
LIIS . VERO . ARCHITEC . DE . PA . OP . M .
QVI . OMNES . URBES . OMNIA . QVE .
OPPIDA . REGIONESQ . VENETI .
IMPERII . VEL . A . FVNDAMENTIS
MVNIVERVNT . VEL . COLLAPSA .
INSTAVRARVNT
NICOLAVS . SAMMICHELIVS . MEDI .
NEP . SIBI . ET . POS . SV . M . PO .
M . D . LIX.

(2) Lettera di M. Smania a T. Mestre. — Verona, Civelli, 1864.

(3) L'illustre dott. Cesare Bernasconi nella sua Appendice ai cenni intorno la vita e le opere dell'architetto e scultore veronese, Antonio Rizzo (Verona, Civelli, 1863), ci dà il seguente albero genealogico della famiglia Sammicheli, avvertendo che le iniziali *d. i.* significano *data incerta:*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 4 luglio	del 5 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 50	69 85
Prestito naz. al 5 p. %	75 —	75 15
Prestito 1860	90 75	91 60
Azioni della Banca naz.	798 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito	178 10	178 20
cambi		
Londra	110 25	110 10
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali	5 24	5 22 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 luglio.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	426 —
Credito mobiliare	702 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 335-M.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE IN VENEZIA.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 8 giugno p. p. N. 303-M, oggi, a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d' un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore della direzione dell' I. R. Lotto, del Direttore dell' I. R. Cassa principale e del Monte, d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere superiore di questa Prefettura, ebbe luogo la quarta estrazione di altra delle residue ventidue Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie n. 17 (diecisette.)

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo, del resto, ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° luglio 1865.

Bar. DI SPIEGELFELD.

N. 5416. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Approvato dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, con Ordinanza 4 giugno corr., N. 11949 il progetto 31 marzo p. p., per la novennale manutenzione del tronco della regia fossa navigabile di Ostiglia, da metri 8 superiormente all' imbocco del Ponte degli Occhini sino alla regia Chiavica e della successiva sua canaletta, si notifica, che si terrà asta per l' appalto della detta manutenzione il giorno 13 luglio p. v., alle ore 12 merid. in questa residenza. Ove andasse deserta l' asta, o non si ottenessero sodisfacenti risultati, gli esperimenti saranno continuati nei successivi giorni 14 e 15 ora suindicata, ferma l' ultima oblazione.

L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 524, dei quali, fior. 284 a prezzo assoluto, e fior. 240 a liquidazione con prezzi definiti, e valgano per essa i predisposti capitoli.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 23 giugno 1865.
L' I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 11613. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad abilitazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura di finanza con decreto 28 maggio a. c. N. 5779 si rende noto, che nel giorno 15 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta, che potrà eventualmente venir continuato in altro giorno da parteciparsi agli aspiranti, per la delibera al minor pretendente della esecuzione dei lavori di ristauro ai coperti, soffitti, pavimenti ecc. nel fabbricato appartenente alla I. R. Amministrazione Camerale nella località detta Piatton presso Cerea, una volta spettante al feudo Franco.

L' asta verrà aperta sul dato rilevato dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche costruzioni di fior. 575 (cinquecentosettantacinque) val. aust. ed in base al capitolato relativo ostensibile presso la suindicata Sezione II.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 10 giugno 1865.
L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 21985. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Presso questa I. R. Intendenza delle finanze, sarà tenuta nel 29 luglio p. v., un' asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate, di 517.62 passa di legna da fuoco e di 30.09 centinaia di fascine.

I prezzi unitarii d' asta sono i seguenti:

a) Per ogni traverso, soldi 84;
b) Per ogni passo di legna da fuoco, fior. 4 : 41;
c) Per ogni centinaio di fascine, fior. 2 : 99.

Le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi unitarii sovraesposti.

Potranno insinuirsi offerte a voce ed anche in iscritto, entrambe cautate dal deposito d' asta di fior. 820.

Le ulteriori condizioni sono contenute nell' apposito Avviso d' asta e nel capitolato normale, dei quali si potrà prendere ispezione presso questa I. R. Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 giugno 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 12497. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 28 luglio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane, presso la Sezione I di questa Intendenza sarà tenuto un esperimento d' Asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1865–1866 pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa ed Ufficii dipendenti non dotati d' assegno fisso, e ciò sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 22 giugno 1865.
L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 12388. AVVISO. (3. pubb.)

Per la vendita delle realità Camerali componenti l'ex feudo Franco al Piatton di Cerea, descritte nel precedente Avviso 10 maggio 1865 N. 9467, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 116, 117 o 118, sarà tenuto nel giorno 10 luglio p. v. dalle ore 12 alle 3 pomeridiane un terzo esperimento d' Asta sul dato fiscale di fior. 10,200, (diecimila e duecento) e sotto l' osservanza del resto delle altre condizioni contenute nell' Avviso medesimo.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 20 giugno 1865.
L' I. R. consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 12339. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Verona, Corso Porta Nuova, SS. Trinità, ed affigliato per le leve di sale alla Dispensa di Verona, del tabacco e delle marche da bollo alla Dispensa stessa, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, che dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Verona prima delle ore 12 merid. del giorno 20 luglio 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di lunedì 3 luglio, N. 147.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 luglio 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 14390. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore in Trento, ove la lingua d' insegnamento è l' italiana, è da rimpiazzarsi un posto di maestro per la filologia classica.

A questo posto va unito l' annuo soldo di fior. 840 e rispettivamente di 945 val. austr. colla normale aggiunta decennale.

Gli aspiranti al medesimo dovranno presentare a questa Luogotenenza pel tramite prescritto, entro il 31 luglio p. v., le loro istanze dirette all' eccelso I. R. Ministero di Stato e regolarmente corredate.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 10 giugno 1865.

N. 274. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Essendo da rimpiazzarsi un posto di notaio con residenza in questa città, ed al quale è annesso l' obbligo del deposito a titolo di cauzione di fior. 3339 : 07 : 5 v. a., da effettuarsi nella Cassa di questo I. R. Tribunale prov., perciò in esecuzione degli ordini abbassati dall' eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, col rispettato Decreto 27 giugno p. p., N. 11643, si avverte, che ne resta aperto il relativo concorso, e tutti quelli che credessero di aspirarvi, dovranno entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, insinuare al protocollo di questa Camera le loro istanze, corredate di tutti i documenti prescritti dalle veglianti disposizioni, e dalla tabella delle personali qualifiche.

Dalla I. R. Camera notarile,
Verona, 3 luglio 1865
Il Presidente, G. PONTEDERA.
Il Cancelliere R.°, Capetti.

N. 5761. AVVISO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Padova, in forza dei poteri conferitigli da S. M. A., sulla proposta della Procura di Stato,

Vista la sentenza dell' eccelsa I. R. Suprema Corte di Giustizia del 20 giugno a. c., N. 11249, che dichiara costituire il cenno necrologico *Tommaso De Marchi*, inserito nel N. 3 del periodico di Padova *Il Comune*, edito, il 1.° agosto 1864, il delitto contemplato dal § 302 Cod. pen.,

Ha pronunziato il divieto dell' ulteriore diffusione del predetto stampato a termini del § 36 della legge di stampa, sotto le comminatorie del § 24, ordinando la distruzione degli esemplari sequestrati presso l'I. R. Autorità di sicurezza, giusta il § 37 detta legge.

Locchè si pubblica nella Gazzetta Uffiziale, e come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale prov., Padova, 30 giugno 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 8073. 697

AVVISO.

Accordatasi dall' eccelsa Congregazione centrale lombardo veneta l'elevazione del Comune di Roverchiara al IV rango con Ufficio proprio, si apre il concorso al posto di

Segretario comunale coll' annuo soldo di fior. 241:50
cursore coll' annuo soldo di fior. 128:10.

Le istanze da oggi a tutto 25 luglio p. v. saranno insinuate a questo protocollo in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

Pel segretario

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-veneto;
c) attestato dell' intero studio ginnasiale;
d) patente d' idoneità al posto di segretario;
e) Tabella e documenti di servigi prestati.

Pel cursore

a) fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Legnago il 26 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ROGHEL.

N. 4598. 698

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 agosto 1865 resta nuovamente aperto il Concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri.

L' annuo onorario è fissato in fior. 550, più fior. 100 per indennizzo del cavallo.

La condotta è in piano, con istrade sistemate a ghiaia e sabbia, ed ha la lunghezza di miglia sei, e tre e mezzo in larghezza.

Conta 1659 abitanti dei quali 1550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Este il 28 giugno 1865.
Il R. Commissario,
G. BARPI.

N. 2672. 716

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto nuovamente a tutto il 31 luglio p. v. il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale, coll'onorario di fior 600 e fior. 250 pel cavallo, a termini dell' avviso 8 maggio p. p. 2074.

Longarone, 16 giugno N. 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

695

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.
La Deputazione comunale di Terrazzo
AVVISA:

Che a tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale, coll' annuo assegno di fior. 241 : 50.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

I. Della fede di nascita.
II. Di quella di cittadinanza austriaca.
III. Del certificato medico di buona fisica costituzione.
IV. Della Patente di segretario comunale, rilasciata dalla R. Delegazione provinciale.
V. Dei documenti degli studii percorsi, almeno a tutta la quarta classe ginnasiale.
VI. Delle prove dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale ed è riservata alla superiore approvazione.

Il Comune non ha adottato il sistema delle pensioni.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso come di metodo.

Terrazzo, 10 giugno 1865.
I Deputati comunali,
SBAMPATO EUGENIO.
GUARISE GIOVANNI.
MARCHIORI CLEMENTE.
Il Segretario provv. Palatini.

DICHIARAZIONE.

I nobb. sigg. Marzio, Celso e Giuseppe fratelli di Prampero q.m Luigi, avendo con atto 28 giugno p. p., a' Rogiti Valentinis di Udine, al N. 7551 di Repertorio, revocato ogni e qualunque mandato da essi conferito al sig. Natale Merluzzi fu Giov. Battista di Udine, rendono pubblica la fatta revoca, già comunicata al Merluzzi stesso, per la quale resta nullo e di niun effetto ogni atto od affare intrapreso posteriormente, o che si intraprendesse dal Merluzzi, o da' suoi sostituti, in nome e per conto di essi fratelli di Prampero, e ciò a norma di chiunque possa averne interesse.

MARZIO DI PRAMPERO.
CELSO DI PRAMPERO.
712 GIUSEPPE DI PRAMPERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2105. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente firma: Ferro Ferdinando per esercizio di macellaio in Polesella, del quale n' è unico proprietario e firmatario lo stesso Ferro Ferdinando ivi domiciliato.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 giugno 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

AVVISO. 3. pubb.

Il sottoscritto Notaio, residente in Rovigo, quale Commissario giudiziale nella procedura di componimento, avviata a termini della legge 17 dicembre 1862 sulle sostanze di Benedetto Manfioli fu Gio. Batt., negoziante di manifatture di questa città, per Decreto 17 maggio p. p. N. 1727 dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, quale Senato di commercio, invita tutti i creditori della Ditta suddetta ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, e ciò con regolare istanza munita dei prescritti bolli e corredata degli originali titoli di credito, in quanto non lo avessero già fatto.

Il termine delle insinuazioni resta fissato a tutto il giorno 26 luglio p. v., con avvertenza che quei creditori che non insinuassero, ove avesse a seguire un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36, 38 della prefata legge.

Rovigo, 18 giugno 1865.
ODOARDO d.r PIGNOLO, Notaio,
Commissario giudiziale.

3. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Illario dottor Longo fu Andrea, Notaio, residente in Verona, quale Commissario giudiziale pella procedura di componimento, avviata a sensi della legge 17 dicembre 1862, in confronto di Giuseppe Dalla Mura, pizzicagnolo in Verona, con Decreto 24 giugno 1865, N. 10904 dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona, qual Senato di commercio, si fa un dovere d' invitare i creditori verso il suddetto Giuseppe Dalla Mura, ad insinuare presso lo stesso Commissario giudiziale tutte le loro pretese derivanti da qualsiasi titolo, sotto comminatoria che quelli che non si insinuassero, ove avesse a seguirne un componimento, sarebbero esclusi dalla tacitazione con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura di componimento, in quanto i loro crediti non sieno coperti di pegno ed andrebbero soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 di questa legge.

Il termine poi pella produzione delle dette insinuazioni viene fissato a tutto il giorno 5 agosto 1865, e le insinuazioni medesime dovranno esser rimesse all' indirizzo del sottoscritto Notaio, munite dei competenti bolli, e se a mezzo postale, franche da spesa.

Verona, 1.° luglio 1865.
Il Commissario giudiziale,
LONGO DOTT. ILLARIO, Notaio.

N. 4480. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei giorn 10, 12 e 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuta presso questa R. Pretura asta giudiziale per la vendita dell' immobile sotto descritto, esecutato in confronto dell' avv. Rossi, qual curatore all' eredità giacente di Felice e Luigi fratelli Boscolo detti Nale, e Melloni fu Antonio e del minore Angelo Sante Boscolo fu Luigi, rappresentato da Domenico Boscolo di Sottomarina, ad istanza di Francesco Vianelli fu Domenico detto Magnasutto di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la vendita non potrà aver luogo, se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo incanto potrà verificarsi a qualunque prezzo, anche se non bastasse a coprire il credito iscritto così di capitale che d' interessi e spese.

II. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà a cauzione della propria offerta depositare il quinto del valore di stima in effettivi fiorini d' argento, ed il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà immediatamente versare nelle mani del Commissario giudiziale il prezzo della delibera in fiorini effettivi conteggiando sul fatto deposito.

IV. Sarà aggiudicato lo stabile al deliberatario dietro versamento del prezzo, e l' esibizione della ricevuta delle spese.

V. Resteranno a benefizio del deliberatario la rendita dello stabile acquistato dal giorno della delibera, ed a suo carico tutte le imposte e tasse pel trasferimento di proprietà.

VI. Lo stabile si vende nella condizione in cui si trova, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

VII. L' esecutante che si rendesse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 14 giorni dalla delibera quella parte di prezzo che rimanesse dopo sodisfatto il suo credito, per capitale, interessi e spese, dietro di che potrà conseguire l' aggiudicazione dello stabile acquistato.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Ente da subastarsi.

Casa posta in Sottomarina, Comune censuario di Chioggia, descritta al Censo provvisorio al c. N. 307. progressivo di catasto 51, per l' estimo d' italiane L. 38 : 06 : 9, ed in Censo stabile al mappale N. 585, della superficie di pert. cens. 0 . 08, rendita L. 46 : 36 con un pezzo di terreno scoperto attiguo alla casa stessa col diritto di riva ed approdo della medesima e relative adiacenze.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inscrizione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 5 giugno 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.

Sono arrivati: da Bari, il nap. *Arcangelo Raffaele*, cap. Delernia, con olio ed altro, raccomandato a Seb. Fanelli e per Gius. Fanelli ed altri; da Cattaro, il trab. austr. *Liubimir*, con olio ed altro per Scepsevich; e da Palermo, il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, vuoto, all' ord.

Non mancarono trattative d' olii di Bocche e di Puglia; quei di Trani si pagavano a fior. 34 l' orna in effettivo; squisita qualità, e con piccolo sconto. Gli zuccheri vennoro portati per sino a fior. 19, prezzo, cui non potevasi oltrepassare. L' olio di cotone, a seconda delle qualità, si aggira dai fior. 22 ai f. 23, con ricerca; seguita calma nelle granaglie; da Rovigo sentiamo, che all' ultimo mercato, le maggiori vendite furono dei granoni nelle varie qualità da lire 10 : 25 a l. 11. Si tennero i frumenti da lire 14 a l. 15. Arrivarono ancora vini dalla Dalmazia; i prezzi ognora più fiacchi.

Le valute d' oro si tennero sul 4 : 65 per % di disaggio, in confronto del valore abusivo; ed il da 20 franchi venne ieri più offerto a fior. 8 : 9 3/4; le Banconote, che di mattina eransi pagate 92 1/4, dopo il telegrafo di Vienna, venivano richieste per sino a 92 5/8; il prestito naz. pagato a 69 1/4, non si vorrebbe più acconsentire a cotal limite; nè il veneto ad 87 1/4. La rendita ital. venne ceduta da 64 1/4 a 1/2, ed in tutte le pubbliche carte si manifestava miglior umore, se non molti gli affari.

(A. S.)

PORTATA.

Il 4 luglio. Arrivati:

Da *Bari*, pielego napol. *Marietta*, di tonn. 55, patr. Milella P., con 123 col. olio, 2 col. mandorle, racc. a G. Pantaleo.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi G., con 1 part. soda, 19 col. uva, 1 col. nervi di bue, 39 col. stracci, 6 col. carnuzzo, 1 cas. acido solfor., 6 col. olio, 24 cas. bande stagn., 6 cas. sapone, 4 bott. fondi olio di cotone, 9 bot. fichi, 2017 doghe di fag., 25 col. ferro vecc., 1 col. mandorle, 20 col. litargirio, 1 bot. allume, 19 col. vallonea, 1898 pez. legno da tinta ed altre merci div., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Silvio Pellico*, di tonn. 50, patr. Giaur G., con 486 bar. unto da carro, 610 cas. lastre di vetro, 4 bar. chiodi, 1 col. pelli, all' ordine.

Da *Megline* e *Gravosa*, pielego austr. *Pepizza*, di tonn. 19, patr. Cussianovich A., con 5 col. olio da Megline, 13 col. detto da Gravosa, all' ordine.

Da *Marsiglia*, partito il 4 giugno, goletta austr. *Giustina*, di tonn. 123, cap. Dobrilla A., con 20 col. carta per Trauner, 4 bot. cardoni per B. M. Cuniali, 100 sac. cassia fist. per G. Barasciutti, 6 fusti filo di ferro, 1 casset. punte per Civita e Fano, 4123 pez. mattoni refrett. per G. Pegoretti, 20 pez. legno giallo, 2 fusti olio, 105 pan. piombo, 131 col. zucchero, all' ordine, racc. all' ordine.

- - Spediti:

Per *Fiume* e *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 2000 mattoni cotti, 100 sac. farina bianca, 600 sac. semolino, 7 col. effetti div. per Fiume, 18 col. carta, 3 col. terraglie, 1 col. cemento, 1 cas. vetri, 5 sac. riso, 150 stuoie, 1 part. erbaggi fresc. per Pola.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 5 sac. riso, 1 bot. olio, 10 bar. cemento.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, di tonn. 42, patr. Camalich G., con 3000 pietre cotte.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bortoli A., con 3 col. olio d' oliva.

Per *Sinigaglia*, pielego austr. *Eugenio S.*, di tonn. 80, patr. Vianello A., con 225 staia fagiuoli, 25 col. riso, 100 pietre mole, 8500 tavole ab.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. Crosara N., con 1500 tavole ab., 1 part. carbone coke, 58 mast. pece nera.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	69 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 50	»	— —

corrispondente a f. 108 : 10 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 *luglio.*

Arrivati da Verona i signori: Garr Giorgio, poss. amer., da Danieli. — Engalitcheff principe N., russo, da Danieli. — Baglioni Francesco, possid. bergamasco, alla Luna. — Flamburiari contessa Leonida, alla Luna, - Valaoriti, conte, alla Luna, ambi poss. di Corfù. — Salvadori bar. Giuseppe, poss. di Riva di Trento, alla Luna. — Bianchi Pietro, alla Luna, - Ricciardi Francesco, alla Luna, ambi poss. napoletani. — Ferazzi Antonio, poss. bresciano, alla Luna. — Gomes da Cunha, viaggiatore portoghese, alla Luna. — *Da Trento:* Sartorelli Antonio, I. R. Consigl. di Tribunale a Trento, a S. Marco, N. 1081. — *Da Padova:* Dosse Paolo, poss. pruss, alla Belle-Vue. — Huexa José Garcia, al Vapore, - Ortega S. Manuel, al Vapore, - Ortega S. Ildefonso, al Vapore, - Garcia Rafael, al Vapore, tutti quattro poss. messicani. — *Da Trieste:* Menzendorf J., negoz. di Riga, alla Stella d' oro. — Passalacqua Pietro, poss. di Marsala, da Danieli. — Müller Melchiorre, Direttore dello Stabilimento di Credito in Vienna, da Danieli. — Chaussier Jaquet, negoz. franc, alla Luna. — Matti Luigi, negoz. di Rimini, alla Luna. — Müller Carlo, possid. vienn., alla Luna. — Cinland Federico, negoziante franc., alla Luna. — *Da Torino:* De la Tour, nata de Brimont contessa Marta, possid. a Torino, a S. Maria del Giglio, N. 2269. — *Da Bergamo:* Locatelli dott. Gio. Maria, profess. di medic. a Bergamo, a S. Luca, N. 4397. — *Da Milano:* Anginieur Camillo, all' Europa, - Coste Luigi, all' Europa, ambi possid. franc. — St Albin Luigi, negoz. franc., all' Europa. — Herreng Paolo, poss. franc., da Danieli. — Gregory Enrico, alla Belle-Vue, - Williams Alfredo, alla Belle-Vue, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Schakenburg E., I. R. Console austriaco a Riga. — Wolkoff Giovanni, - Gratschoff Nicolò, ambi poss russi. — *Per Verona:* De Wagner Giacomo, - De Thormann Federico, ambi possid. di Berna. — Umgelter Alberto, poss. franc. — Smith R. X., - Packlam Tommaso, ambi poss. ingl. — *Per Vicenza:* Zanichini conte Antonio, poss. — *Per Padova:* Zawadynski Tommaso, possid. russo. — Wranitzki Gustavo, possid. vienn. — *Per Trieste:* Fellner Enrico, cav. di Feldegg, I. R. Consigl. di sezione in Vienna. — Scherer Franc. Edoardo, I. R. Consigl. di sezione. — De Putzer Giovanni, console bavarese a Bolzano. — Doyhle Carlo, poss. di Wirtemberga. — Mayousse Luigi, possid. franc. — Veyrassat Marco, negoz. franc. — *Per Milano:* Lömmer Alfredo, possid. di Danzica. — Stegemann O., poss. di Posen. — Walzel Augusto, poss. vienn. — Osmond M. C., - Lambert James, - Walker Tommaso, - Roberston James, - Cropper Osvaldo, tutti cinque poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio. Arrivati 704, Partiti 795

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 luglio. Arrivati —, Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in *S. Paolo Apostolo.*

Il 7 e 8 in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Giovedì* 6 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Sabato, 8 corr., si riprenderanno le rappresentazioni dell' opera: *Mosè*, col nuovo primo tenore, sig. *Stecchi Bottardi*, il quale surrogherà l' altro primo tenore, sig. *Zaccometti*, sciolto dall' impegno assuntosi, per motivi di salute.

Quanto prima, nel Teatro Apollo, avrà luogo un breve corso di rappresentazioni delle *apparizioni degli spettri*, d' invenzione del sig. *Robin* di Parigi, riprodotte dal sig. *Block*, le quali attualmente in Trieste incontrano l' aggradimento del pubblico.

(Segue il Supplimento N. 69.)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 luglio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 luglio. - 6 a.	340 ''', 80	18°, 2	15°, 8	—	Sereno	S. O.		6 ant. 3°	Dalle 6 ant. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. 22°, 8; » min. 18°, 2
2 p.	340 , 40	22 , 8	17 , 8	—	Sereno	S. S. O.		6 pom. 5°	Età della luna: giorni 13.
10 p.	340 , 50	20 , 4	17 , 6	—	Sereno	S. O.			Fase: —

VENERDÌ 7 LUGLIO.

ANNO 1865. — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare per grazia il Cardinale Arcivescovo di Zagabria, Giorgio Haulik di Varalia, sopra sua devotissima supplica, dalla dignità, da lui occupata fino dall'anno 1838, di *Locumtenens banalis*, e di nominare contemporaneamente il Conte supremo più anziano in grado, Ivan Kukuljevic di Sacci, a *Locumtenens banalis usque ad beneplacitum*, con quei diritti e quelle facoltà, che spettano al *Locumtenens banalis*, come sostituto del Bano alla Dieta del Regno.

Contemporaneamente, degnavasi S. M. I. R. A. di nominare il Cardinale Arcivescovo Haulik a suo R. commissario *ad actum introductionis* del nuovo sostituto del Bano alla Dieta.

Colla suddetta Sovrana Risoluzione, degnavasi S. M. di emanare il seguente graziosissimo Autografo al Cardinale Arcivescovo:

« Caro Cardinale Arcivescovo di Haulik! Nel sollevarla in grazia, sopra sua richiesta, dalla dignità di *Locumtenens banalis*, Mi riesce di speciale sodisfazione di esprimerle la Mia riconoscenza, anche in tale occasione, pei suoi fedeli e proficui servigi, per cui Ella si rese egualmente in alto modo meritevole verso lo Stato e la Chiesa.

« Vienna 2 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al ragioniere della Congregazione provinciale di Padova, Gherardo Vecelli, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al negoziante di vini, e possidente di Retz, Vincenzo Liebl, in riconoscimento dei suoi meriti per la vinicoltura e pel commercio del vino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cappellano locale di Dietenheim, Simone Untergassmayr, a canonico del Capitolo collegiato d'Innichen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento del *Custos canonicus* del Capitolo cattedrale di Neusohl, Giovanni Schere, a *Lector canonicus*, dell'arcidiacono della cattedrale, Francesco Berlicza, a *Cantor canonicus*, e del *Magister canonicus*, Montano Dwald, a *Custos Canonicus*; e di conferire i due posti di canonico, rimasti vacanti presso il Capitolo stesso, cioè il posto d'arcidiacono della cattedrale, al canonico titolare, Giorgio Simunyi, e quello di *Magister canonicus*, all'arcidiacono di Neutra, e parroco di Privigyce, Francesco Tilless.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di concepista onorario presso il Ministero della giustizia all'ascoltante dell'Austria inferiore, dottor Volfango barone di Lichtenfels.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al guardaboschi di Taufer, Giuseppe Tschavon, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni nel ramo della coltura delle foreste.

N. 10714-1278 IV. Privative.

AVVISO.

In seguito a superiori disposizioni, viene posta in vendita una nuova specie di tabacco da naso, confezionato con foglie *nostrane* fine, e denominato *Nostran sceltissimo asciutto*, in vasi di latta, al prezzo di f. 4.80 per una libbra metrica, all'ingrosso, e di f. 1.26 per un quarto di libbra metrica, nella vendita al minuto.

Tale specie di tabacco non può essere venduto che in vasi intieri, contenenti una libbra metrica, per cui è vietato agli esercenti la vendita, di aprirli.

Con riguardo alla scorta disponibile, lo smercio del *Nostran sceltissimo asciutto* viene per ora attivato soltanto nelle Provincie di Vicenza, Treviso e Belluno, in riserva di estenderlo, al più presto possibile anche alle altre Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta,

Venezia 3 luglio 1865.

Bar. SPIEGELFELD.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 30 giugno, ha nominato Borgo Alceste, finora alunno contabile presso la Ragioneria provinciale di Belluno, ad assistente di II classe, colla destinazione a quella di Udine.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 27 giugno.*

(Presidente, principe Carlo di Auersperg.)

Rapporto della Commissione per le medificazioni provvisorie della tariffa doganale. — Si continua la discussione sul bilancio del 1865: bilancio del Ministero di Stato, e delle tre Cancellerie auliche.

La seduta viene aperta alle ore 11 e minuti 35.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri co. Mensdorff, Schmerling, bar. di Mecséry, Lasser, Plener, dott. Hein, Frank, bar. di Burger; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, il vicecancelliere della Cancelleria aulica transilvana, Reichenstein, il consigliere aulico, Utieienovic, il consigliere aulico Gömörd, il consigliere ministeriale Peter.

Si dà lettura d'una Nota di S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri, giunta alla Presidenza. Essa suona così:

« S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accordarmi, sopra mia istanza, un permesso per un viaggio di bagni all'estero, a cui oggi mi sono accinto. Lo reco a cognizione di V. E.

« Vienna li 27 giugno 1865.

« *Arciduca* RAINIERI, *m. p.* »

Si prende atto della comunicazione.

Il *conte Wickenburg* presenta una petizione di lavoranti in oro e in argento, i quali chiedono che venga ommesso nella legge sulla bollatura il controllo obbligatorio.

Il *conte Thun e 11 compagni* interpellano il dirigente del Ministero del commercio quando sarà presentata una legge per la concessione del progetto di strada ferrata Praga-Rakonitz-Karlsbad-Eger.

Il *dirigente del Ministero del commercio* spera di poterla presentare tra breve.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione sulla legge per le modificazioni provvisorie alla tariffa doganale austriaca. Il *relatore bar. di Reyer* propone di aderire senza mutamento alla legge deliberata dalla Camera dei deputati.

Il *conte Wickenburg*. Quando fu presentato all'approvazione il trattato di commercio col *Zollverein*, egli espresse il desiderio che si desse alla Camera il tempo necessario per ben giudicare la misura delle tariffe. La maggioranza si oppose. Ormai, coll'accettazione del trattato di commercio, fu suggellato anche il destino della tariffa doganale: ogni ulteriore discussione è divenuta superflua.

Il *principe Salm* raccomanda semplicemente l'accettazione della proposta della Commissione.

La proposta della Commissione è accettata.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la discussione del bilancio nel 1865.

Si discute il capitolo: Bilancio del Ministero di Stato, *A)* amministrazione politica.

Riferisce il *principe Jablonowski*. — (La Commissione propone 420,204 fior. più che la Camera dei deputati.)

Il capitolo è votato a seconda dei titoli. — I titoli da 1 a 9 sono adottati senza discussione, secondo le proposte della Commissione.

Al titolo 10: *Costruzioni stradali*, il *conte Leone Thun* si duole delle eliminazioni, che vi vennero fatte, trattandosi di spese, che promuovono lo sviluppo economico di tutti i paesi e che definitivamente non si risparmiano, ma solo si differiscono da un anno all'altro.

Il titolo 10 è adottato secondo la proposta della Commissione.

Al titolo 11: *opere idrauliche*, il *conte Wickenburg* accenna ai progetti fatti per la regolazione del Danubio, e raccomanda che si prendano in considerazione quelli del consiglier aulico Pasetti.

Le spese pel titolo 11 sono inserite secondo le proposte della Giunta.

I titoli da 12 a 14 sono adottati senza discussione.

Al titolo 15: *Fondo generale di disposizione*, il *conte Leone Thun* propone di ridurre a 200,000 fior. la somma di 400,000 fior. inserita dalla Commissione finanziaria. Egli non può spiegarsi di più su tale questione; ma può dichiarare che dopo matura ponderazione egli acquistò il morale convincimento che tale riduzione è possibile.

Il *Ministro di Stato, Schmerling*. La cosa di cui si tratta, per la sua stessa natura si sottrae ad una ulteriore discussione. Ma se il Governo, avuto riguardo a tutte le circostanze, rimase pure convinto di dover raccomandare a Sua Maestà l'inserzione nel bilancio di 450,000 fior., se d'altro conto, esso diede prove di voler fare tutt'i possibili risparmii, e diminuì anzi di 50,000 fior. la somma originaria, convien persuadersi che la sua domanda è pienamente giustificata. Egli quindi raccomanda la proposta della Commissione.

Alla votazione, la proposta Thun è respinta, e il titolo 15 adottato, secondo la proposta della Commissione.

Il titolo 16 è adottato secondo le deliberazioni della Camera dei deputati.

Il *prof. Miklosich* riferisce sul capitolo: Culto e istruzione.

La Commissione propone di adottare in tutt'i punti le proposte della Camera dei deputati.

Il *Ministro di Stato* dichiara che, nella Camera dei deputati egli aderì all'eliminazione di 3,364 fior. preventivati per l'ampliazione della chiesa di Mariahilf in Trieste, pel caso che la spesa non fosse già stata fatta. Siccome però gli giunse notizia che la costruzione è cominciata, il Governo è nella necessità di continuarla.

Il *conte Leone Thun* propone quindi che si inserisca alla bella prima la somma relativa.

Alla votazione, sono adottate le proposte della Commissione, coll'aggiunta del conte Thun.

Si sospende la discussione di questo capitolo, nella parte che riguarda l'istruzione, perchè il *presidente* dichiara che il Ministro di Stato fu testè chiamato da Sua Maestà.

L'*Arcivescovo Litwinovicz* riferisce sul capitolo: Cancelleria aulica ungherese.

La Commissione propone 71,000 fior. più che la Camera dei deputati. (La proposta è accettata senza discussione.)

Il *bar. di Hennet* riferisce sul capitolo: Cancelleria aulica transilvana.

La Commissione propone 170,000 fior. più della Camera dei deputati.

Il *conte Leone Thun* dichiara che, negli anni precedenti, egli sostenne il principio che, riguardo ai paesi non rappresentati, non debbasi discendere soverchiamente al di sotto delle somme chieste dalle Cancellerie auliche. Da questo principio egli partì anche quest'anno riguardo alle Cancellerie ungherese e croata; ma dalla Transilvania ci sono nel Consiglio dell'Impero alcuni rappresentanti, e non c'è più motivo per trattare il bilancio della Cancelleria aulica transilvana diversamente da quello del Ministero di Stato.

Propone poi che, per le opere idrauliche e le costruzioni stradali, non si accordi di applicare ad un ramo i civanzi dell'altro, e ritiene inammissibile la proposta della Giunta d'inserire nel bilancio dell'Impero le spese della Dieta. Il paragone della Dieta transilvana col Consiglio dell'Impero ristretto non regge: tutt'al più, se ne dovrebbe conchiudere che le spese del Consiglio dell'Impero ristretto siano sostenute da quei paesi, che ci sono rappresentati.

L'autonomia dei singoli paesi riposa principalmente sulle Diete, e farsi pagare la Dieta dagli altri paesi, sarebbe un rinunziare alla propria autonomia.

E prescindendo anche da ciò, non v'ha nessun motivo di caricare altri paesi di spese, dal cui impiego non risentono nessun vantaggio.

Lo stesso è a dirsi del ristabilimento dei Libri fondiarii e di certe spese per malattie.

Egli propone quindi di eliminare dal bilancio le spese per la Dieta, pei Libri fondiarii e per certi malati. (Le due proposte sono appoggiate.)

Il *vicecancelliere aulico transilvano, bar. di Reichenstein*. Il motivo, che determina quest'anno il conte Thun ad entrare nei particolari della Cancelleria aulica transilvana, sussisteva l'anno scorso, perchè anche alla precedente sessione furono presenti i rappresentanti della Transilvania.

Quanto alle spese per la Dieta, esse non furono se non anticipate dal Ministero delle finanze, e siccome anche quelle del Consiglio dell'Impero ristretto sono sostenute dall'erario, la Transilvania credette di avere un titolo al pagamento delle spese della sua Dieta.

Quanto alle spese pei Libri fondiarii, esse furono sostenute dallo Stato in tutt'i paesi di qua dal Leitha; e quanto a quelle per certe malattie, non si può negar che questa è una eccezione, e nella prossima sessione il Governo proporrà d'inserire queste spese nel bilancio del paese.

Il bilancio della Transilvania pel 1865 è già sancito, onde sorge la necessità di coprire per adesso questa spesa colle finanze dello Stato. Quindi egli raccomanda le proposte della Giunta.

Alla votazione, le proposte Thun sono respinte ed accettate quelle della Commissione.

Il *cav. di Pipitz* riferisce sul capitolo: Cancelleria aulica croato-slavona. La Commissione propone di accordare 111,695 fior. più che la Camera dei deputati. È accettato.

La seduta è quindi levata.

Prossima seduta, domani. — Ordine del giorno: rapporto della Commissione sul progetto di legge pel completamento dei mezzi pecuniarii necessarii alle obbligazioni dello Stato scadenti in luglio; poi, continuazione della discussione sul bilancio del 1865. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 4 luglio.

L'*Ost-Deutsche Post* ricevette la seguente lettera da S. E. il sig. conte Leone Thun:

« Convinto che non può essere sua intenzione d'indurre in errore la pubblica opinione con notizie erronee, la prego di portare a cognizione de' suoi lettori, che la notizia a lei pervenuta, aver io avuto di recente l'onore d'essere ricevuto da S. M., è completamente falsa.

« Con istima, ec.

« Conte LEONE THUN. »

Si sta ora lavorando presso l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato ad una semplificazione della tariffa relativa alla corrispondenza telegrafica, mercè la quale il pubblico, in base alla Conferenza di Parigi, godrà, oltre ad un ribasso di prezzo, anche altre importanti facilitazioni, poichè, invece della tariffa combinata ora esistente, avrà luogo soltanto una tassa unica per un dispaccio semplice da uno Stato all'altro, senza riguardo alla distanza del luogo dello Stato stesso. Tale nuova tariffa di competenze telegrafiche, semplificata e moderata, andrà in attività col 1.° gennaio del 1866. *(Ost-Deutsche Post.)*

Trieste 5 luglio.

Ieri mattina è partito per Pola il sig. contrammiraglio di Tegetthof, per imbarcarsi, dicesi, sulla fregata la *Schwarzenberg*, destinata pel Levante. Secondo la *Triester Zeitung*, il sig. contrammiraglio visiterà prima i porti di Fiume e della Dalmazia. *(Diav.)*

I passeggieri, che scontano la contumacia nel Lazzeretto, si lagnano degli alti prezzi dei viveri. Quelli, che sono giunti cogli ultimi vapori d'Alessandria, non poterono essere ammessi negli edificii del Lazzeretto, per mancanza di spazio, e debbono quindi scontare la loro contumacia a bordo dei bastimenti. Ieri alle ore 5 pomerid. si recò al Lazzeretto la brava banda musicale dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Carlo a rallegrare quei passeggieri con iscelti e bene eseguiti pezzi di opera e ballo. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 luglio.

Domenica scorsa ebbe luogo in Novara un duello fra un capitano e un medico de' bersaglieri, in cui il primo ebbe rotto il pollice della mano destra. Non si conoscono i motivi, che diedero causa a questo duello. *(FF. SS.)*

L'*Opinione* annunzia che il barone Bettino Ricasoli ha perduto l'unica sua figlia, morta di malattia miliare.

APPENDICE.

Il civico Museo Correr.

Alla meraviglia italiana degli eruditi, che fu l'ab. *Cancellieri Francesco*, il P. Antonio Brandimarte M. C., innografo della S. R. C., scriveva nel 1815 una lettera, ripetutamente stampata, in cui al suo grande amico applicava le parole medesime, che Cicerone indirizzava al suo contemporaneo ed amico M. Varrone, dicendogli:

« Noi, passeggiando per la nostra città, e « qua e là vagando, siamo a così dire da' tuoi « libri ricondotti a casa, e quali e dove fummo « possiamo a quando a quando conoscere. Tu i « costumi della patria; tu le descrizioni de' tem« pi; tu i diritti delle sacre cose; tu quelli dei « sacerdoti; tu la domestica; tu la pubblica di« sciplina; tu degli edifizii, delle regioni, de' luo« ghi; tu di tutte le divine ed umane cose i no« mi, i generi, gli uffizii e le cause ci ponesti in « aperto. »

Or chi, passando alla storia di Venezia, la Roma vera del mare, non sarà per dire altrettanto in ogni tempo avvenire al Varrone delle cose venete, al nostro celeberrimo cav. *Emmanuele Antonio Cicogna*, per colmarlo di grazie, di consolazione e conforto tra gl'incomodi dell'avanzata sua età, e specialmente nel caso, per verità singolare, che al dì d'oggi si verifica intorno a lui, e lo fa essere esecutore in persona di quelle tavole testamentarie, colle quali, da più tempo addietro, aveva fatto preziosissimo dono alla Città di Venezia, e quindi al suo già celebre *Museo Correr*, della *Raccolta insigne di codici, libri, stampe, pitture, medaglie, antichità e miscellanee*, che in ogni parte di storia veneta e letteraria documentano, per così dire, la sua grand'opera: *Delle Iscrizioni Veneziane*, di cui i sei volumi, che se ne hanno, formano il più compiuto elogio sì dell'autore, che della *Raccolta*? — La quale appunto, già da tanti anni centro della giornaliera sua vita, non sarebbesi allontanata da lui, e dalla casa di sua stessa dimora, se questa, minacciando rovina, non avesse costretto il Municipio a farnelo inteso, con necessario invito a voler provvedersi, ancorchè interinalmente, di casa. Ma come far sicura l'indennità, e conservar l'ordine della *Raccolta*, se appunto nelle stanze relative dovevano andar effettuati i lavori di fabbrica?..

Nella forte agitazione dell'animo, da cui fu preso naturalmente l'illustre possessore di essa, al ricevere un avviso tanto grave ed inaspettato, ecco l'amor patrio e la generosità di lui aprirgli davanti un nuovo e glorioso campo di merito. Pronto in fatti e volonteroso, egli s'offre all'inclito Municipio di Venezia esecutore vivente del proprio suo testamento, pregandolo a voler ricevere anticipati, e dalle proprie sue mani, tutti in dono gli oggetti, costituenti la summenzionata *Raccolta*, con offerta pure d'invigilarvi egli stesso, perchè il trasporto al *Museo Correr* ne potesse esser fatto con tutto l'ordine, e senza confusione veruna, in tanta mole di codici, manoscritti, volumi, ecc., da chiedere per tal movimento l'opera di più giorni. Or chi potrebbe mai dubitare dell'accoglimento, e della patria riconoscenza, espressagli dal lodevole Municipio per tanto splendida ed affettuosa largizione del suo cittadino? Basti il dire, che non solo tutto fu disposto all'istante per l'immediato trasporto; ma fu provveduto insieme, con isquisita amorevolezza, anche a ciò, che la *Raccolta* nei nuovi locali fosse per poter presentarsi allo sguardo del benemerito donatore, quanto più possibile, negli stessi scaffali, ed in que' siti medesimi, ch'egli aveva in sua propria casa assegnato ad ogni diversa classe d'oggetti. Di ciò appunto fu incaricata, per conto municipale, la diligenza e l'assidua cura del nuovo Direttore del *Museo Correr*, il nob. e chiariss. dott. Nicolò Barozzi; e così avviene al dì d'oggi, che il Municipio, da un lato, va ad esser lieto d'un accresciuto e vero tesoro di patrie memorie; ed il chiarissimo cav. Cicogna, dall'altro, non può non provare il gaudio, che, nell'amarezza dell'anticipata separazione, derivagli dall'essere testimonio egli stesso della decorosa collocazione della sua *Raccolta*, ed in essa, non ve n'ha dubbio, d'un monumento imperituro eretto a sè stesso.

Venezia, 4 luglio 1865.

E. T. P. A.

AL SIGNOR CAVALIERE * * *

membro dell'Accademia delle scienze in Berlino, della Società archeologica d'Atene, ecc.

Poichè così desideraste, io do alle stampe il frammento da voi recentemente scoperto, e con grandissima diligenza trascritto di vostra mano. Voi mi raccomandaste, dilettissimo amico, di tacere il vostro nome in cosa affatto aliena da' vostri studii. Sia come volete. Ma non vi spiacerà poi s'io giudico, che a voi solo debba spettare la intitolazione di questa porzioncella di più lungo, ed ora ben più desiderato, lavoro. Aggradite con questo giudizio i pochi miei schiarimenti, e rammentatevi del vostro lontano ed affezionato

G. VELUDO.

A chi vorrà leggere.

Un mio amico, che da parecchi mesi s'è dato a viaggiare l'Oriente, allo scopo di compilare una storia, possibilmente documentata, di que'monasteri, trovò, nel mese di marzo del corrente anno, in un convento di monaci nelle Sporadi, un codice greco, cartaceo, in quarto, del secolo quattordicesimo: miseramente corrotto dall'umidità, e assai men ampio di quanto già dovette essere, non rimanendone ora che sole 271 carta. Il codice è miscellaneo. Dopo la prima carta, che presenta una picciola parte della Grammatica di Dionisio il Trace, seguono alcune Lettere di Teodoro Irtaceno (1), varii scritti del monaco calabrese Barlaamo, ed altre cose di teologia polemica. L'ultima carta finisce colle parole: τῆς δὲ ψευδοῦς καὶ μανιώδους φιλοσοφίας . . . . . (2); e a questo punto si desidera il rimanente. La coperta poi, anzichè di cartone, è di legno foderato di pelle. Nella prima delle due parti, ch'è senza la carta di risguardo, si legge sul nudo del legno il nome del possessore: Κτῆμα Κωνσταντίνου Δαπόντε Μοναχοῦ ἐν ἔτει αψξε' (3). Havvi nell'altra una cartapecora di risguardo, scritta a due colonne, in caratteri gotici; evidentemente del secolo decimoquarto. Vi si contiene un Frammento di chiosa sopra il canto XXXI dell'*Inferno* di Dante; frammento che, in altri tempi e in condizioni diverse di cose, il mio dotto e cortese amico avrebbe, se non erro, negletto, non reputandolo forse di veruna importanza. La quale a me pare esservi anzi per due singolari ragioni, a tacere di qualche altra: voglio dire, per l'età e qualità del commento, che, non s'accordando con nessuno di quelli che sono comunemente noti, sembra doversi porre nel numero de' perduti; ed oltre a ciò, per offrirci la interpretazione di un verso (ch'è il 67 del detto canto); del quale tutti i commenti a noi conosciuti nulla ci sanno dire, e gli orientalisti più dotti hanno tanto ghiribizzato, e sempre vanamente, a rendere il vero e sicuro senso. Niuno certamente è obbligato di tenere per buono e per infallibile tutto quello che i chiosatori ci dicono. Ma, posta la maggiore prossimità di questo frammento al tempo del divino poeta, e considerato non al tutto fuor di ragione, che Dante allo studio universale delle divine Scritture accoppiasse eziandio la cognizione della scienza cabalistica e di altre occulte (tanto esercitate a' tempi di mezzo), ci si fa più credibile ch'egli, secondo la novella interpretazione, intendesse con un giuoco di lettere, incomprensibilmente spostate, rendere chiara imagine della confusione di Babel. Esempi di simiglianti giuochi ci porgono alcuni scrittori della bassa età (4); e lo stesso Allighieri ha pur egli qui e qua nella sua Commedia qualche cosa di lontanamente congenere a ciò (5). Ma comunque sia, ecco il frammento, accompagnato da brevissime noterelle, che mi son parute necessarie; avvertendo, che la parte posteriore della carta di risguardo, tra per la sua fracidezza, e per essere fortemente incollata sul legno, non fu potuta trascrivere.

FRAMMENTO

di chiosa al Canto XXXI dell' Inferno.

« . . . . *dal mezzo in giù*) Dice che laripa delo « pozzo dove elli erano li ricopria como uno perizo« ma overo sia como una citura isino al bellico: dalo « quale isuso quelli erano alti treta buo palmi cossi « che tre fresioni luno sormotato dissopra alaltro « male agiugerebbeno dalo belico i fino ala testa di « quelli gigati: et sono li fregioni huomeni liquale « . . . scono (a) nela frigia et sono di sua natura tragradi. « — *Raphel mai amech cabi* (b) *almi*) Qui uno gigante « che più avati e dicto (c) Nenbroto dice alquate pa« role scure et di nullo seso: et io ho udito dire a « meser piero giardino (d) huomo arguto et sotile i « letera lo quale sando al signiore gia e duani (e) « sichome lauctore volendo signnificare (f) la cofu« sione de linguagi a tempo (g) di Nebroto messeli i bo« cha parole iscortesi et igiuriose a vergilio et tra« spuose leletere di catuna parola le quale dala di« ricta parte ala maca legedo et diversamete insieme « pognendo dicono: mali ciba che ami malfare (h): « ma chete che tu ne vogli pesare (i) dicel poeta chelli « stesso sacchusa et e punito di uno parlare cha nul« la e noto. — *Facemo adonque*) Qui parla duno altro « gigate nomato fiato (k) assai più grande et ispave« tevole loquale tenea davati lo sinistro braccio el de« stro didrieto et fece mirabile (l) forze chontra alli dii « cobatendo coli altri gigati: questi sono quelli che « più nanzi sono ric (m). . . . .

(1) Son già stampate nell'opera: *Notices et Extraits de Manuscrits de la Bibl. du Roi. Vol. V. et VI.*

(2) Cioè: *ma della falsa e furente filosofia.*

(3) Ciò significa: *Proprietà di Costantino Daponte monaco, nell'anno* 1765. Fu il Daponte nativo di Scopelo; educato a Bucarest; viaggiatore in Italia e in Germania, ed autore di prose, particolarmente poi di poesie geografico-descrittive. Rendutosi monaco, e preso il nome di *Cesario*, finì di vivere al Monte Athos, in età di 82 anni. (V. Vretò, *Catalogo di libri greco-moderni. Atene*, 1854 (in greco). *Vol. I. p.* 193.

(4) Villoison, *Anecdota graeca*. Vol. II. pag. 77. — Sisti, *Indirizzo per la lettura greca* ec. (passim).

(5) *Purg.* C. IX v. 112 Ivi XXXIII v. 43. — *Parad.* C. VII. v. 14. Ivi, XVIII, v. 78. 94.

(a) Leggi *nascono*.

(b) La lez. comune è veramente *zabi*. Ma è credibile che v'abbiano codici colla stessa lezione.

(c) Il ms. *educto*.

(d) La famiglia Giardino è di Ravenna. Ma di questo *Pietro*, che sembra stato uomo di qualche sapere, non fa verun ricordo il Ginanni ne' suoi *Scrittori ravennati*.

(e) Cioè *du' anni*.

(f) Così nel ms.

(g) Cioè *nel tempo*. Questa maniera, non succeduta dal *che*, manca nel Vocabolario, quando non dovesse stare per *al tempo*, o fosse da aggiungervi come nuova.

(h) O, più correttamente scrivendo: *Mali ciba, chè ami mal fare*. È la stessa metafora, che nel verso: *Questi non ciberà terra, nè peltro*. E potrebbe spiegarsi: *Pasciti di pene, poichè ami il peccare*. *Mali* per *pene* disse pur Dante: *O frati, i vostri mali* . . . . Con tale apostrofe sembra che Nembrod, pigliando Virgilio per uno dei dannati, voglia rinfacciargli le colpe, per le quali egli lo vede e crede punito nell'ottavo cerchio. E riscontri a ciò simiglianti ha *l'Inferno* C. VIII. 18; - XII. 61; - XVI. 8. 9; - XXIII. 88-90; - XXXIII. 110, 111; e altri luoghi.

(i) Forse *pensare*.

(k) Leggi *Fialte*.

(l) Nel ms. *et fa . . . . rabile*.

(m) Il resto non si può leggere.

DUE SICILIE.

Il *Giornale Officiale* di Napoli ha da Salerno che il compagno dell' Inglese Moens, già ridonato a libertà dal capobanda Giardullo, per più giorni è andato in traccia della comitiva del Manzi, allo scopo di consegnarle alcune migliaia di lire per completare il prezzo del riscatto, ma non l' ha potuta itrovare. È strano, aggiunge il mentovato foglio governativo, che da oltre 10 giorni tutte le ricerche, fatte anche dalle Autorità, non siano riuscite a far conoscere ove si aggirino que' briganti.

Giusta le segnalazioni dell' *Italia*, nell' Abruzzo Citeriore il brigantaggio continua a correre le campagne, spaventando le popolazioni con terribili atti di ferocia. Il prefetto De Rolland ha emanato una circolare alle Autorità dipendenti, nella quale impone alle guardie nazionali di perlustrare i rispettivi territorii continuamente e in picchetti non minori di 25 o 30 uomini; ordina che, all' apparire de' briganti in qualche Comune, il sindaco debba fare appello alle popolazioni col suono delle campane, affinchè ogni singolo cittadino prenda un' arma e muova in cerca dei briganti medesimi; inculca infine di tenere vigorosamente d' occhio tutti coloro, che la voce pubblica indica come manutengoli, o che, per relazioni di parentela o di amicizia, abbiansi a ritenere per tali. A quest' uopo poi autorizza speciali sorveglianze, o spionaggio.

Nel Salernitano, il prefetto De Ferrari ha pubblicato un manifesto, che prescrive agli aggiudicatarii dei tagli dei boschi di sospendere le lavorazioni, ritirandone tutti i lavoratori fino a nuovo ordine e sotto la loro responsabilità. Previene inoltre tutti i proprietarii di mandre di ritirarle nelle vicinanze dell' abitato, ove un posto di truppa e di guardia nazionale dovrà del continuo vigilare pel tratto di territorio, in cui agli animali sarà permesso estendere il pascolo. I proprietarii suddetti sono obbligati, far trasportare per mezzo de' guardiani delle mandre, i viveri bisognevoli per la forza giornalmente: questo trasporto di viveri dovrà farsi di giorno e con iscorta di truppa, per impedire che i briganti se ne impadroniscano. Parimenti, i legnaiuoli debbono cessare d' andare a' boschi. I mugnai sono tenuti a dar conto di tutte le persone, che fanno macinare; come pure i venditori di pane e di commestibili dovranno badare alle persone, che ne acquistano, riferendo subito se qualcuno ne compri di più del necessario alla propria posizione. È vietato a chicchessia portar pane in campagna: i mulini fuori dell' abitato deggiono essere chiusi, ed i trasgressori a questi ordini verranno puniti con lavori forzati, secondo stimerà il Tribunale militare, innanzi a cui saranno tradotti.

Nelle Calabrie pure, consimili, se non identiche misure di repressione sono state adottate dalle Autorità militari e civili. A Catanzaro però, le disposizioni emanate dal generale Pallavicini, lo hanno messo in lotta coi principali proprietarii e colle Autorità giudiziali. Costretto, scrive il *Popolo d' Italia*, per ordine del Ministero, dietro reclami dalla Provincia, ad annullare qualcuna delle emanate disposizioni e modificarne altre, il generale, anzichè mentire a sè stesso, ha preferito domandare d' essere esonerato dal comando delle Calabrie. *(G. di R.)*

Il *Pungolo* di Napoli ricevette da Messina la seguente lettera sui deplorabili fatti, avvenuti colà nella sera del 30 giugno, come ci annunziava il telegrafo:

« Messina 1.° luglio.

« Iersera, il nostro paese fu il teatro di un avvenimento dispiacevolissimo, che poteva avere serie conseguenze; ma, fortunatamente, tutto finì senza che siasi avuto a deplorare alcun positivo disastro, tranne quello di veder andare in fiamme l' Ufficio di Sanità marittima. Ecco il fatto.

« Da più giorni si attendeva il vapore di Alessandria, e nel paese regnava grande agitazione sol perchè non si sapeva ancora con certezza se, appena giunto, gli venisse intimato lo sfratto.

« Intanto, ieri, nelle ore del pomeriggio, avvisi del sindaco annunziavano al paese un telegramma del Ministero, col quale si ingiungeva alle Autorità locali di mantenere lo sfratto assoluto dei vapori, provenienti da Alessandria, e di fare in modo da contentare la popolazione.

« Sull' imbrunire, il tanto atteso vapore si vide dietro la lanternella. Il popolo, affollato sulla marina, non si attendeva per certo, dopo il telegramma pubblicato, di vederlo entrare in porto. E perciò ansiosamente osservava il movimento del vapore, quando, con sua grandissima sorpresa, lo vide venire avanti e andare ad ancorarsi alla Botte.

« Nacque un parapiglia. Non si udiva che un grido generale: *Fuori il vapore! Si dia lo sfratto!*

« E la popolazione ad ingrossare ed a far ressa dinanzi le porte della Sanità. Il tumulto cresceva, ma si ebbe un bello schiamazzare per una buona ora: il piroscafo non usciva.

« Ad un tratto, dalle grida si passò alle minacce, e da queste alle sassate, allo sfondamento delle porte. La Sanità fu invasa dal popolo; gl' impiegati abbandonarono il loro posto e si salvarono sopra una barca.

« Due o tre sediziosi, improvvisatisi sul momento per capi-popolo, si fecero allora a gridare: *Al fuoco! Al fuoco!*

« Dal detto al fatto. Tutta la Sanità fu in fiamme.

« Quelle fiamme produssero tal senso di dolore nella Popolazione, la quale non avrebbe voluto trascendere a tanto eccesso, che per poco non si pensò più al vapore. E qui i buoni cittadini a gridare unanimi: *Andiamo ad armarci!*

« Intanto, le fiamme avevano invaso tutto l' Ufficio sanitario. Erano accorsi i pompieri, ma fu loro sbarrato il passaggio con violenze e minacce. Le pompe non poterono avvicinarsi.

« Le cose erano a questo punto, quando da uno dei vicoli si videro scendere 20 militi della guardia nazionale, comandati dal capitano Felice Sferruzzi.

« Il canagliume avrebbe voluto far resistenza e qualche cosa di peggio, quando cinque fucilate, sparate in aria, sparsero lo spavento nella popolazione.

« A questo, tutti se la diedero a gambe; fu un *fuggi! fuggi!* generale. Da tutt' i vicoli sboccava gente, che si dirigeva alle proprie abitazioni; le botteghe si chiusero; il panico regnava da per tutto.

« Le pompe si misero tosto in movimento e coll' aiuto della guardia nazionale, e precedute dal colonnello Eberhart, il quale colla spada sguainata si fece, da solo, strada in mezzo al popolo, poterono avvicinarsi alla Sanità.

« La generale intanto chiamava a raccolta i militi. Fu uno spettacolo magnifico, e veramente degno di un popolo civile! In un istante, più di 2000 guardie nazionali si trovarono sotto le armi. Giammai si vide un simile concorso.

« Tutt' i battaglioni si portarono verso la marina, dacchè era corsa la voce che si volesse appiccare il fuoco alla casa del console della marina e all' Ufficio delle Messaggerie imperiali.

« In breve, il poco canagliume, che promosse gli eccessi, dovette dileguarsi davanti al contegno fermo e severo della guardia nazionale.

« Dirvi i sentimenti del paese, mi pare inutile; l' attitudine della milizia cittadina prova com' egli abbia condannati gli eccessi di pochi miserabili.

« Quanto alle Autorità politiche, esse sono oggetto del pubblico biasimo, perchè, dinanzi ad un pericolo evidente, non hanno saputo fare ciò, che solo poteva evitare qualunque turbamento: ordinare, cioè, al vapore di non entrare in porto.

« Il solo generale si è comportato bene. Fece uscire la truppa, e la condusse sul luogo a passo di corsa, senza però farla intromettere in nulla. Colle armi al piede, stette in osservazione per pochi momenti, e appena vide il concorso generale della guardia nazionale si ritrasse ai suoi quartieri, lasciando ad essa la cura dell' ordine pubblico.

« Il fuoco in poco tempo fu spento, senza che abbiasi a deplorare alcuna vittima. »

Ulteriori notizie di Messina confermano ripristinata la tranquillità in quella popolazione. L' Autorità governativa pubblicò un proclama per rassicurare i cittadini sui provvedimenti impartiti dalla Sanità marittima: e facendo appello ai principii di umanità e civiltà, invitò i cittadini a non opporsi a che le navi, provenienti d' Alessandria d' Egitto, potessero, sotto la debita cautela, provvedersi di viveri e di cotone, intanto che si allestissero convenientemente i Lazzeretti. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 2 luglio.

Il nuovo Ministero ha ritirato parecchi de' più importanti progetti di legge, ch' erano stati presentati alla Camera. La sessione verrà chiusa ne' prossimi giorni. Bolanesco, ministro degli affari esterni, partì in congedo per Vienna. Il generale Fioresco, ministro dell' interno, ritornò a Bucarest, ed assunse il Ministero. *(O. T.)*

REGGENZA DI TUNISI.

Riferiamo dal *Corriere Italiano* la seguente corrispondenza da Tunisi, 27 giugno, non senza far notare che la notizia del riconoscimento dell' indipendenza della Reggenza non viene suffragata finora da alcun altro indizio:

« Credo potervi assicurare che la Sublime Porta ha riconosciuta l' indipendenza della Reggenza e la sovrana dinastia degli Ahsen-Ben-Alì, che vi ha impero da 400 anni; e che non solamente l' Inghilterra l' ha riconosciuta in tale qualità, ma la Regina Vittoria ha insignito l' attuale Beì, Mohammed Sadok, dell' ordine del Bagno, non come Principe ottomano, ma come Sovrano del Regno di Tunisi. Che cosa farà la Francia non è ancora noto, ma dovrà necessariamente piegarsi e rassegnarsi al fatto compiuto.

« Non so se valga la pena di dirvi che S. M. il Re di Svezia ha donato a questo Principe alcune stupende carabine di precisione; ma quello che credo interessante a sapersi, si è il modo col quale questo Governo intende le misure quarantenarie, per preservare i suoi sudditi dal *Cholera morbus*. Sappiate adunque che, dopo la mala fede del capitano inglese di cui vi scrissi, questo Governo ha decretato che i reduci da paesi infetti, ed alludesi a soli sudditi inglesi, debbano fare la quarantena di uso negl' isolotti, detti i Cimbali, ben lungi dall' abitato. Ha fatto bene? Io dico di sì, e spero che il fatto confermerà la saviezza del consiglio, e sarà d'esempio ai popoli, che voi chiamate così per abitudine e convenzione civilissimi. »

SPAGNA.

La partenza della Regina di Spagna, del Re e de' reali Infanti per la Granja era ufficialmente annunziata pel 1.° luglio.

Alla fine di questo mese, le LL. MM. intraprenderanno un viaggio di 25 o 30 giorni nelle Provincie basche. Nella prima quindicina, la Corte si troverà a Zaracese, piccolo villaggio basco vicino alla frontiera francese. Questa gita nelle vicinanze di Biarritz fa credere ad un abboccamento tra l' Imperatore dei Francesi e la Regina.

Finora, nulla si conosce delle nomine dei presidenti del Consiglio di Stato e degli ambasciatori. Queste nomine non sono facil cosa, avendosi a contentare varie frazioni di partito. Nei deputati, non si farà alcuna nomina prima della fine della sessione, vale a dire del 15 luglio.

Le supposizioni sulle nuove nomine diplomatiche sono assai immature.

Gli uomini influenti dell' Unione liberale vanno cercando partigiani nella maggioranza, che appoggiava il precedente Ministero, per prepararsi a votare la nuova legge elettorale.

In una raduuanza, tenuta da quelli dell' antica maggioranza, la maggior parte si dichiarò pronta a votare.

La Commissione, che, sotto la presidenza di Rios-Rosas apparecchia il progetto della legge elettorale, non potè mettersi d' accordo sul capitolo delle incompatibilità.

Il ministro della giustizia prepara una riforma dei Tribunali.

Il ministro di finanza si preoccupa vivamente di rialzare il credito spagnuolo e di risolvere la questione del debito passivo e certificati di Londra.

Il sig. Bravo Murillo indicò quale mezzo di economia la riduzione degli stipendii agl' insegnanti e delle spese per la istruzione elementare.

Il ministro di finanza rispose che non era colle economie, ma colle spese ben regolate, che si rialzava la finanza. *(Pays.)*

Si scrive da Madrid al *Moniteur*, in data del 26 giugno:

« Il signor Posada Herrera, ministro dell' interno, ha dato lettura al Congresso dei deputati di una esposizione de' motivi, che appoggiano il progetto di legge per la riforma elettorale.

« « Su questo argomento, dice la esposizione, vi sono ragioni politiche della più alta importanza che richiedono imperiosamente una sodisfacente soluzione, conforme ai principii conservatori, nel senso largamente liberale di questa parola. » »

« Il documento, dopo aver dimostrati gl' inconvenienti dell' elezione per Distretti, stabilita dalla legge del marzo 1846, fa notare che « « l'immensa maggioranza degli uomini di tutti i partiti costituzionali, qualunque sia la loro denominazione ed aspirazione, invoca urgentemente l' abbandono d' un sistema difettosissimo, e il ritorno al sistema delle elezioni per Provincie, quale era stabilito dalla legge del 20 luglio 1837. » »

« Il progetto di legge stabilisce che nelle città, che hanno la popolazione fissata dalla legge per la nomina d' uno o più deputati, si procederà al voto separatamente e indipendentemente dal voto della Provincia.

« Il censo elettorale, che fu fissato a 400 reali dalla legge del 1846, sarà ridotto alla metà, ossia a 200 reali, somma stabilita già dalla legge del 1837. Così la giustificazione delle rendite di ciascun cittadino sarà fornita con maggiore sincerità, e l' abbassamento del censo sarà in relazione coi mutamenti prodottisi nelle condizioni tributarie del paese.

« Un altro miglioramento proposto, e che si giustifica di per sè, è quello che mette il numero dei deputati d' accordo colla somma della popolazione, qual essa risulta dall' ultimo censimento.

« Su questo punto, le leggi del 1837 e del 1846 saranno modificate; ogni deputato sarà eletto sulla base di 45,000 anime, in luogo di 35,000. »

PAESI BASSI.

La Regina de' Paesi Bassi trovasi ora in Inghilterra, e credesi che il suo viaggio abbia per iscopo di chiedere la mano della Principessa Elena, terza figlia della Regina Vittoria, pel Principe d' Orange. Questi è nato nel 1840, e la Principessa Elena nel 1846.

FRANCIA.

Parigi 3 luglio.

Il duca di Sommerset, primo lord dell' Ammiragliato inglese, accompagnerà la squadra, che dee recarsi a visitare i nostri porti. I nostri legni la *Flandre* e il *Mogador* sono incaricati di rendere la visita a Plymouth.

Mentre che il generale Prim viaggiava all' estero, caduto in sospetto al generale Narvaez, la fortuna gli correva incontro. Egli ricevette da ultimo la notizia della morte di un zio di sua moglie, che lo pone in possesso di sei milioni di reali, e di una proprietà di un valore ancora più considerevole, di cui il testatore non lasciò che l' usufrutto a suo fratello. *(V. la Gazzetta d' ier l' altro.)*

Il maresciallo austriaco, Gablenz, che comandò già nei Ducati, trovasi ora a Parigi. *(FF. FF.)*

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente dichiarazione, già accennata nel *Bullettino* d' ier l' altro:

« Siamo autorizzati a smentire nel modo più assoluto la diceria, pubblicata in una corrispondenza ad un giornale di Provincia, e riprodotta da un foglio della sera, diceria relativa all' invio di truppe al Messico.

« Quella corrispondenza non è esatta se non sopra un sol punto, cioè che il primo aiutante dell' Imperatore Massimiliano, e capo della sua Casa militare, il generale Adriano Voll, fu ricevuto dall' Imperatore; ma è assolutamente erronea, allorchè pretende che il generale abbia avuto, dietro sua richiesta, l' assicurazione che, oltre ai soldati destinati a ristabilire i quadri, debba essere mandato al Messico un corpo di 10,000 uomini. »

SVIZZERA

Berna 3 luglio.

Oggi fu aperta l'Assemblea federale. Nel Consiglio nazionale, il presidente Jäger, ch' esce di carica, espresse simpatie per l' Unione americana e cordoglio per l' assassinio di Lincoln. A presidente del Consiglio nazionale fu nominato Planta, del Cantone Grigioni; ed a vicepresidente, Niggeler, di Berna; a presidente del Consiglio degli Stati, Rüttimann, di Zurigo, ed a vicepresidente Wälti d' Argovia. — Il tiro a bersaglio di Sciaffusa è molto frequentato. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 luglio.*

Il sig. di Quaade è partito ier sera per Carlsbad, ritornerà giovedì a Berlino e poscia a Copenaghen.

Lo *Staatsanzeiger* pubblica un' esposizione delle querele degli Schleswighesi del Nord, e dice: « Qualora una riparazione per parte delle Autorità competenti fosse per incontrare difficoltà inaspettate, il Governo prussiano dovrebbe propugnare, secondo la proposta degli Schleswighesi del Nord, la riunione a Vienna d' un' imparziale Commissione inquirente, composta d' impiegati prussiani e austriaci, e non dello Schleswig-Holstein. Il Governo prussiano non ammetterebbe mai che fanatici partigiani di tendenza augustemburghese esercitassero ora le stesse vessazioni contro i sudditi danesi, delle quali si lagnavano anteriormente i Tedeschi. Le mene di tale partito sono un essenziale ostacolo al consolidamento delle condizioni dei Ducati, e sono atte a destare apprensione sull' avvenire di questi ultimi, qualora dovessero formare uno Stato da per loro. L' oppressione della nazionalità danese sarebbe, non solo ingiusta, ma eziandio imprudente in sommo grado dal lato politico, perchè rivolgerebbe durevolmente verso la Danimarca gli sguardi degli Schleswighesi del Nord, i quali non acquisterebbero mai alcuna simpatia pei Ducati, ma rimarrebbero affezionati alla Danimarca. Sinchè dura questa condizione di cose, l' esistenza di questo Stato è continuamente esposta a nuove scosse. » *(Idem.)*

AMERICA.

Leggesi quanto appresso nel *Daily News* di Nuova Yorck:

« Negli Stati del Mezzodì il lavoro dei negri se ne va in rovina. I negri lasciano a frotte i loro padroni, e dalle campagne si riversano sulle città, donde un prevosto militare il più delle volte li scaccia, talchè sono costretti a ripigliare la via dei campi. In alcuni Distretti della Georgia, regna la carestia, e mettono raccapriccio le storie, che ci arrivano di colà, rispetto ai poveri negri. Si parla di mucchi di cadaveri, che si sarebbero scoperti qua e là per le selve; cadaveri di negri morti di fame!... Dio voglia che quelle storie non sieno vere!

« A Richmond, i soldati, dopo averli tenuti chiusi a centinaia in un ricinto, ove suolsi custodire il bestiame, li mandano a sfamarsi come possono fuori pei campi di biade; ed i *ribelli*, nel vederli trattati a quel modo, gridano loro dietro: Eccoti la libertà dei Yankee! In istalla, come tanti buoi!

« Fatto sta che il *Tribune* stampa una lettera, scrittagli da Richmond, da alcuni uomini di colore dei più rispettabili, che finisce colle parole: *In verità che ci trattano peggio di quello che eravamo trattati prima.*

« Povera gente! non sanno quello che toccherà loro di patire più tardi. I più di quei negri hanno la disgrazia d' essere tanto portati alla pigrizia, e di sì poco cervello, che nemmeno la fame basta a fare che lavorino; dei figli poi, chi mai è di essi che si dia fastidio? I figli, dicono, tocca al padrone il mantenerli. Che avverrà dunque di costoro?

« Sappiamo, bensì, che in alcune piantagioni, per consiglio di quelli, che avevano un po' di giudizio, hanno pregato di potersene rimanere nelle condizioni di prima; talchè in quelle piantagioni se la passano adesso meno male: ma chi gli assicura dell' avvenire, non essendovi nessuna legge, nessuna forza che lo guarentisca? Pur troppo è a temersi che tutta la popolazione di colore non abbia a finire nella più schifosa miseria e nell' abbandono; e beato quel negro, che sarà il primo ad andarsene da questo mondo. Intanto ne abbiamo circa un milione di girovaghi e imbestialiti, che corrono le città e le campagne, in cerca di chi li sfami, li vesta e dia loro ricovero. »

Secondo una lettera da Nuova Yorck, del 16 giugno, alla *Corrispondenza Havas*, una deputazione d' emigrati polacchi s' è presentata ultimamente al presidente Johnson per preparar la via ad una grande emigrazione di 20,000 dei loro compatriotti in America.

Un carteggio da Washington riferisce che il teatro, dove fu assassinato l' infelice Lincoln, sarà convertito in una chiesa. *(G. di Mil.)*

I giornali inglesi hanno da Nuova Yorck, 22 giugno: « La Camera legislativa del Nuovo Brunswick ha deliberato di non far parte della Confederazione canadese, e d' inviare alcuni delegati a Londra per contrabbilanciare l'influenza dei Canadesi. »

Notizie telegrafiche della Plata annunziavano che le truppe del Paraguay avevano occupato quasi tutta la Provincia di Corrientes, e che le truppe alleate avevano dovuto ritirarsi sulla frontiera di quella Provincia, stabilirvi un campo trincerato e aspettarvi rinforzi. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

L' *Opinion Nationale* fa notare che gli alleati, invece di conservare la parte di assalitori, furono costretti a indietreggiare e mettersi sulla difensiva, mentre il Paraguay prosegue i suoi trionfi, e si trova oggidì padrone delle Provincie più ricche e più popolate della Confederazione argentina.

Gli Argento-Brasiliani non furono mai in forze nella Provincia di Corrientes. Essi non hanno quivi più di 12,000 uomini sotto le armi, mentre i loro avversarii ne hanno quasi 24,000; ma essi organizzano un esercito, che sarà portato ad 80,000 uomini e col quale debbono intraprendere una campagna d' autunno.

Le operazioni di quest' esercito comincieranno al mese di settembre; esse saranno secondate da una squadra assai forte. È dunque certamente a quell' epoca che la guerra prenderà un carattere serio, e che sarà possibile apprezzare esattamente le probabilità dei guerreggianti. *(FF. FF.)*

Si hanno notizie del Chilì e del Perù per la via di Southampton. La Spagna, come si sa, è in conflitto col Chilì, com' era poco tempo fa colla Repubblica peruviana. Tre bastimenti da guerra spagnuoli lasciarono il porto di Callao e si sono diretti verso Valparaiso, probabilmente per bloccare le coste del Chilì, fino alla fine della vertenza; e, in ogni caso, per appoggiare colla loro presenza i reclami dell' incaricato d' affari spagnuolo. Quanto al Perù, l' insurrezione vi continua; i rivoltosi, espulsi dalla città d' Arica, si ritirarono verso il mare, ma la colonna d' insorti, comandata dal generale Prado, marciava verso Lima. Le truppe del Governo si avanzavano ad incontrarla. *(Idem.)*

ASIA

L' *Osservatore Triestino* ricevette coll' *America*, giunto da Alessandria, le seguenti notizie di Calcutta 27 maggio, di Singapur 20 e di Hongkong 13 dello stesso mese.

« I Francesi domandarono ultimamente alle Autorità di Bombay di scambiare una loro possessione a Surat, chiamata i Giardini francesi, e composta d' una casa e circa 39 acri di terreno, con un tratto di territorio attiguo al loro Stabilimento di Mohe, sulla costa del Malabar. Però le Autorità inglesi di Surat obbiettano che i Giardini francesi non sono sotto la sovranità della Francia, ma una semplice proprietà del Governo francese, sulla quale fu sempre estesa la giurisdizione de' tribunali civili e militari britannici; e dubitano persino che i Francesi abbian diritti di sovranità su Mohe, avendo ricevuto codesto territorio dal Governo indigeno unicamente per iscopi commerciali. Il Governo di Bombay, prima di prendere qualsiasi misura pel domandato scambio di territorio, espresse il desiderio d' informarsi quali siano i diritti del Governo francese sullo Stabilimento di Mohe, e se vi sia qualche terreno, che possa essere ceduto convenientemente in ricambio de' Giardini presso Surat. La cosa fu rimessa al Comitato segreto ora unito in Inghilterra, che dee esaminare varii punti relativi alla questione d' ottenere il possesso di tutti i territorii francesi nell' India.

« I ribelli cinesi, che occupano Changchow sono stretti dappresso dall' esercito imperiale, di cui una parte trovasi sotto il comando del colonnello Kirkham, e si crede che dovranno arrendersi fra non molto.

« Il ministro inglese si oppose alla confisca del *Mercury*, piroscafo britannico, che visitò un porto non aperto per trattato. Egli sostiene che il trattato non permette altra pena, tranne una multa. Siccome il principe Kung insiste per la confisca, il fatto fu riferito al Governo di Londra.

« A Nankin fu trovato affisso sulla porta del palazzo del governator generale un proclama rivoluzionario de' Taiping. Se ne rinvennero pure alcune copie nelle botteghe di tè e in altri luoghi pubblici. Il fatto produsse gran senso: sei individui sospetti furono arrestati, e non avendo potuto giustificarsi, vennero decapitati. »

Leggesi nella *Bombay Gazette*: « A quanto narrasi, il Governo del Pengiab ebbe notizia che un corpo di 1000 Russi, con una batteria d' artiglieria, si è avanzato sino a Yarkand, molto vicino alla frontiera del Cascemir.

« Viene riferito che l' Emir dell' Afganistan domandò assistenza allo Scià di Persia contro i suoi fratelli, la cui causa sembra guadagnare terreno. »

AFRICA.

I fogli inglesi annunziano che l' Imperatore d' Abissinia si è finalmente deciso a perdonare al console inglese Cameron l' impertinenza, commessa dalla Regina Vittoria col rifiutare la sua mano. Il sig. Cameron fu posto in libertà, ma gli altri prigionieri sono tuttavia chiusi in carcere.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La guerra civile negli Stati Uniti, e la necessità di conciliazione. — 2. Il dazio consumo abolito ne' Paesi Bassi. — 3. Relazioni del Re d' Abissinia Teodoro, col Governo della Gran Brettagna. — 4. La crisi ministeriale a Vienna e i giornali. — 5. Ancora delle relazioni degli Stati Uniti colla Francia e coll' Inghilterra. — 6. Le prossime elezioni parlamentari, e i partiti in Italia. — 7. Di una corrispondenza fiorentina pubblicata nel *Moniteur*.

1. La guerra civile negli Stati Uniti d' America potrebbe dirsi cessata, se lo spirito di vendetta non cercasse di continuarla, perseguitando improvvidamente i vinti avversarii. Sulle prime, sembrava che il Presidente Johnson fosse determinato alla distruzione dei nemici dell' Unione, ma ora per altro si veggono prevalere a poco a poco in lui sentimenti più miti. L' accusa d' alto tradimento fatta a Jefferson Davis, l' ex Presidente de' confederati, e quella de' giurati di Norfolk contro il generale Lee, sembravano dirette a perpetuare gli odii civili, ed erano davvero atti impolitici e contrarii allo scopo, che ora si tratta di conseguire; ma, a quanto annunziano i giornali, il Presidente Johnson ha già annullata la decisione de' giurati di Norfolk, siccome violatrice della capitolazione, che proteggeva il general Lee e il suo esercito. Non resterebbe dunque a compier l' opera della conciliazione degli animi, che di trattare l' ex Presidente Davis come sono stati trattati i generali della Confederazione, esecutori de' suoi ordini, e di sopprimere un processo inutile per la sicurezza, e dannoso per la dignità della Repubblica. Il Governo di Washington ha da rimarginare le profonde piaghe, che una guerra terribile di quattro anni ha aperto nel corpo dell' Unione. Questa ha lasciato sui campi di battaglia 400,000 uomini, e si è aggravata di quindici miliardi e più di debiti; d' altra parte, le Provincie del Sud sono in preda alla più crudele miseria. Nella Virginia, duecentomila abitanti d' ogni classe vivono delle elemosine del Governo, e a Richmond si distribuiscono 111,000 razioni al giorno. L' agricoltura è abbandonata, il commercio e l' industria scioperano, i negri fatti liberi si compiacciono degli insoliti ozii, e improvvidi corrono pericolo di morire di fame, co' loro figli. Il Governo di Washington ha il dovere d' aiutare gli Stati del Sud a ricostituirsi in conformità de' principii, sui quali riposa la Costituzione americana, cioè la parità dei diritti politici degli Stati. Il nuovo Presidente ha saputo resistere ai perfidi suggerimenti di trattare il Sud come paese di conquista, di ridurre tutti gli Stati confederati nella condizione di territorii dipendenti, spogliandoli dell' antica loro autonomia. Il Presidente ha esposta la politica, che intende seguire, nel suo proclama per lo ristabilimento delle condizioni legali nello Stato del Mississipì. È dunque assai verisimile che il Presidente Johnson non si dipartirà dalla umana e superiore politica inaugurata da Abramo Lincoln, poco prima della sua morte, e che, dopo una guerra, che costò all' Unione tante lagrime, tant' oro e tanto sangue, l' America settentrionale instaurerà sè medesima, nella concordia, nel perdono e nell' obblio del passato.

2. La prima Camera de Paesi Bassi ha adottato il primo di luglio, con 20 voti contro 13, il progetto di legge relativo all' abolizione del dazio consumo. L' Inghilterra non conosce quasi il dazio consumo, il Belgio lo ha abolito, ed ora i Paesi Bassi fanno lo stesso. In tal modo, l' Olanda sarà liberata da' suoi dazii interni, e adempirà le condizioni volute dalla Francia per la conclusione d' un trattato di commercio e di navigazione, trattato che sarà stato sottoscritto oggi stesso dalle parti contraenti.

3. Nella tornata del 30 giugno della Camera dei comuni a Londra, ha avuto luogo una discussione concernente le relazioni del Re d' Abissinia Teodoro col Governo della Regina Vittoria. Già da dieci mesi, il Re Teodoro tiene prigioni il console della Gran Brettagna, sig. Cameron, parecchi missionarii, ed altri sudditi britannici. Sir Cairns, accusando il Re d' aver violati i diritti internazionali, ha tacciato di negligenza e di poco riguardo il *Foreign-Office* verso un Sovrano, che pure è vincolato coll' Inghilterra in forza d' un trattato d' alleanza, e ad una lettera del quale, diretta alla Regina già da un anno e mezzo, non è stato ancora risposto, il perchè egli stima essere giunto il tempo di mandare a quel Sovrano una legazione, il cui carattere possa essergli gradito, affine di ottenere la libertà dei prigionieri. Il sotto-segretario per gli affari esterni, sig. Layard, ha risposto trattarsi d' un affare assai delicato, e la discussione poter produrre effetti funesti pei prigionieri, perciò avere il Governo preferito il silenzio su questi fatti; ma, dopo il discorso di sir Cairns, e gli spropositi divulgati dalla stampa periodica, il Governo deve parlare, lasciando ad altri ogni responsabilità delle spiacevoli conseguenze, che potessero seguire ai dibattimenti. Dalla esposizione dei fatti del sig. Layard, si desume, che il console inglese Plowden, invece di stabilire relazioni commerciali tra l' Abissinia e l' Inghilterra, si mescolò negl' intrighi locali, si pose alla testa delle truppe, e fu ucciso in una spedizione intrapresa da capi abissini indipendenti. Il Governo della Regina, conosciuta la condotta del console, la disapprovò, e gli ordinò di tornare a Massowah, ma l' ordine giunse dopo la morte del console. Il Re d' Abissinia aveva già, a quell' epoca, scritto lettere non solo al Governo della Regina, ma anche all' Imperatore di Russia, a quei di Francia, e ad alcuni Principi germanici, facendo appello ai loro sentimenti cristiani per unirsi a lui in una grande guerra d' esterminio contro i maomettani, e per renderlo padrone dell' Abissinia e dell' Etiopia, compreso il territorio, che ora appartiene ai Turchi. Il Governo della Regina scrisse al suo console Plowden, ch' egli non riceverebbe nessuna ambasciata dal Re, se questi non rinunziasse formalmente ad ogni idea di conquista in Egitto e nell' Etiopia. Dopo la morte di Plowden, il Governo della Regina elesse il capitano Cameron, che s' era segnalato a Kars ed occupava un posto consolare nel territorio russo, per una missione presso il Re Teodoro. Il capitano venne a Londra, prese conoscenza nel *Foreign-Office* di tutta la corrispondenza abissina, e ricevette le istruzioni, che gli vietavano ogni ingerenza negli affari del paese, e gl' imponevano di recarsi presso il Re, di consegnargli lettere e doni, e di far poi ritorno a Massowah per esercitarvi le funzioni di console inglese. Il console consegnò al Re lettere e doni e fu bene accolto, ma poi si dipartì dalle istruzioni ricevute, e si pose a negoziare col Re per la conclusione d' un trattato, ch' egli aveva già ricusato di riconoscere, e per l' invio d' un' ambasciata a Londra. Il Re scrisse al Governo della Regina che manderebbe ambasciatori a Londra, e il Governo non rispose a quella lettera, perchè aveva già dichiarato che non avrebbe ricevuto ambascierie, se il Re non rinunziava prima ad ogni idea contro la Turchia. È stato detto che, in grazia del silenzio del Governo, il console sia stato imprigionato, ma ora si conosce che scopo della sua prigionia è di obbligare il Governo inglese a soccorrere il Re, per farlo trionfare de' suoi nemici. Spedire una numerosa missione al Re, accompagnata da navi da guerra, sarebbe lo stesso che farla imprigionare senza costrutto. Il solo partito, che ci resta, conchiuse il ministro, è di non trascurare nessun mezzo per ottenere la liberazione degl' infelici captivi. Verso la fine di maggio essi erano in buona salute, e speravano d' essere in breve restituiti in libertà. Il deputato Liddel ha attribuito il contegno del Re Teodoro alla conoscenza ch' egli ha della politica inglese nel Giappone e nella China. Le discussioni si chiusero senza aver condotto il Governo a nessuna dichiarazione.

4. La crisi ministerale a Vienna continua ad essere argomento alle induzioni ed ai commenti di tutti i giornali. Alcuni di essi hanno nominato i membri del Ministero ad uno, ad uno. Noi non ripeteremo le loro elezioni; quando sapremo con certezza quelle che avrà fatto S. M. l' Imperato-

re, sarà dover nostro di farle conoscere al pubblico. In tal guisa i nostri lettori non correranno pericolo di credere oggi ciò che forse dovranno discredere domani.

5. Abbiamo già accennato alle relazioni del Governo degli Stati Uniti co' Governi di Francia e d'Inghilterra, e fatto conoscere che quest' ultimo incontra una certa ostile tendenza in America. Ora la *Patrie* assicura, che i due Governi inglese e francese, onde impedire che la pace generale sia turbata in Europa, si sieno accordati fra loro intorno al contegno da tenere cogli Stati Uniti. Se l'accordo della Francia e dell'Inghilterra, per rispetto agli Stati Uniti, non fosse soggetto alle eventuali eccezioni subite dal loro accordo rispetto al Messico, si potrebbe tenere per fermo che il Governo di Washington si terrebbe nei limiti d'una politica più rimessa e più urbana verso le due grandi Potenze marittime dell'Europa.

6. Intorno alle prossime elezioni parlamentari in Italia, il *Diritto* confessa: « non esservi « nessun partito fortemente costituito, nessun « programma chiaramente tracciato, nessun la« voro iniziato, che accenni ad una buona scelta « di candidati, ad una solidarietà intera, incrol« labile tra elettori ed eleggibili. Il caso, non la « conoscenza degl' individui e della loro fede po« litica, sembrerebbe dover istabilire la scelta dei « nuovi deputati. Alcuni Comitati locali, animati « da interessi di persone o da gretti affetti mu« nicipali; articoli di giornali, inspirati dallo spi« rito di setta più che dall' amore della patria e « della libertà: ecco i preparativi, con cui il po« polo italiano si accinge ad una lotta, che può « e deve decidere del suo avvenire, della sua gran« dezza, prosperità e dignità di nazione! » Il *Diritto* flagella senza misericordia il partito della maggioranza parlamentare, o del Governo, « che dice senza programma e senza principii, « ignaro di ciò che debba fare, nè a qual « partito appigliarsi, e che cerca di creare un' « opinione pubblica fittizia, per mezzo di traslo« camenti di prefetti, di carezze, di minacce agl' « impiegati, di ciondoli, d'impieghi e di con« cessioni industriali a chi vuol vendere la co« scienza, di promesse di libertà al popolo e di « reazione ai preti. » Dopo che il *Diritto* ci ha fatto il ritratto del partito che siede al potere in Italia, vediamo quello ch'egli schizza del partito costituzionale avanzato, e del partito repubblicano. Il *Diritto* è il giornale della *democrazia italiana*, ma non è mazziniano. Per lui il partito costituzionale avanzato è il solo che si debba seguire; gli uomini-tipo di questo partito sono Crispi, Fabrizi e Cairoli. In questa triade sta la perfezione. Questi uomini vogliono unità, libertà, giustizia, e accettano il plebiscito. Quanto ai *Mazziniani*, il *Diritto* vede, in certi articoli della loro fede, pericoli maggiori di ogni altro per la libertà. « Noi non sappiamo, dice il *Diritto*, intendere un partito che si dice liberale, e che pure tutto accetta, anche la teoria dell'equivoco, un partito che ha una serie di principii assoluti, fuori dei quali non si deve combattere, che lancia condanne e scomuniche contro chiunque ardisca di non credere ciecamente in ogni articolo del suo *Credo*. Questo partito è pieno di spiriti d'intolleranza, pretende alla infallibilità, e usa un linguaggio foggiato su quel degli Apostoli. » — Quanto a Mazzini, capo di questo partito, il *Diritto* lo rinnega per maestro come filosofo e come uomo politico, e dice *di non esser abbastanza teologo* per apprezzarne la filosofia! Esso non accetta le sue dottrine ma le rispetta! e ravvisa la ragione di esse nella sua triplice condizione di fuoruscito, di celibe e di cospiratore. Del resto, il *Diritto* non sa prevedere il risultato delle elezioni generali, e non può sperarlo sodisfacente.

7. Il *Moniteur* pubblica una lunga lettera da Firenze concernente la missione Vegezzi. Ne parleremo domani. (Σ)

Vienna 5 luglio.

S. M. l'Imperatore giunse ieri mattina alle 9 da Laxenburg a Vienna, e ricevette in udienza speciale il maresciallo Hess, e il comandante generale della Boemia, conte Clam-Gallas. Verso il mezzodì, S. M. ricevette in udienza speciale il presidente dei Ministri, conte Mensdorff, e il Cancelliere aulico ungherese di Majlath. S. M. ritornò a Laxenburg.

Secondo notizie qui giunte da Kissingen, S. M. l'Imperatrice sta benissimo. La M. S. incominciò già la cura dei bagni, e desta generale sodisfazione anche questa volta in quella popolazione pel suo fiorente aspetto e per la sua benigna degnazione. Ogni mattina, quando S. M. si reca alla passeggiata dei bagni, gli abitanti le fanno spalliera in gran numero.

Il Presidente del Ministero, tenentemaresciallo conte Mensdorff, ricevette ier l'altro l'ambasciatore francese, duca di Grammont, col quale ebbe una lunga conferenza. Ieri mattina poi, ricevette S. E. l'inviato prussiano, barone di Werther, di ritorno da Carlsbad, col quale tenne conferenza per un'ora. *(FF. di V.)*

Varii giornali sostengono che il barone di Hübner, in unione all'I. R. ambasciatore di Roma, abbia ivi influito, affinchè non si effettuasse una conciliazione tra la Santa Sede ed il Gabinetto di Firenze.

L'Austria rispetta troppo altamente le prerogative della Santa Sede ed il suo diritto di decidere da sè sola tutte le questioni, che risguardano la Chiesa, perchè la diplomazia austriaca avesse a cercare di esercitar qualsiasi influenza sulle decisioni della Santa Sede in questo affare. *(Viener Abendpost.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Molti giornali parlano della conclusione d'un trattato di commercio fra l'Austria e il Montenegro. Il *Journal de Constantinople*, nel dare questa notizia, l'accenna come non degna di fede. Noi possiamo assicurare ancor più precisamente, dal canto nostro, ch'è priva d'ogni fondamento. »

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, 4 luglio:

« La circolare diplomatica, già spedita dal Governo a' nostri rappresentanti all'estero, non è di molto rilievo.

« L'atto, destinato a richiamare davvero il giudizio della pubblica opinione intorno alla condotta del Governo nelle trattative con Roma, intorno a' suoi intendimenti e alla sua politica, è quello che avrà la forma di una relazione al Re.

« Fino a che tutt'i ministri non sieno qui raccolti, e soprattutto fino a che il generale Lamarmora non sia ritornato a Firenze, non è possibile che dal Ministero si prenda, a tale proposito, una deliberazione definitiva.

« Come già vi scrissi, si crede che il Lamarmora non arriverà qui che domani. Il più saggio partito è dunque di astenersi da ogni giudizio, da ogni riflessione intorno alla missione Vegezzi, fino a che la politica del Governo non sia ufficialmente e ne' suoi particolari conosciuta. »

« *PS.* — Il generale Lamarmora è arrivato. Dopo la sua venuta, si tenne un Consiglio di ministri, che durò fin oltre le cinque pomerid. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 luglio.

La *Wiener Abendpost* si trova in grado di assicurare, di fronte alle voci molto diffuse, che non si ha nemmeno l'intenzione d'introdurre una qualche modificazione nell'atto della Banca. — Nella seduta di quest'oggi della Camera dei signori, il presidente comunica che gl'impreveduti avvenimenti, seguiti negli ultimi giorni, indussero la Commissione finanziaria ad assoggettare a novella discussione i bilanci della guerra e della marina. Questo è il motivo, per cui la seduta d'ieri venne aggiornata, e cancellata dall'odierno ordine del giorno la continuazione della discussione del bilancio. — Quindi si adottarono senza dibattimento i progetti di legge, concernenti favori da accordarsi, in via di eccezione, agl'Istituti di credito; la ferrovia Braunau-Neumarkt; e l'esenzione per un dato numero di anni dal pagamento delle imposte per fabbricati nuovi o rifabbriche: tutti nella versione fissata dalla Camera dei deputati. — Domani avrà luogo la discussione relativa ai bilanci della guerra e della marina. *(G. di Trento.)*

Vienna 6 luglio.

La Camera dei signori approvò quest'oggi ad unanimità i bilanci della guerra e della marina, secondo le deliberazioni della Camera dei deputati, come aveva proposto la propria Commissione; indi esaurì la legge di finanza pel 1865 in seconda e terza lettura. Il Ministro della guerra dichiarò che l'Imperatore, avendo preso in riflesso la situazione finanziaria e le congiunture politiche, ordinò di ridurre completamente al piede di pace l'esercito d'Italia e di Dalmazia. Il Ministro della guerra promise risparmii sino ai limiti del possibile. Anche il Ministro della marina si dichiarò consenziente alla diminuzione numerica, introdotta nel suo bilancio, però senza trarne deduzioni per l'avvenire. *(O. T.)*

Firenze 5 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la relazione de' ministri delle finanze e dell'agricoltura sulla Banca nazionale, e il decreto, con cui il capitale della Banca nazionale è aumentato di 60 milioni, mediante la emissione di 60,000 nuove azioni. Il decreto contiene altre disposizioni, fra cui il riordinamento delle sedi di Napoli, Palermo, ed altra simile sede stabilita a Firenze. — Lo stesso giornale ha la relazione de' ministri della giustizia e dell'agricoltura, concernente la legge su' diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, con la legge e il decreto relativo.

Torino 5. — Rendita 60. 40; nuovo prestito 65. 50. *(FF. SS.)*

Parigi 4 luglio.

La *Patrie* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale annunzia che una sessantina di Serbi attaccarono, presso il villaggio Mehak, sulla frontiera serba, alcuni pastori albanesi. Vi furono parecchi morti e feriti.

Nuova Yorck 25 giugno. — È levato il blocco a' porti del Sud, che si apriranno al commercio col 1.° luglio. — Fu decretata una nuova riduzione dell'esercito di 50,000 uomini. *(FF. SS.)*

Parigi 5 luglio.

Corpo legislativo. — Furono adottati progetti d'interesse locale. — Venne quindi letto il decreto di chiusura della Sessione. Schneider annunziò che la Camera si riunirà probabilmente ai primi di gennaio; parlò dell'importanza degli argomenti trattati e della libertà delle discussioni; disse che le quistioni politiche ebbero nelle discussioni una larga parte, ma che però esse, lungi dal recare alcun inconveniente, non possono che fortificare il Governo imperiale.

Senato. — Fu presentato il bilancio. — Dupin sostiene che il Senato ha il diritto di discuterlo. — Il presidente rammenta che il Senato dee solo osservare se il bilancio fu fatto ne' modi costituzionali; osserva che la proposta Dupin trasformerebbe il Senato in una Camera di pari. — Dupin risponde che considerava la sua proposta come un perfezionamento alla Costituzione. — Dopo alcune osservazioni del presidente, il Senato approvò la promulgazione del bilancio. *(FF. SS.)*

Parigi 5 luglio.

Londra 5. — Nella Camera de' comuni, lord Palmerston annunziò che il lord cancelliere, in seguito al voto di sfiducia della Camera, presentò alla Regina le proprie dimissioni. *(FF. SS.)*

Amburgo 4 luglio.

Il barone di Zedlitz nega, in una lettera alla *Hamb. Zeit.*, che sia stato proposto un intervento armato contro le festività prossime pel natalizio del Duca d'Augustemburgo, ma confessa che si presero altri provvedimenti per impedire che « la solennità trascenda. » — Il citato foglio riferisce che ieri 1000 uomini di truppe prussiane erano consegnati ne' loro quartieri a Schulau, villaggio distante un miglio da Nieustedten, residenza del Duca d'Augustemburgo. — Carlo Heine, capo della Casa bancaria Salomone Heine, morì d'apoplessia. La sua Casa bancaria liquiderà. La Casa Fould-Oppenheim di Parigi intende stabilire qui una filiale. *(FF. di V.)*

Kiel 4 luglio.

I delegati di questo Municipio invieranno una deputazione al Duca d'Augustemburgo, in occasione del suo giorno natalizio, per manifestargli la loro fedeltà. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 25 giugno.

Venne abolita la tassa del 25 per cento sul cotone del Mississipì occidentale. — Alcuni agenti di Juarez collocarono a S. Francisco un prestito di 10 milioni. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 5 luglio	del 6 luglio
Metalliche al 5 p. %	69 85	69 60
Prestito naz. al 5 p. %	75 15	74 80
Prestito 1860	91 60	91 45
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito	178 20	177 90
cambi		
Londra	110 10	109 50
Argento	107 50	107 —
Zecchini imperiali	5 22 5/10	5 21

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 luglio.

Rendita 3 p. %	67 22
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	677 —

Borsa di Londra del 6 luglio.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

Dalla Stamperia dell'Unione tipografica in Torino, editrice, è testè uscita *La Storia antica restituita a verità e raffrontata alla moderna*, del commendatore Cristoforo Negri. — Essa è vendibile in Venezia presso il sig. Ebhardt, Libreria della *Fenice*, in Calle dei Fuseri, a S. Luca.

Il *Tempo* di Trieste ha la seguente corrispondenza da Alessandria 27 giugno:

« Non vi sarà sgradito forse avere qualche ragguaglio sullo stato attuale della nostra piazza, così sconvolta dal cholera.

« La malattia, manifestatasi il 12, andò più o meno regolamente aumentando sino a contare ieri 241 morto. Il bullettino d'oggi non è ancor uscito, ma sembra ve ne saranno molti di più, stante l'inudito caldo d'ieri, che doveva naturalmente propagare il male. All'ombra, al mezzogiorno, avevamo 48° cent., al sole 60.

« Lo spavento qui è così generale e tanto, che è impossibile pensare ad affari. Il segnale della partenza vergognosamente dato il 13 dal Vicerè, fu seguito da quanti potevano farlo ed anche non potevano. Un'importante Banca di qui si vide costretta di chiedere a prestito impiegati per terminare i lavori in corso. Si parla che due de' principali Stabilimenti bancarii saranno chiusi per questo motivo.

« Calcolasi che 30,000 siano gli Europei sinora partiti. Il vapore partì con 100 letti sopra coperta. Non è possibile aver un posto per nessun luogo; tutti i vapori e bastimenti son prenotati da 2 settimane.

« In Cairo la malattia è quasi nulla. (Il giorno 27, notisi bene. — *Red.*) Ma nessuno si fida andarvi. Nei villaggi, la mortalità è straordinaria. Ciò non è sorprendente, stante il modo di vivere di quella gente.

« In generale però, gli Europei qui non sono molto in pericolo; almeno i casi son rari, e molti guariscono. Io credo che con una vita regolare assai poco sia da temere.

« La sola impressione spiacevole è lo squallore della città, con metà dei negozii chiusi e le strade ben poco frequentate. Se l'emigrazione continua in tal modo, Alessandria prenderà un aspetto ben diverso dalla floridezza, in cui appariva da un anno e mezzo in qua.

« La quistione, che tutti ci facciamo, si è quando il flagello terminerà? Ma gli è un po' difficile dirlo, specialmente qui, ove sin novembre non piove più, nè si rinfresca l'aria. Si teme pur troppo che perdurerà sino a settembre od ottobre; ma Dio faccia altrimenti, non tanto per qui, quanto per la tema, che ho, che non abbia a estendersi altrove. »

Il *Tempo* medesimo, in data del 6, ha quanto segue: « Le notizie sanitarie d'Alessandria continuano a farsi migliori. Giusta telegrammi d'ieri a sera, vi furono al 4 corrente 178 morti e al 5, 118. Al Cairo, all'incontro, la malattia infierisce sempre più, e ieri contavasi l'enorme numero di 454 morti. In ambo le città, le vittime sono per metà bambini. »

Il *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 4, reca: « Stamane approdava il piroscafo della Società adriatico-orientale, il *Brindisi*, capitano Venzano, partito, il 28 ultimo, da Alessandria d'Egitto. Vi erano 219 passeggieri, diretti per qui, e 47 per Trieste, senza la scorta di nessun medico. La salute de' medesimi è ottima, e tre soltanto sono affetti di tutt'altra malattia che del morbo. » *(V. il N. d'ieri.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 5 luglio:

« Sappiamo che la Direzione generale della Sanità marittima del Regno, sulla considerazione del numero straordinario di persone, che dall'Egitto, per timore del cholera, concorrevano a Smirne e a Malta, aveva già sottoposte le provenienze marittime di quella derivazione a sospensione di pratica, all'arrivo nel litorale dello Stato. Ora, un dispaccio telegrafico del console italiano in Malta, giunto ieri sera, non lascia senza inquietudine sulle condizioni sanitarie di quell'isola, accennandosi a un caso di cholera, che si sarebbe ivi verificato nella giornata d'ieri.

« Immediatamente, la quarantena, dapprima provvisoria, contro Malta, fu resa definitiva, e sarà applicata col maggiore rigore, a norma delle vigenti leggi e Regolamenti. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Un dispaccio telegrafico ci fa sapere che, dal 28 giugno sino al 4 luglio, non avvenne a Costantinopoli alcun caso di morte in seguito a cholera. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 5: « Questa mane, alle ore 9.50 min., il treno celere N. 17, partito da Vöslau alle 9.20, e che non dovea fermarsi che a Baden, Mödling e Meidling, uscì del tutto dalle rotaie dinanzi alla Stazione di Hetzendorf, per cui pur troppo un fochista perdette la vita; mentre nessuno dei passeggieri fu danneggiato. »

I giornali inglesi raccontano un fatale accidente, occorso, la notte del 29 p. p., sulla gran ferrovia occidentale, a Burton, presso Yeovil. In conseguenza dell'avere una delle persone del servizio della ferrovia lasciato aperto i raili mobili, un convoglio di merci, di 13 carri, che andava con una velocità di 40 miglia inglesi all'ora, venne precipitato dal ponte della Stazione di Burton, dopo averne rotto il parapetto. Gli ultimi quattro carri vennero trattenuti dal cadere, riempiendo già que' caduti lo spazio fino all'altezza del ponte. La popolazione della città accorse al terribile fracasso. Il conduttore ed il fochista rimasero morti. Miracolosamente si salvarono nove altre persone.

Fu pubblicato il programma della Compagnia del telegrafo transatlantico. La linea telegrafica sarà aperta al pubblico probabilmente prima della fine di luglio. La tariffa d'un dispaccio semplice, di 20 parole, consistenti in tutto di 100 lettere al più, importa, per tutte le stazioni d'America, dall'Inghilterra 20 lire di sterlini, dal Continente 21, dall'Africa, Asia e India, 25. Ogni ulteriore parola di 5 lettere al più costerà rispettivamente 20, 21 e 25 scellini. *(O. T.)*

In una recente seduta di una Società agricola in Inghilterra, parecchi coltivatori fecero conoscere un loro metodo semplicissimo e sicuro per preservare gli animali da lavoro, buoi, cavalli e simili dai morsi tanto molesti dei mosconi, durante la state: esso consiste nel bagnare il pelo degli animali, specialmente alle narici ed all'ano, con una infusione di foglie di noce. Questa non solo scaccia gl'insetti, ma ne distrugge le uova, che sono deposte alla radice della coda, sotto il ventre, e la criniera.

Un rapporto medico, fatto ai tribunali inglesi dal dottore Lankester, a proposito d'un infanticidio, contiene una statistica veramente spaventosa. Secondo quel rapporto, a Londra non ci sarebbero meno di 12,000 madri, che hanno ucciso i loro figli! *(FF. SS.)*

Scrivono da Stoccolma alla *Correspondance Havas*: « La nitro-glicerina, di cui si è già fatto uso pel lavoro delle mine, è destinata a surrogare la polvere nella carica degli strumenti da guerra. Un uffiziale svedese, il signor Skatt, ha fatto testè esperienze a tale riguardo, caricando granate con nitro-glicerina. Alla presenza di un certo numero di periti, esso ha scagliato, con un cannone da 12, granate contenenti ciascuna una libbra di questa sostanza: l'effetto è stato formidabile. Le granate di un pollice di spessore volavano in ischegge a parecchie centinaia di passi, e ricadevano in pioggia di ferro sul suolo. Il signor Skatt ha servito, come volontario, nella guerra dano-tedesca e sotto Garibaldi. »

Il 5 corrente, verso le ore 5 pomerid., mentre varii facchini dell'I. R. Dogana principale di S. Lucia, dopo di aver caricato grosse travi sui carri della strada ferrata, tiravano un di que' carri sul binario, che conduce nell'interno della Stazione, caddero accidentalmente due di quelle grosse travi, e disgraziatamente colpirono il giornaliero Michele Carli di Venezia, d'anni 25 circa, nubile, militare in permesso, che camminava a lato del carro. L'infelice restò sull'istante privo di vita.

Nella notte del 3 al 6 corrente, alle ore 1 antimerid., s'apprese il fuoco all'imposta d'una finestra del gabinetto di antichità del sig. Leone Usigli, in Palazzo Labia a S. Geremia; fuoco, che per buona ventura venne spento in mezz'ora dai civici Pompieri. È ignota la causa dell'incendio, che cagionò un danno di 25 fiorini.

Valentino Finazzi, di Stallavena, giovinetto di 9 anni, cadde, il 3 corrente, dal muro di cinta dello stabile del sig. Carlo Palmarini, sul quale s'era arrampicato per raccogliere nocciuole. Piombato a terra, ei fu colpito nel fianco da un grosso sasso, staccatosi dalla cima del muro, e restò privo di vita.

ARTICOLI COMUNICATI.

705

ONORE AL MERITO.

La chiesa di Megliadino S. Fidenzio, nel Distretto di Montagnana, e per la frequenza de' divoti eziandio forestieri, e per le sue antiche religiose memorie degna di una speciale considerazione, mancava di un organo, il quale rispondesse ai sublimi sentimenti di religione che inspira un sì vetusto e venerando Santuario. Se ne commise quindi la costruzione ai valenti artisti, signori fratelli Puggina, direttori della rinomata fabbrica Cipriani di Stanghella. L'aspettazione era grande, ma venne superata dall'effetto. Non potendo i sottoscritti costituirsi giudici tecnici in argomento, ecco in succinto il giudizio dei ben noti maestri di musica, organisti al Santo di Padova, signori, Audrich e Carlutti chiamati espressamente al collaudo: « Il meccanismo in ogni sua parte di una mirabile esattezza; il temperamento d'accordatura eguale in tutti i tuoni, a perfezione; il ripieno imponente, maestoso; stromenti d'orchestra in genere d'ottimo, magnifico effetto; flauto d'una perfetta imitazione al naturale; corno bassetto, clarino, egualmente: cosa ammirabile e che ha il merito d'un'invenzione, mentre è il solo flauto che d'ordinario possa raggiugnere la perfetta imitazione dello strumento neturale; l'applicazione del tremolo dei grillage, dell'eco, assai piacevole, simpatica. In generale, ad una grande potenza di voce una sempre predominante dolcezza. » Non v'ha dubbio, tali espressioni suonano un elogio assai distinto. Sieno dunque ringraziati e pubblicamente encomiati i signori Puggina, chè le opere dell'ingegno non si pagano di solo contante. Organi di tal fatta non son comuni nei nostri paesi; conviene udirlo, ed anche involontaria sfuggirà l'espressione: non potea dirsi altrimenti. La parrocchia dunque di S. Fidenzio può a tutta ragione nutrire un giusto orgoglio di possedere un tale istromento, il quale se, da un lato, le procura un sì nobile vanto, accresce dall'altro sempre più il lustro alla già bella fama degli egregi fabbricatori.

IL PARROCO, vicario perpetuo.
LA FABBRICIERIA.
LA DEPUTAZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio.

Per gli olii di Bari, in dettaglio, non si oltrepassava il prezzo di d.¹ 220 con 17 per % di sconto, sebbene non si volesse accordare che il 14 o 15 al più. Coll'ultimo arrivo di Palermo, che si credeva vuoto, giunsero vini di Marsala ed altri generi, per i frat. Ortis. Le qualità di questo vino sono varie e distinte; in generale, il vino trovasi offerto nelle sorti di Dalmazia, ed a seconda delle qualità ne variano i prezzi da lire 30 fino a l. 50 le qualità migliori, al bigoncio daziati, ma queste mancano quasi assolutamente. Offre, l'interno, il vino molto di più che in passato, ma per le qualità migliori, le pretese dei prezzi sono superiori ai nostri, e pare che i possessori non temano la concorrenza prossima del nuovo raccolto, la cui riuscita, non si può dire decisa.

Le valute d'oro non hanno variato che nel da 20 franchi, molto più domandato anche a fior. 8:10. Le Banconote, ieri, ritornarono in pretesa di 93 ed eransi già vendute, fin di mattina, a 92 7/8, come il prestito naz. fino a 69 3/4; il veneto ad 87 1/4; la Conversione più non trovasi a 68, è in maggiore pretesa, e così pure la rendita ital. saliva da 64 1/2 a 5/8. Il telegrafo coi corsi di sera, lusinga di vedere progredito in tutti i pubblici effetti il miglioramento. (A. S.)

PORTATA.

Il 5 luglio. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego austr. *Pace*, di tonn. 27, patr. Finotti A., con 103 pez. legname da costruz., all'ordine.

Da *Curzola*, pielego austr. *S. Stefano*, di tonn. 51, patr. Matteo Z. C., con 4 bar. sardelle salate, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 26 bot. vino com., all'ordine.

Da *Megline*, pielego austr. *Gliubimir*, di tonn. 34, patr. Pussich G., con 24 col. olio d'oliva, 1 part. legno scodano alla rinf., all'ordine.

Da *Comisa*, pielego austr. *Giovine Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitaglich G., con 195 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, 2 col. olio d'oliva, 9 col. vino comune, 1 part. stracci, 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

Da *Spalato* e *Traù*, pielego austr. *Milan Sopliza*, di tonn. 46, patr. Druscich G., con 58 col. olio d'oliva, 1 part. porcina affum. alla rinf., all'ordine.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Margarita*, di tonn. 37, patr. Cossovel F., con 30 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 48, sac. vallonea, 100 cas. agrumi, 4 col. tabacco, 63 cas. sapone, 261 sac. caffè, 1 col. filati, 1 bar. zucchero, 1 col. panno, 1 cas. manifatt., 12 cas. pesce fresc., 3 cas. lievito per chi spetta.

Da *Corfù*, partito il 27 giugno, brig. austr. *Giuseppe*, di tonn. 151, cap. Cavalieri F., con 62 col. olio, 15 cas. sapone, 1 part. ferro vecc., 1 detta vetro rotto, 1 detta legna da fuoco, all'ordine, racc., all'ordine.

– – Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Alberti L., con 1 bot. prugne, 2 col. canape, 30 sac. sommacco, 46 sac. fagiuoli, 12 sac. farina gialla, 949 col. carta, 207 col. riso, 2 cas. vetrami, 10 cas. limoni, 1 col. ferramenta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 10 cas. limoni, 1 cas. cera lavor., 1 cas. steariche, 3 col. formaggio, 5 col. litargirio, 1 cas. berrette, 19 col. pelli, 15 col. manifatt., 60 col. verdura ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichevich F., 11 col. vino com. import. da S. Gio. di Brazza.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Benvegna*, di tonn. 58, patr. Stanich A., con 1246 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75	—
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85	—
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	[illegible]	35
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39	85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84	35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	3	—	—
Lisbona	»	» 1000 reis	5	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10	10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39	90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	3	40	15
Roma	»	» 100 scudi	6	204	50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	—	—
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	75
» in sorte	—	—
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	10
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	81
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
Lire sterline	—	—
Talleri bavari	—	—
» di M. T.	2	14
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	—	—
Da 10 car. di vecchio conio imp.	—	84
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	1[illegible]	[illegible]0
Zecchini imp.	[illegible]	65
Sovrane	1[illegible]	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	90
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	p. 100 fior.	da 87 25	a	— —
Oblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 69 70	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» 68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —

Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 92 75	» — —

corrispondente a f. 107 : 82 p. 100 for. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Roberts E. L., da Danieli, - Lonnes Zaccaria, da Danieli, - Edward M. Sofia, da Danieli, tutti tre possid. amer. — De Wenckler Paolo, generale russo, alla Luna. — Scotti Brambilla contessa Camilla, milanese, alla Luna. — Centurione Lorenzo, poss. genovese, alla Luna. — *Da Trieste:* Mallet Luigi, poss. ingl., all'Europa. — Szancer Varislavo, dott. in medic., polacco, alla Luna. — Berschn, banch. polacco, alla Luna. — Kircher Carlo, poss. di Brunschwig, alla Belle-Vue. — Schlephachel Ferdinando, uffiz. pruss., alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Dixon Walker Roberto, da Danieli, - Brown Bateman, da Danieli, ambi poss. ingl. — De Stolberg co. A., possid. in Sassonia, da Danieli. — De Stolberg co. F., di Salisburgo, da Danieli. — Basse Gustavo, negoz. franc., all'Europa. — Scotti duca Tommaso, milanese, alla Luna. — Fresnel Giovanni, possid. di Rennes, alla Belle-Vue. — Chilver Carlo S., da Barbesi, - Rosweib Fisher C., da Barbesi, - Thompson P., da Barbesi, tutti tre possid. ingl. — *Da Bologna:* Smith Jay John, poss. amer., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Müller Melchiorre, Direttore dello Stabilimento di Credito in Vienna. — *Per Verona:* Garcia Rafael, - Ortega S. Idefonso, - Ortega S. Manuel, tutti tre poss. messicani. — Van Rensselaer A., poss. amer. — *Per Milano:* De Courcel Alfonso, - Lerouge Enrico, - Meunier Giovanni, tutti tre poss. franc. — Valaoriti, conte, - Flamburiari contessa L., ambi poss. di Corfù. — Pagliano dott. Cesare, milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio . . . { Arrivati . . . 816 / Partiti . . . 704

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 luglio . . . { Arrivati . . . 97 / Partiti . . . 64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Samuele.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio. — Banon Fiorina, marit. Fano, fu Abramo, di anni 61. — Commotto Domenico, fu Paolo, di 75, facchino. — Dusso Domenico, fu Sebastiano, di 30, agricoltore. — Permuter Giuseppe, di Maurizio, di anni 2, mesi 5. — Spaventon Angela, ved. Silvestri, fu Giuseppe, di 63. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Venerdì 7 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Sovrana Risoluzione. Onorificenze e nominazioni. Avviso. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 27 giugno della Camera dei signori. Lettera del conte Thun all'* Ost-Deutsche Post. *Semplificazione della tariffa telegrafica. Il contrammiraglio di Tegetthof. I passeggieri di contumacia a Trieste.* — Regno di Sardegna; *duello. La figlia del barone Bettino Ricasoli* †. — Due Sicilie; *provvedimenti contro il brigantaggio. I fatti di Messina.* — Impero Ottomano; *notizie di Bucarest e di Tunisi.* — Spagna; *varie notizie. La riforma elettorale.* — Paesi Bassi; *viaggio della Regina.* — Francia; *visita della squadra inglese e francese ai porti delle due nazioni; eredità del generale Prim; il maresciallo austriaco Gablenz. Smentita.* — Svizzera; *Assemblea federale.* — Germania; *il sig. Quaade. Esposizione delle querele degli Schleswighesi del Nord.* — America, Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *il civico Museo Correr, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 luglio 1865.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 luglio.	- 6 a.	341 ''', 80	20°, 6	18°, 4	—	Quasi sereno	S. O.		6 ant. 4°
	2 p.	340 , 70	23 , 7	18 , 2	—	Sereno	S. O.		6 pom. 6°
	10 p.	340 , 70	20 , 8	18 0	—	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. 24°, 0 — » min. 20°, 6

Età della luna: giorni 14.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta fatta dall' I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « *Dix martyrs de la justice autrichienne en Hongrie. Procès Almásy et consorts, Debreczin, Bruxelles, Vienne, Buda-Pest. Lettres adressées au Procureur d' Anvers par X. X. X. X. — Bruxelles, dans toutes les librairies*, 1865, » costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, secondo il § 65 lett. *a*, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione

Vienna, 28 giugno 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*

L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 5416. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Approvato dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, con Ordinanza 4 giugno corr., N. 11949 il progetto 31 marzo p. p., per la novennale manutenzione del tronco della regia fossa navigabile di Ostiglia, da metri 8 superiormente all' imbocco del Ponte degli Occhini sino alla regia Chiavica e della successiva sua canaletta, si notifica, che si terrà asta per l' appalto della detta manutenzione il giorno 13 luglio p. v., alle ore 12 merid. in questa residenza. Ove andasse deserta l' asta, o non si ottenessero sodisfacenti risultati, gli esperimenti saranno continuati nei successivi giorni 14 e 15 ora suindicata, ferma l' ultima oblazione.

L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 524, dei quali, fior. 284 a prezzo assoluto, e fior. 240 a liquidazione con prezzi definiti, e valgano per essa i predisposti capitoli.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 4 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Mantova, 23 giugno 1865.

L' I. R. Delegato prov., Bar. a PRATO.

N. 21985. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Presso questa I. R. Intendenza delle finanze, sarà tenuta nel 29 luglio p. v., un' asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate, di 517.62 passa di legna da fuoco e di 30.09 centinaia di fascine.

I prezzi unitarii d' asta sono i seguenti:

a) Per ogni traverso, soldi 84;

b) Per ogni passo di legna da fuoco, fior. 4:41;

c) Per ogni centinaio di fascine, fior. 2:99.

Le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi unitarii sovraesposti.

Potranno insinuirsi offerte a voce ed anche in iscritto, entrambe cautate dal deposito d' asta di fior. 820.

Le ulteriori condizioni sono contenute nell' apposito Avviso d' asta e nel capitolato normale, dei quali si potrà prendere ispezione presso questa I. R. Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 20 giugno 1865.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 13016. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso sarà tenuto nel giorno 25 luglio prossimo venturo alle ore 9 antimeridiane, un' Asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, la vendita di fusti e pezzi di fusto esistenti nei depositi del bosco Montello, e divisi in 16 lotti, come dalla dimostrazione seguente, e sotto le seguenti condizioni:

L' Asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nelle dimostrazioni qui in calce, per ciascun lotto, e le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

Ogni aspirante per essere ammesso all' Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito del decimo del prezzo del relativo lotto, che verrà restituito chiusa l' Asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta. Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all' atto dell' Asta, quanto anche offerte in iscritto.

(Seguono le solite condizioni, nonchè il prospetto indicante i fusti o pezzi di fusto di rovere da vendersi per ogni lotto ed i depositorii del regio Bosco Montello ove esistono, nonchè i rispettivi prezzi fiscali, e ciò come dal già pubblicato Avviso a stampa di pari Numero.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, li 21 giugno 1865.

L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente,

PAGANI.

N. 274. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo da rimpiazzarsi un posto di notaio con residenza in questa città, ed al quale è annesso l' obbligo del deposito a titolo di cauzione di fior. 3339:07:5 v. a., da effettuarsi nella Cassa di questo I. R. Tribunale prov., perciò in esecuzione degli ordini abbassati dall' eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, col rispettato Decreto 27 giugno p. p., N. 11643, si avverte, che ne resta aperto il relativo concorso, e tutti quelli che credessero di aspirarvi, dovranno entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, insinuare al protocollo di questa Camera le loro istanze, corredate di tutti i documenti prescritti dalle veglianti disposizioni, e dalla tabella delle personali qualifiche.

Dalla I. R. Camera notarile,

Verona, 3 luglio 1865

Il Presidente, G. PONTEDERA.

Il Cancelliere R.°, Capetti.

N. 1042. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Col conchiuso 3 maggio anno corrente N. 1042 venne avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Pietro Marin di Carlo, nato a Bovolenta nella Provincia di Padova, siccome legalmente indiziato del crimine di stupro previsto dal § 127 e punibile a termini del § 126, Codice penale.

Essendo il Marin latitante, s' invitano le II. RR. Autorità di Polizia e la pubblica forza a praticarne l' arresto, qualora venisse colto in questi Stati e farlo quindi tradurre a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Pietro Marin del vivente Carlo, e della fu Maria Dianin, nativo di Bovolenta, domiciliato in Padova, d' anni 46 compiuti, ammogliato con due figli, condizione caffettiere, e scritturale.

È individuo di statura ordinaria, di corporatura snella, viso oblungo, colorito bruno, capelli grigi, barba lunga, zoppica leggermente dalla parte sinistra e veste civilmente, per solito con soprabito nero, e cappello alla puff.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 3 giugno 1865.

Il Presidente, BENATELLI. Petracco.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitto controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, distrutti i singoli esemplari già sequestrati, e quelli che venissero appresi.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	N.° 176, anno XVIII. — Firenze; giovedì 29 giugno 1865, dell' *Opinione*; giornale quotidiano.	5 luglio 1865 N. 10758	Delitto di sedizione, previsto dal § 300, Cod. pen.; crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, contemplato dal § 65 *a* Cod. stesso; ed il delitto portato dall' art. VIII della legge 17 dicembre 1862, N.° 8.
2	N.° 177, anno XVIII. — Firenze; venerdì 30 giugno 1865, dell' *Opinione*; giornale quotidiano.	detto N. 10759	Perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal Cod. pen., al § 65 *a*
3	N.° 54 del giornale politico-artistico e d' annunzii; *Rivista teatrale melodrammatica.* — Milano; 1.° luglio 1865.	detto N. 10760	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, contemplato dal § 65 *a* Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 5 luglio 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

N. 5554. (3. pubb.)

Essendosi fermato nel giorno 6 gennaio 1865, dall' I. R. gendarmeria, nelle vicinanze di Santa Maria Maddalena, un collo di merci procedenti dal contrabbando, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese su dette merci, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mentre altrimenti si provvederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Rovigo, li 22 giugno 1865.

Per l' I. R. cousigl. Intendente, ...

AVVISI DIVERSI.

N. 8073. 697

AVVISO.

Accordatasi dall' eccelsa Congregazione centrale lombardo veneta l'elevazione del Comune di Roverchiara al IV rango con Ufficio proprio, si apre il concorso al posto di

Segretario comunale coll' annuo soldo di fior. 241:50

cursore coll' annuo soldo di fior. 128:10.

Le istanze da oggi a tutto 25 luglio p. v. saranno insinuate a questo protocollo in bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

Pel segretario

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-veneto;

c) attestato dell' intero studio ginnasiale;

d) patente d' idoneità al posto di segretario;

e) Tabella e documenti di servigi prestati.

Pel cursore

a) fede di nascita;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) prova di saper leggere e scrivere.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Legnago il 26 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

ROGHEL.

N. 2672. 716

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto nuovamente a tutto il 31 luglio p. v. il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale, coll'onorario di fior 600 e fior. 250 pel cavallo, a termini dell' avviso 8 maggio p. p. 2074.

Longarone, 16 giugno N. 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,

RAGAZZONI.

695

Provincia di Verona — Distretto di Legnago.

La Deputazione comunale di Terrazzo

AVVISA:

Che a tutto il giorno 10 luglio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale, coll' annuo assegno di fior. 241:50.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

I. Della fede di nascita.

II. Di quella di cittadinanza austriaca.

III. Del certificato medico di buona fisica costituzione.

IV. Della Patente di segretario comunale, rilasciata dalla R. Delegazione provinciale.

V. Dei documenti degli studii percorsi, almeno a tutta la quarta classe ginnasiale.

VI. Delle prove dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale ed è riservata alla superiore approvazione.

Il Comune non ha adottato il sistema delle pensioni.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso come di metodo.

Terrazzo, 10 giugno 1865.

I Deputati comunali,

SBAMPATO EUGENIO.

GUARISE GIOVANNI.

MARCHIORI CLEMENTE.

Il Segretario provv. Palatini.

N. 727 IV. 703

La Deputazione comunale di Codroipo

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 agosto p. v. il concorso al posto di segretario comunale di questo Capoluogo, cui è annesso il soldo di annui fiorini 322 V. A.

I documenti necessarii a corredo dell' istanza di aspiro, sono, come di massima, i seguenti:

Certificato di nascita, comprovante non avere il petente oltrepassata l' età di 40 anni.

Certificato di sudditanza austriaca.

Attestati degli studii percorsi,

Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Patente di abilitazione al disimpegno delle funzioni di segretario comunale.

Dalla prescrizione dell' età sono dispensati gl' impiegati in attualità di servigio.

È connesso al posto disponibile il beneficio della pensione a senso delle direttive austriache.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' inclito provinciale Collegio.

Codroipo il 30 giugno 1865.

I Deputati,

DANIELE MORO.

BERNARDO ZANUSSI.

G. D. co. COSSIO.

Franceschinis.

Segretario, f. f.

N. 139. 702

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

La Presidenza del Consorzio di Ricis

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di segretario computista di questo Consorzio, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il periodo suddetto al protocollo di questa Presidenza la istanza di concorso, corredata di regolari recapiti, comprovanti:

a) l' età non maggiore di 40 anni;

b) la sudditanza austriaca;

c) l' abilitazione a coprire il posto di computista;

L' onorario è di annui fior. duecentottanta (f. 280) V. A.

La nomina è di spettanza del convocato generale degl' interessati, salva la superiore approvazione.

Codroipo il 30 giugno 1865.

I Presidenti,

FRANCESCO CO. ROTA.

GIO. BATT. MORO.

Il Segretario inter.

G. Franceschinis.

N. 700. 714

ORDINARIATO DIOCESANO DI TREVISO.

Avviso di concorso.

Nella Scuola maggiore di Montebelluna sono da conferirsi tutti i posti in via stabile che costituiscono la pianta della stessa, secondo l' approvazione dell' eccelsa I. R. Luogotenenza (Disp. 2 giugno 1865 N. 15400).

1. Direttore catechista col soldo di fior. 320.

2. Quattro maestri di classe col soldo graduale di fior. 300, 250, 230 e 200.

3. Bidello col soldo di fior. 50.

Così pure nella Scuola maggiore di Mirano è da conferirsi un posto di maestro di classe col soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti presentar debbono pel 15 agosto p. v. a questo Ordinariato diocesano l' istanza coi documenti relativi all' età, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Treviso 1.° luglio 1865.

D' ordine dell' ill. rev. mons. Vescovo,

L' Ispettore super. diocesano,

SCALFAROTTO.

715

Società veneta montanistica.

Gli onorevoli signori azionisti sono invitati ad una straordinaria convocazione, domenica tredici (13) agosto p. v. alle ore dieci (10) antimeridiane precise nella sala maggiore del teatro la Fenice, cortesemente conceduta a quest' uopo.

Ove occorresse, la convocazione sarà continuata nei giorni immediatamente successivi.

I signori azionisti possono intervenire alla convocazione personalmente, o farvisi rappresentare mediante procura affidata ad altro azionista.

Argomenti da trattarsi:

1. Proposta del socio Giannantonio nobile de Manzoni, che al direttore eletto presidente, a termini dell' articolo 36 dello Statuto fondamentale della Società, venga assegnato uno stipendio annuo fisso, anzi che quello eventuale dell' articolo 46 dello Statuto stesso; e ciò avuto riflesso alle molteplici cure reclamate, e dalla condizione generale dell' Azienda e dagli incarichi speciali incombenti alla Direzione per la esecuzione delle deliberazioni prese nella precedente adunanza;

2. Nomina di due direttori in sostituzione del defunto Patrizio O. Conor, e di Emilio Mulazzani di Cappadoca, che ha deposto il suo mandato, nomina non fatta nella convocazione del 2 corrente;

3. Nomina di tre direttori in sostituzione di Giuseppe Comello, Giovanni Antonio de Manzoni e Francesco Petich che hanno rinunciato al loro mandato nella convocazione del 2 corrente;

4. Nomina dei revisori dei conti per l' anno 1865;

5. Definitivo regolamento dei rapporti tra gli antichi e i nuovi azionisti, e cioè, equiparazione dei secondi ai primitivi, rilasciando a questi ultimi, in compenso degl' interessi scaduti e non percetti a tutto l' anno 1864, un quarto d' azione liberato dell' 80 p. % già versato, verso il pagamento della differenza tra l' ammontare liquidato degl' interessi, e il valore del quarto d' azione liberato come sopra;

6. Approvazione del contratto colla Società distillatrice d' idrocarburi a Valdagno sotto la ragione: Radice Piantanida e C.i

Venezia 4 luglio 1865.

LA DIREZIONE.

709

Continental commercial SECURITY AGENCY

Entrò in vita in **Londra** uno Stabilimento, che mancava da lunga pezza al mondo commerciale, e del quale ora entrato in pieno vigore, diversi giornali inglesi e francesi ne parlano in modo favorevolissimo, per cui è dovere d' attrarre intorno ad esso l' attenzione del pubblico.

L' Agenzia appoggiata da influenti notabilità, si assume d' informare, verso un annuo abbonamento di franchi 30, i soscrittori con lettere affrancate, esattamente e coscienziosamente, della solidità morale e pecuniale di ogni negoziante stabilito e rinvenibile nell' Unito Regno d' Inghilterra.

La stessa Agenzia s' incarica anche d' ogni e qualunque altro affare a norma del Programma.

È presumibile che la favorevole accoglienza, di cui questa impresa fin dal suo nascere si può rallegrare, in Francia, Germania, Italia e Spagna, servirà di sprone al pubblico, e la renderà sicura della sua piena riuscita.

I programmi vengono distribuiti all' Ufficio di **Londra** 82 Gracechurch Street au rez de chaussée, oppure presso l' agente sig. **Felice Fontana** a S. Canciano, Calle Larga Widmann, N. 6057, **in Venezia.**

687

Seme Bachi pel 1866.

Quali interessati nella **Società accomandita** costituitasi in Milano e rappresentata per gli acquisti al **Giappone** dal distinto bacologo **ingegnere Diego sig. Damioli**, e quali compartecipi anche della **Società bresciana** organizzatasi per lodevole iniziativa della **Giunta municipale** di **Brescia** allo stesso scopo d'una **spedizione al Giappone**;

Offriamo anche quest' anno **Cartoni giapponesi** originarii, che ci verranno direttamente importati dagli uomini di fiducia incaricati delle suddette nostre Società.

Stiamo poi confezionando **seme** con bozzoli scelti di sola prima riproduzione, derivanti dai nostri **Cartoni originarii**, fatti coltivare in quattro diverse più sane località dell' alta Italia, località già rinomate anche in passato per la produzione delle sementi da bachi.

Quei signori quindi che desiderassero entrare in trattative o visitare alcuno dei nostri sud. Stabilimenti di confezione, potranno dirigersi alle nostre Case.

FRATELLI GHIRARDI.

Principale in **Milano**, Via S. Maria Secreta, N. 9.

Figliale in **Brescia**, Via della Pace, N. 2044.

713

SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

ANNO VIII 1865-66.

Cartoni di seme-bachi originario del Giappone.

Una Casa bancaria, prima che partisse l' ultimo nostro inviato al Giappone per la provvista di cartoni di Seme-bachi per la campagna 1866, ha assunto nella nostra Società un ragguardevole numero di azioni, le quali ci fece facoltà di cedere a chi ne facesse richiesta contro premio di lire 15 caduna.

I fondi necessarii essendo già stati fatti dalla detta **Casa**, i *rilevatari* sarebbero soltanto tenuti a pagare all' atto della richiesta lire 50 cadun' azione, e il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Ai Municipii, salvo l'aggiunta del sudetto premio, sono fatte le stesse facilitazioni di cui all' art. 5.° del **Programma 17 maggio** che si spedisce *gratis* a chi ne farà richiesta con lettera affrancata. Pel Veneto, dirigersi agli Ufficii dell' Agenzia Franchetti.

Casale, 30 giugno 1865.

Il Direttore, MASSAZA EVASIO.

569

IN VENEZIA

ALLA PENSIONE SVIZZERA

SUL CANAL GRANDE

dirimpetto la chiesa della Salute

È APERTO

LO STABILIMENTO

BAGNI

SALSI E DOLCI

con appartamenti e camere ammobigliate e cucina, condotto da GIACOMO FENILLI.

Ingresso a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute, N. 2202.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienze coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C.^A FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI.

(effetti garantiti.)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il *minimo* inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti e inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l' **erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin, *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12300. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Antonio Duregatti, negoziante in specchi, cornici, vetri e porcellane a S. Marco.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 16 giugno 1865.

Per il Cons. Aul. Presidente,

BENNATI.

Reggio Dir.

N. 12313. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Lorenzo Brunetti, negoziante di vestiti fatti a San Marco.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 20 giugno 1865.

Per il Cons. Aul. Presidente,

BENNATI. Reggio.

N. 10004. 1. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi del sig. Francesco Pino e consorti esiste nella Cassa dei giudiziali depositi di quest' I. R. Tribunale la somma di a. L. 42, versata in ordine al Decreto 4 dicembre 1829, Numero 18722.

Si citano quindi gl' interessati a presentare i titoli delle loro pretese sulla detta somma entro un anno, sei settimane, e tre giorni, con avvertenza, che scorso questo termine senza che siasi insinuato alcuno, sarà deliberato a termini dell' articolo III della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 24 giugno 1865.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Franchini, Dir.

N. 6104. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 23 agosto e 9 settembre venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l' asta dei sottodescritti beni, esecutati da Miorin Luigi, contro Miorin Pietro-Antonio e consorti di Andiuns, alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà venduto separatamente il settimo in comproprietà degli esecutati d' ogni Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima.

II. Ove non riuscisse la vendita in tal modo, sarà anche accettata al terzo esperimento l' offerta comulativa per tutta la comproprietà.

III. L' oblatore dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione, e rimanendo deliberatario entro 10 giorni il prezzo di delibera presso l' I R. Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Udine, altrimenti a sue spese e rischio succederà un nuovo incanto.

IV. Le spese di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

V. L' esecutante sarà esente dai suddetti depositi fino a graduatoria passata in giudicato o convenzione fra i creditori, ottenendo frattanto il possesso e godimento, dopo dovrà pagare o girare entro 20 giorni il prezzo a tenore d' anzianità dei crediti.

Beni da astarsi

nel Comune cens. di Vito d' Asio.

Lotto I.

N. 1010, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.15, rendita Lire 0:46, stimato fior. 10.

Lotto II.

N. 1014, stalla con fienile, pert. 0.02, rend. L. 1:56.

N. 1015, casa colonica, pert. 0.08, rend. L. 4:68, stimato fior. 228.

Lotto III.

N. 1019, prato arb. vit., pert. 0.13, rend. L. 0:31, stimato fior. 9.

Lotto IV.

N. 1034, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.32, rendita Lire 0:74. Stimato fior. 16.

Lotto V.

N. 1037, prato arb. vit., pert. 0.60, rend. L. 1:18, stimato fior. 30.

Lotto VI.

N. 1055, prato arb. vit., pert. 0.60, rend. L. 0:99, stimato fior. 30.

Lotto VII.

N. 1057, coltivo da vanga, pert. 0.69, rend. L. 0:99, stimato fior. 46.

Lotto VIII.

N. 1060, bosco ceduo misto, pert. 2.32, rend. L. 0:47, stimato fior. 50.

Lotto IX.

N. 3747, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.31, rend. Lire 0:96, stimato fior. 24.

Lotto X.

NN. 6159, 6160, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.40, rend. L. 1:17, stimato fior. 20.

Lotto XI.

N. 6172, bosco ceduo forte, pert. 0.07, rend. L. 0:01, stimato fior. 4.

Lotto XII.

N. 6176, orto, pert. 0.08, rend. L. 0:28, stimato fior. 8.

Lotto XIII.

N. 6179, prato, pert. 0.54, rend. L. 0:19, stimato fior. 24.

Lotto XIV.

N. 6754, coltivo da vanga arb. vit., pert. 1.42, rendita Lire 4:39, stimato fior. 100.

Lotto XV.

N. 6755, prato arb. vit., pert. 0.22, rend. L. 0:43, stimato fior. 12.

Lotto XVI.

N. 6759, bosco ceduo misto, pert. 1.16, rend. L. 0:13, stimato fior. 40.

Lotto XVII.

N. 6762, pascolo boscato misto, pert. 3.38, rend. L. 0:81, stimato fior. 80.

Dall' I. R. Pretura,

Spilimbergo, 21 giugno 1865.

Il Pretore, PISENTI.

Barbaro Canc.

N. 4597. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno notifica col presente all' assente Pietro Da Ronchi fu Giovanni, di S. Zenone di Sospirolo, che Teresa e Caterina Testolini hanno presentato alla Pretura stessa oggidì sotto pari Numero petizione, contro di esso Pietro Da Ronchi, in punto pagamento di fior. 34:60 ed accessorii, a dipendenza e saldo dell' obbligo 30 gennaio 1863, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli è stato deputato in curatore l' avvocato dott. Enrico Quadri e fissata l' udienza 14 settembre 1865, ore 9 ant., onde la causa possa proseguirsi colle norme della procedura sommaria e del Reg. Giud. civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Pietro Da Ronchi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituirsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Belluno, 7 giugno 1865.

Il Cons. Dirig., DE POL.

G. Gallegari Uff.

N. 11137 2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Almorò III detto Francesco Pisani juniore fu Alvise, morto li 10 febbraio 1861 con testamento a comparire nel giorno 21 luglio p. v., ore 10 ant. a questo Tribunale Camera III di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero circa la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 26 giugno 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 5567. 2. pubb.

EDITTO.

Giace in questi giudiziali depositi fino dal 21 febbraio 1833, al N. 932 del Maestro carta privata 15 agosto 1830 a debito di Andrea Pigazzi ed a credito di Angelo Pettenello villico di Terradura esecutato dalla nob. Mariana Campolongo vedova Lippe di Padova per l' importo di ven. L. 1043.

Senza utile risultato citatesi le parti,

Scorsi oltre i 32 anni,

Vista la Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, Numero 38267,

Si diffidano tutti quelli che credessero avervi diritto a prodursi con documentata istanza entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della caducità dal detto deposito, che sarà o devoluto all' I. R. Erario, o nel caso di rifiuto unito, come carta di nessun valore, alla posizione relativa.

Si pubblichi per tre volte distinte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo di questo Tribunale riferendosi sull' affissione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 23 maggio 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

Carnio, Dir.

N. 4410. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Mantova, quale Giudizio di ventilazione, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità del rev. canonico D. Luigi Parma, era domiciliato in questa città, mancato a vivi nel giorno 18 novembre 1864, a comparire nel giorno di lunedì 17 luglio p. v., alle ore 10 ant., innanzi alla Camera di Commissione N. II di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno; sospeso intanto ogni pagamento ai creditori.

Locchè si affigga all' Albo del Tribunale e negli altri luoghi di questa città, e si pubblichi per tre volte nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 17 giugno 1865.

Il Presidente, ALTEMBURGER.

Proserpio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 70)

SABATO 8 LUGLIO.

ANNO 1865. -- N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Szegszárd, Antonio Bocsor, la prepositura titolare *de Ságha in Scepusio*, e al parroco e decano di Szigetvár, Ignazio Höbling, la prepositura titolare *O. O. S. S. de Castro Vesprimiensi*.

Il Ministero della giustizia ha nominato il pretore di prima classe in Schio, Vittore nob. Vittorelli, a consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza; il pretore di seconda classe in Dolo, dott. Tranquillo Toaldi, a consigliere presso il Tribunale provinciale di Belluno; ed il pretore di seconda classe in Caprino, dott. Giuseppe Salomoni, a consigliere presso il Tribunale provinciale di Mantova.

Circolare

Dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Risultando da notizie uffiziali non essersi da lungo tempo manifestato alcun caso di epizoozia nè nelle Marche, nè nella Romagna, nè negli Abruzzi, il Governo centrale marittimo trova di levare il divieto d'importazione d'animali bovini e lanuti, e dei loro rimasugli, stabilito dalle Circolari 19 agosto 1863 N. 760, ed 11 ottobre 1864 N. 9640, sicchè gli animali bovini e lanuti, le pelli e gli altri rimasugli dei medesimi, provenienti dalle mentovate Provincie, potranno essere ammessi a pratica in tutti i litorali dell'Impero, purchè sieno accompagnati da certificati di salute.

Trieste 30 giugno 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

Rapporto della Commissione sul progetto di legge per l'esenzione dalle tasse di porto pel servigio postale. — Relativa discussione.

Si apre la seduta alle ore 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale il dirigente del Ministero del commercio, di Kalchberg, il consigliere ministeriale Gobbi, il segretario ministeriale Faukal.

Il *presidente* comunica il risultato dell'elezione dei segretarii fatta nell'ultima seduta.

I progetti di legge, modificati dalla Camera dei signori, sulla ferrovia transilvana e sull'abolizione dell'esenzione dalle imposte del territorio di Asch, sono rimessi alle relative Giunte.

I *deputati conte Wratislaw e dott. Kaiser* presentano alcune petizioni sulla direzione da darsi ad alcune linee ferroviarie. Esse sono rimesse alla Commissione per la ferrovia Vienna-Budweis-Pilsen.

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sul progetto di legge relativo al diritto di valersi dell'Istituto postale con esenzione dalle tasse.

Steffens è relatore. La Giunta presenta una legge di 12 articoli, fondata sul principio che non siano esenti se non che quelle corrispondenze, che si tengono nell'interesse dello Stato. Essa propone inoltre:

« 1. S'inviti il Governo a sottoporre ad un accurato esame giuridico l'esenzione dalle tasse di porto della famiglia del principe Paar e delle famiglie dei baroni di Taxis, e a circoscriverla nei limiti contrattuali.

« 2. S'inviti il Governo ad ordinare che i reclami aperti, diretti alle gazzette, siano compresi nella tassa di porto delle spedizioni sotto fascia.

« 3. S'inviti il Governo a prendere in considerazione la moderazione della tassa di porto per le lettere, e di proporre al caso un progetto al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale. »

Alla discussione generale nessuno domanda la parola.

Al dibattimento speciale, l'art. 1 è accettato. S'impegna una discussione sull'alinea 8 dell'art. 2, il quale è concepito così:

« La corrispondenza degli Ufficii ecclesiastici, di tutte le confessioni riconosciute dallo Stato in tutti i loro gradi gerarchici, in affari di religione, di matrimonio, di scuole ecc., inoltre quella delle Direzioni di tutti quegl'Istituti d'istruzione e d'educazione, che sono riconosciuti dallo Stato come pubblici, in affari d'istruzione, tanto colle Autorità, organi e corporazioni citate nell'alinea 1 e 2, quanto nei loro vicendevoli rapporti. »

Il *deputato Teutsch* ne propone l'emenda nel senso che segue:

« La corrispondenza di tutti gli organi ecclesiastici e di governo della Chiesa .... in tutti i loro gradi gerarchici e di governo ecclesiasico.... inoltre quella di tutti quegl'Istituti d'istruzione e di educazione, che a termini di legge godano del diritto della pubblicità. »

Queste emende sono respinte, e l'alinea è adottato secondo la proposta della Giunta.

L'alinea 10 (esenzione dalle tasse di porto degl'Istituti umanitarii) è accettato con un'emenda del *deputato Hanisch*.

L'alinea 11 è concepito così:

« La corrispondenza delle Camere di commercio e d'industria, inoltre delle Camere degli avvocati e notai, colle Autorità, organi e corporazioni designate *sub* 1 e 2. »

Sono fatte tre emende, che vengono tutte respinte, ed è accettata la proposta della Giunta.

L'alinea 13 esenta dalla tassa di porto gli atti dei rappresentanti ufficiosi delle parti esonerate dai bolli, e i relativi decreti delle Autorità.

L'alinea 15 (esenzione dalla tassa di porto della corrispondenza in affari di allodializzazione di feudi, di esonero del suolo ecc.) e l'alinea 17 (esenzione a favore dei fogli ufficiali, delle ordinanze ministeriali, ecc.) sono adottati secondo le proposte della Giunta.

L'alinea 18 concepito così:

« Gli esemplari d'obbligo delle opere stampate da spedirsi alle Autorità a tenore della legge di stampa. »

Il *deputato Kuranda* propone l'emenda che siano esentati anche i reclami diretti alle gazzette.

L'oratore osserva ch'egli propone questa emenda, non a vantaggio dei giornali, ma nell'interesse del pubblico. In Vienna e in Austria, non è già la Posta, ma la Spedizione delle gazzette, ch'è in diretta corrispondenza cogli associati, e nondimeno si paga alla Posta lo stesso importo, come se essa provvedesse esclusivamente alla spedizione. Le gazzette, per essere in corrispondenza cogli abbonati, pagano un personale più costoso. Se a ciò provvedesse lo Stato, esso pagherebbe di più, ma i reclami sarebbero liberi.

Spesso vanno perduti esemplari, per la curiosità di qualche impiegato, che li legge, e non li rimette all'abbonato. Sarebbe quindi giusto che i reclami alle gazzette fossero esenti da tassa di porto.

Il *commissario governativo, segretario ministeriale, Faukal*, osserva che vi sono due sistemi in Austria per la trattazione delle Gazzette, l'uno per le estere, l'altro per le nazionali.

Pel primo, tutto lo spaccio delle gazzette è in mano dell'Istituto postale: l'associato non è in relazione immediata colla Redazione della gazzetta. Egli dipende dall'Uffizio postale del suo domicilio, e i suoi reclami sono trattati come corrispondenza d'Ufficio.

Per le gazzette dell'interno, dal 1848 in poi, alla Posta non incombe altro che la spedizione: tutto il resto è di ragione privata. Introdottosi nel 1850 il sistema de'franco-bolli, ogni esemplare di gazzetta è trattato come una spedizione sotto fascia: solo a quelle Redazioni, le quali dichiararono di esonerare da alcune brighe l'Uffizio postale, fu concessa una facilitazione relativamente alle spese di porto.

L'oratore, dopo avere dimostrato che, rispetto a'reclami avvennero molti abusi, dichiara che il Governo è disposto ad accordar loro la tariffa delle spedizioni sotto fascia, ma non può aderire alla totale esenzione.

Alla votazione, l'alinea 18 è adottato, coll'emenda Kuranda.

Sopra proposta del *relatore*, viene inserita nell'alinea 20 la esenzione della corrispondenza in affari di difesa del paese in Tirolo e Vorarlberg. Gli articoli seguenti sono accettati come furono formulati dalla Giunta.

Dopochè la legge fu adottata alla terza lettura, si discutono le proposte, separatamente fatte dalla Commissione.

Le proposte 1 e 3 sono accettate; la proposta 2 cade, per essersi adottata l'emenda Kuranda.

A proposito della proposta 3 il *barone di Kalchberg* osserva che il Governo ha già rivolto la sua attenzione ad una moderazione delle tasse di porto per le lettere, ma che ostacoli finanziarii si opposero alla presentazione di un relativo progetto.

La Giunta propone infine, che sulla petizione per esenzione di porto di alcuni Ordini di Francescani e Cappuccini, si passi all'ordine del giorno.

La proposta è accettata.

Levasi la seduta alle ore 2. Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: Discussione sulla diramazione di strada ferrata Josephstadt-Schwadowitz. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 5 luglio.

La *W. Abendpost* riferisce: « L'I. R. corvetta *Dandolo*, la quale aveva abbandonato la rada di Trieste il 4 febbraio, arrivò il 20 maggio a Veraeruz dopo un felicissimo viaggio. »

Il Principe Carlo Napoleone Bonaparte è in trattato per l'acquisto d'una grande possessione a Presburgo, ove pensa di risedere con tutta la sua famiglia. *(FF. di V.)*

Francesco Giuseppe, Imperatore d'Austria, è il Principe più maravigliosamente poliglotta di tutta Europa. Egli parla diciassette lingue, o dialetti diversi, cioè tutti gl'idiomi del suo Impero, e fino dall'età di 20 anni egli era, sotto questo rispetto, l'ammirazione della Corte di Vienna. L'alemanno, il polacco, l'ungherese, il latino, l'italiano, lo tzeco, il ruteno, lo slavo, ecc., tutte queste varietà gli sono egualmente famigliari, e parla pure con una grande perfezione le lingue occidentali. Quando Francesco Giuseppe, nel suo recente viaggio a Pest, giunse in mezzo agli Ungheresi colla loro divisa nazionale, questa galanteria del Sovrano commosse immediatamente i cuori. Ma quando fu udito l'Imperatore a rispondere al primo indirizzo, non in alemanno, ma in ungherese, allora l'entusiasmo fu al colmo, e fin da quel momento la conquista morale fu compiuta. *(Armonia.)*

Praga 4 luglio.

Il libraio Steinhauser, editore della traduzione tedesca dei *Propos de Labienus*, fu assolto nell'udienza d'oggi del Tribunale provinciale. Fu confermata però la confisca dell'edizione. *(FF. di V.)*

Zagabria 4 luglio.

Il primo distretto elettorale di questo capoluogo provinciale elesse oggi, con 137 voti, Mirco Bogovic, candidato dell'opposizione; il candidato governativo Frigan, n'ebbe 46. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 luglio.

** Avrete certamente letto l'articolo, che, intorno alle trattative col Re Vittorio Emanuele, il Papa ha fatto pubblicare nel *Giornale di Roma*. Questo breve scritto è una giustificazione della Santa Sede, la quale ha voluto dire in faccia all'Europa quale sia stata la sua condotta. Non è necessario entrare di nuovo su questo argomento, perocchè non farei che ripetere ciò, che ho già detto nelle mie corrispondenze: dirò solo che l'articolo del *Giornale di Roma* è scritto in modo, da far persuaso ognuno, che la porta rimane aperta al Governo del Re Vittorio Emanuele, s'ei volesse riprendere le trattative. Il Papa ha stabilito le sue basi, quelle che furono trovate giuste dallo stesso commendatore Vegezzi, e crede suo stretto dovere di non allontanarsi dalle medesime. Il Ministero di Firenze non le ha accettate, ma le ha volute cambiare: ha messo avanti i pretesi diritti della Corona, come se si trattasse di un Governo legittimo anche nelle Provincie usurpate. Ma sono persuaso, nondimeno, che il Governo del pseudo Regno d'Italia accetterà le basi proposte dal Papa. Io credo che le abbia ora respinte o cambiate, perchè prima vuole attuare i progetti, che ha già in mano: vuole sopprimere i frati e le monache, vuole appropriarsi i beni ecclesiastici; e quando queste cose saranno un fatto compito, allora ritornerà supplichevole alla preghiera, per riprendere le trattative. Ora teme che un accordo lo metta nella necessità di abbandonare per sempre il progetto che, discusso per molti giorni alla Camera, finì coll'essere ritirato, nei giorni in cui Vegezzi fu mandato a Roma.

Il Governo di Firenze, a quanto scrivono i giornali, ha mandato una circolare ai suoi rappresentanti presso le Corti esterne, per metterli a giorno della questione trattata con Roma, e giustificare la sua condotta. Ma la sua giustificazione non può essere un'accusa alla Santa Sede: se fosse così, il Governo di Firenze sarebbe un vero calunniatore. Il Papa aveva desiderio di accomodare la questione dei Vescovi, e lo prova la generosa iniziativa, presa di rivolgersi direttamente, con una sua lettera, al Re. Venuto a Roma il commendatore Vegezzi, il Papa faceva chiaramente esporre, per mezzo del Cardinale Antonelli, le basi, sulle quali credeva possibile un accordo. Queste non sono state accettate: ecco tutto. E il Governo di Firenze non arriverà mai a mostrare il contrario: nessuna Nota, nessun dispaccio è corso per questo affare fra la Santa Sede e il Ministero fiorentino: i soli documenti sono la lettera del Papa al Re, e la risposta del Re al Papa. Non so se il Governo di Firenze pubblicherà la lettera del Papa; se lo facesse, l'Europa avrebbe evidente motivo di ammirare sempre più la bontà di Pio IX. La Santa Sede però non pubblicherà la risposta del Re, perchè scritta troppo alla buona, ma col cuore di un Re cattolico.

Alcuni giornali hanno detto, che il sig. Fausti ha ottenuto dal Papa la grazia di una metà della sua condanna, senza averla domandata; imperocchè, il povero prigioniero non l'avrebbe mai domandata, conoscendo di essere stato condannato ingiustamente, e ch'egli domanda giustizia e non grazia. Ma questi giornali sono in errore. Il Papa ha accordato 39 grazie, ma a coloro che hanno invocato la sua clemenza sovrana, e Fausti niente avrebbe ottenuto, se niente avesse domandato. Ma posso assicurare che, non solo ha domandato grazia, ma, riconoscente di quella ricevuta, ha scritto una lettera al Papa per ringraziarlo, e supplicarlo a voler degnarsi di permettere che gli anni di condanna, che gli rimangono, possa passarli in un convento, sia anche dei più rigidi per l'osservanza. Questa ulteriore preghiera, mandata al trono sovrano, manifesta che il Fausti non si crede condannato innocentemente.

S. M. il Re di Napoli è partito colla Regina per Albano, dove passerà tutta l'estate. Il Papa andrà a Castel-Gandolfo verso il 12 corrente.

Ieri mattina, nella chiesa nazionale di S. Luigi de' Francesi, sono stati celebrati solenni funerali al sig. Bouvais, colonnello del 71.° della divisione francese. Questo bravo uffiziale è morto per una caduta da cavallo. Da alcuni giorni avea dato segni evidenti di pazzia, col mettersi al balcone vestito come Adamo prima del peccato. Sabato volle montare a cavallo, e andato fuori da Porta S. Giovanni, cominciò a correre a spron battuto, sinchè, indi a poco, cadde di sella, e, battendo sul selciato, rimase privo di sentimenti, e non li ha più ricuperati nelle diciotto o venti ore, che ha vissuto ancora. Egli era valoroso soldato, e il suo reggimento è dolente di averlo perduto.

Anche una donna, la signora Vaselli, ha dato ieri segni di pazzia, col gettarsi da un alto muro del Pincio. Nonostante l'altezza, da cui si è gettata, non solo non è morta, ma neppure ha riportato ferite pericolose. Portata all'Ospitale, tiene discorsi che mostrano non aver ella il cervello sano. È una vedova di civile condizione.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo quanto appresso nell'*Appennino* di Firenze:

« Sappiamo che gli uffiziali subalterni, appartenenti ad un reggimento di presidio in questa città, i quali chiesero unanimi le loro dimissioni per essere stati più che vivamente apostrofati dal loro colonnello in Piazza d'armi, furono dal ministro della guerra trasferiti in altri reggimenti, dacchè la loro domanda venne considerata come collettiva, e perciò contraria ai regolamenti speciali del nostro esercito.

« Il colonnello, che si pretende trovarsi agli arresti, si crede che possa venire collocato in disponibilità, essendo il Ministero della guerra, per amore della disciplina, nella dura necessità di dover punire ad un tempo una quantità di bravi uffiziali, colpevoli soltanto d'una suscettibilità troppo scusabile, o di dover privare per qualche tempo l'esercito ed il paese dei servigi d'uno fra i più distinti suoi uffiziali superiori, e ciò unicamente per non essere quest'ultimo capace di frenare il suo carattere impetuoso. »

La *Gazzetta di Firenze*, del 4 luglio, ha da Livorno: « Il Consiglio generale e il Magistrato dei priori del Comune di Livorno, con deliberazione del 30 giugno, hanno incaricato il faciente funzioni di gonfaloniere di dar querela criminale contro i gerenti dei giornali fiorentini, *Firenze* e la *Vespa*, per ingiurie verso detti Corpi costituiti. »

Milano 6 luglio.

Domenica scorsa, nel salone del palazzo Marino, si riunì l'Assemblea generale dell'Istituto di mutuo soccorso fra gl'istruttori d'Italia. La riunione era numerosa, mostrando così di prendere vivo interesse al progressivo sviluppo d'una Associazione, che in sette anni d'esistenza possiede già un fondo di L. 133,000, e distribuì già 70,000 lire a ristoro di vecchi ed infermi istruttori. *(Persev.)*

S. E. il generale d'armata, cav. Durando, partiva stamane, mercoledì, col suo stato maggiore per Somma, ove stabilisce il comando del 2.° dipartimento e il quartiere generale del campo. Anche S. A. R. il Principe ereditario, col suo stato maggiore, si è recato ad assumere il comando della 1.ª divisione, ed abiterà un magnifico caseggiato poco discosto dal campo. Assunse il comando militare di Milano il generale conte Caccia. *(Lomb.)*

La galleria dell'Accademia di belle arti di questa città si arricchì, nei passati giorni, del busto in marmo dell'illustre poeta Felice Romani, non ha guari defunto, gentilmente offerto dalla di lui vedova, nob. Emilia Branca. Quel busto fu scolpito da Pompeo Marchesi. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

I giornali di Napoli del 2 luglio, nell'annunziare la liberazione del deputato Gallucci e dell'avv. Cavalieri dalle mani dei briganti del Correa, in Calabria, dicono enormissime le somme, pagate in più riprese a titolo di riscatto. Dell'Inglese, catturato da' briganti del Manzi, nel Salernitano, non hanno i giornali notizia veruna. Perdura tuttavia la polemica tra la stampa officiosa napoletana e la inglese su questo emergente. Il *Pungolo*, studiando modo a difendere gl'interessi governativi dagli attacchi della stampa britannica, pensa riuscire al suo intento, affermando non esservi in tutte le Provincie napoletane più di 100 briganti, sicchè il numero di costoro non raggiungerebbe quasi quello de' ricattati. Altri giornali però danno al *Pungolo* una mentita, e dicono come, senza star a precisare il numero dei briganti, per avere un concetto della gravità del pericolo e della infelicità delle napoletane Provincie a causa del brigantaggio, basta por mente alle molte e numerose comitive armate, che baldanzosamente vi scorrono, alle innumerevoli carcerazioni di briganti e manutengoli, che tuttodì s'effettuano, a' sanguinosi conflitti, che ben di sovente hanno luogo fra truppa e briganti, alle molte migliaia di soldati, che da cinque anni adoperano infruttuosamente alla dispersione delle bande, ed agli altri fatti, che vi hanno un'attinenza più o meno diretta, quali sarebbero la legge Pica, e le risoluzioni vessatorie, prese di recente dai prefetti e dai comandanti militari negli Abruzzi, nel Salernitano e nelle Calabrie. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 29 giugno.

Il capo supremo di Polizia di Pietroburgo ordinò nel modo più rigoroso a tutti i suoi subordinati di sorvegliare perchè l'acqua dei canali e dei fiumi di Pietroburgo, ad eccezione di quella della Gran Neva e della Fontanka sopra il ponte di Siemenow, non venga adoperata in alcun caso, nè per bere, nè per la cucina, giacchè la stessa, secondo il parere del Comitato sanitario, è talmente guasta dalle immondizie, che vi affluiscono dai canali, dai bagni e da altri Stabilimenti, che il farne uso è, non solo dannoso, ma potrebbe produrre facilmente epidemie pericolose. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 4 luglio.

Il 1.° corrente, ebbe luogo la prima seduta dei delegati per conchiudere una convenzione fra l'Austria, la Russia ed i Principati danubiani riguardo al Pruth. *(FF. di V.)*

FRANCIA.

Parigi 4 luglio.

Il 15 di questo mese, oltre il nuovo giornale *La Liberté*, ne dee uscire un altro, annunciato da lungo tempo, *Le suffrage universel*. Esso avrà a direttore il signor Jouffroy, figlio del celebre filosofo di questo nome. Questo Jouffroy, già giornalista di Provincia, s'è presentato alle ultime elezioni come candidato dell'opposizione nel dipartimento del Doubs. Il suo giornale sarà dunque liberale.

Lo sciopro de' cappellai è entrato in una nuova fase. Gli operai cappellai hanno risoluto di formare un'Associazione cooperativa, ed emettono a quest'uopo una prima serie di 1000 obbligazioni popolari al portatore, di 20 franchi ciascuna, fruttanti il 5 p. % d'interesse, rimborsabili per estrazione a sorte in 6 anni, e garantite, capitale ed interessi, dalla Cassa di sconto delle Associazioni popolari.

Quegli operai di Nantes, che scioperavano, come sapete, per ottenere la diminuzione di un'ora di lavoro sulla durata della giornata, ottennero dai loro padroni quel che chiedevano. *(Persev.)*

La *France* annuncia che il sig. San Martino, rappresentante del Re di Napoli a Madrid, intende abbandonare definitivamente la Spagna.

La *Presse* del 2 corrente annunzia che il sig. Renan è ritornato in Francia dal suo viaggio in Oriente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 luglio.

(Σ) L'opuscolo dell'Imperatore intorno all'Algeria sta per essere dato alla pubblicità, ed è un lavoro bastantemente diffuso, e composto in mezzo alle fatiche del viaggio imperiale. L'Imperatore faceva ogni giorno molte note, leggeva, e la sera dettava alcune pagine, poscia, nel tragitto del ritorno, coordinò tutti que' frammenti, e, tre o quattro giorni dopo il suo arrivo a Parigi, mandò il manoscritto alla tipografia. Mentre il manoscritto si stava stampando, ei continuava i suoi studii, e vuolsi che abbia introdotto nel lavoro molte modificazioni sugli stamponi. La stamperia imperiale ne tirò pochissimi esemplari, e questa prima edizione non è, in certo modo, che un'opera intima, sottoposta agli studii d'uomini autorevoli, e data ad alcune persone elette. L'edizione, che sarà data al pubblico, potrà all'uopo subire nuove modificazioni.

Molti persistono a credere che sarà conferita una dignità eccezionale nell'Algeria ad Abd-el-Kader, e il Governo avvalora questa opinione colle accoglienze, che prepara all'ex-rappresentante della nazione araba, ponendo a sua disposizione il palazzo imperiale dell'Eliseo, e studiandosi di rendergli favorevole la pubblica opinione. Da alcuni giorni, si spaccia per le contrade, gridando, al prezzo di cinque centesimi, una biografia d'Abd-el-Kader, col suo ritratto. Questa maniera di scritti, che qui si chiamano *canards*, non possono essere smerciati da gridatori girovaghi senza speciale autorizzazione della Polizia. Lo spaccio adunque di questa biografia è stato autorizzato, ed essa non è altro che un'apologia. Vi si parla sopra tutto della bella parte, che Abd-el-Kader ha rappresentato in Siria negli ultimi furori dei Turchi contro i Cristiani. Quanto alle crudeltà contro i Francesi, delle quali egli s'era reso colpevole anteriormente, non se ne parla. D'altra parte, i giornali uffiziosi hanno già fatto preludii in onor dell'emiro, e non è troppo avventurarsi dicendo, che celebreranno quanto prima con effusione le sue virtù, riferiranno le sue belle parole, glorificheranno il suo ingegno, staranno mallevadori della sua devozione alla Francia ed all'Imperatore. Se tutto ciò non prova assolutamente che si voglia porlo in loco sublime, permette almeno di presumerlo, ed è certo che non si agirebbe diversamente, se si volesse preparare l'opinione ad accettar di buon grado qualche disposizione eccezionale.

Del resto, i dibattimenti, che ieri cominciarono nel Corpo legislativo intorno alle nuove combinazioni finanziarie, concernenti l'Algeria, potranno per incidenza diffondere qualche luce su questo punto, ed è probabile che alcuno degli oratori cercherà di allargare il campo della discussione, e solleciterà il Governo ad indicare l'insieme delle sue tendenze.

Ma spieghisi, o taccia, sia preciso o vago, il Governo otterrà certamente il voto, ch'ei domanda alla Camera, ma non senza opposizione. Le concessioni, fatte alla Società finanziaria, che promette d'arricchir l'Algeria, sembrano a dir vero, troppo larghe, ed hanno già suscitate molte obbiezioni, le quali daranno segno di vita, perfino nello scrutinio, quantunque si sappia quanta importanza attribuisca l'Imperatore all'adottamento di questa convenzione provvisoria, sulla quale è basato tutto il suo disegno. Ma quanto più ci avanziamo, tanto più si risveglia lo spirito d'opposizione alla Camera e nel paese. La Camera ha testè protestato con 50 voti, e buon numero di astensioni, contro il nuovo imprestito della città di Parigi, destinato ad attuare l'eseguimento di progetti carissimi all'Imperatore; e nello stesso modo la circoscrizione elettorale di Clermont ha eletto un deputato della opposizione in sostituzione del sig. duca di Morny.

Sebbene questa nomina abbia parecchi giorni di data, non è troppo tardi il dire ch'essa ha prodotto una impressione profonda nel mondo politico, ed anche nella moltitudine. Nessuno credeva che il Dipartimento, a cui appartiene il sig. Rouher, e la circoscrizione, che eleggeva da tanto tempo il sig. di Morny ad unanimi voti, avrebbe mandato alla Camera un deputato della opposizione. Perciò, nei convegni ufficiali, è stata grande la stupefazione. I giornali ufficiosi, sì pronti a parlare, non ne hanno zittito, ed ebbero bisogno di meditare, e di consolarsi.

Alcuni novellatori hanno fatto lor pro' di quell'avvenimento, per mettere in giro voci assurde sugl'intendimenti del Governo di ritirare le concessioni liberali, fatte tre o quattro anni sono; ma queste voci non hanno nessuna importanza. Spiace al Governo, e forse lo irrita, lo svolgersi dello spirito d'opposizione; ma egli è ancora troppo padrone, per avere inquietudini e pensare a disposizioni estreme. D'altra parte, l'Imperatore non s'inquieta, ed ha per massima di non precipitare mai cosa alcuna.

Nelle sale ministeriali, e specialmente in quella del sig. Drouyn di Lhuys, si continua ad asseverare che i negoziati tra Roma e Firenze saranno ripresi e riusciranno; che la Francia non interporrà indarno i suoi buoni ufficii; e che, a tempo opportuno, l'una parte e l'altra scenderà a concessioni. Io credo che non si provi tutta la fiducia, che si affetta in questa faccenda.

La crisi ministeriale in Austria attrae tutta l'attenzione dei nostri politici. I giornali rivolu-

zionarii, e d'altri colori meno decisi, lasciano travedere in proposito una grande inquietudine. E perchè? mi direte voi. Perchè generalmente si crede che lo scioglimento della crisi preparerà quello della questione ungherese, e a certa gente spiacerebbe moltissimo se l'Austria si liberasse da quelle pastoie. E già il *Siècle*, l'*Opinion Nationale*, il *Temps*, ecc., dichiarano ch'essa non se ne potrà liberare, ma parlano così per farsi animo. Le acclamazioni, che hanno salutato l'Imperatore Francesco Giuseppe in Ungheria, aveano suscitato i primi loro timori, ma oggidì temono la loro causa perduta.

Qui sono contenti delle ultime nuove del Messico; ed è certo che, relativamente, sono buone. Vantaggi militari importanti sono stati conseguiti, e sembra rinforzarsi l'opera della pacificazione. Ma abbiamo avuto le tante volte buone nuove senza nessun effetto, che oggimai anche i più ottimisti non osano credere che la disfatta di Negrete, o di qualunque altro luogotenente di Juarez, possa terminare la contesa. Soltanto si spera che non sarà mestieri d'accrescere l'esercito, che abbiamo nel Messico; ma questa è speranza di pochi, e molti sostengono, malgrado le disdette ufficiose del *Constitutionnel*, che noi invieremo quanto prima nuovi soldati a Massimiliano. Quanto a me, credo che questa opinione probabilmente sarà la vera. L'impossibilità, che il Governo messicano ha di risolvere la quistione religiosa, nel campo in cui si è posto, e la probabilità d'un accordo segreto tra Juarez e gli Stati Uniti, a vero dire, minacciano al nuovo Impero pericoli che soli possono sfidare i soldati di Francia.

Aggiungiamo che l'Imperatore Massimiliano non dee temere di perdere il sostegno di Napoleone III, il quale si mostra contentissimo della condotta dell'instauratore dell'Impero Messicano.

Lo sciopro de' cocchieri ha dato un colpo terribile alla legge delle colleganze. Questa legge era per incidenza assalita violentemente nel Senato e nel Corpo legislativo, e l'aggressione piacque all'immensa maggioranza de' due grandi Corpi dello Stato. Anzi alcuni deputati e senatori parlavano già di sollecitare l'Imperatore a dichiarare che la legge sarebbe di nuovo studiata, e che all'uopo sarebbe annullata; ma i malcontenti non zittirono più, quando seppero che l'Imperatore avrebbe accolto assai male l'istanza. Ma *quod differtur non aufertur*, e state certo che un torneo parlamentare avrà luogo nella prossima sessione contro la legge delle colleganze.

A proposito di esse e delle condizioni, che hanno suscitato lo sciopro, il Conte di Chambord ha scritto una lunga e importantissima lettera, stata riprodotta nel *Monde*. La riproduzione non piacerà al Governo, nè a molti legittimisti, essendo sostanzialmente ostile alle dottrine degli economisti e de' liberali. Perciò le gazzette del partito non l'hanno pubblicata, ma dovranno pubblicarla dopo ch'è uscita nel *Monde*. Essa è tale, del resto, da produrre un buon effetto negli operai, che il cancro rivoluzionario non ha rosi nella midolla. (* *)

SVIZZERA

Berna 4 luglio.

Il Consiglio federale, rispondendo alle comunicazioni del Governo di Wirtemberg, esprime il suo dispiacere pel ritardo avvenuto relativamente al trattato commerciale, e si ripromette che i Governi, i quali rappresentano il *Zollverein*, riusciranno a togliere di mezzo le difficoltà insorte. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 luglio.*

Le asserzioni dei nostri giornali intorno all'imminente partenza del ministro dell'interno, conte di Eulenburg, per Carlsbad, sembra infondata. Sentiamo che il sig. ministro rimane per ora qui, e probabilmente andrà nel mese di agosto ai bagni di mare; sembra ad Ostenda. *(Neue Pr. Zeit.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 4 luglio.*

La Camera dei deputati decise unanimemente di chiedere al Governo la concessione del diritto elettorale ai cittadini, che pagano le tasse sul capitale, sulla rendita e sulle professioni, e l'abolizione dell'obbligo della cittadinanza locale, come pure (con 74 voti contro 5) l'introduzione del voto segreto. *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Schleswig 1.º luglio.

Il *Foglio delle Ordinanze* reca una Notificazione del generale di Canstein, da cui risulta che il campo che verrà tenuto nelle pianure di Lobstadt dalle truppe prussiane dei Ducati, comprenderà circa 9000 uomini, e rimarrà unito, dal 1.º fino al 30 agosto. *(FF. di V.)*

Altona 4 luglio.

Le *Alton. Nachr.* riferiscono: « Il ministro di Polizia Vogler chiamò alla Polizia i membri della presidenza delle varie Associazioni, e vietò loro, verso assunzione a protocollo, di tenere pubbliche processioni numerose con musica. Vogler dichiarò che tale proibizione è una misura di precauzione, imposta da motivi facili a comprendersi. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 4 luglio.

I tre statisti danesi, partiti per Carlsbad, cioè David, ministro di finanza, Quaade, inviato a Berlino, e il barone Rosenkranz, inviato a Firenze, si adoperano, a quanto si vocifera qui, per ottenere la restituzione dello Schleswig settentrionale. Si dice che arriverà a Carlsbad anche il barone Blixen-Finecke, cognato del Re Cristiano. (Altri dicono che il viaggio del sig. di Quaade riguardi soltanto oggetti finanziarii.) *(FF. di V.)*

AMERICA.

La stampa inglese reca le seguenti nuove ampliazioni dei telegrammi già pubblicati:

« Nuova Yorck 22 giugno.

« Seward ha informato il dipartimento della marina che la Gran Brettagna e la Francia aveano cessato di riconoscere i confederati siccome guerreggianti.

« Considerata la restrizione di 24 ore, mantenuta verso le navi da guerra federali, che visitano i porti britannici, Seward suggerisce ai capitani di quelle navi di astenersi dal saluto d'uso verso le navi inglesi.

« Michel fu tradotto, il 17, nelle carceri di Monroe. Il *Tribune* dice ch'egli era cittadino naturalizzato degli Stati Uniti fino dal 1860.

« A Washington seguitano le risse più violente tra *bianchi* e *negri*. Martedì, un soldato fu ucciso da un negro, che gli ruppe il cranio con un pezzo di mattone, che s'avea tra le mani.

« A Stanton Island ebbe luogo una fiera mischia tra' soldati di due reggimenti di fanteria, alla quale presero parte molti dei borghesi. Si fece uso delle armi da fuoco, e quattro persone vi rimanevano morte e 30 ferite. Il tenente colonnello d'uno dei due reggimenti fu mortalmente ferito da' suoi proprii soldati, mentre tentava di acquetarli.

« L'esame dei testimonii nel processo di tradimento è chiuso; e gli argomenti della difesa furono svolti dall'onorevole Reverdy Johnson, avvocato della signora Surratt. Egli dichiara la Corte incompetente, e cita in suo appoggio il 5.º emendamento della Costituzione, che dice nessuno essere tenuto a rispondere ad un'accusa capitale fuorchè innanzi al gran giurì, eccettuato solamente il caso che il fatto riguardi le milizie di terra o di mare, o le guardie nazionali, quando sono mobilitate. L'avvocato di Paine non nega la colpa del suo cliente; ma lo scusa col dire che vi fu strascinato da Booth; e siccome nessuno ebbe a perdervi la vita, sostiene che non lo si potrebbe condannare che tutt'al più per fallito omicidio. »

« Nuova Yorck 23 giugno.

« Notizie, qui giunte da Matamoros, in data 15 corrente, recano che gl'imperiali avevano totalmente sconfitto Negrete; il quale, dopo aver perduti 2700 uomini, tra feriti, morti e prigionieri, insieme con tutte le munizioni da guerra, sarebbe egli stesso caduto in mano del nemico. Gl'imperiali hanno inoltre occupato Camarrago. »

Corre voce che il Governo di Washington chiederà l'estradizione dei ribelli, fuggiti a Messico, e fra gli altri di Kirby Smith, come pure la restituzione delle armi, ch'essi portarono seco. Smith e gli altri ribelli, dopo la loro capitolazione, avvenuta alle stesse condizioni di quella del generale Lee, andarono a Messico senza il permesso dell'Autorità federale, per prendere servigio sotto gl'imperiali. — Il corrispondente del *Daily-News* fu arrestato a Richmond, e condotto al forte Monroe. *(O. T.)*

L'elezione del maresciallo di campo Don Vincenzo Cerna, come Presidente della Repubblica di Guatimala, fu accolta in tutta l'estensione dell'antica Repubblica dell'America centrale colla sodisfazione più viva. Al pari del suo predecessore, il maresciallo Cerna rappresenta il partito dell'ordine, e i principii conservatori, che da più anni mantennero la pace e la sicurezza nel Guatimala e ne rassodarono la preponderanza sugli Stati vicini. » *(France.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost*: « Da lettere, giunte a Vienna coll'ultima posta del Messico, di persone degne di fede, risulta di nuovo, che, tutto all'opposto delle notizie allarmanti, comunicate da poco da una parte della stampa europea, le condizioni del paese continuano ad essere perfettamente sodisfacenti. S. M. l'Imperatore, al momento della partenza della posta da Messico, trovavasi in Jalapa, e dovea seguitare il viaggio alla capitale per Perote e Puebia. S. M. era attesa a Messico il 10 giugno. Il generale conte Thun trovavasi sempre al seguito della M. S. Il tenentecolonnello di Kodolitsch era già pienamente ristabilito dalla ferita d'arma da fuoco, da lui ricevuta presso Tesuitlan, ed era partito il 25 maggio da Messico per Puebla, a fin di riprendere il comando del reggimento d'usseri austriaco.

« Nulla è avvenuto di nuovo a questi ultimi tempi, che meriti menzione, nel corpo dei volontarii austriaci; merita però di dire che la vita non è colà in generale così cara, come qui si crede. Così, ad esempio, un uffiziale di stato maggiore scrive dalla capitale del paese, ch'egli paga 25 *pesos* al mese per abbuonamento in un albergo, per colazione, pranzo di sei portate, oltre al *dessert* e il caffè, e che chi fa da mangiare in casa spende la metà di tal somma; che però i vestiti sono molto cari, come pure tutti gli articoli di lusso portati dall'Europa.

« Intorno al vestito e all'equipaggiamento degli uffiziali e della truppa di quel corpo, tutte le notizie sono generalmente favorevoli, quanto alla forma. Quanto alla qualità delle armi, quelle fornite dal sig. Ferdinando Fruhwirth di Vienna sono eccellenti, come lo sono pure i cappelli forniti dai fratelli Sueth di Vienna. Meno buoni, anzi cattivi, sono i panni e le telerie e le uose fornite dai fratelli Offermann di Brünn, ed in ispecie il panno rosso-robbia smarrisce totalmente il colore dopo breve uso; mentre i panni francesi si conservano molto bene. Inoltre, i panni sono in generale di poca durata, e si stracciano assai facilmente; il che fa presumere che sieno abbruciati in tinta, o tessuti con lana fracida. Ancor peggiore è la fattura delle uniformi, come pure delle scarpe fornite dai fratelli Suess, rompendosi in ogni parte le cuciture, mentre la pelle stessa è buona. Poco sodisfacente fu quasi tutto, senza eccezione, quanto venne fornito per le uniformi degli uffiziali da Khimborn a Wernau di Vienna. Un rapporto contiene su ciò la seguente conclusione: « Questi sono sgradevoli « ricordi della patria, e sono duramente sentiti « da ognuno. »

« Devesi da ultimo osservare che la Commissione di ricevimento in Lubiana, composta di uffiziali e di soldati del corpo, intelligenti dei lavori, non potè esaminare esattamente gli oggetti, per la circostanza che quelli, che dovevano consegnarli, sorpassarono di molto il termine fissato per la consegna, per cui, e per la ritardata consegna, e per l'affrettato ricevimento, poterono dare facilmente al corpo oggetti cattivi. » *(O. T.)*

Il *Moniteur* pubblica due dispacci, giunti dal Messico al ministro della guerra, da' quali togliamo i seguenti particolari:

« Lo Stato di Oajaca trovasi già occupato dalle truppe austriache sotto gli ordini del conte Thun. (*V. le Recentissime dell'altr' ieri.*)

« Lo Stato di Jalisco è tranquillo; il generale Lozada vi ottenne i più splendidi risultati. Due luogotenenti di Corona hanno proposto di assoggettarsi, e Guzman, il più importante di tutti, ne ha seguito l'esempio, e il 7 maggio si è impegnato, per sè e pe' suoi contingenti, di deporre le armi e consegnare le munizioni.

« Dispacci, giunti da Guaymas, recano ottime novelle. I lavori di difesa di quella fortezza sono terminati, e le truppe vi si trovano già acquartierate. Lo stato sanitario n'era eccellente. Le tribù indiane Magos e Yaquis sono venute ad offrire la loro cooperazione armata al colonnello Garnier.

« Il Dipartimento di San Luigi del Potosì gode della più perfetta tranquillità. Negrete, dopo il suo tentativo contro Matamoros, s'è ripiegato verso Monterey, dove giunse il 17. La ritirata pare siasi eseguita in buon ordine; ma la discordia è già entrata tra' suoi luogotenenti. Cortina, Mendez e Antonio Carbajal, che se gli erano uniti per la speranza di partecipare al bottino, l'hanno poi lasciato durante la ritirata. Negrete si trova, adesso, tra la colonna del generale Brincourt, che gli chiude la via di ponente; tra quella del colonnello Jeanningros, che si avanza verso il Mezzodì, e la colonna del generale Mejia, che sta per prendere l'offensiva movendo da Matamoros verso Monterey. Ciascuna colonna è forte abbastanza per assalire il nemico con vantaggio. Il maresciallo Bazaine attende il più felice esito dalle mosse combinate delle tre colonne. Se Negrete, per evitarle, tenta di gittarsi dalla parte settentrionale, o di tornare al Chihuahua, pel deserto di Papimi, egli rischia di perdere il suo materiale da guerra e d'essere abbandonato da gran parte de' suoi seguaci. (Il telegrafo ha già annunziato che Negrete fu sconfitto e fatto prigioniero.)

« Ne' Dipartimenti centrali dell'Impero regna la più perfetta calma; nè vi è più un sol uomo sotto le armi. Anche il brigantaggio vi è quasi affatto scomparso.

« Il maresciallo Bazaine annunzia che lo stato sanitario dell'esercito non lascia nulla a desiderare. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Risoluzioni della Camera dei comuni relativamente al lord cancelliere. — 2. Dimissione del lord cancelliere Vestbury. — 3. Osservazioni. — 4. Chiusa della sessione del 1865 del Corpo legislativo. — 5. Della pace armata, sentenza del presidente del Consiglio de' ministri a Madrid. — 6. Sciopro dei conciatetti a Parigi. — 7. La corrispondenza fiorentina del 25 giugno pubblicata dal *Moniteur*. — 8. Riduzione generale dell'esercito austriaco sul piede di pace. — 9. La Camera dei signori aderisce alle conclusioni della Camera dei deputati quanto al bilancio della guerra e della marina. — 10. Disposizioni sanitarie severamente osservate a Trieste.

1. Nella tornata mattutina del 4 luglio della Camera dei comuni a Londra, il deputato Hunt ha fatto la seguente mozione: Le deposizioni udite innanzi al Comitato della Camera intorno alla Corte dei fallimenti di Leeds, significano che vi ha una grande facilità di ottener impieghi colla corruzione. Queste deposizioni, e quelle che ricevette il Comitato della Camera de' lordi, incaricato della istruzione dell'affare di Leonardo Edmunds, che sono state comunicate alla Camera dei comuni, provano una elasticità di principii ed una mancanza di riserbo di parte del lord cancelliere, nel sanzionare l'assegnamento di pensioni di giubilazione ad impiegati, sul capo de' quali pesavano gravi accuse. Questa elasticità di principii e questa mancanza di riserbo, anche mancando ogni motivo sconveniente, sembrano alla Camera degne di riprensione; e sono tali da screditare l'amministrazione delle grandi cariche dello Stato. So, dice l'oratore, l'importanza della mia mozione, che implica un voto di censura contro il lord cancelliere, ma la mia coscienza mi fa un dovere di presentarla. — Il lord avvocato prende a difendere il lord cancelliere, e propone l'emenda seguente: La Camera, d'accordo colla Commissione nel riconoscere che i fatti stabiliti esonerano da ogni risponsabilità il lord cancelliere, tranne la mancanza di precauzione nel concedere una pensione al sig. Wilde, crede che la legge dovrebbe meglio guarentire la concessione delle pensioni ad impiegati pubblici. — Allora il sig. Bouverie, sperando che la proposta del sig. Hunt sarebbe reietta, fece la seguente proposta: « La Camera, avendo esaminato la relazione della Commissione sull'affare della Corte de' fallimenti di Leeds, è d'avviso che nessuna imputazione non possa essere diretta contro il lord cancelliere, ma che il procedere seguito in questo affare prova una irregolarità, ed una mancanza di cautele atta a screditare l'amministrazione delle grandi cariche dello Stato. » Il procuratore generale combatte la proposta presentata senza previo avviso, e difende la condotta del lord cancelliere. Lord Palmerston sostiene che nessun punto è stato stabilito contro lo stesso, rammenta i grandi servigi da lui resi al paese nelle riforme legali, e che dovrebbero assicurargli la fiducia della Camera, e propone l'aggiornamento della discussione perchè si possa esaminare il nuovo stadio, in cui la mozione del sig. Bouverie ha fatto entrar la questione. Il sig. Disraeli oppugna l'aggiornamento, che è reietto da 277 voti contro 163, come pure è reietta la proposta del lord avvocato, e quella del sig. Bouverie è adottata senza esser messa alle voci. Questa risoluzione interessa nel più alto grado la Camera, in cui sono convenuti in grandissimo numero i deputati. Tutti i ministri erano presenti.

2. Nella tornata della sera del 4 luglio, il conte di Granville annunziò alla Camera dei lordi che il lord cancelliere aveva pregato quella mattina lord Palmerston di presentare la sua dimissione alla Regina, e che lord Palmerston l'aveva presentata; aggiunse poi che negli ultimi cinque mesi lord Westbury ha sollecitato il primo lord del Tesoro di accettare la sua dimissione, osservando che, anche senza ammettere la giustizia delle accuse fattegli, egli credeva atto a nuocere al Governo ed alla sua professione legale il solo supporlo capace di occupare un posto così elevato essendo gravato da un sospetto qualunque. Lord Palmerston pregò ogni volta il lord cancelliere di ritirare la sua demissione, non essendo giusto in massima di rinunziare alle proprie funzioni prima di una più completa inchiesta parlamentare. Malgrado che la risoluzione della Camera dei comuni confermi la relazione della Commissione della Camera dei lordi, constatando che non esiste a carico del lord cancelliere assolutamente nessuna accusa d'indegnità, lord Palmerston ha creduto, per deferenza al giudizio dei Comuni, di dover accettare la dimissione del lord cancelliere. Lord Granville soggiunse infine, che sarebbe meglio per il servizio pubblico che l'attuale lord cancelliere ritenesse i sigilli sino dopo la proroga del Parlamento.

3. Per ben comprendere le condizioni, in cui si trova lord Westbury, è d'uopo sapere, ch'egli ha la disgrazia di avere un figlio dissipatore, sir Roberto Bethell, e che questi, incalzato da' suoi creditori, ha, per far denari, fatto traffico d'alcuni impieghi, di cui poteva disporre suo padre, il primo magistrato della Corona. È noto lo scandalo ch'ebbe luogo tempo fa per l'affare Edmunds, nella Camera dei lordi, e come tutta l'influenza del Governo bastasse appena a salvare il lord cancelliere da un biasimo diretto della Camera. Dopo quel primo atto di simonia politica, a cui, per debolezza paterna, non aveva saputo resistere il lord cancelliere, un secondo ne fu scoperto, che diede origine alla relazione già citata della Commissione della Camera dei lordi, ed alle mozioni già da noi riferite, e segnatamente a quella di sir Bouverie adottata dalla Camera dei comuni. La dimissione di lord Westbury doveva essere accettata dalla Regina venerdì 7 luglio. Ecco gli effetti della spensierata prodigalità di un figlio, che è destinato un giorno a sedere nella Camera dei lordi, e della debolezza d'un padre, che, per assecondare l'affetto paterno, non ha saputo forzare il cuore ad obbedire alla voce della ragione e del dovere! Quattordici voti di maggioranza hanno privato il Gabinetto d'una *grande illustrazione giudiziaria*, ed hanno inflitto al Ministero di lord Palmerston una grande sconfitta, della quale i suoi avversarii politici cercheranno di trar partito nelle elezioni generali imminenti. Cinquanta deputati liberali hanno votato contro l'amministrazione.

4. Il Corpo legislativo di Francia ha chiuso il giorno 4 luglio la sua sessione, ch'era stata aperta il 15 febbraio 1865. Questa sessione è durata 142 giorni, cioè quattro mesi e 19 giorni, o circa due mesi di più del tempo che la Costituzione 14 gennaio 1852 assegna alle sessioni ordinarie. Il presidente della Camera, sig. Schneider, che ha mantenuta con fermezza, imparzialità, cortesia e prontezza di spirito la piena libertà di discussione alla Camera, ha profferito un discorso di chiusa, che fu salutato da unanimi acclamazioni. L'opposizione ha potuto dire tutto ciò, che ha voluto che la Francia intendesse e sapesse. Il Corpo legislativo ha tenuto 73 sedute pubbliche ed undici Comitati segreti. In capo de' progetti di legge votati, è d'uopo mettere il bilancio ordinario del 1866, il bilancio straordinario dello stesso anno, il bilancio rettificativo del 1865, e l'appello dei 100,000 soldati. A questi quattro principali progetti ne tennero dietro altri 22 d'importanza minore, ed altri 200 circa d'interesse dipartimentale o comunale, tre progetti rimasero allo stato di relazione, e 12 altri non furono nè votati nè esaminati da apposite Commissioni.

5. Il presidente del Consiglio de' ministri nel Senato a Madrid, parlando della pace armata in cui vivono tutte le grandi Potenze d'Europa, ha detto: « che ogni volta che si parla d'economia, si cita sempre l'esercito, come atto a fornire il risparmio di parecchi milioni ogni anno allo Stato, milioni che sono spesi inutilmente; ma che egli crede che coloro, i quali pensano in tal modo, cadano in un grave errore; essendo bensì vero, che *la pace armata, in cui l'Europa vive da cinquant'anni, è un gran male per tutti; ma che le nazioni non possono disarmare parzialmente senza che la loro indipendenza e l'onore della loro bandiera restino in balìa degli stranieri.* » L'osservazione è giustissima, e prova che in Europa le grandi questioni non possono essere sciolte isolatamente, e che il disarmo universale debb'essere l'effetto della volontà collettiva di tutt'i Governi, il che non si potrà ottener mai sino a tanto che certe Potenze non rinunzieranno lealmente alla loro ambiziosa smania di annettersi gli Stati altrui, col pretesto delle nazionalità o del così detto voto de' popoli.

6. L'*Epoca* annunzia che il giorno 3 luglio hanno cominciato alla loro volta il loro sciopro anche i conciatetti di Parigi. Il male dello sciopro si appicca facilmente, e fortuna che il contagio si propaga successivamente e invade i mestieri uno alla volta. Se tutti gli operai si dessero contemporaneamente allo sciopro, chi potrebbe recar rimedio al male colla legge delle colleganze?

7. La corrispondenza fiorentina, pubblicata nel *Moniteur Universel*, concernente le trattative tra la Corte di Firenze e quella di Roma, stabilisce che i negoziati affidati al sig. Vegezzi dovevano versare su cinque oggetti: 1.º il ritorno dei Vescovi allontanati dalle loro sedi; 2.º l'ammissione dei Vescovi preconizzati; 3.º nomina ai Vescovadi vacanti; 4.º l'*Exequatur* e le Bolle di nomina; 5.º il giuramento de' Vescovi. Intorno ai primi tre punti, secondo la lettera fiorentina, le piccole difficoltà erano state appianate; rispetto poi all'*Exequatur* ed al giuramento, il Governo di Firenze, dice la lettera, senza nulla pregiudicare per l'avvenire, credeva, nell'attuale stato della legislazione, di dover insistere pel loro mantenimento. Al ritorno di Vegezzi a Roma le Congregazioni dei Cardinali consultate, trovarono grandi difficoltà per l'adozione del giuramento e dell'*Exequatur* anche nei termini offerti e consentiti dal Governo del Re; e così, dice la lettera, svanì almeno per ora la speranza di un buon accordo. La lettera vede nelle pratiche seguite le probabilità più rassicuranti per un migliore successo nel caso di un nuovo tentativo, che non potrà essere molto lontano. — Alcuni giornali mettono a fronte dell'articolo uffiziale del *Giornale di Roma*, l'anonima lettera fiorentina. Quanto a noi, non diamo a questa lettera nessun valore, ed aspettiamo tuttavia la promessa Nota del Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, per conoscere la esposizione uffiziale de' fatti da parte del Governo sardo. Del resto, anche dal tenore della citata lettera si vede, che la Chiesa non poteva accettare e non accettò il regio *Exequatur*, nè il giuramento dei Vescovi negli Stati usurpati.

8. La *Gazzetta Uffiziale di Lubiana* afferma d'avere ricevuto da Vienna l'importante comunicazione, che S. M. l'Imperatore ha ordinato la riduzione generale dell'esercito sul piede di pace. Le truppe adunate in Italia son comprese in queste disposizioni, e si annunzia inoltre che ogni compagnia, che conta oggidì 64 uomini, ne licenzierà 10.

9. Nella tornata del 6 luglio della Camera de' signori, il sig. feldmaresciallo barone di Hess, relatore della Commissione finanziaria, fa lettura della sua relazione, secondo la quale, avendo il Governo adottato le conclusioni del bilancio della Camera de' deputati intorno ai bilanci della guerra e della marina, non resta più luogo a votare assegnamenti superiori. Per conseguenza, la Camera aderisce alle conclusioni del bilancio della Camera de' deputati per la guerra e la marina, e vota in 2.ª e 3.ª lettura la legge finanziaria per l'anno 1865.

10. Scrivono da Trieste alla *Corrispondenza generale*, che le disposizioni dell'Autorità rispetto alla quarantena delle provenienze dall'Egitto sono rigorosamente osservate. Una signora, mentre visitava una persona di sua conoscenza nel lazzaretto, fu a caso toccata da un ragazzino di quella persona, ed è stata, senza remissione, assoggettata alla quarantena di sette giorni. Di 426 passeggieri, che hanno subito o subiscono la quarantena, nessuno è stato colto dalla epidemia. (Σ)

Vienna 6 luglio.

La *G. Uff. di Vienna* pubblica nella parte ufficiale la legge del 30 giugno 1865 intorno ad alcuni interinali cambiamenti nella tariffa generale doganale austriaca del 5 dicembre 1853, entrati in vigore col dì 1.º corr. La riferiremo in un prossimo Numero.

S. M. l'Imperatore si degnò contribuire l'importo di fior. 300 pel compimento della costruzione d'una Cappella, intrapresa dal Comune di Pórszalók, nel Comitato di Veszprim. *(G. Uff. di V.)*

L'*Abendpost* reca: « Di fronte alle voci sparse da più parti, possiamo assicurare che non si ha intenzione di fare una modificazione nell'atto della Banca. » (*V. i dispacci telegrafici d'ieri.*)

Il sig. consigliere aulico Beke fu ricevuto più volte a questi giorni dal sig. conte Mensdorff.

Secondo una notizia, qui giunta ieri, il generale Manteuffel arriverà qui sabato, e verrà ricevuto in udienza nel giorno stesso da S. M. l'Imperatore.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, si recherà ai primi d'agosto a Ischl, e di là a Monaco.

Il Magistrato e il Consiglio municipale della R. città libera di Arad inviarono il dì 2 corr. un indirizzo di felicitazione a S. E. il sig. cancelliere aulico ungherese, Giorgio di Majlath. *(FF. di V.)*

Fra i poveri dei dintorni di Miramar, e specialmente dei paesi di Prosecco, Contovello e S. Bartolommeo, come pure fra quelli della città di Ragusi, furono distribuiti 600 fiorini, per ordine di S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gaz. Nar.* dice che il Principe Adamo Sapieha depose il suo mandato di deputato alla Dieta provinciale, in mano della Giunta provinciale.

Trieste 7 luglio.

Giuseppe Federico Renner di Oesterreicher, commendatore dell'Ordine di Danebrog e cavaliere dell'Ordine dell'Aquila estense, consigliere di Stato e console generale di S. M. danese, agente di S. A. R. il Duca di Modena, spirò ieri alle ore 10 e ½ antim., nell'età di anni 82, dopo breve malattia. La cospicua Casa commerciale, a cui apparteneva il defunto (sciolta pochi anni sono), era stata fondata or è appunto un secolo e mezzo. Sappiamo che il trapassato lasciò legati a varie pie fondazioni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 5 luglio.

Nel secondo distretto elettorale di Zagabria, capoluogo provinciale, fu eletto oggi deputato alla Dieta il professore Suhaj, candidato dell'opposizione, con 151 voto contro 3. — Il Numero d'oggi del *Domobran* fu confiscato dalla Polizia per un articolo che parlava delle condizioni sanitarie del reggimento Leopoldo, stanziato in Italia. *(FF. di V.)*

Londra 6 luglio.

Il Parlamento venne chiuso quest'oggi. *(G. di Trento.)*

Parigi 5 luglio.

La *Patrie* asserisce che il Governo italiano ha deciso di accordare i vantaggi delle nazioni più favorite, ne' rapporti commerciali, a quegli Stati tedeschi, che riconosceranno il Regno. — Drouyn di Lhuys promise all'inviato americano che la Francia consegnerà all'Unione i bastimenti separatisti sequestrati. La Spagna farà altrettanto. L'inviato rispose che l'America sarà riconoscente di ciò. — L'Imperatore ricevette ieri Eloin e Drouyn di Lhuys. — Si prepara un indirizzo all'Imperatore contro l'esercizio dell'influenza governativa nelle elezioni. — Il principe di Metternich e sua moglie si recheranno alla metà di luglio a Johannisberg. *(Pr. e N. fr. Pr.)*

Parigi 5 luglio.

Ieri fu festeggiato l'anniversario dell'indipendenza americana. Alla festa non furono ammessi stranieri, eccetto i membri del Corpo diplomatico. Drouyn di Lhuys, Chasseloup e Lavalette vi assistettero. Il ministro Bigelow pronunziò un discorso, esprimendo idee di conciliazione. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che Guatimala riconobbe il Governo del Messico. Assicurasi che altre Repubbliche imiteranno l'esempio, specialmente quella di Nicaragua.

Brest. — Il vapore *Lafayette*, proveniente da Nuova Yorck, raccolse in mare 44 naufraghi della nave americana *William Nelson*, ch'erasi incendiata, avendo a bordo 480 persone. Il vapore incrociò per 24 ore per recare soccorso a quelli che sopravvissero al disastro. *(FF. SS.)*

Parigi 6 luglio.

Il *Constitutionnel* ha un articolo del signor Limayrac, il quale dimostra l'importanza delle trattative di Vegezzi. *(FF. SS.)*

Parigi 6 luglio.

Marsiglia 6. — Adb-el-Kader è arrivato. — Lettere da Costantinopoli, in data del 28 giugno, recano che il Sultano fu gravemente ammalato: ora però è fuori di pericolo.

Londra 6. — Venne presentata al Parlamento la corrispondenza ufficiale fra l'Inghilterra e l'America. *(FF. SS.)*

Berlino 5 luglio.

La notizia, che la Prussia abbia intenzione di presentare alla Dieta federale la vertenza della conchiusione d'un trattato commerciale fra il *Zollverein* e l'Italia, viene smentita ufficiosamente. Si dichiara che la Dieta non è competente a decidere questioni commerciali, che riguardino Stati, i quali non appartengono al *Zollverein*. — Il Granduca d'Oldemburgo partirà per Vienna, d'accordo col Gabinetto prussiano. Il tenente-generale di Manteuffel propugnerà poi a Vienna la candidatura del Granduca d'Oldemburgo. — La *Zeidler'sche Correspondenz* annunzia anch'essa il viaggio a Vienna del Granduca, aggiungendo che, in seguito all'avvenuta trasformazione del Gabinetto di Vienna, si è reso più prossimo l'accordo fra le due grandi Potenze tedesche sulla base della candidatura oldemburghese. (Un dispaccio d'Amburgo 5, all'incontro, dice quanto segue: « Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle*, dubita dell'arrivo del Granduca d'Oldemburgo a Vienna; egli scrive che il conte Mensdorff diede una risposta evasiva alla domanda del sig. Plate, incaricato d'affari oldemburghese, riguardo all'opportunità della visita accennata. ») *(FF. di V. e O. T.)*

Monaco 5 luglio.

La prima Camera si associò alla deliberazione, presa ieri dalla Camera dei deputati, riguardo alla legge d'amnistia. Quindi si ottenne una deliberazione collettiva per tutta la legge. — Domani avranno luogo le ultime sedute delle Camere. *(FF. di V.)*

Rendsburgo 5 luglio.

La *Rendsburger Zeitung* riferisce che il collegio dei deputati respinse con 7 voti contro 8 la proposta di mandare una deputazione al Duca d'Augustemburgo, in occasione della sua festa natalizia. In seguito a questa deliberazione, fu convocata un'adunanza di cittadini. *(FF. di V.)*

Amburgo 5 luglio.

La Commissione d'inchiesta sulla nazionalità, nominata per ordine del Tribunale d'appello di Hadersleben d'accordo col barone Halbhuber, ha udito sino ad oggi quattro partigiani danesi, venuti a querelarsi. *(FF. di V.)*

Stoccolma 3 luglio.

Carlstadt, capitale del Waermeland, di 5000 abitanti, rimase quasi interamente preda d'un incendio. Il danno viene calcolato a 6 milioni. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 8 luglio.

(Spedito l'8, ore 12 min. 20 pomerid.)
(Ricevuto l'8, ore 1 min. 30 pom.

La Borsa di Londra è scoraggiata pel timore d'un conflitto anglo-americano. — Cranworth fu nominato lord cancelliere. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 6 luglio	del 7 luglio
Mettaliche al 5 p. % . .	69 60	69 65
Prestito naz. al 5 p. % .	74 80	74 75
Prestito 1860	91 45	91 50
Azioni della Banca naz.	797 —	796 —
Az. dell' Istit. di credito	177 90	173 —
cambi		
Londra	109 50	109 40
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali . . .	5 21	5 22

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 luglio.

Rendita 3 p. %	66 52
Strade ferrate austriache . .	411 —
Credito mobiliare	653 —

Borsa di Londra del 7 luglio.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

Sotto la data d'Ancona 5 luglio, il *Corriere delle Marche* dice:

« È imposta la quarantena sanitaria anche sulle provenienze di Malta, come già di Smirne, correndo voci a carico della salute di quell'isola. Le notizie più recenti d'Egitto recherebbero attenuazione del morbo in Alessandria, ma notevole sviluppo nel Cairo e villaggi circostanti. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Uno dei tre malati in cura nell'ospitale del Lazzaretto è decesso ad un'ora pom. dalla fiera encefalite, di cui fu trovato affetto fin dalla visita all'arrivo. Gli altri due, l'uno malato di febbre gastrica, l'altro di una tubercolosi polmonare, presentano notevole miglioramento. »

La *Lombardia* pubblica questi nuovi particolari sulla tromba terrestre del 30 giugno: *(V. la Gazzetta di giovedì:)*

« Già da tre giorni, uno stuolo notevole di curiosi va percorrendo quella parte del territorio di Monza, che fu devastato dalla terribile meteora del 30 giugno. La carità del paese si è pure destata vivissima, per venire in soccorso delle famiglie, che si trovarono private dei loro più cari, e che, colla rovina delle loro abitazioni, ridotte a cumuli di macerie, perdettero ogni loro povero avere. In seguito ad un affettuoso appello, fatto dal sindaco di Monza, si raccolse dalla privata beneficenza un primo tributo spontaneo di largizioni in denaro, e, ciò che più preme, un corredo d'indumenti e di suppellettili casalinghe. Nel pubblico Ospitale di Monza, e presso private famiglie, si curano i molti feriti, tra i quali avvene alcuni, di cui si dispera la guarigione. La popolazione dei Comuni, stati percossi dalla meteora, non sa ancora riaversi dal suo terribile sbigottimento, e interrogati, mal sanno rispondere intorno al cataclisma, che li colse in un attimo, e stampò orme pur troppo spaventevoli. Queste orme sono ancora visibili in tutta la loro più squallida realtà.

« L'attenzione de' fisici è massimamente rivolta al Comune di Brugherio, ove la meteora cominciò il suo viaggio di devastazione. Essa scese innanzi tutto sull'amena boscaglia, che illeggiadriva il giardino della villa Noseda. Ivi strappò dalle radici alberi annosi, trasportandoli a grandi distanze, e mozzandone alcuni a metà, e succhiando tutti gli umori dal tronco, li ridusse ad un fascio di schegge secche e filiformi. Queste reliquie di distruzione meriterebbero, per la rarità dei fenomeni che presentano, di essere deposti nel Museo civico di Milano, ove si serbano le reliquie vegetabili della meteora, che devastò nel 1841 il parco di Monza. In quel bosco, era appesa una vastissima gabbia con cento varietà di uccelletti, che andò distrutta dalla meteora colla morte di que' volatili, e solo fu rispettata una magnifica statua, che rappresenta Galileo Galilei nell'atto di studiare l'oscillazione del pendolo. Per una strana bizzarria, la folgore lasciava illesa l'effigie di questo grande indagatore della natura. Essa invece staccava un grosso assito dalla grondaia della villa Noseda, ed andava a conficcarlo cogli stessi chiodi al disotto della grondaia di un'altra casa lontana quasi cento passi. Radeva al suolo due muri di cinta del giardino della villa Missori, della lunghezza di settanta e più passi, levando le cancellate di ferro dai gangheri, per contorcele insieme.

« Faceva trasvolare a grande distanza una grossa vasca di legno, con acqua da inaffiare, e ne faceva uscire le viti mordenti, che girarono sovra sè stesse, senza schianto veruno. Demoliva un belvedere, posto sul tetto della stessa casa, trasportando altrove pietre di granito d'una mole enorme, e rapiva dal suo posto una delle imposte d'una finestra, e ne abbandonava le reliquie in un campo remotissimo. Una delle case coloniche di Brugherio fu ridotta a materia polverizzata, seppellendovi una giovinetta ed un povero vecchio.

« I campi, coltivati a *zea-mais*, vennero abbruciati, e la meteora fece qua e là nel terreno larghi squarci. Le piante, colte dalla meteora, hanno il fogliame annerito ed i tronchi essiccati. All'azione vorticosa della tromba, parve si congiungesse anche uno scotimento elettrico del sottosuolo, non potendosi altrimenti spiegare l'alzarsi improvviso di massi granitici infissi a terra.

« A Concorezzo, i guasti del giardino della villa Pini appaiono enormi. Il trasporto, che ivi fece la meteora del celebre cedro del Libano, che ha quasi il diametro d'un metro, e che colle radici trasferì altrove, presenta fenomeni curiosissimi. Anche la croce, che sorge sulla cupola della chiesa di Concorezzo, si presenta orribilmente contorta. Chi fu ad esplorare le vestigie lasciate da questo turbine straordinario, traeva da per tutto de' fatti, che meritano qualche studio. Noi sappiamo che l'illustre fisico Padre Cavalleri, che fu primo a comunicare i fenomeni della meteora, sta occupandosi di un dotto lavoro, che speriamo vorrà fra breve comunicare ad uno de' Corpi scientifici di Milano, da cui già n'ebbe formale invito. »

Il 2 luglio, durante la rappresentazione meridiana nell'Ippodromo olimpico, in Piazza Castello, a Milano, il ginnastico Fossati Carlo, d'anni 29, nel fare un salto mortale, cadde a rovescio, riportando grave commozione alla testa, ed una completa paralisi di moto e di senso all'estremità del corpo. L'infelice fu tosto trasportato all'Ospitale. *(Persev.)*

Da un carteggio da Palermo, 1.° luglio, della *Gazzetta di Milano*, togliamo quanto appresso:

« Il principe Salati ha dato fuori il *Ciclope* di Euripide tradotto. Il Salati è grecista valente, e, in italiano, poeta elegantissimo di forma. Con queste due abilità, egli ha fatto una traduzione, da dare, per la fedeltà e la bellezza, un'idea vera dell'originale. Euripide era amato tanto dai Siciliani! Purchè dicessero versi di Euripide, gli Ateniesi presi in guerra erano liberati dai Siracusani. È bene che un Siciliano dia oggi, con sì belle traduzioni, segno verso Euripide di quell'antica predilezione.

« In Girgenti ci è un tal Millefiori, campagnuolo, che in creta crea figure e ornati di una purezza sorprendente. Si vuole dargli i mezzi per istudiare. Certo, Canova non divenne quel divino se non per un ricco, che il protesse. Finora in Sicilia si son visti fanciulli matematici; Zuccaro, Mangiamele, Pugliesi; cominciano ora i ragazzi artisti. La terra è feconda, non pur di ricchezze di suolo, ma di ricchezza di menti. »

Il sig. Murchison, presidente della Società geografica d'Inghilterra, ha annunziato sui fogli inglesi, che il sig. Samuele Baker, il quale, dopo aver incontrato Speke e Grant a Gondocoro, sul Nilo Bianco, era andato innanzi verso il Sud, per tentare di estendere le scoperte di quei viaggiatori, è riuscito nel suo intento.

Lettere da Khartum, in data del 10 maggio, asseriscono che « il sig. Baker è riuscito a scoprire la seconda gran sorgente del Nilo, seconda non in importanza, ma soltanto in ordine di scoperta, al *Victoria Nyanza* di Speke. » Questa notizia è comunicata dal console generale Colquhoun, da Alessandria.

Un'altra comunicazione del console Stanley, pure da Alessandria, parla di questa scoperta, come della « seconda e principale sorgente del Nilo, nel lago *Albert Nyanza*, latitudine Nord 2° 17'. »

Questo lago, così denominato dal sig. Baker, vien supposto dal sig. Murchison essere il Luta Nzige, di cui Speke sentì parlare, nè fissò ipoteticamente la posizione con molta approssimazione al vero, ma che fu impedito di esaminare. *(O. T.)*

Il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Milano* le scrive, in data del 3 luglio: « Ho testè assistito ad un saggio di navigazione aerea. Il pallone ha la forma di balena; esso porta nella sottoposta navicella un intiero sistema di ali e di natatoie, mosse da una piccola macchina ad aria compressa. Questo pallone, montato da quattro coraggiosi aeronauti, si elevò maestosamente dal giardino del Luxembourg per lottare contro il vento. Per tre quarti d'ora, esso ha potuto resistergli e mantenersi pressochè immobile mediante numerose evoluzioni sopra sè stesso, per non presentare al vento il fianco della balena; ma non gli venne fatto di avanzare in senso opposto. Finalmente, essendo salito in una corrente superiore, fu trascinato verso il Nord-Est. Questo esperimento dinota un notevole progresso della scienza aerostatica; ma non ha risolto il gran problema del governo dei palloni in aria. Speriamo! »

Il sig. Nadar, che fece di recente a Lione una nuova ascensione aerostatica sul *Géant*, pubblicò a Parigi un opuscolo, intitolato: *Le droit de voler.*

Nel Canadà si manifestò una malattia terribile e di nuovo genere, che ridusse già molta gente nel sepolcro. La malattia comincia con un dolore violento alla nuca; in poche ore, il corpo resta coperto di macchie; sopravviene il delirio, e poco dopo la morte. *(Unità catt.)*

Nella notte del 23 al 24 p. p. giugno, ebbe luogo a Domegge, Distretto di Pieve di Cadore, una forte rissa fra varii giovani, per gelosie amorose. Nella lotta, certo Antonio Valmassoi rimase gravemente ferito dal suo avversario, Bernabò Elia, il quale dopo il fatto fuggì.

La mattina del 2 corrente, Francesco Fioraro, di Campolongo, venne aggredito presso Sossano, Distretto di Barbarano, da due sconosciuti, che gli rapirono una genova ed 11 fiorini.

Nella sera del 2 corrente, il contadino Daniele Zareatti, di Villabella, trovandosi alterato dal vino nel Caffè Colla, ferì proditoriamente di coltello, e senza essere stato menomamente provocato, il fruttivendolo Giovanni Dal Cerè, facendogli due ferite piuttosto gravi nel petto. Il feritore venne tosto arrestato.

La sera del 29 p. p. giugno, il contadino Dalla Vedova Pietro, d'anni 57, di Costermano, nel Distretto di Caprino, cadde giù d'una scala di pietra, riportando sì gravi lesioni al capo, che cessò sull'istante di vivere.

Nel giorno 27 giugno p. p., la pellagrosa Rosa Finotti, di Montagna, si tolse la vita con un laccio alla gola, appeso a un chiodo della cucina.

Bibliografia.

Napoleone I in Italia, giudicato da sè medesimo, ovvero documenti autentici tratti dalla sua epistolare ed uffiziale corrispondenza, annodati con un filo storico da Federico Federigo. — Vol. I, fasc. I. — Venezia, prem. tip. Naratovich, 1865.

Se il primo de' Napoleonidi pur non fosse per sè medesimo così grandiosa individualità da provocare senz'altro le indagini degli storici e l'attenzione de' posteri, non sarebbe certamente da far meraviglia che, in un'epoca, in cui si vanno svolgendo gli avvenimenti da lui preparati, e le redini del movimento europeo sono tenute dal poderoso erede del nome, delle tradizioni e, diciamolo pure, del genio di quell'uomo straordinario, ogni episodio di sua vita sia attentamente studiato, e si vadano investigando le fonti più ascose per indovinarne i segreti intendimenti. Pingue pascolo a quell'ardente curiosità fu la pubblicazione, presso a poco completa, della sua corrispondenza, avvenuta per cura dell'augusto di lui nipote e continuatore.

Dare alle stampe gli epistolarii degli uomini illustri, è oggidì frequente costume, e non a torto: perocchè, se non sempre traluce tutta la verità da quelle raccolte, per lo più mutilate a norma delle altrui convenienze, pure giovano indubbiamente non poco a chiarire i fatti e soprattutto il carattere del protagonista.

Un epistolario pertanto è quasi un'autobiografia: ma necessariamente intricata e confusa. Per indagare gl'intendimenti dell'autore sopra l'una o l'altra questione, di cui ebbe ad occuparsi, è mestieri sceverare e raccogliere quanto all'una o all'altra s'appartiene, e con sagace critica coordinare le parti affini, per trovarne ragionevoli induzioni.

Il signor Federico Federigo, già favorevolmente noto per altri suoi lavori letterarii, pensò di far opera utile ai suoi connazionali col trascegliere dalla voluminosa corrispondenza di Napoleone I, traducendoli nella nostra favella, buon numero di documenti riferibili in ispecial modo all'Italia, « per provarsi a rilevare quale si fosse « il vero suo intendimento rispetto a questo paese, al suo primo affacciarlo dalle nevose cime « delle Alpi, e quali le sorti, dopo averne assaggiata la tempera, che nella vasta sua mente « gli preparasse. »

Nè il signor Federigo si restringe all'opera più materiale di raccogliere e tradurre. Le lettere non sono che le prove, che giustificano i fatti e le induzioni, riassunti in un cenno storico, che precede ciascheduna serie di documenti. Considerando l'autore che quei « documenti non « sempre nè molto esattamente si concatenano, « così, a risparmiare al lettore la fatica di rannodare i fatti, attingendo ad altre fonti le circostanze che gli accompagnarono, suppliremo », così si esprime il sig. Federigo, « alle interposte « lacune con alcuni tratti della nostra penna, legando con un filo storico ogni gruppo di quelle « note, che abbracciano un dato periodo, o che « appartengono ad un capitolo separato. »

Non abbiamo sinora tra mano che un solo fascicolo dell'opera, in cui si contiene un proemio storico, ove sono brevemente narrati l'origine di Napoleone ed i primi fatti, con cui egli preluse alla sua splendida carriera. Il capitolo I tratta della prima campagna d'Italia, e ne riassume gli eventi fino all'armistizio, concluso a Cherasco col Re di Sardegna, per servire di prodromo e illustrazione a ben 29 documenti. Chiudesi la puntata col capitolo II, in cui si prosegue il racconto della campagna, combattuta nell'alta Italia.

Da questo saggio noi dobbiamo bene augurare dell'opera, di cui ci riserbiamo di parlare più diffusamente, quando ne sia compiuta la pubblicazione. Ma intanto ci è assai grato riconoscere, e certo non potevamo attenderci di meno dal signor Federigo, quella diligenza e fedeltà nel tradurre, e quella convenienza della forma letteraria, delle quali non è di frequente concesso rallegrarsi in simili lavori. M.

Pozzi neri.

Più volte i giornali ebbero ad occuparsi del progetto per l'espurgo inodoro atmosferico dei pozzi neri, da attivarsi in Venezia, e sollecitarono l'attuazione di questo utile provvedimento, urgentemente reclamato dal bene della popolazione. Ora sappiamo che il nostro concittadino, sig. Angelo Benvenuti, autore del progetto, sta per dare principio all'impresa, praticando infrattanto l'operazione preparatoria *della riforma degli attuali pozzi neri, per renderli atti al nuovo sistema di espurgo.*

Se però l'introduzione di tale esercizio viene attribuita principalmente alle lunghe pratiche e all'attività del Benvenuti, nulladimeno vi ha gran parte la nostra edile Magistratura, alla quale l'autore del progetto professa riconoscenza per la influente cooperazione, che largamente ella volle accordargli. Difatti ci è noto che il Municipio prima d'ogni cittadino assunse di contribuire al Benvenuti una sovvenzione proporzionata al numero dei pozzi neri di sua proprietà, e lo autorizzò a prevalersi, allo scopo della fabbricazione del concime, di tutte le materie, che annualmente cadono sotto confisca per viste sanitarie, come pesci, cani, erbaggi, ecc.; oltre di che sta per rendere obbligatorio l'espurgo atmosferico, e si mostra anche inclinato ad esonerare l'esercizio dalla tassa di licenza; cosa che il Benvenuti ottenne pure dal Municipio di Padova, che volle così avere uno speciale riguardo e dare un compenso a chi seppe promuovere e fondare una istituzione tanto salutare e proficua.

Ora ci ripromettiamo che, seguendo l'esempio della civica Rappresentanza, vorranno fra i cittadini specialmente i principali concorrere a sostenere l'impresa, smentendo col fatto la taccia d'indolenza, che si dà a questa città, ove si tratti di porre in atto qualche nuovo provvedimento, che richiegga attività personale o impiego di capitali. A spingere gl'inerti e a determinare i dubbiosi, valga però l'esempio dei nobili fratelli conti Papadopoli, i quali, fino dall'anno 1862, si prestarono a coadiuvare il Benvenuti negli studii preparatorii e nelle prime pratiche, ch'egl'intraprendeva allo scopo di poter applicare alla nostra città il sistema di espurgo atmosferico.

Non dubitiamo che l'esercizio, una volta costituito, sia per progredire felicemente, poichè la sua intrinseca importanza, le facilitazioni, che vengono accordate a' proprietarii degli stabili, la influente cooperazione del Municipio, e il pubblico favore, sono le basi, sulle quali il Benvenuti intende consolidare la sua impresa.

Riservandoci di pubblicare quanto prima i nomi delle persone, che spontaneamente concorsero a sovvenire l'impresa coi loro capitali, trascriviamo ora la circolare, che verrà diramata a stampa entro il corrente mese. A.

SIGNORI PROPRIETARII DI CASE IN VENEZIA.

Il sottoscritto, stando per attuare in questa città il sistema inodoro atmosferico per l'espurgo dei pozzi neri (volgarmente, delle fogne o latrine) avverte che per l'applicazione del sistema stesso, che, per Decreto municipale, verrà reso obbligatorio, è indispensabile una riforma degli attuali pozzi neri, la quale deve essere preceduta dal perfetto vuotamento di essi; ed avverte pure che sarà egli per assumere gratuitamente tali operazioni, sotto le norme però che verranno rese ostensibili a chi si presenterà alla sua residenza, in Campo S. Giuliano, all'anagrafico N. 608 rosso.

ANGELO BENVENUTI.

Società veneta promotrice di belle arti.

S'invitano i signori Socii all'adunanza ordinaria prescritta dall'art. 15, alinea terzo, dello Statuto, che avrà luogo *nel giorno 30 dell'andante luglio, alle ore 12 e mezzo pomeridiane precise*, nel locale di residenza della Società, a S. Benedetto, Palazzo Mocenigo, N. 3980.

Si pregano poi, tanto i signori Socii, quanto coloro che desiderassero aggregarsi quind'innanzi alla Società, di sodisfare l'importo delle loro azioni prima del giorno 27 di questo stesso mese, altrimenti non potrebbero essere compresi nell'estrazione delle cedole graziali dell'anno corrente, dovendosi nei tre ultimi giorni precedenti l'adunanza compilare l'elenco degli azionisti; fermo già, rispetto ai signori Socii, l'obbligo contemplato dall'art. 16 dello Statuto, e bene inteso che quei signori, la cui obbligazione sottoscritta fosse consegnata alla Presidenza dopo le ore 4 pomeridiane del giorno 26, s'intenderanno far parte della Società per l'anno venturo.

Ordine del giorno.

a) Rapporto dei revisori sul preventivo degli anni 1865 e 1866, discussione e votazione.

b) Nomina di due membri della *Giunta di censura* e di altri due della *Giunta pei soccorsi agli artisti*, in sostituzione di altrettanti dimissionarii.

c) Estrazione delle cedole graziali.

Venezia 7 luglio 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.

Il Seg. provv. dott. Domenico Fadiga.

ARTICOLI COMUNICATI.

737

Il giorno due del corrente mese di luglio fu per noi un giorno di santa letizia e di patria festa. In quel dì furono collocate nelle loro nicchie quattro tele rappresentanti i Santi Giorgio, Giuseppe e Lucia, Valentino ed Antonio, opere del distinto allievo della veneta Accademia delle arti belle, sig. Giuseppe Boldini di Mogliano, nuovo ornamento della trivigiana Provincia, patria a coltissimi ingegni in ogni genere di letteratura e di soda e vera scienza, e culla a sommi genii nella pittura e nella scultura. Che se per noi encomiare non si possono i pregi onde i dipinti si rendono ammirabili, e i peregrini slanci della ben diretta immaginativa del chiarissimo sig. Boldini, diremo che la veracità dello stile, che in essi si ammira sempre nitido e puro, la bellezza della composizione, l'accuratezza del disegno, l'artificio della prospettiva, la magia delle tinte, la vivacità del colorito, la verità della espressione, cose tutte che formano la vera lode di un egregio pittore, son tutti pregi che, a detta dei maestri nell'arte, si trovano in queste nobili tele.

Laonde auguriamo al sig. Boldini che i lavori che gli furono e gli verranno commessi, riescano quali riuscirono i nostri, e la patria allora, giusta estimatrice del merito, rimunererà le sue fatiche onorate coi sensi di gratitudine, di venerazione, e di amore.

Marcon, Provincia di Venezia, il 7 luglio 1865.

IL PARROCO ED I PARROCCHIANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio.

È arrivato da Scutari, il brig. austr. *Buon Giacomo*, capit. Naponelli, con lane ed altro per frat. Cini.

Dicono a Parigi, essere questo il mese, nel quale vengono fornite le Borse di denaro, perchè in esso si effettuava il pagamento trimestrale della rendita, il pagamento degl'interessi e dei dividendi nei lavori industriali. D'ordinario, se il primo semestre è stato brillante, v'ha una capitalizzazione di rendita; il denaro determina l'opera della speculazione, l'accetta, e tutto va bene. Se la stagione invece è stata di scapiti, il denaro di luglio medita qual via debba seguire, con molta circospezione, e finalmente si determina per quei valori, che all'aumento raffermansi ognora di più, e rafferma ancora gl'inferiori o più negletti, dal loro pendio di ribasso e di dimenticanze. Questo nasce d'ordinario; sarà così in quest'anno, di cui si confessa da tutte le Borse, la situazione veramente cattiva ed eccezionale? Questo è il quesito, e ciò perchè, dal 1852 a questa parte, non si trovarono le Borse in peggiore posizione, quantunque tanto abbondi il denaro. Notasi, che degli effetti redditi, pochi vendono quando sono in rialzo, e pochi acquistano quando ribassano. La rendita italiana si sostiene. Nel messicano regge il prezzo di 45 a 45 5/8. A Londra, il Consolidato oscilla tra il 90 1/4 e il 90 1/2.

Vienna segue alla Borsa l'andamento pacifico di ogni altro centro di Europa, ma ivi pure non molte le transazioni, malgrado allo abbondare del denaro, arrestate le operazioni, forse, per la crisi ministeriale, più che per alterazioni nel sistema finanziario, volto ognora ad economie, che quanto prima, e forse in questo mese, frutteranno a pro dei pubblici effetti. La circospezione nell'operare positivamente, seguivasi dalla Borsa qui pure, per modo, che le momentanee oscillazioni hanno ricondotto le Banconote al valore di 93; il prestito nazionale da 69 3/4 a 70; il veneto da 87 1/4 a 1/2; la Conversione da 68 a 68 1/4, decorrenza 1.° maggio. Le valute d'oro oscillarono al disaggio di 4 7/10 a 3/5; il da 20 franchi a fior. 8:10. Invariato lo sconto, perchè molto rara la carta primaria.

Granaglie. Seguita la solita inerzia nelle granaglie, perchè, limitati gli affari al solo consumo, venivano sodisfatti finora dai mercati vicini dell'interno, che, per forza dell'abbondanza e bella qualità dei frumenti, e dell'aspetto promesso del raccolto dei frumentoni, furono ognora più condiscendenti nei prezzi. La maggiore fermezza manifestasi nel riso, e così in Lombardia, tanto più che la mancanza di pioggie e le fecure soverchie nel mese di giugno, vuolsi danneggiassero questo prodotto. Ristrette domande ne fece la esportazione, che ebbe disappunto d'importanza dalla malattia di Alessandria.

Olii. Negli olii, gli affari hanno avuto una importanza secondaria, per la fermezza dei possessori, che nelle qualità di Puglia, non vollero facilitare dal prezzo di d. 220, che si poteva ottenere ancora per distinta qualità di Corfù, e gli sconti si tennero da 17 a 18 per %, che avrebbonsi voluto limitare a 14 per % in qualche caso, e per alcuna qualità di Bari d'alcuni dei possessori. Vende ansi fini di Viestri a fior. 34 l'orna, e di Bari, in dettaglio, ai soliti limiti, come a fior. 30:15 di Ragusi, e tanto, o poco meno si fece del Traù, e si sarebbe preteso nel Bocche per l'ottima sua qualità. L'olio di cotone si pagava in relazione alla sua qualità, da fior. 22 a f. 23, e continua a godere ricerca; e molto più, che le qualità più basse di Corfù, di Abruzzo, o di Antivari, abbandonate dall'uso d'ardere, non possono certo servire di condimento. Meglio tenuto è il petrolio.

Salumi. In salumi, avemmo ricerca nelle sardelle di Lissa, a lire 19:50, e sono in ottima vista, perchè solo salume che ci rimanga; mancante affatto il baccalà. Un carico s'aspetta, che si seppe passato dalla Sicilia.

Generi diversi. La canapa viene più sostenuta, ora, che quasi si assicura ubertoso il raccolto; ma il cotone aumenta in Inghilterra, che domanda la canapa con più correntezza, ora che i nostri depositi si sono quasi esauriti. Alti prezzi nei luoghi di produzione a quest'epoca. Le sete mantengono il posto ben elevato dalla speculazione. Le lane pure vengono sostenute con maggior coraggio pei loro costi, ma ben anco per l'andamento del cotone. Dai vini, in porto, rimangono circa dieci barche di Dalmazia, di cui il migliore a fatica regge da lire 40 a l. 50; l'interno trovasi molto bene provvisto, e sostiene ancora il migliore; che non abbonda, sperando che il raccolto vicino non abbia ad essere copioso, oppure d'avere qualche straniera domanda. Nulla per le frutta, pei metalli, per le pelli, pei carboni, pei zolfi; tutto viene ben sostenuto, ma le transazioni sono state senza importanza di sorta. (A. S.)

PORTATA.

Il 6 luglio. Arrivati:

Da *Palermo*, partito il 24 giugno, brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., con 49 col. vino marsala, 9 bot. rottami di cristallo, 1 part. detto alla rinf., 1 detta legno sovero alla rinf., 1 detta mobilie ed effetti usi di casa, 1 cas. paste di minest., racc., all'ordine.

Da *Bari*, schooner napol. *L'Angelo Raffaele*, di tonn. 68, patr. Lerna N., con 106 col. olio, racc. a Fanelli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 124, capit. Marcovich P., con 8 col. zucchero, 10 col. arsenico, 36 col. olio, 80 col. vallonea, 34 col. lacca, 461 col. caffè, 80 col. pelli, 17 col. olio pesce, 5 sac. orzo, 4 col. lanerie, 13 cas. sapone, 2 col. luppolo, 9 pez. legno da tinta, 2 bar. zaffra, 6 col. colori, 2 col. mandorle, 4 bot. carrube, 8 col. vino, 9 col. cassia lign., 10 bar. melazzo, 2 cas. chincaglie, 2 col. garofani, 22 cas. lastre di vetro, 13 col. gomma, 1 bot. rame, 19 col. cera, 3 col. uva, 4 col. terra, 1 cas. vetri, 8 bar. degrà, 1 bot. soda, 1 col. litargirio, 1 cas. cromato, 1 bot. fichi, 3 col. caravella, 2 sac. farina, 10 col. stracci, 12 cas. fiasche vuote, 10 col. penne d'occa, 1 cas. metallo, 1 cas. telerie, 1 col. filati di cotone, 1 col. saponeria per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Candido*, di tonn. 42, patr. Comelich G., con 3000 pietre cotte, 1 cas. cera lavor., 750 fili legname in sorte.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Parthenon*, di tonn. 716, capit. Wilson James, con 459 cas. conterie, 366 bal. canape, 380 bal. stracci, 28 cas. marmi, lavori di legno, vetri e specchi, 6 bot. olio d'oliva, 20 sac. fagiuoli, 250 pez. legname di noce, 4500 maz. scopette.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 9 sac. fagiuoli, 200 staia detti, 800 fili legname ab., 3 bar. ferramenta, 50 sac. riso, 14 col. carta, 1 cas. vetri.

Per *Sinigalia*, pielego pont. *Italo*, di tonn. 51, patr. Montagnolli G., con 5 col. manifatt., 5 cas. giocatoli di legno, 25 sac. riso, 31 col. ferramenta lavor., 1 cas. pennelli, 3690 fili legname in sorte.

Per *Comisa*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 5, patr. Mardessich N., con 1 part. patate, 1 detta cipolle alla rinf.

Per *Bari*, schooner nap. *Federico*, di tonn. 149, cap. Sbisà G., con 5565 fili legname in sorte, 3 bot. ferro lavor., 130 stuoie, 130 staia fagiuoli, 150 botti vuote oliate.

Per *Trieste*, pielego napol. *Buon Giacometto*, di tonn. 43, patr. Piscini G., con 69 botti vuote oliate.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 (*) luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	»	69 70	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	»	68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	92 75	»	— —

corrispondente a f. 107:82 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 35
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	204 50
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Ieri, 7, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio ital.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp. . .	4 75		
» in sorte	— —		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 10	Corone	13 80
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 [illegible]
» di Roma .	6 86	Mezze Sovrane . .	6 82
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 14		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 [illegible]
Crocioni	— —	» 10 »	3 [illegible]
Da 5 franchi . .	2 01	Doppie di Genova	[illegible] 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Horst Edoardo, negoz. milanese, alla Luna. — *Da Trieste:* Schemioneck Augusto, poss. di Elbing, all'Europa. — Angier O. S. Teodoro, poss. ingl., all'Europa. — Barrot Giuseppe, poss. franc., da Danieli. — Bastidi Giovanni, negoz. di Cipro, alla Luna. — *Da Bologna:* Hales Haliburton, poss. amer., all'Europa. — *Da Milano:* Saussine P. H., poss. franc., da Danieli. — Long Paolo, poss. ingl., da Danieli. — Espanna Josè, possid. a Torino, da Danieli. — Holland baronessa Maria, ingl., da Barbesi. — Caraffa di Rocello Gerardo, poss. napol., da Barbesi. — Belin Luigi Teodoro, possid. Bigny, alla Belle-Vue. — Robinet Eugenio, poss. di Courbevoie, alla Ville. — *Da Ferrara:* Borghi Leone, negoz., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Shorting G. H. Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste:* St. Albin Luigi, - Basse Gustavo, ambi negoz. franc. — Pescini Tommaso, poss. di Ortona. — De Joris Giuseppe, poss. napol. — *Per Milano:* Augnieur Camillo, - Coste Luigi, ambi poss. franc. — Garr Giorgio, - Lownes Zaccaria, - Roberts E. L., tutti tre poss. amer. — Bianchi Pietro, - Ricciardi Francesco, ambi poss. napoletani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 luglio	Arrivati . .	655
	Partiti . .	642

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 7 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7 e 8 in *S. Samuele.*

Il 9 e 10 in *S. M. Elisabetta del Lido.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio. — Candon Vittoria, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Dal Maschio Caterina, nub., di Filippo, di 23. — Lencich Antonia, ved. Zini, fu Matteo, di 60, lavandaia. — Marzoratic Benedetta, marit. Mangerotti, fu Vittorio, di 63. — Moroni Umberto, di Gio. Antonio, di anni 1, mesi 4. — Marangon Angela, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Remes Maria, marit. Zampieri, di Pietro, di anni 24, mesi 6. — Totale N. 7.

Nel giorno 4 luglio. — Adamo Caterina, nub., di Pietro, di anni 30, domestica. — Callegari Antonio, fu Gio. Batt., di 42, cameriere. — Fadalti Luigi, fu Marco, di 56, cassiere presso la Congregazione di Carità. — Foa Benedetto, marit. Russo, fu Raffaele, di 35. — Gambo Luigia, nub., fu Sebastiano, di 28, domestica. — Marchesini Guglielmo, fu Teodoro, di 46, offelliere. — Maruzzo Felice, di Gio., di anni 2, mesi 1. — Susanna don Gio. Maria, fu Giorgio, di anni 86, mesi 6, Vicario in S. Raffaele. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 8 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 luglio. - 6 a.	341''', 10	20, 8	17°, 4	—	Sereno	S. O.		
2 p.	340, 60	23, 6	18, 2	—	Sereno	S. S. O.		6 ant. 3°
10 p.	340, 50	20, 6	18, 7	—	Sereno	S. O.		6 pom. 3°

Dalle 6 ant. del 7 luglio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 24°, 0 — » min. 20°, 6

Età della luna: giorni 15.

Fase: P. L. ore 9.16 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10714-1278 IV. Privative.

AVVISO.

In seguito a superiori disposizioni, viene posta in vendita una nuova specie di tabacco da naso, confezionato con foglie *nostrane* fine, e denominato *Nostran sceltissimo asciutto*, in vasi di latta, al prezzo di f. 4.80 per una libbra metrica, all'ingrosso, e di f. 1.26 per un quarto di libbra metrica, nella vendita al minuto.

Tale specie di tabacco non può essere venduto che in vasi intieri, contenenti un quarto di libbra metrica (*), per cui è vietato agli esercenti la vendita, di aprirli.

Con riguardo alla scorta disponibile, lo smercio del *Nostran sceltissimo asciutto* viene per ora attivato soltanto nelle Provincie di Vicenza, Treviso e Belluno, in riserva di estenderlo, al più presto possibile anche alle altre Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta, Venezia 3 luglio 1865.

Bar. SPIEGELFELD.

(*) E non *una libbra metrica*, come venne per isbaglio stampato nella 1.ª pubblicazione, ieri seguita.

N. 21985. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso questa I. R. Intendenza delle finanze, sarà tenuta nel 29 luglio p. v., un'asta pubblica per la vendita di 2042 traversi di quercia ad uso delle strade ferrate, di 517.62 passa di legna da fuoco e di 30.09 centinaia di fascine.

I prezzi unitarii d'asta sono i seguenti:

a) Per ogni traverso soldi 84;

b) Per ogni passo di legna da fuoco, fior. 4:41;

c) Per ogni centinaio di fascine, fior. 2:99.

Le offerte dovranno farsi in aumento sui prezzi unitarii sovraesposti.

Potranno insinuirsi offerte a voce ed anche in iscritto, entrambe cautate dal deposito d'asta di fior. 82).

Le ulteriori condizioni sono contenute nell'apposito Avviso d'asta e nel capitolato normale, dei quali si potrà prendere ispezione presso questa I. R. Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 20 giugno 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 274. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo da rimpiazzarsi un posto di notaio con residenza in questa città, ed al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione di fior. 3339:07:5 v. a., da effettuarsi nella Cassa di questo I. R. Tribunale prov., perciò in esecuzione degli ordini abbassati dall'eccelso I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto, col rispettato Decreto 27 giugno p. p., N. 11613, si avverte, che ne resta aperto il relativo concorso, e tutti quelli che credessero di aspirarvi, dovranno entro quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, insinuare al protocollo di questa Camera le loro istanze, corredate di tutti i documenti prescritti dalle veglianti disposizioni, e dalla tabella delle personali qualifiche.

Dalla I. R. Camera notarile,
Verona, 3 luglio 1865
Il Presidente, G. PONTEDERA.
Il Cancelliere R.°, Capetti.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 700

In Treviso allo **Stabilimento tipografico Andreola Medesin**, e presso i principali librai del Veneto, è aperta l'associazione alle cinque letture fatte all'Ateneo di Treviso nel 14 maggio 1865, in occasione che si solennizzava il **Sesto centenario di Dante**. — Seconda edizione — Un volume di fogli 5 ¼ in 8° grande, fregiato di tre fotografie, per soldi 75 effettivi

Treviso 27 giugno 1865.

N. 2672. 716

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto nuovamente a tutto il 31 luglio p. v. il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sociale dei Comuni di Castello ed Ospitale, coll'onorario di fior 600 e fior. 250 pel cavallo, a termini dell'avviso 8 maggio p. p. 2074.

Longarone, 16 giugno N. 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RAGAZZONI.

N. 3205-3207. 720

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I. di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della condotta ostetrica del Comune di Caldogno, ed alla attivazione di quella del Comune di Grisignano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 luglio p. v. ai posti suddetti, coll'annuo stipendio di fior. 105 per cadauno.

2. Le aspiranti produranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;

b) Fede di nascita:

c) Attestato di robusta costituzione fisica;

d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle che fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al rispettivo convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza il 30 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 2768. 718

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che, inerendo al disposto dal Congregatizio provinciale decreto 10 giugno andante, N. 3831, a tutto 15 luglio p. v., viene aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Nimis; con residenza in Nimis; colla popolazione di anime 3400; strade nella maggior parte montuose, e verso il correspettivo di annui fiorini 105.

Le istanze di aspiro dovranno essere insinuate a questo commissariale protocollo nel periodo sopra indicato, munite dei prescritti documenti.

Tarcento 20 giugno 1865.
L'I. R. Commissario
DELLA ROVERE.

N. 727 IV. 703

La Deputazione comunale di Codroipo
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 agosto p. v. il concorso al posto di segretario comunale di questo Capoluogo, cui è annesso il soldo di annui fiorini 322 V. A.

I documenti necessarii a corredo dell'istanza di aspiro, sono, come di massima, i seguenti:

Certificato di nascita, comprovante non avere il petente oltrepassata l'età di 40 anni.

Certificato di sudditanza austriaca.

Attestati degli studii percorsi,

Tabella dei servigi eventualmente prestati.

Patente di abilitazione al disimpegno delle funzioni di segretario comunale.

Dalla prescrizione dell'età sono dispensati gl'impiegati in attualità di servigio.

È connesso al posto disponibile il beneficio della pensione a senso delle direttive austriache.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'inclito provinciale Collegio.

Codroipo il 30 giugno 1865.
I Deputati,
DANIELE MORO.
BERNARDO ZANUSSI.
G. D. co. COSSIO.
Franceschinis.
Segretario, f. f.

N. 139. 702

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
La Presidenza del Consorzio di Ricis
AVVISO.

Rimasto vacante il posto di segretario computista di questo Consorzio, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il periodo suddetto al protocollo di questa Presidenza la istanza di concorso, corredata di regolari recapiti, comprovanti:

a) l'età non maggiore di 40 anni;

b) la sudditanza austriaca;

c) l'abilitazione a coprire il posto di computista;

L'onorario è di annui fior. duecentottanta (f. 280) V. A.

La nomina è di spettanza del convocato generale degl'interessati, salva la superiore approvazione.

Codroipo il 30 giugno 1865.
I Presidenti,
FRANCESCO CO. ROTA.
GIO. BATT. MORO.
Il Segretario inter.
G. Franceschinis.

N. 700. 714

ORDINARIATO DIOCESANO DI TREVISO.
Avviso di concorso.

Nella Scuola maggiore di Montebelluna sono da conferirsi tutti i posti in via stabile che costituiscono la pianta della stessa, secondo l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza (Disp. 2 giugno 1865 N. 15400).

1. Direttore catechista col soldo di fior. 320.

2. Quattro maestri di classe col soldo graduale di fior. 300, 250, 230 e 200.

3. Bidello col soldo di fior. 50.

Così pure nella Scuola maggiore di Mirano è da conferirsi un posto di maestro di classe col soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti presentar debbono pel 15 agosto p. v. a questo Ordinariato diocesano l'istanza coi documenti relativi all'età, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Treviso 1.° luglio 1865.
D'ordine dell'ill. rev. mons. Vescovo,
L'Ispettore super. diocesano,
SCALFAROTTO.

715

Società veneta montanistica.

Gli onorevoli signori azionisti sono invitati ad una straordinaria convocazione, domenica tredici (13) agosto p. v. alle ore dieci (10) antimeridiane precise nella sala maggiore del teatro la Fenice, cortesemente conceduta a quest'uopo.

Ove occorresse, la convocazione sarà continuata nei giorni immediatamente successivi.

I signori azionisti possono intervenire alla convocazione personalmente, o farvisi rappresentare mediante procura affidata ad altro azionista.

Argomenti da trattarsi:

1. Proposta del socio Giannantonio nobile de Manzoni, che al direttore eletto presidente, a termini dell'articolo 36 dello Statuto fondamentale della Società, venga assegnato uno stipendio annuo fisso, anzi che quello eventuale dell'articolo 46 dello Statuto stesso; e ciò avuto riflesso alle molteplici cure reclamate e dalla condizione generale dell'Azienda, e dagli incarichi speciali incombenti alla Direzione per la esecuzione delle deliberazioni prese nella precedente adunanza;

2. Nomina di due direttori in sostituzione del defunto Patrizio O. Conor, e di Emilio Mulazzani di Cappadoca, che ha deposto il suo mandato, nomina non fatta nella convocazione del 2 corrente;

3. Nomina di tre direttori in sostituzione di Giuseppe Comello, Giovanni Antonio de Manzoni e Francesco Petich, che hanno rinunciato al loro mandato nella convocazione del 2 corrente;

4. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1865;

5. Definitivo regolamento dei rapporti tra gli antichi e i nuovi azionisti, e cioè, equiparazione dei secondi ai primitivi, rilasciando a questi ultimi, in compenso degl'interessi scaduti e non percetti a tutto l'anno 1864, un quarto d'azione liberato dell'80 p. % già versato, verso il pagamento della differenza tra l'ammontare liquidato degl'interessi, e il valore del quarto d'azione liberato come sopra;

6. Approvazione del contratto colla Società distillatrice d'idrocarburi a Valdagno, sotto la ragione: Radice Piantanida e C.i

Venezia 4 luglio 1865.
LA DIREZIONE.

Stabilimento Mercantile.

La Direzione dello Stabilimento mercantile invita i signori Azionisti a produrre quelle proposte, che desiderassero di assoggettare alla prossima Adunanza generale, onde possano essere annunziate nella circolare d'invito, in ordine al § 39 degli Statuti.

Il protocollo per le insinuazioni resta aperto fino a tutto il giorno 15 luglio corrente.

Venezia 3 luglio 1865.
La Direzione.

722

FRANCESCO LUCCA

editore di Musica in Milano, previene d'essere **l'esclusivo proprietario** dell'Opera

Romeo e Giulietta

Dramma lirico in quattro atti di **M. Marcello**, musica di **FILIPPO MARCHETTI**, che si rappresenterà nel prossimo autunno al Teatro Grande di Trieste;

Dichiarando che intende valersi dei suoi diritti, tanto per le rappresentazioni, stampa della musica e relativo libretto dell'Opera suddetta, e che procederà a rigore di legge contro chi li ledesse in qualsiasi modo.

NB. Le imprese e direzioni teatrali che desiderassero porre in iscena la suddetta Opera, vorranno rivolgersi in Milano all'editore stesso. — Venezia, *A. Gallo.* — Firenze, *fratelli Ducci* — Napoli, *Girard e C.*

668

DA VENDERSI
la rinomatissima
LIBRERIA
del fu GAETANO CANCIANI
fornita
di circa 20,000 opere
di edizioni ricercate ed antiche.

La sottoscritta invita chi volesse trattare per l'acquisto suddetto, o desiderasse informazioni, a rivolgersi al sig. Andrea Brunetti a Santi Apostoli, Campo dietro la Chiesa N. 4487 rosso.

CECILIA CANCIANI.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **oest Gresham** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

Compagnia anonima lombardo-veneta
per la
CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII
produzione e vendita
DI GAS
illuminante corrente e portatile

Nel giorno di domenica 16 luglio p. v. alle ore una pom., sono convocati i signori azionisti della Compagnia suddetta all'Assemblea ordinaria, nel locale dell'amministrazione in via della Lupetta, N. 6 rosso.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto sociale, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41. Se alle ore 2 pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni emesse, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 17 luglio, alle ore una pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Milano 28 giugno 1865.
Il Consiglio d'ispezione
Cav. avv. ENRICO HANAU.
Cav. ing. EMANUELE BONZANINI.
MANSUETO RAVIZZA.
CARLO FASOLA.
Il Seg. e Cont.
699 Rag. Bened. Sanguinetti.

DICHIARAZIONE.

I nobb. sigg. Marzio, Celso e Giuseppe fratelli di Prampero q.m Luigi, avendo con atto 28 giugno p. p., a' Rogiti Valentinis di Udine, al N. 7551 di Repertorio, revocoto ogni e qualunque mandato da essi conferito al sig. Natale Merluzzi fu Giov. Battista di Udine, rendono pubblica la fatta revoca, già comunicata al Merluzzi stesso, per la quale resta nullo e di niun effetto ogni atto od affare intrapreso posteriormente, o che si intraprendesse dal Merluzzi o da' suoi sostituti, in nome e per conto di essi fratelli di Prampero, e ciò a norma di chiunque possa averne interesse.

MARZIO DI PRAMPERO.
CELSO DI PRAMPERO.
712 GIUSEPPE DI PRAMPERO.

704

Francobolli da lettere
(Timbres - poste)

di tutti i paesi, presso Carlo Kunz, San Marco, Calle Fiubera, N. 945.

710

La ditta Giov. Insom

Ha ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle prime fabbriche di **Francia** e d'**Inghilterra**, di tutta novità. L'ingente deposito poi dello stesso genere, ond'era in precedenza fornito il Negozio della ditta stessa, verrà quindinnanzi accordato, a libera scelta dei signori acquirenti, col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 625

654

Società Duca Antonio Litta e C.ia
CALORIFERI CON PRIVILEGII ESCLUSIVI 1859 E 1862

ad aria calda, ad acqua calda, ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospitali, collegii, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed altri locali di qualsiasi capacità, potendosi con un solo calorifero riscaldare perfino 10/m metri cubi d'aria.

La gran forza di ventilazione dei caloriferi li rende indispensabili ai fabbricanti per:

1.° Asciugamento di tutti i prodotti di manifatture, di qualunque natura sieno: tessuti, panni, stampati, cotone, fili, lane brutte, bige, tiute o no. L'asciugamento operato da tali caloriferi conserva le tinte più delicate, quanto l'asciugamento in piena aria nell'estate.

2.° Essiccamento di piante, radici, frutti, legumi, farine ecc. (per le conserve).

3.° Essiccamento dell'orzo per birra, fecule, amido, carta, cartoni, cuoio, ecc.

4.° Asciugamento di biancherie, o tintorie ecc.

TORINO, Via Lagrange N. 25; — MILANO, Corso Porta Magenta; — FIRENZE, al palazzo gottico del cav. Villa sul Prato; — VENEZIA, palazzo Vetzlar dal rappresentante **Francesco Guidetti.**

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese
d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
588 *in Venezia.*

FABBRICA BILANCE

L'antica fabbrica bilance, pesi e misure, del fu Bettinelli, sulla Riva del Vin, al civico N. 734 rosso, venne, a cura del sottoscritto che se ne rese proprietario, ampliata ed assortita di generi all'ultimo gusto, a parità di quella che da varii anni conduce in Vicenza sul Corso. Di ciò ne dà avviso a tutti quelli che volessero onorarlo di commissioni relative, promettendo eleganza di lavoro, e modicità di prezzo.

706 VEGGIAN FERDINANDO.

593

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada ferrata.
Bagni galleggianti e Sirene
DA L. CHITARIN
S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

701

STABILIMENTO BAGNI
a S. Benedetto
SUL CANAL GRANDE IN VENEZIA.

587

È APERTO
LO STABILIMENTO
DI BAGNI
A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
« 6 « . «	2.—	« 6 « . «	4.—
« 12 « . «	3.60	« 12 « . «	7.—
Bagno solforato «	1.—	Bagno a doccia «	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia.	Soldi 35
Per una secchia.	« 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	« —.30
Per ogni fangatura con letto	« —.65

627

SPECIALITA'
dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo**, utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri-polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

738

CASINO DA AFFITTARSI
AMMOBIGLIATO
precisamente alla Stazione di Lancenigo

composto di 2 sale, 7 stanze, cucina e uso di giardino. Rivolgersi in Campo a S. M. Nuova, al N. 6024.

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz
(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

Efficacissimo nelle *indigestioni*, *inappetenza*, *irregolare evacuazione*, *stitichezza*, nelle *affezioni gastriche*, *congestioni cerebrali*, *vertigini*, *inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, nella *palpitazione di cuore*, nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate *itterizia*, *idropisia*, *scrofolosi*, *tisi*, *tubercolosi*, *flusso bianco*, *emorroidi*, *affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*: *ipocondria*, *isterismo*, *melanconia*, forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d'un'azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemia ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa.** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	« 1.30
detto piccolo	detto	« —.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		« 2.70
detta piccola, « 1 « 1.25, « 2 a		« 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		« —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	« 2.—
detta piccola detto	detto	« 1.—

560

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 4480. 1. pubb.

EDITTO.

Osservato, che nella trascrizione dell'Editto 5 giugno 1865, N. 4480 dell'I. R. Pretura di Chioggia, corse errore di trascrizione nella prima condizione d'asta, si notifica, che a rettifica della condizione stessa si deve ritenere la seguente:

I. Nel primo e secondo esperimento d'incanto la vendita non potrà aver luogo se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, osservate però le disposizioni dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

Locchè s'intimi per norma agli avv. Ermenegildo Chiereghin, proc. Vianelli Magnasutto ed all'avv. Rossi cur. Boscolo detti Nale, e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 27 giugno 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 12697. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Palici di Bernardo, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Insom coll'avv. Mastraca, produsse in suo confronto la istanza 19 corr. N. 12697, per subasta degli stabili già pignorati in ordine al Decreto 18 novembre a. p., N. 22502, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la subasta giudiziale degli immobili stessi.

Incomberà quindi ad esso Pietro Palici di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI Cons.
Reggio Dir.

N. 27402. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civ. in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Bertrando Boch, che le sigg. Antonietta, Filomena, Maria, Luigia e Luigi dott. Perazzolo, hanno prodotto a questa Pretura nel 26 maggio p. p. sotto il N. 22154, una petizione contro di esso e del fratello Achille, in punto: 1.° decadimento affittanza e rilascio della porzione dello stabile Corniani ad essi affittato; 2.° pagamento rate di pigione, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Quadri, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bertrando Boch a comparire personalmente all'A. V. già fissata pel 20 corr., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire soltanto a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 luglio 1865.
Il Cons. Dirig. PELLEGRINI.
Favretti.

N. 1900. Unica pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ariano nel Polesine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Scipione Turrini fu Daniele, possidente domiciliato in questo Comune, mancato a' vivi nel giorno 9 corr. giugno sinora senza testamento, a comparire nel giorno 22 p. f. agosto, ore 9 ant., avanti questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Album Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Ariano, 20 giugno 1865.
Il Pretore, HADROVA.

N. 6104. 2 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 23 agosto e 9 settembre venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l'asta dei sottodescritti beni, esecutati da Miorin Luigi, contro Miorin Pietro-Antonio e consorti di Andiuns, alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà venduto separatamente il settimo in comproprietà degli esecutati d'ogni Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima.

II. Ove non riuscisse la vendita in tal modo, sarà anche accettata al terzo esperimento l'offerta comulativa per tutta la comproprietà.

III. L'oblatore dovrà prima dell'offerta depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione, e rimanendo deliberatario entro 10 giorni il prezzo di delibera presso l'I. R. Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, altrimenti a sue spese e rischio succederà un nuovo incanto.

IV. Le spese di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

V. L'esecutante sarà esente dai suddetti depositi fino a graduatoria passata in giudicato o convenzione fra i creditori, ottenendo frattanto il possesso e godimento, dopo dovrà pagare o girare entro 20 giorni il prezzo a tenore d'anzianità dei crediti.

Beni da astarsi
nel Comune cens. di Vito d'Asio.

Lotto I.
N. 1010, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.15, rendita Lire 0:46, stimato fior. 10.

Lotto II.
N. 1014, stalla con fienile, pert. 0.02, rend. L. 1:56.
N. 1015, casa colonica, pert. 0.03, rend. L. 4:68, stimato fior. 228.

Lotto III.
N. 1019, prato arb. vit., pert. 0.13, rend. L. 0:31, stimato fior. 9.

Lotto IV.
N. 1034, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.32, rendita Lire 0:74. Stimato fior. 16.

Lotto V.
N. 1037, prato arb. vit., pert. 0.60, rend. L. 1:18, stimato fior. 30.

Lotto VI.
N. 1055, prato arb. vit., pert. 0.60, rend. L. 0:99, stimato fior. 30.

Lotto VII.
N. 1057, coltivo da vanga, pert. 0.69, rend. L. 0:99, stimato fior. 46.

Lotto VIII.
N. 1060, bosco ceduo misto, pert. 2.32, rend. L. 0:47, stimato fior. 50.

Lotto IX.
N. 3747, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.31, rend. Lire 0:96, stimato fior. 24.

Lotto X.
NN. 6159, 6160, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0.40, rend. L. 1:17, stimato fior. 20.

Lotto XI.
N. 6172, bosco ceduo forte, pert. 0.07, rend. L. 0:01, stimato fior. 4.

Lotto XII.
N. 6176, orto, pert. 0.08, rend. L. 0:28, stimato fior. 8.

Lotto XIII.
N. 6179, prato, pert. 0.54, rend. L. 0:19, stimato fior. 24.

Lotto XIV.
N. 6754, coltivo da vanga arb. vit., pert. 1.42, rendita Lire 4:39, stimato fior. 100.

Lotto XV.
N. 6755, prato arb. vit., pert. 0.22, rend. L. 0:43, stimato fior. 12.

Lotto XVI.
N. 6759, bosco ceduo misto, pert. 1.16, rend. L. 0:13, stimato fior. 40.

Lotto XVII.
N. 6762, pascolo boscato misto, pert. 3.38, rend. L. 0:81, stimato fior. 80.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 21 giugno 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 11137 3. pubb.

EDITTO.

Si diffidano coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Almorò III detto Francesco Pisani juniore fu Alvise morto li 10 febbraio 1861 con testamento a comparire nel giorno 21 luglio p. v., ore 10 ant. a questo Tribunale Camera III di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero circa la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 26 giugno 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 10 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 153.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, esente da tasse, al consigliere del Tribunale provinciale di Gorizia, dott. Luigi Visini.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'8 giugno, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, all'I. R. tenentemaresciallo, Vittorio Czeh di Santa Katolna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai fabbricatori e negozianti, Sansone Auspitzer, Antonio Wiesenburg e figli, P. H. Meer, L. M. Spitzer, Gaspare Anfreiter e Mayer Wiener, la fondazione d'una *Prima Società austriaca d'esportazione e importazione*, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Isacco Leone Freistadt, Ignazio Schiff e Samuele Spitzer, l'istituzione della Società: *Torà-Ez-Chaim* in Vienna, e di approvarne gli Statuti.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Brünn, Fr. Berr, e il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia, Giovanni Zitek, a maestri dell'I. R. Scuola reale superiore boema in Praga.

Il Ministro di Stato nominò i supplenti del Ginnasio di Marburg, Leopoldo Konvalina e Rodolfo Reichel, a maestri effettivi presso l'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia nominò al posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Lemberg, il direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Lemberg, Valeriano Holtzer, e l'uffiziale del Tribunale d'Appello di Lemberg, Felice Zeleski, a direttore degli Ufficii d'ordine del Tribunale provinciale di Lemberg.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine, Giorgio Borra, a direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Vienna.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò il supplente della Capo-scuola di Diakovo, e dello Stabilimento d'istruzione per maestri a quello unito, Antonio Sunich, a maestro effettivo dell'Istituto stesso.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta ha nominato assistenti provvisorii di Cancelleria presso le Autorità dirigenti di finanza, gl'impiegati del Dazio consumo murato in disponibilità: Caprini Luigi, Pigozzo Giacomo, Monici Fortunato, Franceschi Federico e Pettoello Domenico, ricevitori; Brangis Vincenzo, Rabican Giacomo, Vianello Sante e Baldini Luciano, controllori; Ferrari Gaetano, Tomasi Luigi, de Michieli Pietro, Da Re Giov. Batt., Zanini Giov. Batt. e Bertoli Eugenio, uffiziali; Tomezzoli Cirillo e Sorko Biagio, assistenti.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 28 giugno.*

(Presidente, principe Carlo di Auersperg.)

Rapporto della Commissione sul progetto di legge pel completamento dei mezzi pecuniarii necessarii alle obbligazioni dello Stato scadenti in luglio. — Continuazione della discussione del bilancio 1865.

La seduta è aperta alle ore 11 e 55 minuti. Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, bar. di Messéry, Plener, dott. Hein, Frank.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, si da lettura d'una Nota del conte Mensdorff, del seguente tenore: « Con Sovrano Autografo 26 giugno, S. M. I. R. A. si è degnata di accordare un permesso, sopra sua istanza, a Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Rainieri, e di conferire a me in via provvisoria la presidenza del Consiglio dei Ministri. Ho l'onore di darne notizia all'inclita Presidenza. Vienna, il 28 giugno 1865. — Mensdorff m. p. »

Oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria sul progetto di legge, concernente il completamento dei mezzi pecuniarii necessarii per adempiere alle obbligazioni dello Stato nel mese di luglio 1865.

Il *principe Salm* fa rapporto in nome della Giunta finanziaria. La Giunta propone:

La Camera deliberi che la legge, concernente il completamento dei mezzi pecuniarii necessarii per adempiere alle Obbligazioni dello Stato nel mese di luglio 1865, si adotti come fu concepita dalla Camera dei deputati.

Delle deliberazioni, che la Camera dei deputati ha prese in occasione di questo progetto di legge, per quanto sieno importanti in se stesse e per l'ulteriore trattazione delle questioni, che si connettono ai bisogni dello Stato, la Giunta finanziaria crede di non dover fare più particolareggiata menzione, perchè sopra esse, a suo tempo, avrà luogo una separata discussione, ed è senza dubbio del massimo interesse per lo Stato, che si provvegga senza indugio agl'immediati bisogni dell'Amministrazione finanziaria.

Il *presidente* apre il dibattimento generale.

Il *conte Leone Thun*. Il rapporto della Commissione si estende semplicemente al progetto di legge proposto dalla Camera dei deputati. Ma, contemporaneamente ad esso, fu oggetto della discussione di quella Camera anche il progetto governativo, ed egli crede che questo debbasi, in un certo senso, assoggettare alle considerazioni della Camera. Il progetto governativo chiede una copertura per una serie di partite diverse, una parte delle quali costituisce l'oggetto del bilancio di quest'anno. Tali partite sono quella di 16,850,000 fior., pel ritiro dei parziali assegni ipotecarii, 4 milioni pel ritiro di carta monetata, 7 milioni per coprire dispendii, che l'anno precedente furono già sostenuti a spese di quest'anno, e finalmente una somma di 3,339,000 fior., la quale si riferisce a un convegno con ferrovie, e rispetto alla quale fu già presentato alla Camera dei deputati un progetto governativo.

Se il bilancio di quest'anno dee dare una chiara dimostrazione della situazione finanziaria, non può farsi a meno di comprendere in esso queste partite. Egli si permette quindi di esprimere il desiderio che nel corso della discussione della legge finanziaria, la Giunta finanziaria dichiari se sia riconosca le partite qui citate per tali, che debbano venir pagate nel corso dell'anno 1865, e se in questo caso essa ritenga necessario d'inserirle posteriormente nel bilancio.

Quanto al progetto di legge della Camera dei deputati, esso ammette che si faccia un'operazione di credito, semplicemente allo scopo che l'Amministrazione finanziaria fino dal mese di luglio, non si trovi nella trista condizione di non poter fare i pagamenti, che le incombono, senza però che ci sia alcuna guarentigia che questo tristo caso non abbia luogo subito nei mesi di agosto o di settembre, poichè lo stesso Ministro delle finanze ha dichiarato nella Camera dei deputati che la somma, necessaria per coprire al momento il fabbisogno, non ascende già a 13 milioni, ma a 18.

Egli deve confessare che il continuare a far debiti, senza dimostrare quale ne sarà l'ultimo risultato, non gli sembra più ammissibile, e quindi non vorrebbe assumersi la responsabilità di far debiti in generale nè di far debiti sconsideratamente.

Sarebbe quindi suo desiderio che la discussione e la deliberazione su questo progetto fossero differite di alcuni giorni, fino al momento in cui la legge finanziaria sia conchiusa, e siasi in grado di formarsi un'opinione, se e come si possa ovviare alla calamità, che ora non può essere differita se non che d'un mese. Egli non può credere che il Ministro delle finanze abbia alcun ostacolo a questa breve dilazione, poichè niente pruova che il bisogno sia così urgente da dover essere sodisfatto al 1.° di luglio. Egli si riserva di fare una proposta sull'argomento nel corso della discussione.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. Il Governo, presentando, come fece, l'8 giugno p. p., alla Camera dei deputati la legge sui crediti richiesti, non ebbe in mira di sodisfare semplicemente ad un bisogno momentaneo o ad un momentaneo rinforzo dei fondi di Cassa; ma il Governo ha fedelmente e in modo conforme al vero stato delle cose, esposti tutti quanti i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866, compresi quei pagamenti, che debbono farsi alla Banca. Esso procedette in modo completo e sincero, mentre abbracciò in quelle partite, che, prese insieme, doveano formare e giustificare la somma, per la quale richiedeva il credito pubblico, anche un debito, che procedeva dell'anno scorso e ch'era in connessione colle domande addizionali, che il Governo aveva fatte nel corso della precedente sessione alla Camera dei deputati.

In vista di queste circostanze, la proposta della Camera dei deputati, che si limita semplicemente ad una domanda di credito di 13 milioni, si presenta come qualche cosa di nuovo; ma essa è pienamente giustificata, qualora si consideri che bisogna provvedere a tempo al bisogno che hanno le finanze dello Stato, di adempiere nel termine debito alle obbligazioni, e di aver sempre pronti, per casi impreveduti, i necessarii mezzi di Cassa.

Faccio osservare alla Camera che il Governo, già due volte, durante la sessione del Consiglio dell'Impero, prima ancora che fosse messa in essere la legge finanziaria ed esattamente calcolato il bilancio, dovette farsi innanzi con una domanda di credito, perchè l'anno era già avanzato, e ragguardevoli pagamenti, o s'erano fatti, o stavano per iscadere, e benchè la gestione, com'è notorio, si fosse cominciata e continuata con un *deficit*, ciò nondimeno fino allora non erano stati messi a disposizione mezzi straordinarii.

Ciò avvenne la prima volta nell'anno 1862, in cui il Governo, in giugno, dichiarò ch'esso non poteva aspettare la conclusione della legge finanziaria, ed accampò una domanda di 50 milioni, che fu discussa nelle due Camere e concessa.

Quei 50 milioni furono allora presi dalla provvigione dei biglietti del 1860, che si trovavano alla Banca, in modo che una parte del ricavato di 33 milioni fu lasciato alla Banca, e l'importo di 50 milioni fu assegnato alle finanze dello Stato.

Nell'anno 1863, ebbe luogo un caso simile; in settembre, il Governo fece un simil progetto e le discussioni sul bilancio erano ancora pendenti. Eranvi allora le note calamità in Ungheria, eranvi le spese per condurre la guerra nello Schleswig-Holstein, altre somme erano richieste per indennizzo di prestazioni di guerra nel Lombardo-Veneto; in una parola, v'erano ragguardevoli partite, che non potevano essere sostenute coi mezzi correnti dello Stato; e il Governo, prima che fosse conchiusa la discussione sulla legge finanziaria, dovette domandar credito. Un caso analogo avviene quest'anno.

Chiunque si occupi in affari di finanza, e sappia quali scadenze abbiano i *coupon* dei debiti dello Stato, si persuaderà facilmente che gennaio, maggio e luglio sono i mesi, in cui hanno luogo i più forti pagamenti dello Stato; sono i mesi, in cui scadono i *coupon* del prestito nazionale, i *coupon* metallici, e che danno luogo a pagamenti così considerevoli, che evidentemente non sono in relazione con quelle entrate, che in quegli stessi mesi sono percette. Debbo richiamare l'attenzione su ciò, che v'ha l'erronea idea che le entrate e i proventi dello Stato si ripartiscono in modo, che ogni mese ne entri in Cassa la 12.ª parte; la cosa non è così. Le rendite dello Stato non si percepiscono uniformemente. I mesi di aprile, maggio e giugno sono quelli, in cui le entrate sono più esigue; sono i mesi, che precedono il ricolto, e in questi mesi nella esazione delle imposte bisogna essere indulgenti, perchè la capacità a pagarle allora è minore.

In questi mesi, è anche finita la produzione dell'acquavite, della birra e del zucchero; quindi anche i proventi del dazio consumo son più tenui che negli altri mesi. Invece, quello che manca viene reintegrato più tardi, da settembre fino ai mesi d'inverno, perchè allora si raccolgono più abbondanti entrate, e si può con esse coprire le spese.

Se la gestione finanziaria, nel suo complesso, non avesse *deficit*, il pareggiamento riscontrerebbesi in tutto l'anno; ma dacchè la gestione finanziaria, come emerge ad evidenza dal bilancio, ha un *deficit*, è facile comprendere, come ho detto, che, specialmente trascorsa la metà dell'anno, si arriva ad un momento, in cui i mezzi di Cassa disponibili non danno la piena tranquillità e sicurezza di poter sostenere le spese correnti. È quindi dovere dell'Amministrazione finanziaria di non permettere che le cose arrivino all'ultimo punto, ma di provvedere che le Casse siano dotate in modo, da poter far fronte ai pagamenti, che scadono; e questo è il punto di vista, da cui prego la Camera di voler partire nell'apprezzare il presente progetto di legge.

Il Governo, è vero, non presentò questo progetto di legge, ma ne presentò uno con una domanda maggiore di credito; esso espose tutti quanti i bisogni degli anni 1865 e 1866, e propose il modo di coprirli. Ne sorse nella Camera fece ostacoli all'immediata valutazione e trattazione costituzionale di questo progetto, sorge naturalmente la necessità di non esporre a pericolo i bisogni correnti.

Quanto alla specie del pericolo, debbo osservare che i fondi di Cassa non debbono mai esser tali da bastare a mala pena alle necessarie spese prevedibili. I fondi di Cassa devono sempre essere condizionati in modo, da bastare a tutti i pagamenti occorribili, anche impreveduti, e da ovviare anticipatamente agl'imbarazzi provenienti dalla non percezione delle entrate. Ma, per ottenere questa condizione, è urgentemente necessario fornire alle Casse mezzi straordinarii, e tali mezzi straordinarii si procurano accordando la legge presente, e quindi ricevendo un'anticipazione o assumendo un'operazione di credito.

Relativamente alla somma dei suddetti 13 milioni, debbo osservare ch'è vero che nella Camera dei deputati io parlai di una somma di 18 milioni, ma giustificandone il bisogno, coll'esporre chiaramente e rettamente le basi su cui era fondato il calcolo del *deficit*. Il *deficit* annunciato risulta dal calcolo.

Fu detto nella Camera dei deputati che questo calcolo era fondato sulle diverse partite preventivate di entrata e di spesa, ma non già sui mezzi, che effettivamente ci sono in Cassa. I mezzi di Cassa non entrarono nella questione, ma si è fatto un raffronto delle partite, combinandole in modo, che si è detto: tanto fa bisogno; tante sono le rendite non percette: quindi, tanto bisogna aggiungere.

Ma in questo calcolo, che ha condotto ai 13 milioni, si è ommesso di considerare che l'Amministrazione dello Stato ha già anticipato fior. 1,200,000, e pel ritiro della carta monetata ha pagato più di quello, ch'era preventivato. Si è ommesso inoltre di considerare che i mesi, testè menzionati, sono i più sfavorevoli per la percezione delle imposte dirette e indirette. Nel calcolo, cioè, fatto nel rapporto della Giunta della Camera dei deputati, si è supposto che le rendite entrino in tutto il corso dell'anno in ogni mese uniformemente. Ora, io ho contrapposto che, in fatti, presentemente, 4 milioni di entrate non si sono riscossi; e se si ha riguardo al più pagato per la carta monetata fino alla concorrenza di 1 milione ½, i 13 milioni si elevano a 18. Il non potersi riscuotere le imposte dirette nei mesi maggio e di giugno, e i rilevanti pagamenti da farsi in luglio, giustificano la necessità di essere provvisti di maggiori fondi di Cassa.

Dichiarò però che, anche coi 13 milioni, si può far fronte con sicurezza ai pagamenti, che scadono; ma più esatto e più opportuno sarebbe stato il calcolo dei 18 milioni, perchè vi sarebbero state comprese anche quelle partite, che ben giustamente debbono venire coperte nel calcolo del fabbisogno.

La concessione, o rispettivamente l'autorizzazione a fare un'operazione di credito per 13 milioni, debbo dichiararla come necessaria, se si vuol avere la sicurezza di poter far fronte alle spese che scadono nei prossimi mesi, ed evitare imbarazzi. Non posso quindi se non raccomandare urgentemente alla Camera di aderire alla legge.

Il *conte Leone Thun* avrebbe desiderato una precisa e determinata risposta alla domanda, da lui fatta. Egli non la trova nelle cose dette da S. E. il sig. Ministro delle finanze, poichè alcuni, in certi casi, si contentano di una risposta evasiva.

In tali circostanze, egli non trova di dover fare una proposta di aggiornamento.

Il *relatore principe Salm*, dopo le esaurienti dichiarazioni del sig. Ministro delle finanze, rinunzia alla parola.

Si passa al dibattimento speciale.

L'art. 1 (concessione di una operazione di credito fino alla concorrenza di 13 milioni) viene accettato senza discussione.

L'art. 2 prescrive che tutti i relativi documenti emessi debbano essere sottoposti alla contrassegnatura della Commissione di controllo del debito pubblico, e che senza questa contrassegnatura siano invalidi.

APPENDICE.

Critica.

Studii sopra Dante Allighieri per servire alla intelligenza della Divina Commedia, *del dott. Emilio Ruth* — Prima versione italiana del sig. Pietro Mugna. (Venezia e Torino. — Giuseppe Antonelli e Comp. editori, vol. 2.)

Fra la folla immensa di scrittori, che da sei secoli fecero oggetto delle loro ricerche e delle loro opere la meravigliosa epopea dantesca, considerata nel suo assieme, pochi furono quelli, i quali si proponessero spassionatamente per guida l'ovvio e naturale principio: doversi, cioè, un autore, quando presenti oscurità o dubbiezze, studiare ed interpretare con la scorta dapprima di tutte le opere sue, ponendole fra loro a riscontro e deducendone così i generali o particolari principii ch'egli seguì nella manifestazione de' suoi concetti. Tra que' pochi certo è in Italia un dei primi il P. Giuliani, che da tal principio appunto fu condotto a stendere il suo nuovo metodo di commentare la *Divina Commedia*, ovvero il suo *Dante commentato con Dante*. Ma quello non fu che un saggio: è quando pur fosse condotto a termine, noi crediamo che, per la forma in cui è steso, il minuto commento, non potrebbe se non in parte l'effetto di mettere in piena luce la immensa varietà e insieme la stretta e meravigliosa unità della divina dantesca. Questo effetto ebbe principalmente, di mira il ch. d.r Emilio Ruth nell'opera presente, da lui con modestia grande intitolata *Studii sopra Dante*; e per ottenerlo, preso delle idee preconcette, che trassero tanti commentatori a ire sopra strade ardue, spesso contraddittorie, e più spesso per dipinte, che il poema sacro possa parere non di rado un bizzarro ed intricabile laberinto; ommessa inoltre ogni declamazione, ogni disputa, ogni confronto, che non fosse di Dante a Dante stesso; si propose semplicemente di ravvicinare tra loro le molte e sparse sentenze, espresse negli scritti del poeta con parole chiare e non possibili a torcersi, di ridurle poi tutte ad unità di sistema, e per mezzo di esse spiegar quello, che nella *Divina Commedia* si nasconde sotto il velo delle allegorie. Impresa questa, come ognun vede, ardua e faticosa, oltrechè vantaggiosissima: perocchè importa luogo e diligentissimo esame di tutte le opere dantesche, reso sovente più penoso dalle incertezze della lezione nelle stampe; importa annegazione grande in chi scrive, perciocchè il rivelarsi del poeta da sè, quasi sempre con le sue stesse parole, par che scemi o celi altrui il merito e la fatica dello scrittore; importa ancora sagace intelligenza e fino giudizio per saper apprezzare e por e suo sito, giusta le classi, valore degli spiegamenti e delle fattezze del suo sistema generale. Ma l'autore fe' bella mostra di tutto questo nel suo lavoro, e però riuscì egregiamente nel suo intento; tanto, e si logico, è l'ordine, tanto accurata e paziente si mostra la ricerca, tanto giudizioso è il nesso, con cui si legano a vicenda i concetti, tanto insomma è egli compiuto e verace in ricostruire l'edifizio dello scibile dantesco.

In due parti è divisa l'opera: l'una generale e spettante al sistema scientifico del poeta, qual puossi dedurre dalle opere sue tutte insieme: l'altra particolare, e volta per ciò a dichiarare qual sia il concetto fondamentale del poema e come risponda al sistema suddetto. Nella prima, esposte le dottrine di Dante intorno all'ordine tenuto da Dio nella creazione e intorno alle diverse nature, attitudini e uffizii, più o men nobili, da esso lui assegnati alle cose corporee ed alle incorporee (Cap. I e II), non che quasi anello di congiunzione sta in mezzo ai due, di tutte le creature (Cap. III). Parlasi quindi (Cap. IV — VI), della formazione del corpo umano e del suo destino dopo la morte: e appresso, dell'anima e della vita di lei nel tempo, e di ciò che tal vita mantiene, sia nel campo della speculazione, sia in quello dell'azione, e ancora di quello, che ciò può togliere l'uno e l'altro modo di vita, cioè la colpa. Ma al corpo e all'anima insieme sta riserbata fuori del tempo un'altra vita trista o felice, a seconda del merito; onde procede il discorso a dire e dell'Inferno, e del Purgatorio, il quale non è invero se non una preparazione al Paradiso; e di quest'ultimo regno più partitamente, perch'esso è la patria vera dell'uomo, la stanza per la quale fu creato, la meta del suo viaggio; è, in una parola, il suo ultimo fine. A raggiungere il qual fine è indirizzata di provvedere divino la vita di ciascuno e quella di tutti gli uomini insieme: e perciò appunto furono essi da Dio ordinati in una società civile, ovvero *Stato*, ed in una società spirituale, ossia *Chiesa*, rispondenti ai due modi di vita succennati, l'attivo e il contemplativo. E di quella somma felicità di quest'ultimo regno è la quiete e il contentamento dell'anima in Dio, così dello Stato è sommo bene la pace universale: cosa impossibile per altro a conseguirsi, senza la legge, e senza l'illuminata e regolatrice autorità d'un capo supremo (Cap. VII). Di qui la necessità d'un Impero universale, provvidenzialmente preparato da Dio luogo i secoli tra' Romani, e in Roma stabilito per *lo loco santo u' siede il successor del maggior Piero*, ossia per la Chiesa. È proprio ufficio di questa è il reggere e condurre alla sua meta la società nell'ordine spirituale, secondo la rivelazione, com'è dell'Impero il reggerla, secondo filosofia. Se non che, in ambidue tali stati della società umana possono insinuarsi errori e serpeggiare, anzi sono già serpeggiati, errori, guasti e vizii (Cap. VIII); vi fanno anzi tale rovina da richiedere imperiosamente un rimedio: il rimedio poi dovrà all'altri venir poco che da un Monarca pio, savio, potente; e tal Monarca è Arrigo VII (Cap. IX).

Naturalissimo per tal maniera diventa il trapasso dall'esposizione dei generali dottrine del poeta alla dichiarazione del come ei le abbia praticamente insegnate ed incarnate nello stupendo poema. In questa seconda parte, il chiariss. autore, fermato prima bene lo scopo degnissimo di cittadino e di cristiano, ch'ebbe Dante nel comporre la sua *Commedia*, e l'ufficio, che intese di assumere, e quindi la vera ed importantissima parte, che vi rappresenta (Cap. I), viene a chiarire la vera significazione dei due personaggi allegorici tanto principali dopo di lui, Virgilio, cioè, e Beatrice (Cap. II); e conchiude spiegando, quasi sempre colle parole di Dante, gli altri simboli di persone o di atti, i quali rispondono a la vita attiva, e la via dell'uomo, e si ribellioni e via della stessa, tra le quali proponeansi e quella turbando, impedisconoall'umanità la salita del dilettoso monte e la sviano dal conseguimento del naturale suo fine.

Tale in breve è l'ordine e il contenuto di quest'opera, nella quale si palesano ad ogni pagina, quasi in bella gara, e la diligenza delle ricerche e l'acume delle osservazioni e la semplicità insieme e la speditezza dell'esporre. Noi la leggemmo avidamente: e quantunque protesti l'autore, nell'articolo che chiude quasi appendice il II volume, di non aver pensato a comporre un libro ameno o piacevole, ma si veramente utile, ciò non ostante riuscì per noi, e ci pensiamo per riuscire anche agli altri, un'aggradevole lettura. Il solo desiderio, che ci rimase dopo averlo letto, fu quello, che mentre si esponevano i pensamenti, le opinioni, le dottrine dell'Allighieri e si fosse mostrato eziandio quando egli compone giusti dettati della scienza e quando s'abbandoni invece al suo particolare convincimento o ai voli dell'alta fantasia, raggirandosi tra splendidi errori. Ma dacchè l'autore dichiara di voler lasciare ad altri questa parte, attenendosi ora unicamente a riprodurre quasi in uno specchio riflessa la mente del poeta, diviene un'ingiustizia il muovergli accusa per tale ommissione. Nè taceremo ancora che non tutte affatto noi possiamo accettare le opinioni dal Ruth: crediamo, per esempio, dove mostra di non credere rappresentati da Dante quali demonii alcuni personaggi, che a noi sembran tali (Cap. II, § 1, facc. 42), ovvero là dove scopre nel poema contraddizione nel determinar la natura del corpo precario dopo la morte, il che forse non è. Ma nè queste differenze d'opinione, nè la mancanza di alcune più precise spiegazioni, che pur si sarebbero aspettate in un libro fatto per agevolare l'intelligenza delle opere di Dante (Vedi Cap. I, n. 4, Cap. II, n. 5), diminuiscono punto agli occhi nostri il pregio intrinseco dell'opera. Che sono invero questi ed altrettali piccoli nei verso l'immensa erudizione, di cui essa è frutto e documento, verso l'utilità, ch'essa non può non arrecare agli studiosi della *Divina Commedia*, verso il salutare avvertimento, dato ai futuri commentatori, se Dio ce ne mandera ancora, di cercare un po' più e un po' meno se medesimi?

Che se quest'opera può giustamente chiamarsi una completa esposizione del sistema dottrinale di Dante; e se, d'altra parte, Dante seppe col forte ingegno abbracciare presso che tutto lo scibile del suo secolo, per trasfonderlo poi nel poema sacro, apparisce chiaro di quanta importanza esso sia per la storia della civiltà in quel tempo, e quanto ne vada lodato l'autore di tal fatica. Dobbiamo perciò essere saper grado al chiarissimo sig. Pietro Mugna, il quale primo fece loro conoscere il lavoro del signor Ruth, offerendone la tal versione, che se a qualche severo censore potrà offrire qui e qua occasione di appunti, certo è condotta con molta perizia della lingua, e dee dirsi, per essere di pregetto, assai commendevole. Fece quindi ottima cosa il chiariss. prof. Rinaldo Fulin a promuoverne la stampa: tanto più che, specialmente ai conforti di lui, il cav. Antonelli accolse tal libro fra' primi della sua *Nuova collezione di opere storiche*, prendendo così gli auspicii all'utile impresa, ch'ebbe per mira di far dono al gran padre dell'italiana letteratura, tanto venerato in Italia e fuori. E perciò non possiamo se non augurare ad ambedue una sollecita pubblicazione: chè certo miglior servigio non potranno rendere agl'Italiani, l'uno coll'ingegno, l'altro con l'opera, che questo, di eccitarli, dietro l'esempio degli stranieri, ad utili ricerche, a severi studii.

L. PEROSA.

Il *conte Leone Thun*. La questione se al § 13 della legge sul controllo del debito pubblico, che tratta della contrassegnatura della Commissione, debbasi dare quella estensione, che in questo articolo si esige, non è nuova. Se n'è parlato ripetutamente nella Camera, e voci autorevoli sostennero che tale estensione non è nello spirito della legge, e ch'essa, in molti casi, inceppérebbe l'Amministrazione delle finanze in un modo pernicioso agl'interessi dello Stato. Siccome egli divide questa opinione, quindi non può aderire all'art. 2; ma solo se l'Amministrazione finanziaria ritiene possibile, nel caso concreto, l'adattarsi a tali prescrizioni, e se essa crede che tale prescrizione non le sia di ostacolo alla presente operazione di credito, egli allora non avrebbe alcun motivo di opporvisi. Ma a questa prescrizione è fatta anche un'aggiunta; la quale è di tal indole, ch'egli si dee dichiarare decisamente ad essa contrario: la prescrizione, cioè, che tutti i relativi documenti, senza la contrassegnatura della Commissione di controllo del debito pubblico, siano invalidi.

Questa espressione, nel suo significato, oltrepassa di gran lunga lo scopo, a cui probabilmente miravasi. Richiedesi che tutt'i documenti, che sono emessi in occasione di una operazione di credito, se non hanno la contrassegnatura, siano assolutamente invalidi. Questa proposizione dal punto di vista giuridico, non è giustificabile. Se un mandatario oltrepassa i limiti del suo mandato, la conseguenza ne sarà che gli affari, da lui conchiusi, saranno inefficaci verso il suo mandante, ma le nostre leggi civili non determinano ch'essi siano assolutamente invalidi, specialmente quando questa disposizione vogliasi estendere a tutt'i documenti, che si erigono in un affare. Tali documenti possono essere, p. es., semplici quitanze; chi vorrà sostenere che una quitanza, perchè non fu sottoscritta dalla Commissione di controllo del debito pubblico, sia assolutamente invalida, non sia atta, cioè, a far prova nemmeno del fatto, che vuolsi constatare colla quietanza?

La legge del 1862, che diede vita alla Commissione di controllo sul debito pubblico, doveva costituire semplicemente un organo di controllo; doveva fare in modo che nessuna obbligazione, relativa ad affari di credito, si potesse assumere dall'Amministrazione finanziaria, senza che prima o dopo la Commissione ne avesse notizia, e fosse quindi in grado di recar la cosa a conoscenza del Consiglio dell'Impero, se in tale argomento l'Amministrazione finanziaria fosse proceduta anticostituzionalmente o antilegalmente. Dipenderà allora dalle deliberazioni della Camera e dalla sanzione di Sua Maestà il determinare che conseguenze debba avere un tal fatto e quali disposizioni si debbano prendere. Ma se la cosa è ordinata in modo, che queste conseguenze non debbano procedere prima di tutto per via legislativa del Consiglio dell'Impero e da Sua Maestà, la posizione della Commissione è affatto travolta; essa non è più una Commissione di controllo, ma un organo con pieni poteri rispetto all'Amministrazione finanziaria. Queste prescrizioni, come tutti sanno, dipendono da una sfavorevole disposizione della Camera de' deputati verso l'Amministrazione finanziaria; dall'idea, cioè, che siasi dato ripetutamente il caso, in cui l'Amministrazione finanziaria non siasi condotta legalmente. Ma, quando si fa una legge, non bisogna prendere in considerazione le possibilità soltanto da un lato, ma da tutti i lati.

Senza voler far allusione alla Commissione attuale, bisogna tuttavia avere in considerazione la possibilità che si dia una Commissione di controllo, la quale non si attenga sempre rigorosamente alle sue facoltà di legge, la quale non si limiti a giudicare, se il modo di procedere del Ministero delle finanze sia legale, ma che si arroghi anche di giudicare se sia opportuno, e che con ciò acquisti la forza, se non il diritto, di rendere impossibili le disposizioni del Ministero delle finanze, semplicemente perchè la Commissione di controllo non le ritiene opportune. Egli crede che questa prescrizione sia della più grave importanza, e non possa essere evasa così per incidenza, specialmente in un caso, che per l'esterne circostanze ha una così grande urgenza. Avuto riguardo appunto a questa urgenza, egli non vuol fare su questo articolo alcuna proposta. Egli non dubita che il sig. Ministro delle finanze, qualora si adatti a questa prescrizione, in questo singolo caso, si diporterà a tenore di essa, e ch'egli saprà già anticipatamente che gli sarà possibile di portarsi così, e che la prescrizione, per questo caso, sarà senza pratico svantaggio.

Se, relativamente alla sfera d'azione della Commissione di controllo sul debito pubblico, si è d'opinione che sia necessario di rendere più rigorosa la legge del 1862, lo si può fare espressamente per via d'una formale modificazione della legge, ma non furtivamente, mediante prescrizioni, che vengono introdotte al momento dell'urgente bisogno, e poi vengono considerate come un precedente. (*Grida: benissimo!*)

(*Sarà continuato*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 7 luglio.

S. M. l'Imperatore venne ieri da Laxenburg a Vienna, e ricevette, prima dell'incominciamento delle udienze generali, il presidente del Ministero, conte Mensdorff. Dalle 10 alle 11 e $^1/_2$, la M. S. diede udienza a 80 persone, dopo di che ricevette in udienza speciale l'internunzio barone di Prokesch-Osten, qui giunto ieri. In seguito, S. M. udì i rapporti de' signori Ministri Májlath, Plener e Frank, poi ricevette molti de' signori Arciduchi, e alle 2 e $^1/_2$ tornò a Laxenburg. (*FF. di V.*)

Il Duca di Modena è partito per l'Ungheria

Il sig. Cardinale Scitowsky, Primate d'Ungheria, chiamato a Vienna da S. M. l'Imperatore, giungerà qui oggi da Rohitsch.

Trovansi a Vienna i seguenti magnati d'Ungheria: il conte Dessewffy, il conte L. Apponyi, il barone L. Horvath, il barone G. Podmanitzky, il conte E. Batthyanyi, il conte G. Festetics, il sig. di Uermenyi, e il conte C. Zichy.

L'inviato prussiano, barone Werther, fu ricevuto ier l'altro dal Ministro degli affari esterni conte Mensdorff.

Il presidente del Ministero, conte Mensdorff-Pouilly, ricevette ieri al mezzodì l'internunzio barone Prokesch-Osten, e quindi il Cancelliere aulico ungherese sig. di Májlath, e conferì a lungo con ognuno di loro. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 luglio.

Riceviamo dal Messico notizie che monsignor Meglia, nunzio apostolico, accreditato unicamente presso quella Corte, dopo aver rimesso al ministro degli affari esterni di quel Governo una Nota, contenente i motivi, pei quali la Santa Sede gli dava ordine di cessare dalla sua rappresentanza, a fine di non restare colà testimonio di quanto si va facendo contro la Chiesa, ha, in assenza di S. M. l'Imperatore, preso definitivo congedo da S. M. l'Imperatrice. Il nunzio partì quindi dalla capitale per imbarcarsi a Veracruz il giorno 1.° di giugno p. p., dirigendosi alla volta di Guatimala, dove, secondo le ricevute istruzioni, dee fermarsi per attendere nuove disposizioni della Santa Sede intorno ad altra destinazione, che potesse venirgli affidata. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, del 16: « Lettere, che riceviamo da Roma, ci confermano quanto già dicemmo sul ritorno dei Vescovi assenti e sul ritorno pel primo del Vescovo di Cagliari, monsignor Marongiù.

« All'appoggio di queste nuove informazioni, ripetiamo che l'assenso al ritorno dei Vescovi, assenti dalle loro sedi, non fu conseguenza delle trattative seguite in questi ultimi tempi, ma fu concessione fatta come prima risposta alla lettera, che Sua Santità indirizzava a Vittorio Emanuele. Il numero dei Vescovi, assenti dalle loro sedi, è di 29, sette solamente dei quali sono assenti per disposizione governativa.

« Questi saranno richiamati a seconda delle indicazioni, che darà il nostro Governo sulla opportunità e convenienza del ritorno. »

Per ordinanza della Direzione generale della Sanità marittima del Regno, in data di Genova, 5 luglio, « le disposizioni quarantenarie, adottate con ordinanza in data del 20 giugno p. p., relativamente alle derivazioni marittime dall'Egitto, sono estese anche alle provenienze da Smirne e dall'isola di Malta, dichiarate di patente brutta per *cholera morbus*. »

Leggiamo nella *Nazione*, in data del 7: « Ieri a sera giunse in Firenze il ministro delle finanze.

« Le trattative del nostro Municipio col commendatore Bombrini, direttore della Banca nazionale di Torino, pel prestito municipale non sono riuscite. Crediamo che il commendatore Bombrini sia già ripartito per Torino.

« L'onorevole Pisanelli non ha accettato la nomina di consigliere di Stato. »

Il 4, a mattina, nelle vicinanze del Valentino, ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra il sig. G... di Roma, uffiziale dell'esercito, ed il sig. B..., antico uffiziale de' bersaglieri. Il sig. B... rimase ferito. (*FF. SS.*)

A Firenze è uscito il primo Numero d'un giornale in lingua inglese, intitolato: *The Times*. (*Persev.*)

DUE SICILIE.

Rispetto al brigantaggio, i giornali di Napoli del 3, dopo aver accennato all'apparizione di novelle bande in Basilicata e Terra di Lavoro, talune delle quali forti di 30 e anche 40 individui, e segnalate le requisizioni e i ricatti, che vengonsi qua e là effettuando dalle diverse bande, discorrono delle molte carcerazioni, fatte eseguire dalle diverse Autorità provinciali per lo specioso titolo di manutengoli. L'*Italia*, a tale proposito, riferisce che, negli ultimi dieci giorni del giugno, gli ordini di cattura raggiunsero la somma di 130, a cui altre molte poi sono da aggiungere, riferibili a' primi giorni di luglio. Fra gli arrestati, vi ha il sindaco di Picinisco e l'altro di Cervinara, non che molte persone di agiata condizione. La *Bussola*, dando relazione dell'inaugurazione di una macchina locomotiva da Napoli a Cassino, il 30 giugno, dice che, giunta verso S. Vettore, venne aggredita da circa una cinquantina di briganti, i quali a colpi di mazze di ferro ne ruppero una ruota. Recatosi il dì seguente sopra il luogo un ispettore, a fine di rilevare i guasti apportati alla locomotiva, vi trovò ancora una parte della banda brigantesca, sicchè gli convenne darsi alla fuga a porsi in salvo. Pare che il conduttore della macchina, un altro Inglese, sia stato ritenuto da' briganti. (*G. di R.*)

Scrivono da Lercara Friddi, 28 giugno, al *Corriere Siciliano*: « L'altr' ieri all'alba, da truppa e da carabinieri veniva circondato il palazzo, che tiene in fitto per l'amministrazione dei feudi di Palagonia in questo Comune il proprietario d'Alia, signor Stefano Guccione, ed ivi veniva arrestato il famoso brigante, Antonio di Marco, con baionetta, due fucili, stili, molti cartocci e provviste di carne e paste. »

IMPERO OTTOMANO

Col *Pluto*, giunto dal Levante, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie da Costantinopoli del 1.° luglio:

« Il Sultano ha accordato piena amnistia ai capi dell'ultima sollevazione della Siria, cioè a Hurscid pascià, ch'era allora governatore di Bairut, a Tahir pascià, che comandava l'esercito, agli ottimati musulmani di Damasco, esiliati per la parte ch'ebbero in que' fatti, ed ai Drusi espulsi o rifuggiti nell'Horan. Quest'atto di clemenza è dovuto principalmente alle premure di Abd-el-Kader, il cui viaggio a Costantinopoli ebbe specialmente questo scopo. Il *Lev. Herald* viene a sapere che l'amnistia fu accordata coll'approvazione della maggior parte dei rappresentanti delle Potenze protettrici. Probabilmente, la Russia non vi avrà assentito, giacchè, in virtù appunto della sua opposizione, la proposta di tale provvedimento, già fatta anteriormente dalla Porta, era andata a vuoto. Giuseppe Karam non è nominato nell'amnistia, ma egli ottenne già di fatto il perdono, e vive nelle sue possessioni, senza soffrire alcuna molestia dal governatore, ch'è informato della sua presenza in quei luoghi.

« Il Vicerè d'Egitto è arrivato a Costantinopoli da parecchi giorni. Egli ha fatto una visita al Sultano, al quale reca molti doni, fra cui varii animali del Sudan, e parecchi magnifici cavalli, come pure una somma di danaro, equivalente al tributo dell'Egitto per un anno intero.

« Secondo le ultime relazioni dalla Mecca, il morbo contagioso, che fece tanta strage nell'Heggiaz, era totalmente cessato.

« I disordini, avvenuti recentemente nel pascialato d'Aleppo per opera di quelle tribù, furono sedati, avendo queste accettato un componimento, proposto loro dal comandante delle truppe imperiali.

« L'*Impartial* del 30 p. dà ragguagli abbastanza favorevoli sullo stato sanitario della città di Smirne. Sino al 23 giugno, la salute pubblica vi era eccellente: il 23, arrivò da Alessandria il piroscafo del Lloyd austriaco, e nella notte seguente si manifestarono tra i suoi passeggieri, sbarcati nel Lazzaretto di Smirne, due casi di cholera, seguiti da altri due il giorno 25. Uno solo degli ammalati morì; lo stato degli altri tre non presenta nulla d'inquietante. D'allora in poi, cioè nel corso di 5 giorni, non avvenne alcun nuovo caso nel Lazzeretto; oltracciò, il piroscafo egiziano, arrivato il 26 con molti passeggieri da Alessandria, ed un piroscafo delle Messaggerie francesi, giunto il 27 dalla Siria, non ebbero alcun ammalato durante il viaggio, e furono ammessi a libera pratica. Nella giornata del 24, si era manifestato un caso mortale di cholera in città, contemporaneamente a quelli seguiti nel Lazzaretto, e ciò aveva destato molta impressione; ma siccome a quest'unico caso, sopra una popolazione di 200,000 anime, non ne tenne dietro alcun altro, sembra che si trattasse di cholera sporadico, non infrequente a Smirne nell'estate, e quindi i timori sono scemati di molto.

« Il *Lev. Herald* ha da Teheran, 6 giugno, che il nuovo primo ministro è molto osteggiato, forse perchè meno corruttibile, e che si parla del richiamo di Ferruk khan alla carica di guardasigilli. Un Israelita polacco, chiamato Philipowski, già impiegato al telegrafo di Teheran, fu dimesso, perchè cagionava continue turbolenze, affiggendo nell'Ufficio telegrafico un annunzio, il quale diceva che gl'Inglesi volevano impossessarsi della linea telegrafica per divenir padroni della Persia, come avevano fatto delle Indie. Essendo venuto lo scritto nelle mani del signor Alison, ministro inglese, si procedette all'arresto di quell'individuo, il quale, essendo stato dichiarato protetto turco, venne condannato a 7 anni di prigionia. Egli verrà mandato quanto prima a Bagdad per iscontarvi la sua pena. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 1.° luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Questa settimana le notizie d'Atene sono scarsissime; la Camera dei deputati, occupata com'è dell'esame delle elezioni, non si radunò questa settimana in seduta, ma sperasi che lunedì prossimo principieranno le discussioni. Pare che, in certe Provincie, alcuni elettori abbiano adoperato mezzi non troppo leciti per essere eletti, e perciò nella Camera si combatterà la validità di queste elezioni. Principalmente i deputati delle Isole Ionie mostrano una condotta eccellente, essendo loro intenzione di non ammettere nessuna sorta d'intervento o di raggiro illecito, nè per parte del Governo, nè per parte dell'opposizione. In tal modo soltanto si potrà avere una vera Camera di rappresentanti, e si potrà sperare del bene. Bisogna confessare che, nelle elezioni testè seguite, la condotta del Governo fu più lodevole che quella dell'opposizione, la quale aveva le belle frasi di patriottismo e di libertà soltanto sulle labbra, mentre il Governo si astenne effettivamente dall'intervenire.

« Le lettere da Corfù non fanno che dare ragguagli sopra la dimora del Re e sull'entusiasmo, che desta in tutta la popolazione corcirese la sua presenza. Fra una decina di giorni, S. M. sarà di ritorno in Atene, per recarsi, a quanto si dice, di nuovo a Corfù, ove rimarrà fino al mese di ottobre.

« Il Governo, come già vi scrissi, ha sottomesso a contumacia tutte le provenienze dall'Egitto e dalle coste dell'Asia minore fino ai Dardanelli, a motivo del cholera, scoppiato in quelle parti; ora la contumacia fu fissata a giorni 11, e a luoghi di quarantena furono destinate le isole d'Egina, due ore distante dal Pireo, e di Delo, vicino a Sira.

« Domenica scorsa, l'Ambasciata turca festeggiò qui l'ascensione al trono del Sultano Abdul Aziz con banchetto diplomatico e illuminazione dell'Ambasciata. La corvetta turca *Sinope*, di stazione al Pireo, fece al levare ed al tramonto del sole i soliti tiri di cannone, e si pavesò a festa.

« Era erronea la notizia che l'ambasciatore austriaco dovesse recarsi a Corfù; egli si trova in Atene. »

INGHILTERRA.

La *Patrie* reca quanto segue intorno alle grandi feste marittime, che si preparano a Plymouth:

« La città di Plymouth dee celebrare, il 17 luglio, la grande festa annua dell'agricoltura: il Governo britannico ha deciso che la squadra inglese si recherebbe nel porto per concorrere allo splendore della festa; in pari tempo il sindaco di Plymouth invitò per via diplomatica la marina francese a prender parte a quella solennità.

« Da lungo tempo, l'Ammiragliato, d'accordo col Gabinetto di Londra, aveva attestato il desiderio d'inviare la squadra inglese, composta esclusivamente di navi corazzate, a visitare uno dei nostri grandi porti militari. La Francia si affrettò a rispondere a questo desiderio, ed ecco, salve le modificazioni, che potranno ulteriormente sopravvenire, il programma stabilito di comune accordo.

« La marina francese è autorizzata ad accettare l'invito del sindaco di Plymouth, e sarà rappresentata alla festa da due navi da guerra, che sono il vascello corazzato il *Magenta* e la fregata corazzata la *Fiandra*. Queste due navi saranno incaricate d'invitare officialmente la marina inglese. In conseguenza, la flotta inglese, forte di dieci navi corazzate, lascierà Plymouth pochi giorni dopo, e giungerà nella rada di Brest il 15 agosto, giorno della festa dell'Imperatore. La flotta francese, composta di un egual numero di navi corazzate, le si recherà incontro a riceverla.

« L'Ammiragliato si troverà a bordo della squadra inglese e darà un grande banchetto sulla nave ammiraglia. Il primo lord dell'Ammiragliato profferirà un discorso e farà un brindisi alla Francia ed all'Imperatore.

« Alcuni giorni dopo la festa di Brest, tutta la flotta francese si recherà in Inghilterra, dove le si preparano magnifiche accoglienze. »

FRANCIA.

Il Principe Napoleone è giunto il 4 all'Havre, viaggiando sotto il nome di Conte di Meudon. (*Persev.*)

Da Parigi scrivono, in data del 3, alla *Provincia* di Torino: « Il generale Cucchiari, comandante il quinto Dipartimento militare a Firenze, è da tre giorni fra noi. Ieri, ei dev'essere stato ricevuto dall'Imperatore in udienza. »

Il discorso, profferito dal presidente Schneider, nella tornata del Corpo legislativo del 4 luglio, con cui fu chiusa la sessione di quest'anno, è del seguente tenore:

« Signori,

« Il nostro ordine del giorno è esaurito, e stiamo per separarci senza dubbio sino a' primi giorni di gennaio; ma, prima, permettetemi d'indirizzarvi affettuosamente alcune parole.

« Terminiamo una sessione laboriosa; l'interesse potente, ch'ella destò nel paese, è un testimonio reso al patriottismo illuminato, col quale il Corpo legislativo adempiè il suo mandato, del par che una prova dell'importanza degli argomenti, che avete trattati, e della libertà delle discussioni. (*È vero! Benissimo!*)

« Tutte le grandi questioni interne ed esterne echeggiarono in questo ricinto. Le controversie politiche, quelle che stimolano l'eloquenza e talvolta l'appassionano, presero nelle nostre discussioni un largo posto. Son lontano dal lagnarmene, perch'esse rispondono a preoccupazioni del di fuori, perchè illuminano la nazione, e non possono se non fortificare un Governo qual è quello dell'Imperatore. (*Benissimo! benissimo!*) Ma in pari tempo, avete trattato con ampiezza e sollecitudine i grandi interessi economici e finanziarii, su' quali riposa la prosperità generale. Avete così esercitato la vostr'azione su tutto ciò, che concerne i progressi morali e materiali della nostra società.

« Le nostre discussioni schiuser l'arringo, su' banchi della Camera come su quelli del Governo, agli eminenti oratori, la cui parola, da lungo tempo conosciuta, è sì giustamente ammirata. Ma mi permetterete di dire, ad onore di quest'Assemblea, e con sodisfazione profonda, che abbiamo veduto rivelarsi quest'anno numerosi e solidi ingegni, che debbono aumentare la fiducia del paese.

« Come frutto delle vostre deliberazioni, voi offrite un complesso di leggi maturamente studiate, vivamente dibattute, il cui carattere liberale e progressivo risponde all'opinion pubblica.

« Ma non è questo, a gran pezza, il solo risultato de' vostri lavori. Parecchi progetti di legge sono oggidì nello stadio del rapporto, e, rispetto agli altri, lo studio è abbastanza avanzato perch'e' possano venire in deliberazione sin dal principio della sessione prossima.

« È naturale che tutti non abbiano potuto giungere sino alla discussione pubblica, poichè la sessione, che spira, è quella, in cui il maggior numero di progetti importanti vi furono sottoposti, e sapete quanto sia grave il lavoro delle vostre Commissioni. Credo poter dire che in nessun tempo i progetti di legge non furono studiati con maggiore scrupolo e indipendenza (*benissimo!*); e, a sostegno di quest'asserzione, indicherò che più di ottanta articoli di legge furono emendati per iniziativa della Camera, d'accordo col Governo. È questa una pruova materiale e luminosa della vostra azione legislativa. (*Nuovi segni d'approvazione.*)

« Signori, il Corpo legislativo può dunque separarsi colla coscienza d'aver efficacemente lavorato al ben del paese. Ei può esser sicuro d'aver corrisposto a' voti dell'opinion pubblica, consolidando le nostre istituzioni col concorso leale e devoto, ch'ei diede alle viste benefiche ed alla politica nazionale dell'Imperatore. (*Vivo assentimento.*)

« Terminando, permettetemi, signori, d'aggiungere una parola personale, per esprimervi la mia riconoscenza.

« Il mio còmpito ha cominciato in congiunture crudeli, che strinsero fra noi un legame simpatico, colla comunità de' nostri rammarichi. (*Adesione generale.*) Io non poteva riparare alla nostra perdita, ma doveva almeno porre in opera tutto il mio zelo; voi m'avete, signori, incoraggiato e secondato con una benevolenza costante e generale, che lascierà in me un prezioso ricordo, come sarà un onore del mio arringo politico. (*Movimento unanime d'approvazione.*)

« Vi ringrazio profondamente. (*Applausi prolungati su tutti i banchi.*)

« Nulla essendo più all'ordine del giorno, nè per oggi, nè pe' giorni seguenti, a termini degli articoli 41 e 46 della Costituzione, e conforme a' decreti imperiali de' 20 gennaio, 13 maggio, 12 e 29 giugno scorsi, dichiaro chiusa, cominciando dall'8 luglio corrente, la sessione legislativa del 1865. »

L'Assemblea si separa, fra le grida ripetute di *Viva l'Imperatore!*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il sig. conte di Bouville, prefetto del Dipartimento della Gironda, indirizzò un secondo avvertimento al giornale *La Gironde*. Questo secondo avvertimento ha per motivi due articoli, in data del 1.° luglio, uno intitolato: *Elezioni municipali*; l'altro intitolato: *Bullettino della giornata*. Quanto al primo articolo, in cui la *Gironde* discute la circolare del sig. ministro dell'interno relativa alle elezioni municipali, il sig. conte Bouville accusa la *Gironde* d'avere « snaturato l'importan- « za della circolare del ministro dell'interno e « le istruzioni *liberali* del Governo », com'ell'era accusata, nel primo avvertimento d'avere « compromesso la *libertà* stessa delle discussioni « de' grandi poteri pubblici. » Quanto al secondo articolo, intitolato: *Bullettino della giornata*, e nel quale la *Gironde* aveva creduto poter osservare « che il primo avvertimento, di cui risenti- « rebbe per due anni gli effetti, la coglieva pro- « prio al cominciamento del periodo elettorale », il sig. conte di Bouville accusa la *Gironde* « d'ave- « re insinuato di mala fede che l'avvertimento, « statole dato, sia stato determinato dalla data « prossima delle elezioni municipali », ed aggiunge « che allegazioni inesatte, tanto contrarie ad « una discussione grave e *libera*, son proprie a « traviare l'opinion pubblica intorno agli atti « del Governo. » Il primo de' due avvertimenti, ricevuti dalla *Gironde*, ha la data del 30 giugno, il secondo del 3 luglio. I due avvertimenti furono dunque ricevuti nello spazio di quattro giorni. Due avvertimenti in quattro giorni, son cosa da far riflettere gravemente e liberamente il giornalista men timorato. »

Ecco, nell'intero suo tenore, la corrispondenza fiorentina del *Moniteur Universel* intorno alle trattative con Roma, della quale si è tenuta parola nel *Bullettino* di sabato:

« Con una lettera autografa del Papa al Re Vittorio Emanuele, in data 6 marzo scorso, il Governo italiano fu invitato ad entrare in trattative colla Corte di Roma sulla questione delle sedi vescovili vacanti. Il Consiglio dei ministri, riunitosi immediatamente dal Re Vittorio Emanuele, accolse unanime la proposta del Pontefice, e scelse per recare a Roma le prove del suo buon volere il commendatore Vegezzi, che ugualmente raccomandavasi alle due parti, all'una per la sua provata devozione alla causa nazionale, all'altra per l'inalterabile sincerità de' suoi sentimenti religiosi.

« Il sig. Vegezzi partì dunque per Roma. La sua missione consisteva nello scambiare colla Corte pontificia le rispettive vedute sulla questione proposta, e sui particolari, che potevano riferirvisi, in modo da gettare le basi possibili di un accomodamento, avendo cura, nell'interesse della riuscita, di lasciare da parte ogni questione politica, che potesse cagionare raffreddamento o far sorgere ostacoli.

« Con ciò restava inteso fin da principio che non si tratterebbe punto, almeno per ora, di un Concordato, che dovesse regolare in avvenire le relazioni tra lo Stato e la Chiesa in Italia, ma semplicemente di un accordo attuale sopra una speciale questione e sopra una data situazione; accordo, che non impegnerebbe in nulla nè i principii nel presente, nè i fatti nell'avvenire.

« La questione dei conventi, quella del patrimonio del clero regolare, doveva restare riservata. Restava pure fuori di discussione il regolamento definitivo del numero dei Vescovi, che non potrebbe essere stabilito se non da una legge organica, e infine tutte le prerogative della Corona, del pari che i diritti del potere civile, quali sono definiti e regolati dalla vigente legislazione italiana.

« Così veniva implicitamente a stabilirsi che il giuramento dei Vescovi ed il regio *Exequatur* avessero a conservarsi. Ma, entro questi limiti, il Governo italiano si dichiarava pronto alle più ampie concessioni, così nella scelta delle persone, come nei minuti particolari e nelle questioni di forma; le stesse prerogative della Corona non sarebbero state rivendicate che colla più grande attenuazione, ed applicate nelle loro formole meno assolute, purchè si salvasse il principio di diritto.

« Nei primi abboccamenti del sig. Vegezzi col Papa e coi personaggi più eminenti della Corte romana, si tentò di precisare i diversi punti, che si trovavano posti nell'ipotesi di un accordo; ed in seguito ad un'attiva corrispondenza del sig. Vegezzi col Ministero italiano, il programma dei negoziati venne riassunto nei cinque seguenti punti:

« 1.° Ritorno dei Vescovi allontanati dalle loro diocesi;

« 2.° Ammissione dei Vescovi preconizzati;

« 3.° Nomina ai Vescovadi vacanti;

« 4.° *Exequatur* e bolle di nomina;

« 5.° Giuramento.

« Sul primo punto, il Governo italiano rispondeva alla domanda d'istruzioni del sig. Vegezzi, ammettendo in principio il ritorno dei Vescovi assenti, qualunque fosse la causa della loro lontananza, riservandosi però alcune restrizioni, fondate su motivi di convenienza e d'ordine pubblico; perchè il ritorno di questo o di quel prelato poteva, in certi luoghi e in date circostanze, essere causa di scandali. La Santa Sede riconosceva la legittimità e l'utilità pratica di tali riserve, ed era disposta a cedere su questo punto.

« Sul secondo punto, vale a dire in quel che concerne i Vescovi preconizzati in questi ultimi anni dall'Autorità pontificia, ma che non hanno ancora ottenuto il regio *Exequatur*, il Governo italiano ammetteva pur anche il principio, non facendo che le eccezioni necessarie pei motivi suaccennati.

« Neppure qui non sorgeva alcun serio dissenso.

« Quanto ai Vescovadi vacanti, il numero dei quali oltrepassa i cinquanta, il Governo italiano non chiedeva la soppressione, ma domandava che si lasciassero vacanti quelli, la giurisdizione dei quali si estende in territorio molto limitato, o che, per ragione di giacitura della sede, sono come una duplicazione dei Vescovati vicini, osservando che talune di queste minori sedi contano una popolazione minore di quella di molte parrocchie.

« Tuttavia, invece d'insistere molto su questo punto, il Gabinetto di Firenze consentiva a mantenere i Vescovadi anche meno importanti sotto l'aspetto del numero della popolazione, alla conservazione dei quali, o per tradizione o per affezione la Corte di Roma mostrava d'interessarsi: tali sono, per esempio, le sedi di Sinigaglia nelle Marche e di Modigliana in Toscana. Pareva quindi che si fosse d'accordo su questo punto, che costituiva in realtà l'origine e l'obbiettivo diretto delle preoccupazioni del Papa.

« Per quanto si riferisce all'*Exequatur* ed al giuramento, senza compromettere l'avvenire, il Governo italiano credeva doversi mantenere; e per togliere ogni motivo di equivoco, che potesse nascere od a Roma o nel rimanente d'Italia, egli ebbe cura di stabilire chiaramente la sua condizione legale in una circolare, che il ministro Lanza mandava ai prefetti del Regno, in data del 5 maggio, vale a dire durante il primo periodo della missione Vegezzi.

« Del resto, il giuramento, secondo l'opinione del Governo italiano, non implicava che l'obbligo di sottomettersi al Governo di fatto, e di rispettare le leggi; nè nel giuramento, nè nell'*Exequatur*, trovavasi implicato in alcun modo il riconoscimento dell'Italia per parte della Corte di Roma, od una rinunzia alle riserve, fatte dal Papa in ordine alle Provincie perdute dalla Santa Sede, oppure anche dagli antichi Principi italiani.

« Il Santo Padre potrà liberamente e formalmente stipulare queste riserve, sia in un'allocuzione solenne, sia in una convenzione.

« Nel preconizzare i nuovi Vescovi, egli non avrebbe dovuto raccomandare od ordinare ad essi di prestare giuramento al Re Vittorio Emanuele, e si sarebbe ristretto a non opporsi che il Governo loro chiedesse questo giuramento, in occasione del loro insediamento.

« Parimenti, nella mente del Gabinetto italiano, l'*Exequatur* doveva essere conceduto nelle forme meno rigorose, e meno solenni possibili, e, all'occorrenza, con un semplice rescritto collettivo per tutti i Vescovi, in guisa da ridurre l'inevitabile provvedimento sino alle proporzioni e alla portata d'una semplice formalità.

« Il sig. Vegezzi, vedendo che, dopo un mese di colloquii, e dopo la circolare del sig. Lanza, non gli si opponevano intorno a queste delicate questioni d'assoluta irrescindibilità, partì da Roma, portando con sè le migliori speranze di conciliazione, e venne a Torino, dove il Ministero trovavasi ancora, a far determinare le sue istruzioni intorno a questi cinque punti.

« Ma, al suo ritorno, a Roma le Congregazioni ed i Cardinali consultati trovarono grandi difficoltà nell'adozione del giuramento e dell'*Exequatur*, anche nei termini proposti o consentiti dal Governo italiano; e così trovavansi eliminate, per ora almeno, le probabilità d'un accordo. Questi negoziati tuttavia non saranno stati punto inutili, e lascieranno in tutte le menti una profonda impressione.

« L'Italia e il Papato, queste due Potenze, che fino a questo giorno avevano conservato, una rispetto all'altra, un'attitudine ostile, si sono messe in pacifica comunicazione fra di loro; hanno studiato da vicino, per mezzo di relazioni prolungate e cordiali, le reciproche loro divergenze, le rispettive possibilità d'un ravvicinamento; e, bene esaminando le cose, si vede che, se preoccupazioni di famiglia, o rimembranze ancora troppo recenti, hanno impedita l'attuazione di un accordo tanto da desiderarsi, non si ebbe però, nè da una parte nè dall'altra, nessuna fatica ad intendersi sui punti estranei alla politica, e concernenti solamente le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

« E in ciò vediamo, per un nuovo tentativo, che non può essere molto lontano, grandi probabilità di esito migliore. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data del 1.° luglio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Consiglio federale ha tenuto oggi una seduta straordinaria.

« Il Ministero del Wirtemberg aveva comunicato che la Prussia, la Sassonia e l'Assia elettorale si rifiutano di rilasciare i pieni poteri per la firma del trattato di commercio colla Svizzera per alcuni punti, che vi sono compresi: sono perciò necessarii nuovi negoziati fra gli Stati di Germania. Sembra però che, per intanto, rimaner debba in vigore l'accordo, che col 1.° luglio siano reciprocamente attivati i vantaggi, che dai due paesi furono accordati alla Francia.

« All'incontro, dall'Italia il sig. ministro Pioda invia la notizia, che ivi il trattato di commercio è stato parafato, e che il Ministero ha dato ordine perchè oggi stesso siano concessi alla

Svizzera i medesimi favori, che dall' Italia furono consentiti alla Francia. Il Consiglio federale ha tantosto preso corrispondenti risoluzioni, ed incaricato il Dipartimento de' dazii e del commercio di attivare la tariffa franco-svizzera anche coll' Italia. All'Assemblea federale saranno poi fatte le necessarie proposte, mentre il trattato di commercio colla Lega doganale ed il trattato di domicilio col Wirtemberg cadono per ora dalle trattande, ed il trattato di commercio coll' Italia sarà sottoposto all'Assemblea federale per la ratifica in una ulteriore sessione. »

AMERICA.

Leggiamo nel *New York Daily News* del 9 giugno i seguenti particolari sulla prigionia di Jefferson Davis:

« Tutta la brutale stupidità, con cui viene trattato il sig. Jefferson Davis si appalesa ogni giorno più chiara alla pubblica indignazione. La codarda viltà, che ripone la propria sicurezza in una cella di solida muraglia, nei ferri ribaditi ai piedi d'un uomo, è ispirazione d'animo tanto basso, da pugnalare uno sventurato nel cuore per ammazzarlo. L'animo vile, che ordinò questo immeritato oltraggio contro un uomo d'onore caduto nell'afflizione, pose il signor Davis sotto una tale sorveglianza, che sarebbe ridicola, se non fosse troppo atroce. Uomini armati fanno la guardia al coraggioso Mississippiano, e sono in numero di ventisei! Preghiamo i nostri lettori a non tacciarci d'esagerazione. Due soldati passeggiano su e giù alla sua presenza, giorno e notte, col fucile carico e le baionette in canna! Forse che chi ordinò tutto questo ridicolo chiasso crede che non si possa impedire al sig. Davis di rompere sbarre e chiavistelli con meno di ventisei uomini armati? Se ha per iscopo di spaventare il coraggioso soldato, allora completi la sua buffonata collo scoppio di petardi ed il suono del tam-tam!

« L'assurdità di questo spiacevole trattamento, che s'infligge a Davis, diventa un vero atto di barbara tortura, quando si consideri com' egli sia privo di penne, d'inchiostro, di carta, di matita, di libri! Il vigliacco senza cuore, che ha ordinate tutte queste infamie, sembra non aspiri ad altro che a torturare quell' infelice, ed ha spinto tant'oltre la crudeltà, da vietargli ogni conversazione. La mancanza di sedie, di tavola, di coltello, di forchetta, di qualunque utensile necessario alla vita, nella prigione, — che d'ora innanzi verrà onorata come la scena d'un martirio, — sono cose di poca entità nel far conoscere la diabolica malignità di colui, che, avendo inventate tutte queste torture, dal suo alto e podere seggio cadrà sotto la esecrazione popolare, e verrà segnato col più nero marchio dell'infamia nelle pagine della storia. »

La *Neue freie Presse* ha le seguenti notizie, in data di Nuova Yorck 24 giugno: « È deciso che Jefferson Davis verrà tradotto davanti a un Tribunale civile del Maryland, presieduto dal sig. Chase, capo-giudice degli Stati Uniti. Non si sa se Davis sarà accusato soltanto d'alto tradimento, o anche d'altri delitti. Il giudice Underwood della Virginia, dinanzi al quale Lee e altri quaranta cospicui capi ribelli furono accusati d'alto tradimento, si trova a Washington. Probabilmente, il Governo esenterà dal processo coloro, che imploreranno il perdono. — Presentemente si trovano a Washington deputazioni di tutti gli Stati del Sud, per conferire col Presidente Johnson per la ricostituzione de' loro rispettivi Stati. Moltissimi eminenti capi della ribellione di quasi tutti gli Stati del Sud prestarono il giuramento di fedeltà. Il sig. Holden, nuovo governatore della Carolina settentrionale, pubblicò un proclama, in cui invita gli unionisti dello Stato a tener un'adunanza a Raleigh. — Il Governo esigerà soltanto una tassa di due *cents* sopra ogni libbra di cotone. »

IMPERO DEL MESSICO.

La *Patrie* ha, per lettere del 10 maggio, da Guaymas, che non soltanto la potente tribù degli indiani Yaqui, ma anche i Mayos, i Papagos e gli Apachi, si dichiararono per l'Imperatore Massimiliano, per cui la maggior parte degl' Indiani della Sonora, tanto contrarii agli antecedenti Governi, sono ormai dalla parte dell'Impero. L'esercito di spedizione, comandato dal generale Castagny, doveva occupare quanto prima Hermosillo e l'antica capitale della Provincia, Ures.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Prime avvisaglie di guerra tra il Brasile e suoi alleati e il Paraguay. — 2. Corrispondenza diplomatica tra lord Russel e Seward sulla cessazione della guerra civile negli Stati Uniti. — 3. Motivi per cui la Camera de' signori ha accettato il bilancio dell'esercito ridotto dalla Camera de' deputati. — 4. Ancora della crisi ministeriale a Vienna. — 5. La lettera fiorentina del *Moniteur* e la nota del *Giornale di Roma*. — 6. Sciolto il Parlamento a Londra, e convocate le Assemblee elettorali per eleggere un Parlamento nuovo. — 7. Convenzione per l'abbandono dell'isola di S. Domingo da parte della Spagna. — 8. Del futuro riconoscimento spagnuolo del Regno d'Italia. — 9. L'antagonismo toscano-piemontese. — 10. Vendita del materiale mobile in alcuni forti del Piemonte.

1. La guerra tra il Brasile, l'Uruguay e la Repubblica argentina da una parte e il Paraguay dall'altra, sino alle ultime notizie dalla Plata, s'era limitata a sterili avvisaglie d'avamposti. L'esercito del Presidente Lopez del Paraguay s'era concentrato a Corrientes, ed è probabile che colà abbia luogo tra breve una battaglia. Sino al 27 maggio, i contingenti dei tre Stati collegati non erano ancora riuniti. Il Presidente Flores dell'Uruguay stava compiendo a Montevideo gli apparecchi di guerra, e il Presidente Bartolommeo Mitre della Repubblica argentina doveva a' primi di giugno assumere il comando degli eserciti alleati. Le truppe argentine occupavano Bella Vista, ma ingannate da una mossa dell'esercito del Paraguay retrocessero, e il nemico occupò Bella Vista e si avanzò sino a Goya, dove era stanziata la flotta brasiliana, ma gli Argentini, condotti da Urquiza e Caceres, ripresero Bella Vista, e si avanzavano alla volta di Tres-Boccas, ove è probabile che segua la battaglia. L'esercito brasiliano è concentrato a San Francisco, sopra Paysandù, per opporsi a Lopez, che minaccia l'Uruguay. Mentre si prepara la guerra, a Buenos-Ayres il Congresso ha ratificato ad unanimità di voti la triplice alleanza, e adottato il progetto di legge di un prestito di circa 64 milioni di franchi per le spese della guerra. A negoziare il prestito è giunto in Inghilterra il sig. Norberto de la Riestra, già ministro delle finanze a Buenos-Ayres. A Rio-Janeiro l'Assemblea legislativa ha discusso il bilancio, ha risposto al Messaggio imperiale, ed ha votato senza discussione un credito di circa 110 milioni di franchi per la guerra.

2. Per ordine di S. M. la Regina d'Inghilterra, il Parlamento ha ricevuto comunicazione di due documenti diplomatici: il primo è una lettera di lord Russell al sig. Bruce, ministro del Governo britannico a Washington, in data 2 giugno 1865; il secondo una lettera del segretario di Stato per gli affari esteri, signor Seward, allo stesso. Lord Russell dichiara nella sua lettera che, dopo di aver partecipato la cosa al Governo dell'Imperatore de' Francesi, il Governo inglese ha risoluto di considerare come cessata *de facto* la guerra, ch' esisteva recentemente tra gli Stati Uniti e i sedicenti Stati confederati dell' America del Sud, e perciò lo stesso Governo riconosce essere la pace ristabilita in tutta l'estensione del territorio, di cui gli Stati Uniti erano possessori tranquilli prima della guerra civile. Per conseguenza, il Governo di S. M. la Regina Vittoria ha ordinato di negar l'entrata in tutti i porti, rade ed acque del Dominio della Gran Brettagna ad ogni bastimento da guerra che naviga con bandiera confederata, e di farne sortire immediatamente tutti i bastimenti da guerra confederati, che, al ricevere degli ordini di S. M. da parte delle Autorità, vi si trovassero, a condizione che nessun incrociatore degli Stati Uniti non possa inseguirli prima che sia passato l'indugio di 24 ore. Inoltre, il Governo di S. M. concede che sia permesso al comandante d'un bastimento di guerra confederato nei porti, rade ecc. inglesi, di disarmarlo, e di rimanere nelle acque inglesi a suo rischio e pericolo, e senza poter ottenere nessuna ulteriore protezione dal Governo di S. M., tranne quella, alla quale può avere diritto in tempi di pace. Il Governo di S. M. britannica prende queste disposizioni nella persuasione che il Governo degli Stati Uniti rinunzierà ad esercitare contro i neutri il diritto di blocco, di visita e di detenzione de' bastimenti neutri negli alti mari. — A questa lettera di lord Russell rispose il sig. Seward, opponendosi alle riserve fatte dal Gabinetto inglese, e dicendole inaccettabili da parte del Governo degli Stati Uniti, non ammettendo esso anzitutto, che la concessione de' privilegii delle parti guerreggianti, fatta in prima ai ribelli dalla Gran Brettagna, fosse necessaria, giusta o consacrata dalla legge delle nazioni. Gli Stati Uniti hanno considerato come un atto di ostilità, sin dai principii della insurrezione, l'impegno assunto dalla Gran Brettagna e dalla Francia di concerto per rispetto alla detta insurrezione, ed hanno per conseguenza ricusato di ricevere dall' una o dall'altra di esse Potenze qualunque comunicazione, che dichiarasse l'esistenza di siffatto impegno. Perciò il Governo degli Stati Uniti deplora che il conte Russell abbia stimato di doverlo informare, avere giudicato utile il Governo di S. M. d'intendersi col Governo francese per riconoscere che la pace è ristabilita negli Stati Uniti. Il sig. Seward non ammette la legalità, nè la giustizia degli ordini dati dal Governo inglese per rispetto ai bastimenti da guerra confederati, e gli Stati Uniti non possono aderire a nessuna detrazione dei diritti d'ospitalità tra i bastimenti della Unione e quelli della Gran Brettagna. Se il Governo inglese vorrà imporre il regolamento delle 24 ore summenzionato, gli Stati Uniti lo applicheranno alle navi della Gran Brettagna. Gli Stati Uniti respingono la decisione del Governo inglese di permettere a navi da guerra degl' insorti o de' pirati d'entrare nei porti britannici, o di sortirne, per disarmare, per inalberar una bandiera estera, o per qualsivoglia altro motivo. Il Governo degli Stati Uniti sostiene, che tutte le navi d'insorti o di pirati, trovate nei porti o nelle acque britanniche, sono di diritto confiscate, e che debbono essere consegnate agli Stati Uniti, sopra domanda fatta ne' debiti modi, e se saranno catturate in alto mare sotto qualunque bandiera da una forza navale degli Stati Uniti, la cattura sarà legale. Il Governo degli Stati Uniti riconosce, che, essendo ristabilite le relazioni normali tra l'Unione americana e il Regno Unito, cessa il diritto di visitare le navi inglesi. — Questi dispareri tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti quali effetti produrranno nelle relazioni dei due Governi? I fatti risponderanno.

3. La Camera dei signori a Vienna ha accettato le riduzioni, fatte dalla Camera dei deputati ai bilanci della guerra e della marina, riduzioni ch' erano state oppugnate recentemente dal Governo, e dalla Commissione finanziaria della Camera dei signori, nella sua relazione ben ragionata, ch' essa ritirò e surrogò prontamente coll'altra, che è stata letta il giorno 6 luglio. Questo avvenimento è ragguardevole, e giudicato dal *Vaterland*, da qualunque parte si osservi. Il capo supremo dell'esercito impone ad esso un sacrificio, ch'egli stesso subisce. Il ministro della guerra sottopone ad una necessità superiore i suoi profondi convincimenti d'uomo speciale; la Camera de' signori abbandona la sua opinione, che in altre condizioni avrebbe sostenuto imperterrita anche in una Commissione mista, e questi fatti non hanno riscontro negli annali della vita politica. Quali ragioni hanno indotto il Governo, il ministro della guerra e la Camera de' signori ad accettare il bilancio ridotto dalla Camera dei deputati? Il *Vaterland* attribuisce l'avvenuto alla fede inconcussa nell'interna vigoria dell'Austria e nel suo avvenire. Questa fede soltanto ha potuto far accettare il bilancio ridotto, perchè questa fede nei destini e nella potenza dell'Austria non lascia nulla temere per lei, anche se eccessivo è il risparmio e diminuendo l'esercito. Coloro, che minacciano senza posa l'Austria nel Veneto, saranno sorpresi a vedere tra noi ridotto l'esercito austriaco sul piede di pace, e, attaccati a' panni del tutore francese, raddoppieranno le provocazioni e gl' insulti; ma l'Austria non si curerà punto nè poco dei loro clamori, pareggerà il suo bilancio, e ristabilirà le condizioni finanziarie dello Stato. L' *Ost-Deutsche Post* attribuisce la risoluzione del Governo e della Camera dei signori, ai disegni del Ministero Majlath-Belcredi. La prima parte di questi disegni, esso dice, è riuscita felicemente. La legge finanziaria è adottata, la riduzione del bilancio dell'esercito è ottenuta; uno degli elementi del suo programma era la chiusa pacifica, normale, scevra da ogni conflitto, della sessione parlamentare; e questo scopo è stato raggiunto; prova ch' esso ha saggiamente compreso lo stato delle cose nell' Impero, e che si accingerà con coraggio a conseguire anche gli altri suoi scopi, senza riguardo a considerazioni di partito, ma unicamente nell' intento del pubblico bene.

4. Intorno alla crisi ministeriale, desumiamo dalla stampa viennese, che nessuno de' candidati al ministero non è ancora definitivamente nominato, e che è molto probabile che il Ministero attuale avrà l'onore se non di chiudere la presente sessione del *Reichsrath*, almeno di condurla sino presso al suo termine. Se ciò accada, è probabile, per quanto si crede, che i popoli dell'Impero non riceveranno che dal discorso del trono le prime rivelazioni intorno alla politica del nuovo Governo.

5. Una lettera di Parigi del 6 luglio pubblicata dalla *Corrispondenza generale* svela un fatto, che non è senza una certa importanza. Il Governo francese, volendo mostrarsi più pronto del Governo pontificio ha pubblicato, in forma d'una corrispondenza fiorentina, una esposizione de' negoziati coll'incaricato Vegezzi, esposizione inspirata dal caritatevole intendimento di rigettare sul Governo pontificio la risponsabilità della rottura delle pratiche. Ma venne poi, per disgrazia della lettera fiorentina, la Nota che il Governo pontificio ha pubblicato nel *Giornale di Roma*. Ora da questa appariva, che la rottura è stata l'effetto delle nuove istruzioni date al suo legato dal Governo sardo, e che contenevano proposte, che rendevano al Santo Padre impossibile qualunque accordo. Questa smentita ufficiale alla lettera fiorentina del *Moniteur*, era un colpo che non si seppe come parare. Fu messo da prima in quarantena il *Giornale di Roma*; ma poi ne abbiamo veduta riportata la Nota nei grandi giornali. La verità è come l'olio, vien sempre a galla.

6. S. M. la Regina Vittoria con proclama apposito del 6 luglio corrente ha sciolto il Parlamento attuale, ed ha ordinato che il cancelliere del Regno unito della Gran Brettagna e il cancelliere d'Irlanda, mandino ordini regolari per convocare un Parlamento nuovo. I *wriths* per la riunione delle assemblee elettorali, spedite dal cancelliere, saranno di ritorno a Londra prima del 15 agosto. Lord Palmerston ha già mandato a' suoi elettori l'Indirizzo con cui ne sollecita i voti.

7. La Spagna ha abbandonato l'isola di San Domingo con una convenzione stata firmata dal capitano generale Gondare da una parte e dalla Commissione domenicana dall'altra; il Governo di Sant Jago la sanzionerà. L'abbandono è perpetuo, ed è fatto dalla Spagna in favore del popolo americano, e la parte abbandonata dell'Isola non potrà passare sotto il dominio di nessun'altra Potenza. La Convenzione stabilisce ampie guarentigie in favore dei sudditi spagnuoli e dei loro interessi, non che in favore dei Domenicani divenuti e rimasti spagnuoli, e il trattamento della nazione più favorita alla bandiera spagnuola; e dichiara che sarà nominato un plenipotenziario spagnuolo per negoziare un trattato di pace, di commercio o di navigazione, e per regolare alcune liquidazioni lasciate in sospeso. Verso la fine di giugno l'evacuazione dell'isola e della città di San Domingo doveva essere compiuta.

8. *Che colpo sarà per il Papa il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna!!* Così sclamava l'*Opinione* giorni sono, quando il telegrafo annunziava la probabilità o almeno la possibilità del riconoscimento. Ma sembra che in Ispagna il popolo non sia menomamente disposto ad approvare un atto del Governo, ch' esso considera una dichiarazione di guerra al cattolicismo, alla giustizia ed ai legittimi diritti del principato. Il sentimento nazionale spagnuolo reagisce con vigore contro un atto che non è altro, a suo giudizio, che una prova della servitù del Governo spagnuolo alla ingerenza francese. Alcuni giornali di Madrid fanno energiche proteste, e petizioni alla Regina contro il preconizzato riconoscimento. Ma a che cosa gioveranno le proteste e le suppliche del popolo, contro le risoluzioni del Ministero?

9. Mentre in Italia un partito vuole ad ogni costo l'unità nazionale, lo spirito d'autonomia, o se così vuolsi di municipalismo, spunta qua e là, e mostra d'essere vivo e rigoglioso più che mai. A Firenze si chiamano *stranieri* Piemontesi e Lombardi, ma segnatamente i primi, un giornale li chiama *cracioni* ossia *ciarloni*, e dice loro d'andarsene di Toscana, e che la Toscana non ha bisogno di barbari, che vengano a farle il maestro e il padrone in casa. L'antagonismo dai giornali passa nel popolo, e risse e tumulti ne seguono, sì che la forza pubblica è costretta ad intervenire, e a mettere al dovere i contendenti. Un corrispondente fiorentino scrive all' *Unità Cattolica*, che a Firenze il Piemontese non è nelle grazie di nessuno, nè del Fiorentino, come fiorentino, nè del conservatore, nè del rivoluzionario, e ne da le ragioni. Nei giorni 2 e 3 luglio, ebbero luogo risse e ferimenti tra Piemontesi e Fiorentini, che stavano mangiando e bevendo in una bettola, e tra' muratori toscani e piemontesi. Firenze poco o nulla si cura d'essere la capitale del nuovo Regno, e non ne sa grado a chi le volle dare per necessità il titolo di capitale, dopo di averglielo tolto per mal' arte. La corrispondenza cita le parole d'un muratore toscano, profferite nella rissa del 3 luglio: *Che ci avete portato di buono voi altri Piemontesi? Ditelo via. Tasse sopra tasse, bestemmie e p...*, e conchiude che i *Piemontesi avranno in Toscana fortuna quanto i cani in chiesa, e che si accorgeranno che non si sta in paradiso a dispetto dei santi*. Per poco che questo antagonismo si accresca, e probabilmente il combustibile abbonda, e i mantici soffiano, noi non avremo preveduto a torto, che presto o tardi la nuova fabbrica, che sta insieme a forza di stringhe e di puntelli, andrà in fascio da sè medesima.

10. Il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele trapiantato a Firenze ha venduto, così *Le Alpi*, tutto o gran parte del materiale mobile che trovava nei forti di Exilles, di Fenestrelle, e nell'Ospizio del Moncenisio. Il *Diritto* censura queste vendite, e le chiama *un abuso mantenuto da altri abusi*, ma soprattutto gli spiacciono perchè qualcuno potrebbe ancora credere ch' esse sieno conseguenza di qualche necessità politica, cioè un preludio dell'abbandono alla Francia di quelle parti del Regno. (Σ)

Vienna 8 luglio.

Dopo che la stampa giornaliera diffuse una quantità di voci sulla composizione del nuovo Ministero e sui singoli membri di esso, da alcuni giorni si va ripetendo l'asserzione che nei prossimi giorni seguirà la pubblicazione ufficiale delle relative nominazioni.

In vista di ciò, devesi accennare al fatto che l'attuale Ministero è tuttavia in attività, e che le istanze di dimissione dei signori Ministri, ad eccezione del Ministro e capo della R. Cancelleria aulica transilvana, conte Nadasdy, e del R. Cancelliere aulico ungherese, conte Ermanno Zichy, non ebbero ancora una formale evasione. Noi crediamo altresì di poter ammettere con sicurezza che il Ministero, nell'attuale sua costituzione, continuerà gli affari d'Ufficio sino alla fine della discussione sulla legge finanziaria per l'anno 1865.

In genere, non può darsi a quelle voci maggior valore che quello di semplici presunzioni.

(Wiener Abendpost.)

Sardegna.

Scrivono da Firenze, 7 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il Consiglio dei ministri, che tenne seduta ieri, la terrà anche oggi; talchè può dirsi che in questa settimana sia in permanenza. A questi Consigli assiste anche l'onorevole Sella, giunto ieri a Firenze, ma che ripartirà, credo, prestissimo, per Biella, dove trovasi tutt'affatto estraneo alla politica.

« Se mi domandaste che cosa principalmente si discuta in quei Consigli, vi risponderei candidamente: non so. Lascio ad altri il privilegio di conoscer sempre, ad ora e minuto, tutto quello che bolle nella pentola ministeriale. Suppongo soltanto che si tratti di precisare la risoluzione definitiva della relazione al Re intorno alla missione Vegezzi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 luglio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera dei signori, incominciò il dibattimento relativo alla legge di finanza. — Il conte Leone Thun propone alla Camera di fare la seguente dichiarazione: « La Camera dei signori riconosce inevitabile nel preventivo di Stato il cancellare quell' importo, che non trova il suo coprimento nelle entrate stesse, ed esprime sulla condizione finanziaria la sua convinzione che l'aumento delle entrate non può venire ottenuto mercè un aumento delle imposte, e che il ristabilimento dell' equilibrio è anzitutto condizionato da ciò, che le spese annue vengano ridotte a pari delle entrate. Ciò non è dato raggiungere se non mercè essenziali modificazioni negli esistenti ordinamenti. Il valersi ulteriormente del pubblico credito può essere giustificato unicamente nel caso, in cui esso si presenti quale un mezzo di ristabilire questo equilibrio nel prossimo avvenire. La Camera dei signori si attende adunque che il Governo non presenterà più la domanda di credito, senza comprovare in pari tempo se e come possa venire corrisposto a tale esigenza. » — La mozione del conte Thun venne assegnata ad una Commissione di sette membri. *(G. di Trento.)*

Firenze 6 luglio.

Avezzano. — I carabinieri di stazione a Lecce vecchia fugarono, il giorno 4, presso la montagna Lampazzo sedici briganti, uccidendone uno.

Messina. — Ieri la città fu in grande apprensione per la notizia da Malta che una donna vi fosse morta di cholera. Parecchi cittadini incominciavano ad abbandonare la città. Ma un dispaccio del console italiano a Malta al prefetto, e pubblicato nella *Gazzetta di Messina*, che attribuiva quella morte ad altra causa, acquetò la popolazione. — La *Gazzetta di Messina* ha un dispaccio di Alessandria, il quale conferma che in Alessandria il cholera diminuisce, ma infierisce al Cairo. — Un altro dispaccio reca che le acque del Nilo si sono rialzate di 12 centimetri. *(FF. SS.)*

Londra 6 luglio.

Oggi furono chiuse le Camere. La Regina, nel discorso di chiusura, ringrazia il Parlamento per l'attività manifestata, e ne annunzia in pari tempo lo scioglimento. « Le relazioni coll'estero (dice) sono soddisfacenti; non v'è alcuna questione pendente, la quale possa sturbare la pace d'Europa. » La Regina si rallegra che la guerra americana sia terminata; spera il rifiorimento dell'America; deplora che la Confederazione dell'America settentrionale (Canada) sia ancora incompiuta; e si congratula dell'incremento del benessere generale. Il trattato col *Zollverein* fu presentato; e la Regina spera che varrà a promuovere lo svolgimento delle relazioni commerciali colla Germania e de' reciproci interessi. Finalmente il discorso enumera i progetti di legge, che furono sanciti dalle Camere. *(FF. di V.)*

Londra 7 luglio.

Alla Borsa era sparsa quest' oggi la notizia che fosse in corso la conchiusione di un' alleanza fra gli Stati Uniti e la Russia, e che al *rendezvous* delle flotte anglo-francese, ne dovesse succedere, come contro-dimostrazione, uno russo-americano. *(FF. di V.)*

Parigi 6 luglio.

L'Imperatore si reca sabato a Plombières. — Il conte Karolyi è arrivato a Parigi. — Il sig. Béhic visiterà il canale di Suez. — Paolo Demidoff fu ferito in duello dal marchese Saavedra. L'Assia Darmstadt ha dichiarato la sua adesione al trattato commerciale tedesco-francese. — Le voci d'un avvicinamento tra la Russia e gli Stati-Uniti producono sensazione a Parigi; si crede che questo sia il motivo della presente arrendevolezza della Francia verso il Gabinetto di Washington. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 6 luglio.

La Banca aumentò il numerario in milioni $8\frac{1}{3}$; portafoglio, $31\frac{2}{3}$; anticipazioni, $2\frac{2}{3}$; biglietti, $56\frac{2}{3}$; conti particolari, 3; diminuzione del Tesoro, 30 milioni.

Costantinopoli. — È inesatto che il Governo abbia contratto un prestito con la Società generale. *(FF. SS.)*

Parigi 7 luglio.

Lettere degne di fede da Atene annunziano che nel corso di questo mese Sponneck partirà da colà per sempre. — Bougeard, l'autore di *Murat*, fu condannato a quattro mesi di prigionia, e l'editore, Lacroix, ad un mese. — La Borsa era fiacca nella supposizione di un conflitto anglo-americano. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

Parigi 7 luglio.

Madrid 6. — *Camera dei deputati.* — Nocedal appoggia la proposta contro il riconoscimento del Regno d'Italia. Il ministro di Stato dichiara che il Governo non può prendere parte alla discussione, essendo pendenti alcune trattative tra la Spagna, l'Italia ed altre Potenze.

Londra 6. — Fu pubblicato il proclama della Regina, che scioglie il Parlamento. Le lettere per la convocazione del nuovo Parlamento dovranno essere spedite pel 15 agosto. — Situazione della Banca: diminuzione nel numerario di 334,407 lire di sterlini; nella riserva dei biglietti, 1,393,400; aumento nel portafoglio, 1,193,503.

Alessandria 6. — È scoppiato un terribile uragano; 18 navi andarono perdute, fra cui un postale inglese.

Nuova Yorck 28 giugno. — Scoppiarono nuovi torbidi a Charleston, a Savannah ed a Norfolk fra le truppe bianche e le negre. — Johnson, rispondendo ad una deputazione della Carolina del Sud, disse che la Rappresentanza di questo Stato sarà ammessa al Congresso solo dopo la pubblicazione dell'atto, che abolisce la schiavitù. — Il generale Jerry pubblicò un ordine del giorno, in cui è detto: « I negri godranno della stessa libertà personale e saranno sottoposti alle stesse leggi che i bianchi. — Johnson ordinò alle Autorità militari di Charleston di non impedire le unioni politiche dei negri. *(FF. SS.)*

Parigi 8 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Ieri venne sottoscritto il trattato di commercio tra la Francia e l'Olanda. »

Madrid 7. — I giornali pubblicano un dispaccio del ministro degli affari esteri, in data del 26 giugno, all'ambasciatore spagnuolo a Roma. Il ministro dichiara essere intenzione del Gabinetto di riconoscere il Regno d'Italia. Soggiunge che il Governo spagnuolo non manca di ogni premura mantenersi in quello stato, che tenne sinora, poichè questo isolamento nuocerebbe alla Spagna, senza punto giovare al Papa ed ai Principi, a cui il Gabinetto di Madrid ha già dimostrato la sua simpatia. — L' *Epoca* smentisce la voce d'una crisi ministeriale. — Altri giornali smentiscono la voce di turbolenze a Saragozza. *(FF. SS.)*

Berlino 6 luglio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* d'oggi smentisce il telegramma della *Spener'sche Zeitung* del 5 luglio, secondo cui il generale Manteuffel sarebbe aspettato, il 7 corrente, da Carlsbad a Vienna. — Un telegramma di Kiel della *Nordd. Allg. Zeit.* riferisce: « La suprema Autorità del paese ha proibito qualunque manifestazione clamorosa nella circostanza della festa natalizia del Duca d'Augustemburgo, e specialmente adunanze popolari a cielo aperto, processioni, suono di campane o di trombe dalla torre. » *(FF. di V.)*

Amburgo 6 luglio.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* dice: « La missione di Manteuffel va a vuoto, al pari della divisata conferenza di Monarchi a Carlsbad, in seguito al contegno della Prussia nella quistione del trattato di commercio coll' Italia. » — L'ovazione, fatta oggi al Duca d'Augustemburgo, favorita da bellissimo tempo, riuscì splendidamente. In Altona, tutte le case erano imbandierate a festa, tranne gli edifizii dello Stato, che il borgomastro Thaden ricusò di pavesare. Nelle altre città de' Ducati, il barone Zedlitz vietò le processioni pubbliche. *(FF. di V.)*

Schleswig 6 luglio.

Il sig. di Zedlitz pretende di assistere regolarmente alle sedute del Governo del paese. *(N. fr. Pr.)*

FATTI DIVERSI.

La *Gazzetta di Genova* pubblica il seguente dispaccio elettrico:

« Marsiglia 5 luglio 1865, ore 8 di sera.

« Marsiglia continua affatto immune da morbo qualsivoglia. Consiglio sanitario, adunatosi oggi, emise voto unanime adottarsi immediatamente maggiori precauzioni.

« *Il console generale d'Italia a Marsiglia,*
« CASTELLINARD. »

Telegrammi da Alessandria del 7 corrente recano quanto segue: « Il numero dei morti di cholera in Alessandria ascese il 5 luglio a 118; il 6 a 134, e il 7 a 142. Al Cairo morirono di cholera 457 persone il 5; 356 il 6; e 355 il 7 corrente. » Così nell' *Osservatore Triestino*; e il *Tempo* soggiunge: « A Damiata il cholera è in aumento, e infierisce la febbre intermittente. »

La *Gazzetta di Torino*, del 5 corr., contiene le seguenti notizie dall'istmo di Suez:

« Il sig. F. di Lesseps, giunto felicemente il 25 giugno in Alessandria, sarà di ritorno a Parigi per presedervi l'adunanza generale della Compagnia il dì 1.° del prossimo agosto. Un dispaccio della sera, del 27 giugno, ci annunzia che la sanità ed il morale sono eccellenti sull' istmo. I lavori proseguono sempre colla stessa attività. La malattia infierisce in Alessandria, specialmente sugl' indigeni, male nutriti e posti in cattive condizioni igieniche. Il *Bullettino dell' istmo di Suez* pubblica la relazione sul cholera, inviata dal capo medico della Compagnia universale in Egitto all'Amministrazione di Parigi.

« Questa relazione del celebre dottore Aubert-Roche deve tranquillare gli Europei e chiamare i Governi turco ed egizio a prendere le precauzioni atte a prevenire il rinnovamento di simili flagelli per le stesse cause. In Alessandria, non vi ha alcun sintomo di costituzione epidemica, ma esiste solamente qualche centro d'infezione, che è un *foyer de cholera importé*.

« Una Commissione composta di medici del Governo, ha constatato una malattia mortale dichiaratasi alla Mecca, nel mezzo di 150,000 Mussulmani, i quali si recarono in quest'anno in sì straordinario numero a visitare la tomba del loro profeta. I cadaveri dei 300 individui, che morivano giornalmente, restavano insepolti sotto un sole ardente. Alcune delle navi che trasportano da Gedda in Egitto questi poveri pellegrini, contenevano fino a duemila ammalati, o predisposti alla malattia.

« Ne' varii porti del Mediterraneo, si sono prese le opportune precauzioni, e non v'ha punto a temere che simile malattia possa vestire il carattere, od avere la durata delle antiche invasioni epidemiche.

« Alcuni credono che il Viceré abbia colto il pretesto del cholera per recarsi a Costantinopoli a conferire colla Porta sull'affare del canale di Suez. Il Viceré ha però pagato esattamente il primo maggio scorso, la quota d'indennità fissata dalla sentenza imperiale. Intanto, resta fissata pel 15 del corrente luglio l'inaugurazione della via navigabile continua dal Mediterraneo al mar Rosso. »

Scrivono da Tunisi, 28 giugno, alla *Gazzetta di Genova*:

« In seguito alla notizia della comparsa del cholera in Egitto, si è riunito questo Consiglio di Sanità, il quale è composto dei consoli qui residenti e dei due medici primarii del Bei. L'uno di essi, il cav. dottore Lumbroso, riferiva che S. A. era disposta ad adottare le misure necessarie per preservare il paese dal morbo micidiale, e che pertanto, in mancanza di Lazzaretto e di locali adatti a tal uso, avea divisato di far noleggiare a proprie spese un sufficiente numero di bastimenti, in cui sarebbero trasbordati, per iscontarvi la contumacia, gli *haggi*, ossia pellegrini, che arrivassero da Alessandria.

« Era già qualche cosa, ma non tutto, avendosi di mira in tali misure, oltre il sequestro degli effetti d'uso, anche le merci, onde, sulla proposta del console italiano, cav. Pinna, dopo stabilito il periodo della contumacia in sette giorni pieni, venne deciso dal Consiglio che le navi in arrivo da Alessandria dovessero essere inviate al Bei come fosse più conveniente di destinare alla quarantena l'isoletta di Zembalo, distante 20 miglia dalla Goletta, dove con tende si poteva, nella presente stagione, supplire facilmente al difetto di apposito Stabilimento, e, col mezzo di vapore del Governo, provvedere i quarantenarii de' viveri necessarii.

« Nella stessa, seduta si adottò del pari la misura di respingere dalla Goletta e da tutt'i punti della costa i bastimenti, che vi approdassero con persone provenienti dall'Egitto.

« Le proposte furono approvate dal Bei, e giungendo il domani da Alessandria il vapore inglese *Cristina* con 348 haggi, il Governo li respingeva all'isolotto di Zembalo, dove furono tutti sbarcati, e vi rimarranno in quarantena. »

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 luglio	del 8 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 65	69 85
Prestito naz. al 5 p. %	74 75	74 95
Prestito 1860	91 50	91 55
Azioni della Banca naz.	796 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	178 —	177 50
cambi		
Londra	109 40	109 40
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 22	5 24

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 luglio.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	650 —

Borsa di Londra dell' 8 luglio.

Consolidato inglese	90 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 10714-1278 IV. Privative.

AVVISO.

In seguito a superiori disposizioni, viene posta in vendita una nuova specie di tabacco da naso, confezionato con foglie *nostrane* fine, e denominato *Nostran sceltissimo asciutto*, in vasi di latta, al prezzo di f. 4.80 per una libbra metrica, all'ingrosso, e di f. 1.26 per un quarto di libbra metrica, nella vendita al minuto.

Tale specie di tabacco non può essere venduto che in vasi intieri, contenenti un quarto di libbra metrica (*), per cui è vietato agli esercenti la vendita, di aprirli.

Con riguardo alla scorta disponibile, lo smercio del *Nostran sceltissimo asciutto* viene per ora attivato soltanto nelle Provincie di Vicenza, Treviso e Belluno, in riserva di estenderlo, al più presto possibile anche alle altre Provincie.

Dall' I. R. Prefettura di finanza lombardo-veneta, Venezia 3 luglio 1865.

Bar. SPIEGELFELD.

(*) E non *una libbra metrica*, come venne per isbaglio stampato nella 1.ª pubblicazione, ieri seguita.

N. 16320. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di San Bartolommeo al N. 4645 civico, si terrà pubblica Asta il giorno 12 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, il palazzo Contarini a Sant' Eustachio, all'anagrafico N. 1960 per il triennio da 20 luglio 1865 a 19 luglio 1868 sul dato ulteriormente ribassato dell'annuo canone di fiorini 315 v. a. in confronto del primitivo prezzo fiscale di annui fior. 525. Il palazzo trovasi in istato locativo. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 giugno corrente, N. 13966 regolarmente pubblicato. Le offerte in iscritto, purchè sieno stilate secondo le norme in corso per la loro accettabilità, dovranno essere prodotte a protocollo sino alle ore 10 ant. del 12 luglio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 13 e 14 luglio p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi 1.° e 10 giugno corrente N. 13214-13966 regolarmente pubblicati, e che si renderanno ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm. O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. — Fondo ortale, in Sestiere Santa Croce, Parrocchia San Cassiano, Circondario San Eustachio, all'anagrafico N. 1835, annua pigione fior. 19, somma da depositarsi fior. 1 e sol. 9. decorenza da 20 luglio 1865 a 19 luglio 1868.

2. — Bottega, in Sestiere di San Polo, Parrocchia San Silvestro, Circondario di Rialto, sottoportico dell'Erberia, all'anagrafico N. 143, annua pigione fior. 56, somma da depositarsi fior. 5 e soldi 60, decorrenza da 1.° ottobre 1865 a 30 settembre 1868.

L'esperimento d'asta per la realità ad 1 seguirà nel 13, e quello per l'immobile ad 2 nel 14 luglio p. v.

AVVISI DIVERSI.

N. 3205-3207. 720

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I. di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della condotta ostetrica del Comune di Caldogno, ed alla attivazione di quella del Comune di Grisignano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 luglio p. v. ai posti suddetti, coll'annuo stipendio di fior. 105 per cadauno.

2. Le aspiranti produranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all'esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch'è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall'amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all'articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle che fossero rigettate come all'articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al rispettivo convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza il 30 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 2768. 718

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che, inerendo al disposto dal Congregatizio provinciale decreto 10 giugno andante, N. 3891, a tutto 15 luglio p. v., viene aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Nimis; con residenza in Nimis; colla popolazione di anime 3400; strade nella maggior parte montuose, e verso il correspettivo di annui fiorini 105.

Le istanze di aspiro dovranno essere insinuate a questo commissariale protocollo nel periodo sopra indicato, munite dei prescritti documenti.

Tarcento 20 giugno 1865.
L'I. R. Commissario
DELLA ROVERE.

N. 5202 XI. 736

Regno Lombardo-Veneto
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti, viene riaperto a tutto il giorno 10 agosto p. v. il concorso alle condotte medico-chirurgiche dei Circondarii sanitarii, indicati nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero con effettive prestazioni, a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'instante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio, del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni pei Circondarii composti di più Comuni, e verranno quindi, senz'altro, restituite si producenti.

Gli obblighi inerenti alle condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo il 27 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DE MAURIZIO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Condotta sociale dei Comuni di Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, colla residenza in Tramonti di sotto; strade tutte in monte ed in generale non praticabili che a piedi; popolazione, 4140 anime; poveri da curarsi gratuitamente, 4000; estensione della condotta. lung. miglia 8 1/10 largh., 29; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 200.

N. 700. 714

ORDINARIATO DIOCESANO DI TREVISO.
Avviso di concorso.

Nella Scuola maggiore di Montebelluna sono da conferirsi tutti i posti in via stabile che costituiscono la pianta della stessa, secondo l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza (Disp. 2 giugno 1865 N. 15400).

1. Direttore catechista col soldo di fior. 320.
2. Quattro maestri di classe col soldo graduale di fior. 300, 250, 230 e 200.
3. Bidello col soldo di fior. 50.

Così pure nella Scuola maggiore di Mirano è da conferirsi un posto di maestro di classe col soldo di fiorini 300.

Gli aspiranti presentar debbono pel 15 agosto p. v. a questo Ordinariato diocesano l'istanza coi documenti relativi all'età, agli studii percorsi, fra cui quello di metodica superiore, ed ai servigi prestati.

Treviso 1.° luglio 1865.
D'ordine dell'ill. rev. mons. Vescovo,
L'Ispettore super. diocesano,
SCALFAROTTO.

715

Società veneta montanistica.

Gli onorevoli signori azionisti sono invitati ad una straordinaria convocazione, domenica tredici (13) agosto p. v. alle ore dieci (10) antimeridiane precise nella sala maggiore del teatro la Fenice, cortesemente conceduta a quest'uopo.

Ove occorresse, la convocazione sarà continuata nei giorni immediatamente successivi.

I signori azionisti possono intervenire alla convocazione personalmente, o farvisi rappresentare mediante procura affidata ad altro azionista.

Argomenti da trattarsi:

1. Proposta del socio Giannantonio nobile de Manzoni, che al direttore eletto presidente, a termini dell'articolo 36 dello Statuto fondamentale della Società, venga assegnato uno stipendio annuo fisso, anzi che quello eventuale dell'articolo 46 dello Statuto stesso; e ciò avuto riflesso alle molteplici cure reclamate e dalla condizione generale dell'Azienda, e dagli incarichi speciali incombenti alla Direzione per la esecuzione delle deliberazioni prese nella precedente adunanza;

2. Nomina di due direttori in sostituzione del defunto Patrizio O. Conor, e di Emilio Mulazzani di Cappadoca, che ha deposto il suo mandato, nomina non fatta nella convocazione del 2 corrente;

3. Nomina di tre direttori in sostituzione di Giuseppe Comello, Giovanni Antonio de Manzoni e Francesco Petich, che hanno rinunciato al loro mandato nella convocazione del 2 corrente;

4. Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1865;

5. Definitivo regolamento dei rapporti tra gli antichi e i nuovi azionisti, e cioè, equiparazione dei secondi ai primitivi, rilasciando a questi ultimi, in compenso degl'interessi scaduti e non percetti a tutto l'anno 1864, un quarto d'azione liberato dell'80 p. % già versato, verso il pagamento della differenza tra l'ammontare liquidato degl'interessi, e il valore del quarto d'azione liberato come sopra;

6. Approvazione del contratto colla Società distillatrice d'idrocarburi a Valdagno, sotto la ragione: Radice Piantanida e C.i

Venezia 4 luglio 1865.
LA DIREZIONE.

747

Società veneta promotrice di belle arti.

S'invitano i signori Socii all'adunanza ordinaria prescritta dall'art. 15, alinea terzo, dello Statuto, che avrà luogo *nel giorno 30 dell'andante luglio, alle ore 12 e mezzo pomeridiane precise*, nel locale di residenza della Società, a S. Benedetto, Palazzo Mocenigo, N. 3980.

Si pregano poi, tanto i signori Socii, quanto coloro che desiderassero aggregarsi quind'innanzi alla Società, di sodisfare l'importo delle loro azioni prima del giorno 27 di questo stesso mese, altrimenti non potrebbero essere compresi nell'estrazione delle cedole graziali dell'anno corrente, dovendosi nei tre ultimi giorni precedenti l'adunanza compilare l'elenco degli azionisti; fermo già, rispetto ai signori Socii, l'obbligo contemplato dall'art. 16 dello Statuto, e bene inteso che quei signori, la cui obbligazione sottoscritta fosse consegnata alla Presidenza dopo le ore 4 pomeridiane del giorno 26, s'intenderanno far parte della Società per l'anno venturo.

Ordine del giorno.

a) Rapporto dei revisori sul preventivo degli anni 1865 e 1866, discussione e votazione.

b) Nomina di due membri della *Giunta di censura* e di altri due della *Giunta pei soccorsi agli artisti*, in sostituzione di altrettanti dimissionarii.

c) Estrazione delle cedole graziali.

Venezia 7 luglio 1865.
Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.
Il Seg. provv. dott. Domenico Fadiga.

723

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI PAS-ERELLA.

Il preventivo di quest'anno, che fra le altre spese contempla quella del ritiro di un tronco d'argine in Val Fornera, fronteggiante il fiume Piave, presenta l'attivazione di un'imposta a carico dei terreni consorziati, di fior. 1158 : 15.

Tale imposta, ragguagliata sulla rendita consorziale composta dei terreni di L. 203185 : 00, porta ad ogni lira il carico di soldi 05 . 7.

Dovrà dai contribuenti consorziati essere sodisfatta in due rate, scadenti la prima in luglio, e la seconda in ottobre p. v.

L'esattore che verificherà la scossa è il solito sig. *Federico Pieresca*, che tiene il suo Ufficio in S. Donà, ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Quei contribuenti che cadessero in difetto di pagamento alle singole scadenze sopraddette, saranno escussi a termini del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Previene infine che il preventivo sopraddetto è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, nell'Ufficio del Consorzio, alla ispezione di ogni interessato.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
DOMENICO BOSMIN.
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA. 726
DEL CONSORZIO ONGARO SEZ. INFERIOR.

Secondo il compilato preventivo per l'anno corrente che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni ditta interessata, onde sodisfare la rata dovuta in quest'anno all'assuntore dei lavori che sono in attualità di esecuzione, le spese di sorveglianza, e sopralluoghi d'ingegneri, ed il premio all'esattore, si rende necessaria l'attivazione di un gettito di fiorini 6119 : 06.

Ripartita una tale imposta sopra il consorziale perimetro, porta il quoto, per ogni classe dei terreni nelle quali il territorio stesso fu suddiviso secondo la qualità e livello, come segue:

Alle pert. di classe

Valliva	soldi	02.5.1.2
Paludiva	»	05.0.2.4
Alta	»	07.5.3.6
Media	»	10.0.4.8
Bassa	»	12.5.6.0 per cadauna.

Il pagamento di tale imposta per parte dei consorziati contribuenti, dovrà esser fatto in tre rate nei mesi di luglio, ottobre e dicembre prossimi venturi.

I versamenti saranno fatti al sig. *Federico Pieresca* esattore a scosso e non scosso, che tiene Ufficio in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

I contribuenti che si rendessero difettivi saranno escussi, in tutto e per tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO BOSMIN.
PIETRO VIANELLO.
Domenico Manfren, *Segr.*

249

PRIVILEGII D'INVENZIONE

per gl' II. RR. Stati austriaci e per gli altri Stati d'Europa, come pure per l'America, unitamente ai lavori preliminari, ai disegni e alle descrizioni che sono richieste, vengono procacciati presto e a buon mercato, da

CARLO A. SPECKER

ingegnere, *Bureau e Agenzia di macchine, Hohenmarkt, Galvagnihoff*, in Vienna.

Corrispondenza con tutti i paesi, in quattro lingue.

DICHIARAZIONE.

I nobb. sigg. Marzio, Celso e Giuseppe fratelli di Prampero q.m Luigi, avendo con atto 28 giugno p. p., a' Rogiti Valentinis di Udine, al N. 7551 di Repertorio, revocoto ogni e qualunque mandato da essi conferito al sig. Natale Merluzzi fu Giov. Battista di Udine, rendono pubblica la fatta revoca, già comunicata al Merluzzi stesso, per la quale resta nullo e di niun effetto ogni atto od affare intrapreso posteriormente, o che si intraprendesse dal Merluzzi o da' suoi sostituti, in nome e per conto di essi fratelli di Prampero, e ciò a norma di chiunque possa averne interesse.

MARZIO DI PRAMPERO.
CELSO DI PRAMPERO.
712 GIUSEPPE DI PRAMPERO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26120. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia notifica sul presente Editto all'assente Antonio Topan di Francesco, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in loco, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 4 giugno 1864 la petizione N. 21936 contro di Giovanni Camolli e di esso Antonio Topan, per pagamento di fior. 28 : 01 a saldo canone e caposoldo per bottega affittata a Rialto N. 90, e che su tale petizione si è già accusata la contumacia contro il Camolli e redeputata comparsa in suo confronto pel giorno 20 luglio p. v., ore 10 ant., ma che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Leiss, affinchè la causa possa proseguire regolarmente e pronunciarsi come di ragione a norma del vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Topan Antonio a comparire in tempo personalmente, e far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle misure che credesse più proprie al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 13830. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto p. N., fu chiuso il concorso, aperto con l'Editto 25 maggio 1865, N. 10779, sulle sostanze della Ditta Della Savia ed eredi Venier, nonchè sulla specialità dei socii Pacifico della Savia e minori Venier, e ciò per unanime domande dei creditori insinuati, ch'ebbero anche a recedere dalla loro insinuazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 10004. 2. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi del sig. Francesco Pino e consorti esiste nella Cassa dei giudiziali depositi di quest'I. R. Tribunale la somma di a. L. 42, versata in ordine al Decreto 4 dicembre 1829, Numero 18722.

Si citano quindi gl'interessati a presentare i titoli delle loro pretese sulla detta somma entro un anno, sei settimane, e tre giorni, con avvertenza, che scorso questo termine senza che siasi insinuato alcuno, sarà deliberato a termini dell'articolo III della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

Al N. 4480. 2. pubb.

EDITTO.

Osservato, che nella trascrizione dell'Editto 5 giugno 1865, N. 4480 dell'I. R. Pretura di Chioggia, corse errore di trascrizione nella prima condizione d'asta, si notifica, che a rettifica della condizione stessa si deve ritenere la seguente:

I. Nel primo e secondo esperimento d'incanto la vendita non potrà aver luogo se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, osservate però le disposizioni dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

Locchè s'intimi per norma agli avv. Ermenegildo Chiereghin, proc. Vianelli Magnasutto ed all'avv. Rossi cur. Boscolo detti Nale, e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 27 giugno 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 27402. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civ. in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Bertrando Boch, che le sigg. Antonietta, Filomena, Maria, Luigia e Luigi dott. Perazzolo, hanno prodotto a questa Pretura nel 26 maggio p. p. sotto il N. 22154, una petizione contro di esso e del fratello Achille, in punto: 1.° decadimento affittanza e rilascio della porzione dello stabile Corniani ad essi affittato; 2.° pagamento rate di pigione, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Quadri, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bertrando Boch a comparire personalmente all'A. V. già fissata pel 20 corr., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire soltanto a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 luglio 1865.
Il Cons. Dirig. PELLEGRINI.
Favretti.

N. 12697. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Palici di Bernardo, assente di ignota dimora, che Giuseppe Insom coll'avv. Mastraca, produsse in suo confronto la istanza 19 corr. N. 12697, per subasta degli stabili già pignorati in ordine al Decreto 18 novembre a. p., N. 22502, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la subasta giudiziale degli immobili stessi.

Incomberà quindi ad esso Pietro Palici di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI Cons.
Reggio Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio.

Sono arrivati alcuni legni, fra' quali, una brazzera greca, il cui nome finora non si conosce, ma si crede con formaggio di Morea.

Il mercato non variava negli olii, di cui l'ultime vendite in quei di Traù e di Bocche, a prezzi egualmente sostenuti. Vendevansi sacchi 560 caffè Bahia a fior. 33 3/4, e le quali a basse sono ancora più offerte; partita pepe in aspettativa, si vendeva a fiorini 22. Gli zuccheri vengono sostenuti sempre sui fior. 19, e le granaglie continuano in calma, quantunque s'accrescano ogni dì più i lagni dall'interno, pei bisogni di pioggia. Padova, sabato, non offerse varietà alcuna; nelle granaglie, i frumenti nuovi, in dettaglio, venivano accolti volentieri da lire 46 a l. 50 con pochi venditori, perchè i vecchi si volevano sostenere da lire 54 a l. 56. I granoni venivano un poco più sostenuti, ma ognora senza speculatori, sebbene ora maggiori i consumi, e che non sieno molto sodi fatti gli agricoltori, nè della eguaglianza negli sviluppi del nuovo prodotto, nè del seguente processo, che reclama quasi di per tutto il conforto dell'acqua. Per altro, ove cada fra breve, svaniranno queste apprensioni che sono quelle di ogni anno, e si potrà avere l'abbondanza che si ha nei frumenti.

Le valute non variavano; le Banconote più ferme a 93, e i prestiti egualmente tenuti, ma con transazioni insignificanti. La Conversione si domanda a 68 1/4. (A. S.)

PORTATA.

Il 7 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 2 col. caffè, 3 col. gomma, 1 col. cinabro, 50 sac. vallonea, 8 cas. sapone, 40 cas. limoni, 6 col. manifatt., 2 cas. cioccolatta, 3 col. telerie, 10 col. parchetti, 2 col. formaggio, 17 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eouls*, di tonn. 228, capit. Blassinich N., con 540 bal. tabacco per chi spetta.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5110 fili legname ab. in part., all'ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 34, patr. Bonacich M. A., con 17 bot. vino com., all'ordine.

Da *Scutari*, partito il 17 giugno p. p., pielego austr. *Buon Giacomo*, di tonn. 53, patr. Naponelli G., con 142 col. lana, 86 col. cordovani e montoni, 8 col. pelli lepre, 1 col. cera gialla, 13 bot. olio d'oliva, 1 part. legno scodano alla rinf., all'ordine racc. a Pemma F.

Da *Segna*, pielego austr. *Maria F.*, di tonn. 64, patr. Glavas G., con 12m. doghe di fag. ed ab., 250 pez. remi in sorte, 30 klaft. legna da fuoco, all'ordine.

— Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Mirra*, di tonn. 75, patr. Grmenuda G., con 78 travi ab.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Natale*, di tonn. 90, patr. Billarin G., con 10m. coppi cotti alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Madonna del Carmelo*, di tonn. 27, patr. Vianello S., 120 sac. sommacco, 1 col. cotone filato, 9 bot. cristallo rotto, 2 cas. ferramenta lavor., 9 sac. anici stillati ed altri oggetti div.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *S. Giuseppe*, di tonn. 72, patr. Perivancich V., con 1 part. cordaggi in sorte, 1 detta attrezzi da bastim. div.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Margarita*, di tonn. 37, patr. Cossovel F., con 221, bar. sardelle salate, 100 bar. dette, 50 col. granchi vivi, 50 tavole ab., 3 col. lino, 1 col. lana.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 col. vetri, 16 cas. biacca, 4 col. cuoio, 10 cas. amito, 1 bar. colofonio, 2 cas. limoni, 1 cas. sapone, 14 sac. fagiuoli, 156 col. verdura, 8 bar. burro, 3 col. pelli, 5 col. litargirio, 10 col. manifatt., 3 cas. cera, 19 col. conterie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 75	Corone	13 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 10 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	69 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	»	— —
Sconto		4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		92 80	»	— —

corrispondente a f. 107 : 75 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 7 luglio. — Le pubbliche carte lievemente aumentarono, e si mostrano disposte di progredire. Discrete contrattazioni avvennero nelle azioni del *Credit* e nella rendita italiana; nulla nel resto. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 3/4 per %. Pochi gli affari in mercanzie nei caffè e zuccheri per solo consumo. Inattivi furono i cotoni, perchè erano stati troppo spinti. Le importazioni furono di circa balle 1600, nè animati furono i cereali, dei quali, solo tenuti un poco più fermi i granoni. Degli olii, scarseggiano le commissioni; furono più vive nelle sorti di Abruzzo. Poco si fa delle pelli, che mancano in qualità grossa; nelle lane ancora debolmente tenute. Ricercansi i legnami, e delle frutta, sostegno nei limoni; le mandorle si vendevano a prezzo di aumento. In tutto il resto, affari di dettaglio, senza alcuna importanza.

Deposito nelle principali mercanzie in questo Porto franco.

Caffè, sacchi 67,210 compresovi sacchi 48,300 di Brasile. Dei cereali, staia 177,300, di cui staia 46,000 di avena; st. 92,400 frumenti; st. 23,000 frumentoni; st. 11,500 segala; st. 2400 seme di lino. Olio, orne 30,650; di queste, 11,700 di Puglia fino; 11,050 comuni; 5250 Levante. Zuccheri raffinati cent. 19,500, e 3810 in pani; sacchi 10,190 greggi. Metalli, casse 15,500 acciaio; 1500 pani piombo; casse 1100 bande stagnate. Lane, balle 880 da materasso, lavate; 480 da lavoro; 330 sucide; 280 sucide da lavoro. Delle frutta, 2300 cent. mandorle; cent. 1100 uva nera; 9600 uva passa; 700 Cismè; 900 Samo. Pelli agnelline 260,000; 75,000 leprine; 30,000 minute crude. Cent. 26,800 vallonea; 5300 zolfo greggio. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Richter A. Edoardo, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* De Dominicis Moderato, avv. napol., alla Luna. — Bruillon N., poss. di Hâvre, alla Luna. — Metra Claudio, negoz. franc., alla Luna. — Calabi Giovanni, negoz. bresciano, alla Luna. — *Da Ragusi:* De Ghetaldi bar. Biaggio, I. R. Ciambellano e Consigl. aulico in pensione, a SS. Ermagora e Fortunato, N. 2330. — *Da Trieste:* Moukzausky Bagration, principe di Tiflis, all'Europa. — Laporte Lorenzo, all'Europa, - Gautier Enrico, all'Europa, - Bietrix Vincenzo, all'Europa, - Dugas Giuseppe, all'Europa, tutti quattro poss. franc. — *Da Milano:* Siravegna Francesco, poss. torinese, all'Italia. — Froe Eugenio, all'Europa, - Silas Ferdinando, all'Europa, - De Tau Patrizio, all'Europa, - De Couchy Maurizio, all'Europa, tutti quattro poss. franc. — Dalin Andrea Gustavo, poss. svedese, alla Belle-Vue. — Knoblauch Giulio Augusto, possid. pruss., alla Belle-Vue. — De Watzmer, generale pruss., da Danieli. — *Da Bologna:* Crisopuli cav. Antonio, napolitano, all'Europa. — Wilson Federico, possid. a Firenze, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Gomes da Cunha, poss. portoghese. — Boivin Emilio, poss. franc. — De Wenckler Paolo, generale russo. — Gregory Enrico, - Williams Alfredo, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Dosse Paolo, poss. pruss. — *Per Milano:* Lawrence M. Alfonso, - Edwards M. Sofia, ambi possid. amer. — Mallet Luigi, - Angier V. S. Teodoro, - Brown Bateman, - Dixon Walker Roberto, tutti quattro poss. ingl. — Engalitcheff princ. N., russo. — Menzdorfer J., poss. di Riga. — Rissmann, dottore, poss. pruss.

Nel 9 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Corrallo Cesare, alla Luna, - Gambini Giovanni, alla Luna, ambi poss. genovesi. — Bonicelli Alessandro, poss. bresciano, alla Luna. — Baldany Giuseppe, poss. franc., alla Luna. — Ranchi Felice, poss. di Trento, alla Luna. — Reissmann Paolo, negoz. di Norimberga, alla Luna. — *Da Trieste:* De Curzay, visconte, franc., da Danieli. — De Vio Guglielmo, consigl. di Corte, russo, alla Belle-Vue. — Glischi Gabriele, negoz. di Zara, alla Luna. — De Nagy Giuseppe, al S. Marco, - De Töayessy Alessandro, al S. Marco, ambi possid. ungh. — Leydet Pietro Augusto, poss. franc., all'Europa. — Bisse Gustavo, all'Europa, - Dreyfus Achille, all'Europa, ambi negoz. franc. — Petrachi G., all'Europa, - Suares Giuseppe, all'Europa, ambi poss. d'Alessandria d'Egitto. — De Saslavin Appolon, possid. russo, alla Luna. — *Da Firenze:* Leonetti co. Carlo, poss., da Barbesi. — Bandini dei Conti Piccolomini nob. Alessandro, poss. sienese, da Barbesi. — *Da Milano:* Halbon Emilio, poss. franc., all'Italia. — Campuzano don Gioacchino, ministro plenipotenz. spagnuolo all'Aguada, all'Italia. — Crowder M. Tommaso, da Danieli, - Tozer M. F., da Danieli, ambi poss. ingl. — Witts Browne F. E., all'Europa, - Witts Federico, all'Europa, - Ball Otto, all'Europa, - Back F., all'Europa, - Ker C. B., all'Europa, - Moller Guglielmo, all'Europa, tutti sei poss. ingl. — Huvey Giuseppe, poss. franc., all'Europa. — Hermans Carlo, poss. belgio, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Soutzos Alessandro, poss. di Atene. — *Per Verona:* De Stolberg co. F., poss. di Salisburgo. — De Stolberg co. A., poss. in Sassonia. — Herreng Paolo, possid. franc. — *Per Padova:* Borghi Leone, negoz. ferrarese. — *Per Milano:* Barrot Giuseppe, - Dugas Giuseppe, - Bietrix Vincenzo, - Gautier Enrico, - Laporte Lorenzo, tutti cinque poss. franc. — Batel Ernesto, poss. ingl. — Bersch, banchiere polacco. — Schliephachel Ferdinando, uffiz. pruss. — Fresnel Giovanni, poss. di Rennes.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 luglio	Arrivati	785
	Partiti	716
Il 9 luglio	Arrivati	932
	Partiti	920

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 luglio	Arrivati	102
	Partiti	49

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. M. Elisabetta del Lido.*
L'11 e 12 in *S. Maria delle Penitenti.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 8 luglio 1865, sortirono i seguenti numeri:

6, 37, 25, 38, 78.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 19 luglio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *luglio.* — Bassani Leone, di Isacco, di anni 34, negoziante. — Coen Dallamano Jacob, fu Isach, di 71, giubilato. — Gasparini Angelo, fu Giacomo, di 46, muratore. — Gastaldello Angelo, di N. N., di anni 3. — Gabrieli Gio., di 54, tipografo. — Vianello Annunziata, ved. Gandolfo, fu Domenico, di 76, povera. — Carli Didimo Michele, di Pietro, di anni 25, r. militare in permesso. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Onorificenze, permissioni e nominazioni.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 28 giugno della Camera dei signori. Udienze imperiali. Varie notizie.* — Stato Pontificio; *il nunzio apostolico al Messico.* — Regno di Sardegna; *ritorno di Vescovi assenti. Disposizioni guarnigionarie. Arrivo a Firenze; prestito nazionale; l'onorevole Pisanelli. Nuovo giornale.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Inghilterra; *feste marittime a Plimouth.* — Francia; *il Principe Napoleone. Il generale Cucchiari. Discorso tenuto dal presidente Schneider alla chiusura del Corpo legislativo. Gli avvertimenti alla* Gironde. *Corrispondenza fiorentina del* Moniteur Universel *intorno alle trattative fra Roma e Firenze.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — *Giornale politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice, *critica.*

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 e 9 luglio 1865.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
8 luglio. - 6 a.	340''', 60	19°, 4	16, 4	—	Sereno	S. O.		6 ant. 4°	Dalle 6 ant. dell'8 luglio alle 6 a. del 9. Temp. mass. 25°, 4 » min. 19°, 1
2 p.	341, 10	24°, 2	19°, 0	—	Sereno	S. O.		6 pom. 1°	Età della luna: giorni 15.
10 p.	340, 00	22°, 0	19, 8	—	Sereno	S. O.			Fase: —
9 luglio. - 6 a.	340''', 10	19°, 8	17°, 1	—	Nebbia	S. O.		6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. 25°, 7 » min. 19, 3
2 p.	339, 12	25°, 0	21°, 5	—	Sereno	S. S. O.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 16.
10 p.	339, 10	22, 0	19, 3	—	Semisereno	S. S. O.			Fase: —

MARTEDÌ 11 LUGLIO. ANNO 1865. – N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano, verrà assunto il lutto di Corte per S. A. R. Sofia Guglielmina, vedova Granduchessa di Baden, testè defunta, per 16 giorni, dal dì 9 luglio, con un cambiamento; cioè, i primi 8 giorni, dal 9 a tutto il 16 corr., il lutto profondo, e gli ultimi 8 giorni, dal 17 a tutto il 24 luglio, il lutto leggero.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il chirurgo primario dell'Ospitale generale di Vienna e docente privato, dott. Leopoldo Dittel a professore straordinario di chirurgia all'Università di Vienna.

Il Ministro di Stato conferì il posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio inferiore di Krainburg, al supplente ginnasiale di Cilli, Massimiliano Pleterschnik.

Il Ministero di finanza ha nominato ad ispettore in capo della guardia di finanza presso la Prefettura di finanza lombardo-veneta, il commissario superiore sostituto, Francesco Martin.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio ha accordato a Giuseppe Devoto di Ferrara (rappresentato da Marco Squeraroli in Venezia) un privilegio esclusivo della durata d'anni cinque per l'invenzione d'una macchina, che serve a rompere e gramolare la canapa macerata.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Documenti diplomatici.

Diamo testualmente le due lettere, scritte da Seward al segretario della marina Welles, delle quali fu dato il sunto nel *Bullettino* del N. 149:

« Signore,

« Ho l'onore d'informarvi che il ministro degli Stati Uniti a Parigi ha fatto sapere a questo Dipartimento, che il Governo francese ha tolto via tutte le restrizioni, ch'esso aveva imposte alle sue relazioni marittime cogli Stati Uniti.

« Ho inoltre il piacere d'informarvi che ho saputo dalla stessa sorgente autentica, che il Governo imperiale ha revocato il titolo di guerreggianti, che avea riconosciuto negl'insorti degli Stati Uniti; e che queste risoluzioni furono ispirate al Governo francese dal desiderio di veder rinascere le antiche simpatie tra'due popoli; considerato che le loro tradizioni li spingono per quella via.

« Favorite di comunicare prontamente questi fatti agli ufficiali della marina, cui possono interessare.

« Dipartimento dello Stato, 17 giugno 1865.

« GUGLIELMO H. SEWARD. »

« Signore,

« Ho l'onore di presentarvi un carteggio, corso tra il sig. Federico Bruce e questo Dipartimento, che concerne la revocazione della pretesa concessione di diritto di guerreggiante, fatta agli Stati insorti contro il Governo degli Stati Uniti. In seguito a questo carteggio, bramo che voi comunichiate quanto segue agli ufficiali della marina degli Stati Uniti:

« 1. Che la Gran Brettagna ritira la concessione, da essa in addietro accordata agl'insorti, del carattere di guerreggianti;

« 2. Che l'annullazione dell'ordinanza relativa al ritardo delle 24 ore, non essendo ancora stata fatta in modo assoluto dalla Gran Brettagna, i saluti e gli onori di costume non saranno resi dalle nostre navi alle navi della marina inglese.

« 3. Che il diritto di visita, già esercitato dalle navi inglesi, è abolito; il che, naturalmente, non riguarda le operazioni, che si riferiscono al trattato in vigore per la tratta dei negri;

« 4. Che i vascelli degli Stati Uniti possono legalmente impadronirsi di qualsivoglia legno ribelle o pirata, che incontrassero in alto mare.

« Dipartimento dello Stato, 19 giugno 1865.

« GUGLIELMO H. SEWARD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 28 giugno.*

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

(Continuazione e fine. — V. il N. d'ieri.)

Il *Ministro delle finanze, Plener*: È verissimo, come l'onorevole preopinante ha osservato, che sulla estensione del diritto alla contrassegnatura di documenti, che hanno rapporto al debito pubblico, differiscono le opinioni fra il Governo e la Commissione di controllo, e che anche nella discussione presso la Camera dei deputati, l'opinione era diversa da quella della Commissione di controllo. La relativa disposizione della legge sul controllo dei debiti pubblici, in armonia colle altre disposizioni, devesi, a mio modo di vedere, intendere nel senso, che solo que' documenti soggiacciono alla contrassegnatura, i quali sono oggetto della circolazione generale, che sono generalmente in corso; tali sono gli effetti di debito pubblico, le carte di debito dello Stato, le Obbligazioni, che vengono sul mercato ed hanno la destinazione e lo scopo di circolare e d'andare nelle mani del pubblico.

Ma si può imaginare che lo Stato assuma obbligazioni di debito, senza che vengano emesse quelle, che comunemente si chiamano Obbligazioni di Stato, ma che si erigano semplicemente uno o più documenti fra l'Amministrazione dello Stato e il mutuante (cioè Case bancarie o consorzii di esse). Il Governo finora non trovò fondato, nè nella lettera, nè nello spirito della legge 1862, che tali documenti debbansi sottoporre alla contrassegnatura, e quindi anche nel 1863, quando fu fatto un affare somigliante, esso non assoggettò i documenti di debito alla contrassegnatura della Commissione di controllo, ma le notificò soltanto gli affari conchiusi.

Colla disposizione adunque, che viene qui proposta nell'art. 2.º, viene a crearsi qualche cosa di nuovo pel singolo caso presente. L'applicazione pratica sarà questa, che i documenti di debito saranno emessi dall'Amministrazione finanziaria in più importi parziali, che, fino alla concorrenza di 13 milioni, verranno posti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria dalle relative Case bancarie. Questi documenti parziali verranno sottoposti alla contrassegnatura della Commissione. L'affare, cioè, non si sviluppa in modo, che l'intera somma di 13 milioni sia posta a disposizione dell'Amministrazione finanziaria tutta in una volta; ma quegli importi vengono posti a sua disposizione nel corso d'alcuni giorni o settimane, o mediante cambiali o a contanti; e a misura che determinate somme d'uno o due milioni vengono somministrate, viene emesso un documento di debito per sicurezza della relativa Casa bancaria, e questi documenti di debito vengono sottoposti alla contrassegnatura della Commissione.

Per la natura quindi e per lo sviluppo stesso dell'affare, non v'ha alcun timore che dalla contrassegnatura derivi alcuno svantaggio o alcun imbarazzo, perchè il processo è semplicissimo; e l'applicazione della contrassegnatura, come condizione acciocchè il biglietto di debito copra pienamente il creditore dello Stato, non ha ulteriori conseguenze, e non produce alcun ritardo, alcun turbamento o alcuna interruzione coll'amministrazione.

Quindi, dal lato pratico, io posso dichiarare che la misura, se viene adottata in conformità al progetto di legge, non reca all'affare alcun danno. Inoltre, è mio avviso che tale misura, quand'anche sia adottata in questo affare, non è di alcun pregiudizio, nè esercita alcuna influenza sopra casi ed operazioni future; essa è una misura, che non viene proposta se non che in questo affare. Mi sembra che una estensione al futuro non si possa temere; che anzi, e pel principio giuridico, che una eccezione altro non fa che raffermare la regola, ne viene piuttosto la conseguenza che, di regola e in tutti gli altri casi, questa contrassegnatura non è necessaria; e se l'aggiunta si trovò necessaria in questo singolo caso, e si trovò anche necessario di esprimerlo, ciò avvenne perchè altrimenti non si avrebbe potuto sottintenderlo.

Pel principio: *exceptio firmat regulam pro casibus non exceptis*, sembra che questa prescrizione eccezionale convalidi lo stato di cose mantenuto finora dal Governo, piuttosto che esercitare un'influenza decisiva sui casi futuri ed opere applicate a tali casi.

Questi sono i motivi, che indussero il Governo a non fare alcuna obbiezione contro l'articolo 2.º della legge; esso non è se non una prescrizione transitoria per un caso singolo e senza pregiudizio pel futuro. Che se anche la legge dovesse essere rinviata alla Camera dei deputati, non si può ripromettersi che quella Camera colla disposizione d'animi, che ivi regna, voglia decampare dalla sua deliberazione; prescindendo quindi anche dalla perdita del tempo, un tal passo rimarrebbe senza alcun risultato. Ora, dacchè la misura, per lo sviluppo dell'affare non è dannosa, e pel futuro non può recare alcun pregiudizio, credo di dover raccomandare alla Camera di dare a questo articolo la sua approvazione.

Il *conte Leone Thun* si duole che il Ministro delle finanze siasi indotto a difendere l'art. 2.º, poichè l'importanza della cosa sta nel vedere, in quale condizione di urgente bisogno caddero la Camera e il Governo pel modo, in cui furono sinora condotti gli affari.

L'art. 2.º è adottato, e la legge, alla terza lettura, elevata a conchiuso.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la continuazione della discussione sul bilancio del 1865.

L'*Arcivescovo Litwinowicz* riferisce sul bilancio del Ministero di Stato: *C) Sezione per l'istruzione.*

Al titolo: *Consigli scolastici*, il *co. Thun* domanda per quali urgenti motivi siasi fondato un terzo Consiglio scolastico per l'Austria inferiore, per cui fu richiesto un aumento di 1890 fior.

Il *Ministro di Stato, Schmerling*, dichiara che ciò avvenne pel moltiplicarsi degli affari in seguito ai numerosi Istituti d'istruzione fondati.

I singoli titoli di questo capitolo sono adottati senza discussione.

L'*Arcivescovo Litwinowicz* riferisce sul capitolo: *Consiglio d'istruzione.*

(La Commissione propone d'inserire 47,940 fior. La Camera dei deputati non ne avea concessi se non 30,000.)

Il *co. Leone Thun* accede alla proposta della Camera dei deputati, perchè trova poco proficua l'istituzione, massime nelle attuali angustie finanziarie.

Che la suprema direzione dell'istruzione debba, nel maggior numero dei casi, consigliarsi con uomini versati nei singoli argomenti, nessun dubbio. Ma la questione è della forma; e l'unica forma opportuna, secondo lui, è quella che concede maggiore libertà di movimento. Il miglior mezzo, che abbia il Governo, per raggiungere lo scopo, si è quello di tenersi in continua corrispondenza coi personaggi distinti, coi cultori della scienza. Egli considera come un danno per l'Austria che gli uomini distinti, che costituiscono il Consiglio d'istruzione, debbano perdere tanto tempo in sedute pel disimpegno delle loro attribuzioni d'uffizio.

Appunto per l'alta opinione, ch'egli ha, del merito di que' personaggi, egli è contrario a quella instituzione. Egli però non vuol distruggerla tutto d'un tratto, non vuol negarle qualsiasi dotazione, ma limitarla a 30,000 fior. *(Viene appoggiato.)*

Il *prof. Miklosich*. Il conte Thun è contrario in massima a questa istituzione; ma, finchè la legge, che l'ha fondata, sussiste (e quest'è la legge del 20 ottobre 1860) bisogna che sussista anche l'istituzione.

Osserva poi che il Consiglio d'istruzione fu istituito per fondare l'unità negli affari d'istruzione, e per ovviare agl'inconvenienti d'una separata amministrazione dell'istruzione. Non è vero, del resto, che il Consiglio d'istruzione sia sottentrato al Ministero dell'istruzione; perchè il Ministero è un'Autorità amministrativa, il Consiglio è semplicemente un'Autorità consultiva.

Esso non fa, che dare il suo giudizio sugli affari, che gli vengono sottoposti, dal lato scientifico e didattico; e cerca di mantenere l'unità nel sistema d'istruzione, acciocchè colui, che ha cominciato i suoi studii in una parte della Monarchia, non sia per sempre relegato in essa.

Credo che l'Assemblea non ricuserà le sue simpatie ad un'istituzione, a cui S. M. affidò una missione così importante.

Il *conte Rechberg*. Se il sig. preopinante ha detto che l'Istituto del Consiglio d'istruzione è fondato sul Diploma d'ottobre e ad esso corrisponde, dee egli osservare che il Diploma di ottobre pone il Consiglio d'istruzione sotto il Consiglio dei Ministri, come addetto al Consiglio dei Ministri, ma non già sotto il Ministero di Stato. V'ha quindi una essenziale deviazione dal Diploma di ottobre nell'istituzione del Consiglio d'istruzione, la quale dal preopinante non è stata posta in rilievo. L'oratore dichiara di voler votare per la proposta del conte Thun.

Il *prof. Miklosich* ammette anch'egli che il Consiglio d'istruzione non è subordinato al Ministero di Stato.

Il *co. Leone Thun* osserva che il Consiglio d'istruzione ha il suo Statuto, e ch'esso non fu emesso in via legislativa, ma in via di ordinanza. Egli non disconosce il nobile scopo, a cui era diretta l'istituzione; ma ritiene che l'influenza, da essa finora esercitata, non lo raggiunga.

Siccome poi le spese sono fondate sullo Statuto, e questo fu emesso in via di ordinanza, e non già in via legislativa, l'oratore ritiene che una diminuzione delle spese sia possibilissima.

La discussione è chiusa.

Il *Ministro di Stato, bar. di Schmerling*. Da due oratori, l'istituzione del Consiglio d'istruzione fu dichiarata poco rispondente allo scopo, e si è fatta la proposta di tendere alla sua abolizione, diminuendone a poco a poco la dotazione. Mi permetto di osservare che l'istituzione del Consiglio d'istruzione fu creata in massima il 20 ottobre 1860, e ciò mediante Rescritto imperiale, diretto al presidente dei Ministri, conte di Rechberg, a quello stesso che oggidì, membro di questa Camera, chiama quella istituzione poco rispondente allo scopo. *(Sensazione.)*

È vero che con ciò soltanto si è creata l'istituzione in sè stessa, e ch'era missione del Governo di darle vita in modo conveniente. Quando io ebbi l'onore di assumere la direzione del Ministero di Stato, io trovai già la disposizione Sovrana che venisse creato un Consiglio d'istruzione; e, partendo dal principio che nulla sia tanto pernicioso al prospero sviluppo degli ordinamenti dello Stato, quanto l'oscillar sempre nei principii e il tentare nuovi esperimenti, credetti mio dovere di prescindere affatto dalla questione della necessità o della opportunità, e di investigare soltanto come tale istituzione potesse convenientemente chiamarsi in vita.

Io stesso, nel compilare lo Statuto, che poi ebbe l'approvazione Sovrana, mi valsi del consiglio di scienziati, i cui nomi godono maggior fama, e in base alle loro proposte tale Statuto fu assoggettato alla Sovrana sanzione.

Convengo che la mia vita passata e il mio genere di cultura non mi davano il diritto di far valere un veto deciso, o di mostrare una fondata sfiducia in faccia ad autorità scientifiche, quali erano quelle da me consultate. Del resto, io presi le mie informazioni, mi adattai di buon grado alle idee comunicatemi, ed anche oggidì sono profondamente convinto che, se un Consiglio d'istruzione è necessario (e avrò l'onore di dimostrarne la necessità), lo Statuto, a cui io diedi vita, è opportunissimo all'uopo.

Sulla necessità della istituzione in sè e per sè, si è già pronunciato un onorevole oratore, che appartiene al Consiglio, d'istruzione. In un momento, in cui l'amministrazione dell'istruzione apparteneva a quattro corporazioni o più, era un'assoluta necessità il dare un punto centrico alle questioni didascaliche e scientifiche dell'istruzione, se non si voleva che tutto il sistema d'istruzione si sminuzzasse in mille guise, e ne sorgesse un vero caos delle più disparate idee.

Appunto perciò avvenne (e l'idea del sig. conte Rechberg su questo punto è affatto erronea) che questo Consiglio d'istruzione non è niente affatto soggetto al Ministero di Stato, e che piuttosto tutti i Dicasteri centrali dell'Impero, a cui è affidata l'amministrazione dell'istruzione, non escluso il Ministero della guerra, debbono in certe questioni valersi del Consiglio d'istruzione. Al suo parere si ricorre effettivamente, e, a quanto credo, non senza effettivo vantaggio.

Fu accennato che dall'una parte si creò un corpo consultivo, dall'altra parte organi, a cui incombe la responsabilità delle prese misure. Credo che si dia spesso il caso di domandare un consiglio, senza esservi definitivamente vincolato. L'influenza morale, esercitata dal consiglio di una simile corporazione, è di non lieve conto, e sappiamo per esperienza che una volta fu istituita una corporazione puramente consultiva per dar consiglio sugli affari stessi dell'Impero.

Ammessa la necessità della istituzione in sè e per sè, trattasi soltanto della questione, se il dispendio sia proporzionato. Credo di potervi rispondere in senso affermativo. Al momento, in cui fu creato il Consiglio d'istruzione, fu deciso che i suoi membri, per le loro prestazioni, debbono conseguire un conveniente indennizzo in forma di rimunerazione; eliminare quest'anno tali rimunerazioni, recherebbe la conseguenza che i membri del Consiglio d'istruzione, per l'opera prestata l'anno scorso, opera a cui erano chiamati in base allo Statuto, e che assunsero nell'ipotesi di percepirne la rimunerazione, non conseguirebbero più questa rimunerazione, loro spettante.

Quindi persone, che in base ad uno Statuto furono chiamate a prestare una certa opera, e a cui per quest'opera era assicurata una rimunerazione, non otterrebbero più quello ch'era loro promesso; si violerebbe una promessa solennemente data.

Che se si crede che la spesa sia eccessiva, che l'istituzione in sè e per sè non corrisponda allo scopo, allora, a mio modo di vedere, ci sarebbe sola una via da battere: cioè, che, in generale si esprima in forma di voto l'idea, che l'istituzione non regge alla prova, ch'essa dee essere limitata, che la spesa dee essere ridotta a questa o a quella somma.

Infine, debbo anche osservare ch'è infatti una stranezza l'aggiornare questioni così importanti, come è la trattazione del sistema d'istruzione nei rapporti scientifici e didascalici, al momento, in cui saranno risolte le grandi questioni politiche.

Dal canto mio, troverei imperdonabile se, da quando è stato pubblicato il Diploma di ottobre, opportunamente utilizzando il Consiglio d'istruzione, non si fosse provveduto alla missione di lui. *(Bravo!)*

Il *conte di Rechberg* (per un'osservazione personale). Se il sig. Ministro di Stato ha detto che il Consiglio d'istruzione fu istituito in seguito ad un Rescritto a me diretto, e che ciò nondimeno io mi oppongo oggidì a questa istituzione, io posso dargli una semplicissima risposta: io mi sarei certo astenuto da qualsiasi opposizione contro il Consiglio d'istruzione, se per mio convincimento esso avesse corrisposto al concetto, che aveva inspirato il Sovrano Rescritto.

Alla votazione è adottata la proposta Thun d'inserire soltanto 30,000 fior.

Si discute il capitolo XII: *Amministrazione finanziaria.*

Il *relatore, conte Antonio d'Auersperg*, legge il rapporto. La Commissione finanziaria propone di accordare 307,881 fior. più che la Camera dei deputati.

Le proposte della Commissione sono adottate tutte senza discussione (ad eccezione di una sola).

Al titolo: *Direzioni di finanza*, il *Ministro delle finanze, di Plener*, dimostra che, malgrado la fondazione di alcune nuove Direzioni, pure, in confronto del 1863, c'è un risparmio di fior. 60,000.

Adottato il capitolo XII, levasi la seduta alle ore 3.

Prossima seduta, venerdì. Ordine del giorno: Legge sulla sovvenzione da accordarsi al Lloyd; continuazione della discussione del bilancio.

(G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 giugno.*

(Vicepresidente dott. Hopfen.)

Discussione sulla continuazione della strada ferrata Josephstadt-Schwadowitz.

La seduta viene aperta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, il signor Ministro dott. Hein, il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, i consiglieri ministeriali Gobbi e Schmidt.

È oggetto dell'ordine del giorno il rapporto della Giunta sul progetto governativo, concernente le condizioni e le concessioni da farsi alla Società per azioni della strada ferrata di congiunzione fra il Sud e il Nord della Germania, allo scopo di continuare la diramazione Josephstadt-Schwadowitz fino al confine presso Königshain.

Riferisce il *deputato Steffens*, in luogo del relatore Obert ammalato.

La Giunta propone di diminuire da 255,688 fior. a 252,000 fior. l'importo della garanzia dell'annuo prodotto; e propone inoltre:

« S'inviti il Governo a promuovere colla maggior possibile sollecitudine le pratiche necessarie per congiungere la progettata linea di ferrovia colla rete ferroviaria prussiana. »

Una minoranza della Giunta (*dott. Gross*) propone che non si conceda la sovvenzione, se non a patto che la ferrovia prussiana si congiunga per Königshain alla diramazione Josephastdt-Schwadowitz.

Il *deputato Giskra* prende la parola per le proposte della maggioranza. Prima di tutto, egli dipinge le svantaggiose condizioni, in cui si trova la ferrovia Reichenberg-Pardubirz, la quale è limitata al commercio locale.

La ferrovia Josephstadt-Schwadowitz, costruita originariamente per trasportare i carboni, non animò punto il commercio, perchè si è trovato più vantaggioso il carbone di Waldenburg, quantunque il trasporto costi di più. A questa poca utilità del tratto Josephstadt-Schwadowitz si aggiunge la circostanza che la Prussia costruisce la ferrovia slesiana fra le montagne; per cui qualsiasi traffico verrà sottratto a quella linea, se non si continua e non si congiunge a Waldenburg.

L'oratore ricorda le petizioni dirette al Governo per la congiunzione colla rete prussiana, e i grandi profitti derivanti dal trasporto de' carboni di Waldenburg.

I principali ostacoli, che si opponevano a tale costruzione, cioè i riguardi strategici, oggi sono cessati. L'oratore dopo tutto combatte la proposta della minoranza, e raccomanda quella della maggioranza.

È chiusa la discussione generale.

Si discute l'art. 1. (« Per proseguire la diramazione Josephstadt-Schwadowitz fino al confine a Königshain, il Governo è autorizzato a stabilire in 252,000 fior., il prodotto netto garantito col documento 15 giugno 1855. Da questa somma devesi detrarre l'importo, da applicarsi all'ammortizzazione del capitale. »)

Il *deputato Gross* (rappresentante la minoranza.) La costruzione della via fino a Schwadowitz fu un errore: a questo errore vuolsi riparare, prolungandola fino a Königshain.

Quella via fu costruita pel trasporto de' carboni; ma poco giova, perchè essi non sostengono la concorrenza di altre qualità migliori. Per utilizzarla, bisognerebbe condurla fino a Waldenburg.

Se la strada ferrata si congiunge a quella prussiana, e quindi ci viene inchiuso Waldenburg, la minoranza non avrebbe nulla a ridire. Ma è appunto una garantia per questo congiungimento, ch'essa desidera, e per cui inserì quella clausola che fu combattuta dalla maggioranza.

Il Governo dichiarò di sperare che la congiunzione a Waldenburg avrà luogo certamente, perchè in ciò il Governo prussiano trova il suo conto: l'oratore però non è così facile alle speranze. Egli quindi raccomanda la proposta della minoranza.

Il *deputato Stummer* trova che ad ogni modo, prolungando la via di Schwadowitz, se ne aumenta l'utilità pratica. Se tutt'i vantaggi non si conseguono, essi sono però aumentati.

Quella ferrovia appartiene ad uno de' più industriali Distretti della Boemia: la fabbricazione del zucchero e la filatura del lino vi sarebbero promosse, facilitando il mezzo di procacciarsi il materiale da fuoco. Importa quindi non differire di un anno la prolungazione della strada ferrata; e le condizioni, poste dalla minoranza, servirebbero certo di grave ostacolo. Egli raccomanda la proposta della maggioranza.

Il *deputato conte Belcredi* si pronunzia decisamente per la proposta della maggioranza. Prolungando la strada fino a Königshain, si aprono al commercio le cave di carbone di Schatzlach. La vita industriale in que' paesi è assai attiva, e il buon mercato del materiale da fuoco vi è oltremodo proficuo.

Il *deputato Pankratz* ritiene urgente la costruzione della linea, per sostenere la concorrenza co' carboni trasportati dalla ferrovia Kralup-Turnau.

Il *deputato dott. Roth* accenna alla fiorentissima industria del territorio di Trautenau, e alla grande importanza, che ha per esso il buon mercato del carbone.

Il *deputato dott. Giskra*, replicando a Gross, accenna, in via d'esempio, che il carbone, consumato da' fabbricatori di zucchero di Kolin, ammonta a 2 milioni di centinaia per anno.

Il *deputato Rechbauer* dichiara che la proposta della minoranza è partita da lui, e che anche oggidì egli la sostiene con profonda convinzione. La minoranza non elude già la concessione, ma non fa altro che condizionare la sovvenzione. Egli crede che si agirebbe nell'interesse dello Stato e dell'industria, adottando la proposta della minoranza.

Il *relatore della minoranza*, *dott. Gross*. Il dott. Giskra lo rimproverò di non aver confutato i suoi dati; ma i dati del dott. Giskra non erano se non le somme dell'avvenire; ed egli domanda qual prova c'è che quelle somme siano esatte?

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*. L'opportunità della ferrovia fu riconosciuta da tutti. A che scopo tende la garanzia che vuole la minoranza pel congiungimento di essa colla rete ferroviaria prussiana? Egli raccomanda che si accetti la proposta della maggioranza. La minoranza si riportò alle dichiarazioni, fatte da' rappresentanti del Governo alla Giunta. Quelle dichiarazioni non esprimevano se non il desiderio che seguisse il congiungimento colla strada ferrata prussiana, ed esponevano come lo stesso Governo prussiano vi attribuì grande importanza.

L'art. 1 è adottato, come fu concepito dalla maggioranza. L'aggiunta della minoranza è respinta.

Gli altri articoli sono accettati senza discussione, e la legge è elevata a conchiuso alla terza lettura.

Il *vicepresidente* legge una Nota del conte Mensdorff, con cui annunzia che Sua Maestà diede un permesso a S. A. l'Arciduca Rainieri, e incaricò lui della presidenza del Consiglio dei Ministri.

La seduta è levata alle ore 1 e ¼.

Prossima seduta non fissata.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 luglio.

Il dì 4 corr., morì a Gratz in età di 65 anni, il tenentemaresciallo fuori d'attività, Gaetano barone di Cordon.

La *Gazzetta di Zagabria* è autorizzata a dichiarare del tutto infondata la notizia della sospensione d'alcuni impiegati del Comitato di Zagabria, per disordini avvenuti durante le elezioni alla Dieta provinciale.

Nel terzo Distretto elettorale della città di Zagabria fu eletto deputato, con gran maggioranza, il dott. Starcevic, già caponotaio del Comitato di Fiume, candidato dell'opposizione.

La *W. Abendpost* dà alcuni interessanti parti-

colari intorno ai ristauri della chiesa dell' Incoronazione a Presburgo; chiesa bellissima, di stile gottico, dove s' incoronavano i Re d' Ungheria. Vi si porranno vetri dipinti alle finestre, e si ristaurerà tutta la chiesa secondo lo stesso stile, costruendovi pure nuovi altari gottici, e rinnovando i dipinti delle vòlte. *(FF. di V.)*

Il pasigrafo e pasilogo, M. Paich, terrà quattro letture nella sala della Società degl' ingegneri e architetti in Vienna, sulla pasigrafia e sulla pasilogia; che saranno accessibili ad ogni amatore delle scienze, mediante presentazione del programma stampato che si riceverà *gratis* presso la Libreria dell'Università, di Rodolfo Lechner. Il signor Paich esprime in quello il desiderio che gli si mandino per lettera tutte le eventuali obbiezioni, che si avessero a fare al suo sistema, affinchè egli possa risponderví nella sua ultima lezione (*). *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 luglio.

Il direttore ed i compilatori dell' ottimo periodico lo *Stendardo Cattolico*, che a Genova, con l'alacrità, onde si distinguono eziandio gli altri giornali politico-religiosi d' Italia, intendono all' opera di raccogliere il *Denaro di San Pietro*, proposero ai loro leggitori di contribuire ad una *offerta*, da farsi al Santo Padre, *per la celebrazione d' una messa*. La somma in denaro, riunita dalle oblazioni dirette a scopo sì santo, è ascesa a scudi romani 1960 : 78; pari a franchi *diecimila*. Essa è pervenuta a Roma in questi giorni, ed insieme ad un astuccio, ove è chiuso un corredo, ricco di ornamenti muliebri, venne umiliata al trono della Santità di Nostro Signore.

Il Santo Padre, che ogni giorno, nel celebrare l' incruento sacrificio, prega pei bisogni della santa Chiesa e de' suoi figliuoli amatissimi, applicherà con ispeciale intenzione la santa messa per coloro, che si piacquero, col mezzo della suddetta offerta, dargli un attestato di devozione e di attaccamento. Intanto, impartisce di cuore l' apostolica benedizione su quanti amorosamente studiano recargli consolazione, e mandano soccorsi, dai quali si cava un sollievo a scemare le strettezze, cui è stato ridotto, per le presenti luttuose vicende, l' erario della Sede apostolica. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 luglio.

* * Il più grande avvenimento religioso dei tempi nostri è, senza dubbio, la dommatica definizione dell' immacolato concepimento di Maria Vergine, pronunziata solennemente l' anno 1854. E questo avvenimento ben meritava che fosse rappresentato in pittura al Vaticano, nel luogo, ove i Pontefici hanno fatto dipingere i fatti principali della storia sacra ed ecclesiastica. Il Papa affidava questa bell' opera al professore Francesco Podesti, pittore di molto grido in tutta Italia; e a tal fine gli dava un' ampia sala, posta accanto alle famose sale di Raffaello. Il Podesti, con un coraggio non disgiunto da qualche trepidazione, perchè dovea dipingere dove esistono tante meraviglie della pittura, si accinse all' onorevole impresa, e, dopo dieci anni di lavoro, la trasse a compimento. Nell' ampia sala, egli ha rappresentato le principali circostanze della dogmatica definizione, e nella volta il trionfo o la gloria di Maria. Egli ha dovuto lottare contro molte difficoltà; ma, valoroso com' egli è, felicemente le ha superate.

Questa sala, così dipinta, è stata aperta, o inaugurata, nelle ore pom. d' ieri, con una solennità, che richiama al pensiero i bei tempi, in cui tanto era l' entusiasmo per le arti; i tempi, in cui i Papi erano i più generosi mecenati degli artisti. L' inaugurazione pertanto si è fatta coll'intervento del Papa, di 17 Cardinali, di diversi prelati, e dei più valenti artisti di Roma, quali sono i Tenerani, i Minardi, i Consoni, i Mantovani, ecc. Dalla sala dipinta dal Podesti, e che possiamo chiamare della Concezione, com' è stata detta di Costantino quella, ov' è dipinta la battaglia, che Costantino imperatore diede a Massenzio, il Santo Padre, seguito dai Cardinali e dagli artisti, è passato alle Logge, che, per sua commissione, vengono dipinte dal Consoni e dal Mantovani. Sono celebri le Logge di Raffaello, così chiamate perchè dipinte dal Sanzio e da' suoi scolari: e dopo queste, vengono quelle dipinte sotto i Papi Gregorio XIII, Paolo V ed Urbano VIII; ma in parte queste Logge non erano state dipinte mai. Era riservato questo vanto a Papa Pio IX, il quale ne affidava l' incarico al professore Consoni, per ciò che riguarda i quadri, e al professore Mantovani, per la parte dell' ornato. E questi due artisti non potevano meglio corrispondere al nobile assunto, imperocchè il primo vi fa conoscere di avere profondamente studiato Raffaello, e l' altro è uno dei più felici imitatori di Giovanni da Udine, il quale, nella decorazione, fu sommo, come ognuno può vedere visitando le Logge vaticane.

Finalmente, il Papa ieri condusse i Cardinali a vedere la famosa statua in bronzo, rappresentante Ercole, e da lui comperata al prezzo di 50,000 scudi dal cavaliere Righetti. Questa statua colossale è ormai finita nei restauri, che vi sono fatti, per collocarla nel braccio nuovo del Museo vaticano. Tutto ciò dimostra che, non ostante la miseria dei tempi, le arti hanno sempre un grande mecenate al Vaticano. Che cosa non avrebbe fatto Pio IX per le arti, se il suo pontificato fosse stato meno tempestoso? Nondimeno, ha fatto tanto, da assicurargli molta gloria anche nella storia delle arti.

Il commendatore Visconti, colui ch' è stato nominato commendatore dall'Imperatrice Eugenia, per aver accompagnato il duca di Persigny nella rapida visita dei monumenti di Roma, l' altro giorno ci ha annunziato, all' Accademia di archeologia, che il Papa ha ordinato un Museo di tutto ciò che si è trovato e si trova negli scavi di Ostia. Nessuno è contento di questa sovrana risoluzione più dello stesso commendatore Visconti, direttore di quegli scavi, che in ogni tornata accademica ci dice, quanto di mano in mano si va trovando negli scavi di quella sepolta città romana. Nell' ultima tornata dell' Accademia di archeologia, un altro Visconti lesse una dissertazione intorno ad alcuni affreschi antichi trovati negli scavi di Ostia.

E dappoichè vi parlo di Accademie, non debbo tralasciare che, domenica, l' Arcadia tenne seduta solenne per la festa di S. Pietro; ed il prosatore, l' eminentissimo Cardinale Altieri, mostrò che Pietro parla ancora per bocca dei Pontefici, e a prova speciale trovò nelle lettere del Principe degli Apostoli diverse delle proposizioni, condannate nel *Sillabo* di Pio IX. Aggiungerò ancora che ieri monsignor Nuzzi di Udine lesse nell' Accademia di religione cattolica un discorso sulla prima proposizione del *Sillabo*, mostrando che il pretendere che la Chiesa debba esercitare la sua azione verso i singoli uomini, e non ancora verso le nazioni, i popoli ed i loro Principi, è un disconoscere l' istituzione ed il mandato del divino autore di essa, e ad un tempo rinnegare i vantaggi, che ne derivano alla società.

Ieri sera, il sig. Velasquez, ministro dell' imperatore del Messico, e presidente della deputazione messicana, inviata a Roma per trattare colla Santa Sede, ha dato un pranzo diplomatico, volendo festeggiare l' onomastico del suo Imperatore. Il Cardinale Antonelli non intervenne a quel banchetto diplomatico, perchè nell' ora del pranzo, egli doveva fare gli onori al Papa nella inaugurazione della sala della Concezione al Vaticano.

Si assicura che la Regina di Spagna ha fatto consegnare al Papa una lettera, per annunziare che il Governo spagnuolo, per interessi commerciali, è necessitato a riconoscere il Regno d' Italia; ma che sempre farà le sue proteste pei diritti della Santa Sede sulle Provincie pontificie usurpate. Io non saprei dire se tutto ciò sia vero; so che se ne parla con grande asseveranza.

(*) *Pasigrafia*, linguaggio di convenzione, o scrittura, con cui si può esprimere ogni sorta di cose con segni convenuti; *pasilogia*, discorso per tutti. *(Nota della Comp.)*

REGNO DI SARDEGNA.

In seguito agli ordini del Ministero della Istruzione pubblica, il prefetto di Firenze, con una sua lettera, prescrive, che « tutte le persone o corpi morali di Firenze, che sono proprietarii o direttori di privati Istituti di educazione o di Scuole private, debbano dare all' Uffizio comunale di quella città, non più tardi del 20 luglio corrente, le seguenti notizie: 1.° Luogo ov' è situata la Scuola; 2.° Nome e cognome dell' insegnante; 3.° Numero degli alunni, distinto secondo i diversi insegnamenti. » *(FF. SS.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Il Consiglio comunale ha approvato il compromesso, firmato dalla Giunta co' Municipii suburbani, per l' ingrandimento di Firenze. Fra giorni sarà fatto il contratto diffinitivo. Per tale ingrandimento, Firenze avrà 44 chilometri quadri e 20 chilometri di circuito. Le Comunità di Pellegrino, Legnaia e Rovezzano sono soppresse. Firenze, così ampliata, potrebbe dar luogo comodamente ad ottocentomila abitanti. »

Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*, in data di Firenze, 6: « Sappiamo che, nei giorni decorsi, uno dei commissarii, incaricati dal Consiglio provinciale fiorentino di promuovere la costruzione di una strada ferrata attraverso l' Appennino, che, per mezzo di una linea più breve, più agevole, più sicura, congiunga Livorno e Firenze alla bassa Romagna, Ancona, e alla parte adriatica delle provincie napoletane, si recò dal ministro dei lavori pubblici per sollecitare l' esame degli studii già rimessi delle varie linee proposte, e per ottenere che la risoluzione di questo importante argomento sia presentata al Parlamento; il ministro ha date le più positive assicurazioni che, all' apertura del nuovo Parlamento, il Ministero avrà in ordine tutti gli studii necessarii per presentare la quistione al suo esame. »

Il *Conte Cavour*, dell' 8, annunzia che venne arrestato sulla frontiera svizzera il tipografo Franchini, mentre stava per passare il confine. È noto ch' esso è implicato nel processo Ballanti.

DUE SICILIE.

Si desume dal *Giornale di Napoli* che l' onorevole deputato D' Ondes-Reggio si recò la sera del 4 al *Caffè d' Italia*, dove gli educatissimi avventori della bottega lo fischiarono perchè cattolico e difensore del Papato. Accorsero sul luogo le guardie di pubblica sicurezza e posero fine al tumulto. Il deputato abbandonò immediatamente la sala.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 6 e 7 luglio corrente:

« 6 luglio.

« I giornali napoletani del 4 luglio annunziano che sir James Hudson, antico ministro inglese alla Corte di Torino, trovasi al presente in Napoli, ove il partito rivoluzionario gli prodiga ogni maniera di cortesie, a fin di attenuare l' irritazione, in lui prodotta dalla cattività del suddito inglese nel Salernitano, e dalla impotenza del locale Governo a liberarnelo.

« Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Napoli come parecchi detenuti delle carceri di Cicciano hanno tentato, nel 1.° corrente, di evadere. Il custode, avvedutosene, diede l' all' arme con un colpo di pistola, che richiamò sul luogo alcuni carabinieri, i quali ebbero a sostenere un fiera lotta coi carcerati. Alla fine, costoro si arresero, e vennero quindi messi nell' impossibilità di tentare nuove evasioni.

« Giusta le segnalazioni della *Tromba*, la banda Stellante, ne' passati giorni, forte di 70 individui, ricomparve sui monti di Lanula, traendo seco sei individui sequestrati. Sulla Macilla poi, la banda dell' Incagnato, composta di 30 persone, ha avuto uno scontro, senza decisivo risultato, colle milizie. »

« 7 luglio.

« I giornali di Napoli del 5, comprensivamente a' governativi ed uffiziosi, unanimemente biasimano le intemperanze, alle quali alcuni consortieri della così detta Associazione unitaria si diedero, verso il deputato barone d' Ondes-Reggio, al suo comparire in un Caffè di quella città *(V. sopra)*, e lamentano che certe inurbane dimostrazioni abbiano a rinnovarsi con troppa frequenza.

« I giornali indipendenti accusano il Governo di far eseguire capricciosamente, e nel suo interesse, cancellazioni ed iscrizioni nelle liste degli elettori ed eleggibili. Il *Giornale Uffiziale* di Napoli pubblica su ciò una smentita; ma gli altri non si danno per vinti, anzi, stringendo vie più l' avversario, lo assicurano che tutti i capi delle Amministrazioni, per ingiunzione diretta del Governo, hanno fatto iscrivere nelle liste elettorali tutti i loro dipendenti, niuno escluso, obbligandoli eziandio a prender parte alle votazioni, sia politiche sia municipali, a favore del Governo, con minacce di sospensione e destituzione, in caso contrario.

« Pochi ragguagli recano gli odierni giornali intorno al brigantaggio. Il *Giornale Uffiziale* narra i particolari di una zuffa, avvenuta nel territorio d' Eboli; e segnala l' invasione d' una masseria a poca distanza di Catanzaro, operata da una banda di trenta briganti.

« Non meno arbitrarie e vessatorie del continente sono le disposizioni, che prendono i comandanti militari delle Provincie dell' isola di Sicilia, a fine di purgarle pur una volta dalle bande di malandrini, che vi si aggirano. I giornali lamentano specialmente l' uso, troppo invalso e tollerato, dei piantoni e degli arresti nelle famiglie dei così detti latitanti, per costringere questi a costituirsi. Con tali espedienti, la miseria cresce fuor di misura, e il numero degli arrestati si fa strabocchevole, e quel ch' è peggio, languiscono chiusi nelle prigioni più orribili. Ciò che più affligge, stando alle apprezziazioni giornalistiche, si è che tale deplorando stato di cose, non solamente perdura, ma, al contrario, si teme che abbia a peggiorare, pel continuo aumentarsi del numero degl' individui, che si danno alla vita dell' avventuriere. La *Nazione*, di Firenze, si mostra dolente che l' armata pure offra un contingente ai malandrini siculi, colle frequenti diserzioni; e dice che a Palermo, sere sono, disertarono cinque soldati della brigata Livorno, mentre altri ne disertavano dai corpi stanziati in diverse località. »

Nello *Statuto d' Italia*, in data di Napoli, 4 luglio, leggiamo:

« Il sindaco di Parcinisco è stato arrestato in Napoli, come manutengolo dei briganti.

« Il sindaco arrestato verrà tradotto a quel medesimo Tribunale militare, che, il 24 del decorso mese, condannava il contadino Ruccio a 10 anni di lavori forzati per complicità del brigantaggio. »

E la *Patria* di Napoli, pure del 4, annunzia che ad Avellino, da quel Tribunale militare, è stato condannato a 20 anni di lavori forzati il sindaco di Corvinara, signor de Bellis, come manutengolo di briganti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Bullier*: « Lettere da Costantinopoli, del 28 giugno, annunziano che il Sultano è da qualche tempo gravemente ammalato, senza che il pubblico di Costantinopoli ne abbia il menomo sentore, grazie al regime dominante in quella capitale. Fuad pascià ne conservò il più profondo segreto; anzi, per dissipare ogni sospetto, diede una gran festa di ballo agli ambasciatori. » *(V. i dispacci di sabato.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Scrivono da Belgrado, 1.° luglio, alla *Presse* di Vienna, riguardo al conflitto tra Serbi e Turchi, di cui fece parola un dispaccio della *Patrie*:

« È giunta la notizia d' un nuovo scontro sanguinoso al confine. Presso il villaggio di Nezak, posto in immediata vicinanza del confine tra la Serbia e l' Albania turca, si venne a bastonate fra Serbi e Turchi, colla partecipazione di molte persone da ambi i lati.

« Il Comune di Nezak trovasi da qualche tempo in contesa colla Comunità turca del villaggio di Barjuk, posto ivi dirimpetto, al di là del confine, e già spesse volte seguirono piccole avvisaglie, furti reciproci, massimamente di bestiame, e simili dimostrazioni di buon vicinato; ma una solenne bastonatura in massa, come quella qui ora annunciata, porge evidentemente testimonianza della grande irritazione, che domina fra Serbi e Turchi, e fa supporre in pari tempo che ci sieno occulti istigatori, i quali sperano usufruttare tali avvenimenti pei loro scopi d' agitazione politica.

« E invero non si può spiegare diversamente il fatto che la maggioranza dei Serbi, atti alle armi, circa 80 uomini, si avventassero ben armati contro gli abitanti di Barljuk, nel momento che questi, uomini, donne e fanciulli insieme, stavano lavorando alla campagna, e cominciassero un eccidio, che, a detta di testimonii oculari, avrebbe durato più d' un' ora. Per fortuna, si trova presso Nezak un posto di aiduchi turchi, al quale riuscì d' allontanarsi senza essere osservato e di far venire al più presto due *nizam* di *basci-bozuk*, i quali, dalle ultime settimane in poi, sono incessantemente in pattuglia al confine. Ma anche la comparsa dei soldati turchi non valse a calmare il rozzo furore dei Serbi, e i *basci-bozuk* dovettero far uso delle armi; in seguito a che, vi furono nuovamente morti e feriti da ambe le parti. Dicesi che i Serbi abbiano avuto 20 tra morti e feriti, e gli Albanesi turchi 26, fra cui sgraziatamente parecchie donne e fanciulli; de' *nizam*, accorsi in aiuto, 4 rimasero uccisi e 7 gravemente feriti.

« La prima notizia di questo deplorabile fatto fu recata da un messo a cavallo del pascià di Serajevo al console generale inglese, il quale ne rese immediatamente informati i suoi colleghi, e si recò poi senz' indugio dal Principe, presso il quale si venne a spiegazioni violentissime, avendo il Principe Michele detto senz' altro che non credeva alla notizia, e opinava che il visir della Bosnia avesse tratto in errore il console inglese, mentre quest' ultimo dichiarò aver tutto il motivo di prestare pienissima fede alla comunicazione di Osman pascià.

« Venti dei Serbi, che promossero i disordini, furono arrestati e sono aspettati a Serajevo, dove si farà loro il processo pubblicamente. »

BELGIO.

Brusselles 5 luglio.

Il Senato approvò oggi, dopo breve discussione, la legge sugli stranieri, con 35 voti contro 2 (liberali). Tre senatori si astennero dal voto. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 6 luglio.

Al grande banchetto algerino, ch' ebbe luogo da ultimo alle Tuilerie, erano invitati gli uffiziali indigeni dei *turcos*. Per una graziosa attenzione dell' Imperatore, essi trovarono nella tavola una delle loro pietanze nazionali, il famoso *cuscussù*, che i loro cuochi erano andati a posta ad apparecchiare nel Palazzo. La musica dei bersaglieri indigeni, composta dei tamburelli e cornamuse, ha fatto udire, durante il pranzo, parecchi pezzi arabi, e terminò, come di regola, coll' aria della *Reine Hortense*, la quale non avrebbe certo supposto che la musica araba dovesse eseguire la sua romanza! *(Persev.)*

Ecco la conclusione dell' articolo del Conte di Chambord sugli sciopri degli operai, del quale già si è parlato: « Il diritto di associazione sotto la sorveglianza dello Stato, col concorso di quella moltitudine d'opere meravigliose, che sono il frutto prezioso delle virtù evangeliche, è il principio, che sembra dover efficacemente servire a sciogliere il nodo tanto complicato della quistione operaia. D' altra parte, chi non vede che la Costituzione volontaria e regolata delle Corporazioni libere diverrebbe uno de' più potenti elementi d' ordine e di armonia sociale, e che queste Corporazioni potrebbero entrare nell' ordinamento del Comune, e far parte della base dell' elettorato e del suffragio? Questa considerazione risguarda uno de' più gravi punti della politica futura .... »

La *Presse* pubblicò i titoli de' Capitoli del lavoro inedito dell' Imperatore sull' Algeria, ed un sommario particolareggiato di esso. Ell' ha perciò ricevato un *Comunicato*, il quale rammenta che, non essendo quel lavoro destinato alla stampa, è proibito di farlo conoscere. Nondimeno, la *Gazette de France* riprodusse il sommario della *Presse*. Si vede da esso come l' Imperatore sia convinto doversi rendere favorevole la popolazione araba, solo mezzo possibile di giungere alla colonizzazione; come, per far ciò, si debba metterla a parte de' beneficii della civiltà, chiamandola ad una migliore esistenza; e com' egli riconosca che finora si è fatto tutto il possibile per renderle odiosi i vincitori. Infatti, la giustizia vi è trattata in modo affatto contrario ai loro costumi, senza tener conto della loro religione e de' loro pregiudizii; per esempio, si chiama in testimonio la donna, costringendola a svelarsi. Non v'ha se non una Corte d' Appello in Algeri, e gl' indigeni di Orano sono costretti a fare 150 leghe per recarsi a sostenere le loro cause.

AMERICA.

Ecco le ulteriori ampliazioni dei telegrammi già pubblicati:

« Nuova Yorck 24 giugno.

« Galveston, l' ultimo de' porti di mare, che restava a' confederati, fu ceduto da Kirby Smith al generale E. J. Davis, il 15 corrente. In seguito di ciò, il Presidente Jonhson ha emesso un proclama, che leva il blocco già decretato da Lincoln nel 1862, e fa sapere che tutti i porti a ponente del Missisipì saranno aperti, col 1.° luglio, al traffico interno ed esterno, a norma del proclama 22 maggio p. p.

« La miseria, in cui sono cadute le popolazioni de' paesi devastati da Sherman, forma soggetto di gravi apprensioni. Il generale Wilson scrive che una parte notevole degli abitanti di dieci contee della Georgia dovrà morire di fame, se il Governo non s' affretta a soccorrerla. Il generale Thomas andava intanto distribuendo grano alle famiglie più necessitose, a settentrione di quello Stato. Anche ne' dintorni di Columbia, nella Carolina meridionale, il Governo è costretto di far distribuire un 10,000 razioni il giorno, per isfamare gli abitanti, molti de' quali, essendosi dati al brigantaggio, vanno infestando le vicine campagne.

« L' Assemblea legislativa della Virginia orientale si è radunata a Richmond, chiamatavi dal governatore Pierpoin, lo scorso martedì. Il Messaggio del governatore le veniva sottoposto in quel giorno medesimo. In quel Messaggio si dice che la guerra ebbe per conseguenza d' annientare nella Virginia l' antico sistema di lavoro. Le sue belle città, una volta sì floride, sono adesso prive di tutto ciò, che ne formava l' ornamento. Le loro manifatture, i loro fondaci, gli opificii, le case, non sono che un mucchio di rovine. Interi distretti agricoli, il prediletto soggiorno de' suoi cittadini, non sono più se non un deserto seminato de' loro cadaveri. Ma, finalmente, si dice in quel Messaggio, la pace è tornata, e con essa il momento di restituire questo Stato all' Unione. Poi si raccomanda la rivocazione della Costituzione de' nuovi Stati, che priva del diritto di cittadinanza tutti coloro, ch' ebbero parte nella ribellione; notando che tal provvedimento colpirebbe diciannove ventesimi degli abitanti, qualora si volesse mettere in pratica. Il Messaggio finisce raccomandando all'Assemblea di procedere indilatamente alle elezioni generali in tutto lo Stato, per la nomina de' suoi rappresentanti, così presso l' Assemblea medesima, che presso la Legislatura nazionale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. I negri oziosi e vagabondi cacciati dalle città della Georgia. — 2. Del progressivo riordinamento degli Stati Uniti. — 3. Lettera del visconte Palmerston a' suoi elettori. — 4. Osservazioni. — 5. Una notizia telegrafica del *Wanderer* smentita. — 6. Precauzioni a Firenze contro il cholera. — 7. Del march. Pepoli a Firenze ed a Parigi. — 8. Ancora della grazia sovrana ai compromessi nel Friuli. — 9. L'esposizione di Lamarmora al Re sulle trattative con Roma.

1. I negri della Georgia negli Stati Uniti, divenuti liberi per effetto della guerra civile, si diedero alla vita oziosa e vagabonda, credendo, come ha detto l' *Express*, che il tempio della libertà non sia altro che il santuario della indolenza. Ma gli effetti, prodotti dall' ozio e dalla vita vagante di migliaia di schiavi emancipati ad un tratto, costrinsero le città della Georgia a provvedere alla sicurezza ed alla quiete della popolazione laboriosa e industriosa dello Stato. Si tennero a tal fine diverse adunanze di popolo nelle principali città, Mâcon, Columbus, ecc., e fu stabilita ad unanimità ed eseguita senza indugio la sommaria espulsione de' vagabondi. I negri oziosi e vagabondi a Mâcon furono arrestati dai cittadini, condotti fuor de' confini della città, e abbandonati alla loro sorte. Era un provvedimento spiacevole, ma necessario e inevitabile. In tal modo una moltitudine di negri è cacciata nelle paludi, nelle foreste e nelle montagne, colla quasi certezza di soccombere per fame o per mancanza d' asilo. Il *Corriere degli Stati Uniti* annunzia che il Presidente Johnson prepara un proclama, che dee servir di base al futuro ordinamento del lavoro dei negri.

2. Nella guerra civile degli Stati Uniti, dodici Stati s' erano separati dalla Unione, e due altri s' erano parzialmente aderiti alla separazione. Prima che finisse la guerra, il Tennessee, l' Arkansas e la Luigiana erano rientrati nella Unione, e dopo la capitolazione di Lee e di Johnston, altri otto Stati fecero lo stesso. Su quattordici Stati, sette hanno rinominati da sè i loro governatori, e la loro Assemblea; negli altri sette, il Presidente Johnson fece uso de' suoi poteri per nominare governatori provvisorii, che sono quasi tutti cittadini del Sud. Le convenzioni popolari saranno adunate per eleggere i loro magistrati, ufficiali, legislatori, deputati al Congresso, in guisa che, per il 4 di luglio, anniversario dell' americana indipendenza, la Repubblica una e indivisibile degli Stati Uniti è stata ricostituita nella sua grandezza e possanza. Intanto, la schiavitù è soppressa di fatto, e sarà soppressa legalmente da un voto del Congresso nazionale, ma due grandi difficoltà sono tuttavia da superare: la trasformazione del lavoro forzato in lavoro libero; e lo stabilimento della uguaglianza de' suffragii nel tempo stesso della emancipazione del lavoro. Tutti negli Stati del Sud hanno accettato l' abolizione della schiavitù, ma pochi sono disposti a tollerare nei liberti l'esercizio dei diritti politici del voto e della eleggibilità. I radicali pretendono l' eguaglianza perfetta del bianco e del negro innanzi alla legge, i conservatori la oppugnano, e il Presidente Johnson non sa qual partito abbracciare, e vuol lasciare la decisione della lite al futuro Congresso, in cui debbono sedere anche i deputati degli Stati del Sud, ora rientrati nella Unione. Il *New-York Times* ha proposto di accordare senz'altro il diritto di voto *a tutti i cittadini della Unione in età d' anni 21 e che sanno leggere*. Il Presidente, a fine di conservar l' ordine e il rispetto alle leggi con maggiore facilità, ha partito in cinque divisioni militari il territorio della Unione. Le cinque divisioni sono quelle dell' Atlantico sotto il general Mende, quella del Missisipì sotto Sherman, quella del Tennessee sotto Thomas, e quella del Pacifico sotto Hallek. Nel processo degli assassini di Lincoln è stata scoperta la venalità del sig. Beniamino Vood, redattore d'un giornale di Nuova Yorck e membro del Congresso di Washington, e che ricevette in una volta sola un mandato di 100 mila franchi dalla Cassa di Richmond per difendere la causa del Sud.

3. Lord Palmerston, primo lord del Tesoro, della Regina d' Inghilterra, invecchiato ne' servigii dello Stato, benchè quasi ottuagenario, si sente ancora in lena per proseguire nella faticosa carriera dell' uomo politico. Egli desidera e chiede, con lettera del 6 luglio corr., che i suoi elettori gli confermino il mandato di rappresentarli nella Camera dei comuni, nelle prossime elezioni. « Signori, scrive lord Palmerston, il Parlamento è sciolto, e saranno fatte nuove elezioni, ed io mi faccio ardito a chiedervi di volermi accordare di nuovo la fiducia, della quale mi avete onorato per ben sette successivi Parlamenti. Se m' indirizzassi a voi per la prima volta, dovrei forse parlarvi dell' avvenire; ma per sollecitarvi a continuarmi la vostra benevolenza, stimo che basti ricordarvi il passato, e i risultati della condotta tenuta negli ultimi sei anni dal Governo, del quale ho l' onore d' essere membro. In questi sei anni, malgrado la crisi, che le cattive stagioni hanno fatto subire all' Irlanda, e l' estrema inopia provata da alcuni centri manifattori per la grande diminuzione del cotone spedito dall' America del Nord, il Regno Unito ha goduto in complesso d' una ragguardevole e sempre crescente prosperità. La pace è stata conservata colle nazioni estere, e l' Inghilterra non ha dovuto fare nè i conati, nè i sacrificii, che, nel corso di questo periodo, sono stati imposti ad altri paesi. L' impiego del capitale s' ebbe nuovo incremento e l' ebbe l' esercizio della industria produttiva; fu molto agevolato il commercio cogli stranieri, e gli furono schiusi nuovi ed importanti esiti in punti remoti del globo, sì che la ricchezza del Regno Unito crebbe rapidamente, e malgrado le ragguardevoli riduzioni dell' imposta, malgrado qualche decremento del debito nazionale, le pubbliche entrate bastarono sempre alle spese, onde mantenere in buono stato le nazionali difese navali e militari, nelle quali tutti i popoli trovano le guarentigie più sicure della pace. L' epoca attuale ha questo di notabile, che i risultati della scienza si applicano progressivamente alle operazioni della guerra marittima e terrestre. In questo l' Inghilterra non si è lasciata rimorchiare dalle altre grandi Potenze. Anche la nostra amministrazione coloniale non ebbe minore successo. Il popolo delle nostre Provincie del Nord dell' America è devoto, fedele e sinceramente attaccato al vincolo, che a noi lo congiunge. L' India, che non è più il campo della insurrezione e della ribellione, procede a gran passi nella via della civiltà e del benessere generale. Ma questo periodo di sei anni, tanto felice nei riguardi economici, è stato afflitto da un doloroso avvenimento, che immerse nel lutto tutta la nazione, e mentre la perdita del Principe sposo sarà sempre annoverata tra le grandi sventure dell' Inghilterra, il dolore universale, cagionato da questa perdita, proverà almeno che la nazione sapeva apprezzare le eminenti e mirabili qualità del Principe, di cui deplora la morte. D' altra parte, il felice matrimonio del Principe di Galles, e la nascita di due reali Principi, hanno fatto splendere un raggio di speranza per l' avvenire, ed hanno consolato la nazione. Quanto tempo ancora il Ministero, di cui ho l'onor di far parte, continuerà a dirigere gli affari di questa grande nazione? Ciò dipenderà necessariamente dalla volontà del Parlamento, che sta per essere eletto. Nondimeno mi si permetta di dire, in nome de' miei colleghi e mio, che un equo giudizio verso la nostra amministrazione nel passato, ci meriterà nello stesso grado la benevolenza, di che ci ha onorati il Parlamento, che è ora disciolto. Frattanto, o signori, io oso sollecitare di nuovo rispettosamente quella fiducia, che per tanti anni è stata per me un distintivo onorevole, e di cui vado superbo. — PALMERSTON. »

4. Questa lettera contiene un granellino d' incenso per molti, ma non per tutti. Vi si accenna alla morte del Principe sposo, di cui si lodano le grandi virtù, alla speranza de' due reali Principi, figli del Principe di Galles, si parla delle opere gloriose del governo Palmerston-Russell, ma il primo lord del Tesoro non trovò da dire neppure una parola della Regina del Regno Unito, la sua graziosa Sovrana! Questa dimenticanza meriterebbe una rimostranza da parte degli elettori di Tiverton, ma questi non sapranno punire altrimenti lord Palmerston, che dandogli il voto.

5. Un telegramma del *Wanderer* di Vienna smentisce assolutamente la notizia telegrafica, riferita da alcuni giornali della stessa città, che 60 Serbi abbiano aggredito uomini, donne e fanciulli albanesi presso il villaggio di Nezak, e che ne abbiano uccisi e feriti parecchi. Un villaggio Nezak non esiste, e nulla di simile è avvenuto alla frontiera serbiana. — La facilità di comunicare per telegrafo ai giornali notizie false ed inesatte, induce in errore anche i giornali, che sono meglio intenzionati di non esporre che il vero, e la nostra *Gazzetta* ha anch' essa talvolta ricevuto dispacci telegrafici privati, che furono riconosciuti più o meno inesatti. Un giornale di Firenze ci ha avvertiti che il marchese Pepoli era in quella città, quando il nostro dispaccio lo vedeva a Fontainebleau, e che il Principe Umberto gode perfetta salute, mentre il nostro dispaccio lo diceva incomodato d' affezione polmonare. Ne spiace delle nostre inesattezze, se sono tali, ma ci conforta il pensiero che quelle, che noi di buona fede abbiamo pubblicate, sono ben poca cosa, a fronte delle sperticate menzogne, che si spacciano ad arte da certe Agenzie telegrafiche in altri paesi, e che pubblicano imperterriti anche i giornali che ci censurano.

6. A Firenze si prendono precauzioni contro il cholera. Dopo che il *Diritto* ha sostenuto che nel Lazzaretto di Messina era morto di quel morbo un individuo, a Firenze si cominciò a parlare delle immondezze del pubblico mercato, di cui non havvene uno più sucido nelle più sporche città d' Europa e d' Africa (1). La stampa locale, che v' era abituata non ne parlava, ma la stampa torinese, venuta di recente, cominciò a dir la sua; il conte di Cambray-Digny e i suoi consiglieri fecero orecchio di mercante, ma i giornali nuovo-venuti proposero un *meeting* contro il podestà. In tal modo, un po' per amore e un poco per paura, anche il mercato di Firenze si farà civile e progressivo.

7. Il marchese Pepoli dicesi giunto a Firenze, ma nessuno l' ha veduto. La *Corrispondenza generale* di Vienna osserva, che era stato detto essersi il marchese recato a Parigi colla missione di rannodare le negoziazioni con Roma, ma che per deviare l' attenzione si è poi fatta correre la voce del suo arrivo a Firenze.

8. L' ordine dato da S. M. l' Imperatore di desistere dalla procedura penale contro i 153 individui implicati nel processo d' alto tradimento per i moti del Friuli, tra i quali individui trovansi pure la moglie e la figlia del fuggiasco dott. Andreuzzi, che aveva organizzata la banda principale, fa fare alla *Corr. Generale di Vienna* la seguente osservazione: « Noi non abbiamo d'uopo di far rilevare quale beneficio abbia arrecato quest' atto di grazia Sovrana a molte famiglie, che vedevansi esposte, per la prigionia dei loro con-

(1) *Corrispondenza generale* di Vienna, del 9 luglio corrente.

giunti, alle più dannose conseguenze, nella loro industria e nel loro mantenimento. Speriamo che la grazia proclamata da S. M. I. R. A. porterà i suoi buoni frutti. »

9. I giornali di Firenze del 10 luglio hanno pubblicato la relazione del presidente del Consiglio, ministro per gli affari esteri, generale Lamarmora, a S. M. il Re, intorno alle trattative con Roma. Noi pubblicheremo questo documento importante nella *Gazzetta* di domani. Il generale Lamarmora, nella sua esposizione al Re, manifesta che il Governo di S. M., *memore della sua origine*, non poteva nel trattare col Papa avere altre norme che quelle in sostanza, le quali avrebbero condotto il Papa a riconoscere indirettamente il Re sardo, come Re legittimo in tutti gli Stati sottratti ai loro legittimi Principi. Era facile il comprendere che con sì ingenui intendimenti, le pratiche non sarebbero mai riuscite. (Σ.)

Vienna 8 luglio.

S. M. l'Imperatore venne ieri a Vienna da Laxenburg, e ricevette il Ministro della guerra, cav. di Frank, e il conte Mensdorff, quindi udì i rapporti dei Ministri, e tornò alle 2 e mezzo a Laxenburg. *(FF. di V.)*

Secondo notizie da Londra, le LL. AA. II. il signor Arciduca Rainieri, e la sua consorte, erano giunte colà, a fine d'imbarcarsi per Ostenda a prendervi i bagni di mare.

In seguito ad una chiamata in via telegrafica, il generale d'artiglieria, cav. di Benedek, giungerà qui la settimana prossima, per assistere alle Conferenze, che avranno luogo al Ministero della guerra, relative alla diminuzione del bilancio militare.

Il Cancelliere aulico ungherese, sig. di Majlath ricevette ieri molti dei magnati d'Ungheria, che trovansi qui, e conferì nel pomeriggio col presidente del Ministero, conte di Mensdorff.

Il già Cancelliere aulico transilvano, conte Nàdasdy, partì ier l'altro per Baden, dove si fermerà durante la state. *(Idem.)*

Altra del 9 luglio.

La *C. G. A.* reca: « La notizia, recata da un giornale d'oggi sul preteso scoppio del cholera a Semlino, c'indusse a chiedere direttamente notizie a Semlino sul valore di tale notizia, e ne ricevemmo la seguente risposta telegrafica: « Qui « e nei dintorni non avvenne alcun caso di cho- « lera; se dovesse accadere, se ne farebbe tosto « rapporto. » Ci affrettiamo a pubblicare tale rettificazione della suddetta notizia allarmante, a generale tranquillità. »

Il sig. Luogotenente conte Belcredi ottenne un permesso di 4 settimane. Ier l'altro venne egli ricevuto da S. M. l'Imperatore e dal conte Mensdorff, e ieri dal signor Ministro di Stato, cav. di Schmerling, col quale si trattenne un'ora circa. *(FF. di V.)*

Anche nel 5.° distretto elettorale della città di Zagabria, fu eletto con gran maggioranza un candidato dell'opposizione (il sig. Zlatarovic). *(Idem.)*

Fiume 8 luglio.

Ci scrivono sotto questa data: « Oggi si tennero l'elezioni in quattro distretti, dei quali ciascuno aveva a nominare un deputato. Sommariamente sono 1196 elettori. I tutti quattro i distretti, votarono 402. — Ciotta si ebbe oltre 100 voti, alcune persone pochi voti; i rimanenti elettori votarono *per nessuno*. » *(O. T.)*

Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la relazione del presidente del Consiglio de' ministri al Re intorno alle trattative con Roma. *(La riprodurremo domani.)* A questo proposito, scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Noterete che la relazione in discorso porta la sola firma del presidente del Consiglio. È pratica adottata in simili casi? È espediente per salvare qualche suscettibilità, e lasciare che certe postume ostinazioni non si trovino poste a troppo duro cimento? È dimostrazione della minore importanza, che il Gabinetto vuol dare ad un tentativo andato a picco? Mi ricordo che, all'epoca del Ministero Minghetti, la relazione, che s'era predisposta intorno all'affare della convenzione e del trasporto della capitale, portava la firma di tutti i ministri.

« È vero che i precedenti del Ministero Minghetti non fermano legge, e d'altronde la questione è di natura un po' diversa. A ogni modo, ho voluto richiamare la vostra attenzione su questa circostanza, che sarà certo avvertita dai giornali polemisti, e su cui si fabbricheranno Dio sa quanti e quali commenti. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 luglio.

Alessandria 7. — Il cholera diminuisce sensibilmente. *(FF. SS.)*

Parigi 9 luglio.

Malta 8. — Lo stato sanitario dell'isola è perfettissimo.

Marsiglia 8. — È arrivato il duca di Magenta.

Metz 8. — È scoppiato un incendio nei magazzini dei foraggi militari.

Madrid 8. — La chiusura del Parlamento avrà luogo il 15 corrente. Dopo la chiusura, seguiranno le nomine dei nuovi diplomatici. Il Parlamento verrà sciolto nel settembre. — Assicurasi che la Spagna manderà Ulloa a Firenze. *(FF. SS.)*

Berlino 7 luglio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce la notizia della *Deutsche Allg. Zeitung*, che l'Austria abbia proposto di far mettere d'accordo i pretendenti a' Ducati dell'Elba riguardo ad un giudizio arbitrale, e di sottomettersi alla decisione del medesimo. Il mentovato foglio aggiunge: « L'Austria espresse ultimamente in più guise l'opinione di prendere in considerazione i suoi riguardi precipuamente politici, nella decisione sul futuro reggente. » — Lo scrittore Liebknecht, il quale occupavasi principalmente a diffondere principii socialisti, è stato espulso da Berlino e da tutta la Prussia. — Fu conchiusa una convenzione fra il Governo prussiano e il danese, secondo la quale i sudditi de' due Stati, muniti di validi passaporti, non hanno bisogno del visto della Legazione, o de' Consolati, per entrare dall'uno nell'altro Stato. *(FF. di V.)*

Carlsruhe 7 luglio.

Ieri sera, è morta la Granduchessa vedova Sofia di Baden. *(V. sopra la* PARTE UFFIZIALE.*)* *(FF. di V.)*

Hadersleben 6 luglio.

Il foglio locale riferisce da Altona, in un telegramma in data d'ieri, che alle ore 5 e ½ di mattina la musica militare austriaca sonò la diana in Nieustedten pel giorno natalizio del Duca d'Augustemburgo. — Continuano gl'interrogatorii riguardo alla controversia avvenuta per la questione di nazionalità. *(FF. di V.)*

Altona 7 luglio.

Ieri, i delegati di molte città e borgate del Dithmarsch e d'altri Distretti provinciali, delle Società de' commilitoni, alcuni impiegati e privati presentarono i loro augurii al Duca d'Augustemburgo in Nieustedten. Il Duca, volgendo la parola alle deputazioni, dichiarò ch'egli rimarrà costante incondizionatamente, e parlando agli Schleswighesi del Nord, disse loro che i Ducati non gli abbandoneranno. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 luglio.

(Spedito l' 11, ore 9 m. 20 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 52 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che l'apertura della Dieta croata fu aggiornata al 28 agosto.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 8 luglio	del 10 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 85	69 75
Prestito naz. al 5 p. %	74 95	74 80
Prestito 1860	91 55	91 —
Azioni della Banca naz.	795 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	177 50	176 40
cambi		
Londra	109 40	109 40
Argento	106 75	107 —
Zecchini imperiali	5 24	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 luglio.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	6 0 —

Borsa di Londra dell' 8 luglio.

Consolidato inglese	90 ⅜

FATTI DIVERSI.

La fu S. E. contessa Fosca Giovanelli Manin, con testamento 24 luglio 1863, pubblicato in Giudizio il 20 maggio a. c., ha disposto il legato di fior. 2800, a favore dell'Istituto Manin, per lo scopo che le rendite siano assegnate come dote, o come aumento di dote, alle allieve della Sezione femminile dell'Istituto stesso, in caso di matrimonio.

Il patrio Istituto, fondato dalla pietà del Doge Lodovico Manin, nel legato della benemerita dama, che fu protettrice della Sezione femminile, vede rinovarsi i beneficii per parte dell'illustre famiglia, che gli ha dato il suo nome.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, Venezia 9 luglio 1865.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Abbiamo, per dispaccio telegrafico, che l'8 corrente morirono di cholera in Alessandria 94 persone, e al Cairo 365. »

Togliamo dal *Tempo* di Trieste del 10: « Un telegramma da Costantinopoli (Pera) d'ieri dopo mezzodì, arrivato qui stamane, e gentilmente comunicatoci, avvisa che il giorno antecedente v'ebbero colà cinque nuovi casi di cholera, e che due persone soggiacquero al morbo. In seguito a ciò, si era deciso di prolungare per dieci giorni il rilascio di *patente brutta* per navigli, che partono da Costantinopoli. »

Leggiamo nella *Provincia*, di Torino, dell'8: « Giunge in questo momento, dal direttore compartimentale delle gabelle in Girgenti, al direttore generale delle gabelle, un telegramma, in cui si dichiara non essere noto a Girgenti che alcun caso di cholera sia avvenuto a Terranova di Sicilia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Il nostro civico Museo di storia naturale s'arricchiva in questi giorni di una interessante raccolta di nidi d'uccelli, prezioso dono dei nobili signori fratelli Ercole ed Ernesto Turati, entrambi appassionati cultori degli studii zoologici. Codesta raccolta, è rimarchevole per la cura, che si ebbe, di conservare ai nidi (alcuni de' quali colle uova, altri coi pulcini) i loro naturali sostegni, sì che il vederli riesce oltremodo dilettevole ed istruttivo. Felice è poi il pensiero di aver posto vicino ad ogni specie un cartellino, portante il nome scientifico, italiano e volgare lombardo, di ognuna; poichè in tal modo anche i meno addentrati nelle naturali discipline, possono profittare delle raccolte, che altrimenti rimarrebbero ad uso esclusivo di pochi iniziati. »

La *Lombardia* di Milano del 7 luglio narra il seguente luttuoso fatto:

« Ieri, verso le ore tre pom., innanzi al sindaco, cav. Luca, capo del genio civile, al prof. Hayech ed all'Amministrazione del Duomo, si fecero gli esperimenti della scala aerea a ponte, invenzione del sig. Paolo Porta, di Torino, per esaminare se fosse applicabile ai lavori di piccolo ristauro o di ripulimento alle pareti esterne del Duomo.

« Gli esperimenti ebbero luogo dalla parte prospicente il Campo Santo, verso il Corso Vittorio Emanuele. Tutte le prove erano riuscite felicemente, ed il sindaco erasene già tornato all'Uffizio, quando da ultimo si volle far salire sino alla sommità della scala stessa un uomo, attaccato ad una fune, mediante un sistema di carrucole.

« L'operaio incaricato di ciò (certo Grassi, milanese, d'anni 29) era già pervenuto a 20 metri d'altezza, quando ad un tratto si ruppe la corda, a cui era assicurato. L'infelice, cadendo, tentò indarno di abbrancarsi ad una delle statue sporgenti; urtò nella base, e fu rimbalzato sul lastrico, ove pochi minuti dopo spirò.

« Dalla folla, che assisteva numerosissima all'esperienza, scoppiò un grido universale di raccapriccio. Il sindaco mandò tosto ad informarsi delle condizioni del disgraziato, e seppe che, da poco tempo uscito dal militare servizio, esercitava la professione d'imbianchino, e che non aveva famiglia propria, nè genitori superstiti. »

Certa Luigia G., d'anni 28, nubile, abitante nel Sestiere di Castello, attentava il 7 corrente alla propria vita, inghiottendo la polvere di alcune capsule da schioppo, disciolte nell'anicetto. I pronti soccorsi dell'arte medica la tolsero a grave pericolo d'avvelenamento. Si dice ch'ella sia stata spinta a tale atto disperato, vedendosi abbandonata dal suo amante, uomo ammogliato.

Una guardia civile, addetta all'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Castello, arrestava il 7 corrente, verso le ore 8 pomeridiane, in Calle dell'Arco, la mendicante Paolina Tognello, d'anni 59, di Camisano, nel Vicentino, la quale venne trovata in possesso di 31 napoleone d'oro e mezzo, d'un pezzo di monile d'oro, un fiorino, parecchie lire austriache, qualche spezzato, e varii indumenti.

Nella sera del 3 corrente, otto uomini, armati e mascherati, si presentarono nel cortile dell'abitazione del dott. Valente, di S. Bellino, nel Distretto di Lendinara, coll'intenzione di commettere una rapina. Assalirono il domestico, Tiberio Galvani, e appuntandogli due pistole al petto e alla testa, gl'intimarono silenzio e chiesero rivelazioni sul numero delle persone, ch'erano in casa, e sul luogo, dov'era custodito il danaro. Intanto, la moglie del Galvani, non vedendo tornare a casa il marito, s'affacciò alla finestra, e veduti quegli uomini armati incominciò a far romore, per cui, facendosi udire a poca distanza voci di persone, che accorrevano a quella parte, i malandrini si allontanarono senza maltrattare il Galvani.

Fermata la loro attenzione da grida, che domandavano soccorso, i sollazzanti Mamerto V. . . e Francesco G. . ., raccolsero nella loro barca, la sera di sabato 8 corrente, nel canale dietro il Casino degli Spiriti, N. N. padre e figlio, nell'atto in cui correvan pericolo, per essersi un di essi, che non sapeva nuotare, avanzato fino entro allo stesso canale. Il fatto, grazie alla Provvidenza, non ebbe altre conseguenze che un po' di acqua bevuta senza sete; ma lo notiamo per pregare coloro, che non sono esercitati nel nuoto, ad essere cauti in acqua, per non compromettere, colla loro la vita degli altri. G.

Notizie teatrali.

Ancora del Mosè al Malibran.

Martedì, 4 del mese in corso, un avviso teatrale annunziava che quella sera al *Malibran* non poteva darsi la terza recita del *Mosè*, colpa un'indisposizione del primo tenore, sig. *Zaccometti*.

Se ne rammaricarono quanti avevano prestabilito di concorrere, ed assai maggiormente quando si divulgò ch'era di non lieve momento l'inopinato malore, da cui era stato incolto l'artista; in primo luogo, per sentimento d'umanità verso di lui, che aveva saputo cattivarsi il pubblico aggradimento, ed in secondo pel timore di non poter, forse, più godere nella corrente stagione i canti soavi del compositore sovrano, o, per lo meno, non più intero l'effetto del felicissimo insieme.

Ma la solerte e coraggiosa Impresa seppe trarre immediatamente profitto della disponibilità d'un altro cantante molto opportuno. S'improvvisò per telegrafo un contratto; entro il giovedì, giunse in Venezia il primo tenore sig. *Stecchi-Bottardi*, e sabato sera, 8, il *Mosè* fu ridonato alla scena coll'artista sostituito.

Un attore, che presentavasi al pubblico veneziano per la prima volta, e preoccupato dall'assunto di surrogare chi avea già vinto il favore degli spettatori; un attore, che, non rifatto forse abbastanza dalla stanchezza d'un rapido viaggio, dopo una prova fuggevole, affrontava l'aspetto tremendo d'un ampio ed affollato teatro, ben naturalmente non poteva quella sera raccogliere tutta la forza bastante a nascondere appieno, nell'atto primo del melodramma, l'interna trepidazione; ma nel resto dell'opera, cominciando dal duetto con Faraone, si mostrò rinfrancato: spiegar seppe liberamente tutt'i suoi mezzi, e far conoscere i pregi della sua voce buona, estesa, intonata, spontaneamente acconcia ai passi d'agilità, e la scuola lodevole; onde meritamente riscosse unanimi applausi.

La sera appresso, domenica, fece ancor meglio spiccare la sua perizia. Nondimeno, lasciò un desiderio, ch'egli appagherà, è da sperarsi, nelle recite avvenire, mostrandosi più animato nell'atto primo. Ma, dopo quest'unica osservazione, devesi dichiarare che il sig. *Stecchi-Bottardi* ottimamente concorre a rendere splendido il successo del melodramma. L. P.

ARTICOLI COMUNICATI.

752.

Egregio sig. Compilatore,

Nel Foglio settimanale il *Gallo* N. 56, 9 corrente, venne inserito un articolo firmato P., relativo all'avvenuta concentrazione dell'Istituto Esposti nella Congregazione di carità.

Un periodo di quell'articolo accenna al congedo dato in questa occasione ad un funzionario dell'Istituto.

Quel periodo si riferisce troppo al mio caso, perchè non possa ispirare in taluno il dubbio, ch'io abbia, o direttamente o indirettamente, influito alla sua pubblicazione.

Siccome desidero che si sappia non esser ciò vero; chè anzi questo riesce ognora contrario alle mie massime, nè ho mai pensato di recriminare, od in modo alcuno censurare le disposizioni superiori; così la prego di voler render pubblica la presente mia dichiarazione, sicuro che il sig. Redattore del *Gallo* vorrà gentilmente nel prossimo suo Foglio convalidarla per la pura verità.

Mi creda con tutta stima,

Venezia, il 10 luglio 1865.

Di lei devotiss. servitore,
ANDREA BRESSAN.

755.

Atto di riconoscenza.

Un impiegato al servizio del cav. e commendatore sig. **Luigi Trezza** raccomandavasi al patrocinio di distinto personaggio, affinchè gli ottenesse un avanzamento.

Il prefato sig. cav., non potendo assecondare al momento la preghiera, assegnava alla di lui madre una nobile e mensile corrisponsione per non breve tempo, e trasmissibile in caso di morte ai di essa eredi. Profondamente commosso il figlio della beneficata, fa pubblico l'atto generoso, acciò ognuno scorga nell'azione del cav. **Trezza** una nuova prova di quella filantropia, che gli valse il nome di padre e protettore de' suoi impiegati.

Udine, 8 giugno 1865.

M. P.

748

Necrologia.

Quanto sia prezioso, interessante e caro un oggetto, lo dimostra l'affetto, e la stima, che si ha per esso, come pure la tema di perderlo, manifestata dallo sgomento, dal raccapriccio e dallo spavento. Tali simultanee sensazioni si manifestarono nei parenti ed amici, sino dal primordio della fatale e terribile malattia, che troncò lo stame al caro ed amato **Leone Bassano**, nell'ancora giovine età d'anni 34 non varcati. Coadiuvato da ottimo ed intelligente padre, e fratelli, in pochi anni seppe dare tale impulso ed incremento alla sua casa, da potere competere colle primarie fabbriche di conterie, smalto e venturina; ed all'estero e qui, era amato, e stimato immensamente.

Affettuosissimo figlio, marito, padre svisceratissimo, e quantunque occupatissimo nell'incombenze commerciali, trovava pure tempo a dare principii d'educazione, e di morale a' suoi teneri figli, ben sapendo di quanta importanza fosse il coltivare tali preziose piante.

Con una filosofia, fermezza e serenità impareggiabile sostenne prolungata lotta con la morte, ed in tale tremenda circostanza ben si conobbe quanto fosse religioso, giusto e scevro di rimorsi. Fino all'ultimo istante raccomandò la moglie, i figli ai suoi genitori, ed al dott. Cesare Sabbadini, il quale non poteva maggiormente dare prova della sua abilità ed affetto per esso. Spirò abbracciando e baciando i cari suoi, che a gara l'assistettero e gli usarono quelle attenzioni e premure, che ben meritava. Tali perdite non lasciano in retaggio che desolazione ed affanni. Convinti questi cari parenti d'avere fatto quanto dovevano e potevano, possono ricuperare col tempo, in parte, quella tranquillità e pace tanto necessaria, onde adempiere ai loro obblighi verso la corona di figli, e parenti, che li circondano.

Affettuoso parente,
M. B.

745

MOVIMENTO DEI CAPITALI
della veneta Cassa di risparmio, da 1.° a tutto 30 giugno 1865.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto maggio, 1865		F. 49,268 97 ½
Capitali depositati da privati, senza interessi.	F. 20,009 54	
con interessi.	« 28,619 77½	« 48,629 31 ½
Simile esatti da mutui.	F. 1,465	
da cambiali	« 89,473 37	« 90,938 37
Esatti da rendite ed interessi afitti di case e campi	F. 1,294 75	
da mutui	« 4,196 40½	
da crediti pubblici.	« 216 75	
da sconti cambiali.	« 2,227 15	« 7,935 05 ½
Rifusioni cred. diversi.		« 33 20 ½
Totale introiti		F. 196,804 92

USCITE

Capitali restit. a privati senza interesse	F. 28,221 54	
Con interesse	« 27,424 88	
Inter. capitalizzati	« 2,393 56½	
	F. 58,039 98½	
Simili investiti in mutui. F. 8,400 in camb. « 113,525 99	« 121,925 99	
Interes. corr. pagati a privati	« 828 39	
Spese di amministrazione di Venezia e di campagna, livelli, prediali, ristauri ed altro	« 2,776 84	
Anticipazioni date verso restituzione	« 369 79	
Danni diversi	« 23 25½	
Totale uscite		F. 183,964 25
Rimanenza di Cassa a tutto 30 giugno 1865,		F. 12,840 67

Dalla Presidenza della Cassa risparmio,
Venezia, il 3 luglio 1865.

Il Presidente, L. MICHIEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio.

Il nome della brazzera greca arrivata da Patrasso, è *S. Nicolò*, cap. Caroismi, con formaggio per Gianiotti; da Odessa, il brig. austr. *Sofia R.*, cap. Radulovich, con piselli e granaglie per Rosada.

Il carichetto formaggio di Morea, venne immediatamente acquistato, tanto se ne sentiva il bisogno; dicesi a fior. 22. L'olio di Bocche si pagava a fiorini 30 dal bordo. Nei coloniali, regge fermezza nei prezzi, con vendite di solo consumo. Le sete sembrano arrestate nell'avanzamento dei prezzi; vendevansi però all'interno, alcuna partita delle gregge, da lire 36:50 a l. 37 in qualità vecchia. Il raccolto dei bozzoli bivoltini, pare che possa essere di una relativa importanza.

Il telegrafo di Londra segna il cotone animato al principio, finiva debole. Middling Orleans 20 ¼; Middling fair 13 ¾. Vendite nella settimana balle 68,900; ieri, balle 5000; deposito balle 308,000. Zuccheri meglio tenuti. Caffè fermi; Ceylan da 69 a 69 ½. Sego, da ottobre a dicembre, 42 ¾; frumento Odessa ghirka fino a 38 ¾; granone Galatz 28 ⅞. Cambio Vienna e Trieste 11:15 a 20. Consolidato 90 a 90 ½.

Invariate le valute; ferme le Banconote a 93, e così i pubblici fondi, ma con transazioni di pochissimo conto. (A. S.)

PORTATA.

L'8 luglio. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 38, patr. Baffo L., con 1 part. ferro vecc. alla rinf., 1 detta ossa d'anim. alla rinf., 1 detta vetro rotto alla rinf., 2900 pez. cornoleri, 63 pez. bracciuoli di fag., 1 cas. framtois, 104 col. carta, 30 pez. doghe di rov., 50 col. sacchi vuoti, all'ordine.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Teofilo*, di tonn. 31, patr. Radich G., con 14 col. vino com., 5 col. stracci, 2 bar. sardelle salate, 1 part. legna fuoco, all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Gardellini C., con 1 part. zolfo, 4 cas. oggetti di belle arti, 1 part. cavi vecc. alla rinf., 2 col. telerie, 1 cas. merci di ferro, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscaf. austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Marcovich P., con 100 sac. sommacco, 720 sac. farina, 39 col. canape, 8 col. corame, 7 col. ferro lavor., 2 col. punte di corno, 325 sac. riso, 2 cas. olio, 10 sac. fagiuoli, 177 col. carta, 72 pezze tela, 27 col. frutti fresc., 1 col. sacchi vuoti.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dori Gio., con 15 col. farina bianca, 1 part. terraglie ord., 1 detta erbaggi in sorte.

Per *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giavoni A., con 20 bar. sardelle salate rimanenza di carico, 6 sac. patate, 2 col. manifatt., 2 col. paglia, 1 part. cipolle.

Per *Falmouth*, galleazza neerland. *Fantina Alida*, di tonn. 125, capit. Piebes D. B., con 2962 staia segala alla rinf.

Per *Tunisi*, brig. austr. *Saggio*, di tonn. 207, cap. Vianello N., con 12800 tavole ab., 400 maz. cerchi da tam.

Il 9 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Giulivo*, di tonn. 28, patr. Marangon L., con 40 cas. sigari, 16 cas. tabacco lavor., 4 bot. terra bianc., 2 bot. terra color., 112 pez. tavole cereser, 69 maz. scopette, 1 part. spuma di vetro ed altro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	« — —	« — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	« 69 50	« — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	« 68 —	« — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	« — —	« — —
Prestito 1860 con lotteria		« — —	« — —
Azioni della strada ferr. per una		« — —	« — —
Azioni dello Stab. merc. per una		« — —	« — —
Sconto		« 4 ½	« — —
Corso medio delle Banconote		« 92 80	« — —

corrispondente a f. 107:75 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	2 m. d.	per 100 marche	2½	75 —
Amsterd.	«	« 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	« 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	« 100 f. v. un.	4½	84 25
Bologna	3 m. d.	« 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	« 100 talleri	-	— —
Costant.	«	« 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	« 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	«	« 100 f. v. un.	3½	84 30
Genova	«	« 100 lire ital.	5	— —
Lione	«	« 100 franchi	3	— —
Lisbona	«	« 1000 reis	5	— —
Livorno	«	« 100 lire ital.	5	— —
Londra	«	« 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	« 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	« 100 franchi	3	— —
Messina	«	« 100 lire ital.	5	— —
Milano	«	« 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	«	« 100 lire ital.	5	— —
Palermo	«	« 100 lire ital.	5	— —
Parigi	«	« 100 franchi	3	40 15
Roma	«	« 100 scudi	6	— —
Torino	«	« 100 lire ital.	5	— —
Trieste	«	« 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	«	« 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	« 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
« in sorte	— —
« veneti	— —
Da 20 franchi	8 10½
Doppie d'Amer.	— —
« di Genova	31 90
« di Roma	6 88
« di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
« di M. T.	2 14
« di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
« 10 «	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO dell' 8 luglio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	6 16 —	6 20 —	6 24 —
Frum. nuovo	4 86 —	5 53 —	5 99 —
Frumentone	4 46 —	4 59 —	4 72 —
Riso nostrano	13 28 —	14 82 —	16 85 —
« bolognese	13 61 —	14 26 —	14 90 —
« cinese	12 15 —	12 64 —	13 12 —
Segala	3 40 —	3 64 —	3 88 —
Avena	2 27 —	7 35 —	7 43 —
Fagiuoli in gen.	4 86 —	5 35 —	5 83 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
« di ravizz.	9 07 —	9 39 —	9 71 —
« di ricino	5 18 —	5 26 —	5 34 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 8 luglio 1865.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		18.20	18.55
« mercantile di nuovo raccolto		16.80	17.50
Frumentone	pignoletto	13.65	14.—
Frumentone	giallencino, napoletano	12.60	13.30
Avena	pronti	6.30	6.75
Avena	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 luglio.

Arrivati da Vienna i signori. Hausen Jacob, poss., alla Stella d'oro. — Löwenson, dottore, poss. di Ratibor, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Dionisi marchesa Lugrezia, nata contessa Giustinian, poss., a S. Stefano, N. 2814. — Putz Giuseppe, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Pangrazi Amadeo, poss. di Trento, all'Italia. — Orti Manara co. Agostino possid. veronese, a San Gio. in Bragora, N. 4101. — Leuthold Rainoldo, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Padova:* Chamberlin Achille, negoz. franc., all'Europa. — *Da Trieste:* De Skole Gustavo, negoz. di Klagenfurt, alla Stella d'oro. — Baumstark Massimiliano, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Dürr Ermanno, negoz. di Brünn, all'Europa. — Pizzamano, contessa, di Gratz, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Medici Luigi, poss. di Buenosayres, da Danieli. — Mazzario Gio., poss. d. milanese, all'Italia. — Leconte Pietro Giulio, poss. franc., all'Italia. — Dillinger Guglielmo, possid. di Maienfeld, alla Belle-Vue. — Guggenheimer Sicismondo, poss. bavarese, alla Belle-Vue. — *Da Pietroburgo:* Brulloff Alessandrina, poss., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Gambini Giovanni, - Corrallo Cesare, ambi poss. genovesi. — Bonicelli Alessandro, poss. bresciano. — Bruillon N., poss. di Hâvre. — Salvadori bar. Giuseppe, poss. di Riva. — *Per Trieste:* Crowder M. Tommaso, - Tozer H. F., ambi poss. ingl. — *Per Milano:* De Watzmer, generale pruss. — Saussine P. N. L., - De Teu Patrizio, - De Couchy Maurizio, - Bellany Giuseppe, tutti quattro poss. franc. — Moukzansky Bragation, princ. di Tiflis. — Thompson P., - Fisher C., - Chilver S. Carlo, tutti tre poss. ingl. — *Per Bologna:* Petracchi G., poss. d'Alessandria d'Egitto.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 luglio	Arrivati	926
	Partiti	791

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Maria delle Penitenti.*

SPETTACOLI. — *Martedì 11 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 luglio. - 6 a.	338‴, 94	21°, 2	18, 2	—	Nubi sparse	S.	3‴.66	6 ant. 6°
2 p.	338, 40	24, 2	19, 8	—	Nuvoloso	E.		6 pom. 6
10 p.	339, 90	16, 8	13, 4	—	Nubi sparse	E. S. E.[1]		

Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 a. dall'11: Temp. mass. 25°, 0
» min. 16°, 1
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16320. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito nel Circondario di San Bartolommeo al N. 4645 civico, si terrà pubblica Asta il giorno 12 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione superiore, il palazzo Contarini a Sant' Eustachio, all'anagrafico N. 1960 per il triennio da 20 luglio 1865 a 19 luglio 1868 sul dato ulteriormente ribassato dell' annuo canone di fiorini 315 v. a. in confronto del primitivo prezzo fiscale di annui fior. 525. Il palazzo trovasi in istato locativo. La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 10 giugno corrente, N. 13966 regolarmente pubblicato. Le offerte in iscritto, purchè sieno stilate secondo le norme in corso per la loro accettabilità, dovranno essere prodotte a protocollo sino alle ore 10 ant. del 12 luglio suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 16319. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d'Asta, tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 13 e 14 luglio p. v. avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi 1.° e 10 giugno corrente N. 13214-13966 regolarmente pubblicati, e che si renderanno ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 giugno 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm. O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d' affittarsi.

1. — Fondo ortale, in Sestiere Santa Croce, Parrocchia San Cassiano, Circondario San Eustachio, all'anagrafico N. 1835, annua pigione fior. 19, somma da depositarsi fior. 1 e sol. 9. decorrenza da 20 luglio 1865 a 19 luglio 1868.

2. — Bottega, in Sestiere di San Polo, Parrocchia San Silvestro, Circondario di Rialto, sottoportico dell' Erberia, all' anagrafico N. 143, annua pigione fior. 56, somma da depositarsi fior. 5 e soldi 60, decorrenza da 1.° ottobre 1865 a 30 settembre 1868.

L' esperimento d' asta per la realità ad 1 seguirà nel 13, e quello per l' immobile ad 2 nel 14 luglio p. v.

AVVISI DIVERSI.

N. 3205-3207. 720

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I. di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Dovendosi procedere alla rinnovazione della condotta ostetrica del Comune di Caldogno, ed alla attivazione di quella del Comune di Grisignano,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. È aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 31 luglio p. v. ai posti suddetti, coll' annuo stipendio di fior. 105 per cadauno.

2. Le aspiranti produrranno a questo I. R. Commissariato entro il prefisso termine la propria petizione, e vi uniranno le seguenti documentazioni:

a) Diploma originale, o Patente di abilitazione all' esercizio della relativa professione;
b) Fede di nascita;
c) Attestato di robusta costituzione fisica;
d) Dichiarazione di non essere vincolata a veruna condotta, o ch' è in libertà di disimpegnarsene immediatamente, vidimata dall' amministrazione comunale da cui dipende.

3. Mancando la petizione di alcuno dei documenti suddescritti, o non comprovando essi i requisiti voluti come all' articolo precedente, verrà rigettata.

4. Trascorso il termine come sopra, non saranno più accettate petizioni d'aspiro, e nemmeno per quelle che fossero rigettate come all' articolo precedente.

5. La condotta è limitata al servizio gratuito dei soli poveri, ed è triennale, e la nomina spetta al rispettivo convocato comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza il 30 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 2768. 718

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato destrettuale

RENDE NOTO:

Che, inerendo al disposto dal Congregatizio provinciale decreto 10 giugno andante, N. 3891, a tutto 15 luglio p. v., viene aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Nimis; con residenza in Nimis; colla popolazione di anime 3400; strade nella maggior parte montuose, e verso il correspettivo di annui fiorini 105.

Le istanze di aspiro dovranno essere insinuate a questo commissariale protocollo nel periodo sopra indicato, munite dei prescritti documenti.

Tarcento 20 giugno 1865.
L' I. R. Commissario
DELLA ROVERE.

N. 5202 XI. 736

Regno Lombardo-Veneto
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti, viene riaperto a tutto il giorno 10 agosto p. v. il concorso alle condotte medico-chirurgiche dei Circondarii sanitarii, indicati nella sottoposta descrizione, sotto l' osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale dell' Impero con effettive prestazioni, a mente dell' art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l' instante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni pei Circondarii composti di più Comuni, e verranno quindi, senz' altro, restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo il 27 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DE MAURIZIO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Condotta sociale dei Comuni di Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, colla residenza in Tramonti di sotto; strade tutte in monte ed in generale non praticabili che a piedi; popolazione, 4140 anime; poveri da curarsi gratuitamente, 4000; estensione della condotta. lung. miglia 8 $^{1}/_{10}$ largh., 29; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 200.

N. 3940. 739

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco, occorrente nel periodo da 1.° ottobre 1865 a tutto settembre 1866, ai PP. II. centrali nella sua amministrazione,

Rende noto:

Che fino alle ore 4 pom. del lunedì 24 corrente, saranno accettate al suo protocollo le offerte, *a schede segrete*, secondo le condizioni e modalità, portate dall' avviso e dal relativo capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant., alle 3 pom. sono ostensibili presso l' Ufficio di economato.

Venezia il 26 giugno 1865.
Il Presidente,
CO. VENIER.

727

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO ONGARO SEZIONE SUPERIOR.

Dal compilatosi preventivo della gestione in corso, il quale fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 da questa data nell' Uffizio del Consorzio all' esame di ogni interessato, risulta che per far fronte a tutte le spese da esso dimostrate, vi occorre l' attivazione di un gettito di fior. 2481 : 37, il cui importo è pressochè minore della metà di quello dell' anno decorso,

Rendesi perciò noto:

Che il gettito stesso sulla rendita consorziale composta derivante dalla campeggiatura, ch' è di L. 77545, porta a cadauna lira l' aggravio di soldi 03.0.5.

Che il pagamento viene determinato in due rate la prima in luglio, e la seconda in ottobre p. v.

Che l' esazione viene verificata dal sig. *Federico Pieresca* ricev. a scosso e non scosso, che ha Ufficio stabile in S. Donà, ma anche in Venezia presso il locale di residenza dei Consorzii;

E che, contro quelli che si renderanno difettivi avrà luogo la procedura fiscale nelle forme, prescritte dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

728

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI SETTIMA SUPERIOR.

Un' imposta eguale dell' anno decorso è in necessità la Presidenza di dover attivare anche per l' anno corrente, come lo dimostra il preventivo che fu superiormente approvato, il quale per giorni 20 dalla data del presente è ostensibile nell' Ufficio del Consorzio all' ispezione di ogni ditta consorziata.

Tale imposta è nei limiti del passato anno, attesa la spesa gravosa a cui ascese la ricostruzione del manufatto di Lugo, che si trovava in sommo disordine, il cui importo, giusta il praticato collaudo, oltrepassa i fiorini quattromilla.

Essendo pertanto di fiorini 3581 : 82 il gettito dell' anno decorso, questi, ripartiti sopra le L. 447,727 di rendita consorziale composta, dà il carico di soldi 08.2 per ogni lira come il passato anno.

Sono quindi prevenuti i consorziati contribuenti:

Che il pagamento del quoto rispettivamente incombente sia del gettito come dei soliti canoni, avrà luogo in due rate, la prima in luglio, e la seconda in ottobre p. v.;

Che la scossione sarà verificata dall' esattore signor *Vincenzo Bampa* che ha Uffizio per riscuotere e pagare, tanto al Dolo, quanto in Venezia nel locale dei Consorzii;

Che lo stesso esattore avrà l'obbligo, prima della scadenza, di portarsi per ognuna delle due rate suddette e per un giorno, in cadauna delle Comuni comprese nel Consorzio, nei giorni, e luoghi che seguono:

Distretto di Dolo.

Dolo ogni giorno, Camponogara il 15 luglio e 14 ottobre, Campagna il 15 luglio e 14 ottobre, Gambarare il 21 luglio e 21 ottobre, presso le Deputazioni comunali.

Distretto di Piove.

Piove il 26 luglio e 27 ottobre; al caffè del Casino.

Si previene che i contribuenti che si renderanno difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presideati,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
CARLO cav. MOSCHINI.
GIACOMO GALLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 385 C. 746

AVVISO D'ASTA.

S. E. il sig. conte Giovanni Correr possede a Lozzo, Distretto di Este, due Cave di pietra macigno.

Volendo ora l' amministrazione ufficiosa Correr utilizzare dette Cave, previene che il giorno 29 luglio correnti dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale ad uso di Agenzia situato in Lozzo verrà tenuto il 1.° esperimento d' Asta per l' affittanza novennale delle medesime, ai patti contemplati dal capitolato ostensibile presso l' Agenzia suddetta.

La nuova affittanza decorrerà da 7 ottobre 1865.

L' asta sarà aperta sul dato di annui fior. 350 effettivi, per tutte due dette Cave, ed anche in due lotti il I. di fior. 280, ed il II. di fior. 70.

Detta asta sarà cautata con deposito di un decimo del dato annuo fiscale, in argento od oro a corso di listino.

La delibera è soggetta all' approvazione dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall' amministrazione ufficiosa della sostanza di S. E. il conte Correr.

Venezia il 5 luglio 1865.
L' amministratore ufficioso,
Cav. CRESPI.

741

AVVISO

di vendita volontaria di uno stabile di signorile abitazione con addiacenze, e giardino all' inglese di campi 3 circa in Cittadella Borgo Bassanese, da vendersi tanto separato, quanto unito ad altro Stabile in Galliera a due miglia di distanza ad uso dominicale con fabbriche rurali annesse, e campi 130 circa, padovani, di prima qualità, ed irrigatorii. Rivolgersi al sig. Angelo Marcon, in Cittadella, Casa Morello.

1851

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

INIEZIONE e CAPSULE VEGETALI al MATICO GRIMAULT e Compagno Farmacisti a PARIGI.

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **5**.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **3:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: *Venezia***, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; ***Padova***, Cornelio; ***Vicenza***, Bellino Valeri; ***Verona***, Frinzi; ***Legnago***, G. Valeri; ***Bassano***, Chemin; ***Treviso***, Bindoni; ***Udine***, Filipuzzi; ***Trento***, Giupponi; ***Belluno***, Locatelli; ***Tolmezzo***, Chiussi; ***Pordenone***, Varaschini; ***Mantova***, Rigatelli.

369

Chefs d' œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT

SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.: anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice = in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 1 fior. eff., sufiic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l' uso giornaliero*. = in pacchetti originali di 35 soldi effett. =

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici: serve a conservare e ad abbellire i capelli. a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. a 85 soldi effettivi.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità *genuine*, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chincagl. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farmacista. — PADOVA: A Spinedi, neg. e Pianeri e Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menestrina. — SEBENICO: And. Polistina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: J. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; Giacomo Weinberger, chincagl.; e Fr. Vedovatto, succ. di Weisenfeld, al Corso 711. — UDINE: Ant. Filippuzzi, farm.; Giac. Comessatti, farm. S. Lucia. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm.; — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell' eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza*, nelle *affezioni gastriche, congestioni cerebrali, vertigini, inclinazione all' apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, nella *palpitazione di cuore*, nell' *ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate *itterizia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroidi, affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose; ipocondria, isterismo, melanconia*, forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni* che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d' azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d' un' azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l' uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l' Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa.** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Roveretò* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**			F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto		» 1.30
detto piccolo	detto		» —.75
Una scatola **cidelle** grande,	N. 1 a f. 2.50,	N. 2 a	» 2.70
detta piccola,	» 1 » 1.25,	» 2 a	» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**			» —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto		» 2.—
detta piccola	detto	detto	» 1.—

560

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6722. 1. pubb.

AVVISO.

In seguito alla supplica oggidì presentata al N. 6722 da Felice fu Nicolò Moggio per sè e pel minore suo nipote Gio. Batt. Zorzi di Lanza in Rumo Distretto di Cles, si porta a comune notizia, che resta revocata la procura da esso Felice Moggio per sè e pel suo nipote Gio. Batt. Zorzi, rilasciata in data 20 agosto 1864 a Vincenzo fu Antonio Costi di Montecchio Maggiore, Distretto di Vicenza, nonchè qualsiasi altra procura allo stesso rilasciata relativamente per il buono andamento della Società da esso Moggio e Zorzi fatta col predetto Vincenzo Costi col documento 20 agosto 1864 esteso in Montecchio Maggiore dall' I. R. Notaio dott. Pietro Ceccato circa alle indagini di una miniera metallica nella montagna Spadula nel Comune di Rumo, colla qual procura veniva esso Vincenzo Costi autorizzato di alienare, comperare, mobili ed immobili, stipulare qualunque contratto, incontrare mutui, accordare ed accettare qualunque azione ipotecaria, incassare denari, rilasciare quitanze, ricevere intimazioni giudiziali, intentare liti, compromettere ad arbitri ec., e quindi da questo giorno in poi tanto la sopra accennata procura come qualsiasi altra non hanno più efficacia, o nessun effetto.

Dall' I. R. Pretura,
Cles, 28 giugno 1865.
Il Pretore, ZANETTI.

N. 10339. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida il proprietario del deposito giudiziale di a. L. 100 qui fatto in ordine al Decreto 8 ottobre 1830 N. 13176: da Ignazio Furia, ai riguardi dei creditori di Matteo Griso, e registrato al N. 937 del libro Maestro e 1542 del Giornale, ad insinuare il titolo di sua pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni venendo in difetto d' insinuazione dichiarato devoluto il deposito all' I. R. Erario, a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 10993. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Camozzini che, sulla istanza del dottor Renzi-Tessari Agostino ed Alberto, gli si deputa in curatore quest' avvocato dott. Eccli, affinchè lo rappresenti nella udienza fissata pel 4 agosto p. v., alle ore 9 ant. dinanzi quest' I. R. Tribunale, onde versare nei sensi e sulle rettifiche ordinate dal Decreto 24 maggio p. p. N. 4725, emesso in esame degli atti della causa a P. V. promossa dai suddetti attori Renzi-Tessari, in confronto dei consorti Camozzini fra i quali esso Francesco, sotto il N. 14365, del 1846, in punto di liquidità e pagamento del credito di 100 doppie di Genova, cogli accessorii e per conferma di prenotazione.

Sarà quindi dell' interesse di esso assente d' ignota dimora di fornire al deputatogli curatore le credute ragioni, eccezioni, o difese, oppure di eleggere e notificare al Giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso, non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 2505. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne presentato in di lui confronto da Giacomina Frescura Fiori una petizione odierna al N. 2505, in punto sussistenza di diritto di ricupera sulle realità di cui l' Editto di subasta in corso e che venne destinato in curatore ad actum questo sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione venne fissato l' Aula Verbale dell' 8 agosto p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 30 giugno 1865.
Il Pretore, SPERTI.

N. 26120. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia notifica sul presente Editto all' assente Antonio Topan di Francesco, che l' I. R. Procura di Finanza, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in loco, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 4 giugno 1864 la petizione N. 21986 contro di Giovanni Camolli e di esso Antonio Topan, per pagamento di fior. 28 : 01 a saldo canone e caposoldo per bottega affittata a Rialto N. 90, e che su tale petizione si è già accusata la contumacia contro il Camolli e redeputata comparsa in suo confronto pel giorno 20 luglio p. v., ore 10 ant., ma che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l' avv. Leiss, affinchè la causa possa proseguire regolarmente e pronunciarsi come di ragione a norma del vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Topan Antonio a comparire in tempo personalmente, e far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle misure che credesse più proprie al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 13830. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto p. N., fu chiuso il concorso, aperto con l' Editto 25 maggio 1865, N. 10779, sulle sostanze della Ditta Della Savia ed eredi Venier, nonchè sulla specialità dei socii Pacifico della Savia e minori Venier, e ciò per unanime domande dei creditori insinuati, ch' ebbero anche a recedere dalla loro insinuazione.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 6104. 3 pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che in questa Sala Pretoriale nei giorni 5, 23 agosto e 9 settembre venturi, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà l' asta dei sottodescritti beni, esecutati da Miorin Luigi, contro Miorin Pietro-Antonio e consorti di Andiuns, alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà venduto separatamente il settimo in comproprietà degli esecutati d' ogni Lotto, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino alla concorrenza della stima.

II. Ove non riuscisse la vendita in tal modo, sarà anche accettata al terzo esperimento l' offerta comulativa per tutta la comproprietà.

III. L' oblatore dovrà prima dell' offerta depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione, e rimanendo deliberatario entro 10 giorni il prezzo di delibera presso l' I. R. Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Udine, altrimenti a sue spese e rischio succederà un nuovo incanto.

IV. Le spese di delibera e successive tasse saranno a carico del deliberatario.

V. L' esecutante sarà esente dai suddetti depositi fino a graduatoria passata in giudicato o convenzione fra i creditori, ottenendo frattanto il possesso e godimento, dopo dovrà pagare o girare entro 20 giorni il prezzo a tenore d' anzianità dei crediti.

Beni da astarsi nel Comune cens. di Vito d' Asio.

Lotto I.
N. 1010, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0 . 15, rendita Lire 0 : 46, stimato fior. 10.

Lotto II.
N. 1014, stalla con fienile, pert. 0 . 02, rend. L. 1 : 56.
N. 1015, casa colonica, pert. 0 . 08, rend. L. 4 : 68, stimato fior. 228.

Lotto III.
N. 1019, prato arb. vit., pert. 0 . 13, rend. L. 0 : 31, stimato fior. 9.

Lotto IV.
N. 1034, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0 . 32, rendita Lire 0 : 74. Stimato fior. 16.

Lotto V.
N. 1037, prato arb. vit., pert. 0 . 60, rend. L. 1 : 18, stimato fior. 30.

Lotto VI.
N. 1055, prato arb. vit., pert. 0 . 60, rend. L. 0 : 99, stimato fior. 30.

Lotto VII.
N. 1057, coltivo da vanga, pert. 0 . 69, rend. L. 0 : 99, stimato fior. 46.

Lotto VIII.
N. 1060, bosco ceduo misto, pert. 2 . 32, rend. L. 0 : 47, stimato fior. 50.

Lotto IX.
N. 3747, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0 . 31, rend. Lire 0 : 96, stimato fior. 24.

Lotto X.
NN. 6159, 6160, coltivo da vanga arb. vit., pert. 0 . 40, rend. L. 1 : 17, stimato fior. 20.

Lotto XI.
N. 6172, bosco ceduo forte, pert. 0 . 07, rend. L. 0 : 01, stimato fior. 4.

Lotto XII.
N. 6176, orto, pert. 0 . 08, rend. L. 0 : 28, stimato fior. 8.

Lotto XIII.
N. 6179, prato, pert. 0 . 54, rend. L. 0 : 19, stimato fior. 24.

Lotto XIV.
N. 6754, coltivo da vanga arb. vit., pert. 1 . 42, rendita Lire 4 : 39, stimato fior. 100.

Lotto XV.
N. 6755, prato arb. vit., pert. 0 . 22, rend. L. 0 : 43, stimato fior. 12.

Lotto XVI.
N. 6759, bosco ceduo misto, pert. 1 . 16, rend. L. 0 : 13, stimato fior. 40.

Lotto XVII.
N. 6762, pascolo boscato misto, pert. 3 . 38, rend. L. 0 : 81, stimato fior. 80.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 21 giugno 1865.
Il Pretore, PISENTI.
Barbaro Canc.

Al N. 4480. 3. pubb.

EDITTO.

Osservato, che nella trascrizione dell' Editto 5 giugno 1865, N. 4480 dell' I. R. Pretura di Chioggia, corse errore di trascrizione nella prima condizione d' asta, si notifica, che a rettifica della condizione stessa si deve ritenere la seguente:

I. Nel primo e secondo esperimento d' incanto la vendita non potrà aver luogo se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, osservate però le disposizioni dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

Locchè s' intimi per norma agli avv. Ermenegildo Chiereghin, proc. Vianelli Magnasutto ed all' avv. Rossi cur. Boscolo detti Nale, e si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 27 giugno 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 27402. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana civ. in Venezia, notifica col presente Editto all' assente Bertrando Boch, che le sigg. Antonietta, Filomena, Maria, Luigia e Luigi dott. Perazzolo, hanno prodotto a questa Pretura nel 26 maggio p. p. sotto il N. 22154, una petizione contro di esso e del fratello Achille, in punto: 1.° decadimento affittanza e rilascio della porzione dello stabile Corniani ad essi affittato; 2.° pagamento rate di pigione, e che per non essere noto il luogo di sua attuale dimora gli fu deputato in curatore l' avv. Quadri, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Bertrando Boch a comparire personalmente all' A. V. già fissata pel 20 corr., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire soltanto a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 luglio 1865.
Il Cons. Dirig. PELLEGRINI.
Favretti.

N. 12697. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Palici di Bernardo, assente d' ignota dimora, che Giuseppe Insom coll' avv. Mastraca, produsse in suo confronto la istanza 19 corr. N. 12697, per subasta degli stabili già pignorati in ordine al Decreto 18 novembre a. p., N. 22502, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Albrizzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la subasta giudiziale degli immobili stessi.

Incomberà quindi ad esso Pietro Palici di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI Cons.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 71.)

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è degnata di aggiornare al 28 agosto le Diete del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, prima convocate pel 17 corrente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, in data di Laxenburg 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la partecipazione dell'Austria all'Esposizione, che si ha intenzione di fare a Parigi nell'anno 1867, di prodotti dell'agricoltura, industria ed arti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento Re dei Belgi N. 27, Alberto di Saint-Julien conte a Wallsee.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello dell'Austria, Pietro Kagerbauer, e al consigliere d'Appello dell'Austria, Eduardo Krenn, in riconoscimento della loro meritevole operosità, e dei loro distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Uffici d'ordine della Luogotenenza della Stiria, Ferdinando Steinhauser, nell'occasione che fu collocato, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola di Chwojnow, in Boemia, Francesco Hodek, in riconoscimento della sua operosità nel ramo dell'istruzione per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere aulico e procuratore superiore di Stato presso il Tribunale d'Appello della Boemia, Gustavo Ludwig, in riconoscimento dei suoi proficui e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ufficiale postale in pensione in Lubiana, Giovanni Hriber, in riconoscimento dei fedeli servigi da lui prestati per oltre 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario ministeriale, esente da tasse, al concepista ministeriale del Ministero di Stato, dott. Vincenzo cav. di Helm.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'Appello del Vorarlberg, dott. Giuseppe di Zallinger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe al tenente colonnello e comandante del corpo priv. dei bersaglieri civici di Praga, Carlo Steffek, in riconoscimento della sua fedele e meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale d'Appello dell'Austria, Ignazio Rettinger, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al giudice distrettuale in disponibilità, Floriano Nebenführ, addetto alla Sezione giudiziaria del Comando generale di Buda, in riconoscimento degli speciali meriti, da lui acquistatisi durante l'epoca dei Tribunali eccezionali militari in Ungheria.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto del Tribunale distrettuale, Francesco Theumer, a segretario di Consiglio del Tribunale di commercio di Praga.

Il Ministro di Stato nominò l'aggiunto Ernesto Gröer a direttore, e l'ufficiale Gustavo Stackber ad aggiunto, presso gli Ufficii di manipolazione del Ministero di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 luglio.

S. E. il Luogotenente è ritornato ieri da un viaggio d'ispezione nelle parti meridionali del Regno.

I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 12 merid., in questa I. R. Accademia si distribuiranno solennemente i premii agli alunni, e tosto dopo verrà aperta la solita annuale Esposizione d'oggetti di belle arti, che durerà in quel giorno fino alle ore 4 pom., ed in tutti gli altri susseguenti fino al 27 agosto inclusivo, dalle 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte, che sarà giudicato da speciale Commissione accademica d'un merito non inferiore alla mediocrità, e non offendente le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà esser fatta dall'autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo Cassiere di quest'I. R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno, dal 27 luglio al 3 agosto pp. vv. inclusivi, per la Esposizione che si apre il 6 agosto, ed ogni martedì delle settimane susseguenti, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom., per gli oggetti, che venissero in ritardo.

In nessun altro giorno saranno accettati oggetti per essere esposti, e quelli, che venissero consegnati nei giorni 8, 15, 22 agosto, saranno esposti nei prossimi susseguenti 10, 17, 24.

Ogni oggetto, che si consegna, dovrà essere accompagnato da una lettera, che dichiari con precisione il nome dell'autore, il soggetto, ed il prezzo in fiorini, ove s'intendesse di venderlo, e questo prezzo verrà affisso a piedi dell'opera.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere, che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche, o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche della Monarchia o dell'estero.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà intieramente effettuata a spese dell'Accademia, ed affidata ad un'apposita Commissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola d'ogni mutamento, che trovasse opportuno. A questo fine, resta rigorosamente vietato agli autori ed agl'incaricati d'accedere nelle sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti, che verranno esposti, non potranno essere ritirati prima del 28 agosto; quelli, che dalla Commissione fossero esclusi, lo potranno essere anche prima, e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento. Di qualunque oggetto poi, che venisse ritirato dopo il giorno 8 settembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anco quest'anno, come ne' precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso di soldi 20 per ogni persona, e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto d'opere d'arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori delle opere esposte, tutti gli allievi artisti ed alunni attuali di quest'I. R. Accademia; un biglietto speciale, che verrà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni dell'Esposizione, l'ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di soldi 20 valuta austriaca.

Si pregano le Redazioni de' giornali nazionali ed esteri di riprodurre il presente Avviso.

Venezia, 10 luglio 1865.

La Commissione Presidenziale

L. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.
G. B. Cecchini.

Il Segretario, G. B. Cecchini.

Documenti diplomatici.

Riproduciamo qui appresso la relazione al Re sulle trattative di Roma, pubblicata dalla *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, e ieri promessa:

Relazione del presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, a Sua Maestà, intorno alle trattative con Roma.

« Sire,

« Tosto che la M. V. ebbe degnato comunicarmi la lettera autografa, che, in data del 6 di marzo di quest'anno, le veniva indirizzata dalla Santità di Pio IX, i miei colleghi ed io ne facemmo immediatamente il soggetto delle nostre deliberazioni; ed avvisammo unanimi che fosse a darsi seguito all'ufficio del Santo Padre, e per atto d'ossequio al Capo della Chiesa cattolica, e per la natura dell'officio stesso, risguardante le sole ragioni del potere esecutivo ed interessi al tutto religiosi e spirituali, di cui però è da tener gran riguardo, per rispetto alle credenze ed ai sentimenti della gran maggioranza della nazione, ed all'efficacia, che esercitano sulle condizioni morali e sulla concordia e tranquillità del paese.

« Ci confermò in tale avviso la considerazione che non lievi utilità sarebbero derivate dal venire ad accordi colla Santa Sede intorno ai tre capi, su cui il Santo Padre aveva eccitata la sollecitudine della M. V.: il ritorno dei Vescovi assenti dalle diocesi, la provvista delle sedi vacanti, e l'ammissione dei titolari, già preconizzati senza intesa del Governo, in alcune Provincie del Regno.

« Intorno al primo capo, noi avevamo già da tempo dovuto occuparci sopra istanze delle popolazioni propense od avverse al ritorno de' loro pastori, nè potevamo essere alieni da un provvedimento, che mantenesse intatta la dignità del Governo, e fosse consentaneo alle norme della civile prudenza. Il secondo capo ci porgeva occasione di chiarire la Santa Sede circa gl'intendimenti del Governo in ordine alla circoscrizione diocesana del Regno, e di chiedere che, fino a quando essa non fosse definitivamente determinata, si lasciassero vacanti quelle sedi vescovili che, per la loro esiguità o per altre ragioni, si fosse divisato di sopprimere. Il terzo capo ci metteva sulla via di riuscire all'emenda d'un fatto, ch'era contrario alle prerogative della Corona e dello Stato ed aveva suscitato osservazioni e richiami.

« D'altra parte, mentr'eravamo nella fiducia che il Santo Padre, rivolgendosi alla Maestà Vostra, aveva pur dovuto tener presenti le condizioni proprie di un Governo rappresentativo, le speciali del Regno d'Italia, e la vostra lealtà e fermezza, opinavamo altresì che la Santa Sede fosse per pigliare indirizzo da quelle savie sue tradizioni, che in più congiunture l'avevano recata a segregare la trattazione dei negozii spirituali da qualsivoglia controversia politica: tradizioni solennemente sancite nella Bolla *Sollicitudo ecclesiarum* di Papa Gregorio XVI, che porta la data del 7 agosto 1831. Perciò noi deliberammo potersi e doversi secondar la domanda del Santo Padre, che *una persona laica* fosse mandata a Roma, affine di conferire intorno ai tre capi sopra accennati, e di studiar modo di riescire in proposito a qualche accordo.

« Il Vostro Governo non esitò pertanto a proporre e la Maestà Vostra a consentire che l'incarico di tale missione fosse commesso all'onorevole deputato commendatore Saverio Vegezzi, a cui si diè compagno e cooperatore il cavaliere avvocato Giovanni Maurizio.

« Le istruzioni, che vennero loro date, ponevano in sodo, prima di tutto, che le conferenze si tenessero estranee a qualsivoglia quistione politica, ed escludessero ogni materia che non si riportasse ai tre capi surriferiti, ed in ispecie qualsivoglia tema, che entrasse nelle competenze del potere legislativo. In secondo luogo dichiaravano che, mentre nel corso delle conferenze o delle conseguenti trattative non occorreva accennare al riconoscimento del Governo di Vostra Maestà da parte della Santa Sede, per non far perdere alle conferenze e trattative stesse il loro vero carattere d'un tentativo d'accordi circa interessi al tutto religiosi e spirituali, non potevasi nè dovevasi consentire che esse, o nell'insieme, o sopra verun punto speciale, includessero la negazione del fatto della esistenza del Regno d'Italia; avvegnachè il Governo di Vostra Maestà, se non ha mestieri di formale riconoscimento da parte della Santa Sede, tien diritto e dovere di non prestarsi ad alcun atto, che possa tradursi a significare una rinuncia all'esercizio della sovranità e delle regie prerogative in qualsivoglia parte del territorio del Regno.

« Le istruzioni intorno ai tre capi recavano che si assentisse alla restituzione alle sedi di quei Vescovi, il cui ritorno non potesse esser causa di turbamento della pubblica tranquillità, e che dessero guarentigia d'osservare e far osservare dal loro clero le leggi dello Stato; che delle sedi vacanti si riempissero solo quelle, che si divisasse conservare nella futura circoscrizione diocesana del Regno; che la presentazione dei soggetti fosse fatta da Vostra Maestà col previo gradimento della Santa Sede, e che di tale presentazione constasse dall'atto della preconizzazione e dalle Bolle, che si sarebbero sottoposte al regio *Exequatur*; che, da ultimo, taluno dei titolari già preconizzati non fosse ammesso per gravi ragioni d'ordine pubblico e di politica convenienza, e si ammettessero gli altri su cui non cadessero eccezioni, purchè si consentisse la traslazione ad altre sedi dei preconizzati a sedi, che si divisasse sopprimere, e risultasse della loro presentazione da parte di Vostra Maestà nelle Bolle, da sottoporsi anch'esse al regio *Exequatur*.

« Assicurati per tal guisa que' principii, che ogni Governo civile ha stretto debito di tutelare, il Governo di V. M. non si peritò di dar corso alle trattative, riposando dall'un canto sull'accorgimento de' suoi negoziatori, e mettendo pegno dall'altro che il paese, in cui, al primo suono che ne usciva, erasi destata certa apprensione, avrebbe deposto ogni dubbiezza, quando avesse avuto piena ed esatta notizia delle norme, che il Governo si era prefisse, e delle quali reputò suo debito dar tosto sentore colla Circolare, indirizzata dal ministro dell'interno ai prefetti del Regno il 2 dello scorso maggio.

« Due periodi corsero le trattative, segnati da' due viaggi, che fecero a Roma i negoziatori nell'aprile e nel giugno. Accolti dal Santo Padre con dimostrazioni di singolare benevolenza, particolarmente indiritte all'augusta persona della M. V., essi la prima volta non potevano che esporre gl'intendimenti del Governo di V. M., e raccogliere a rincontro quelli della Santa Sede, nel concetto che, salvi i punti di massima, potesse farsi luogo, com'è il caso di ogni negoziazione, a qualche opportuno componimento sui punti di minor rilievo.

« In effetto, com'essi trovarono arrendevole la Santa Sede al non richiedere indistintamente il ritorno di tutti i Vescovi assenti, così accennarono che il Governo di Vostra Maestà avrebbe smesso il proposito di porre al ritorno peculiari condizioni; e come la Santa Sede non aveva disdetta la opportunità di una nuova circoscrizione delle diocesi del Regno, così non avvisarono insistere sul preciso numero delle sedi da tener vacanti o da coprire, essendo agevole a riconoscere che in tale argomento dovevasi calare ad un partito intermedio fra quello del Governo e quello della Santa Sede, sopra l'apprezzamento delle ragioni, che dalle due parti si sarebbero messe fuori a sostegno dell'uno o dell'altro. Parimente, non avendo la Santa Sede significata una decisa repugnanza ad entrare nelle vedute del Governo circa taluno dei Vescovi già preconizzati, i negoziatori espressero la propensione del Governo ad agevolare alla Santa Sede le vie d'assicurare le condizioni degli altri tutti, secondo decoro e convenienza.

« Ma, per ragguagliare il Governo col vivo della voce degl'intendimenti manifestati dalla Santa Sede, e singolarmente per chiarirlo delle difficoltà, sollevatesi nelle conferenze intorno all'*Exequatur* delle Bolle di nomina dei Vescovi e intorno al loro giuramento, i negoziatori chiesero ed ottennero di ricondursi alla sede del Governo. I ragguagli, dati dal commendatore Vegezzi, furono da noi raccolti ed apprezzati come la gravità dell'argomento richiedeva, e ci porsero tema a mature discussioni, specialmente sui due punti anzidetti. Quanto al primo, fu riconosciuto che il Governo di Vostra Maestà non poteva rinunciare ad una così preziosa guarentigia del Principato civile, com'è la concessione dell'*Exequatur* alle provvisioni pontificie, che forma parte del nostro diritto pubblico interno, che nell'articolo 18 dello Statuto è inscritta fra le prerogative riservate alla Corona, e che il nostro Stato ha comune con quasi tutti gli altri Stati cattolici. Quanto al secondo punto, sebbene potesse parer dicevole sciogliere i Vescovi dall'obbligo del giuramento, in ossequio a quei principii di libertà civile e religiosa e di separazione della Chiesa dallo Stato, che il Governo di Vostra Maestà si onora di professare, non pertanto, dacchè un tale obbligo è imposto da apposite leggi nella massima parte del Regno, e non potrebbe ammettersi diversità di trattamento per le diverse Provincie, fu determinato di mantenerlo, nel concetto altresì che a levarlo bisognasse un provvedimento legislativo.

« Intorno a che si considerò ancora che, in quasi tutti gli Stati cattolici, corre ai Vescovi l'obbligo del giuramento, e che, se ne fossero stati prosciolti nel Regno nostro, non si sarebbe ciò attribuito agli spiriti liberali del Governo di Vostra Maestà, bensì a una concessione determinata da ragioni politiche. Nè si credette che la Santa Sede sarebbe per sollevare intorno a ciò difficoltà insuperabili, ove fosse deliberata a provvedere agl'interessi religiosi e spirituali del nostro Regno, dappoichè consuona con questi il mantenimento della civile concordia; e i Vescovi, posti fra noi, come da per tutto, ad esercitare un apostolato di carità e di pace, mal saprebbero adempierne tutte le parti con la dovuta efficacia sul clero e sulle popolazioni delle loro diocesi, quando non fossero nelle condizioni stesse della maggior parte dei Vescovi cattolici, in omaggio altresì alle più consentite tradizioni della Chiesa ed a quegli alti suoi insegnamenti, che impongono l'obbedienza a tutte le podestà.

« I negoziatori pertanto, con la conferma delle primitive istruzioni, ricevettero pure il mandato d'insistere circa il giuramento de' Vescovi, espresso nella formola adottata nel Regno, e quindi scevra di quegli aggiunti servili e sconvenevoli alla dignità dell'Episcopato, che s'incontrano in altre formole, e d'insistere ancora circa la presentazione delle Bolle pel regio *Exequatur*, con facoltà d'assentire su quest'ultimo punto a qualche temperamento di forma, purchè la disposizione rimanesse intatta nella sostanza, e con quella eziandio di ridurre ad apposita convenzione gli accordi, a che si venisse colla Santa Sede, e di pigliar pure accordi parziali sovra uno od altro degli oggetti delle trattative, purchè da essi non fossero pregiudicati gli altri punti, che rimanessero in sospeso.

« Muniti di tali nuove istruzioni, i negoziatori tornarono a Roma; ma sciaguratamente non vi trovarono più le disposizioni conciliatrici, ond'erano stati confortati nel loro primo viaggio, e, benchè vi avessero ancora cortesi accoglienze, dovettero accorgersi che qualche avversa influenza si era attraversata al buon procedimento delle trattative.

« Non tocca al Governo di V. M. il farsi ad indagare quali consigli abbiano potuto prevalere sopra la Santa Sede in guisa da renderla del tutto restia a quei componimenti, a cui sulle prime era paruta inchinevole, e nemmanco di farsi a ribattere gli argomenti onde può essere stata condotta a respingere i nostri partiti. Il Governo di Vostra Maestà rispetta l'indipendenza della Santa Sede, nè crede suo compito entrare con essa in alcuna discussione di principii, sebbene gliene potrebbero fornir materia le tradizioni più antiche e rispettate, le dottrine di gravi canonisti, e i procedimenti, tenuti dalla Santa Sede medesima in tempi non remoti e non dissimili da questi e verso Governi, posti a un dipresso nelle condizioni del Governo italiano. Ma, professando di rispettare l'indipendenza della Santa Sede, non dobbiamo rispettar meno l'indipendenza del Governo di Vostra Maestà; e perciò, se ci possiamo dolere che non siano stati accolti i partiti, da noi proposti per far ragione agl'interessi religiosi e spirituali nel Regno, non abbiamo motivo di dolercene, se ne fu causa l'aver noi inteso a mantener salve le prerogative del civile Principato ed intatto il diritto nazionale, da cui il Governo di Vostra Maestà ripete la sua massima forza.

« Al che ci è pur d'uopo soggiungere che non deviammo punto dai nostri primitivi propositi, nè inducemmo alcun sostanziale cangiamento nelle istruzioni date ai negoziatori; dappoichè accennammo di subito alla riserva circa l'*Exequatur*, e solo ci fu necessità spiegar su tal punto i nostri concetti rimpetto alle obbiezioni della Santa Sede; siccome ci fu pure necessità far dichiarazioni esplicite intorno al giuramento de' Vescovi, dopo aver risaputo che la Santa Sede costituiva di tal punto una grave questione. Del rimanente, è naturale a vedersi che il Governo di Vostra Maestà, conscio dell'origine sua e de' suoi doveri verso il Parlamento e il paese, non poteva prefiggersi altre norme nelle intraprese trattative, se non quelle, che ha esposte qui, intanto che si può chiedere quali fossero le intenzioni della Santa Sede nel promuoverle in seguito alla proposta, che ne usciva spontanea dal cuore di Sua Santità Pio IX, se pure non reputava che il Governo di Vostra Maestà potesse trascorrere a negar se medesimo e a disconfessare tutti quei principii che si professano da ogni Governo indipendente.

« L'essere stati respinti i nostri partiti circa il giuramento dei Vescovi e l'*Exequatur*, fu causa che non si proseguissero le negoziazioni intorno agli altri punti, e perciò esse non ebbero ulterior seguito. Se non che, fu dichiarato che il Governo di Vostra Maestà non si smoverà dal proposito di consentire man mano il ritorno di quei Vescovi assenti, che possano essere restituiti alle sedi senza pericolo di pubblici commovimenti, non essendo questo che un provvedimento d'ordine interno, e già determinato precedentemente dal Governo medesimo.

« Dopo di che, i negoziatori fecero ritorno, e rassegnarono il loro mandato, benemeriti per aver adempiuto ad un difficile dovere, e posta l'opera loro a serbare inviolate le ragioni e la dignità dello Stato.

« Con questa succinta esposizione, m'è avviso d'essermi sdebitato dall'obbligo, che, in un coi miei colleghi, mi correva di ragguagliare la Maestà Vostra, intorno ad un argomento di tanta gravità, e che provocò giudizii così discordanti e così diverse aspettazioni. La Maestà Vostra vi troverà fedelmente ritratti tutti i particolari, che già le son noti, per la parte, che prese alle deliberazioni dei consiglieri della sua Corona. Che se dividerà con noi il rammarico che le trattative con la Santa Sede non abbiano avuto il desiderato successo, vorrà pure riconoscere con tutto il paese che in questa occasione furono serbati illesi i diritti della nazione e del Principato, mentre si era sinceramente cercato di sodisfare a quegl'interessi spirituali e religiosi, che mai non avrebbero dovuto nè dovrebbero con altri interessi confondersi. Forse non è remoto il giorno, in cui la tanto augurata separazione della Chiesa dallo Stato tragga con sè il completo segregamento degl'interessi religiosi e spirituali dai politici, a benefizio comune della Chiesa e dello Stato, e a particolare giovamento di questa Italia, che dalla loro confusione ebbe a durare più lunghe e dolorose prove. Ma intanto sarà onore del Governo di Vostra Maestà che, in questo incontro, non sia venuto meno all'obbligo suo di assicurare gl'interessi politici, mentre si reputerà sempre a debito e gloria di sodisfare agl'interessi religiosi e spirituali entro que' limiti, che sono segnati dall'indole lor propria, dalle leggi del Regno e dalle norme dell'odierna civiltà.

Firenze, 8 luglio 1865.

Il presidente del Consiglio,
Ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Alfonso La Marmora.

Ecco il dispaccio, che il ministro di Stato, Bermudez di Castro, ha indirizzato all'ambasciatore spagnuolo in Roma, circa il riconoscimento del Regno d'Italia:

« Madrid 26 giugno 1865.

« I dispacci telegrafici e la circolare, che, in data del 22 di questo mese, ho diretto agli agenti diplomatici della Spagna all'esterno, vi hanno fatto conoscere che S. M. la Regina erasi degnata accettare la dimissione del Gabinetto, preseduto dal duca di Valenza, nominando in sua vece un altro Gabinetto, preseduto dal duca di Tetuan, e nel quale ho l'onore di adempiere le funzioni di ministro di Stato. Voi avete parimenti veduto nei discorsi pronunciati dal presidente del Consiglio alle Cortes, di cui vi mando copia, il programma della politica, che il Ministero attuale si propone di seguire, e credo inutile chiamare la vostra illuminata attenzione sull'importanza della dichiarazione, con cui il Governo annuncia ch'esso giudica venuto il momento d'adottare una risoluzione rispetto agli affari d'Italia.

« In conseguenza, ho approfittato dell'occasione, che m'offeriva il ricevimento uffiziale del Corpo diplomatico, per conferire con S. E. il nunzio apostolico, e spiegargli con cura le intenzioni ed il pensiero del Governo. Entrando immediatamente nella discussione della cosa, ho detto a monsig. Barili che la sua già lunga residenza a Madrid gli aveva senz'alcun dubbio dimostrato l'impossibilità di continuare indefinitamente in una politica, che non era conforme allo spirito delle istituzioni, che ci reggono, ed alla pubblica opinione, che si forma sotto la loro tutela; indicandogli inoltre gl'inconvenienti, che potrebbero risultare pel paese dalla persistenza in certe idee, le quali non potevano se non essere usufruttate dai partiti radicali. Gli ho esposto che in questa categoria si trovava lo stato anormale delle nostre relazioni coll'Italia, diventato un campo di battaglia, di cui s'impadronirono i partiti estremi per agitare il paese.

« Gli ho dimostrato che la Spagna, per la difesa del Santo Padre e per simpatia pei grandi infortunii, aveva differito per interi anni la soluzione di questo affare, con che il suo Governo erasi esposto ad aspri attacchi, e s'era volontariamente isolato dal concerto europeo, nella speranza che un componimento tra le parti interessate, od un accordo tra le Potenze europee, desse uno scioglimento definitivo agli affari d'Italia. Questa speranza non s'è avverata, finora, malgrado il nostro più ardente desiderio, ed il Governo di Sua Maestà avrebbe tanto meno ragione di perseverare in questa linea di politica, che il tempo ed il corso degli avvenimenti hanno dimostrato ch'essa è non solamente sterile, ma, altresì contraria allo scopo, ch'essa si proponeva. Nè i pericoli d'una condotta fortemente combattuta all'interno, nè, all'esterno, gl'inconvenienti d'un sistematico isolamento dalle grandi nazioni del mondo, le quali, salvo una sola e naturale eccezione, hanno riconosciuto il Regno d'Italia, non si troverebbero compensati dalla certezza, neppure dalla speranza di contribuire al ristabilimento dei Sovrani spodestati, od alla completa ristaurazione del poter temporale della Santa Sede.

« La base della nostra politica è stata e doveva essere necessariamente la neutralità; ma la continuazione del nostro isolamento nuocerebbe alla Spagna senz'essere utile al Papa, nè ai Principi, per le cui sventure noi abbiamo dimostrato sì pubbliche e sì costanti simpatie. Ho detto inoltre al nunzio di S. S. che, come tutti gli Spagnuoli, e ad esempio della loro Regina, i ministri professavano pel Santo Padre, Capo visibile della Chiesa, la più profonda venerazione, e sentivano per la sua augusta persona il rispetto e l'ammirazione, che inspirano le sue sventure, la sua costanza e le sue virtù; che, deplorando le sue tribolazioni, e l'impossibilità in cui si trovano di portarvi rimedio, egli non poteva dissimularsi che, per essere utile un giorno agl'interessi sacri e permanenti del Papato, era indispensabile che la Spagna rannodasse le sue relazioni politiche col Regno d'Italia, rientrando nel concerto europeo, e mettendosi così in grado di far intendere la sua voce ed impiegare, in favore dell'indipendenza e della dignità della Santa Sede, l'influenza, che le circostanze potrebbero darle. In tal modo, si giungerebbe a conciliare la necessità di porre un termine ad una situazione difficile coll'interessamento, che c'inspira tutto ciò, che riguarda il Capo visibile della Chiesa.

« Aggiunsi eziandio che, trattando coll'Italia, e ristabilendo con questo nuovo Stato antiche ed indispensabili relazioni, il Governo di S. M., non intendeva punto approvare i fatti passati, nè menomare il valore, che possono avere le proteste, fatte contro di essi dalla Corte di Roma.

« Riservando nella questione d'Italia tutti i suoi diritti, ma avendo riguardo agl'interessi della Spagna, il Governo di S. M. non fa altro che seguire l'esempio di quasi tutte le nazioni cattoliche del mondo. E quando la Santa Sede, nella sua alta saggezza e nella sua profonda prudenza, ha creduto opportuno di trattare con un rappresentante del Re Vittorio Emanuele per regolare le questioni religiose nel nuovo Regno d'Italia, non può parere strano che la pubblica opinione si mostri più risoluta nel domandare che la Spagna rannodi con quel medesimo Regno d'Italia le sue relazioni politiche.

« Ho detto infine al nunzio di S. S. che, determinato da tante forti ragioni, il Governo credeva indispensabile di fare questo passo, e di cominciare sin d'ora le trattative necessarie col Gabinetto di Firenze.

« Aveva dato questa pruova preventiva di rispetto e di deferenza per la Santa Sede, quando l'incaricato d'affari del Re Vittorio Emanuele a questa Corte, il barone Cavalchini, essendosi a me presentato, ho avuto l'occasione di annunciargli la risoluzione del Governo di S. M.

« Dando lettura di questo dispaccio al segretario di Stato di S. S., e lasciandogliene copia, s'egli la desidera, è volontà di S. M. che V. E. assicuri il Cardinale Antonelli, e più particolarmente S. S. stessa, che il Governo della Regina pruova i più profondi sentimenti di rispetto e di venerazione per la sua sacra autorità e per la sua augusta persona, e che è risoluto a difendere oggi e sempre, con tutti i mezzi morali in suo potere, i diritti e gl'interessi della santa istituzione, di cui egli è il simbolo.

« *Per ordine reale,*

« Manuel Bermudez di Castro. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera dei signori. — *Seduta del 30 giugno.*

(Presidente, principe Carlo di Auersperg.)

Continua la discussione sul bilancio del 1865, e precisamente su quello del Ministero delle finanze.

La seduta è aperta alle ore 11 e 35 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri bar. di Mecséry, Plener, Frank, bar. di Burger; il consigliere ministeriale Brischof, il consigliere imperiale Hoffmann, il segretario ministeriale di Pretis; più tardi, il conte Mensdorff.

La Presidenza della Camera dei deputati rimette due progetti di legge, l'uno sulla esenzione dalle tasse postali, l'altro sulle concessioni da farsi alla relativa Società per la continuazione della linea Josephstadt-Schwadowitz fino al confine.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul bilancio del 1865, e precisamente sulla Sezione su Ministero delle finanze.

Al capitolo: Sovvenzioni e dotazioni ai fondi de' singoli paesi, la Commissione finanziaria propone di approvare il convegno conchiuso, col Ducato di Carintia, sugli *equivalenti*, e di sospendere le singole sovvenzioni, in conformità alle deliberazioni della Camera dei deputati.

Le proposte della Commissione sono adottate senza discussione.

Si passa al rapporto sull'indennizzo da accordarsi al Lloyd pel servigio postale.

La Giunta propone di aderire alla legge deliberata dalla Camera dei deputati.

Alla discussione generale, prende la parola il *conte Wickenburg*. Parla dell'importanza del Lloyd, e spera ch'esso si avvii ad un migliore avvenire. Accenna come la sovvenzione sarebbe assai inferiore a quella, pagata da altri Stati, e come il Governo si troverebbe in grave imbarazzo, se il trattato postale non fosse conchiuso, mancando un'altra Impresa, che potesse assumere il servigio postale. Raccomanda infine le proposte della Commissione.

Il *Ministro della marina, bar. di Burger*. Essendo già stata dimostrata l'importanza del Lloyd, egli considera la cosa dal lato finanziario; e fa vedere come l'Austria paga alla sua Società meno dell'Inghilterra e del Piemonte. L'indennizzo proposto è di 2 milioni; confrontandoli colla somma, che si pagava prima, e computando le esenzioni, che il Lloyd godeva e che ora sono cessate, ne risulta che adesso si spendono annualmente 190,000 fior. meno che negli ultimi quattro anni. Raccomanda quindi all'accettazione il nuovo contratto.

Adottati i singoli articoli, la legge è elevata a conchiuso.

Il capitolo: Sovvenzioni e dotazioni ad Imprese industriali, è accettato senza discussione (*relatore principe Salm*); e così pure il capitolo: Sovvenzioni e dotazioni a singoli fondi per l'esonero del suolo (*relatore principe Jablonowsk*).

Al capitolo: Amministrazione generale delle Casse, la Commissione, d'accordo colla deliberazione della Camera dei deputati, propone che si inseriscano nel fabbisogno 4 274 926 fior., e fior. 14,933 003 per coprire le spese, nella qual somma non è compresa la somma di fior. 30,459.36 per un pagamento al fondo dei volontarii di Cracovia, somma richiesta dal Governo, ma esclusa dalla Camera dei deputati.

Il *conte Leone Thun* dimostra la necessità che sia compresa anche questa somma, pel motivo in ispecie, che Sua Maestà ordinò che sia tolto l'incameramento dei fondi dei volontarii di Cracovia, eseguito senza sufficiente motivo dal Ministero.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, osserva che la somma di 30,459 fior. non fu già esclusa dalla Camera dei deputati, coll'intenzione di eliminarla per sempre. Egli è pienamente d'accordo colla proposta del conte Thun, e crede di assecondare con ciò anche le intenzioni di Sua Maestà.

Il *relatore, barone di Popp*, senza opporsi al rimborso dell'importo sottratto ai fondi dei volontarii di Cracovia, sostiene che questo non è il momento d'inserire quella somma nel fabbisogno.

Alla votazione, la proposta Thun è adottata, e in tutti gli altri punti è accettato il capitolo.

Si passa al capitolo: Stato generale delle pensioni (*relatore bar. di Hennet*).

Il rapporto osserva che la Camera dei deputati non fece ostacolo se non a quelle aggiunte di grazia, le quali oltrepassano gli 8400 fior. Ma la Commissione finanziaria è d'avviso che il Monarca non abbia mai rinunziato al diritto, spettante alla Corona di far doni, in via di grazia, agl'impiegati delle più alte categorie.

Essa propone che si inserisca la somma, preventivata dal Governo in 11,585 850 fior.

Il *conte Leone Thun* si duole che su questo argomento si voglia prendere una risoluzione. Egli avrebbe preferito che si venisse ad un'intelligenza coll'altra Camera.

Il *vicepresidente conte Kuefstein* sta anch'esso per la proposta della Commissione finanziaria, riconoscendo che il diritto di grazia è assolutamente una prerogativa del Sovrano.

Il *relatore bar. di Hennet* sostiene la proposta della Giunta; e la proposta è accettata.

I capitoli: Interessi del debito pubblico, e Ammortizzazione del debito, sono accettati senza discussione. (*Relatori bar. di Rothschild e Pipitz.*) Il primo è affatto Conforme alle deliberazioni della Camera dei deputati, il secondo è superiore di 184,355 fior.

I capitoli: Imposte dirette, Imposta di consumo, Dazio, Sale, Tabacco, Bolli e tasse, Lotto, Dogane, Bollatura, Assaggiatura, Tasse unite nel Regno lombardo-veneto, sono adottati senza discussione, in conformità alle deliberazioni della Camera dei deputati.

Solo al capitolo: Imposta di consumo, il *principe Jablonowski* ritiene che il prodotto effettivo sia molto inferiore alla somma ammessa dalla Commissione finanziaria.

Levasi la seduta alle 2 e $^3/_4$.

Prossima seduta, domani.—Ordine del giorno: continuazione della discussione sul bilancio 1865. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 8 luglio.

Il maresciallo di Corte russo, sig. cavaliere di Skariatin, è qui giunto ier l'altro, e fu ricevuto ieri dall'inviato russo.

Mercoledì scorso morì nella sua villa di Hitzing, in età di 82 anni, il già generale francese Carlo barone Drumont. Egli aveva seguito Napoleone I nell'infelice campagna di Russia, prese parte alla conquista d'Algeri ed alla guerra di Crimea, ed era decorato di 23 Ordini. Rimase in Parigi fino al 1851, in cui fu esiliato, e venne a finire la sua carriera nei dintorni di Vienna, che gli piacevano molto. La sua salma fu trasportata a Parigi sulla ferrovia occidentale, e il suo patrimonio, di circa 800,000 franchi, venne preso in amministrazione dall'Ambasciata di Francia.

La *W. Abendpost* reca: « Con profondo dolore, e colla più viva partecipazione, diamo la notizia della grave perdita, sofferta da S. E. il signor Capo-sezione barone di Brentano, per la morte di sua moglie, la signora baronessa Anna Carlotta di Brentano, nata Sorell d'Averton, avvenuta il giorno 5 corr., nell'età di 51 anno. La gravità d'una tale perdita verrà sentita, non solo da quelli, ch'ebbero la fortuna di conoscere da vicino quella signora; ma anche da tutti coloro, ch'ebbero occasione di conoscere e apprezzare le eccellenti qualità del suo spirito e del suo cuore. »

Anche da Debreczin pervenne a S. E. il sig. Cancelliere aulico di Majlath un indirizzo di felicitazione, sottoscritto, in nome di tutti gli abitanti di quella R. città libera, dal podestà Szöllösy, e del capo-notaro Konya. (*FF. di V.*)

Altra del 9 luglio.

La legge, con cui viene mutata una disposizione dell'Ordinanza imperiale del 23 novembre 1858 sull'obbligo di bollo pei giornali speciali, è del seguente tenore:

« Art. 1. Quei giornali dell'interno, destinati a trattare di oggetti scientifici, artistici, tecnici od altri oggetti speciali, vengono esentati dall'obbligo del bollo, loro imposto colla Patente imperiale del 23 novembre 1858, se inseriscono annunzii, qualora si limitino agli annunzii su oggetti, di cui trattano.

« Art. 2. Il ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente legge. » (*FF. di V.*)

Il Primate d'Ungheria, Cardinale di Scitowsky, giunse qui ieri alle 5 pom. da Rohitsch, col treno postale della ferrovia meridionale, e verrà ricevuto quest'oggi in udienza speciale da S. M. l'Imperatore.

Nella seduta plenaria del regio Consiglio di Luogotenenza ungherese del 6 corr., fu deliberato, sopra proposta del signor vicepresidente Sigismondo di Hueller, d'inviare un indirizzo di felicitazione a S. E. il Cancelliere aulico Giorgio di Majlath.

A quanto reca la *Gazz. Nar.*, i signori Benoe e Rogawski deposero il loro mandato di deputati della Dieta provinciale della Gallizia.

Il dì 6 corr., giunse a Innsbruck S. E. il sig. generale d'artiglieria, cavaliere di Benedek, e tenne all'indomani una rivista delle truppe colà stanziate, nel cortile della grande caserma del convento. (*Idem.*)

La Comunità israelitica di Ofenitz, nel Comitato di Eisenburg, comunica al *Pest. Lloyd* che, avendo essa dovuto rinnovare e ingrandire il proprio tempio, il conte Geyza Szapary la assistette in modo generoso, accordando gratuitamente i materiali da fabbrica. Lo stesso sig. conte pose la prima pietra con apposita solennità. Dopo che il rabbino, sig. Leopoldo Kauffmann, ebbe ringraziato il nobile conte, questi tenne un discorso, in cui disse, fra altro, essere un atto di giustizia di osservare verso gli Israeliti, sconosciuti ed oppressi da tanti secoli, un procedere, che faccia loro dimenticare le ingiustizie sofferte; rallegrarsi egli che sieno cadute le barriere fra Ebreo e Cristiano, che non esistano ora se non fratelli soltanto, e che la religione non formi più nessuna differenza fra gli uomini. Egli invitò nello stesso tempo gl'Israeliti a mostrarsi degni, col loro contegno verso i loro concittadini cristiani, di tale legame fraterno, e quindi di adempiere i loro doveri di fratelli nei giorni buoni e nei cattivi. Questo discorso fu accolto dagli astanti con profonda commozione. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha spedito la seguente circolare agl'ispettori scolastici delle Provincie toscane, relativa a' Seminarii diocesani delle Provincie medesime:

« Firenze 6 luglio 1865.

« Alla S. V. illustrissima debb'esser noto come, nella maggior parte dei Seminarii diocesani delle Provincie toscane, oltre l'insegnamento delle scienze sacre, che s'impartisce a coloro, i quali si dedicano al sacerdozio, siano istituite Scuole secondarie e primarie, frequentate indistintamente da giovani d'ogni ceto.

« Il ministro sottoscritto ha dovere di conoscere quali siano le condizioni dell'istruzione in tali Istituti, come pure se le leggi e i regolamenti scolastici vi siano eseguiti, e fino a qual segno.

« In conformità pertanto dell'articolo 37 della legge-decreto 10 marzo 1860, per le Provincie toscane, egl'incarica V. S. di procedere alla visita delle Scuole secondarie e primarie de' Seminarii ecclesiastici di codesta Provincia.

« La S. V. ne esaminerà diligentemente lo stato dell'istruzione, noterà lo spirito, con cui è amministrata, s'informerà dell'ordine e dell'andamento degli studii, de' libri di testo, che si usano, della capacità e de' titoli scientifici de' professori insegnanti, del profitto, che gli allievi ne ritraggono, e di quant'altro l'illuminata sua prudenza saprà suggerirle. Raccolte queste notizie, Ella vorrà trasmetterle con una particolareggiata relazione al Ministero, badando di fare tante relazioni distinte, quanti saranno gli Stabilimenti, di cui avrà proceduto all'ispezione.

« E perchè non si dia pretesto a lagnanze, e si concilii il rispetto della legge co' riguardi dovuti alle persone, dalle quali essi Stabilimenti dipendono, prima d'ispezionarli, V. S. ne renderà intesi i rettori, e li pregherà d'accompagnarla e di prestarsi acciò la visita facciasi regolarmente. Ove poi il capo dell'Istituto si rifiutasse di riceverla, V. S. lo inviterà a dichiararne per iscritto i motivi, dichiarazione, ch'Ella invierà al Ministero. E nel caso che il capo dell'Istituto la invitasse a volgersi all'Ordinario diocesano, la S. V. non esiterà a farlo, richiedendo anche da questo, nel diniego, una dichiarazione scritta delle cause, ed avvertendolo che si renderebbe responsale di tutte le conseguenze del rifiuto.

« Prima d'eseguire tal visita, vorrà anche la S. V. conferire col prefetto della Provincia, e profittare delle osservazioni e de' consigli, che il medesimo saprà darle.

« Dall'importanza e dalla delicatezza della missione, che le si affida, e che dal sottoscritto si desidera compiuta sollecitamente, V. S. illustrissima saprà dedurre il modo, con cui dev'essere condotta, perchè riesca efficace e vantaggiosa al pubblico insegnamento.

« *Il ministro*, NATOLI. »

Terenzio Mamiani pubblicò un articolo nella *Nazione*, riguardo alla missione Vegezzi, in cui si mostra contrario all'opinione di coloro, i quali credono che, se il Governo italiano avesse abolito il giuramento de' Vescovi, le trattative con Roma avrebbero avuto un esito vantaggioso. Egli ritiene che a Roma non regnino ancora disposizioni veramente conciliative, e che quindi il potere civile non debba abbandonare anzi tempo quelle guarentigie, che formano i suoi mezzi di difesa. Bon-Compagni, invece, stampò nell'*Opinione* una lettera, in cui si fa sostenitore di larghe concessioni al Papato. (*O. T.*)

Leggesi nel *Corriere italiano*: « Giacchè il giornalismo s'è impadronito dell'affare del primo reggimento *Granatieri*, diremo che 36 degli uffiziali di quel reggimento furono ieri mandati a prestar servizio in varii reggimenti di fanteria, quattro sono consegnati in fortezza da Basso per esser sottoposti al Consiglio di disciplina, uno è stato mandato a Pescara ed uno a Sant'Elmo. Ora disimpegnano il servizio presso il primo reggimento gli uffiziali del secondo reggimento *Granatieri*. »

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona, del 7, scrive: « Il Castellani, famigerato grassatore, già noto col soprannome di *Ragno*, è fuggito stamane, verso le 6 e $^1/_2$ ant., dal carcere di S. Palazia, scavalcando una muraglia del cortile, ov'era al passaggio. »

DUE SICILIE.

Il periodico l'*Operaio* segnala il licenziamento di 500 operai dagli arsenali di Castellamare e di Napoli, e la probabilità che altri pure saranno mandati via, perocchè la costruzione di sette legni da guerra, che il ministro della marina aveva promesso al Parlamento di affidare all'industria nazionale, sarà invece data ad esteri costruttori. L'*Italia*, dando pur essa la notizia di questo licenziamento, crede imprudente una tale misura in questi momenti, ed altri giornali parlano nel medesimo senso, preoccupandosi specialmente della miseria, in che saranno gettate le famiglie degli operai licenziati, e delle deplorabili conseguenze, che ne potranno derivare.

Intorno al ritiro del generale Pallavicini, l'*Italia* scrive poter affermare ch'esso non avrà più luogo, malgrado i reclami inoltrati al Ministero dagl'influenti proprietarii delle Calabrie contro le misure vessatorie e rigorose, adottate dal generale per la distruzione del brigantaggio. Stando al detto di quell'organo ufficioso, il Ministero avrebbe domandato al Pallavicini alcuni schiarimenti in proposito, ma questi avrebbe risposto: aver trovato nelle Calabrie una condizione di cose ben diversa da quella, ch'ebbe a vincere nella Basilicata e nel Potentino; che il brigantaggio nelle Calabrie minacciava prendere proporzioni ben più allarmanti, che non sono attualmente; e ch'egli credeva necessarie le misure prese, senza le quali non intendeva assumere alcuna responsabilità.

Della liberazione del Gallucci e degli altri sequestrati dalla banda Correa parla pure l'*Italia*. Il generale Pallavicini spedì tal Moraca in compagnia di un suo aiutante, al Correa, e questi pose immediatamente in libertà i ricattati, colla condizione che si presentassero subito in Catanzaro al generale, e gli dicessero, come il capo banda gli aveva rimandati liberi unicamente perchè il Pallavicini glielo avea chiesto, aggiungendo altre parole di stima e divozione per lui.

Lo stesso periodico scrive che i briganti del Manzi non vogliono rilasciare Moens, se prima non sarà loro data l'intera somma di 50 mila ducati. Parte di questa somma pare sia stata già sborsata. (*G. di R.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 luglio.

Un Rescritto imperiale all'aiutante generale Murawieff I, lo ringrazia per l'espressione della sua partecipazione alla grave sciagura, che testè incolse la famiglia imperiale, e della sua cordiale devozione per essa. L'Imperatore deplora il debole stato di salute del generale, che tolse l'occasione al Monarca di vederlo personalmente a Pietroburgo, e manifestargli la sua stima a viva voce. (*FF. di V.*)

Da un ordine del giorno del ministro della guerra sul completamento delle truppe di riserva, emerge che la continuazione dello stesso abbia per oggetto di apparecchiare reclute per l'esercito, il che finora spettava in parte alle truppe campali e in parte a quelle di guarnigione. In seguito a questa nuova disposizione, le reclute nuovamente ingaggiate rimarranno dapprima sempre nel paese, dove seguì il loro ingaggio, per essere meglio istruite, il che non era tanto facile colle frequenti dislocazioni delle truppe di campo. Viene in seguito prescritta una scelta più rigorosa e più adatta degl'istruttori. Nelle truppe di riserva, come a scuola preparatoria, verranno inviati in generale i migliori elementi dell'esercito, tanto nel riguardo morale, quanto nel tecnico-militare. (*Idem.*)

[illegible]

REGGENZA DI TUNISI.

Una corrispondenza di Tunisi 30, giugno, del *Corr. Merc.* manifesta i lagai della colonia italiana verso il Kasnadar, il quale, malgrado le istanze del nuovo console, Pinna, ricusa di sodisfare ai debiti del Governo tunisino verso i membri di essa. Finchè si trovava colà l'ammiraglio e la flotta, il Kasnadar prometteva a voce ogni cosa; ma, cessato il pericolo, non vuol saperne di pagare. Lo stesso carteggio dà sfavorevoli ragguagli dell'amministrazione di quel paese: in 6 anni, senza marina, senz'esercito e senza spese di sorta, si creò un debito d'80 milioni di franchi; oggi poi vi sono 20,000 uomini sotto le armi, e 10 legni da guerra, la cui manutenzione costa tre volte più che in Europa. Si profondono decorazioni e regali, e i raccolti mancano. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Alla festa dell'indipendenza americana, celebratasi in Londra, non intervenne alcun membro del Governo.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio da Londra, 26 giugno:

« Il cordone atlantico è imbarcato! Se la fortuna favorisce questa grandiosa impresa, fra poche settimane noi comunicheremo direttamente cogli Stati Uniti. Tutte le precauzioni, che l'esperienza poteva suggerire, furono prese per evitare qualsiasi ritardo. Se la scienza elettrica è passata dall'infanzia alla maturità, dopo il primo tentativo di collocar la fune elettrica al fondo dell'Atlantico, il successo è certo. Il *Great Eastern* (*Leviathan*) fu scelto per trasportare alla sua destinazione il prezioso carico. In confronto de' suoi predecessori, quel gigantesco piroscafo offre alla Compagnia del telegrafo atlantico enormi vantaggi. L'immenso tonnellaggio del naviglio, acconciato appositamente pel trasporto della fune, contribuirà essenzialmente ad un regolare collocamento.

« Alla fine della settimana, il *Great Eastern* sarà ancorato al Nore, presso Margate, dove completerà il suo carico e la sua provvigione di carbone.

« Al principio di luglio, esso abbandonerà la costa d'Irlanda per quella di Terra Nuova.

« L'Ammiragliato ha pure la sua parte in quest'ardua impresa. Prima di calare la fune nel fondo del mare, era indispensabile di conoscere la configurazione del letto, che doveva riceverlo. Il fondo dell'Oceano è tanto accidentato, quanto la superficie della terra; ha le sue montagne e le sue valli, i suoi precipizii e le sue rocce a picco. Temevasi sopra tutto che fossero assai pericolosi gli approcci della costa irlandese. Il mare, che presso quel lido ha 300 braccia di profondità, ne raggiunge tutto ad un tratto 2000. Ma ogni difficoltà è tolta, mercè gli scandagli intrapresi dall'Ammiragliato in quei paraggi. Le profondità sono indicate con tanta precisione come sopra una carta topografica. Esiste difatti una grande discesa al punto indicato, però graduata per un tratto di 60 miglia. Il pendìo è in media di 145 piedi per miglio, in maniera che la fune non subirà una tensione maggiore di quella dei fili elettrici lungo le ferrovie.

« Pel collocamento della fune si scelsero la stagione più favorevole, e gli uomini più esperimentati in questa scienza speciale; la direzione del naviglio sarà minutamente descritta; ogni mattina ed ogni sera si telegraferà coll'Irlanda e con Londra, affinchè sia immediatamente scoperto il menomo difetto. In somma, per quanto possa servir di guida la previdenza umana, ora non ci vuole altro che il bel tempo per far di questa impresa gigantesca la foriera fortunata di altre simili.

« È inutile che mi diffonda sugl'incalcolabili vantaggi del telegrafo atlantico dal punto di vista politico e commerciale. Basterà di soggiungere che in luogo di

« *Nourrir notre colère pour la tenir enflammée,* »

fra dieci o dodici giorni potremo spiegarci vicendevolmente nella misura di dodici parole per minuto! Quante gelosie evitate, quante male intelligenze spiegate, se già da quattro anni noi avessimo avuto la fune atlantica! E, nei rapporti mercantili, quante operazioni concertate, quanti sgomenti impediti! . . . »

SPAGNA.

Il Senato spagnuolo ha votato, nella sua seduta del 5 luglio, la legge, che sopprime la tariffa differenziale sulle importazioni per via di terra; il Congresso ha votato a grande maggioranza il nuovo progetto di legge elettorale.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *W. Abendpost*: « In queste sfere politiche si riconosce pienamente l'energia e l'abilità del nuovo presidente dei ministri spagnuolo. Il maresciallo O'Donnell, infatti, sa mantenere da un lato persone del partito conservativo negli ufficii più importanti, e dall'altro assicurarsi l'appoggio dei membri più influenti del partito progressista. La Regina, a quanto si dice, notificò, con suo autografo, all'Imperatore Napoleone la formazione del Gabinetto O'Donnell, e qui sarebbero tanto più sodisfatti di questo cambiamento di cose, ed ei si considererebbe tanto meno come un passo contrario alla politica francese, in quanto che il maresciallo O'Donnell cercò spesso, ed in ispecie l'anno scorso in una sua visita al campo di Châlons, d'avvicinarsi all'Imperatore. Anche il contegno dell'*Epoca*, la quale, com'è noto, sostiene le opinioni politiche del maresciallo, giustifica quest'asserzione, difendendo essa in modo molto espansivo la politica esterna della Francia. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 7 luglio:

« La *Patrie* spiega questa sera perc'è l'opuscolo imperiale: *La politica della Francia in Algeria*, non fu reso di pubblica ragione. Egli è perchè esso comprende un intero programma d'amministrazione ed un complesso di misure, che l'Imperatore ha in certo modo preso a studiare. Una seconda edizione contiene già notevoli modificazioni. Io, che non sono punto costretto al silenzio de' fogli ufficiosi, vi dirò che, tra le riforme proposte, trattasi di formare un esercito indigena di circa 30,000, uomini di cui 15,000 *spahi* e 15,000 *turcos*. Queste truppe farebbero il loro servigio sul continente, e terrebbero guarnigione a Parigi e Lione: il loro deposito sarebbe a Tolone.

« Questi 30,000 uomini sarebbero in diminuzione del contingente francese, e sostituirebbero in Francia una buona parte delle truppe, che sono in Algeria. Sarebbe questa, mi pare, una eccellente misura sott'ogni riguardo, sia per gli Arabi, che apprenderebbero così il francese e si renderebbero famigliari i costumi della Francia, sia pel Governo, che vi troverebbe un pegno di tranquillità per l'avvenire. »

Tutti i prefetti dei Dipartimenti ricevettero dal ministro dell'interno l'ordine d'intimare a tutti i giornali l'invito di astenersi dalla riproduzione della lettera del conte di Chambord.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si ha da Algeri 4 luglio: « Un giornale arabo, il *Mobacher*, annuncia che, in seguito ad urgenti istanze dei Fiittas per ottenere la grazia de' loro fratelli, arrestati nel 1864, l'Imperatore decise di liberare quelli, che non sono implicati negli assassinii e negli atti di rapina, commessi a carico di Europei. Per effetto di questa decisione, 181 liberati furono mandati a Mostaganem. »

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* reca quanto segue, in data di Berna 4 luglio:

« La convenzione di Ginevra per migliorare la sorte dei feriti in guerra, sarà ora pubblicata nella Raccolta uffiziale delle leggi federali. Degli Stati, che dapprima l'avevano firmata, mancano ancora le ratificazioni del Portogallo, del Wirtemberg e dell'Assia-Darmstadt; invece vi si sono aggiunte l'Inghilterra, la Grecia ed il Mecklemburgo-Schwerin.

« Il Governo italiano aveva reclamato contro la quarantena pel bestiame, posta dai Grigioni e dal Vallese; ora i Governi di questi Cantoni hanno comunicato al Consiglio federale gli schiarimenti, dai quali risulta che già le misure di quarantena sono state diminuite. Ne sarà data notizia al Governo d'Italia.

« La Legazione spagnuola comunicò al Consiglio federale un dispaccio circolare del nuovo Ministero, dal quale si apprende che questo pensa di riconoscere il Regno d'Italia.

« Dopo che il Governo wirtemberghese ebbe data notizia della momentanea sospensione dell'attuazione del trattato di commercio colla Lega daziaria germanica, egli ha notificato che niuna obbiezione venne fatta all'attivazione della tariffa daziaria germanico-francese verso la Svizzera. Il Consiglio federale ha risposto che, anche da sua parte, fu posta per la Germania in attività, col 1.° luglio, la tariffa convenuta colla Francia. »

Ed in data del 5 corrente: « Per l'esecuzione del trattato pe' confini fra' Grigioni e l'Italia, il Consiglio federale propone al Governo dei Grigioni d'istituire una Commissione composta di un delegato federale, un plenipotenziario del Cantone ed un terzo dei Comuni interessati. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « In seguito al recente trattato di commercio, conchiuso tra l'Italia e la Svizzera, furono date le opportune istruzioni agli uffiziali daziarii, perchè, cominciando da oggi, 8, sia applicata a favore della Svizzera la tariffa daziaria italo-francese, come già fu applicata dal 1.° di luglio dalla Svizzera a favore dell'Italia. »

Mentre gl'Inglesi hanno approfittato dello sciopro dei cappellai per introdurre un mezzo milione di cappelli in Francia, gli Svizzeri non istanno colle mani alla cintola: e cercando bravamente di trar profitto dallo sciopro dei tintori, Basilea offre d'eseguire le ordinazioni di Lione al 10 per cento al di sotto del prezzo, al quale lavoravano gli operai lionesi prima della coalizione, e pagando il trasporto d'andata e ritorno delle sete. (*G. Uff. di Fir.*)

DANIMARCA

Copenaghen 8 luglio.

Il conte Carlo Moltke si è ritirato dal Ministero per ragioni di salute. (*FF. di V.*)

Si ripete più che mai la voce del matrimonio del Principe ereditario Federico con una Principessa di Leuchtenberg, e del Re Giorgio di Grecia colla Granduchessa Olga di Russia. (*Idem.*)

AMERICA.

I giornali inglesi pubblicano il seguente proclama, accennato già dal telegrafo:

« Stantechè, col mio proclama del 29 aprile 1865, ogni restrizione alle relazioni interne, private e commerciali (ad eccezione di alcune riserve specificate e determinate), venne tolta in quelle parti degli Stati del Tennessee e della Virginia, delle due Caroline, della Florida, dell'Alabama, del Mississipì, che sono entro le linee dell'occupazione militare nazionale;

« Stantechè nel mio proclama del 22 maggio 1865, e pei motivi che vi sono esposti, fu dichiarato che certi porti degli Stati Uniti, precedentemente chiusi al commercio straniero, verrebbero, salve alcune eccezioni, riaperti al commercio col 1.° luglio prossimo venturo, a norma delle leggi degli Stati Uniti, e in conformità alle disposizioni, che potessero venire adottate dal segretario del Tesoro;

« E stantechè venni informato in modo sodisfacente che nello Stato del Tennessee non vi sono più macchinazioni pericolose contro la legge degli Stati Uniti, che l'insurrezione vi è stata repressa, e che in tutto il suo territorio è riconosciuta l'autorità degli Stati Uniti, e che gli ufficiali nominati dal Governo vi esercitano tranquillamente le loro funzioni;

« Io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, rendo noto e dichiaro formalmente con questo proclama che tutte le restrizioni, poste alle relazioni interne o private, o al commercio delle coste, od alio scambio, come pure all'esportazione dei prodotti degli Stati anteriormente considerati come ribelli, sono levate; eccettuate soltanto le restrizioni, riguardanti gli articoli di contrabbando di guerra, e quelle che si riferiscono ai diritti degli Stati Uniti sulle cose acquistate nel territorio nemico; e quindi ordino che, dal 1.° di luglio prossimo venturo in poi, tutte le restrizioni imposte al commercio straniero coi detti porti, escluse le riserve e le eccezioni summentovate, vengano abolite, e che il commercio degli Stati Uniti si faccia sotto l'ispezione degli ufficiali di dogana regolarmente nominati; che questi ufficiali ricevano gli oggetti presi o abbandonati, che potessero venir loro trasmessi dalle forze militari di terra o di mare degli Stati Uniti, per disporne secondo gli ordini del segretario del Tesoro.

« Gli articoli seguenti di contrabbando di guerra sono esclusi dagli effetti del mio proclama: cioè, le armi, le munizioni, tutte le materie colle quali si fanno le munizioni, o le uniformi e il panno grigio.

« Washington, 13 giugno 1865.

« *Pel Presidente*,

« GUGLIELMO SEWARD, *segretario di Stato*. »

Riferiamo le ampliazioni degli ultimi dispacci d'America:

« Nuova Yorck 27 giugno.

« In una conferenza co' delegati della Carolina meridionale, il Presidente si dichiarò caldo sostenitore de' diritti de' singoli Stati. Egli vuole che siano restaurati per opera degli stessi loro abitanti. Disse che, da canto suo, riteneva la schiavitù, causa della rivolta, siccome virtualmente abolita pel fatto stesso della guerra; ma temere che nell'animo de' popoli del Mezzodì quell'idea non abbia ancora posta radice; e perciò, doversi la quistione risolvere dalle loro Assemblee legislative. I delegati si mostrarono propensi a fare ciò che piacesse al Presidente, e intanto gli sottoponevano i nomi di parecchi de' loro concittadini, pregandolo di scegliere fra essi un governatore provvisorio. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« Le mercedi stabilite, nelle adunanze dei piantatori della Virginia, pel lavoro de' negri, non essendo sembrate sufficienti, il generale Hartsapp mise fuori un bando, col quale annullava quanto erasi fatto in quelle adunanze, dichiarando che i patti e le mercedi de' negri sarebbero quind'innanzi *regolate dalle Autorità militari*. »

« Nuova Yorck 28 giugno.

« A Charleston le truppe *bianche* vennero alle mani con le *negre*. Molti rimasero feriti dall'una e dall'altra parte. Anche a Savannah, i zuavi si sono ammutinati, ricusando di servire in compagnia de' negri. Quarantatrè di que' zuavi vennero presi e chiusi nel forte Pulasky. A Norfolk i soldati federali si azzuffarono con la popolazione di colore, ed aiutati dalla bianca, la cacciarono da quella città. »

Una lettera da Washington, del 23 giugno, contiene, fra gli altri particolari, il seguente fatto: « Le truppe negre, che partirono dalla fortezza Monroe si sono ripetutamente rivoltate; esse non vogliono andarsene. Bisognò spargere molto sangue, prima di soffocare la rivolta. L'ultima scoppiò il 20 giugno; i negri si erano impadroniti d'un battello a vapore e lo avevano conservato per 24 ore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il battesimo obbligatorio per legge nell'Appenzello protestante. — 2. Gli emigrati polacchi vogliono stabilirsi negli Stati Uniti d'America. — 3. La Spagna e i sintomi rivoluzionarii nella medesima. — 4. La nuova legge elettorale votata dalle Cortes spagnuole. — 5. La proposta di Espino Nocedal relativa al riconoscimento del Regno d'Italia. — 6. Fuga avventurosa del generale Breckenridge dai confini della Georgia e dalle coste della Florida all'Avana. — 7. Quesiti del Grand'Oriente massonico del Belgio proposti da risolvere. — 8. Le navi confederate nelle acque delle Potenze europee, e la Nota di Seward. — 9. Relazioni tra gli Stati Uniti e il Messico meno ostili. — 10. Critiche alla dichiarazione di Lamarmora intorno ai negoziati con Roma.

1. Il Gran Consiglio del Cantone d'Appenzello (Parte esteriore), nella Svizzera, ha confermato con 36 contro 16 voti l'obbligo legale per tutti gli abitanti dello Stato, appartenenti alla confessione evangelica, di far battezzare i loro bambini, in modo che quelli che ricusassero di sottomettersi a questo decreto sono processati innanzi ai Tribunali, ed esposti a pene più o meno gravi. — Questa disposizione nella parte dell'Appenzello, in cui vi sono 46,218 protestanti e poco più di due mila cattolici, prova che la setta de' *Solidarii* va pigliando piede anche tra i protestanti, ma che le dottrine anticristiane trovano resistenza nel popolo, e ne' suoi rappresentanti. Quanto alle pene onde sono minacciati i renitenti al battesimo religioso dei propri figli, esse sono state oppugnate in massima, in un *Indirizzo* del Comitato ginevrino dell'alleanza evangelica, pubblicato ne' giornali e diretto al Consiglio di Stato, al Gran Consiglio ed ai cittadini della parte esteriore del Canton d'Appenzello in data di Ginevra, 22 giugno dell'anno corrente. Questo indirizzo raccomanda di non ricorrere nelle cose religiose alla coazione legale, e di togliere dalle

leggi qualsivoglia restrizione alla libertà religiosa.

2. Gli emigrati polacchi residenti temporaneamente in Isvizzera, hanno mandato negli Stati Uniti il professore Koronkolski per ottenere condizioni favorevoli alla loro immigrazione in America. Quindici o venti mila polacchi, la maggior parte contadini passerebbero l'Atlantico, e si dedicherebbero a' lavori d'agricoltura, se si volessero conceder loro terreni in que' paesi. Per favorire la loro emigrazione il Governo svizzero ha già votato a titolo di sussidio la somma di 100 franchi per ogni emigrante, e il Governo francese s'è offerto di trasportarli gratuitamente a Nuova Yorck. Si crede che una certa estensione di terre sarà loro accordata nella Virginia. Così le rivoluzioni tentate in Europa riescono sempre a diminuire la sua popolazione per accrescere quella dell'America, e a togliere forze produttive a questa parte del mondo per darle alla nuova.

3. Il cangiamento di Ministero a Madrid è un fatto favorevole alla rivoluzione italiana. Il Gabinetto O'Donnell ha già manifestato il suo proposito di riconoscere, *servatis servandis*, il nuovo Regno d'Italia, nel dispaccio del ministro di Stato Bermudez De Castro all'ambasciatore spagnuolo a Roma. È ragionevole il supporre che le insurrezioni e le agitazioni degli studenti, le congiure e le macchinazioni militari a Valenza, sono state promosse dalle Sette segrete, che intendono a far predominare la rivoluzione anche in Ispagna. La Regina Isabella fa quel che può per resistere, ma essa vede passare da una in altra mano il potere, e probabilmente senza saperne il perchè. Essa è già stata indotta a spogliarsi dei beni della Corona, e può essere che con ciò abbia fatto un primo passo per togliersi la Corona reale di capo. Il ministro O'Donnell sembra prometiere un'èra di felicità alla Spagna nel riconoscimento di un nuovo Regno che non le produrrà alcun bene, e intanto non dice parola, nel suo lo[n]gace e pomposo programma ministeriale, delle finanze spagnuole, e non si promette certo di ristorarle col riconoscere a Re d'Italia il Re Vittorio Emanuele. La stampa periodica ha propagata la notizia che il Papa, ha scritto alla Regina Isabella consigliandola a non riconoscere il nuovo Regno, e pregandola di continuare a proteggere la Chiesa come in passato. Se il fatto è vero, il Ministero O'Donnell ha dato al Papa pronta risposta col dispaccio del ministro di Stato Bermudez che riproduciamo nella *Gazzetta*.

4. Il Congresso delle Cortès a Madrid ha adottato il 5 luglio corr. il progetto della nuova legge elettorale, con 178 voti contro 20. In forza della nuova legge il censo elettorale da 400 reali è stato ridotto a 200, le elezioni si faranno per provincia e non più per distretto, e finalmente i segretari di Stato, i ministri della Casa reale, i magistrati, i funzionarii i cui stipendi non sono minori di 40,000 reali, non potranno più far parte della Camera dei deputati. In tal modo l'azione e la forza della Corona sono diminuite nel Congresso nazionale.

5. Nella Camera dei deputati a Madrid il deputato Espino Nocedal, anche a nome d'altri deputati, ha proposto alla Camera di dichiarare ch'essa vedrà con dispiacere il riconoscimento del *Regno d'Italia* da parte della Spagna, mentre non l'avrà riconosciuto Sua Santità il Sommo Pontefice. Il ministro degli affari esterni rispose, dolendosi, che la questione del riconoscimento fosse presentata a quel modo alla Camera, mentre il Governo è impegnato in negoziati importanti, e non poteva dare spiegazioni in proposito. Che se i proponenti insistevano per aprire la discussione, il Governo si sarebbe rifiutato di rispondere per non recar nocumento ad alti interessi. Il deputato Nocedal ha sostenuta la sua proposta, dicendo ch'essa non comprometteva per nessun modo la quistione dell'ordine e del governo interiore dello Stato, ed ha provato che la Spagna non deve riconoscere il Regno d'Italia se non in quanto quell'atto potesse essere di perfetta convenienza del Papa. — Il deputato Espino Nocedal, parlando della questione italiana, ha negato che l'Unità d'Italia sia cosa effettuabile e duratura, perchè la natura vi si oppone, e d'altra parte ha sostenuto non poter essere approvata, perch'è impossibile di sanzionare una iniquità tanto enorme, e sopratutto per un Governo cattolico, se pure il Gabinetto si crede ed è veramente cattolico. L'oratore ha chiuso il suo discorso eccitando tutti coloro, che pensano come lui, a protestare altamente contro il riconoscimento del nuovo Regno, atto che, personalmente, egli non rispetterà mai, quand'anche fosse sanzionato dalla Regina.

6. Il generale confederato Breckenridge, il rivale di Lincoln nelle elezioni del 1860, e segretario della guerra di Jefferson Davis è giunto sano e salvo all'Avana, essendo approdato a Cardenas l'11 giugno con due aiutanti di campo e tre soldati. La sua fuga dagli Stati del Sud è stata difficilissima. Egli ha traversato in una scialuppa scoperta il braccio di mare che separa Cuba dalla Florida. Quando Jefferson Davis fu arrestato, i fuggitivi eran sul confine della Georgia, ma venne loro fatto di raggiungere la costa. Essendosi impadroniti d'una piccola scialuppa, rasentarono per più giorni la costa orientale della Florida, nutrendosi di frutta selvatiche, d'ostriche e d'uova di tartaruga. Una cannoniera degli Stati Uniti li osservò, e mandò a riconoscerli una delle sue scialuppe; ma i fuggitivi finsero di attendere a pescar ostriche, e così ingannarono la vigilanza degli ufficiali federali. Sfuggiti a quel pericolo volsero la prora a levante, portando seco alcune dozzine d'uova, e della farina di maiz per nutrirsi durante il tragitto. In capo ad otto giorni afferrarono sfiniti di fame e di sete nella rada di Cardenas, dove furono bene accolti dalle Autorità, ed inviati poscia all'Avana, e il 14 giugno Brekenridge fu presentato al capitano generale dell'Isola.

7. Il Grande Oriente massonico del Belgio ha posto al concorso del 1865, in tutte le logge che ne dipendono, i seguenti quesiti: 1.° Della educazione della donna; 2.° Della utilità degli eserciti permanenti nei piccoli Stati, e della loro influenza nelle finanze; 3.° Dell'abolizione della pena di morte; 4.° Quali sono i mezzi pratici onde effettuare nel Belgio la separazione della Chiesa dallo Stato, il cui principio è inscritto nella Costituzione. La *Patrie* di Bruges prevede le soluzioni massoniche che saranno date agli accennati quesiti. Il quesito della educazione da darsi alla donna, sarà sciolto mostrando come si debba svincolare la stessa da ogni principio religioso, e come non essendovi una morale universale, ciascuno debba comporsi la propria. Il quesito relativo agli eserciti permanenti nei piccoli Stati sarà sciolto probabilmente, dicendo, essere inutili gli eserciti nei piccoli Stati, affinchè la Massoneria abbia facoltà di farvi le rivoluzioni a suo grado. Quanto all'abolizione della pena di morte, la soluzione non ammette dubbio, la setta non ammette il carnefice. Quanto alla separazione della Chiesa dallo Stato, il quesito sarà sciolto ammettendo l'assoluta dipendenza della Chiesa dal buon volere dello Stato, e l'assoluta dipendenza dello Stato dal buon volere della Setta.

8. La Nota di Seward intorno alle navi confederate ne' porti e nelle acque della Gran Brettagna comincia a produrre i suoi effetti. A Calais si trova il bastimento *Rappahannock* dei confederati, e un ordine emanato dal Governo francese ne stabilisce, dicesi, la consegna alle Autorità federali. Così la Francia evita qualunque conflitto potesse nascere per le rivendicazioni delle navi separatiste da parte del Governo degli Stati Uniti. Anche il Governo spagnuolo consegna al Governo federale lo *Stonewal*, del quale le Autorità di Cuba hanno già preso possesso. Non restano adunque che le navi, che l'Inghilterra potrebbe coprire colla sua bandiera; ma anche qui una parola del conte Russell rimuove ogni timore. Il ministro si sottrae in nome del suo Governo ad ogni risponsabilità; e lascia che gli armatori e i commercianti facciano il trasferimento se vogliono, ma a tutto loro rischio e pericolo. In tal modo la questione delle navi confederate perde ogni carattere internazionale, e la pace del mondo non ne sarà turbata.

9. Il Governo di Washington sembra essere al presente meno ostile di quello che generalmente si prevedeva allo stabilimento dell'Impero di S. M. Massimiliano I nel Messico. Quel Governo impedisce gli arrolamenti, in nome della neutralità, e la pubblica opinione negli Stati Uniti sembra allettata dalla speranza di trovare nel Messico pacificato ricchi mercati allo spaccio dei prodotti industriali ed al commercio americano, ciò che non era da sperare sino a tanto che il Messico era in preda dell'anarchia. I trattati commerciali sono un mezzo efficace adoperato oggidì a rendere più intime ed amichevoli le relazioni dei Governi e dei popoli, e le relazioni commerciali ben più facilmente che i negoziati diplomatici produrranno la riconciliazione tra il Messico e gli Stati Uniti.

10. Cominciano le osservazioni critiche alla esposizione di Lamarmora fatta al Re intorno alle trattative con Roma. « Non foss'altro, dice un giornale, il sesto alinea è una gemma di dialettica, e basta da solo a spargere su tutta quanta la Nota sprazzi di luce, che mettono in chiaro *la lealtà ministeriale*. — *La prima cosa che si vide necessario di mettere in sodo*, stando alla Nota, si fu di tenere le conferenze *estranee a qualsivoglia questione politica, e ragionevolmente se ne deduceva l'inopportunità di anche solo accennare al riconoscimento del Governo di S. M. da parte della S. Sede*. Ma ecco sul più bello cascar l'asino al valente diplomatico, e subito dopo dichiarare di non poter acconsentire, che le trattative includano, per parte del Papa, *la negazione del fatto e dell'esistenza del Regno d'Italia*. Il che è quanto dire, che al tempo stesso si pretendeva e non si pretendeva dalla Santa Sede il riconoscimento del Regno d'Italia, e che alle trattative volevasi dare un carattere, che fosse *politico e non politico*, e per dirla più chiara: — o trattare come piace a noi, o non trattare. E come infatti poteva il Papa accettare: *che la presentazione dei soggetti* (da eleggersi ne' Vescovadi vacanti) *fosse fatta dal Re col previo gradimento della Santa Sede?* Il Re doveva dunque presentare i soggetti anche nelle Provincie usurpate al Papa, e il Papa doveva previamente gradirle? Non è questo lo stesso che pretendere che il Papa riconoscesse il Re signore e padrone delle Provincie usurpate? Non è lo stesso che mascherare la questione politica colla questione religiosa? Non sappiamo come il sig. Lamarmora si caverà da una così patente e poco onorevole contraddizione. Si dica lo stesso del giuramento de' Vescovi e del regio *Exequatur*, che il ministro Lamarmora pretendeva di far accettare al Papa, senza pretendere di *far riconoscere il Regno d'Italia da parte della Santa Sede*. Nelle Provincie del Papa, come poteva il Papa accettare che i Vescovi giurassero obbedienza ad un Principe, che le possiede per forza, e violando i diritti del Sovrano legittimo, ch'è il Papa? Come poteva il Papa ammettere il regio *Exequatur* negli Stati usurpati alla Chiesa? Se il Papa avesse ceduto, avrebbe sottoscritto la propria decadenza, riconosciuta e sancita l'usurpazione del suo dominio temporale. Se questa era la tendenza del Governo sardo, com'era senza dubbio, egli aveva la vista corta, e le sue insidie caddero a vuoto. Egli può spogliare il Papa, ma non può nè potrà mai indurlo a riconoscere la sua spogliazione. (Σ.)

I giornali d'oltre Mincio, e fino il corrispondente romano della *Gazzetta di Milano*, suppongono che i nostri carteggi di Roma siano di monsig. abate Francesco Nardi, uditore di Rota. Ci crediamo in debito di dichiarare che la supposizione è infondata: il nostro corrispondente non è monsig. Nardi.

Vienna 10 *luglio*.

S. M. l'Imperatore venne ieri l'altro a sera a Vienna, insieme coll'aiutante generale conte Crenneville, e si recò, per incontrare la signora Arciduchessa Sofia, alla Stazione della ferrovia settentrionale, ove trovavansi pure i sigg. Arciduchi Carlo Luigi e Lodovico Vittore. Ella giunse alle ore 8 e min. 24, con treno separato di Corte, diretto da' signori direttori dell'esercizio della ferrovia settentrionale e dello Stato. Il ricevimento fu oltremodo cordiale, e S. M. si recò quindi in carrozza colla signora Arciduchessa Sofia a Schönbrunn. (*FF. di V.*)

Ieri mattina, S. M. l'Imperatore si recò a Vienna, e ricevette il presidente de' Ministri, conte Mensdorff. Alle 11, ricevette in udienza speciale il Cardinale Primate d'Ungheria, monsignor di Scitowsky, ch'era qui giunto ieri l'altro a sera, chiamato in via telegrafica, e conferì collo stesso per oltre un'ora, si trattenne qui fino alle ore 3 pomerid., e quindi si recò a Schönbrunn presso la signora Arciduchessa Sofia. (*Idem.*)

Il Primate d'Ungheria, ch'ebbe ieri nel pomeriggio una conferenza col regio Cancelliere aulico unghe[r]ese, sig. di Majlath, partì ieri sera alle ore 3 per Gran, col treno di Pest.

Il signor Luogotenente conte Belcredi partì ieri l'altro a sera per Franzensbad.

Il regio inviato prussiano, barone di Werther, ebbe nella scorsa settimana quotidianamente conferenze al Ministero degli affari esteri. (*FF. di V.*)

Questa sera è morto il professore di pittura, Carlo Rahl, il più grande artista dell'Austria. (*N. fr. Pr.*)

Sardegna.

Scrivono da Firenze, in data del 9, alla *Perseveranza*: « Qualche giornale ha preteso di sapere che, subito dopo la pubblicazione della relazione sull'affare Vegezzi, sarebbe stato sciolto il Parlamento e stabilite le elezioni generali. Vi ripeto che su ciò il Ministero non ha ancor presa nessuna deliberazione, e che sarebbe affatto prematura ogni comunicazione a ciò relativa. Come ipotesi, la più probabile è che le elezioni abbiano luogo nella seconda metà di settembre. »

Leggesi nell'*Appennino*: « Riceviamo lettere da Messina, le quali ci assicurano che gli animi di quella popolazione si sono pienamente tranquillati, massime dopo che si confermarono insussistenti le notizie del cholera in Malta. »

America.

Il Presidente Johnson ha inviato nel Sud, come commissario straordinario, il generale Schurz, incaricato di esaminare le condizioni, nelle quali si trova il paese. Il generale Lee ha scritto una lettera al Governo federale, nella quale domanda di poter rientrare nell'Unione e di racquistare i suoi diritti di cittadino. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 9 *luglio*.

Ravenna. — Il giornale ravennate pubblica una protesta del Vicario capitolare al Municipio, per essere stato escluso il clero dalle feste di Dante. Lo stesso giornale pubblica quindi la risposta del sindaco, la quale dice che il clero non fu invitato, perchè questo non volle mai conoscere le solennità dello Stato. (*FF. SS.*)

Parigi 9 *luglio*.

Ieri il principe Riccardo Metternich ebbe una lunga conferenza col sig. Drouyn di Lhuys. L'ambasciatore austriaco fece valere le riduzioni, ordinate recentemente in Austria nel bilancio della guerra, siccome argomento per chiedere una riduzione delle forze belliche dell'Italia. (*N. fr. Pr. e O. T.*)

Amburgo 9 *luglio*.

I giornali dello Schleswig danno relazione di risse sanguinose, avvenute tra schleswighesi del Nord, di sentimenti danesi, e schleswighesi del Sud, favorevoli alla Germania. — Il Comando supremo d'Altona protesta oggi contro la serenata, fatta dalla musica militare austriaca al Principe ereditario d'Augustemburgo. — Gli Austriaci non eseguirono alcun giro di marcia a Nieustedten il giorno natalizio del Principe ereditario. (*N. fr. Pr.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 *luglio*.

(Spedito il 12 ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 10 pom.)

I giornali prussiani ed inglesi, d'accordo co' francesi, smentiscono la voce corsa del prossimo adunamento d'un Congresso. — In Polonia fu ordinata la leva d'un 5 per mille. — Il Presidente Johnson è continuamente indisposto.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 12 *luglio*.

(Spedito il 12 ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 12 ore 12 min. 45 pom.)

***Marsiglia* 11. — Lettere di Roma del 9 recano che, avendo l'ambasciatore del Messico dato un banchetto per la festa dell'Imperatore Massimiliano, il Cardinale Antonelli e tutti i personaggi della Corte pontificia declinarono l'invito. (*V. il nostro carteggio di Roma nel foglio d'ieri.*)**

***Parigi* 11, *di sera* — Il *Moniteur* ha le seguenti notizie da Messico dell'11 giugno: « L'Imperatore aveva ricevuto a Puebla il nuovo ministro francese; ed era atteso nella capitale il 20. » — Lo stesso *Moniteur* annunzia parecchie vittorie riportate dagl'imperialisti. — La *France* smentisce la notizia, data dalla *Pall Mall Gazette*, intorno ad un prossimo Congresso. « In questi ultimi tempi, ella dice, nessuna comunicazione intorno ad un Congresso non è seguita fra le Potenze. »**

(*Correspondenz-Bureau.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 10 luglio	del 11 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 75	70 25
Prestito naz. al 5 p. %	74 80	75 —
Prestito 1860	91 —	91 50
Azioni della Banca naz.	795 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	176 40	177 60
cambi		
Londra	109 40	109 25
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali	5 23	5 22

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi dell'11 luglio.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	695 —

Borsa di Londra dell'11 luglio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 13 del mese corrente, il socio corrispondente, prof. B. Cecchetti leggerà: *Sull'instituzione delle magistrature della Repubblica veneta fino al secolo XIII.*

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste, in data dell'11 luglio:

« Una bufera, scoppiata all'improvviso ieri a sera, poco dopo le ore 8, recò danni non indifferenti ad alcuni navigli, ancorati nel nostro porto, affondando in prossimità del bagno *Maria* la seuna greca l'*Eftichia*, carica di grano. Il bagno galleggiante, *Soglio di Nettuno*, del sig. Angeli è quasi distrutto, il bagno *Maria* e quello del *Boscaglia* riportarono pure forti guasti, talchè ne resta sospeso l'uso, fino a che non sieno riparati; ed una trentina di bagnanti, comprese due signore ed alcuni fanciulli, che trovavansi, a quanto ci viene narrato, in quell'istante, al *Bagno Maria* in forte pericolo, furono salvati da una imbarcazione dell'I. R. marina di guerra, ivi appositamente recatasi in tal circostanza, con un zelo degno del più alto encomio.

« Tutte le rive ed i Moli ebbero qua e là pure dei guasti non lievi, e si vedevano, poco dopo cessata la bufera, ingombre di sassi e di legname, portato in terra dalle forti ondate, che allagavano tutte le vie adiacenti al mare.

« La riva presso la Sanità ebbe i maggiori danni, essendovi stati smossi dall'infuriare delle onde massi di pietra di parecchie centinaia. La scala di legno, posta al Molo S. Carlo, di facciata al Palazzo luogotenenziale, fu portata via da un colpo di mare; varie barche e bastimenti ebbero spezzate le catene e le àncore. Si parla di qualche battello perduto. »

Il *Tempo* aggiunge i seguenti particolari: « Momenti prima che si scatenasse l'uragano, sei uomini della fregata l'*Absburgo*, montati su una barchetta, si recavano a far acqua; ma ecco che, coltili in mezzo alle onde l'infuriare strepitoso della procella, li mise in tale lagrimevole condizione, che il nostromo e due marinai poterono a grave stento giungere a terra, mentre i tre altri rimasero annegati.

« Un povero giovanotto, che trovavasi al divertimento della pesca, presso S. Bortolo, venne, in uno alla barchetta, da un fortissimo colpo di vento portato fuori delle onde, e precisamente fra gli adiacenti scogli, dove soccombeva per le contusioni riportate!

« Un altro ragazzo, figlio ad un facchino, a quanto ci si dice, non comparve nella sua famiglia ieri sera, com'era di lui abitudine, e ritiensi che sia pur egli rimasto vittima dell'uragano. »

Fra tante sventure vogliamo raccontare anche il seguente aneddoto: « Un tale che si bagnava presso al *Lazzaretto vecchio*, sorpreso pur esso dalla tremenda bufera, s'affrettò a guadagnare il lido; ma ahi sciagura! il vento aveagli involato il mucchio de' suoi vestiti, ed eccotelo ignudo in camicia a rifugiarsi in un portone, e poscia, nello stesso semplicissimo costume, traversare le vie della città e recarsi in via *Farneto*, alla propria abitazione. »

Il giorno 7, di sera, verso le ore 10, fu sentita in Firenze una leggierissima scossa di terremuoto. (*Nazione.*)

Alle ore 5 antim. del 10 corrente, nel rivo del Cavalletto, fu scoperto il cadavere d'un fanciullo, che venne riconosciuto per quello di Pietro Tason di Vincenzo, d'anni 6, abitante in Calle Fiubera a S. Marco, il quale mancava dalla propria casa sino dal mezzogiorno del dì precedente. Ei fu raccolto e trasportato al civico Ospitale. Il caso sembra accidentale.

Nel 3 corrente, un grave incendio, scoppiato in Caneve, Comune di Roana, Distretto di Asiago, nella casa di Domenico Frigo, cagionò un danno di circa 800 fiorini e immerse nella desolazione 16 famiglie, composte di 74 persone. Due sole famiglie avevano assicurate le loro sostanze. Si attribuisce la causa di tale disastro allo sparo di una chiave, carica di polvere ardente, fatto verso il tetto della casa, da un ragazzo di 14 anni.

La mattina del 7 corr., verso le ore 11, venne fermato in Conegliano, dall'I. R. gendarmeria, il precettato e pericoloso in riguardo di pubblica sicurezza, Antonio S., di S. Fior, perchè ritenuto in possesso di oggetti preziosi rubati. Egli oppose viva resistenza alla forza armata, la quale, facendo uso delle armi, lo ferì in una coscia così gravemente, che due ore dopo ei spirò. Fatta un'accurata perquisizione, si trovarono in suo possesso, varie cose sacre, calici, patene ed altro, e parecchie monete d'oro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 *luglio*.

È arrivato da Liverpool, il vapore ingl. *Venetian*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera; altri legni stavano in vista.

Sempre eguale andamento in merci [illegible] con domande nei salumi, in particolare dei formaggi salati dei quali arrivava altra partita pur da Patrasso, anche in maggiore pretesa. Si aspetta con premura l'arrivo del baccalà, che non dovrebbe oltre tardare. Gli olii sono fermi, ma poco richiesti; quei di cotone egualmente, quantunque sensibilmente aumentati in luglio e rr. [illegible], e dovranno in seguito qui pure aumentare sicuramente. I granaglie nulla affatto di nuovo oggi; ieri, Treviso, non offeriva la solita merce, con affari soltanto nei frumentoni per consumo, ma senza avanzamento dei prezzi, trovandosi ognuno provvisti dei nostrali, ed altrettanto si sente pur da Rovigo. La domanda si fa sempre maggiore da per tutto, nei foraggi e nei fieni, che in alcuni luoghi mancano decisamente per la siccità persistente.

Le valute d'oro, a 4 1/2 per % di disaggio, vennero ieri molto più ricercate, ed il da 20 franchi a fior. 8:12; le Banconote a 93 furono ricercate; il prestito nazionale a 70; il veneto ad 87 1/2; il 1860 ad 85 1/2; la Conversione a 68 1/4; la rendita ital. 64 1/8. Gli affari in tutte le pubbliche carte furono un poco più attivi, dopo il telegrafo di Vienna. (A. S.)

PORTATA.

Il 10 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello C., con 961 sac. avena, 1 part. legno da tint., alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 944 sac. avena, 1 part. legno da tinta, 3 bot. uva, 6 col. lana, 1 cas. sapone, 98 cas. vuote, all'ordine.

Da *Milna*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36 patr. Perazzovich A., con 11 bot. vino com., 12 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Patrasso*, partito il 25 giugno, brezzera greca *S. Nicolò*, di tonn. 20, cap. Canzò Coregià, con 300 cant. formaggio salato, racc. a Gianniotti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 51 col. vallonea, 196 cas. limoni, 6 col. caffè, 1 cas. sapone, 1 cas. cassa lign., 31 sac. pepe, 2 col. manifatt., 1 col. mandorle, 1 col. sapone, 17 col. tabacco, 10 bot. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavalieri V., con 13 bot. fichi, 13 bot. pece, 132 bar. catrame, 25 col. palme, 65 col. chiodi, 4 col. ferro, 12 bar. cemento, 20 bot. formaggio, 88 cas. sapone, 30 bar. arsenico, 1 part. legna da fuoco, 12 bot. soda, 6 col. droghe ie, 1 bott. allume, 1 part. doghe di fag., 70 bar. petrolio, 4 col. pepe, 5 col. steariche, 8 col. zinco ed altre merci div., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Verona G., con 25 bot. zucchero, 35 col. pepe, 50 col. caffè, 22 col. olio, 1 col. mandorle, 1 col. zolfo, 1 bot. soda, 1 bot. oleina, 13 col. lana, 2 col. cera, 1 bot. colla, 47 col. pellami, 2 col. formaggio, 4 col. gomma, 1 bar. cinabro, 3 col. uva, 1 bal. tabacco, 1 col. lanerie, 5 col. drogherie ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, capit. Hasinich N., con 10 cas. terraglie, 46 col. carta, 11 col. stoppa catr., 25 sac. farina, 8 col. riso, 103 col. stoppa, 150 cas. limoni, 101 maz. cerchi e pavera, 123 bal. canape, 9 col. pelli, 9 col. vetrami.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Locovich G., con 10 sac. farina gialla, 27 cas. limoni, 2 cas. cera lavor., 1 cas. steariche, 4 ceste formaggio, 3 col. filo canape e stoppa, 10 col. conterie, 8 col. manifatt., 1 col. pelli, 136 col. verdura in sorte, 23 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 for.)	»	69 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 for.)	»	68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 for.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	» 85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» [illegible]	3	— —
[illegible]	»	» [illegible]	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	»	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 5 » car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	16 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Wierianowski W., generale russo, all'Europa. — Ferry Giovanni, negoz. di Lima, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: De Preaulx march. J., poss. franc., da Danieli. — Bettoni co. Francesco, poss. bresciano, da Danieli. — Crolle Pietro Angelo, poss. di Mosso, da Danieli. — Valaoriti, conte, alla Luna, - Flamburiari conte Leonida, alla Luna, - Spada Alessandro, alla Luna, tutti tre poss. di Corfù. — *Da Trieste*: Rousigubol Giulio, poss. franc., da Danieli. — Hofmann Giovanni, I. R. Consigl. di Luogotenenza in Leopoli, alla Città di Monaco. — Ghecevanoff Michele, alla Città di Monaco, - Gorojausky Nicola, alla Città di Monaco, ambi uffiz. russi. — *Da Milano*: Welch J. William, poss. ingl. da Barbesi. — Omarini Luigi, poss. di Stresa, all'Europa. — Lady Acton, all'Europa, - Throckmorton Maria, all'Europa, ambi poss. d. ingl. — Delamotte Gustavo, poss. franc., alla Stella d'oro.

Partiti per Vienna i signori: Hellan baronessa Maria, poss. ingl. — Caraffa di Recello Gerardo, poss. napoletano. — Wilson Federico, poss. a Firenze. — *Per Verona*: Trützler de Falkenstein, barone, di Breslavia. — Espanna Josè, poss. a Torino. — De Luzavraga Miguel, poss. spagnuolo. — Smith Jey John, poss. amer. — Blumenbach Edoardo, consigl. annoverese. — *Per Padova*: Richter A. Edoardo, poss. vienn. — *Per Trieste*: De Hoexa Garcia Josè, poss. messicano. — *Per Bellaggio*: Bandini dei Conti Piccolomini nob. Alessandro, poss. di Siena. — Leonetti co. Carlo, poss. fiorentino. — *Per Milano*: De Preaulx march. J., - Froc Eugenio, ambi poss. franc. — Campizano don Giovacchino, ministro plenipotenz. spagnuolo all'Aja. — Suares Giuseppe, poss. d'Alessandria d'Egitto. — De Seslavin Appolon, propr. russo. — *Per Bologna*: Schemionek Augusto, poss. di Elbing. — Siravegna Francesco, poss. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 luglio	Arrivati	857
	Partiti	986

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 luglio	Arrivati	89
	Partiti	88

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Maria delle Penitenti*.
Il 13 e 14 in *S. Giorgio in Isola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 6 luglio. — Borghi Maria Giuseppa, di Gio. Batt., di anni 4, mesi 4. — Bianchi Giovanna, ved. Lanza, fu Pietro, di 78. — Lanza Carlo, di Angelo, di anni 2, mesi 9. — Mircello Giovanna, fu Carlo, di 54, macellaio. — Martini Antonio, fu Antonio, di 74, spazzino comunale. — Palesa Napoleone, di Antonio, di anni 3, mesi 3. — Spetelli Teresa, di Costante, di anni 8, mesi 3. — Verner Luigi, fu Goffredo, di 49, regio conduttore delle Poste. — Zen Adelaide, nub., fu Andrea, di 28, cucitrice. — Totale N. 9.

Nel giorno 7 luglio. — Acqua Maria, nub., fu Bortolo, di anni 35. — Candaran Luigi, di Clemente, di anni 1, mesi 5. — Citta Vincenzo, fu Luigi, di 60, barbitonsore. — Chiareria Maria, nub., fu Gio. Batt., di 54, villica. — Casari Maria, marit. Seccarello, fu Nicolò, di 63. — Facchin Andrea di Agostino, di 24, chierico. — Rossi, detto Talentin, Angelo, fu Santo, di 28, pescatore. — Trivelli Matteo, di Olivo, di anni 19, terrazziaio. — Zorzoni Maria, ved. Faraoni, fu Michele, di 77, filatrice. — Zamarelli Tommaso, fu Floriano, di 49. — Zanon Antonia, marit. Padovan, fu Lorenzo, di 52, lavandaia. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 12 luglio*.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO.

Sabato, 15 luglio, avrà luogo la prima rappresentazione delle *apparizioni degli spettri*, d'invenzione del sig. *Robin* di Parigi, riprodotte dal sig. *Block*.

SOMMARIO. — *Sovrane Risoluzioni. Onorificenze e nominazioni. Ritorno a Venezia di S. E. il Luogotenente. I. R. Accademia di belle arti. Documenti diplomatici; relazione uffiziale sulle trattative con Roma. Dispaccio spagnuolo circa il riconoscimento del Regno d'Italia.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 30 giugno della Camera dei signori. Arrivi a Vienna; il generale francese Carlo barone Drumont †; la signora baronessa Anna Carlotta di Brentano, nata Sorell d'Acerton †. Legge. Il Primate d'Ungheria. Deliberazione del R. Consiglio di Luogotenenza ungherese, ec. La Comunità israelitica di Olsnitz.* — Regno di Sardegna; *Circolare del ministro dell'istruzione pubblica agl'ispettori scolastici delle Provincie toscane. Un articolo di Terenzio Mamiani riguardo alla missione Vegezzi. Gli uffiziali del reggimento* Granatieri. *Fuga dal carcere.* — Due Sicilie: *Estratto de' fogli napoletani dato dal* Giornale di Roma. — Impero Russo: *rescritto imperiale. Ordine del giorno del ministro della guerra.* — Impero Ottomano: *lagni della colonia italiana nella Reggenza di Tunisi.* — Inghilterra: *festa dell'indipendenza americana. Il cordone atlantico.* — Spagna: *senato spagnuolo.* — Francia: *energia del maresciallo O'Donnell. L'Opuscolo imperiale sull'Algeria. Ordine a' giornali. Liberazione dei Flittas.* — Svizzera, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 luglio. - 6 a.	339‴,88	16,3	13,7	—	Sereno	S. E.		6 ant. 4°
2 p.	339,11	21,2	17,5	—	Quasi sereno	S. S. O.		6 pom. 4°
10 p.	339,20	18,4	16,0	—	Quasi sereno	S.		

Dalle 6 ant. dell'11 luglio alle 6 a. del 12: Temp. mass. 21°,6
» min. 16°,3
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16319 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta, tenutosi nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 13 e 14 luglio p. v. avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni tracciate nei precedenti Avvisi 1.° e 10 giugno corrente N. 13214-13966 regolarmente pubblicati, e che si renderanno ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 24 giugno 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm. O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. — Fondo ortale, in Sestiere Santa Croce, Parrocchia San Cassiano, Circondario San Eustachio, all'anagrafico N. 1835, annua pigione fior. 19, somma da depositarsi fior. 1 e sol. 9, decorenza da 20 luglio 1865 a 19 luglio 1868.

2. — Bottega, in Sestiere di San Polo, Parrocchia San Silvestro, Circondario di Rialto, sottoportico dell'Erberia, all'anagrafico N. 143, annua pigione fior. 56, somma da depositarsi fior. 5 e soldi 60, decorrenza da 1.° ottobre 1865 a 30 settembre 1868.

L'esperimento d'asta per la realità ad 1 seguirà nel 13, e quello per l'immobile ad 2 nel 14 luglio p. v.

AVVISI DIVERSI.

N. 5202 XI. 736

Regno Lombardo-Veneto
Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti, viene riaperto a tutto il giorno 10 agosto p. v. il concorso alle condotte medico-chirurgiche dei Circondarii sanitarii, indicati nella sottoposta descrizione, sotto l'osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre nel termine sopra indicato al Protocollo di questo R. Commissariato le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1822.
5. Certificato di aver sostenuta per un biennio lodevole pratica in un pubblico Spedale dell'Impero con effettive prestazioni, a mente dell'art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'instante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspiro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni pei Circondarii composti di più Comuni, e verranno quindi, senz'altro, restituite ai producenti.

Gli obblighi inerenti alle condotte sono dettagliati nelle apposite istruzioni a stampa.

Spilimbergo il 27 giugno 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
DE MAURIZIO.

Descrizione dei Circondarii sanitarii

Condutta sociale dei Comuni di Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, colla residenza in Tramonti di sotto; strade tutte in monte ed in generale non praticabili che a piedi; popolazione, 4140 anime; poveri da curarsi gratuitamente, 4000; estensione della condotta. lung. miglia 8 $^{1}/_{10}$ largh., 29; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel mezzo di trasporto fior. 200.

N. 5118 744

Provincia di Rovigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 luglio corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Gaiba, in base alle disposizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Il soldo annuo è di fior 420, e l'assegno pel cavallo di fior. 120; i poveri 450 sopra 1400 abitanti; le strade quasi tutte in ghiaia, le altre in sabbia e terra.

Occhiobello, 4 luglio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 13495-4401 Sez. II 753

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 11884, 14 giugno a. c. essendosi oggi pubblicamente verificata la sesta estrazione di N. 150 cartelle, comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

13, 15, 21, 51, 63, 92, 113, 125, 148, 154, 204, 218, 234, 268, 275, 292, 302, 303, [illegible], [illegible], 392, 409, 432, 451, 464, 479, 48[illegible], 497, 499, 524, 542, 557, 562, 595, 604, 642, 660, 671, 672, 728, 730, 745, 800, 815, 828, 830, 839, 851, 940, 966, 977, 1012, 1035, 1038, 1131, 1137, 1140, 1143, 1147, 1165, 1170, 1248, 1279, 1284, 1288, 1362, 1406, 1411, 1427, 1438, 1440, 1465, 1470, 1477, 1479, 1506, 1522, 1542, 1581, 1582, 1614, 1630, 1649, 1655, 1657, 1684, 1709, 1737, 1743, 1775, 1787, 1791, 1819, 1823, 1858, 1863, 1870, 1872, 1907, 1924, 1979, 1995, 2022, 2040, 2056, 2078, 2079, 2084, 2087, 2090, 2111, 2117, 2127, 2192, 2202, 2235, 2252, 2266, 2285, 2298, 2323, 5334, 2362, 2378, 2395, 2443, 2448, 2478, 2499, 2511, 2539, 2569, 2582, 2611, 2618, 2620, 2460, 2627, 2644, 2674, 2690, 2762, 2780, 2819, 2824, 2831, 2927, 2944, 2957, 2991.

I possessori delle cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7500 resta da affrancarsi l'importo di fiorini 105,000.

Venezia il 6 luglio 1865.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 385 C. 746

AVVISO D'ASTA.

S. E. il sig. conte Giovanni Correr possede a Lozzo, Distretto di Este, due Cave di pietra macigno.

Volendo ora l'amministrazione ufficiosa Correr utilizzare dette Cave, previene che il giorno 29 luglio correnti dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale ad uso di Agenzia situato in Lozzo verrà tenuto il 1.° esperimento d'Asta per l'affittanza novennale delle medesime, ai patti contemplati dal capitolato ostensibile presso l'Agenzia suddetta.

La nuova affittanza decorrerà da 7 ottobre 1865.

L'asta sarà aperta sul dato di annui fior. 350 effettivi, per tutte due dette Cave, ed anche in due lotti il I. di fior. 280, ed il II. di fior. 70.

Detta asta sarà cautata con deposito di un decimo del dato annuo fiscale, in argento od oro a corso di listino.

La delibera è soggetta all'approvazione dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'amministrazione ufficiosa della sostanza di S. E. il conte Correr.

Venezia il 5 luglio 1865.

L'amministratore ufficioso,
Cav. CRESPI.

N. 3940. 739

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco, occorrente nel periodo da 1.° ottobre 1865 a tutto settembre 1866, ai PP. II. centrati nella sua amministrazione,

Rende noto:

Che fino alle ore 4 pom. del lunedì 24 corrente, saranno accettate al suo protocollo le offerte, *a schede segrete*, secondo le condizioni e modalità, portate dall'avviso e dal relativo capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant, alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di economato.

Venezia il 26 giugno 1865.

Il Presidente,
CO. VENIER.

733

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI GAMBARARE.

Rende noto:

Che secondo il preventivo approvato superiormente, e che si trova ostensibile, nell'Ufficio del Consorzio per giorni venti dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato, onde sostenere le spese dimostrate, occorre l'attivazione di un gettito di fiorini 3000:27.

Tale aggravio, diviso sulle pertiche secondo l'adottata originaria classificazione, porta ad ognuna il seguente quoto:

Alle pert. di classe

Valliva .	soldi	03.3.1
Alta . . .	»	06.6.2
Paludiva	»	09.9.3
Bassa . .	»	13.2.4
Media . .	»	16.5.5 per cadauna.

Il pagamento di esso gettito per parte dei contribuenti consorziati viene fissato in tre rate ne' mesi di luglio, ottobre e novembre prossimi venturi.

La riscossione viene effettuata dal sig. *Vincenzo Bampa* esattore a scosso e non scosso, avente Ufficio stabile al Dolo, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, in Calle Larga S. Marco.

È obbligo dell'esattore, o mediante un suo incaricato, di portarsi a riscuotere un giorno per cadauna delle suddette rate nel Comune di Gambarare, ed a ciò si destina, per luglio, il giorno 21, per ottobre 21, per novembre 30 p.i v.i

Contro i mancanti sarà proceduto cogli atti fiscali, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.

I Presidenti,
GAETANO dott. ACQUA.
NICOLO' dott. PISANI.
VINCENZO BOLDRIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

732

LA PRESIDENZA. DEL CONSORZIO DI VALLIO E MEOLO.

Andandosi in quest'anno a verificare l'escavo del tronco inferiore del Meolo che arriva fino al Canale Fossetta, ed anche di una parte del Vallio, il gettito che per sostenere tale spesa, e quella dell'ordinaria amministrazione del Consorzio, secondo il già approvato preventivo dall'Autorità superiore, il quale per giorni 20 è ispezionabile da ogni interessato in questo consorziale Uffizio, ascende a fior. 6057:75.

Esso gettito aggrava, i gradi 319345 procedenti dalla già istituita originaria quotizzazione dei terreni di soldi 01 9 per ognuno dei gradi stessi.

Dovrà essere sodisfatto esso gettito dai possidenti consorziati in due rate di luglio, ed ottobre prossimi venturi.

E nelle stesse due rate sono tenuti a pagare il canone ad essi incombente, i proprietarii dei Molini, ed i nobili conti Priuli e Bianchini per l'uso della chiavica.

La esazione di tale gettito viene verificata dal sig. *Gio. Battista Belloni*, e per esso dall'istituto suo procuratore sig Luigi Belloni, il quale per esigere e pagare tiene Ufficio stabile in Treviso ed in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Dovrà lo stesso procuratore sig. Belloni, od un suo incaricato prima della scadenza di ognuna delle dette rate, portarsi a riscuotere ne' Comuni compresi nel consorziale perimetro, nei giorni, e luoghi che seguono:

	luglio	ottobre		luglio	ottobre
S. Biasio	19	19	Roncade	26	30
Breda	20	20	Fossalta	27	26
Monastier	21	21	Cavrie	28	27
Meolo	22	23	Zenson	29	28
Musil	25	24	San Michiel del Quarto	31	31
Spercenigo	24	25	Treviso ogni giorno, presso		

le Deputazioni comunali.

I morosi saranno escussi in tutto e per tutto a termini delle prescizioni contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 30 giugno 1865.

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI CAV.
PIETRO MALANOTTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

Il sottoscritto Vincenzo Vianello Cachiole dichiara di revocare, come revoca, qualunque mandato che avesse rilasciato al sig. Agostino dott. Salsa, avvocato di Treviso, tanto nella propria specialità, quanto per la ditta « Vincenzo Vianello Cachiole e compagni, cessionarii Cervesato », rendendo nota questa sua determinazione a chiunque possa avere interesse.

Treviso il 6 luglio 1865.

VINCENZO VIANELLO CACHIOLE, fu Giuseppe.

763

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito alle istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere le loro Ditte nei Registri di questo Tribunale, i qui sottoindicati:

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Girardi Antonio, rappresentato da Cantele Carlo per conto Piccini Antonio fu Daniele, negozio droghe in Padova.
2. Cappello Andrea, rappresentato dalla vedova Ruoi Giovanna, impresa trasporti alla Stella d'oro in Padova.
3. Cittadella Vigodarzere co. Andrea, filanda seta in S. Anna Morosina del Distretto di Cittadella.
4. Toffoletti Sebastiano, negozio manifatture in Padova.
5. Gasparotto Marco, trattoria al Restaurant in Padova.
6. Dalla Vedova Giuseppe, negozio bandaio in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 luglio 1865.
Per il Presidente in permesso,
ANGELINI Cons.
Carnio Dir.

N. 6618. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Zamolo fu Giacomo, pizzicagnolo e filandiere di seta in Tolmezzo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 7 luglio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3423. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia 11 corr., N. 8098, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell'esecutato Gio. Batt. Sangion fu Matteo e dei creditori inscritti, si procederà nei giorni 1.°, 5 e 7 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale al triplice esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103:56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fior. 1210 in pezzi d'oro da 20 franchi al prezzo in relazione all'argento dell'ultimo listino apparente nella Gazzetta di Venezia o dal giorno anteriore all'asta, e di quell'altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell'asta non avesse listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV,

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo d'asta in tanti pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, di Francia, e non altrimenti al prezzo come sopra in relazione all'argento dell'ultimo listino della borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall'oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell'esborso innumerario, escluse banconote e qualunque surrogato a termini nel senso e per l'effetto dell'articolo IV dell'Ordinanza Imp. 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della borsa di Venezia il dì in cui si verificasse il deposito giudiziale e pagamento.

Ciò perfino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l'aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà essere fatto entro 14 giorni, ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d'oro da 20 franchi al corso di listino di Venezia, ragguagliati sempre all'argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell'offerta come nel caso che divenisse deliberataria dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d'interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riposto ed a cui di diritto.

VI. La vendita degl'immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 11584, e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario pagate all'attrice entro 14 giorni dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà dietro la sola consegna della bolletta l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi e potrà trattenerselo se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all'asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro sono a carico esclusivo del deliberatario senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione, nè l'immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell'intiero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive.

Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopra precisati, perderà il fatto deposito, eseguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l'effetto dei pagamenti in oro espressi nel superiore art. IV.

Descrizione degl'immobili da subastarsi,

nella mappa catasto del Comune cens. di Ceggia.

N. mappale 119, arat. arb. vit., pert. cens. 6.62, rendita a. L. 43:29.
N. 120, arat. arb. vit., pert. cens. 2.79, rend. a. L. 18:25.
N. 131, casa colonica, pert. cens. 0.25, rend. a. L. 8:64.
N. 133, arat. arb. vit., pert. cens. 7.12, rend. a. L. 46:56.
N. 134, arat. arb. vit., pert. cens. 3.05, rend. a. L. 17:42.
N. 135, casa colonica, pert. cens. 1.24, rend. a. L. 33:12.
N. 138, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rend. a. L. 20:18.
N. 139, casa colonica, pert. cens. 0.32, rend. a. L. 15:84.
N. 157, a, arat. arb. vit., pert. cens. 2.32, rend. a. Lire 12:12.
N. 157, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1.44, rend. a. L. 7:96.
N. 159, casa colonica, pert. cens. 0.11, rend. a. L. 7:20.
N. 172, b, arat. arb. vit. eccepita la porzione non abb. dall'istanza, pertiche cens. 16.28, rend. a. L. 68:65.
N. 176, arat. arb. vit, pert. cens. 44.06, rend. a. L. 184:61.
N. 256, casa colonica, pert. cens. 1.09, rend. a. L. 7:20.
N. 257, arat. arb., pertiche cens. 2.05, rend. a. L. 13:41.
N. 258, orto, pertiche cens. 0.99, rend. a. L. 7:53.
N. 259, casa, pertiche cens. 1.32, rend. a. L. 76:32.
N. 260, arat. arb. vit., pert. cens. 21.30, rend. a. L. 139:90.
N. 641, prato, pertiche cens. 2.38, rend. a. L. 8:85.
N. 642, arat. arb. vit., pert. cens. 6.13, rend. a. L. 40:99.
N. 643, casa colonica, pert. cens. 1.16, rend. a. L. 12:96.
N. 644, arat. arb. vit., pert. cens. 3.00, rend. a. L. 19:62.
N. 645, arat. arb. vit., pert. cens. 4.78, rend. a. L. 25:38.
N. 646, arat. arb. vit., pert. cens. 5.06, rend. a. L. 26:87.
N. 648, arat. arb. vit., pert. cens. 11.69, rend. a. L. 62:67.
N. 649, arat. arb. vit., pert. cens. 3.97, rend. a. L. 16:63.
N. 651, arat. arb. vit., pert. cens. 9.42, rend. a. L. 39:47.
N. 656, arat. arb. vit., pert. cens. 4.26, rend. a. L. 22:62.
N. 657, arat. arb. vit., pert. cens. 9.25, rend. a. L. 26:55.
N. 685, prativo, pert. cens. 1.18, rend. a. L. 4:39.
N. 864, arat. arb. vit., pert. cens. 3.89, rend. a. L. 25:44.
N. 873, arat. arb. vit., pert. cens. 23.27, rend. a. L. 123:56.
N. 874, b, arat. arb. vit., pert. cens. 2.44, rend. a. L. 12:96.
N. 874, c, arat. arb. vit., pert. cens. 3.42, rendita a. Lire 18:16.
N. 876, arat. arb. vit., pert. cens. 12.00, rend. a. L. 50:28.
N. 877, b, arat. arb. vit., pert. cens. 6.08, rendita a. Lire 25:47.
N. 877, c, arat. arb. vit., pert. cens. 5.35, rendita a. Lire 22:42.
N. 878, prato, pert. cens. 2.30, rend. a. L. 6:05.
N. 879, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1.14, rend. a. L. 3.
N. 879, c, arat. arb. vit., pert. cens. 0.73, rendita a. Lire 1:92.

Totale cens. pert. 238.90, rend. a. L. 1323:66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860 fiorini 12,103:56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 31 maggio 1865.
Il Pretore, MALFATTI.
Boccato.

Al N. 4305. 1. pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell'errore corso nell'Editto 14 giugno p. p., Numero 4305, pubblicato per la prima volta nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1.° andante mese, N. 67, si avverte, che l'interdetto non è Tedaldi, ma Tedoldi Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 5811. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom, sarà tenuta presso il locale di questa I. R. Pretura asta giudiziale sulla vendita dell'immobile qui sotto descritto, esecutato al confronto di Dorotea Vettori fu Giovanni, moglie a Bortolo Beraldin di Cismon, ad istanza di Gaetano Zanon fu Angelo, negoziante di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il bene fondo da vendersi all'asta giudiziale è precisamente quello qui sotto, e più diffusamente descritto nel protocollo giudiziale di stima 6 febbraio 1865, N. 1149 di questa I. R. Pretura.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, invece nel terzo sperimento lo sarà a qualunque prezzo.

IV. Ad eccezione dell'esecutante Gaetano Zanon tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito, ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima del fondo, sopra del quale cadrà la offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, sul quale intanto (trattone sull'importo del deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. I pagamenti tutti, e sia pel preventivo deposito, e sia pegli interessi sulla somma restante, e sia pel pagamento del prezzo residuo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di questa Piazza.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato del fondo acquistato, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, e ad ogni altra inerente, ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, a rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto a mano della Commissione.

X. La parte esecutante non assume alcuna garanzia di sorte.

XI. Dal giorno della delibera in poi tutte le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa posta in Comune censuario di Cismon al N. di mappa stabile 348, con andito in porzione del N. 352, della superficie di pert. 0.07, colla rendita di a. L. 4:20. Stimata fior. 170.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1865.
Per il Cons. Pretore,
VALSECCHI Agg.
Borghi Canc.

N. 15684. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10, 17, 31 agosto 1865 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, in questa Pretoriale residenza si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Francesco De Paoli fu Gaetano di Parona sull'istanza 18 novembre 1864 Numero 36621, di Antonio Santi, dott. Tullio e Clelia Boccoli, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e cioè fior. 11330:80, valuta austriaca d'argento.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera dovrà pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive dal pignoramento fino e comprese quelle di delibera da liquidarsi dal giudice: dovrà del pari porsi in corrente coi prediali, colle pubbliche imposte, nell'evento che ve ne fossero di arretrate.

IV. Il deliberatario detratto l'importo delle spese che avrà pagate alla parte esecutante, nonchè l'eventuale importo dei prediali che avesse sodisfatto, dovrà entro giorni 30 dalla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il rimanente prezzo in valuta austriaca effettiva sonante, esclusa la carta monetata ed altro surrogato.

V. Il possesso e l'utile godimento dei fondi subastati si intenderà trasfuso nel deliberatario fino dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'immissione in possesso poi sarà verificata a rischio e spese del deliberatario.

VI. Al deliberatario non sarà aggiudicata la proprietà degli immobili subastati, se non dopo verificato integralmente il deposito del prezzo di delibera nei sensi dell'anteriore articolo IV.

VII. La parte esecutante non garantisce lo stato e condizioni degli immobili subastati, onde qualunque differenza in più od in meno degli immobili stessi, sarà a tutto favore del deliberatario.

VIII. La tassa di trasferimento per la proprietà, e le spese per le volture censuarie staranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario agl'obblighi di cui al presente capitolato d'asta, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere nuova subasta a qualunque prezzo, a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario stesso.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione con botteghe al comunale N. 140.
2. Edificio da mulino e pileta esistente a nord della casa.
3. Brolo coltivato in parte ad ortaglia, in parte aratorio, in parte a prato, con viti gelsi, frutti ed altre piante, cinto ovunque da muro.

Detti immobili costituiscono un sol corpo, coerenziato a mattina dalle ragioni Trevisani, e Luigi Fagiuoli, a mezzodì dai fratelli Trevisani, la R. strada postale, dai beni Adami, Bernardinelli, Donisi e Pighi, a sera dalle ragioni Pighi, e la strada comunale pel Valpolicella, ed a monti dalle ragioni Calisto Zorzi, e dalla strada comunale detta dei Mari.

Tutto l'intero corpo è delineato nella mappa cens. di Parona ai NN. 43, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 315, 316, 744, della complessiva superficie di pertiche cens. 4.97, e della rend. cens. di a. L. 520:15.

Si fa avvertenza che non ostante nei certificati censuarii gli immobili suddetti appariscono livellari a Giuseppina Delaini fu Teodoro, sta però in fatto che i detti livelli vennero affrancati nel rogito 8 febbraio 1861 atti Panchera.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questa Registratura l'istanza d'asta coi certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'atto di stima relativo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 14530. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze si rende noto, che nei giorni 10, 17, 29 agosto 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, in questa Pretoriale residenza si terranno i tre esperimenti d'asta degli immobili, esecutati a carico di Danese Antonio, Serafino e Regina e descritti nel precedente Editto 16 novembre p. p. N. 36329 di cui si ritengono le altre disposizioni.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 6 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 2286. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Gio. Batt. Biliani, che nei tre giorni 30 agosto, 30 settembre e 30 ottobre 1865, da 10 ant. a 12 mer., avrà luogo in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta immobiliare, ad istanza del sig. Maurizio Heimann di Treviso, ed a carico di Castelli Michelangelo fu Antonio di Tregnago, e che figurando esso Biliani tra gl'ipotecarii creditori, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato sig. Chiarenzi dott. Michele.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 26 aprile 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti Canc.

N. 10339. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida il proprietario del deposito giudiziale di a. L. 100 qui fatto in ordine al Decreto 8 ottobre 1830 N. 13176, da Ignazio Furia, ai riguardi dei creditori di Matteo Griso, e registrato al N. 937 del libro Maestro e 1542 del Giornale, ad insinuare il titolo di sua pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni venendo in difetto d'insinuazione dichiarato devoluto il deposito all'I. R. Erario, a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 2505. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne presentato in di lui confronto da Giacomina Frescura Fiori una petizione odierna al N. 2505, in punto sussistenza di diritto di ricupera sulle realità di cui l'Editto di subasta in corso e che venne destinato in curatore ad actum questo sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione venne fissato l'Aula Verbale dell'8 agosto p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 giugno 1865.
Il Pretore, SPERTI.

N. 10993. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Camozzini che, sulla istanza del dottor Renzi-Tessari Agostino ed Alberto, gli si deputa in curatore quest'avvocato dott. Eccli, affinchè lo rappresenti nella udienza fissata pel 4 agosto p. v., alle ore 9 ant. dinanzi quest'I. R. Tribunale, onde versare nei sensi e sulle rettifiche ordinate dal Decreto 24 maggio p. p. N. 4725, emesso in esame degli atti della causa a P. V. promossa dai suddetti attori Renzi-Tessari, in confronto dei consorti Camozzini fra i quali esso Francesco, sotto il N. 14365, del 1846, in punto di liquidità e pagamento del credito di 100 doppie di Genova, cogli accessorii e per conferma di prenotazione.

Sarà quindi dell'interesse di esso assente d'ignota dimora di fornire al deputatogli curatore le credute ragioni, eccezioni, o difese, oppure di eleggere e notificare al Giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso, non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6722. 2. pubb.

AVVISO.

In seguito alla supplica oggidì presentata al N. 6722 da Felice fu Nicolò Moggio per sè e pel minore suo nipote Gio. Batt. Zorzi di Lanza in Rumo Distretto di Cles, si porta a comune notizia, che resta revocata la procura da esso Felice Moggio per sè e pel suo nipote Gio Batt. Zorzi, rilasciata in data 20 agosto 1864 a Vincenzo fu Antonio Costi di Montecchio Maggiore, Distretto di Vicenza, nonchè qualsiasi altra procura allo stesso rilasciata relativamente per il buono andamento della Società di esso Moggio e Zorzi fatta col predetto Vincenzo Costi col documento 20 agosto 1864 esteso in Montecchio Maggiore dall'I. R. Notaio dott. Pietro Ceccato circa alle indagini di una miniera metallica nella montagna Spadula nel Comune di Rumo, colla qual procura veniva esso Vincenzo Costi autorizzato di alienare, comperare, mobili ed immobili, stipulare qualunque contratto, incontrare mutui, accordare ed accettare qualunque azione ipotecaria, incassare denari, rilasciare quitanze, ricevere intimazioni giudiziali, intentare liti, compromettere ad arbitri ec., e quindi da questo giorno in poi tanto la sopra accennata procura come qualsiasi altra non hanno più efficacia, e nessun effetto.

Dall'I. R. Pretura,
Cles, 28 giugno 1865.
Il Pretore, ZANETTI.

N. 13830. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto p. N., fu chiuso il concorso, aperto con l'Editto 25 maggio 1865, N. 10779, sulle sostanze della Ditta Della Savia ed eredi Venier, nonchè sulla specialità dei soci Pacifico della Savia e minori Venier, e ciò per unanime domande dei creditori insinuati, ch'ebbero anche a recedere dalla loro insinuazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 26120. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia notifica sul presente Editto all'assente Antonio Topan di Francesco, che l'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in loco, ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 4 giugno 1864 la petizione N. 21986 contro di Giovanni Camolli e di esso Antonio Topan, per pagamento di fior. 28:01 a saldo canone e ciposoldo per bottega affittata a Rialto N. 90, e che su tale petizione si è già accusata la contumacia contro il Camolli e redeputata comparsa in suo confronto pel giorno 20 luglio p. v, ore 10 ant., ma che per non esser noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Leiss, affinchè la causa possa proseguire regolarmente e pronunciarsi come di ragione a norma del vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Topan Antonio a comparire in tempo personalmente, e far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle misure che crederà più proprie al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 22 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 10044. 3. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi del sig. Francesco Pino e consorti esiste nella Cassa dei giudiziali depositi di quest'I. R. Tribunale la somma di a. L. 42, versata in ordine al Decreto 4 dicembre 1829, Numero 18722.

Si citano quindi gl'interessati a presentare i titoli delle loro pretese sulla detta somma entro un anno, sei settimane, e tre giorni, con avvertenza, che scorso questo termine senza che sia stato insinuato alcuno, sarà deliberato a termini dell'articolo III della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, N. 38267-3954.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 5567. 3. pubb.

EDITTO.

Giace in questi giudiziali depositi fino dal 21 febbraio 1833, al N. 932 del Maestro carta privata 15 agosto 1830 a debito di Andrea Pigazzi ed a credito di Angelo Pettenello villico di Terradura esecutato dalla nob. Marianna Campolongo vedova Lipe di Padova per l'importo di ven. L. 1043.

Senza utile risultato citate le parti,

Scorsi oltre i 32 anni,

Vista la Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, Numero 38267,

Si diffidano tutti quelli che credessero avervi diritto a prodursi con documentata istanza entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della caducità dal detto deposito, che sarà o devoluto all'I. R. Erario, o nel caso di rifiuto unito, come carta di nessun valore, alla posizione relativa.

Si pubblichi per tre volte distinte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo di questo Tribunale riferendosi sull'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 maggio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 13 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò il supplente dell'I. R. Scuola reale superiore d'Olmütz, Emiliano Schulz, a maestro effettivo presso la Scuola stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

Documenti diplomatici.

Il dispaccio del sig. di Beust, ministro del Re di Sassonia, al suo rappresentante a Berlino, intorno al trattato di commercio coll'Italia, è il seguente:

« Il sig. Schmerling mi ha comunicata la circolare qui unita, e già pubblicata dal suo Governo, concernente le relazioni commerciali fra il *Zollverein* e l'Italia, e al tempo stesso la Nota, anch'essa qui unita, del conte Barral.

« Ho avuto, a dir vero, l'occasione di esporre in modo generale al sig. inviato la nostra opinione sulle questioni, di cui si tratta, e sono d'avviso che le cose non siano al punto di far prevedere una prossima risoluzione degli Stati del *Zollverein*. Tuttavia, per riguardo al Governo prussiano, credo di dover dare una risposta per iscritto.

« Il dispaccio, che ho sotto gli occhi, mette in luce l'importanza e l'estensione delle relazioni commerciali fra il *Zollverein* e l'Italia; esso indica la necessità di prevenire nuovi ostacoli, ponendo i prodotti del *Zollverein*, che s'importano in Italia, nella condizione dei prodotti delle nazioni più favorite; e, riferendosi al tempo stesso alla dichiarazione del Gabinetto di Torino, che giudica inaccettabile per lui qualunque accordo cogli Stati, che non riconoscono l'Italia, esso termina coll'invito di prendere in seria considerazione questo stato di cose nel suo complesso, e di sottoporre ad un profondo esame la questione sotto tutti i suoi rispetti.

« Il nostro Governo, nell'esame delle quistioni di questo genere, suol porre in prima linea gl'interessi materiali, non solamente del proprio paese, ma ben anco di tutto il *Zollverein*; il procedimento, seguito in occasione del trattato di commercio francese e del rinnovamento del *Zollverein*, non può lasciare alcun dubbio al Governo prussiano a questo riguardo.

« Nel caso presente, ei si lascia guidare dalle stesse considerazioni. Esso riconosce l'importanza delle relazioni commerciali tra il *Zollverein* e l'Italia, e porta opinione che sia altamente desiderabile, che non si lascino scacciare le nostre esportazioni da quel mercato. Ma siccome la soluzione della quistione pregiudiziale, che, come si fa osservare, è posta in prima linea dal Governo di Torino, solleva difficoltà, che il Governo prussiano non ignora, e sulle quali mi spiegherò più innanzi, dobbiamo innanzi tutto farci il quesito se, in realtà, come parrebbe secondo il dispaccio prussiano, esista solo un bisogno dal nostro canto, e non già un bisogno reciproco.

« Senza dubbio, se un trattato di commercio, o solamente un accordo sul reciproco trattamento concesso alle nazioni più favorite, non potesse farsi, il *Zollverein* ne sentirebbe spiacevoli conseguenze. Per citarne una sola, il *Zollverein*, allo scopo di scartare l'importazione delle merci italiane per la via dei paesi, coi quali abbiamo trattati, sarebbe nella necessità di esigere certificati d'origine almeno per certe merci di provenienza estera, ma alle quali l'Italia ne produce di simili. Certamente, un simile provvedimento trarrebbe seco un gran numero di difficoltà e di ostacoli, non solamente riguardo alla dogana, ma nelle relazioni ordinarie del traffico.

« Gli stessi inconvenienti si presenterebbero anche per l'Italia, e sarebbe difficile il prevedere sin da ora da qual parte gli svantaggi, e per conseguenza il bisogno di un accordo, sarebbero maggiori. L'esportazione dall'Italia verso la Germania è meno considerevole della nostra verso l'Italia; essa consiste in gran parte in materie prime, che non sono guari esposte alla concorrenza, e per le quali i consumatori del *Zollverein* pagano i diritti più elevati.

« Il *Zollverein*, al contrario, non esporta in Italia che prodotti manufatti, in concorrenza coll'Inghilterra, colla Francia e colla Svizzera, di modo che l'elevazione de' diritti d'entrata può condurre all'esclusione dei nostri prodotti.

« Solamente, la situazione sarebbe compiutamente diversa in ciò che concerne gli svantaggi, che debbono nascere dall'introduzione dei certificati d'origine. Sotto questo rispetto, le conseguenze svantaggiose sembrano essere maggiori per l'Italia che pel *Zollverein*. Infatti, quest'ultimo sarebbe costretto a prescrivere simili certificati per quasi tutti i prodotti manufatti dell'Inghilterra, della Francia e della Svizzera; perciò la pressione esterna in favore della modificazione di questo sistema diventerebbe molto considerevole.

« Ne consegue ch'è del più grande interesse per le due parti di trattarsi mutuamente sul piede di tutte le altre nazioni, e di non prendere una posizione eccezionale l'una a fronte dell'altra.

« Egli è dunque permesso di prevedere che, quanto più la necessità di un accomodamento si farà sentire, tanto più le due parti saranno disposte ad intendersi sopra un modo, che vinca le difficoltà politiche; giacchè, nella nostra opinione, l'appianamento di queste ultime non dipende da un solo Governo del *Zollverein*, nè dal *Zollverein* intero.

« È vero che la Confederazione germanica si compone di un'unione di Principi sovrani o di Città libere, e che, nell'assenza di una disposizione contraria e precisa delle leggi fondamentali della Confederazione, potrebbe essere dubbio se si possa contestare ad un Governo federale sovrano la libertà di riconoscere a sua voglia un Governo straniero, all'evenienza di casi come quelli, di cui trattiamo, senza tener conto della risoluzione della Confederazione, e malgrado essa.

« Ma, se la risposta a questo quesito può essere dubbia, allorquando e' si esamina dal punto di vista federale, il nostro Governo non può considerare questa libertà come assolutamente compatibile coll'interpretazione pratica della situazione della Confederazione.

« La posizione speciale, occupata dall'Austria e dalla Prussia, come Potenze europee, determina un'eccezione, che non può essere contestata, quantunque essa non favorisca gl'interessi della Confederazione.

« Ma tutti gli altri membri della Confederazione, i quali non occupano una posizione speciale analoga, sono ancor meno autorizzati a separare la loro azione da quella della Confederazione. Appunto il loro concerto e la loro unione, per mezzo delle risoluzioni del loro organo comune, offrono ancora un contrappeso alla posizione speciale delle due grandi Potenze, ed impediscono che la Confederazione s'indebolisca e si dissolva finalmente in forza degli atti isolati de' suoi membri.

« Ci sembra che le due Potenze debbano aver a cuore che resti salva quest'interpretazione, la quale alleggerisce il loro cómpito in ciò che concerne la Confederazione, e che loro assicura la prospettiva di ricevere un appoggio reale da questa, allorquando le circostanze lo richiederanno. Consultando le nostre rimembranze, noi troviamo che, nelle occorrenze anteriori dello stesso genere, le mire e le influenze delle due Potenze erano identiche. In conformità di questo stato di cose, i diversi Governi tedeschi, per citare un solo esempio, non riconobbero il secondo Impero francese sotto la dinastia napoleonica, se non dopo che l'Assemblea federale ebbe adottata un'analoga risoluzione.

« Essi inoltre non hanno stabilito relazioni diplomatiche col Regno del Belgio, se non quando la Confederazione riconobbe gli accordi fra quel Regno e quello dei Paesi Bassi. Si potrebbe citare fors'anche, come esempio, la trasformazione dell'ordine di successione al trono danese, che fu operata dal trattato di Londra del 1852, ed alla quale varii Governi tedeschi, fra cui la Sassonia (che ricercò espressamente la risoluzione federale) hanno aderito.

« Ma, senza soffermarci alla circostanza che non tratterebbesi punto della ricognizione di fatti compiuti, l'esperienza, che si fece precisamente in questo caso particolare, è la meno atta a raccomandare questo precedente ai Governi tedeschi, come un esempio da imitare.

« Tuttavia, l'affermazione, secondo la quale il caso, di cui ci occupiamo, sarebbe tale da richiedere meno imperiosamente dai Governi tedeschi che tengano conto dell'ulteriore risoluzione della Confederazione, quest'affermazione, diciamo noi, non ci pare giustificata dai fatti, che vi si riferiscono. Mentre, in casi anteriori, si trattava sostanzialmente di trasformazioni puramente interne o di una separazione, alla quale il Sovrano del paese aderiva più tardi, qui si tratta della presa di possesso di territorii, operata senza quest'adesione; e mentre, nelle precedenti occasioni, il nuovo Governo apriva le sue relazioni coll'estero, manifestando intenzioni pacifiche riguardo ai suoi vicini, qui si presenta il caso affatto particolare che il progetto di un ingrandimento territoriale a danno d'un membro della Confederazione, se non è proclamato ufficialmente, non è disconfessato.

« Non facciamo allusione a questo incidente se non per ricordare le considerazioni importantissime, delle quali la Confederazione dovrebbe tener conto, se l'esame della questione del riconoscimento le venisse seriamente proposta; considerazioni, che il nostro Governo non crede d'avere il diritto di pregiudicare.

« Non possiamo ammettere che il Gabinetto di Torino non apprezzi egli stesso questo stato di cose, tanto più che la Nota del sig. di Barral, a noi comunicata, evita persino di parlare d'un riconoscimento, e non chiede che la ratificazione di un trattato formale. Probabilmente, questo voto non è l'ultima parola, e d'altra parte, se si ricordano i procedimenti osservati per la convenzione telegrafica di Parigi e le ratificazioni di quella convenzione per parte di tutti i contraenti, questa domanda non equivale alla condizione di un riconoscimento.

« Se c'ingannassimo nel fare questa ipotesi, oppure, ciò che ci pare più probabile, altre dichiarazioni dessero una risposta negativa alla domanda, che ci è proposta, rimarrebbe ancora l'alternativa fra le due ipotesi.

« O le due parti contraenti dichiarano, ciascuna in proprio nome, ch'esse vogliono applicare la nuova tariffa all'altra per tutto quel tempo che questa la colloca nella condizione delle nazioni più favorite; oppure il *Zollverein* generalizza semplicemente la sua nuova tariffa, e lascia all'Italia la cura di fare altrettanto.

« Se il Governo italiano adotta la prima alternativa, questa soluzione ci converrà meglio, perchè assicurerà le nostre esportazioni per l'Italia. Se, al contrario, l'Italia non acconsente a dare un'assicurazione di questo genere, noi pensiamo ancora che il *Zollverein* debba dare alla sua nuova tariffa un'applicazione generale, senza eccettuarne l'Italia, rimettendosi all'avvenire pel resto. Noi ci collocheremmo con ciò, riguardo all'Italia, in una situazione analoga a quella, che occupiamo rispetto alla Russia. Giacchè è da prevedersi che la conclusione di un trattato di commercio colla Russia non sarà possibile, e nondimeno il *Zollverein* le applica il beneficio della sua nuova tariffa.

« Se dunque noi operiamo ugualmente riguardo all'Italia, e non esigiamo da verun altro Stato, a causa delle nostre relazioni coll'Italia, certificati d'origine, l'Italia non potrà ostinarsi a seguire riguardo a noi un altro sistema, visto che a lei non sarebbe possibile mantenere più lungamente il sistema dei diritti differenziali.

« Vogliate far conoscere il presente dispaccio al sig. ministro presidente di Bismarck, e, s'egli lo domanda, rilasciargliene copia.

« Aggradite, ecc.

« BEUST. »

Ecco il testo de' documenti anglo-americani riassunti nel *Bullettino* di martedì:

Il conte Russell a W. A. Bruce.

Signore,

« Ricevetti, il 25 dello scorso mese, il vostro dispaccio, in data del 10, contenente la copia, tolta ad un giornale, di un proclama pubblicato dal Presidente degli Stati Uniti in quel giorno medesimo, nel quale, tra le altre cose, si leggeva che « la resistenza armata contro l'autorità di questo Governo (il Governo, cioè, degli Stati Uniti) può considerarsi come virtualmente cessata, poichè le persone dalle quali la resistenza, come pure le operazioni degl'incrociatori ribelli erano state organizzate, erano fuggitive o prigioniere. »

« Il giorno susseguente alla ricevuta del vostro dispaccio si seppe in Inghilterra che il Presidente Davis era stato fatto prigioniero dalle forze militari degli Stati Uniti.

« Le cose essendo in tale stato, il Governo di S. M. si affrettava di entrare in comunicazione col Governo dell'Imperatore de' Francesi, relativamente al contegno, che dovevano prendere i due Governi. Mentre si andavano scambiando tali comunicazioni, il sig. Adams mi consegnava ufficialmente, il 30 maggio una copia del proclama, pubblicato, il 10, dal Presidente.

« Sarebbe stato, senza dubbio, più sodisfacente se il Governo degli Stati Uniti avesse aggiunto alla comunicazione di quel proclama, la dichiarazione ch'esso rinunciava formalmente, rispetto ai neutri, all'esercizio dei diritti di guerreggiante; ma il Governo di S. M. ha considerato che, al punto in cui stavano le cose, il ritardo di una formale rinunzia a tal uopo non autorizzava sufficientemente le Potenze neutrali ad ammettere più a lungo il carattere di guerreggiante in una Confederazione di Stati effettivamente disciolta. L'ex Presidente dei sedicenti Stati confederati è stato preso e tradotto prigioniero al forte Monroe: gli eserciti, fino allora mantenuti in campagna dai confederati, si sono in gran parte sottomessi, o sbandati. Il continuare, adunque, a riconoscere quegli Stati per guerreggianti sarebbe, non solamente incompatibile con la vera condizione delle cose, ma potrebbe, eziandio, cagionare molti imbarazzi e complicazioni nelle relazioni esistenti tra le Potenze neutrali e il Governo degli Stati Uniti.

« In conseguenza di ciò, dopo averne riferito al Governo dell'Imperatore dei Francesi, il Governo di S. M. risolse di considerare la guerra, poc'anzi esistente tra gli Stati Uniti e i sedicenti Stati confederati, siccome cessata *de facto*: e d'allora in poi esso riconosce in istato di pace tutto il territorio del quale gli Stati Uniti erano tranquillamente in possesso prima dello scoppiare della guerra civile.

« Siccome corollario di quest'ammissione, il Governo di S. M. ha immediatamente trasmesso alle autorità, che rappresentano Sua Maestà nei porti, rade, ecc., ad essa appartenenti, sia nel Regno Unito che oltremare, l'ordine di negare l'entrata in quei porti, rade, ecc., come pure nelle nostre acque, ad ogni vascello da guerra viaggiante con bandiera confederata; e di farne immediatamente uscire tutte le navi da guerra confederate, che, alla ricevuta di quell'ordine di S. M. potessero essere già entrate in quei porti, rade ed acque, sulla fede dei proclami anteriormente firmati da S. M., o che, avendo sodisfatto alle formalità richieste da quei proclami, vi si trovassero ancorate.

« Ma nel pigliare una tale decisione rispetto ai vascelli da guerra confederati, che si trovassero nei porti, rade, od acque inglesi all'istante in cui le Autorità rappresentanti di S. M. riceveranno l'ordine surriferito, il Governo di S. M. considera che giusti riguardi di buona fede e d'onore nazionale domandino che siano date a quelle Autorità istruzioni, all'uopo che tutti i legni da guerra confederati, costretti ad allontanarsi, godano, partendo, del beneficio del regolamento, ancora in vigore, il quale vieta d'inseguire, prima che non siano spirate le 24 ore, gl'incrociatori degli Stati Uniti, che si potessero trovare contemporaneamente nei medesimi porti, rade, od acque; e che quel divieto sia quindi per l'ultima volta mantenuto a favore delle navi da guerra confederate.

« Il Governo di S. M. non può aspettarsi da parte del Governo degli Stati Uniti alcuna obbiezione ad una tale riserva, tostochè siano spiegate a quel Governo le cause, che l'hanno consigliata.

« Frattanto, il Governo di S. M. ha trovato conveniente di prevedere il caso, nel quale il comandante d'un legno da guerra confederato, trovandosi in un porto, in una rada o nelle acque appartenenti a S. M. all'arrivo del nuovo ordine, volesse togliere al suo legno il carattere di vascello da guerra e inalberarvi la bandiera di una Potenza qualunque riconosciuta dal Governo di S. M. siccome amica dell'Inghilterra. In quel caso, gli agenti rappresentanti di S. M. sono autorizzati a permettere al comandante di detto legno di disarmarlo, e, dopo averne tolto via la bandiera confederata, di rimanersene nelle acque inglesi a tutto suo rischio e pericolo; ed anzi sarà fatto regolarmente sapere a quel comandante ch'egli non dee aspettarsi ulteriore protezione dal Governo di S. M. all'infuori di quella, alla quale potrebbe aver diritto in circostanze ordinarie, e in tempo di pace.

« Il regolamento delle 24 ore non sarebbe più applicabile ad un legno di tal carattere. Vi prego di far conoscere, senza indugio, al Governo degli Stati Uniti, nel rilasciare al segretario di Stato la copia del presente dispaccio, la condotta, che il Governo di S. M. ha deciso di tenere; condotta ch'esso non dubita sia per essere accolta favorevolmente dal Governo degli Stati Uniti. Ma, nel fare questa comunicazione al segretario di Stato, aggiungerete che il Governo di S. M. agisce in questo modo perchè non dubita che il Governo degli Stati Uniti cesserà, dal canto suo, di esercitare, rispetto ai neutri, il diritto di blocco, come pure il diritto di visita e d'arresto dei legni neutrali in alto mare, diritto che non può esercitarsi legalmente da chi non sia guerreggiante, e che una nazione, la quale non si trovi in istato di guerra, non può attribuirsi secondo la legge internazionale.

« Dipartimento degli affari esterni, 2 giugno 1864.

« RUSSELL. »

W. A. Bruce al conte Russell.

« Milord,

« In conformità alle istruzioni contenute nel dispaccio di V. S. del 2 corrente, ne ho rilasciata una copia al signor Hunter, segretario di Stato *ad interim*, ed ho l'onore di trasmettervi qui acchiusa una copia della risposta, che ho poc'anzi ricevuta dal signor Seward.

« Washington, 19 giugno 1865.

« FEDERICO W. A. BRUCE. »

(Domani daremo la risposta di H. Seward.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 1.° luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Continua la discussione sul bilancio del 1865.

La seduta si apre alle ore 11 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri bar. di Mecséry, Plener, dott. Hein; il capo-Sezione bar. di Kalchberg, i consiglieri ministeriali presso il Ministero delle finanze, cav. di Feistmantel e Bischof, il segretario ministeriale presso il Ministero del commercio, bar. di Buschmann.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul bilancio.

Si discute sul capitolo: Proprietà dello Stato; beni dello Stato. *(Relatore bar. di Rosenfeld.)*

Titoli 1 e 2: Demanii in amministrazione dello Stato.

A questi titoli, la Camera dei deputati aderì in tutti i punti alle somme preventivate dal progetto governativo, con una sola eccezione: si sono, cioè, esclusi 50,000 fior. dalla somma di 73,103 fior., straordinariamente preventivata per nuove fabbriche ad uso dell'Amministrazione dei demanii. La Commissione finanziaria, ad unanimità, ritiene non giustificata la diminuzione della somma preventivata per nuove fabbriche sopra beni dello Stato. Invece, la maggioranza della Commissione era d'avviso che fosse possibile, in un ramo finanziario così importante come sono i demanii, risparmiare la stessa somma di 50,000 fior., senza che ci fosse bisogno perciò di designare anticipatamente singole somme al Governo; per cui si fa la proposta d'invitare il Governo a fare il risparmio della somma di 50,000 fior. nei demanii in amministrazione dello Stato.

Il *presidente* fa osservare che questa proposta trovò già la sua espressione nelle spese straordinarie titolo 1, non essendosi proposti che 74,022 fior., e quindi essendosene già detratti 50,000.

Le proposte della Commissione finanziaria sono adottate.

I titoli 3 e 4: Demanii in amministrazione della Banca nazionale, e Demanii montanistici, sono adottati senza discussione in conformità alle deliberazioni della Camera dei deputati ed al progetto governativo.

Titolo 5: Fabbricati pei Dicasteri.

(La Camera dei deputati, riportandosi alla necessità, già da lei espressa nella trattazione del bilancio pel 1862 e 1863, di una riforma della direzione dei fabbricati pei Dicasteri in Vienna, ha inserito, come ordinario, soltanto la metà del fabbisogno, e del residuo ha inserito solamente una parte nello straordinario, eliminando per intero fior. 11,000.

La Commissione finanziaria si riporta a ciò che il Governo, rispondendo già ai desiderii, alle aspettative e agl'inviti delle due Camere del Consiglio dell'Impero espressi negli anni 1862 e 1863, espose particolareggiatamente i motivi, per cui non potè aderire a quelle vedute di riforma della direzione dei fabbricati pei Dicasteri in Vienna.

La Commissione finanziaria ritiene impossibile una dilucidazione di principii su questa differenza fra l'altra Camera e il Governo.

Conforme alla massima, ripetutamente sostenuta dalla Camera dei signori, che riforme organiche nello stato o nella posizione delle Autorità non possono venire attuate in via d'incidenza, trattandosi del bilancio e senza discussione di principii in via legislativa, essa propone di attenersi al progetto governativo.

Questa proposta è adottata senza discussione.

Al titolo 6: Strade ferrate erariali, la Camera dei deputati ha escluse due somme di 75,000 fior., e per conseguenza 150,000 fior., e la Commissione finanziaria ritiene fondata questa modificazione del progetto governativo. Essa raccomanda quindi l'accettazione degl'importi votati dalla Camera dei deputati.

Il *conte Leone Thun* osserva che il pagamento delle due somme, che la Camera dei deputati eliminò, dee senza dubbio seguire in quest'anno, e ne viene quindi la conseguenza ch'esse debbono venire inserite nel bilancio di quest'anno. La Camera dei deputati procedette così, per far disparire il *deficit*; ma è una illusione l'escludere partite, che indubitatamente debbono essere spese.

Il *Ministro di finanze, di Plener* dichiara che per maggiore evidenza, nell'allibrare le entrate e le spese dell'anno corrente, si mettono in una speciale colonna quelle spese, che spettano all'anno innanzi, e che debbono venire coperte colle spese dell'anno innanzi. Egli non ritiene quindi necessario di tornar a comprendere nel bilancio le due partite testè menzionate; e si dichiara per la proposta della Commissione.

La proposta della Commissione finanziaria viene adottata.

Si apre la discussione sul capitolo: Proprietà dello Stato; boschi.

Il *principe Colloredo* esprime il desiderio che la Camera potesse essere posta in esatta cognizione dei particolari dell'amministrazione boschiva, per formarsi un giusto criterio sull'argomento.

Relativamente allo scioglimento delle servitù boschive, egli propone che s'inviti il Governo a dare per l'avvenire una esatta dimostrazione sugli scioglimenti o regolamenti di servitù, ch'ebbero luogo. (La proposta è appoggiata.)

Il *Ministro di finanze di Plener* crede, che al primo desiderio, espresso dal principe Colloredo, sodisfacciano abbastanza bene le particolareggiate indicazioni contenute negli allegati del bilancio; dichiara però che il Ministero è sempre pronto a dare anche ulteriori nozioni.

APPENDICE.

Rivista critica.

XLIX.

Discorso nel sesto centenario di Dante Allighieri, letto dall'ill. e rev. monsig. F. M. Zinelli Vescovo di Treviso, ec. — Treviso, 1865.

Il venerando Vescovo di Treviso, monsignor F. M. Zinelli, volendo, nel modo che a lui si conveniva, secondare l'impulso che mosse negli scorsi giorni tutta Italia a festeggiare il secentesimo anniversario della nascita di Dante, in una particolare adunanza, composta dei direttori, professori ed alunni del suo Seminario, lesse il discorso, che annunziamo, il quale ha principio colle seguenti parole: « Son quasi trent'anni da che io dava termine ad un discorso, pubblicato allora colle stampe, con queste parole: che tenterà opera vana l'incredulità e la irreligione, qualora, ad appoggio dei proprii errori vorrà chiamare gli uomini veramente grandi nella poesia e nella letteratura, e che di questa sentenza argomento magnifico era il primo poeta, Dante Allighieri, italiano. Fermo ora nella convinzione di codesta sentenza, non posso temperarmi dall'applaudire al divisamento di onorare in conveniente modo la memoria dell'altissimo poeta; poichè, non danno, ma decoro alla religione dee tornare, quando si consideri appunto come Dante Allighieri sia il poeta eminentemente cristiano. » Abbiamo voluto riferire queste parole, perchè esse esprimono il concetto, che informa tutto il discorso, e di cui anzi il discorso stesso non è che lo sviluppo. Una professione di principii aperta, ricisa, liberissima, schiette e vigorose argomentazioni, un grande amore alla verità, una devozione profonda alle dottrine cattoliche, avvalorano l'assunto dell'autore, e ne rendono grave e robusta l'eloquenza.

Le Grazie. — Inni tre del prof. Leopoldo Stegagnini. — Verona, 1865.

Queste Grazie sono tre ghirlande di elettissimi fiori, che il prof. Stegagnini volle intessere a tre Vergini cristiane, che resero testimonianza della fede loro, e furono S. Lucia, S. Cecilia e S. Caterina d'Alessandria. « Se per fermo, ne dice l'autore nel proemio, fu gentile pensiero festeggiare il massimo Allighieri, parvemi pure modo acconcio ad onorare quel signore dell'altissimo canto, continuare la sua opera restauratrice, e inculcare quegli eterni veri, che, trovando il loro svolgimento nella pratica della virtù, in onta agli errori ed alle colpe degli uomini, saranno sempre i fattori proprii della vera civiltà, pigliando l'ispirazione e la forma ai fasti gloriosi di quel Cristianesimo, cui dee in massima parte la sua grandezza il poema sacro, ec. » Sono questi, pertanto, gl'intendimenti dell'autore, e qualunque essi siano, egli colorì egregiamente il suo disegno; perocchè, negli annunziati componimenti, scorgesi tale un entusiasmo religioso, tale una soavità d'affetti, tale un ardore d'ispirazioni, e un'armonia, un colorito, una luce, che ogni animo ben nato dee provarne pari meraviglia e diletto.

Per l'inaugurazione del monumento a Dante nel Museo di Bassano. — Discorso del co. Tiberio Roberti ec. — Bassano, 1865.

Anche la bella e colta Bassano volle concorrere colle italiche città a festeggiare il compimento del sesto centenario della nascita di Dante. A tal fine si tenne una solenne adunanza nella sala dell'Ateneo, dove, dopo alcune brevi ed acconce parole del podestà, dott. Compostella, fu tolto il velo che copriva l'effigie del gran maestro, scolpita in un medaglione da quel valente scultore, Domenico Passerini. Poscia, il vicepresidente dell'Ateneo co. T. Roberti, benemerito ed operoso cittadino, ed uomo negli studii letterarii versatissimo, lesse il discorso, che annunziamo, e che fu seguito da una canzone del sig. Antonibon, e da un'ode del prof Ferracina. Onore e lode pertanto agl'illustri Bassanesi, che seppero sì degnamente onorare quell'altissima gloria italiana, quel vero miracolo di sapienza e di poesia, che fu l'Allighieri.

Le Cadore et ses forêts, etc. — Par le doct. G. Costantini. — Paris, 1864.

Il Cadore e i suoi boschi. — Cenni del dott. G. Costantini, ecc. — Venezia, 1864.

Il dott. Girolamo Costantini presentò alla Società imperiale e centrale di agricoltura di Francia una Memoria sulle condizioni fisiche ed economiche del Cadore, e singolarmente sui boschi di quel paese; la quale egli pubblicò a Parigi in lingua francese, e poscia riprodusse a Venezia in lingua italiana, introducendovi soltanto qualche modificazione in principio ed in fine. In essa tratta l'autore brevemente della posizione geografica, delle vicende politiche e delle produzioni del Cadore; e dà quindi distinti ragguagli de' principali generi di piante, che allignano in quel territorio, e di cui, insieme colla Memoria, offre i campioni alla prefata Società. Da ciò egli è molto naturalmente condotto a toccar l'argomento « di uno scambio e di un commercio, che si potrebbe iniziare, quando la Francia sapesse che, in caso di eccezionali circostanze, potrebbe ritirare da noi, per le navali o edilizie costruzioni, un legname, che, per isquisita apparenza, per fibra compatta ed elastica, per durata e solidità resiste ai danni del tempo ed ai guasti degli agenti atmosferici e chimici. » Per tal modo, il dott. Costantini diede buon saggio delle sue cognizioni, e fece manifesta la sua sollecitudine di ampliare le relazioni commerciali e di promuovere la prosperità del paese, a cui per nascita appartiene.

Berengaria. — Novella drammatica di Cristoforo Fabris. — Milano, 1864.

In questa novella, cui piacque all'autore dare aspetto e forme di dramma, trovasi largo sviluppo di affetti, ed eleganza di stile e buona testura di verso. Non esamineremo come in essa proceda l'azione, come gli avvenimenti siano intrecciati, come i caratteri espressi e sostenuti, perchè trattandosi di una novella in dialogo, tale disamina sarebbe, per molti riguardi, intempestiva. Ciò però che da questa prova può dedursi, si è che l'autore è fornito di egregie doti di mente, di fantasia e di cuore, e che, s'egli si dedicherà agli studii con perseveranza, e se sarà incoraggiato ne' suoi tentativi, ed animato da benevoli conforti, potrà avanzarsi rapidamente nelle sue vie e non fallire ad onorevoli mete.

A Giuseppe Maria Malvezzi. — Epistola dell'ab. J. Bernardi. — Pinerolo, 1865.

La festa, con cui si accoglie qualsivoglia opera dell'illustre ab. Jacopo Bernardi, si agguaglia all'amore, che gli portiamo, e al nostro desiderio di rivederlo fra noi. Egli diresse la epistola, che annunziamo, scritta in versi sciolti, al ch. dott. G. M. Malvezzi, nella occasione che fu ordinato sacerdote il dott. Vincenzo Orio, oggidì Minore Osservante in questo convento di S. Francesco della Vigna; ed in essa va rammentando al novello sacerdote i principii, che devono dirigere la condotta di lui, i doveri, che dee adempiere, le opere, a cui dee dedicarsi. I quali avvertimenti, prescindendo dalla espressione, ch'è sempre pura ed ornata di semplice e modesta eleganza, egli dà con sì pieno convincimento e con una unzione di carità, che ben si comprende ch'egli dall'intimo animo li tragge, e che vien significando ciò, che dentro l'amore gli detta.

* * *

GIOVEDÌ 13 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò il supplente dell'I. R. Scuola reale superiore d'Olmütz, Emiliano Schulz, a maestro effettivo presso la Scuola stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

Documenti diplomatici.

Il dispaccio del sig. di Beust, ministro del Re di Sassonia, al suo rappresentante a Berlino, intorno al trattato di commercio coll'Italia, è il seguente:

« Il sig. Schmerling mi ha comunicata la circolare qui unita, e già pubblicata dal suo Governo, concernente le relazioni commerciali fra il *Zollverein* e l'Italia, e al tempo stesso la Nota, anch'essa qui unita, del conte Barral.

« Ho avuto, a dir vero, l'occasione di esporre in modo generale al sig. inviato la nostra opinione sulle questioni, di cui si tratta, e sono d'avviso che le cose non siano al punto di far prevedere una prossima risoluzione degli Stati del *Zollverein*. Tuttavia, per riguardo al Governo prussiano, credo di dover dare una risposta per iscritto.

« Il dispaccio, che ho sotto gli occhi, mette in luce l'importanza e l'estensione delle relazioni commerciali fra il *Zollverein* e l'Italia; esso indica la necessità di prevenire nuovi ostacoli, ponendo i prodotti del *Zollverein*, che s'importano in Italia, nella condizione dei prodotti delle nazioni più favorite; e, riferendosi al tempo stesso alla dichiarazione del Gabinetto di Torino, che giudica inaccettabile per lui qualunque accordo cogli Stati, che non riconoscono l'Italia, esso termina coll'invito di prendere in seria considerazione questo stato di cose nel suo complesso, e di sottoporre ad un profondo esame la questione sotto tutti i suoi rispetti.

« Il nostro Governo, nell'esame delle quistioni di questo genere, suol porre in prima linea gl'interessi materiali, non solamente del proprio paese, ma ben anco di tutto il *Zollverein*; il procedimento, seguito in occasione del trattato di commercio francese e del rinnovamento del *Zollverein*, non può lasciare alcun dubbio al Governo prussiano a questo riguardo.

« Nel caso presente, ei si lascia guidare dalle stesse considerazioni. Esso riconosce l'importanza delle relazioni commerciali tra il *Zollverein* e l'Italia, e porta opinione che sia altamente desiderabile, che non si lascino scacciare le nostre esportazioni da quel mercato. Ma siccome la soluzione della quistione pregiudiziale, che, come si fa osservare, è posta in prima linea dal Governo di Torino, solleva difficoltà, che il Governo prussiano non ignora, e sulle quali mi spiegherò più innanzi, dobbiamo innanzi tutto farci il quesito se, in realtà, come parrebbe secondo il dispaccio prussiano, esista solo un bisogno dal nostro canto, e non già un bisogno reciproco.

« Senza dubbio, se un trattato di commercio, o solamente un accordo sul reciproco trattamento concesso alle nazioni più favorite, non potesse farsi, il *Zollverein* ne sentirebbe spiacevoli conseguenze. Per citarne una sola, il *Zollverein*, allo scopo di scartare l'importazione delle merci italiane per la via dei paesi, coi quali abbiamo trattati, sarebbe nella necessità di esigere certificati d'origine almeno per certe merci di provenienza estera, ma alle quali l'Italia ne produce di simili. Certamente, un simile provvedimento trarrebbe seco un gran numero di difficoltà e di ostacoli, non solamente riguardo alla dogana, ma nelle relazioni ordinarie del traffico.

« Gli stessi inconvenienti si presenterebbero anche per l'Italia, e sarebbe difficile il prevedere sin da ora da qual parte gli svantaggi, e per conseguenza il bisogno di un accordo, sarebbero maggiori. L'esportazione dall'Italia verso la Germania è meno considerevole della nostra verso l'Italia; essa consiste in gran parte in materie prime, che non sono guari esposte alla concorrenza, e per le quali i consumatori del *Zollverein* pagano i diritti più elevati.

« Il *Zollverein*, al contrario, non esporta in Italia che prodotti manufatti, in concorrenza coll'Inghilterra, colla Francia e colla Svizzera, di modo che l'elevazione de' diritti d'entrata può condurre all'esclusione dei nostri prodotti.

« Solamente, la situazione sarebbe compiutamente diversa in ciò che concerne gli svantaggi, che debbono nascere dall'introduzione dei certificati d'origine. Sotto questo rispetto, le conseguenze svantaggiose sembrano essere maggiori per l'Italia che pel *Zollverein*. Infatti, quest'ultimo sarebbe costretto a prescrivere simili certificati per quasi tutti i prodotti manufatti dell'Inghilterra, della Francia e della Svizzera; perciò la pressione esterna in favore della modificazione di questo sistema diventerebbe molto considerevole.

« Ne consegue ch'è del più grande interesse per le due parti di trattarsi mutuamente sul piede di tutte le altre nazioni, e di non prendere una posizione eccezionale l'una a fronte dell'altra.

« Egli è dunque permesso di prevedere che, quanto più la necessità di un accomodamento si farà sentire, tanto più le due parti saranno disposte ad intendersi sopra un modo, che vinca le difficoltà politiche; giacchè, nella nostra opinione, l'appianamento di queste ultime non dipende da un solo Governo del *Zollverein*, nè dal *Zollverein* intero.

« È vero che la Confederazione germanica si compone di un'unione di Principi sovrani o di Città libere, e che, nell'assenza di una disposizione contraria e precisa delle leggi fondamentali della Confederazione, potrebbe essere dubbio se si possa contestare ad un Governo federale sovrano la libertà di riconoscere a sua voglia un Governo straniero, all'evenienza di casi come quelli, di cui trattiamo, senza tener conto della risoluzione della Confederazione, e malgrado essa.

« Ma, se la risposta a questo quesito può essere dubbia, allorquando e' si esamina dal punto di vista federale, il nostro Governo non può considerare questa libertà come assolutamente compatibile coll'interpretazione pratica della situazione della Confederazione.

« La posizione speciale, occupata dall'Austria e dalla Prussia, come Potenze europee, determina un'eccezione, che non può essere contestata, quantunque essa non favorisca gl'interessi della Confederazione.

« Ma tutti gli altri membri della Confederazione, i quali non occupano una posizione speciale analoga, sono ancor meno autorizzati a separare la loro azione da quella della Confederazione. Appunto il loro concerto e la loro unione, per mezzo delle risoluzioni del loro organo comune, offrono ancora un contrappeso alla posizione speciale delle due grandi Potenze, ed impediscono che la Confederazione s'indebolisca e si dissolva finalmente in forza degli atti isolati de' suoi membri.

« Ci sembra che le due Potenze debbano aver a cuore che resti salva quest'interpretazione, la quale alleggerisce il loro cómpito in ciò che concerne la Confederazione, e che loro assicura la prospettiva di ricevere un appoggio reale da questa, allorquando le circostanze lo richiederanno. Consultando le nostre rimembranze, noi troviamo che, nelle occorrenze anteriori dello stesso genere, le mire e le influenze delle due Potenze erano identiche. In conformità di questo stato di cose, i diversi Governi tedeschi, per citare un solo esempio, non riconobbero il secondo Impero francese sotto la dinastia napoleonica, se non dopo che l'Assemblea federale ebbe adottata un'analoga risoluzione.

« Essi inoltre non hanno stabilito relazioni diplomatiche col Regno del Belgio, se non quando la Confederazione riconobbe gli accordi fra quel Regno e quello dei Paesi Bassi. Si potrebbe citare fors'anche, come esempio, la trasformazione dell'ordine di successione al trono danese, che fu operata dal trattato di Londra del 1852, ed alla quale varii Governi tedeschi, fra cui la Sassonia (che ricercò espressamente la risoluzione federale) hanno aderito.

« Ma, senza soffermarci alla circostanza che non tratterebbesi punto della ricognizione di fatti compiuti, l'esperienza, che si fece precisamente in questo caso particolare, è la meno atta a raccomandare questo precedente ai Governi tedeschi, come un esempio da imitare.

« Tuttavia, l'affermazione, secondo la quale il caso, di cui ci occupiamo, sarebbe tale da richiedere meno imperiosamente dai Governi tedeschi che tengano conto dell'ulteriore risoluzione della Confederazione, quest'affermazione, diciamo noi, non ci pare giustificata dai fatti, che vi si riferiscono. Mentre, in casi anteriori, si trattava sostanzialmente di trasformazioni puramente interne o di una separazione, alla quale il Sovrano del paese aderiva più tardi, qui si tratta della presa di possesso di territorii, operata senza quest'adesione; e mentre, nelle precedenti occasioni, il nuovo Governo apriva le sue relazioni coll'estero, manifestando intenzioni pacifiche riguardo ai suoi vicini, qui si presenta il caso affatto particolare che il progetto di un ingrandimento territoriale a danno d'un membro della Confederazione, se non è proclamato uffizialmente, non è disconfessato.

« Non facciamo allusione a questo incidente se non per ricordare le considerazioni importantissime, delle quali la Confederazione dovrebbe tener conto, se l'esame della questione del riconoscimento le venisse seriamente proposta; considerazioni, che il nostro Governo non crede d'avere il diritto di pregiudicare.

« Non possiamo ammettere che il Gabinetto di Torino non apprezzi egli stesso questo stato di cose, tanto più che la Nota del sig. di Barral, a noi comunicata, evita persino di parlare d'un riconoscimento, e non chiede che la ratificazione di un trattato formale. Probabilmente, questo voto non è l'ultima parola, e d'altra parte, se si ricordano i procedimenti osservati per la convenzione telegrafica di Parigi e le ratificazioni di quella convenzione per parte di tutti i contraenti, questa domanda non equivale alla condizione di un riconoscimento.

« Se c'ingannassimo nel fare questa ipotesi, oppure, ciò che ci pare più probabile, altre dichiarazioni dessero una risposta negativa alla domanda, che ci è proposta, rimarrebbe ancora l'alternativa fra le due ipotesi.

« O le due parti contraenti dichiarano, ciascuna in proprio nome, ch'esse vogliono applicare la nuova tariffa all'altra per tutto quel tempo che questa la colloca nella condizione delle nazioni più favorite; oppure il *Zollverein* generalizza semplicemente la sua nuova tariffa, e lascia all'Italia la cura di fare altrettanto.

« Se il Governo italiano adotta la prima alternativa, questa soluzione ci converrà meglio, perchè assicurerà le nostre esportazioni per l'Italia. Se, al contrario, l'Italia non acconsente a dare un'assicurazione di questo genere, noi pensiamo ancora che il *Zollverein* debba dare alla sua nuova tariffa un'applicazione generale, senza eccettuarne l'Italia, rimettendosi all'avvenire pel resto. Noi ci collocheremmo con ciò, riguardo all'Italia, in una situazione analoga a quella, che occupiamo rispetto alla Russia. Giacchè è da prevedersi che la conclusione di un trattato di commercio colla Russia non sarà possibile, e nondimeno il *Zollverein* le applica il beneficio della sua nuova tariffa.

« Se dunque noi operiamo ugualmente riguardo all'Italia, e non esigiamo da verun altro Stato, a causa delle nostre relazioni coll'Italia, certificati d'origine, l'Italia non potrà ostinarsi a seguire riguardo a noi un altro sistema, visto che a lei non sarebbe possibile mantenere più lungamente il sistema dei diritti differenziali.

« Vogliate far conoscere il presente dispaccio al sig. ministro presidente di Bismarck, e, s'egli lo domanda, rilasciargliene copia.

« Aggradite, ecc.

« BEUST. »

Ecco il testo de' documenti anglo-americani riassunti nel *Bullettino* di martedì:

Il conte Russell a W. A. Bruce.

Signore,

« Ricevetti, il 25 dello scorso mese, il vostro dispaccio, in data del 10, contenente la copia, tolta ad un giornale, di un proclama pubblicato dal Presidente degli Stati Uniti in quel giorno medesimo, nel quale, tra le altre cose, si leggeva che « la resistenza armata contro l'autorità di questo Governo (il Governo, cioè, degli Stati Uniti) può considerarsi come virtualmente cessata, poichè le persone dalle quali la resistenza, come pure le operazioni degl'incrociatori ribelli erano state organizzate, erano fuggitive o prigioniere. »

« Il giorno susseguente alla ricevuta del vostro dispaccio si seppe in Inghilterra che il Presidente Davis era stato fatto prigioniero dalle forze militari degli Stati Uniti.

« Le cose essendo in tale stato, il Governo di S. M. si affrettava di entrare in comunicazione col Governo dell'Imperatore de' Francesi, relativamente al contegno, che dovevano prendere i due Governi. Mentre si andavano scambiando tali comunicazioni, il sig. Adams mi consegnava ufficialmente, il 30 maggio una copia del proclama, pubblicato, il 10, dal Presidente.

« Sarebbe stato, senza dubbio, più sodisfacente se il Governo degli Stati Uniti avesse aggiunto alla comunicazione di quel proclama, la dichiarazione ch'esso rinunciava formalmente, rispetto ai neutri, all'esercizio dei diritti di guerreggiante; ma il Governo di S. M. ha considerato che, al punto in cui stavano le cose, il ritardo di una formale rinunzia a tal uopo non autorizzava sufficientemente le Potenze neutrali ad ammettere più a lungo il carattere di guerreggiante in una Confederazione di Stati effettivamente disciolta. L'ex Presidente dei sedicenti Stati confederati è stato preso e tradotto prigioniero al forte Monroe: gli eserciti, fino allora mantenuti in campagna dai confederati, si sono in gran parte sottomessi, o sbandati. Il continuare, adunque, a riconoscere quegli Stati per guerreggianti sarebbe, non solamente incompatibile con la vera condizione delle cose, ma potrebbe, eziandio, cagionare molti imbarazzi e complicazioni nelle relazioni esistenti tra le Potenze neutrali e il Governo degli Stati Uniti.

« In conseguenza di ciò, dopo averne riferito al Governo dell'Imperatore dei Francesi, il Governo di S. M. risolse di considerare la guerra, poc'anzi esistente tra gli Stati Uniti e i sedicenti Stati confederati, siccome cessata *de facto*; e d'allora in poi esso riconosce in istato di pace tutto il territorio del quale gli Stati Uniti erano tranquillamente in possesso prima dello scoppiare della guerra civile.

« Siccome corollario di quest'ammissione, il Governo di S. M. ha immediatamente trasmesso alle autorità, che rappresentano Sua Maestà nei porti, rade, ecc., ad essa appartenenti, sia nel Regno Unito che oltremare, l'ordine di negare l'entrata in quei porti, rade, ecc., come pure nelle nostre acque, ad ogni vascello da guerra viaggiante con bandiera confederata; e di farne immediatamente uscire tutte le navi da guerra confederate, che, alla ricevuta di quell'ordine di S. M. potessero essere già entrate in quei porti, rade ed acque, sulla fede dei proclami anteriormente firmati da S. M., o che, avendo sodisfatto alle formalità richieste da quei proclami, vi si trovassero ancorate.

« Ma nel pigliare una tale decisione rispetto ai vascelli da guerra confederati, che si trovassero nei porti, rade, od acque inglesi all'istante in cui le Autorità rappresentanti di S. M. riceveranno l'ordine surriferito, il Governo di S. M. considera che giusti riguardi di buona fede e d'onore nazionale domandino che siano date a quelle Autorità istruzioni, all'uopo che tutti i legni da guerra confederati, costretti ad allontanarsi, godano, partendo, del beneficio del regolamento, ancora in vigore, il quale vieta d'inseguire, prima che non siano spirate le 24 ore, gl'incrociatori degli Stati Uniti, che si potessero trovare contemporaneamente nei medesimi porti, rade, od acque; e che quel divieto sia quindi per l'ultima volta mantenuto a favore delle navi da guerra confederate.

« Il Governo di S. M. non può aspettarsi da parte del Governo degli Stati Uniti alcuna obbiezione ad una tale riserva, tostochè siano spiegate a quel Governo le cause, che l'hanno consigliata.

« Frattanto, il Governo di S. M. ha trovato conveniente di prevedere il caso, nel quale il comandante d'un legno da guerra confederato, trovandosi in un porto, in una rada o nelle acque appartenenti a S. M. all'arrivo del nuovo ordine, volesse togliere al suo legno il carattere di vascello da guerra e inalberarvi la bandiera di una Potenza qualunque riconosciuta dal Governo di S. M. siccome amica dell'Inghilterra. In quel caso, gli agenti rappresentanti di S. M. sono autorizzati a permettere al comandante di detto legno di disarmarlo, e, dopo averne tolto via la bandiera confederata, di rimanersene nelle acque inglesi a tutto suo rischio e pericolo; ed anzi sarà fatto regolarmente sapere a quel comandante ch'egli non dee aspettarsi ulteriore protezione dal Governo di S. M. all'infuori di quella, alla quale potrebbe aver diritto in circostanze ordinarie, e in tempo di pace.

« Il regolamento delle 24 ore non sarebbe più applicabile ad un legno di tal carattere. Vi prego di far conoscere, senza indugio, al Governo degli Stati Uniti, nel rilasciare al segretario di Stato la copia del presente dispaccio, la condotta, che il Governo di S. M. ha deciso di tenere; condotta ch'esso non dubita sia per essere accolta favorevolmente dal Governo degli Stati Uniti. Ma, nel fare questa comunicazione al segretario di Stato, aggiungerete che il Governo di S. M. agisce in questo modo perchè non dubita che il Governo degli Stati Uniti cesserà, dal canto suo, di esercitare, rispetto ai neutri, il diritto di blocco, come pure il diritto di visita e d'arresto dei legni neutrali in alto mare, diritto che non può esercitarsi legalmente da chi non sia guerreggiante, e che una nazione, la quale non si trovi in istato di guerra, non può attribuirsi secondo la legge internazionale.

« Dipartimento degli affari esterni, 2 giugno 1864.

« RUSSELL. »

W. A. Bruce al conte Russell.

« Milord,

« In conformità alle istruzioni contenute nel dispaccio di V. S. del 2 corrente, ne ho rilasciata una copia al signor Hunter, segretario di Stato *ad interim*, ed ho l'onore di trasmettervi qui acchiusa una copia della risposta, che ho poc'anzi ricevuta dal signor Seward.

« Washington, 19 giugno 1865.

« FEDERICO W. A. BRUCE. »

(Domani daremo la risposta di H. Seward.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 1.° luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Continua la discussione sul bilancio del 1865.

La seduta si apre alle ore 11 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri bar. di Mecséry, Plener, dott. Hein; il capo-Sezione bar. di Kalchberg, i consiglieri ministeriali presso il Ministero delle finanze, cav. di Feistmantel e Bischof, il segretario ministeriale presso il Ministero del commercio, bar. di Buschmann.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul bilancio.

Si discute sul capitolo: Proprietà dello Stato; beni dello Stato. *(Relatore bar. di Rosenfeld.)*

Titoli 1 e 2: Demanii in amministrazione dello Stato.

A questi titoli, la Camera dei deputati aderì in tutti i punti alle somme preventivate dal progetto governativo, con una sola eccezione: si sono, cioè, esclusi 50,000 fior. dalla somma di 73,103 fior., straordinariamente preventivata per nuove fabbriche ad uso dell'Amministrazione dei demanii. La Commissione finanziaria, ad unanimità, ritiene non giustificata la diminuzione della somma preventivata per nuove fabbriche sopra beni dello Stato. Invece, la maggioranza della Commissione era d'avviso che fosse possibile, in un ramo finanziario così importante come sono i demanii, risparmiare la stessa somma di 50,000 fior., senza che ci fosse bisogno perciò di designare anticipatamente singole somme al Governo; per cui si fa la proposta d'invitare il Governo a fare il risparmio della somma di 50,000 fior. nei demanii in amministrazione dello Stato.

Il *presidente* fa osservare che questa proposta trovò già la sua espressione nelle spese straordinarie titolo 1, non essendosi proposti che 74,022 fior., e quindi essendosene già detratti 50,000.

Le proposte della Commissione finanziaria sono adottate.

I titoli 3 e 4: Demanii in amministrazione della Banca nazionale, e Demanii montanistici, sono adottati senza discussione in conformità alle deliberazioni della Camera dei deputati ed al progetto governativo.

Titolo 5: Fabbricati pei Dicasteri.

(La Camera dei deputati, riportandosi alla necessità, già da lei espressa nella trattazione del bilancio pel 1862 e 1863, di una riforma della direzione dei fabbricati pei Dicasteri in Vienna, ha inserito, come ordinario, soltanto la metà del fabbisogno, e del residuo ha inserito solamente una parte nello straordinario, eliminando per intero fior. 11,000.

La Commissione finanziaria si riporta a ciò che il Governo, rispondendo già ai desiderii, alle aspettative e agl'inviti delle due Camere del Consiglio dell'Impero espressi negli anni 1862 e 1863, espose particolareggiatamente i motivi, per cui non potè aderire a quelle vedute di riforma della direzione dei fabbricati pei Dicasteri in Vienna.

La Commissione finanziaria ritiene impossibile una dilucidazione di principii su questa differenza fra l'altra Camera e il Governo.

Conforme alla massima, ripetutamente sostenuta dalla Camera dei signori, che riforme organiche nello stato o nella posizione delle Autorità non possono venire attuate in via d'incidenza, trattandosi del bilancio e senza discussione di principii in via legislativa, essa propone di attenersi al progetto governativo.

Questa proposta è adottata senza discussione.

Al titolo 6: Strade ferrate erariali, la Camera dei deputati ha escluse due somme di 75,000 fior., e per conseguenza 150,000 fior., e la Commissione finanziaria ritiene fondata questa modificazione del progetto governativo. Essa raccomanda quindi l'accettazione degl'importi votati dalla Camera dei deputati.

Il *conte Leone Thun* osserva che il pagamento delle due somme, che la Camera dei deputati eliminò, dee senza dubbio seguire in quest'anno, e ne viene quindi la conseguenza ch'esse debbono venire inserite nel bilancio di quest'anno. La Camera dei deputati procedette così, per far disparire il *deficit*; ma è una illusione l'escludere partite, che indubitatamente debbono essere spese.

Il *Ministro di finanze, di Plener* dichiara che per maggiore evidenza, nell'allibrare le entrate e le spese dell'anno corrente, si mettono in una speciale colonna quelle spese, che spettano all'anno innanzi, e che debbono venire coperte colle spese dell'anno innanzi. Egli non ritiene quindi necessario di tornar a comprendere nel bilancio le due partite testè menzionate; e si dichiara per la proposta della Commissione.

La proposta della Commissione finanziaria viene adottata.

Si apre la discussione sul capitolo: Proprietà dello Stato; boschi.

Il *principe Colloredo* esprime il desiderio che la Camera potesse essere posta in esatta cognizione dei particolari dell'amministrazione boschiva, per formarsi un giusto criterio sull'argomento.

Relativamente allo scioglimento delle servitù boschive, egli propone che s'inviti il Governo a dare per l'avvenire una esatta dimostrazione sugli scioglimenti o regolamenti di servitù, ch'ebbero luogo. (La proposta è appoggiata.)

Il *Ministro di finanze di Plener* crede, che al primo desiderio, espresso dal principe Colloredo, sodisfacciano abbastanza bene le particolareggiate indicazioni contenute negli allegati del bilancio; dichiara però che il Ministero è sempre pronto a dare anche ulteriori nozioni.

APPENDICE.

Rivista critica.

XLIX.

Discorso nel sesto centenario di Dante Allighieri, letto dall'ill. e rev. monsig. F. M. Zinelli Vescovo di Treviso, ec. — Treviso, 1865.

Il venerando Vescovo di Treviso, monsignor F. M. Zinelli, volendo, nel modo che a lui si conveniva, secondare l'impulso che mosse negli scorsi giorni tutta Italia a festeggiare il secentesimo anniversario della nascita di Dante, in una particolare adunanza, composta dei direttori, professori ed alunni del suo Seminario, lesse il discorso, che annunziamo, il quale ha principio colle seguenti parole: « Son quasi trent'anni da che io dava termine ad un discorso, pubblicato allora colle stampe, con queste parole: che tenterà opera vana l'incredulità e la irreligione, qualora, ad appoggio dei proprii errori vorrà chiamare gli uomini veramente grandi nella poesia e nella letteratura, e che di questa sentenza argomento magnifico era il primo poeta, Dante Allighieri, italiano. Fermo ora nella convinzione di codesta sentenza, non posso temperarmi dall'applaudire al divisamento di onorare in conveniente modo la memoria dell'altissimo poeta; poichè, non danno, ma decoro alla religione dee tornare, quando si consideri appunto come Dante Allighieri sia il poeta eminentemente cristiano. » Abbiamo voluto riferire queste parole, perchè esse esprimono il concetto, che informa tutto il discorso, e di cui anzi il discorso stesso non è che lo sviluppo. Una professione di principii aperta, ricisa, liberissima, schiette e vigorose argomentazioni, un grande amore alla verità, una devozione profonda alle dottrine cattoliche, avvalorano l'assunto dell'autore, e ne rendono grave e robusta l'eloquenza.

Le Grazie. — Inni tre del prof. Leopoldo Stegagnini. — Verona, 1865.

Queste Grazie sono tre ghirlande di elettissimi fiori, che il prof. Stegagnini volle intessere a tre Vergini cristiane, che resero testimonianza della fede loro, e furono S. Lucia, S. Cecilia e S. Caterina d'Alessandria. « Se per fermo, ne dice l'autore nel proemio, fu gentile pensiero festeggiare il massimo Allighieri, parvemi pure modo acconcio ad onorare quel signore dell'altissimo canto, continuare la sua opera restauratrice, e inculcare quegli eterni veri, che, trovando il loro svolgimento nella pratica della virtù, in onta agli errori ed alle colpe degli uomini, saranno sempre i fattori proprii della vera civiltà, pigliando l'ispirazione e la forma ai fasti gloriosi di quel Cristianesimo, cui dee in massima parte la sua grandezza il poema sacro, ec. » Sono questi, pertanto, gl'intendimenti dell'autore, e qualunque essi siano, egli colorì egregiamente il suo disegno; perocchè, negli annunziati componimenti, scorgesi tale un entusiasmo religioso, tale una soavità d'affetti, tale un ardore d'ispirazioni, e un'armonia, un colorito, una luce, che ogni animo ben nato dee provarne pari meraviglia e diletto.

Per l'inaugurazione del monumento a Dante nel Museo di Bassano. — Discorso del co. Tiberio Roberti ec. — Bassano, 1865.

Anche la bella e colta Bassano volle concorrere colle italiche città a festeggiare il compimento del sesto centenario della nascita di Dante. A tal fine si tenne una solenne adunanza nella sala dell'Ateneo, dove, dopo alcune brevi ed acconce parole del podestà, dott. Compostella, fu tolto il velo che copriva l'effigie del gran maestro, scolpita in un medaglione da quel valente scultore, Domenico Passerini. Poscia, il vicepresidente dell'Ateneo co. T. Roberti, benemerito ed operoso cittadino, ed uomo negli studii letterarii versatissimo, lesse il discorso, che annunziamo, e che fu seguito da una canzone del sig. Antonibon, e da un'ode del prof Ferracina. Onore e lode pertanto agl'illustri Bassanesi, che seppero sì degnamente onorare quell'altissima gloria italiana, quel vero miracolo di sapienza e di poesia, che fu l'Allighieri.

Le Cadore et ses forêts, etc. — Par le doct. G. Costantini. — Paris, 1864.

Il Cadore e i suoi boschi. — Cenni del dott. G. Costantini, ecc. — Venezia, 1864.

Il dott. Girolamo Costantini presentò alla Società imperiale e centrale di agricoltura di Francia una Memoria sulle condizioni fisiche ed economiche del Cadore, e singolarmente sui boschi di quel paese; la quale egli pubblicò a Parigi in lingua francese, e poscia riprodusse a Venezia in lingua italiana, introducendovi soltanto qualche modificazione in principio ed in fine. In essa tratta l'autore brevemente della posizione geografica, delle vicende politiche e delle produzioni del Cadore; e dà quindi distinti ragguagli de' principali generi di piante, che allignano in quel territorio, e di cui, insieme colla Memoria, offre i campioni alla prefata Società. Da ciò egli è molto naturalmente condotto a toccar l'argomento « di uno scambio e di un commercio, che si potrebbe iniziare, quando la Francia sapesse che, in caso di eccezionali circostanze, potrebbe ritirare da noi, per le navali o edilizie costruzioni, un legname, che, per isquisita apparenza, per fibra compatta ed elastica, per durata e solidità resiste ai danni del tempo ed ai guasti degli agenti atmosferici e chimici. » Per tal modo, il dott. Costantini diede buon saggio delle sue cognizioni, e fece manifesta la sua sollecitudine di ampliare le relazioni commerciali e di promuovere la prosperità del paese, a cui per nascita appartiene.

Berengaria. — Novella drammatica di Cristoforo Fabris. — Milano, 1864.

In questa novella, cui piacque all'autore dare aspetto e forme di dramma, trovasi largo sviluppo di affetti, ed eleganza di stile e buona testura di verso. Non esamineremo come in essa proceda l'azione, come gli avvenimenti siano intrecciati, come i caratteri espressi e sostenuti, perchè trattandosi di una novella in dialogo, tale disamina sarebbe, per molti riguardi, intempestiva. Ciò però che da questa prova può dedursi, si è che l'autore è fornito di egregie doti di mente, di fantasia e di cuore, e che, s'egli si dedicherà agli studii con perseveranza, e se sarà incoraggiato ne' suoi tentativi, ed animato da benevoli conforti, potrà avanzarsi rapidamente nelle sue vie e non fallire ad onorevoli mete.

A Giuseppe Maria Malvezzi. — Epistola dell'ab. J. Bernardi. — Pinerolo, 1865.

La festa, con cui si accoglie qualsivoglia opera dell'illustre ab. Jacopo Bernardi, si agguaglia all'amore, che gli portiamo, e al nostro desiderio di rivederlo fra noi. Egli diresse la epistola, che annunziamo, scritta in versi sciolti, al ch. dott. G. M. Malvezzi, nella occasione che fu ordinato sacerdote il dott. Vincenzo Orio, oggidì Minore Osservante in questo convento di S. Francesco della Vigna; ed in essa va rammentando al novello sacerdote i principii, che devono dirigere la condotta di lui, i doveri, che dee adempiere, le opere, a cui dee dedicarsi. I quali avvertimenti, prescindendo dalla espressione, ch'è sempre pura ed ornata di semplice e modesta eleganza, egli dà con sì pieno convincimento e con una unzione di carità, che ben si comprende ch'egli dall'intimo animo li tragge, e che vien significando ciò, che dentro l'amore gli detta.

* * *

E quanto al secondo desiderio, dichiara che il Governo non vi ha nulla in contrario.

Il *principe Salm* osserva che, stando alla proposta del principe Colloredo, le due Camere verrebbero ad immischiarsi nell'amministrazione dei boschi erariali, il che loro non compete.

Il *principe Colloredo* replica, dicendo che i punti, toccati nella sua proposta, contengono mutamenti nella proprietà dello Stato, e che le Camere del Consiglio dell'Impero sono dall'art. 10 della Costituzione autorizzate a sorvegliarvi.

Il *Ministro delle finanze, di Plener* osserva che l'art. 10 tratta di oggetti della legislazione, e non comprende com'esso autorizzi ad esigere nuove dichiarazioni amministrative.

Alla votazione, la proposta Colloredo è respinta, e il capitolo: Boschi dello Stato è adottato secondo le proposte della Commissione finanziaria in conformità alle deliberazioni della Camera dei deputati.

I capitoli: Confisca di beni, che si trovano in amministrazione dello Stato, Fiscalità e devoluzioni (*relatore bar. di Rosenfeld*), Fabbriche erariali (*relatore bar. di Reyer*), Miniere e zecche (*relatore bar. di Rueskäfer*), Prodotto dell'alienazione delle proprietà dello Stato (*relatore bar. di Rosenfeld*) sono ammessi senza discussione, secondo le proposte della Commissione finanziaria, in conformità alle deliberazioni della Camera dei deputati.

Si apre la discussione sul Ministero del commercio e dell'economia nazionale (*relatore conte Antonio Auersperg*).

Al titolo 1: Direzione centrale, la Camera dei deputati ha eliminato dall'ordinario la somma di 3.526 fior. per gli stipendii degl'impiegati addetti alla Redazione dell'*Indicatore centrale pel commercio e l'industria*, e la somma di 4000 fior. come intercalare da conseguirsi, tralasciando di rioccupare alcuni posti di servizio. La Commissione finanziaria aderisce a queste proposte, e così pure alla eliminazione di 5000 fior., fatta dalla Camera dei deputati nello straordinario, per la fondazione di una statistica agricola, e di 200 000 fior. per lavori preparatorii tecnici in costruzioni ferroviarie. All'incontro, la Commissione finanziaria non aderisce alla eliminazione di 3 130 fior., voluta farsi dalla Camera dei deputati alla somma complessiva degli stipendii degl'impiegati in disponibilità, perchè le sembra difficile l'eliminare nello stesso tempo stipendii d'impiegati in disponibilità e l'ammettere intercalari, tralasciando di rioccupare alcuni posti.

Il *conte Wickenburg* sostiene la somma di 3526 fior. per gl'impiegati alla Redazione dell'*Indicatore centrale*, e dimostra come quel foglio sia tutt'altro che passivo. Raccomanda quindi che quell'importo sia ammesso. (Vieno appoggiato.)

Il *dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg*, sostiene anch'esso che quel foglio è attivo, e che, se si sospendesse, lo Stato ne risentirebbe una perdita di 2.571 fior.

Il *relatore, conte Auersperg*, si duole che i dati, che la Commissione aveva sott'occhio, non fossero esatti. La Commissione non propose già di abolire il foglio, ma dichiarò soltanto che non è consigliabile il sostenere un *deficit* per un foglio, che non può essere molto diffuso.

Del resto, se il Governo vuol correggere le somme, da esso esposte, non può farlo se non che con un nuovo progetto.

Dopo una breve replica del *conte Wickenburg*, relativamente all'ultima osservazione, si passa alla votazione, e la sua proposta è respinta, e adottata quella della Commissione.

I titoli 2, 3 e 4: Istituto d'istruzione agricola ad Altenburg d'Ungheria, Cultura agricola, Lavoranti montanistici sono adottati *senza* discussione. Al titolo 2, in confronto della deliberazione della Camera dei deputati, sono eliminati 2,260 fior. di meno.

Titolo 5: Tasse postali. La Commissione è d'accordo colle deliberazioni della Camera dei deputati; solo rettifica un errore di calcolo di 60,000 fior., derivato da ciò, che l'identica partita era stata diffalcata prima nell'ordinario, e poi nello straordinario.

Il *conte Leone Thun*. Siccome nel rapporto è detto che il Governo avrebbe fatto a questo titolo una depennazione ancora maggiore, ma sotto una condizione, che la Commissione finanziaria esitò ad accettare, così egli vorrebbe sapere di che specie fossero le depennazioni, messe in prospettiva dal Governo, e per che ragione la Commissione non trovò di accettarle.

Il *relatore, co. Auersperg*, dichiara che il Governo avrebbe fatto maggiori depennazioni alle tasse delle poste e dei telegrafi, qualora nel bilancio del Ministero si fosse accordato in generale di applicare ad un ramo i fondi civanzati nell'altro. Questo punto fece sorgere qualche difficoltà.

Il *ministro delle finanze di Plener*, osserva però che la depennazione complessiva, proposta dal Governo, era minore di quella voluta dalla Camera dei deputati; che quindi, attenendosi a quest'ultima, non si può temere di accordare al Governo più di quello che esso domandò.

La proposta della Commissione finanziaria è adottata.

Il titolo 6: Istituti telegrafici, dove non risulta alcuna differenza colle deliberazioni della Camera dei deputati, come pure il modo di coprire le spese, vengono accettati senza discussione.

Al capitolo: Ministero della giustizia (*relatore bar. di Hennet*), la Commissione finanziaria propone l'inserzione di un importo minore di 1733 fior., e nello stesso tempo concede che in tutto il capitolo si applichino ad un ramo i civanzi dell'altro. La proposta è adottata senza discussione.

Il capitolo: Ministero di Polizia (*relatore il soprintendente Haase*) è adottato senza discussione in un importo, che supera di 44 704 fior. il bilancio complessivo, ammesso dalla Camera dei deputati.

Al capitolo: Autorità di controllo (*relatore bar. di Hennet*), viene inserito senza discussione un importo maggiore di 23 459 fior., e insieme si concede in tutto il capitolo di applicare ad un ramo i civanzi dell'altro.

Si leva la seduta alle 2 3/4. Prossima seduta, martedì.

Ordine del giorno: continuazione della discussione sul bilancio del 1865; bilancio del Ministero della guerra. (*G. Uff. di Vienna.*)

Seduta del 5 luglio.

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

Rapporto sul progetto di legge concernente i favori da accordarsi all'Impresa della strada ferrata da Neumarkt a Braunau. — Rapporto sul progetto di legge concernente le esenzioni da accordarsi agl'Istituti che fanno affari di credito. — Rapporto sul progetto di legge concernente il periodo di esenzione dalle imposte pei fabbricati nuovi e per le rifabbriche.

Viene aperta la seduta alle ore 12 e 35 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri bar. di Mecséry e Plener; il capo Sezione bar. di Kalchberg, il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze cavalier di Schwarzwald.

La galleria è affollatissima. Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, il *presidente* dichiara quanto segue:

Casi impreveduti indussero la Commissione finanziaria ad assoggettare ad ulteriore discussione il bilancio della guerra e della marina, e a fare nuove proposte. Questo fu il motivo, per cui fu differita la seduta della Camera dei signori, annunziata per ieri, e per cui la continuazione della discussione del bilancio del 1865 fu esclusa dall'odierno ordine del giorno. Prego la Camera di prendere atto di questa circostanza.

Si passa alla discussione della legge concernente i favori da accordarsi all'Impresa della strada ferrata da Braunau a Neumarkt.

Il *relatore, conte Wickenburg* legge il rapporto. La Commissione trova che le modificazioni, fatte dalla Camera de'deputati al progetto governativo, non alterano la questione principale, che contengono però misure di prudenza e di miglioramento, che appariscono opportunissime. Propone quindi che debbasi approvare il progetto di legge, quale venne trasmesso dalla Camera dei deputati, e con quelle modificazioni, contro cui il Governo non mosse difficoltà.

La legge è adottata senza discussione, secondo la proposta della Commissione, e subito alla terza lettura elevata a conchiuso.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria sul progetto di legge concernente le esenzioni dalle generali prescrizioni delle leggi sulle tasse per gli affari legali, documenti, ecc., da accordarsi agl'Istituti, che fanno affari di credito.

Il *relatore, prof. Miklosich*, propone, in nome della Commissione, di approvare il progetto di legge, quale fu deliberato dalla Camera dei deputati.

Il progetto di legge è adottato senza discussione.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria sul progetto di legge, concernente il periodo di esenzione dalle imposte pei fabbricati nuovi per le rifabbriche e per le aggiunte di fabbricati.

La Commissione finanziaria (*relatore il soprintendente Haase*) propone d'approvare la legge deliberata dalla Commissione finanziaria. Si accetta senza discussione.

Prima di stabilire l'ordine del giorno per la prossima seduta, il *presidente* comunica che il rapporto della Commissione, che servirà di base alle discussioni preparatorie sul bilancio della guerra e della marina, non può esser distribuito se non oggi, e domanda alla Camera, se voglia trattare questo argomento come urgente, e porne il rapporto all'ordine del giorno per domani.

La Camera si dichiara per l'urgenza.

Si leva la seduta a un'ora e 40 minuti. Prossima seduta, domani alle ore 11.

Ordine del giorno: Terza lettura del progetto di legge concernente le esenzioni dalle leggi sulle tasse per gl'Istituti di credito; terza lettura del progetto di legge, concernente il periodo di esenzione dalle imposte pei fabbricati nuovi e per le rifabbriche; continuazione della discussione sul bilancio del 1865: bilancio del Ministero della guerra e della marina.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 10 luglio.

S. M. l'Imperatore, durante il suo soggiorno a Buda il dì 8 giugno, accordò, in via di grazia, alla città di Erlau la chiesta restituzione della tassa di guerra di fiorini 33.354, decretata dal principe Windischgrätz nel 1849, in modo che venga cancellato l'importo arretrato di fior. 14 927, e che i rimanenti fior. 18.427 vengano calcolati negli altri eventuali arretrati d'imposte della città d'Erlau. Quest'atto di Sovrana grazia venne notificato agli abitanti d'Erlau dal sostituto supremo Conte del Comitato d'Heves, col mezzo del giornale ebdomadario *Eger*, che si pubblica colà. (*FF. di V.*)

Oggi fu pubblicata la seguente Notificazione:

« Da parte della R. Tavola distrettuale di Güns, si reca a pubblica notizia che, con Sovrano Autografo del 21 giugno scorso, venne posto sotto sequestro tutto il patrimonio mobile ed immobile, fidecommisso e libero, del principe Paolo Esterhazy, e che venne nominato sequestratario l'I. R. consigliere aulico e settemviro, sig. Stefano de Fabry.

« Dalla seduta del Consiglio della regia Tavola distrettuale di là del Danubio a Güns, tenuta il dì 3 luglio 1865. » (*Idem.*)

Zara 9 luglio.

Scrivono da S. Pietro della Brazza all'*Osservatore Dalmato*, che S. M. l'Imperatore del Messico, Ferdinando Massimiliano, in seguito a domanda del marinaio austriaco Nicolò Mariano Fragnola da Loxicchie (Brazza), ora invalido, gli largì un sussidio di fior. 100.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nell'*Italia Militare*: « Avendo i militari di seconda categoria, classe 1839, ultimato il periodo di tempo, pel quale sono vincolati al servizio, e la circostanza dell'essere stati chiamati sotto le armi punto non variando la loro posizione, il Ministero della guerra ha determinato che siano essi provvisti di congedo assoluto in patria. In tale disposizione sono pure compresi i militari di seconda categoria, classe 1839, dell'Umbria e delle Marche, i quali, sebbene abbiano concorso alla leva nel 1861, sono però nelle condizioni, di cui nel § 1025 del regolamento sul reclutamento. »

Il treno speciale, che partiva il 1.° luglio da Brindisi, portava a Londra le corrispondenze dell'India sei ore prima della valigia di Marsiglia, quantunque si dovessero perdere quattordici ore a Torino e quattro a Saint-Michel al confine francese. Resta quindi indubbiamente provato che la linea dell'Adriatico ha ventiquattro ore di precedenza sulle altre strade per le comunicazioni coll'Oriente; e ne avrà anche una maggiore, quando le opere di consolidamento della linea stessa, che la Società delle meridionali attivissimamente prosegue, permetteranno una maggior velocità di percorso. (*Persev.*)

INGHILTERRA.

Londra 7 luglio.

La *London-Gazette* pubblica oggi il proclama reale, con cui il Parlamento, eletto nell'anno 1859, viene sciolto, e si ordinano le elezioni pel nuovo Parlamento. Le nuove elezioni debbono essere finite il 15 agosto.

L'eccitazione, prodotta in alcune città dall'avvicinarsi delle lotte elettorali, è immensa. A Nottingham, per citare un esempio, venne firmata una petizione, diretta al segretario di Stato per l'interno, sir Goiorgio Grey, onde provveda alla tranquillità e sicurezza della città nel giorno della votazione. In conseguenza dei moti, successi in quella città, il presidio venne rinforzato con un distaccamento dell'83.° di fanteria.

FRANCIA.

Il *Mémorial diplomatique* del 9 luglio reca le seguenti notizie:

« La serrata della sessione del Corpo legislativo essendo stata profferita martedì scorso, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, come pure il Principe imperiale, partiranno domani pel castello di Fontainebleau, dove la Corte non conta di passare se non una decina di giorni. Il 18 corrente, l'Imperatore si recherà direttamente da Fontainebleau a Vichy, mentre l'Imperatrice e il Principe imperiale si tramuteranno a Saint-Cloud.

« L'Imperatore, la cui salute non fu mai così florida come dopo l'ultimo viaggio in Algeria, visiterà Vichy, non tanto per motivi di salute, quanto per osservare i lavori, da lui ordinati a vantaggio di quello Stabilimento termale. Dopo il suo ritorno a Saint Cloud, che avverrà alla fine del mese, S. M., accompagnata dal Principe imperiale, visiterà il campo di Châlons; e dopo la festa nazionale del 15 agosto, le LL. MM. andranno a terminare la bella stagione a Biarritz.

« S. A. I. monsignore il Principe Napoleone formò, si dice, il disegno d'un viaggio scientifico al Kamciatkà, nel quale ei sarebbe accompagnato da parecchi naturalisti. Sua Altezza è giunta testè all'Havre, per determinare gli apparecchiamenti da farsi a bordo dell'iacht, nel caso in cui si avverasse quel lungo viaggio.

« Si annunzia che il Governo russo richiamò a Pietroburgo il sig. Balch, l'addetto d'Ambasciata, che rimase ferito nell'attentato del 24 aprile scorso. Codesto richiamo sarebbe stato motivato dal rifiuto del Gabinetto francese di consegnare, giusta domanda del barone di Budberg, alle Autorità russe, l'autore del delitto. »

Il Senato ha chiuso le sue sedute. L'ultima è stata, senza dubbio, una delle più notevoli nel senso che un progetto di legge, adottato dal Corpo legislativo, è stato, dopo un importante discorso del signor Prospero Mérimée, il celebre accademico, rimandato alla prossima sessione, siccome bisognevole di più maturo esame. Questo progetto di legge è quello che aveva già eccitato la vena del signor Marie, e si riferisce alla riproduzione meccanica della musica. Il signor Mérimée, in un rapporto fatto con quel talento, che si riconosce da tutti in codesto scrittore, provò in modo, che produsse viva impressione nel Senato, che la legge in discussione era un attentato diretto alla proprietà intellettuale. Egli ha dimostrato che le tavolette, riproducenti la musica mediante gli organi ed altri strumenti dello stesso genere, erano, rispetto alla musica, ciò che sono, rispetto ad un quadro, le tavole incise di rame o d'acciaio: i mezzi, cioè, di una contraffazione, ogni qual volta la riproduzione dell'opera ch'esse fanno, non è stata autorizzata dal suo autore.

Questa seduta fu contraddistinta da un incidente interessante. Avendo voluto il signor di Mentque, a proposito della legge sul prestito della città di Parigi, aggiungere una semplice osservazione, relativa all'Hôtel-Dieu, il presidente signor Troplong gli ricusò la parola, in nome del regolamento. Il signor di Mentque insistette, ma il presidente fu inflessibile. Parve nondimeno a tutti, che quanto voleva dire, su questo argomento, il sig. di Mentque fosse veramente opportuno. Se il regolamento è troppo restrittivo, si potrebbe bene mutarlo.

Il sig. La Guéronnière aveva fatto, a quanto mi vien detto, il suo rapporto sulla petizione Degouvez-Denuncque, che domanda, pel Corpo legislativo, il diritto di ricevere petizioni analogo a quello che ha il Senato; ma anche questo rapporto fu rimandato alla sessione prossima. (*Persev.*)

GERMANIA.

Secondo la *Nordd. All. Zeit.*, del 5 luglio, « il Duca d'Oldemburgo indirizzò, in data del 22 giugno, una seconda Nota identica alle Corti di Berlino e di Vienna. Rispondendo alla prima Nota, l'Austria aveva fatto osservare che non poteva trattarsi di pretendenti, poichè non c'era tribunale competente per giudicare le loro pretensioni. Nel suo nuovo dispaccio, il Granduca d'Oldemburgo risponde, che i diritti della Casa d'Oldemburgo su' Ducati non dipendono punto dall'esistenza d'un tribunale, che fosse competente in tale riguardo, ma ch'essi dipendono, anzi tutto, dalle Potenze politiche, alle quali appartiene la decisione di fatto in tali questioni. In tal dispaccio, il Granduca rinnova le sue lagnanze contro il Governo occulto del Principe d'Augustemburgo, ed insiste perchè il Principe esca da' Ducati. »

Regno di Prussia. — *Berlino 8 luglio.*

Il Governo persiste nella sua risoluzione di pubblicare il bilancio nel foglio ufiziale, benchè non abbia ottenuto l'assenso della Camera dei deputati. La pubblicazione viene ritardata soltanto da motivi estrinseci; particolarmente perchè la stampa richiede grandi preparativi. Le spiegazioni del Governo, che verranno premesse all'esposizione, si ridurranno, in complesso, alla dichiarazione, contenuta nella deliberazione ministeriale del 1864. La notificazione sarà firmata da tutti i ministri, ma non avrà la sottoscrizione del Re. (*FF. di V.*)

La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica una relazione sulle discussioni, testè finite, della Commissione liquidatrice internazionale, accoltasi a Copenaghen il 30 ottobre p. p., la quale aveva l'incarico di stabilire l'indennità per le prede, fatte durante l'ultima guerra dano-tedesca. Le liquidazioni riguardavano i danni recati colla cattura di bastimenti o di carichi prussiani, annoveresi, mecklemburghesi, oldemburghesi, amburghesi, bremesi, lubecchesi, schleswig-holsteinesi e danesi. Le navi e i carichi furono restituiti tutti in natura, meno un bastimento, che non esiste più, e quindi verrà risarcito in danaro. La concessione dell'indennità, a pro'degl'interessati, era subordinata, per parte della Danimarca, alla condizione che i Danesi venissero risarciti dai Tedeschi in estensione maggiore di quella stabilita finora, e a tal uopo il Governo di Copenaghen domandava 26 mila risdalleri danesi di più. Siccome il Governo austriaco ricusò incondizionatamente di addossarsi la sua quota di tale somma, la Prussia si assunse essa sola il pagamento di que' 26,000 risdalleri. In conformità a ciò, fu stabilito l'indennizzo d'ambe le parti, mediante protocollo del 27 giugno di quest'anno. (*O. T.*)

AMERICA.

Ecco il proclama di Brownlaw, governatore del Tennessee, già annunziato dal telegrafo:

« Stantechè da molti rispettabili ed onorati abitanti del Tennessee orientale fu presentato al potere esecutivo un memoriale, con cui e' si sollecita a metter fuori un proclama, che esorti i soldati federali e i cittadini ritornati in quel Distretto ad astenersi dall'usare violenza, per private o politiche ragioni, contro i partigiani dell'ultima ribellione, o dall'insultare coloro, che sono ripatriati in virtù degli accordi stipulatisi con Lee e con Johnston; e stantechè gli autori del memoriale affermano essere già stati commessi attentati contro la vita di coloro, che, essendo restati a casa, si sarebbero dimostrati avversi all'Unione, e chiedono, infine, che ogni buon cittadino debba astenersi da personali vendette, da azioni contrarie alla legge;

« Io, Guglielmo G. Brownlaw, governatore del Tennessee, pubblico questo mio proclama, invitando i magistrati e i tribunali civili a reprimere ogni eccesso di privata o politica vendetta, ed altresì gl'inaspriti cittadini a rivolgersi, pel risarcimento delle perdite che hanno sofferte, e pel castigo di coloro, che gli hanno personalmente offesi ed hanno offeso lo Stato, ai tribunali civili, che già trovansi aperti in vari luoghi di quel Distretto. Imperocchè se maestrati o giudici corrotti facessero causa comune coi delinquenti, ed i tribunali negassero giustizia agli offesi, tornerebbe impossibile impedire agli offesi e agli oppressi il farsi giustizia da sè. Quando i soldati federali, sopravvissuti alle fatiche ed ai pericoli di una guerra di tre anni, tornando alle case, donde furono espulsi, le trovano desolate, e le mogli e i figliuoli piombati nella miseria e nell'abbandono, o morti di morte immatura, o se li vedono venire incontro coperti di cenci, e stremati dalla fame; quando quei soldati tornano a casa, monchi taluni d'un braccio o di un piede, con guasta la salute e svigorite le membra, senza una speranza al mondo che li conforti, io certamente non saprei come trattenerli dal vendicarsi di coloro, che gli hanno ridotti a quel passo; purchè la vendetta si tenga entro certi confini, ed e' se la procaccino coi mezzi acconsentiti dalla legge. Non s'inveisca però contro coloro, che, senza volerlo od accorgersene, furono gli stromenti del sanguinoso dramma. S'immerga, rispetto ad essi, caritatevolmente il passato nelle acque dell'obblio; mentre coloro che, allo scoppiare della ribellione, si davano a perseguitare i *leali*, a cacciarli di paese, per farla essi da padroni, dovrebbero andarsene via, nè mai più lasciarsi vedere nel Tennessee. Questo sarebbe per essi il partito migliore. Gli uomini d'ingegno, gli uomini potenti per le molte ricchezze, che si sono fatti istigatori di codesta ribellione, che hanno perseguitato, imprigionato chiunque fosse rimasto fedele all'Unione, che hanno mandato le migliaia di *leali* al sepolcro, e per colmo d'infamia ne hanno saccheggiate le case, codesti uomini hanno perduto ogni diritto a protezione ed alla vita, e i *leali* non potrebbero non averli perpetuamente in orrore. Pure anch'essi devono essere giudicati a norma delle leggi; ed è per questo che la voglia, da tanti manifestata di pigliarne la difesa, ha gittato il turbamento negli animi. Una pietà, che non distingue il leale dal traditore, sarebbe più fatale al Governo che non la stessa ribellione. Una clemenza, che sacrifichi la giustizia, non può se non mandarla in rovina, rovesciare ogni ordine, ogni legge.

« Il tradimento di ribellione è un crimine contro il diritto, la libertà, la umanità. Chiunque l'abbia commesso non ha più diritto alla cittadinanza, e nemmeno alla vita. Ogni zolla tinta di sangue, ogni carcere, ogni fossa, che racchiude il cadavere d'un *leale*, s'unisce alla legge violata per chiederne la punizione; e se i tribunali ricusano di punire, il popolo indignato finisce col farsi punitore. Io esorto gli uffiziali ribelli, i guerriglieri, i guastaboschi di cessare dalle loro ribalderie, di darsi a vita onesta ed operosa. Io esorto i ribelli, che hanno rubato cavalli, muli, bestiami, od altra cosa, ed hanno in altra maniera danneggiati gli uomini dell'Unione e le loro famiglie, a restituire loro le cose rubate od a risarcirli del male, che hanno loro cagionato. Io esorto chiunque ha posto le mani sul danaro del pubblico o delle Società ferroviarie, di farne subito la restituzione; o, finchè io rimarrò al Governo di questo paese, non avranno un istante di pace. Esorto coloro, che non vogliono restituire il rubato o risarcirlo, di andarsene dal Tennessee, per vivere lungi dalle sue frontiere; ed esorto per ultimo i soldati ribelli, che tornano in paese, di astenersi dalle minacce, o dal diportarvisi come vi fossero venuti a pigliar fiato e prepararsi ad un'altra guerra. Da tali minacce non possono nascere altro che risse e disordini e spargimento di sangue.

« Nashville, 30 maggio 1865.

« Guglielmo G. Brownlaw. »

Il vapore postale *La Plata*, giunto a Southampton la mattina del 2 corrente, ha recato notizie di Buenos Ayres, in data del del 27 maggio, di Montevideo, in data del 30, e di Rio Janeiro, dell'8 giugno.

Con questo vapore è giunto in Inghilterra il sig. Riostra, già ministro di finanze a Buenos Ayres, per negoziare un prestito in favore del Governo argentino.

Le notizie del Rio non hanno grande importanza. Fino all'ultima data (27 maggio), i Paraguayani continuavano a mandar truppe a Corrientes, e facevano avanzare il loro esercito. Di contro a questo movimento, la vanguardia delle forze argentine avea ricevuto ordine di ritirarsi, e di evitare una battaglia, per trarre il nemico ben dentro al paese, e renderne difficile la ritirata.

Frattanto, l'esercito unito argentino-brasiliano s'andava raccogliendo in Entre-Rios sulla frontiera di Corrientes, e la divisione degli Orientali e Montevideani marciava per la medesima direzione.

Il Presidente Mitre doveva partire da Buenos Ayres pe' primi di giugno a prendere il comando dell'esercito, dovendosi allora cominciare le operazioni attive.

La flotta brasiliana era a Goya, nella Provincia di Corrientes, pronta a cooperare coll'esercito.

A Montevideo, il generale Flores andava preparando il contingente orientale; egli sarebbe partito tra breve per mettersi alla testa del medesimo. Il sig. Vidal rimarrà provvisoriamente alla testa del Governo durante l'assenza di Flores.

Il Governo di Montevideo avea ordinato la formazione di un piano generale dello Stato, e stabilita una garantia dell'8 per $^0/_0$ su qualunque capitale impiegato nella costruzione di ponti. Avea anche autorizzata una strada ferrata da Montevideo a Durasno colla garantia del 7 p. $^0/_0$. La linea sarà di 120 miglia ed aprirà una grande estensione di bei terreni.

Le notizie di Rio Janeiro si limitano alle discussioni del bilancio nelle Camere. Fu passata una legge, in cui si permette a' bastimenti esteri il trasporto de' prodotti nazionali tra i porti dell'Impero dove esistano dogane. Un'altra legge autorizza il Governo a contrarre un prestito di 44,000 *contos*, ossia 244 milioni di franchi.

Non ostante la guerra, il commercio era molto attivo, sì a Buenos Ayres che pe' fiumi. La guerra del Paraguay essendo così lontana da Buenos Ayres, non se ne sentivano più che tanto gli effetti.

Trovavansi a Montevideo due bastimenti da guerra italiani, tre portoghesi, e due spagnuoli. (*FF. FF.*)

I generali unionisti Grant e Sherman, fra' quali parve fosse intervenuto disparere e rottura, fanno ora in bonissimo accordo e amicizia un viaggio nell'Ovest. Giunti in Chicago, furono accolti con indicibile entusiasmo dalla popolazione. Sherman veniva richiesto istantemente di fare un discorso, al che egli cercava sfuggire col dichiarare che non voleva essere altro che uditore e spettatore. « Io non mi lascio indurre a fare discorsi. Sempre pronto, sempre altero di starmi a fianco del mio antico e amato comandante superiore, io mi propongo di far tutto ciò, ch'egli chiede da me; ma io so ch'egli non mi comanderebbe mai di fare un discorso. » Alcune voci presero allora a gridare: « Sì, sì, lo comanderà, su via, Grant, comandaglielo! » Il trionfatore di Richmond si fece allora innanzi, e rispose alle acclamazioni della moltitudine: « Io non ordino mai ad un soldato cosa, che non mi senta in grado di fare io stesso. » Alla qual risposta fece eco un applauso generale e un triplice *viva* ad ambedue i valorosi guerrieri. La folla, desiderosa di dimostrazioni, volle che si mostrassero anche le mogli dei generali, ed assordò per un buon tratto le due signore, che non poterono sottrarsi alle impazienti richieste.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Ranchero* di Matamoros, nel Messico, pubblica la lettera seguente, scritta al generale Mejia, comandante la guarnigione imperiale di Matamoros, dal generale Brown, comandante le forze degli Stati Uniti, a Brownsville:

« Generale,

« Affinchè sappiate che il Governo degli Stati Uniti brama di mantenere amichevoli relazioni colla Repubblica del Messico, mi fo lecito d'inviarvi un sunto delle istruzioni, state trasmesse dal Dipartimento degli affari esteri al generale comandante il Dipartimento del golfo; istruzioni, che mi furono comunicate per norma della mia condotta, finchè resterò al comando della riva sinistra del Rio Grande:

« « Voi già vi sarete accorto che la confusione, cagionata dalla guerra intestina e straniera nel Messico, offre opportuno alimento alle imprese militari. Io debbo perciò farvi conoscere in quale stato si trovino presentemente le nostre relazioni con quella Repubblica.

« « Noi, adunque, siamo in amichevoli relazioni colla Repubblica del Messico, e manteniamo con essa relazioni diplomatiche. Noi consideriamo quel paese siccome il campo d'una guerra straniera, mista ad una guerra civile. Non prendiamo però alcuna parte nel conflitto, anzi vi osserviamo rigorosamente il principio del non intervento. Nel Governo della frontiera, voi dovrete, per quanto lo permettano gli altri vostri doveri, impedire che aiuti, sia d'uomini che di munizioni da guerra, vengano inviati dagli Stati Uniti all'uno o all'altro de' guerreggianti. » »

« Io so che quando entrai colla mia gente in questa città, essa era sotto la protezione di persone, avverse al Governo imperiale del Messico, e che la necessità, in cui sono, di adoperare uomini di quella classe nelle mie fazioni contro le bande ribelli, può venire interpretata per un indizio di sentimenti ostili al vostro Governo. Io vi prego però di non volerlo credere, ed io qui vi ripeto formalmente quanto già vi dissi a Bagdad; che le truppe sotto i miei ordini non saranno, per qualsiasi motivo, ad immischiarsi nelle faccende attuali del Messico. L'assicurazione medesima è stata comunicata a' membri del partito liberale, che si trovano in questo porto.

« E. P. Brown, *brigadiere generale.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La relazione del ministro Lamarmora al Re non è accompagnata da documenti diplomatici. — 2. Intenzione del Governo sardo nel trattare col Papa. — 3. Le probabilità d'una Camera di deputati in senso conservatore a Firenze. — 4. La festa marittima anglo-francese a Cherbourg nel mese d'agosto. — 5. Una relazione ipotetica stampata dalla *Opinione*. — 6. *La processione del Corpus Domini* a Corfù. — 7. Condono fatto da S. M. l'Imperatore della tassa di guerra alla città d'Erlau. — 8. Le più recenti notizie degli Stati Uniti.

1. La relazione del presidente del Consiglio Lamarmora intorno alle trattative con Roma, continua a fornire argomento di critica ai giornali. L'*Opinione* osserva ch'essa non è accompagnata *da nessun documento diplomatico, neppure dalla relazione dell'onorevole Vegezzi sul risultato della propria missione*. L'*Unità Cattolica* aggiunge, che *il Vegezzi era in causa e che il* GIORNALE DI ROMA *ne aveva invocato la testimonianza per dire, che le domande della Santa Sede erano giuste*. Il generale Lamarmora, prosegue l'*Unità Cattolica*, *doveva annettere alla sua relazione almeno quattro documenti: 1.° la lettera di S. Santità Pio IX al Re; 2.° la risposta del Re al Sovrano Pontefice; 3.° le istruzioni al Vegezzi, colle date del mese e del giorno; 4.° la relazione del Vegezzi medesimo.* — Ma per qual motivo il ministro non avvalorò di que' documenti la sua relazione? Perchè la verità sarebbe stata subito conosciuta, e sta nei fini del Ministero di palliare la verità, e d'indurre in errore l'opinione pubblica, essendo che la relazione è scritta in apparenza per il Re, ma in sostanza per il buon popolo, e segnatamente per gli altri Governi, a cui vuol esser detto ciò che conviene, e non ciò che è.

2. Risulta manifesto dalla relazione di Lamarmora essere stato intendimento del Governo del Re di servirsi delle buone disposizioni del Sommo Pontefice a trattare di cose puramente religiose, per riuscire furbescamente a carpirgli concessioni politiche. Arte miserabile de' Macchiavelli moderni, che co' Papi non è mai riuscita e non riuscirà mai. Volevano i ministri che il Papa riconoscesse almeno indirettamente il Regno d'Italia, coll'approvare che i Vescovi *dessero guarentigia di osservare e far osservare dal loro clero le leggi dello Stato*; volevano adunque mettere il Papa in contraddizione con sè medesimo, perchè, mentre egli aveva riprovato quelle leggi, doveva poi permettere che i Vescovi le rispettassero e le osservassero, i Vescovi che avevano solennemente protestato contro di esse. Volevano i ministri che il Papa dichiarasse di avere preconizzato Vescovi sulla proposta del Re d'Italia anche negli Stati usurpati, perchè fosse provato che anche il Papa erasi assoggettato alla famosa legge dei fatti compiuti ed aveva accettato il preteso nuovo diritto. Volevano i ministri, che predicano la Chiesa libera in libero Stato, che le Bolle di nomina subissero, per esser valide, l'*Exequatur* regio; volevano cioè, che il Papa, per provvedere a' bisogni puramente spirituali de' popoli, subisse il libito de' ministri del Re d'Italia. In sostanza, i ministri volevano che il Papa, per sodisfare agl'in-

teressi spirituali de' popoli, sodisfacesse agl'interessi materiali della nuova Italia, e mettesse il suggello dell'approvazione apostolica agli atti iniqui della rivoluzione. Ma i pifferi della montagna anderono per suonare, e furono suonati. Non sappiamo se la Corte di Roma, a supplire alle lacune artificiose della *Relazione*, pubblicherà tutti i documenti sopra accennati; ma se la sua prudenza e delicatezza le permettessero di pubblicarli, farebbe certamente un'opera quanto onorevole per la Santa Sede, altrettanto dannosa al credito dello Stato modello e de' suoi famosi ministri.

3. Intorno alle probabilità d'una Camera di deputati in senso conservatore in Italia, il *Giornale di Roma* (6 luglio) afferma, sulla testimonianza de' giornali fiorentini: « che, dopo il ritorno da Torino del generale Lamarmora, il quale aveva avuto colà parecchie conferenze co' più autorevoli uomini politici, ebbero luogo importanti discussioni nel suo Gabinetto, alle quali hanno servito d'indirizzo e di guida quegli abboccamenti anteriori. Fra i principali oggetti trattati nelle medesime, dovrebbero annoverarsi, sulla fede degli stessi giornali, tutte le disposizioni preparatorie per le nuove elezioni, che più pericolose si offerrebbero adesso, dopo i risultati fin qui conosciuti nelle elezioni municipali, e dopo le notizie, che da parecchie parti d'Italia sarebbero giunte al Governo intorno alle tendenze politiche, che generalmente sembrano prevalere. Imperocchè le nuove elezioni son fatte prevedere in senso piuttosto conservatore; lo che, quantunque, secondo l'opinione dei fogli indipendenti, sembri dovere tornar gradito al Governo per il motivo che una Camera, con tali elementi costituita, offrirebbe serie guarentigie di temperanza e di assennatezza costituzionale più che non facciano tutti gli altri partiti politici, ciononostante è dai ministri considerato con viva apprensione, essendochè riconoscono essi come sia impossibile patteggiare con coloro, cui la lealtà e la giustizia servono costantemente di guida, mentre un lucroso impiego riesce facilmente a convertire in monarchiche le opinioni più fieramente repubblicane. »

4. Nel pross. mese d'agosto avrà luogo una grande festa marittima a Cherburgo (altri dicono a Brest) dove s'incontreranno le flotte dell'Inghilterra e della Francia. Il primo lord dell'Ammiragliato, lord Sommerset, giungerà a Cherburgo il 14 agosto a bordo della nave ammiraglia, l'*Edgar*, e il marchese di Chasseloup-Laubat, ministro della marina, andrà colla squadra in Inghilterra, per restituire la visita al duca di Sommerset. I giornali hanno detto che le due flotte sarebbero composte soltanto di bastimenti da guerra corazzati. Ma qual è il significato della festa marittima, che manifesta un'intima colleganza delle due prime Potenze marittime d'Europa? Vuolsi che il contegno degli Stati Uniti, dopo la cessazione della guerra civile, verso il Canadà e il Messico, abbia adombrato la Francia e l'Inghilterra, e che queste due Potenze, nel comune pericolo, siensi accostate vieppiù tra loro per la comune difesa. Ora la festa marittima degli anglo-francesi non è altro che una prova della loro più intima unione. Per contrapposto alla festa franco-britannica, si crede che avrà luogo un'analoga dimostrazione tra la flotta russa e l'americana.

5. L'*Opinione* ha stampato un articolo molto prolisso, che ingombra quasi sette colonne del suo N. 189. Essa lo chiama un *documento molto importante*, e dice *essere una relazione indirizzata da uno statista veneto* ad un *ministro austriaco intorno alle condizioni della Venezia, e ai rapporti di essa col Governo imperiale*. In sostanza, il famoso documento non fa che rifriggere il già fritto, proponendo all'Austria la cessione del Veneto. Sta bene; non potendo il Governo sardo ottenere furbescamente dal Papa la cessione volontaria di Roma e degli altri Stati della Chiesa, vuol tentare se gli riesce di persuadere l'Austria colle buone a dar l'esempio della *viltà*, o piuttosto vuol tentare una diversione per occupar l'opinione pubblica di tutt'altro che del fiasco ricevuto a Roma. Sarebbe molto meglio che la nuova Italia pensasse a riavere Savoia e Nizza vendute, la Corsica venduta, e Malta, anzichè sognare la cessione del Veneto; ma il sognare è facile anche vegliando. Il povero *statista veneto*, nella sua pappolata, dice all'Austria, che se un tempo ha potuto cedere il Belgio senza avvilirsi, ora senza avvilirsi può cedere il Veneto, ma l'Austria gli potrebbe rispondere che, in compenso del Belgio, ha ricevuto il Veneto, e che appunto perciò vuol conservarselo. Lo statista veneto dovrebbe scrivere una nuova relazione e mandarla al Re Vittorio Emanuele, proponendogli di conquistare il Belgio, e di offerirlo all'Austria in cambio del Veneto. Cosa risponderebbe il Re a quella proposta? Manderebbe a farsi friggere lo statista infarinato, e così avrebbe fatto il ministro austriaco, se il fatuo statista si fosse rivolto a lui colla sua *Relazione*, invece di rivolgersi alla ebraica *Opinione*, che ha orecchie per tutti.

6. Mentre nel nuovo Regno d'Italia si fa guerra alle processioni, il Re degli Elleni a Corfù ha dato facoltà all'Arcivescovo cattolico, Maddalena, di ristabilire la processione del *Corpus Domini*, ch'era stata dismessa sino dal 1847. Di più il Re si è tenuto in atto riverente sulla terrazza del suo palazzo mentre passava la processione, il che ha cresciuto lo splendore della sacra cerimonia, ed ha prodotto una profonda impressione nel popolo.

7. La città d'Erlau nell'Ungheria, di circa 20,000 abitanti, ha implorata da S. M. l'Imperatore la grazia, che le fosse restituita la tassa di guerra di fior. 33,354, impostale dal Principe Windischgrätz nell'anno 1849; e S. M. esaudì la supplica. Questo genere di grazie imperiali non è cosa nuova, nè insolita, e ognuno di noi si rammenta il condono con decreto del 28 novembre 1856, fatto dalla grazia sovrana a Venezia ed ai Comuni dell'Estuario della somma di 13,052,800 lire, dovuta allo Stato per la carta monetata della Repubblica del 1848 e 49. Questi fatti la storia li scrive nelle sue pagine, ma i popoli riconoscenti dovrebbero imprimerne profondamente nel cuore la ricordanza.

8. Le notizie da Washington, del 27 giugno, recano: che la Carolina del Sud, essendo disposta ad abolire la schiavitù, col modificare in proposito la propria Costituzione, il Presidente Johnson doveva nominare senza più un governatore provvisorio per quello Stato, e intraprenderne il riordinamento; che le condizioni de' negri vanno a poco a poco migliorando; che a Mobile, e in tutta la Virginia, la testimonianza d'un negro sarà ricevuta, in avvenire, in ogni Tribunale, come quella dei bianchi; che, avendo il Governo disapprovato il decreto emanato a Norfolk, che metteva in istato d'accusa il general Lee ed altri capi confederati, non si ha più da temere per la loro sorte; che il processo dei cospiratori si chiudeva col giorno 27 giugno, e che il verdetto, scritto e suggellato, non sarà pubblicato se non per ordine del Presidente; che l'esercito stanziale degli Stati Uniti sarà, in tempo di pace, di 150,000 uomini, 70,000 dei quali si vanno ora concentrando nel Texas; che la detenzione di Davis non è più tanto severa nel forte Monroe, ch'egli non è più incatenato, che gode di certe libertà, e di buona salute; che tutti i porti e le città del Sud sono ora aperti al commercio; e, finalmente, che il 12 del prossimo ottobre in tutta la Virginia avrà luogo l'elezione per nominare i rappresentanti al Congresso, e i membri della legislatura dello Stato. Una notizia telegrafica più recente annunzia che il Presidente Johnson è malato in guisa, da non poter più prendere parte, almeno per ora, nella gerenza del Governo. (Σ)

Vienna 11 luglio.

La *C. G. A.* reca: « A quanto rileviamo da fonte sicura, la Dieta provinciale croato-slavona venne aggiornata, non per motivi di massima, ma soltanto per riguardo d'affari. Tutte le voci, che circolano, a ciò contrarie, debbono considerarsi come dettate da secondi fini e infondate. »

S. M. l'Imperatore venne ieri mattina a Vienna da Laxenburg, diede udienza a circa 50 persone, e ricevette poi in udienza speciale il Primate d'Ungheria (*), e il consigliere di Legazione di Reyer. Dopo aver ricevuto i rapporti de' Ministri, la M. S. ritornò, alle ore 2 pomerid., a Laxenburg.

S. M. l'Imperatore partì stamane alle 7 per Wels, in compagnia di molti Arciduchi e del conte Crenneville, col treno della ferrovia occidentale, per ispezionare il reggimento d'usseri colà di guarnigione. Di là, S. M. si recherà a Ischl a visitare i suoi figli, e ritornerà a Vienna fra alcuni giorni soltanto.

Il Cancelliere aulico ungherese sig. di Majlath si trasferì ieri dal suo alloggio provvisorio all'*Albergo dell'Arciduca Carlo*, nell'edifizio della Cancelleria aulica ungherese. (*FF. di V.*)

(*) Era dunque inesatta la notizia data da alcuni giornali di Vienna, e da noi riprodotta ieri nelle *Recentissime*, che il Primate fosse partito il 9 per Gran. (*Nota della Comp.*)

Praga 10 luglio.

Secondo un telegramma privato da Budweis, vi fu eletto a borgomastro il sig. Claudi, deputato alla Dieta. Gli Czechi oppugnarono l'elezione. — Il conte Belcredi, giunto iersera a Franzensbad, verrà poi qui. (*Presse di V.*)

Fiume 11 luglio.

Oggi, furono eletti per acclamazione gli altri tre deputati di questa città per la Dieta della Croazia; la nomina cadde sui signori Verneda, giudice magistratuale; Martini, già presidente magistratuale, ora in pensione; e sull'armatore, Casimiro Cosulich. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 luglio.

L'annunciata riduzione dell'esercito francese è poco rilevante, perchè la medesima viene più che contrabbilanciata dal prossimo aumento de' reggimenti arabi. — L'Imperatore diede udienza ad Abd-el-Kader, al maresciallo Mac-Mahon, ed a Chasseloup-Laubat. — Il prestito della città di Parigi verrà coperto mediante soscrizioni. — Il colonnello Lafont sistemerà la gendarmeria messicana, e Coetlogon il servigio amministrativo nel Messico. (*N. fr. P.*)

Marsiglia 11 luglio.

Una lettera da Roma, del 9, esprime l'opinione che l'Ambasciata messicana partirà quanto prima. (*O. T.*)

Parigi 11 luglio.

Londra 11. — Le prime operazioni elettorali in Inghilterra riescono favorevoli ai candidati liberali.

Brest 10. — Il *Giornale di Brest* annunzia che la squadra corazzata inglese recherassi a Brest il 15 agosto.

Lisbona 10. — I candidati dell'opposizione vennero eletti nelle circoscrizioni elettorali della capitale. Sperasi lo stesso anche per le altre circoscrizioni.

Tangeri 9. — Il Corpo consolare ordinò una quarantena di sette giorni per le provenienze d'Alessandria. Se, durante il viaggio, scoppiassero malattie, e avvenisse qualche caso di morte nella nave, essa sarà obbligata di abbandonare immediatamente il porto. (*FF. SS.*)

Parigi 11 luglio.

Nuova Yorck 1.° — Johnson continua ad essere indisposto (*V. i nostri dispacci d'ieri*), e non può intervenire alle riunioni del Consiglio. — Il ministro delle finanze ha destituito tutti gli agenti militari nei Distretti, che hanno preso parte alla ribellione. — Oro, 140. Cotone 45. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck 1.° luglio.

La disfatta di Negrete è confermata; Juarez è in fuga. — Una sentinella degli unionisti scaricò la sua arma oltre il Rio Grande sopra due uffiziali francesi. Sulla rimostranza, per ciò spedita da parte francese, il generale Brown non diede risposta. (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 luglio.

(Spedito il 13, ore 9 . 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 10 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore si recò a Kissingen, e sarà qui di ritorno lunedì. — Il maresciallo Hess, rovesciato l'altr' ieri di carrozza, è quasi guarito. — Il conte Belcredi ritornò a Praga.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 11 luglio	del 12 luglio
Metalliche al 5 p. %	70 25	70 20
Prestito naz. al 5 p. %	75 —	75 05
Prestito 1860	91 50	91 45
Azioni della Banca naz.	798 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	177 60	179 —
cambi		
Londra	109 25	108 80
Argento	106 75	106 50
Zecchini imperiali	5 22	5 21

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 12 luglio.

Rendita 3 p.	67 45
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	685 —

Borsa di Londra del 12 luglio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

Le Madri Orsoline si credono in dovere di rendere a tutti palesi i sentimenti della loro riconoscenza per essere state tostamente esaudite da S. M. il nostro augusto Imperatore Francesco Giuseppe con un soccorso di cinquecento fiorini, che scemano le angustie in cui si trovano, per gl'impegni incontrati nella necessaria riedificazione del loro monastero. Esse non mancheranno all'obbligo, che le stringe, d'innalzare al Cielo fervorose preci a favore del magnanimo Sovrano e dei pii benefattori di questa città, dove esse dedicano la loro vita alla cristiana educazione della gioventù femminile, da cui dipende la felicità delle famiglie. Così nella *Gazzetta di Mantova.*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 12 luglio:

« Abbiamo per dispaccio telegrafico che il 9 morirono in Alessandria 91 persona; 64 il 10; e 55 l'11 luglio. Al Cairo, il numero de' morti fu di 389 il 9 corr.; di 347 il 10; e di 272 l'11.

« Notizie di Smirne e Costantinopoli accennano a qualche caso di cholera colà avvenuto. A Smirne, i passeggieri del piroscafo l'*Arciduchessa Carlotta* fecero, parte a bordo e parte al Lazzaretto, 10 giorni di contumacia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data dell'11 corrente:

« Continuano le più sodisfacenti notizie sullo stato sanitario di tutti i punti della penisola. Le notizie di Marsiglia sono del tutto rassicuranti, ed anche dei Lazzeretti del Mediterraneo e dell'Adriatico, ove molti sono i viaggiatori in quarantena, perchè provenienti da regioni infette, si hanno ottime notizie.

« Per quello che riguarda più particolarmente Genova, constatiamo con piacere che lo stato sanitario è quale migliore non saprebbesi desiderare. »

La mattina del 9, alle ore 11, appiccavasi in casa Laugeri, posta sulla Piazza del palazzo di città, a Torino, un incendio che in pochi minuti prendeva proporzioni spaventevoli. Dal secondo piano, ove aveva cominciato, si dilatò alle camere del terzo e quarto piano.

« Una signora, che da soli due giorni aveva partorito, si alzava dal letto e veniva al balcone per gettarsi giù non potendo più fuggire, portando con sè il neonato; la nutrice, la cameriera gridavano disperatamente. La compagnia di pompieri, che ha alloggio nel vicino palazzo municipale accorse colle scale aeree e colle pompe.

« Ma lo spettacolo si faceva sempre più straziante. Le scale, facilissime a spiegarsi nei giorni di manovra, non potevano allungarsi: finalmente, una delle scale si riuscì a metterla vicina al balcone ove stava la disgraziata madre, e quattro pompieri, guidati dal loro coraggioso sergente foriere, riuscivano a portar giù la madre, avvolta in un lenzuolo, il neonato, la nutrice e la cameriera.

« Generosi borghesi prestarono il loro aiuto con ardore indescrivibile; chi alle pompe, chi sui tetti, chi negli alloggi portavano il loro braccio in aiuto dei pochi pompieri.

« Alcune guardie civiche e le guardie campestri, che in quell'ora erano raccolte nel palazzo municipale, meritano tutti gli elogii possibili per l'animoso loro operare.

« I tamburini della guardia nazionale, in numero di circa quaranta, prestarono eziandio il loro braccio utilmente. »

Scrivono all'*Opinione*: « L'altr'ieri (6), la diligenza Marignoli, che fa il servizio dei viaggiatori fra la Nunziatella e Civitavecchia, venne aggredita a mezzogiorno da una torma di malandrini. Una guardia di finanza, ch'era sull'imperiale della diligenza, munita della sua carabina, scese a terra ai colpi di fucile degli aggressori, e tosto s'impegnò una lotta tra questo coraggioso giovane, di cui ci rincresce non conoscere il nome, ma ch'è di patria lombardo, e i malandrini, i quali, soverchianti di numero, avrebbero senz'alcun dubbio riportato il trionfo, se la fortuna non avesse voluto che il secondo colpo di carabina, sparato dalla guardia di finanza facesse cadere a terra uno degli aggressori. I suoi compagni, preoccupati dal pensiero di porre in salvo il ferito, si diedero alla fuga. Nessuno dei passeggieri, ch'erano nella diligenza, riportò male alcuno. Solo due cavalli furono colpiti dalle palle degli assassini. La coraggiosa guardia di finanza ebbe gli abiti forati da due palle. Sappiamo che il Governo ha presi tutti i provvedimenti necessarii ad impedire che si rinnovellino di simili fatti. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*: « Nei primi giorni dello scorso aprile, eseguivansi nel nostro porto alcune prove d'un nuovo apparecchio da palombaro, proposto dal luogotenente di vascello della marina imperiale francese, sig. Denayrouze.

« Quest'apparecchio si compone d'una cassetta metallica divisa in due compartimenti sovrapposti. Nel compartimento inferiore, per mezzo d'una piccola ed assai semplice tromba, si fa giungere l'aria compressa. Il compartimento superiore è coperto d'una calotta di gomma elastica, da cui si parte un tubo della stessa materia e della grossezza d'una cannetta di pipa, che giunge alla bocca del palombaro.

« A misura ch'egli aspira l'aria dalla calotta, una valvola si apre per dar passaggio a porzione dell'aria compressa, che viene a riempiere il vuoto prodotto dall'aspirazione. Con quest'apparecchio si cercò d'imitare l'apparecchio polmonare dell'uomo, e pare con sodisfacente esito.

« Il palombaro si carica sulle spalle questo terzo polmone artificiale, e vestito d'un sottile indumento impermeabile, od anche senza vestiti di sorta, scende sott'acqua, e può rimanervi per tre o quattro ore.

« Quest'apparecchio, che può tornare utilissimo nella pesca del corallo, nelle visite ed urgenti riparazioni subacquee, che si fanno ai bastimenti, venne favorevolmente giudicato nei varii esperimenti, che ne furono fatti dalla Commissione a tale scopo nominata. »

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo, del 5, dice: « All'occasione degli scavi, fatti nel Largo Sant'Anna pel nuovo livellamento, è stata rinvenuta una quantità d'ossa umane, giusto tra l'attuale caserma della guardia nazionale e l'angolo del palazzo Valguarnera. Tali ossa non si son trovate racchiuse in sepolcri, ma giacenti accumulate, come in un carnaio, a conferma della tradizione che in tal luogo furon sepolti i Francesi, morti in Palermo allo scoppio della rivoluzione de' Vespri. Questa tradizione acquista da ora un maggior valore, posto mente che vicina a queste ossa è la colonnetta sormontata da una croce, che vuolsi essere stata collocata sulla sepoltura di que' Francesi. »

È accaduto il 5 un infortunio sulla ferrovia di Marsiglia. Un treno, partito da quella città a un'ora, scontrossi, tra Rognac e Berre, con un treno-omnibus che veniva da Lione. L'urto fu terribile. Molti vagoni rimasero letteralmente frantumati. Venti persone ne riportarono contusioni più o meno gravi; quattro, perirono sul colpo. Il viceconsole inglese a Marsiglia è tra i feriti.

All'onorevole sig. Roderick Murchison, presidente della Società geografica di Londra.

Signore!

Dai giornali d'oggi appresi la grata notizia che il sig. Backer, quello stesso che la S. V. mi raccomandava di rintracciare credendolo smarrito, sia felicemente ritornato. — Ciò lo pruova con dispaccio di Carthum del 10 maggio, il quale annuncia inoltre che l'intrepido viaggiatore sig. Backer *ha scoperta la seconda sorgente del Nilo.*

Tale notizia mi rallegra assai, perchè, in tal caso, v'è luogo a sperare che qualcheduno scoprirà anco la terza, la quale (spero) sarà l'ultima.

Io so che il sig. Backer non ha potuto passare Gondocoro, perciò discese sino al Sobat, e vi entrò rimontandolo. — Questo fiume è già conosciuto pel secondo affluente Est del Nilo (Bahar-el-Ghebel) che scende dai Galla equatoriali.

Quindi (come spero) sarà passato il V grado, avrà rimontata la grande arteria di Gondocoro, trovando la seconda origine di quel fiume, di cui non si sa ancora chi abbia trovata la prima.

Io sono felice che l'Inghilterra siasi rassicurata sul destino di Backer, e quand'egli pubblicherà le sue carte e le sue relazioni, allora, credendomi abbastanza competente in tale materie, farò le osservazioni opportune.

Mi protesto frattanto con distinta stima ed alta considerazione,

Firenze 7 luglio 1865.

Di V. S., umiliss. servitore
MIANI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Anfiteatro di Chioggia.

Atto di riconoscenza.

Secondo l'assennato aforismo di un grande attore, l'arte rappresentativa drammatica — a fronte delle arti belle in generale — è quella che annovera nel suo grembo un nucleo maggiore di proletarii. Esempii innumerevoli autenticano infatti questa massima!

Non è mio còmpito d'analizzare qui le cause che producono spesso lo scoramento in chi percorre la carriera nomade delle scene; ma osserverò solo, che a preferenza delle altre associazioni artistiche, i seguaci di Talia e di Melpomene vantano in generale uno spirito filantropico e fraterno, il quale vive in mezzo ad essi, come una necessità ed un religioso dovere.

A prova di quanto asserisco, e ad onore dell'arte, valga il seguente fatto.

Da circa un mese, la drammatica *Società Allighieri* esordiva nell'Anfiteatro di Chioggia; ma, a motivo dell'ostinato imperversare atmosferico, ella videsi ben presto danneggiata ne' più vitali interessi.

Consci della critica posizione, in cui per le accennate fortuite circostanze versavano varii confratelli d'arte, i sigg. *Alberto Vernier*, e *Federico Boldrini*, direttori e proprietarii della drammatica compagnia che attualmente agisce al nuovo *Teatro Vittoria*, iniziavano una serata da darsi nel medesimo locale, a vantaggio della *Società Allighieri*; ma un sì nobile e generoso pensiero non potendo effettuarsi (per cause indipendenti dalla loro volontà), i sullodati signori capocomici proposero a' loro artisti d'intervenire collettivamente all'ultima recita, che dava la *Società Allighieri*, la sera di mercoledì 5 corrente. L'appello non rimase una parola vana, poichè, col loro generoso concorso, gli artisti, e capocomici, triplicarono l'incasso serale di quella serata, alla quale, per vero dire, intervenne il colto pubblico di Chioggia, più generosamente che numerosamente.

A nome quindi di tutti i componenti l'attuale drammatica *Società Allighieri*, rendo pubblica testimonianza al nobile e generoso sentire dei sullodati sig. capocomici, e singoli attori, e nel tempo stesso faccio voti perchè un tale esempio trovi emulazione in tutti coloro, i quali non considerano l'artista che nei momenti di gloria, e pretendono di chiamarsi impunemente mecenati d'un'arte, senza migliorare poi la condizione di chi la professa.

Chioggia, 7 luglio 1865.

GIUSEPPE LORENZETTI
Attore drammatico.

766

764

L'undicesima ora del giorno 19 giugno p. p. fu l'ultima per l'I. R. aggiunto commissariale di Marina, **Maurizio Sonnberger**, il quale in una villa presso S. Donà di Piave, dopo lunghe e crudeli sofferenze, sopportate con somma rassegnazione, ed ottenuti i conforti della Santissima nostra religione, spirava nel braccio dell'inconsolabile moglie.

Chiunque lo conobbe, apprezzava in lui l'integerrimo funzionario, il premuroso marito, e l'affabile leale amico.

Treviso l'11 luglio 1865. F. K.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio.

Veniamo a conoscere, che varii acquisti vennero fatti della canapa del futuro raccolto, fra quali, una rispettabilissima Casa acquistava la partita G. di un milione, a lire 50, altra Casa, part. di mezzo milione, da lire 49 a 50, ed altri affari erano in trattativa molto avanzata, per cui si potrebbe fin d'ora argomentare, che il buon mercato non si possa neppure in quest'anno, aspettare in questo genere. Il nostro deposito n'è assolutamente esaurito. Vendevansi olii di Bari a prezzo ignoto, ed olii di cotone a prezzi fermi, relativi alla loro qualità; le migliori vengono molto bene tenute. Anche gli zuccheri sono ora sostenuti oltre ai for. 19, come i caffè nelle qualità buone in tazza. Varie vendite si effettuavano nel riso novarese delle nostre pile sui prezzi di lire 42 a l. 43, per esportazione. Questo articolo viene ognora più sostenuto per mancanza di deposito, e perchè non promette assai bene questo nuovo prodotto.

Le valute d'oro vennero ognora meglio tenute a 4 ½ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 12; le Banconote si pagavano a 93 ⅕ in pretesa di 93 ¼, e tutti i prestiti vennero meglio sostenuti dai possessori, però con poche transazioni in ed vista migliore. (A. S.)

PORTATA.

L'11 luglio. Arrivati:

Da *Odessa*, partito il 7 giugno, brig. austr. *Sofia R.*, di tonn. 122, cap. Radulovich S. G., con 945 cetw. piselli, racc., all'ordine.

— — Spediti:

Per *Alessandria*, barck austr. *Elisa Maria*, di tonn. 556, cap. Marovich T., con 34270 fili legname in sorte, 26 sac. riso, 300 risme carta.

Per *Ancona*, trab. austr. *Spera in Dio*, di tonn. 97, patr. Peus F. L., con 1144 fili legname in sorte, 1497 pez. legno campeg., 4 col. carta.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	69 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio	p. 100 fior.	68 —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni delle strade ferr. per una		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Sconto		4 ½	— —
Corso medio delle Banconote		93 10	— —

corrispondente a f. 107 : 41 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lira sterline	— —
Tallari bavari	— —
» di M. T.	2 11½
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 6
Sovrane	13 70
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	10 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 t. lire	-	— —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 luglio. - 6 a.	338''', 20	19, 0	16, 4	—	Quasi sereno	S.		6 ant. 6
2 p.	337, 60	23, 4	17, 5	—	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 8
10 p.	339, 60	13, 5	10, 8	—	Burrascoso	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. 23°, 4
» min. 13°, 5
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Albertini contessa Elisa, poss., al Vapore. — Baldraco Gio. Alberto, poss. torinese, al S. Marco. — Grainger, poss. ingl., alla Luna. — Facchi contessa Camilla, poss. bresciana, alla Luna. — Michailoff dott. Basilio, poss. russo, alla Luna. — *Da Maniago*: D'Attimis co. Pietro Antonio, poss., a S. Zaccaria. — *Da Trieste*: Scopoli co. Carlo, possid. milanese, alla Ville. — Regnano Leone, da Danieli, - Del Valle Giacomo, da Danieli, - Costes Gustavo, da Danieli, tutti tre poss. d'Alessandria d'Egitto. — De Angeli Pietro, da Danieli, - Férard Adriano, da Danieli, ambi poss. napoletani. — Holroyd W. R., capit. ingl., da Danieli. — Gassett Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Waten J., possid. di Baturia, da Danieli. — St Albin Luigi, negoz. franc., all'Europa. — Stuart William, poss. scozzese, all'Europa. — Fenton H. P., possid. di Costantinopoli, all'Europa. — Fjörnstierra O. M., poss. di Stoccolma, all'Europa. — Dom C. H., poss. amer., alla Città di Monaco. — Flatt Andrea, borgomastro ungh., alla Città di Monaco. — Rossano Abramo, al S. Marco, - Suares Salomone, al S. Marco, ambi possid. del Cairo. — De Sangro Michele, poss. napoletano, alla Luna. — De Balcix Giuseppe, poss. franc., alla Luna. — *Da Firenze*: Ferretti co. Francesco, poss. ferrarese, al S. Marco. — *Da Ferrara*: Vigo Lorenzo, possid. siciliano, al S. Marco. — *Da Bergamo*: Ashfeld L., propr. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Binswanger Salomone, negoz. di Francoforte, alla Stella d'oro. — Giustacchini Luigi, poss. milanese, alla Stella d'oro. — Scheidel H., poss. franc., da Danieli. — Grob Carlo, poss. milanese, da Danieli. — De Benda Roberto, poss. pruss., all'Europa. — Riant Teodoro, poss. franc., all'Europa. — *Da Parigi*: Veillon Felice, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Pietroburgo*: Ivanoff Andrea, possid., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Schioppo co. Giovanni, poss. — De Dominicis Moderato, avv. napoletano. — Long Paolo, poss. ingl. — Restaing Carlo, poss. franc. — Lowenson dott. B., poss. di Ratibor. — *Per Treviso*: Crevellier Gio. Batt., poss. genovese. — *Per Udine*: Halbon Emilio, poss. franc. — Pangrati Amedeo, poss. di Trento. — *Per Trieste*: De Tolavessy Alessandro, - De Nagy Giuseppe, ambi poss. ungh. — Dolin Andrea Gustavo, possid. scozzese. — Knoblauch Giulio Augusto, possid. di Stettino. — Guggenheimer Sigismondo, poss. bavarese. — Moller William, poss. ingl. — Silas Ferdinando, poss. franc. — *Per Milano*: De Vio Guglielmo, consigl. di Corte, russo. — Wierzanowski W., generale russo. — Witts Browne F. E., - Witts Federico, - Ball Otto, - Black F., - Ker C. B., tutti cinque poss. ingl. — Havey Giuseppe, - Leconte Pietro Giulio, ambi poss. franc. — De Curzay, visconte franc. — Ferry Gio., poss. di Lima.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio	Arrivati	780
	Partiti	631

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

li 13 e 14 in *S. Giorgio in Isola.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 8 luglio. — Cavallero Carlo, fu Giacomo, di anni 60, acconciatore di pellami. — Fregonese Filomena, nub., fu Francesco, di 25, villica. — Gamberini Sebastiano, fu Francesco, di 65. — Morosini Giuseppe, di Gio. Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Padella Umberto, di Natale, di anni 1, mesi 9. — Rubiniti Antonio, di Marco, di anni 1, mesi 1. — Scotti Giuseppe, di Antonio, di 35, possidente. — Zubani Nicoletta, di Giuseppe, di anni 13, mesi 6. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 13 luglio

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Documenti diplomatici* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; sedute del 1.° e del 5 luglio della Camera dei signori. Grazia sovrana. Notificazione. Largizione.* — Regno di Sardegna: *congedi. La valigia dell'India per la via di Brindisi.* — Inghilterra: *proclama. La lotta elettorale.* — Francia: *serrata del Corpo legislativo; l'Imperatore a Vichy; viaggio del Principe Napoleone; richiamo a Pietroburgo del sig. Balch. L'ultima tornata del Senato.* — Germania. America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 12 merid., in questa I. R. Accademia si distribuiranno solennemente i premii agli alunni, e tosto dopo verrà aperta la solita annuale Esposizione d'oggetti di belle arti, che durerà in quel giorno fino alle ore 4 pom., ed in tutti gli altri susseguenti fino al 27 agosto inclusivo, dalle 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte, che sarà giudicato da speciale Commissione accademica d'un merito non inferiore alla mediocrità, e non offendente le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà esser fatta dall'autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo Cassiere di quest' I. R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno, dal 27 luglio al 3 agosto pp. vv. inclusivi, per la Esposizione che si apre il 6 agosto, ed ogni martedì delle settimane susseguenti, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom., per gli oggetti, che venissero in ritardo.

In nessun altro giorno saranno accettati oggetti per essere esposti, e quelli, che venissero consegnati nei giorni 8, 15, 22 agosto, saranno esposti nei prossimi susseguenti 10, 17, 24.

Ogni oggetto, che si consegna, dovrà essere accompagnato da una lettera, che dichiari con precisione il nome dell'autore, il soggetto, ed il prezzo in fiorini, ove s'intendesse di venderlo, e questo prezzo verrà affisso a piedi dell'opera.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere, che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche, o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche della Monarchia o dell'estero.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà intieramente effettuata a spese dell'Accademia, ed affidata ad un'apposita Commissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola d'ogni mutamento, che trovasse opportuno. A questo fine, resta rigorosamente vietato agli autori ed agl'incaricati d'accedere nelle sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti, che verranno esposti, non potranno essere ritirati prima del 28 agosto; quelli, che dalla Commissione fossero esclusi, lo potranno essere anche prima, e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento. Di qualunque oggetto poi, che venisse ritirato dopo il giorno 8 settembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anco quest'anno, come ne' precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso di soldi 20 per ogni persona, e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto d'opere d'arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori delle opere esposte, tutti gli allievi artisti ed alunni attuali di quest' I. R. Accademia; un biglietto speciale, che verrà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni dell'Esposizione, l'ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di soldi 20 valuta austriaca.

Si pregano le Redazioni de' giornali nazionali ed esteri di riprodurre il presente Avviso.

Venezia, 10 luglio 1865.

La Commissione Presidenziale
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.
G. B. CECCHINI.
Il Segretario, G. B. Cecchini.

N. 15321. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti erariali di Portesine alla Fossetta, di Passo a Caposile, e di Passo a Campalto, si reca a pubblica notizia, che se ne terrà un secondo nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v., e precisamente nel giorno 24 del diritto di Portesine alla Fossetta; nel giorno 25 pel diritto di Passo a Caposile; nel giorno 26 pel diritto di Passo a Campalto, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme del resto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso d'asta 8 maggio a. c., N. 7685-II.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 630. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito al Dispaccio 19 p. p. giugno, N. 11455-2819 dell'eccelso I. R. Presidenza d'Appello, si rende noto, che nel giorno di sabato 24 corr. luglio, alle ore 10 di mattina, sarà aperta l'asta pubblica per deliberare al minor offerente sul dato fiscale di fior. 336, l'esecuzione di lavori nella latrina di questa Sezione civile, e del locale Tribunale Mercantile, di cui il progetto 14 p. p. marzo del locale I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni.

Si affigga e si inserisca nella Gazzetta.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 9 luglio 1865.
VENTURI.

N. 1975. 743

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Inerendo alla recente Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale 24 corrente N. 3170, che approvò un aumento di fior. 75 al precedente stipendio, e sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, si riapre l'esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va ora annesso l'annuo assegno di fior. 625, oltre fior. 125 pel cavallo; comprendendo il Circondario, in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2520 abitanti, dei quali circa quattro quinti poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 31 luglio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi, previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni rela....

Valdobbiadene il 26 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI

N. 3569. 762

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano
AVVISA:

Che a tutto 10 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Feletto sulla base dello Statuto arciducale 31 giugno 1859, N. 2011, e collo stipendio annuo di fior. 500 oltre l'indennizzo di fior. 200 pel cavallo.

La popolazione consta di anime 1800, di cui circa 600 poveri aventi diritto a gratuita cura.

Le strade, parte in colle e parte in piano, sono la maggior parte buone e carreggiabili.

Gli aspiranti produrranno il concorso documentato a legge nel termine suddetto, al protocollo Commissariale.

Conegliano il 9 luglio 1865.
Il R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 4052. 757

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Isola di Malo cogli accresciuti emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 luglio andante, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 1.° luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

Comune costituente il Circondario, Isola di Malo; luogo di residenza, Isola di Malo; stipendio annuo, fior. 650; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 200; numero degli abitanti 3360; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3360; estensione del Circondario in miglia comuni, lung. 5, largh. 5; conformazione del Circondario, mezzo in piano e mezzo in monte; strade, circa tre quarti buone; le altre da sistemarsi.

N. 2520. 751

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Essendo stato accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato dispaccio 28 maggio p. p. N. 2487, al Comune di Zanè in questo Distretto, la istituzione dell'Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso a tutto il corrente mese al posto di Segretario coll'annuo assegno di fior. 241 50 V. A.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale corredate dai voluti documenti, muniti del bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepasata l'età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego;
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
d) Attestato che comprovi di aver percorso le prime 6 classi ginnasiali.
e) Patente d'idoneità al posto di Segretario;
f) Tabella e documenti di servigi prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

N. 13495-4401 Sez. II 753

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862, ed in relazione all'avviso 11884, 14 giugno a. c. essendosi oggi pubblicamente verificata la sesta estrazione di N. 150 cartelle, comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

13, 15, 21, 51, 63, 92, 113, 125, 148, 154, 204, 218, 233, 268, 275, 292, 302, 303, 343, 384, 392, 409, 432, 451, 464, 479, 484, 497, 499, 524, 542, 557, 562, 595, 604, 642, 660, 671, 672, 728, 730, 745, 800, 815, 828, 830, 839, 851, 940, 966, 977, 1012, 1015, 1038, 1131, 1137, 1140, 1143, 1147, 1165, 1170, 1248, 1279, 1284, 1288, 1362, 1406, 1411, 1427, 1438, 1440, 1465, 1470, 1477, 1479, 1506, 1522, 1542, 1581, 1582, 1614, 1630, 1639, 1655, 1657, 1684, 1709, 1737, 1743, 1775, 1787, 1791, 1819, 1823, 1858, 1863, 1870, 1872, 1907, 1924, 1979, 1995, 2022, 2040, 2056, 2078, 2079, 2084, 2087, 2090, 2111, 2117, 2127, 2192, 2202, 2235, 2252, 2266, 2285, 2298, 2323, 5334, 2362, 2378, 2395, 2443, 2448, 2478, 2499, 2511, 2539, 2569, 2582, 2611, 2618, 2620, 2460, 2627, 2644, 2674, 2690, 2762, 2780, 2819, 2824, 2831, 2927, 2944, 2987, 2991.

I possessori delle cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7500 resta da affrancarsi l'importo di fiorini 105,000.

Venezia il 6 luglio 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 3940. 739

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.

Dovendo provvedere alla fornitura della legna da fuoco, occorrente nel periodo da 1.° ottobre 1865 a tutto settembre 1866, ai PP. II. centrati nella sua amministrazione,

Rende noto:

Che fino alle ore 4 pom. del lunedì 24 corrente, saranno accettate al suo protocollo le offerte, *a schede segrete*, secondo le condizioni e modalità, portate dall'avviso e dal relativo capitolato, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant., alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di economato.

Venezia il 26 giugno 1865.
Il Presidente,
CO. VENIER.

725

LE PRESIDENZE DEL CONSORZIO DI ONGARO PARTE SUP. ED INF.
Rendono noto:

Per sostenere le spese ordinarie dimostrate dal conto preventivo del corrente anno; conto superiormente approvato, e che resta per giorni venti ostensibile presso l'Ufficio consorziale per quelli che ispezionar lo volessero, occorre di attivare un'imposta di fior. 614:17 che ripartiti sopra le L. 211788 della rendita consorziale composta da ad ogni lira il carico di soldi 00 2.9 6 quanto al quoto incumbente alla parte superiore; e quanto a quello della parte inferiore, fu ripartito sulle pertiche classificate conforme l'originaria adottata quotizzazione.

Tale imposta dovrà essere sodisfatta in due rate nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

Il pagamento di essa verrà eseguito in S. Donà, presso l'esattore sig. Federico Pieresca, che ha Ufficio per esigere anche in Venezia nel locale dei Consorzii in Calle Larga S. Marco.

Contro i mancanti al pontuale pagamento stesso, verrà proceduto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
Parte superior
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO BOSMIN.
PIETRO VIANELLO.
Parte inferior
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren. *Segr.*

735

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI CARMASON.

A sostenere le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, il quale per giorni 20 è ostensibile in questo Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di fiorini 811:77.

Sono perciò avvertiti gl'interessati:

Che questo gettito ripartito sopra le L. 42725 di rendita consorziale composta porta ad ogni lira il carico di soldi 01.9.

Che dovrà essere dai contribuenti consorziati sodisfatto in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Che la scossa verrà effettuata dal sig. Federico Pieresca che domicilia a S. Donà, ma che tiene Ufficio aperto anche in Venezia nel locale dei Consorzii.

E finalmente che i difettivi, saranno escussi in tutto e per tutto a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 10 giugno 1865.
Il Presidente
ANTONIO PAGANUZZI sost. dal cav. GIUSEPPE de REALI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 385 C. 746

AVVISO D'ASTA.

S. E. il sig. conte Giovanni Correr possede a Lozzo, Distretto di Este, due Cave di pietra macigno.

Volendo ora l'amministrazione ufficiosa Correr utilizzare dette Cave, previene che il giorno 29 luglio correnti dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nel locale ad uso di Agenzia situato in Lozzo verrà tenuto il 1.° esperimento d'Asta per l'affittanza novennale delle medesime, ai patti contemplati dal capitolato ostensibile presso l'Agenzia suddetta.

La nuova affittanza decorrerà da 7 ottobre 1865.

L'asta sarà aperta sul dato di annui fior. 350 effettivi, per tutte due dette Cave, ed anche in due lotti il I. di fior. 280, ed il II. di fior. 70.

Detta asta sarà cautata con deposito di un decimo del dato annuo fiscale, in argento od oro a corso di listino.

La delibera è soggetta all'approvazione dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'amministrazione ufficiosa della sostanza di S. E. il conte Correr.

Venezia il 5 luglio 1865.
L'amministratore ufficioso,
Cav. CRESPI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5118 744

Provincia di Rovigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 luglio corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Gaiba, in base alle disposizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Il soldo annuo è di fior 420, e l'assegno pel cavallo di fior. 120; i poveri 450 sopra 1400 abitanti; le strade quasi tutte in ghiaia, le altre in sabbia e terra.

Occhiobello, 4 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

Fonte minerale di Güsshütl detta Fonte del Re Ottone presso Carlsbad in Boemia.

Quest'acqua minerale, ricca d'acido carbonico e di soda, che da tempi immemorabili venne applicata con buon esito in molte malattie, ed offre una bevanda oltremodo aggradevole e rinfrescante, agisce (per sentenza di distinti medici) in modo assai benefico sopra diverse malattie tanto di adulti che di fanciulli.

Quest'acqua mescolata a vino bianco acidetto, somministra una bibita oltre misura piacevole, e pel suo tenue prezzo è accessibile a tutti. Viene rinchiusa in recipienti di creta e in vasi di vetro.

Fin dall'anno 1844 esiste ivi stesso uno Stabilimento di cura di siero di latte, di bagni e di acque, che qui viene raccomandato.

La sottoscritta amministrazione della fonte assume ordinazioni per abitazioni, e commissioni per fornire quest'acqua medicinale.

Sempre pronta e fresca trovasi l'acqua del Re Ottone presso tutti i depositi di acque minerali, o si può ritirare direttamente dalla

Amministrazione della fonte in Gusshutl di **Giovanni bar. di Neuberg,** *Buchau in Boemia.*

711

679

PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO

MILANO — Via S. Vito al Pasquirolo, N. 7.

FIRENZE — Via Fiesolana, N. 54.

COL PRIMO GIOVEDI' DI LUGLIO (6 LUGLIO)

VENNE PUBBLICATO IN TUTTA ITALIA

Il Romanziere illustrato

GIORNALE SETTIMANALE DI ROMANZI

Ogni numero consta di 16 pagine con non meno di 4 romanzi a continuazione d'autori nazionali o stranieri, illustrati dai più distinti artisti.

La lettura al massimo buon mercato.

Esce ogni giovedì

UN NUMERO SEPARATO COSTA 15 CENT.

La lettura al massimo buon mercato.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Un anno	Sei mesi
Franco di porto in tutto il Regno a domicilio	L. 7:50	L. 4:—
» per le Provincie Venete	» 13:50	» 7:—
» per la Svizzera	» 9:50	» 5:—

L'associato riceverà *gratis*, alla fine d'ogni semestre l'indice e la copertina per riunire in isplendidi volumi tutti i Numeri pubblicati.

Mercè il modicissimo prezzo di questo giornale, l'associato avrà, in fine d'anno, per poche Lire, una variatissima e ricca Raccolta di Romanzi, splendidamente illustrati.

Per abbonarsi basta inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo, allo Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano od alla Casa succursale dello Stabilimento stesso, a Firenze, Via Fiesolana, N. 54.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI. 761

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata pei molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba,** direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano, e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

Il sottoscritto Vincenzo Vianello Cachiole dichiara di revocare, come revoca, qualunque mandato che avesse rilasciato al sig. Agostino dott. Salsa, avvocato di Treviso, tanto nella propria specialità, quanto per la ditta « Vincenzo Vianello Cachiole e compagni, cessionarii Cervesato », rendendo nota questa sua determinazione a chiunque possa avere interesse.

Treviso il 6 luglio 1865.
VINCENZO VIANELLO CACHIOLE, fu Giuseppe.

763

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tic-chio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle glandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano germe di altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI.

(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4814. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che nel Registro delle firme singole vol. I, N. 86/1 di questo Tribunale quale Senato di commercio, venne inscritta la Ditta Loddi Ferdinando, avente esercizio di farmacia in Quingentole, e che il proprietario e firmatario della stessa ne è lo stesso Loddi Ferdinando.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4796. Unica pubb.
AVVISO.

... rende noto, che nel Registro delle firme singole vol. I, ... Tribunale quale ... ercio, venne ... Truzzi ... in Roncoferraro, e che il proprietario e firmatario della stessa è lo stesso Teofrasto Truzzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4686. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che nel Registro delle firme singole volume I N. 85/1 di questo Tribunale quale Senato di commercio, venne inscritta la Ditta Orlandi Elisabetta, vedova Bertelli, avente esercizio di farmacia in Ostiglia, e che il proprietario e firmatario della stessa ne è la Orlandi Bertelli suddetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 28 giugno 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 5811. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom, sarà tenuta presso il locale di questa I. R. Pretura asta giudiziale sulla vendita dell'immobile qui sotto descritto, esecutato al confronto di Dorotea Vettori fu Giovanni, moglie a Bortolo Beraldin di Cismon, ad istanza di Gaetano Zanon fu Angelo, negoziante di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il bene fondo da vendersi all'asta giudiziale è precisamente quello qui sotto, e più diffusamente descritto nel protocollo giudiziale di stima 6 febbraio 1865, N. 1149 di questa I. R. Pretura.

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto, al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, invece nel terzo sperimento lo sarà a qualunque prezzo.

IV. Ad eccezione dell'esecutante Gaetano Zanon tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito, ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima del fondo, sopra del quale cadrà la offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, sul quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. I pagamenti tutti, e sia pel preventivo deposito, e sia pegli interessi sulla somma restante, e sia pel pagamento del prezzo residuo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di questa Piazza.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato del fondo acquistato, del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, e ad ogni altra inerente, ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, a rischio e pericolo, al che resterà specialmente vincolato il deposito fatto a mano della Commissione.

X. La parte esecutante non assume alcuna garanzia di sorte.

XI. Dal giorno della delibera in poi tutte le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Una casa posta in Comune censuario di Cismon al N. di mappa stabile 348, con andito in porzione del N. 352, della superficie di pert. 0.07, colla rendita di a. L. 4:20. Stimata fior. 170.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1865.
Per il Cons. Pretore,
VALSECCHI Agg.
Borghi Canc.

N. 2286. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Gio. Batt. Biliani, che nei tre giorni 30 agosto, 30 settembre e 30 ottobre 1865, da 10 ant. a 12 mer., avrà luogo in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta immobiliare, ad istanza del sig. Maurizio Heimann di Treviso, ed a carico di Castelli Michelangelo fu Antonio di Tregnago, e che figurando esso Biliani tra gl'ipotecarii creditori, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato sig. Chiarenzi dott. Michele.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 26 aprile 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti Canc.

N. 2505. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Scipione Vecellio di Osvaldo di Pieve, che venne presentato in di lui confronto da Giacomina Frescura Fiori una petizione odierna al N. 2505, in punto sussistenza di diritto di ricupera sulle realità di cui l'Editto di subasta in corso e che venne destinato in curatore ad actum questo sig. avv. dott. Cristoforo Vecellio, con avvertenza che la comparsa su detta petizione venne fissato l'Aula Verbale dell'8 agosto p. v., ore 9 ant., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 30 giugno 1865.
Il Pretore, SPERTI.

N. 10339. 3 pubb.
EDITTO.

Si diffida il proprietario del deposito giudiziale di a. L. 100 qui fatto in ordine al Decreto 8 ottobre 1830 N. 13176: da Ignazio Furia, ai riguardi dei creditori di Matteo Griso, e registrato al N. 937 del libro Maestro e 1542 del Giornale, ad insinuare il titolo di sua pretesa entro un anno, sei settimane e tre giorni venendo in difetto d'insinuazione dichiarato devoluto il deposito all'I. R. Erario, a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(*Segue il Supplimento, N. 72*)

VENERDÌ 14 LUGLIO. ANNO 1865. – N. 159.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è partita l'11 corrente di mattina per Ischl. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a Vescovo greco-orientale di Karansebes, il protoprebitero di Kronstadt, archimandrita Giovanni Popassu.

Nell'estrazione, ch'ebbe luogo in Vienna il giorno 1.° luglio a. c., sortirono le Serie 275 e 276 del vecchio debito dello Stato.

La Serie 275 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese, coll'interesse originario del 5 per %, cioè il N. 5484, con un decimo del capitale, ed il N. 9501 inclusivamente al N. 11193, colla somma complessiva del capitale nell'importo totale del capitale di fior. 990,448 ¾.

La Serie 276 contiene istessamente Obbligazioni della Camera aulica ungherese, coll'interesse originario del 5 per %, dal N. 11194 inclusivamente al N. 12334, e dal N. 1 inclusivamente al N. 619, del Prestito degli anni 1809-1810, lettera *A*, colla complessiva somma di capitale di fior. 989,462 : 52.

Queste Obbligazioni vengono portate sul piede originario d'interesse, e commutate in Obbligazioni di Stato in v. a.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Documenti diplomatici.

Ecco la risposta di Seward al dispaccio di Russell, dato ieri e stata riassunta nel *Bullettino* del 12 luglio corrente:

Seward a Bruce.

« Signore,

« Il dispaccio, statovi spedito dal conte Russell, il 2 giugno, e del quale vi compiaceste rilasciar copia a questo dipartimento, fu preso in attento esame. Il presidente vede con piacere, dal contenuto di quel documento, che il Governo di S. M. è deciso di considerare, siccome cessata *de facto* la guerra, che negli ultimi tempi ha esistito tra gli Stati Uniti e gl'insorti di questo paese, e che il Governo di S. M. riconosce ora essere la pace ristabilita su tutto il territorio, del quale gli Stati Uniti erano in tranquillo possesso prima della guerra civile.

« Il Presidente gode altresì di apprendere dalla Nota del conte Russell che il Governo di S. M. stava per trasmettere a' suoi agenti superiori nei porti, rade ed acque appartenenti a S. M., sì nel Regno Unito come oltremare, alcuni ordini, affinchè venga d'ora innanzi vietato ai legni da guerra, portanti la bandiera degl'insorti, l'ingresso in quei porti, rade ed acque; e si esiga che tutti i legni da guerra degl'insorti, i quali, dopo la ricevuta di quegli ordini, potessero già trovarsi in quei porti, rade ed acque, debbano immediatamente lasciarle.

« Mi duole però di dover osservare che il dispaccio del conte Russell si trova accompagnato da certe riserve e da alcune spiegazioni, le quali, agli occhi del Governo degli Stati Uniti, sono inaccettabili. È quasi superfluo il dire che gli Stati Uniti non ammettono ciò, che hanno costantemente negato; che, cioè, la concessione dei privilegii di guerreggianti, fatta originariamente dalla Gran Brettagna ai ribelli, fosse giusta, o necessaria, o consacrata dal diritto internazionale.

« Il carteggio, corso tra questo Governo e quello di S. M. al principio dell'insurrezione, dimostra come gli Stati Uniti abbiano fino d'allora riguardato siccome un atto ostile l'impegno, preso dalla Gran Brettagna e dalla Francia, di agire d'accordo rispetto alla detta insurrezione, e che gli Stati Uniti hanno conseguentemente rifiutato di ricevere, dall'una o dall'altra delle due Potenze, qualsiasi comunicazione, che implicasse l'esistenza di un tale accordo.

« Mi duole, dunque, che il conte Russell abbia creduto opportuno d'informarci che il Governo di S. M. aveva reputato conveniente d'intendersi col Governo francese sulla quistione di sapere, se il Governo di S. M. dovesse riconoscere ristabilita la pace negli Stati Uniti.

« Ciò, che va pure deplorato, si è che il Governo di S. M. dichiari di voler perseverare nell'opinione che ogni incrociatore degli Stati Uniti, che avesse gittata l'ancora in un porto o nelle acque della Gran Brettagna, dovrà esservi trattenuto 24 ore, all'uopo di porgere ad un legno ribelle, che vi si potesse trovare contemporaneamente ancorato, l'occasione di giovarsi di tale indugio per uscire da quel porto o da quelle acque.

« Ciò, che va pure deplorato si è che il Governo di S. M. abbia giudicato convenevole di aggiungere, a vantaggio dei legni da guerra ribelli, la riserva che, per un intero mese, decorribile dal giorno, in cui gli ordini, che il Governo di S. M. sta per pubblicare, siano stati ricevuti dai suddetti agenti superiori, ogni legno ribelle, entrato od ancorato in un porto qualunque degli Stati di S. M., il quale desideri di spogliarsi del carattere di legno da guerra, e inalberare la bandiera di qualsiasi nazione riconosciuta dal Governo di S. M., e colla quale il Governo di S. M. si trovi in pace, venga ammesso a farlo.

« Questa deplorabile riserva importa, oltre di ciò, che quei legni, dopo aver disarmato, potranno restarsene nei detti porti, acque e rade, abbenchè il regolamento delle 24 ore non sia ad essi applicabile.

« Ben lungi dal poter ammettere la legalità o la giustizia di così fatte istruzioni, io ho anzi l'obbligo di far sapere a V. E. che, in primo luogo, gli Stati Uniti non possono acconsentire che venga derogato, in qualsiasi modo, ai diritti d'ospitalità, che sogliono esercitarsi tra i vascelli degli Stati Uniti e quelli della Gran Brettagna.

« Fintantochè il Governo di S. M. continuerà a volere eseguito il regolamento delle 24 ore, mentovato qui sopra, e del quale gli Stati Uniti si vanno da tanto tempo (ed a ragione, secondo essi) lagnando, gli Stati Uniti dovranno applicare la stessa regola ai vascelli della Gran Brettagna.

« Debbo inoltre dichiarare che gli Stati Uniti, non solamente non ammettono, ma anzi combattono e respingono la decisione del Governo inglese, che permetterebbe ai legni da guerra ribelli, o ai pirati, l'entrare nei porti britannici e l'uscirne, sia per disarmare o ad altro scopo, sia per inalberarvi la bandiera d'altra nazione.

« Per ciò che riguarda i legni ribelli o pirati, che si trovano nei porti o nelle acque britanniche, per esservi entrati sia prima, sia dopo l'arrivo dei nuovi ordini agli agenti superiori di S. M., il Governo degli Stati Uniti sostiene che quei legni sono legalmente soggetti a confisca; e che perciò debbono essere consegnati agli Stati Uniti dietro una semplice domanda, che in simili casi verrebbe fatta per esuberanza; e sostiene che, se quei legni trovati in alto mare, sotto qualsivoglia bandiera, venissero catturati dalle forze navali degli Stati Uniti, la cattura ne sarebbe legale.

« Ad onta però di tali eccezioni e riserve, fatte dal Governo di S. M., gli Stati Uniti accettano con piacere la dichiarazione, in virtù della quale il Governo di S. M. ha ritirata la concessione, che aveva fatta agli insorti del carattere di guerreggianti. Il Governo degli Stati Uniti si compiace, inoltre, di riconoscere che essendo le relazioni normali tra' due paesi rientrate effettivamente nello stato, nel quale esse erano prima della guerra civile, il diritto di visitare le navi inglesi cessa, di fronte ad un aggiustamento per ogni riguardo sodisfacente tra le due nazioni.

« Il Governo americano si terrà sodisfattissimo, ove sappia che il Governo di S. M. abbia giudicate le idee, manifestate nella presente, in un modo e con un animo disposto al ristabilimento di un'amicizia intima e duratura tra le due nazioni.

« Washington, 19 giugno.

« H. SEWARD. »

Nella serie de' documenti, pubblicati dai giornali inglesi, relativi alla cessazione della guerra americana, c'è n'è uno, diretto a Bruce, in data del 1.° luglio, da Russell, il quale è degno d'essere particolarmente notato, perchè manifesta l'opinione del Governo inglese su di un punto importante di diritto. Il Governo inglese, dopo avere consultati i commissarii legali della Corona, crede che « le navi di un nemico, ch'erano in servizio attivo di guerra, non possono, durante la continuazione della guerra, andare immuni dal rischio di cattura dinanzi al Tribunale delle prede dell'altra parte guerreggiante, col fare a tale scopo una vendita ad un neutro, quand'anche fossero state comperate in buona fede e mutate in navi mercantili. » Questa dichiarazione varrà a togliere la più grave fra le cagioni, che potevano destar dissidii fra il Gabinetto inglese e quello di Washington.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 6 luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Dopo la terza lettura dei progetti di legge sulle esenzioni a favore degl'Istituti di credito e dei fabbricati nuovi, si continua la discussione sul bilancio del 1865, e precisamente sul bilancio de' Ministeri della guerra e della marina. Infine, si dà la terza lettura della legge finanziaria.

La seduta è aperta alle ore 11 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale; le LL. EE. i sigg. Ministri conte Mensdorff, Frank, bar. di Burger; il viceammiraglio Fautz, rappresentante del Ministero della Marina; più tardi le LL. EE. Schmerling e Plener.

Il progetto di legge, concernente le eccezioni dalle leggi generali sulle tasse, da accordarsi agl'Istituti che fanno affari di credito, e quello concernente il periodo di esenzione dalle imposte pei fabbricati nuovi e per le rifabbriche, passano alla terza lettura.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la continuazione della discussione del bilancio, e precisamente di quello de' Ministeri della guerra e della marina.

Il *relatore, feld-maresciallo bar. di Hess*, legge il rapporto.

La Commissione finanziaria propone che la Camera deliberi:

« 1. Il fabbisogno pel Ministero della guerra (*capitolo* 43, *titoli* 1 *e* 2) viene fissato ed inserito nel bilancio nella somma complessiva di 89,982,772 fior., compresi i pagamenti da farsi per l'anno 1865 dalle Casse camerali.

« Viene accordata al Ministero della guerra la libera applicazione della dotazione pei titoli 1 e 2, senza differenza fra il fabbisogno ordinario e lo straordinario.

« I mezzi per coprire le spese (*capitolo* 45, *titoli da* 1 *a* 5), vengono inseriti nel bilancio nella somma complessiva di 10,432,227 fior.

« 2. Il fabbisogno pel Ministero della marina, marina di guerra (*capitolo* 44, *titoli da* 1 *a* 7) si inserisca nel bilancio del 1865 in 7,150,800 fior., e per coprire le spese si ammetta la somma di 150,807 fior. »

Il *presidente* apre la discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

Il *Ministro della guerra, Frank.* A quello che ha detto l'onorevole sig. relatore, non devo aggiungere se non che la comunicazione, che Sua Maestà, valutata la condizione finanziaria dell'Impero, e avuto riguardo alle condizioni politiche, si è degnata di ordinare l'ulteriore riduzione dell'armata in Italia e in Dalmazia sul piede di pace, — che gli ordini relativi sono già stati emessi, — che Sua Maestà mi ha nuovamente incaricato di fare i possibili risparmi in tutti i rami dell'amministrazione, e che io, compreso della gravezza della situazione, mi sforzerò, com'è mio dovere, di realizzare e di attuare in tutti i sensi, fino all'ultimo limite del possibile, la volontà Sovrana. (*Applausi.*)

Il *conte Leone Thun* accenna ad un'osservazione, già fatta nella discussione generale, che le somme del *pauschal*, in generale, offrono una base poco sicura, e trova che questa osservazione è raffermata dalla diminuzione, fatta al fabbisogno originario. Egli non ha il minimo dubbio che, nelle gravi angustie dell'anno corrente, sia seria intenzione del Governo di diminuire fino al *minimum* indispensabile le spese pel militare; ciononnondimeno egli dee esprimere un dubbio, sul punto se, con tutti i maggiori sforzi, potrà riuscire al Governo di arrivare fino a quella somma, ch'è contenuta nella proposta della Commissione. Il suo dubbio è fondato su ciò, che il Governo stesso si limitò a dichiarare, che gli sembra *non impossibile* il discendere a quella somma.

Da questa dichiarazione avrebbesi potuto prendere occasione di proporre che, nell'applicazione da un ramo all'altro dei fatti civanzi, si andasse un passo più innanzi della Commissione finanziaria, e ciò nel senso, che possibilmente, qualora non riuscisse al Governo, malgrado i maggiori sforzi, di fare una riduzione della somma nel ramo militare, potesse forse riuscire a' suoi sforzi di fare maggiori risparmii in altri rami, e di utilizzare i risparmii quivi fatti, per supplire in certo modo al disavanzo dipendente dall'essersi oltrepassate le somme del bilancio della guerra e della marina. In questo argomento, egli non vuol fare alcuna proposta, prima di tutto per molteplici motivi, connessi colle sue speciali vedute sopra le questioni di diritto pubblico, e poi in ispecie pel motivo, ch'egli non crede di sua competenza il porre le mani innanzi al Governo o alla Commissione finanziaria. Ma egli è profondamente convinto che la riduzione del fabbisogno fino alla somma proposta non può considerarsi se non come un tentativo, per vedere fino a che punto sia possibile nell'anno corrente il sodisfare con tale somma ai bisogni più inevitabili.

Nella sua specialità, egli ritiene, fino a un certo punto, dubbiosa la riuscita di questo tentativo, ma crede che un buon successo non si possa ottenere, se non rimettendo al futuro una grande quantità di spese che sono assai utili, od anche in sè necessarie, ma non già rinunciandovi definitivamente.

Io non faccio questa osservazione, conchiude l'oratore, nell'interesse dell'amministrazione militare o per tutelare i militari interessi; tutti noi, e, a quanto io credo, l'Austria intera, abbiamo la più profonda convinzione che l'interesse militare trova la più sicura tutela nella persona del Ministero della guerra, per non salire più in alto: quella tutela, che offre la più piena garantia che i più necessarii riguardi di risparmio non condurranno mai a tali misure, le quali possano pregiudicare il nerbo del nostro esercito, le condizioni necessarie della sua esistenza e l'ulteriore salutare sviluppo della nostra gloriosa armata. E poi l'armata, oltre al Ministro della guerra conta un gran numero di uomini eminenti, che osserveranno con occhio attento gli effetti e le conseguenze d'un tale risparmio; uomini, che a tempo opportuno alzeranno la voce con più efficacia di quello ch'io possa fare.

Alla votazione è adottata la proposta della Commissione finanziaria fatta *sub* 1.

Discutesi il bilancio della marina di guerra.

Il *Ministro della marina, bar. di Burger.* Per lo stesso motivo, che la Camera ha testè inteso dalla bocca del sig. Ministro della guerra, sono state per ordine Sovrano, prescritte le maggiori riduzioni possibili anche nella marina. A questo scopo si è già proceduto allo scioglimento delle compagnie di lavoranti e della flottiglia del Danubio, e debbono venire attuate le maggiori possibili restrizioni nell'armamento, ed anche in altre partite dell'amministrazione, specialmente negli Ammiragliati di porto.

La differenza fra quello, che il Governo aveva prima dichiarato necessario al bilancio della marina, e quello, che ora viene designato come somma ammissibile, sale ad un importo di 600,000 fiorini.

Il Governo imperiale spera e si ripromette e farà ogni sforzo di giungere a quest'ultimo risparmio. Tuttavia, è mio dovere di dichiarare fin d'ora, che il bilancio, quale risulta da queste estreme riduzioni, non può essere un bilancio perentorio per l'avvenire, ma che sembra soltanto adattato alla piega, che pigliano attualmente le cose; perchè, infatti, sarebbe impossibile il mantenere una flotta, impiegando al suo mantenimento una somma, ch'è in contraddizione coi principii della marina, da lungo tempo confermati dall'esperienza.

Non si può mantenere una flotta, che rappresenta un valore di 30 milioni, non volendo applicare annualmente ai necessarii ristauri più di 800,000 fior., e questa all'incirca è presentemente la somma.

Come giustamente osservò S. E. il sig. co. Thun, non si può trattare adesso se non che di differire, nelle attuali congiunture ad un avvenire più lontano e più prospero quelle spese, che sono differibili, allo scopo di sollevare le finanze; ma non può già trattarsi di pronunziare definitivamente per sempre una riduzione, che sembra calcolata soltanto per le congiunture attuali.

Alla votazione, le proposte della Commissione finanziaria relativamente al bilancio della marina di guerra sono adottate senza ulteriore discussione.

Si passa a trattare del bilancio del Ministero della marina (Sezione marina mercantile). È relatore il bar. di Reyer.

La Commissione propone d'inserire 60,519 fior. più di quello, ch'era stato concesso dalla Camera dei deputati.

La proposta della Commissione viene adottata senza discussione.

Essendo finite le discussioni speciali sui singoli bilanci, si passa alla discussione della legge finanziaria.

I singoli articoli di essa sono senza discussione adottati ad unanimità. (Solo all'art. 4, sopra proposta del relator generale, fu fatta una modificazione di espressione, la quale riguarda la concessione, seguita in questo frattempo, dell'aumento d'imposta fino alla fine di settembre.)

Per proposta del relatore, la legge finanziaria è elevata a conchiuso alla terza lettura, dopo di che si chiude la seduta.

La seduta è levata alle 12 e 30 min. Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: discussione sui voti della Camera dei signori, da mettersi in relazione colla legge finanziaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 11 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto segue:

« Con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre 1864, fu approvata la formazione d'un nuovo Vescovato greco-orientale rumeno a Karansebes, e l'ingrandimento dell'Eparchia greco-orientale di Arad, con que' Comuni rumeni greco-orientali, ch'erano sottoposti finora nel Banato settentrionale al Vescovo greco-orientale di Temeswar.

« Con Sovrana Risoluzione del 6 luglio 1865, fu ora ordinata la costituzione dei suaccennati due Vescovati rumeni, e fissato al 15 luglio 1865 il termine dal quale s'intende definitivamente abolita l'unione degli stessi colla metropolita greco-orientale di Carlowitz, e verranno sottoposti definitivamente alla giurisdizione metropolitana dei Rumeni greco-orientali della Transilvania e dell'Ungheria.

« Furono su ciò firmati i Sovrani Diplomi, dei quali, quello relativo alla diocesi d'Arad verrà solennemente consegnato, mediante il preside del Comitato d'Arad, mentre il diploma sull'istituzione del Vescovato greco-orientale di Karansebes verrà pubblicato al momento dell'installazione del nuovo Vescovo. »

La *W. Abendpost* riproduce dall'*Allg. Zeitung*: « La notizia d'una seria malattia di S. M. la Regina Maria Sofia di Napoli in Roma, fu cagionata da un errore del corrispondente romano dell'*Unità Cattolica*, che la recò per prima. Invece della Regina, fu la più giovane Principessa reale, Immacolata Luigia, la quale sofferse una lunga e grave malattia. »

Con editto dell'I. R. Tribunale di commercio, in data d'ieri, venne incamminata la procedura di componimento sul patrimonio del negoziante Rodolfo barone di Puthon, registrato sotto la Ditta S. G. Schuller e Comp. Così la *W. Abendpost.* Su tale argomento la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « La sospensione di pagamenti della Casa Schuller e Comp., attuale rappresentante dell'I. R. priv. Riunione Adriatica di sicurtà di Trieste, non ebbe alcun'influenza su quella Società di assicurazioni. Gli affari della stessa verranno quindi continuati, e diretti in appresso dal segretario della Società, sig. Ugo Novach, e dal suo sostituto, sig. Augusto Geissler. »

Il sig. Carlo cav. di Scherzer, rinomato scrittore e collaboratore dell'opera del « Viaggio della *Novara* », ricevette da S. M. l'Imperatore del Messico la croce di cavaliere dell'Ordine della Guadalupa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Körösbanya (Transilvania) che nei vicini villaggi di Lunestii Clek Nagy e Szilvasi furono rinvenute 80 libbre d'oro. Gli scavi d'oro dei monti della Transilvania furono molto ricchi in questi anni.

Alla fine della settimana prossima avrà luogo a Brünn un interessante dibattimento giudiziario. I signori deputati, dott. Giskra e dott. Prazak, accusano un azionista della fabbrica di zuccheri di Mödritz, il sig. Holzer, per espressioni lesive all'onore, pronunziate, contro di loro in un'assemblea generale per oggetti dello stesso Stabilimento. Essi, a quanto si rileva, non si presenteranno in persona, ma si faranno rappresentare dal deputato, sig. dott. van der Strass.

La vincita principale dell'ultima estrazione del Credito mobiliare fu guadagnata dal negoziante di Praga, sig. Villicus. *(FF. di V.)*

Trieste 12 luglio.

La mattina del 6 corrente, 21 colpo di cannone, e le bandiere di gala issate sulle torri del castello di Miramar, annunziavano agli abitanti di quei deliziosi dintorni, che correva il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico. Alle ore 9, venne celebrata dal rev. parroco di Corte la santa messa, alla quale assistettero il signor prefetto e consigliere di Legazione, con tutto il personale del palazzo, il consigliere imperiale di Stato, signor di Scherzenlechner, il console generale, sig. commendatore Herzfeld, il viceconsole sig. Stepaneck, il tenente colonnello messicano, sig. Schäffer, e parecchi altri signori e signore d'ogni ceto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 luglio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto del Ministero dell'interno, si è degnata nominare senatore di Roma S. E. il sig. marchese Francesco Cavalletti, uno dei conservatori del Municipio romano, avendo da quella carica cessato, pel compiuto sesseanio, S. E. il sig. marchese Matteo Antici-Mattei. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Da un carteggio di Torino, 10 luglio, della *Gazzetta di Milano*, togliamo quanto appresso:

« È cômpito arduo il mio, ch'è quello di scrivere quando non ci sono notizie. Se non ho notizie, ho però un fatto, che merita seria considerazione. Ed è l'agitazione, che ferve in tutt'i Comuni, in tutt'i Mandamenti, in tutt'i Circondarii, per la tema che reca la quistione del rimpasto delle circoscrizioni. Il rimpasto, che più irrita le popolazioni, è quello delle circoscrizioni giudiziarie, perchè è quello che ha più diretta relazione cogl'interessi materiali. Ne' Mandamenti ci sono piccoli interessi, e chi ha un piccolo interesse di venti lire può farlo valere, se nel paese vi è il giudice; ma, se la Giudicatura è soppressa, convien perdere quel credito anzichè andare incontro alle immense spese, che ci vogliono per andare a chiedere giustizia nel capoluogo lontano. Sin qui le popolazioni hanno ragione, perocchè si tratta del loro più vivo interesse.

« La voce che si lavora per queste circoscrizioni ha messo tutti sossopra, e i reclami, le domande, le proteste, piovono ogni giorno a centinaia per non dire a migliaia. Vengono anche deputazioni più o meno uffiziali, e non si risparmiano intrighi. L'intrigo s'incrocia e s'accresce per la forza di due correnti; chè vi sono i Comuni, che domandano la conservazione della loro Giudicatura, e altri che domandano l'ingrandimento della propria, a danno del Comune e del Mandamento vicino. È la tendenza solita di questa razza umana; e non è per nulla che ha luogo il proverbio, *mors tua vita mea.* Così è che ci sono i Mandamenti, che, per ingrassare sè stessi, vorrebbero mangiare i vicini. Il peggio è che tutti quest'intrighi sono baso di manovre elettorali; per cui, nelle prossime elezioni, prevarrà più che mai questa influenza di campanile. So da fonte certa, e da fatti a me occorsi; che in molti luoghi è in nome del privilegio comunale e dell'interesse locale che s'innalza o si respinge il candidato.

« Tutte le Amministrazioni comunali e provinciali sono sottosopra, non sapendosi raccapezzare nella nuova legge amministrativa. E tutti i giorni i prefetti scrivono al Ministero per chiedere spiegazioni su dubbi e risoluzioni di problemi. »

Scrivono alla stessa *Gazzetta di Milano* da Firenze 11 luglio:

« Il discorso comune si aggira oggi sulla relazione, che il generale Lamarmora fece al Re intorno alle pratiche colla Corte di Roma. Il giudizio pubblico non è, in generale, molto favorevole a quel documento: si trova ch'esso non è nulla più che un'arida esposizione di fatti già conosciuti, e invano vi si cerca quello, che la pubblica opinione voleva, cioè a dire; la mente politica del Governo, l'idea, a cui esso si piegò, rispondendo alla lettera del Pontefice coll'invio del commendatore Vegezzi a Roma. Ma io sono in grado di darvi alcuni particolari affatto inediti, de' quali sono a portata di guarentirvi la esattezza. Innanzi tutto vi confermo che i ministri non sono punto d'accordo sull'argomento in generale, nè sulla relazione presente in particolare. Vi confermo che soltanto per alte considerazioni la crisi ministeriale è momentaneamente scongiurata.

« Quanto alla relazione, essa non era dapprima così monca, come ora è, ma ci erano alcuni periodi, che si riferivano appunto a quelle considerazioni politiche, che oggi mancano, e che invano il pubblico cerca nel documento ministeriale; con cotesto complemento, la cosa non era una perfezione, ma almeno camminava senza zoppicature. Ora è un altro affare. Venuti al momento di mandar fuori la relazione, Lamarmora fu preso da un accesso di scrupoli e non volle assolutamente firmare cose che, secondo lui, potevano offendere la Corte di Roma. Posso garantirvi anco questo curioso particolare, poichè dovete sapere che l'onorevole generale è più che mai fautore di quella concordia col Papa, che voi da un pezzo avete messa nel novero dei sogni.

« Ciò che non si comprende troppo, è la grande docilità degli altri ministri nell'aderire alle intenzioni del loro presidente, lasciando pubblicare una scrittura così monca, dilavata e incompleta, e non si può accogliere la distinzione, fatta da taluni, ch'essi non la firmarono. Nel regime parlamentare, i ministri sono fra loro solidali, la loro responsabilità è collettiva, nè si può scindere menomamente. L'*Opinione* di stamattina ha un lungo articolo molto imbarazzato su questo proposito, che da molti fu preso, certamente a torto, per una ironia; dire che si volle firmato da Lamarmora un così importante documento diplomatico per iscusare preventivamente gli spropositi, che potesse contenere, non mi pare invidiabile difesa.

« La cronaca è muta. Il Municipio, aderendo alle grida della stampa, ha pigliate alcune buone disposizioni; speriamo che alle promesse seguano i fatti. Continuano pur troppo gli eccitamenti a discordia fra vecchi e nuovi cittadini di Firenze. Sarebbe pur tempo che si procacciasse un qualche temperamento.. »

Un corrispondente della *Perseveranza* dice che il Governo, non diffidando dell'esito dell'impresa del canale di Suez, malgrado le difficoltà della medesima, sta facendo pratiche per ottenere su qualche punto della costa orientale africana la facoltà di uno Stabilimento marittimo, che potrebbe servire al tempo stesso di scalo commerciale, di ricovero per la marina e di colonia penitenziaria.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, reca: « Sabato decorso, la Corte reale d'Appello di Firenze condannava alla pena della Casa di forza, per tre anni, un tale Ferdinando Campigli, Aretino, per avere scagliato un sasso contro il treno della via, che da Arezzo conduce a Firenze. »

Leggesi nella *Nazione*: « Assicurasi che il colonnello, comandante il 1.° reggimento granatieri, in seguito ai fatti accaduti, sia stato posto agli arresti. »

Trovansi attualmente in Firenze parecchi ufficiali di marina americani.

Milano 12 luglio.

Vediamo giornalmente giungere convogli di militari malati provenienti dal campo; in parecchi reggimenti, si verificarono varie morti di giovani soldati, in causa delle faticose marce. Deve convincersi il Ministero della guerra che il campo, nei mesi di luglio e agosto, sarà sempre pernicioso alle truppe. In tutti gli eserciti d'Europa, anche in regioni meno calde d'Italia, i campi di esercizio vengono stabiliti in autunno.

(Lombardia.)

Qualche giornale ha già fatto cenno della istituzione d' una *Società de' liberi pensatori*. Da un avviso, pubblicato dalla Commissione nominata dai promotori, veniamo a rilevare che essa ha compilato il progetto di Statuto, e Regolamento, e che si terrà una riunione, per discuterli e deliberare, questa sera, alle ore 8 $^1/_2$, in una sala della casa Numero 14 nella Corsia della Palla. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Tranquillanti notizie vengono date dai periodici napoletani dell' 8, intorno alla pubblica igiene. L' *Italia*, a dissipare allarmanti voci, che si erano sparse, dice che alcuni casi d'infezione morbosa, avvenuti a Smirne, toccavano a persone, provenienti d' Alessandria; che anche la notizia di qualche caso del morbo in Malta diventava giornalmente più problematica; infine, che a Messina non vi è stato nessun morto di cholera, e che quell' unico, il quale ne sembrava infetto, è perfettamente guarito: il che viene pure constatato da un manifesto del sindaco messinese, che esorta la popolazione alla tranquillità.

Rispetto al brigantaggio, segnalano i summentovati giornali parecchi scontri, in uno dei quali sarebbe morto il capobanda Taddei. Il *Cittadino Calabrese* di Catanzaro ripete che il brigantaggio infierisce sempre in quella Provincia. Il generale Pallavicini ha pubblicato un proclama alle truppe di linea e guardie nazionali, per infervorarle a trarre vendetta delle vittime, immolate da una feroce libidine di rapina e di sangue. Però, dice il *Cittadino Calabrese*, la piaga si esaspera sempre più; le proporzioni del brigantaggio vanno maggiormente estendendosi, e la situazione è ora più che mai divenuta insopportabile.

La *Bussola* scrive essere quattro anni che quella parte d'Appennino, che divide le Provincie di Terra di Lavoro ed il contado di Molise, e che vien detta il Matese, è infestata dai briganti, senza che il potere militare e politico abbia potuto sradicarneli. È vero, aggiunge la *Bussola*, che i soldati sfidano alacremente le inclemenze delle stagioni e i pericoli del sito, ma i loro sagrifizii tornano indarno, sia per difetto di numero, che di unità d' azione e di comando. L'anzidetto giornale, da ultimo, biasima il sistema di repressione, inaugurato nelle Provincie meridionali dal generale Lamarmora, e ad esso sistema vuole attribuite le perdite immense sofferte dalla truppa. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Napoli* dell' 8 luglio, riferisce: « La banda del troppo famoso Valente Cristoforo fu assalita, giorni sono, dai nostri presso a Cervaro. Ebbe luogo una lotta accanita. Il capobanda, e un suo cugino, Valente Domenico, caddero uccisi. Il brigante Cerulli Angelo toccò una grave ferita, e rimase prigioniero in mano dei nostri. Il merito di questo fatto vuol essere specialmente attribuito al sindaco, al capitano comandante la guardia nazionale di Cervaro, e al brigadiere dei reali carabinieri di quella stazione. »

Nell' *Appennino*, dell' 11 corrente luglio, si legge:

« Il giudice Savino, stato testè posto in libertà dai briganti della banda Correa, consegnava al prefetto di Cosenza un ricorso, a lui rimesso dai briganti, i quali avrebbero voluto lo facesse pervenire a S. M. Chiedevano i briganti, con quel ricorso, non solo d' essere, graziati, ma la concessione d' un sussidio mensile. In compenso, promettevano costituirsi, mutar vita, dandosi al lavoro, preservare il bosco della Sila dai ladri, e proteggere i buoni cittadini.

« La redazione di quel curioso scritto fu imposta al deputato Gallucci, il quale naturalmente dovette esprimere i concetti, che dai briganti gli venivano suggeriti.

« L' avrebbe pensato l' onorevole Gallucci, quando in Parlamento votava contro la legge Pica, che avrebbe dovuto farla da segretario dei briganti della banda Correa? »

Palermo 6 luglio.

I lavori preparatorii per l' apertura della ferrovia da Catania a Siracusa progrediscono alacremente. A tal uopo furono già fatte molte espropriazioni di terreni, e molt' altre sono in via di esecuzione. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 luglio.

Un editto imperiale ordina quanto segue: « Avuto riguardo alla vasta sfera d' attività, da un lato del capo dirigente del Dipartimento delle Poste, al quale sono ora sottoposti anche i telegrafi, e dall' altro del dirigente superiore delle vie di comunicazione, abbiamo stimato bene, in corrispondenza al sistema generale dell' amministrazione dello Stato, di nominare il primo col titolo di « ministro delle Poste e dei telegrafi », e l' altro con quello di « ministro delle vie di comunicazione. » *(O. T.)*

Scrivono da Varsavia all' *Oest. Zeit.*, che quel Senato (terza Istanza) assolse pienamente di recente due nobili polacchi, e i loro padrini, che erano stati condannati alla pena del carcere dalle Istanze inferiori per un duello. Il Senato motivò la sua sentenza dicendo: « che gli accusati non potevano, vista l' alta società cui appartengono, esporsi a non dare una sodisfazione, dacchè la coazione morale ha forza quanto la fisica, e la legge lascia passare quelle trasgressioni, che ebbero luogo sotto la pressione d' una coazione fisica. »

INGHILTERRA.

Lord Westbury, al momento di deporre il suo ufficio, volle presiedere un'ultima volta la Camera de' lordi d' Inghilterra, e annunciava personalmente la presa risoluzione, motivata sulla considerazione che la sua alta posizione non comportava la macchia della più leggiera accusa. « Non mi appartiene, disse lord Westbury, di discutere qui l' opinione dell' altra Camera; ma io posso dare alle signorie vostre l' assicurazione che non ho a rimproverarmi alcuna negligenza nell' esercizio delle mie funzioni e non ho mai mancato scientemente al mio dovere. » Lord Westbury terminò quest' allocuzione, esprimendo il dispiacere di non aver potuto terminare la grand' opera, che aveva a cuore, cioè la codificazione delle leggi della Gran Brettagna.

Lord Cranworth, ora nominato lord cancelliere, occupò già una tal carica sotto il Ministero Aberdeen nel 1852 e la tenne fino alla primavera del 1858, allorchè si dimise il Ministero Palmerston. Egli ha 75 anni.

SPAGNA.

La *Correspondencia*, di Madrid, pubblica il seguente telegramma, diretto dall' Imperatrice dei Francesi alla vedova del duca di Rivas:

« Signora duchessa di Rivas. L' Imperatore ed io abbiamo appreso la trista notizia della morte del duca. Noi prendiamo la più viva parte al giusto dolore, che vi opprime.

« Io, particolarmente, non potrò mai dimenticare la tenera amicizia, che ci univa.

« EUGENIA. »

FRANCIA.

Abd-el-Kader è arrivato a Parigi la sera dell' 8. L' emiro ed il seguito presero posto immediatamente in quattro carrozze, scoperte che li condussero all' albergo situato nella strada Lord Byron, dove risedeva non ha guari l' Ambasciata annamita.

Molti curiosi si calcavano lungo la via ed ai balconi, per vedere l' emiro, che ad ogni momento salutava e sorrideva con grazia.

Le donne sopra tutto erano l' oggetto della curiosità generale; ma, poste in carrozze chiuse, e rigorosamente velate, non fu possibile scorgere i loro lineamenti.

Abd-el-Kader non sembra punto affaticato del suo viaggio. Arrivato al suo alloggio, si è ritirato nel suo appartamento, e solamente verso le ore 10 di sera fece una breve apparizione sul terrazzo dell' albergo, donde si gode del movimento dei Campi Elisi. *(Pays.)*

Nel *Courrier de Marseille* si legge quanto segue: « Siamo informati che una squadra inglese è in istrada per venir a fare una passeggiata nelle nostre acque. Essa è partita da Malta il primo luglio; e il suo itinerario comprende: Porto-Mahon, la costa di Spagna, Tolone, Marsiglia e la costa d' Italia. È aspettata nel 15 nelle acque di Tolone. Essa è composta delle navi seguenti: *Victoria*, vascello ammiraglio in legno, a vapore, 1000 cavalli di forza; *Gibraltar*, vascello in legno, a vapore, 800 cavalli di forza; *Royal-Sak*, vascello in ferro, a vapore, 800 cavalli di forza; *Resistance*, vascello in ferro, a vapore, 600 cavalli di forza; *Orland*, fregata in legno, a vapore, 1000 cavalli di forza; *Enterprise*, corvetta in ferro, a vapore, 160 cavalli di forza. »

Ecco alcuni brani del mentovato opuscolo dell' Imperatore sull'Algeria:

« La Francia, dice la *Memoria* imperiale, possiede l'Algeria da trentacinque anni; fa d' uopo che questa conquista divenga ormai per essa un aumento di forza, e non una causa d' indebolimento. Affinchè ciò abbia luogo, sono indispensabili la pacificazione delle rivalità e l' accordo degl' interessi, che si agitano su quella terra d' Africa.

« Il Governo dell'Algeria si trova posto fra due contrarii sistemi: uno lo spinge ad estendere la colonizzazione europea, l' altro difende i sacri diritti degl' indigeni; e queste due opinioni si fanno una guerra accanita, invece d' accordarsi pel bene generale.

« La popolazione dell'Algeria si decompone a questo modo: Musulmani 2,793 334; Europei 192,546; Esercito 76,000.

« Questo paese è dunque nello stesso tempo Regno arabo, colonia europea e campo francese.

« I. *Rincrescevole posizione degli Arabi.* — Questa nazione guerriera, intelligente, mobile senza dubbio, ma docile all' autorità, merita tutta la nostra attenzione. Poichè ella conta quasi tre milioni di persone nell'Algeria e più di quindici milioni nelle altre parti dell'Africa, la prudenza e l' umanità impongono di rendercela favorevole: lo consiglia altresì la politica. La Francia, che simpatizza da per tutto colle idee di nazionalità, non può giustificare, agli occhi del mondo, la dipendenza, in cui è costretta a tenere il popolo arabo, se non lo fa godere dei benefizii della civiltà, chiamandolo ad una esistenza migliore.

« II. *Condotta verso gl' indigeni.*—In che modo sono essi stati trattati? Da vinti. Pur pure, quando si fossero lasciati sussistere i loro antichi ordinamenti, conformi alle loro tradizioni ed ai loro costumi, la dominazione sarebbe stata meno pesante. Ma fu vilipesa od annientata l' influenza dei capi, ai quali essi erano abituati ad obbedire da secoli. Si tentò di sciogliere le tribù, si sconvolsero tutti i rami della giustizia musulmana, infine si distrussero gli antichi costumi d' una nazione, che non possedeva ancora gli elementi atti a costituire una vitale democrazia; si volle abbandonarla alle teoriche degli utopisti, di maniera che, senza guide, quel popolo infelice erra in qualche modo all' avventura, non conservando altra cosa intatta che il suo fanatismo e la sua ignoranza.

« Le tribù furono sottoposte alle forme moleste dell' invasione; si tolsero loro le migliori terre, e questa confisca parziale le pose sotto la minaccia d' una invasione generale. Se almeno le terre tolte fossero state coltivate meglio dagli Europei, essi avrebbero potuto riconoscere che questa confisca era fatta in vista del progresso agricolo; ma una gran parte di quelle terre è data in affitto a que' medesimi Arabi, i quali sono obbligati di condurre in affitto i beni, di cui erano proprietarii.

« L'Arabo, così respinto, allontanato dalle parti più fertili della pianura, si è rifugiato nelle montagne; quivi egli si trova a fronte dell' amministrazione forestale.

« V. *L'usura e la tribù.*— Gli Arabi, vedendo le loro sostanze diminuire per la perdita delle loro terre, che sono state invase, e per l' accumularsi delle imposizioni, di cui vennero sopraccaricati, fanno ricorso ai prestiti, il che conduce ben presto la loro completa ruina; attesochè, per mancanza di Società di credito, i prestiti si fanno, fra di loro, al 60 ed all' 80 per $^0/_0$.

« La facilità dei prestiti usurarii è uno dei più grandi flagelli, che pesino sugl' indigeni.

« *VI. Giustizia.* — Ma incompleto sarebbe il quadro delle miserie, in cui gemono, se non vi si aggiungessero gli abusi d' una deplorabile amministrazione burocratica, gli atti giudiziarii, i processi verbali, i protesti, tutto in somma quel corredo, di cui l' usciere è agente principale, e che funziona in Africa con grande energia.

« In quanto alla giustizia, sotto pretesto che i giudici musulmani erano facilmente corrotti, s' incaricarono i tribunali francesi di giudicare questioni, che sono, fra gli Arabi, di pura giurisdizione religiosa, come sono i matrimonii, il divorzio, le successioni ed altre materie, regolate direttamente dal Corano. Le forme gli offendono tanto quanto la sostanza; infatti, la donna viene citata come testimonio, e costretta a togliersi il velo, il che è pienamente opposto ai loro costumi.

« Non v' è se non una sola Corte d'Appello in Algeri, e gli abitanti di Costantina e d' Orano che hanno liti davanti a questa Corte, sono costretti a fare più di 150 leghe per andar a sostenere le loro cause.

« VII. *Riassunto.* — Per tal modo, i benefizii della civiltà, cui vengono invitati gli Arabi, si traducono, fino al presente, ai loro occhi in ispogliazioni dei loro beni, in aggravii d' imposizioni, in vessazioni amministrative, in mancanza di riguardi per le loro costumanze, pei loro interessi e per la loro religione.

« Come stupirsi, adunque, che questo popolo sia ostile? Non dee, al contrario, far maraviglia che una gran parte della popolazione araba sia rimasta sottomessa e pacifica in mezzo all'insurrezione, che tentava la sua fedeltà? »

Il *Moniteur* ha pubblicato una relazione all' Imperatore, alquanto arretrata, ma non senza un particolare interesse, circa la situazione finanziaria comunale dell' Impero, durante l' anno 1862. Essa porta la data del 20 marzo 1865, ed è sottoscritta dal sig. Boudet, allora ministro dell' interno. Dopo il 1836, non si era più intrapreso un lavoro consimile; e però il sig. Boudet ha dovuto durare non lieve studio e fatica per raccogliere tutti gli elementi necessarii a presentare la suddetta situazione sopra dati certi e comparativi.

Da questi documenti risulta che la rendita immobiliare de' Comuni, la quale nel 1836 non giungeva che a 19,600,000 franchi, nel 1862 ascendeva a quella di 41 milione; e la rendita mobiliare, che nel 1836 era di 3,500,000 fr., nel 1862 saliva a 5,500,000. Dalla imposta diretta, nel 1836, i Comuni non percepivano che 24 milioni, mentre nel 1862 ne percepivano 76 milioni; e finalmente dall' imposta indiretta, nel 1836, ritraevano 57 milioni, e più di 119 nel 1862. Risulta pure dalla relazione Boudet che la rendita immobiliare era nel 1862 applicata a 3.500.000 ettari di proprietà produttive, ma che rimaneva ancora infruttifero quasi un milione di ettari di terre incolte od abbandonate.

Quanto alle spese, dipendenti dai varii servigi comunali, esse si mostrano raddoppiate entro l' accennato periodo; ma le spese per la pubblica istruzione, che nel 1836 salivano a 18 milioni, nel 1862 sorpassavano i 65 milioni.

Per ciò che riguarda più particolarmente la città di Parigi, risulta dalla relazione Boudet che, nel 1836, la sua popolazione era di 899,000 abitanti, ed il prodotto de' dazii di fr. 25,700,000; mentre, nel 1862, la popolazione parigina saliva oltre 1,660,000 abitanti, e il prodotto de' dazii superava gli 80 milioni. Laonde la città di Parigi, che nel 1836 non poteva consumare più di 42 milioni per ispese ordinarie e straordinarie, nel 1862 potè invece sostenere un dispendio complessivo di 162 milioni!

Due grandi fatti si raccolgono specialmente da questa importante relazione, cioè l' aumento del numero della popolazione dell' Impero, la quale in 26 anni s'accrebbe d'oltre 3,840,000 anime; e lo sviluppo della ricchezza pubblica, la quale, dal 1836 al 1862, si traduce nel prodotto delle rendite indirette colla enorme progressione di circa 600 milioni.

Ecco alcuni particolari circa il futuro Palazzo dell' Esposizione universale a Parigi.

Esso avrà circa 500 metri di lunghezza sopra 400 di larghezza, e formerà due semi-cerchi riuniti da una galleria centrale rettilinea. Lo spazio riservato a ciascun paese lungo le gallerie è naturalmente misurato all' eventuale importanza e presuntiva proporzione delle spedizioni. La Francia sola, col Belgio e i Paesi Bassi, basta ad occupare la metà dell' edifizio dal Nord al Sud. Tutte le altre nazioni, compresa la Cina, la Cocincina e il Giappone, hanno già i loro spazii segnati. Dopo la galleria delle belle arti, che termina, per così dire, all' interno la costruzione destinata all' Esposizione, trovasi una specie di annesso, che guarda il giardino, e che mette sott' occhio la storia del lavoro in tutti i tempi e presso tutti i popoli, rappresentati da' varii strumenti, che l' uomo s' è formati a tale scopo. Il corridoio conducente dal centro dell' Esposizione al ponte di Iena, avrà inoltre un interesse particolare. Preceduto da un sontuoso vestibolo, che forma l' interno della facciata, sarà nientemeno che una galleria dedicata ala storia della terra, rappresenta, non solo da corpi geologici, ma da paesaggi. E non è tutto. Parlasi di rannodare alla Senna il palazzo dell' Esposizione, perforando l' alto *quai*, che conduce al ponte di Iena. I visitatori passeranno sotto un leggiero ponte, costrutto espressamente per recarsi al salone. Il fiume stesso sarà utilizzato, e diverrà per così dire una sala acquatica dell' Esposizione, non meno che il mezzo d' un approdo navale continuo. I bacini e l' armamento marittimo d' ogni genere vi saranno esposti.

Siccome il Palazzo dell' industria occuperà solo la prima parte circa del Campo di Marte, si ha l' idea di trasformare il resto della pianura in una specie di parco, nel quale il pubblico troverebbe, non solo caffè, ristoratori, ecc., ma altresì gabinetti destinati alle corrispondenze, telegrafo elettrico, un piccolo teatro per rappresentazioni in ogni lingua, sale di riunione, una specie di accampamento, e persino un osservatorio. In questo parco, e presso i grossi muri esterni, si trovano gli scaldatoi destinati ad alimentare le gallerie dell' estremità. Si hanno ancora altri progetti, ma sempre in via d' ipotesi, come, per es., d' installare in una baracca, disposta nel centro dello stesso parco, famiglie d' operai, venuti da tutte le parti del mondo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 luglio.

(Σ) Siamo in piene vacanze parlamentari e politiche; i deputati godono le delizie del villeggiare, i senatori si accingono a partire, e parecchi de' ministri partiranno dopo i senatori. Quanto all' Imperatore, egli passerà gli ultimi mesi della bella stagione tra Plombières, Fontainebleau, Biarritz e Compiègne.

Già sapete che il sig. Schneider ha chiusa la sessione con un discorso assai sbiadito, lodando il Corpo legislativo del suo buono spirito, della sua saggezza, fermezza e persino della sua indipendenza. Il solito grido di *Viva l'Imperatore!* a cui si associò di buon grado l' Assemblea, terminò l' arringa presidenziale. Il *Moniteur*, due giorni dopo, vi aggiunse un complemento, che non era inutile, cioè, l' enumerazione de' lavori della sessione del 1865, per provare *ch' essa era stata più laboriosa di tutte le altre che la precedettero.*

Vi sono cifre che lo provano, ma che cosa non provano le cifre? È certo che questa sessione non è sembrata delle più feconde quanto agli affari; molti progetti di legge sono stati votati, ma in questo genere di cose, la qualità, o se meglio vuolsi l' importanza, dee prevalere sulla quantità. Ora i progetti, che regolavano grandi interessi d' un ordine generale, o che implicavano grandi principii, sono quasi tutti stati aggiornati; e vi citerò segnatamente: l' abolizione della prigionia per debiti, l' insegnamento primario, l' alienazione d' una parte delle foreste dello Stato, l' ordinamento dipartimentale e comunale, l' abolizione del monopolio dei consoli, e il riordinamento delle Società commerciali e industriali. Io credo pertanto che a torto si cercherebbe il carattere particolare della sessione del 1865 nel numero e nell' importanza de' suoi lavori legislativi, e credo ch' esso si trovi soltanto nello sviluppo dello spirito d' opposizione.

Da questo lato, il Governo ha ricevuto più d' un avvertimento, e ha potuto raccogliere più d'un indizio, di cui tener conto.

Dall' esordire della sessione, nella stessa discussione dell' indirizzo, la maggioranza ha provato d' essere capace di fare atto d' indipendenza, adottando un' emenda proposta da deputati fedeli, e che diceva che la Camera desiderava che i lavori pubblici riconosciuti utili fossero eseguiti *senza compromettere la buona economia delle nostre finanze.* Il voto era modesto, ma pensate che lo svolgimento delle costruzioni pubbliche è cosa di grandissimo momento per l' Imperatore.

Un poco dopo, la Camera, protestando indirettamente contro un diritto, al quale il Governo dà molta importanza, domandò che i podestà e gli assessori, incaricati d' amministrare gl' interessi de' Comuni, fossero presi, *per quanto fosse possibile*, nei Consigli eletti dai Comuni. Questo non è, a dir vero, che un semplice voto, ma un voto, che contiene in sostanza una protesta e un atto di diffidenza, è in certi casi un affare gravissimo. In breve, è un fatto che la Camera ha dichiarato d' essere convinta che il Governo abusava del diritto di scegliere gli amministratori de' Comuni fuori de' Consigli municipali.

Il desiderio d' estendere le libertà locali, e un certo sentimento d' ostilità contro la preponderanza amministrativa, hanno riunito 75 voti per un' emenda, che voleva togliere ai prefetti la presidenza dei Consigli di Prefettura; 92 voti hanno reietto un articolo della legge sulle associazioni sindacali; una maggioranza di 120 voti contro 96 ha condannato una specie di predominio, dato, in materia mista, ai commissarii di Polizia sui sindaci; una maggioranza ancora più forte ha reietto un credito di sei milioni domandati per costruire un nuovo Palazzo delle poste. Questo rifiuto ebbe luogo dopo un animatissimo dibattimento. Invece la Camera ha soppresso, senza dibattimento, e con grande rincrescimento del ministro delle finanze, l' imposta de' cavalli e delle carrozze di lusso, che produceva tre milioni e cinquecentomila franchi.

D' altra parte si è veduto più volte la minoranza salire a cifre notabili in questioni politiche dell' ordine più grave, anzi in questioni che toccano le stesse basi del reggimento imperiale.

Sessantatrè voti hanno protestato contro il regime che tiene in una morsa la stampa; sessantaquattro hanno chiesto che il contingente militare annuo fosse ridotto di 20,000 uomini; cinquantadue hanno condannato l' atto, in forza del quale 22 milioni sono stati prelevati sulla dotazione della Cassa militare per essere applicati ai lavori pubblici e per mettere in equilibrio il bilancio; finalmente, è d'uopo ricordare che 87 deputati hanno votato, malgrado tutte le assicurazioni del ministro di Stato, un' emenda, che stipulava in termini più chiari del discorso del trono e dell' indirizzo la conservazione della sovranità temporale del Papa.

Non parlo delle votazioni, in cui l' opposizione ha riunito meno di cinquanta voti, sebbene alcune di quelle votazioni abbiano avuto un grave significato.

Ma questo non è tutto; bisogna altresì rammentare la resistenza, incontrata dal Governo nelle Commissioni: resistenza, che gli strappò di mano molte concessioni, e che in due occasioni, sebben gravi, lo ha costretto a recedere. Le Commissioni hanno infatti modificato notabilmente parecchi progetti importanti, e i ministri hanno dovuto accettare le emende proposte a porte chiuse, per non essere battuti in seduta pubblica. Finalmente, si deve alla resistenza della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sull' alienazione delle foreste, se questo progetto è stato *sepolto*; e se il progetto concernente l' abolizione del monopolio de' sensali è stato rimandato al prossimo anno, si fu perchè la Commissione, alla quale la Camera l'aveva sottoposto, gli era nella maggior parte ostile. È da notare che per ottenere sino da quest' anno il voto di quel progetto, la sessione era stata prorogata di otto giorni; ma come il Governo seppe quale spirito animasse la Commissione, ha pregato il signor Schneider di dichiarare che i lavori del Corpo legislativo erano compiuti. I deputati, che avevano fretta di partire (fa tanto caldo!), hanno accettato di buonissimo grado questo scioglimento.

Lo spirito di opposizione continuerà esso a progredire? È molto probabile. Le elezioni parziali, fatte in questi ultimi tempi, provano infatti che questo spirito si svolge nel corpo elettorale, ossia nella moltitudine del popolo, essendochè noi godiamo del suffragio universale. Ora ciò non è atto a moderare le aspirazioni dell' opposizione. Buon numero di quei deputati, che hanno più docilmente obbedito all' impulso del Governo, proverà invece il bisogno d' emettere di tratto in tratto un voto liberale e indipendente, per modo che sarà mestieri che il sig. Rouher ripeta l' anno vegnente l' amara esclamazione, recentemente sfuggitagli dal labbro: « Gli avversarii e i critici si moltiplicano! » E ciò dovrebbe essergli grato, dichiarandosi egli partigiano della libertà politica e del libero pensiero; eppure, senza permettermi di dubitare della sua sincerità, io credo ch' egli preferisca siffatte cose tra' nostri vicini anzi che tra noi.

Io sono convinto ch' egli è contentissimo dei rapidi e pericolosi passi, che sta facendo la Spagna nella via rivoluzionaria, ed è certo almeno che nelle sfere ufficiali è grande la gioia dell' innalzamento di O' Donnell al potere e del suo programma. La ricognizione del Regno d' Italia è riputata dal Governo francese un trionfo, perchè espediente opportuno a premere il Papa in favore della convenzione del 15 settembre 1864. Quando tutte le Potenze, tranne l' Austria, avranno accettati i fatti compiuti in Italia, qui si crede che anche il Sommo Pontefice sarà costretto a ratificare la convenzione, che dà norme all' attuale stato di cose.

Nell' ultima mia, vi ho accennato che il *Monde* aveva pubblicato una specie di manifesto del Conte di Chambord sulle condizioni delle classi degli artieri, per rispetto all' ordinamento ed ai diritti loro, e vi ho detto che quella pubblicazione doveva spiacere al Governo, e in fatti lo ha vivamente irritato. I giornali legittimisti di Parigi hanno riprodotto immediatamente il testo di quel documento, ma que' delle Provincie non lo hanno potuto fare, essendo stato dato ordine per telegrafo ai prefetti di vietarne la riproduzione. D' altra parte, il gerente del *Monde* è stato chiamato dal ministro, e gli fu significato da S. E. che non osasse più farne di simili. « Noi non soffriremo, dissegli il ministro, che un pretendente abbia in Francia giornali, che gli servano da *Moniteur*; se il *Monde* commettesse una seconda volta un simil fatto si prenderebbero contro di lui disposizioni radicali. »

Il giornale *La Presse* è stato anch' esso l' oggetto d' un severo rimprovero, per aver dato estratti dell' opuscolo dell' Imperatore sull' Algeria, opuscolo che non era che un semplice abbozzo, di cui l' Imperatore voleva all' uopo modificare la forma e la sostanza. L' indiscretezza della *Presse* spiacque assai, e l' indiscreto giornale n' ebbe un *Comunicato*, ed un rimbrotto officioso assai duro. Il bello si è che l' opuscolo imperiale è stato, almeno si crede, comunicato al direttore della *Presse* dal Principe Napoleone, o almeno dal suo segretario.

Sono imminenti le elezioni municipali in tutta la Francia, meno in alcune città di prim' ordine, come Parigi, Lione e Marsiglia, nelle quali questo appello agli elettori sarebbe molesto. Queste elezioni avranno in alcuni luoghi un colore politico, e potranno far suscitare conflitti; ma in complesso tutto andrà con calma. Malgrado il romore, che fanno o vogliono fare certi giornali, da per tutto le elezioni avranno luogo con una quiete, che ritrarrà non poco dell' indifferenza. (* *)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 10: « Abbiamo già detto che il Governo del Vallese ha posto sotto sequestro la strada ferrata, detta *Ligne d' Italie*. Ora il Tribunale di Ginevra ha dichiarato la Compagnia in istato di fallimento. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 luglio.*

Il Presidente Johnson nominò inviato del Gabinetto di Washington presso la Corte di Prussia il governatore Wright, invece del sig. Norman B. Judd, che finora occupava lo stesso posto. *(FF. di V.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 6 luglio.*

Nella seconda Camera, Hölder sviluppò oggi una proposta, per pregare il Governo di togliere, dal canto suo, in riguardo ai danni portati agli interessi commerciali del paese da un più lungo ritardo, gl' impedimenti alla conclusione d' un trattato di commercio fra il *Zollverein* e il Regno d' Italia, col riconoscimento di quest' ultimo. Ed affinchè questa proposta possa essere discussa ancora prima della chiusura del Parlamento, che avrà luogo fra 4 o 5 settimane, il sig. Hölder fece l' ulteriore proposta di dichiararla d' urgenza, e di porla in uno dei prossimi ordini del giorno; il che fu combattuto energicamente dal sig. ministro di Varnbüller, dovendo essere trattata una questione tanto importante in modo molto profondo, e non con semplici frasi, il che non può avvenire senza un rapporto commissionale. La proposta di Hölder e compagni fu quindi inviata alla Commissione di pubblica economia, perchè ne faccia rapporto. » *(FF. di V. e O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Il Comitato misto di Norvegi e di Svedesi, che da due mesi siede in Stoccolma, ad oggetto di preparare la revisione del Patto di unione fra i due Regni, si è sciolto senza aver nulla conchiuso. Ha però nominato un Comitato speciale, composto di due Svedesi e di due Norvegi, il quale dee formulare tutti i punti, che vennero discussi, e sottoporre poi il suo lavoro al Comitato di revisione. Una sola cosa fu da quest' ultimo risoluta unanimemente, ed è di concedere al Re la facoltà di disporre dell' esercito e della marina del Regno di Norvegia anche per una guerra offensiva, senza l' autorizzazione preventiva dello *Storthing*, come ora è richiesto. Quanto alla riforma completa del Patto d' unione, non è a sperarsi che, attese le molte discussioni ed approvazioni, a cui dev' essere sottoposta, possa essere prestamente compiuta.

AMERICA.

Il telegrafo ha annunziato la morte della signora W. H. Seward, la moglie del segretario di Stato. Vittima non designata dell' atroce tentativo, fatto contro il marito e contro i figli, ella soccombette a febbre micidiale, che il 20 scorso giugno la ridusse al sepolcro; le inquietudini, le fatiche, i tormenti sofferti durante la malattia del marito, furono la causa della malattia e della morte di lei: ecco una sventura, dalla quale la responsabilità tutta ricade sopra Surrat.

La spoglia mortale della signora Seward fu trasportata ad Auburn il 21 giugno; l' accompagnò il marito, il quale pare sia disposto a fermarsi colà per qualche tempo, per rimarginarvi le antiche ferite e la recente.

Il segretario di Stato ha ragione di piangere amaramente la perdita fatta: donna di forte carattere, amorosa ed attraente, ella era felice quando, lontana da quel mondo, entro il quale sembrava spingerla la elevata posizione del marito, poteva adempiere con gelosa cura ai santi doveri di madre e di sposa.

I giornali americani recano la notizia che D. Manuel Doblado, già ministro degli affari esterni nella Repubblica messicana, e noto giurista, è morto a Nuova York in età di 53 anni.

IMPERO DEL MESSICO.

La popolazione del Messico, secondo l' ultimo censimento, sale alla somma totale di 8 218,000 abitanti. Dopo Messico, che conta 200 000 abitanti, le città più importanti dell' Impero sono: Puebla, con 75 000; Guadalaxara, con 70,000; Guanaxuato, con 63.000; Queretaro, con 48,000; Matamoros, con 41 000. Il Messico conta pure un gran numero di città, che possiedono da 20 a 40,000 abitanti.

ASIA

Scrivono al *Moniteur* da Yukuhama (Giappone) 25 aprile: « Il Taicun ha fatto arrestare a Kioto e trasferire a Geddo certo Ronin Samuvai (che vuol dire due sciabole), il quale si è vantato d' aver assassinato alcuni Europei a Yukuhama. Esso è stato sottoposto ad un severo *interrogatorio* (la tortura è tuttavia in vigore al Giappone), ma non si è ancora ottenuta la confessione del suo crimine. In tutti i casi però, il suo arresto prova la vigilanza del Governo giapponese, il desiderio ch' egli ha di scoprire gli uccisori del luogotenente Camus e degli ufficiali inglesi, assassinati l' anno scorso, e la sua ferma volontà di castigarli. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Seconda edizione dell' opuscolo imperiale sull'Algeria. — 2. La carta di ferro, o la sfida dell' industria americana all' industria britannica. — 3. Del accordo della Francia e dell' Inghilterra per rispetto agli Stati Uniti. — 4. Le nuove elezioni al Parlamento, e i partiti nel Regno Unito. — 5. La mozione contro il riconoscimento del Regno d' Italia ritirata nel Congresso dei deputati di Spagna. — 6. Di un articolo della *Gazzetta Austriaca*. — 7. Di una prossima allocuzione concistoriale del Papa.

1. L' Imperatore di Francia ha fatto pubblicare, sempre per uso privato, una seconda edizione del suo opuscolo: *Politica della Francia nell' Algeria*, facendo ragione ad un certo numero di osservazioni critiche, e correggendo alcuni errori, nei quali l' aveva tratto il suo zelo eccessivo per la nazionalità araba, e la sua tendenza a censurare tutto ciò che è stato fatto nell' Algeria dal 1830 al 1865. Secondo l' Imperatore, dice una corrispondenza del *Giornale di Ginevra*, gli Arabi furono sempre, e a torto, trattati da *vinti*, e partendo da questo dato, l' Imperatore fa un quadro troppo spesso fedele, ma talvolta inesatto, dell'amministrazione algerina, e sembra che affermi essere stati con violenza spogliati gli Arabi delle loro terre, per darle agli Europei. Pure i fatti non sono conformi a questa asserzione. La terra, quando gli Arabi si sono ritirati, è stata aggiudicata al primo occupante; ma più tardi sono state emanate alcune leggi ed ordinanze per regolare la proprietà, e gli Arabi, che si presentavano a domandare le loro terre, erano ascoltati e giudicati con equità. Se non che tutto ciò era sommamente difficile a farsi, perchè in Al-

geria non esistono titoli di proprietà. Ad ogni modo, continua il corrispondente, l'opuscolo dell'Imperatore non è altro che la prefazione d'un libro, ch'egli sta preparando. Dicono che al suo lavoro sarà data risposta dal Duca d'Aumale, che ha studiate le questioni algerine sul luogo, diciotto anni sono, essendo egli al Governo dell'Algeria, e che ha continuato dopo quell'epoca a raccogliere materiali sullo stesso argomento.

2. Oggidì il ferro tende a surrogare ogni altra materia. Si viaggia sul ferro, si naviga con navi di ferro, si abitano case di ferro, si dorme sul ferro, si scrive col ferro, ed ora il ferro fa i suoi tentativi per surrogare la carta. Il *Birmingham-Journal* ha ricevuto alcuni mesi sono, da Pittsburg, nella Pensilvania, la lettera seguente: « Nel vostro Numero del 1.° ottobre 1864, io ho letto che John Brown, di Sheffield, è riuscito a laminare una piastra di ferro dello spessore di 34 centimetri, e credo che questa sia la piastra più grossa che sia mai stata laminata. Invece io vi mando questo foglio di ferro, lavorato nelle officine di Sligo, a Pittsburg, e credo che questo sia il foglio più sottile che esista in tutto il mondo, anzi sfido tutta l'Inghilterra a produrre una qualità di ferro più tenace. Questa lettera, se non erro, è la prima, che, scritta sul ferro, abbia traversato l'Atlantico. » Infatti la lettera, scritta su carta metallica, pesava 85 grammi il metro quadrato, ossia meno di 5 grammi per un foglio della grandezza d'un foglio di carta da lettere di piccolo formato. Quella sfida fu accettata dall'industria inglese, e già in sei officine è stata fabbricata carta di ferro, del peso da 65 a 80 grammi il metro quadrato. Per avere un'idea della sottigliezza di que' fogli è da osservare, che bisogna sovrapporne più di 2108 per avere lo spessore di 3 centimetri, mentre bastano 500 fogli di carta ordinaria, e 1400 fogli di carta finissima, per avere lo stesso spessore. Questo risultato non offre per ora che un oggetto di curiosità, ma potrebbe farsi il principio d'importanti applicazioni industriali.

3. La *Patrie* del 5 luglio ha pubblicato una nota, nella quale annunziava « che la Francia e l'Inghilterra, operando per uno scopo di pace e di conciliazione generale, si sono accordate intorno alle principali questioni, che possono emergere dalle attuali condizioni degli Stati Uniti. » Questa nota della *Patrie* era scritta in termini così anfibologici da far temere che il Governo francese, per un troppo vivo desiderio d'accordarsi coll'Inghilterra, non implicasse la Francia in qualche pericoloso conflitto cogli Stati Uniti. Questo timore, stando al *Journal des Débats*, è ora dissipato. La Francia, a dir vero, si è messa d'accordo coll'Inghilterra, ma in un senso favorevole ad una delle pretese avanzate dagli Stati Uniti, relativamente alla futura destinazione e allo stato civile de' corsari e dei bastimenti da guerra confederati attualmente rifugiati nei porti neutri. Risulta da due dispacci del conte Cowley al conte Russell, che il signor Drouyn di Lhuys era disposto sulle prime a far meno concessioni dell'Inghilterra agli Stati Uniti sulla questione di diritto marittimo. Il ministro francese non era persuaso che le navi confederate, rifugiate in un porto neutro, non dovessero avere la facoltà di cangiare la propria nazionalità, e soprattutto dopo il termine delle ostilità; lord Russell per l'opposto, dubitava che i navigli confederati dovessero sfuggire legittimamente, pel solo fatto d'una vendita o di un trasferimento ai neutri, alla rivendicazione, o per le vie del diritto o per quelle della forza, della marina e del Governo degli Stati Uniti. Sembra che lord Russell abbia indotto il sig. Drouyn di Lhuys nella sua opinione, e in questo senso, che rassicura le buone relazioni della Francia coll'America, è da interpretare l'accordo, al quale ha fatto allusione la *Patrie*.

4. Le nuove elezioni de' membri della Camera de' comuni in Inghilterra sono cominciate il 10 luglio. Al presente, nel Regno Unito non esistono più i vecchi partiti di *wighs* e di *tories*, e vi sono invece i *liberali conservatori* e i *conservatori liberali*. È da credere che il nuovo Parlamento sarà poco diverso dall'antico, e che nelle elezioni la lotta sarà più d'uomini che di principii; e la lotta di persone sarà viva per due motivi: — il primo perchè la durata di 7 anni dell'ultima Camera ha lasciato per forza aumentarsi i candidati in aspettazione, i quali naturalmente si accalcheranno alla porta, che loro si schiude; il secondo perchè si è formata in Inghilterra, in questi ultimi anni, una nuova classe d'uomini usciti dai più bassi gradi della scala sociale, e saliti rapidamente e quasi repentinamente alla fortuna. Ogni anno, una nuova schiera di questi beniamini della sorte si aggiunge alle altre, e si vede lo svolgimento e la misura delle sue forze nelle lunghe file de' grandi caseggiati, che aggiungono continuamente nuovi quartieri alla immensa città di Londra, e che sono realmente abitati. Questi nuovi venuti, negozianti, costruttori, imprenditori, fondatori di banchi, amministratori di Compagnie, hanno l'ambizione naturale di aver parte negli affari, e questa nuova concorrenza, fatta alle antiche influenze aristocratiche o amministrative, sarà forse il carattere principale delle attuali elezioni.

5. Nella rivista politica del 12 luglio N. 5, abbiamo accennato alla interpellanza del deputato Espino relativamente al riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna. Ora svilupperemo meglio quel fatto che non è stato esposto con bastante esattezza. Il giorno 6 luglio è stata deposta alla presidenza delle Cortes, una mozione firmata da Fernandez Espino e da parecchi altri deputati, nella quale si domandava che il Congresso dichiarasse, ch'egli *vedrebbe con rammarico ogni atto che tendesse al riconoscimento del così detto Regno d'Italia, sino a tanto che quel Regno non fosse riconosciuto dalla Santa Sede.* — Dopo che la mozione fu letta, il ministro degli affari esterni Bermudez de Castro dichiarò, che il Governo credeva essere giunto il tempo di seguire una nuova politica, rispetto all'Italia, ma essere grande l'inconveniente di trattar questo affare, mentre appunto i negoziati erano pendenti, e perciò il Governo rifiutarsi ad ogni discussione in proposito. Malgrado questa dichiarazione del ministro, il sig. Fernandez Espino e, dopo di lui, il deputato Nocedal, hanno sostenuto la proposta, e provato che il riconoscimento dell'Italia non solo ledeva i sacri diritti del Sommo Pontefice, e quelli di tutta la cattolicità, ma ben anche gl'interessi religiosi e politici della Spagna, e le sue pretese alla riversibilità della corona di Napoli. Il sig. Nocedal terminò il suo lungo discorso consigliando i membri delle Cortès a supplicar la Regina di non volere di sua mano scuotere il suo trono, riconoscendo il Regno d'Italia. Nella tornata successiva il ministro degli affari esterni rifiutò di nuovo di entrare in discussione, ma rispose a molte osservazioni del deputato Nocedal; il suo discorso fu applaudito dall'Assemblea e dalla tribuna, e fu seguito dal ritiro della mozione degli opponenti. Questo è il sunto della relazione del fatto pubblicato in una corrispondenza del *Moniteur*. A proposito del ritiro fatto della mozione da' signori Espino e Nocedal, l'*Epoca*, giornale semiufiziale del Gabinetto O'Donnell, dice, che la mozione non era giustificata, perchè que' deputati conoscevano le restrizioni poste al riconoscimento, restrizioni che mallevano pienamente l'indipendenza della Santa Sede. Secondo l'*Epoca* la ricognizione del Regno d'Italia da parte della Spagna sarà stabilita su questo principio che Roma e il patrimonio di S. Pietro saranno guarentiti dall'Europa cattolica e rispettati dall'Italia; di più sarà stipulato che il Papa riceverà que' compensi e quelle indennità che sarà possibile di dargli per la perdita delle Provincie, che di fatto, non fanno parte oggidì de' suoi Stati.

6. Meritano d'essere riferite le seguenti linee della *Gazzetta Austriaca*: « Nessuno fa istanza presso l'Austria di riconoscere senza più il Regno d'Italia. È noto che l'Austria continua ad attenersi al trattato di Zurigo, ma si crede di poter ammettere con certezza ch'essa si dichiarerà disposta a ristabilire coll'Italia relazioni satisfacenti per le due parti, se il Governo del Re Vittorio Emanuele facesse il primo passo. Questo passo avrà luogo tra poco tempo. Speriamo, continua la *Gazzetta*, che le cose non si fermeranno a ciò, e che avrà luogo un accomodamento definitivo, se tutti vorranno tener conto del vero stato delle cose. Dacchè la Francia riconosce la necessità di modificare il trattato di Zurigo, l'Austria vedrà in ciò una prova della sollecitudine, colla quale il Governo francese si applica per far giustizia alle sue giuste esigenze. Senza derogare alla esistenza del trattato di Zurigo, la Francia ne desidera la modificazione col mezzo di negoziati dalle parti interessate. Il Governo del Re Vittorio Emanuele riconoscerebbe espressamente, prima dell'apertura di questi negoziati, i diritti emergenti da quel trattato in favore dei Principi italiani che sono membri della imperiale Casa d'Austria, e per conseguenza il Governo italiano indennizzerebbe quei Principi, se i medesimi fossero disposti a trasferire nel Re Vittorio Emanuele i loro diritti e le lor pretensioni precisate nel trattato di Zurigo. Non si può ancora prevedere quale esito sarà per avere questo disegno, ma è fatto che il disegno esiste, e che i Gabinetti se ne occuperanno, forse prossimamente. » — Noi non siamo in grado di conoscere se la notizia recata dalla *Gazzetta Austriaca* sia vera, ma abbiamo voluto riferirla per debito di cronisti malgrado che ci sembrino troppe le inverosimiglianze per ammetterla.

7. Si crede che S. Santità il sommo Pontefice intenda di convocare, nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo, i Cardinali in Concistoro, e che terrà loro un'allocuzione concistoriale che sarà come un manifesto solenne in cui saranno esposte le trattative seguite coll'incaricato fiduciario del Re Vittorio Emanuele. Quanto al Governo di Firenze, egli ha già diramato il suo manifesto a' suoi agenti diplomatici presso le Corti d'Europa. Si vuole inoltre che il signor Vegezzi pubblicherà anch'egli una relazione della sua missione. Il corrispondente fiorentino della *Corrispondenza generale di Vienna* afferma, che il generale Lamarmora, appena seppe quel divisamento di Vegezzi, corse a Torino per dissuadernelo, col mezzo di amici comuni, sotto pretesto, che quella pubblicazione produrebbe pessimo effetto allo avvicinarsi delle elezioni generali. Vegezzi non avendo ceduto, Lanza suggerì di fare la relazione al Re, e di pubblicarla nei giornali; il che fu fatto. L'allocuzione del Papa sarebbe una risposta indiretta alla relazione del ministro. (Σ)

Vienna 12 luglio.

La *C. G. A.* reca: « La *Presse* reca ultimamente, in una sua corrispondenza da Carlowitz, la notizia d'un amplo cambiamento del Patriarcato greco-orientale. Noi siamo in grado di rettificare quella notizia, esponendo il seguente stato della cosa: In seguito alla emergenza, che, relativamente al Patriarca greco-orientale, fu adoperato un titolo non del tutto corrispondente alle norme esistenti in proposito, fu significato alle Autorità governative, che spetta a quello il titolo di « Patriarca greco-orientale, metropolita serbico e Arcivescovo di Carlowitz. » Un ulteriore significato, da quello in fuori della rettificazione del titolo, non v'ha nella notificazione in questione, diretta alle Autorità, come sta nella natura stessa della cosa. »

La *W. Abendpost* riferisce, sotto la data dell'11 corrente: « S. E. il signor maresciallo barone di Hess, mentre si recava stamane alle 11 alla seduta della Camera dei signori, fu urtato da un *fiacre*, che passava dalla Strauchgasse alla Herrengasse, e ferito alla nuca, a quanto sembra, leggiermente. Dopo che furono prestate le prime cure mediche a S. E. nella loggia del portiere della Camera dei signori, ella fu portata in carrozza alla sua abitazione. Questa sciagura destò grande sensazione, in ispecie nella Camera dei signori. I serenissimi Arciduchi, che vi si trovavano, s'affrettarono di manifestare al ferito la loro partecipazione. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 12 luglio.

Dall'*Indépendance* d'oggi viene formalmente smentita la notizia d'un Congresso europeo. — Il principe Wittgenstein, che si diceva portatore della relativa adesione russa, non si troverebbe nè in Francia nè a Berlino. *(G. di Trento.)*

Parigi 11 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che 2000 juaristi, comandati da Puebleta, furono battuti due volte e costretti a fuggire nel Sud.

Nuova York 1.° luglio. — A Portsmouth avvennero gravi conflitti tra' bianchi e i negri; molti rimasero feriti. — Il Comando militare luigiano del Nord proibì ai negri d'abbandonare le piantagioni. — I membri della Commissione militare, nel processo di cospirazione, si sono posti d'accordo sul verdetto; però la loro decisione non è ancora conosciuta. L'avvocato del Governo rinnovò contro Davis, Saunders e gli altri imputati l'accusa di complicità nell'assassinio di Lincoln. — Le notizie dal Messico, del 25 giugno, confermano la disfatta di Negrete e la fuga di Juarez. *(FF. SS.)*

Parigi 12 luglio.

Londra 12 luglio. — Risultato delle elezioni: eletti 64 liberali e 31 conservatori. — Il *Times* crede che la maggioranza governativa sarà ancora più grande che nella Camera precedente. *(FF. SS.)*

Berlino 11 luglio.

Secondo notizie da Carlsbad, la Prussia intende fare nuove proposte nella questione dei Ducati, e, dopo seguito un accordo coll'Austria, presentarle alla Dieta federale perchè discuta e deliberi sul proposito. *(FF. di V.)*

Berlino 12 luglio.

La *Norddeutsche* di questa mane, in un lungo articolo, così si esprime: « Qualora si confermasse la notizia, portata dal giornalismo, che l'Austria proponga l'alternativa nel comando superiore delle truppe d'occupazione nei Ducati, il subordinamento delle truppe prussiane al Comando austriaco non sarebbe, secondo noi, ammissibile sino a tanto che la quasi reggenza del Duca d'Augustemburgo trovi appoggio presso il barone di Halbhuber. » — La *Kreuszeitung* dice che in Berlino nulla si sa sul ritorno all'idea di un Congresso. *(G. di Trento.)*

Düsseldorff 11 luglio.

Secondo un telegramma di Colonia della *Rhein. Zeitung*, la festa dei deputati fu proibita, mediante una lettera del presidente di Polizia ai membri del Comitato, secondo le disposizioni sul diritto di riunione e d'associazione dell'11 marzo 1850. *(FF. di V.)*

Amburgo 11 luglio.

In assenza del commissario civile prussiano, signor di Zedlitz, il presidente governativo Lesser ha ottenuto di poter assistere in suo nome alle consultazioni plenarie del Governo del paese dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V.)*

Wisbaden 11 luglio.

Il partito progressista ha ottenuto una grande vittoria elettorale. Sinora, conosconsi 16 elezioni liberali e 1 clericale. Le elezioni liberali ebbero luogo da per tutto ad unanimità, o con immensa maggioranza. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 luglio.

(Spedito il 14, ore 11 a. m. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 10 pom.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il conferimento della commenda di Francesco Giuseppe all'abate Lodovico Menin, professore emerito dell'I. R. Università di Padova. — È certo che l'Imperatore Napoleone, l'Imperatrice Eugenia e la Regina di Spagna converranno insieme a' bagni di Sarraux.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 luglio	del 13 luglio
Mettaliche al 5 p. %	70 20	70 25
Prestito naz. al 5 p. %	75 05	75 05
Prestito 1860	91 45	91 55
Azioni della Banca naz.	796 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	178 10
cambi		
Londra	108 80	109 10
Argento	106 50	106 75
Zecchini imperiali	5 21	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 luglio.

Rendita 3 p.	67 52
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	692 —

Borsa di Londra del 13 luglio.

Consolidato inglese	90 ¼

FATTI DIVERSI.

Un dotto Israelita di Vienna, il dott. Massimiliano Letteris, ha pubblicato, in questi ultimi mesi, in quella città, una traduzione ebraica delle due parti del *Faust* di Goethe. Modificando i nomi, e trasportando acconciamente la scena dei fatti, il Letteris, senza per nulla toccare alla sostanza del gran dramma, gli ha propriamente dato colore e fisonomia ebraica. E il lavoro gli riuscì così bene, che in breve fu esaurita tutta la prima edizione, e ora s'attende alla stampa della seconda.

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste del 13 corrente:

« Una burrasca, sebbene non tanto violenta quanto quella di lunedì, è insorta qui anche iersera, verso le ore 6, con un mare grosso, in modo che fece qualche danno ai navigli ed ai bagni galleggianti. Le onde battevano colla massima violenza nelle rive, e mandavano altissimi spruzzi fino sulle vie; cosicchè, nè i battelli, che erano in rada, potevano avvicinarsi alle sponde, nè era facile dare ad essi soccorso. Un palischermo, con entro tre soldati ungheresi, un medico militare e due marinai, provenienti dal Lazzaretto nuovo e diretti al bagno militare, furono sorpresi dalla bufera presso la Sanità, e, benchè alla distanza d'una sola gomena, non furono in caso di avvicinarsi alla riva. In tale pericolosa situazione, i bravi marinai ebbero la presenza di spirito di legarsi con una catena ad un faro, e d'assicurare il battello dall'altra parte alla corda d'un naviglio, rimanendo in mezzo bagnati dall'infuriar delle onde, che ad ogni istante li coprivano. Essendo impossibile dar loro soccorso, e perdurando il pericolo, uno dei militari ebbe il coraggio di avvicinare il palischermo al faro, e di spiccare un salto, tenendo poi avvicinata la navicella fino a tanto che giunsero a salvarsi sul faro tutti i suoi compagni di sventura. Un bastimento inglese avea gettato loro incontro un salvauomini, che non poterono afferrare. Tenendosi stretti l'uno all'altro, rimasero colà per quasi un'ora, venendo ad ogni istante coperti da nuovi flutti. Calmatosi alquanto l'infuriar dell'elemento, furono salvati da una barca del porto. Presso il Molo S. Carlo, due peate, una con mezzo carico di carbone, affondarono. Un bastimento olandese aveva issata la bandiera di soccorso, perchè aveva perdute le àncore. Dodici piloti del porto gli recarono le àncore necessarie. La scala presso il Palazzo luogotenenziale fu pure spezzata. Varii bastimenti erano in pericolo. »

Il *Tempo* dà i seguenti particolari: « Una barca, che si trovava ancorata alla Riva dei pescatori, dovette far getto in mare di parecchie botti di vino (ci si fa credere 120 orne), che, rotolanti sul cassero, mettevano in forse la salvezza dell'equipaggio. Un altro battello fu portato di sbalzo da un'onda sulla riva.

« La bufera fece aspro governo dello Stabilimento balneario *Boscaglia*, il quale fu conquassato, come l'altro ieri il *Soglio di Nettuno*. Di tutti gli Stabilimenti balneari, è giocoforza convenire che il meglio costruito, e di una più confacente solidità, si palesa decisamente il bagno *Maria*. »

Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* annunziava un terribile uragano, accaduto in Alessandria d'Egitto. Rileviamo ora dai giornali francesi che quel disastro fu bensì telegrafato per la via d'Alessandria, ma è accaduto al Capo di Buona Speranza.

Circa lo scontro avvenuto sulla ferrovia tra Marsiglia e Lione, diamo i seguenti particolari, togliendoli dai fogli parigini: *(V il N. d'ieri).*

« Essendo lo scontro succeduto in piena campagna, i feriti rimasero oltre a tre ore senza soccorso. Le vittime sventurate giacevano sul terreno frammiste ai frantumi dei vagoni spezzati. E ciò sotto un sole ardente! Le grida ed i lamenti straziavano l'anima. Una donna, giovine ed incinta, n'ebbe le cosce tagliate, e partorì pochi minuti dopo.... spirando.

« Anche il macchinista ebbe le gambe tagliate. I feriti sono trent'otto, i morti sono già sei.

« A Lione le più gravi lagnanze si movevano contro l'Amministrazione, la quale, non sappiamo perchè, ma per ritardare il più che poteva l'accertamento della sua imprevidenza, trattenne persino i dispacci telegrafici, diretti a parenti delle vittime. »

I giornali inglesi dell'8 ci recano la notizia che il dottore Edoardo Guglielmo Pritchard venne condannato a morte, il 7, dal giurì dell'alta Corte di giustizia a Edimburgo, come colpevole di aver cagionato la morte, con avvelenamento a lente dosi, della propria moglie e della propria suocera, signora Taylor. L'avvocato della difesa aveva cercato di far cadere la colpa dell'avvelenamento su Maria Mac Leod, la fantesca di casa, giovinetta di 17 anni, colla quale il dottore Pritchard aveva contratto indebite relazioni. Il giurì fu unanime nella condanna su ambe le accuse. La esecuzione avrà luogo il 28. Il reo, che durante i dibattimenti aveva serbato un contegno calmo, al momento della condanna parve colto da deliquio e si appoggiò ad un *policeman* a lui vicino; ma presto si ricompose, ed uscì inchinando il giudice ed i giurati.

I fogli di Torino danno la notizia d'uno spaventevole incendio, scoppiato sabato scorso in Caselle, il quale distrusse la cartiera di proprietà del signor Martin. Il danno si calcola maggiore di L. 240,000.

Verso le 12 meridiane del giorno 8 corrente, Emma Papette, di Giuseppe, fanciulletta di non ancora nove anni, cadde dalla Fondamenta nel Rivo di S. Nicolò, l'acqua del quale era sei piedi profonda. Trovavansi a caso colà presenti i tre pescatori, Bonivento Giovanni, Pitteri Bortolo e Lauter Antonio, i quali, veduto il fatto, accorsero a salvare la fanciulla, che si dibatteva alla superficie dell'acqua. I due primi si lanciarono senza indugio nel canale; mentre il terzo rimase sulla riva, pronto a soccorrere i salvatori ad ogni nuova emergenza. Già la fanciulla incominciava a sommergersi, quando fu raggiunta dai due salvatori, i quali, afferratala e trattala presso la riva, poterono consegnarla al loro compagno, che colà gli attendeva. Così la fanciulla fu salva per opera di que' generosi, a' quali vuolsi tributare il debito encomio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio

Sono arrivate alcune barche dall'Istria e dalla Dalmazia, con olii, legna ed altro.

Una peatia ch'era al bordo del vapore *Venetian*, ancorata presso il porto di Malamocco, in forza del tempo del 12 sera, affondava col suo carico di ferro; ivi alcune barche fecero qualche getto di pietre.

Il mercato non offerse alcuna sensibile diversità; le granaglie trovansi offerte sempre di più; soltanto nel riso mostrasi una maggiore fermezza, perchè scarso il deposito, nè si aspettano arrivi di Lombardia. Anche gli olii sono più fiacchi, non tanto per gli arrivi, quanto per la mancanza di commissioni dall'interno; la speculazione non osa operare. Gli affari nei coloniali vengono meglio sostenuti negli zuccheri, e ben anco nei caffè. Il sostegno si fa maggiore negli olii di cotone della miglior qualità, perchè, in generale, arrivano ora peggiori le sorti in quei di oliva, e sono ormai esaurite quelle partitelle di cotone che appartenevano ai più determinati di vendere. A Londra seguitano strepitosi aumenti in questo liquido, anche per qualche interruzione del commercio con Alessandria, in causa della malattia.

Le valute d'oro si domandano a 4 ⅖ di disaggio; fu meno richiesto a fior. 8:12 il da 20 franchi; le Banconote ferme oggi ora da 93 ⅛, ad ⅛, sebbene ieri il telegrafo di Vienna portasse lieve peggioramento; e i prestiti pure sostenuti, ma con più scarse transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 12 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 16 col. manifatt., 50 cas. limon, 1 cas merci di lana, 1 col. cinabro, 5 bot. birra, 114 s. c. vallonea, 12 col. merci ed effetti div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Radonich G., con 25 bot. olio, 2 col. lana, 2 col. gomma, 5 bot. zucchero, 225 col. caffè, 29 casse sapone, 12 bar. incenso, 6 cas. cassia lig., 2 bar. nitro, 4 bot. rame, 330 bal. tabacco, 6 bar. cemento, 1 col. panno, 1 col. sardelle, 16 bot. mino, 2 bot. pomice, 5 bar. vino, 1 col. rum, 5 col. filo canape, 3 bar. miniperla, 2 col. formaggio, 1 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 cas. filati, 7 ceste formaggi, 4 cas. chincaglie, 137 col. verdura e frutti, 1 cas. biacca, 1 cas. vetrami, 1 cas. berrette, 1 cas. medicinali, 1 cas. olio ric., 3 col. conterie, 9 col. manifat., 11 col. pelli concie, 1 bar. aglio, 10 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Verona G. B., con 26 cas. sapone, 8 col. pelli, 2 col. ireos, 1268 col. carta, 16 col. chincaglie, 31 col. cartoni, 25 col. cordaggi, 15 col. riso, 1 cas. acque, 11 col. gomma, 2 col. chiodi di rame, 5 col. conterie, 6 col. ferramenta, 5 col. canape, 28 col. verdura, 9 col. merci div.

Per *Malta*, barck ingl. *Coronella*, di tonn. 401, capit. Allison Shotton, con 14650 fili legname in sorte, 1850 maz. cerchi da tamb., 1 cas. conterie, 850 risme carta.

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mardessich A., con 16 bar. sardelle salate import. da Comisa.

Per *Ossero*, pielego austr. *Neresinotto*, con tonn. 27, patr. Lechich G., con 1000 pietre cotte.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 4 col. manifatt., 1 part. merci di argilla, 2 cas. vetri, 2 col. riso, 1 part. materiali cotti da fabb., 1 part. patate ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi G. B., con 1537 staia segala, 100 bigne cerchi da botte, 13 col. effetti mili.

Per *Duino* e *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnollo F., con 568 staia granone per Duino, 100 sac. farina bian. per Trieste.

Per *Lissa*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Babarovich G., con 410 staia sorgo rosso, 2 col. riso, 1 col. zolfo, 16 tavole ab., 4 sac. grano, 2 col. merci div. ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 (*) luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	per 100 flor.	da 87 —	a	— —
Oblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 69 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio		» 68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Sconto		» 4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 93 10	»	— —

corrispondente a f. 107:41 p. 100 flor. d'argento.

(*) Ieri, 13, non vi fu listino.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Franc. f.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 11
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 18
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 11 ½
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 58
Sovrane	13 78
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE
Nel 13 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Freudenthal Luigi, poss. di Posen, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Majer Paolo, negoz. napol., alla Stella d'oro. — Sanguinetti Sebastiano, al Vapore, - Cassini dott. Giuseppe, al Vapore, ambi possid. torinesi. — *Da Trento:* Filos dott. Giuseppe, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Cacchi Giuseppe, poss. bolognese, da Danieli. — Bottari Cr. venna contessa Camilla, poss. milanese, da Danieli. — Huddart Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Camuzzoni Giulio, possid. veronese, alla Luna. — Duncan William, poss. in Russia, alla Luna. — Afraut Arturo, poss. ingl., alla Luna. — Collecco Gennaro, alla Luna, - Albini Cardone Salvatore, alla Luna, ambi poss. di Benevento. — Hellmrich L., possidente d'Amburgo, alla Luna. — Gorini dott. A., avv. mantov., al Cavalletto. — *Da Udine:* Pavani nob. Pietro, podestà di Udine, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Frenig Giulio, alla Luna, - König Otto, alla Luna, ambi possid. sassoni. — Abessoasoff Gregorio, alla Luna, - Charasoff Arturo, alla Luna, ambi poss. russi. — *Da Firenze:* Breton cav. Ernesto, letterato franc., a S. Zaccaria, N. 4173. — *Da Bologna:* Allen C. H., al San Marco, - Sewall dott. William, al S. Marco, ambi possid. amer. — Sewall F., eccles. amer., al San Marco. — *Da Milano:* Lamarre Eugenio, negoz. franc., all'Italia. — Borsius W., possid. oland., all'Europa. — Rogers J. T., da Danieli, - Remfry F. E., da Danieli, ambi poss. ingl. — Di Colobra bar. Gio., da Danieli, - Pintacuda Paolo, da Danieli, ambi poss. di Palermo. — *Da Brescia:* Tanchini Giulio, negoz., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Bergamo:* Byrne Amalia, proprietaria ingl., alla Ville. — *Da Roma:* King Rufus, generale a Roma, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Ivanoff Andrea, poss. russo. — Crispulti cav. Antonio, poss. napol. — *Per Padova:* De Langeron Amedeo, poss. franc. — *Per Trieste:* Crolle P. Angelo, poss. di Mosso. — Medici Luigi, poss. amer. — Dillinger Guglielmo, poss. svizzero. — *Per Milano:* Dreufus Achille, negoz. franc. — Holroyd W. R., capit. ingl. — Gassetti Edoardo, poss. ingl. — Waten J., poss. di Batavia. — *Per Pietroburgo:* Ferretti co. Francesco, poss. ferrarese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 luglio	Arrivati	784
	Partiti	630

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 luglio	Arrivati	86
	Partiti	53

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *S. Giorgio in Isola.*
Il 15 e 16 al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 luglio. — Cierucci Giacomo, di Gio., di anni 2. — De Lotti Benedetta Francesca, marit. Morelli, fu Pietro, di 68. — Fossati Carolina, marit. Comini, fu Antonio, di 62. — Franco Angela Maria, di Antonio, di anni 1. — Grandesso Antonia, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Mio Giovanna, nub., fu Valentino, di anni 19, domestica. — Michalovich Luigi, fu Antonio, di 72, pompiere. — Mezzarelli Antonia, ved. Panizzoni, fu Vincenzo, di 98, pensionata civile. — Rosada Osvaldo, fu Nicola, di 46, barcaiuolo. — Roberti Gio., fu Giuseppe, di anni 19, mesi 6, agente di commercio. — Sabà Perina, di Pietro, di anni 2. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 luglio*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO.

Domani, 15 luglio, avrà luogo la prima rappresentazione delle *apparizioni degli spettri*, d'invenzione del sig. *Robin* di Parigi, riprodotte dal sig. *Block.*

SOMMARIO. — *Partenza di S. M. Nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 6 luglio della Camera dei signori. Sovrane Risoluzioni e Diplomi. Rettificazione. Procedura di componimento. Onorificenza. Miniere d'oro in Transilvania; processo; vincita. Festa natalizia dell'Imperatore del Messico a Miramar.* — Stato Pontificio: *nominazione.* — Regno di Sardegna: *il rimpasto delle circoscrizioni giudiziarie. La relazione intorno alle pratiche colla Corte di Roma. Stabilimento marittimo nel mar Rosso. Condanna. Arresto, ec. Malattie tra i soldati. La Società dei liberi pensatori.* — Due Sicilie; *stato tranquillante della pubblica igiene. Cronaca della reazione. Ferrovie.* — Impero Russo; *editto imperiale. Assoluzione.* — Inghilterra: *lord Westbury. Lord Cranworth.* — Spagna; *telegramma.* — Francia: *Abd-el-Kader a Parigi. Squadra inglese attesa a Marsiglia. Brani dell'opuscolo dell'Imperatore sull'Algeria. Situazione finanziaria comunale dell'Impero. Il Palazzo dell'Esposizione universale a Parigi.* Nostro carteggio: *vacanze parlamentari; la sessione legislativa del 1865; il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Governo spagnuolo; divieto ai giornali;* Comunicato alla Presse: *le elezioni municipali.* — Svizzera; *sequestro.* — Germania. Svezia e Norvegia. America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 luglio. - 6 a.	340‴, 50	13°, 8	11°, 4	—	Sereno	N. E.		6 ant. 8
2 p.	340, 65	19, 4	14, 5	—	Sereno	O.		6 p. m. 6
10 p.	341, 70	16, 4	14, 2	—	Semisereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. 19°, 6 — » min. 13°, 8
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Nel giorno 6 agosto p. v., alle ore 12 merid., in questa I. R. Accademia si distribuiranno solennemente i premii agli alunni, e tosto dopo verrà aperta la solita annuale Esposizione d'oggetti di belle arti, che durerà in quel giorno fino alle ore 4 pom., ed in tutti gli altri susseguenti fino al 27 agosto inclusivo, dalle 10 ant. alle 4 pomeridiane.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte, che sarà giudicato da speciale Commissione accademica d'un merito non inferiore alla mediocrità, e non offendente le convenienze sociali.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà esser fatta dall'autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell'Economo Cassiere di quest'I. R. Accademia, o di chi per esso, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno, dal 27 luglio al 3 agosto pp. vv. inclusivi, per la Esposizione che si apre il 6 agosto, ed ogni martedì delle settimane susseguenti, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom., per gli oggetti, che venissero in ritardo.

In nessun altro giorno saranno accettati oggetti per essere esposti, e quelli, che venissero consegnati nei giorni 8, 15, 22 agosto, saranno esposti nei prossimi susseguenti 10, 17, 24.

Ogni oggetto, che si consegna, dovrà essere accompagnato da una lettera, che dichiari con precisione il nome dell'autore, il soggetto, ed il prezzo in fiorini, ove s'intendesse di venderlo, e questo prezzo verrà affisso a piedi dell'opera.

Si accettano a questa Esposizione tutte quelle opere, che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche, o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche della Monarchia o dell'estero.

La collocazione degli oggetti nelle sale della Esposizione verrà intieramente effettuata a spese dell'Accademia, ed affidata ad un'apposita Commissione, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola d'ogni mutamento, che trovasse opportuno. A questo fine, resta rigorosamente vietato agli autori ed agl'incaricati d'accedere nelle sale accademiche durante il tempo, nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Gli oggetti, che verranno esposti, non potranno essere ritirati prima del 28 agosto; quelli, che dalla Commissione fossero esclusi, lo potranno essere anche prima, e sempre verso riconsegna della scheda di ricevimento. Di qualunque oggetto poi, che venisse ritirato dopo il giorno 8 settembre, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anco quest'anno, come ne' precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso di soldi 20 per ogni persona, e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti, per acquisto d'opere d'arte fra quelle esposte e per soccorsi ad artisti.

Avranno però ingresso gratuito tutti i membri del Corpo accademico, tutti gli artisti autori delle opere esposte, tutti gli allievi artisti ed alunni attuali di quest'I. R. Accademia; un biglietto speciale, che verrà ad essi rilasciato dalla Cancelleria accademica, varrà a dichiararli.

Nei tre ultimi giorni dell'Esposizione, l'ingresso sarà gratuito per tutti i visitatori.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso, al prezzo di soldi 20 valuta austriaca.

Si pregano le Redazioni de' giornali nazionali ed esteri di riprodurre il presente Avviso.

Venezia, 10 luglio 1865.

La Commissione Presidenziale
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.
G. B. CECCHINI.
Il Segretario, G. B. Cecchini.

N. 15321. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti erariali di Portesine alla Fossetta, di Passo a Caposile, e di Passo a Campalto, si reca a pubblica notizia, che se ne terrà un secondo nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v., e precisamente nel giorno 24 del diritto di Portesine alla Fossetta; nel giorno 25 pel diritto di Passo a Caposile; nel giorno 26 pel diritto di Passo a Campalto, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme del resto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso d'asta 8 maggio a. c., N. 7685-II.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm. ..., A. nob. Bellati.

N. 630. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al Dispaccio 19 p. p. giugno, N. 11455-2819 dell'eccelso I. R. Presidenza d'Appello, si rende noto, che nel giorno di sabato 29 corr. luglio, alle ore 10 di mattina, sarà aperta l'asta pubblica per deliberare al minor offerente sul dato fiscale di fior. 336, l'esecuzione di lavori nella latrina di questa Sezione civile, e del locale Tribunale Mercantile, di cui il progetto 14 p. p. marzo del locale I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni.

Si affigga e si inserisca nella Gazzetta.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 9 luglio 1865.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5118 — 744

Provincia di Rovigo.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 luglio corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Gaiba, in base alle disposizioni dell'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011.

Il soldo annuo è di fior 420, e l'assegno pel cavallo di fior. 120; i poveri 450 sopra 1400 abitanti; le strade quasi tutte in ghiaia, le altre in sabbia e terra.

Occhiobello, 4 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

N. 1975. — 743

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Inerendo alla recente Ordinanza dell'inclita Congregazione provinciale 24 corrente N. 3170, che approvò un aumento di fior. 75 al precedente stipendio, e sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, si riapre l'esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di S. Pietro di Barbozza, a cui va ora annesso l'annuo assegno di fior. 625, oltre fior. 125 pel cavallo; comprendendo il Circondario, in colle, di oltre miglia quadrate tre, N. 2520 abitanti, dei quali circa quattro quinti poveri.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio, non più tardi del 31 luglio p. v., le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza della Rappresentanza comunale sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi, previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni relative.

Valdobbiadene il 26 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI

N. 4052. — 757

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Isola di Malo cogli accresciuti emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 luglio andante, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 1.° luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

Comune costituente il Circondario, Isola di Malo; luogo di residenza, Isola di Malo; stipendio annuo, fior. 650; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 200; numero degli abitanti 3360; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3360; estensione del Circondario in miglia comuni, lung. 5, largh. 5; conformazione del Circondario, mezzo in piano e mezzo in monte; strade, circa tre quarti buone; le altre da sistemarsi.

N. 2520. — 751

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Essendo stato accordato dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato dispaccio 28 maggio p. p. N. 2487, al Comune di Zanè in questo Distretto, la istituzione dell'Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso a tutto il corrente mese al posto di Segretario coll'annuo assegno di fior. 241.50 V. A.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai voluti documenti, muniti del bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego;
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
d) Attestato che comprovi di aver percorso le prime 6 classi ginnasiali.
e) Patente d'idoneità al posto di Segretario;
f) Tabella e documenti di servigi prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

N. 3881. — 740

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in seguito all'autorizzazione avuta dall'inclita Congregazione provinciale con sua ordinanza 24 giugno decorso N. 3211, viene aperto il concorso, a tutto 10 agosto 1865, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del I. riparto dei consorziati comuni di S. Polo e Cimadolmo.

Le relative istanze d'aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e prodotte allo scrivente Uffizio non più tardi dell'epoca fissata.

L'annuo stipendio è di fior. 600 v. a., e di fiorini 200 v. a. indennizzo pel cavallo coll'obbligo di residenza nel Comune di S. Polo; avvertendosi che la nomina per questo I riparto spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, dove vi sono buone strade e circa 3242 abitanti, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo il 6 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 13495-4401 Sez. II — 753

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Rende noto:

Che in seguito al programma municipale N. 12268, 5 agosto 1862 ed in relazione all'avviso 11884, 14 giugno a. c. essendosi oggi pubblicamente verificata la sesta estrazione di N. 150 cartelle, comunali del piano d'ammortizzazione, uscirono i numeri seguenti:

13, 15, 21, 51, 63, 92, 113, 125, 148, 154, 204, 218, 233, 268, 275, 292, 302, 303, 343, 384, 392, 409, 432, 451, 464, 479, 48[illegible], 497, 499, 524, 542, 557, 562, 595, 604, 612, 660, 671, 672, 728, 730, 745, 800, 815, 828, 830, 839, 851, 940, 966, 977, 1012, 1035, 1038, 1131, 1137, 1140, 11[illegible], 1147, 1165, 1170, 1248, 1279, 1284, 1288, 1362, 1405, 1411, 1427, 1438, 1440, 1465, 1470, 1477, 1479, 1506, 1522, 1542, 1581, 1582, 1614, 1630, 1639, 1655, 1657, 1684, 1709, 1737, 1743, 1775, 1787, 1791, 1819, 1823, 1858, 1863, 1870, 1872, 1907, 1924, 1979, 1995, 2022, 2040, 2056, 2078, 2079, 2084, 2087, 2090, 2111, 2117, 2127, 2192, 2202, 2235, 2252, 2266, 2285, 2298, 2323, 5334, 2362, 2378, 2395, 2443, 2448, 2478, 2499, 2511, 2539, 2569, 2582, 2611, 2618, 2620, 2460, 2627, 2644, 2674, 2690, 2762, 2780, 2819, 2824, 2831, 2927, 2944, 2987, 2991.

I possessori delle cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di fior. 7500 resta da affrancarsi l'importo di fiorini 105,000.

Venezia il 6 luglio 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. — *Il Segretario*, Celsi.

724

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI CAVA ZUCCHERINA.

Dovendosi far fronte alla spesa di oltre fiorini duemila che sarà per importare la costruzione ch'è già in corso di esecuzione del manufatto sulla sinistra sponda del Piave a Caposile, ed aggiunte a ciò le spese di ordinaria manutenzione degli scoli e manufatti, come dal compilatosi preventivo per quest'anno, il quale fu superiormente sancito, ed è ostensibile nell'Ufficio consorziale all'esame di ogni interessato, per giorni 20 dalla data del presente, il gettito occorribile per far fronte a tali passività ammonta a fior 2859.61.

Rendesi pertanto noto:

Che il gettito suddetto, ripartito sulle classi nelle quali fu diviso, secondo il grado di beneficio, il perimetro consorziale, porta a cadauna delle classi medesime il seguente aggravio:

Alle pertiche di qualità
Paludiva. . soldi 05.5
Basse . . . » 11.0
Alta e med. » 22.0 per cadauna.

Che il pagamento del gettito stesso per parte dei consorziati contribuenti dovrà essere fatto in rate tre, scadibili nei mesi di luglio, settembre e novembre prossimi venturi.

Che l'esazione del medesimo viene fatta come di metodo in via economica a mezzo del sig. Domenico Manfren, che ha Ufficio stabile nel locale di residenza dei Consorzii in Calle Larga S. Marco.

E che i contribuenti che saranno a rendersi diffettivi saranno escussi nelle forme contemplate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

729

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SETTIMA INFERIOR.

Anche in quest'anno per supplire le spese di ordinaria amministrazione, come dimostra il preventivo superiormente approvato, e nell'Ufficio di questo consorzio, per giorni 20, ostensibile all'esame di ogni interessato, occorre un gettito di fior. 926.97 eguale a quello del decorso anno:

Si rende pertanto noto:

Ch'esso gettito ragguagliato sulla rendita consorziale composta di L. 115872 porta ad ogni lira l'aggravio di soldi 00.8.

Che il pagamento dai contribuenti consorziati dovrà esser effettuato in due rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

Che i versamenti dovranno esser fatti al sig. Vincenzo Bampa esattore a scosso e non scosso, residente al Dolo, e riscuoterà anche in Venezia nel locale d'Ufficio dei Consorzii in Calle Larga S. Marco.

Che in ogni rata esso esattore od un suo incaricato dovrà portarsi ad esigere nei Comuni compresi dalla periferia di questo Consorzio, nei giorni e luoghi qui di seguito specificati:

Distretto di Piove.

Piove il 26 luglio e 27 ottobre, al caffè del Casino; Codevigo il 24 luglio e 23 ottobre, presso la Deputazione comunale.

Distretto di Dolo.

Campagna il 15 luglio e 14 ottobre, presso la Deputazione comunale.

E che finalmente contro quei contribuenti che saranno a rendersi difettivi, sarà proceduto con atti fiscali, a norma del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 10 giugno 1865.
I Presidenti,
GIO. BATTISTA CAV. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE per le ass. gen.
VINCENZO ROMANO.
Domenico Manfren, *Segr.*

Il sottoscritto Vincenzo Vianello Cachiole dichiara di revocare, come revoca, qualunque mandato che avesse rilasciato al sig. Agostino dott. Salsa, avvocato di Treviso, tanto nella propria specialità, quanto per la ditta « Vincenzo Vianello Cachiole e compagni, cessionarii Cervesato », rendendo nota questa sua determinazione a chiunque possa avere interesse.

Treviso il 6 luglio 1865.
VINCENZO VIANELLO CACHIOLE fu Giuseppe.

763

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

S'invitano tutti i creditori verso Malvezzi Angelo, caffettiere di Villafranca, ad insinuare con istanza debitamente documentata ed in forma di legge, presso il sottoscritto Commissario giudiziale al suo Studio in Villafranca, casa Bentvegna, le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, entro giorni 30, decorribili dalla terza inserzione del presente, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Villafranca, 5 luglio 1865.
Il Commissario giudiziale,
LUCIANO DOTT. RAVENNA, Notaio.

Al N. 2439. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente a Invernizzi Giovanni e Crippa Eugenio, abitanti a Milano, che da parte di Moisè Fano fu Angelo di Mantova, difeso dall'avvocato Leonardo Fano, è stata qui presentata la istanza 27 marzo 1865, N. 2439, contro di Masè, Adelaide e LL. CC., in punto vendita di stabili in contrada S. Carità, sulla quale col Decreto 29 marzo 1865, N. 2439, vennero fissati tre esperimenti d'asta pei giorni 3 luglio, 7 agosto e 4 settembre corrente anno, e non avendo avuto luogo il primo esperimento in difetto di essi assenti fu col Decreto 5 luglio corrente, stabilito che gli esperimenti dei giorni 7 agosto e 4 settembre p. v. dovranno tener luogo di primo e secondo esperimento, salvo poi di provvedere pel terzo, se sarà del caso, e che ad essi Invernizzi e Crippa quali creditori inscritti venne rispettivamente deputati a di loro pericolo e spese in curatori questi avvocati Forti e Zapparoli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione: ciò che ad esso si rende noto col presente, onde possa comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere a' deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi ai suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze de la sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Proserpio Dir.

N. 5847. 1. pubb.
EDITTO.

Antonio Casalini di Francesco di Velo, con odierna istanza p. N., ha dichiarato di revocare qualunque procura da lui rilasciata al proprio fratello Gio. Batt. pure di Velo, locchè portasi a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 6 luglio 1865.
Il Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori Al.

N. 10342. 1. pubb.
EDITTO.

Ai riguardi di Galvani Angelo, esiste nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. Reg. Tribunale la somma di austr. L. 15 : 98, versato in ordine al Decreto 26 agosto 1831 N. 13999.

Si citano quindi gl'interessati a presentare i titoli delle loro pretese sulla detta somma entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso questo termine senza che siasi insinuato alcuno, sarà deliberato a termini dell'art. 111 della Gov. Not. 31 ottobre 1828, Numero 38267-3054.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4976. 1. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che dietro requisitoria della I. R. Pretura in S. Vito avranno luogo nella sua residenza e nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente ed esecutato ad istanza del nob. conte cav. Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, a carico di Antonio Morassutti di Bagnara, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima, al terzo seguirà la delibera anche a prezzo minore della stima purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante e creditore inscritto dovrà previamente depositare il decimo della stima ed il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera. Passata in giudicato la graduatoria il prezzo di delibera dovrà pagarsi ai creditori graduali a seconda del riparto. Tanto il previo deposito, che il rimanente prezzo dovrassi effettuare in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario otterrà il possesso del fondo in base al Decreto di delibera, l'aggiudicazione della proprietà poi, dopo eseguito l'intero pagamento.

IV. Entro otto giorni dopo seguita la delibera il deliberatario dovrà in conto prezzo pagare a mani dell'avvocato dott. Petracco le spese tutte d'esecuzione fino al protocollo di delibera e ciò in base alla specifica che gli sarà presentata, le spese successive saranno a carico del compratore.

V. Il fondo viene venduto coll'onere di livellario al nobile conte Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, di Venezia, al quale si dovrà annualmente corrispondere il Censo già depurato dal quinto di frumento staia 2 (due) quartieri 1 (uno) e scodelle sette, vino secchie tredici.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pel fondo da subastarsi. Le prediali arretratte al giorno di delibera si sconteranno sul prezzo della subasta le successive sono a carico del deliberatario.

VII. La mancanza a qualsiasi delle sopra esposte condizioni avrà facoltà all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del precedente deliberatario.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Pezzo di terreno arat. arb. vit., con fondo a base silicea, situato nella frazione di Bagnara località detta Camaggiori descritto in mappa di Gruaro al Numero 827, porzione di pert. 16.57, rend. L. 22 : 54, tra i confini a levante strada comunale detta Camaggiore e N. 926, a ponente Numeri 2818, 820, a mezzodì residua porzione del N. 827, e 872, porzione, a tramontana NN. 1708, 826, stimato fior. 261 : 25.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città ed in Bagnara, e mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 3 giugno 1865.
Per il Pretore in permesso,
. . . . Aggiunto.

N. 7754. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Caporali Carolina fu Francesco dei due Castelli, patrocinata dall'avv. Borchetta, a carico di Simonetta Giovanni Battista fu Carlo Antonio, possidente di S. Giorgio e LL. CC., ed in contesto di tutti i creditori inscritti, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 31 agosto, 28 settembre e 26 ottobre pp. vv., ore 11 ant. per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta allegato L dell'istanza di vendita 28 maggio pp. N. 7754, il quale resta libero a chiunque d'ispezionare presso quest'Ufficio di Registratura, al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

La metà pro indiviso dell'utile dominio del latifondo Costa vecchia in parte nel Comune di Castelbelforte, in mappa ai Numeri 484, 1, 2, d. 487, d. 488, 494, 1, 2, 495, di pert. milanesi 800.4, coll'estimo di scudi 3537 : 4 : 4 : 10, e nella maggior parte nel Comune di S. Giorgio, in mappa sotto i NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 13, 1, del 20, 21, 22, del 23, 2, del 980, del 981, 1, 2, del 997, 998, 999, 1000, del 001, del 1003, 1004, 1, 2, 1005, 1006, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1, 2, 1025, 1026, 1031, di mil pert. 2066.6, piedi 17034.2.7 1/2, ed in totale di pert. mil 2866.10, scudi 20572 : 1 : 3 1/2.

Il quale stabile nel nuovo censimento risulta distinto come segue:

Prospetto I.
Comune di Castelbelforte.
Ditta intestata.

Simonetta Gio. Batt. fu Carlo Antonio e Caporali Pietro fu Francesco livellario a Visconti conte Uberto q.m Carlo.

N. di mappa 484, sub. 1, aratorio vitato, superficie pertiche 98.18, rendita a. L. 301 : 51.
N. 484, sub. 2, aratorio vitato, pert. 100.85, rendita a. L. 214 : 10.
N. del 487, aratorio vitato, pert. 8.29, rend. a. L. 17 : 60.
N. del 488, aratorio vitato, pert. 36.92, rend. a. L. 78 : 40
N. 494, sub. 1, aratorio vitato, pert. 98.18, rendita austr. L. 356 : 56.
N. 494, sub. 2, aratorio vitato, pert. 155.56, rendita a. L. 477 : 72.
N. 495, prate, pert. 25.74, rend. a. L. 38 : 16.
Sommano pertiche 523.72, rend. a. L. 1484 : 05.

Prospetto II.
In Comune di S. Giorgio.
Ditta intestata.

Franchi Carolina, vedova Alvisi usufruttuaria, Alvisi Rosalia q.m Giacinto; Simonetta Gio. Batt. q.m Carlo Antonio e Caporali Pietro di Francesco livellaria a Visconti conte Uberto di Modrone.

N. di mappa 1, aratorio vitato, superficie pert. 41.48, rendita a. L. 120 : 73.
N. 2, aratorio. pert. 0.68, rend. a. L. 1 : 86.
N. 4, prato, pertiche 0.39, rend. a. L. 0 : 59.
N. 5, arativo vitato con moroni, pert. 10.64, rend. a. Lire 32 : 70.
N. 6, prato, pert. 10.17, rend. a. L. 39 : 79.
N. del 13, sub. 1, aratorio vitato, pert. 28.23, rendita a. L. 135 : 68.
N. del 20, aratorio vitato, pert. 45 : 46, rend. a. L. 132 : 32.
N. 21, aratorio vitato, pert. 56 : 62, rend. a. L. 164 : 80.
N. 22, sub. 1, aratorio vitato con moroni, pert. 54.98, rend. a. L. 222 : 15.
N. 22, sub. 2, arat. vit. con moroni, pert. 56.07, rendita a. L. 163 : 21.
N. del 980, risaia a vicenda, pert. 297.64, rend. a. Lire 2118 : 25.
N. del 981, sub. 1, risaia a vicenda, pert. 186.90, rendita a. L. 1187 : 81.
N. 981, sub. 2, risaia a vicenda, pert. 274.65, rendita a. L. 1639 : 25.
N. del 997, risaia a vicenda, pert. 23.48, rend. a. L. 167 : 10.
N. 998, prato adacquatorio, pert. 14.37, rend. a. L. 68 : 51.
N. 1000, aratorio, pert. 0.55, rend. a. L. 1 : 98.
N. del 1001, prato adacquatorio, pert. 44.78, rendita a. Lire 213 : 46.
N. del 1003, aratorio vitato, pert. 18.95, rend. a. L. 74 : 65.
N. 1004, sub. 1, prato, pert. 32.96, rend. a. L. 77.01.
N. 1004, sub. 2, prato, pert. 7.85, rend. a. L. 12 : 17.
N. 1006, aratorio vitato con moroni, pert. 35.32, rendita a. L. 143 : 30.
N. 1013, aratorio vitato, pert. 8.17, rend. a. L. 32 : 20.
N. 1015, prato con moroni, pert. 10.73, rend. a. L. 44 : 79.
N. 1017, aratorio, pert. 1.13, rend. a. L. 4 : 11.
N. 1023, aratorio, pertiche 1.06, rend. a. L. 3 : 86.
N. 1024, sub. 1, prato, pert. 25.98, rend. a. L. 121 : 76.
N. 1024, sub. 2, prato, pert. 28.36, rend. a. L. 43 : 92.
N. 1025, aratorio, pertiche 4.72, rend. a. L. 12 : 97.
N. 1026, prato, pert. 2.02, rend. a. L. 7 : 89.
N. 1031, aratorio vitato, pert. 22.61, rend. a. L. 65 : 81.
Sommano pert. 1326.95, rend. a. L. 7054 : 63.

Ditta intestata.

Franchi Carolina Caporali e Simonetta livellario all'Abbazia di S. Nicolò, alla parrocchiale di S. Silvestro, a quella di S. Gervasio, alla Collegiata di S. Barnaba in Mantova ed a Visconti di Modrone.

Mappale N. 23, aratorio vitato, pert. 10.12, rend. a. Lire 39 : 85.

Ditta intestata.

Alvisi Giacinto q.m Guglielmo, Franchi Carolina, Simonetta Gio. Batt. e Caporali Pietro livellarii a Visconti di Modrone.

Mappale N. 3, casa colonica, superficie pert. 2.95, rendita a. L. 47 : 04.
N. 999, area di casa demolita, pert. 0.18, rend. a. L. 0 : 65.
N. 1014, casa colonica, pert. 0.24, rend. a. L. 10 : 80.
N. 1016, casa colonica, pert. 1.70, rend. a. L. 52 : 20.
N. 1019, aratorio, pertiche 0.27, rend. a. L. 0 : 98.
N. 1020, casa, pert. 7.65, rend. a. L. 90 : 24.
N. 1022, area di casa demolita, pert. 2.33, rend. a. L. 8 : 46.
N. 1411, aratorio, pertiche 0.30, rend. a. L. 1 : 41.
Sommano pert. 15.62, rend. a. L. 211 : 78.

Riassunto dei dati censuarii.

I. Sotto il Comune di Castelbelforte pert. 523.72, rend. a. L. 1484 : 05.
II. Sotto il Comune di S. Giorgio pert. 1353.14, rendita a. L. 7341 : 26.
Somma complessiva pertiche 1876.76, rend. a. L. 8825 : 31.

Stimato dagli ingegneri Martinelli Jacopo ed Arrivabene Carlo nella loro relazione peritale 17 marzo 1865, Numero 3944 fiorini 8553 : 43.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, non che nei Comuni di Castelbelforte e di S. Giorgio, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 10 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

Al N. 4305. 2. pubb.
APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell'errore corso nell'Editto 14 giugno p. p., Numero 4305, pubblicato per la prima volta nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1.° andante mese, N. 67, si avverte, che l'interdetto non è Tedaldi, ma Tedoldi Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 14530. 2. pubb.
EDITTO.

Dietro odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze si rende noto, che nei giorni 10, 17, 29 agosto 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa Pretoriale residenza si terranno i tre esperimenti d'asta degli immobili, esecutati a carico di Danese Antonio, Serafino e Regina e descritti nel precedente Editto 16 novembre p. p. N. 36329 di cui si ritengono le altre disposizioni.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 6 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 15684. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10, 17, 31 agosto 1865 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa Pretoriale residenza si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Francesco De Paoli fu Gaetano di Parona sull'istanza 18 novembre 1864 Numero 36621, di Antonio Santi, dott. Tullio e Clelia Boccoli, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e cioè fior. 11380 : 80, valuta austriaca d'argento.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera dovrà pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive dal pignoramento fino e comprese quelle di delibera da liquidarsi dal giudice: dovrà del pari porsi in corrente coi prediali, colle pubbliche imposte, nell'evento che ve ne fossero di arretrate.

IV. Il deliberatario detratto l'importo delle spese che avrà pagate alla parte esecutante, nonchè l'eventuale importo dei prediali che avesse sodisfatto, dovrà entro giorni 30 dalla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il rimanente prezzo in valuta austriaca effettiva sonante, esclusa la carta monetata ed altro surrogato.

V. Il possesso e l'utile godimento dei fondi subastati si intenderà trasfuso nel deliberatario fino dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera; l'immissione in possesso poi sarà verificata a rischio e spese del deliberatario.

VI. Al deliberatario non sarà aggiudicata la proprietà degli immobili subastati, se non dopo verificato integralmente il deposito del prezzo di delibera nei sensi dell'anteriore articolo IV.

VII. La parte esecutante non garantisce lo stato e condizioni degli immobili subastati, onde qualunque differenza in più od in meno degli immobili stessi, sarà a tutto favore del deliberatario.

VIII. La tassa di trasferimento per la proprietà, e le spese per le volture censuarie staranno a carico esclusivo del deliberatario

IX. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui al presente capitolato d'asta, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere nuova subasta a qualunque prezzo, a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario stesso.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione con botteghe al comunale N. 140.

2. Edificio da mulino e pileta esistente a nord della casa.

3. Brolo coltivato in parte ad ortaglia, in parte aratorio, in parte a prato, con viti gelsi, frutti ed altre piante, cinto ovunque da muro.

Detti immobili costituiscono un sol corpo, coerenziato a mattina dalle ragioni Trevisani, e Luigi Fagiuoli, a mezzodì dai fratelli Trevisani, la R. strada postale, dai beni Adami, Bernardinelli, Donisi e Pighi, a sera dalle ragioni Pighi, e la strada comunale pel Valpolicella, ed a monti dalle ragioni Calisto Zorzi, e dalla strada comunale detta dei Muri.

Tutto l'intero corpo è delineato nella mappa cens. di Parona ai NN. 43, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 315, 316, 744, della complessiva superficie di pertiche cens. 4.97, e della rend. cens. di a. L. 520 : 15.

Si fa avvertenza che non ostante nei certificati censuarii gli immobili suddetti appariscono livellarii a Giuseppina Delaini fu Teodoro, sta però in fatto che i detti livelli vennero affrancati nel rogito 8 febbraio 1861 atti Panchera.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questa Registratura l'istanza d'asta coi certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'atto di stima relativo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 2286. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Gio. Batt. Biliani, che nei tre giorni 30 agosto, 30 settembre e 30 ottobre 1865, da 10 ant. a 12 mer., avrà luogo in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta immobiliare, ad istanza del sig. Maurizio Heimann di Treviso, ed a carico di Castelli Michelangelo fu Antonio di Tregnago, e che figurando esso Biliani tra gl'ipotecarii creditori, gli venne costituito in curatore speciale questo avvocato sig. Chiarenzi dott. Michele.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 26 aprile 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Galeotti Canc.

N. 10993. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Camozzini che, sulla istanza del dottor Renzi-Tessari Agostino ed Alberto, gli si deputa in curatore quest'avvocato dott. Eccli, affinchè lo rappresenti nella udienza fissata pel 4 agosto p. v., alle ore 9 ant. dinanzi quest'I. R. Tribunale, onde versare nei sensi e sulle rettifiche ordinate dal Decreto 24 maggio p. p. N. 4725, emesso in esame degli atti della causa a P. V. promossa dai suddetti attori Renzi-Tessari, in confronto dei consorti Camozzini fra i quali esso Francesco, sotto il N. 14365, del 1846, in punto di liquidità e pagamento del credito di 100 doppie di Genova, cogli accessorii e per conferma di prenotazione.

Sarà quindi dell'interesse di esso assente e d'ignota dimora di fornire al deputatogli curatore le credute ragioni, eccezioni, o difese, oppure di eleggere e notificare al Giudizio altro procuratore, mentre in caso diverso, non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6722. 3. pubb.
AVVISO.

In seguito alla supplica oggidì presentata al N. 6722 da Felice fu Nicolò Moggio per sè e pel minore suo nipote Gio. Batt. Zorzi di Lanza in Rumo Distretto di Cles, si porta a comune notizia, che resta revocata la procura da esso Felice Moggio per sè e pel suo nipote Gio. Batt. Zorzi, rilasciata in data 20 agosto 1864 a Vincenzo fu Antonio Costi di Montecchio Maggiore, Distretto di Vicenza, nonchè qualsiasi altra procura allo stesso rilasciata relativamente per il buono andamento della Società da esso Moggio e Zorzi fatta col predetto Vincenzo Costi col documento 20 agosto 1864 esteso in Montecchio Maggiore dall'I. R. Notaio dott. Pietro Ceccato circa alle indagini di una miniera metallica nella montagna Spadula nel Comune di Rumo, colla qual procura veniva esso Vincenzo Costi autorizzato di alienare, comperare, mobili ed immobili, stipulare qualunque contratto, incontrare mutui, accordare ed accettare qualunque azione ipotecaria, incassare denari, rilasciare quitanze, ricevere intimazioni giudiziali, intentare liti, compromettere ad arbitri ec., e quindi da questo giorno in poi tanto la sopra accennata procura come qualsiasi altra non hanno più efficacia, e nessun effetto.

Dall'I. R. Pretura,
Cles, 28 giugno 1865.
Il Pretore, ZANETTI.

N. 5811. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso il locale di questa I. R. Pretura asta giudiziale sulla vendita dell'immobile qui sotto descritto, esecutato al confronto di Dorotea Vettori fu Giovanni, moglie a Bortolo Beraldin di Cismon, ad istanza di Gaetano Zanon fu Angelo, negoziante di qui, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il bene fondo da vendersi all'asta giudiziale è precisamente quello qui sotto, e più diffusamente descritto nel protocollo giudiziale di stima 6 febbraio 1865, N. 1149 di questa I. R. Pretura

II. La vendita verrà fatta in un solo Lotto.

III. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente, e non potrà seguire per quanto al primo e secondo esperimento al prezzo minore di quello della stima, invece nel terzo sperimento lo sarà a qualunque prezzo

IV. Ad eccezione dell'esecutante Gaetano Zanon tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire, dovranno verificare alla Commissione delegata il previo deposito, ragguagliato alla ragione del 10 per 100 sul prezzo di stima del fondo, sopra del quale cadrà la offerta.

V. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo offerto entro il periodo di giorni 30 da quello in cui sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, sul quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà dal dì della delibera corrispondere l'annuo posticipato del 5 per 100, il cui ammontare verrà semestralmente depositato in Giudizio.

VI. I pagamenti tutti, e sia pel preventivo deposito, e sia per gli interessi sulla somma restante e sia pel pagamento del prezzo residuo, dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in monete d'oro o d'argento al corso abusivo di questa Piazza.

VII. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato del fondo acquistato del quale non conseguirà il dominio se non in quanto abbia egli giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e relativi interessi.

VIII. Il deliberatario potrà immediatamente ed in via esecutiva, anche coll'uso della forza ottenere la consegna dello stabile deliberato.

IX. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese tutte di delibera, tassa di trasferimento di proprietà, e ad ogni altra inerente, ritenuto che in caso d'inadempimento delle suespresse condizioni, potrà seguire il reincanto a tutte di lui spese, a rischio e pericolo, al che restarà specialmente vincolato il deposito fatto a mano della Commissione.

X. La parte esecutante non assume alcuna garanzia di sorte

XI. Dal giorno della delibera in poi tutte le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi

Una casa posta in Comune censuario di Cismon al N. di mappa stabile 348, con andito in porzione del N. 352, della superficie di pert. 0.07, colla rendita di a. L. 4 : 20. Stimata fior. 170

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 giugno 1865
Per il Cons. Pretore.
VALSECCHI Agg.
Borghi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 73)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata, in riconoscimento degli speciali meriti acquistati durante il Giudizio militare eccezionale in Ungheria, di conferire al tenente colonnello di Buda, Giorgio Kalmár, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, e al tenentecolonnello auditore e capo della seconda sezione del Comando generale di Brünn, Enrico Freiberger, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; e di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione ai qui sotto nominati:

Ai maggiori auditori, Carlo Meirhoffer e Adalberto Paul, al caposquadrone auditore di prima classe, Guglielmo Schäfer, presso l'Auditorato di guarnigione in Presburgo, e Carlo Dworsky, del 7.° reggimento di gendarmeria; ai capitani auditori di seconda classe, Carlo Schober e Francesco Kellner, presso il Comando generale di Buda, Emanuele Langer, presso l'Auditorato di guarnigione di Olmütz, e Carlo Meixner del reggimento fanti Granmaestro dell'Ordine teutonico N. 4; e finalmente, al tenente auditore presso il Comando generale di Buda, Antonio Morgenbesser.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capitano del Corpo civico di Gratz, Leopoldo Hramitzer, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'I. R. direttore di Polizia in Gratz, consigliere di Governo, Giuseppe Waneczek nobile di Wernheim, in riconoscimento dei suoi fedeli e lodevoli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 luglio, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al sostituto direttore, e capo ispettore della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, Alfredo Michel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere montanistico principesco-vescovile d'Olmütz, Francesco Kleinpeter, in riconoscimento della meritevole sua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione al segretario ministeriale e presidiale del Ministero di Polizia Alberto, Sedlaczek, in riconoscimento degli eccellenti suoi servigi.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente in Slesia, Emerico barone di Mattencloit.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a provicario greco-orientale di Cattaro, l'archimandrita del convento di Krupa, e rettore del Seminario greco-orientale di Zara, Atanasio Curlich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data Ischl 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, ad Adolfo Trienhl, cappellano di Griess presso Längenfeld, nell'Oetzthal in Tirolo, in riconoscimento delle sue prestazioni nel ramo dell'economia rurale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'ispettore locale e cittadino di Meran, Sebastiano Verdross, in riconoscimento della sua meritevole operosità nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito alla recluta del reggimento fanti Granmastro dell'Ordine teutonico n. 4, Leopoldo Gabmayer, in riconoscimento dell'aver egli salvato con coraggio e annegazione molte persone che trovavansi in grande pericolo in un'innondazione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al presidente del Tribunale d'Appello di Cracovia, Emanuele Enrico Kommers, cavaliere di Lindenbach.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente ginnasiale a Treviso, sacerdote secolare Giulio Lorenzoni, a maestro effettivo presso il Ginnasio dello Stato di Vicenza.

Il Ministro di Stato nominò il commissario di Comitato di seconda classe, Vittorio Pozzi, e il commissario circolare di terza classe in Gallizia, Carlo Stràuski di Heilkron, come pure l'aggiunto di concetto al Ministero di Stato, Antonio nobile Rinaldini, a concepisti ministeriali; e il praticante di concetto presso la Luogotenenza dell'Austria inferiore, Antonio barone di Päumann, aggiunto di concetto nel Ministero di Stato.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo, a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nel litorale austriaco.

In seguito a riverito Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di marina, dell'11 corr., le disposizioni contumaciali, portate dalla Circolare datata 3 corrente N. 5848, relativamente alle provenienze da Costantinopoli, dovranno attivarsi interinalmente senza eccezione, anche alle provenienze da Smirne e da tutti i luoghi sospetti di cholera, fra cui havvi anche Malta.

Trieste, 12 luglio 1865.

Il dì 4 luglio 1865, furono pubblicate e dispensate presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XIII e XIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

La XIII Puntata contiene:

Sotto il N. 39, la Legge del 30 giugno 1865, concernente molti cambiamenti interinali nella tariffa doganale generale austriaca; valevole per tutte le Provincie e parti di Provincie comprese nel circondario doganale generale austriaco.

La XIV Puntata contiene:

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero di Stato, del Ministero di commercio e pubblica economia, e di quelli di Polizia e della marina, del 17 giugno 1865, intorno alle misure di previdenza, nella spedizione, nel trasporto, nel commercio al minuto, nella custodia, e nella fabbricazione d'olii minerali, valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg Gorizia e, Gradisca, Istria e la Città di Trieste col suo territorio.

Sotto il N. 41, la Dichiarazione ministeriale del 23 giugno 1865, intorno alla convenzione, valevole per tutti i Regni e i paesi dell'Impero austriaco, col Governo ducale di Sassonia-Meiningen, relativamente alla legalizzazione di documenti (scambiata verso una Dichiarazione d'eguale tenore del Ministero ducale di Sassonia-Meiningen del 24 maggio 1865.)

Sotto il N. 42 la Notificazione del Ministero di finanza, del 28 giugno 1865, intorno alla traslazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe di Friedland, a Kunersdorf in Boemia.

Sotto il N. 43, la Legge del 30 giugno 1865, concernente il completamento dei fondi necessarii pel mese di luglio 1865, per l'adempimento degli obblighi dello Stato; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

Documenti diplomatici.

In una lettera al conte Cowley, in data 30 maggio 1865, il conte Russell invitava il conte Cowley a far sapere al Ministero francese essere il Governo della Regina d'avviso che, dopo gli ultimi avvenimenti d'America, alle nazioni neutrali non restava altro partito fuorchè quello del riconoscere la guerra civile siccome finita, e di uniformare la propria condotta ad un tale principio. Egli proponeva, inoltre, alcune misure, che dovrebbero essere adottate da' Governi di Francia e d'Inghilterra in conformità di un fatto a quel modo riconosciuto, e manifestava il desiderio che il Governo francese potesse concorrere a' conseguenti accordi. Uno di tali accordi sta nel vietare a qualsiasi legno da guerra, portante bandiera confederata, l'ingresso ne' porti de' rispettivi Governi. Ecco le altre lettere relative a quell'argomento, delle quali si tenne discorso nel *Bullettino* d'ieri:

Il conte Cowley al conte Russell.

« Parigi 31 maggio.

« Milord,

« Ho veduto, quest'oggi, il sig. Drouyn di Lhuys, e dopo avergli data lettura del dispaccio di V. S., in data d'ieri, che propone la rivocazione de' diritti di guerreggianti finora conceduti dalla Gran Brettagna e dalla Francia agl'incrociatori confederati, gliene ho lasciato la copia.

« Il sig. Drouyn di Lhuys ha detto, ch'essendo stato informato delle intenzioni del Governo della Regina dal principe La Tour d'Auvergne, egli aveva di già, per mezzo dell'ambasciatore di Francia, espresso la sua adesione alle proposte; ma poi suggeriva l'aggiunta di una nuova leggiera concessione a que' legni confederati, che potessero ancora trovarsi ne' porti di Francia o d'Inghilterra; cioè che que' legni vi potessero disarmare, ed essere venduti.

« Io chiesi al sig. Drouyn di Lhuys, se una simile concessione addizionale non fosse per avventura tale, da far nascere difficoltà cogli Stati Uniti. Il Governo degli Stati Uniti non potrebbe sostenere a buon diritto, che, essendo la guerra giunta al suo termine, mercè la totale sconfitta e la capitolazione de' confederati, ogni proprietà, ad essi confederati appartenente, ricadeva agli Stati Uniti? A me pare, io aggiunsi, che la facoltà di vendere legni, stati poco prima al servizio de' confederati, debba appartenere al Governo degli Stati Uniti. Il signor Drouyn di Lhuys mostrò di dare una qualche importanza alla mia osservazione.

« *Sott.* — COWLEY. »

Il conte Russell al conte Cowley.

« Dipartimento degli esteri, 2 giugno.

« Milord,

« Relativamente alla questione da voi suscitata nel vostro colloquio col sig. Drouyn di Lhuys, come si legge nel vostro dispaccio del 31 maggio, debbo farvi osservare che i giureconsulti della Corona mi avvertono essere una massima di diritto, che, dopo la completa cessazione delle ostilità, i legni che, appartenendo, all'epoca di quella cessazione, al Governo confederato senza essere stati legalmente trasferiti ad altro proprietario, si trovano nei dominii di S. M., possano essere rivendicati, come pubblica proprietà, dal Governo degli Stati Uniti; ma che una tale rivendicazione dee essere giudicata, a norma delle leggi ordinarie, dai Tribunali civili, nel caso che un altro pretendente sorgesse a farvi opposizione.

« Ogni affare di questa specie può dipendere da quistioni miste di diritto e di fatto; e non sarebbe necessario, nè opportuno, che il Governo della Regina, in qualsiasi pubblico documento, facesse allusione alla possibile occorrenza di così fatte questioni.

« RUSSELL. »

Il conte Russell a sir F. Bruce.

« Dipartimento degli esteri, 1.° luglio.

« Signore,

« V'informo che il Governo della Regina, di concerto coi giureconsulti della Corona, ha esaminato l'esemplare a stampa degli atti del Tribunale delle prede (nell'affare dell'*Etta*) stato trasmesso a questo Ministero dal console di S. M. a Nuova Yorck. Aggiungo che, sebbene la quistione sia nuova, il Governo della Regina è d'avviso che, stando ai principii del diritto marittimo internazionale, il legno sia stato legalmente e giustamente condannato.

« Quest'opinione involge l'assenso del Governo della Regina alla importante deduzione giuridica, che la nave d'un nemico, la quale sia stata in servizio attivo di guerra, non può, durante la guerra, venire esonerata dal rischio di cattura innanzi al Tribunale delle prede dell'altra parte guerreggiante, dalla vendita, o dal trasferimento ad un neutro, abbenchè il neutro l'abbia comperata in buona fede, per servirsene nelle proprie operazioni commerciali, e [illegible] per quanto è possibile, spogliata d'ogni carattere di nave da guerra, per convertirla e adoperarla a guisa di bastimento mercantile.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 7 luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Discussione sui desiderii della Camera dei signori da mettersi in relazione colla legge finanziaria.

La seduta si apre alle ore 12 meridiane. — Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, barone di Mecsery, Plener, barone di Burger.

È all'ordine del giorno la discussione sui desiderii della Camera dei signori da mettersi in connessione colla legge finanziaria.

Il *presidente* domanda se venga appoggiata la proposta, già fatta dal principe Colloredo nella discussione generale, del tenore seguente:

« La Camera deliberi, che debbasi urgentemente invitare il Governo a discutere e ad avviare al più presto possibile una radicale semplificazione del sistema di amministrazione politica.

(La proposta è bastantemente appoggiata.)

Il *principe Colloredo* motiva la sua proposta. Egli l'ha fatta, perchè è convinto che una riforma radicale di tutti i rami dell'amministrazione sia urgentemente consigliata. Egli non ha fatta già la sua proposta semplicemente in riguardo all'amministrazione politica, perch'egli sia d'avviso che gli altri rami dell'amministrazione non abbisognino di una riforma in modo egualmente urgente, ma pel motivo che si cominci da un ramo, che per la natura delle cose esercita un'influenza sopra tutti gli altri rami. Benchè egli, per principio, sia decisamente avverso al molestare il Governo con molteplici preghiere, pure in questo caso si permette di pigliare in via di eccezione questa via, perchè è sua opinione, che ogni altra forma, o sarebbe un'effettiva usurpazione dei poteri esecutivi o almeno ne avrebbe l'apparenza, ed egli vuole evitare ciò, che abbia anche soltanto l'apparenza di una usurpazione dei poteri esecutivi.

Il *conte Leone Thun.* Malgrado tutte le possibili riduzioni, fatte al bilancio del 1865, ne emerge ancora un *deficit* di 8,400,000 fiorini. Anzi, calcolando parecchie altre partite, il cui pagamento verrà a scadere quest'anno, il *deficit* complessivo sarà di 22,800,000 fiorini.

Questo fatto ci costringe a tornare sulla questione: Quale sarà il nostro avvenire?

Per rispondere a questa domanda, bisogna prima di tutto segregare dal bilancio di quest'anno quelle somme, che appartengono in modo speciale ed esclusivo a quest'anno; e in seguito a questo calcolo, risulta che le spese, che regolarmente si ripetono, sono di 438 milioni, le entrate invece salgono a . . . 426 »

per cui avremo un *deficit* di . . . 12 milioni.

Ma la cosa non finisce qui. Bisogna considerare che la somma complessiva del bilancio originario era di 548,700,000 fiorini, che essa fu ridotta a 523,300,000 fiorini, eliminandosi quindi 25,400,000 fiorini. Ma il sig. Ministro delle finanze ha dichiarato che il bilancio originario corrispondeva ad una gestione normale; che quindi le somme eliminate dovrebbero, almeno in parte, inserirsi di nuovo, quando le finanze fossero in istato normale; e questa parte da inserirsi di nuovo può approssimativamente calcolarsi di 10 milioni.

Inoltre, vuolsi considerare che, fino al pieno ristabilimento dell'equilibrio, le spese necessarie si dovranno coprire con nuove operazioni di credito, e che si avrà un importo di 128,300,000 fiorini, da coprirsi con operazioni di credito; per cui lo Stato sarà aggravato di almeno altri 10 milioni d'interessi. Il *deficit* quindi sarebbe di 32 milioni, e di conseguenza, per ristabilire l'equilibrio, bisogna diminuire di 32 milioni le spese nel bilancio di quest'anno. Che se si considerano gli arretrati d'imposta, che si avranno ne' prossimi anni, convien conchiudere che, a togliere il *deficit*, bisogna fare un risparmio fra i 30 e i 40 milioni annui.

Questa esigenza è straordinaria. È vero che il signor Ministro delle finanze ha detto che il bilancio pel 1867 sarà compilato in modo da togliere affatto il disavanzo; ma altro è scrivere le somme sulla carta, altro attivarle. All'atto pratico, mi pare (dice l'oratore) che il problema sia estremamente difficile a risolvere.

Il signor Ministro di Stato, nel dibattimento generale, ha detto che gli ordinamenti attuali non possono venire modificati, se non che in via parlamentare. Ma pur troppo sappiamo per esperienza quanto tempo ci voglia ad attivare leggi organiche in via parlamentare; e siamo quindi posti nel tristo dilemma di andare in rovina per la via costituzionale, o di salvarci per una via diversa.

Per sanare un male, bisogna toglierne la cagione. Ora qual è la cagione delle grandi calamità, in cui si trovano le finanze austriache?

Per esaminar ciò, bisogna tornare fino all'anno 1849. Prima del 1848, le nostre condizioni finanziarie, in confronto d'oggi, erano invidiabili.

Qual è il motivo delle calamità, che succedettero? Le sproporzionate spese (rispondono alcuni), fatte senza bisogno dal Governo assoluto. Ma singole spese non rovinarono giammai le finanze di uno Stato. La causa della nostra condizione è riposta in misure, che furono e sono anche oggi [illegible] moltiplicarono l'esercito degl'impiegati, ed alterarono d'improvviso le nostre condizioni economiche.

So benissimo di toccare un punto difficile; ma ciò non mi trattiene dall'esporre francamente le mie convinzioni.

Io mi limito ad osservare, in generale, che non mi sembrano pericolosi gli scopi raggiunti con quelle misure, ma bensì il metodo.

È principio universalmente riconosciuto che gl'improvvisi mutamenti degli ordini sociali recano con sè travolgimenti e calamità, e che tali mutamenti debbono compiersi a poco a poco, se si vuole che arrechino effetti salutari. Questa fu sempre la via, tenuta dall'unico paese d'Europa, che gode una vera libertà.

Ma pur troppo la tendenza a procedere con precipitazione è tutta propria dei nostri tempi. Mi conforta però il vedere che dalla predilezione di quel sistema astratto, che dicesi *sistema costituzionale*, si passa a quello che dicesi *metodo costituzionale*, il quale abbraccia l'idea che ai necessarii mutamenti si debba procedere per via di ragione, e non per violenza.

Pur troppo, è facil cosa il cambiare un Governo, che poco costa, in un Governo costoso; ma, fatto il passo una volta, è difficilissimo il tornare indietro. Anzi nella storia non ne trovo nessun esempio.

Noi siamo all'orlo di un precipizio finanziario, e chi sapesse salvarci si acquisterebbe una gloria immortale; ma ci vuole un complesso di sapienza e di energia politica, che la Provvidenza di rado concede ad un solo uomo.

Quello, che il Consiglio dell'Impero dee fare in questo frangente, si è guardarsi bene dal porsi e tornarsi a porre continuamente nella trista condizione, in cui si trova quest'anno.

È certo dura cosa alla Camera il dover approvare un bilancio, da cui risulta che sono necessarie ulteriori operazioni di credito, senza saperne prevedere i risultati. Che se la Camera non lo approvasse, essa non farebbe altro che evocare la calamità, rimanendole il dubbio che essa fosse ancora evitabile.

Il maggior rimprovero, ch'io possa fare al Governo, si è questo, ch'esso non rese conto precisamente, nè a sè nè alla Camera, quali saranno le ultime conseguenze delle sue operazioni finanziarie.

Io mi permetto quindi di proporre che, in luogo del desiderio a noi già esposto, e in generale in luogo di qualsiasi desiderio, che la Camera potesse esporre all'occasione della discussione del bilancio, si prenda una risoluzione del tenore seguente:

« La Camera dei signori, riconoscendo che, avuto riguardo dall'una parte alle obbligazioni incontrate verso i creditori dello Stato, e dall'altra parte al dispendio necessario per gli ordinamenti attuali in tutti i rami della pubblica amministrazione, è inevitabile l'inserire nuovamente nel bilancio per l'anno, già per metà trascorso, le spese dello Stato in un importo, che non è pienamente coperto dalle entrate, si vede obbligata ad esprimere contemporaneamente le sue convinzioni riguardo alla condizione finanziaria, nel modo che segue:

« 1. Un aumento delle entrate dello Stato, oltre all'attuale importo preventivato, non può essere effettuato in via legislativa, mediante imposte; il ristabilimento quindi dell'equilibrio fra le entrate e le spese è prima di tutto condizionato al fatto che le spese annue siano diminuite almeno fino al suddetto importo delle entrate;

« 2. Questo scopo non può essere raggiunto con semplici depennazioni, fatte alle spese degli attuali ordinamenti dell'amministrazione e del sistema dell'esercito, ma il suo conseguimento dipende dalla possibilità e dall'attuazione di modificazioni essenziali di quegli ordinamenti;

« 3. Una ulteriore utilizzazione del credito per coprire le spese annue non può essere giustificata, se non che quando essa apparisca come il mezzo, il quale renda possibile che, per la via indicata, si ristabilisca in un prossimo avvenire l'equilibrio fra le entrate e le spese; e quindi la Camera dei signori esprime la speranza che il Governo non esigerà più dal Consiglio dell'Impero ch'esso dia la sua approvazione ad un bilancio non corrispondente ai principii suesposti, senza indicare se e quanto siasi corrisposto alle esigenze sopra menzionate. » *(Bravo! bravo!)*

Il *presidente* domanda se la proposta Thun sia appoggiata. (Essa è bastantemente appoggiata.)

Il *Cardinale Rauscher.* Io non posso dire d'essere pienamente d'accordo colla proposta Thun, nè nella sostanza, nè nella forma. Dello stesso parere saranno molti altri membri della Camera. Ma, quand'anche io vedessi la cosa sotto il suo punto di vista, non consiglierei ancora a discutere subito la proposta Thun. Questa proposta ha bisogno, in ogni caso, di una matura e profonda ponderazione. Propongo quindi che la Camera deliberi di rimettere per le pratiche preliminari ad una Commissione la proposta fatta dal co. Thun. (Viene appoggiato.)

Il *presidente*, in relazione alla proposta di Sua Em. il Cardinale Rauscher, propone che la disamina di questo oggetto sia rimessa alla Commissione politica; a quella Commissione, cioè, a cui fu rimessa la disamina della permanenza della Giunta sulla riforma delle imposte.

Il *conte Leone Thun* trova onorifico per lui che la sua proposta si trovi degna di essere maturamente ponderata dalla Camera. Propone poi che sia eletta un'apposita Commissione di sette membri.

Il *principe Salm* non trova il bisogno di sottoporre la proposta Thun all'esame di una Commissione. Quella proposta dee essere perfettamente chiara a ciascun membro della Camera.

Si passa alla votazione, e la Camera delibera che si elegga una Commissione di 7 membri. Sono [illegible] Pipitz, il principe Colloredo, il co. Larisch, il bar. di Lichtenfels e il co. Rechberg.

Il *presidente* domanda al principe Colloredo, se sostenga la sua proposta, dacchè si è nominata una Commissione relativamente alla proposta Thun.

Il *principe Colloredo.* Dichiaro di ritirarla, qualora la proposta Thun sia accettata. In caso contrario, insisto nella mia proposta.

Si leva la seduta a un'ora e 50 minuti. — Prossima seduta non fissata. *(G. Uff. di V.)*

Vienna 12 luglio.

Intorno allo stato della massa di I. G. Schuller, viene comunicato alla *C. G. A.*: « Secondo un calcolo superficiale, quand'anche le obbligazioni di priorità della ferrovia Pest-Lozoncz non si potessero esitare, e il giro della Società non dovesse avere alcun valore, nonostante la massa potrebbe dare abbondantemente dal 70 al 75 per cento. »

Nell'Esposizione economico-rurale di Stettino, ottennero la grande medaglia d'argento: Giacomo Lohner, di Vienna, per carrozze; la contessa Anna di Meran, in Gratz, per vini; Giuseppe Schalter, di Vienna, per istrumenti rurali e mantici. La piccola medaglia d'argento: Eduardo Marsch, d'Amburgo, per vini; Enrico Kampelmüller, di Gratz, per vini; fratelli Kleinoschegg, di Gratz, per vini e sciampagna stiriano; Gabor Paragh, in Berlino e in Pest, per vini ungheresi; Giovanni Pauer, di Gratz, per vini; Giovanni Ranolder, Vescovo di Veszprim, per vini. Onorevole menzione: conte Brandis, di Marburg, per vini; Luigi nobile di Kriehnberg, in Gratz, per vini. *(FF. di V.)*

Questa sera si recano a Brema per la festa del bersaglio alemanna, circa 40 bersaglieri della città di Vienna. I bersaglieri austriaci si uniscono il 15 corr. al mezzodì in Annover, e faranno la sera il loro ingresso a Brema, dove avrà luogo la festa il 16. I bersaglieri di Vienna recano come dono per la festa da parte della città di Vienna uno scudo d'argento di magnifico lavoro. *(Idem.)*

Il noto viaggiatore Vambery, nel suo ritorno in Ungheria nello scorso anno, fu seguito da un mollah (sacerdote) tartaro. Questi fu ospitato amichevolmente in casa dell'orientalista ungherese Szilady, e da quel momento studiò la lingua ungherese, e se ne impadronì in modo da poter aspirare ad un posto, di recente messo al concorso dall'Accademia ungarica per la propria biblioteca. Ed egli ottenne quel posto. Lo stesso sacerdote aveva tradotto l'anno scorso in lingua tartara un episodio dell'epopea *Budà halala.* *(Idem.)*

Il celebre scienziato ungherese, Paolo di Bugat, fondatore della Società ungarica dei naturalisti, morì il dì 9 corr. a Pest. *(Idem.)*

Scrivono da Vienna, il 6 luglio, alla *Boersenhalle* d'Amburgo:

« L'Austria riduce oggidì l'effettivo delle sue truppe, in parte a motivo della convinzione del Governo che la pace sarà mantenuta, in parte perch'è risoluto ei medesimo a fare di tutto per mantenerla.

« Ma s'ingannerebbe a partito chi inferisse da questo fatto che l'Austria rinunzii alla sua influenza europea. Ell'ha, senza dubbio, fiducia che non si presenterà nulla di minaccioso in Italia, e che l'affare de' Ducati sarà composto all'amichevole; ma se questa speranza fosse delusa, la guarentigia che l'Austria non acconsentirà mai a ceder nulla dell'influenza legittima, che le appartiene come grande Potenza, consiste nella certezza che, ove occorresse, l'esercito austriaco sarebbe riposto, nello spazio di quattro settimane, in un assetto acconcio a far fronte a tutte le contingenze.

« La trista situazione delle finanze non varrà tampoco ad impedir l'Austria di spiegare la sua potenza, qualora fosse necessaria. La storia il pruova abbastanza; ma noi ci contenteremo di ricordare l'anno 1850, in cui la carta monetata austriaca valeva soltanto la metà del suo valor nominale. La qual cosa non tolse di raccogliere in quattro settimane sulle frontiere della Prussia 150,000 uomini, venuti dalla Lombardia, dall'Ungheria e da' Confini militari.

« Non invano l'Imperatore, prima di risolversi ad una riduzione dell'esercito, esaminò tal questione con un certo numero di generali. Trattavasi anzi tutto d'evitare il conflitto interno, che sarebbe derivato da' voti della Camera de' signori e della Camera de' deputati. Ma se emergenze imperiose esigessero un nuovo aumento, il Governo potrebbe far con certezza capitale dell'assentimento della Camera de' deputati. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 luglio.

** Il ministro Lamarmora ha pubblicato la sua relazione intorno alle fallite trattative con Roma, e secondo quella relazione, il torto sarebbe della Santa Sede, se è stato necessario troncarle. Credo necessario di fare anch'io la mia relazione, perchè serva alla storia.

È noto pertanto che Sua Santità era da molto tempo preoccupata delle conseguenze funeste, che alla Chiesa in Italia recano e la morte di molti Vescovi e l'assenza di molti altri. Pio IX è Pontefice, che sente altamente il dovere della sua apostolica missione; in cima a' suoi pensieri e alle sue cure sta il bene spirituale delle anime, e perciò sempre volgeva nell'animo come poter rimediare alla grande sciagura di tante diocesi in Italia, prive del loro Pastore Ed il suo grave dolore, per questa mancanza di Vescovi, egli manifestava ai prelati, che di lontano corrono a lui, e all'ambasciatore francese, che, a nome del suo padrone, veniva di quando in quando all'assalto, perchè la Santa Sede volesse riconciliarsi col Regno d'Italia. Pio IX, mosso anche dalle preghiere di qualche Vescovo dell'alta Italia, prende la risoluzione di scrivere direttamente al Re Vittorio Emanuele. Ciò avveniva quando egli stava a Castel Gandolfo nel 1864; ma, venuta la convenzione del 15 settembre, il Papa sospese la cosa, finchè, eccitato sempre dal suo zelo apostolico, deliberò di spedire una lettera al Re. Questa lettera, che ha la data del 6 marzo p. p., fu portata a Vittorio Emanuele, mentre stava a Firenze, da un gentiluomo toscano. Il Papa invitava con essa a mandare a Roma una persona di sua fiducia, fosse pure un laico.

Il Re, lieto di questa proposta, corse a Torino, e, d'accordo col generale Lamarmora, fu deliberato di corrispondere immediatamente ai desiderii di Sua Santità; e la persona di fiducia, destinata a venire a Roma, fu il signor Vegezzi, avendo il sig. Cassinis rifiutato un tale incarico. Il Vegezzi partì, ma senza rendere informato della sua missione Vacca e qualche altro ministro, perchè così avevano voluto il Re e Lamarmora. Ed ecco perchè l'*Opinione*, giornale ministeriale, sul principio volle smentire la notizia, data da qualche periodico, che Vegezzi era partito con una [illegible] Vegezzi venne a Roma con una lettera del Re, diretta al Papa, lettera di quattro pagine, la quale mostra che chi la scrisse ha un'anima ancora cattolica, nè ha degenerato ancora dalla lodata religione dell'augusta Casa di Savoia.

Il commendatore Vegezzi ebbe lieta accoglienza da Sua Santità, la quale, nell'udienza prima a lui data, lo fece sedere, e gli parlò colla più grande espansione dell'animo suo. L'inviato sardo ne fu come sorpreso, e anche nel rimprovero avuto per aver preso parte al Ministero, che nel 1860 decretò le Romagne annesse al Piemonte, udì parole sì dolci, che dovette esserne altamente sodisfatto. Il Vegezzi fu incaricato di trattare col Cardinale Antonelli, e, dopo diverse conferenze private, furono stabilite le basi, che il sig. Vegezzi ammise senza riserva, non potendo dubitare di un'opposizione da parte del suo Governo.

Ora, quali furono queste basi? Riguardavano la nomina dei Vescovi alle sedi vacanti; il ritorno dei Vescovi allontanati; il giuramento ed il regio *Exequatur*. Intorno alla prima, era stabilito che, riguardo alle diocesi vacanti di Piemonte e di Lombardia, avrebbe il Re presentato i candidati, secondo il Concordato esistente; che, riguardo alle diocesi delle altre Provincie d'Italia, avrebbe nominato direttamente il Santo Padre. Intorno alla seconda, si era convenuto che i Vescovi assenti dovessero ritornare, e la Santa Sede aveva concesso la eccezione per alcuni, il cui ritorno, per circostanze o personali o locali, fosse stato pericoloso. Roma mostrossi non aliena dal trattare anche intorno alla riforma delle circoscrizioni delle diocesi. Intorno poi all'*Exequatur* ed al giuramento, furono esclusi l'uno e l'altro. L'inviato sardo trovò giuste queste basi, anche le due ultime, per hè conosceva che la Santa Sede non poteva entrare in una questione, che compromettesse i suoi principii politici e canonici.

Il commendatore Vegezzi scrisse pertanto a Torino e Firenze ciò, che aveva stabilito colla Santa Sede; ma il Ministero o non rispondeva, o rispondeva male. Laonde, giudicò necessario di recarsi personalmente a Firenze ed a Torino. Vi giunse nel momento che i ministri lasciavano la Dora per andare a piantar le loro tende sull'Arno; solo per pochi minuti potè parlare col Re; e nei ministri trovò durezza, in alcuni per risentimenti personali, in altri perchè tenaci dei così detti diritti della Corona. Finalmente, a Firenze potè far discutere in un Consiglio di ministri le proposte portate da Roma; ma non tutte furono ammesse; i ministri Natoli, Vacca, Petitti e Sella non vollero transigere sul giuramento e sul regio *Exequatur*, e, formando essi la maggiorità, prevalse la loro opinione.

Vegezzi tornò a Roma, e presentatosi al Cardinale Antonelli senza avere veduto il Papa, dichiarò apertamente che recava condizioni, ch'egli stesso trovava inaccettabili per parte della Santa Sede. Non debbo tacere che, durante l'assenza di Vegezzi da Roma, coloro, che di buona fede s'erano allarmati nel vedere la Santa Sede trattare col Governo di Vittorio Emanuele, fecero giungere lettere al Papa, pregandolo e scongiurandolo a stare all'erta, perchè si tentava ingannarlo; e aggiungerò pure che alcuni tristi cercarono di calunniare anche Vegezzi ed il suo segretario Maurizio. Ma queste cose non ebbero nessuna influenza sull'animo del Papa, nè l'ebbero sul Cardinale Antonelli, come vorrebbe far credere la relazione del ministro Lamarmora. Il Cardinale Antonelli non fa entrare nella sua condotta diplomatica la ostinazione; egli riceve le istruzioni del Papa, e non si rimuove da esse. Le condizioni, presentate dal sig. Vegezzi a nome del suo Governo, furono esaminate da una Congregazione di Cardinali, preseduta da Sua Santità, e i Cardinali le trovarono inaccettabili. Non fu dunque il Cardinale Antonelli, che fece alcune difficoltà a proposito del giuramento di fedeltà da prestarsi da'Vescovi, e delle formole del regio *Exequatur*: ma fu la Congregazione de'Cardinali consultati sotto la presidenza del Papa. E bisogna notare che il Santo Padre chiese ai Cardinali fino dove la Santa Sede poteva arrivare, trattando col Governo del Re Vittorio Emanuele.

Il sig. Vegezzi, trovando giuste le proposte di Roma, spedì espressamente un corriere al Ministero per eccitarlo a deviare dalle condizioni proposte; ma il giorno 21 giugno giunse a Roma la risposta negativa: cioè, che il Governo del Re non intendeva allontanarsi da quanto avea stabilito. Questa risposta troncava quindi ogni trattativa; e il commendatore Vegezzi, conoscendo che nulla poteva fare, domandò l'udienza di congedo del Santo Padre. L'ebbe immediatamente, e il Papa volle che fosse ricevuto con onore dalla sua anticamera; durante l'udienza, lo fece sedere, e volle che sedesse anche l'avvocato Maurizio, dicendogli: « Sedete anche voi; siete come un assistente al trono. » Pio IX volle dar questa testimonianza di riguardi a'due inviati, per farli persuasi che non aveva dato nessun peso a ciò, che si diceva contro di loro. Il sig. Vegezzi, nel licenziarsi, disse al Santo Padre: « Spero che le trattative siano, non rotte, ma solo interrotte. — Dipende dal vostro Governo, rispose il Papa: le mie basi sono ora note, e non posso allontanarmi da esse; voglia adunque il vostro Governo accettarle, e allora saremo d'accordo. »

Il sig. Vegezzi, il sabato innanzi alla sua partenza, ebbe lettere da Firenze, che gli facevano noto il dispiacere, che sentiva Lamarmora nel vedere tanta ostinazione ne'ministri Natoli, Vacca, Petitti e Sella; altre lettere aspettava il Vegezzi, e non vedendole, risolse di partire immediatamente. Ritornato a Firenze, non potè parlare della sua missione in pieno Consiglio de'ministri, perchè un ministro stava a Livorno, l'altro a Torino; e il Re se ne dava poco pensiero. Ond'egli tornò a Torino, e l'avvocato Maurizio a Genova. Ecco come sono andate le cose: ora ripeto che le trattative sono sospese e non rotte, e credo che saranno riprese assai presto. È un affare troppo utile al Governo italiano, perchè non si concluda.

Del resto, Roma in questi giorni è povera di notizie. Il Papa parte domani per Castel Gandolfo, e non ritornerà se non a settembre.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'11 luglio corrente:

« L'isola di Sicilia, notano i giornali di Napoli del 9, versa in condizioni non dissimili a quelle delle Provincie napoletane del continente, colla sola differenza che il flagello, che quivi si appella brigantaggio, colà chiamasi malandrinaggio, ma in realtà è la medesima cosa.

« In Palermo, il generale Medici si lascia consigliare ed anche raggirare da individui, le cui semplici denunzie bastano a far carcerare un individuo e farlo morire in carcere. I detenuti sono sì numerosi, che, oltre le spedizioni immense fatte per Cagliari ed altre isole, tanti ne gemono nelle grandi prigioni, che si va in esse sviluppando il tifo. Però queste rigorose misure ed atti vessatorii non conducono a verun risultato sodisfacente. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 11 luglio.

Un manifesto imperiale ordina una leva militare per la Polonia nel mese di novembre, e precisamente di 5 uomini su mille, e di 1 e mezzo su mille per gli arretrati. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Un nuovo incidente viene provocato dall'implacabile sir E. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, contro il canale dell'Istmo. Sinora, sir E. Bulwer, e con esso lord Palmerston, poco credevano all'effettuazione di quella gigantesca impresa.

Ma, avendo ispezionati i lavori al punto cui sono condotti, poco prima del Congresso dei delegati di tutte le nazioni civili, sir E. Bulwer incominciò a mutar avviso e a credere all'effettuazione del canale; e allora s'appigliò ad una nuova tattica per impedirlo. Se, pel passato, la Sublime Porta erasi prestata alle evoluzioni della sua diplomazia, ora, dopo la sentenza arbitrale dell'Imperatore, accettata dalle due parti interessate, la Compagnia e il Vicerè d'Egitto, non volendo il Sultano più prestarsi a servire di catapulta in mano dell'Inglese contro il sig. di Lesseps, E. Bulwer, gettando via la buffa, apertamente attacca la sentenza arbitrale di Napoleone dal punto di vista dell'integrità dell'Impero ottomano. I 23 000 ettari di terreno, conceduti alla Società, secondo sir E. Bulwer, feriscono al cuore l'Impero turco, la cui integrità venne guarentita dalle Potenze europee, compresa l'Inghilterra; e però que'23,000 ettari, secondo sir E. Bulwer, non possono essere alienati in profitto della Compagnia senza il consentimento dell'Inghilterra medesima.

Questo è il nuovo incidente, suscitato dalla diplomazia inglese contro il canale. Otterrà l'intento d'arrestare i lavori ripresi con tanta energia sull'Istmo? Non lo crediamo. C'è un limite anche per le audacie, quando sono eccessive; e la coscienza di tutto il mondo civile, il quale ispezionava quei lavori per mezzo de'suoi delegati, protesterà in modo perentorio ed assoluto contro la nuova violenza. *(Appennino.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Sulla eterna questione dei conventi dedicati, che tiene in sospeso gli animi in Turchia e nella Rumenia, pare non si arrivi a prendere una decisione.

Il signor Negry, agente dei Principati Uniti presso la Sublime Porta, avrebbe recentemente presentato alla Commissione delle conferenze in Costantinopoli una Memoria, nella quale, egli prova nuovamente le esagerazioni delle esigenze dei Patriarchi greci, riguardo alla pretesa proprietà, il cui reddito, era quasi sempre assorbito dagli aggravii, che loro erano imposti.

Il signor Negry domanderebbe che venisse lasciata la soluzione della questione a trattative dirette fra il Governo di Rumenia ed i monaci greci.

Il Governo rumeno sarebbe disposto a trattare coi rappresentanti dei Luoghi Santi nell'intenzione di non oltrepassare la somma di 150 mila piastre, da offrirsi come indennità.

Questa proposta dell'agente dei Principati Uniti, non aveva incontrate serie opposizioni nel seno delle conferenze, e sarebbe probabile che venisse accettata come mezzo, che fruttasse la soluzione tanto desiderata.

Il Governo rumeno può mantenere le promesse, mercè l'imprestito dei 150 milioni contratto a Costantinopoli, i fondi del quale sono a disposizione delle Comunità dei Luoghi Santi.

D'altra parte, la risposta energica dell'Arcivescovo di Bucarest ha prodotto una viva impressione nel Sinodo di Costantinopoli. Si aspetta la risposta del Principe Cuza.

Si crede che il Patriarca cesserà dalle minacce, che gli hanno sì poco fruttato, e verrà a sentimenti più miti.

Allora il Principe Alessandro, potrà mandare un delegato a Costantinopoli, per intendersela col Sinodo ecumenico relativamente alla costituzione del Sinodo rumeno. *(Patrie.)*

INGHILTERRA.

Ecco il testo del messaggio reale, con cui fu chiuso il Parlamento inglese:

« Milordi e signori,

« La Regina ci ha ordinato di dispensarvi dalle vostre funzioni parlamentari, e nello stesso tempo di parteciparvi i ringraziamenti di S. M. pel zelo e per l'assiduità, da voi impiegati in adempiere i vostri doveri durante questa sessione, che oggidì è chiusa.

« La Regina ci ha in pari tempo ordinato di dirvi che l'attuale Parlamento è talmente vicino al limite fissato dalla legge per la durata del Parlamento, che voi non potreste incominciare una nuova sessione annuale senza pregiudicare al pubblico interesse; perciò, S. M. ha l'intenzione di sciogliere l'attuale Parlamento e spedire i *writ* di elezioni per costituire un nuovo Parlamento.

« Ma S. M. non vuole prendere da voi congedo, senza comandarci di esprimervi quanto ella apprezzi il zelo, e lo spirito nazionale, che, nei sei anni della vostra legislatura, voi non avete mancato di mostrare nelle vostre importanti funzioni, e quanto calorosamente ella vi ringrazii di tutti gli utili provvedimenti, che voi avete sottoposti alla sua sanzione: questi provvedimenti hanno possentemente contribuito a diminuire le pubbliche imposte, ad accrescere la ricchezza, a sviluppare la prosperità ed il ben essere dei sudditi di S. M.

« La Regina c'incarica di annunziarvi che le relazioni di S. M. colle Potenze straniere sono amichevoli e sodisfacenti: ella crede con fiducia che in questo momento non vi abbia questione, che possa compromettere la pace d'Europa.

« S. M. gode in vedere terminata la guerra americana: ella crede con fiducia che i mali, cagionati da quel lungo conflitto, possano venire riparati, e che la prosperità potrà essere resa a quegli Stati, ch'ebbero a patire per quella lotta sanguinosa.

« Dispiace a S. M. che le conferenze e le comunicazioni fra le Provincie dell'America del Nord appartenenti a S. M., nell'intento di formare di quelle Provincie una sola Confederazione, non abbiano ancor ottenuto un risultato sodisfacente. Pure tale confederazione non potrebbe non dare a quelle Provincie maggior forza al di fuori, e facilitare i miglioramenti al di dentro.

« S. M. ha ricevuto nuove assicurazioni di sincera devozione da parte dei suoi sudditi dell'America del Nord.

« S. M. gode della costante tranquillità, e della sempre crescente prosperità dei suoi possedimenti nelle Indie. Ella crede con fiducia che il grande spaccio che le Indie devono procacciare alle materie prime ed all'industria manifattrice, come pure la cessazione della guerra civile negli Stati Uniti dell'America del Nord, impediranno il ritorno di quei disastri, che hanno fatto patire per sì lungo tempo le popolazioni industriali di qualcheduna delle contee settentrionali.

« Signori della Camera de'comuni,

« S. M. ci comanda di esprimervi i suoi vivi ringraziamenti per la liberalità, colla quale avete votato i differenti bilanci pel servizio del corrente anno, e per la difesa permanente degli arsenali e dei *dock* di S. M.

« Per ordine di S. M., vi venne comunicato il trattato di commercio, che S. M. ha recentemente conchiuso colla Prussia e cogli altri Stati del *Zollverein*. La Regina è convinta che quel trattato contribuirà allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e la Germania, ed alla prosperità delle nazioni, che sono chiamate a goderne.

« S. M. ci comanda di assicurarvi ch'ella continuerà a rivolgere la sua attenzione su tutto quanto può estendere e consolidare il commercio fra gli Stati di S. M. e le Potenze straniere.

« Milordi e signori,

« S. M. ha dato la sua viva approvazione a quel gran numero di provvedimenti di pubblica utilità, che fu il risultato dei vostri lavori durante la sessione, che sta per finire.

« La legge, che mette le spese necessitate dai bisogni dei poveri a carico degli Ufficii di beneficenza, anzichè ristringerle a ciascuna delle parrocchie, diminuirà i patimenti, ch'erano inflitti a'poveri laboriosi dal rimandarli di parrocchia in parrocchia.

« La legge, che modifica le Associazioni e le Società incoraggerà necessariamente il movimento dei capitali.

« La legge per la concentrazione e la costituzione delle Corti di giustizia abbrevierà, si ha ogni motivo di sperarlo, la procedura degli atti giudiziali, e ne diminuirà le spese.

« La legge sulla sottoscrizione clericale, fondata sulla raccomandazione di una Commissione reale, farà sparire tutte le obbiezioni, promosse nel clero dal numero e dalla varietà dei termini di quelle sottoscrizioni.

« La nuova legge sulle prigioni ne migliorerà la direzione e la disciplina.

« La legge sulla fusione della Corte de'conti coll'Ufficio di controllo dello scacchiere migliorerà in modo efficace i regolamenti sul pubblico denaro.

« La legge sul registro de'titoli in Irlanda renderà più facile e più sicura la traslazione delle proprietà.

« La legge, che modifica i regolamenti sulla forza de'contabili in Irlanda tenderà ad impedire il rinnovamento di disordini, come quelli che ebbero luogo l'anno scorso a Belfast.

« La legge sulle difese navali nelle colonie ha fatto sparire quelle restrizioni, che sinora avevano impedito alle colonie di provvedere in modo efficace alla propria difesa contro gli attacchi dalla parte del mare.

« Sua Maestà ha pure approvato con somma sodisfazione molti altri provvedimenti di minore importanza.

« Gli elettori del Regno Unito saranno ben presto chiamati a scegliere i loro rappresentanti al Parlamento.

« Sua Maestà prega ferventemente l'Altissimo di benedire i lavori, a'quali attenderà il nuovo Parlamento, e di guidarlo verso ciò, ch'è l'oggetto della sua costante sollecitudine, vale a dire la prosperità ed il benessere del suo popolo. »

L'indirizzo di Palmerston a'suoi elettori non ha sodisfatto il pubblico desiderio: parve ai più che non si potesse tacere affatto delle questioni, che senza dubbio dovranno essere trattate nel prossimo Parlamento; e soprattutto di quella della riforma elettorale. Le nuove elezioni si dicono favorevoli al partito liberale. Stuart Mill riuscì eletto a Westminster. Tutti i cultori delle dottrine economiche e filosofiche conoscono l'autore del *Trattato di economia sociale*, e del bel libro di *Logica induttiva*. Quali siano le sue opinioni riguardo alla riforma elettorale, è egualmente noto, avendo l'illustre statista trattato tale questione nel suo scritto, che ha per titolo: *La libertà*. Non tutte le sue opinioni su tale argomento saranno accettate dai più; ve n'ha qualcuna anche di bizzarra; ma egli s'accorda però coi più distinti uomini politici del suo paese, nel voler bensì esteso il suffragio alle classi industriali, ma che in pari tempo ciò sia fatto con tali guarentigie, che non ne derivi un soverchiante e dispotico predominio di una classe a danno dell'altre. *(Persev.)*

Il signor Disraeli indirizzò la seguente circolare agli elettori della contea di Buckingham:

« Signori, oggi ch'è sciolto il Parlamento e che se ne convocherà un nuovo, io sollecito nuovamente l'onore, che sei volte m'accordaste, quello d'esser vostro rappresentante alla Camera de'comuni. È una onorificenza, che m'è cara, e che io mi sforzerò di meritare. Or non è molto v'intrattenni a lungo dello stato degli affari pubblici. Pertanto, non avrò se non a ricordarvi dipendere esenzialmente dalla composizione del nuovo Parlamento il carattere della nostra politica avvenire, e forse per sempre quella delle nostre istituzioni.

« Desidero dunque ardentemente che il paese pensi con serietà ai mezzi d'assodare la nostra buona Costituzione nella Chiesa e nello Stato. »

FRANCIA.

Parigi 11 luglio.

Abd-el-Kader visitò S. E. il ministro degli affari esterni. L'emiro era accompagnato da un seguito numeroso d'Arabi, e dal signor Hecquard, console di Francia a Bagdad. La visita durò oltre un'ora. Durante la presenza d'Abd-el-Kader al Ministero degli affari esterni, la moltitudine, avida di vedere l'emiro, non cessò di accalcarsi agli sbocchi del *Quai d'Orsay*. Abd-el-Kader, nel montare in carrozza, la salutò colla mano. Tutto, nelle maniere dell'emiro, palesa la simpatia, che gl'ispira la Francia. *(Moniteur.)*

Il sig. Rouher è sofferente per male di fegato: i medici gli prescrissero le acque di Vichy. *(Persev.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nell'*Avenir National*, dell'11 luglio corrente:

« Prima della sua partenza da Algeri per Parigi, il maresciallo Mac-Mahon, governatore generale ha firmato un ordine, che conferisce al generale di divisione, Desvaux, sotto-governatore, le funzioni di governatore generale dell'Algeria, durante la sua assenza.

« Un decreto dello stesso giorno ha designato il signor Majorel, consigliere di Governo, per adempiere le funzioni del segretario generale, in assenza del titolare, che accompagna il governatore generale in Francia.

« Lunedì scorso, dopo la votazione del progetto di legge, che approva la convenzione stipulata, il 18 maggio, tra il ministro della guerra e la Società finanziaria, la quale ha per fine di portare in Algeria la sua industria ed i suoi capitali, l'Imperatore ha indirizzato al maresciallo duca di Magenta il seguente dispaccio, pubblicato dal *Moniteur de l'Algérie*, del 5:

« Parigi, 3 luglio 1865.

« Il Corpo legislativo ha votato oggi la legge sulla Società algerina.

« Cento milioni, prestati in sei anni al Governo, altri cento milioni formanti il capitale della Società per aiutare le imprese agricole ed industriali. »

« L'esecuzione del senatoconsulto del 22 aprile 1863, concernente la costituzione della proprietà araba, motivò una nuova circolare del governatore generale dell'Algeria. Quella che troviamo nei giornali dell'Algeria, porta la data del 16 giugno; essa è relativa all'importante questione delle rivendicazioni, alle regole da seguire a questo riguardo, ed alle cure, che dee prendersi l'officio degli affari arabi, per far bene conoscere agl'indigeni i loro diritti ed i mezzi d'evitare le probabilità di espropriazione.

« Le rivendicazioni non potrebbero essere rimosse sotto pretesto che riguardano beni demaniali. Accadde, in certa tribù, che il demanio ha creduto poter impadronirsi di terreni boschivi, « quantunque facessero parte di proprietà ben « constatate, e ch'è stato appoggiato in questa spe« cie di spogliazione » dalle Commissioni incaricate della ricognizione e della delimitazione della proprietà araba. In altre, le rivendicazioni, fatte dagl'indigeni rispetto a quelle del demanio, non furono accolte. « Era questo un evidente abuso « di potere ed un'ingiustizia. » La circolare del 16 giugno ha per iscopo di porvi un termine; essa è stata inspirata da sentimenti, che verranno particolarmente apprezzati in Algeria. »

GERMANIA.

La *Gazzetta di Elberfeld*, che è in fama di pigliar lingua dal Governo prussiano, smentisce tutte quelle voci, che si sono diffuse circa alla intenzione, che si voleva avesse il Gabinetto di Berlino, di provocare i processi contro alcuni deputati, pei discorsi detti da loro alla Camera. Secondo la *Gazzetta di Elberfeld*, un solo membro della Camera dei deputati fu posto in istato d'accusa, per iniziativa del Governo, ma lo fu per atti estranei alla Camera. Questo deputato è Twesten, il quale ha accusato il ministro della giustizia di usare un sistema di corruzione per ottenere dai tribunali sentenze dettate da spirito di parte.

REGNO DI BAVIERA

L'*Havas-Bullier* ha da Stuttgart, in data dell'8 luglio, che la Camera dei deputati della Baviera ha abolite, con 55 voti contro 27, tutte le restizioni poste alla facoltà di contrarre matrimonio.

AMERICA.

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Filadelfia, in data 25 giugno, i particolari, che seguono, sulle cose d'America:

« Il Presidente ha dato fuori un bando per la *ricostruzione* dello Stato dell'Alabama: il nuovo bando è affatto simile a quello che già s'era pubblicato per la Carolina settentrionale

« Il diritto di grazia, riservato al Presidente dal proclama di amnistia, verso coloro, che ne sono esclusi, ha fatto buona prova. Le petizioni venno piovendo da tutti gli Stati del Mezzodì, nè havvi impiegato civile della defunta Confederazione, che non abbia già presentata la sua.

« In quel mucchio di petizioni, che stanno ancora sul tavolo presidenziale, havvi pure quella di Lee. Anche il generale Caroll ha chiesto grazia; ma quell'originale di Brownlaw, governatore del Tennessee, che lo ha sulle corna, ne accompagnava la petizione col seguente attergato: « Se « costui mette di nuovo il piede nel Tennessee, te « lo ammazzano in men di cinque minuti. Il po« polo non patirebbe di vederlo vivo. Di codesto « rettile, io non posso dire nè bene nè male; per« ciò me ne taccio. »

« Il popolo della Luigiana non vuole che si conceda ai negri il diritto elettorale; appoggiandosi in ciò allo stesso proclama del Presidente per la ricostruzione della Carolina settentrionale, che in quella faccenda del voto è veramente molto elastico.

« Si dice che, dopo l'abolizione della tassa del 25 per %, i proprietarii del cotone si mostrino molto più inchinevoli a mandarlo sui mercati; e già se ne aspettano, tra breve, a Charleston molte migliaia di balle, trovandosene un centomila sulla strada, che da Columbia mette a quel porto.

« Riparate che siano un po'meglio le ferrovie, l'esportazione del *greggio* dovrà farsi più sollecita ed importante, se si consideri che, nei varii Stati del Mezzodì, se ne trova di approntato un milione e mezzo di balle. È però a notarsi che non tutte potranno venire esportate, molto di quel cotone essendo già marcio o danneggiato.

« Il famoso mediatore di prestiti americani, Jay Cook, ha pubblicato, non è guari, un opuscolo, nel quale si sforza di provare che il *debito nazionale è un gran bene per l'America*; ma le tante fischiate, che gli giunsero da ogni parte agli orecchi, debbono esser bastate a guarirlo per sempre dalla mania di fare l'opuscolista. Fatto sta che il segretario del Tesoro, non potendo ricavare dai prestiti in corso danaro bastante a coprire i due milioni di dollari, che giornalmente gli occorrono, ha dovuto impegnare una parte dell'entrata, emettendo boni, per l'importo di mezzo milione di dollari il giorno, che da in pagamento ai creditori dello Stato: corre poi voce che il Governo abbia finalmente deciso di riscattare quei cenci insudiciati di carta monetata, che servono ancora agli usi della circolazione, per sostituirvi spezzati di valuta metallica. La notizia venne qui accolta con molto favore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora della relazione di uno statista veneto ad un ministro austriaco. — 2. Carattere del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna. — 3. Lettera scientifica del professore Franceschi intorno al *cholera*. — 4. Discrepanze tra il Re Vittorio Emanuele e i suoi ministri. — 5. Voci di un Congresso europeo. — 6. La coscrizione nel Regno di Polonia. — 7. Riduzione dell'esercito austriaco nel Veneto. — 8. Adunanza in Berna dell'*Associazione internazionale pel progresso delle scienze sociali*. — 9. Le elezioni in Ingghilterra. — 10. Chiusa delle Camere a Madrid.

1. A proposito della *Relazione di uno statista veneto ad un ministro austriaco*, pubblicata dalla *Opinione*, essa è giudicata anche da una parte della stampa periodica di Firenze un meschino artifizio per dissimulare la propria impotenza. Fatto fiasco a Roma, gli statisti del Regno d'Italia si volgono a Venezia, e dànno ad intendere alla buona gente ch'essi la potranno ottenere dall'Austria con un contratto amichevole, e a prezzo di qualche milione! « Ha dello in« credibile, esclama il *Diritto*, che si possa pensa« re con siffatti amminicoli di reggere uno Stato « nelle condizioni presenti d'Italia, e si voglia « tirare innanzi con certi espedienti meglio di« cevoli a comari che ad uomini di Stato. — « Come può mai essersi generato nell'animo di « uomini mediocremente ragionevoli il pensiero, « che l'Austria sia per cedere al nostro oro la Ve« nezia, che *noi non siamo in istato di riscattare « col ferro?* Pare a noi tanto assurdo il proposito, « da non meritare di spendervi sopra troppe pa« role... Noi da cinque anni ci trastulliamo con « Roma e Venezia, e verso Roma e verso Venezia « non abbiamo progredito di un passo. Il partito, « che ci ha governato, ha trovato a sè molto profi« cuo, che, occupate le menti di due questioni « siffatte, restasse più libero a lui il reggere a ta« lento lo Stato. Certo è che dal sessanta in poi « *noi siamo ammalati d'una febbre intermittente*, « i cui periodi si chiamano Roma e Venezia. Non « sarebbe egli tempo che cessassimo da questo giuo« co? Non sarebbe egli tempo che ci fissassimo « bene in mente che cosa possiamo, che cosa dob« biamo, che cosa vogliamo fare? » In sostanza il *Diritto* è d'opinione, che il Governo della nuova Italia non sa che si voglia, nè che si faccia, e che i suoi tentativi su Roma, e nel Veneto non sieno che ciance per aggirar l'opinione, e mascherare la propria impotenza. In questo noi sottoscriviamo alla sentenza del *Diritto*.

2. La Nota del ministro spagnuolo degli affari esteri all'ambasciatore di Spagna a Roma dichiara apertamente che, *trattando coll'Italia, e ristabilendo con questo Stato le antiche e indispensabili relazioni, il Governo di S. M. la Regina Isabella non intende punto di approvare i fatti avvenuti, nè menomare il valore che possono avere le proteste contro di essi della Corte di Roma*. — Ecco dunque in sostanza in che consiste il famoso riconoscimento dalla Corte di Spagna conceduto al nuovo Regno d'Italia. È lo stesso come se quel Governo avesse detto: Il nuovo Regno d'Italia è un fatto ingiusto, fondato nella usurpazione; io non lo approvo, anzi lo condanno e lo disprezzo; io riconosco ed approvo le proteste de'Principi italiani spodestati dalla violenza, e segnatamente le proteste contro i fatti compiuti fatte da S. Santità il Sommo Pontefice; ma tratto col Governo del nuovo Regno unicamente per ristabilire tra la Spagna e l'Italia le antiche indispensabili relazioni commerciali, e non per altro. Stando in questi termini il riconoscimento, esso ci sembra un fatto utile forse in qualche modo alle relazioni commerciali dei due popoli, ma poco dicevole alla dignità della Spagna, e sommamente disonorevole per l'Italia. Piuttosto di essere riconosciuto a quel modo, preferirei di non essere riconosciuto.

3. Il *Monitore di Bologna* ha pubblicato una lettera scientifica del professore Franceschi relativa al colèra, che merita, a quanto ci sembra, l'attenzione particolare dell'Autorità e degli uomini tecnici negli attuali pericoli d'una invasione di quel morbo nella penisola.

4. L'*Armonia* di Torino ci fa sapere, « che « dopo la missione del sig. Vegezzi il Re Vitto« rio Emanuele scrisse due lettere al Papa, nelle « quali si parlerebbe delle trattazioni, per dire « che sarebbero riprese al più presto possibile, « ed inoltre si proporrebbe al Papa un accomo« damento eziandio in politica, e non solo nella « questione religiosa. Ma il ministro Lanza, se « resta al potere, è risoluto di promuovere l'ele« zione dei deputati, che vogliono abolire le Cor« porazioni religiose, e quest'abolizione sarebbe « il carattere, la tessera per distinguere il gregge « dei ministeriali. » Queste notizie dell'*Armonia*, se sono fondate, provano come il Re discordi dai suoi ministri. Mentre il Re scrive lettere sopra lettere al Papa per dire, che le trattative sarebbero ripigliate al più presto possibile, il suo ministro degli affari interni prosegue il suo disegno di abolire tutte le corporazioni religiose, e il Re lo permette? Si predica tanto l'*Unità d'Italia*, e non v'è unità in nessuna cosa e in nessuna parte. I Fiorentini guatano in cagnesco i Piemontesi, e reciprocamente; i Napoletani e i Siciliani darebbero il fuoco al nuovo ordine di cose, e non c'è legge Pica che tenga, protestano come possono; la Chiesa è al cozzo col Governo, che perseguita Vescovi e clero per ingoiarsene le sostanze; tutti poi sentono le dolcezze del nuovo regime ne'balzelli, nelle imposte insopportabili, nei beni del peculato: ma il colmo dell'unità si osserva nelle relazioni tra ministri e ministri, tra i ministri e il Re!!

5. Tornano a galla le voci d'un Congresso europeo. S. M. Napoleone III è l'uomo dalle idee fisse, e gli si attribuisce il ticchio di radunare un Congresso di Sovrani per incordare a suo modo lo stuonato cembalo della politica europea. Questa idea napoleonica, appena nata, ha fatto naufragio, e ci pare poco probabile che l'Imperatore di Francia voglia ritentare una prova, che gli è sì mal riuscita. D'altra parte, che farebbe un Congresso? Se il Congresso dicesse: Vogliamo che siano restituiti al Papa, ai Duchi, al Re di

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 luglio.

** Il ministro Lamarmora ha pubblicato la sua relazione intorno alle fallite trattative con Roma, e secondo quella relazione, il torto sarebbe della Santa Sede, se è stato necessario troncarle. Credo necessario di fare anch' io la mia relazione, perchè serva alla storia.

È noto pertanto che Sua Santità era da molto tempo preoccupata delle conseguenze funeste, che alla Chiesa in Italia recano e la morte di molti Vescovi e l' assenza di molti altri. Pio IX è Pontefice, che sente altamente il dovere della sua apostolica missione; in cima a' suoi pensieri e alle sue cure sta il bene spirituale delle anime, e perciò sempre volgeva nell' animo come poter rimediare alla grande sciagura di tante diocesi in Italia, prive del loro Pastore Ed il suo grave dolore, per questa mancanza di Vescovi, egli manifestava ai prelati, che di lontano corrono a lui, e all' ambasciatore francese, che, a nome del suo padrone, veniva di quando in quando all' assalto, perchè la Santa Sede volesse riconciliarsi col Regno d' Italia. Pio IX, mosso anche dalle preghiere di qualche Vescovo dell' alta Italia, prende la risoluzione di scrivere direttamente al Re Vittorio Emanuele. Ciò avveniva quando egli stava a Castel Gandolfo nel 1864; ma, venuta la convenzione del 15 settembre, il Papa sospese la cosa, finchè, eccitato sempre dal suo zelo apostolico, deliberò di spedire una lettera al Re. Questa lettera, che ha la data del 6 marzo p. p., fu portata a Vittorio Emanuele, mentre stava a Firenze, da un gentiluomo toscano. Il Papa invitava con essa a mandare a Roma una persona di sua fiducia, fosse pure un laico.

Il Re, lieto di questa proposta, corse a Torino, e, d' accordo col generale Lamarmora, fu deliberato di corrispondere immediatamente ai desiderii di Sua Santità; e la persona di fiducia, destinata a venire a Roma, fu il signor Vegezzi, avendo il sig. Cassinis rifiutato un tale incarico. Il Vegezzi partì, ma senza rendere informato della sua missione Vacca e qualche altro ministro, perchè così avevano voluto il Re e Lamarmora. Ed ecco perchè l' *Opinione*, giornale ministeriale, sul principio volle smentire la notizia, data da qualche periodico, che Vegezzi era partito con una missione per Roma: non ne sapeva niente. Il sig. Vegezzi venne a Roma con una lettera del Re, diretta al Papa, lettera di quattro pagine, la quale mostra che chi la scrisse ha un' anima ancora cattolica, nè ha degenerato ancora dalla lodata religione dell' augusta Casa di Savoia.

Il commendatore Vegezzi ebbe lieta accoglienza da Sua Santità, la quale, nell' udienza prima a lui data, lo fece sedere, e gli parlò colla più grande espansione dell' animo suo. L' inviato sardo ne fu come sorpreso, e anche nel rimprovero avuto per aver preso parte al Ministero, che nel 1860 decretò le Romagne annesse al Piemonte, udì parole sì dolci, che dovette esserne altamente sodisfatto. Il Vegezzi fu incaricato di trattare col Cardinale Antonelli, e, dopo diverse conferenze private, furono stabilite le basi, che il sig. Vegezzi ammise senza riserva, non potendo dubitare di un' opposizione da parte del suo Governo.

Ora, quali furono queste basi? Riguardavano la nomina dei Vescovi alle sedi vacanti; il ritorno dei Vescovi allontanati; il giuramento ed il regio *Exequatur*. Intorno alla prima, era stabilito che, riguardo alle diocesi vacanti di Piemonte e di Lombardia, avrebbe il Re presentato i candidati, secondo il Concordato esistente; che, riguardo alle diocesi delle altre Provincie d' Italia, avrebbe nominato direttamente il Santo Padre. Intorno alla seconda, si era convenuto che i Vescovi assenti dovessero ritornare, e la Santa Sede aveva concesso la eccezione per alcuni, il cui ritorno, per circostanze o personali o locali, fosse stato pericoloso. Roma mostrossi non aliena dal trattare anche intorno alla riforma delle circoscrizioni delle diocesi. Intorno poi all' *Exequatur* ed al giuramento, furono esclusi l' uno e l' altro. L' inviato sardo trovò giuste queste basi, anche le due ultime, perchè conosceva che la Santa Sede non poteva entrare in una questione, che compromettesse i suoi principii politici e canonici.

Il commendatore Vegezzi scrisse pertanto a Torino e Firenze ciò, che aveva stabilito colla Santa Sede; ma il Ministero o non rispondeva, o rispondeva male. Laonde, giudicò necessario di recarsi personalmente a Firenze ed a Torino. Vi giunse nel momento che i ministri lasciavano la Dora per andare a piantar le loro tende sull' Arno; solo per pochi minuti potè parlare col Re; e nei ministri trovò durezza, in alcuni per risentimenti personali, in altri perchè tenaci dei così detti diritti della Corona. Finalmente, a Firenze potè far discutere in un Consiglio di ministri le proposte portate da Roma; ma non tutte furono ammesse; i ministri Natoli, Vacca, Petitti e Sella non vollero transigere sul giuramento e sul regio *Exequatur*, e, formando essi la maggiorità, prevalse la loro opinione.

Vegezzi tornò a Roma, e presentatosi al Cardinale Antonelli senza avere veduto il Papa, dichiarò apertamente che recava condizioni, ch' egli stesso trovava inaccettabili per parte della Santa Sede. Non debbo tacere che, durante l' assenza di Vegezzi da Roma, coloro, che di buona fede s' erano allarmati nel vedere la Santa Sede trattare col Governo di Vittorio Emanuele, fecero giungere lettere al Papa, pregandolo e scongiurandolo a stare all' erta, perchè si tentava ingannarlo; e aggiungerò pure che alcuni tristi cercarono di calunniare anche Vegezzi ed il suo segretario Maurizio. Ma queste cose non ebbero nessuna influenza sull' animo del Papa, nè l' ebbero sul Cardinale Antonelli, come vorrebbe far credere la relazione del ministro Lamarmora. Il Cardinale Antonelli non fa entrare nella sua condotta diplomatica la ostinazione; egli riceve le istruzioni del Papa, e non si rimuove da esse. Le condizioni, presentate dal sig. Vegezzi a nome del suo Governo, furono esaminate da una Congregazione di Cardinali, preseduta da Sua Santità, e i Cardinali le trovarono inaccettabili. Non fu dunque il Cardinale Antonelli, che fece alcune difficoltà a proposito del giuramento di fedeltà da prestarsi da' Vescovi, e delle formole del regio *Exequatur:* ma fu la Congregazione de' Cardinali consultati sotto la presidenza del Papa. E bisogna notare che il Santo Padre chiese ai Cardinali fino dove la Santa Sede poteva arrivare, trattando col Governo del Re Vittorio Emanuele.

Il sig. Vegezzi, trovando giuste le proposte di Roma, spedì espressamente un corriere al Ministero per eccitarlo a deviare dalle condizioni proposte; ma il giorno 21 giugno giunse a Roma la risposta negativa: cioè, che il Governo del Re non intendeva allontanarsi da quanto avea stabilito. Questa risposta troncava quindi ogni trattativa; e il commendatore Vegezzi, conoscendo che nulla poteva fare, domandò l' udienza di congedo del Santo Padre. L' ebbe immediatamente, e il Papa volle che fosse ricevuto con onore dalla sua anticamera; durante l' udienza, lo fece sedere, e volle che sedesse anche l' avvocato Maurizio, dicendogli: « Sedete anche voi; siete come un assistente al trono. » Pio IX volle dar questa testimonianza di riguardi a' due inviati, per farli persuasi che non aveva dato nessun peso a ciò, che si diceva contro di loro. Il sig. Vegezzi, nel licenziarsi, disse al Santo Padre: « Spero che le trattative siano, non rotte, ma solo interrotte. — Dipende dal vostro Governo, rispose il Papa: le mie basi sono ora note, e non posso allontanarmi da esse; voglia adunque il vostro Governo accettarle, e allora saremo d' accordo. »

Il sig. Vegezzi, il sabato innanzi alla sua partenza, ebbe lettere da Firenze, che gli facevano noto il dispiacere, che sentiva Lamarmora nel vedere tanta ostinazione ne' ministri Natoli, Vacca, Petitti e Sella; altre lettere aspettava il Vegezzi, e non vedendole, risolse di partire immediatamente. Ritornato a Firenze, non potè parlare della sua missione in pieno Consiglio de' ministri, perchè un ministro stava a Livorno, l' altro a Torino; e il Re se ne dava poco pensiero. Ond' egli tornò a Torino, e l' avvocato Maurizio a Genova. Ecco come sono andate le cose: ora ripeto che le trattative sono sospese e non rotte, e credo che saranno riprese assai presto. È un affare troppo utile al Governo italiano, perchè non si concluda.

Del resto, Roma in questi giorni è povera di notizie. Il Papa parte domani per Castel Gandolfo, e non ritornerà se non a settembre.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell' 11 luglio corrente:

« L' isola di Sicilia, notano i giornali di Napoli del 9, versa in condizioni non dissimili a quelle delle Provincie napoletane del continente, colla sola differenza che il flagello, che quivi si appella brigantaggio, colà chiamasi malandrinaggio, ma in realtà è la medesima cosa.

« In Palermo, il generale Medici si lascia consigliare ed anche raggirare da individui, le cui semplici denunzie bastano a far carcerare un individuo e farlo morire in carcere. I detenuti sono sì numerosi, che, oltre le spedizioni immense fatte per Cagliari ed altre isole, tanti ne gemono nelle grandi prigioni, che si va in esse sviluppando il tifo. Però queste rigorose misure ed atti vessatorii non conducono a verun risultato sodisfacente. »

IMPERO RUSSO

Un manifesto imperiale ordina una leva militare per la Polonia nel mese di novembre, e precisamente di 5 uomini su mille, e di 1 e mezzo su mille per gli arretrati. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Un nuovo incidente viene provocato dall' implacabile sir E. Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, contro il canale dell' Istmo. Sinora, sir E. Bulwer, e con esso lord Palmerston, poco credevano all' effettuazione di quella gigantesca impresa.

Ma, avendo ispezionati i lavori al punto cui sono condotti, poco prima del Congresso dei delegati di tutte le nazioni civili, sir E. Bulwer incominciò a mutar avviso e a credere all' effettuazione del canale; e allora s' appigliò ad una nuova tattica per impedirlo. Se, pel passato, la Sublime Porta erasi prestata alle evoluzioni della sua diplomazia, ora, dopo la sentenza arbitrale dell' Imperatore, accettata dalle due parti interessate, la Compagnia e il Vicerè d' Egitto, non volendo il Sultano più prestarsi a servire di catapulta in mano dell' Inglese contro il sig. di Lesseps, E. Bulwer, gettando via la buffa, apertamente attacca la sentenza arbitrale di Napoleone dal punto di vista dell' integrità dell' Impero ottomano. I 23 000 ettari di terreno, conceduti alla Società, secondo sir E. Bulwer, feriscono al cuore l' Impero turco, la cui integrità venne guarentita dalle Potenze europee, compresa l' Inghilterra; e però que' 23,000 ettari, secondo sir E. Bulwer, non possono essere alienati in profitto della Compagnia senza il consentimento dell' Inghilterra medesima.

Questo è il nuovo incidente, suscitato dalla diplomazia inglese contro il canale. Otterrà l' intento d' arrestare i lavori ripresi con tanta energia sull' Istmo? Non lo crediamo. C' è un limite anche per le audacie, quando sono eccessive; e la coscienza di tutto il mondo civile, il quale ispezionava quei lavori per mezzo de' suoi delegati, protesterà in modo perentorio ed assoluto contro la nuova violenza. *(Appennino.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Sulla eterna questione dei conventi dedicati, che tiene in sospeso gli animi in Turchia e nella Rumenia, pare non si arrivi a prendere una decisione.

Il signor Negry, agente dei Principati Uniti presso la Sublime Porta, avrebbe recentemente presentato alla Commissione delle conferenze in Costantinopoli una Memoria, nella quale, egli prova nuovamente le esagerazioni delle esigenze dei Patriarchi greci, riguardo alla pretesa proprietà, il cui reddito, era quasi sempre assorbito dagli aggravii, che loro erano imposti.

Il signor Negry domanderebbe che venisse lasciata la soluzione della questione a trattative dirette fra il Governo di Rumenia ed i monaci greci.

Il Governo rumeno sarebbe disposto a trattare coi rappresentanti dei Luoghi Santi nell' intenzione di non oltrepassare la somma di 150 mila piastre, da offrirsi come indennità.

Questa proposta dell' agente dei Principati Uniti, non aveva incontrate serie opposizioni nel seno delle conferenze, e sarebbe probabile che venisse accettata come mezzo, che fruttasse la soluzione tanto desiderata.

Il Governo rumeno può mantenere le promesse, mercè l' imprestito dei 150 milioni contratto a Costantinopoli, i fondi del quale sono a disposizione delle Comunità dei Luoghi Santi.

D' altra parte, la risposta energica dell' Arcivescovo di Bucarest ha prodotto una viva impressione nel Sinodo di Costantinopoli. Si aspetta la risposta del Principe Cuza.

Si crede che il Patriarca cesserà dalle minacce, che gli hanno sì poco fruttato, e verrà a sentimenti più miti.

Allora il Principe Alessandro, potrà mandare un delegato a Costantinopoli, per intendersela col Sinodo ecumenico relativamente alla costituzione del Sinodo rumeno. *(Patrie.)*

INGHILTERRA.

Ecco il testo del messaggio reale, con cui fu chiuso il Parlamento inglese:

« Milordi e signori,

« La Regina ci ha ordinato di dispensarvi dalle vostre funzioni parlamentari, e nello stesso tempo di parteciparvi i ringraziamenti di S. M. pel zelo e per l' assiduità, da voi impiegati in adempiere i vostri doveri durante questa sessione, che oggidì è chiusa.

« La Regina ci ha in pari tempo ordinato di dirvi che l' attuale Parlamento è talmente vicino al limite fissato dalla legge per la durata del Parlamento, che voi non potreste incominciare una nuova sessione annuale senza pregiudicare al pubblico interesse; perciò, S. M. ha l' intenzione di sciogliere l' attuale Parlamento e spedire i *writ* di elezioni per costituire un nuovo Parlamento.

« Ma S. M. non vuole prendere da voi congedo, senza comandarci di esprimervi quanto ella apprezzi il zelo, e lo spirito nazionale, che, nei sei anni della vostra legislatura, voi non avete mancato di mostrare nelle vostre importanti funzioni, e quanto calorosamente ella vi ringrazii di tutti gli utili provvedimenti, che voi avete sottoposti alla sua sanzione: questi provvedimenti hanno possentemente contribuito a diminuire le pubbliche imposte, ad accrescere la ricchezza, a sviluppare la prosperità ed il ben essere dei sudditi di S. M.

« La Regina c' incarica di annunziarvi che le relazioni di S. M. colle Potenze straniere sono amichevoli e sodisfacenti: ella crede con fiducia che in questo momento non vi abbia questione, che possa compromettere la pace d' Europa.

« S. M. gode in vedere terminata la guerra americana: ella crede con fiducia che i mali, cagionati da quel lungo conflitto, possano venire riparati, e che la prosperità potrà essere resa a quegli Stati, ch' ebbero a patire per quella lotta sanguinosa.

« Dispiace a S. M. che le conferenze e le comunicazioni fra le Provincie dell' America del Nord appartenenti a S. M., nell' intento di formare di quelle Provincie una sola Confederazione, non abbiano ancor ottenuto un risultato sodisfacente. Pure tale confederazione non potrebbe non dare a quelle Provincie maggior forza al di fuori, e facilitare i miglioramenti al di dentro.

« S. M. ha ricevuto nuove assicurazioni di sincera devozione da parte dei suoi sudditi dell' America del Nord.

« S. M. gode della costante tranquillità, e della sempre crescente prosperità dei suoi possedimenti nelle Indie. Ella crede con fiducia che il grande spaccio che le Indie devono procacciare alle materie prime ed all' industria manifattrice, come pure la cessazione della guerra civile negli Stati Uniti dell' America del Nord, impediranno il ritorno di quei disastri, che hanno fatto patire per sì lungo tempo le popolazioni industriali di qualcheduna delle contee settentrionali.

« Signori della Camera de' comuni,

« S. M. ci comanda di esprimervi i suoi vivi ringraziamenti per la liberalità, colla quale avete votato i differenti bilanci pel servizio del corrente anno, e per la difesa permanente degli arsenali e dei *dock* di S. M.

« Per ordine di S. M., vi venne comunicato il trattato di commercio, che S. M. ha recentemente conchiuso colla Prussia e cogli altri Stati del *Zollverein*. La Regina è convinta che quel trattato contribuirà allo sviluppo delle relazioni commerciali fra l' Inghilterra e la Germania, ed alla prosperità delle nazioni, che sono chiamate a goderne.

« S. M. ci comanda di assicurarvi ch' ella continuerà a rivolgere la sua attenzione su tutto quanto può estendere e consolidare il commercio fra gli Stati di S. M. e le Potenze straniere.

« Milordi e signori,

« S. M. ha dato la sua viva approvazione a quel gran numero di provvedimenti di pubblica utilità, che fu il risultato dei vostri lavori durante la sessione, che sta per finire.

« La legge, che mette le spese necessitate dai bisogni dei poveri a carico degli Ufficii di beneficenza, anzichè ristringerle a ciascuna delle parrocchie, diminuirà i patimenti, ch' erano inflitti a' poveri laboriosi dal rimandarli di parrocchia in parrocchia.

« La legge, che modifica le Associazioni e le Società incoraggerà necessariamente il movimento dei capitali.

« La legge per la concentrazione e la costituzione delle Corti di giustizia abbrevierà, si ha ogni motivo di sperarlo, la procedura degli atti giudiziali, e ne diminuirà le spese.

« La legge sulla sottoscrizione clericale, fondata sulla raccomandazione di una Commissione reale, farà sparire tutte le obbiezioni, promosse nel clero dal numero e dalla varietà dei termini di quelle sottoscrizioni.

« La nuova legge sulle prigioni ne migliorerà la direzione e la disciplina.

« La legge sulla fusione della Corte de' conti coll' Ufficio di controllo dello scacchiere migliorerà in modo efficace i regolamenti sul pubblico denaro.

« La legge sul registro de' titoli in Irlanda renderà più facile e più sicura la traslazione delle proprietà.

« La legge, che modifica i regolamenti sulla forza de' contabili in Irlanda tenderà ad impedire il rinnovamento di disordini, come quelli che ebbero luogo l' anno scorso a Belfast.

« La legge sulle difese navali nelle colonie ha fatto sparire quelle restrizioni, che sinora avevano impedito alle colonie di provvedere in modo efficace alla propria difesa contro gli attacchi dalla parte del mare.

« Sua Maestà ha pure approvato con somma sodisfazione molti altri provvedimenti di minore importanza.

« Gli elettori del Regno Unito saranno ben presto chiamati a scegliere i loro rappresentanti al Parlamento.

« Sua Maestà prega ferventemente l' Altissimo di benedire i lavori, a' quali attenderà il nuovo Parlamento, e di guidarlo verso ciò, ch' è l' oggetto della sua costante sollecitudine, vale a dire la prosperità ed il benessere del suo popolo. »

L' indirizzo di Palmerston a' suoi elettori non ha sodisfatto il pubblico desiderio: parve ai più che non si potesse tacere affatto delle questioni, che senza dubbio dovranno essere trattate nel prossimo Parlamento; e soprattutto di quella della riforma elettorale. Le nuove elezioni si dicono favorevoli al partito liberale. Stuart Mill riuscì eletto a Westminster. Tutti i cultori delle dottrine economiche e filosofiche conoscono l' autore del *Trattato di economia sociale*, e del bel libro di *Logica induttiva*. Quali siano le sue opinioni riguardo alla riforma elettorale, è egualmente noto, avendo l' illustre statista trattato tale questione nel suo scritto, che ha per titolo: *La libertà*. Non tutte le sue opinioni su tale argomento saranno accettate dai più; ve n' ha qualcuna anche di bizzarra; ma egli s' accorda però coi più distinti uomini politici del suo paese, nel voler bensì esteso il suffragio alle classi industriali, ma che in pari tempo ciò sia fatto con tali guarentigie, che non ne derivi un soverchiante e dispotico predominio di una classe a danno dell' altre. *(Fersev.)*

Il signor Disraeli indirizzò la seguente circolare agli elettori della contea di Buckingham:

« Signori, oggi ch' è sciolto il Parlamento e che se ne convocherà un nuovo, io sollecito nuovamente l' onore, che sei volte m' accordaste, quello d' esser vostro rappresentante alla Camera de' comuni. È una onorificenza, che m' è cara, e che io mi sforzerò di meritare. Or non è molto v' intrattenni a lungo dello stato degli affari pubblici. Pertanto, non avrò se non a ricordarvi dipendere esenzialmente dalla composizione del nuovo Parlamento il carattere della nostra politica avvenire, e forse per sempre quella delle nostre istituzioni.

« Desidero dunque ardentemente che il paese pensi con serietà ai mezzi d' assodare la nostra buona Costituzione nella Chiesa e nello Stato. »

FRANCIA.

Parigi 11 luglio.

Abd-el-Kader visitò S. E. il ministro degli affari esterni. L' emiro era accompagnato da un seguito numeroso d' Arabi, e dal signor Hecquard, console di Francia a Bagdad. La visita durò oltre un' ora. Durante la presenza d' Abd-el-Kader al Ministero degli affari esterni, la moltitudine, avida di vedere l' emiro, non cessò di accalcarsi agli sbocchi del *Quai d' Orsay*. Abd-el-Kader, nel montare in carrozza, la salutò colla mano. Tutto, nelle maniere dell' emiro, palesa la simpatia, che gl' ispira la Francia. *(Moniteur.)*

Il sig. Rouher è sofferente per male di fegato: i medici gli prescrissero le acque di Vichy. *(Persev.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nell' *Avenir National*, dell' 11 luglio corrente:

« Prima della sua partenza da Algeri per Parigi, il maresciallo Mac-Mahon, governatore generale ha firmato un ordine, che conferisce al generale di divisione, Desvaux, sotto-governatore, le funzioni di governatore generale dell' Algeria, durante la sua assenza.

« Un decreto dello stesso giorno ha designato il signor Majorel, consigliere di Governo, per adempiere le funzioni del segretario generale, in assenza del titolare, che accompagna il governatore generale in Francia.

« Lunedì scorso, dopo la votazione del progetto di legge, che approva la convenzione stipulata, il 18 maggio, tra il ministro della guerra e la Società finanziaria, la quale ha per fine di portare in Algeria la sua industria ed i suoi capitali, l' Imperatore ha indirizzato al maresciallo duca di Magenta il seguente dispaccio, pubblicato dal *Moniteur de l' Algérie*, del 5:

« Parigi, 3 luglio 1865.

« Il Corpo legislativo ha votato oggi la legge sulla Società algerina.

« Cento milioni, prestati in sei anni al Governo, altri cento milioni formanti il capitale della Società per aiutare le imprese agricole ed industriali. »

« L' esecuzione del senatoconsulto del 22 aprile 1863, concernente la costituzione della proprietà araba, motivò una nuova circolare del governatore generale dell' Algeria. Quella che troviamo nei giornali dell' Algeria, porta la data del 16 giugno; essa è relativa all' importante questione delle rivendicazioni, alle regole da seguire a questo riguardo, ed alle cure, che dee prendersi l' officio degli affari arabi, per far bene conoscere agl' indigeni i loro diritti ed i mezzi d' evitare le probabilità di espropriazione.

« Le rivendicazioni non potrebbero essere rimosse sotto pretesto che riguardano beni demaniali. Accadde, in certa tribù, che il demanio ha creduto poter impadronirsi di terreni boschivi, « quantunque facessero parte di proprietà ben « constatate, e ch' è stato appoggiato in questa spe« cie di spogliazione » dalle Commissioni incaricate della ricognizione e della delimitazione della proprietà araba. In altre, le rivendicazioni, fatte dagl' indigeni rispetto a quelle del demanio, non furono accolte. « Era questo un evidente abuso « di potere ed un' ingiustizia. » La circolare del 16 giugno ha per iscopo di porvi un termine; essa è stata inspirata da sentimenti, che verranno particolarmente apprezzati in Algeria. »

GERMANIA.

La *Gazzetta di Elberfeld*, che è in fama di pigliar lingua dal Governo prussiano, smentisce tutte quelle voci, che si sono diffuse circa alla intenzione, che si voleva avesse il Gabinetto di Berlino, di provocare i processi contro alcuni deputati, pei discorsi detti da loro alla Camera. Secondo la *Gazzetta di Elberfeld*, un solo membro della Camera dei deputati fu posto in istato d' accusa, per iniziativa del Governo, ma lo fu per atti estranei alla Camera. Questo deputato è Twesten, il quale ha accusato il ministro della giustizia di usare un sistema di corruzione per ottenere dai tribunali sentenze dettate da spirito di parte.

REGNO DI BAVIERA

L' *Havas-Bullier* ha da Stuttgart, in data dell' 8 luglio, che la Camera dei deputati della Baviera ha abolite, con 55 voti contro 27, tutte le restizioni poste alla facoltà di contrarre matrimonio.

AMERICA.

Il *Times* ha dal suo corrispondente di Filadelfia, in data 25 giugno, i particolari, che seguono, sulle cose d' America:

« Il Presidente ha dato fuori un bando per la *ricostruzione* dello Stato dell' Alabama: il nuovo bando è affatto simile a quello che già s' era pubblicato per la Carolina settentrionale

« Il diritto di grazia, riservato al Presidente dal proclama di amnistia, verso coloro, che ne sono esclusi, ha fatto buona prova. Le petizioni venno piovendo da tutti gli Stati del Mezzodì, nè havvi impiegato civile della defunta Confederazione, che non abbia già presentata la sua.

« In quel mucchio di petizioni, che stanno ancora sul tavolo presidenziale, havvi pure quella di Lee. Anche il generale Caroll ha chiesto grazia; ma quell' originale di Brownlaw, governatore del Tennessee, che lo ha sulle corna, ne accompagnava la petizione col seguente attergato: « Se « costui mette di nuovo il piede nel Tennessee, te « lo ammazzano in men di cinque minuti. Il po« polo non patirebbe di vederlo vivo. Di codesto « rettile, io non posso dire nè bene nè male; per« ciò me ne taccio. »

« Il popolo della Luigiana non vuole che si conceda ai negri il diritto elettorale; appoggiandosi in ciò allo stesso proclama del Presidente per la ricostruzione della Carolina settentrionale, che in quella faccenda del voto è veramente molto elastico.

« Si dice che, dopo l' abolizione della tassa del 25 per $^{0}/_{0}$, i proprietarii del cotone si mostrino molto più inchinevoli a mandarlo sui mercati; e già se ne aspettano, tra breve, a Charleston molte migliaia di balle, trovandosene un centomila sulla strada, che da Columbia mette a quel porto.

« Riparate che siano un po' meglio le ferrovie, l' esportazione del *greggio* dovrà farsi più sollecita ed importente, se si consideri che, nei varii Stati del Mezzodì, se ne trova di approntato un milione e mezzo di balle. È però a notarsi che non tutte potranno venire esportate, molto di quel cotone essendo già marcio o danneggiato.

« Il famoso mediatore di prestiti americani, Jay Cook, ha pubblicato, non è guari, un opuscolo, nel quale si sforza di provare che il *debito nazionale è un gran bene per l' America;* ma le tante fischiate, che gli giunsero da ogni parte agli orecchi, debbono esser bastate a guarirlo per sempre dalla mania di fare l' opuscolista. Fatto sta che il segretario del Tesoro, non potendo ricavare dai prestiti in corso danaro bastante a coprire i due milioni di dollari, che giornalmente gli occorrono, ha dovuto impegnare una parte dell' entrata, emettendo boni, per l' importo di mezzo milione di dollari il giorno, che dà in pagamento ai creditori dello Stato: corre poi voce che il Governo abbia finalmente deciso di riscattare quei cenci insudiciati di carta monetata, che servono ancora agli usi della circolazione, per sostituirvi spezzati di valuta metallica. La notizia venne qui accolta con molto favore. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora della relazione di uno statista veneto ad un ministro austriaco. — 2. Carattere del riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Spagna. — 3. Lettera scientifica del professore Franceschi intorno al *cholera*. — 4. Discrepanze tra il Re Vittorio Emanuele e i suoi ministri. — 5. Voci di un Congresso europeo. — 6. La coscrizione nel Regno di Polonia. — 7. Riduzione dell' esercito austriaco nel Veneto. — 8. Adunanza in Berna dell' *Associazione internazionale pel progresso delle scienze sociali.* — 9. Le elezioni in Inghilterra. — 10. Chiusa delle Camere a Madrid.

1. A proposito della *Relazione di uno statista veneto ad un ministro austriaco*, pubblicata dalla *Opinione*, essa è giudicata anche da una parte della stampa periodica di Firenze un meschino artifizio per dissimulare la propria impotenza. Fatto fiasco a Roma, gli statisti del Regno d' Italia si volgono a Venezia, e danno ad intendere alla buona gente ch' essi la potranno ottenere dall' Austria con un contratto amichevole, e a prezzo di qualche milione! « Ha dello in« credibile, esclama il *Diritto*, che si possa pensa« re con siffatti amminicoli di reggere uno Stato « nelle condizioni presenti d' Italia, e si voglia « tirare innanzi con certi espedienti meglio di« cevoli a comari che ad uomini di Stato. — « Come può mai essersi generato nell' animo di « uomini mediocremente ragionevoli il pensiero, « che l' Austria sia per cedere al nostro oro la Ve« nezia, che *noi non siamo in istato di riscattare « col ferro?* Pare a noi tanto assurdo il proposito, « da non meritare di spendervi sopra troppe pa« role... Noi da cinque anni ci trastulliamo con « Roma e Venezia, e verso Roma e verso Venezia « non abbiamo progredito di un passo. Il partito, « che ci ha governato, ha trovato a sè molto profi« cuo, che, occupate le menti di due questioni « siffatte, restasse più libero a lui il reggere a ta« lento lo Stato. Certo è che dal sessanta in poi « *noi siamo ammalati d' una febbre intermittente*, « i cui periodi si chiamano Roma e Venezia. Non « sarebbe egli tempo che cessassimo da questo giuo« co? Non sarebbe egli tempo che ci fissassimo « bene in mente che cosa possiamo, che cosa dob« biamo, che cosa vogliamo fare? » In sostanza il *Diritto* è d' opinione, che il Governo della nuova Italia non sa che si voglia, nè che si faccia, e che i suoi tentativi su Roma, e nel Veneto non sieno che ciance per aggirar l' opinione, e mascherare la propria impotenza. In questo noi sottoscriviamo alla sentenza del *Diritto*.

2. La Nota del ministro spagnuolo degli affari esteri all' ambasciatore di Spagna a Roma dichiara apertamente che, *trattando coll' Italia, e ristabilendo con questo Stato le antiche e indispensabili relazioni, il Governo di S. M. la Regina Isabella non intende punto di approvare i fatti avvenuti, nè menomare il valore che possono avere le proteste contro di essi della Corte di Roma.* — Ecco dunque in sostanza in che consiste il famoso riconoscimento dalla Corte di Spagna conceduto al nuovo Regno d' Italia. È lo stesso come se quel Governo avesse detto: Il nuovo Regno d' Italia è un fatto ingiusto, fondato nella usurpazione; io non lo approvo, anzi lo condanno e lo disprezzo; io riconosco ed approvo le proteste de' Principi italiani spodestati dalla violenza, e segnatamente le proteste contro i fatti compiuti fatte da S. Santità il Sommo Pontefice; ma tratto col Governo del nuovo Regno unicamente per ristabilire tra la Spagna e l' Italia le antiche indispensabili relazioni commerciali, e non per altro. Stando in questi termini il riconoscimento, esso ci sembra un fatto utile forse in qualche modo alle relazioni commerciali dei due popoli, ma poco dicevole alla dignità della Spagna, e sommamente disonorevole per l' Italia. Piuttosto di essere riconosciuto a quel modo, preferirei di non essere riconosciuto.

3. Il *Monitore di Bologna* ha pubblicato una lettera scientifica del professore Franceschi relativa al colèra, che merita, a quanto ci sembra, l' attenzione particolare dell' Autorità e degli uomini tecnici negli attuali pericoli d' una invasione di quel morbo nella penisola.

4. L' *Armonia* di Torino ci fa sapere, « che « dopo la missione del sig. Vegezzi il Re Vitto« rio Emanuele scrisse due lettere al Papa, nelle « quali si parlerebbe delle trattazioni, per dire « che sarebbero riprese al più presto possibile, « ed inoltre si proporrebbe al Papa un accomo« damento eziandio in politica, e non solo nella « questione religiosa. Ma il ministro Lanza, se « resta al potere, è risoluto di promuovere l' ele« zione dei deputati, che vogliono abolire le Cor« porazioni religiose, e quest' abolizione sarebbe « il carattere, la tessera per distinguere il gregge « dei ministeriali. » Queste notizie dell' *Armonia*, se sono fondate, provano come il Re discordi dai suoi ministri. Mentre il Re scrive lettere sopra lettere al Papa per dire, che le trattative sarebbero ripigliate al più presto possibile, il suo ministro degli affari interni prosegue il suo disegno di abolire tutte le corporazioni religiose, e il Re lo permette? Si predica tanto l' *Unità d' Italia*, e non v' è unità in nessuna cosa e in nessuna parte. I Fiorentini guatano in cagnesco i Piemontesi, e reciprocamente; i Napoletani e i Siciliani darebbero il fuoco al nuovo ordine di cose, e non c' è legge Pica che tenga, protestano come possono; la Chiesa è al cozzo col Governo, che perseguita Vescovi e clero per ingoiarsene le sostanze; tutti poi sentono le dolcezze del nuovo regime ne' balzelli, nelle imposte insopportabili, nei beni del peculato: ma il colmo dell' unità si osserva nelle relazioni tra ministri e ministri, tra i ministri e il Re!!

5. Tornano a galla le voci d' un Congresso europeo. S. M. Napoleone III è l' uomo dalle idee fisse, e gli si attribuisce il ticchio di radunare un Congresso di Sovrani per incordare a suo modo lo stuonato cembalo della politica europea. Questa idea napoleonica, appena nata, ha fatto naufragio, e ci pare poco probabile che l' Imperatore di Francia voglia ritentare una prova, che gli è sì mal riuscita. D' altra parte, che farebbe un Congresso? Se il Congresso dicesse: Vogliamo che siano restituiti al Papa, ai Duchi, al Re di

Napoli i loro Stati, e che il trattato di Zurigo non sia più una lettera morta, che risponderebbe Napoleone III, che direbbe Vittorio Emanuele? Se il Congresso invece dicesse: Si faccia l'Unità d'Italia, Malta, la Corsica, Nizza, Savoia, ecc., tornino all'Italia, quale parapiglia non nascerebbe tra i rappresentanti delle Potenze? No certo, almeno nelle attuali condizioni politiche d'Europa, il Congresso è un sogno, e non crediamo che Napoleone ci pensi. Nondimeno è stato asserito nei giornali che la Russia, la Prussia, l'Italia e la Spagna hanno già aderito al Congresso proposto a Parigi, ed anzi che il principe Wittgenstein abbia portato in quella capitale l'adesione dello Zar, quel medesimo principe Wittgenstein, che un mese fa era stato incaricato della missione dell'Imperatore Alessandro alla Corte delle Tuileries, di ringraziare l'Imperatore per le molte prove di simpatia manifestate in occasione della morte del Granduca Cesarevic, e di trasmettere al Principe imperiale di Francia la collana degli Ordini più insigni della Russia. Ma que' giornali, che preconizzano il Congresso, non riflettono che, se il principe avesse avuta davvero una missione politica, come questa, d'annunziare l'adesione di Alessandro II al Congresso, i giornali francesi e i corrispondenti parigini dei giornali esteri avrebbero in un mese di tempo potuto scoprire e divulgare il gran segreto. Ci sembra per conseguenza molto verisimile, che i giornali ufficiali di Russia, di Prussia, d'Italia e di Spagna vorranno farci conoscere essere il Congresso una spiritosa invenzione e non altro.

6. Dalla villeggiatura imperiale di Zarskoeselo, in data del 13 giugno, è stato emanato un ukase in 24 articoli sulla leva militare nel Regno di Polonia. Sei uomini e mezzo per mille saranno destinati al servizio militare, e la leva avrà luogo dal 6 novembre al 7 dicembre. Questa disposizione è censurata acerbamente da parecchi giornali, ma specialmente dal *Wanderer* di Vienna, il quale vede in essa una prova evidente, che con questa leva il Governo imperiale della Russia *tende a distruggere* la popolazione maschia della Polonia!

7. La *Corrispondenza generale di Vienna* annunzia, in data di Verona 10 luglio, che l'ulteriore riduzione dell'esercito ordinata, da S. M. l'Imperatore, è già iniziata, e che tutti i preparativi sono fatti, affinchè i soldati in permesso sieno posti fuor di conto per la fine di luglio. Il totale della riduzione delle truppe, poste sotto gli ordini di S. E. il generale d'artiglieria cav. de Benedek, comprende almeno 10,000 uomini. Questa disposizione renderà pure necessario un cangiamento totale della linea di battaglia, essendo i presidii in alcuni luoghi appena sufficienti al servizio. In tal modo, mentre i giornali d'oltre Po si occupano de' modi possibili per annettere il Veneto al nuovo Regno d'Italia, l'Austria disarma. Questo è un segno evidente che l'Austria ha paura!

8. *L'Associazione internazionale per il progresso delle scienze speciali* si adunerà quest'anno dal 28 agosto al 2 settembre nel palazzo federale a Berna. Questa sarà la sua quarta sessione. Qualche giornale di Parigi si lagna che l'adunanza dell'Associazione abbia luogo a Berna e non a Parigi, che le idee *nate nei cervelli dei pensatori francesi sieno discusse altrove che in Francia, e che piccoli Staterelli, come il Belgio, l'Olanda e la Svizzera, sieno divenuti il rifugio della libertà della parola e del pensiero!* — Noi credevamo che il patrimonio delle idee fosse comune a tutti i popoli del mondo, che tutti i popoli potessero e dovessero cooperare alla civiltà ed al progresso, e non credevamo che alla Francia dovesse essere riservato il monopolio delle idee, e delle scienze sociali. — Ad ogni modo, l'Associazione si adunerà a Berna, dove probabilmente avrà maggior libertà di pensare e di parlare che non a Parigi. L'amministrazione dell'Associazione internazionale ha pubblicato il programma dei quesiti proposti all'esame delle Sezioni per la sessione del 1865. La prima Sezione comprende sei quesiti concernenti la legislazione comparata; la seconda ne comprende quattro intorno all'istruzione ed alla educazione; la terza quattro intorno all'arte ed alla letteratura; la quarta, cinque intorno all'igiene ed alla beneficenza; la quinta, sei intorno alla economia politica. Per dare un'idea della importanza de' quesiti proposti, accenneremo i seguenti: — Sino a che segno può giungere l'autonomia de' Comuni senza nuocere all'unità dello Stato, e quali sono i mezzi per assicurare la loro rispettiva competenza? — Quali sono i mezzi pratici di conciliare la libertà delle lingue colle necessità dell'ordine politico, amministrativo e giudiziario nei paesi in cui sono in uso diverse lingue? — Che havvi di lecito o d'illecito nelle colleganze di lavoranti o di padroni? Possono queste colleganze essere assoggettate alla legge? Quali sono i mezzi più efficaci a prevenire gli effetti pericolosi ch'esse possono avere? — L'insegnamento della morale debb'egli essere separato da quello delle religioni positive, o bisogna assegnare una parte nella scuola ai ministri de' culti? — Quali sono i mezzi pratici onde combinare l'apprendimento d'un mestiere colla istruzione primaria? — Le arti plastiche, l'architettura, la scultura e la pittura sono esse in decadenza ai dì nostri, e se lo sono, quali sono le cause del loro decadimento? — Quali sono i sistemi d'organamento militare in vigore nei diversi Stati d'Europa, e qual è il relativo valore di questi sistemi paragonati ne' riguardi de' principii della economia politica e della forza difensiva delle nazioni? — Qual è l'importanza d'una ferrovia attraverso le Alpi svizzere? Un passaggio tra il Brennero e il Moncenisio è da riputarsi necessario segnatamente dal punto di vista europeo? — Grandissima è l'importanza di questi quesiti, e non minore è quella degli altri che per brevità ommettiamo. Se l'Associazione internazionale giungerà a risolverli a dovere, è certo ch'essa avrà fatto un'opera assai vantaggiosa al progresso civile de' Governi e de' popoli.

9. Le prime operazioni elettorali per il Parlamento britannico hanno dato 64 deputati liberali-conservatori e 31 conservatori-liberali. L'esito finale delle nomine non è conosciuto sinora. Forse il telegrafo ci darà oggi maggiori informazioni in proposito.

10. Le Camere a Madrid sono state chiuse con decreto reale il 12 del mese corrente.

(Σ)

Vienna 13 luglio.

Lo stato di salute di S. E. il feldmaresciallo barone di Hess è del tutto tranquillante, nè la ferita alla nuca, da lui riportata, nè le contusioni alle gambe ed al gomito danno occasione ad alcun timore, e non v'ha alcuna traccia di sintomi febbrili. Però S. E. dovette per prudenza rimanere a letto, e tutto il sistema curativo si riduce ad applicazioni fredde sulle parti offese.

(W. Abendpost.)

Le notizie, date ieri sullo stato favorevole della massa Schuller, ci vengono oggi del tutto confermate, e si spera anzi che lo stato definitivo sorpasserà anche le aspettative ieri accennate. Ci si assicura che l'operazione, conchiusa fra l'Istituto di credito e la Ditta I. H. Stametz e Comp., la quale, del resto, è del tutto coperta del suo credito, fu preceduta dal prospetto d'un patrimonio di 3 milioni e mezzo di fiorini.

(G. Uff. di Vienna.)

La Commissione mista del bilancio tenne oggi la sua prima seduta. A rappresentare il Ministero, v'intervenne il presidente interinale del Consiglio dei Ministri, conte Mensdorff, il quale dichiarò che i singoli Ministri vi sarebbero intervenuti dietro speciali inviti. Però non fu deliberato d'inviare tali inviti. La Commissione entrò quindi nell'esame delle somme delle differenze.

(FF. di V.)

Sardegna.

Il Re nominò capitano di vascello il Principe Oddone, suo terzogenito, nell'occasione che esso compiva, l'11 luglio, il 19.° anno.

(FF. SS.)

D'ordine del procuratore del Re, l'8 corrente fu sequestrato il *Patriota Cattolico* di Bologna, per un articolo sulle trattative con Roma, contenente aspirazioni contrarie al regime costituzionale.

(Idem.)

Il console di Francia a Porto Maurizio, sig. Bouvet, fu dimesso dal suo posto per aver pubblicato alcune opere, in cui trattava della questione romana, secondo le idee del Governo italiano, che l'aveva per ciò nominato grand'ufficiale dell'Ordine mauriziano.

(Idem.)

Leggiamo nell'*Appennino* di Firenze: « È ritornato da Parigi il generale Cucchiari. Si vorrebbe da alcuni che, in un'udienza particolare, l'Imperatore Napoleone gli avesse mostrato il desiderio che fossero riprese le trattative con Roma. »

La *Gazzetta di Firenze* ha il seguente dispaccio particolare da Catanzaro 11 corrente: « La forza di Gimigliano ha questa mane ferito e preso in conflitto il brigante De Fazio, che dichiarò essere stato ferito un altro brigante di nome Rotondo. »

Impero russo.

Un dispaccio di Pietroburgo, in data del 9 corrente, annunzia che, in vista di facilitare le relazioni commerciali, i dazii d'importazione delle diverse mercanzie alla frontiera d'Europa sono in parte soppressi e in parte diminuiti; e per le altre mercanzie, provenienti dalle contrade oltre il Caucaso, sono ridotti dell'uno per cento. I dazii d'esportazione e di quarantena, alla frontiera d'Asia, sono soppressi. » *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 12 luglio.

Il conte Belcredi è arrivato questa sera da Franzensbad a Praga. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)* — La *Politik* riferisce: « Questo Tribunale provinciale ricevette da Vienna l'ordine di presentare, al più presto, gli atti giudiziali dei processi, fatti dal 1861 in poi. » *(N. fr. Pr.)*

Firenze 13 luglio.

Livorno 13. — È qui giunto Sartiges, e ripartì per la Francia.

Torino 13. — Rendita 64. 30; prestito 65. 85.

(FF. SS.)

Brusselles 12 luglio.

La Corte di cassazione condannò Delaet a tre mesi di prigionia e 300 franchi di multa, e il ministro Chazal a due mesi di prigionia e 200 franchi di multa, per la nota faccenda del duello. Ambi gli accusati erano comparsi, ed avevano dichiarato di sottomettersi alla sapienza del Tribunale.

(FF. di V.)

Lisbona 11 luglio.

Le elezioni furono compiute senza alcun disordine. I risultati finora conosciuti sono molto favorevoli al Governo.

(FF. di V.)

Parigi 13 luglio.

Alessandria 11. — I casi di cholera sono grandemente diminuiti. — Il cholera al Cairo è pure decrescente.

Madrid 11. — Il Senato ha adottato la legge sulla stampa con 117 voti contro 16.

Madrid 12. — O'Donnell lesse alla Camera il decreto di chiusura. — L'*Epoca* esorta il Governo ad agire energicamente nella questione del riconoscimento del Regno d'Italia.

Aia 12. — Dopo una vivissima discussione insorta alla Camera, il Ministero ritirò il progetto di legge sul bollo.

Roma 13. — Oggi il Papa è partito per la villeggiatura di Castel Gandolfo. *(FF. SS.)*

Parigi 13 luglio.

Alessandria 12. — Attaccati dal cholera, 150; morti, 64. Al Cairo, ieri, sono morte 226 persone.

(FF. SS.)

Parigi 13 luglio.

Banca: Aumento nel portafoglio, milioni 2 3/5; anticipazioni, 1/8; biglietti, 15 1/4; Tesoro, 2 2/5; conti particolari, 33; diminuzione del numerario, 22 3/4.

Londra 13. — Le elezioni continuano ad essere favorevoli ai liberali. Tuttavia le elezioni delle contee non sono favorevoli al Ministero come quelle dei borghi. — Federico Peel e lord Alfredo Paget, appartenenti al partito liberale, non furono rieletti, come non furono rieletti i deputati conservatori di Wakefield, Brighton, Southampton e Torsham. — Il partito conservatore fu battuto in Irlanda. — A Belfast succedettero serii disordini. Gli orangisti occuparono la sala delle elezioni ed impedirono di parlare ai candidati liberali. Gravi conflitti nelle vie. I protestanti armati invasero il quartiere dei cattolici. Temonsi nuovi disordini. — Palmerston fu rieletto a Tiverton.

(FF. SS.)

Berlino 12 luglio.

La *Provinzial-Correspondenz* scrive: « Immediatamente dopo la dichiarazione, fatta dal ministro delle finanze nella Camera dei signori, il Ministero conferì per istabilire come norma amministrativa le rendite e le spese per l'anno corrente. I punti di vista e i principii, tenuti fermi su tal proposito, esposti in una diffusa relazione ministeriale, ebbero la reale approvazione, mediante sovrano rescritto, in data di Carlsbad 5 corrente. Quanto prima seguirà la pubblicazione ufficiale. »

(FF. di V.)

Colonia 12 luglio.

L'odierna *Rhein. Zeitung* pubblica la lettera di risposta del Comitato della festa dei deputati al divieto del presidente del Governo. Il Comitato osserverà coscienziosamente le prescrizioni della legge dell'11 marzo 1850; egli si riferisce al § 29 della Costituzione; vuol tenere sacri i diritti, che vengono guarentiti delle leggi e dalla Costituzione giurata; e si sente in obbligo di tributare la dovuta gratitudine ai deputati altamente benemeriti della patria. Il Comitato si riserva inoltre di reclamare presso il Ministero dell'interno.

(FF. di V.)

Monaco 11 luglio.

Il commiato del Re alle Camere dice: « Nella proposta relativa allo Schleswig-Holstein, noi riconosciamo con sodisfazione, tanto l'espressione del serio intento di conservare le basi di diritto della Confederazione germanica, la violazione delle quali in qualsiasi membro della Confederazione non potrebbe non reagire grandemente sulla Baviera, quanto il pieno accordo de' rappresentanti del nostro popolo con que' principii, dai quali noi siamo sempre partiti in questa faccenda di grave importanza, e per la cui effettuazione abbiamo pure intenzione di adoperarci. »

(FF. di V.)

Francoforte 12 luglio.

Fu proibita l'ulteriore diffusione della *Neue Frankfurter Zeitung* nel Granducato di Assia.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 luglio.

Spedito il 15, ore 9 e m. 35 antimerid.
(Ricevuto il 15, ore 11 min. 40 ant.)

Il principe di Metternich rinnovò a Parigi l'assicurazione che il cangiamento ministeriale a Vienna non ha nessuna influenza sulla politica austriaca in riguardo all'Italia. — Gablenz recossi a Trouville; egli ebbe udienza da Napoleone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 luglio	del 14 luglio
Mettaliche al 5 p. %	70 25	70 25
Prestito naz. al 5 p. %	75 05	75 20
Prestito 1860	91 55	91 45
Azioni della Banca naz.	794 —	794 —
Az. dell'Istit. di credito	173 10	178 —
cambi		
Londra	109 10	109 30
Argento	106 75	107 —
Zecchini imperiali	5 23	5 23 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 luglio.

Rendita 3 p.	67 82
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	742 —

Borsa di Londra del 14 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Al *Tempo*, di Trieste, furono comunicati i seguenti telegrammi:

« *Alessandria* 13 *luglio.* — A Cairo, morti 255; qui, ieri 55 ed oggi 61. L'epidemia va decisamente decrescendo.

« *Costantinopoli* 12 *luglio.* — Dal 4 all'11 corr., 26 morti dal cholera. »

Leggiamo nell'*Appennino di Firenze* dell'11: « Ieri sera, all'Arena Goldoni, venne rappresentata *La Concubina*, di Riccardo Castelvecchio. Il risultato fu splendido, i battimani si ripetevano di tratto in tratto e l'autore fu chiamato più volte al proscenio. »

I giornali di Lione sono pieni di ragguagli sull'ascensione del *Gigante*, avvenuta la domenica sera, 2 luglio, a vista di popolo innumerevole.

I passeggeri del *Gigante* erano: il sig. Nadar; il sig. Adriano Tournachon, suo fratello; il sig. di X..., di Lione; il sig. Revillod, di Vizille (Isère); il sig. Camillo d'Artois, capitano del *Gigante*, ed un uomo d'equipaggio.

L'aiutante di campo del Re de' Belgi, il cui nome era compreso nella lista d'iscrizione de' viaggiatori, aveva annunziato per dispaccio, essergli impossibile di recarsi a Lione; finalmente, una signora, che aveva mostrato l'intenzione di prender parte all'ascensione, fu trattenuta dai pianti e dagli scongiuri della sua famiglia.

A sei ore, il *Gigante* s'innalzò nell'aria, in mezzo agli applausi della folla.

Lunedì mattina, a nove o dieci ore, s'ebbe certezza, per un dispaccio ricevuto da Yssingeaux (Alta-Loira), che il *Gigante* era passato sopra la città, verso le otto della mattina. Esso, dunque, sarebbe stato incolto, verso Montluel e Meximieux, da una corrente di Nord-Est, che l'avrebbe avviato verso Saint-Etienne e Yssingeaux.

Finalmente, un ultimo dispaccio del capo del telegrafo d'Yssingeaux ha annunziato che il sig. Nadar e i suoi compagni avevano pigliato terra a Saint-Agrève, presso i confini dell'Ardèche e dell'Alta-Loira, tutti in buona salute.

Il sig. Delamarne indirizzò a' giornali la lettera seguente, relativa alla prima esperienza della sua nave aerea.

« Nave aerea *La Speranza.*
(Domenica sera, 2.)

« Partenza dal Luxemburg, sei ore e venti minuti:

« M'innalzo rapidamente tra' due filari d'alberi, gettando via un chilogramma di zavorra, e facendo andare le elici orizzontali a grande velocità. Il sig. Gabriele Yon, teneva la corda della valvola, ed ei la tirò tosto, perchè io saliva rapidamente per la potenza delle elici. Il vento mi spingeva sul forte di Bicêtre; io me n'accorsi, e siccome io aveva dato la posta a mio cognato alla Bastiglia, feci mantenere la manovella del timone dal macchinista Giuseppe, che ci fece aggirare due volte intorno a noi medesimi. Io voleva evitare il forte di Bicêtre, ove il vento mi cacciava a ogni costo. Io continuo a far girare le elici orizzontali con pochissima celerità. Ascendo tosto a 2000 metri, e mi trovo immediatamente in una corrente, ch'io cercava per cangiar direzione, e in fatto, mi trovai avviato alla Stazione d'Orléans.

« Giunto sopra l'Emporio de' vini, il mio pallone gira intorno a sè stesso; io seguo ad ascendere colle elici, e finalmente passo la Senna, viaggiando bel bello verso la Stazione di Lione. Giunto dalla parte del canale, il pallone sembrava volersene tornare verso la Stazione d'Orléans. Finalmente, coll'aiuto del timone, gli fo fare parecchi giri intorno a sè, ed ei si determina ad andare verso il bosco di Vincennes.

« Sei ore e trenta minuti. — L'altezza era di 4,000 metri, giusta il barometro di Bourdon; eravamo sopra il bosco di Vincennes. Mi parve di tornare indietro. Alcuni fogli di carta, gettati in aria dal sig. Gabriele Yon, mi danno a conoscere che il vento cangiava direzione. Io fo girare le elici orizzontali in direzione opposta all'ascensione; discendo, e mi trovo nella mia corrente sopra la nuova parte del bosco di Vincennes.

« Sei ore e trentacinque minuti. — L'altezza, alla quale giunge il pallone, è di 3,500 metri. A sette ore meno un quarto, siamo a Chârenton, a 3,000 metri; a sett'ore meno otto minuti, alla Casa di convalescenza, a 1,800 metri; a sett'ore meno 5 minuti, a 1000 metri, giungo a Maisons-Alfort. Discendo sopra un sentiero fra' campi. La discesa è placidissima; l'ascensione fu una delle più belle; l'accoglienza degli abitanti è delle più affettuose; io ne li ringrazio.

« Tutti gli strumenti di precisione sono lavoro del sig. Bourdon, che aveva fatto appositamente un apparato, che fa conoscere quando si ascende o quando si discende. Io gli debbo ogni lode possibile.

« I viaggiatori sono: i sigg. Delamarne, aeronauta, Gabriele Yon, Lieux, Joseph.

« Domenica prossima, 9 luglio, secondo esperimento della nave l'*Espérance*, al Luxembourg; partenza a cinque ore e mezzo, precise.

« G. DELAMARNE, *aeronauta.*

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una statistica, relativa ai figli del reggimento nell'esercito francese. Da quella statistica risulta che attualmente se ne contano 5572, e che in quel numero la guardia imperiale ne ha 571.

Da Ginevra, 8 luglio, s'annunzia: « L'esplosione d'una gran caldaia a vapore, all'Armeria, uccise cinque uomini, ne ferì nove e fece rovinare il fabbricato. Si iniziò un'immediata inchiesta. »

La sera del 13 corrente, alle ore 10 e 1/2, Achille F., venditore di pane di Piave, domiciliato a S. Canciano, recandosi dai Biri verso la sua abitazione, giunto in Campiello di S. Canciano, fu improvvisamente assalito da un uomo, che, menandogli pugni sulla testa, lo fece cadere a terra. Alzatosi, ei si trovò ferito dalle ricevute percosse. Il suo assalitore venne riconosciuto per certo Adriano M., del sestiere di Canaregio. Sembra doversi attribuire il fatto ad antiche e recenti gelosie.

Nelle ore pomeridiane del 13 corrente, i muratori, occupati a scavare le fondamenta della casa pericolante in Campo S. Apollinare N. 1134, e precisamente dalla parte, che guarda la Calle detta Ruga del Ravano, di fianco alla Farmacia Borroni, trovarono un cranio ed alcune ossa umane. I medici, invitati ad esaminare quelle ossa, dichiararono che, atteso lo stato di carbonizzazione e di semipetrificazione in cui si trovavano, si doveva ritenerle colà sepolte da più secoli, e forse fin dai primordii di Venezia. Oltracciò, la vicinanza della Chiesa di Sant'Apollinare, lascia supporre che quel terreno abbia un tempo servito ad uso di cimitero.

Venerdì 7 corr., alle ore 2 pom., si apprese il fuoco ad alcuni covoni di frumento, abbicati nell'aia della signora Luigia Zulati Veronese, di S. Bartolommeo, luogo distante due miglia da Monselice, e nulla giovando i soccorsi della gente accorsa, rimasero distrutti 60 moggia di frumento del valore di 2000 fiorini circa. Cadendo qualche sospetto sui coniugi Zerbetto, boari della signora, perchè licenziati dal suo servizio, e per essere stato osservato che la boara, pochi momenti prima che scoppiasse il fuoco, s'aggirava intorno ai covoni, furono arrestati ambidue, e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Nel 9 corrente, la grandine, caduta nel Comune di Mason, Distretto di Marostica, e nei Comuni di Farra, Breganze, Schiavon, Sandrigo e Novi, distrusse tutti i raccolti.

La sera del 10 corrente, imperversava nel Distretto di Conegliano un impetuoso uragano, che, oltre ai guasti rilevanti recati alle campagne, cagionava la morte del cursore comunale di Pieve di Soligo, Michele Titon. Colto improvvisamente dall'uragano nel suo viaggio ordinario di ritorno da Conegliano a Pieve di Soligo, ei perdeva la vita in un prato, alla sponda sinistra del torrente Terza.

La notte dell'11 al 12 corr., due sconosciuti, dopo avere scalato il muro di cinta delle carceri di Motta, s'introdussero nel cortile, e aprendo con grimaldelli la porta d'un camerotto, diedero scampo a certo P. Antonio, d'anni 47, di Padova, imputato di furto.

ARTICOLI COMUNICATI.

767

Necrologia.

« *La morte è fin d'una prigione oscura*
Agli animi gentili. . . . .

L'ente arcano e terribile che non può esser veduto, ma deve essere sofferto, che non ha forma, ma deve sformare tutte le creature della terra, nel pomeriggio del giorno 6 del corr. mese, in Noventa Padovana, dolorosamente strappava all'affetto di una consorte, di due amorevoli figli, dei parenti, degli amici, **Luigi Lorenzoni,** pio, saggio, colto, integerrimo commerciante, padre affettuoso, marito esemplare, di patria, di virtù caldo amatore, nell'età d'anni 49, dopo breve ma fiero morbo, che i rimedii dell'arte non valsero a discacciare.

Misero, che non avea pur anco veduto realizzarsi le tanto accarezzate speranze sui figli infortunati.

Povero amico! chi fia che non versi una lagrima, tenue tributo d'amore alla cara e mesta memoria, che hai lasciato nel mondo?

E tu passasti per esso, anima benedetta, peregrina sventurata, che cerca i liti dell'amore.

Chi ti conobbe, ha detto: egli era un pio, un giusto, traviato fra la turba degli uomini. Ogni giorno una prece innalzava a Dio per te un tapinello, una vedova, un povero orfano beneficati. La tua mano pietosa avea largito tante volte l'elemosina al vile, che ti avea tradito. Avevi sempre pronta una parola di conforto pegli sventurati, un saggio consiglio pegli amici; cortese, leale, socievole ti s'apriva ogni cuore, ti benediceva ogni labbro.

Non è il pensiero di tessere il tuo elogio che mosse i tuoi giovani amici a prestarti questo estremo tributo: le tue virtù sono troppo a tutti conosciute; è questo lo sfogo di un dolore, che dal cuore gonfio trabocca.

Or godi in grembo a Dio delle gioie ch'egli riserba a' suoi eletti, e di lassù prega da esso pace, rassegnazione, conforto, a quelli che in terra lasciasti vedovati del tuo amore.

Venezia il 13 luglio 1865.

B. F. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 —	a	— —
Oblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	69 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 25
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 20
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 12
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 11 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 luglio. - 6 a.	341 ''', 60	15 , 5	13 , 4	—	Sereno	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	341 , 10	21 , 0	15 , 8	—	Sereno	S. O.		6 pom. 5°
10 p.	341 , 30	17 , 8	15 , 8	—	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. 21°, 0; » min. 15°, 5
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Fitz Hatton Enrico, negoz. ingl., all'Europa. — Belmont P., negoz. franc., all'Europa. — Hoffmann Rodolfo, poss. pruss., alla Ville. — Onvergne Francesco, negoz. franc., alla Luna. — Leo Eugenio, negoz. milanese, al S. Marco. — Del Carretto Carolina, marchesa, possid. milanese, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Cavriani march. Tullio, poss. mantovano, alla Pensione Svizzera. — *Da Pordenone:* Ricchieri Ragogna contessa Elisa, poss., a San Zaccaria, N. 4358. — Silvestrini Antonio, poss., alla Ville. — *Da Zara:* Abolich Pietro, Presid. della Camera di comm. in Zara, al Vapore. — *Da Trieste:* Kielland Carlo, poss. svedese, da Danieli. — Delaporte Enrico, console generale di Francia, da Danieli. — Eschwege, barone, poss. di Cassel, da Danieli. — Gay Giustino, poss. franc., all'Europa. — Riccioli Francesco, poss. napol., all'Europa. — Hirschberg Riccardo, negoz. di Madburgo, alla Luna. — Kaufmann Guglielmo, negoz. di Amburgo, alla Luna. — Buggiegia Carmelo, negoz. maltese, alla Luna. — Vasser Carlo, negoz. vienn., alla Luna. — Hissar Alessandro, negoz. di Costantinopoli, alla Luna. — *Da Milano:* Polex Schmidt dott. C. F., avvocato di Francoforte, da Danieli. — Lucifora Gio., avv. di Palermo, da Danieli. — Scardulla Gennaro, poss. di Palermo, da Danieli. — Armitage Edoardo, all'Europa, - Armitage E. H., all'Europa, ambi poss. ingl. — Turner James, possid. ingl., alla Ville. — Chiabrera cav. Emanuele, poss. d'Acqui, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Stuart Guglielmo, poss. scozzese. — Fenton H. P., poss. di Costantinopoli. — Björnstierna O M., poss. di Stoccolma. — Hales Haliburton, poss. amer. — *Per Padova:* Omarini Luigi, possid. di Stresa. — Baldraco Gio. Alberto, possid. torinese. — *Per Trieste:* Abolich Pietro, Presid. della Camera di comm. in Zara. — Spada Alessandro, poss. di Corfù. — Huddart Giorgio, poss. ingl. — *Per Milano:* Welch Guglielmo, poss. ingl. — De Benda Roberto, possid. pruss. — Feraud Adriano, poss. a Napoli. — De Angeli Pietro, poss. napol. — Rossano Abramo, - Suarez Salomone, ambi poss. del Cairo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 luglio — Arrivati 783; Partiti 676

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 luglio — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15 e 16 al *SS. Redentore.*
Il 17 e 18 in *S. Barnaba Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 luglio. — Avon Osvaldo, fu Antonio, di anni 59, falegname. — Andreuzzo Gio., fu Gaspare, di 60, villico. — Bonato Maria, di Vincenzo, di anni 4. — Facchin Antonio, di Adamo, di anni 16, industriante. — Mauri dottor Alvise, fu Pietro, di 57, dottore in medicina. — Modulo Pietro, fu N. N., di 83, regio ingegnere presso le Pubbliche Costruzioni in pensione. — Molin Antonio, fu Gio., di 52, pescatore. — Stefani Caterina, ved. Zane, fu Marco, di 62, industriante. — Tessan Pietro, di Vincenzo, di anni 7, mesi 6. — Verocai Angela, marit. Amigoni, fu Giacomo, di 70. — Zennaro Caterina, nub., fu Luigi, di 29, cucitrice. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Sabato 15 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione delle *apparizioni degli spettri viventi ed impalpabili* del sig. *Robin* di Parigi, riprodotte dal sig. *Block.* — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

Nell' estrazione, ch' ebbe luogo in Vienna il giorno 1.° luglio a. c., sortirono le Serie 275 e 276 del vecchio debito dello Stato.

La Serie 275 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese, coll' interesse originario del 5 per %, cioè il N. 5484, con un decimo del capitale, ed il N. 9501 inclusivamente al N. 11193, colla somma complessiva del capitale nell' importo totale del capitale di fior. 990,448:3/4.

La Serie 276 contiene istessamente Obbligazioni della Camera aulica ungherese, coll' interesse originario del 5 per %, dal N. 11194 inclusivamente al N. 12334, e dal N. 1 inclusivamente al N. 619, del Prestito degli anni 1809-1810, lettera A, colla complessiva somma di capitale di fior. 989,462: 52.

Queste Obbligazioni vengono portate sul piede originario d' interesse, e commutate in Obbligazioni di Stato in v. a.

N. 6. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo venturo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede un' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione avente la cattedra di detta scienza; mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Uffizio di contabilità, dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte cioè per gli aspiranti contemplati dall' art. a) il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' art. b), se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dalla Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio a cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati all' art. b) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurati le occorrenti cognizioni di questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia 10 luglio 1865.

Il Preside, MOROSSI.

N. 15321. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti erariali di Portesine alla Fossetta, di Passo a Caposile, e di Passo a Campalto, si reca a pubblica notizia, che se ne terrà un secondo nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v., e precisamente nel giorno 24 del diritto di Portesine alla Fossetta; nel giorno 25 pel diritto di Passo a Caposile; nel giorno 26 pel diritto di Passo a Campalto, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme del resto le condizioni tutte portate dal precedente Avviso d' asta 8 maggio a. c., N. 7685-II.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1865.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, A. nob. Bellati.

N. 630. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito al Dispaccio 19 p. p. giugno, N. 11455-2849 dell' eccelso I. R. Presidenza d' Appello, si rende noto, che nel giorno di sabato 29 corr. luglio, alle ore 10 di mattina, sarà aperta l' asta pubblica per deliberare al minor offerente sul dato fiscale di fior. 336, l' esecuzione di lavori nella latrina di questa Sezione civile, e del locale Tribunale Mercantile, di cui il progetto 14 p. p. marzo del locale I. R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni.

Si affigga e si inserisca nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 9 luglio 1865.

VENTURI.

N. 159. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 3 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane, alle 3 pomeridiane si terrà, nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione, un pubblico esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, la fornitura de' materiali, generi ed oggetti qui sotto indicati, nelle quantità che saranno per occorrere all' I. R. Zecca di Venezia dal 1.° settembre 1865 a tutto agosto 1866.

L' asta verrà aperta sui prezzi unitarii attribuiti ad ogni singolo articolo della Specifica, che trovasi unita al relativo capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di fior. 150.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per % sui prezzi unitarii dei materiali.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a senso delle veglianti prescrizioni di massima.

Le spese dell' Asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del contratto da stipularsi successivamente.

Le ulteriori condizioni dell' Asta sono ostensibili presso l' Ufficio del Protocollo di quest' I. R. Direzione.

Descrizione: — Tela canepaccia di buona qualità; rascia; stracci bianchi di lino; corda di canape (merlino); spago sottile; sapone nero ordinario stagionato; borace raffinato; borace greggio; potassa d' Ungheria; gripola rossa; allume di rocca; nitro greggio; olio di vetriolo fumante; grasso di bue purificato; sugna di maiale; olio di rosmarino; mercurio; corna calcinate in polvere; scope di sorgo; scopette o scovoli; id. di palma; stoppa di canape.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 7 luglio 1865.

L' I. R. Direttore, MORAWEK.

AVVISI DIVERSI.

N. 4052. 757

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Isola di Malo cogli accresciuti emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il giorno 31 luglio andante, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia e dell' innesto vaccino;

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L' eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza il 1.° luglio 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

Comune costituente il Circondario, Isola di Malo; luogo di residenza, Isola di Malo; stipendio annuo, fior. 650; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 200; numero degli abitanti 3360; numero degli aventi diritto a gratuita assistenza, 3360; estensione del Circondario in miglia comuni, lung. 5, largh. 5; conformazione del Circondario, mezzo in piano e mezzo in monte; strade, circa tre quarti buone; le altre da sistemarsi.

N. 2520. 751

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Essendo stato accordato dall' eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato dispaccio 28 maggio p. p. N. 2487, al Comune di Zanè in questo Distretto, la istituzione dell' Ufficio proprio di IV rango, si apre il concorso a tutto il corrente mese al posto di Segretario coll' annuo assegno di fior. 241.50 V. A.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all' I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai voluti documenti, muniti del bollo competente, cioè:

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Attestato che comprovi di aver percorso le prime 6 classi ginnasiali.

e) Patente d' idoneità al posto di Segretario;

f) Tabella e documenti di servigi prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L' I. R. Commissario distrettuale,
CACCIAVILLANI.

N. 3881. 740

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in seguito all' autorizzazione avuta dall' inclita Congregazione provinciale con sua ordinanza 24 giugno decorso N. 3211, viene aperto il concorso, a tutto 10 agosto 1865, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del I. riparto dei consorziati comuni di S. Polo e Cimadolmo.

Le relative istanze d' aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e prodotte allo scrivente Uffizio non più tardi dell' epoca fissata.

L' annuo stipendio è di fior. 600 v. a., e di fiorini 200 v. a. indennizzo pel cavallo coll' obbligo di residenza nel Comune di S. Polo; avvertendosi che la nomina per questo I riparto spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, dove vi sono buone strade e circa 3242 abitanti, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo il 6 luglio 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 2819. 760

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della
città di Chioggia

Dietro graziosa concessione 4 aprile a. c. N. 14091 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, emessa di concerto con quello di Stato, il giorno **30 luglio** p. v. avrà luogo in questa città un pubblico giuoco di

TOMBOLA

A VANTAGGIO DELLA CASA COMUNALE DI RICOVERO

Questa civica Rappresentanza versa nella dolce convinzione che non occorra di soggiunger parola per determinare i proprii amministrati a concorrere generosi nel piissimo oggetto, che parla da sè. — Trattasi di sorreggere una novella Pia causa, di offrire un obolo alla formazione del necessario patrimonio. — Per siffatto modo, non soltanto a questi cittadini, ma ancora ai limitrofi e forestieri, alla cui filantropia è fatto appello, viene aperto un campo al benefizio. E perchè agli abitanti della vicina Venezia ed ai terrafermieri che preferissero la via d' acqua, sia agevole, spedito e più comodo il viaggio, dietro cortese adesione della spettabilissima Società, il vapore del Lloyd austriaco partirà in via straordinaria da Venezia il sabato 29 luglio p. v. alle ore 5 pom.; — la mattina successiva riederà a Venezia per verificare la gita di piacere, movendo da quella città alla volta di Chioggia alle ore 9 ant., per quindi ripartire da qui e far ritorno a Venezia alle ore 9 pom. della sera 30 luglio, dopo cioè finito lo spettacolo.

La TOMBOLA seguirà sotto l' osservanza delle seguenti:

Condizioni e discipline:

I. Il prezzo d' ogni Cartella è di **soldi trentacinque effettivi** a corso legale.

II. Le Cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città sino alle ore 12 meridiane del giorno in cui seguirà la estrazione. — Per quelli che amassero sottrarsi all' incomodo di dettare i numeri, vi saranno anco delle Cartelle apparecchiate coi numeri scritti.

III. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest' ultima sarà ritirata dal giuocatore. — Spetta ai giuocatori l' incontrare le proprie Cartelle all' atto dell' acquisto, a fine di evitare errori o duplicità nei numeri, essendochè, ritirate, non sarà fatto luogo a correzioni, nè in veruna guisa ad abbuoni.

IV. Le vincite saranno in complesso di

FIORINI 525

a corso legale

cioè Quaderna fior. 70 ... Cinquina fior. 105

TOMBOLA FIORINI 350

V. L' estrazione seguirà nella PIAZZA nel giorno suindicato alle ore 3 pom., e se il tempo fosse burrascoso o fortemente minacciante, il dì susseguente, alla stessa ora.

VI. L' estrazione di ogni numero sarà preceduta da squillo di tromba. — I numeri estratti si proclameranno e compariranno segnati sui cartelloni delle due Torri. — Fra l' estrazione di un numero e quella di un altro, avrannovi due minuti d' intervallo.

VII. Chi vince, deve tosto gridare la sua vincita, e presentare la Cartella alla Commissione preposta all' estrazione pel confronto colla Cartella madre. — Riconosciuta la sussistenza della vincita, ne sarà fatta la proclamazione.

VIII. È incapace di vincere, quale si sia delle grazie, quella Cartella che non corrisponda perfettamente colla madre, e non abbia tutt' i quindici numeri diversi uno dall' altro.

IX. Una Cartella vincente, che fosse per esser prodotta dopo la ulteriore estrazione di uno o più numeri, non viene calcolata, se coi numeri successivamente estratti altra Cartella avesse guadagnato.

X. Le vincite fatte col medesimo numero da più Cartelle saranno divise per giusto quoto fra le Cartelle vincenti.

XI. A tergo della Cartella che avrà guadagnata una data grazia, o parte di essa, sarà apposta dalla Commissione, sul momento, corrispondente nota, ed il pagamento della somma sarà fatto subito dopo terminato il giuoco, verso la consegna del documento, che si avrà quindi per ammortizzato.

Dal civico Palazzo municipale,
Chioggia il 28 giugno 1865.

Il Podestà,
ANTONIO comm. NACCARI.

L' Assess. municip., F. Susan. — *Il Segretario* P. Giusti.

731

LE PRESIDENZE
DEL CONSORZIO DI CIRGOGNO E CIRGHIGNOLI.

Anche in quest' anno, onde completare in ogni parte il perfezionamento del perimetro consorziale, cui è contemplato dai già eseguiti lavori, e da quelli che si stanno verificando, come dal preventivo già superiormente approvato, e che per giorni 20 è ostensibile nel l' Ufficio consorziale all' esame ed ispezione di ogni interessato, per affrontare tutte le spese in esso contemplate vi è d' uopo dell' attivazione di un gettito di fiorini 3315:12, ed è perciò che si

Rende noto:

Ch' esso gettito, ripartito sulla rendita consorziale composta di L. 227551:00, porta ad ogni lira l' aggravio di soldi 01.47

Che il pagamento per parte dei contribuenti consorziati dovrà essere effettuato in tre rate scadibili nei mesi di luglio, settembre e novembre p.i v.i;

Che la esazione sarà, come il solito, verificata dal sig. Federico Pieresca, esattore a scosso e non scosso, il quale tiene il proprio Ufficio in S. Donà, ed in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii;

Ch' esso esattore, pei possidenti consorziati compresi nel Distretto di Oderzo, pubblicherà un avviso fissante il giorno che in cadauna rata sarà per essi ad esigere nel Comune di Noventa, presso quella comunale Rappresentanza;

E che contro quelli che saranno a rendersi difettivi, sarà proceduto cogli atti fiscali, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.

I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
FRANCESCO BRESSANIN.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

747

Società veneta promotrice di belle arti.

S' invitano i signori Socii all' adunanza ordinaria prescritta dall' art. 15, alinea terzo, dello Statuto, che avrà luogo *nel giorno 30 dell' andante luglio, alle ore 12 e mezzo pomeridiane precise*, nel locale di residenza della Società, a S. Benedetto, Palazzo Mocenigo, N. 3980.

Si pregano poi, tanto i signori Socii, quanto coloro che desiderassero aggregarsi quind' innanzi alla Società, di sodisfare l' importo delle loro azioni prima del giorno 27 di questo stesso mese, altrimenti non potrebbero essere compresi nell' estrazione delle cedole graziali dell' anno corrente, dovendosi nei tre ultimi giorni precedenti l' adunanza compilare l' elenco degli azionisti; fermo già, rispetto ai signori Socii, l' obbligo contemplato dall' art. 16 dello Statuto, e bene inteso che quei signori, la cui obbligazione sottoscritta fosse consegnata alla Presidenza dopo le ore 4 pomeridiane del giorno 26, s' intenderanno far parte della Società per l' anno venturo.

Ordine del giorno.

a) Rapporto dei revisori sul preventivo degli anni 1865 e 1866, discussione e votazione.

b) Nomina di due membri della *Giunta di censura* e di altri due della *Giunta pei soccorsi agli artisti*, in sostituzione di altrettanti dimissionarii.

c) Estrazione delle cedole graziali.

Venezia 7 luglio 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.
Il Seg. provv. dott. Domenico Fadiga.

772

AL 5 AGOSTO P. V.
succede l' estrazione
della Lotteria
D'ARGENTERIA ED EFFETTI
con 500 vincite
DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.** Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno gratis.**

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

Compagnia anonima lombardo-veneta
per la
CARBONIZZAZIONE DEI FOSSILI TERZIARII
produzione e vendita
DI GAS
illuminante corrente e portatile

Nel giorno di domenica 16 luglio p. v. alle ore una pom., sono convocati i signori azionisti della Compagnia suddetta all' Assemblea ordinaria, nel locale dell' amministrazione in via della Lupetta, N. 6 rosso.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto sociale, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41. Se alle ore 2 pom. del giorno come sopra prefisso non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni emesse, si farà luogo ad un' altra adunanza nel successivo giorno 17 luglio, alle ore una pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Milano 28 giugno 1865.

Il Consiglio d' ispezione
Cav. avv. ENRICO HANAU.
Cav. ing. EMANUELE BONZANINI.
MANSUETO RAVIZZA.
CARLO FASOLA.
Il Seg. e Cont.
699 Rag. Bened. Sanguinetti.

710

La ditta Giov. Insom

Ha ricevuto un grande assortimento di **carte da tappezzeria** delle prime fabbriche di **Francia** e d' **Inghilterra**, di tutta novità. L' ingente deposito poi dello stesso genere, ond' era in precedenza fornito il Negozio della ditta stessa, verrà quindinnanzi accordato, a libera scelta dei signori acquirenti, col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica.

773

GRANDE LOTTERIA
d' effetti d' argento approvato
CON 500 GRAZIE
FRA QUESTE SI TROVANO DONI
delle LL. MM. II. RR. AA.
L' estrazione succede il 5 agosto p. v. 1865.

I viglietti sono emessi dalla Ditta JOH. CARLO SOTHEN, in Vienna, e costa **soldi 50** l' uno; chi ne prende **cinque**, ne riceve **uno gratis.**

Trovansi vendibili *in Venezia, Piazza San Marco, Procuratie Nuove*, presso
GAETANO BUGGINI.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all' Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d' Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d' onore all' Esposizione universale 1855
due medaglie all' Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l' aumento del 5 p. 100 per ispese
d' imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l' aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d' oro e d' argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

523

L' ANCORA
Società d' Assicurazione sulla vita e sulle rendite.
(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 7.)

Al 31 dicembre 1863, erano in vigore: 44,716 contratti con fiorini 50,095,102.74 capitali assicurati, e fiorini 50,860.45 di rendite vitalizie.

I fondi di riserva ammontavano a tutto 1863 a fiorini 2,319,089.20.

Lo stato delle **Associazioni di sopravvivenza** per provvedimento pei fanciulli e per la vecchiaia al 31 dicembre 1864: 29,796 socii con capitale inscritto di . . . . fior. 25,201,359.55

Pagamenti per assicurazioni pel caso di morte fino al 31 dicembre 1864: Per **391** decessi . . . . fior. **1,191,481.78**

La Società assume le seguenti diverse assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili a tempo indeterminato o determinato (vita durante o temporariamente).

» » **di vita,** a premii fissi, oppure mediante partecipazione alle mutue

ASSOCIAZIONI DI SOPRAVVIVENZA.

Le quali offrono il più facile mezzo per assicurare **dotazioni a fanciulli**, come anche per prestare **la tassa d' esenzione dalla leva militare**, e ciò mediante un tenue annuo contributo.

Contro-assicurazioni per garanzia di pagamenti fatti nelle **associazioni.**

Rendite vitalizie con rendite annuali immediate o protratte.

ESEMPI. Una persona nell' età di 30 anni può assicurare ai suoi eredi un capitale di fior. 10,000, mediante un premio annuo di fior. 224, da pagarsi alla Società sino alla morte, avvenga questa in qualunque epoca, anche **un giorno** dopo pagata la prima rata del premio. — Così pure un uomo di 30 anni assicura, mediante un premio annuo di soli fior. 178, alla sua moglie d' anni 25, pel caso ch' essa gli sopravvivesse, un capitale di fior. 10,000, oppure una rendita vitalizia di fior. 738.28.

Prospetti estesi sui varii modi di assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili, tanto verbali che in iscritto si ottengono dai rispettivi signori agenti e dal sottoscritto.

AUGUSTO DURELLI
Rappresentante l' Agenzia pel Veneto, in
Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 659

654

Società Duca Antonio Litta e C.ia
CALORIFERI CON PRIVILEGII ESCLUSIVI 1859 E 1862

ad aria calda, ad acqua calda, ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospitali, collegii, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed altri locali di qualsiasi capacità, potendosi con un solo calorifero riscaldare perfino 10m metri cubi d' aria.

La gran forza di ventilazione dei caloriferi li rende indispensabili ai fabbricanti per:

1.° Asciugamento di tutti i prodotti di manifatture, di qualunque natura sieno: tessuti, panni, stampati, cotone, fili, lane brutte, bige, tinte o no. L' asciugamento operato da tali caloriferi conserva le tinte più delicate, quanto l' asciugamento in piena aria nell' estate.

2.° Essiccamento di piante, radici, frutti, legumi, farine ecc. (per le conserve).

3.° Essiccamento dell' orzo per birra, fecule, amido, carta, cartoni, cuoio, ecc.

4.° Asciugamento di biancherie, o tintorie ecc.

TORINO, Via Lagrange N. 25; — MILANO, Corso Porta Magenta; — FIRENZE, al palazzo gottico del car Villa sul Prato; — VENEZIA, palazzo Vetzlar dal rappresentante **Francesco Guidetti.**

761

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata, pei molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all' estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano, e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz
(con autorizzazione dell' eccelsa Luogotenenza in Gratz del 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza*, nelle *affezioni gastriche, congestioni cerebrali, vertigini, inclinazione all' apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, nella *palpitazione di cuore*, nell' *ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti ostinate, itterizia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroidi, affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*; *ipocondria, isterismo, melanconia*, forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture e l altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d' azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d' un' azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde rendere più facile l' uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l' Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa.** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	» 1.30
detto piccolo	detto	» —.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		» 2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a		» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		» —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	» 2.—
detta piccola detto	detto	» 1.—

560

FABBRICA BILANCE

L' antica fabbrica bilancie, pesi e misure, del fu Bottinelli, sulla Riva del Vin, al civico N. 734 rosso, venne, a cura del sottoscritto che se ne rese proprietario, ampliata ed assortita di generi all' ultimo gusto, a parità di quella che da varii anni conduce in Vicenza sul Corso. Di ciò ne dà avviso a tutti quelli che volessero onorarlo di commissioni relative, promettendo eleganza di lavoro, e modicità di prezzo.

706 VEGGIAN FERDINANDO.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
588 *in Venezia.*

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada ferrata.
Bagni galleggianti e Sirene
DA L. CHITARIN
S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

770

DURANTE
la stagione delle acque
in
RECOARO.

Per comodo dei signori concorrenti, da una Casa di Trieste verrà fatto un copioso ed assortito deposito di **stoffe** e **vestiti fatti** di ogni stagione, delle migliori Case di Francia, modellati sui più recenti figurini, ed a prezzi della massima convenienza, volendo assolutamente disfarsene.

Trieste, luglio 1865.

J. LESICH E COMP.

608

GRANDI STABILIMENTI TERMALI
di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l' altro alle falde del colle di Sant' Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l' alloggio, corrrisponderà alle brame degli occorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità siano congiunte la decenza e l' eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le Commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

627

SPECIALITA'
dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d' Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo,** utile negl' indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri-polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d' Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell' autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

741

AVVISO

di vendita volontaria di uno stabile di signorile abitazione con adiacenze, e giardino all' inglese di campi 3 circa in Cittadella Borgo Bassanese, da vendersi tanto separato, quanto unito ad altro Stabile in Galliera a due miglia di distanza, ad uso dominicale con fabbriche rurali annesse, e campi 130 circa, padovani, di prima qualità, ed irrigatorii. Rivolgersi al sig. Angelo Marcon in Cittadella, Casa Morello.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDÌ 17 LUGLIO.

ANNO 1865. — N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Facoltà filosofica presso l'Università di Padova, abate Lodovico Menin, in riconoscimento de' suoi eminenti servigi, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Caterina Brunat, il posto di direttrice del Convitto di fanciulle in Verona, cogli emolumenti di sistema.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

La cessione del Veneto.

Il generale ministro Lamarmora ebbe a dire nel Parlamento di Torino, che s'egli avesse una volta l'onore di parlare a S. M. l'Imperatore d'Austria, gli darebbe l'animo di persuaderlo a rinunziare al Veneto spontaneamente. Gli amici d'Italia aspettavano questo solenne trionfo dell'eloquenza dell'illustre generale, ma egli, impacciato dalle brighe della traslazione del Governo e della Corte a *domicilio coatto* a Firenze, e dalle sue trattative teologico-politiche con Roma, non ha mai trovato il tempo, nè l'opportunità di procacciarselo!

Intanto un sedicente *statista* veneto, che noi piuttosto diremo *sofista*, ha voluto egli tentar la prova, e, supposto ingegnosamente d'essere stato consultato da un membro del Gabinetto di Vienna intorno alle condizioni del Veneto, ed alle sue relazioni coll'Austria, ha steso una Memoria sull'argomento, e invece di mandarla a Vienna a persuadere il Ministero alla desiderata cessione, l'ha mandata a Firenze all'*Opinione*, giornale dilettante di eloquenza sofistica e grande ammiratore delle annessioni forzate o spontanee; e l'*Opinione* l'ha pubblicata. Chi era avvezzo alle minacce delle formidabili artiglierie e delle 300 mila baionette sarde, con cui giornali e deputati volevano cacciar l'Austria al Brennero ed all'Isonzo, si meraviglia ora come l'ignoto sofista venga innanzi in aria compunta e supplichevole a chiedere in grazia all'Austria l'abbandono del Veneto!

Le ragioni che, secondo l'autore della Memoria, consigliano questa risoluzione, si riferiscono parte al Veneto, e parte all'Austria. Esaminiamole partitamente.

Anzitutto egli ammette come assolutamente impossibile, che i fatti, compiuti in Italia, possano essere distrutti. Ma chi mai, rammentando le vicende d'Italia, dagli ultimi anni dello scorso secolo sino a' dì nostri, può ammettere una tale impossibilità? Creda pure lo statista veneto perpetuo il nuovo Regno; potrà disingannarsi con comodo. S'egli ha la sua opinione, noi abbiamo la nostra, e ciò ch'egli stima durevole e perenne, noi lo stimiamo labile e transitorio. Anzi egli stesso mostra di non credere nella durata dell'opera rivoluzionaria, iniziata in Italia, all'ombra del potente protettorato francese, e compiuta a dispetto del trattato di Zurigo, a forza di mala fede, di tradimenti e di violenze, se egli medesimo ammette nel suo scritto, che la forza militare dell'Austria, sovverchiando quella del nuovo Regno, possa, benchè difficilmente, distruggerla.

Se le grandi Potenze d'Europa, fatte le riserve di giustizia, e che, sotto forme civili, sono la più esplicita condanna della rivoluzione in Italia, hanno riconosciuto il nuovo Regno, lo hanno fatto cedendo a malincuore alle istanze di Napoleone III. ma esse conoscevano e conoscono benissimo quale accoglienza si meritassero le opere della ingiustizia e della frode.

Ma che valore ha il riconoscimento condizionato delle Potenze? Non hanno esse riconosciuto egualmente Luigi Filippo, la seconda Repubblica e il secondo Impero? Se il nuovo Regno fa grande assegnamento sui riconoscimenti condizionati, fa male i suoi conti, e li fa peggio, se crede che la Chiesa possa mutarsi parteggiando per l'iniquità. Le trattative Vegezzi lo hanno provato.

Quanto ai mali umori delle popolazioni del Veneto, lo statista li scambia cogli odii settarii. I popoli cristiani, come il veneto, non possono dividere i frenetici rancori delle sette politiche ritrose ad ogni freno di religione e di morale. D'altra parte, non è uno statista, ma un ideologo, quello che crede, dovere i Sovrani rinunziare ai loro dominii per le atonie, le antipatie, le passioni rivoluzionarie de *partiti*, a cui si dà il nome di *popoli*. Lo statista ha veduto l'indifferenza del popolo veneto negli ultimi tentativi d'insurrezione nel Friuli; ebbene, tenga conto di quella indifferenza; essa è assai più eloquente di quella tanto ostentata per lo Statuto e per le Rappresentanze. Il popolo sa fare confronti; e quello, ch'egli è in grado di fare tra il suo Governo e quello del nuovo Regno, non può ch'essere favorevole all'Austria. Le popolazioni venete non hanno ancora provata la sanguinaria legge Pica, le arsioni de' loro paesi, le carcerazioni e le deportazioni di migliaia e migliaia di cittadini d'ogni età e d'ogni sesso per soli sospetti. Esse non hanno in esiglio i loro Vescovi, perseguitati i sacerdoti, spogliate le Chiese, chiusi i Seminarii; sanno che la loro nazionalità, la lingua, i monumenti storici sono rispettati e tenuti sacri dal Capo dello Stato e dal suo Governo, come quelli degli altri popoli costituenti la Monarchia, e finalmente veggono che tra noi, nell'economica amministrazione dello Stato, Sovrano e Rappresentanze vogliono assolutamente ordine, economia, ed equilibrio nel bilancio; mentre invece, nel nuovo Regno, non si odono che lamenti per un'amministrazione di deplorevole spensieratezza, per un turpissimo peculato, e per una singolare mancanza della sicurezza delle robe e delle vite.

Ma qui lo statista fa questo strano ragionamento: *Il commercio veneto va languendo, dunque l'Austria debbe abbandonare il Veneto.* Uno statista, che avesse cervello, direbbe invece: il commercio veneto va languendo, dunque l'Austria dee fare di tutto per rianimarlo e farlo prospero. L'Austria farà ragione a questa deduzione co' fatti. La ferrovia da Bolzano ad Innsbruck sarà in breve compiuta, ed aprirà una comunicazione pronta e diretta tra Venezia, la Baviera, il Wirtemberg e il Lago di Costanza, e la ferrovia di Rovigo, pure in costruzione, rannoderà quanto prima Venezia alle strade ferrate degli Stati pontificii, della Toscana e di Napoli. Con queste nuove comunicazioni, l'Austria darà incremento al commercio del Veneto. Quanto al commercio marittimo di Venezia colle diverse città marittime della penisola, il Governo non vi pone impedimenti, e la bandiera del nuovo Regno sventola liberamente nelle lagune venete!

Del resto, se langue il commercio, non langue solo a Venezia, e generali sono le lagnanze del decadimento commerciale. Queste cose abbiamo noi dette ad abbondanza, benchè l'argomento non lo richiedesse, perchè le condizioni del commercio possono migliorarsi, variando opportunamente il sistema daziario e le tariffe doganali. I Governi saggi migliorano le cose amministrative, e non abbandonano i popoli, che la Provvidenza ha alle loro cure affidati, ma fanno ogni possibile per renderne più prospere le sorti. E questo fu sempre lo scopo dell'Austria. Una irrefragabile testimonianza della saggezza dell'amministrazione austriaca è stata la Lombardia, che gli stessi più accaniti nemici dell'Austria hanno dovuto confessare essere la Provincia che fosse meglio governata in Italia.

Per uno statista, quale è lo statista veneto, sarà certamente inutile lo sperare che le relazioni mercantili del Veneto si migliorino e si estendano, non così per gli uomini di Stato austriaci. E invero è un fatto, che in breve Venezia sarà in comunicazione ferroviaria diretta col Lago di Costanza prima di tutte le altre città d'Italia fuori del Veneto; e questa comunicazione ferroviaria potrà essere in avvenire sommamente accorciata se da Innsbruck si aprirà la ferrovia diretta per Bregenz.

Quanto poi alle relazioni commerciali colla Germania, esse non possono che aumentarsi e prosperare, aperte che sieno le nuove comunicazioni, perchè i prodotti del Veneto e della Germania sono diversi, e perciò più permutabili che se fossero presso a poco della stessa natura come quelli del Veneto e della Lombardia.

Queste sono le supposte ragioni concernenti il Veneto, per le quali l'autore della Memoria sostiene la necessità, in cui è, a suo giudizio, l'Austria di cedere il Veneto stesso all'Italia. Ora dica chi ha senno che valore abbiano queste sue pretese ragioni!

Dello stesso calibro sono le ragioni relative all'Austria. Lo statista confessa anzitutto, che l'esercito dell'Austria è forte, e la sua posizione in Italia formidabile, e ne tira poi la conseguenza, che l'Austria debba andarsene dal Veneto! Questo è il ritornello della canzone rivoluzionaria, e poco importa se venga bene o male. Ma un ragionamento ancora più curioso è il seguente: *Le nuove sorti d'Italia rendono inevitabile per l'Austria la perdita del Veneto; l'Austria, nel riconoscere ciò che le nuove sorti d'Italia rendono inevitabile, può in qualche modo rendersi padrona della inevitabilità, anticipandola (sic) con un atto, che nulla accrebbe di debolezza, ed invece sarebbe inizio di nuova e vigorosa politica.*

Che direbbe allo statista veneto il ministro austriaco, sentendosi fare la strana proposta di cedere il Veneto per rendersi padrone della *inevitabilità*? Lo manderebbe a S. Servolo. L'Austria lascia l'*inevitabilità* a chi la vuole, e si tiene il Veneto.

Possibile, signor *uomo di Stato*! che abbiate sì poco concetto de' ministri d'Austria da propor loro sì balzani partiti? Possibile che non conosciate la costanza di Maria Teresa, che, Regina a 23 anni, sostenne i diritti della sua Casa contro tutta l'Europa collegata a' suoi danni? Possibile che vi sia svanita la ricordanza del carattere indomito di Francesco I Imperatore d'Austria, nell'opporsi alla prepotenza e al genio militare di Napoleone I?

L'Austria non capirà mai come, non essendo uscita d'Italia dopo due micidiali battaglie sostenute contro la Francia e il Piemonte, debba ora uscirne pei sofismi d'un pedante. Essa non ha bisogno che l'Italia, in prezzo del Veneto, la protegga contro la Francia, essendo essa la migliore custode di sè medesima, de' suoi diritti e del suo buon nome. Essa non fa mercato di popoli, e se ha ceduto il Belgio alla forza prevalente, non lo ha ceduto senza compenso, e questo compenso saprà difenderlo. *Chi vuole il Veneto, lo venga a prendere.*

La *dichiarazione* dello statista veneto è una oziosa esercitazione rettorica, alla quale non può dar fede il suo stesso autore. Infatti, come può egli credere che uno Stato, fondato nella ingiustizia e nella mala fede, divorato dal cancro dei debiti crescenti d'un milione di franchi al giorno, minato dalle gare, soffocate ma non estinte, de' Municipii, possa, non diremo far felici i suoi popoli, ma sussistere in pace? Questo sentimento della intima debolezza del nuovo Stato lo ha ogni uomo di senno, anzi gli uomini di Stato i primi in Italia comprendono la necessità di fermarsi sull'erto pendio per non perire, e di rimettersi fra gli Stati normali. Una delle due, signor sofista, o rovinare colla rivoluzione e giuocar tutto sopra un dado, o cercar l'amicizia de' grandi Stati, e vivere in pace co' suoi potenti vicini; questa è l'alternativa, che resta all'Italia. La rivoluzione la condurrà alla rovina, e se voi, statista veneto, lo bramate, accertatevi che il Governo di Re Vittorio Emanuele non è del vostro parere.

Egli sa che per esistere ha d'uopo d'essere in buone relazioni colle grandi Potenze d'Europa, che per essere rispettato dagli altri dee egli primo rispettare i trattati dal suo Re sottoscritti, dee rispettare i legittimi diritti altrui. Noi abbiamo la certezza, signore statista, che il Governo sardo tornerà in sè stesso, e finirà a cercare l'amicizia di questo suo potente vicino. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 luglio.*

(Presidente di Hasner.)

Prima lettura del progetto governativo che modifica l'Ordinanza imperiale 23 novembre 1858. — Rapporto della Giunta sul progetto governativo, concernente le esenzioni per l'impresa della ferrovia da Kaschau a Oderberg.

Si apre la seduta alle 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri bar. di Mecséry, Plener, dott. Hein, Frank; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, i consiglieri ministeriali, Gobbi e Schmidt.

Il Ministero delle finanze trasmette un progetto di legge, che modifica le prescrizioni dell'Ordinanza imperiale 23 novembre 1858.

Il Ministero del commercio presenta due progetti di legge per concessioni da accordarsi a due Imprese ferroviarie.

Leggesi una proposta del *deputato Giskra e 21 compagni*, acciocchè la Camera deliberi che nell'impartire la concessione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia, che congiunga Tecic di Moravia colla strada ferrata da Vienna ad Eger, lo Stato garantisca un prodotto netto di 40,000 fior. annui in argento per ogni miglio.

I deputati *Pratobevera, Hubicki, Kaiser* ed *Obert* presentano parecchie petizioni relative a costruzioni di più linee ferroviarie.

Primo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura del progetto governativo, con cui sarebbe modificata l'Ordinanza imperiale 23 novembre 1858, nel senso che i periodici nazionali, che trattano di argomenti scientifici, artistici, tecnici, o di altri argomenti speciali, siano esentati dal pagamento del bollo per gli annunzii relativi agli argomenti da loro trattati.

Sopra proposta di *Winterstein*, questo progetto è rimesso alla Giunta finanziaria pel 1866.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sul progetto governativo, concernente le esenzioni per l'Impresa della ferrovia da Kaschau a Oderberg.

Il *deputato Demel* legge il rapporto.

Discutesi sull'art. 1, che contiene la garanzia di un prodotto netto di 2,450,000 fior. annui.

Il *deputato Schindler* si dichiara contrario all'accettazione dell'art. 1. È difficile (dic' egli) il combattere l'accettazione di una garantia per una strada ferrata; perchè ogni strada ferrata è considerata come una felicità. Ma, prima di tutto, bisogna pensare alla costruzione di quelle strade, che promettono un profitto immediato. Inoltre il preventivo delle spese non gli pare dilucidato abbastanza.

L'oratore passa poi ad una critica degli argomenti, addotti dal Governo per la costruzione di questa strada ferrata. In ispecie, egli osserva che il Governo non ha esposti con precisione, i dati e le somme, su cui si fonda.

Il Governo attribuisce a ragione una grande importanza all'industria del ferro dell'Ungheria superiore, ma senza offerirne precisi dati statistici. Che se il Governo osserva che quell'industria è divenuta senza sua colpa incapace di concorrenza, lo stesso si potrebbe dire di altri paesi, della Stiria, della Carintia, dell'Austria superiore ed inferiore, della Carniola.

Egli non riconosce poi la vantata importanza militare e strategica di quella strada.

L'oratore passa a criticare il rapporto della Giunta, e trova ch'esso nulla di nuovo contiene, attenendosi strettamente al progetto governativo. Ammette l'oratore che, per promuovere la costruzione della rete ferroviaria, convenga attenersi al sistema delle garantie; ma sostiene che bisogna cominciare dalle linee più urgenti; e tale urgenza egli non la riconosce nel caso concreto.

Il *deputato Riese-Stallburg* dimostra la produttività della linea progettata, e raccomanda all'accettazione le proposte della Giunta.

Il *deputato Mende* non aderisce a tutti i particolari delle proposte della Giunta, ma trova la convenienza della garantia prestata dal Governo. L'Austria, e in ispecie le sue Provincie orientali, hanno bisogno di una estesa rete ferroviaria. Se si pensò alle ferrovie della Gallizia e della Transilvania, non bisogna essere tanto rigorosi coll'Ungheria.

Poi l'oratore dimostra come quella ferrovia promoverebbe l'agricoltura e l'industria: l'agricoltura, facilitando il trasporto dei cereali; l'industria, facilitando quello del ferro.

Egli vota quindi per la proposta della Giunta.

Il *deputato Steffens* difende la Giunta dal rimprovero, fattole dal deputato Schindler, in tre sensi: 1) perchè si è scelta quella linea; 2) perchè si sono eletti quegli esperti; 3) perchè non si è ben ponderato il lato finanziario. Egli cerca di dimostrare l'insussistenza di queste tacce.

Il *deputato Rechbauer* insiste sulla proposta, da lui fatta presso la Giunta, di dare una sovvenzione soltanto al tratto di Kaschau-Sillein. (La sua proposta è appoggiata.)

Il *deputato Schlegel* trova troppo alta la garantia, e propone di fissarla in 2,150,000 fior. (È appoggiato.)

Il *dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg*, non si occupa delle violente espressioni, adoperate dal primo oratore contro il Ministero e contro la Giunta. Dimostra però essere infondata l'accusa ch'egli abbia preferita questa ferrovia ad una quantità di altre linee più urgentemente necessarie. Fa vedere come quelle dei paesi del mezzodì non siano state trascurate.

Quella, che interessava vivamente, era la ferrovia del Brenner, e il Governo vi ha rivolta tutta la sua attenzione. Esso si è anche occupato assai della linea Carlstadt-Fiume, e si sono già presentati progetti assai bene elaborati.

Si è pensato anche seriamente a congiungere Praga coll'Adriatico. Si è assoggettato alle Camere il progetto di Vienna-Budweis-Pilsen, e poi quello di Praga-Rakonitz-Eger, e infine quello di Komotau-Annaberg, ecc. ecc.

Da tutto ciò si rileva che l'accusa, fatta al Governo, di pensare ad una strada ferrata superflua, trascurandone di più importanti, è fondata sull'aria.

A sostenere la linea progettata dal Governo, adduce l'oratore la facilità del trasporto dei carboni della Slesia alle miniere dell'Ungheria superiore.

Quanto alla diminuzione della somma di garantia, proposta da Schlegel, osserva l'oratore che, nel caso concreto, si tratta di una strada ferrata fra le montagne, che si trova quindi in condizioni speciali, e può aver bisogno di maggiori sovvenzioni.

Il *deputato Schindler* dichiara ch'egli non ha detto che per le Provincie del mezzodì non siasi fatto nulla, ma bensì che vi sono linee più urgenti, a cui pensare.

La discussione è chiusa.

Il *relatore dott. Demel* sostiene la proposta della Giunta. Si passa alla votazione.

La proposta Rechbauer resta nella minoranza; anche l'emenda Schlegel è respinta; ed è accettata la proposta della Commissione.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono adottati senza discussione.

Giunti all'art. 6, il *deputato Kuranda* propone che si levi la seduta, e la proposta è accettata.

Si leva la seduta alle 2.

Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi; eventualmente, prima lettura del progetto di legge, concernente la strada ferrata da Datschitz, Luzna per Saaz e Komotau fino al confine sassone; prima lettura della proposta Giskra, concernente la concessione per la costruzione di una strada ferrata da Tecic per Znaim a Maissau.

(G. Uff. di Vienna.)

APPENDICE.

Belle arti.

Una visita allo studio del pittore Carlo Blaas.

. . . . . a veder queste cose
Non ti fia grave, ma tieti diletto.
DANTE, *Purgatorio*, Canto XV.

Per poco che alcuno si conosca delle molte difficoltà, le quali devono venir superate dagli artisti nella manifestazione de' loro concetti, e per quelle notizie, anche ristrette, purchè precise, ch'egli può avere relativamente alle diversità de' metodi, e propriamente di quella, che si addomanda la tecnica, dovrà consentire che i lavori dell'illustre professore di pittura in quest'Accademia, Carlo Blaas, il cui nome va giustamente celebrato in Italia ed in Germania per le molte e distinte opere sue, hanno due pregi, che, togliendo dalla comune di tanti altri i suoi quadri, presentano al primo vederli un carattere tutto proprio, il quale costituisce appunto l'individualità dell'artista, e che non s'incontra, nelle lettere e nelle arti, se non in coloro, che hanno forza e franchezza d'ingegno per aprirsi nuovi sentieri, o per ritornare con novità d'applicazioni agli antichi; mentre la folla de' mediocri imita sempre e servilmente imita.

Cotali pregi ne' dipinti del Blaas e' mi pare che sieno la robustezza e doviziosa varietà della composizione, non che la vivezza ed espressione del colorito; d'onde si può riconoscere quanto studio egli ponesse, e di quanto amore seguisse i lavori di questa veneta Scuola, in cui principi e maestri vanno noverati fra' primi Giambellino, Tiziano, il Veronese ed altri, che troppo lungo sarebbe ed inutile di nominare.

Or fanno due anni egli esponeva nelle sale dell'Accademia alcuni quadri; de' quali, quelli a forma semicircolare erano i bozzetti degli affreschi, che in ampie proporzioni e' dipinse nell'Arsenale di Vienna; e quando per un momento si pensi che l'estensione n'è di quaranta piedi in lunghezza e di venti in altezza, si comprenderà di leggieri con quanti ostacoli dee misurarsi il forte ingegno del Blaas, tanto più che, avendo a storiarvi fatti di guerra, gli si domanda quell'agitato e quasi incomposto movimento, quello spesseggiare d'espressioni e di forme, quell'ordinato disordine, che ben renda l'immagine d'una battaglia.

In quest'anno egli vi dipinge un'altra delle giganti vôlte, e tre piani rettangolari, di minor proporzione, sempre però superiore al naturale, e nella occasione d'una recente visita fatta al suo studio, ne ho veduti i cartoni. — L'argomento per la gran volta è preso dalla battaglia di S. Gottardo in Ungheria contro i Turchi, e rappresenta un Consiglio di generali, tenuto durante il combattimento al rezzo d'un bosco. Anche quelli, che di ciò niente sapessero, non possono dubitare che qualche cosa di molto terribile avviene poco lontano; perchè lo dimostrano, lo fanno anzi sentire, il movimento e la diversa espressione delle ben aggruppate figure, i cavalli sì magistralmente disegnati sempre dal Blaas, che, nel tendere delle orecchie, nella posa inquieta, sembrano ascoltar di lontano lo scroscio de' bronzi mortali, la tinta dell'aria, l'insieme della scena, ogni cosa — Codesto significare coll'azione visibile un'azione invisibile, è uno de' più ardui, e maravigliosi effetti dell'arte, che certamente non possono ottenere, nè sanno, se non quelli, a' quali essa non è punto un trastullo, o vagheggiamento d'inutili forme, ma un'alta e generosa missione.

Il primo de' quadri rettangolari contiene un episodio della difesa di Vienna contro i Turchi, nell'anno 1683. Ruggiero conte di Stahrenberg, malato e gravemente ferito, si fa portare nella confusion dell'assalto sui bastioni, gremiti di soldati, in mezzo al tumulto della difesa, e col braccio sollevato, colla potenza della ispirata parola, persuade a resistere fino al giungere di nuovi soccorsi e dell'aspettato Sobieski. — Niente di più vero della espressione, che tutta si diffonde dalla persona di quel morente; la devozione alla sua patria, la religione del proprio dovere, gli fanno appena sentire lo strazio delle membra squarciate: si patisce in vederlo, e pur lo si ammira plaudendo; — niente di più vero di quegli uomini, che, arrampicatisi sulle mura, rovesciano sassi, e scaricano i loro moschetti; niente di più artistico, in fine, di quel lontano orizzonte, di fumo e di fiamme, il quale lascia pensare a più grandi sventure.

Dalle guerre di quel secolo sono tolti gli argomenti degli altri due quadri; — se non che, la strettezza dello spazio, in relazione all'ampiezza di quelli, impedisce quel conveniente distacco delle figure, senza del quale appariscono troppo fitte e confuse. Questo difetto, in cui urta il Blaas senza sua colpa, verrebbe tolto, qualora si disegnassero su questi rettangoli i ritratti, a tutta persona, di quegli uomini, che potrebbero opportunamente servire di punto di congiunzione alle diverse azioni tra l'uno e l'altro spazio dipinte.

Venendo ora a' quadri, che non sono gli abbozzi de' freschi, m'è lieto vedere che ben mi apponeva lodando la tavolozza del Blaas; ed il ritratto d'una signora, a grandezza naturale, n'è nuova e validissima prova. In esso non saprei se più encomiare il disegno, la scienza dello scorcio, la verità negli accidenti del ricchissimo vestimento; tanto che e' par di veder agitate dal moto dell'avvenente persona fino le pieghe delle trine cadenti; la purezza delle carni, entro cui sembra che scorra col sangue la vita; l'eleganza d'ogni minuzia, e principalmente di que' capelli, che neri, come l'ala di corvo, sollevati sulla bellissima fronte, scendono con grazioso abbandono sul collo; o non piuttosto lo splendore del colorito, tutto veneziano, i chiaroscuri perfettamente condotti, la fusione e trasparenza mirabile delle tinte.

L'altro quadro, del quale mi sono a posta riservato di parlare da ultimo, siccome quello che in me ha destato l'entusiasmo dell'arte e l'affetto, toglie l'argomento dalla divulgata leggenda, la quale narra che alcune misteriose figure, spargendo intorno un crepuscolo lieve di luce, scesero meste e senza parola, sul luogo santificato dal martirio di Caterina d'Alessandria, e preso il suo sacro cadavere, via per l'ombre sempre più fitte della sera spirirono. — Codeste tradizioni, che l'età, troppo obbediente ad una moda disprezzatrice, o neglige o deride, chiudono in sè tale poesia e tanto amore, che all'arte in modo egregio confortano; così che questo artista, che avea poco prima pennelleggiato armi e battaglie, entrato che fu nell'aere sereno e fragrante di quelle, potè rapidamente levarsi a' pietosi concetti della religione cristiana, in un modo, che non saprebbero meglio quegli altri grandi, fra gli artisti viventi, di cui cito ad esempio il Cornelius; ed i quali attendono a ritemprar l'arte coll'ispirato affetto de' nostri quattrocentisti.

Il punto di prospettiva è all'altezza, a cui si libra, navigando con ali candide o lievemente screziate, un gruppo d'angeli crociati, un de' quali precede recando le ruote del tormento spezzate, e ghirlande di fiori, mentre gli altri, vestiti di tuniche a colore diverso, trasportano per l'azzurro cielo il corpo della martire santa; sì che nel basso del quadro, lontano, lontano, scorgonsi appena le sottoposte campagne in quell'ora mesta e tranquilla del vespro. — Quando il pittore arriva a profondere sulla tela tanta espressione d'amore, più difficile a rivelarsi perchè nella sua castità riservato; quando e' sappia disporre le figure così, che l'aria giri ad esse d'intorno, e le calde tinte di quella calda sera orientale sieno quasi una sommessa preghiera; quando colorito, composizione, svolgere e cascar di pieghe, agitate dal mistico volo, niente lasciano desiderare; quando codesta difficile azione d'un corpo, che muove con gentil moto nell'aria, viene perfettamente distribuita fra que' messaggieri celesti, è forza il dire ch'egli ha grandemente meritato dell'arte.

Un giorno, il Blaas espose quel suo magnifico quadro, *il Ratto delle spose veneziane*, e spuntò l'armi alla critica; — applaudirono tutti: — credo che sarebbe stato egualmente, se egli avesse avuto tempo ed opportunità di presentare al pubblico giudizio questi suoi nuovi lavori.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Vienna 13 luglio.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è trovato indotto graziosissimamente a contribuire l'importo di 2000 fiorini per la costruzione della nuova chiesa nel sobborgo di Weissgerb, e S. M. l'Imperatrice Maria Anna la somma di 1000 fiorini allo stesso scopo, le quali somme furono rimesse a tal uopo al Podestà di Vienna, dott. Zelinka. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *C. G. A.* reca: « Troviamo nei giornali di Vienna d'oggi la notizia che le feste per l'imminente solennità del giubileo dell'Università sieno state limitate a due giorni soltanto, cioè al 1.° e 2.° agosto, pel motivo principalmente che alla domanda, di nuovo presentata, di poter usare la Sala del Ridotto per tenervi le festività, fu risposto con un riciso rifiuto. Noi ci troviamo indotti a rettificare tale notizia in ciò, che forse ai primi passi in proposito, non si sarà dato seguito, ma che, in quanto alla nuova domanda, S. M. l'Imperatore si degnò accordare il permesso che la gran Sala del Ridotto sia posta a disposizione per le feste dell'Università, e che il rispettivo Comitato per le feste fu già informato di tale Sovrana approvazione fino dal giorno 8 corrente. »

L'ambasciatore francese, duca di Grammon, ricevette ieri nel pomeriggio per la prima volta il Principe Carlo Napoleone, che trovasi già da più settimane a Vienna. *(FF. di V.)*

Altra del 14 luglio.

La *W. Abendpost* rileva intorno allo stato di salute del feldmaresciallo barone di Hess, avere egli passato la notte tranquillissima e goduto per più ore di un sonno riparatore. Anche lo stato delle ferite alla nuca e alle estremità è sodisfacente. Quei luoghi feriti, dove non ci fu lacerazione della cute, sono già liberi da dolori. La ferita della nuca, dove, meno una lesione dei comuni tegumenti, in forma di taglio, non v'ha che un'ecchimosi sottocutanea, non dà luogo a gravi timori. L'aspetto della ferita è normale, e lo stato generale sodisfacente.

Il ministro di Stato francese, sig. Rouher, è qui aspettato, e si fermerà alcuni giorni a Vienna, recandosi poi a fare la cura a Carlsbad. *(FF. di V.)*

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*: « La notizia recata da molti giornali, che una parte dei deputati transilvani al Consiglio dell'Impero abbiano tenuto conferenze per deporre eventualmente il loro mandato, noi possiamo contraddirla ricisamente, dacchè, in generale, non ebbero luogo conferenze di sorta di tal genere, e i deputati transilvani appresero tate notizia soltanto dai giornali, senza saperne nulla. »

Il *Sùrgöny* reca ulteriori indirizzi di felicitazione, inviati a S. E. il sig. Cancelliere aulico Giorgio di Majlath, nell'occasione della sua nomina, dai deputati di Neutra e di Kraswe.

S. M. la Regina di Grecia è qui giunta ieri alle 9 e 1/2 pomeridiane, col treno postale della ferrovia Imperatrice Elis betta, e si recò tosto alla Stazione della ferrovia meridionale, per continuar il viaggio col treno celere. *(FF. di V.)*

La *Lemb. Zeitung* dice che gl'incendii, avvenuti in varii paesi, non succedettero per essere stati perfidamente appiccati, ma soltanto per imprevidenza.

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 luglio.

La Santità di Nostro Signore, alle ore 5 e mezzo pomeridiane d'ieri, mercoledì 12, in treno di campagna, lasciò questa dominante, per recarsi alla pontificia residenza di Castel Gandolfo.

Dal Vaticano, fino oltre alla Porta Celimontana, il Santo Padre con vivissime acclamazioni fu salutato riverentemente da persone d'ogni condizione, ch'erano accorse al suo passaggio per fargli augurii e domandargli l'apostolica benedizione.

Sua Santità, pervenuta alla Porta di Albano, dinanzi la quale dalla corriera si stacca la strada per Castel Gandolfo, ebbe dagli abitanti di quella città la più festosa accoglienza. La truppa francese, che quivi tiene guarnigione, era schierata a far gli onori militari.

Alle ore 7 e tre quarti, Sua Beatitudine arrivò felicemente a Castel Gandolfo. Discesa alla chiesa parrocchiale, o e fu ricevuta dall'eminentissimo e reverendissimo sig. Cardinale Altieri, Vescovo diocesano, e dagli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali di Pietro, Villecourt e De Luca, assistè alla benedizione eucaristica, che fu impartita dall'ill. e rev. monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, sacrista pontificio, assistito da due camerieri segreti.

Dopo la sacra funzione, Sua Santità, in mezzo alle dimostrazioni di filiale riverenza degli abitanti del luogo e dei forestieri accorsi dai dintorni, passò al Palazzo pontificio, e degnossi ricevere gli omaggi delle Autorità ecclesiastiche, che il sopra ricordato eminentissimo Vescovo di Albano ebbe presentate, e quelli del governatore locale. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il barone Bettino Ricasoli, giunto il giorno 11 a Torino, è partito il 12 per Parigi, diretto, a quanto pare, per l'Inghilterra. *(Corr. lit.)*

La *Gazzetta di Parma*, del 13, scrive: « Il *Patriotta*, nel suo ultimo Numero, riportava dall'*Avanguardia* che il generale Cucchiari ebbe a Parigi un'udienza speciale dall'Imperatore Napoleone, nella quale S. M. espresse il vivo desiderio che le trattative con Roma venissero riprese. Siamo in grado di assicurare che nulla di vero havvi in tale asserzione. Il generale Cucchiari si recò a Parigi, come negli anni scorsi, pe' suoi affari privati, nè ebbe alcuna oc asione di avere dall'Imperatore Napoleone qualsiasi udienza. »

La *Gazzetta di Torino* ha dal suo corrispondente fiorentino la seguente inaspettata notizia:

« Il *riconoscimento* della Spagna pare se ne vada in fumo. La Spagna ci voleva riconoscere con una serie di riserve e di restrizioni, da far credere che il Governo di Donna Isabella cedesse alle sollecitazioni del Governo italiano. Quindi le restrizioni di D. Manuel Bermudez di Castro hanno vinta la tolleranza del nostro presidente del Consiglio.

« Se sono bene informato, come credo, il generale Lamarmora avrebbe scritta una Nota assai viva al ministro degli affari esterni della Regina di Spagna.

« In essa, il presidente del Consiglio si meraviglia delle condizioni, apposte dalla Corte spagnuola al riconoscimento del Regno d'Italia; il quale, anzichè essere sollecitato dall'Italia fu spontaneamente esibito dalla Spagna; e respinge ogni proposta di transazione. »

A conferma delle surriferite notizie, togliamo all'*Appennino* le seguenti linee: « Ci viene assicurato essere dal Ministero degli affari esterni partita, giorni sono, per Madrid una energica Nota del ministro Lamarmora, tendente a respingere le restrizioni, con cui la Corte spagnuola intenderebbe riconoscere il Regno d'Italia. » *(G. di Mil.)*

La mattina del 13, venne eseguita in Savona la sentenza capitale, pronunziata il 25 marzo da quelle Assisie contro Cerro Gio. Battista, che, nella notte dal 2 al 3 febbraio 1865, uccideva con premeditazione la propria moglie, Bonifacino Giacinta, turandole la bocca con creta, e stringendola alla gola, mentre l'infelice trovavasi a letto immersa nel sonno. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Togliamo dall'*Italia* di Napoli, dell'11: « Ci si assicura esser giunta per telegrafo una disposizione ministeriale, che conferisce alle nostre Autorità sanitarie il diritto di poter sottoporre a vigilanza anche i legni provenienti da' porti del Regno. Cotesta misura fa vedere che si pensa sul serio a tutelare il nostro paese dall'epidemia scoppiata in Egitto. »

Nel *Pungolo* di Napoli, del 9 luglio, si legge quanto appresso:

« Si pretende, a quanto sappiamo, che il capobanda Manzi ritenga in suo potere il signor Moens, colla speranza che un dì o l'altro il Governo inglese o l'italiano paghi il forte riscatto ch'egli pose per la liberazione dell'onorevole signore.

« A chi sa un po' di storia, e conosce i rapporti e le opinioni scambiatesi a questo riguardo fra' due Governi, niente pare più strano dell'illusione, nella quale vive il capo banda Manzi.

« Nè il Governo inglese, nè l'italiano sborseranno una lira per pagare il riscatto. Fuori della povera signora Moens, nessuno può fare qualche cosa. Se il Manzi non lo capisce, peggio per lui.

« La persecuzione intanto continua, nè le lunghe catene di montagne dell'Avellinese varranno a preservarlo per molto tempo. La prigionia, in cui tiene il signor Moens, all'opposto di quanto il Manzi pensa, gli nuocerà invece di giovargli. »

Scrivono da Carini quanto appresso al *Corriere Siciliano*:

« L'arresto più importante, che sia avvenuto in questo territorio, dacchè sono incominciate le misure militari, è l'arresto di certo Giuseppe Piscitello, operato da una pattuglia del distaccamento qui stanziato, e comandato dal signor capitano Trasselli. Questo Piscitello è uno dei più tristi malandrini che noi conoscessimo, e si sa di positivo che a lui si debbono per la maggior parte tutti i sequestri e tutti i ricatti avvenuti, compreso quello del sig. Bergamini, di cui tutti i giornali hanno parlato.

« La pattuglia, che n'eseguì l'arresto, vedutolo da lontano mentre egli sedeva e mangiava, lo potè circondare e chiudere, in modo che non vi fu più per lui nessuna speranza di fuga; ma gli furono trovati addosso, oltre ad un cannocchiale a lunga portata, che sembra dovesse servirgli per esplorare torno torno il terreno, 54 cartucce, un coltello, molti altri oggetti, e una cinquantina di lire fra rame ed argento.

« Accanto a lui fu arrestata la madre del brigante Fileccia, la quale aveva appunto portata al Piscitello la colazione, che egli stava mangiando quando fu arrestato. Nelle carceri di Carini, ai soldati, che lo sorvegliavano, diresse parole di minaccia e di sterminio, dicendo loro che, se un giorno gli fosse riuscito di fuggire, quanti ne avrebbe trovati isolati, tanti ne avrebbe uccisi: minacce postume di chi non è più in caso di compierle. »

Scrivono da Salerno all'*Avvenire*: « L'infaticabile generale Balegno ha cacciato così da presso il Manzi, che lo ha ridotto a gittarsi sulle montagne di Volturara.

« In questo stato di cose, occorre urgentemente che le Autorità dell'Avellinese associino i loro sforzi, e secondino con pari zelo le misure di quelle del Salernitano. Altrimenti, si riprodurrà lo sconcio, le mille volte lamentato, che i briganti, ridotti allo stremo in un luogo, vanno a rifornirsi di forze in un altro, e, senza smettere gl'istinti feroci e rapaci, mutano solo il teatro delle loro geste.

« Il Giardullo ha fatto gravi e sincere rivelazioni su molti proprietarii di Campagna, che ne hanno armato il braccio, ed hanno con lui diviso il frutto de' ricatti; di modo che gli arrestati finora come suoi manutengoli ascendono a molte centinaia. Il Tribunale militare avrà una bella matassa a dipanare.

« In tenimento di Serino (Avellinese) sono stati rinvenuti molti viveri destinati a' briganti. »

IMPERO OTTOMANO

Col *Neptun*, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie di Costantinopoli dell'8 corrente:

« Per decreto imperiale, Mehemet Emin pascià (Kiprisli) e Ruschdì pascià, i quali occuparono già la carica di granvisir, ed ora si trovavano in quiescenza, furono nominati ministri senza portafoglio. Il secondo di questi personaggi era stato riammesso, pochi giorni prima, al godimento di tutto il suo stipendio di 30,000 piastre al mese.

« Dicesi che il Sultano abbia esteso l'amnistia, testè accordata ai compromessi nei fatti della Siria, anche agl'individui, condannati all'esilio o ad altre pene per la parte avuta nelle ultime turbolenze di Gedda.

« Fu aperta al pubblico la comunicazione telegrafica fra Costantinopoli e Gerusalemme.

« Una lettera dell'Intendenza sanitaria di Costantinopoli, in data 4 luglio, conferma che, dal 30 giugno sino a quel giorno, non si manifestò alcun caso di cholera nè all'Ospitale di marina, nè in città. (*)

« A Smirne, secondo l'*Impartial* del 7, avvennero, dal 24 giugno al 6 luglio, 15 casi di morte in seguito a cholera, cioè 12 in città e 3 nel Lazzaretto. Su questi 15 casi, 4 colpirono individui arrivati da Alessandria. Il cholera non è comparso punto nel quartiere degl'Israeliti, nè in quello dei Turchi. In base a qualche indizio, si ha speranza che la malattia non piglierà l'estensione, ch'ebbe altre volte.

« Un terribile incendio, scoppiato a Cassaba, ridusse in rovina metà di quel luogo. I Musulmani ebbero a soffrire in tale disastro più che i Cristiani.

« Una lettera di Teheran, 3 giugno del *Lev. Her.* dichiara falsa la notizia d'un progetto di viaggio del Principe ereditario nelle principali città d'Europa. Nemman Khan, addetto alla Legazione persiana in Costantinopoli, si recherà in Europa, allo scopo di comperare 60,000 carabine rigate per uso dell'esercito dello Scià. »

(*) I casi di cholera cominc'arono in fatti a Costantinopoli, dopo il 4 luglio; e da quel dì all'11 si contarono 26 morti, come annunziarono i telegrammi, giunti a Trieste e inseriti nelle *Recentissime* di sabato. *(Nota della Comp.)*

Coll'*Juno*, giunsero da Alessandria d'Egitto le seguenti notizie:

« Il *Manif. Giorn.* del 7 riferisce essere stati eseguiti in Alessandria varii arresti di persone, che esercitavano presentemente la medicina, e che si dicevano inventori di certi rimedii *anticholerici*, i quali produssero spesso conseguenze fatali.

« L'*Egypte* annunzia che probabilmente verrà creata in Ramle un'ambulanza, e vi sarà posto un medico speciale, benchè finora non vi sia colà nulla d'inquietante.

« Continuano sempre i reclami contro il disordine esistente nei mercati d'Alessandria, e contro la crescente ingordigia dei venditori di articoli di prima necessità. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 8 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Sua Maestà il Re si trova tuttora a Corfù, però fra pochi giorni farà ritorno nella capitale. Pare, il giovane Sovrano abbia intenzione di visitare spesso e per lungo tempo la capitale delle Isole Ionie, poichè ultimamente, non solo fece ammobigliare a nuovo gli appartamenti del Palazzo reale di Corfù, ma anche intraprendervi varie riparazioni. Presso il Re si trova pure il ministro della marina, sig. Bulduris, il quale lunedì scorso fece un'escursione fino all'istmo di Corinto, ov'ebbe una conferenza di due ore col presidente del Ministero, sig. Cumunduros, che appositamente vi si recò d'Atene. Si dice che l'argomento della conferenza fosse un prestito di alcuni milioni di dramme, che il Governo ha intenzione di fare presso la Banca ionia. Il ministro della marina ripartì la sera del giorno medesimo per Corfù. La scarsità di danaro è grande nella Cassa erariale; e con un prestito di 5 a 6 milioni, si potrà evitare la crisi finanziaria, che minaccia il paese. Il presidente del Ministero è un uomo attivissimo, e di un'annegazione esemplare; figuratevi (lo so da fonte sicura) che, giorni fa, fu costretto a farsi imprestare un centinaio di dramme da un suo amico per sopperire alle sue spese di famiglia. Ciò giova ad innalzarlo vie più nell'opinione pubblica e a dimostrare che non sarebbe facile surrogarlo nelle attuali difficili congiunture. Anche nella Camera, il partito del Governo guadagna sempre più terreno; ciò si vede nell'esame delle recenti elezioni, ove l'opposizione rimase finora perdente quasi da per tutto. Nell'elezione dell'Attica, l'opposizione voleva far ammettere sette deputati, fondandosi sulla popolazione della Provincia (ogni diecimila anime, un deputato), ma il Governo restò vincitore, e così i deputati dell'Attica rimangono cinque, quanti erano prescritti dal Ministero. In quest'occasione; il deputato d'Atene, avvocato Balanos, tenne un bel discorso, che fu applaudito dalla Camera.

« Gli oratori son pochi, è vero, ma ve n'ha alcuni che potrebbero figurare in qualunque Camera europea, non esclusa neppure l'inglese.

« Questi giorni fu presentato al Consiglio di Stato il progetto delle spese per l'anno corrente; esse ascendono all'enorme somma di 50 milioni di dramme. Il Ministero incontrerà non poche difficoltà per far votare dalla Camera questa somma.

« In tutte le Scuole del Regno, sono cominciati questa settimana gli esami scolastici. Per decreto ministeriale, le lezioni dell'Università hanno a principiare d'ora innanzi al primo di settembre, e non più, come finora, in ottobre: non so però se tal misura potrà essere effettuata, a motivo del gran caldo, che regna per consueto in Grecia nel mese di settembre.

« A rettore dell'Università fu confermato per l'anno venturo il professore di medicina, dott. Beniselo, Ateniese.

« Giorni fa, arrivò a Sira, proveniente d'Alessandria, un bastimento a vela, con 140 passeggieri; sebbene a bordo tutti godessero perfetta salute, il bastimento fu mandato all'isola di Delos per iscontare la prescritta contumacia di 11 giorni.

« Il postale francese arrivò ieri da Costantinopoli in libera pratica. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Temps*: « Ieri, 10, cominciarono nella maggior parte de' Distretti di Londra le operazioni elettorali. Si sa che in Inghilterra la prima prova consiste nella votazione per acclamazione ed alzata delle mani. Se tutti gli elettori presenti accettano i candidati proposti, questo voto preliminare è considerato come definitivo, e lo sceriffo dichiara i candidati debitamente e regolarmente eletti. Se v'ha opposizione, bisogna ricorrere al *poll*, cioè allo scrutinio pubblico. La votazione d'ieri diede un risultato definitivo solo nel Distretto di Tower-Hamlets, dove i signori Ayston e Salisbury-Butler, membri liberali assenti, non avevano competitori. Nella *City* di Londra propriamente detta, lo sceriffo ha dichiarato che la maggioranza era favorevole a' signori Crawfort, barone Rothschild, Gorchen, ed aldermanno Lawrence; a Marylebone, a Greenwich ed a Lambeth, la prova dell'alzata delle mani riuscì parimenti favorevole a' candidati liberali. Ma, Westminster, dove i due candidati del partito liberale, il capitano Govsvenor e John Stuart Mill, erano di fronte al candidato conservativo, W. H. Smith, ricco monopolizzatore di giornali, il capitano Grosvenor ebbe soltanto l'assentimento della maggioranza, e Smith trionfò di John Stuart Mill. Speriamo che la proporzione sarà mutata al *poll* d'oggi (11), e che gli elettori di Westminster non commetteranno l'errore d'escludere il più illustre economista d'Inghilterra (*). »

Il *Morning Post*, del 10, riferendosi alle nuove generali elezioni, vi fa sopra i commenti che seguono:

« Quest'oggi si comincia ad eleggere i membri del nuovo Parlamento, e in sul finire dell'entrante settimana ogni borgata ed ogni contea del Regno Unito avranno scelti gli uomini destinati a rappresentarvele. Non è la meno utile tra le leggi, pubblicate nel 1832, quella che raccorcia il periodo delle generali elezioni, non essendovi sì caldo zelatore delle nazionali franchigie, il quale non riconosca la scandalosa corruzione che suole manifestarsi in quel periodo. Finchè il seggio parlamentare formerà l'oggetto di mire ambiziose, od avare, coloro, che vi aspirano, non cesseranno di giovarsi della corruzione ad aprirvisi la strada. Nè tutti gli scaltrimenti o i rigori delle leggi potranno mai fare che l'elettore non venda ed il candidato non comperi il voto. Fra i seicento e cinquantotto di que'signori, che in una quindicina di giorni s'avranno ottenuto il mandato di sedere alla Camera de' comuni, non ve ne sarà forse un solo, che abbia violato questo o quel paragrafo della legge, destinato a guarentire la santità delle elezioni; ma ben pochi, fra' tanti che s'hanno un rivale a torsi da' piedi, potranno vantarsi di non avere speso altro danaro che quello, che suol costare al candidato il cerimoniale di una elezione. In una borgata, siano duecento o duemila gli elettori, quel cerimoniale, alla fine, si sa che può costare; un due o trecento lire di sterlini, tutt'al più. E quand'anche il candidato s'avesse il capriccio, per darsi grand'aria, di appigionarsi dodici stanze, mentre quattro gli sarebbero di troppo, o tappezzare di cartelli le mura delle case, e che so io; la spesa ad ogni modo avrebbe il suo confine. Ma quando più candidati si trovano in una borgata di fronte l'uno all'altro, le centinaia di lire si cangiano ben tosto in migliaia; e tutti sanno come quel danaro vada a finire.

« Nella contea, il cerimoniale d'una elezione costa più caro; e inoltre, il candidato, che intenda farvi procaccio di voti, nemmeno si sogna di andarvi senza recarsi nelle saccocce un qualche migliaio di lire. Da certe stime, fattesi indigrosso, e' sarebbe un bel milione di lire di sterlini che i nuovi eletti e gli sgraziati loro antagonisti devono dar fuori in men di due settimane; ma noi crediamo che il milione non basti.

« Ora tutti sanno che i membri del Parlamento non sono salariati, e che nessuno li risarcisce del danaro, che possono avere speso ad entrarvi. Perchè, dunque, ci si potrebbe chiedere, vi sono tanti, a questi dì, che mangiano il proprio e vanno in rovina per farsi mandare alla Camera dei comuni? Eccone il perchè. Dall'istante che il Governo parlamentare cominciò a metter radice, i ministri della Corona, per mantenersi al potere, dovettero farsi puntello della Camera dei comuni. Quindi la mala pratica del cattivarsene il favore, largheggiando co' suoi membri di quei posti, che, pei grassi stipendii, che fruttano, e il poco da fare, che c'è, s'intitolano *sinecure*. La mala pratica, cominciata nell'ultimo scorcio del Regno di Carlo II, si trovò cresciuta a tal segno ai tempi della Regina Anna, che si è dovuto metter fuori una legge destinata a frenarne gli scandali. Quella legge, infatti, dichiara incapace di sedere alla Camera dei comuni il pubblico ufficiale, che accumuli in sè più di un impiego, ed obbliga ad uscirne quello de' suoi membri, che avesse accettato un posto conferitogli dalla Corona; riserbandogli però il diritto di rientrarvi, ove gli riesca di farvisi eleggere un'altra volta.

« Queste cautele, d'un secolo e mezzo fa, non si può dire che siano rimaste infruttuose; ma è certo però che una gran parte di coloro, che brigano per entrare in Parlamento, lo fanno nella speranza di buscare uno di quegl'impieghi.

« Ma non è tanto quella specie di corruzione, che ha radice nella speranza d'una sinecura, che adesso ci spaventa. Da due o tre anni in qua, ci venne fatto di vedere che un seggio alla Camera de' comuni è vagheggiato anche da uomini, che del sorriso o del corruccio di un ministro poco o niente si curano. Tra la folla di coloro, che chiedono di entrare in Parlamento, grande è adesso il numero degli appaltatori, degli speculatori, dei capi di Società anonime, e di quelli in somma, che sogliono chiamarsi uomini d'affari; uomini di Borsa, che non sono di questo o di quel partito politico, e che nemmeno ci sanno dire in che cosa veramente l'uno si distingua dall'altro. Gl'individui di questa specie vogliono entrare nella Camera de' comuni per iscopi affatto privati; e perciò li vedi pigliarsi ogni sorta d'impegni cogli elettori, purchè gli aiutino a porvi il piede. Ora, questo genere di corruzione non è legge che basti a guarirlo; il porvi rimedio sta unicamente nelle mani del Corpo elettorale.

« Fatto sta che l'indole e il colore degl'individui componenti la Camera de' comuni si sono venuti, da qualche anno, grandemente cangiando; e temiamo, pur troppo, che il cangiamento non si faccia ancora più grande nella nuova legislatura. Malaugurato sarebbe pel nostro paese quel giorno, in cui gli toccasse di vedere i suoi rappresentanti degenerare in semplici delegati, inconscii o noncuranti di sapere se bene o male se ne conducano le faccende! »

(*) In fatti le posteriori notizie annunziarono eletti Stuart Mill e Grosvenor. *(Nota della Comp.)*

PORTOGALLO.

L'*Havas-Bullier* ha da Lisbona, 11 corr.: « Le elezioni sono terminate. I candidati ministeriali trionfarono quasi da per tutto, ma con poca maggioranza. L'opposizione ebbe il sopravvento a Lisbona e ad Oporto. »

FRANCIA.

Parigi 12 luglio.

Le notizie de' Dipartimenti recano informazioni sull'agitazione, che si produce nelle elezioni municipali. I diarii liberali riscaldano la pubblica opinione, e dimostrano la grande importanza, che debbono avere queste elezioni nella politica generale, e come sieno per essere indizio delle tendenze delle popolazioni. La lotta è dunque trasportata affatto sul terreno politico; e, secondo il carattere che prenderà, avrà importanti conseguenze.

Il *Moniteur* ha pubblicato un decreto imperiale, che promulga la convenzione, relativa alla legislazione degli zuccheri, firmata a Parigi l'8 novembre 1864 tra la Francia, il Belgio, la Gran Brettagna e i Paesi Bassi.

Il primo articolo regola provvisoriamente il *minimum* del prodotto del zucchero raffinato.

Il secondo articolo dice che, subito dopo lo scambio delle ratificazioni della presente convenzione, di comune accordo ed a spese comuni, sotto il sindacato degli agenti nominati da' quattro governi contraenti, e nel sito che verrà a tale uopo designato, si procederà ad esperimenti pratici di raffinamento degli zuccheri greggi d'ogni classe, e, per quanto sia possibile, di differenti origini, ad oggetto di verifiare il loro prodotto definitivo.

I prodotti, fissati dall'articolo primo, saranno modificati, giusta i risultati ottenuti dagli esperimenti summenzionati.

La maggior parte delle altre prescrizioni si riferiscono al *drawback*, ed indicano le condizioni, sotto le quali si accorderanno per gli zuccheri la restituzione e lo scarico de' diritti. *(Pays.)*

La *France* conferma la notizia, già data dalla *Patrie*, che l'Imperatore sta per recarsi a Plombières, ove rimarrà una ventina di giorni. In questo frattempo, l'Imperatrice rimarrà a Fontainebleau col Principe imperiale.

Assicurasi che l'Imperatore diresse alla Regina d'Inghilterra una lettera autografa contenente un invito ufficiale pel Principe di Galles, perchè si rechi a visitare il porto di Cherburgo. Non era ancora stato fatto alcun invito sotto questa forma; è probabile ch'esso sarà accettato.

Omer pascià fu presentato domenica all'Imperatore ed all'Imperatrice dall'ambasciatore turco, Savfet effendi.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 10 luglio.*

Il Principe ereditario di Prussia e sua moglie sono passati di qui stamane, recandosi ai bagni di Föhr, nello Schleswig. Eglino son ripartiti col regio piroscafo prussiano *Grille*. Il Principe ereditario di Augustemburgo ricevette il Principe ereditario e la sua consorte a questa Stazione della strada ferrata. *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kellinghusen 9 luglio.

Il campo prussiano presso Lockstedt si comporrà di 9000 uomini di fanteria e di circa 1200 cavalli, e durerà dal 1.° agosto fino al 3 settembre. Il prefetto di Rendsburgo, di Harbon, ricevette l'ordine di assumere le relazioni fra le Autorità civili e militari durante la riunione delle truppe. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco le ampliazioni d'alcuni fra gli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 28 giugno.

« Dal mezzodì, non fanno che arrivare dolorose notizie. Il generale Wilson fa sapere, per telegrafo, che nei paesi devastati dal passaggio di Sherman è sì grande la miseria, che si trova costretto di tenere i soldati a mezza razione.

« Il *New York Herald* fa la più compassionevole descrizione della Carolina meridionale. In Colombia, città un tempo sì agiata ed elegante, gli abitanti d'ogni grado e d'ogni classe si vedono languire, nella povertà e nell'avvilimento, in mezzo alle rovine; e nessuno si è ancora mosso a riedificarla.

« Nella Georgia e nella Carolina settentrionale, le cose non sono giunte a quegli estremi; ma lo stato n'è tuttavia molto deplorabile.

« Il Presidente Johnson, in una conferenza, tenuta il 24 corrente coi delegati della Carolina meridionale, disse, tra le altre cose, che parlerebbe tondo per non essere franteso. Gli esortava quindi a guardarsi bene in faccia gli uni gli altri; e non fare a mo' degli auguri d'una volta, che, incontrandosi per via, non potevano tenersi dal sorridere pensando come avevano saputo gabbare il popolo. Perchè uno Stato abbia a durare, diceva il Presidente, bisogna che i suoi abitanti si trattino da fratelli. Uno Stato *non può uscire dall'Unione*, e, quindi, nessuno essendone uscito, non si dee nemmen parlare di ricostruzione, ma semplicemente di restaurazione. In questa faccenda, diceva il Presidente, non vorrei ch'io fossi più tenero dei diritti del vostro Stato di quello che mostrate di esserlo voi medesimi. Io so che alcuni di voi mi tengono per un capopopolo, per un radicale; ma, per quanto ve ne rincresca, non mi terrò dal dirvi che io odio tutto quanto odora di monopolio, di privilegio, di lascito a perpetuità. Ed è per questo che mi danno fuori per un demagogo. Al mezzodì c'era il monopolio degli schiavi; ma sebbene ne avessi anch'io comperati e mantenuti degli schiavi, pure nessuno potrebbe incolparmi di averne venduto un solo. Dalla *Magna Charta* sono scaturite le nostre idee circa la libertà della parola, la libertà della stampa; e da essa abbiamo imparato che nessuna proprietà privata può destinarsi agli usi del pubblico senza un adequato risarcimento. Queste idee, proseguiva il Presidente, io me le ho ben fitte nel capo; ed è per questo che non so patire che una classe la faccia da legislatrice sulle altre. E poichè la Provvidenza ha voluto farmi quello che ora sono, io vi prometto, conchiudeva il Presidente, che farò quanto da me dipende, affinchè il Governo si diporti in modo che il cuore del popolo abbia in ogni cosa la preponderanza.

« È voce che Jefferson Davis venga ora trattato meglio assai di prima. Può mangiare quanto gli aggrada; ma è però sempre custodito con gran rigore; nè gli si permette di scrivere o di leggere alcun libro, all'infuori della Bibbia o del libro delle preci. »

Notizie ricevute da Haiti, in data del 15 maggio, per la via di Londra, recano che il Presidente Geffrard è partito pel Capo, per impadronirsi di quella città e distruggere l'insurrezione. Una nave da guerra francese era giunta in quel porto per proteggere i suoi nazionali. *(Patrie.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Il piroscafo l'*Imperatrice Eugenia* reca notizie in data di Messico 11 giugno e di Veracruz 14 giugno.

L'Imperatore era atteso a Messico verso il 20 del mese. L'Imperatrice s'era recata a Puebla, ad incontrare il suo augusto sposo. In quella città, il ministro di Francia, sig. Dano, presentò solennemente le sue lettere credenziali all'Imperatore.

Il sig. Dano indirizzò a Sua Maestà, che stava seduta sul trono, il discorso seguente:

« Sire,

« Ho l'onore di deporre nelle vostre mani le lettere di richiamo del sig. marchese di Montholon, e quelle, con cui l'Imperatore Napoleone si compiacque di accreditarmi, in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, presso di Vostra Maestà.

« Scegliendomi a sostenere quest'importante missione, l'Imperatore, sicuro in precedenza del mio zelo e della mia devozione, sarà stato, forse, guidato dal pensiero che le difficoltà del mio còmpito sarebbero alquanto scemate dalla contentezza, ch'io proverei nel concorrere, per quanto concerne il suo servigio, alle viste elevate, che, d'accordo con quelle di Vostra Maestà, debbono assicurare la rigenerazione e la prosperità d'un paese, al quale sono affezionato dalle memorie d'una lunga residenza anteriore.

« Ciò, ch'io posso aggiungere, Sire, facendomi interprete de' sentimenti dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi per la vostra augusta persona e per quella dell'Imperatrice Carlotta, è che io non ommetterò cosa alcuna per meritare la fiducia di Vostra Maestà, e per giustificare l'alto segno di benevolenza, ond'io venni onorato da parte del mio Sovrano. »

Sua Maestà rispose:

« Signor ministro,

« Ricevo sempre col maggior piacere l'inviato dell'Imperatore Napoleone, e le testimonianze replicate della sua amicizia pel Messico e per me.

« Codesti sentimenti, e quelli, che voi mi palesate a nome dell'Imperatrice, trovano sincera consonanza nei nostri cuori. Io mi congratulo, signor ministro, che la scelta illuminata dell'Imperatore, e il suo desiderio di stringere i nodi, che congiungono i due popoli, gli abbiano fatto scegliere a suo rappresentante un uomo, che, come voi, conosce da gran tempo il Messico e vi ha lasciato sì eccellenti memorie delle sue relazioni personali. Credete dunque alla sodisfazione, ch'io provo nell'accogliervi, e nell'assicurarvi di tutta la mia benevolenza. »

In occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatrice Carlotta, che compie, il 7 giugno il

suo venticinquesimo anno, l'Imperatore fece grazia a parecchie persone, condannate dalla Corte marziale, e commutò ad altre la pena. Sua Maestà ha, inoltre, decretato la fondazione d'una Casa di maternità e Messico.

Una circolare del Ministero delle finanze annunziò che il decreto del 18 marzo era rivocato per quanto concerne i porti del Pacifico.

Si rammenta che que' porti erano, a' termini del detto decreto, esclusi dal beneficio d'ogni prorogazione di termine per la percezione della nuova tariffa delle Dogane.

Giusta una circolare, tale tariffa sarà soltanto applicabile a' bastimenti che hanno lasciato il loro porto di spedizione, per la costa del Pacifico, *tre giorni dopo* che vi si aveva avuta conoscenza di decreto, pubblicato a Messico il 23 novembre 1864.

Un dispaccio del comandante di Leon annunziò un eroico fatto d'armi de' Zuavi.

Puebleta, alla testa di 1,500 a 2,000 uomini, con artiglieria, avendo attaccato il 1.° giugno Val di Santiago, difesa da 90 zuavi e 100 messicani, sotto gli ordini del sig. Nauroy, capitano de' zuavi, fu aspramente respinto, e lasciò sul terreno un centinaio di morti.

Nella stessa regione, il colonnello di Potier riportò uno splendido vantaggio sulle truppe, comandate egualmente da Puebleta. Codeste truppe fuggirono in disordine per la Florida, nella direzione del Sud.

Nel Nord, Negrete, dopo aver indietreggiato da Caderevta sino a Montrey, sgomberò quest'ultima città, per volgersi con tutte le forze sopra Saltillo. Egli opera dunque una ritirata diffinitiva. Ma è probabile ch'ei si troverà preso tra la colonna del generale Brincourt, partita da Parras, e quella del colonnello Jeanningros, partita da San Luis. Questi due corpi operavano un movimento convergente, che dovette congiungerli a Saltillo negli ultimi giorni del mese di marzo.

I dispacci del ministro della guerra ci daranno domani i ragguagli intorno a questi avvenimenti, come pure sulla dimostrazione, fatta da Negrete contro Matamoros.

Il *Monitor de la Frontera*, del 20 maggio, reca la voce che Cortina fosse stato ucciso con un colpo di pistola da Canales, in seguito ad un alterco, avvenuto precisamente pei fatti, che abbiamo accennato. *(Moniteur.)*

ASIA.

Abbiamo notizie di Calcutta 10 giugno, di Singapur 7 giugno e di Hongkong 30 maggio. Il Governo delle Indie decise d'inviare in missione un agente indigeno, unitamente all'inviato kokanese, per accertarsi dello stato reale delle cose nell'Asia centrale, per ciò che riguarda i movimenti attribuiti alla Russia.

L'Ammiraglio King assunse il comando supremo della stazione navale inglese nella Cina e nel Giappone, invece dell'ammiraglio Kuper, che ritorna in Europa.

Il ritorno del Principe Kung al Ministero degli affari esterni fu accolto con grande sodisfazione dalla maggioranza de' Cinesi. Anche il rappresentante dell'Inghilterra aveva scritto al suo Governo, lodando la politica seguita da quel ministro pel corso di quattr'anni.

Le truppe imperiali, insorte a Hankow perchè non ricevevano il soldo, avevano minacciato di attaccare gli stabilimenti esteri. In seguito a ciò, furono ivi spedite due lance cannoniere inglesi, e la minaccia non ebbe effetto.

Corre voce che i ribelli abbiano sgomberato Ciangciù. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Difficoltà circa il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna. — 2. Abolizione impreparata della schiavitù, esterminio degli schiavi. — 3. Diverse opinioni dei giornali inglesi sulle elezioni al Parlamento. — 4. La Regina Emma delle isole Sandwik in Inghilterra. — 5. Il principio monarchico e il principio repubblicano nell'America meridionale. — 6. Demissione dell'Arcivescovo di Burgos. — 7. Della revisione della Costituzione federale svizzera, risoluzione del Consiglio nazionale. — 8. I Moldo-Valacchi cristiani domiciliati in Austria vi possono acquistare e possedere beni immobili. — 9. Dell'armamento delle fortezze della Slesia prussiana. — 10. Freddo intenso in Ungheria.

1. Il riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Spagna, sembra dover essere rifiutato dal Governo di Firenze. L'*Appennino* afferma, che il ministro degli affari esterni Lamarmora ha spedita al Gabinetto di Madrid una Nota energica contro le riserve, ch'esso intende di fare nel riconoscere il nuovo Regno. Lo stesso assevera il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Torino*. Se il fatto si verifica, che farà il Governo spagnuolo: ritirerà le riserve, o negherà il riconoscimento? Noi, credendo ancora ad un avanzo dell'antica fierezza spagnuola, incliniamo a supporre che avrà luogo il secondo partito. Ma d'altra parte, ci sembra strano che quel Governo, il quale ha accolto con giubilo il riconoscimento condizionato persino della Francia, sua protettrice e padrona, voglia ora fare lo schizzinoso colla Spagna. È un modo di mettere alla prova il Gabinetto O'Donnell, ma è anche il modo di costringerlo a dare ascolto alle proteste numerose degli Spagnuoli contro il riconoscimento.

2. La guerra civile degli Stati Uniti ha abolita la schiavitù in America, ma è un fatto, che, appena cessata la guerra, è cominciata la persecuzione degli schiavi liberi. A Norfolk, cittadini e militari hanno cacciato i negri dalla città, e a quegl'infelici non resta che morire di miseria e di fame. A Charleston, i soldati bianchi e i soldati negri sono venuti alle mani, e molti furono gli uccisi e i feriti dalle due parti. Gli zuavi di Nuova Yorck, staccati a Savannah, si sono ribellati piuttosto che servire in comune coi negri. Gli animi sono sì mal disposti negli Stati Uniti contro i negri, che lo stesso *Journal des Débats* ne teme l'annientamento. I negri emancipati non vogliono lavorare, e vogliono mangiare, e se i viveri si rifiutano ad essi, se li pigliano. Alla coltivazione delle terre mancano i lavoratori, e le terre rimangono incolte; così alla guerra civile terranno dietro altri mali gravissimi, la miseria e l'anarchia da una parte, la vendetta e la persecuzione dall'altra. L'abolizione della schiavitù è un'opera santa, ma abolire la schiavitù senza prima provvedere al modo di far sussistere i negri emancipati, può dirsi piuttosto esterminare che liberare gli schiavi!

3. Le elezioni nel Regno Unito, secondo i fogli ministeriali, sembrano voler costituire una Camera più favorevole al Governo attuale della passata. Tra le nomine, che si conoscono, troviamo quella di lord Palmerston rieletto a Tiverton, di Roberto Peel a Tamworth, di Disraeli nella contea di Buckingham, di lord Stanley a Linn, di Stuart Mill, celebre economista, nel borgo di Westminster, di Bright a Birmingham. Il così detto partito liberale-conservatore, per quanto se ne sa, superava di lunga mano il partito conservatore-liberale; sino al 13 luglio si conoscevano 184 elezioni di liberali, e 106 di conservatori. Nella capitale i liberali non hanno perduto neppure un posto; nell'interno, dice il *Times*, le elezioni vanno egualmente bene. Il segretario delle colonie, il presidente e il vicepresidente dell'Uffizio del commercio, l'*attorney* generale, i ministri dei lavori pubblici e della istruzione sono stati rieletti senza opposizione. Il probabile risultato delle nomine, continua il *Times*, sarà che il Governo ne sarà rinforzato, e che l'opposizione sarà costretta a confessare che tutta la sua energia e tutti i suoi preparativi non sono riusciti a ricondurre il popolo del Regno Unito sotto la sua bandiera. Ma il *Morning-Herald* del 13 luglio afferma invece: « che il partito conservatore ha ragione d'essere sodisfatto del risultato generale delle elezioni, conosciute sino a quel giorno. I due partiti rimangono nelle stesse condizioni, in cui erano prima della dissoluzione del Parlamento; ma i conservatori non solo hanno tenuto ferma la loro posizione a dispetto di tutte le brighe, e di tutte le mene ministeriali, ma l'hanno migliorata. » E l'*Evening Standard* del 13 luglio annunzia che non meno di quattro membri del Gabinetto sono rimasti senza seggio nelle elezioni del 12. Il visconte Bury, il colonnello White, lord Alfredo Puget, e sir Federico Peel non sono stati rieletti. Un colpo sì grave non soffrì mai nessun Ministero. Si dubitava pure che sir Gladstone non fosse più nominato dall'Università di Oxford. Lo stesso giornale opina, contro il *Times*, che nelle presenti elezioni l'opposizione uscirà con un numero di voti maggiore di prima. Nell'Irlanda e in Inghilterra, in occasione delle nomine, ebbero luogo gravi disordini. A Belfast sarebbero accaduti pericolosi conflitti senza l'intervento della truppa. La Polizia è stata cacciata dal popolo, e il gas non ha potuto essere acceso nelle contrade. A Chippenham, nella contea di Cambridge, scoppiarono tumulti, e vi fu appiccato il fuoco, e si diceva che vi furono spedite a contenere le fazioni, truppe da Windsor. Anche a Lincoln, Kings-Lynn, Carlisle, Oldham, Tavistock, Nottingham e Sheffield ebbero luogo tumulti e disordini. Le elezioni sono il campo di prova dei partiti, e non si fanno quasi mai elezioni senza corruzioni e senza guai.

4. La Regina Emma, vedova del Re d'Honolulu, Kamehumeha, della quale abbiamo fatto cenno nella Rivista politica del 6 luglio, n.° 4, è giunta sul *Tasmanian*, proveniente dalle Indie occidentali, a Southampton, il giorno 13 luglio. Essa è accompagnata da un commissario inglese, per ordine espresso della Regina Vittoria, che l'ha invitata a recarsi nella Gran Brettagna.

5. Anche la questione tra la Spagna ed il Chilì s'è accomodata amichevolmente, e con sodisfazione d'ambe le parti. In tal modo, la Spagna, liberatasi da San Domingo, s'è pacificata col Perù e col Chilì; ma non per questo l'America meridionale gode pace, e la maggior parte delle sue Repubbliche è turbata o da dissensioni interne o dalla guerra. Il Paraguay è in guerra col Brasile, coll'Uruguay e colla Repubblica Argentina. La Bolivia è in preda ad una terza rivoluzione, che costrinse il Presidente Maligorejo a fuggire dalla Paz, che gl'insorgenti volevano mettere a sacco. Le persone rimaste fedeli al Governo hanno abbandonato le case e le proprietà loro. Nel Perù continua il moto insurrezionale. Il Governo s'era impadronito d'Arica e di Tacna, ma que' progressi delle sue armi rimasero sterili. Il vicepresidente della Repubblica, generale Conseros, fuggì da Lima, colla protezione del console degli Stati Uniti, per riunirsi agl'insorgenti, che si avanzano con molte forze su Lima. Anche nella Repubblica dell'Equatore è scoppiata una rivoluzione, ma gl'insorti furono disfatti in un primo scontro dal generale Urbina. A noi sembra evidente da tutti questi moti delle Repubbliche dell'America meridionale che i principii monarchico e repubblicano vi combattano a oltranza fra loro. Il Brasile rappresenta il principio monarchico, le Repubbliche, che lo circondano, rappresentano il principio democratico. Il primo è bene disciplinato ed obbedisce a un solo volere, e ad un solo impulso; le Repubbliche hanno d'uopo di essere mosse da un principio unico, e condotte da un'unica forza direttiva per resistere con effetto all'Impero. Gli Stati Uniti pensano probabilmente a disciplinare quelle Repubbliche, atterrando i Governi o inerti o contrarii, e istituendone dei nuovi che parteggino per le loro idee. Quando la rivoluzione avrà spazzati que' Governi, e quando i Governi nuovi saranno costituiti con unità di pensiero e di direzione, allora il Brasile avrà contro di sè una forza compatta, e il principio democratico avrà maggiore probabilità di trionfare nell'America meridionale. Questo divisamento sarà più tardi assecondato dall'azione degli Stati Uniti rispetto al Messico, azione che ha bisogno di tempo e di quiete, per ridar forza al braccio stanco e dissanguato degli Stati Uniti.

6. La dichiarazione del Governo spagnuolo di voler riconoscere il Regno d'Italia, ha indotto l'Arcivescovo di Burgos a presentare alla Regina Isabella la sua demissione dal posto di istitutore del Principe delle Asturie. Sembra certo che la Spagna cattolica non sia punto d'accordo, coll'attuale politica del Gabinetto O'Donnell.

7. Il Consiglio nazionale svizzero a Berna ha cominciato a discutere la revisione della Costituzione federale il giorno 10 del mese corrente. I deputati Hofmann e Karrer hanno fatto una proposta d'aggiornamento, ma il Consiglio nazionale l'ha reietta. Il deputato Hofmann, non contento della prima ripulsa, ne volle ricevere una seconda, e infatti, avendo egli proposto che l'Assemblea passasse all'ordine del giorno sul messaggio del Consiglio federale, e non votasse di entrare in materia, protestando essere inutile la revisione, l'Assemblea rigettò la proposta. Allora il deputato Staempfli propose una preconsultazione intorno alle raccomandazioni da fare alla Commissione, ma l'Assemblea rifiutò anche questa proposizione. Finalmente l'Assemblea decise di eleggere domani la Commissione di revisione costituzionale, composta di 15 membri, e nel giorno successivo, 11 luglio, la nominò infatti, e dispose ch'essa presenterebbe la sua relazione al Consiglio nazionale il 23 ottobre, giorno in cui sarà aperta la sua sessione straordinaria.

8. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato, in data del 15 luglio, un'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e della guerra, intorno all'ammissione dei Moldo-Valacchi di confessione cristiana, domiciliati in Austria, al diritto di acquistare e possedere beni immobili nell'Impero d'Austria. Questa Ordinanza è basata sul principio della reciprocità.

9. I giornali di Berlino annunziano che il Governo prussiano arma le fortezze della Slesia, e aggiungono, come calmante, che quell'armamento è fatto per sole ragioni tecniche, e che questa disposizione è stata presa da molto tempo e ritardata sinora per caso. Falsa o vera che sia questa notizia, osserva la *Gazzetta austriaca*, l'Austria non le dà nessuna importanza, come non gliene ha data la Borsa. La riduzione dell'esercito, ordinata in Austria, non ne sarà impedita punto nè poco, e sarà proseguita senza impedimenti ed indugi.

10. Nel Comitato di Gömör, in Ungheria, il giorno 3 luglio faceva un freddo sì intenso che gli abitanti dovettero uscir di casa in pelliccia. Le seminagioni ne furono gelate in parte, e in parte impedite nel loro sviluppo. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Praga 13 luglio.

Il conte Belcredi arrivò qui iersera inaspettatamente col treno della ferrovia occidentale. Per tal modo, non poterono aver effetto i preparativi, che si erano fatti per riceverlo festosamente. Il conte Belcredi presedette l'odierna seduta della Luogotenenza. *(N. fr. Pr.)*

Zagabria 13 luglio.

I Vescovi croato-slavoni, con alla testa il Cardinale Haulik, chiesero l'applicazione del Concordato nei Confini militari. *(N. fr. Pr.)*

Salisburgo 13 luglio.

La borgata di Mauterndorf nel Lungau è tutta in fiamme; le lettere dal Lungau non sono arrivate oggi, perchè la Posta non potè passare per quel luogo. *(N. fr. Pr.)*

Firenze 14 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* contiene un decreto, pel quale, con tutto luglio, cessano d'aver corso legale nelle Provincie del Regno le monete erosomiste di 8 e 4 soldi, e i pezzi da due soldi e mezzo di Piemonte. — Dal 20 luglio fino al 20 agosto, le stesse monete saranno ammesse al cambio contro corrispondenti valute decimali, presso le Casse governative del Regno. — Cesseranno parimenti con tutto luglio d'aver corso legale nelle Provincie modenesi le monete toscane denominate lira, 2 paoli, paolo e mezzo paolo. — Dette monete saranno pure ammesse al cambio nelle Provincie modenesi contro valuta decimale dal 20 luglio al 20 agosto.

Torino 14. — Rendita 64. 22 e $^1/_2$; prestito 65. 60.

Roma 14. — Il treno diretto della ferrovia da Napoli a Roma è uscito dalle rotaie alla Stazione di Ferentino. Il capo treno ebbe una contusione al piede. Non deplorasi alcuna disgrazia. *(FF. SS.)*

Firenze 15 luglio.

Assicurasi che Temistocle Solera partirà per Alessandria d'Egitto, per coadiuvare il nostro Consolato nel censimento, che vuolsi fare in quella città della colonia italiana.

Torino 15. — Rendita 64. 60, prestito 65. 90. — Sartiges è partito per Valdieri.

Alessandria 14. — Il cholera decresce continuamente. Ieri, 48 morti, oggi 31; attacchi, 120.

Cairo 12. — Morti, 224. *(FF. SS.)*

Lisbona 13 luglio.

Notizie da Valparaiso del 1.° giugno asseriscono che la differenza del Governo spagnuolo col Chilì è stata appianata coll'accordare le domande della Spagna.

Parigi 13 luglio.

Abd-el-Kader resterà a Parigi sino al ritorno dell'Imperatore. — La divisata riduzione dell'esercito fu differita a tempo indeterminato. — Dicesi che l'Italia abbia dichiarato che, nelle presenti congiunture, le è impossibile ridurre il suo esercito sul piede di pace. — La Regina Isabella avrà un abboccamento coll'Imperatore, a cui assisteranno O'Donnell e Drouyn di Lhuys. — O'Donnell chiese a Firenze quale politica intenda applicare in avvenire l'Italia rispetto a Roma. Lamarmora rispose che il contegno dell'Italia in questi ultimi anni dee essere guarentigia sufficiente. — Il *Moniteur* fa notare che le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti d'America sono buone. — Drouyn di Lhuys fece una visita ad Abd-el-Kader. — Dicesi che Mon, ambasciatore spagnuolo a Parigi, sarà surrogato da Isturitz. *(Nr. fr. Pr.)*

Parigi 14 luglio.

La *Patrie* annunzia che alcune Potenze spediranno navi per assistere alle feste di Cherburgo e Brest, in occasione dell'arrivo della flotta corazzata inglese.

Madrid 13. — L'*Epoca* assicura che l'Arcivescovo di Burgos presentò alla Regina le dimissioni da governatore del Principe reale. *(FF. SS.)*

Parigi 14 luglio.

Il principe di Metternich ha rinnovato la dichiarazione che il cangiamento ministeriale a Vienna non avrà alcuna influenza sulla politica esterna dell'Austria relativa all'Italia; a questa dichiarazione venne indotto dal contegno di Drouyn di Lhuys. Del resto, in questi circoli governativi, il ministro austriaco degli affari esterni sembra essere persona grata. — Il tenentemaresciallo Gablenz, dopo aver avuto un'udienza dall'Imperatore, partì per Trouville. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* — La Regina di Spagna prega, a quanto dicesi, che sia accelerato il convegno coll'Imperatore Napoleone. *(FF. di V.)*

Parigi 14 luglio.

In circoli amici del Governo si dice che le voci d'un Congresso sono bensì immature, ma non già contrarie alle intenzioni dell'Imperatore. — È giunta qui una lettera gratulatoria del Papa, nella quale sono espressi i ringraziamenti per l'istituzione di vescovati nell'Algeria. — Comunicazioni di Madrid asseriscono essere O'Donnell d'accordo che il Governo italiano si rifiuti di dare spiegazioni intorno all'attuale sua politica riguardo a Roma. *(FF. di V.)*

Parigi 14 luglio.

Il Credito mobiliare assunse l'imprestito di 250 milioni della città di Parigi. — La *Patrie* annunzia che l'abboccamento dell'Imperatore colla Regina di Spagna avrà luogo nella seconda metà di agosto.

Alessandria 13. — Il cholera continua a diminuire.

Plymouth 14. — Sono arrivate le navi corazzate francesi. *(FF. SS.)*

Berlino 13 luglio.

L'inviato prussiano, sig. di Werther, accompagnerà il Re Guglielmo da Carlsbad a Gastein. La voce d'un imminente convegno de' Monarchi di Prussia e di Francia viene smentita ufficiosamente. È pure dichiarata erronea l'asserzione della *Schlesische Zeitung*, che il completamento dei presidii delle fortezze nella Slesia abbia un carattere ostile all'Austria. *(FF. di V.)*

Berlino 13 luglio.

La *Gazzetta Crociata* si ritiene bene informata, dicendo che i consiglieri del Duca d'Augustemburgo sono pronti tuttora a cedere lo Schleswig settentrionale. Non è molto che un noto fidato agente della politica degli Augustemburgo avrebbe assicurato una grande Potenza non germanica, che la Casa d'Augustemburgo è pronta a rinunziare allo Schleswig settentrionale, qualora potesse acquistarsi a questo patto l'appoggio della summentovata grande Potenza. *(FF. di V.)*

Berlino 15 luglio.

La *National Zeitung* di Berlino porta notizie private da Firenze, a tenore delle quali il Governo italiano respinge, in una Nota diretta al proprio inviato in Berlino, le considerazioni del Governo di Sassonia circa la separazione della quistione politica da quella delle trattative della Lega doganale coll'Italia, persistendo nel non voler entrare in negoziazioni non precedute dal riconoscimento del Regno d'Italia. *(G. di Trento.)*

Amburgo 14 luglio.

Ambedue i commissarii civili intervennero alla seduta del Governo provinciale dello Schleswig-Holstein, ad onta delle osservazioni in contrario del presidente del Governo. — Da Berlino si scrive a questa parte in via uffiziosa che non si cederà di fronte all'Austria, e che si giungerà ad una rottura. *(Pr. di V. e Diav.)*

Kiel 12 luglio.

La odierna *Gazzetta di Kiel* riferisce: « Lo stabilimento di bagni di Düstenbrook fu venduto definitivamente dal console Schlossbauer per la somma di 104,000 talleri al Governo prussiano, il quale se ne servirà per uso della marina prussiana. » — Il ministro della guerra di Russia arrivò qui, e, a quanto si dice, proseguì il suo viaggio alla volta di Berlino. » *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 3 luglio.

I cittadini di Richmond fanno una petizione perchè venga revocato il decreto, ch'esclude dall'amnistia tutti i separatisti, i quali posseggano più di 20,000 dollari. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 luglio.

(Spedito il 17, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 10 ant.)

Notizie di Parigi recano che l'Imperatore non è ancora partito, a motivo d'una indisposizione del Principe imperiale. — Da Nuova Yorck si annunzia che Payne, Harrold, Athzero e la sig. Surratt, imputati complici dell'assassinio di Lincoln, furono condannati ad essere impiccati.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

L'*Osservatore Triestino* reca, in data del 15 luglio: « A tenore di notizie telegrafiche, il numero dei morti di cholera in Alessandria ascese il 12 corrente a 61, il 13 a 48 e il 14 a 21. Al Cairo, morirono 226 persone il 12, 204 il 13 e 156 il 14 corrente. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona 13: « Il piroscafo della Società Adriatico-orientale, il *Principe Carignano*, cap. Ferroni, giungeva stanotte da Alessandria con 228 passeggieri diretti per qui, e 88 per Trieste. Tutti in buona salute, compreso una puerpera, che si sgravò di una bambina durante il viaggio; venivano accompagnati, com'è doveroso, da un sanitario, non rinnovandosi la trascuranza riprovevole di così indispensabile scorta, che si ebbe a deplorare nel viaggio precedente. »

La *Gazzetta di Genova* ricevette il seguente dispaccio elettrico:

Corfù 12 luglio

« Le condizioni della salute pubblica nelle Isole Ionie sono sempre buone.

« Da ieri furono stabiliti giorni sette di contumacia per le provenienze di Malta.

« Notizie di Costantinopoli, giunte oggi, dicono che il cholera si estende in quella capitale.

« *Il console d'Italia*, VIVIANI. »

Leggesi nell'*Appennino* del 14: « Siamo in grado di dichiarare insussistenti le voci corse che si fosse verificato qualche caso di cholera in Firenze. Possiamo aggiungere, a questo riguardo, che continuano ad essere rassicuranti le notizie sullo stato sanitario in tutt'i luoghi della penisola. »

Il 7 corr., alle ore 3 pom., cessava di vivere in Genova, dov'erasi trasferito da Milano dopo lunga e penosa malattia, il sig. Carlo di Tavel, patrizio di Berna. Fornito di non comuni doti d'ingegno, fu Presidente della Repubblica elvetica: e volle il caso ch'egli venisse chiamato all'alta carica, quando l'attuale Imperatore dei Francesi faceva, com'è noto, in Svizzera, gli studii d'artiglieria; ond'è, che appunto dalle sue mani, Luigi Bonaparte ebbe il brevetto di capitano in quell'arma.

È virtù, da tutti riconosciuta in Napoleone III, il serbare costante e viva amicizia a coloro, che, ne' tempi che precedettero la presente sua fortuna, seppero guadagnarsi il suo cuore. Anche il defunto Presidente ebbe ad essere onorato di tale sentimento, e n'ebbe una prova recentissima, allorquando, cioè, l'autore della *Storia di Giulio Cesare* gliene trasmise, con dedica autografa, un esemplare dell'edizione principe. *(Persev.)*

A Londra il lord primo giudice pronunciò una sentenza in affare d'importanza: un artista, di nome Piercy, reclamava 10,000 lire di sterlini dalla Compagnia Great-Eastern, a titolo d'indennizzo per le ferite, riportate nell'infortunio avvenuto sulla ferrovia di Bradfield, recandosi da Harwick a Londra. Quelle ferite gl'impedirono di continuare la sua professione, e furono causa ch'egli perdesse il suo posto di professore di disegno a bordo del naviglio-scuola *Britannia*. Il giurì si pronunziò per un indennizzo di 6,200 lire di sterlini. *(Havas)*

Il *Moniteur du soir* pubblica il rapporto del capitano Bocandé, comandante del vapore francese *Lafayette*, che raccolse a bordo della sua nave i naufraghi del *William Nelson*, vapore americano della portata di 1039 tonnellate, che andò distrutto per un incendio, mentre faceva strada da Anversa a Nuova Yorck.

Il *William Nelson* era partito da Anversa il 2 giugno e da Flessinga il 4, trasportando un carico di 600 tonnellate di rotaie ed altre merci, e 450 emigranti, ed era diretto a Nuova Yorck. Mentre trovavasi a 40° 21' di latitudine ed a 50° 22' di longitudine del meridiano di Greenwich, i marinai, nel fare alcuni suffumigi misero il fuoco.

L'incendio si propagò con una rapidità così spaventosa, da render frustranei tutti gli sforzi per arrestarlo, e fu necessità mettere in mare i 4 canotti. Nell'indescrivibile confusione, vi si precipitarono dentro i più pronti; il capitano John Levy rimasto a bordo, non tardò ad essere inviluppato dalle fiamme, e dovette lanciarsi in mare, dove fu raccolto da uno dei canotti.

Gl'infelici, che non poterono salvarsi nelle imbarcazioni perirono nelle fiamme o si annegarono. Alle 5 del mattino del giorno appresso, tutto era scomparso! I canotti erano carichi oltremodo; il capitano ordinò loro di seguirlo nella direzione Nord-Ovest, sperando d'incontrare navigli su quella strada.

Due di questi canotti, in uno dei quali stava il capitano Levy e 43 altri compagni di sventura, furono salvati dal vapore *Lafayette* ed un terzo dall'*Ilmari*, bastimento russo a vela, comandato dal cap. Adolfo Niska. Secondo la relazione dei 14 naufraghi del terzo canotto, il quarto, che conteneva 37 passeggieri, doveva essere poco discosto, nella direzione di Sud-Est $^1/_4$ Est.

L'oscurità della notte non permise di scorgerne traccia, quantunque ad ogni cinque minuti fossero tirati colpi di cannone interpolati con razzi. Il capitano russo promise di continuare il domani le ricerche.

Una lettera di Meung, ricevuta dal *Journal du Loiret*, rende noto un effetto curioso della riflessione solare, che avrebbe potuto cagionare una grande sventura.

« La mia bambina di tredici mesi stava seduta, scrivono a quel giornale, all'ombra degli alberi, tra balocchi d'ogni qualità. Nulla c'era intorno a lei, che potesse pigliar fuoco, e tuttavia io sentii un forte odore di arsiccio. Mi recai presso lei, la rimossi di sito, e m'accorsi allora che un raggio di sole, passando per una radezza del fogliame, batteva sulla convessità d'un vetro, che si trovava tra' giocattoli della fanciulla.

« Non v'ebbe se non qualche oggetto bruciato, o meglio forato, come da un ferro rovente. Ma io avrei potuto essere assente, e non sentire l'odore de' pannolini bruciati...

« Credetti, signor estensore, di annunziarvi il fatto, che avrebbe potuto avere terribili conseguenze, e di pregarvi, pubblicando la mia lettera, di premunire i vostri lettori dal pericolo della combinazione possibile del sole, dei vetri convessi e di fanciulli incapaci a proteggersi da sè medesimi. »

Il dì 10 corrente, fu pubblicato in Amburgo il testamento del ricco banchiere di quella città sig. Heine, testè defunto. Egli lasciò 10,500 marchi di banco ai poveri, 60,000 all'Ospitale *Betty Heine*, 100,000 alla fondazione *Ermanno Heine*, 20,000 alla Società del tempio israelitico e 200,000 agl'Istituti di beneficenza d'Amburgo, i cui interessi debbono essere impiegati all'acquisto di buoni quadri, in ispecie d'artisti amburghesi, e dopo 20 anni la Presidenza degl'Istituti potrà disporre del capitale a suo talento, coll'approvazione del Senato. Gli Stabilimenti di beneficenza di Parigi ricevono 50,000 franchi, e 205,000 marchi vanno divisi fra il personale del banco, che si compone d'8 persone. Ogni commesso, che fu impiegato colà per cinque anni o più, riceve 10,000 marchi e 5000 quelli, che vi sono stati un più breve tempo. I commessi, impiegati da 12 anni e più, e che abbiano 40 anni, ricevono una rendita vitalizia di 1000 marchi, e se v'ha una vedova di questi, ella ne riceve la metà. Vi sono poi numerosi legati a parenti, ad amici, ai servitori, agli operai. L'attuale ditta dev'essere tosto liquidata. I debiti di privati, fino a 1500 marchi di banco, vengono del tutto condonati, verso richiesta; e i maggiori non si debbono esigere, nè con diffide, nè con mezzi giudiziari. Le somme deposte al disopra di 40,000 marchi di banco vi rimangono, a richiesta, ancora un anno allo, stesso interesse finora percepito. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

777

La sera 9 luglio corr., la Società veneta filodrammatica, preseduta dall'onorevole sig. Leone di Davide Levi, di Venezia dava una rappresentazione nel nostro anfiteatro Ciconi, devolendone l'introito a totale beneficio dei poveri di questo Capoluogo.

I sottoscritti, incaricati della distribuzione dell'introito stesso, tralasciando di espander lodi al merito di chi prese parte alla rappresentazione, già in bella fama, come sono, presso i proprii concittadini, ed avendo anche qui, meglio che da noi, ottenuto l'approvazione ed il sodisfacimento dalla pubblica opinione fino ai ripetuti applausi, si fanno invece un dovere di render pubblico lo scopo di beneficenza prefisso dai membri della medesima Società, rendendo in questo modo a loro ed al loro capo, a nome dei beneficati, un tributo di sentita riconoscenza, un atto di condegno ringraziamento. — Mestre l'11 luglio 1865.

FURLAN BORTOLO.
GORGI LUIGI.
BORTOLO TORRES.

NECROLOGIE.

779

Filippo conte Nani Mocenigo.

Il breve corso di nostra vita viene amareggiato talvolta da gravi sciagure, nelle quali il solo sentimento religioso può recare un qualche conforto. Una tale sciagura colpiva il giorno 15 luglio una famiglia numerosa, e rapiva a Venezia uno dei migliori suoi cittadini. Il sig. conte Filippo Nani Mocenigo, consunto lentamente da morbo crudele, soccombeva, lasciando immersi in profonda desolazione, la moglie, i figli, i consanguinei e i numerosi conoscenti ed amici. Fregiato delle più belle doti della mente e dell'animo, egli vivea dell'amore verso la sua famiglia e la sua natale città; a questi due scopi costantemente rivolse i pensieri e gli affetti. Di carattere franco e leale, di perspicacia profonda e di estese e sicure cognizioni fornito, sapea rendere la sua compagnia, quanto cara, altrettanto istruttiva. — Possano queste parole dettate da un cuore addolorato, e la memoria di tante belle virtù, confortare in qualche modo la famiglia desolata per l'amarissima perdita!

F. N. M.

778

Da ventidue anni conosceva **Giovanni Querci Della Rovere**, e senza saperlo malato, alla svolta di una via, per fatale accidente, ne incontrò il funereo convoglio, che moveva dal luogo di abitazione della famiglia diserta. Nè avrei pensato, che in breve ora cadesse l'annosa quercia, di tempra così nestorea, da far presagire, che, varcato il secolo da cui distava meno di un lustro, sarebbe divenuto meraviglia alle genti. Lo era già il misero a quanti sapeano della forza inconcussa dell'animo, nel combattere le battaglie di ogni genere della sorte, ai colpi della quale fu tetragono sempre, giusta il concetto dell'Allighieri divino. Chi non ha una lagrima, per compiangere l'uomo caduto d'altezza di stato, che sostenne missioni gravi sul campo dell'onore, e che penuriò di risorse presso al tramonto di una vita, resa più dalle sciagure infelice? Oh! quanto mi turbò l'anima, e mi commosse fino al pianto la vista dei figli, che seguivan la bara; uso santo, che ricorda i corrucciosi dei Veneziani antichi, per cui, se anche è più veemente il dolore a quel tremendo cimento, è consolato almeno dalla liberta di un tributo del palpitante affetto, che, al cospetto del pubblico, onora i vivi e l'estinto.

F.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 luglio	del 15 luglio
Mettaliche al 5 p. %	70 25	70 20
Prestito naz. al 5 p. %	75 20	75 20
Prestito 1860	91 45	91 55
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito	176 —	177 90
cambi		
Londra	109 30	109 50
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 23 5/10	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 luglio.

Rendita 3 p. %	67 60
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	745 —

Borsa di Londra del 15 luglio.

Consolidato inglese	90 1/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 159. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 3 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane, alle 3 pomeridiane si terrà, nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione, un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, la fornitura de' materiali, generi ed oggetti qui sotto indicati, nelle quantità che saranno per occorrere all' I. R. Zecca di Venezia dal 1.° settembre 1865 a tutto agosto 1866.

L'asta verrà aperta sui prezzi unitarii attribuiti ad ogni singolo articolo della Specifica, che trovasi unita al relativo capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di fior. 150.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per % sui prezzi unitarii dei materiali.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a senso delle veglianti prescrizioni di massima.

Le spese dell'Asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del contratto da stipularsi successivamente.

Le ulteriori condizioni dell'Asta sono ostensibili presso l' Ufficio del Protocollo di quest' I. R. Direzione.

Descrizione: — Tela canepaccia di buona qualità; rascia; stracci bianchi di lino; corda di canape (merlino); spago sottile; sapone nero ordinario e tagliato; borace raffinato; borace greggio; potassa d'Ungheria; gripola rossa; allume di rocca; nitro greggio; olio di vetriolo fumante; grasso di bue purificato; sugna di maiale; olio di rosmarino; mercurio, corna calcinate in polvere; scope di sorgo; scopette o scovoli; id. di palma; stoppa di canape.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,
Venezia, 7 luglio 1865.
L' I. R. Direttore, MORAWEK.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce i delitti contro indicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa,

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	La puntata I.ª del giornale politico *L'Iniziativa*, editore e redattore responsabile Carlo Postpischel, qui pubblicato coi tipi di Lorenzo Tondelli, il giorno 5 luglio corr.	12 luglio 1865 N. 11037	Contravvenzione al § 11 della legge di stampa, e per il delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 12 luglio 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

Nell' estrazione, ch' ebbe luogo in Vienna il giorno 1.° luglio a. c., sortirono le Serie 275 e 276 del vecchio debito dello Stato.

La Serie 275 contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese, coll' interesse originario del 5 per %, cioè il N. 5484, con un decimo del capitale, ed il N. 9501 inclusivamente al N. 11193, colla somma complessiva del capitale nell' importo totale del capitale di fior. 900,448 : 3/4.

La Serie 276 contiene istessamente Obbligazioni della Camera aulica ungherese, coll' interesse originario del 5 per %, dal N. 11194 inclusivamente al N. 12334, e dal N. 1 inclusivamente al N. 619, del Prestito degli anni 1809-1810, lettera A, colla complessiva somma di capitale di fior. 989,462 : 52.

Queste Obbligazioni vengono portate sul piede originario d'interesse, e commutate in Obbligazioni di Stato in v. a.

N. 6. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo venturo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede un' I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza; mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Uffizio di contabilità, dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte cioè per gli aspiranti contemplati dall' art. *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' art. *b)*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal paroco o dalla Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall' Ufficio a cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati all' art. *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurati le occorrenti cognizioni di questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia 10 luglio 1865.
Il Preside, MOROSSI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3881. 740

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in seguito all' autorizzazione avuta dall' inclita Congregazione provinciale con sua ordinanza 24 giugno decorso N. 3211, viene aperto il concorso, a tutto 10 agosto 1865, al posto di medico-chirurgo-ostetrico del I. riparto dei consorziati comuni di S. Polo e Cimadolmo.

Le relative istanze d'aspiro, osservate le prescrizioni pel bollo, dovranno essere corredate dei documenti comprovanti le abilitazioni volute a termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858 e prodotte allo scrivente Uffizio non più tardi dell' epoca fissata.

L'annuo stipendio è di fior. 600 v. a., e di fiorini 200 v. a. indennizzo pel cavallo coll' obbligo di residenza nel Comune di S. Polo; avvertendosi che la nomina per questo I riparto spetta ai Consigli dei due interessati Comuni, dove vi sono buone strade e circa 3242 abitanti, metà dei quali hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo il 6 luglio 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
CONTIN.

N. 2182. 749

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che essendo stato con decreto 16 giugno p. p., N. 2668 dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta e dietro deliberazione consigliare 7 aprile a. c., elevato il Comune di Ceneselli al III rango coll' istituzione dell' Uficio proprio, resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

di segretario coll' annuo onorario di . . . F. 400
di scrittore . . . . » 200

Le istanze verranno presentate, a tutto il giorno 10 agosto p. v. al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai seguenti documenti:

Pel Segretario.

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Patente d'idoneità.
c) Attestato degli studii precorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

Per lo scrittore.

1 Certificato come ad *a* e *c*, ed inoltre sarà da comprovarsi di avere una buona calligrafia.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione.

Massa il 5 luglio 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
GAIDONI.

776

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO ONGARO SEZIONE INFERIORE.
Avvisa:

Dietro l'ottenuto superiore permesso, nel giorno 31 luglio corrente avrà luogo alle ore una pomeridiane, in questo locale d'Ufficio, la Convocazione di tutti gl' interessati compresi nel perimetro consorziale, onde devenire alla rinnovazione di un Presidente nelle forme stabilite dalla Circolare 10 dicembre 1816 e 22 maggio 1863 N. 2260 dell' inclita Congregazione centrale.

Sono quindi invitati, gl'interessati d' intervenire alla convocazione predetta

Con avvertenza:

Che la convocazione sarà regolare qualunque sia il numero degl' intervenuti, e che i mancanti saranno tenuti aderenti a quanto verrà determinato dagl' intervenuti.

Venezia il 5 luglio 1865.
I Presidenti,
DOMENICO BOSMIN.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

730

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.
Avverte gl' interessati consorti:

Che un gettito di soli fior. 5932.92 occorre di dover attivare in questo Consorzio, come dal già compilato ed approvato preventivo, il quale resta ostensibile nell' Ufficio del Consorzio per giorni 20 dalla data del presente, all' ispezione di ogni interessato.

In esso preventivo è compresa la spesa di escavo del secondo tronco della Brentellazza, ed il progetto di dare esito alle acque stagnanti dei Comuni di Camin e Noventa.

Il gettito predetto, ragguagliato sulle classi della campeggiatura conforme la vigente ripartizione, porta ad ognuna il seguente carico:

Alle pertiche
Vallive. . . soldi 00.5.7
Basse . . . » 01.1.4
Alte e med. » 02.8.5 per ognuna.

Il pagamento del gettito stesso dovrà essere effettuato in due rate, nei mesi di luglio ed ottobre p. v.

La esazione viene verificata dal sig. Vincenzo Bampa ricevitore a scosso e non scosso, il quale ha Uficio stabile per esigere, al Dolo ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Avrà esso ricevitore l' obbligo, in una di esse rate, o mediante un suo incaricato, di portarsi ad esigere in ogni Comune, come segue:

	I. RATE Luglio	II. Ottobre
Distretto di Dolo.		
Campagna	li 15	li 14
Camponogara	» 15	» 14
Campolongo	» 17	» 16
Fossò	» 17	» 16
Stra	» 19	» 17
Vigonovo	» 19	» 17
Presso le deputaz. comunali.		
Distretto di Piove.		
Arzergrande	» 20	» 18
S. Angelo	» 21	» 19
Bovolenta	» 22	» 21
Brugine	» 24	» 23
Codevigo	» 24	» 23
Pontelongo	» 25	» 25
Polverara	» 25	» 25
Legnaro	» 27	» 26
presso le Deputaz. comunali.		
Piove	» 26	» 27
Al Caffè del Casino.		
Distretto di Padova.		
S. Nicolò	» 28	» 28
Noventa	» 28	» 28
Saonara	» 29	» 30
Vigonza	» 29	» 30
presso le Deputaz. comunali.		
Padova	» 31	» 30
al Caffè dell' Angelo detto delle Fiorere.		

Quei contribuenti, che saranno a rendersi difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
FRANCESCO VERONESE per le ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3423. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia 11 corr., N. 8098, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell' esecutato Gio. Batt. Sangion fu Matteo e dei creditori inscritti, si procederà nei giorni 1.°, 3 e 7 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale al triplice esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103 : 56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fior. 1210 in pezzi d'oro da 20 franchi al prezzo in relazione all' argento dell' ultimo listino apparente nella Gazzetta di Venezia o dal giorno anteriore all' asta, e di quell' altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell' asta non avesse listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo d'asta in tanti pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, di Francia, e non altrimenti al prezzo come sopra in relazione all' argento dell' ultimo listino della borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall' oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell' esborso in numerario, escluse banconote e qualunque surrogato a termini nel senso e per l'effetto dell' articolo IV dell' Ordinanza Imp. 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della borsa di Venezia il dì in cui si verificasse il deposito giudiziale e pagamento.

Ciò perfino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l' aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà essere fatto entro 14 giorni, ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d'oro da 20 franchi al corso di listino di Venezia, ragguagliati sempre all' argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell' offerta come nel caso che divenisse deliberataria dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d' interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l'anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riposto ed a cui di diritto.

VI. La vendita degl' immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 11584, e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario pagate all' attrice entro 14 giorni dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà dietro la sola consegna della bolletta l'ammontare delle pubbliche imposte che l'esecutante avesse supplito sui fondi e potrà trattenerselo se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all' asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro sono a carico esclusivo del deliberatario senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione, nè l' immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell' intiero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive.

Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopra precisati, perderà il fatto deposito, eseguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l' effetto dei pagamenti in oro espressi nel superiore art. IV.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi, nella mappa catasto del Comune cens. di Ceggia.

N. mappale 119, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 62, rendita a. L. 43 : 29.
N. 120, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 79, rend. a. L. 18 : 25.
N. 131, casa colonica, pert. cens. 0 . 25, rend. a. L. 8 : 64.
N. 133, arat. arb. vit., pert. cens. 7 . 12, rend. a. L. 46 : 56.
N. 134, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 05, rend. a. L. 17 : 42.
N. 135, casa colonica, pert. cens. 1 . 24, rend. a. L. 33 : 12.
N. 138, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 65, rend. a. L. 20 : 18.
N. 139, casa colonica, pert. cens. 0 . 32, rend. a. L. 15 : 84.
N. 157, a, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 32, rend. a. Lire 12 : 12.
N. 157, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1 . 44, rend. a. L. 7 : 96.
N. 159, casa colonica, pert. cens. 0 . 11, rend. a. L. 7 : 20.
N. 172, b, arat. arb. vit. eccepita la porzione non abb. dall' istanza, pertiche cens. 16 . 28, rend. a. L. 68 : 65.
N. 176, arat. arb. vit., pert. cens. 44 . 06, rend. a. L. 184 : 61.
N. 256, casa colonica, pert. cens. 1 . 09, rend. a. L. 7 : 20.
N. 257, arat. arb., pertiche cens. 2 . 05, rend. a. L. 13 : 41.
N. 258, orto, pertiche cens. 0 . 99, rend. a. L. 7 : 53.
N. 259, casa, pertiche cens. 1 . 32, rend. a. L. 76 : 32.
N. 260, arat. arb. vit., pert. cens. 21 . 30, rend. a. L. 139 : 90.
N. 641, prato, pertiche cens. 2 . 38, rend. a. L. 8 : 85.
N. 642, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 13, rend. a. L. 40 : 99.
N. 643, casa colonica, pert. cens. 1 . 16, rend. a. L. 12 : 96.
N. 644, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 00, rend. a. L. 19 : 62.
N. 645, arat. arb. vit., pert. cens. 4 . 78, rend. a. L. 25 : 38.
N. 646, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 06, rend. a. L. 26 : 87.
N. 648, arat. arb. vit., pert. cens. 11 . 69, rend. a. L. 62 : 67.
N. 649, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 97, rend. a. L. 16 : 63.
N. 651, arat. arb. vit., pert. cens. 9 . 42, rend. a. L. 39 : 47.
N. 656, arat. arb. vit., pert. cens. 4 . 26, rend. a. L. 22 : 62.
N. 657, arat. arb. vit., pert. cens. 9 . 25, rend. a. L. 26 : 55.
N. 685, prativo, pert. cens. 1 . 18, rend. a. L. 4 : 39.
N. 864, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 89, rend. a. L. 25 : 44.
N. 873, arat. arb. vit., pert. cens. 23 . 27, rend. a. L. 123 : 56.
N. 874, b, arat. arb. vit., pert. cens. 2 . 44, rend. a. L. 12 : 96.
N. 874, c, arat. arb. vit., pert. cens. 3 . 42, rendita a. Lire 18 : 16.
N. 876, arat. arb. vit., pert. cens. 12 . 00, rend. a. L. 50 : 28.
N. 877, b, arat. arb. vit., pert. cens. 6 . 08, rendita a. Lire 25 : 47.
N. 877, c, arat. arb. vit., pert. cens. 5 . 35, rendita a. Lire 22 : 42.
N. 878, prato, pert. cens. 2 . 30, rend. a. L. 6 : 05.
N. 879, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1 . 14, rend. a. L. 3
N. 879, c, arat. arb. vit., pert. cens. 0 . 73, rendita a. Lire 1 : 92.

Totale cens. pert. 238 . 90, rend. a. L. 1323 : 66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860 fiorini 12,103 : 56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 31 maggio 1865.
Il Pretore, MALFATTI.
Boccato

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio.

I pubblici fondi sono in ribasso da per tutto. La spinta che si dava alla costruzione delle ferrovie è stata senza esempio, ed hanno ribassato, forse in conseguenza, le Azioni di ferrovie straniere. Par si ritiene che passerà presto questa crisi, come altre volte in Inghilterra e nel Belgio. Si comincia a scoprire a Parigi in qualche valore industriale, un leggero movimento di ripresa. Le transatlantiche e le Azioni della Compagnia immobiliare in questa settimana, hanno avuto un'attività corrente d'affari, mentre fu ristretta negli altri valori, e furono limitatissime le oscillazioni. Londra sostenne immobile il suo Consolidato.

A Vienna si conformava l'andamento dei pubblici effetti a quanto si è fatto negli altri centri, e si rafferma più sempre l'opinione d'aumento per le viste pacifiche ed economiche e per l'abbondare continuo del denaro. Gli effetti pubblici sarebbero progrediti ancora più, se non fosse stata commessa la Borsa dalla sospensione dei pagamenti della Casa bancaria S., che non era prevista. A Venezia seguivasi Vienna nella domanda delle Banconote, che sorpassavano sempre il limite di 93 da 1/8 ad 1/4; il prestito naz. saliva in pretesa di 70, nè al disotto potevasi ottenere, che sol di 1/8 talora; il veneto sempre al disopra di 87; la Conversione di 68 1/4; il 1860 di 85 1/2, avvertendo, che in quei pezzi da 100, trovavasi collocamento anche ad 89, in pretesa di 90; le metalliche pagavansi a 64 3/4, e la rendita ital. da 64 1/2 a 5/8. Le valute d'oro cambiavansi con disaggio di 4 4/5 a 1/2 per %; il da 20 franchi richiesto prima a fior. 8 : 12, si offriva poi ad 8 : 11 1/2; invariato fu ognora lo sconto. Ma le transazioni, in complesso, non hanno avuto rilievo. Il telegrafo coi corsi di Vienna d'ieri, non animava punto le operazioni.

Granaglie. In granaglie continua la calma, e limitate le transazioni, perchè la speculazione non vi prese parte. I frumenti, sebbene a bassi prezzi, non presentano ancora convenienze agli speculatori, pei bassi corsi nei mercati esteri. I granoni, dopo la pioggia caduta, fiaccarono di nuovo, ed abbonda il genere sui mercati dell' interno con poche vendite di consumo. Le avene sono neglette; sementi oleose in ribasso. Nella quindicina, le vendite furono di staia 2000 frumento nostrano all'interno ed al consumo, da fior. 4 : 40 a f. 4 : 60; st. 4000 di Banato storno di contratto in Banconote a fior. 5; st. 1000 granone nostrale in dettaglio, da fior. 3 : 67 a fiorini 3 : 75; st. 1500 [illegible] da 3 : 47 a f. 3 : 57 [illegible]; st. 650 segala di Levante per Dalmazia a fior. 2 : 37. Qui [illegible] nelle nostre pile da fior. 12 a 42 [illegible].

Pochissimo trovasi del sardo, e mancano le aspettative, pel maggiore sostegno nei luoghi di produzione.

Olii. Negli olii mancano gli affari dell' ordinaria importanza, perchè pochi furono, tanto gli arrivi che le commissioni dall' interno nè molti i consumi locali, diminuiti più sempre dai surrogati, e senza animazione alcuna dalla speculazione, quantunque i prezzi dei luoghi di produzio non si mostrino disposti a facilitazioni, di cui la rarità degli arrivi dipende. Vedevansi però olii di Bari a prezzo ignoto, locchè potrebbe far desumere, che venisse accordata qualche vantaggio, che molti o cultare, e così pure negli olii dalmati; ma parlando poi d'altri in tina, che sembrino immobili da molto tempo si può credere che ciò dipenda talora da circostanze particolari. Gli olii fini o mezzofini di puri di oliva, vanno a valere ognor più, perchè nel ristretto nostro deposito si abbonda più di tutto in qualità inferiori, che non possono servire a condimento, nè ad ardere, se quel di cotone si è offerto talora anche al disotto di fior. 22, mentre poco meno che fior. 23 si esigeva della migliore qualità. Poco variava e sostenevasi il petrolio.

Salumi. In salumi, seguita la carestia assoluta nel baccalà, che pel momento, ha poche domande; le sardelle hanno sostegno relativo alla qualità. Arrivava formaggio di Patrasso, e tosto si vendeva a fior. 22 dal bordo con ricerca; ora cominciano più forti consumi, che sviluppano maggiori in relazione alla qualità. Quei di quest' anno riescono bene.

Coloniali. Dei coloniali seguitano inconcludenti affari, in causa forse di qualche speciale circostanza, perchè in fatti, qui e da per tutto, tanto gli zuccheri che i caffè fini, vengono fermamente tenuti dai possessori.

Generi diversi. Indichiamo qui fatti acquisti d'importanza nella canapa del vicino nuovo raccolto, che si pagava da bav. 49 a 50, quantunque ancora sulla qualità di quest'anno, non si possa fare alcun preciso assegnamento. Vuolsi, in generale, che il raccolto abbia ad essere e buono e abbondante; intanto i prezzi del poco migliore che rimane, si sostengono forse più, non meno sicuramente che in passato. Pare che pel cotone si possa sperare una modificazione in ribasso, ma questo nei filati e nelle manifatture non può qui avvenire, se almeno non si comincia a fondare un qualche deposito. Le sete, all'interno, in qualità vecchia, si vendevano da lire 36 a L. 37, e per le nuove, trovia no prezzi migliori e pochi disposti i possessori a concedere la più piccola facilitazione, perchè credono ognora al miglioramento. D'altra parte, gli speculatori non azzardano acquistare, perchè ai prezzi attuali vegono minimo l'utile che potrebbe o farne, e lo temono forse assorbito dal tempo che pure potrebbe lasciare la merce incagliata. Il consumo [illegible]

dono più a lire 50; pochi esiti si hanno, molti si offrono dall' interno, e la stagione procede a meraviglia pel nuovo. Circa dieci barche restano tuttora invendute. (A. S—a.)

Sono arrivati: da Hammerfest lo sch. annov. *Helene*, cap. Hennings, con baccalà per Boetker; da Sunderland, il brick ingl. *Baroness*, cap. Hallett a Librettini; ed il bark *Syracuse*, cap. Vatt per Giovelina, immediu con carbone; e da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Salomon*, cap. Ortolani, vuoto ad A. Buranello, ed alcune barche.

Ricercansi qui pure i legnami, e mancano bastimenti per caricazioni. Nessuna alterazione sensibile offerse il nostro mercato, in complesso, ma in tutto con pochissima attività d'affari. Il telegrafo di Londra segna ribasso di 1/4 a 1/2 nel cotone; a 19 1/4 Middling Orleans e 12 1/2 Middling fair; zuccheri fermi; caffè, 1/2 di ribasso, granaglie sostenute nei frumenti fino a 38 1/2; e granone di Galatz a 30 1/2. Cambio Vienna e Trieste 11 : 15 a 20. Consolidato i gl. 90 1/4 a 1/8.

Le valute stanno egualmente da 4 3/5 a 4 1/2 di disaggio; le Banconote ognora sostenute da 93 1/10 ad 1/5; sostenuti tutti i pubblici valori, ma senza transazioni, oppure di poca importanza in ogni valore. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 13 luglio. Arrivati:

Da *Spalato* e *Traù*, pielego austr. *Nikola Sueti*, di tonn. 45, patr. Mitrovich S., con 165 pan. asfalto greg., 3 pez. minerale, 8 bot. ed 1 vaso vino cond. da Spalato, 21 bot. olio d'oliva da Traù, all'ordine.

Da *Ravenna*, pielego pontif. *Clementina*, di tonn. 58, patr. Gennari L., con 30 colli olio d'oliva per Antonio Calegari, 20 col. detto per G. Tonello, 100 bal. riso per Ab. L. Luzzatto.

— — Spediti:

Per *Traù* e *Spalato*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Lucevich A., con 10 col. riso, 4 pac. manifat. in sorte, 2 col. vetrami in bottig., 2 pac. merci, 450 mez. morali ab., 3 col. stoppini e lino ed altro per Traù, 200 staia grano, 339 staia sorgo rosso, 29 col. riso, 5 col. risetta, 6 bar. cemento per Spalato.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Gabellini C., con 22 col. pellami, 30 col. chincaglierie, 2 bar. tamarindi, 2 pac. droghe, 15 col. manifat., 1600 tavole ab., 12 sac. riso, 8 cas. medicinali, 2 bar. zinco, 200 col. terra color., 60 mast. pece nera, 987 pez. legno da tinta ed altri ogg. div.

legno ed altri oggetti div. per Cefalonia, 6 bar. catrame, 6 col. cordaggi catr., 2 cas. amito, 6 maz. cerchi da tin., 39 bal. stuoie, 1 col. cartoni, 1 cas. polvere di cipro, 5 cas. carte da giuoco, 20 pez. tavole di noce, 5489 fili legname in sorte per Zante.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 1 part. arena bianca alla rinf.

Per *Recanati*, pielego austr. *La Pace*, di tonn. 60, patr. Finotti A., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Ancona*, pielego austr. *Patrocinio della Beata Vergine*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 843 pez. legname lar. in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Casimiro*, di tonn. 84, patr. Joncivich A., con 1 part. legname lav. ed attrezzi div. per uso di bastim.

Per *Bob vischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 3000 coppi cotti, 1 cas. oggetti div.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Pepizza*, di tonn. 19, patr. Cussianovich N., con 1 part. patate alla rinf., 4 bar. cemento, 5000 pietre cotte, 1 travo lar.

Per *Bari*, schooner napol. *S. Nicola*, di tonn. 84, patr. Bottalico M., con 4550 fili legname in sorte, 150 tavol. di fag., 8 pietre mole, 25 sac. riso, 200 stuoie, 4 col. ferro lavor., 80 sac. farina bianca, 1 part. brulle alla rinf., 1 detta legno campeg. alla rinf., 2 col. stoppa catr., 6 sac. piselli ed altro.

Per *Rodi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 77, patr. Carrassi N., con 70 botti vuote in sorte alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 69 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 10
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4 1/2	85 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 70	Corona	13 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 11 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Trieste 14 luglio. — Pochi affari avemmo in Banca, e nelle pubbliche carte, soltanto qualche operazio e nei *Credit* e nel prestito 1860. Lo sconto ognora da 4 3/4 a 6 per %. Limitati affari, tanto nei caffè che negli zuccheri, senza alterazione di prezzo. Pochi gli affari ben anco nei cotoni, con lieve inclinazione al ribasso; arrivarono balle 1261; vendute balle 300. Solo qualche leggero consumo seguivasi nei cereali per cui si potrebbero dire perfettamente inattivi. Nè molto animati gli olii, dei quali accordavasi leggera facilitazione nei prezzi. Eguali prezzi nelle frutta, nelle lane, nei legnami. Più viva ricerca vi ebbe nelle vallonee; quelle di Golfo Morea e Candia, da fior. 6 : 50 a f. 9 : 50; di Anatolia e Smirne, da fior. 12 a f. 16. Dei legnami, sono stazionarii *le travamenta da scalo;* poco domandati i *bordonali di abete;* affatto negletti quei di *larice;* mancanza dei *remi* da 12, 14 e 16, e *subbie*. Molto domandate le *doghe di rovere;* nulle le operazioni in *traversine* per strade ferrate, e mancano legni a caricarne. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: Zurth J., alla Stella d'oro. — Henckel W., alla Stella d'oro. — Strauss [illegible] — [illegible] Lafranchi [illegible] N. 784. — Coudret Alberto, da Danieli. — Dorville Edoardo, da Danieli, [illegible] — Da [illegible] Gregorio [illegible] alla Luna. — *Da Padova:* Augier Pedro, [illegible] — *Da Trieste:* [illegible] — Franzini Giuseppe, [illegible] — Messenger Luig. [illegible] — *Da Milano:* Robson Tommaso Gugl. [illegible] — Beaumont V. Jolly [illegible] — R. J. Giorgio, da Barbesi [illegible] — *Partiti per Verona e Trieste i signori:* Hofmann Giovanni, [illegible] — Koenig Otto, [illegible] — *Per Trieste:* Dona e William, [illegible] — Michalloff dott. Basilio, [illegible] — Pachs d' Amburgo. — *Per Milano:* David-son M., poss. annoverese. — Del Carretto marchesi Carolina, poss. milanese. — Gorojansky Nicola, uffiz. russo. — Grainger, - Rogers J. F., - Remfry F. E., tutti tre possid. ingl. — Vasser Carlo, negoz. vienn. — Borsius W., poss. oland. — Russing ol Giulio, poss. franc. — Di Colobria bar. Gio., - Pantacuda Paolo ambi poss. di Palermo. — *Per Bologna:* Leydet Pietro Agostino, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 luglio	Arrivati	1664
	Partiti	882

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 luglio	Arrivati	109
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 17 e 18 in *S. Barnaba Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 11 luglio. — Ascanio Giuseppe, fu Valentino, di anni 22, bottaio, ex militare in permesso. — Alfirè Antonia, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 1. — Bettoni Emilio, di Carlo, di anni 1, mesi 3. — Cecne Carolina, di Andrea, di anni 11, mesi 5. — Cerielli Vincenzo, fu Domenico, di 66, pescivendolo. — Diselli Vincenzo, di Gio. Battista, di anni 1, mesi 6. — Fluco Angela, marit. Ferrari, fu Giacomo, di 36. — Gianolla Lucia, di Pietro, di anni 4, mesi 7. — Pinzani Rosa, marit. Lazzaroni, fu Giuseppe, di 62. — Rossi Domenico, fu Nicolò, di 50, segatore. — Ridolfi dott. Michelangelo, fu Gio. Batt., di anni 64, mesi 10, nobile, R. segretario presso il Tribunale prov. in pensione. — Salassi Albina Teresa, di anni 2, mesi 8. — Piva Amalia, nub., di Gio., di anni 21, mesi 6. — Zanutin Vincenzo, di Antonio, di anni 2, mesi 2. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Lunedì 17 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 luglio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 luglio. 6 a.	341'''.70	16 8	14 6	—	Sereno	N. O.		6 ant. 6°
2 p.	341 .20	21 8	18 0	—	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 6°
10 p.	341 .50	19 0	16 8	—	Sereno	N. O.		
16 luglio. 6 a.	340'''.80	19 3	17 2	—	Sereno	N. O.		6 ant. 6°
2 p.	341 .20	20 9	18 8	—	Nubi sparse	N. N. O.		6 pom. 6°
10 p.	341 .60	21 8	18 8	—	Sereno	N. O.		

Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 del 16. Temp. mass. 23,6 — minim. 16,8
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 5.15 pom.
Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 ant. del 17: Temp. mass. [illegible] — minim. 19,3
Età della luna: giorni 23.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 18 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al cacciatore, Giacomo Frank, in riconoscimento della forza d'animo e annegazione dimostrate nel salvare la vita ad un suo camerata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga collocato nel ben meritato stato di riposo, sopra sua richiesta, il tenente-maresciallo gerente gli affari economico-amministrativi al Ministero della guerra, Federico bar. di Teuchert, e di conferirgli in tale occasione il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al generalmaggiore addetto al Ministero della guerra, Federico bar. di Weigelsperg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al sostituto dell'ispettore generale degli stalloni militari, colonnello Ferdinando di Mengen, del ramo degli stalloni militari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. direttore delle Poste di Linz, Maurizio Az, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, e l'agente dell'I. R. priv. Società di navigazione a vapore del Danubio in Czernawoda, Basilio Miklen, l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti d'accettare e portare Ordini stranieri: Al generale di cavalleria Francesco principe di Liechtenstein, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di prima classe; al colonnello, comandante il reggimento fanti Alessandro Cesarewitz, Granduca ereditario di Russia n. 61, Michele cavaliere di Thom, l'Ordine stesso di terza classe, colla decorazione di guerra di quarta classe; al colonnello dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo Tiller di Turnfort, la croce di commendatore dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; al maggiore dell'armata, Alfredo conte Erbach-Fürstenau, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; al maggiore del reggimento ottocani confinarii n. 2, Natale Bach, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; al caposquadrone del corpo degli ajutanti di S. M. l'Imperatore, Paolo conte Hunyady di Kethely, l'Ordine imperiale russo di S. Vladimiro di quarta classe; e al caposquadrone dell'armata, Adelmaro Breden, il regio Ordine prussiano della Corona di quarta classe, e la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Governo, esente da tasse, al capo della Biblioteca amministrativa del Ministero della giustizia, segretario ministeriale, dott. Costantino Wurzbach di Tannenberg, in riconoscimento della sua meritevole operosità.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò Giorgio di Bobor a notaio della Tavola distrettuale di Tyrnau al di qua del Danubio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

Leggiamo nel *Bullettino* giornaliero della *Wiener Abendpost* del 13 luglio:

« La *Nordd. Allg. Zeitung* arrivata ieri, contiene l'articolo, annunziato telegraficamente, sulla supposta riassunzione del progetto d'un Congresso. Frattanto ambidue i telegrammi, che portarono per primi la notizia, furono smentiti da tutte le parti, e perciò possiamo ragionevolmente trasandare le spiegazioni della *Nordd. Allg. Zeitung*. Basterà soltanto menzionare che il foglio ministeriale prussiano crede molto favorevole il presente momento per ripigliare l'idea dell'Imperatore, e ciò, fra le altre ragioni, anche per questa, che la politica dell'Austria, per quanto poco la medesima fosse rivolta negli ultimi tempi, « a « sagrificare le tradizioni d'un egoismo particola- « ristico all'impulso dell'epoca recentissima », potrà difficilmente astenersi, senza correre il pericolo d'un isolamento; mentre, d'altra parte, la politica della Prussia non ha a temere la critica nè dei popoli, nè de' Gabinetti. La cosa è presentata in modo, da far credere propriamente che l'Austria avesse avuto l'intenzione di annettere i Ducati per sodisfare il suo egoismo particolaristico.

« Del resto, come accennammo, la notizia fu messa in dubbio da tutte le parti, e segnatamente anche da tutti i fogli serali di Parigi. L'ufficiosa *France*, come già si seppe da un telegramma, si dichiara abilitata ad assicurare che, negli ultimi tempi, non ebbe luogo fra le grandi Potenze europee alcuna comunicazione del genere di quella, che viene annunciata dalla *Pall-Mall Gazette*; vera autrice della voce. Quanto al relativo programma di Londra della *Köln. Zeit.*, l'*Indépendance belge* osserva, fra le altre cose, che tale notizia ha assolutamente il carattere di quelle novità, che sogliono comparire periodicamente in tempi di aridità politica. Secondo il parere del foglio belgio, la notizia della riduzione dell'esercito austriaco nel Veneto, e le allusioni, fatte in Parigi, ad un parziale disarmamento nella penisola italiana, potrebbero aver dato origine a quel telegramma. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 luglio.

Nelle sale della Società industriale dell'Austria inferiore, si radunarono a' dì scorsi molti industriali per discutere come si potrebbe porre in atto la proposta del console generale Lenk di Salonicco per l'apertura d'un *bazzarro* di prodotti austriaci in quella città e anche a Rustsciuk. La Società stessa, a cui s'era rivolto il sig. Lenk, e alla quale furono assicurate grandi facilitazioni pel trasporto delle merci, tanto dalla Società di navigazione a vapore del Danubio, quanto da quella del Lloyd, affidò la questione a un Comitato fiduciario di 5 membri. Il dott. Dorn, referente, fece la sua relazione alla Società, proponendo di formare un fondo con contributi volontarii, per potere con ciò procacciarsi campioni d'articoli d'esito per l'Oriente. Sebbene si creda bastante a tale scopo un fondo di 6 ad 800 fiorini, pure tale proposta eccitò un'influenza sinistra sul procedimento della discussione. Tutti riconoscono desiderabile di fare sforzi per un commercio coll'Oriente, ma non tutti vogliono fare perciò sagrifizii pecuniarii, anche piccoli. Si discusse quindi per due ore, e si era sempre a quella, fino a che il sig. Haardt trovò un mezzo, che contentò tutti. Propose di esporre un foglio, in cui ogni industriale, che desideri entrare in relazione coll'Oriente, ponga il suo nome e l'articolo, di cui desidera il campione, pagando le spese necessarie per ottenerlo; ma, affinchè possano aspirarvi anche i piccoli industriali, circoleranno fogli di soscrizione a cui potranno prender parte i piccoli industriali in comune, e sostenerne pure in comune le spese. Questa proposta venne adottata quasi all'unanimità.

(*Botschafter* e *O. T.*)

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca* del 14 luglio: « La maggiore vivacità domina da quattro o cinque giorni nelle Stazioni della ferrovia meridionale, e particolarmente in quella di Mazleinsdorf; ell'è effetto de' numerosi trasporti di soldati in congedo, che giungono dall'esercito d'Italia. I congedati comprendono 10 uomini per compagnia. Ieri l'altro, giunsero in gran numero quelli de' due reggimenti di fanteria barone di Hess e barone di Gerstner. Eglino si recano con zaino e bagaglio ne' loro depositi, ove consegnano le loro armi fino a nuov' ordine. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze pubblica il seguente avviso del Ministero dell'istruzione pubblica: « Con decreto del 12 di questo mese, in seguito al parere uniforme del Consiglio provinciale scolastico e del Consiglio superiore di pubblica istruzione, sedente in Torino, veniva ordinata la chiusura definitiva del Seminario vescovile di Comacchio, salvo le Scuole in esso destinate all'insegnamento scolastico, per essersi quel rettore, con manifesta violazione delle leggi vigenti, ricusato di ricevere la visita delle Autorità scolastiche nell'Istituto affidato alla sua direzione. »

Avendo il *Times* annunziato l'invio di una nuova lettera del Re Vittorio Emanuele al Papa, lo stesso giornale, in data del 12, pubblica la seguente lettera dell'inviato italiano a Londra:

« Al sig. editore del *Times*,

« Signore! Nella seconda edizione del *Times* d'ieri, venne pubblicata una notizia, contenente l'estratto di una lettera mandata dal Re d'Italia al Papa.

« Potrei pregarvi d'aver la gentilezza di dichiarare che io sono autorizzato a smentire quanto si asserisce in quell'articolo riguardo a tale corrispondenza?

« Ho l'onore di dichiararmi, signore,

« Dalla Legazione italiana, 11 luglio.

« *Tutto vostro*, D'AZEGLIO. »

Leggiamo nelle *Alpi* del 14: « Pochi giorni or sono, un giornale d'Ancona lamentava, e non a torto, che il Governo prolungasse oltremodo la prigionia dei carcerati politici romani, che già da oltre quattro mesi erano stati restituiti dal Governo pontificio al nostro. Ora, da notizie, che crediamo precise, rileviamo che molti di quei detenuti politici debbono a quest'ora trovarsi in libertà. »

Il ministro d'agricoltura, commercio e lavori pubblici, di Francia, ha trasmessa al presidente della Camera di commercio dell'Havre la seguente lettera circolare, relativa a frodi che si sarebbero commesse a Livorno in pregiudizio del commercio francese:

Parigi 8 luglio 1865.

« Signor presidente,

« Una corrispondenza, ch'io ho ricevuto da Livorno, mi segnala l'esistenza in quella piazza d'un'Associazione di malfattori, conosciuti sotto il nome di *Banda nera*, che si abbandona ad opere fraudolente, in pregiudizio del nostro commercio. Tali frodi vengono commesse sotto il nome di Case onorevoli del paese, e sono tanto più dannose, in quanto rendono inutile la precauzione, generalmente adottata dai nostri industriali, cioè di prendere, avanti di affidare le loro mercanzie, informazioni sulla Casa che ne ha loro indirizzata la domanda. Di fatti, essendo gli omonimi numerosi in Italia, si comprende che i nostri industriali possono ricevere eccellenti informazioni sopra un negoziante, che gode effettivamente un buon credito a Livorno, ma il cui nome servirà di scudo alle operazioni fraudolente della *Banda nera*.

« Vi sarebbe d'altronde un mezzo di ovviare a questi gravi inconvenienti, ed è ciò che forma l'oggetto della presente lettera; i nostri industriali non dovrebbero fare l'invio delle loro merci a Livorno, se non dopo di avere ricevute dal Consolato di Francia, da loro incaricato, esatte informazioni, e segnatamente se le fatte commissioni vengono realmente da Case ben conosciute, forti su quella piazza o da Case portanti lo stesso nome, godenti una reputazione del tutto opposta.

« Vorrete, senza dubbio, signor presidente, portare tale raccomandazione a conoscenza degli industriali della vostra circoscrizione, interessati nella questione.

« Ricevete, ec.

« *Il ministro d'agricolt, comm. e lavori pubblici*,

« ARMAND BEHIC. »

Noi ignoriamo se questo documento sia già capitato sott'occhio alla rispettabile Camera di commercio ed arti di Livorno, oppure se essa ne sia stata informata dal console di Francia.

Ad ogni modo, noi crediamo utile di segnalare il fatto a quella Camera, che noi sappiamo composta di uomini intelligenti, e desiderosi di veder prosperare il commercio e le industrie livornesi, onde, se insussistente, si affretti a darne una pubblica smentita, se vero, solleciti un efficace provvedimento, dacchè questo còmpito, in certo modo, spetta alla sua giurisdizione.

L'esistenza di simili abusi compromette in sommo grado l'onore e l'interesse della città di Livorno, degna, per molti rapporti, di racquistare l'antica prosperità commerciale ed industriale, col favorire nel suo porto il movimento della navigazione estera del Mediterraneo.

(*Persev.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, 14 luglio:

« Oggi ho visitato, ciò che non lice a tutti, i lavori, che stanno spingendosi nel palazzo della Signoria e in quello contiguo degli Ufizii, pel collocamento della Camera e del Senato.

« Nei due vasti edifizii è da per tutto moto, rumore, andirivieni di operai, disordine, da cui nascerà l'ordine. Gli appartamenti del Senato sono già prossimi ad essere in buon assetto, e in qualche Camera siamo già arrivati allo stadio finale della tappezzeria.

« Palazzo Vecchio poi è irriconoscibile. I due Termini, che ne custodiscono la porta d'ingresso, debbono sentirsi commuovere le marmoree viscere al vedere quell'esercito di operai e d'ingegneri turbare giornalmente col loro ingrato frastuono la silenziosa maestà di quell'antico soggiorno. Però, non dubitate, i vandali della politica hanno saputo rispettare le sovrane orme dell'arte; e tutto questo tramestio di artefici si fa senza che ne vada raschiato un solo affresco, senza che ne vada offeso un sol marmo.

« Quando i lavori saranno compiuti, e il cavaliere Falconieri assicura che lo saranno ben presto, il gran salone dei Cinquecento, col divenire la magnifica aula del Parlamento italiano, non perderà nessuna di quelle eleganze d'architettura, e di pittura che il genio artistico della Repubblica fiorentina vi seppe accumulare.

« Gli affreschi del Vasari e i gruppi del Bandinelli assisteranno ancora, in perfetta sicurezza, alle discussioni dei legislatori del paese. Soltanto, in luogo di udir perorare il Gianotti o il Guicciardini, udranno il Sanguinetti o il Mellana; ecco tutto.

« Di lavori, a buon conto, è piena tutta Firenze, e, in qualunque via passiate, vedete case, che si costruiscono. E i progetti del futuro sono ancora più vasti delle realtà del presente. Si continua a pensare al modo di provvedere Firenze di un grande acquedotto, che possa sostituire acque abbondanti e salubri a quelle, cattive e scarse, che ora ci procurano i pozzi. Le mura della quarta cerchia scompariranno anch'esse, come scomparvero le tre cerchie anteriori, e Firenze si allargherà al di fuori sulle chine dei colli, e sullo spazio delle distrutte muraglie sorgerà un largo viale circolare interno, ombreggiato di piante, a cui si sta già cercando un nome italiano, perchè Firenze non potrebbe certo sopportare la straniera importazione dei *boulevard*. Anche nell'interno della città, miglioramenti edilizii son minacciati. Si progetta, fra altre, una via larga e diritta, che, partendo quasi parallela a Lungarno, dall'imboccatura di Borgo Ognissanti, metta in comunicazione il centro cittadino ed

APPENDICE.

Brentella di Pederobba.

Volsero ormai quattro secoli, dacchè i nostri padri condussero, con poche parole e con molto effetto, le acque del Piave a bagnare quella vasta pianura, compresa fra questo fiume ed il Musone fra i colli di Montebelluna ed il Sile, terreno aridissimo, costituito di un fondo ghiaioso, e ricoperto di un leggiero strato calcare-argilloso, il più bisognevole e il meglio disposto all'irrigazione, tanto per la sua livellazione naturale, quanto per essere asciutto e permeabile, e per la qualità dei prodotti, a cui più si presta, e a cui più giova l'adacquamento, quali sono i prati artificiali, ed i sovesci.

Dalle Terminazioni del Consiglio dei Pregadi 22 marzo 1436, 17 novembre 1446, 9 dicembre 1461, e da molte altre, che fondarono e regolarono l'acquedotto, rilevasi essere stata l'irrigazione lo scopo principale, e secondario l'abbeveraggio: all'uopo, dice la prima, che *multae possessiones et campaneae steriles et incultae ad fertilitatem bladarum, vinorum, et aminum et bestiaminum, et multarum aliarum rerum faciliter reducentur*.

Dalle sentenze 24 maggio 1466 e 10 marzo 1503 dei Podestà e Capitani di Treviso, risulta che l'acqua era stata concessa alle ville, parte originarie, e parte aggregatesi successivamente a misura che l'acquedotto si allungava, e si aprivano nuovi bocchetti, affinchè fosse distribuita *infra li uomini di dette ville e le altre persone che avessero terre sotto li suoi territorii*.

Concessionarii adunque ne furono i villaggi, a cui successero gli attuali Comuni, i quali, in unione ad altri privati, che ottennero di fondare opificii sui canali primarii, ovvero di derivarne l'acqua, costituiscono, quali investiti, la rappresentanza sociale, ossia il Consiglio deliberativo del Consorzio, la cui ordinaria amministrazione venne affidata ad una Deputazione permanente di cinque presidenti, nominata dal Convocato generale.

Ma se il canale primitivo bastava per l'adacquamento delle poche terre allora lavorate, cresciuta la popolazione e fattasi maggiore la superficie ridotta a coltura, e dall'altro canto rese più frequenti le siccità dal diboscamento dei monti, i Comuni inferiori, esposti agli abusi dei superiori, dovettero contentarsi dell'abbeveraggio, e più spesso nei maggiori bisogni farne senza; ond'è che, appena scorsi 50 anni, s'odono *i lamenti et i pianti delle povere ville* — Sentenza 10 marzo 1503 — i quali suonarono pel corso di quattro secoli, e continuano tuttora ad ogni ricorrenza di siccità, o a meglio dire d'estate.

Un progetto d'ampliazione veniva ordinato fin dal 1808, compilato nel 1831, illustrato dal voto del cav. Paleocapa, regolato ne' suoi dettagli nel 1837, e rimasto sepolto fino al 1862; quando la forza prepotente dei bisogni, l'ostinato ripetersi delle arsure, e il grido dei Comuni più lontani, giunsero ad esumarlo, imprimendovi quell'impulso irresistibile, che viene dalla ragione, dalla necessità e dal buon senso. Di fatti è uno spettacolo, che sconforta, veder da un lato le campagne abbrucciate da un sole inesorabile, e dall'altro andar a perdersi nel mare le acque infeconde di un superbo fiume, che per due mesi dell'anno, e senza pregiudizio della navigazione, potrebbe inaffiarle tutte, con una spesa relativamente modica, e che, calcolando soltanto il maggior prodotto della medica e del trifoglio, così prosperi in quella zona, verrebbe in poche annate coperta.

I quattro Comuni, che si trovano in testa dell'acquedotto, Montebelluna, Caerano, Volpago e Trevignano, si opposero a questo progetto, che tendeva a rimettere l'eguaglianza ed a dispensar l'acqua a quelli, che, pur concorrendo in egual misura degli altri nella spesa, rimangono privati fin anco dell'abbeveraggio, in causa degli usurpi commessi dai Comuni superiori.

L'onorevole Congregazione centrale, assumendo la responsabilità di aggiornare, per reclami tutt'altro che legittimi, un'opera da lei stessa dichiarata urgente e necessaria, col Decreto 9 febbraio 1864 N. 8125 negò la competenza del Consorzio, quale si trova oggidì costituito, d'intraprendere un lavoro tanto dispendioso, senza prima procedere ad una radicale riforma del proprio Statuto, viziato d'arbitrio, d'illegalità e d'ingiustizia.

I Comuni, ella dice, finchè sono membri del Consorzio, devono concorrere col loro estimo complessivo nella spesa, mentre i singoli contribuenti non possono nella stessa misura approfittare della irrigazione; e quindi non v'è ragione nè obbligo, che per un oggetto non contemplato dalla primitiva istituzione, e che non è di assoluta necessità, si debba far sopportare da tutti i censiti un carico, che ridonda a vantaggio di pochi; tanto più che lo scopo reale ed unico del Consorzio, cioè l'abbeveraggio, è già conseguito. Ond'è che, trattandosi con questo progetto di trasformare l'Associazione, dovrebbesi pensare a ricostruirla sopra altre basi più razionali, cioè sostituendo agli attuali Comuni i singoli utenti privati, distribuiti in riparti, sull'esempio del Naviglio grande bresciano, e subordinati alla direzione e disciplina del Consorzio generale. Ad ogni modo, volendosi anche mantenere l'attuale ordinamento, siccome, in causa della progettata irrigazione, i Comuni potrebbero approfittare per l'abbeveraggio dell'acqua condotta dai privati, così dovrebbero svincolarsi dal Consorzio tutti quelli, che in tal modo restassero provveduti, e gli altri che vi rimanessero dovrebbero supplire un canone fisso per l'abbeveraggio, e in quanto all'irrigazione entrarvi soltanto coi loro fondi patrimoniali, se ne avessero.

Per attuare questo nuovo piano d'organizzazione, bisognerebbe disciogliere l'attuale Consorzio, spossessare i Comuni, senza il menomo compenso, della rappresentanza e degli altri diritti consorziali; cedere le attuali rogge comunali ai privati, che le ricercassero, e che volessero costituire la nuova Società d'irrigazione, unitamente agli altri co-utenti anteriori; e provvedere a spese di quelli l'ingente capitale, che si richiede per la progettata ampliazione.

Ognuno vede qual sarebbe il destino di quest'opera, dalla quale pur si attende il rinnovamento economico di quella regione, una volta che le mancasse l'estimo di 20 Comuni, sia per provvedere, sia per cautare le forti anticipazioni, che vi si richieggono, qualora, com'è più verisimile, non naufragasse fin da principio nelle difficoltà inseparabili da una trasposizione così violenta, e dalla rifusione dell'antica Società nella nuova. Supposto poi che si conciliassero le nuove colle vecchie investiture, e che si attuasse sopra una grande scala la sospirata irrigazione privata, egli è naturale che i rivoli, diramati per le campagne, cesserebbero di percorrere l'abitato; e se i Comuni volessero attendere l'abbeveraggio gratuito, loro riservato, dall'acqua irrigatoria dall'onorevole Congregazione, temo che dovessero attingerla troppo discosto, ammesso anche che i proprietarii volessero darla senza corrispettivo.

E poi questa riforma dello Statuto riesce ella attuabile nel senso di togliere ai Comuni, con una semplice ordinanza amministrativa, il diritto di far parte del Consorzio, una volta che, avendo l'investitura ed il possesso secolare delle rispettive rogge, non potrebbero, contro loro volontà, e come nessun altro utente privato, venire spogliati dell'amministrazione, della rappresentanza, e degli altri diritti, che si risolvono in altrettanti diritti di proprietà?

Inoltre, questa espropriazione forzata, senza necessità, e senza compensi, delle seriole comunali a danno dei socii fondatori, che concorsero a costruire l'acquedotto, fa loro perdere tutto il benefizio, ch'è quanto dire il correspettivo dell'Associazione stessa: il diritto, cioè, di costringere colla legge della maggioranza gli altri consorti a contribuire ad una spesa divenuta necessaria per quattro quinti del Consorzio, i quali finora pagarono in misura molto maggiore degli utili, che ne risentirono.

Se oggidì si trattasse di costruire l'acquedotto, di stabilire la Società con capitali proprii, senza precedenze, e senza vincoli col passato, egli è probabile che si pigliassero altri elementi per base della costituzione e della rappresentanza, e si adottassero altri principii pel riparto delle spese e distribuzioni dell'acqua. Ma se l'attuale sistema ha i suoi inconvenienti, ben più gravi disordini e più flagranti ingiustizie si commetterebbero coll'abbattere un ordine di cose, che funziona da tanto tempo, uno stato di diritto e di fatto, all'ombra del quale sorsero tanti interessi, che pur devonsi tutelare, tante obbligazioni solidarie create dalla comunanza di parecchi secoli, tanti diritti, acquisiti coll'anticipazione d'ingenti capitali, di cui si attende il frutto; e tutto ciò per correre gli azzardi di una nuova Associazione, che potrebbe fallire, e che non è nemmeno giustificata dalla necessità, nè da disordini esistenti o previsibili.

Di fatti, dall'essere i Comuni tenuti verso il Consorzio per la rispettiva loro tangente di spese, non ne viene che debbano anche farsela rifondere indistintamente da tutti i censiti, senza che sia possibile introdurre fra loro una classificazione in ragion dell'uso che ne facessero, e che la legge consorziale lo impedisca.

A fronte del Consorzio, i Comuni, per la ragione che sono gl'investiti e derivatarii delle rogge comunali, rispondono, egualmente che gli altri utenti privati, dell'intiera quota loro spettante delle tasse consorziali, sempre regolata per altro sulle rispettive loro competenze d'acqua; ma ciò non toglie che non possano poi ripartirla a carico esclusivo di coloro, ch'effettivamente erogassero l'acqua per l'irrigazione dei loro fondi, dalle seriole comunali, in conformità appunto alle originarie disposizioni.

Il Consorzio, così l'art. 4.° dello Statuto, *è limitato ai canali principali, ed alla dispensa dell'acqua da quelli, e non prende alcuna ingerenza sui rivoli secondarii, che ne la estraggano, siano essi privati, o comunali.*

Il § 64 dispone in conformità: *Quanto ai Comuni e privati derivatarii, la tassa è regolata dalle rispettive loro competenze d'acqua.* Ond'è che poco importa sapere l'uso, a cui debba servire, se per l'abbeveraggio, se per l'irrigazione, ovvero per entrambi, una volta che non debbano pagare più di quello, che ricevono: e quindi la distinzione fra quello e questa, che costituirebbe la base del nuovo Consorzio, non parte da un principio di giustizia distributiva, nè di utilità pratica, ed è inoltre contraria all'atto fondamentale, e tenderebbe piuttosto a gettare nel Consorzio un elemento di discordia e di dissoluzione, eliminandone i Comuni già provveduti d'abbeveraggio, e mettendo quelli, che sono ancora da provvedersi, sopra un piede diverso dagli altri consorti, col far loro pagare soltanto un canone fisso.

Lo Statuto, destinato a regolare i rapporti generali del Consorzio coi diversi membri, e dei membri fra di loro, non doveva ingerirsi nell'uso e nella distribuzione, che i Comuni, o gli altri utenti privati, facessero dell'acqua loro assegnata in proprietà.

Che se vi fossero abusi o trascuranza da parte delle Rappresentanze comunali, ovvero mancassero le norme per un'equa classificazione e riparto fra' comunisti, anzichè inculpare lo Statuto e distruggere il consorzio, dovrebbesi piuttosto metter mano ad un Regolamento per le rogge comunali, applicando gli stessi principii stabiliti pei canali consorziali, da compilarsi in corso del lavoro, e da attivarsi insieme coll'irrigazione, e del quale appunto sta occupandosi l'onorevole Collegio provinciale, ma non mai rimandare alle calende greche, e subordinare ad una questione di forma un'opera di urgente necessità, il bisogno della quale tormenta, oggidì stesso che scriviamo, tutto il circondario consorziale, adusto da una precoce siccità.

Che, se d'altronde, può immaginarsi un'opera, la quale consenta una quotizzazione quasi aritmetica dell'utile e della spesa, sono certo i lavori ed i benefizii dell'irrigazione, attivati sopra un terreno maravigliosamente livellato dalla natura; lavori, che, a preferenza di ogni altro, mettono in relazione immediata ed in giusta misura l'ente, che contribuisce, colla somma dei vantaggi, che percepisce. Lo stesso abbeveraggio, che per siffatto rapporto l'onorevole Collegio centrale riconosce siccome d'uso generale, e di competenza comunale, non presenta questa rara combinazione, non essendo accessibile ad ogni singola abitazione in un paese, dove la popolazione è la più disseminata, che si conosca.

Se in ogni impresa comunale si dovesse attendere che il vantaggio dei singoli contribuenti corrisponda esattamente ed ogni volta alla loro tangente di spese, quelle grandi opere, che pur alimentano la vita, la ricchezza e l'avvenire dei nostri Comuni, starebbero ancora in aspettativa di quest'ardua equazione.

L'associazione comunale, essendo istituzione d'ordine politico, è fondata sopra principii diversi dall'ordine giuridico, e che anzi applicati alle società private, riuscirebbero ingiusti: la rappresentanza comune, che delibera per persone, anzi che in ragion d'estimo, e che abbraccia *in solidum* tutte le frazioni, tutti gl'interessi del territorio comunale, quantunque spesso discordi, e talvolta opposti fra loro, offenderebbe il principio dell'eguaglianza civile, se, coll'alternata reciprocanza dei lavori e degli utili, non si venisse col tempo a compensare la solidarietà degli obblighi.

Gli altri appunti contro lo Statuto, oltrechè di minor conto, potrebbero essere discussi, ed in parte ammessi, senza alterare le basi fondamentali ed infrangere questa antica e grande istituzione.

Che i Comuni non possano avere che un solo voto per ciascuno; che facciansi rappresentare nel Consiglio generale da un loro deputato, o dal segretario; che le deliberazioni della Presidenza, incaricata dell'ordinaria amministrazione, siano valide coll'intervento di tre presidenti, ed ottenuta la maggioranza, sono disposizioni volute dal sollecito disbrigo degli affari, e che nulla hanno di straordinario, nè di ripugnante all'eguaglianza, mentre, anche quando concorrono più comproprietarii della stessa bocca, è ammesso a votare il solo primo iscritto.

I Comuni sono esclusi dal formar parte della Presidenza, ma quand'anche questa esclusione, che li mette in un'apparente inferiorità in confronto degli altri membri, ed è motivata dallo stesso Statuto *per la difficoltà di conciliare il servizio consorziale con quello comunale*, venisse tolta (il che potrebbe farsi agevolmente) e'non salirebbero di fatto alla Presidenza, essendo molto probabile che gli elettori vorrebbero conoscere la persona, che merita la loro fiducia, essendo le qualità individuali, che vengono considerate, non l'importanza oggettiva di un corpo impersonale.

In quanto ai Comuni querelanti, che, a fronte degli altri, si trovano nella proporzione di 1 a 5, e nei rapporti di socio a socio, e'sono tenuti di concorrere alla realizzazione dello scopo particolarmente contemplato dall'atto di fondazione della Società, dalla quale hanno ricavato e risentono i maggiori vantaggi, a scapito degli altri Comuni, che pur contribuirono in proporzioni eguali alle spese di costruzione e manutenzione dell'acquedotto. E finalmente, anche nei riguardi della pubblica moralità, fa d'uopo metter termine ai soprusi alle violenze, alle risse, resistenze alla forza armata, invasioni dell'altrui fondo, sedizioni ed uccisioni, provocate da questa perpetua infrazione della legge e dell'altrui proprietà, divenuta oramai un'abitudine ed anzi un calcolo premeditato fra il carcere e l'utile, che se ne ritrae: disordini, che depravano lo spirito pubblico, e che dispongono gli animi a mali maggiori; e che andrebbero in gran parte a cessare, quando l'acqua bastasse ai bisogni di tutti.

Treviso, 6 luglio 1865. D. Z.

elegante di S. Trinita colla Piazza della Signoria, tagliando a diritta e a sinistra senza misericordia quel dedalo di stradicciuole cupe e contorte, da cui usciva, nei secoli di mezzo, la plebe fiorentina, gridando: *Palle, palle*, sotto le acclamate finestre di Cosimo e di Lorenzo.

« Voi vedete dunque che l'architettura non corre mica pericolo di oziare neppur qui, e, per poco che ci si metta, il conte Cambray-Digny verrà, di conserva col vostro Beretta, nel novero dei sindaci fabbricatori. »

L'*Appennino*, in data di Firenze, 15 luglio, reca:

« Il Municipio, in occasione delle feste dantesche, a perpetuare la memoria della grande solennità, fece dono, come tutti sanno, di una *medaglia d'oro*, appositamente coniata, ai Municipii di Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Ravenna. Una *medaglia d'argento* venne eziandio rimessa alle Deputazioni provinciali e a tutti quei Municipii e a quei privati, che offrirono al Comune di Firenze qualche dono.

« Sappiamo ora che altre *medaglie di bronzo* stanno inviandosi, non solamente alle altre Deputazioni venute alle feste, ma ad alcune distinte persone, che cooperarono al buon andamento di esse. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: « Se non siamo male informati, sarebbero quattro i nuovi consiglieri di Stato, che avrebbero declinato l'onorevole uffizio, cioè Pisanelli, Piroli, Martinelli e Lauria. »

Il *Conte Cavour* riferisce la notizia che il Governo abbia intenzione d'avviare pratiche colla Russia per la liberazione dei prigionieri italiani, che furono deportati in Siberia insieme cogl' insorti polacchi. *(O. T.)*

Leggesi nelle *Alpi* del 14: « Pare probabile che debba essere fissato pel 4 del pross. agosto il dibattimento pubblico del processo dell' on. Ballanti contro i suoi calunniatori. Il tipografo Franchini, che qualche giornale disse arrestato alla frontiera svizzera, continua ad essere latitante. Il prof. Bassi sarebbe stato posto in libertà, in seguito a prestata cauzione di L. 1500. »

Riceviamo da Torino la triste notizia che l'illustre professor Piria è gravemente malato. *(Opin.)*

Milano 16 luglio.

Questa mattina, alle ore 9, vi sarà in Piazza di S. Sepolcro l'inaugurazione della statua del Cardinale Federico Borromeo. Ecco le iscrizioni, che furono scolpite sul monumento stesso. Sul papiro, tenuto in mano dalla statua, leggesi:

BIBLIOTECA AMBROSIANA 1609.

Sul piedistallo di fronte:

AL CARDINALE
FEDERICO BORROMEO
I SUOI CONCITTADINI
MDCCCLXV.

Sul fianco dritto del piedistallo:

LA BIBLIOTECA AMBROSIANA
IDEÒ CON ANIMOSA LAUTEZZA
ED ERESSE CON GRANDE DISPENDIO
DA' FONDAMENTI
ANNO MDCIX.

Sul fianco sinistro:

. . . . . . *fu degli uomini rari in qualunque tempo, che abbiano impiegato un ingegno egregio, tutti i mezzi d'una grande opulenza, tutti i vantaggi d'una condizione privilegiata, un intento continuo nella ricerca e nell' esercizio del meglio.* MANZONI. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Secondo il *Pungolo* di Napoli, i beni demeniali, stati testè venduti cola all' asta pubblica, avrebbero dato un prodotto superiore del terzo al prezzo d'estimo.

Il *Giornale Officiale* di Napoli annunzia l'arrivo in quella città dell' ammiraglio Persano, diretto a Messina, dove dee imbarcarsi sulla *Sesia*, destinato ad effettuare una missione nel Mediterraneo.

Le notizie del brigantaggio, date dall' *Italia*, recano che nell' Abruzzo Chietino le ultime misure, presevi dalle Autorità, hanno sino ad un certo segno raggiunto lo scopo; perocchè le bande, che infestavano il territorio di Guardiagrele, si sono di colà partite e concentrate nel bosco di Petacciato. Nelle Calabrie, il gen. Pallavicino colle sue severe disposizioni, sembra abbia intimorito le bande brigantesche, talune delle quali veggonsi diminuite di numero per defezioni, ed altre sembra che ben presto abbiano a cadere nella cerchia di ferro, che il generale va tendendo loro d'attorno. In Terra di Lavoro, il capo-banda Fuoco, dopo i fatti del Matese, si tiene nascosto, e gli altri capi-banda pure hanno smesso della loro audacia. Nel Salernitano, la cattura del Giardullo e la conseguente carcerazione di gran numero di manutengoli, ha cangiato l'aspetto del paese, ed ove un mese fa era lutto e spavento, ora va ritornando la calma.

Per altro l'Inglese è tuttavia in mano dei briganti del Manzi, e la sua posizione dicesi addivenuta trista, perchè i briganti, non vedendosi arrivare la somma di denaro richiesta, lo minacciano e lo maltrattano. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazz. dell'Accademia russa* reca: « Fra il Governo russo e l'Impero cinese sonosi intavolate pratiche pel prolungamento del telegrafo da Kiatka a Pekino: in quest' ultima città trovasi un impiegato russo dei telegrafi, incaricato di tener dietro a questa faccenda. Si crede che anche gl' Inglesi vogliano stabilire un telegrafo da Pekino alle Indie per Sciangai. Resta a vedersi a quale dei due progetti il Governo cinese darà la preferenza. »

Varsavia 8 luglio.

L' uffiziale *Dziennik Warszawski*, dopo lungo silenzio, dedicò fuggevolmente la sua attenzione alle manifestazioni favorevoli alla Russia per parte di alcuni giornali polacchi.

Il foglio uffiziale accetta l' assicurazione del *Dziennik Pozn.*, « che la Polonia ha abbandonato il pensiero della separazione della Lituania dalla Russia, e del ripristinamento dell' indipendenza della Polonia, siccome un sogno non effettuabile, e qual fonte di tutte le sventure, che piombarono sulla Polonia »; e vede in ciò un progresso della cultura politica della nobiltà polacca. Ma la *transazione* offerta dal *Dziennik Pozn.* e dallo *Czas* fra il Governo russo e la nobiltà polacca, viene dal foglio uffiziale respinta coll' osservazione, che il Governo russo tentò invano, pel corso di cinquant' anni, la via della conciliazione e della transazione colla nobiltà polacca, e acquistò la convinzione, non potersi stringere alleanza alcuna con una classe, che non ha imparato, nè dimenticato nulla. Inoltre, il Governo russo (aggiunge il foglio) abbisogna tanto meno della simpatia ed assistenza della nobiltà polacca, che costituisce soltanto una frazione della nazione, in quanto egli ha dalla sua parte la massa della nazione e trova nella medesima il più sicuro punto d'appoggio pe' suoi intenti di riforma. Quanto all'asserzione del *Dziennik Pozn.*, che la nobiltà polacca supera la russa per intelligenza e cultura, e che la Russia ha bisogno assoluto della superiore intelligenza polacca per adempiere la sua missione incivilitrice, il giornale del Governo vi trova un' arroganza affatto ingiustificata e ridicola.

L'articolo conchiude colle seguenti osservazioni: « Nè lo *Czas*, nè il *Dziennik Pozn.*, hanno un' idea dei veri bisogni della Polonia. Entrambi, domandando una così detta *transazione*, trasandano affatto la cosa principale, cioè che quanto era possibile e sufficiente quattr' anni sono, oggidì non lo è più. I tempi hanno progredito da quell' epoca in qua. Si è formata una nuova generazione, e per questa occorrono principii nuovi. Oggidì, la Russia applica alla situazione della Polonia massime antirivoluzionarie. Tutto le dimostra ch'ella è sulla retta via, e questa via ella non abbandonerà. » *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

I rappresentanti delle Potenze esterne avevano protestato contro la decisione, presa da Mehemed Ruchdi pascià, governatore generale della Siria, di stabilire la propria residenza a Damasco.

Gli autori di quella protesta avevano dichiarato che l'ordine pubblico, come pure gl' interessi del commercio, richiedevano che la città di Bairut continuasse ad essere, come pel passato, il capoluogo della Siria.

La *France* afferma che, per dare sodisfazione ai voti dei consoli, il nuovo governatore generale ha deciso di risedere durante metà dell' anno a Bairut e durante l'altra metà a Damasco.

Lo stesso giornale però assicura che, malgrado questa concessione, i rappresentanti esterni continuano a chiedere che il governatore generale risieda, con tutta l'amministrazione, durante tutto l'anno a Bairut.

INGHILTERRA.

Leggesi quanto appresso nel *Daily News*, del 13 luglio:

« La riuscita dello squittino ne' varii borghi della metropoli è cosa, che dee empiere di gioia ogni vero liberale. Ma non sono soltanto i liberali, che hanno a rallegrarsene; non è soltanto sè stessi, che i principali comizii del Regno hanno onorato, inviando al Parlamento uomini, che non hanno ricorso ad arti volgari, nè all'opera d'un manutengolo per ingraziarsi gli elettori. È l'intera nazione, che viene onorata da quella scelta, e quella parte di essa, che, non essendo ancora affrancata, ravvisa in quegli uomini i naturali suoi rappresentanti. È un esempio, uno stimolo agli altri comizii del nostro paese; e gioverà non poco a rinfrancare la causa liberale nel resto d'Europa. Una generale elezione nell' Inghilterra non poteva destare grande simpatia al di fuori, finchè un conservantismo liberale e un liberalismo conservativo offuscano il paese; finchè ogni candidato conservatore si vanta d'essere il solo vero liberale, ed il liberale d'esser egli il vero conservatore, torna spesso difficile anche agli stessi politici del paese il dire perchè diano il voto piuttosto a questo che a quel candidato, i cui principii sono sì incerti e confusi, da formare quella specie di colore, che da noi si chiama l'*occhio grigio*. Lo straniero poi che ignora affatto i motivi di questo o quel conflitto locale, e che ode per la prima volta i nomi de' candidati, ben poco si cura se l'uno o l'altro vi sia rimasto vincitore o vinto. Ma quando gli elettori di Westminster, spontaneamente e senza che alcuno li preghi, scelgono a loro rappresentante, e mandano al Parlamento un uomo famoso in tutta Europa come pensatore e filosofo, le cui opere sono divenute il patrimonio comune di tutti i popoli, la causa del Governo rappresentativo non può non farsi più cospicua, per la dignità, l'indipendenza e la sincerità, che ha dimostrato. La nomina di Mill dee fare sul continente più colpo di una lunga serie di trionfi liberali o conservativi, il cui significato non è compreso oltre la cerchia di un partito o i confini di un paese. Nè l'esempio potrà restarsene infruttuoso, rispetto agli altri comizii elettorali del Regno. In esso sta la risposta a mille volgari pregiudizii, provando esser falsa la diceria che nessuno possa riuscire in un collegio elettorale, se non abbia sguaiata lingua e piene le tasche, o sia puntellato dalla marmaglia.

« L'elezione di Mill non fu se non un atto volontario della maggiorità d'un gran collegio popolare, il quale non ebbe di mira che il carattere, l'ingegno e la reputazione del candidato, senza curarsi d'altre qualità, che non fossero puramente intellettuali o morali. Mill viene condotto in trionfo al Parlamento, mercè l'onesto suffragio d'uomini, che sanno pensare. Gli studiosi hanno in lui riconosciuto il maestro; gli statisti, il loro precettore; la gente d'affari, un abile amministratore; e finalmente, la classe operaia, un ardimentoso e disinteressato economista, un apostolo della giustizia sociale. »

Il *Times* ha da Tiverton, in data 12 corrente, i seguenti particolari sull'elezione di lord Palmerston:

« Lord Palmerston giungeva a questo borgo ieri, dopo il mezzodì, e fu ricevuto alla Stazione della strada ferrata da' suoi principali aderenti, seguiti da gran folla di popolo. Postisi in fila, lo accompagnarono, colla banda, all'albergo delle *Tre Botti*, mandando fragorose grida di plauso.

Appena entrato nell'albergo, S. S. davasi ad arringare gli astanti da una finestra, dicendo:

« « Gli antichi Romani (!) aveano la favola d'uno dei loro eroi, gran lottatore, che quando lo gittavano sul terreno, la terra sua madre, gli cresceva le forze, a segno che rialzavasi più vigoroso di prima.

« « Così, io spero che dall'essermene ritornato alla buona madre-terra di Tiverton, ne riceverò anch'io novello vigore, e che questa buona madre vorrà rimandarmi più forte, ch'io non era quando ci sono venuto. *(Applausi.)* Ne sono passati tanti degli anni dalla prima volta, che conobbi la buona città di Tiverton, che mi fa quasi paura il contarli. I volti d'uomini e di donne, che mi veggo dinanzi, si sono da quel tempo cangiati; ma io so che il popolo di Tiverton, una volta che abbia sposata un'opinione, non la cangia di leggieri, nè questo buon popolo è uno di quelli, che danno le spalle ai vecchi amici. Io, dunque, mi tengo sicuro di ricevere da questa città lo stesso cortese e generoso sostegno che ne ho ricevuto pel corso di sette Parlamenti, in cui m'ebbi già l'onore di rappresentarla.

« « Or bene, signore e signori: il sole splende su noi, e la stagione ci è stata propizia; ed io non mi sarò ingannato, pigliandolo, come faccio, per un buon augurio, se giovedì mi vedrò un' altra volta eletto a rappresentante di Tiverton. » »

« Il nobile lord augurava a tutti la buona notte, ritirandosi in mezzo a fragorosi viva.

« Vi sarà dell' opposizione, e non poca, a Tiverton contro Denman, l'altro candidato liberale; ma nessuno dubita che lord Palmerston non sia per venirvi rieletto. »

I lettori sanno già, per telegrafo, che lord Palmerston venne infatti rieletto.

Il *Morning Post*, del 13, ha il seguente telegramma da Belfast: « Oggi Belfast fu di nuovo minacciato da gravi disordini alla nomina dei candidati. I primi a romperla sono stati gli *orangisti*, che si diedero a fare uno schiamazzo diabolico nell'atto che lord J. Hay e i suoi aderenti volevano parlare, talchè dovettero restarsene zitti. Sir Ugo Cairns fu accolto con grida frenetiche d'applauso. Li vedevi girare a tondo con una mano grossi bastoni, guerniti di ferro, e sventolare coll' altra moccichini color d'arancio. Sir Ugo, essendosi dato a scagliare villanie contro lord Hay, veniva, alla sua volta, interrotto; ma gl'interruttori furono presto pigliati a calci e fatti uscire di sala. Lord Hay, alzatosi per andarsene, dovette star lì, tra gli urli e i fischi, per una buona mezz' ora; mentre si continuava a far girare i bastoni ed a sventolare i moccichini gialli; alla fine, gridò che sarebbe andato il domani allo squittino, e vi avrebbe lottato fino agli estremi. Intanto, essendosi fatte uscire le truppe per le vie della città, la quiete un po' alla volta si andò ristabilendo; non prima però che la marmaglia avesse gittate alcune pietre contro ai passanti, e fossero corse qua e là molte busse. La Polizia ha fatto alcuni arresti, ma ciò non ostante si videro più tardi un 300 uomini, armati di quei bastoni, uscire da Smithfield, il quartiere cattolico, donde, penetrando in Brown-street, quartiere dei protestanti, vi ruppero tutte le finestre, e poi se ne tornarono a casa. Si temono guai peggiori questa notte, o domani allo squittino. »

FRANCIA.

Togliamo dalla *Patrie* del 14 e 15 luglio i tre seguenti paragrafi:

— « Noi abbiamo rivocato in dubbio la notizia, venuta di Londra, relativamente alla contingenza d'un Congresso. Possiamo spiegar oggi il fatto, riferito dalla *Pall-Mall Gazette*, della consegna d'una lettera approvativa dell' Imperatore Alessandro all' Imperatore Napoleone, da parte del principe Wittgenstein. Il principe Wittgenstein fu, è vero, ricevuto in udienza particolare dall' Imperatore, alcune settimane fa, ed ebbe l'onore di consegnargli una lettera del suo Sovrano; ma quella lettera non aveva nessuna relazione cogli spacciati disegni, di cui s'è parlato. Ell'accompagnava puramente e semplicemente l'Ordine di S. Andrea, che il principe era stato incaricato di portare all' Imperatore pel Principe imperiale. Quest'è l'esatta verità su quest' incidente. »

« — Abbiamo motivi di credere che siansi già occupati a Parigi e Madrid della contingenza d'un abboccamento dell' Imperatore Napoleone e della Regina Isabella. Quest' abboccamento, che coinciderebbe col soggiorno di S. M. a Biarritz, seguirebbe nella seconda metà d'agosto. L' Imperatore andrebbe a S. Sebastiano a fare alla Regina di Spagna una prima visita, che S. M. Cattolica le renderebbe alcuni giorni dopo a Biarritz. »

— « Una corrispondenza di Roma, indirizzata alla *Gazette du Midi*, e riprodotta dal *Monde*, asserisce che il Governo francese abbia l' intenzione di procedere al pieno sgombero del territorio pontificio prima del termine stabilito dalla convenzione del 15 settembre. Crediamo poter affermare che tal asserzione è priva d'ogni fondamento. »

La città di Brest, che doveva da principio essere il ritrovo delle due squadre inglese e francese, ha mosso reclamo all' Imperatore, appena si vide preferito Cherburgo. S. M. ha tosto spedito quel reclamo al Governo inglese, il quale, per essere compiacente verso i due porti francesi, ha risoluto immediatamente che la squadra li visiterebbe l'un dopo l'altro. Però l' Imperatore si recherà soltanto a Cherburgo per vedere la squadra inglese.

Siccome poi c'era conflitto anche tra gli ammiragli Bouet-Willaumez e La Roncière rispetto alle feste d'agosto, l'Imperatore, per appagare que' due ufficiali superiori al pari de' due porti reclamanti, ha deciso che La Roncière, comandante la squadra di esperimenti dell'Oceano, riceverà a Cherburgo la squadra inglese, e Bouet-Willaumez, comandante la squadra di evoluzione, si recherà da Tolone a Brest per far gli onori di questo porto alla squadra inglese. Quanto alla squadra d'evoluzione, essa si recherebbe poi sola, nel mese di settembre, in Inghilterra, sotto il comando dell' ammiraglio Bouet-Willaumez, con a bordo il ministro della marina. La squadra inglese non sarà composta se non di sei legni corazzati.

Parecchi studenti di medicina hanno lasciato il quartiere latino per recarsi in Egitto, ove hanno offerto i loro servigi per curare il cholera.

Il generale Bixio è arrivato a Parigi, dove rimarrà qualche giorno presso suo fratello, l'antico ministro.

AMERICA.

Leggiamo nella *Patrie*: « Un recente dispaccio, giunto per la via di Cadice, conferma le notizie d'Haiti, già pubblicate, aggiungendovi nuovi particolari.

« Il blocco del Capo Haitiano è stato dichiarato il 14 giugno. Salnave, chiuso nella città alla testa degl' insorti, preparavasi a fare una viva resistenza; da parte sua, il Presidente Geffrard, arrivato innanzi alla città, aveva cominciato i lavori d'assedio.

« I consoli ed i comandanti delle navi da guerra straniere eransi intesi per la protezione dei loro nazionali. »

ASIA.

Scrivono al *Moniteur Universel* da Hankeu (Cina):

« La stagione del raccolto de' tè stava per dare nuovo impulso alla ripresa delle operazioni commerciali nella Cina centrale, e i mercanti europei s'apparecchiavano a fare i loro acquisti annuali, quando un avvenimento inatteso sparse la confusione e lo scoraggiamento nella piazza di Han-keu. Il 29 aprile, 15,000 soldati imperiali, accampati a Kin-keu, tre miglia dalla città, s'ammutinarono con intenzione di saccheggiare Han-keu e U-ciang-fu. A tale notizia, le Autorità locali chiesero con istanza l'aiuto del console di Francia per iscacciare i ribelli. Il sig. Dabry si recò immediatamente a bordo dell' avviso della marina imperiale l'*Hong-Kong* e di concerto col capitano Parizot, il comandante del *gunboat* inglese l'*Hardy*, e col gerente del Consolato britannico, determinò le disposizioni per la difesa. Si convenne che i due bastimenti da guerra andrebbero, allo spuntare del giorno, ad appostarsi in su del fiume Han, e piglierebbero parte alla lotta, tosto che le giunche da guerra del Vicerè avessero aperto il fuoco contro le barche de'ribelli. A quattro ore della mattina, i piroscafi da guerra si recarono al loro posto di battaglia, mentre quattro o cinquemila soldati imperiali rimasti fedeli guardavano le due rive del fiume.

« Questi provvedimenti produssero un effetto salutare. Si venne a sapere, nel corso della giornata, che i ribelli, avvisati dai loro esploratori delle disposizioni degli Europei, avevano desistito dal loro disegno di marciare contro Han-keu, ed eransi avviati verso i distretti del tè, sicuri di trovare colà un bottino più facile.

« Prima di abbandonare Kin-keu, i ribelli vi lasciarono deplorabili tracce del loro soggiorno. Sgozzarono gran numero d'abitanti, e diedero il sacco a parecchie case. Due grandi barche, noleggiate da Case inglesi, e che trasportavano *sapeque* per la compera del tè, vennero assalite, e gettaronsi i loro equipaggi in acqua. Le torme di saccheggiatori si disseminarono poi nei distretti della Provincia, che producono il tè. Si suppone ch'essi abbiano intenzione, dopo di aver saccheggiato la parte meridionale di Hu-pè, di guadagnare il Kiang-sì, e di congiungersi ad altre torme, che facevano parte d'un corpo di esercito, comandato da un generale nominato Pao, il cui nome è notissimo in Cina.

« La cagione della rivolta deriva, si dice, dal ritardo delle paghe, che i soldati ribelli vogliono obbligare i mandarini a sodisfar loro. Il Governo cinese, che, dopo l'insurrezione dei Taiping, ha fatto leva di molte truppe, si trova attualmente imbarazzato per far fronte alle esigenze d'una soldatesca, avvezza a vivere di rapine.

« Quando il Vicerè dei Due Hu conobbe la rivolta di Kin-keu, ei richiamò immediatamente tutti i soldati imperiali, distaccati qualche settimana prima per combattere i Nienfey dell' Honan, le cui incursioni nella Provincia di Hu-pe son divenute periodiche. Cinquemila di que'soldati giunsero a Han-keu, il 5 maggio, e s'accamparono in un terreno situato dietro a quello concesso agl' Inglesi, discosto circa 200 metri dal Consolato di Francia. Appena innalzate le tende, ei si sparpagliarono nel quartiere europeo, gridando: *Morte ai diavoli stranieri!* Infransero a sassate le porte e le invetriate del *Club* e di parecchie case inglesi, insultando e battendo le persone, che incontravano; ei non s'arrestarono se non quando videro i marinai sbarcati per proteggere la comunità europea, e decisi a far fuoco contro i malfattori. Le Autorità locali, dopo di averli fatti uscire dalla città, promisero di dare provvedimenti per impedire il ritorno di simili eccessi. »

La *Patrie* del 13 scrive: « Era stato deciso che i Francesi e gl' Inglesi avrebbero sgomberato i punti da essi occupati tuttora nella Cina, nei dintorni della capitale, nella Provincia di Pe-ci-ly.

« Si assicura che, in seguito agli ultimi cangiamenti intervenuti a Pekino, e ad onta dell' assunzione al potere del principe Kong, non si darà pronta esecuzione a detto provvedimento. Il principe Kong, dopo il trattato di pace, ha operato come tutore del giovine Imperatore; ma questa funzione gli venne tolta, ed al presente egli non è altro che un semplice funzionario, col titolo di ministro del commercio straniero.

« Se le due grandi Potenze, che lo sostengono, fossero per isgomberare in questo momento il paese, questo fatto potrebbe produrre la rovina del suo credito, già scosso, e la caduta del ministro cagionerebbe nella Cina una gravissima crisi, che si vuole evitare nell' interesse del commercio e degli affari. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Composizione del Governo imperiale di Russia. — 2. L'influenza russa si estende in Oriente. — 3. Rendiconto per l'anno 1864 dell'opera della Propagazione della fede. — 4. La Commissione per la revisione della Costituzione svizzera. — 5. Della preconizzata rivoluzione in Ispagna. — 6. La demissione dell' Arcivescovo di Burgos accettata. — 7. La nuova città di Miramar nell' Impero del Messico. — 8. Della incompatibilità dell' esercizio dell'avvocatura in Francia, coll'accettazione di qualsiasi mandato salariato. — 9. Tre nuove ferrovie decretate in Austria. — 10. Il celebre pianista Liszt a Pest.

1. Il Governo russo era composto di dieci Ministeri, cioè della giustizia e dei culti, della istruzione pubblica, dell' interno, degli affari esterni, delle finanze, della marina, della guerra, delle costruzioni pubbliche, del Ministero del Regno di Polonia, e del Ministero del Granducato di Finlandia. A questi dieci Ministeri un recente ukase imperiale ne ha aggiunto due altri quello *delle poste e dei telegrafi*, e quello *delle strade e comunicazioni*. A Pietroburgo funzionano pure: un Consiglio dell' Impero, che è la più alta Assemblea politica, amministrativa e giudiziaria; la così detta *Santa Sinodo*, giurisdizione suprema per gli affari ecclesiastici; e il Senato, che ha gli attributi della suprema Corte di giustizia in materia civile, correzionale e politica.

2. L'Occidente d'Europa, ma più specialmente la Francia imperiale, giovandosi della politica commerciale dell' Inghilterra, ha voluto abbattere l'influenza della Russia in Levante, e l'influenza dell'Austria in Italia. Il primo intento fu conseguito colla oppugnazione di Sebastopoli, il secondo colle battaglie di Magenta e Solferino. L'influenza francese in Italia si conserva potente tuttavia, ma a poco a poco il tempo e gli avvenimenti faranno ragione all'influenza austriaca, affievolita ma non distrutta; ma in Oriente l'influenza francese declina, e la russa si estende e prevale. La causa principale di queste prevalenze è indicata da una corrispondenza di Pietroburgo all' *Europe* di Francoforte: « Oggidì, essa dice, che la rivoluzione trionfa del Papa, e ch' è presso al morire la supremazia del cattolicismo romano, l'elevazione dell' *ortodossia* greco-russa a Gerusalemme ne è la naturale conseguenza. » Questa corrispondenza dell' *Europe* mette il dito sulla piaga delle questioni contemporanee. « La caduta del potere temporale della Santa Sede mostra agli Orientali, osserva il *Monde*, che la forza non appartiene più ai cattolici; per lo contrario la Russia si stende in tutte le direzioni, semina l'oro a piene mani, e i suoi abili diplomatici lusingano le passioni ostili al cattolicismo. » — E intanto Governi cattolici, dopo avere distrutto il diritto di proprietà, esercitato dalla Chiesa, strappano ai Papi il loro potere temporale, guarentigia della indipendenza e della potenza politica della Chiesa. Il potere temporale dei Papi non è ancora caduto del tutto, e già si sentono gli effetti di questa caduta, nell'incremento della influenza scismatica degli Tzari in Oriente. I Governi occidentali si appagano del non intervento e della neutralità, e intanto la Russia afferma la sua religione con atti di forza e d'intolleranza. Coloro, che per formare una Italia a loro modo lavorano a scalzare il potere dei Pontefici, non solo preparano infiniti guai all' Italia, ma preparano all' Europa un nuovo dominatore nella Russia. Essa nello spazio di dieci anni, in grazia delle discordie dei Principi d'Occidente, ha saputo insinuarsi tra i Latini ne' luoghi santi, ed ora fabbrica in Gerusalemme ospitali e quasi fortezze. L'islamismo si muore d'esaurimento, il protestantismo, che aveva occupato mezza Europa, non ha più azione religiosa, e lo scisma russo si fa strada e mette profonde radici in Oriente.

3. L'opera della propagazione della fede ha pubblicato il suo rendiconto dell'anno 1864. Le rendite, che si compongono di offerte private raccolte in tutt' i paesi cattolici col mezzo di questue, di cassette da limosina, e di doni, raggiunsero la somma totale di 5,471,020 franchi. La Francia ha dato di per sè sola 3,479,290 franchi, cioè circa due terzi del prodotto generale; l'Italia 428,291, il Belgio 301,028, la Germania 254,185, l'America del Nord 167,316, l'America del Sud 39,055, la Svizzera 46,257, la Spagna 7,985, ecc. Su questa rendita, il Comitato dell' Associazione ha accordato la somma complessiva di 87,260 franchi a' Vescovi della Svizzera.

4. Il Consiglio nazionale svizzero ha occupata la sua seduta del 12 ad eleggere la Commissione per la revisione della Costituzione federale. Egli ha stabilito anzi tutto che l'elezione dei 15 membri, che debbono comporla, si faccia in tre serie di cinque membri ciascuna, in modo che ogni Cantone non avesse in lei che un solo rappresentante. I membri della Commissione sono Escher (Zurigo), Heer (Glarona), Stämpfli (Berna), Ruffy (Vaud), Weder (S. Gallo), Segesser (Lucerna), Pianta (Grigioni), Kaiser (Soletta), Jaeger (Argovia), Stehlin (Basilea Città), Battaglini (Ticino), Piaget (Neuchâtel), Allet (Vallese), Vautier (Ginevra), Styger (Svitto.)

5. Il fascicolo del 1.° di luglio de' *Fogli storici e politici di Monaco* contiene alcune importanti osservazioni intorno all'attuale stato della Spagna. Da parecchi mesi, e forse da più anni, i partiti avanzati in Ispagna avevano stabilito di farvi una rivoluzione. Il primo intento era di mettere per forza le redini del Governo nelle mani dei progressisti e dei loro amici, e di trattar la Regina, come è stato trattato Ferdinando VII dal 1820 al 1824 e Maria Cristina dal 1835 al 1841, o di rovesciare il trono dei Borboni. In un'adunanza segreta, il modo d'esecuzione di questo disegno fu dibattuto e stabilito; la rivoluzione doveva scoppiare nello stesso giorno in tutte le parti del Regno; le truppe scaglionate nelle Provincie, e la gendarmeria e la *guardia civile* dovevano essere disarmate, o poste nella impossibilità di difendersi; le loro armi dovevano servire ad armare i partigiani; le comunicazioni tra la capitale e le Provincie dovevano essere intercette, e il Governo doveva essere costretto a disperdere nelle Provincie le truppe concentrate a Madrid. La capitale doveva tenersi tranquilla e così rassicurare il Governo; ma, quando fosse stata sguernita di truppe, la rivoluzione doveva irrompere e coronar l'opera. Non si dubitava del buon esito di questo disegno, ma non si sapeva bene ciò che si dovesse fare dopo il primo colpo. Forse i progressisti e i democrati spagnuoli avrebbero accettato il Re di Portogallo, non tanto per amore di lui, quanto per necessità e come mezzo per giungere ai loro fini. Ne avrebbero fatto saggio, e se non si sottoponeva ai loro desiderii, sarebbesi potuto governare senza Re; ma intanto, col Re di Portogallo alla testa della penisola, si sarebbe guadagnata l'amicizia intima dell' Inghilterra e dell' Italia, e fors' anche della Russia, e non si sarebbe dovuta temere l'ostilità della Francia. In questa nuova divisione dei poteri, non si doveva dimenticare il vecchio Espartero, stato oggetto del culto de' progressisti nell' ultimo inverno. I progressisti avevano mandata per tutta la Spagna la voce che occulti partiti avessero attentato alla sua vita, poi gli diressero da tutte parti congratulazioni d'essere sfuggito ad un pericolo, che non era esistito che nelle loro immaginazioni, e compierono la commedia, celebrando il 73.° anniversario della sua nascita, come s'ei fosse il salvatore e il redentore della patria. Del resto, Espartero non era che uno strumento, ed una maschera; Olozaga, capo de' progressisti, avrebbe governato; il generale Prim, conte di Reuss, avrebbe avuto il potere militare, ed Espartero non avrebbe che figurato. Olozaga e Prim sono egualmente ambiziosi ed energici, e non mancano di capacità. Il secondo gode inoltre di grande popolarità nell'esercito, che avrebbe potuto essere guadagnato al partito col mezzo suo. Olozaga gode altresì di grande autorità presso coloro, che non sono del suo partito. L'ex ministro Madoz, il professore Castellar e molti altri sono co' progressisti. In tutte queste trame, non si parlava del popolo, e non si trattava che de' progressisti e dell' esercito. Ma l'immensa maggioranza di questo era fedele alla Regina e al Principe delle Asturie, e nessuno poteva illudersi in proposito, fosse *progressista* spagnuolo, o treccone di bibbie, o *evangelista inglese*, o franco muratore belga, o garibaldino, o mazziniano d' Italia, o democratico francese. Senza l'esercito spagnuolo, che per le qualità militari non la cede a nessun altro, non era possibile riuscire, e speravasi che Prim l'avrebbe guadagnato. Tale era lo stato delle cose in Ispagna, quando fu scoperta la cospirazione militare di Valenza, prima ancora che fosse scoppiata. Per altro, tutti aspettano ancora la rivoluzione in Ispagna, tutti o temono o sperano un' esplosione generale di tutte le trame e di tutte le forze occulte, che agitano apertamente e secretamente il paese; ma nessuno può sapere ciò che accadrà. Noi sappiamo soltanto che la rivoluzione era stata annunziata pel mese di luglio; che il Ministero Narvaez è caduto, e che a Madrid regna l' *Unione liberale*. Tra breve sapremo se questa Unione liberale fa parte della cospirazione rivoluzionaria, e se osa palesare i suoi fini, o se voglia opporsi ai progetti ed alle macchinazioni del *partito iberico* e massonico. Ad ogni modo, è evidente che l'èra delle rivoluzioni non è ancora passata per l'infelice popolo della Spagna.

6. La Regina di Spagna ha accettate le demissioni dell'Arcivescovo di Burgos dalle sue funzioni di governatore del Principe delle Asturie; è segno che il Ministero O' Donnell è bene determinato a procedere per la via, per la quale si è posto. Questo ci sembra un fatto, che rende assai verosimile il riconoscimento del Regno d' Italia. La minaccia di una rivoluzione interiore fatta giuocare opportunamente, e la promessa di sottrarre la Spagna da questo pericolo con un poco di cedevolezza verso la Francia e l'Italia, saranno stati probabilmente i mezzi adoperati colla Regina per indurla a fare la volontà de' suoi ministri, e del partito ch' essi rappresentano.

7. Nella parte meridionale del golfo del Messico, e proprio nella baia detta di Guadalupa, sarà tra breve edificata una città marittima che porterà il nome di *Città di Miramar*, in memoria del celebre castello di questo nome presso Trieste, che abitava S. A. I. l' Arciduca Massimiliano d' Austria, allorchè è stato proclamato Imperatore del Messico. La nuova Miramar è destinata, per la sua eccellente situazione a divenire uno de' porti di commercio più importanti dell' Impero Messicano.

8. Il Consiglio dell' ordine degli avvocati del Foro di Parigi, ha deciso, o sta per decidere, essere incompatibile l' esercizio della professione d' avvocato, coll' accettazione di qualsivoglia mandato salariato. Ora i deputati al Corpo legislativo hanno un mandato salariato e perciò l' ufficio di deputato al Corpo legislativo e di avvocato esercente sarebbero incompatibili. Probabilmente questa decisione non sarà mai eseguita. Escludere i preti dalle funzioni rappresentative in uno Stato è facile, ma escludere gli avvocati ci sembra quasi impossibile.

9. La Camera dei deputati a Vienna, nella tornata del 15 luglio, ha adottato tre progetti di ferrovia del totale sviluppo di circa 100 miglia germaniche, ossia di 740 kilometri, e la cui costruzione non importerà meno di 428 milioni di franchi.

10. Il celebre pianista Liszt, che è entrato nel sacerdozio a Roma, si reca a Pest per dirigervi in persona le ripetizioni dell' oratorio *Elisabetta*, opera musicale, ch'egli farà eseguire nella solenne festività musicale del mese d' agosto nella capitale dell' Ungheria. (I.)

Vienna 15 luglio.

Il miglioramento nello stato di salute del feldmaresciallo barone di Hess fa progressi sodisfacenti, che procedono però lentamente per lo stato delle cose. Si tratta d'un assorbimento delle essudazioni, che trovansi sotto i comuni tegumenti; processi, che non si compiono mai se non in un certo tempo. Del resto, il canuto ammalato, che riceve continue testimonianze d' interessamento da ogni ceto di persone, trovasi in istato perfettamente sodisfacente, avuto riguardo alle circostanze; le notti sono tranquille, e si poterono già sostituire le compresse d' acqua fredda sulle ferite in luogo di ghiaccio. I sigg. Arciduchi Alberto e Guglielmo gli fecero ieri una visita, ed ei ricevette quindi molti generali, come pure il feldmaresciallo Wratislaw. Appena giunto a casa, e rimesso un poco, sarebbe stata prima cura del feldmaresciallo di fare i passi necessari, affinchè il cocchiere non fosse punito se non con un semplice rimprovero.

(Ost-Deutsche Post.)

Altra del 16 luglio.

La *W. Abendpost* reca: « Alle notizie favorevoli, da noi recate sullo stato di salute di S. E. il sig. feldmaresciallo barone di Hess, non abbiamo oggi altro da aggiungere, se non che il miglioramento fa regolari progressi, sebbene lenti per la natura della cosa. Lo stato generale è molto sodisfacente, il sonno è tranquillo; le ferite sono bensì ancora sensibili; ma il loro aspetto è pienamente conforme alle circostanze. »

Il principe Paolo Esterhazy giunse qui ieri da Pest, il conte Batthyanyi e il conte Szechenyi da Presburgo. *(FF. di V.)*

Trieste 19 luglio.

La popolazione di Pisino, mossa da rincrescimento pel contegno del proprio ora disciolto Consiglio comunale, in occasione della festa di Dante, presentò all' eccelsa I. R. Luogotenenza una protesta contro il procedere di quella corporazione, palesemente contrario ai sentimenti della cittadinanza, esprimendovi i sensi di sincero attaccamento e di leale devozione all' augusto trono imperiale, dai quali fu ed è mai sempre animata. La protesta è munita di più che 160 firme. *(O. T.)*

Sardegna.

Nella *Nazione* si legge: « S. E. il generale d' armata, Enrico Cialdini, trovavasi ieri (15) in Firenze, e si trattenne lungamente col presidente del Consiglio dei ministri. »

Dispacci telegrafici.

Brusselles 14 luglio.

I giornali pubblicano una circolare del sig. Lagrand, in cui egli annunzia l' unione colla Società del credito fondiario tedesco per estendere le operazioni di credito fondiario in Austria. *(FF. di V.)*

Parigi 15 luglio.

Nigra è partito per l' Italia per affari di famiglia.

Londra. — Risultato delle elezioni: eletti, 263 liberali; conservatori, 158.

Nuova Yorck 6. — Il Presidente Johnson sta meglio. — Egli confermò la sentenza della Commissione militare; e quindi Payne, Harrold, Atzeroth e la signora Surratt, saranno impiccati domani *(V. i nostri dispacci d' ieri)*; Mudd, Arnold e Langhlin furono condannati alla prigionia perpetua; Spangler fu condannato a sei anni di carcere. — A Richmond si presero misure di precauzione, temendosi l' insurrezione dei negri. — Oro, 139 3/8; cotone, 50; cambio sopra Londra, 152. *(FF. SS.)*

Parigi 16 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il prestito della città di Parigi verrà emesso direttamente dal Municipio, mediante una pubblica sottoscrizione. Le trattative col Credito mobiliare hanno lo scopo di garantire il completo risultato da tale operazione. »

Madrid 15. — Assicurasi che l' ambasciatore Mon ha dato la sua dimissione. Gli succede Isturitz. — È inesatto che siano avvenuti disordini a Catalogna, Arragona e Navarra.

Veracruz 23 giugno. — Gl' imperiali hanno occupato Saltillo e Monterey. — L' Imperatore ha pubblicato un manifesto, dichiarante che il Governo non interverrà negli affari religiosi. *(FF. SS.)*

Parigi 16 luglio.

L' Imperatore Napoleone parte domani per Plombières. *(G. di Trento.)*

Berlino 13 luglio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* d' oggi dice: « L' armamento delle fortezze della Slesia non debb'essere attribuito alle condizioni politiche, ma è ora cagionato soltanto da motivi tecnici. Invece, è deplorabile che ci troviamo in un tempo, nel quale simili provvedimenti possono dare argomento all' interpretazione accennata. — Lorentzen fu condannato oggi dalla Deputazione di stampa a 20 talleri di multa, per un opuscolo sul protocollo di Londra. Egli era accusato di offesa verso l'antico ministro di Manteuffel, nella sua anteriore qualità di ministro degli affari esterni. — Parecchi fogli assicurano in modo positivo essere imminente un' accusa contro il professore Gneist per alcune parole, da lui dette alla Camera dei deputati. *(FF. di V. e O. T.)*

Berlino 15 luglio.

Si crede sapere a Berlino che probabilmente seguirà a Salisburgo un abboccamento tra i Sovrani d' Austria e di Prussia. Il Granduca d' Oldemburgo è aspettato a Gastein. *(FF. di V.)*

Lipsia 15 luglio.

Il ministro di Stato, sig. di Beust, è qui arrivato iersera da Dresda, ha avuto una conferenza col ministro bavarese, sig. di Pfordten e ripartirà questa sera. *(FF. di V.)*

Amburgo 15 luglio.

Ambi i commissarii civili assistettero alla seduta del Governo dello Schleswig-Holstein, malgrado l' opposizione del presidente del Governo. *(FF. di V.)*

Brema 15 luglio.

Il Granduca d' Oldemburgo è partito per la Francia; alla fine d' agosto, egli si trasferirà ad Eutin, interchiuso dell' Holstein. — La *Weser-Zeitung* viene a sapere che la riduzione del corpo d' occupazione prussiano ne' Ducati avrà luogo effettivamente dopo che sarà levato l' imminente campo di truppe. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 15 luglio	del 17 luglio
Metalliche al 5 p. %	70 20	70 05
Prestito naz. al 5 p. %	75 20	75 40
Prestito 1860	91 55	91 50
Azioni della Banca naz.	795 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito	177 90	177 60
cambi		
Londra	109 50	109 70
Argento	107 —	107 25
Zecchini imperiali	5 23	5 25

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 luglio.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	717 —

Borsa di Londra del 17 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Tempo* di Trieste: « Un telegramma di Costantinopoli (Pera) del 15, ore 5 e min. 5 pom., arrivato qui il 16, riferisce: I casi di morte, constatati dall' Ufficio sanitario il 13 luglio, furono quattordici; il 14, venti; il 15, tre; — e singoli casi di malattia in Pera. Il male si estese anche in diversi luoghi del Bosforo. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 14 corrente luglio:

« La *Gazzetta del Popolo* reca notizia di un caso di cholera, verificatosi a Pistoia, nella persona di una donna, proveniente da Alessandria d' Egitto e che già aveva subita regolare quarantena ad Ancona. Confermando quanto in proposito dice la nostra consorella, siamo in grado di aggiungere i seguenti particolari. La donna chiamavasi Filomena Conforti, moglie a un tal Vincenzo Conforti; era sbarcata il 3 luglio ad Ancona, e soggiornò in quel Lazzaretto fino alle 8 pom. del giorno 9; fu sorpresa dal male sulla ferrovia alle ore 8 ant. del giorno 10; fu recata all' Ospitale di Pistoia, ed è morta la sera dell' 11 a ore 8 1/2 pomeridiane.

« Tutte le precauzioni d' isolamento e disinfettazione furono prese all' Ospitale di Pistoia con molta cura e prontezza.

« I fenomeni erano di vero e proprio cholera asiatico.

« Ora una breve osservazione. Le quarantena di 7 giorni si è dimostrata manifestamente insufficiente. Ci pare quindi che sarebbe necessario il prolungarla.

« Le notizie, che abbiamo di Francia, ci farebbero dubitare che le regole di quarantena, stabilite dal Congresso internazionale di Parigi ed approvate con un trattato, non fossero rigorosamente eseguite; e questo sarebbe male.

« A Marsiglia, in particolar modo, pare si trascuri l' osservanza di siffatte norme. Il nostro Governo dee essere rigorosissimo nell' eseguire il trattato, ma dovrebbe anche esigere una eguale osservanza da parte degli altri Stati, la Francia, l' Inghilterra, la Grecia, ec.

« Intanto, del fatto unico e isolato di Pistoia la popolazione non dee punto allarmarsi, nè trar pronostici di disgrazie. Lo stato della pubblica sanità è perfetto in tutta l' Italia, e il male che progressivamente diminuisce in Alessandria d' Egitto, pare che vada definitivamente allontanandosi dai nostri lidi.

« Appena avutasi notizia del fatto, la Prefettura di Firenze spedì a Pistoia due distinti medici della Commissione sanitaria, coll' incarico di farle speciale rapporto, il quale consuona perfettamente colle cose suesposte. »

La *Politica e Commercio*, in data di Messina, 8, reca:

« Dispacci ultimi particolari d' Alessandria d' Egitto informano essere in decrescimento il cholera.

« Al Cairo invece, la malattia sembra essere al suo punto culminante, segnando 400 vittime in un giorno.

« Il dispaccio del console di Malta, del 5, a Genova ed a Siracusa, che annunziava essere una donna morta da cholera alla Valletta, è stato smentito da un secondo e da un terzo dispaccio dello stesso console, ne' quali egli manifesta la stessa donna esser morta di dissenteria di sangue, di cui da più giorni era travagliata. Altri dispacci a Case di commercio particolari assicurano che nessun caso di cholera erasi manifestato in Malta, dove godesi perfetta salute.

« Un ultimo telegramma d' ieri del console italiano a Malta conferma la nuova del perfetto stato sanitario di quell' isola, nessun accidente essendosi colà verificato ulteriormente, dopo la morte della donna per dissenteria di sangue.

« Il Pettinato, qui arrivato da Malta in pratica sul *Marsala*, il 3, e che, per sopravvenienza di sintomi cholerici, era stato dallo Spedale civico condotto al Lazzaretto, dove migliorava, si è interamente liberato.

« Tutto da tre giorni concorre a dissipare lo sgomento nel paese dopo il fatto del Pettinato, e del falso avviso del console italiano di Malta. In Messina, si gode la più perfetta salute. »

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Costantinopoli, 8 corrente, il seguente tratto, relativo allo stato sanitario della città:

« I casi di cholera, qui verificatisi sono pochissimi, ristretti, e quel ch' è meglio, mercè cure speciali, isolati quanto più è possibile. Chi ci portò il morbo fu la fregata turca *Mukbiri-Surur*, proveniente dall' Egitto, mentre riconduceva qui morente, o almanco spedito affatto per etisia, il presidente del Consiglio di guerra, Osman pascià. Essa, nel suo tragitto, ebbe diversi ammalati di cholera, ed anche due morti, che ommise però di notificare all' Uffizio sanitario per avere tosto libera pratica. Se non che, appena ottenuta questa, fece mandare all' Ospitale dell' arsenale una dozzina di colpiti dalla malattia: di essi, due morirono nella giornata. Veduto ciò, uno dei medici dell' Ospitale medesimo, ne fece accorto il Consiglio sanitario. Misure d' isolamento furono prese senza indugio: la fregata fu inviata a purgare la quarantena in un luogo deserto, alle bocche del Bosforo.

« Quanto al capitano, che mentì nella sua relazione, sarà punito con pena esemplare, non credo fino alla pena di morte, ma certamente con quanto vi può essere di più grave. Di fatti i danni, che ne ha il commercio, sono senza misura, colpiti, come siamo, di *patente brutta* per una decina di giorni, senza contare il grave pericolo corso dalla salute pubblica della città. Intanto si prendono le disposizioni più rigorose a fine di garantire possibilmente il paese. Ed è sperabile che si farà qualche cosa, cominciandosi a credere al contagio ed all' efficacia delle misure quarantenarie. »

Intorno al defunto pittore Rahl, di cui riferimmo testè la morte, leggiamo nell' *O. D. Post*: « Le arti austriache fecero ora una grave e irreparabile perdita. Carlo Rahl morì la sera del 9 corr., dopo lunga malattia. Ci limitiamo per ora a questo cenno biografico del celebre artista. Questo rinomato pittore storico era figlio del celebre incisore in rame, Carlo Enrico Rahl, e nacque a Vienna nel 1812, venendo educato in quest' I. R. Accademia di belle arti. A soli 20 anni, ottenne il premio accademico pel suo quadro *David nella grotta d'Odollam*, ch' è ancora adesso il suo più bel lavoro, per cui s' ebbe per 7 anni il pensionato di Roma, dove eseguì varii suoi quadri. Nell' anno 1836, la Galleria del Belvedere fece acquisto del suo quadro, che rappresenta *Hagen dinanzi al corpo di Sigefredo, quando Crimilde lo addita come l' assassino.* Nel 1839, dipinse la *Morte di Re Manfredi alla battaglia di Benevento*, e dimostrò in esso il suo grande ingegno nella pittura storica. Bellissimi pure sono i suoi quadri di *Prometeo che rifiuta Pandora*, e quello d' una *Donna, che strappa il figlio a un leone.* I quadri di battaglia da lui dipinti nell' I. R. Casa degl' Invalidi lo collocarono nel primo grado fra tutti i pittori austriaci storici e di battaglie. I suoi dipinti sono di grande effetto, avendo avuto questo pittore in eguale grado anche il dono del colorito. »

La regia Accademia delle scienze di Torino aveva aperto nel 1861 un concorso sul tema: *Del contratto enfiteutico e delle sue influenze sulla libertà individuale dell' agricoltore e sull' agricoltura.* Sappiamo che il 13 si adunarono i membri dell' Accademia, e che, udita una dotta relazione del senatore Baudi di Vesme, addivennero alla votazione. I voti dei diversi membri si portarono unanimi sul lavoro, che già dalla Commissione era stato giudicato il migliore. Aperta la relativa scheda, si seppe essere quello opera del giovane avvocato Elia Lattes. *(Alpi.)*

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 14, dice che da alcuni giorni è visibile in pien meriggio una stella, fenomeno sul quale le classi meno colte vanno facendo i più strani commenti. Intorno a ciò, riproduciamo dalla medesima *Gazzetta*: « Il pianeta *Venere*, nel giorno 13 giugno, toccava il suo massimo splendore; nel 16 corrente, perverrà alla sua massima *elongazione occidentale*; sicchè, durante questa condizione di cose, preveduta dall' *Annuario astronomico*, il pianeta *Venere* può lasciarsi vedere anche di pieno meriggio ad una vista acuta. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* dell' 11: « Scrivono da Savona che ieri, avendo avuto luogo l' esecuzione dell' uxoricida Cerro, una folla di popolani scagliavasi contro il carnefice, tentando di percuoterlo. I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza facevano ogni loro possa per impedire ogni eccesso, e ne avvenne che nel trambusto esplose disgraziatamente il *revolver* ad un carabiniere, che andò a ferire nella mano uno della folla. »

Da un rapporto, che il sig. Boudin presentò all'Accademia delle scienze di Parigi, togliamo i seguenti dati: « Dal 1835 al 1863, in Francia, si contarono 2238 persone uccise istantaneamente dalla folgore. In molti casi, il fulmine, cadendo in mezzo a gruppi di persone di vario sesso, colpì particolarmente gli uomini. Nelle campagne; si trovano molti alberi di faggio colpiti dal fulmine, onde a torto Maxwel ha affermato che quell' albero non attraeva i fulmini, e tale errore fu ripetuto nell' ultimo Congresso scientifico di Manchester. Nel 1853, di 34 persone morte fulminate in campagna 15 perirono sotto alberi; e dal 1841 al 1853, di 107 persone fulminate, 21. »

Per offese di fatto contro il custode dei luoghi comuni, al Ponte dei Dai, e per empie bestemmie contro la Divinità, venne arrestato, il 16 corrente, Antonio F., soldato in permesso, di qui.

Nella cantina del droghiere, sig. Antonio Maggi, in Verona, alle ore 7 pomerid. del 14 corr., prese fuoco un barile di petrolio, e ciò per imprudenza del garzone di bottega, certo Barbieri, d' anni 14, ch' era entrato nella cantina stessa col lume acceso. Il fuoco fu spento quasi immediatamente, senz' altro danno che la perdita del petrolio ed alcune scottature riportate dal garzone Barbieri.

Nel giorno 11 corrente, certo Valentino Soberli, di Tamini, Distretto di Cividale, si allontanò dalla casa paterna, coll' intenzione di prendere un bagno nelle acque del torrente Torno. Più tardi, si trovò il suo cadavere nel torrente stesso.

Nello stesso giorno 11, certo Antonio Bergnach, d' anni 14, di Drenchia, moriva colpito da un fulmine, mentre trovavasi al pascolo cogli animali.

In una rissa, appiccata circa le ore 9 del giorno 15 corrente, nel Caffè di Carlo Manzoni, a Tombetta, P. Gaetano, fabbro di detto luogo, ferì gravemente nel collo certo Luigi Pisoni, agente di campagna del possidente sig. Adrogna. Il ferito trovasi all' Ospitale in grave pericolo di vita, ed il feritore venne poco dopo arrestato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12606. **AVVISO.** (1. pubbl.).

Caduto deserto per mancanza d' aspiranti l' esperimento d' asta tenutosi li 23 corr. in relazione all' Avviso 26 maggio scorso N. 10559, per la vendita delle realità in esso indicate e site pel lotto I, in Comune censuario di Torri, pel lotto II, in Comune censuario di Albisano, e pel lotto III, in Comune censuario di Crero di Torri, si rende noto che nel giorno 3 agosto p. v. si terrà, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d' Asta per la vendita medesima presso questa I. R. Intendenza sotto le stesse condizioni e sugli stessi dati fiscali di fior. 56 : 67 pel lotto I, di fior. 70 : 67 pel lotto II, e di fior. 72 : 66 pel lotto III; avvertendosi che l' esperimento si terrà tanto sui dati parziali suddetti quanto sul complessivo di fior. 200.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 4 agosto suddetto sotto le condizioni medesime.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 giugno 1865.

L' I. R. Consigliere Intendente, Cav. Questiaux.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio.

Fra gli arrivi di domenica notavasi da Marsiglia, il brig. sardo, *S. Nicolò*, cap. Catanzano, con zucchero ed altro, all' ord.

Qualche altro affare nella canapa venne conchiuso per consegnare, del venturo prodotto ai soliti prezzi. Gli olii sono un poco più offerti per mancanza di consumo o di commissioni, e ciò sebbene manchino ben anco gli arrivi. L' ultimo prezzo cui si vendevano que' di Dalmazia, fu di fior. 29. Non si conosce con precisione, ma pare, che venisse conchiusa la vendita della partita formaggio di Patrasso, che indicammo, giunta da Trieste. Domandasi molto il baccalà, per cui, quando riesca bene la quantità allo scarico, un esito fortunato se ne presume certissimo, trovandosi solo. Nulla di nuovo in granaglie.

Le valute d' oro stanno invariate; ieri fu più ricercato il da 20 franchi a fior. 8 : 12; le Banconote sempre vennero richieste al disopra di 93 di alcuna frazione; il prestito naz. a 70; il veneto ad 87 1/4; la Conversione da 68 1/4 a 1/2, e la rendita ital. da 64 1/2 a 5/8. Scarse però furono ognora le transazioni in ogni valore. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 14 luglio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 16 giugno e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Venetian*, di tonn. 1201, cap. Roberto Joy, con 3 col. terraglie per E. Alliez, 1 col. chincaglie per A. Caviola, 1 col. dette per G. Sarfatti, 75 bal. cotone greg. per G. Fracarolli, 2233 maz. e barre ferro per P. Pigazzi, 779 detti detto per Neville e Comp., 8 col. manifatt. div. per G. D. Ricco, 3 col. dette per Aubin e Barriera, 3 col. dette per Premoli e Falchi, 3 col. dette per Goldschmidt, 1 col. dette per Minalla e Comp., 1 col. dette per T. Panizza vedova Chitarin, 2 col. dette pei frat. Battaggia, 1 col. dette per G. Chiellin, 1 col. dette pei frat. Aguziano, 2 col. dette per H. Decoppet, 1 col. dette per G. Pendini, 1 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette per Bonafede, 8 col. dette, 12 col. olio di cotone, 25 col. bande stagn., 85 col. tubi, all' ordine, 9 col. detti per Beaufeè e Faido, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 48 cas. sapone, 55 sac. caffè, 27 pez. legno santo, 1 col. cotonerie, 2 col. droghe, 2 col. ferramenta, 4 col. canape, 81 cas. limoni, 20 bar. zucchero, 110 sac. uva, 11 bar. birra, 1 cas. chincaglierie, 12 col. vetro rotto, 2 col. soda, 1 cas. rosolio, 7 col. merci div. per chi spetta.

Da *Magnavacca*, pielego austr. *Amadio*, di tonn. 45, patr. Bellemo G., con 1 part. seppie secc., all' ordine.

— Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Sant' Apollinare*, di tonn. 41, patr. Milochovich G., con 143 sac. grano, 550 sac. crusca.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 5 sac. farina bianca, 6 cas. sapone, 1 col. berrette, 3 col. stoppa, 6 col. burro, 13 col. conterie, 1 bar. olio, 1 cas. carte da giuoco, 3 col. manifatt., 1 col. pelli concie, 165 col. frutti e verdura, 7 cas. acque min., 19 col. merci ed effetti div.

Per *Corfù*, brig. austr. *Giuseppe*, di tonn. 151, cap. Cavalieri F., con 12038 fili legname in sorte, 2500 pietre cotte, 100 bighe e cerchi da botte, 4 cas. vetrami, 4 pac. carta, 100 maz. e 100 risme detta, 1 bot. zucchero, 2 pac. tela ed altri oggetti diversi.

Per *Cherso*, pielego austr. *Opinione*, di tonn. 38, patr. Duneovich Z., con 50 travi lar.

Per *Bol di Brazza*, pielego austr. *Maria Beata Vergine*, di tonn. 15, patr. Merincovich N., con 2000 pietre cotte, 1 bar. cemento, 5 sac. grano, 6 sac. crusca, 1 col. risetta, 1 col. riso ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	[illegible]	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	[illegible]	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 60
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 78
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» —	» —
Prestito nazionale		» 69 90	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» 68 25	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» —	» —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» —
Corso medio delle Banconote		» 92 85	» —

corrispondente a f. 107 : 70 p. 100 for. d' argento.

Mercato di Legnago del 15 luglio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	5 52 —	6 05 —	6 50 —
Frumentone	4 55 —	4 88 —	5 21 —
Riso nostrano	13 48 —	15 04 —	16 89 —
» bolognese	13 97 —	14 78 —	15 59 —
» cinese	12 34 —	12 67 —	13 — —
Segala	3 74 —	3 82 —	3 90 —
Avena	2 27 —	2 42 —	2 60 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	10 72 —	11 04 —	11 37 —
» di ravizz.	— — —	10 07 —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 8 luglio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	18.90	19.60
» mercantile di nuovo raccolto	17.85	18.55
Frumentone pignoletto	14.—	14.35
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	6.30	7.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Van Muynden Enrico, poss. di Losanna, all' Europa. — Curmusi Gio., poss. di Atene, da Danieli. — De Pfeil, bar. franc., alla Luna. — Miniscalchi, conte, poss. veronese, alla Luna. — *Da Padova:* Lazoni cav. Stanislao, poss. fiorentino, all' Italia. — Avogaro degli Azzoni, conte, poss. padovano, alla Luna. — Farina, ved. Po, contessa Francesca, poss. padovana, a S. Marco, N. 1661. — *Da Mantova:* Cavriani march. Luigi, da Barbesi, - Cavriani march. Giuseppe, da Barbesi, ambi poss. — *Da Trieste:* Murray dott. S. Walter, poss. a Pietroburgo, all' Europa. — Aslan G. Alessandro, poss. d' Alessandria d'Egitto, all'Europa. — Haggiopulo Giorgio, possid. valacco, da Danieli. — Sorvillo E. poss. napol., da Danieli. — Dogener L. E. poss. di Lipsia, da Danieli. — Baruti Giacomo, negoz. in Alessandria d' Egitto, alla Luna. — Vitalis Giorgio, avv. d' Alessandria d' Egitto, alla Luna. — Jacobi Alcidor, negoz. pruss., alla Ville. — De Court J., possid. ingl., alla Ville. — Normann Luke A., possid. ingl., alla Ville. — Owsjannikow Filippo, professore russo, alla Luna. — Döller Giuseppe, I. R. Consigl. vienn., alla Stella d' oro. — *Da Brescia:* Panciera di Zoppola co. Nicola, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Milano:* Davillier Carlo, poss. franc., al *Restaurant* a S. Gallo. — Pastore Cesare, all' Europa, - Pastore Angelo, all' Europa, ambi poss. milanesi. — Badiere Giuseppe, negoz. franc., all' Europa. — Digneffe V., poss. di Liegi, da Danieli. — Giorgantum Giorgio, al S. Marco, - Paraschevopulos Leonida, al S. Marco, - Valopulo Stavro, al S. Marco, tutti tre avv. greci. — *Da Bergamo:* Doglioni co. Francesco, poss., a S. Luca, N. 4172.

Partiti per Verona i signori: Botteri Cravenna contessa Camilla, poss. milanese. — Sewall Gugl. D., - Allen C. H., ambi poss. amer. — Delamotte Gustavo, poss. franc. — Polex Schmidt dott. C. F., avv. di Francoforte. — Passalacqua Pietro, possid. di Marsala. — Lucifosa Giovanni, - Scardulla Gennaro, ambi poss. di Palermo. — *Per Trento:* Trapp co. Luigi, vienn. — *Per Trieste:* Smette Alfredo, poss. d' Australia. — Belmont P., negoz. franc. — Fitz Hatton Enrico, negoz. ingl. — *Per Milano:* Valaoriti, conte, - Flamburiari contessa L., ambi poss. di Corfù. — Cardone Albini Salvatore, - Collacco Gennaro, ambi poss. di Benevento. — Kienland Carlo, possid. svedese. — Regnano Leone, - Del Valle Giacomo, - Costes Gustavo, tutti tre poss. d' Alessandria d' Egitto. — Riccioli Francesco, poss. napoletano. — Gay Giustino, poss. franc.

Nel 17 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Zabeo cav. Giovanni, segretario presso l' I. R. Ministero di Stato in Vienna, all' Italia. — Roy Andrea, poss. bresciano, all' Italia. — Cozzi Carlo, poss. milanese, all' Italia. — Oggioni Carlo, negoz. milanese, all' Italia. — *Da Trento:* Luterotti Giuseppe, poss., al Leon Bianco. — *Da Treviso:* Avogaro co. Carlo, poss., alle Ville. — *Da Trieste:* Liepe M., poss. pruss., da Danieli. — Rosberger Giuseppe, poss. di Stulveisen, alla Luna. — *Da Milano:* Galichon Leone, all' Europa, - Vieillard Leone, all' Europa, ambi poss. franc. — Mayer Isidoro, poss. franc., da Danieli. — Crepy Leone, poss. di Lille, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Chiabrera C. Emanuele, poss. d' Acqui. — Eschwege, barone, poss. di Cassel. — *Per Padova:* Huggiopulo Giorgio, possid. valacco. — Robson Tommaso Gugl., possid. ingl. — *Per Trieste:* Hoofmann Rodolfo, possid. pruss. — *Per Milano:* Beaumont Jolly V., - Phillips R. J. Giorgio, ambi poss. ingl. — Scopoli co. Carlo, possid. milanese. — Lorenz, generale russo. — Mayousse Luigi, negoz. franc. — Strauss Enrico, - Henckel W., ambi poss. pruss. — Delaporte Enrico, console generale di Francia. — Owsjannikow Filippo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 16 luglio	Arrivati	1037
	Partiti	1377
Il 17 luglio	Arrivati	951
	Partiti	1107

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 17 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in *S. Barnaba Apostolo.*
Il 19 e 20 in *Sant' Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio. — Calipoň Giuseppe, di Luigi, di anni 33, orefice e militare nel reggimento Vernhardt. — Cazzegon Vincenza, di Lorenzo, di anni 3. — Osvaldo Vittorio, di Vincenzo, di anni 3. — Querci Della Rovere Giovanni Fortunato, fu Angelo, di anni 95, mesi 4, nobile. — Vio Ernesta, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 5.

Nel giorno 13 luglio. — Bellis Gio. Antonio, fu Gio., di anni 56, travasatore di vino. — Chichisiola Luigia, di Gio., di anni 5. — Dedin Antonio, fu Gio., di 40, venditore di salumi. — De Rossi Luigi, di Gaetano, di anni 2, mesi 6. — Dalla Mora Caterina, marit. Bertatto, fu Santo, di 45. — Moro Regina, marit. Collalto, fu Giuseppe, di 58. — Soggia Antonio, di Francesco, di 50, caffettiere. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Sulle voci di Congresso.* — Impero d' Austria; *Società industriale dell' Austria inferiore. Trasporti di soldati in congedo.* — Regno di Sardegna; *Avviso del Ministero dell' istruzione pubblica. Smentita. I carcerati politici restituiti dal Governo pontificio. Frodi commesse a Livorno in pregiudizio del commercio francese. Lavori pubblici a Firenze. Medaglie commemorative della festa di Dante. Dimissioni. Pratiche per la liberazione de' prigionieri italiani in Siberia. Processo. Il professore Piria. Statua al Cardinale Federico Borromeo.* — Due Sicilie; *vendita de' beni demaniali. L' ammiraglio Persano; notizie del brigantaggio.* — Impero Russo; *prolungamento del telegrafo da Kiatka a Pekino. Situazione della Polonia.* — Impero Ottomano; *Damasco e Bairut.* — Inghilterra; *lo squittino nella metropoli. Particolari sull' elezione di lord Palmerston. I disordini di Belfast.* — Francia; *paragrafi della* Patrie. *Brest e Cherburgo. Il generale Bixio.* — America, Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Brentella di Pederobba.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 luglio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 luglio. - 6 a.	340''', 80	19°, 6	16°, 2	—	Semisereno	S. S. O.		6 ant. 5
2 p.	340, 90	24, 2	18, 2	—	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 5
10 p.	340, 20	19, 4	14, 8	—	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 a. del 18: Temp. mass. 24°, 2; » min. 19°, 4.
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

N. 159. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 3 agosto p. v., dalle ore 12 meridiane, alle 3 pomeridiane si terrà, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione, un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione, la fornitura de' materiali, generi ed oggetti qui sotto indicati, nelle quantità che saranno per occorrere all'I. R. Zecca di Venezia dal 1.° settembre 1865 a tutto agosto 1866.

L'asta verrà aperta sui prezzi unitarii attribuiti ad ogni singolo articolo della Specifica, che trovasi unita al relativo capitolato.

Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come commerciante, e sarà altresì in obbligo di depositare, a titolo di cauzione, la somma di fior. 150.

Le offerte verranno fatte mediante ribasso di un tanto per % sui prezzi unitarii dei materiali.

Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a senso delle veglianti prescrizioni di massima.

Le spese dell'Asta staranno a carico del deliberatario, e così pure quelle del contratto da stipularsi successivamente.

Le ulteriori condizioni dell'Asta sono ostensibili presso l'Ufficio del Protocollo di quest'I. R. Direzione.

Descrizione: — Tela canepaccia di buona qualità; rascia; stracci bianchi di lino; corda di canape (merlino); spago sottile; sapone nero ordinario stagionato; borace raffinato; borace greggio; potassa d'Ungheria; gripola rossa; allume di rocca; nitro greggio; olio di vetriolo fumante; grasso di bue purificato; sugna di maiale; olio di rosmarino; mercurio; corna calcinate in polvere; scope di sorgo; scopette o scovoli; id. di palma; stoppa di canape.

Dall'I. R. Direzione della Zecca e rami uniti,

Venezia, 7 luglio 1865.

L'I. R. Direttore, MORAWEK.

N. 6. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo venturo avranno cominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1.° non sieno domiciliati in una città ove risiede un'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza; mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità, dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo corredato delle prove prescritte cioè per gli aspiranti contemplati dall'art. *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione, come sopra, in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'art. *b)*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dalla Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego, rilasciato dall'Ufficio a cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati all'art. *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurati le occorrenti cognizioni di questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Venezia 10 luglio 1865.

Il Preside, MOROSSI.

NOTIFICAZIONE (1. pubb.)

sull'ammissione degli allievi nell'I. R. Accademia medico-chirurgica Giuseppina, per l'anno scolastico 1865-66.

È abolito il corso inferiore nell'I. R. Accademia Giuseppina, e quindi non ha luogo una ulteriore ammissione di allievi per tale corso.

Cominciando dall'anno scolastico 1865-66 nel corso superiore, verranno ammessi allievi interni ed esterni.

Gli interni, abitano nell'Accademia, ricevono in essa il pieno sostentamento e portano l'uniforme accademica. Ciò non vale pegli esterni. Gl'interni poi si dividono in paganti e non paganti (allievi erariali).

Il corso superiore dura cinque anni; il sesto è destinato per gli esami rigorosi da subirsi dagli allievi. L'ammissione si fa per il primo corso annuale.

Non pertanto gli studenti di medicina provenienti da una I. R. Università, possono venire accettati anche nel secondo, nel terzo e quarto corso annuale, salvo l'obbligo di completare gli eventuali ammanchi di qualche ramo di scienza, alle condizioni qui sotto indicate.

A.

Le condizioni ed i requisiti per venire ammessi quali studenti nell'Accademia Giuseppina, sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono avere la sudditanza austriaca.

2. Gli aspiranti da ricevers nel 1.° corso annuale non devono avere oltrepassata l'età di 24 anni, e di conseguenza, quelli che entrano nel 2.°, 3.° e 4.° corso, non devono avere oltrepassata quella di 25 e rispettivamente 26 e 27 anni.

3. Gli aspiranti devono essere dotati di una sana e robusta costituzione fisica, ed essere sotto l'aspetto fisico perfettamente idonei all'adempimento dei doveri ed al disimpegno delle funzioni reclamate dalla vocazione d'un futuro medico militare.

4. Devono oltre a ciò possedere la necessaria coltura preparatoria, e si esige dai concorrenti che posseggano quella medesima idoneità scientifica, che è ingiunta per la immatricolazione allo studio medico-chirurgico superiore, nelle Università dell'Impero austriaco.

Quei concorrenti poi che domanderanno di venire ammessi al 2.°, al 3.° ed al 4.° corso annuale, devono oltre a ciò avere frequentato, quali studenti ordinarii presso una Università dell'Impero, quei rami di studio che all'Accademia Giuseppina, s'insegnano nei corsi anteriori, legittimandosi nelle forme prescritte su tale frequentazione.

Oltre a ciò, devono con un successo completamente buono, assoggettarsi ad un esame sui rispettivi oggetti d'insegnamento, e tale esame verrà tenuto da uno dei professori delle materie dell'Accademia Giuseppina.

5. Devono gli aspiranti comprovare l'illibatezza della loro vita anteriore e la loro condotta morale.

6. Gli allievi interni devono depositare al momento del loro ingresso, la tassa d'equipaggiamento nell'importo di fior. 150.

7. Devono obbligarsi di prestare, dopo conseguita la laurea dottorale, presso l'I. R. armata il servizio di medico militare per un tempo determinato, e precisamente gl'internisti per 10 e gli esternisti per 6 anni.

B.

Le usufruizioni ed i vantaggi degli accademici sono i seguenti:

1. Gli accademici interni ricevono l'alloggio ed il pieno sostentamento in quella medesima guisa, che lo ricevono gli allievi delle altre I. R. Accademie militari.

Gli accademici esterni hanno da procurarsi essi stessi l'alloggio ed il vitto; ma se nel corso annuale da loro frequentato avesse da risultare vacante un posto interno, possono in proporzione delle loro qualifiche venire assunti in completamento del numero degli allievi militari (erariali).

In tale caso, essi assumono l'obbligo di prestare un servizio di 8 anni nella carica di medico militare di campagna, e devono al pari degli altri allievi interni depositare la tassa di equipaggiamento con fior. 150.

2. Gli accademici interni, ricevono un aversuale mensile di fior. 10 soldi 50 per vestiti, biancheria, libri e materiali da scrivere, ritenendosi che 2 fiorini quale denaro di ricreazione, sieno compresi in quella aversuale.

3. Tanto gli accademici interni quanto gli esterni vengono gratuitamente istruiti nel corso completo di medicina, chirurgia e servizio di sanità militare.

4. Sono essi dispensati dal pagamento delle tasse per gli esami rigorosi di promozione e per il diploma di laurea che si esigono negli Stabilimenti d'insegnamento per il civile.

5. Quando avranno assolti gli studii e subiti gli esami rigorosi, gli accademici giuseppini vengono promossi a dottori in tutte le scienze mediche.

Su ciò verrà loro rilasciato il relativo diploma, col quale vengono immessi in quei diritti ed in quelle esenzioni che competono ai medici laureati presso le altre I. R. Università dell'Impero.

6. In seguito a ciò, vengono impiegati nell'I. R. armata quali medici superiori, col diritto di avanzamento negli ulteriori gradi delle cariche dei medici militari.

7. Per i medici militari di campagna, dottori, i quali verranno istituiti all'Accademia Giuseppina, il tempo di prestato servizio, ove sia stato compiuto con una condotta del tutto immune da ogni censura, serve di speziale raccomandazione per l'aspiro ad un impiego medico nel servizio civile dello Stato.

Al contrario, a quegli accademici, i quali per un'azione punibile vengono dimessi dallo Stabilimento, non si rilascia alcun documento comprovante la loro applicazione agli studii percorsi.

Quegli accademici che vengono dimessi per il poco profitto negli studii, possono bensì ottenere un tale documento, ma se sono accademici erariali, devono risarcire le spese di mantenimento, calcolato nell'importo prescritto per gli allievi interni paganti, e ciò per tutto quel tempo che lo studente dimesso si è trattenuto nell'Accademia.

Le spese pel mantenimento e per la coltura degli accademici interni, ai quali è stato conferito un posto erariale, vengono sopportate dall'erario militare.

Gli accademici interni paganti, devono per tale titolo prestare un indennizzo, il quale corrisponde presso a poco alla metà della spesa che lo Stato sopporta per il loro mantenimento e per la loro educazione.

Attualmente la corresponsione dei posti paganti è stabilita nell'importo di fior. 315 all'anno.

Tale importo però non è assolutamente invariabile, dovendosi tener calcolo delle oscillazioni nei prezzi dei viveri. Esso poi deve venire pagato anticipatamente in rate semestrali il 1.° ottobre ed il 1.° aprile presso una Cassa di guerra, ed inviato il reversale da parte del pagante all'Accademia Giuseppina.

Sotto condizione di una continuata buona condotta, e di continuato progresso nell'applicazione, l'eccelso I. R. Ministero della guerra può conferire un posto erariale a quegli accademici giuseppini interni e paganti, i quali per due anni consecutivi riportarono eminenti classi di profitto nel maggior numero delle materie studiate, e la condotta dei quali è stata incensurabile.

L'istanza per l'ammissione quale allievo nell'Accademia Giuseppina, dovrà venir presentata dai genitori o dai tutori degli allievi, non più tardi del 15 agosto presso la Direzione dell'I. R. Accademia Giuseppina in Vienna.

Le istanze devono contenere l'esatta indicazione dell'indirizzo, al quale deve spedirsi l'evasione.

Se questa deve pervenire in un luogo in cui non esiste Uffizio postale, devesi immancabilmente indicarvi l'ultima stazione postale.

Nelle relative istanze devesi esplicitamente dichiarare se i petenti intendono di studiare come esternisti o come internisti, ed in quest'ultimo caso se aspirano ad un posto pagante od erariale.

Devono inoltre indicare il corso annuale, al quale desiderano venir assunti, e corredare la loro istanza dei seguenti documenti:

1. Certificato d'età, rispettivamente di nascita dell'aspirante;

2. Certificato di qualificazione fisica, rilasciato da un medico militare graduato;

3. Certificato di moralità;

4. Tutti i certificati di studii delle singole classi ginnasiali da loro percorse, sì del primo che del secondo semestre di ciascun anno, e finalmente il certificato degli esami di maturità, rilasciato da un ginnasio superiore dello Stato.

Quegli studenti, i quali sono addetti a quegli Stabilimenti di pubblica istruzione, nei quali gli esami di maturità non si tengono che nella seconda metà del mese di settembre, e che quindi non sono al caso di poter corredare la loro istanza di ammissione col prescritto certificato di maturità, possono ciò nullameno presentare la detta istanza, corredandola di tutti gli altri documenti prescritti.

Emergendo da questi una distinta applicazione negli studii ginnasiali, la quale lascia presuntivamente istituire un calcolo analogo per gli esami di maturità, che sono ancora da subirsi, può venire decretata l'ammissione provvisoria.

Quegli studenti di medicina, che provenendo da una Università desiderano di venire ammessi all'Accademia Giuseppina in uno dei corsi superiori al primo, oltre corredare la loro istanza coi documenti voluti per comprovare la frequentazione delle lezioni (certificato d'immatricolazione ed *index lectionum*) devono anche prima di entrare nell'Accademia, assoggettarsi ad un esame sopra quegli oggetti, che si insegnano all'Accademia nei rispettivi corsi annuali.

Tale esame si farà presso i professori delle materie dell'Accademia stessa.

Gli aspiranti all'ammissione nel secondo corso, dovranno assoggettarsi all'esame di anatomia descrittiva, di chimica generale e medica e di mineralogia.

Gli aspiranti all'ammissione nel terzo corso, oltre gli esami sugli oggetti pur ora denominati dovranno anche sottomettersi ad un esame di fisiologia, di anatomia topografica, di zoologia e di botanica.

Quelli finalmente tra gli aspiranti, i quali desiderano di venire ammessi al quarto corso annuale oltre l'esame degli oggetti qui sopra nominati, dovranno subire un esame di patologia generale e terapeutica, di materia medica e di mercimonia farmaceutica, di chirurgia teoretica e dell'insegnamento sugli strumenti e sulle fasciature.

Dovranno inoltre legittimarsi con un valido certificato, di avere con buon successo subito l'esame delle istruzioni sull'epizoozia degli animali domestici utili, e di polizia veterinaria.

Gli esami all'Accademici, hanno luogo durante il mese di luglio.

5. Gli studenti, frequentanti ginnasii, presso i quali gli oggetti vengono recitati in un'altra che tedesca lingua, devono dimostrare la cognizione di quest'ultima lingua.

6. Quegli aspiranti, i quali interruppero i loro studii, devono legittimarsi sulle loro occupazioni od eventuali impieghi, durante il tempo dell'interruzione degli studii.

7. Gli aspiranti ai posti interni devono fare la formale dichiarazione di essere pronti a versare la tassa d'equipaggiamento nell'importo di fior. 150 v. a. all'atto del loro ingresso nell'Accademia.

Quelli poi che aspirano ad un posto pagante, devono oltre a ciò aggiungere la dichiarazione, che i loro genitori o tutori si obbligano di pagare l'annuo importo di costo con fiorini 315 v. a. in rate semestrali, anticipatamente, per tutto il tempo degli studii e per la durata degli esami di rigore presso l'Accademia.

8. Quest'ultimo documento deve essere munito del certificato d'Uffizio, che i genitori degli aspiranti si trovano in tali condizioni finanziarie, che permettono loro di potere senza difficoltà, versare l'importo di costo prestabilito pel suindicato termine.

Anche i genitori sono tenuti a corredare l'istanza d'un reversale di sostentazione, ufficialmente legalizzato, ed esteso a tutto il tempo che dureranno gli studii e gli esami di rigore.

9. Volendosi far valere un particolare titolo di aspiro all'ammissione nell'Accademia, sia per il carattere o per eventuali meriti del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove le Autorità militari non ne abbiano già per sè stesse esatta notizia, deve venire comprovata con via di documenti.

Indicazioni di tale natura, ove non siano corroborate di piena prova, non possono venir prese in considerazione.

Similmente non si possono prendere in considerazione quelle istanze, che vengono presentate dopo il termine stabilito, o che non sono debitamente documentate e nominatamente se non corredate dei certificati d'ambi i semestri di tutti gli anni di studio, e rispettivamente del certificato d'immatricolazione e dell'*index lectionum*, ovvero, se da esse non può eruirsi, se il petente concorre per un posto interno od esterno, pagante od erariale.

Il conferimento degli alunnati, segue da parte del Ministero della guerra.

I nuovi accademici che giungono in Vienna, vengono, per la loro qualificazione fisica, assoggettati ad una seconda visita da parte d'un medico dello stato maggiore, e non si accettano che quelli che vengono in tale visita trovati idonei.

AVVISI DIVERSI.

N. 2482. 749

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che essendo stato con decreto 16 giugno p. p., N. 2668 dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta e dietro deliberazione consigliare 7 aprile a. c., elevato il Comune di Ceneselli al III rango coll'istituzione dell'Uficio proprio, resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

di segretario coll'annuo onorario di . . . F. 400
di scrittore . . . . » 200

Le istanze verranno presentate, a tutto il giorno 10 agosto p. v. al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai seguenti documenti:

Pel Segretario.

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Patente d'idoneità.
c) Attestato degli studii precorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

Per lo scrittore.

1 Certificato come ad *a* e *c*, ed inoltre sarà da comprovarsi di avere una buona calligrafia.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione.

Massa il 5 luglio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
GAIDONI.

775

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI
H. F. E M. MÜNSTER
FORNITA DI OPERE
italiane, francesi, tedesche ed inglesi
Piazza S. Marco, all'Ascensione.

Fondata nel 1848 e da quel tempo sempre aumentata, questa Biblioteca offre a'suoi lettori una ricchissima scelta di romanzi, memorie, viaggi, nonchè di opere scientifiche **e delle più interessanti novità.**

Or ora è uscito una nuova edizione del **Catalogo delle opere italiane,** ampliato ed arricchito per numerosi e recenti acquisti.

Avvi pure i **cataloghi** dei libri **francesi, tedeschi,** ed **inglesi,** già corredati dai varii supplimenti stampati a parte.

L'abbonamento può incominciarsi ogni giorno e per qualunque siasi tempo. Si danno pure i libri a settimana ed a giorno. Gli abbonati **fuori di città**, godono delle facilitazioni particolari, onde non venire aggravati di troppo per le spese di trasporto.

Venezia luglio 1865.

679

MILANO
Via S. Vito al Pasquirolo, N. 7.

PREMIATO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

FIRENZE
Via Fiesolana, N. 54.

COL PRIMO GIOVEDI' DI LUGLIO (6 LUGLIO)
VENNE PUBBLICATO IN TUTTA ITALIA

Il Romanziere illustrato

GIORNALE SETTIMANALE DI ROMANZI

Ogni numero consta di 16 pagine con non meno di 4 romanzi a continuazione d'autori nazionali o stranieri, illustrati dai più distinti artisti.

La lettura al massimo buon mercato.

Esce ogni giovedì
UN NUMERO SEPARATO COSTA 15 CENT.

La lettura al massimo buon mercato.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

	Un anno	Sei mesi
Franco di porto in tutto il Regno a domicilio	L. 7:50	L. 4:—
» per le Provincie Venete	» 13:50	» 7:—
» per la Svizzera	» 9:50	» 5:—

L'associato riceverà *gratis*, alla fine d'ogni semestre l'indice e la copertina per riunire in isplendidi volumi tutti i Numeri pubblicati.

Mercè il modicissimo prezzo di questo giornale, l'associato avrà, in fine d'anno, per poche Lire, una variatissima e ricca Raccolta di Romanzi, splendidamente illustrati.

Per abbonarsi basta inviare un Vaglia Postale dell'importo relativo, allo Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano od alla Casa succursale dello Stabilimento stesso, a Firenze, Via Fiesolana, N. 54.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI. 76[illegible]

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata, pei molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano, e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

N. 2452. 759

Provincia del Polesine
Distretto di Badia. — Comune di Canda.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 agosto 1865 resta aperto nuovamente il concorso alla condotta medica-chirurgica del Comune di Canda.

L'annuo onorario è fissato in fior. 540 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le strade sono sistemate a ghiaia e sabbia.

Abitanti circa 1624, dei quali N. 250 poveri, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Badia 4 luglio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale.
SCOTTI.

N. 2957. 719

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che, in dipendenza a congregatizio Decreto 16 giugno p. d. N. 4159, a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al servigio medico-chirurgo dei consorziali due Comuni di Magnano e Caseriis, autorizzato con dispaccio 31 maggio p. N. 2712 dell'eccelsa centrale Congregazione, e ciò verso l'annuo onorario di fior. 600, oltre a fior. 200 per assegno di cavallo, ed in complesso fior. 800, con obbligo di residenza in Magnano.

Gli abitanti sono 4370, dei quali si calcola che due terzi abbiano titolo alla gratuita assistenza.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo nel periodo sopra accennato, debitamente corredate dai documenti prescritti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1850.

Tarcento 2 luglio 1865.

L'I. R. Commissario,
DELLA ROVERE.

N. 1624. 750

AVVISO.

Il sig. Vittorio dott. Fossati, notaro in questa Provincia, con residenza in Maniago, ottenne la traslocazione in quella di Venezia, con residenza in Noale.

Avendo eseguita la consegna in questo archivio degli atti ed oggetti di sua professione, cessando dal suo esercizio, in questa periferia provinciale, chiese di riavere il deposito, che ne lo garantiva, di fior. 965.51 verificato a questo I. R. Tribunale provinciale con obbligazioni del Prestito 1854, del valor nominale di fiorini 1000.

Si diffida pertanto chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili, dal notaro e dal deposito, a presentare fino al giorno 10 ottobre p. v. presso questa Camera i proprî titoli; scorso il qual termine, senz'alcuna relativa domanda, potrà il dott. Fossati chiedere alla scrivente il certificato di libertà, onde restituito gli venga il mentovato deposito.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile prov.

Udine 5 luglio 1865.

Il Presidente, ANTONINI.
Il coad. f. f. di cancel.
P. Donadonibus.

N. 1092. 717

Avviso di concorso.

Ad un posto di maestro nella scuola maggiore maschile comunale di Feltre, cui, con diritto a pensione, va annesso l'assegno di fior. 225 ed eventualmente ad un egual posto fior. 210, ovvero fior. 196, che in seguito a promozione di uno o l'altro degli attuali maestri potrebbero rimanere vacanti.

L'istanza coi prescritti documenti dev'essere presentata, entro agosto 1865, a questo protocollo municipale, e dovranno comprovarsi la non oltrepassata età d'anni 20, gli studii percorsi, il sostenuto esame di metodica superiore, ed ogni eventuale servigio prestato.

Dal Municipio,

Feltre il 5 luglio 1865.

Il Podestà, dott. CARNIELO.

L'Assessore, Bovio. *Il Segretario*, Merlo.

N. 1537 VII. 721

Congregazione municipale della città di Pordenone.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 140.

Le istanze di aspiro da prodursi a questo Ufficio dovranno essere corredate dai documenti in massima prescritti.

La condotta dura un triennio, decorribile dal 1.° gennaio 1866; le nozioni che la risguardano risultano dal più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero, e gli obblighi relativi sono raccolti in apposito capitolare, ostensibili a chiunque, nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Pordenone il 1.° luglio 1865.

Il Podestà, FERRO.

L'Assessore, A. Policretti. *Il Segretario* C. Bassani.

N. 506. 780

La Deputazione
All'amministrazione comunale di Mansuè.
AVVISO.

A tutto 10 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale a cui va annesso il soldo di annui fior. 250.

Tutti quelli pertanto che intendessero aspirarvi, dovranno produrre in tempo utile a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate.

Mansuè il 13 luglio 1865.

I Deputati,
G. SILVESTRINI.
B. PASQUALI.
D. FURLAN.

Il Segretario inter.
F. Saccomani.

N. 500. 742

AVVISO,

Con cui si porta di pubblica ragione, che essendosi resa vacante questa medico-chirurgica condotta, viene col presente aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di N. 120 pezzi d'oro da venti franchi all'anno da poter però essere pagati in altra valuta, equiparata al corso dei medesimi, oltre al godimento a gratis, d'un decente e comodo quartiere, ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

Le condizioni sono ostensibili presso quest'Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare le documentate loro istanze all'infrascritto Comune, entro il giorno 10 p. v. agosto 1865.

Dall'Uficio comunale di Castello Tesino, 6 luglio 1865.

MENGUZZO, capo Comune.

772

AL 5 AGOSTO P. V.
succede l'estrazione
della Lotteria
D'ARGENTERIA ED EFFETTI
con 500 vincite
DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.**

Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno gratis.**

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

741

AVVISO

di vendita volontaria di uno stabile di signorile abitazione con adiacenze, e giardino all'inglese di campi 3 circa in Cittadella Borgo Bassanese, da vendersi tanto separato, quanto unito ad altro Stabile in Galliera a due miglia di distanza, ad uso dominicale con fabbriche rurali annesse, e campi 130 circa, padovani, di prima qualità, ed irrigatorii. Rivolgersi al sig. Angelo Marcon, in Cittadella, Casa Morello.

1851

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

OLIO DI FEGATO
DI
MERLUZZO
PREPARATO A FREDDO
IN
TERRANOVA D'AMERICA
PER CONTO
della Farmacia e Drogheria
SERRAVALLO IN TRIESTE

Quest'Olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini (atrophia infantum), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo solide le carni flosce e dando alle pallide un colorito vivace roseo. Accelera poi maravigliosamente il ripristinamento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidee o la milliare.

L'Olio di SERRAVALLO, perfettissimo, è eziandio il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

FARMACIA SERRAVALLO TRIESTE

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

INIEZIONE e CAPSULE
VEGETALI al MATICO
GRIMAULT e Compagno
Farmacisti a PARIGI.

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25**, delle **capsule** fr. **5**.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. **Prezzo: fr. 3:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 59.*)

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 15 giugno 1865 (*), per ammettere gli esteri ad ottenere la protezione delle marche in Austria.

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'approvazione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Le disposizioni della legge del 7 dicembre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 230) per la protezione delle marche ed altri contrassegni industriali, possono venir applicate, sotto la condizione della reciprocanza, anche alle marche e ai contrassegni degli esercenti le industrie di Stati esteri.

Gli industriali del rispettivo Stato debbono, per partecipare della protezione delle loro marche e contrassegni, farle registrare presso una Camera di commercio e industria dell'Impero, e osservare le altre condizioni della legge del 7 dicembre 1858.

Art. II. Il Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero degli affari esterni, è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna 15 giugno 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

MENSDORFF, *tenentemaresciallo*, *m. p.*

Per l'I. R. Ministero del commercio

BARONE DI KALCKBERG, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Cav. di Schurda, *m. p.*

Legge dei Ministeri della giustizia e della guerra del 24 giugno 1865 (**) sull'ammissione dei Moldo-Valacchi di confessione cristiana in Austria, all'acquisto e al possesso di beni immobili in Austria.

(Valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo e Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, la Città di Trieste col suo territorio e i Confini militari.)

Ai Moldo-Valacchi non fu riconosciuto finora la capacità di possedere beni fondi in Austria, per la ragione della reciprocità.

Il Governo dei Principati Danubiani permise ora, con sua Ordinanza del 31 agosto dello scorso anno, agli stranieri di tutte le confessioni cristiane, colà domiciliati, di acquistare beni immobili, a condizione che debbano assoggettarsi, in tutto ciò che ha relazione con tale possesso, alle leggi vigenti del paese, e che spetti pure ai Moldo-Valacchi il diritto di possesso di beni fondi negli Stati, a cui quegli esteri appartengono.

Viene quindi significato ai Tribunali dell'Impero austriaco, che i Moldo-Valacchi di confessione cristiana, domiciliati in Austria, vengono ammessi ad acquistare e possedere beni fondi nell'Impero, secondo il diritto di reciprocanza, fino a tanto che rimane in vigore, in favore degli II. RR. sudditi nei Principati danubiani uniti, la citata Ordinanza principesca, a condizione che si sottopongano a tutte le prescrizioni a ciò relative.

FRANK, *tenentemaresciallo*, *m. p.*
HEIN, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XV, N. 45, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 15 luglio 1865.

(**) Contenuta nella Puntata XV, N. 46, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 15 luglio 1865.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cav. dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, all'abate del convento dei Benedettini di Kremsmünster, Agostino Reslhuber, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistati nel ramo dell'istruzione e delle scienze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

N. 531.

Avviso

relativo agli esami degli studenti pubblici e privati della Facoltà giuridico-politica nella Università di Padova pel corrente anno scolastico 1864-65.

Per norma dei signori studenti della Facoltà giuridico-politica in questa Università, ed in corrispondenza ai veglianti regolamenti, si notifica quanto appresso:

1.° Gli esami per l'andante anno scolastico avranno principio nel I, nel II e nel III Corso annuale il 29 luglio e termineranno il 29 agosto.

Dal 29 luglio al 5 agosto inclusivamente, verranno esaminati gli studenti pubblici. Dal 7 al 29 agosto, saranno esaminati i privati.

2.° Nel IV Corso gli esami incominceranno il giorno 2 agosto ed avranno fine il dì 29.

Dal 2 al 5, saranno esaminati gli studenti pubblici; e dal 7 al 29, verranno esaminati i privati.

3.° Tanto gli studenti pubblici quanto i privati verranno chiamati all'esame, secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi.

4.° Per procurare ai signori studenti privati una guida più opportuna, verranno esaminati in ogni Corso:

Dal 7 al 17 agosto, quelli dall'A. alla I;
Dal 19 al 29 agosto, quelli dall'L. alla Z.

5.° Tanto i signori studenti pubblici, quanto i privati, potranno essere ammessi a subire gli esami in via posticipata nei primi quattordici giorni dell'apertura del venturo anno scolastico 1865-66, solamente nel caso di comprovati motivi legittimi, pei quali fossero stati impediti di sostenerli nel termine sopra stabilito.

È fatta eccezione per l'esame di Stato politico-amministrativo, al quale ciascuno potrà essere *ammesso in qualsiasi tempo posteriore*, semprechè il candidato provi di avere compiuto il quadriennio de' suoi studii giuridico-politici.

6.° Gli esami del primo Corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei Corsi ulteriori, si devono sostenere avanti alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7.° Ond'essere ammesso agli esami del *primo* Corso, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza, scritta in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dai signori studenti del secondo e del terzo Corso alla Direzione, e da quelli del quarto, alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *politico-amministrativo.*

8.° Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata, dagli studenti pubblici, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami del Corso annuale, al quale essi rispettivamente appartengono; e dagli studenti privati, almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami della serie alfabetica di cui fanno parte.

9.° Contemporaneamente alla sua domanda, ogni studente deve produrre in originale:

Il suo attestato di maturità;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato e vidimato giusta le norme in vigore;

Il certificato, od i certificati degli esami teoretici di Stato, da lui anteriormente subiti;

I signori studenti del II, del III e del IV anno debbono inoltre presentare la quitanza di pagamento della tassa prescritta pel relativo esame di Stato, al quale chiedono di essere ammessi, e consistente la detta tassa in fiorini 8:40.

10. Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato, e le Commissioni stesse, hanno la loro residenza nel locale della I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Ufficii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1864-65, crede opportuno questa Direzione di ricordare ai signori studenti come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8 della Notificazione 4 luglio 1860 N. 20474 della I. R. Luogotenenza lombardo-veneta sia determinato, che gli studenti dei primi tre Corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti e con buon esito gli esami prescritti, o non avessero riparato l'esame *insufficiente* in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere iscritti nel seguente anno scolastico al Corso successivo; ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il Corso, a cui appartenevano; e che quelli dell'anno IV, i quali non avessero ancora sostenuto, e con buon esito, l'esame di Stato *politico-amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto in via di prova presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione pubblica, nè alla pratica di giudice, di avvocato o di notaio.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università,

Padova, 10 luglio 1865.

VOLPI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta dell'11 luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Si adotta la legge sul titolo degli articoli d'oro e d'argento.

Si apre la seduta alle ore 12 e 15 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Plener e Frank, e il consigliere ministeriale Rösner.

La Camera dei deputati comunica d'avere deliberato di rimettere immediatamente la legge finanziaria pel 1865 alla Commissione mista per le conferenze.

Il *presidente* propone che la Camera elegga dalla Giunta finanziaria una Commissione mista di 6 membri.

La proposta è adottata, e sono eletti Pipitz, principe Jablonowski, bar. Reyer, Cardinale Rauscher, bar. Hennet, Arcivescovo Litwinowicz.

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sul progetto di legge, relativo al titolo degli articoli d'oro e di argento e sulla relativa sorveglianza.

È *relatore il bar. di Rueskefer.* La Commissione propone di adottare il progetto di legge, come fu formulato dalla Camera dei deputati.

Si apre la discussione generale.

Il *Ministro delle finanze, Plener*, poco trova da soggiungere al rapporto della Commissione. Il bisogno d'un nuovo ordinamento in proposito è generalmente riconosciuto; e le modificazioni, fatte dalla Camera dei deputati al progetto governativo, sono così insignificanti, che il Governo senz'altro le accetta.

La legge è adottata secondo la proposta della Commissione.

Si leva la seduta alle ore 1 e ¼. — Prossima seduta non fissata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'11 luglio.*

(Presidente di Hasner.)

Si discute il progetto di legge sui favori d'accordarsi alla ferrovia Kaschau-Oderberg. — Prima lettura dei progetti di legge, concernenti le strade ferrate Datschitz-Weipert, e Praga-Eger.

Si apre la seduta alle 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Lasser e dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, e il consigliere ministeriale Schmidt.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul progetto governativo concernente i privilegii d'accordarsi all'Impresa ferroviaria Kaschau-Oderberg.

L'art. 6 determina le condizioni, a cui sono vincolati i privilegii contenuti nella legge.

I primi 5 alinea sono adottati senza discussione.

All'alinea 6, il *deputato Schlegel* propone che il concessionario sia obbligato a provvedersi nell'interno dei materiali necessarii alla primitiva costruzione.

Il *relatore, dott. Demel*, osserva che ciò non corrisponderebbe ai principii del nuovo Codice di commercio.

Pure, l'alinea 6 è adottato coll'aggiunta Schlegel.

Gli alinea 7, 8 e 9 sono accettati senza discussione.

L'alinea 10 prescrive il *maximum* delle tariffe per le persone e per le merci, sia nelle corse ordinarie come nelle celeri.

Il *deputato Herbst* vorrebbe che fosse prescritto che nelle corse celeri ci debbano essere in ogni caso carrozze di prima e seconda classe, libero all'Impresa di aggiungerne anche di terza classe.

Critica poi la disposizione, per cui il carbone, trasportato ad una distanza maggiore di 30 miglia, pagherebbe soltanto $^6/_{10}$ di soldo per centinaio e per miglio; e dimostra che ciò condurrebbe all'assurdo, perchè la merce, tradotta ad una distanza maggiore, potrebbe venir a pagare di meno che quella tradotta ad una distanza minore. Propone quindi che per le prime 10 miglia si paghino $^9/_{10}$ di soldo, per le seconde 10 miglia $^8/_{10}$, e poi $^7/_{10}$ per ogni 10 miglia.

Ambidue le proposte sono appoggiate.

Il *deputato Steffens* aderisce in massima alla proposta Herbst; ma propone che, per le prime 10 miglia, la tariffa sia di $^7/_{10}$ di soldo e per le ulteriori di $^6/_{10}$.

Alla votazione, l'alinea 10 è adottato, colle due emende del deputato Herbst.

All'alinea 11 (contenente le disposizioni sui mutamenti di tariffa) il *deputato Herbst* propone che al Governo competa il diritto di diminuire le tariffe de' passeggieri e delle merci, tostochè il prodotto netto degli ultimi due anni superi di un 50 per % la somma di garantia.

Il *deputato Hagenauer* desidera che l'Amministrazione della strada ferrata abbia piena libertà in questo argomento, senza intervento governativo, e propone che sia ommessa questa disposizione. (Non è appoggiato.)

L'alinea 11 è adottato coll'emenda Herbst.

Gli alinea 12, 13, 14 e 15 sono accettati senza discussione.

L'alinea 16 accorda al concessionario il diritto di formare una Società per azioni e di emettere obbligazioni di priorità.

Il *deputato Brestel* si oppone alla disposizione proposta dalla Giunta, per cui sarebbe riservato all'Amministrazione dello Stato d'accordare l'emissione di azioni e di obbligazioni fino alla proporzione di 1 : 2. Egli si oppone tanto nell'interesse del pubblico, quanto in quello della Società.

Il *deputato Herbst* propone l'aggiunta:

« Gli stipendii del Consiglio d'amministrazione non debbono essere inscritti nelle spese di esercizio. »

Alla votazione è ommesso il passo, a cui si oppose Brestel. Del resto è adottata la proposta della Commissione coll'aggiunta Herbst.

L'alinea 17 è adottato senza discussione, e il 18 con un'emenda di forma di Brestel.

L'alinea 19 è ammesso con una emenda di Herbst, e il 20 senza discussione.

All'alinea 21, la Giunta si conforma all'emenda Herbst, per cui il concessionario, al cessare della concessione, conserva il diritto di proprietà del fondo di riserva e di alcuni speciali fabbricati, solo in quanto derivino da' proventi dell'Impresa. L'alinea è adottato con quest'emenda.

Gli alinea finali da 22 a 24, e così pure l'art. 7, sono adottati senza discussione.

Il *relatore* propone che si devenga alla terza lettura.

Il *deputato Taschek* vorrebbe che la si differisse finchè fosse data la seconda lettura di altri progetti relativi a sovvenzioni di altre strade ferrate.

Il *relatore* non trova giustificata la dilazione.

La proposta Taschek resta in minoranza, si delibera la terza lettura, e la legge è approvata.

Alcune altre proposte della Giunta, relative a questo argomento, sono adottate senza discussione.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura de' progetti di legge, l'uno concernente le condizioni e le concessioni per l'impresa della strada ferrata da Datschitz-Luzna, per Saaz e Komotau, fino al confine boemo-sassone presso Weipert, l'altro concernente l'impresa della ferrovia da Praga, per Rakonitz, ad Eger.

Il *deputato Steffens* propone che sia eletta all'uopo una sola Commissione.

Il *deputato Herbst* ne propone due.

Il *deputato Schindler* appoggia la proposta Herbst.

La proposta Herbst è adottata.

Prima di devenire allo scrutinio, il *presidente* dà la parola al dott. Giskra, acciocchè motivi la sua proposta, concernente la costruzione di una strada da Tecic, per Znaim, a Maissau.

Il *deputato dott. Giskra.* Anche la Giunta per la ferrovia Francesco-Giuseppe riconobbe che questa linea di congiunzione è importantissima per una parte dell'Austria, della Moravia e della Boemia. Il Governo imperiale dichiarò nelle sedute della Giunta, ch'egli ne favorisce la costruzione. Il sig. dirigente del Ministero del commercio ha inoltre dichiarato ieri che questo argomento sarà discusso nell'attuale sessione. Siccome però questa sessione volge alla fine, così la Camera credette di dover prendere l'iniziativa.

Per la natura poi della cosa, l'oratore trova opportuno che la proposta sia rimessa alla Giunta per la ferrovia Francesco-Giuseppe.

La proposta del dott. Giskra è rimessa in fatti a questa Giunta.

Poi si passa allo scrutinio.

Alla Giunta per la ferrovia Datschitz-Weipert, furono eletti: Herbst, Riese-Stallburg, Stamm, Demel, Vrints, Wenisch, Hassmann, Binder, Hubicki.

A quella per la ferrovia Praga-Eger, furono eletti: Brinz, Schlegel, Herbst, Gschier, Brestel, Grüner, Eichhoff, Alduleanu, Pummerer.

Si leva la seduta alle ore 1 e 55 minuti.

Prossima seduta, giovedì: discussione del rapporto della Giunta concernente l'ulteriore trattazione della nuova tariffa doganale; poi, discussione sul progetto di legge concernente l'abolizione dalle imposte nel territorio feudale d'Asch; eventualmente, discussione sulla strada ferrata Vienna-Budweis-Pilsen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Fu testè distribuito il rapporto del referente generale del bilancio, dott. Taschek, ai membri della Giunta finanziaria, intorno alla chiusa dei conti dell'anno 1862. Il rapporto è molto particolareggiato, ed offre materia a molte osservazioni interessanti, in ispecie dove si tratta più particolarmente dei risultati dell'amministrazione di quell'anno, e della forma, in cui il Consiglio dell'Impero dee far uso dei diritti, a lui spettanti, giusta il § 10 *lett. C.* della legge fondamentale, d'esaminare i consuntivi dello Stato. Le proposte del dott. Taschek sono:

Voglia l'eccelsa Camera: 1.°) deliberare l'evasione del consuntivo dello Stato per l'anno amministrativo 1862, secondo il progetto di legge a lei presentato, e rispettivamente adottare quest'ultimo; 2.°) invitare l'I. R. Governo a presentare al più presto la giustificazione dei risultati ottenuti, mediante operazioni di credito per sopperire alla distinta, presentata con Nota dell'I. R. Ministero di finanza del 19 novembre 1864, delle entrate e delle spese non preliminate, ed in ispecie del risultato del credito, accordato colla legge dell'8 giugno 1862, e della riteauta di fior. 16,681,707 e soldi 75 delle anticipazioni arretrate e di denari stranieri ottenuti, unendovi il necessario prospetto; 3.°) invitare l'I. R. Governo a presentare nella prossima sessione i progetti di legge per istabilire le disposizioni sulla formazione del preliminare dello Stato, il modo di condurre la contabilità dello Stato, la formazione, presentazione, esame ed evasione del consuntivo dello Stato, nonchè per l'istituzione d'una *Corte dei conti* autonoma, a fianco dei Ministeri.

Dietro queste proposte, seguirebbe l'esame dei consuntivi in via d'una legge. La clausola finale delle stesse, secondo la proposta del relatore, è la seguente: « Il Ministro di finanza e il presidente dell'Autorità suprema di controllo dei conti sono incaricati dell'esecuzione della presente legge. » Sembra che il dott. Taschek accordi per ora all'Autorità suprema di controlleria dei conti le attribuzioni della proposta Corte dei Conti dello Stato. *(O. D. P.)*

Vienna 16 luglio.

Il figlio d'un libraio, Carlo Kober, condannato per delitto d'alto tradimento a tre anni di duro carcere, e la cui pena era stata commutata da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 gennaio scorso, per ispeciale atto di grazia, nella reclusione in un luogo di custodia separato per sei mesi, congiunta ad una data istruzione, venne oggi posto in libertà e consegnato alla madre. Egli ricevette l'istituzione religiosa del curato della Casa, mentre un apposito maestro lo istruì nelle materie della terza classe del Ginnasio inferiore ch'egli frequentava prima del suo arresto, ed ei venne tosto condotto da sua madre, secondo i concerti presi, all'esame presso il Ginnasio dei Piaristi. *(W. Abendpost.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Le Eparchie greco-orientali di Temesvar e Werschetz vennero, in base alle proposte fatte in proposito dal Congresso nazionale serbico, regolate di nuovo, con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio 1865. L'Eparchia di Temesvar comprenderà quindinnanzi i Comuni serbici, collocati a oriente del Tibisco, nei territorii fluviali dei fiumi Maros, Vega e Temes, fino a Berzava, mentre i Comuni serbici nelle Provincie ungariche, al mezzodì di Berzava, e nei Confini militari serbo-banali, spettano al Vescovato di Werschetz. Entrambe queste Eparchie sono quindi a considerarsi come costituite nella nuova circoscrizione, dal 15 luglio 1865; e però contemporaneamente ai Vescovati rumeni di Arad e Karansebes. Verrà tenuto quanto prima un Sinodo dei Vescovi greco-orientali della metropolia serbica, per eleggere un nuovo Vescovo per l'Eparchia greco-orientale serbica. »

Leggesi nella *C. G. A.*: « La notizia, da noi data l'11 corrente, sullo stato della massa Schuller, ci viene confermata in modo sodisfacente. Dopo che i debiti della suddetta ditta si sono diminuiti di 400 mila franchi, per avere un Istituto bancario svizzero omesso di levare il protesto per una tal somma in cambiali della Società della ferrovia Pest-Lonsoncz, e a causa d'una stima molto bassa dello stato attivo, basterebbe ora, a quanto ci si assicura, la somma di 380 mila fior. soltanto per sodisfare pienamente tutt'i creditori della massa. Per quanto sia sodisfacente questo risultato, tanto più è deplorabile e strano che, per una simile deficienza, relativamente minima, una ditta antica e stimata abbia dovuto divenire insolvente. »

REGNO DI SARDEGNA.

Un R. decreto del 22 giugno istituisce un Comando locale provvisorio di marina militare, con giurisdizione su tutto il golfo della Spezia dall'isola del Tino alla punta della Magra, compresi tutti gli Stabilimenti marittimi, che vi si andranno a mano a mano ultimando. L'attuale Comando marittimo locale del Varignano è soppresso. Al Comando militare marittimo della Spezia sarà preposto un contrammiraglio. *(FF. SS.)*

La *Gazzetta Uffiziale* del 15 corrente, contiene la nomina di una Commissione di revisione degli studii, eseguiti negli Uffizii del Governo, relativamente alla questione di una ferrovia delle Alpi italo-elvetiche, sotto l'aspetto commerciale. Questa nomina è preceduta da una lettera, colla quale il signor commendatore S. Jacini, ministro dei lavori pubblici, fa concisamente la storia degli studii fatti nella progettata ferrovia delle Alpi italo-elvetiche, ed invita uomini competenti, sia per la specialità dei loro studii e delle occupazioni, sia per gl'interessi, che rappresentano, a prender parte ad un consesso, che si radunerà a Firenze il 10 agosto 1865 per trattare quella questione. *(G. di Mil.)*

Corrono da qualche giorno pei giornali voci di riduzione nel personale della Casa del Re, e d'altre riforme nell'esercito. In attesa di più positive notizie, togliamo dall'*Esercito* quel che segue:

« Gli aiutanti di campo della Casa militare di S. M. il Re resteranno soli 6, cioè 3 tenenti generali e 3 maggiori generali, i quali faranno parte dei Comitati.

« Tutti indistintamente gli uffiziali d'ordinanza tanto di S. M. che dei reali Principi faranno forza nella tabella dei rispettivi corpi; il loro servizio a Corte non sarà più di due mesi ogni anno.

« Tutti gl'impiegati militari, che godono la paga d'attività e che sono addetti alla real Corte, rientreranno ai rispettivi loro reggimenti.

« Sarà sciolta la guardia del Corpo.

« Cento carabinieri a cavallo scelti serviranno di guardia e di scorta a S. M.

« L'attuale personale dei Comitati sarà ridotto a metà.

« Un solo presidente per le armi comuni, ed uno solo per l'artiglieria e genio.

« Le spese tutte di culto per l'armata, compresi i cappellani di reggimento, saranno sopportate dall'Economato. »

Il *Corriere Italiano* reca: « Il nostro console generale in Alessandria d'Egitto avendo denunziato al Governo l'esistenza in quella città di numerosi malviventi italiani, i quali compromettono, non solo la sicurezza, ma anche il decoro di tutta la colonia nazionale, il Governo ha deciso di provvedere all'estirpazione di cotesta mala pianta in modo efficace.

« Sappiamo, quindi che, in seguito ad accordi fra il ministro dell'interno e quello degli esterni, partirà fra breve per Alessandria il cav. Temistocle Solera, ispettore di Questura, con un buon numero di agenti di sicurezza pubblica.

« Ognuno comprende che, in questo caso, non si tratta di Polizia ordinaria; ma che, per raggiungere lo scopo, voglionsi un'energia, un'esperienza ed una sagacia non comuni, doti che il cavaliere Solera possiede in grado eminente. Son noti a tutti gl'importantissimi servigi, da lui resi al paese nelle Provincie meridionali. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Firenze 14 luglio:

« Il trattato di commercio tra il Regno d'Italia e la Confederazione elvetica fu definitivamente stipulato in questi ultimi giorni. Esso dovrà essere sottoposto al Parlamento, in causa di alcune diminuzioni di tariffe consentite all'importazione in Italia di taluni prodotti svizzeri; diminuzioni, che trovano il loro compenso in analoghe concessioni, fatte ai prodotti italiani dal Governo svizzero.

« Intanto, però, si andò d'accordo fra i due Stati di anticipare i benefizii, che si sperano dal nuovo trattato, applicando fin d'ora il trattato di commercio italo-franco alla Svizzera, la quale, a sua volta estende all'Italia le agevolezze e favori, fatti alla Francia nelle recenti stipulazioni commerciali.

« In esecuzione di questi accordi, il Ministero delle finanze inviava alle Direzioni compartimentali delle gabelle ed Ufficii dipendenti apposita circolare, colla quale è prescritto alle direzioni suddette ed a tutti gli agenti doganali di applicare anche alla Svizzera il trattato italo-franco di commercio a partire dal giorno 8 del corr. luglio. »

Da Firenze, 14 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

« Il commendatore Barbavara fu di questi giorni a Firenze, e ha presentato il nuovo progetto di riordinamento del servizio postale in tutto il Regno, progetto fondato sulla distinzione razionale tra gli Uffizii di concetto e quelli di ordine. So che questo progetto fu già veduto ed approvato in massima dal ministro dei lavo-

ri pubblici, e credo che la divisione fra ordine e concetto sia destinata ad entrare come base fondamentale in altri riordinamenti di altri Dicasteri.

« Anche il commendatore Possenti ha finito, e si sta ora consegnando al e stampe, il suo rapporto intorno alle condizioni e ai provvedimenti, che si richiedono in Sicilia per bene avviare e compiere la rete stradale, e in genere tutto il servizio dei pubblici lavori in quella interessante regione. Non dubito che il lavoro del nostro compatriotta riuscirà degno della sua riputazione e dei molti suoi studi.

« Avrei a parlarvi nuovamente della questione del passaggio delle Alpi, di cui si vanno ora raccogliendo con moltissima alacrità gli elementi, per poter poi, al primo aprirsi della nuova legislatura, presentare un progetto definitivo di esecuzione. So che il sistema di comparazione fra i tre passaggi rivali sarà seguito in tutti i suoi dettagli, in tutte le modalità, in tutte le cifre. Così, se vi sarà preferenza, questa non potrà essere che fondata sui fatti.

« La relazione della Commissione tecnica credo sia già presentata; e il ministro nominerà quanto prima un'altra Commissione per esaminare e rivedere il lavoro statistico ed economico, fatto in proposito negli Uffizii del Ministero. (*V. sopra.*) So inoltre che il ministro ha affidato a tre valenti geologi l'incarico di studiare, in relazione alle esperienze del traforo del Cenisio, la costituzione geologica dei tre massi alpini, per cui dovrebbe condursi la galleria, secondo i tre diversi progetti.

« I tre scienziati, scelti a tal uopo, sono il commendatore Sismonda, il professore Stoppani e l'ingegnere Giordano. Il primo ha già accettato l'incarico; non si dubita dell'adesione degli altri due. »

Scrivono pure da Firenze, il 15 luglio, alla *Perseveranza*:

« Vedrete oggi, sulla *Gazzetta Uffiziale*, la nomina di quella Commissione, che vi aveva due giorni fa preannunziata, incaricata di rivedere il lavoro statistico ed economico fatto intorno alla questione del passaggio delle Alpi, negli Uffizii del Ministero. La Commissione è composta bene, mi pare, e se ne può attendere un giudizio imparziale.

« Quanto al rapporto della Commissione tecnica, esso è voluminoso assai, e ci vorrà forse più di un mese prima che sia stampato.

« Vi aveva accennato, l'altro dì, del silenzio tenuto finora dal Pisanelli intorno all'offerta fattagli pel Consiglio di Stato. Posso dirvi ora che la sua risposta è giunta ieri, e ch'è negativa.

« Il diplomatico spagnuolo, predestinato a risolvere col nostro Governo le ultime modalità relative al riconoscimento, è il sig. Zarco del Valle, già residente per gl'interessi commerciali a Torino. »

Scrivevano da Montecatini, in data dell' 11 luglio, alla *Nazione*:

« Quest'oggi la scelta e numerosa società dei pacifici bagnanti, che attendono a curarsi il fegato coll'acqua benefica del Tettuccio e delle Tamerici, è stata disturbata da uno spiacevole accidente, verificatosi nella sala di giuoco del R. Casino.

« Il conte Marazzani di Bologna, perfetto gentiluomo d'oltre 50 anni, giuocava alle carte con altri bagnanti nella stanza del Casino a ciò destinata. Ad un tratto, un signore, che aveva in mano un ombrello, e che fin allora era stato con altri pacifico spettatore del giuoco, si rizza, dal suo posto, si avventa contro il co. Marazzani che pensava alla sua partita, e gridando: « Voi mi guardate, ed io non tollero insulti », gli fracassa, dal dire al fare, sulle spalle l'ombrello, che aveva in mano.

« Il Marazzani, che non si aspettava quest' assalto di nuovo genere, è rimasto un po' sopraffatto, e intanto quel signore, menando qualche altro colpo, gli diceva villanie, soggiungendogli che era pronto a dargli qualsiasi soddisfazione. Il gentiluomo ha ritrovato il sangue nelle vene, si è alzato, e gli ha gridato che sebbene vecchio e padre di famiglia, non avrebbe tollerato senza una riparazione lo sfregio brutale, che gli era stato fatto pubblicamente e senza alcuna ragione. La gente che c'era, è entrata di mezzo e potete immaginarvi la confusione che è nata. Si parlò di riparazioni, e . . . ; ma mi permetterete che qui mi arresti.

« Il signore, che ha ingiuriato il gentiluomo bolognese in un modo così nuovo, è il cav. Bensa, l'ex console di Tunisi, quegli, del quale si parlò molto nel *Tribuno*, al tempo del Ministero Rattazzi e d'una certa interpellanza del deputato Gallenga. Qual sia il giudizio di tutta la società dei bagni, ed a chi sia favorevole quel giudizio, è inutile che ve lo dica. »

Una seconda lettera dello stesso corrispondente aggiunge: « La vertenza è stata composta, a mediazione di diversi cittadini qua convenuti. Il Bensa, presenti sei testimonii, ha dichiarato di esser trasceso, e ne ha domandato scusa. Il Marazzani se n'è dichiarato soddisfatto, e così è finita, ed io mi risparmio ulteriori commenti, perchè non potrei farne di maggiori di numero, nè più vivi di quelli, che unanimemente sono stati fatti quassù! »

Milano 17 luglio.

Come annunciammo, ieri mattina, sulla Piazza di S. Sepolcro, dirimpetto ai cancelli della Biblioteca ambrosiana, s'inaugurò la statua di Federico Borromeo, dello scultore Corti, coll'intervento di S. E. il prefetto, di Villamarina, del sindaco, con assessori e consiglieri, del generale della guardia nazionale, collo stato maggiore, d'un rappresentante della famiglia Borromeo, dei conservatori della Biblioteca ambrosiana, del provveditore e dell'ispettore degli studii, con rappresentanze dei Collegii nazionale e civico, della Commissione del monumento, con parecchi azionisti, e d'alcune signore. Faceva ala sino al padiglione, appositamente eretto, una doppia fila di guardia nazionale.

Al suono della banda civica, si diede principio alla solennità. Il cav. Giulio Carcano, lesse, a nome del Municipio, un bel discorso, nel quale prese a ricordare le rare virtù dell'animo e dell'ingegno del fondatore della Biblioteca ambrosiana. Parecchi passi di questo discorso vennero interrotti da applausi. Finita l'allocuzione, si fece togliere il velo, che copriva la statua.

Il sindaco rivolse allora parole di elogio allo scultore, di ringraziamento agli azionisti, che idearono e contribuirono a tradurre in atto il debito di gratitudine al grande Arcivescovo, le cui virtù furono abilmente tratteggiate dall'oratore, e conchiudendo, che « l'esempio di erigere statue ai nostri grandi uomini fosse imitato, potremmo avere nelle nostre vie, nelle nostre piazze, nei nostri giardini, la storia parlante, ad istruzione del popolo, ad onore delle arti, a decoro della città e gloria d'Italia.

Fra le acclamazioni della molta cittadinanza accorsavi e le festive fanfare, ebbe termine la solennità.

(*Persev.*)

L'onorevole Cesare Cantù scrive alla *Sentinella bresciana* del 14, ch'egli non è a Firenze, nè a Siena, nè a Roma, come asseriscono i giornali, ma sibbene a Rovato, in Provincia di Brescia, ove da circa due mesi sta « fatica ndo e riposando. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 14 e del 15, dà il seguente estratto de' giornali di Napoli:

« 14 luglio.

« L'ignota destinazione dell'ammiraglio Persano, che, giunto a Napoli nei passati giorni, ne parti immediatamente per Messina, ove dee aver preso imbarco sulla *Sesia*, fornisce ai giornali napoletani del 12 argomento di commenti e di congetture le più disparate. La partenza di lui vuolsi porre in relazione con una missione attribuita all'ammiraglio Vacca, il quale, partito già sulla pirofregata *Italia* alla volta di Gaeta per attendere cola ad evoluzioni delle navi corazzate, dee presto far ritorno a Napoli, in seguito ad ordini ricevuti dal Governo.

« Dai giornali di Calabria si desume che a Pizzo, domenica scorsa, avvenne un ammutinamento di quella plebaglia, prendendo a motivo apparente la ripristinazione delle antiche misure, ed altre querele municipali, ma in realtà per isfogare il suo mal animo contro l'attuale potere. Di ciò i fogli governativi si mostrano dolenti, e aggiungono che il prefetto della Provincia ha preso le opportune misure, perchè, ripetendosi simili moti, vengano repressi con tutta l'energia della forza e la potenza delle leggi.

« In Sicilia sono generali le lamentazioni per la condotta delle compagnie d'armi o militi a cavallo, che, invece di sodisfare al bisogno sentito generalmente di tutelare la pubblica sicurezza, pongono nel loro servizio tale un disordine e una improntitudine, da tornare, anzichè vantaggiose, di nocumento alle popolazioni. Oggi se ne desidera lo scioglimento, ma si ricorda che altra volta il Governo dovette suo malgrado conservare quelle compagnie, a motivo delle opposizioni locali incontrate. »

« 15 luglio.

« A Napoli le prossime elezioni politiche tengono in effervescenza i partiti. Inviti, manifesti, dichiarazioni, promesse, blandizie, non mancano, per trarre gl'inerti alle urne elettorali, a dare il voto piuttosto a questo che a quel candidato. Il Governo si adopera per accrescere agli aspiranti, che gli sono affezionati, le probabilità di riuscita. A quest'uopo scrive e dirama istruzioni ai capi d'Ufficio perchè gl'impiegati diano il voto conforme è richiesto dal loro dovere, fa inculcare alle guardie nazionali di prender parte alla votazione, vestite alla borghese, e, ciò che sembra incredibile, avrebbe fatto pratiche eziandio presso i conservatori, a fine d'indurli ad appoggiare i candidati governativi. Ciò è riferito dal *Conciliatore*, dalla *Bussola* e dal *Popolo d'Italia*.

« Malgrado la grande solerzia della truppa, non ancora si pervenne, nel Salernitano, a circondare la banda Manzi e liberare l'Inglese, ch'ella tiene sequestrato. Si legge nel *Giornale Uffiziale*, che, giorni sono, le forze di Salerno e di Avellino operarono una perlustrazione combinata, la quale non diede alcun frutto. Dice l'organo governativo, che non si ha verun indizio sul luogo ove la banda del Manzi si aggira, ma che è mestieri supporre che essa grande penuria di viveri e di munizioni. Da qualche giorno s'ignora affatto la sorte dell'Inglese. Solo il *Popolo d'Italia* riferisce che il 6 luglio corrente, sul monte Celisa, presso Giffone Valle Piana, comparve una ventina di briganti, che, a quanto pretendesi, sembrano appartenere alla suddetta banda del Manzi. Trovandosi sprovvisti di tutto, mandarono per viveri da un proprietario del luogo, che vi si rifiutò; ma poco dopo se ne trovò dolente, poichè i briganti, adirati del rifiuto, gli mandarono in fiamme 500 cantaia di carbone.

« La banda Ingiongiolo prosegue a correre il Materano, commettendovi ruberie e devastazioni. La banda Fuoco si aggira nell'Abruzzo Ulteriore II, invade masserie e vi effettua numerosi ricatti. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 10 luglio.

Secondo una notificazione del rettore dell'Università di Varsavia, nel prossimo semestre non potranno esservi accettati se non quegli studenti dei Governi di Wilna, Kowno, Grodno, Minsk, Mohilew e Witebsk, che avranno ottenuto una licenza di quel governatore generale. Nemmeno quegli studenti nativi di colà, che già frequentavano qui le lezioni, sono eccettuati da tale disposizione, e neppure quelli, i cui genitori appartengono al militare, o ad ceto degl'impiegati, od dei cittadini, che abitano qui. (*O. T.*)

Nella parte uffiziale del *Dziennik Warszawski* trovavasi a questi giorni la singolare nota seguente: « S. E. il Luogotenente del Regno degnavasi, nel leggere lo *Dziennik War.*, di fermare la sua attenzione sopra un ordine del capo superiore di Polizia, inserito in quel giornale, in cui si tratta della decenza del vestito degl'Israeliti. S. E. il Luogotenente trova che l'ordinanza delle superiori Autorità, che die' motivo al suddetto ordine, non aveva nè poteva avere se non lo scopo di togliere in generale ogni indecenza e sconvenienza nei vestiti sulle vie e nei luoghi pubblici, tanto da parte degl'Israeliti, quanto di tutti gli altri abitanti della città, di qualunque ceto e di qualsiasi nazionalità, sì che tutti debbano osservare in tal proposito un contegno decente. Ciò fu raccomandato all'esatta sorveglianza della Polizia, per evitare ogni inconveniente nel pubblico. Quindi non è necessario di prendere ora disposizioni speciali, le quali riguardino i soli Israeliti, il che viene con ciò reso pubblicamente noto. »

(*W. Abendpost.*)

INGHILTERRA.

Pigliamo dal *Morning Post*, del 16, i cenni che seguono sulle elezioni di Birmingham:

« La elezione dei due membri, che il Municipio di Birmingham ha diritto d'inviare alla Camera dei comuni, è seguita ieri, a mezzodì, nel Palazzo municipale, sotto la presidenza del sindaco Wiggins. Abbenchè si sapesse che nessuno si sarebbe fatto avanti a contrastare la rielezione di Scholefield e di Bright, grande tuttavia fu il numero degli accorsi; trattivi, i più, dalla speranza, che non fu punto delusa, d'udirvi una delle solite arringhe del Bright.

« I due candidati entrarono nella sala, ciascuno accompagnato da uno stuolo de' suoi fautori; e vi furono entrambi accolti con una salva di viva.

« Sulla piattaforma, oltre il sindaco, erano ognuno consiglieri municipali, sedevano quattro degli aldermani.

« Il pubblico banditore, con indosso la livrea di gala, cominciava quindi il cerimoniale, facendo sonare il campanello, che s'avea in mano, per invitar gli astanti a volersene star zitti, perchè si sarebbe data lettura del decreto reale, che apriva le elezioni. Il cancelliere del Municipio dava quindi lettura del decreto. Ciò fatto, il sindaco chiedeva agli elettori se alcuno di essi fosse disposto di dare il nome d'una persona, atta a rappresentare il Municipio di Birmingham alla Camera dei comuni. L'aldermano Philipps, udite le parole del sindaco, si alzava, e, secondato da Hayfray, pronunciava il nome di Scholefield; mentre il nome di Bright veniva pronunciato da G. Dixon, appoggiato da Manton.

« Allora il sindaco, ripetendo i nomi dei due candidati, di nuovo chiedeva agli elettori se ne avessero un altro da proporre; ma, essendosi gli elettori taciuti, il sindaco pregava gli astanti di volergli far sapere, alzando le mani, se approvassero la scelta dei due candidati.

« Vedendo poscia che quasi tutti gli astanti tenevano levate in aria le mani, il sindaco dichiarò essere i candidati debitamente eletti. »

Il *Morning Post* ha da Windsor, il 13 luglio di sera:

« Oggi, intorno alle ore 5 pom., si ricevette qui da Chippenham Wilts, alla caserma dell'infanteria Sheet-street, un telegramma, il quale annunzia esser avvenuta in quella città una sommossa gravissima, e che le Autorità avevano chiesto d'urgenza l'aiuto della forza armata. Il colonnello Hemage era partito subito con un *train-express* del Great-Western, conducendo seco 50 uomini, muniti ciascuno di 60 cartucce a palla. Correva qui la voce che gli ammutinati avessero appiccato il fuoco alla città. »

E da Dublino annunziano, pure il 13, al citato giornale: « La città di Belfast fu sommamente agitata iersera. S' ebbero a dissipare parecchi assembramenti. Le disposizioni prese dall'Autorità militare, impedirono gravi conflitti, ma furono sparati schioppettate, e nel quartiere di Pund le lanterne a gas non poterono essere accese. La Polizia fu spesse volte rispinta. »

L'*Evening Standard* reca dal canto suo: « Di tutte le turbolenze, che scoppiarono in occasion delle elezioni, le più gravi son quelle, che avvennero a Bristol. Non si hanno ancora ragguagli precisi, ma sembra che la marmaglia abbia sfondato le porte delle prigioni della città, e posto in libertà due carcerati.

« Si calcolava iersera in 3000 lire di sterlini le perdite risultanti da tali depredazioni. Due persone, Humphries ed Allen, ch'erano venute a parole a cagione delle elezioni, si batterono; venne pur a' colpi alle mani; ed Allen ricevè sulla nero pur un colpo, che lo stese a terra senza movimento. Ei fu trasportato a casa sua, e spirò poco dopo. Humphries è in prigione. »

SPAGNA

La Regina di Spagna ha pubblicato un decreto, secondo il quale, in avvenire, nel conferimento delle cariche, non deciderà più l'anzianità ed il grado, ma il merito. (*O. T.*)

BELGIO.

Brusselles 11 luglio.

Aspettasi quanto prima ad Anversa il *Colorado*, pirofregata di 44 cannoni, appartenente alla marina militare degli Stati Uniti. Questa nave, la quale porta la bandiera del contrammiraglio Goldborough, nominato comandante della squadra americana sulle spiagge europee, ha lasciato Nuova Yorck nel mattino del 20 giugno, e farà scalo ad Anversa prima di rendersi a Marsiglia, ove stabilirà la sua stazione principale. Molti altri navigli da guerra federali sono aspettati prossimamente ad Anversa, che per qualche tempo resterà la principale loro stazione.

(*O. T.*)

Scrivesi da Brusselles, in data del 12 luglio, alla *Correspondance Bullier*:

« Questa mattina, la Corte di cassazione, preseduta dal sig. Gerlache, primo presidente, in toga rossa, e composta di quattordici consiglieri, ha condannato, pel fatto del duello, il generale Chazal, ministro della guerra, a due mesi di carcere e ad otto giorni d'arresto rigoroso; ed il sig. Delaet, deputato, a tre mesi di carcere ed a 400 franchi di multa.

« Al sig. Chazal si applicò insieme la pena prescritta dalla legge sul duello e quella portata dal Codice militare.

« Il sig. Delaet venne più severamente punito perchè fu il provocatore: così vuol la legge.

« Non s'intesero avvocati; ma deposero due testimonii.

« Ora incomincia l'imbarazzo pel Ministero. Un condono della pena è esso possibile? Si pigliere tempo a riflettere. »

FRANCIA.

Parigi 15 luglio.

La mattina del 13, a 10 ore, l'Imperatrice, accompagnata dal ministro dell'interno, andò a visitare le fanciulle, carcerate nel quartiere speciale della Casa d'arresto e di giustizia di Saint-Lazare, ch'è loro assegnato.

Come nella sua prima visita alla prigione della Petite-Roquette, S. M. volle esaminare tutte le attinenze dello Stabilimento. Si recò a mano a mano nelle officine di lavoro e nel refettorio, e nelle celle di notte e di punizione. L'Imperatrice entrò perfino nelle cucine e nella pistoria, poi si recò alla Cappella di S. Vincenzo di Paoli.

S. M. domandò alle religiose, preposte alla custodia ed all'educazione delle giovani carcerate, informazioni su' numerosi servigi dello Stabilimento, e interrogò, con toccante bontà, le fanciulle, che si stringevano intorno a lei, facendosi render conto delle cause della loro carcerazione, e delle cure, di cui son oggetto.

Nel momento in cui visitava l'infermeria, l'Imperatrice udì che una povera fanciulla, da lungo tempo ammalata, era presso a morire. Con una spontaneità tutto cristiana, S. M. s'accostò al cappezzale della moribonda, e, unendo le sue preghiere a quelle delle buone suore, che la circondavano, le indirizzò con voce commossa le più dolci consolazioni. L'Imperatrice volle raccogliere ella stessa l'espressione degli ultimi desiderii della povera fanciulla.

Cominciata a 10 ore, tal visita benefica si prolungò fino alle 12 e ½. (*Moniteur.*)

Il 12 si tenne a Parigi, sotto la presidenza dell'Imperatore, un Consiglio di ministri, al quale assisteva anche l'Imperatrice. Evidentemente, bisogna attribuire l'importanza, che acquista sempre più l'Imperatrice nelle cose di Governo, all'attitudine, di cui diè prova nella reggenza. Aggiungasi che fra le questioni, che stanno risolvendosi, ora ve n'ha alcune, ch'erano già state portate in Consiglio durante l'assenza dell'Imperatore, e sulle quali l'Imperatrice aveva dato il suo parere. (*O. T.*)

Leggesi nel *Moniteur*: « Si conosce adesso l'impressione, prodotta agli Stati Uniti dalla risoluzione, in virtù della quale il Governo dell'Imperatore ha rivocato le misure, ch'erano state adottate nei nostri porti al cominciare dell'insurrezione del Sud, conformemente alle regole ordinarie della neutralità.

« Il Gabinetto di Washington rende piena giustizia ai sentimenti, di cui la Francia ha dato prova, col togliere le restrizioni, che ne risultavano per la marina federale, e col cessare di riconoscere nei navigli confederati il carattere di guerreggianti. Egli si è rallegrato nel vedere che il Governo imperiale era guidato da un desiderio sincero di far rivivere le antiche simpatie dei due popoli, che i loro interessi reciproci, al pari delle loro tradizioni, invitano a mantenere le relazioni più amichevoli.

« La Francia, alla sua volta, non ha se non a lodarsi dell'attitudine degli Stati Uniti. Il Governo federale non ha esitato a prendere le necessarie disposizioni, per impedire i maneggi degli agenti di Juarez. Il Presidente Johnson si mostra risoluto a far osservare lealmente la legge relativa agli arrolamenti, e le istruzioni, date in proposito alle Autorità giudiziarie, ricevono la loro esecuzione.

« Come da noi si diceva circa due mesi sono, il Gabinetto di Washington aveva dichiarato, poco prima della morte del sig. Lincoln, ch'egli per nulla cercherebbe di suscitare difficoltà alla Francia, coll'attraversare lo stabilirsi di un Governo regolare al Messico. Sotto il nuovo Presidente, il Gabinetto americano è rimasto fedele a queste guarentigie, e tanto la sua condotta, quanto il suo linguaggio fanno fede sempre più dell'intenzione di non se ne allontanare. »

La *Patrie* ha, in data del 15 luglio, i seguenti paragrafi:

— « Iersera, a 11 ore, fu trasmesso alla Stazione della ferrovia di Lione contr'ordine per la partenza dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale, che dovevano lasciar Parigi stamane, a 9 ore, l'Imperatore per recarsi a Plombières, l'Imperatrice ed il Principe imperiale per recarsi a Fontainebleau. Quel contr'ordine aveva per causa una leggiera indisposizione del giovine Principe (*V. i nostri dispacci di lunedì*); ma udiamo che lo stato di salute di S. A. I. s'è molto migliorato, e che l'Imperatore partirà domani, domenica. L'Imperatrice ritarderà soltanto sino a martedì la sua partenza, quella del Principe imperiale per Fontainebleau. »

— « Si citano fra le Potenze, che manderanno navi da guerra a Cherburgo ed a Brest per assistere alle feste marittime del mese d'agosto, l'Austria, la Spagna, la Prussia, il Portogallo, la Svezia, la Turchia. La maggior parte di quelle Potenze designarono, per tal viaggio, le fregate o le corvette, che servono agli alunni delle Scuole di marina, per le quali la vista e le evoluzioni delle squadre corazzate di Francia e d'Inghilterra saranno uno spettacolo sommamente istruttivo. »

— « Un doloroso avvenimento ha colpito il sig. cav. Nigra, che fu informato della morte di suo padre. Quel ministro lasciò Parigi per recarsi in Italia, ove si tratterà alcuni giorni soltanto. In sua assenza, il sig. conte di Boyl, primo secretario, sarà incaricato della gestione interinale degli affari della Legazione. »

— « Il *Constitutionnel* annunzia che il sig. Langlais, consigliere di Stato, addetto alla Sezione dell'interno, accettò il portafoglio delle finanze del Messico, che gli fu offerto da S. M. l'Imperatore Massimiliano. Il sig. Langlais, che dee imbarcarsi sul prossimo piroscafo, sarà accompagnato da due ispettori delle finanze e da parecchi agenti francesi, ch'entreranno essi pure al servigio del Messico. Crediamo poter aggiungere che il sig. di Bonnefonds, ispettore generale delle finanze, e ch'era stato incaricato d'una missione al Messico, rientrerà in Francia, ove il richiama lo stato della sua salute, assai profondamente alterata. »

— « Si annunzia che il Gabinetto di Madrid ratificò la convenzione, conchiusa fra il generale comandante le truppe spagnuole ed il Governo provvisorio di S. Domingo. Si cominciò già ad effettuare gli accordi, presi da ambe le parti; ma il generale supremo non dee lasciare il paese, col suo stato maggiore, se non dopo aver proceduto allo scambio delle ratificazioni di quella convenzione. »

La *Patrie* annunziò l'arrivo a Parigi del signor di Balche, l'addetto dell'Ambasciata russa, ch'era stato oggetto d'un tentativo d'assassinio il 14 aprile scorso. Scrivono, a questo proposito, da Vienna, l'11 luglio, al *Constitutionnel*:

« Un foglio settimanale di Parigi, e, dietro a quel foglio, altri giornali, dissero, a proposito del tentativo d'assassinio, commesso sopra un membro dell'Ambasciata di Russia a Parigi, che il sig. di Balche, la principal vittima di quell'attentato, sarebbe richiamato dal Governo russo per mettere i tribunali francesi nell'impossibilità di compiere la procedura, che incominciarono a questo riguardo.

« Quest'asserzione è tutt'affatto inesatta. Odo, in fatti, che il sig. di Balche, il quale erasi recato qui per' suoi affari, è ritornato a Parigi, avendo l'ambasciatore di Russia, sig. di Budberg, rassicurato dalle osservazioni del Governo francese, dichiarato d'abbandonare l'autore dell'attentato del 14 aprile alla giustizia francese, che offre tutte le guarentigie d'una protezione efficace. »

AMERICA.

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci sulle cose d'America:

« Nuova Yorck 30 giugno.

« A Washington, il processo di cospirazione è stato chiuso. La Commissione militare s'è già accordata sul verdetto; ma il verdetto non uscirà prima che il Presidente non lo abbia approvato o respinto. (*V. i dispacci posteriori inseriti ieri.*)

« Le spese del Governo, durante l'anno ufficiale oggi scaduto, ascesero a mille e duecento milioni di dollari, cioè a circa tre milioni e mezzo di dollari il giorno.

« Nuova Yorck 1.° luglio.

« Un grave conflitto è insorto a Filadelfia tra le Autorità militari e le civili. Un certo Blozzens, fornitore dell'esercito, veniva arrestato martedì, dal maresciallo prevosto, come colevole di truffa. Il giorno stesso Thompson, giudice della Corte suprema, emetteva un mandato d'*habeas corpus* a favore dell'arrestato; ma il prevosto ricusò di darlo in mano allo sceriffo. Allora il giudice ordinò che arrestassero il prevosto; ma lo sceriffo, sendosi recato co' suoi famigli a pigliarlo, veniva scacciato di là dai soldati del prevosto. Si dice che lo sceriffo intenda di richiamarsene al *posse comitatus*.

« Il Presidente Johnson non interviene, da qualche giorno, ai consigli di Gabinetto, trovandosi indisposto per tanto faticare, che ha fatto nell'attendere ai doveri del proprio ufficio. Perciò non ha potuto ancora rispondere definitivamente ai delegati della Carolina.

« Dispacci da Matamoros del 15, confermano la sconfitta e le gravi perdite toccate ai Messicani. »

« Nuova Yorck 1.° luglio.

« Il generale Herran, comandante della Luigiana, ha mandato fuori, a Shrewport, un bando, col quale si ordina ai negri di munirsi d'un passaporto militare, quando da un luogo vanno in un altro; di un attestato di *ben servito* dai loro antichi padroni, se non vogliono esser pigliati per vagabondi, e, come tali, cacciati in prigione; anzi viene prescritto, in quel bando, che tutti i negri oziosi e girovaghi debbano venire arrestati e trattati come vagabondi; vietando ai piroscafi di riceverli a *bordo*, ed ai trasporti militari di prenderli seco. A tutti i negri affrancati si ordina di restarsene cogli antichi loro padroni, affinchè la raccolta di quest'anno non vada perduta, esortando, dall'altro canto, i proprietarii delle piantagioni a trattare da galantuomini coi negri. Il generale Herran giustifica quel suo bando, col dire che l'ha fatto per non lasciare che vadano affatto in rovina gl'interessi agricoli dello Stato, e per salvarlo dalla miseria e dalla fame, che i negri, non meno che i bianchi, avrebbero finalmente a patire.

« Il Dipartimento dell'interno ha diramata a questi giorni, una circolare alle principali città del territorio federale, che riassume una relazione, statagli fatta dal ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo, sulla peste scoppiata in Russia, che sembra aver pigliata la via di ponente. La circolare raccomanda alcune misure di precauzione alle Magistrature locali; invitandole a migliorare, per quanto sia possibile, le condizioni sanitarie del paese. »

Dispacci della *N. fr. Pr.* riferiscono da Nuova Yorck, 2 corrente: « Tra le carte di Davis si fu la proposta di appiccare i prigionieri unionisti. — Da 5 a 6 mila ex-soldati separatisti si recarono al Messico per servire nell'esercito imperiale. Il dott. Gouin dirigerà la colonizzazione dei paesi del Sud, ed avrà a sua disposizione 8000 soldati francesi. — Il generale Aymand (imperialista) scacciò, a quanto dicesi, Juarez da Chihuahua ed occupò questa città. Juarez si troverebbe agli Stati Uniti, e vi comprerebbe armi. — Il capitano Page, comandante del bastimento ad ariete, separatista, lo *Stonewall*, partì dall'Avana pel Messico, a fin d'indurre il Governo imperiale a comperare quel naviglio. Il capitano afferma che collo *Stonewall* si può difendere efficacemente la costa del Messico contro la flotta federale. L'ammiraglio francese visitò lo *Stonewall* e ne raccomanda l'acquisto, il quale del resto, potrebbe cagionare un conflitto col Governo federale perchè il Governo di Washington chiede la consegna di quella nave. Il *monitor* chiamato *Dictator* si recherà in Europa. — Una parte de' rappresentanti degli Stati Uniti in Europa verrà surrogata da altre persone. »

Leggesi in una corrispondenza del *Morning Post* di Londra del 15 luglio: « Sono in grado di certificarvi che il Governo degli Stati Uniti, ne' suoi ultimi dispacci, mostra le disposizioni più conciliative per la Francia. Il Presidente ed i suoi consiglieri continuano a dare al Governo imperiale l'assicurazione ch'essi scoraggeranno qualunque l'è possibile tutt'i tentativi, intesi a dirigere spedizioni pel Messico. Essi aspirano ad un periodo di pace e di riedificazione di dentro, del pari che a relazioni amichevoli di fuori. »

Da' suoi carteggi particolari di Lima, in data de' 25 maggio, la *Patrie* ritrae quanto segue:

« Essendo il generale Canseco, Vicepresidente della Repubblica, partito per andar a porsi alla testa dell'insurrezione, il generale Pezet, Presidente, udito il parere del Consiglio de' ministri, ha indirizzato all'esercito un proclama, nel quale, a tenore della Costituzione, lo dichiara decaduto de' suoi gradi, titoli e dignità.

« Ad onta delle difficoltà, che la diserzione di Canseco suscita al suo Governo, il generale Pezet non abbandona la partita; ei fa fortificare Lima, ed è risoluto a difendervisi fino all'ultima estremità, se gl'insorti andassero ad assediarlo fin nella sua capitale. »

IMPERO DEL MESSICO.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Messico 11 giugno:

« Due anniversarii importanti cadono nella prima metà di questo mese: l'arrivo dell'Imperatore a Veracruz, e il natalizio dell'Imperatrice. Al suo arrivo, il 6 giugno, e durante il suo soggiorno a Puebla, l'Imperatore ricevette le prove più sincere di attaccamento per parte degli abitanti, ch'erano colà accorsi per prestare omaggio alla M. S. L'Imperatrice lasciò Messico il 6 corr. alle 3 a. m. e giunse pure alle 6 p. m. a Puebla, accompagnata, per tutta la via percorsa, da prove di amorosa devozione. Al suo arrivo colà, si ripeterono le manifestazioni veramente commoventi con cui poche ore innanzi era stato accolto dal popolo S. M. l'Imperatore.

« Il giorno seguente, giorno natalizio dell'Imperatrice, offrì nuova occasione alla popolazione di esprimere i suoi sentimenti con grandi acclamazioni. Infatti, l'augusta donna seppe guadagnarsi le generali simpatie per la sua attiva partecipazione alla rigenerazione del paese. Come capitale uno Stabilimento per le partorienti, e lo pose sotto la protezione dell'Imperatrice, la quale spiega in generale una benefica operosità nel campo della pubblica beneficenza. Al suo fianco, sta un Consiglio centrale di beneficenza, e nelle singole Provincie sono organizzati a tale scopo Consigli di Dipartimento.

« La Giunta di colonizzazione incominciò la sua attività e continua con zelo i suoi lavori. Anche questa istituì Giunte ausiliarie in quasi tutti gli spartimenti dell'Impero, e fra breve la colonizzazione poggerà su basi forti e perfettamente sodisfacenti.

« S. M. nominò, con un memorabile scritto, il prefetto di Puebla, Don José M. Esteva, a ministro dell'interno. L'occhio dell'osservatore imparziale non può sconoscere che l'opera della pacificazione progredisce, che lo spirito d'intraprendenza si sviluppa, e che i miglioramenti materiali giustificano le aspettative di coloro, che posero fiducia nel nuovo ordine di cose.

« Che gli Europei non si trovino male qui, potete arguirlo dal fatto, che molti prendono moglie. Il maresciallo Bazaine ne diede il buon esempio, sposando egli, il 26 corr., la bella Pepita Penna. Anche il nostro Sch. . . sposerà al suo ritorno una bella e ricca fanciulla di Orizaba. »

OCEANIA.

La *Patrie* ha le seguenti notizie di Taiti, in data del 2 aprile:

« Un secondo convoglio di 300 lavoranti cinesi giunse nell'isola, sulla nave a tre alberi prussiana il *Ferdinand-Brumm*. S'attendeva in breve un terzo convoglio, che porterà la somma di 1000 immigranti, la cui introduzione fu autorizzata in favore della grande Compagnia agricola cotoniera.

« Il commissario imperiale, accompagnato dalla sig. contessa di La Roncière, s'imbarcò sull'avviso a vapore il *Latouche-Tréville*, per visitare le diverse parti del Protettorato. Ei riscontrò da per tutto i progressi delle culture, e provò che non mancherebbero gl'incoraggiamenti della metropoli non mancherebbero alle colonie. Annunziò che l'Amministrazione aveva ricevuto dalla Francia parecchie macchine da sgranare il cotone, e che la produzione del cotone lunga-seta aumenta ogni

giorno, quelle macchine saranno d' un gran soccorso per li produttori.

« In data del 5, c' era in rada a Papaiti l' avviso a vapore il *Letouche-Tréville*, i trasporti a vela la *Dorade* e il *Chevert*, la scialuppa locale la *Resolue*, ed un gran numero di navi mercantili. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Delle elezioni al Parlamento nella Gran Brettagna. — 2. La riforma elettorale. — 3. Ancora della Regina Emma delle isole Sandwick. — 4. L' Ulloa mandato a rappresentare la Spagna a Firenze. — 5. Del progetto di ripigliare le trattative con Roma. — 6. Un articolo della *Gazzetta Austriaca* e i giornali di Firenze. — 7. Osservazioni. — 8. Un' adunanza di *Liberi pensatori* in Milano. — 9. Dei passi alpini della Svizzera. — 10. La Prussia paga all' Austria 10 milioni di fiorini.

1. Le elezioni del Regno Unito debbono essere compiute a quest' ora. Tutto il Regno è diviso in 399 circoscrizioni elettorali, e queste dànno 654 membri al Parlamento, cioè 496 per l' Inghilterra e Principato di Galles, 53 per la Scozia e 105 per l' Irlanda. Le circoscrizioni elettorali in Inghilterra consistono in 40 contee, nell' isola di Wight, in 185 città e borghi e in due Università; nel paese di Galles in 12 contee e 14 borghi; nella Scozia in 33 contee, 7 città e 14 borghi; e nell' Irlanda in 32 contee, 33 città e borghi e in una Università. Ad ogni elezione generale, l' Irlanda e la Scozia nominano pari, i quali siedono nella Camera dei lordi; la Scozia ne elegge 16, l' Irlanda 31, 27 laici e 4 ecclesiastici, Vescovi anglicani. La circoscrizione elettorale di Londra conta 20,000 votanti, e sono cittadini che appartengono ad una delle corporazioni, o che pagano più di 250 franchi di pigione. Le elezioni delle città esercitano grande influenza su quelle delle contee, le quali dovevano aver luogo soltanto il 17 e il 18 del mese corrente. Quanto all' esito delle elezioni, sinora si conosce, stando al *Times*, essere stati eletti 263 liberali e 158 conservatori, e stando al *Morning Post* 259 liberali e 162 conservatori, ma il risultato definitivo il telegrafo, mentre scriviamo, non lo ha per anco annunziato. La vittoria dei liberali o dei *whigs* non sembra dubbia. Secondo il *Morning Post*, i liberali avrebbero perduto 24 seggi, e i conservatori 30.

2. L' argomento principale fatto valere da molti candidati, e specialmente da Bright, nelle ultime nomine, è stato quello della riforma elettorale. Bright ha detto ai suoi elettori di Birmingham, che oggidì nel Regno Unito il numero degli elettori non eccede il milione, e che invece dovrebb' essere di sei milioni. Lord Palmerston non disse parola della riforma elettorale, per la ragione, dice la *Presse* di Parigi, ch' egli è, come tutti i vecchi, monotono, apologista del tempo passato, e non mai rivolto cogli occhi nell' avvenire. Egli racconta la grandezza della sua politica, ma non ne espone i progetti, e il deputato Bright prevede che, anche a suo dispetto, il diritto elettorale sarà ampliato sino agli estremi limiti del suffragio universale. Il giornale *Press* di Londra, benchè convinto non potersi sperare nella Camera dei comuni una maggioranza conservatrice, è d' opinione per altro che lord Palmerston si ritirerà quanto prima; che la Camera si decomporrà in più sezioni opposte; che, con un tale Parlamento, le condizioni del Ministero saranno ancora più umilianti che col precedente, che ne risulterà assai probabilmente una confusione generale, e finalmente che tra pochi mesi sarà fatto un nuovo appello agli elettori.

3. Il *Daily Telegraph* reca alcuni nuovi particolari intorno alla giovane e vedova regina delle Isole Sandwich. « Essa, dice quel giornale, ha un contegno dignitoso, è popolarissima tra tutte le classi di persone, a qualunque nazione appartengano. Semplice ne' modi, benefica in silenzio, possiede una doviziosa fortuna, e ricchi dominii. Il Governo avaiano le paga 6000 dollari di pensione annua. Dopo di avere visitato alcuni de' più elevati personaggi dell' Inghilterra, essa passerà probabilmente l' inverno nel mezzodì della Francia e dell' Italia, e in primavera, quando avrà visitato le principali città del Continente d' Europa, tragitterà l' Oceano, e viaggerà più o meno lungamente negli Stati Uniti, e in sullo scorcio del prossimo anno, farà ritorno al dolce clima del Pacifico.

4. L' *Epoca* del 12 luglio, giornale ufficioso del ministro O' Donnell, afferma che il signor D. Augusto Ulloa ha ricevuto l' ordine di partire immediatamente per Firenze, come rappresentante della Spagna. La sua nomina, stabilita nel Consiglio de' ministri, debb' essere confermata dalla Regina. Questa scelta si reputa un nuovo indizio che il Regno d' Italia sarà riconosciuto dalla Spagna.

5. Alcuni giornali sostengono che il Re Vittorio Emanuele sia determinato a ripigliare le trattative con Roma, anche a dispetto de' suoi ministri, ed una nostra corrispondenza di Parigi ci assicura che il Governo francese è più che mai risoluto ad operare un ravvicinamento tra Firenze e Roma. La caduta delle prime negoziazioni ha giovato assai alla politica francese, la quale è stata affatto estranea a quelle pratiche. È da credere che quella esclusione fosse francamente accettata dalla Francia, ma è da credere ancora più che un accomodamento fatto col suo controllo, anzi per effetto della sua cooperazione, corrisponda meglio a' suoi desiderii, e a' suoi disegni. È dunque naturale che il Governo francese si adoperi a Firenze ed a Roma per ottenere la *riconciliazione religiosa*, dalla quale egli spera di riuscire ad una *riconciliazione politica*. È evidente che, anche accettando puramente e semplicemente tutte le clausole della Santa Sede, il Governo di Vittorio Emanuele sarebbe posto in migliori condizioni politiche rispetto al Governo pontificio. Si assicura che il sig. Drouyn di Lhuys, per ordine dell' Imperatore, insista con forza sopra questa osservazione, dicendo che il *Re d' Italia* debba ottenere, sotto una forma più o meno raddolcita, un impegno qualunque dai nuovi Vescovi. Questa è una grossa difficoltà, ma non si dispera di scioglierla, o di evitarla altrimenti.

6. L' articolo della *Gazzetta austriaca*, da noi riferito nella *Rivista politica* del 14 luglio corr., N. 6, è divenuto argomento di meditazione pei giornali di Firenze. L' *Opinione* sostiene, che l' Italia non sarà mai la prima a proporre all' Austria i patti di cui parla il giornale viennese; ma il *Diritto* osserva, che se non li proporrà l' Italia, sembra che la Francia si sia data la cura di proporli per lei, e che quando Napoleone III si sia accordato colla Corte di Vienna per conto dell' Italia, e che abbia stipulato per conto suo quello che a lui meglio giova, allora non resterà altra cura all' *Opinione*, che di sostenere, che quelle stipulazioni sono quanto di più utile, di più opportuno, di più onorevole poteva sperare l' Italia. Queste, non ancora ben accertate, pratiche della Francia coll' Austria per rispetto all' Italia, sono un affanno incomportabile pel *Diritto*. « Esse, « egli dice, tendono ad abrogare il voto della na- « zione, sostituendovi un patto diplomatico. La « sovranità del popolo italiano dovrebbe cedere « il luogo ad un contratto di compra e vendita « pel quale Re Vittorio Emanuele, non più Re « eletto, non più capo della nazione, ma sarebbe « proprietario, per prezzo pagato, delle Provincie « annesse al suo antico dominio. » Il *Diritto* non vuol saperne di indennità da pagare ai Duchi spodestati, e vuol difendere colla spada ciò che è stato con male arti usurpato. « Ci ha una questione pregiudiziale », esclama affannato il povero giornale democratico, e domanda al suo Governo: « Chi vi ha dato il diritto di trattare o di permettere che altri tratti a nome d'Italia coll'Austria? Chi vi ha dato il diritto di farvi riconoscere? Chi vi ha dato il diritto di patteggiare? Chi venisse vantando diritti acquistati coll' oro o coi protocolli d' un Congresso, dovrebbe avere in mente che sette Re ci aveva posti sul collo il Congresso di Vienna, tutti legittimi, tutti protetti dall' Europa congiurata. E sono esuli tutti, meno uno, che preferì accettare lo scettro dal popolo, che dagli stranieri. Il paese non può permettere che si entri neppure a discutere siffatta vergogna. Il Governo non ha diritto di trattare, su tali basi, coll' Austria, e qualunque atto di simile natura sarebbe veramente e propriamente un crimine d' alto tradimento. » Il *Diritto* finisce ricordando a Re Vittorio che gl' Italiani erano liberi (!), quando liberamente gli conferirono la corona d' Italia, ma non perchè li contrattasse e li vendesse.

7. Queste sono le solite esagerazioni de' partiti estremi, i quali vorrebbero che i Governi non fossero altro che i loro umilissimi servi. Se il Re Vittorio Emanuele, stanco di essere aggirato dalla rivoluzione, ha in pensiero di formare in Italia uno Stato regolare, di far uscire dal provvisorio il suo Regno e la sua dinastia, subito lo gridano traditore della nazione. Dee premere anzi tutto a Casa Savoia di acconciare in modo le cose sue in Italia, ch' esse abbiano qualche stabilità maggiore di quella, che può dar loro, colle sue interminabili ingiustizie e baruffe, la rivoluzione. Sì, certamente, vivere in pace colle Potenze vicine è per Casa Savoia una necessità ed una condizione d' esistenza, restituire i suoi diritti e la sua pace alla Chiesa lo è del pari. A questi due scopi sembra ora intenta la politica della Francia, guida e scorta della politica del nuovo Regno. O accordarsi colle Potenze vicine, o correre presto o tardi il pericolo di perire, è la sorte della nuova Italia. Questa verità non sarà mai ripetuta abbastanza. Il *Diritto* obbedisce al sentimento, e non calcola.

8. I *Liberi pensatori* si sono adunati a Milano nei giorni 12 e 13, per discutere e adottare lo Statuto della Società. I cinque primi articoli furono adottati, ma il sesto che doveva o togliere ogni libertà individuale al pensatore così detto *libero*, o lasciargliene almeno un' ombra, fece nascere lo scisma nella famiglia dei razionalisti, che si sciolse, incaricando la Commissione di preparare un altro progetto. I liberi pensatori credono di trovare la libertà, sottraendosi al giogo di qualsivoglia religione, ma invece si cingeranno di tali catene, che non vi saranno mai stati schiavi più schiavi di loro.

9. Una corrispondenza da Milano ci fa sapere, e la stessa notizia leggiamo in una corrispondenza del *Diritto* e in altri giornali, che la Commissione lucernese pel passaggio del San Gottardo ha già fatto distribuire al Municipio di Milano, alla Deputazione provinciale, al corpo degl' ingegneri, ai deputati e a tutte le persone di qualche autorità in questo genere di cose, gli studii e i documenti intorno alla questione del passo ferroviario attraverso le Alpi svizzere. Il sindaco di Milano, il prefetto della Provincia ed il rappresentante del Comitato di Lucerna si costituiranno in Commissione milanese del S. Gottardo e del Septimer, i soli due passi alpini, che siano in seria contestazione fra loro. Questa Commissione, esaminata a fondo la questione, si studierà di far passare il suo convincimento nella opinione pubblica.

10. I giornali di Vienna annunziano essere imminente l' arrivo nella capitale dell' Austria della somma di circa dieci milioni di fiorini da Berlino, che sarà pagata all' Austria quale anticipazione liquidata per le spese di guerra nello Schleswig-Holstein. (Σ.)

Vienna 17 *luglio.*

S. M. l' Imperatore, nel suo ritorno da Ischl, ieri mattina, recavasi, in unione all' aiutante d' ordinanza conte Coudenhove, alla Kärntnerstrasse, ove fece una visita di mezz' ora al feldmaresciallo Hess. Sullo stato di salute di S. E. fu pubblicato ieri il seguente bullettino: « La notte fu buona e tranquilla, il corso della cura sodisfacente, le ferite alquanto meno sensibili. » *(FF. di V.)*

Il *Botschafter* cessa le sue pubblicazioni. Esso ne dà oggi l' annunzio, facendo conoscere in pari tempo che il suo ultimo Numero uscirà il 31 luglio. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggesi nell' *Opinione* del 17 luglio: « S. E. il generale d' armata Enrico Cialdini, senatore del Regno, dopo essere rimasto due giorni a Firenze, ripartiva ieri per Bologna. Anche il generale Raffaele Cadorna partiva ieri alla volta di Bologna. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, 17 luglio: « A Firenze aspettano il Re. Credo infatti che giungerà verso la fine di questa settimana, ma per fermarsi tre o quattro giorni soltanto. I camosci e gli orsi lo richiameranno ben presto alla sua alpestre Valdieri. A Valdieri ci è andato pure il conte di Sartiges, bisognoso di cura. »

Spagna.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 14 luglio: « La Regina ha accettato la dimissione dell' Arcivescovo di Burgos, dalle sue funzioni di governatore del Principe delle Asturie. *(V. il Bullettino d' ieri.)* La Corte partirà alla fine del mese pel castello di Zaraus nelle Provincie basche. Le voci di crisi ministeriale cessarono. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 17 *luglio.*

Torino 16. — Il Re giunse qui iersera da Valdieri.

Modena 16. — Assemblea popolare imponentissima. Parlarono i deputati De-Boni, Fabbrizi, i professori Sbarbaro, Callegari, Pantiroli. Fu deliberata la conciliazione fra' liberali e l' opposizione agli accordi con Roma. Assisteva al *meeting* il deputato Tamajo. De-Boni, Fabbrizi e Sbarbaro furono applauditissimi. Ordine perfetto. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *luglio.*

Probabilmente l' Imperatore partirà domani per Plombières. — L' Imperatrice e il Principe imperiale partiranno martedì per Fontainebleau. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 16 *luglio.*

Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, ha chiesto la sua dimissione, pel caso che il Governo inglese non approvi il suo contegno nella questione del canale di Suez. Qui si crede che la dimissione sarà accettata. *(N. fr. Pr.)*

Berlino 16 *luglio.*

La *Kreuzzeitung* pubblica una lettera del sig. di Samwer, incaricato d' affari del Duca d' Augustemburgo, in cui si dichiara falsa e inventata l' asserzione della medesima *Kreuzzeitung*, che un agente augustemburghese abbia dichiarato essere la famiglia ducale pronta a rinunciare allo Schleswig settentrionale, se con ciò si potesse ottenere l' assistenza d' una grande Potenza non tedesca. La *Kreuzzeitung* non dà alcun valore a questa rettificazione del sig. di Samwer, e mantiene risolutamente la sua comunicazione anteriore. *(FF. di V.)*

Hadersleben 16 *luglio.*

Il *Nordsch'eswig Tidende* dichiara, di fronte alle asserzioni della Prussia e della Danimarca che il Comitato inquirente del Tribunale d' Appello non dee rendere risponsabili gl' impiegati calunniati nella loro attività, ma unicamente i querelanti amici della Danimarca. *(FF. di V.)*

Berna 16 *luglio.*

Il sig. Fogg, ministro residente degli Stati Uniti d' America in Svizzera, fu richiamato. Si crede che avrà per successore Harrington. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 17 luglio	del 18 luglio
Mettaliche al 5 p. %	70 05	70 10
Prestito naz. al 5 p. %	75 40	75 45
Prestito 1860	91 50	91 65
Azioni della Banca naz.	795 —	795 —
Az. dell' Istit. di credito	177 60	177 —
cambi		
Londra	109 70	109 75
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 25	5 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 luglio.

Rendita 3 p. %	69 52
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	726 —

Borsa di Londra del 18 luglio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' ordinaria adunanza del 20 corrente, il socio ordinario consigl. dott. Giovanni Battista Malenza leggerà: *Qualche altra considerazione sull' uomo.* Parte seconda.

Nell' adunanza ordinaria del 16 marzo p., il professore ab. Antonio Matscheg leggeva un suo scritto intitolato: *Piano politico e militare di Cesare al passaggio del Rubicone.* Dopo aver descritta la condizione di Cesare, allorchè venne a tal passo, veniva mostrando siccome egli si fosse da lunga pezza apparecchiato ad esso, e narrava le arti impiegate per condurre in Italia una guerra più di principii che d' altro, mettendo di fronte i due partiti, quello dell' aristocrazia e quello del popolo.

Analizzati questi minutamente, faceva vedere come, secondo i principii di Cesare, sarebbe naturalmente avvenuto il passaggio dello Stato e dell' esercito da repubblicano a monarchico. Venendo poi a' particolari del piano di guerra adottato da Cesare, ne descriveva il fondamento d' operazione, nonchè i calcoli fatti per cogliere alla sprovveduta il nemico profittando de' suoi indugii, e finire così la guerra civile ancora nel suo principio. Rispetto alla ritirata de' nemici, dimostrava com' essa non avrebbe potuto effettuarsi che o in Spagna o nelle Provincie orientali più vicine all' Italia, e toccava de' vantaggi, che in entrambi i casi ne avrebbe Cesare riportato. Osservava infine esser impossibile supporre che questi si fosse cimentato a così grande intrapresa, senza far assegnamento sulle antecedenti sue azioni politiche, e sulle congiunture, che gli si presentavano; e chiudeva con queste parole: « Cesare con tutta sicurezza s' accingeva al « passaggio del Rubicone, e la sua titubanza a « tale passo, quale ci viene descritta dagli stori- « ci, fu l' ultimo artificio di lui, al punto di co- « minciare la guerra civile, a fine di mettere in « mostra ancora una volta quanto a cuore gli « stessero le leggi della patria, e quanto rispetto « avesse per le medesime, mentre dicevasi obbli- « gato per un momento a trasandarle da un do- « vere supremo; dal dovere, cioè, di tutelarle, vo- « lendo con ciò far credere ch' egli operava in « tal guisa soltanto per viemaggiormente osser- « varle. »

Raccolto quindi l' Ateneo in seduta secreta, eleggeva a socii onorarii il principe don Baldassare Buoncompagni di Roma, i dottori Cornalia e Verga di Milano, ed a corrispondente il dott. Demarquai di Parigi.

L' *Osservatore Triestino* del 18 ha, per dispaccio telegrafico: « Il numero dei morti di cholera in Alessandria ascese il 15 corrente a 23; il 16, a 22; e il 17 a 21. Al Cairo morirono di cholera il 15 luglio 149 persone, 151 il 16 e 109 il 17. »

Ai bagni di Lucca avvenne un caso tristissimo, che afflisse tutta la popolazione. La giovane duchessa d' Alcadia, dei principi Ruspoli, nello spegnere una lampada a spirito, fu investita dalla corrente della fiamma, e incendiatesi le sue vesti, ne riportò tale bruciatura, per la quale due giorni dopo ne morì. Il marito, corso in suo aiuto, senza poterle giovare, ebbe pure a riportarne non lievi bruciature. *(Corr. It.)*

Scrivono da Londra il 6, all' *Opinion Nationale*: « Ieri sera ebbe luogo a Bath un'ascensione; il sig. Giuseppe Simmons aeronauta cadde dalla sua navicella a Warwich, vale a dire a circa 106 miglia di distanza dal luogo di ascensione, ma fortunatamente non riportò se non lievi ferite. »

Un telegramma arrivato ad Anversa reca la notizia che sono arrivati all' Havre i 43 naufraghi del *William Nelson*, che stavano nel 4.° battello, di cui non si avevano nuove. *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

781

Cenno necrologico.

A 69 anni, dopo due mesi di sofferenze tollerate con anima del tutto cristiana, il **conte Filippo Nani-Mocenigo**, la mattina di sabato 15 corrente, si addormentò nel Signore.

Per Venezia, che conosceva le rare sue doti di mente e di cuore, basta il semplice annunzio per far comprendere da qual perdita sia stata côlta.

Che se entriamo con mesto raccoglimento nel santuario della famiglia, oh! qual piena d' affetti non ci commuove mai l' animo nel vedere la vedova desolata, e gli orfani figli, piangere il marito impareggiabile ed il padre amorosissimo. Qual dolore al vostro s' agguaglia!

Nella municipale Rappresentanza ornamento e decoro, funse per più anni il **conte Filippo** la carica di Assessore, la quale lasciava, chiamato prima al centrale e poi al provinciale Collegio, dalla fiducia del voto dei suoi concittadini. Disimpegnava or da più anni il posto di Direttore del veneto Monte di Pietà, con quanta intelligenza ed utilità di tale istituzione, non v' ha mestieri il narrarlo.

L' affabilità del suo tratto, l' innata cortesia dei suoi modi, valsero a farlo amare dai suoi impiegati: valsero a farlo stimare l' operosa attività, e l' estensione delle sue cognizioni.

Chi ha conosciuto il **conte Nani** non poteva se non amarlo. Vero cattolico, zelante osservatore della nostra augustissima religione, migliore fra i padri, modello dei mariti, visse per la famiglia; e pel paese dov' ebbe i natali, avrebbe dato tutto sè stesso. Rare virtù, che difficilmente si trovano in un uomo riunite.

Desolati figli, ottima moglie, a cui non valsero a salvarvi padre e marito le incessanti preghiere, le prodigate cure, le notti insonni passate al suo letto, il gemito dei vostri cuori; piangete, chè n' avete ben d'onde, ed il pianto solo raffrenate, pensando che di lassù, rimunerato della gloria degli Angeli, per quell' immensurabile affetto, che a voi tutti portava, egli ancora vi protegge, e vi guida.

G. B. VENIER.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4699. CIRCOLARE. (1. pubbl.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Mantova con odierno conchiuso pari Numero, ha aperta la speciale inquisizione in istato d' arresto in confronto di Giulio Revere siccome legalmente imputato del crimine di oltraggio al pudore previsto e punito dal § 128, Cod. pen.

Essendo il Revere assente da questa città, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, si invitano le Autorità competenti a volerne procurare il fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Il Giulio Revere del fu Moisè nato in questa città il 12 giugno 1826 e domiciliato fino dal 1853 in Padova, mercante girovago di tela e di stoffe, ha capelli, mustacchi e moschetta di color nero, con macchie erpetiche sulla faccia. Era vestito con cappello alla puff, giubba di color misto. gilet bianco, e calzoni lunghi di color bianchiccio.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 12 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *luglio.*

Nulla d' importante avemmo in commercio. Stavasi trattando partita d' olii di Bocche ma si esigevano facilitazioni dagli ultimi prezzi. Gli arrivi di olii sono sempre rari. I proprietarii d' olio di Bari, preferiscono depositare nelle tine anzichè vendere ai prezzi attuali, che offrirebbero scapito in confronto a quelli dei luoghi di produzione. Il consumo n' è ristretto sempre di più. Pare che, pel baccalà, siasi ormai verificato il prezzo di austr. lire 46 dal bordo. Scorgesi sempre più fermo il riso, per la mancanza dei risoni, che si fa più sentire, nè si hanno arrivi dalla Lombardia. I coloniali trovansi fermi, ma con iscarsissimi affari in tutto, e di solo consumo. A Treviso ed a Rovigo non meno, ieri, furono scarse le transazioni in granaglie, che volevansi nei frumenti un poco meglio sostenere in partita, forse mezza lira di più, nei vecchi principalmente.

Le valute stanno invariate con ricerca nel da 20 franchi a fior 8 : 12; le Banconote, ieri, non si trovarono mai al disotto di 93, chiusero ricercate per sino a 93 1/4 e con pochi venditori; fermi i prestiti in ogni valore, ma con parvità di transazioni. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 15 luglio. Arrivati:

Da *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 30, patr. Dari G., con 58 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 851 sac. avena, 2 col. carmezzo, 6 col. uva, 3 cas. vetrami, 4 bot. soda, 2 cas. zolfanelli, 1 cas. acqua rag., 15 sac. cera greg., 3 cas. acque min., 6 cas. sapone, 2 bot. zolfo, 12 sac. pallini, 1 bar. polvere per insetti, 9 bot. vetro rotto, 2 bar. petrolio, 10 bot. fondi olio di cotone, 2 col. pelli, 3 col. merci div., 1 part. legno campeg, all' ordine.

Da *Chioggia*, goletta austr. *Italia L.*, di tonn. 46, patr. Busetto G., con 1 part. patate alla rinf., all' ordine.

- - Spediti:

Per *Corfù* e *Liverpool*, piroscafo ingl. *Venetian*, di tonn. 1201, capit. Joy Rab., con 30 sac. riso, 100 maz. cerchi di legno, 8 bal. cordaggi per Corfù, 1421 bal. canape, 200 sac. sommacco, 36 cas. conterie, 1 cas. antichità, 1 col. oggetti div. per Liverpool.

Per *Marsala*, trabac. austr. *Aurora*, di tonn, 97, patr. Scarpa G. B., con 7204 fili legname in sorte, 4 pez. tavole di noce, 36 pietre mole, 1 maz. cantinelle da paret.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Radonich G., con 102 col. carta, 5 bot. sego, 8 cas. cera lavor., 12 sac. riso, 10 sac. farina gialla, 21 cas. amito, 16 sac. sommacco, 63 col. pomi d' oro, 1 cas. terraglie, 6 cas. sapone, 20 maz. scope, 3 cas. vetrami, 2 col. metallo, 30 col. conterie, 11 cas. ferramenta, 33 sac. fagiuoli, 2 maz. cerchi di legno.

Il 16 luglio. Arrivati:

Da *Megline*, pielego austr. *Persagno*, di tonn. 24, patr. Marassovich S., con 22 col. olio, bot. olio d' oliva, 1 part. formaggio salato, all' ordine.

- - Nessuna spedizione.

Il 17 luglio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Sunderland*, partito il 6 maggio, barck ingl. *Baroness*, di tonn. 353, cap. Hallet G., con 550 tonn. carbon fossile, racc. a Giovellina.

Da *Sunderlan*, partito il 6 maggio, barck ingl. *Syracuse*, di tonn. 354, cap. Watt John, con 620 tonn. carbon fossile, racc. a Giovellina.

Da *Harmmerfest*, partita il 16 aprile, galleazza annover. *Helene*, di tonn. 91, cap. Henning Ishann L., con 5015 vaagdt baccalà, racc. a Bödker.

Da *Marsiglia* e *Trieste*, brig. austr. *Salomone*, di tonn. 182, cap. Ortolani N., con 16 col. carta, 3 cas. orologeria, all' ordine, racc. a Gianniotti.

Da *Trieste*, pielego austr. *Colomba*, di tonn. 39, patr. Peruzini A., con 100 bar. petrolio, 1 bot. carrube, 18 bot. ferro vecc., 26 bar. chiodi di ferro, 1 part. soda, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Lucovich G., con 170 sac. vallonea, 1 cas. cotonerie, 71 cas. agrumi, 6 sac. caffè, 1 col. zucchero, 20 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 36 col. cartoni, 1 cas. avventurina, 4 col. conterie, 2 col. vetri, 1 col. grano, 2 col. ferramenta, 70 cas. limoni, 10 col. farina gialla, 165 col. verdura e frutti, 7 col. manifatt., 9 col. pelli, 5 col. merci div.

Per *Gallipoli*, pielego austr. *Coriolano*, di tonn. 79, patr. Malusa P., con 6915 fili legname div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Massimiliano*, di tonn. 38, patr. Callegari A., con 399 sac. crusca, 50 cas. sigari ed altri effetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 (*) *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 25
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Ieri, 18, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 for.	» — —	» — —
Prestito nazionale	per 100 for.	» 69 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	per 100 for.	» 68 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 for.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 85	» — —

corrispondente a f. 107 : 70 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 *luglio.*

Arrivati da Vienna i signori: Wachs, dottore, poss. virtemberghese, alla Stella d' oro. — *Da Verona:* Ferrari Francesco, poss. bergamasco, alla Luna. — *Da Trieste:* Duassowski Riccardo, uffiziale pruss., a S. Marco, N. 185. — Aties Giacomo, alla Luna, - Perini Filippo, alla Luna, - Rovandi Casimiro, alla Luna, tutti tre possid. d' Alessandria d' Egitto. — *Da Milano:* Smithson Giacomo, negoz. in Turchia, all'Italia. — Colson Carlo, da Barbesi, - Ross J. C., da Barbesi, - Armitage Guglielmo, da Barbesi, - Hodgkinson F. Giorgio, da Barbesi, tutti quattro poss. ingl. — Hodgkinson Giorgio, eccles. ingl., da Barbesi. — De Valreger J., da Danieli, - Picot Giorgio, da Danieli, ambi possid. franc. — Vella P. Luigi, poss. maltese, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Lady Acton, poss. ingl. — *Per Verona:* Ministalchi, conte, poss. — De Sangre Michele, possid. napoletano. — Durville Edoardo, poss. franc. — *Per Treviso:* Knüsli Federico, poss. di Zurigo. — Gallo Gio. Batt., negoz. di Biella. — *Per Trento:* Lutterotti Giuseppe, possid. — *Per Bolzano:* Van Muyden Enrico, possid. di Losanna. — Riant Teodoro, poss. franc. — *Per Trieste:* Valopulos Stavro, - Giorgantum Giorgio, - Paraschevopulos Leonida, tutti tre avv. greci. — Abessolasoff Gregorio, - Chara off Arturo, ambi poss. russi. — Liepe M., poss. pruss. — *Per Milano:* Servillo E., possid. napoletano. — Murray Walter dott. S., poss. russo. — Aslan G. Alessandro, poss. d' Alessandria d' Egitto. — Armitage E. H., - Armitage Edoardo, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio	Arrivati	1003
	Partiti	862

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 luglio	Arrivati	130
	Partiti	64

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 19 e 20 in *Sant' Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *luglio.* — De Bortoli Maria, marit. Bocus, fu Antonio, di anni 60, povera. — Dal Soldà Apollonia, ved. Signora, fu Paolo, di 64. — Forti Daniele, fu Vincenzo, di 28, muratore. — Gamba Gio, fu Vincenzo, di 46, pescatore. — Moro Gio., fu Gio. Batt., di 59, falegname. — Perlasca Maria, marit. Busetto, di Andrea, di 33, cucitrice. — Valiera Gio., fu Angelo, di 78, negoziante. — Zarbinato Teresa, ved. Fattori, fu Francesco, di 79, domestica. — Totale N. 8.

Nel giorno 15 *luglio.* — Ruggini Regina, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Marcorini Elisabetta, fu Vincenzo, di anni 2, mesi 7. — Nani-Mocenigo co. Filippo, fu co. Agostino, di anni 68, mesi 9, possidente, cav. della Corona ferrea, e Direttore del Monte di Pietà, ec. — Santonini Teresa, marit. Aseo, fu Gio., di 49. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercoledì* 19 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Leggi. Onorificenza. Avviso.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta dell' 11 luglio delle due Camere. Giunta finanziaria. Condono di pena. Le Eparchie greco-orientali di Temescar e Werschetz. La massa Schuller.* — Regno di Sardegna; *Decreto reale. Congresso per la ferrovia delle Alpi italo-elvetiche. Riforme nella Casa del Re e nell' esercito. Missione del cav. Solera in Alessandria d' Egitto. Il trattato di commercio italo-elvetico. Riordinamento del servigio postale; lavori pubblici in Sicilia; il passaggio alpino. Accidente spiacevole. Inaugurazione della statua del Cardinale Federico Borromeo a Milano.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. — Impero Russo; *notificazione del rettore dell' Università di Varsavia. Ordine sulla decenza del vestito.* — Inghilterra; *elezioni di Birmingham. Disordini a Chippenham Wilts, Belfast e Bristol.* — Spagna; *decreto reale.* — Belgio; *stazione navale americana in Europa. Corte di cassazione.* — Francia; *visita dell' Imperatrice alla prigione della Petite-Roquette. Consiglio di ministri. Accordo del Governo francese cogli Stati Uniti d' America circa le regole di neutralità. Paragrafi della* Patrie. *Rettificazione.* — America, Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 luglio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 luglio. - 6 a.	340 ''', 70	19°, 2	15°, 8	—	Sereno	E. S. E.		6 ant. 6
2 p.	339 , 00	25 , 0	19 , 2	—	Sereno	E. S. E.		6 pom. 5
10 p.	339 , 10	21 , 6	18 , 6	—	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 25°, 0 — » min. 19°, 2

Età della luna: giorni 25.
Fase: —

N. 12606. AVVISO. (2. pubbl.)

Caduto deserto per mancanza d'aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi li 23 corr. in relazione all'Avviso 26 maggio scorso N. 10559, per la vendita delle realità in esso indicate e site pel lotto I, in Comune censuario di Torri, pel lotto II, in Comune censuario di Albisano, e pel lotto III, in Comune censuario di Crero di Torri, si rende noto che nel giorno 3 agosto p. v. si terrà, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'Asta per la vendita medesima presso questa I. R. Intendenza sotto le stesse condizioni e sugli stessi dati fiscali di fior. 56 : 67 pel lotto I, di fior. 70 : 67 pel lotto II, e di fior. 72 : 66 pel lotto III; avvertendosi che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali suddetti quanto sul complessivo di fior. 200.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 4 agosto suddetto sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 giugno 1865.
L'I. R. Consigliere Intendente, Cav. Questiaux.

N. 5901 I. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)

Presso quest'Intendenza nel giorno 31 luglio corrente dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed Uffici annessi, e precisamente di tremila e seicento (3600), pali di legna forte, e di mille e duecento (1200), fasci di legna dolce, sì gli uni che gli altri di prima qualità ed appieno corrispondenti al campione, ostensibile presso l'Economo d'Ufficio, col diritto nella R. Amministrazione di acquistare anche una quantità minore o maggiore, laddove fosse per occorrerle nel corso dell'invernata, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. dodici (12), val. austr. per ogni 100 pali forti, e di fior. ventiquattro (24), val. austr. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. settanta (70), val. austr.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a quest'Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta vale a dire prima delle ore 11 ant. del 31 luglio.

(Seguono le rimanenti indicazioni, di cui il pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza;
Rovigo, il 7 luglio 1865.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gattinoni.

N. 1713. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)

Nel giorno 28 corrente si terrà presso questa I. R. Dogana una pubblica asta, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., per la vendita di varii generi procedenti da contesti invenzionali ed abbandonati sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con ischede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e dei relativi protocolli di stima nei giorni 26 e 27 corr. nelle ore d'Ufficio; e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi.

Coloniali, Manifatture di cotone ecc.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 13 luglio 1865.
L'I. R. Direttore in capo, Gius. Wurmbrand.
L'I. R. Ricevitore in capo, Warda.

N. 20133. AVVISO D'ASTA. (1. pubbl.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 3 giugno p. p. presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Cividale, per la vendita del fondo in Ravosa in mappa al N. 270, di pertiche 7.09 colla rendita di L. 19.71, si previene che nel giorno 5 agosto p. v. sarà tenuto presso l'I. R. Ufficio di commisurazione anzidetto, il secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 285, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel precedente Avviso 30 aprile a. c. N. 15417.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, Pastori.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato, che il contenuto dello stampato: *« Non plus ultra o Fantasie sul violino di Venere »*, Roma e Parigi, stampata in quest'anno, costituisce il delitto contro la pubblica moralità secondo il paragrafo 516, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 7 luglio 1865.
L'I. R. Presidente, Boschan, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 7101. EDITTO. (1. pubbl.)

Essendo da più mesi vacante il beneficio parrocchiale di Rottanova, in Comune di Cavarzere e Diocesi di Chioggia, ed avendosi motivo a credere che spetti alla nobile famiglia Venier il diritto di nominare il nuovo parroco, si rende noto colla presente a chiunque può avervi interesse, e specialmente ai rappresentanti di detta famiglia l'avvenuta vacanza, coll'avvertenza che volendo essi esercitare il diritto di nomina, dovrebbero presentare a questa Regia Delegazione entro un mese le prove del loro diritto, senza di che si procederebbe poi alla scelta ed installazione del nuovo pastore nei modi ordinarii.

Parimenti, chi vantasse titoli ad essere nominato a detta parrocchia e benefizio, dovrebbe nello stesso termine insinuarli, e sotto la stessa alternativa.

Il presente si pubblica in Venezia, e nei Capoluoghi distrettuali della Provincia, nonchè nelle città del Dominio lombardo-veneto, capoluoghi provinciali, e finalmente per tre volte consecutive nella Gazzetta ufficiale di qui.

Dall'I. R. Intendenza provinciale,
Venezia, 9 luglio 1865.
Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale
L'I. R. Vice-delegato, Carlo conte di Maniago.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa,

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N.° 189 del giornale quotidiano l'*Opinione*. — Firenze, 12 luglio 1865, anno XVIII.	15 luglio 1865 N. 11359	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. penale.
2	N.° 190 del *Diritto*; giornale della democrazia italiana. — Firenze; giovedì 13 luglio 1865, anno XII.	detto N. 11360.	Idem.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 15 luglio 1865.
Il Vice Presidente, Caccia.

AVVISI DIVERSI.

N. 2482. 749

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che essendo stato con decreto 16 giugno p. p., N. 2668 dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta e dietro deliberazione consigliare 7 aprile a. c., elevato il Comune di Ceneselli al III rango coll'istituzione dell'Ufficio proprio, resta aperto il concorso ai relativi posti sistematici, cioè:

di segretario coll'annuo onorario di . . . F. 400
di scrittore . . . . » 200

Le istanze verranno presentate, a tutto il giorno 10 agosto p. v. al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai seguenti documenti:

Pel Segretario.

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca.
b) Patente d'idoneità.
c) Attestato degli studii precorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

Per lo scrittore.

1 Certificato come ad *a* e *c*, ed inoltre sarà da comprovarsi di avere una buona calligrafia.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio, salvo la superiore approvazione.

Massa il 5 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Gaidoni.

N. 2452. 759

Provincia del Polesine
Distretto di Badia. — Comune di Canda.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 agosto 1865 resta aperto nuovamente il concorso alla condotta medica-chirurgica del Comune di Canda.

L'annuo onorario è fissato in fior. 540 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le strade sono sistemate a ghiaia e sabbia.

Abitanti circa 1624, dei quali N. 250 poveri, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Badia 4 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale.
Scotti.

N. 2957. 719

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
Rende noto:

Che, in dipendenza a congregatizio Decreto 16 giugno p. d. N. 4159, a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al servigio medico-chirurgo dei consorziali due Comuni di Magnano e Ciseriis, autorizzato con dispaccio 31 maggio p. N. 2712 dell'eccelsa centrale Congregazione, e ciò verso l'annuo onorario di fior. 600, oltre a fior. 200 per assegno di cavallo, ed in complesso fior. 800, con obbligo di residenza in Magnano.

Gli abitanti sono 4370, dei quali si calcola che due terzi abbiano titolo alla gratuita assistenza.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo nel periodo sopra accennato, debitamente corredate dai documenti prescritti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1850.

Tarcento 2 luglio 1865.
L'I. R. Commissario,
Della Rovere.

N. 1624. 750

AVVISO.

Il sig. Vittorio dott. Fossati, notaro in questa Provincia, con residenza in Maniago, ottenne la traslocazione in quella di Venezia, con residenza in Noale.

Avendo eseguita la consegna in questo archivio degli atti ed oggetti di sua professione, cessando dal suo esercizio, in questa periferia provinciale, chiese di riavere il deposito, che ne lo garantiva, di fior. 965.51 verificato a questo I. R. Tribunale provinciale con obbligazioni del Prestito 1854, del valor nominale di fiorini 1000.

Si diffida pertanto chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili, dal notaro e dal deposito, a presentare fino al giorno 10 ottobre p. v. presso questa Camera i proprî titoli: scorso il qual termine, senz'alcuna relativa domanda, potrà il dott. Fossati chiedere alla scrivente il certificato di libertà, onde restituito gli venga il mentovato deposito.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile prov.
Udine 5 luglio 1865.
Il Presidente, Antonini.
Il coad. f. f. di cancel.
P. Donadonibus.

N. 1092. 717

Avviso di concorso.

Ad un posto di maestro nella scuola maggiore maschile comunale di Feltre, cui, con diritto a pensione, va annesso l'assegno di fior. 245 ed eventualmente ad un egual posto fior. 210, ovvero fior. 196, che in seguito a promozione di uno o l'altro degli attuali maestri potrebbero rimanere vacanti.

L'istanza coi prescritti documenti dev'essere presentata, entro agosto 1865, a questo protocollo municipale, e dovranno comprovarsi la non oltrepassata età d'anni 20, gli studii percorsi, il sostenuto esame di metodica superiore, ed ogni eventuale servigio prestato.

Dal Municipio,
Feltre il 5 luglio 1865.
Il Podestà, dott. Carnielo.
L'Assessore, Bovio. *Il Segretario,* Merlo.

N. 1537 VII. 721

Congregazione municipale della città di Pordenone.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 140.

Le istanze di aspiro da prodursi a questo Ufficio dovranno essere corredate dai documenti in massima prescritti.

La condotta dura un triennio, decorribile dal 1.° gennaio 1866; le nozioni che la risguardano risultano dal più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero, e gli obblighi relativi sono raccolti in apposito capitolare, ostensibili a chiunque, nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Pordenone il 1.° luglio 1865.
Il Podestà, Ferro.
L'Assessore, A. Policretti. *Il Segretario* C. Bassani.

N. 506. 780

La Deputazione
All'amministrazione comunale
di Mansuè.
AVVISO.

A tutto 10 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale a cui va annesso il soldo di annui fior. 250.

Tutti quelli pertanto che intendessero aspirarvi, dovranno produrre in tempo utile a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate.

Mansuè il 13 luglio 1865.
I Deputati,
G. Silvestrini.
B. Pasquali.
D. Furlan.
Il Segretario inter.
F. Saccomani.

N. 500. AVVISO. 742

Con cui si porta di pubblica ragione, che essendosi resa vacante questa medico-chirurgica condotta, viene col presente aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di N. 120 pezzi d'oro da venti franchi all'anno da poter però essere pagati in altra valuta, equiparata al corso dei medesimi, oltre al godimento a gratis, d'un decente e comodo quartiere, ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

Le condizioni sono ostensibili presso quest'Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare le documentate loro istanze all'infrascritto Comune, entro il giorno 10 p. v. agosto 1865.

Dall'Ufficio comunale di
Castello Tesino, 6 luglio 1865.
Menguzzo, capo Comune.

771

CONTRODICHIARAZIONE

I sigg. Marzio, Celso e Giuseppe di Prampero, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6 e 8 luglio 1865, pubblicarono la revoca di qualunque mandato rilasciato al sig. Natale Merluzzi di Udine. Quella revoca non può avere effetti legali, perchè vi stanno unite cessioni con godimento di beni per anni 29, e poi il mandato è irrevocabile per anni 15, ed è vincolato al pagamento di spese, e danni. Con contratto 21 dicembre 1864, atti dott. Valentinis di Udine, fu pattuito il prezzo di fior. 3250, da pagarsi dai Prampero entro l'anno 1865, unito a tutte le spese che avrà incontrate da 25 settembre 1864 in poi; nel solo caso che venissero dai Prampero effettuati a tempo debito i suddetti pagamenti in mie mani, potranno venir annullati, col mio concorso, i suddetti documenti.

Le obbligazioni non si estinguono coll'inserirle sul Foglio.

Io quindi tengo per fermo e valido ogni documento firmato in concorso dei Prampero, e continuo ad agire per anni 15, come nel mandato fu convenuto.

Udine, 13 luglio 1865.
Natale Merluzzi
Daniele Cecutti, *testimonio alla firma.*
G. Batt. Cesatis, *testimonio.*

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

734

La Presidenza
del Consorzio di Seconda Presa.

Attesi gl'importanti lavori eseguiti nel decorso anno negli Scoli Lusor e Taglio Luchesi, radicale ristauro delle due Botti al Moranzano sottopassanti il naviglio Brenta, di promiscuo interesse col Consorzio di quinta presa, l'escavo e riduzione dello Scolo Fossa delle Donne, nonchè per gli altri lavori, la cui esecuzione si rende indispensabile di eseguire in quest'anno, di escavo cioè degli Scoli, Comuna, Cesenego, e della Brentella, ch'è il raccoglitore di tutti gli Scoli di questo Consorzio, tutti e tre pur questi di promiscuo interesse col suddetto Consorzio di quinta Presa, il gettito, che secondo il preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, e che per giorni 20 è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio all'ispezione di ogni interessato, è d'uopo di dover attivare onde affrontare tali dispendii, è di fior. 4132:72 il quale differisce di qualcosa meno da quello dell'anno prossimo passato.

Esso gettito ripartito sopra la rendita consorziale composta, desunta dalla campeggiatura ch'è di l. 598,945, porta per ogni lira il carico di soldi 00.6.9.

Il pagamento del gettito stesso dovrà essere dai consorziati contribuenti verificato in due rate, nei mesi di luglio, ottobre p.i v.i

La scossa viene verificata dal sig. Vincenzo Bampa, che tiene il proprio Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Lo stesso sig. Bampa, od un suo incaricato avrà l'obbligo di portarsi per esigere, prima della scadenza delle dette due rate, in ogni Comune compreso nel perimetro consorziale, nei giorni e luoghi seguenti:

	RATE I. Luglio	II. Ottobre
Distretto di Mestre.		
Mestre	li 28	li 27
Chirignago	» 26	» 26
Spinea	» 27	» 28
Martellago	» 29	» 31
Distretto di Mirano.		
Mirano	» 31	» 30
Noale	» 25	» 24
Salzano	» 24	» 25
Distretto di Dolo.		
Oriago	» 22	» 23
Gambarare	» 21	» 21
Mira	» 20	» 20

presso le Deputaz. comunali.

Sarà proceduto coi metodi portati della Sovrana Patente 18 aprile 1816, contro quelli che si renderanno difettivi.

Venezia il 12 giugno 1865.
I Presidenti,
Marco Bisacco.
Domenico dott. Dall'Acqua.
Antonio dott. Pusterla.
Domenico Manfren, *Segr.*

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni o imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ELISIR DIGESTIVO
DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi e i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7131. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Cecconi fu Francesco di Gemona, negoziante in tele e filandiere di seta.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 6973. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Toffolo, filandiere di seta, pizzicagnolo, bettoliere in Polcenigo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 luglio 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 13762. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 corr. mese, ore 11 ant., seguirà presso questo Tribunale l'asta in un solo esperimento a qualunque prezzo dei crediti spettanti al concorso Pincherle Moravia pel complessivo importo di fior. 27222 : 82, rimessi gli aspiranti ad ispezionare l'elenco presso la Cancelleria del Tribunale o presso l'amministratore.

Condizioni.

Il concorso non garantisce la realtà, liquidità ed esigibilità dei crediti.

Il pagamento deve esser fatto a pronti contanti all'atto della delibera in fiorini d'argento.

Staranno a carico le spese tutte relative all'asta.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 7 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 12355. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Arnoldo Pavia di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Fortis, qual procuratore di Abramo Anau, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 25 aprile a. c. al Numero 7130 contro del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862, N. 6010, con cui chiede sieno prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 17 dicembre 1863, Numero 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro sulla intimazione al suddetto Arnoldo Pavia di Milano, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ant. Manetti onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza furono col Decreto 27 aprile p. p., N. 7130, fissati per l'asta i giorni 2, 9, 16 agosto p. v., e che mancando esso Arnoldo Pavia di Milano dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 17 luglio 1865.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 4042. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti a prezzo qualunque, ed alle altre condizioni accennate nel capitolato, pubblicato nei giorni 21, 24, 25 maggio 1864 ai Numeri 65, 66, 67 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò sull'istanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Tommaso di Gaspare del Porto Brenzone.

Descrizione degli immobili.

Bosco ceduo forte, nel Comune censuario di Castel Brenzone al mappale N. 690, di pert. cens. 9 : 84, colla rend. di L. 2 : 36.

Oliveto nel Comune stesso al N. 1317 di pert. cens. 1.37, colla rend. di L. 5 : 89.

Oliveto nel detto Comune, in mappa al N. 1340, di pert. cens. 0.49, colla rend. di L. 2 : 80.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 8 luglio 1865.
Il Pretore, Ceriali.
Gianfilippi, Canc.

N. 7543. 1. pubb.
EDITTO.

Con convenzione odierna al pari Numero, venne chiuso il concorso dei creditori, ch'erasi aperto coll'Editto 3 aprile 1865, sulle sostanze di Giovanni Craighero di Comeglians.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 8 luglio 1865.
Il Pretore, Romano.

N. 5847. 2. pubb.
EDITTO.

Antonio Casalini di Francesco di Velo, con odierna istanza p. N., ha dichiarato di revocare qualunque procura da lui rilasciata al proprio fratello Gio. Batt. pure di Velo, locchè portasi a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 6 luglio 1865.
Il Pretore, Vittorelli.
G. Melchiori Al.

N. 10342. 2. pubb.
EDITTO.

Ai riguardi di Galvani Angelo, esiste nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. Reg. Tribunale la somma di austr. L. 15 : 98, versato in ordine al Decreto 26 agosto 1831 N. 13999.

Si citano quindi gl'interessati a presentare i titoli delle loro pretese sulla detta somma entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso questo termine senza che siasi insinuato alcuno, sarà deliberato a termini dell'art. 111 della Gov. Not. 31 ottobre 1828, Numero 38267-3054.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 giugno 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

Al N. 2439. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente a Invernizzi Giovanni e Crippa Eugenio, abitanti a Milano, che da parte di Moisè Fano fu Angelo di Mantova, difeso dall'avvocato Leonardo Fano, è stata qui presentata la istanza 27 marzo 1865, N. 2439, contro di Masè Adelaide e LL. CC., in punto vendita di stabili in contrada S. Carità, sulla quale col Decreto 29 marzo 1865, N. 2439, vennero fissati tre esperimenti d'asta pei giorni 3 luglio, 7 agosto e 4 settembre corrente anno, e non avendo avuto luogo il primo esperimento in difetto di essi assenti fu col Decreto 5 luglio corrente, stabilito che gli esperimenti dei giorni 7 agosto e 4 settembre p. v. dovranno tener luogo di primo e secondo esperimento, salvo poi di provvedere pel terzo, se sarà del caso, e che ad essi Invernizzi e Crippa quali creditori inscritti venne rispettivamente deputati a di loro pericolo e spese in curatori questi avvocati Forti e Zapparoli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione; ciò che ad esso si rende noto col presente, onde possa comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, Altemburger.
Proserpio Dir.

2. pubb.
AVVISO.

S'invitano tutti i creditori verso Malvezzi Angelo, caffettiere di Villafranca, ad insinuare con istanza debitamente documentata ed in forme di legge, presso il sottoscritto Commissario giudiziale al suo Studio in Villafranca, casa Bentivegna, le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, entro giorni 30, decorribili dalla terza inserzione del presente, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Villafranca, 5 luglio 1865.
Il Commissario giudiziale,
Luciano dott. Ravenna, Notaio.

N. 14530. 3. pubb.
EDITTO.

Dietro odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze si rende noto, che nei giorni 10, 17, 29 agosto 1865, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa Pretoriale residenza si terranno i tre esperimenti d'asta degli immobili, esecutati a carico di Danese Antonio, Serafino e Regina e descritti nel precedente Editto 16 novembre p. p. N. 36329 di cui si ritengono le altre disposizioni.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 6 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

Al N. 4305. 3. pubb.
APPENDICE DI EDITTO.

A rettifica dell'errore corso nell'Editto 14 giugno p. p., Numero 4305, pubblicato per la prima volta nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 1.° andante mese, N. 67, si avverte, che l'interdetto non è Tedaldi, ma Tedoldi Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 15684. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10, 17, 31 agosto 1865 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in questa Pretoriale residenza si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Francesco De Paoli fu Gaetano di Parona sull'istanza 18 novembre 1864 Numero 36621, di Antonio Santi, dott. Tullio e Clelia Boccoli, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e cioè fior. 11380 : 80, valuta austriaca d'argento.

II. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario entro giorni 14 dalla delibera dovrà pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese esecutive dal pignoramento fino e comprese quelle di delibera da liquidarsi dal giudice: dovrà del pari porsi in corrente coi prediali, colle pubbliche imposte, nell'evento che ve ne fossero di arretrate.

IV. Il deliberatario detratto l'importo delle spese che avrà pagate alla parte esecutante, nonchè l'eventuale importo dei prediali che avesse sodisfatto, dovrà entro giorni 30 dalla delibera depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona il rimanente prezzo in valuta austriaca effettiva sonante, esclusa la carta monetata ed altro surrogato.

V. Il possesso e l'utile godimento dei fondi subastati si intenderà trasfuso nel deliberatario fino dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera · l'immissione in possesso poi sarà verificata a rischio e spese del deliberatario.

VI. Al deliberatario non sarà aggiudicata la proprietà degli immobili subastati, se non dopo verificato integralmente il deposito del prezzo di delibera nei sensi dell'anteriore articolo IV.

VII. La parte esecutante non garantisce lo stato e condizioni degli immobili subastati, onde qualunque differenza in più od in meno degli immobili stessi, sarà a tutto favore del deliberatario.

VIII. La tassa di trasferimento per la proprietà, e le spese per le volture censuarie staranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui al presente capitolato d'asta, sarà in facoltà della parte esecutante di chiedere nuova subasta a qualunque prezzo, a tutte spese, rischio, e pericolo del deliberatario stesso.

Immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione con botteghe al comunale N. 140.

2. Edificio da mulino e pileta esistente a nord della casa.

3. Brolo coltivato in parte ad ortaglia, in parte aratorio, in parte a prato, con viti gelsi, frutti ed altre piante, cinto ovunque da muro.

Detti immobili costituiscono un sol corpo, coerenziato a mattina dalle ragioni Trevisani, e Luigi Fagiuoli, a mezzodì da fratelli Trevisani, la R. strada postale, dai beni Adami, Bernardinelli, Donisi e Pighi, a sera dalle ragioni Pighi, e la strada comunale pel Valpolicella, ed a monti dalle ragioni Calisto Zorzi, e dalla strada comunale detta dei Muri.

Tutto l'intero corpo è delineato nella mappa cens. di Parona ai NN. 43, 289, 292, 293, 294, 295, 296, 315, 316, 744, della complessiva superficie di pertiche cens. 4.97, e della rend. cens. di a. L. 520 : 15.

Si fa avvertenza che non ostante nei certificati censuarii gli immobili suddetti appariscono livellarii a Giuseppina Delaini fu Teodoro, sta però in fatto che i detti livelli vennero affrancati nel rogito 8 febbraio 1861 atti Pancera.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questa Registratura l'istanza d'asta coi certificati censuarii ed ipotecarii, nonchè l'atto di stima relativo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 17 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

GIOVEDÌ 20 LUGLIO.

ANNO 1865. – N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò la mattina del 16 corr. da Ischl. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere montanistico, esente da tasse, al commissario superiore montanistico presso il Capitanato montanistico di Buda, Adolfo Lazartovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante della Luogotenenza boema, Venceslao Leschka, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'ispettore generale della ferrovia galliziana, Carlo Lodovico Gaetano Koeb, in riconoscimento della sua meritevole attività.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al parroco della città di Ybbs, canonico onorario, Leopoldo Adamo di Ehrenport, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia, con Dispaccio 2 luglio corr. N. 3103 ha conceduta agli avvocati dott. Paolo Pietropoli in Padova, dott. Alessandro Serinzi in Chioggia, dott. Antonio Baschiera in S. Donà, la chiesta traslocazione in Venezia; ed all'avv. dott. Pietro Brusoni in Mirano, la chiesta traslocazione in Padova. Ha poi nominati avvocati: il dott. Giacomo Pasini in Padova; il dott. Eustorgio Caffi ed il dott. Gio. Batt. Storni in Mirano; il dott. Girolamo Errera in Venezia; il dott. Federico Winkles in S. Donà, ed il dott. Filippo Veronese in Chioggia.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

L'aiutante generale presso il Comando generale di Buda, colonnello del reggimento fanti Michele Granduca di Russia n. 26, Giovanni Morhammer, fu nominato capo della prima Sezione dello stesso Comando generale.

Vennero nominati colonnelli e comandanti di reggimento, i tenenticolonnelli: Adolfo Pehm, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, nel reggimento; Francesco cav. Brzesina di Birkenhain, del reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67, presso il reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10; Antonio Glückselig, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, e Vittorio Binder di Bindersfeld, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, entrambi nei loro reggimenti.

A colonnelli, i tenenticolonnelli: Carlo Sonnklar nobile di Innstädten, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, nello stato dell'armata, rimanendo nel suo impiego come professore all'Accademia militare di Wiener Neustadt; ed Ermanno Peters di Pitersen, comandante del 20.° battaglione cacciatori, nello stesso battaglione.

A tenenticolonnelli, i maggiori: Eugenio Kopfinger di Trebienau, aiutante d'ordinanza del feldmaresciallo barone di Hess, rimanendo nel suo attuale impiego, e per l'evidenza di rango nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9; Francesco conte Schaaffgotsche, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10; Giuseppe Moise ed Emerico Kaiffel, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, il primo rimanendo al servizio presso il Ministero della guerra; Giuseppe Krautwald, del reggimento fanti Guglielmo III Re dei Paesi Bassi n. 63: tutti nei loro reggimenti; ed Eduardo Wittmann di Neuborn, comandante il 15.° battaglione di cacciatori, nel battaglione stesso.

A maggiori, i capitani e capisquadrone di prima classe: Carlo Deschmayr, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; Francesco Slekzowski, del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10; Maurizio Sieber, del reggimento fanti Adolfo Duca di Nassau n. 15; Luigi barone di Ajroldi, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16; Maurizio barone Daublebsky di Sterneck ed Ehrenstein, del reggimento fanti Guglielmo III Re dei Paesi Bassi n. 63: tutti nei loro reggimenti; Francesco Putschner di Ehrenstreben, del 10.° battaglione di cacciatori, nello stato dell'armata, rimanendo al suo impiego come maestro negl'Istituti d'educazione militare; Emilio Van Goethem di Saint-Agathe, del reggimento ulani Arciduca Carlo Luigi n. 7, presso il reggimento ulani conte Mensdorff n. 9; Francesco Appelius, del 1.° reggimento, e Rodolfo Berghofer, del 3.°, presso il 6.° reggimento di gendarmeria.

Il tenentecolonnello Federico Müller nobile di Elblein, fu traslocato dal reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, al reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67; e il maggiore soprannumerario, Giovanni Arthofer, dal 1.° reggimento di gendarmeria, al 7.°, richiamandolo in attività.

Il caposquadrone di prima classe del reggimento usseri conte Palffy n. 14, Eugenio di Gerzon, fu pensionato, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il caposquadrone di prima classe del reggimento ulani Arciduca Carlo Luigi n. 7, Carlo barone di Venningen, lasciò il servizio, col carattere di maggiore *ad honores.*

Il dì 15 luglio 1865, fu pubblicata e dispensata la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.* Essa contiene:

Sotto il N. 44, la Dichiarazione ministeriale del 6 luglio 1865, intorno alla convenzione, valevole per tutte le Provincie dell'Impero austriaco, col Governo principesco di Reuss della linea cadetta, sulla legalizzazione dei documenti (scambiata verso una Dichiarazione corrispondente del Ministero principesco di Reuss-Plauen in data di Gera 6 giugno 1865).

Sotto il N. 45, la Legge del 15 giugno 1865 per l'ammissione degli esteri ad ottenere la protezione per le marche in Austria; valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 46, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e della guerra, del 28 giugno 1865, sull'ammissione dei Moldo-Valacchi domiciliati in Austria, di confessione cristiana, all'acquisto e al possesso di beni fondi in Austria, valevole, per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, Gallizia, con Cracovia, l'Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo e Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, la Città di Trieste col suo territorio, e i Confini militari.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia, pel denaro di S. Pietro.

Dal parroco e parrocchia di S. Pietro Martire di Murano, una doppia di Genova.

Da una famiglia della parrocchia di S. Maria del Giglio, una sovrana.

Per la colletta, attivata il 29 giugno, sacro al Principe degli Apostoli, nella ex cattedrale di S. Pietro di Castello, e raccomandata dall'eminentissimo Cardinale Patriarca, che vi pontificò la messa, susseguita dall'omelia, fior. 25 e soldi 72.

Per la ricorrenza della festa di S. Pietro:

Dal parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari, don Antonio Tessarin, una sovrana.

Da un parrocchiano della stessa, una mezza sovrana.

Da altro parrocchiano, 24 lire austr. di v. c.

Dal possessore del titolo da fr. 100, N. 85973, gl'interessi maturati al 1.° aprile ed al 1.° ottobre 1864, al 1.° aprile ed al 1.° ottobre 1865.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda in occasione del santo Giubileo:

Da una parrocchia di quella diocesi, due mezze sovrane.

Dalla parrocchia di Caneva, 1 fiorella, 5 quarti di fior. e soldi 15.

Dalle parrocchie di S. Vendemiano, 1 sovrana; di Agliano, 1 pezzo da 5 fr. in oro, quattro quarti di fior. e 2 soldi; di Soffratta, fiorini 10 e soldi 28; di Trichiana, mezza doppia di Genova, 2 fiorelle, e 5 quarti di fior.

Da Praturlone, nella diocesi di Concordia, fior. 5.

Dal parroco e vicario foraneo di Tricesimo; nella diocesi di Udine, 2 pezzi da 20 fr., ed 1 da 10 fr.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 luglio.

Stando al *Botschafter*, gli arrolamenti di volontarii pel Messico comincieranno a Vienna nel mese d'agosto.

Il sig. Luogotenente barone Poche partì ieri mattina alla volta di Brünn.

A quanto dicesi, il conte Belcredi verrebbe oggi a Vienna.

Il Principe Carlo Napoleone Bonaparte partì ier l'altro per Linz, dove si tratterrà alcuni giorni, e quindi si recherà a Monaco.

A Carlsbad ebbe luogo il 12 corrente il matrimonio del Principe di Hanau colla Principessa di Lippa, sotto gli auspicii del Re di Prussia. In seguito ci fu grande banchetto. *(FF. di V.)*

Scrivono da Ischl 12 corr.: « La festa natalizia dell'Arciduchessa Gisella fu ieri ed oggi festeggiata in modo distinto. La vigilia della festa fu data una rappresentazione di fanciulli, a cui assistettero il Principe ereditario Rodolfo e l'Arciduchessa Gisella, col loro seguito. A tale rappresentazione, presero parte soltanto fanciulli e fanciulle di questa caposcuola. Cominciò con una produzione, allusiva alla festa, intitolata: *La preghiera dei fanciulli*, alla fine della quale tutti i fanciulli che vi recitarono, cantarono una canzone, pure allusiva, vestiti in abito nazionale stiriano. Indi fu data una commedia in due atti. Terminata la rappresentazione teatrale, l'Arciduchessa Gisella si recò nel giardino della parrocchia, adorno di bandiere, di ghirlande e di stemmi, per visitare colà i fanciulli, che presero parte alla festa, e che vi erano trattati con copiosi rinfreschi, in tre tavole, a spese imperiali. Alle 5 ½ pom., tutta la scolaresca, in numero di 600, si recò in solenne corteo alla Villa imperiale, per presentare le loro felicitazioni alla Principessa. » *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza di Roma*, giornale semiuffiziale, dice che la partenza di monsig. Meglia avrà per conseguenza naturale il richiamo da Roma dell'ambasciatore del Messico.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 luglio.

* * Come avrete conosciuto dal *Giornale di Roma*, il Papa ieri l'altro ha lasciato Roma alle sei pomeridiane, per recarsi alla sua villeggiatura di Castel-Gandolfo, dove probabilmente passerà tutta l'estate, essendo cosa pericolosa il ritornare al caldo di Roma, dopo avere spirato l'aria salutare della campagna e dei colli. Molti ristauri sono stati fatti al palazzo pontificio di Castel-Gandolfo, e ve n'era di bisogno, perchè da molto tempo era come abbandonato.

Ora che il Papa è a Castello, Roma vede crescere la sua solitudine: molti Cardinali sono andati a passare anch'essi l'estate sugli ameni colli Albani e Tusculani.

Il Santo Padre, nel recarsi a Castel-Gandolfo, non si è curato di viaggiare per la ferrovia; e se continuiamo di questo passo, neppure i particolari si decideranno a far sempre uso delle strade ferrate. Dico ciò, perchè, dal momento che l'esercizio d'esse è stato affidato alla direzione del conte di Raisy, il servigio delle strade ferrate romane non potrebbe essere peggiore. Non so a qual fine, il sig. conte ha diminuito il personale; ha licenziato i cantonieri, forse come cosa inutile. E dal momento che su certi punti mancano i cantonieri, sono accadute cose, che potevano avere funeste conseguenze. L'altra sera, un bue si collocò sulle rotaie della via di Civitavecchia, e il treno passovvi sopra, stritolò il povero animale, e fu una vera fortuna se i vagoni non furono sbalzati dalle rotaie, e quindi fracassati. Ieri, il treno espresso di Napoli uscì dalle rotaie presso Ferentino, per colpa d'un sasso contro cui ebbe ad urtare. I viaggiatori non ebbero altro che una terribile scossa, ma un macchinista si ruppe un braccio, e un vagone carico di merci si fracassò. Non so se questo infortunio sarebbe accaduto, se vi fossero stati i cantonieri. Onde io non posso che pregare Sua Eccellenza il barone Bandini, ministro de' lavori pubblici, ad occuparsi seriamente delle strade ferrate, affinchè sieno regolate meno malamente. E il Governo n'ha dovere, e anche diritto: dovere, perchè si tratta del servigio pubblico; e diritto, perchè le strade ferrate sono del Governo, quando questo paga alla Società il cinque per cento sui capitali, che si sono spesi in esse, o si dovevano spendere. Ma spero che il ministro non vorrà più tollerare tali inconvenienti, e s'occuperà di proposito a far cessare le cause, che fanno giustamente gridare il pubblico.

In questi giorni i Francesi hanno preso diversi briganti. Avvisati che una piccola banda stava in un determinato luogo, sono accorsi in buon numero, e l'hanno sorpresa nel momento che stava facendo colazione. Tutt'i briganti furono presi in mezzo, e tutti arrestati. Il capitano comandante il distaccamento ne fece avvisato per telegrafo il generale Montebello, il quale ordinò che fossero immediatamente trasportati a Roma. I briganti arrestati sono undici; e dalla Stazione a Castel Sant'Angelo sono stati condotti a piedi, stretti fra catene, in mezzo a' soldati.

I suicidii cominciano ad essere frequenti anche in Roma. L'altro giorno, uno scarpellino si è appiccato per la gola in propria casa. Questo sciagurato era padre di cinque figli, nè si è dato la morte perchè mancasse di lavoro.

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia è partito ier l'altro per un congedo di tre mesi: ma io sono persuaso che se ne sia andato via coll'intendimento di non ritornare più a Roma. Nell'ultima udienza, avuta dal Papa, ha dovuto udire parole poco lusinghevoli. Non ignorate che il Governo napoleonico protegge assai l'Arcivescovo di Parigi: ma la Santa Sede non ha troppi motivi d'essere contenta di quel prelato, che a Parigi vuol farla da Papa e non da Arcivescovo. Una grande contesa è insorta fra quell'Arcivescovo, come grande elemosiniere dell'Impero, e il Vescovo di Versaglia. Nella diocesi di Versaglia, esiste il famoso Collegio di Saint-Cyr: ed essendo vacante ora il posto del cappellano, l'Ordinario della diocesi ha il diritto di nomina, trattandosi d'un posto ecclesiastico. Il grande elemosiniere gli contrasta tale diritto, e vuole egli nominare il cappellano. Il Vescovo di Versaglia ha ricorso a Roma: ma l'Arcivescovo non si cura del ricorso, e l'ambasciatore protegge l'Arcivescovo, perchè gallicano, e combatte il Vescovo, perchè, secondo lui, ultramontano.

Coi tipi di Propaganda, sarà pubblicata un'opera periodica, sotto il nome di: *Acta ex iis decerpta, quae apud Sanctam Sedem geruntur, in compendium opportune redacta et illustrata.* La pubblicazione è in latino, e ogni mese ne uscirà un fascicolo. Per Roma, il prezzo d'associazione è di due scudi; pel Regno Lombardo-Veneto e la Dalmazia, è di fiorini 5:60; pel rimanente dell'Impero austriaco e per la Confederazione germanica, sette fiorini. Quest'opera periodica torna assai utile agli ecclesiastici.

Fino a settembre, non avremo Concistoro: si sperava di vedere nominati i Vescovi alle sedi vacanti d'Italia; ma questa speranza è svanita. La relazione del ministro Lamarmora sulla missione del sig. Vegezzi mostra che un accordo fra la Santa Sede e il Governo del Re Vittorio Emanuele è impossibile anche dal lato religioso. Il Governo di Vittorio Emanuele ha pretensioni, che la Santa Sede non può a meno di rigettare.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazetta Uffiziale* di Firenze pubblica il seguente avviso:

« La Società imperiale zoologica di acclimazione in Parigi è ragguagliata che alcuni speculatori ricomperano i *cartoni* giapponesi, muniti delle iniziali della Società, per rivenderli in Francia, e specialmente in Italia, come novellamente da essa introdotti.

« Ora, la Direzione della Società, avendo deliberato di non più ripetere tale operazione nell'anno prossimo, ne avverte il pubblico col mezzo de' giornali. È quindi conveniente che anche i bachicultori italiani siano premuniti in tempo utile contro simile frode, tale essendo il desiderio dell'Ufizio dell'encomiata Società di acclimazione.

« Torino, 13 luglio 1865.

« G. F. BARUFFI

« *Membro onorario e delegato della Società di acclimazione.* »

Da Torino, 15 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

« Si è trovato un argomento di nuova agitazione, che potrà servire moltissimo nella prossima occasione delle elezioni: è quello di un riparto migliore dell'imposta fondiaria nelle Provincie antiche. E per questo cercano i mezzi onde chiedere la riforma dell'ultima legge di perequazione. Su questo terreno, qui tutti concorrono, chè a tutti pare di essere enormemente aggravati. Cagione d'aggravio in queste Provincie è la mancanza di catasto, e la conseguente differenza, ch'esiste nell'apprezzamento dei terreni tra Comune e Comune, tra Provincia e Provincia. Pareggiando queste differenze, si potrà alleviare la condizione del contribuente. Il che dovrà essere conseguenza delle consegne, fatte dai proprietarii di terreni stabili. È una questione conosciuta e già molto discussa, ed io perciò non mi dilungo di più, se non per dire ch'è laudabile lo scopo di questi studii, quando non debbano servire a dar incremento a nuovi dissapori. L'Associazione S. Martino s'è impossessata di questa questione, e pare la voglia usare come punto di rannodamento di tutti gli elementi piemontesi, che esprimono malcontento ed opposizione. Dal punto di vista della Società, non c'è dubbio ch'è buona assai la scelta di questa bandiera per attirar gente; ma, per riguardo al paese, non so se, sollevando questioni sì acri e sì delicate, si possa giovare a quella concordia, di cui tanto si ha bisogno. Parlando contro l'imposta, la grande maggioranza è là per tenervi bordone, e, per poco che si dia spinta alla cosa, sa Iddio dove si può andare. Il lamento, a cagione dei nuovi aggravii, esiste pur troppo; ma, per cancellarne la causa e sollevare le popolazioni, non ci vogliono agitazioni, bensì studii pacati e prudenti, lavoro assiduo ed esatto. Si facciano questi lavori, si attenda a questi studii, e il paese non potrà che rallegrarsene; ma si abbia cura di lasciare da banda l'argomento dei confronti e le recriminazioni. Quando avvenisse il contrario, noi avremmo lo spettacolo di liberali, che combattono i liberali, e intanto la reazione si farebbe strada, e la causa della libertà sarebbe messa a grave rischio.

« E qui pur troppo vi è una grande tendenza a combattersi liberali contro liberali: è un fatto doloroso, ma vero. Si vuole procedere per via di esclusione e di ostracismo, e si lavora a dare lo sfratto a tutti coloro, che stettero più fortemente attaccati al grande partito costituzionale. Vedrete quello che si farà nelle prossime elezioni: sarà una guerra delle più accanite tra uomini dello stesso partito, solo divisi dalle influenze di persona. E se i clericali partecipassero alle elezioni? Colle divisioni, che esistono, il partito liberale si troverebbe gravemente minacciato.

« L'agitazione si comunica facilmente alla piazza per mezzo dei *meeting*, i quali ormai sono all'ordine del giorno. Domani, domenica, abbiamo il *meeting* al teatro Balbo; e si parlerà appunto di questioni economiche e sociali! Si parlerà « del modo di rendere uguali tra i cittadini i pesi dello Stato in proporzione dei proprii « averi. » Da questa tesi a quelle, che si trattavano in Francia all'epoca agitata e convulsa dei predicatori del socialismo, il passo è breve. E senza dubbio se ne diranno di ben grosse. Addolora che questo si faccia per dare istruzione agli operai; perocchè la riunione di domani è promossa dal Circolo popolare.

« La Banca nazionale ha già mandato a Firenze parecchi suoi impiegati, con Uffizio permanente. Mi dicono anzi che là comincia sin d'ora a funzionare in qualche ramo. Sulla fusione della Banca nazionale non si sono ancora intesi; ma tutto lascia credere che si accorderanno.

« Qui abbiamo un partito, che ogni giorno mette fuori la frottola della crisi ministeriale. Dice quel che vuole e desidera. Esso non è contento, sino a che Rattazzi, non riabbia la presidenza del Consiglio dei ministri!

« In questa settimana, si è definitivamente fondata l'Associazione democratica elettorale. »

Leggesi nell'*Opinione*, in data di Firenze, 15 corr.: « Nella prossima settimana, saranno fatti nuovi esperimenti del sistema Fell sul versante francese del Moncenisio, coll'assistenza d'una Commissione d'ingegneri del nostro Governo. L'inventore si promette buoni risultati da' nuovi congegni, ch'egli ha introdotti nelle sue macchine. »

Leggiamo nello stesso foglio: « Sappiamo che in questi giorni si tennero varie conferenze fra il ministro dei lavori pubblici e i delegati della Compagnia delle strade ferrate meridionali e della Società adriatico-orientale, e il risultato si fu che, col mese di settembre, incomincieranno i convogli celerissimi in coincidenza colla corsa dei vapori di navigazione Brindisi-Alessandria, in modo da far risparmiare fra Alessandria e Londra per lo meno una ventina d'ore di viaggio; risparmio di tempo, che andrà aumentando gradatamente sino a 38 ore.

« La Compagnia delle ferrovie meridionali allestirà appositi *vagoni* con letti, e provveduti di tutti i comodi.

« Sono degne di lode quelle Compagnie, in particolar modo la meridionale, che dimostrano conoscer bene il loro interesse, e crediamo che il ministro dei lavori pubblici si sia attenuto al partito più pratico per arrivare alla conclusione dei negoziati, già da molti mesi pendenti col Governo inglese, pel passaggio della valigia delle Indie. Il giorno, in cui arriverà a Londra un Numero del *Bombay-Times*, per la via di Brindisi, ventiquattr'ore prima, che non per la via di Marsiglia, la questione sarà subito sciolta.

« I lavori d'escavazione del porto di Brindisi sono condotti a segno, che i grossi vapori già entrano nel porto interno, e siamo informati che, nelle prossime settimane, importanti lavori su molti punti saranno messi all'appalto ad un tempo, per accrescere la comodità di quel porto. »

L'abate di Montecassino condannò alle censure ecclesiastiche l'arciprete di Borrea, per aver celebrato con atti religiosi la festa dello Statuto.

Gl'Ignorantelli di Sinigaglia hanno abbandonato, la sera del giorno 10 di questo mese, a mezz'ora di notte, quell'Orfanotrofio maschile, di cui erano da parecchi anni direttori e maestri, e venne loro surrogato ed insediato il sig. Fogliani Luigi, secolare insegnante in quel Ginnasio. *(FF. SS.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Mémorial diplomatique* ha il seguente carteggio di Costantinopoli 5 luglio:

« L'anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. il Sultano Abdul-Azis, fu celebrato domenica 2 corrente. Un'indisposizione leggiera, alla quale il pubblico, nella sua inquietudine ben naturale, aveva dato proporzioni inquietanti, non permise a S. M. di ricevere il Corpo diplomatico al Palazzo imperiale. Il *Journal de Constantinople*, dando, com'esso ha fatto quasi ogni giorno, un bullettino della salute del Sultano, fece cessare i timori, che s'erano diffusi. Sua Maestà, per buona sorte, è attualmente ristabilita.

« I giornali hanno annunziato, qualche tempo fa, che disordini, suscitati dai Daham, frazione degli Anezi, e dai Beduini Sebà, erano accaduti in Siria nella Provincia di Aleppo. Scrivono attualmente da quella città che il movimento di cui parliamo, venne sedato, e che le tribù non sottomesse hanno accettato un componimento, proposto dal comandante delle truppe imperiali, che si recarono nel deserto.

« Una lettera di Smirne annunzia che le principali vie di quella città sono illuminate a gas. L'ordinanza imperiale, promulgata alcuni anni fa, giusta la quale le principali vie debbono avere otto piedi di larghezza, si va ogni giorno eseguendo.

« Si parla pure della costruzione nella medesima città d'una riviera gigantesca, che una Compagnia s'offerse d'intraprendere.

« La via ferrata d'Aidin sarà affatto aperta al commercio fra tre mesi. Si scava un magnifico *tunnel* non lungi da Efeso. Si presume ch'ei verrà traforato in un anno. Quanto al tronco di Burnabat, ei sarà terminato fra tre mesi, come pure quello della linea di Magnesia.

« In attesa che s'intraprendano qui i gran lavori, che sono in questo momento allo studio presso la Sublime Porta, si spingono alacremente i lavori di costruzione de' magazzini, che debbono sorgere intorno al nuovo *square* di Top-Khanè. Questa piazza acquistò già un carattere monumentale e imponente. Si spera che, fra un mese, i lavori saranno abbastanza innoltrati per poter incominciare la costruzione d'uno sbarcatoio, che sarà il primo per la Turchia, al quale i piroscafi della Compagnia del *Chirket-i-Kairiè* debbono fare scalo. Come si vede, il granvisirato di Fuad pascià è fertile di miglioramenti d'ogni qualità, e il Ministero de' lavori pubblici ricevette, sotto la direzione intelligente di Edhem pascià, un impulso sconosciuto sinora.

« La Commissione, incaricata dal Municipio della percezione e dello spartimento de' soccorsi, destinati alle vittime dello spaventevole incendio del 20 febbraio, ha terminato i suoi lavori. Bench'ella abbia pubblicato la sua relazione un po' tardi, la Commissione non ommise d'esser sollecita, sin dalla sua formazione, di recare ogni soccorso possibile alle sciagurate vittime dell'incendio. Que' soccorsi vennero molto giudiziosamente spartiti, in seguito all'inchiesta fatta sulle perdite d'ogni qualità, cagionate dal disastro del 20 febbraio.

« Il lavoro della Commissione spartì i soccorsi in tre categorie: le famiglie delle vittime, i feriti, e gl'incendiati. Ogni somma distribuita è accompagnata di documenti, i quali provano che la più perfetta equità presedette allo spartimento de' soccorsi, concessi a tutti gli sventurati, senza distinzione di stirpe, nè di religione.

« Le notizie, ricevute da Belgrado, annunziano un conflitto tra Serbi e Albanesi, appartenenti a' villaggi turchi presso la frontiera serba. Alcuni ragazzi albanesi facevano pascolare i loro bestiami presso un villaggio; avendo alcune bestie oltrepassato la siepe, che forma la linea di confinazione, que' ragazzi, dell'età di soli dodici o tredici anni, vollero seguirle, per ricondurle indietro. In quel momento, alcuni Serbi, che stavano dall'altro lato della linea, spararono contro di loro, e li ferirono. Ma, nel momento, in cui altri Turchi giungevano sul luogo per dar loro soccorso, una sessantina di Serbi varcarono la frontiera, e, ponendosi in imboscata, spararono contro gli Albanesi. Parecchi di quegli sventurati fanciulli rimasero uccisi, come pure due persone più attempate, ch'erano accorse in loro aiuto. Questi fatti, che non sono se non la ripetizione d'atti della medesima qualità, commessi nell'anno scorso nello stesso punto della frontiera turco-serba, sono assai deplorabili, perchè mantengono fra le popolazioni, e da entrambe le parti, un'animosità, che va sempre a terminare con conflitti più gravi. Dobbiamo aggiungere con rammarico che il contegno delle Autorità serbe valse ad incoraggiare sinora queste selvagge aggressioni.

« Il Principe Michele, in occasione del giubileo, che fu celebrato con tanta pompa questa volta in Serbia, ricevette dall'Imperatore di Russia la gancroce dell'Ordine di S. Alessandro Newski. Essa fu portata a Belgrado e consegnata solennemente a S. A. dal sig. Chichkin. »

Il giornale l'*Europe* pubblica sui casi dell' Egitto e sulle nuove prospettive di quel Governo un articolo, che produsse una certa impressione e viene riprodotto da molti giornali:

« Non è affar nostro, dice la *France*, intervenire nella grave discussione, suscitata dall' *Europe*. Aspettiamo di conoscere gli argomenti, che addurrà quel foglio a favore dello scioglimento, che lascia ancora indovinare, anzichè chiaramente definire. Per ora, ci limitiamo a far conoscere i brani più notevoli di quest' articolo dell'*Europe*:

« « Al primo apparire de' sintomi dell' epidemia, che desola l'Egitto, dice l'*Europe*, gli agenti delle Potenze europee, e particolarmente quelli di Francia e Inghilterra, i quali fanno a buon diritto una particolare Polizia in que' paesi, hanno informato i loro Governi di quanto avveniva.

« « Eglino previdero come essendo la direzione sanitaria del paese in mano del Governo egiziano, il quale in ogni congiuntura dà pruova di colpevole negligenza al sopraggiungere de' forti calori ed alle prime esalazioni pestilenziali del Nilo, il male parziale, importato dal di fuori, sarebbe ben presto convertito in una calamità generale. Telegrafarono quindi, e a Londra il conte Russell, a Parigi il sig. Drouyn di Lhuys, seppero che pellegrini, provenienti dalla Mecca, e notoriamente designati come infetti di contagio, erano giunti al Cairo senza quarantena, e si erano sparpagliati per la città, disseminando colla loro malattia i primi sgomenti, il cui effetto doveva ben presto essere indescrivibile in mezzo ad una popolazione atterrita.

« « Prima cura del Vicerè d' Egitto in questa emergenza, fu di far verificare l' esistenza dell' epidemia, e la probabile importanza, che poteva assumere.

« « Quindi, operata questa verificazione, il Vicerè si è affrettato a far sapere all' onorevole rappresentante della Francia in Egitto, sig. Outrey, ch' egli aveva l'intenzione di restare *alcune ore in mare*, e che probabilmente andrebbe fino a Scio, e vi si fermerebbe un giorno. In pari tempo, egli faceva spargere da' suoi amici la voce che, s' egli lasciava la costa, era per una breve passeggiata sul Mediterraneo.

« « Egli si allontanò dunque, ma in mezzo all' indignazione generale.

« « Dall' opulenta casa dell' alto cortigiano banchiere o ministro, che tace per disperazione e vergogna, sino all' umile casipola del fellà, che scoppia in imprecazioni, uno solo era il giudizio su tale contegno.

« « Il Vicerè tuttavia mantenne una delle sue promesse; egli restò quarant' otto ore in mare: dopo le quali, apprendendo che il male non diminuiva, fece vela per Scio.

« « Si sa, e su questo punto i giornali furono bene informati, che il governatore turco si affrettò di portare i suoi omaggi al Vicerè.

« « Questo passo aveva due moventi decisivi: il primo è, che trattavasi d' un dignitario d' ordine superiore; il secondo, che il governatore era troppo turco per non sapere che tali atti di deferenza sono sempre ricompensati con ricchi regali.

« « La notizia dell' arrivo d' Ismail a Scio fu portata a Costantinopoli; e, sia che il Vicerè avesse telegrafato egli stesso i suoi voti a Stambul, sia che il governatore, in una conversazione particolare, avesse indovinato il segreto desiderio del Vicerè, quel ch' è certo si è che giunse a Scio un *invito* da parte del Sultano!

« « Di tale *invito*, il Vicerè potè fare facilmente un *ordine*.

« « Mentre il Vicerè è ricevuto da per tutto coi massimi onori, e che la Porta gli accorda il governo di tutt' i suoi possedimenti turchi della riva africana del mar Rosso, ecco qual è la situazione dell' Egitto.

« « L'epidemia s' ingrandisce, la mortalità cresce. Tutte le relazioni sono sospese, tutt' i banchi sono chiusi; non più commercio, non più industria, non più nemmeno quelle semplici relazioni di urbanità, che legano fra loro i cittadini d' una medesima città; si fugge, e si abbarrano le porte di casa.

« « Una situazione così deplorabile non poteva prodursi senza dare da riflettere alle Potenze continentali. Ora che, col taglio dell' istmo di Suez, l' Egitto sta per essere chiamato ad associarsi sempre più al movimento europeo, bisogna ch' esso s' innalzi al livello de' destini, che gl' incombono. Esso non può continuare ad essere, come pel passato, un paese d' intrigo e di sciupìo, nel tempo stesso ch' è un focolare di pestilenza, ch' è quanto dire una perpetua minaccia per gl' interessi sanitarii e commerciali del mondo.

« « Quelli che sperano la prolungazione di questo stato di cose, perchè ne profittano, farebbero indarno appello alle memorie dell' antica rivalità, che su tale questione divideva la Francia e l' Inghilterra. La Francia e l' Inghilterra, in vista dell' interesse comune, faranno oggidì causa comune. » »

INGHILTERRA.

S. M. la Regina Vittoria è arrivata la sera dell' 11 ad Osborne, dove rimarrà probabilmente per un mese, per portarsi poscia di là in Germania.

Il termine di un mese non è però fissato in modo irrevocabile, giacchè, in vista dello stato di salute del Re Leopoldo, la Regina potrebbe partire anche prima per Brusselles, dove si fanno già i preparativi pel ricevimento.

A Berlino si crede che la Regina non lascierà la Germania senza essersi prima trovata col Re e colla Regina di Prussia. *(International.)*

Un telegramma da Plymouth, 14, dice: « Tre legni della marina imperiale di Francia, le fregate corazzate *Magenta*, *Flandre* e la cannoniera *Ariel*, sono giunte per prender parte alla mostra navale. Si fanno i preparativi per l' accoglienza del Principe e della Principessa di Galles, che debbono giungere lunedì. Grande accorrenza di curiosi da tutte le parti. » *(G. di G.)*

Si scrive da Londra quanto appresso al giornale di Parigi, la *Patrie:*

« Il cessato Parlamento è stato rimarchevole più per la durata della sua esistenza, che per gli avvenimenti, che l'hanno distinto.

« Quantunque il più lungo, dopo il regno di Giorgio IV, pure fu quello, che diede meno risultati serii. Se non ha fatto male, pure non ha fatto gran bene; ha perduto moltissimo tempo in sterili discussioni.

« Convocato sotto il regno dei *tory*, passò ben presto sotto quello dei *whig*, e la sua storia si confonde con quella del Gabinetto di Palmerston.

« La politica esterna del Ministero fu sempre di astensione; si riassume tutta nell' assioma favorito del conte Russell: Riposiamo e siamo riconoscenti.

« I principali provvedimenti, stati votati da questo Parlamento nel corso di sette sessioni, furono il trattato di commercio colla Francia, l'abolizione dei diritti sulla carta, la vendita dei benefizii del lord cancelliere, e la nuova legge sui fallimenti.

« L'abolizione delle decime della Chiesa venne messa innanzi più volte, ma il partito anglicano si è sempre mostrato troppo forte alle Camere per poterla ottenere.

« Sulla eterna questione della riforma parlamentare, non si arrivò mai a potersi mettere d' accordo; i *whig* ne volevano un poco, i radicali molto, i *tory* niente del tutto.

« La riforma fu sempre, ed è ora più che mai, una bandiera; ma tolta la piccola frazione, capitanata dal signor Bright, pochi sono coloro, che la desiderano sinceramente, tanto fra gli elettori, quanto fra gli eleggibili; gli elettori non amano vedere indebolirsi la loro influenza coll'estenderla ad altri; gli eleggibili vi trovano nuove difficoltà per la loro elezione. »

Una corrispondenza del *Times*, in data di Dublino, dopo aver narrato i disordini, che accompagnarono le elezioni preparatorie del 12, dice che, quando il treno da Belfast a Dublino giunse alle cinque di sera a Porta-Down, una processione di orangisti attraversava questa città; si udivano di tratto in tratto colpi di fuoco e pifferi e tamburi, come in un campo militare. Molti orangisti di Belfast si erano recati a Lisburn per celebrare l' anniversario. Le Autorità avevano preso le precauzioni più efficaci per sedare i tumulti. Una guardia di constabili occupava l' Orangehall e gli altri edifizii pubblici, dove l' una e l' altra parte avesse potuto tumultuare.

Leggesi quanto appresso nel *Morning Post*, del 15 luglio corr.:

« Molto più grande del solito è stato finora il numero delle risse, dei disordini e delle cose distrutte nell' occasione delle presenti elezioni generali. A Cheltenham fu anche versato sangue, e un uomo vi rimaneva ucciso. Ecco i particolari del fatto. Martedì, verso sera, dopo terminato lo squittino, un certo Lynes, il quale era andato tutto il giorno in volta recando messaggi pel colonnello Berkeley, essendosi abbattuto, lungo High-street, in una torma, che sonava l' aria dei *cappelli azzurri*, si dava a gridare: *viva i cappelli gialli!* Quando un giovinotto, ben vestito, gli venne incontro per farlo tacere, Lynes gli disse: « Ho lavorato tutto quest' oggi pel colonnello Berkeley; dunque: *viva il colonnello Berkeley!* » Allora il giovinotto, che si chiama Tomaso Glass, ed è figlio del cancellista della parrocchia, tirato fuori un *revolver* a quattro canne, sparava un colpo addosso a Lynes, gridando: « Piglia; questo è il tuo *viva Berkeley.* » Essendo accorsa molta gente a quella scena, il Glass veniva tosto arrestato e tradotto alla Polizia, ove gli si trovò ancor in tasca il *revolver*, con tre delle quattro canne cariche a palla. Lynes moriva all' Ospitale la mattina del giovedì seguente, lasciando la moglie vedova con quattro figli.

« Anche a Lincoln accaddero, martedì, gravi disordini, suscitati, per lo più, da non elettori, appartenenti al partito radicale. Alle ore 7 della mattina, furono veduti capannelli, presso l'Albergo della *Testa del Saracino*; vi si tennero queti fino all' imbrunire, quando, tutto a un tratto, essendo andati in cerca di un barile di pece, vi davano fuoco. Fattolo quindi rotolare contro il portone dell'Albergo, tentarono di mandarlo in fiamme. Non essendo bastato all' uopo il primo barile, ve ne recarono un secondo, mentre la folla, ingrossando, gittava pietre contro le finestre, preparandosi a darvi l' assalto. Bramely Moore, che se ne stava pranzando al terzo piano, con una brigata di amici, fu a un pelo di non aver fracassata la testa da una di quelle pietre entrata per la finestra.

« Si spiccò allora un messo ad informare dell' accaduto il podestà, che, recatosi tosto dal comandante di un corpo di usseri appena giunti in città, lo indusse a tenerli frattanto a sua disposizione. Vedendo di non poter far nulla di peggio contro l'Albergo, la folla, guidata da' suoi capi, si dirigeva per l' appunto verso la casa del podestà, per compiere l' opera della distruzione; e vi si dirigeva, perchè s' era saputo che il podestà avea domandato l' aiuto degli usseri. Per fortuna, alcuni suoi amici giunsero in tempo ad avvisarlo della burrasca, che gli si preparava, e a dargli aiuto. Il podestà mandò subito per gli usseri, ma, prima che giungessero, i rivoltosi s' erano già radunati di fronte alla sua casa, e, fra le grida e gli urli, vi lanciavano contro una grandine di pietre, tentando invano di penetrarvi, essendo già state bene assicurate al di dentro le porte e le finestre. Le invetriate esteriori soltanto ne andarono in frantumi. Essendo giunti, alla fine, gli usseri, cominciarono a farsi largo a diritta e a sinistra: e, non senza difficoltà, riuscivano a sgomberare un po' il piazzale. Ma il podestà, essendo in quella uscito ad una delle finestre per leggervi la legge contro le sommosse, i rivoltosi, invece di andarsene alle case loro, si davano con più furia di prima a lanciar pietre anche contro i soldati, che furono costretti di venire più volte alla carica per discacciarli. A difendersi dalla cavalleria, i radicali rizzarono anche una barricata, e di là gettavan pietre contro i soldati. Ma gli usseri, aiutati dal podestà in persona e dalle sue genti, essendo riusciti a rompere la barricata, si diedero a lavorar a piattonate sulle spalle de' difensori, disperdendoli per le vie della città. Se non che cacciata da una parte, la marmaglia spuntava da un' altra, sempre fischiando ed urlando contro i soldati, che, appena allo spuntar del giorno seguente, furono lasciati in pace.

« Altre turbolenze di questa fatta accaddero a Sheffield, a Oldham ed a Kings Lynn, dove la plebaglia, datasi fuori per *liberale*, percorreva le strade, armata di grossi bastoni, minacciandone le spalle dei conservatori, che incontrava. Il maggiore Walpole, candidato conservatore, fu stramazzato a terra con un colpo di quei bastoni. Appena in sul tardi, la Polizia riuscì a ristabilire alquanto la quiete. »

Dall' arringa, tenuta dal sig. Layard al collegio elettorale di Southwark, riportiamo i brani che seguono:

« È da un pezzo, sarà da un secolo, che si va rimproverando a' collegii metropolitani di cagionare molti fastidii a' loro rappresentanti e di emungerne le tasche. Non vi hanno forse due soli membri in questa metropoli, che s' abbiano tanta e sì giusta cagione di lodarsi del contegno degli elettori, quanta ne abbiamo l' ottimo mio collega, il sig. Locke, ed io medesimo. Lungi dal recarci alcun fastidio od alcuna spesa, voi non faceste se non manifestarci urbanamente la vostra sodisfazione per quello che abbiamo fatto in vostro nome, e dopo averci lodati dell' avere fedelmente interpretato le vostre intenzioni, ci mandate di bel nuovo a rappresentarvi alla Camera de' comuni. *(Applausi.)* Questo vostro contegno onora il collegio elettorale di Southwark; voi avete dato un esempio, che spero verrà presto seguito dagli altri collegii del Regno unito; e che, in ogni modo, vale a redimere la reputazione di quelli della metropoli. Non già che vi manchino affatto i buoni, essendovene già stato qualche altro, che seppe mostrarsi degno dell' alto grado, che tiene in paese. A persuadervene, non avete che a rammentare i nomi de' due che ieri furono eletti a Westminster. Molto si è ciarlato, in questi giorni, d' una *reazione* conservatrice; ma io credo che, se mi dessi a cercarla da un capo all' altro del Regno, non dico con la lanterna di Diogene, ma con uno de' più grossi cannocchiali di lord Ross, durerei fatica a scoprirne le tracce. *(Risa ed applausi.)*

« Si è anche detto che la vecchia Londra (la *City*) avrebbe dati sicuramente due conservatori alla Camera de' comuni, e vi fu anzi un cotale, che avrebbe scommesso dieci contro uno, che, in capo alla lista de' candidati di Westminster, si sarebbe veduto il nome del sig. Smith, mentre dappoi lo si è veduto alla coda; e de' due membri conservatori che dovea dare la *City*, non s' è più udito fiatare. *(Risa ed applausi.)*

« Si finisca dunque una volta di credere all' assurda voce, ad arte ripetuta, che tra gli uomini, ora al potere, e quelli, che ne sono usciti, poca o nessuna sia la differenza. No; se quelli, che ne sono usciti, fossero rimasti al potere, le cose sarebbero andate al rovescio di quel lo che sono andate. Non vi è stata cosa alcuna di quelle, che abbiam fatto, che i conservatori non l'abbiano aspramente avversata, e tentato di mandarla a male; e quello che i conservatori hanno fatto allora, lo faranno sempre; perchè la parte conservatrice non cangia mai. »

SPAGNA

Si scrive al *Moniteur* da Madrid, in data 6 luglio:

« Oltre il trattato dei confini conchiuso col Portogallo, rimangono ancora per la Spagna gravi interessi da regolare col Gabinetto di Lisbona.

« Uno dei principali oggetti da trattarsi è la navigazione dei fiumi internazionali.

« La Spagna domanda, dal 1841, il libero transito pel Duero ed il passo per la frontiera portoghese, pei suoi vini e pei cereali. Nel 1856, si potè credere che si stesse per conchiudere un trattato; ma gli avvenimenti di quell' anno fecero ritardare la conclusione di quell' affare, che viene ripreso oggidì.

« L' attività e gli sforzi del conte di Castro e del conte di Coello, plenipotenziarii spagnuoli, e del signor d'Avila, ministro portoghese, ne faciliteranno lo scioglimento.

« Si dice che il Gabinetto di Lisbona consenta, verso il pagamento d' una tassa minima, ad aprire il Duero, il Tago e le sue frontiere all'importazione di tutti i prodotti spagnuoli, sia pel consumo in Portogallo, sia per l' esportazione.

« Per motivi d'ordine pubblico, egli domanda solamente la soppressione del commercio insignificante di cabottaggio sul Duero, e l' abolizione del diritto differenziale di bandiera, recentemente accordata alla Francia; e si spera che fra breve questi vantaggi saranno estesi alla navigazione di tutti i porti della penisola. »

BELGIO.

Gli studenti dell' Università di Liegi hanno convocato ad un Congresso universale gli studenti di tutti i paesi, a fine di discutere le grandi questioni sociali. Essi hanno concepito l' idea di un' Associazione della gioventù di tutti i paesi: idea grandiosa, senza dubbio; ma come conciliarla colle esigenze degli studii classici? *(Siècle.)*

Alcuni giornali di Vienna recarono ultimamente la notizia, che il sig. Rogeard, autore dei *Propos de Labienus*, sia intenzionato di trasferirsi in Svizzera, per non essere cacciato dal Governo belgio. Ora il corrispondente di Brusselles della *National Zeitung* assicura invece, che il sig. Rogeard attende tranquillissimo a Brusselles il momento, in cui il signor Tesch applicherà lui la legge sugli stranieri.

FRANCIA.

Il conte Walewski si porterà come candidato al collegio elettorale, rimasto vacante per la nomina del signor Corta a senatore. Par certo che, riuscendo eletto, il conte Walewski sarà nominato presidente della Camera. *(France.)*

Ciò, che ora preoccupa in Francia gli uomini del Governo, sono le elezioni municipali, alle quali si continua a dare grande importanza. Invano s' è voluto limitare codesta lotta elettorale, e darle un carattere puramente d' interesse locale; perocchè lo stato generale degli animi la farà necessariamente degenerare in lotta politica, ed il Governo si mostra molto preoccupato de' risultamenti. Colla mobilità politica del carattere francese, non sarebbe punto da maravigliare che il liberalismo degli elettori s' affermasse in modo molto spiccato nella scelta de' suoi rappresentanti. Già si attribuisce al Governo l' intenzione, di fronte alla coalizione de' partiti, d' intendersi coi repubblicani più accessibili, del colore di Emilio Ollivier, specialmente per le grandi città. Questo deputato avrebbe già preso impegno per la città di Tolone. *(Persev.)*

L'Imperatore fece trasmettere ad Abd el-Kader un esemplare del suo opuscolo sull' Africa francese, tradotto in arabo. Per volontà del Sovrano, il Governo imperiale paga tutte le spese del soggiorno di Abd-el-Kader a Parigi. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Il ministro della marina, conte Plater, ha testè pubblicato una Memoria, nella quale egli espone le sue viste sulla futura organizzazione della flotta svedese.

Essa si comporrà, d'ora innanzi, di due divisioni distinte: la flotta propriamente detta, cioè tutti i bastimenti, destinati ad agire in alto mare; e la flottiglia, destinata alla difesa delle coste.

La flotta consterà di un vascello di linea, una fregata, quattro corvette, quattro bastimenti a torre mobile, ed altri otto bastimenti più piccoli, ma corazzati.

La flottiglia consterà di quarantaquattro scialuppe cannoniere blindate, e di sette scialuppe sottomarine. *(Pays.)*

AMERICA.

Si scrive da Nuova Yorck, in data 20 giugno: « Si è formata a Nuova Yorck fra' principali commercianti una Società, per la costruzione di alcuni battelli a vapore destinati a mantener vive le comunicazioni fra il porto principale del Messico e degli Stati Uniti.

« Il presidente di quella Società, signor Withney, nel suo discorso, fatto in occasione della inaugurazione della linea, riconobbe che la politica liberale della nuova amministrazione messicana verso qualunque impresa americana, non ha riscontro nella storia dei varii Governi, che si succedettero in quel paese.

« Ne risulterà inevitabilmente che il riconoscimento dell' Impero messicano sarà una necessità pel Gabinetto federale nell'interesse del paese.

« E per vero, che hanno domandato, dopo Jackson, tutt' i Presidenti degli Stati Uniti?

« Che l' ordine regnasse al Messico, che gli Americani, colà domiciliati, vi potessero vivere sicuri, che quel vasto paese fosse aperto al commercio ed all' industria.

« L' attuale Governo sodisfa compiutamente tutti questi voti: si fa una guerra attiva al brigantaggio; si costruiscono strade ferrate; s' incoraggiano i lavori agricoli e l' industria; si fa appello ai capitali ed all' abilità commerciale degli Americani, nel tempo stesso che si fa invito alle nazioni europee.

« Il miglior accoglimento è riserbato agli emigranti stranieri, ed un recente decreto imperiale loro assicura premii abbastanza importanti.

« Un articolo dello Statuto dell' Impero pareva oscuro, e tale da minacciar la loro nazionalità; specificava di fatti che gli stranieri, i quali acquistassero una proprietà territoriale qualunque nell' Impero, sarebbero considerati come Messicani, pel solo fatto dell' acquisto. Il *Giornale ufficiale di Messico* viene a torre ogni dubbio e fa conoscere la vera interpretazione di quel paragrafo, dicendo che la qualità di cittadino, attribuita allo straniero, che acquista proprietà territoriali non lo priva della prima nazionalità.

« Nulla si oppone adunque a che si stabilisca al Messico quella corrente di una vera emigrazione pacifica di relazioni industriali, che indica, ed anzi esige, la reciproca situazione dei due paesi.

« In iscambio dei cereali del Far Wess, dei prodotti manufatti della Nuova Inghilterra, il Messico può dare le sue materie prime, cotanto variate, il prezioso legno dell' Yucatan, i ricchi prodotti delle sue miniere.

« I capitali americani si uniscano ai capitali europei per incivilire il Messico, e godere delle sue ricchezze, e, come saviamente dice il *Corriere degli Stati Uniti*, il popolo dell' Unione parteciperà anch' esso ad una conquista, contro la quale non protesteranno mai nè Massimiliano nè l' Europa. » *(Moniteur.)*

Dal trattato, che il Brasile, la Repubblica argentina e lo Stato orientale hanno conchiuso contro il Paraguay, si rileva ch' essi non reclamano da quest' ultimo veruna estensione di territorio, ma solo la libertà di navigazione sul Parana. Inoltre, le tre Potenze alleate dichiarano ch' esse non intendono trattare col Presidente Lopez, e che non riconosceranno d' ora innanzi nel Paraguay una dittatura ereditaria.

IMPERO DEL MESSICO.

La *W. Abendpost* ha la seguente *Rivista militare*, in data di Messico 11 giugno, la quale aggiunge nuovi particolari a fatti già conosciuti:

« Nella prima metà del corrente mese, le truppe di spedizione spiegarono una rimarchevole attività. Al Nord, le colonne del colonnello francese Jeanningros e del generale Brincourt, si mossero per circondare il capo d' insorgenti Negrete. Il 1.° corr., il colonnello Aguamova occupò e riconobbe la posizione del nemico, che s' era trincierato in La Angostura dinanzi a Saltillo. Il 2, il generale Brincourt lasciò Parras, per operare a tergo di Negrete, e tagliargli la ritirata. Nello stato di Tamaulipas, nacquero litigii fra' capibanda. Nonostante, uno di loro di nome Mendez, potè occupare Tula; però i rinforzi francesi, sbarcati di recente a Tampico, porranno fine ben presto a' suoi progressi.

« Nel circondario di Michoacan, gl' insorgenti non ebbero alcun successo, e furono da per tutto battuti dalle truppe imperiali. Il capobanda Puebleta tentò al 1.° corr. d' impadronirsi di Val de Santiago; e sebbene la città non fosse difesa se non da una compagnia di zuavi e da cento soldati massicani, pure e' dovette ritirarsi senza nulla ottenere, lasciando molti de' suoi morti o feriti. Da parte degl' imperiali vi furono tre ufficiali e 15 soldati feriti. Tra' feriti gravemente, trovasi un ufficiale di nome Duverdier. Lo stesso Puebleta fu in seguito battuto dal colonnello Potier, e cacciato per la Florida verso il Sud. *(V. il N. 161.)*

« Il 4, Puebleta tentò di prendere la città di Salvatierra, ma si ritirò tosto verso il Sud, al solo avvicinarsi d' una compagnia di zuavi.

« Le disposizioni del bravo comandante supremo dell' esercito franco-messicano condurranno ben presto alla pacificazione del Michoacan. Da Toluca, Leon e Queretaro s' avanzeranno contemporaneamente 3 colonne, e circonderanno gl' insorgenti in modo, che non potranno salvarsi.

« Nel centro e al mezzodì dell' Impero, la tranquillità non fu turbata. »

Si afferma che dalla Francia sieno state spedite armi nel Messico per armare i *yaquis* e le altre tribù indiane della Sonora, che si sono dichiarate favorevoli all' intervento francese. *(O. T.)*

ASIA.

Dopo il ritorno del Principe Kong al Ministero, la Corte di Pekino ha emanato un decreto, che autorizza la costruzione della ferrovia da Sciangai alla capitale della Cina. Questo decreto porta la firma della prima Imperatrice, che prende il titolo di reggente. Vi è detto che l' esposizione della questione è stata fatta dal Principe Kong, ministro del commercio esterno, umile suddito dell' Imperatore.

Si scriveva da Hongkong, in data del 13 maggio al *Moniteur*:

« La Cina è lontana dall'essere compiutamente pacificata.

« Non sono molte settimane che a Nankin si ritrovarono parecchi esemplari di un proclama, firmato da un preteso nuovo Re dei Taiping, affisso sulle porte dei pretorii del Vicerè e di tutti i principali suoi aiutanti. *(V. il N. 151.)*

« Si conferma fortunatamente la voce della rientrata agli affari del principe Kong; egli, con Newn-riang a Pekino, e con Tseng-konw-fanw a Nankin, saprà soffocare questa rivolta.

« S. E. Tseng non va del resto troppo dolcemente in questi affari, e poche ore dopo la scoperta del proclama, cinque individui, accusati di un tal fatto, perdevano la vita.

« Il Gabinetto di Pekino, premuroso di ricompensare degnamente tutti quei forestieri, che lo hanno aiutato a reprimere la ribellione, ha testè creata una decorazione, la cui istituzione, mezzo cinese e mezzo europea, pare abbia grandemente sodisfatto coloro, che l' hanno veduta.

« È una medaglia d' oro della grandezza di una piastra, avente nel mezzo una pietra rossa, cilestra o bianca, secondo la prima, seconda o terza classe della stella del *Dragone imperiale* della gran dinastia dei Tsing.

« I sigg. Giaquel e Gordon furono i due primi ad esserne decorati.

« I ribelli di Ciangciù, nel Fo-kien, attorniati da ogni parte dalle forze imperiali di terra e di mare, tentarono di uscire dal circolo, che gli accerchiava; ma in conseguenza d' un movimento di fianco del colonnello Kiskham, andò a vuoto il loro tentativo, e si spera imminente la presa della città. » *(V. la Gazzetta di lunedì.)*

Il Re di Siam ordinò il riordinamento della sua flotta, e decise la costruzione in Francia d' una corvetta e di quattro cannoniere corazzate. Questi bastimenti da guerra sono destinati a combattere i molti pirati, che devastano senza posa il litorale del paese. Alcuni mesi sono, essi vennero con più di cinquanta giunche nel golfo di Siam, risalirono il Meinam, e sparsero l' inquietudine persino nella capitale. *(Patrie.)*

OCEANIA.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Trieste, 14 corr.:

« Le lettere di Melbourne, del 25 maggio, recano dalla Nuova Zelanda che il generale Cameron ha ricusato di diminuire la guarnigione di Auckland, e che ha anzi chiesto 5000 uomini di nuove truppe, malgrado l' opposizione del governatore e dei ministri, che sono completamente in disaccordo col generale inglese.

« La guerra è terminata dalla parte di Vangania: le truppe ritornano ai loro quartieri d' inverno. Il mal esito della campagna ha incoraggiato i Maori. La situazione delle cose a Waiktas è lungi dall' essere soddisfacente. Gl' insorti sono risoluti a ripigliare i terreni confiscati, e Thompson, a capo di molti partigiani, è tuttora a Jauranga. Gl' indigeni di Paetoria stanno per arrendersi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il cangiamento politico del presidente Johnson degli Stati Uniti. — 2. Prestito di 30 milioni di franchi della città di Firenze. — 3. Lavori di difesa al golfo della Spezia, sistema di difesa della città di Firenze, studii per la fortificazione delle coste ec. — 4. Il Consiglio degli Stati a Berna ha nominato anch' esso la Commissione di revisione dello Statuto. — 5. Il partito cattolico e la formola *nè elettori, nè eletti*. — 6. Il marchese Pepoli a Pistoia. — 7. Speranze di un accomodamento tra l' Austria e la Prussia relativamente ai Ducati dell' Elba. — 8. trattative d' un prestito per estinguere il debito dello Stato verso la Banca, andate a vuoto.

1. Un fatto singolare è l' improvviso e completo cangiamento politico del Presidente Johnson degli Stati Uniti. Sinora i vicepresidenti dell' Unione avevano rappresentato una parte talmente secondaria, sebbene avessero il diritto di sedere in Senato, che non si era attribuita molta importanza alla elezione di Andrea Johnson, nel quale non si scorgeva che un fortissimo avversario della separazione, ed un abolizionista determinato, che aveva preceduta la volontà del popolo e del Governo, proclamando la libertà dei negri nel Tennessee, prima ancora che fosse dichiarata l' emancipazione ufficiale dal potere esecutivo. Il giorno 4 del marzo di quest' anno, inaugurandosi la seconda presidenza di Lincoln, Andrea Johnson profferì in Senato un discorso di tale incoerenza, da rendere attoniti i membri del Congresso e il Corpo diplomatico, e da costringere i redattori de'giornali a non pubblicarlo. Da quel discorso si potè arguire che un ilota sedesse in Senato, e si trattò persino di espellerlo dal posto, che occupava, a motivo di pubblica indegnità. Il 15 aprile poi, la dimane dell' assassinio di Lincoln, quando il potere esecutivo passava nelle mani dell' ex garzone da sarto, in tutti gli Stati Uniti del Nord e del Sud v' ebbe un senso di stupore e di spavento, che si propagò eziandio in Europa. Si voleva persino creare un Comitato di sorveglianza, ed applicare sommariamente a quella crisi politica l'efficacia speditiva della legge Lynch, mediante una esecuzione morale. Nondimeno, il 15 aprile, Andrea Johnson, che a 20 anni non sapeva leggere, fu investito del potere esecutivo, e allora ei si limitò a dire con brevi e semplici parole ch' egli comprendeva la grandezza del dovere e l' immensa responsabilità ond' era gravato, ma che sperava di venirne a capo coll' aiuto di Dio. Il nuovo Presidente manifestò dapprima sentimenti d'inflessibile rigorismo contro i così detti traditori, mise a prezzo l'arresto di Davis e d'altri capi separatisti, e questi atti adombrarono nazionali e stranieri; ma poco stante cominciarono a rassicurare alquanto gli animi le risposte conciliative e giudiziose date da esso ai legati dell'Inghilterra e della Francia; poi tolsero ogni timore ed ogni sospetto lo scioglimento dei grandi eserciti del Potomac e del Tennessee, il disarmo delle flotte, le larghe riduzioni delle pubbliche spese, e le smentite date al prestito ed all' arrolamento autorizzato d' uffiziali e soldati per sostenere Juarez nel Messico. Ora Johnson si trova a fronte delle gravi difficoltà di ristabilire la pace, di riammettere nell' Unione gli Stati separati, di praticare l' emancipazione e di convertire il lavoro forzato in lavoro libero, e per superarle ei muta contegno politico; lascia i repubblicani e i radicali, e passa ai democratici o conservatori, anzi transige coll' aristocrazia del Sud in molte cose; solo le toglie assolutamente il diritto di schiavitù, e il diritto di separazione. In tal modo Johnson ha ristabilita l' Unione, la Repubblica degli Stati Uniti è ancora *una e indivisibile ora e sempre*, la schiavitù è abolita, e i piantatori e i proprietarii di schiavi accettano queste condizioni, che hanno combattuto per quattro anni, sacrificando dai 300 ai 400 mila soldati, il fiore della loro popolazione, ed otto miliardi di richezze materiali. Il Presidente Johnson ha salvata la sovranità degli Stati, ma ha salvato con essa il privilegio delle caste, essendo gli Stati padroni di ricusare il diritto di voto ai negri emancipati, e con queste condizioni, l' aristocrazia territoriale può ripigliare l' antico dominio, e dirigere a suo arbitrio le prossime elezioni della Presidenza. Queste disposizioni del Presidente Johnson sono incomplete per la libertà, ma forse praticamente era impossibile fare di più. Se Johnson mitigasse i rigori della legge contro i capi della separazione, egli provvederebbe meglio alla sua fama.

2. La Municipalità di Firenze ha deciso di contrarre un prestito di trenta milioni di franchi, e con questa risoluzione la nuova capitale spera di calcare degnamente le tracce di Parigi, che, dopo le enormi spese già fatte per riordinarsi ed abbellirsi, ha voluto perfezionare l' opera con un nuovo prestito di 250,000,000. Firenze conta 115,000 abitanti, e un debito di 30 milioni è, in proporzione, assai più grande per Firenze, che quello di 250 milioni per Parigi. Ma Firenze non trova denaro dai banchieri, se il Governo non si fa mallevadore di un prestito, che sorpassa le pubbliche rendite di tutta la Toscana nel 1859. Alcune lettere fiorentine, pubblicate ne' giornali di Parigi, fanno una orribile pittura del sudiciume del mercato e di molti altri luoghi dell' interno di Firenze, non che della insalubrità dell' acqua de pozzi, che disseta la popolazione, e suscita gravi disordini nello stomaco e pericolose malattie di fegato, e parlano di mille altri inconvenienti, per modo che si direbbe essere Firenze l' ultima e la peggiore città d' Italia!

3. Il Governo del Re Vittorio Emanuele fa procedere con grande attività i lavori di difesa del golfo militare della Spezia, che si proseguono già da otto anni, e si nota un movimento straordinario di lavori in Ancona e Brindisi. Nello stesso tempo, il generale Menabrea si è recato a Firenze per dare nuovo impulso ai lavori della Commissione per il sistema di difesa della nuova capitale. D' altra parte, il Ministero

della marina ha istituito un Ufficio o Comitato per la fortificazione delle coste, sotto la direzione d'un ufficiale savoiardo, il maggiore del genio Gonnet. Il corrispondente genovese del *Monde*, che annunzia questi fatti, non osa decidere se nel complesso dei medesimi si debba vedere soltanto una fortuita coincidenza di disposizioni indipendenti le une dalle altre, o se queste diverse disposizioni sieno mosse da un pensiero politico del Governo, il quale prevede qualche eventualità di guerra.

4. Anche il Consiglio degli Stati a Berna ha nominato la sua Commissione di revisione dello Statuto svizzero. Essa si compone di undici membri, che sono Blumer, Rüttimann, Sahli, Weck, Welti, Vigier, Camperio, Hermann, Haeberlin, Weber e Briatte. Lo stesso Consiglio degli Stati ha aderito alla decisione del Consiglio nazionale relativa alla sessione straordinaria dell'Assemblea federale in ottobre prossimo. In quell'epoca soltanto, conosceremo il progetto o i progetti della riforma costituzionale delle due Commissioni di revisione.

5. È noto che, verso la metà del prossimo agosto, avranno probabilmente luogo le nomine dei deputati al Parlamento nel nuovo Regno d'Italia, ed è pur noto che dopo il 1857, epoca in cui le popolazioni sarde avevano mandata alla Camera una imponente minorità cattolica, che fu cacciata dal Parlamento con un vero colpo di Stato dal Ministero Cavour-Rattazzi, i cattolici non vollero più essere *nè eletti, nè elettori*. Ma ora il partito cattolico comincia a comprendere che l'inazione nelle cose politiche conduce alla impotenza, e perciò molti de' suoi giornali si sono accinti a raccomandare *intervento* e *attività* nelle nomine. L'inerzia è più comoda, ma un partito politico *inerte è perduto*. E noi crediamo che questa verità sarà validamente sostenuta dal deputato Cesare Cantù nel *Conciliatore* di Napoli, che sosteneva la vecchia formola: *nè eletti, nè elettori*. È da sperare che la voce di Cesare Cantù scoterà i sonnolenti, e farà agire i pigri. Chi non sa far altro che lagnarsi e piangere non può essere tenuto in conto che d'un inetto brontolone o d'un fanciullo.

6. Intorno all'arrivo del marchese Pepoli a Firenze, od a Parigi, finalmente se ne sa il costrutto. Il marchese è andato a stabilirsi a Pistoia, tra la villa di sir Hudson e quella del sig. Solar. Ora una corrispondenza fiorentina assegna a questo tramutamento del marchese da' suoi possedimenti del Bolognese alla città di Toscana, una causa politica. A Bologna doveva aver luogo un *meeting*, e doveva farvi un'arringa l'avvocato Brofferio, il più furioso tribuno, contro la convenzione del 15 settembre. Egli ha ultimamente, in un *meeting* tenuto a Torino, concitata la bordaglia, e l'ha condotta innanzi alla statua di Pietro Micca, poi innanzi alla casa di Vittorio Alfieri, autore del *Misogallo*. Ora il marchese Pepoli ha temuto ch'ei non facesse lo stesso, concitando il popolaccio a Firenze contro di lui, che ha firmato la convenzione del 15 settembre, e per sottrarsi alle conseguenze di quella probabile persecuzione, il sig. Pepoli è venuto dapprima a Firenze, dove il suo appartamento presso Santa Maria Novella è stato svaligiato dai ladri, che gli hanno rubato fra le altre cose le sue decorazioni, e da Firenze è poi passato a Pistoia, dove si è stabilito.

7. I giornali ufficiosi di Berlino parlavano in modo da qualche tempo, intorno alle questioni pendenti relative ai Ducati dell'Elba, da far temere che le buone relazioni dell'Austria colla Prussia dovessero esserne alterate; ma ora il *Fremdenblatt* assicura che la Prussia ha dato a Vienna, relativamente alle questioni medesime, dichiarazioni, che fanno sperare che, non solo la Prussia cesserà d'insistere a fin d'ottenere che i suoi desiderii sieno sodisfatti, ma che darà di più il suo assentimento alle proposte dell'Austria. Se siamo bene informati, conchiude il *Fremdenblatt*, questo sarebbe l'annunzio d'una ritirata su tutta la linea.

8. È stato asserito da parecchi giornali, essere stata fatta da lungo tempo un'offerta da uomini di finanza inglesi al ministro delle finanze a Vienna, d'effettuare il pagamento del debito dello Stato verso la Banca. Ora la *Corrispondenza generale di Vienna* chiama questa notizia una semplice congettura; e si dice autorizzata a dichiarare, non essere state fatte in questo senso offerte formali, ma che oggetto di discorsi in proposito, e di un progetto di convenzione, è stata la concessione d'un monopolio o regia dello Stato, come equivalente del prestito da accordarsi, ma che le condizioni poste sono state tali, che l'imperiale Governo austriaco ha dovuto dichiararle inaccettabili. (Σ)

Vienna 18 luglio.

Intorno allo stato di salute del feldmaresciallo barone di Hess, abbiamo le notizie più sodisfacenti. Lo stato generale è tanto buono, che l'E. S. può già far uso d'un nutrimento più sostanzioso, e gode la notte d'un sonno regolare e tranquillo. Si poterono già togliere del tutto le compresse, e applicare alle ferite del capo un cerotto. La dolorosa sensibilità ai luoghi feriti si è di molto diminuita. *(W. Abendpost.)*

Abbiamo da un telegramma d'ieri che S. M. il Re Luigi I di Baviera arrivò a Salisburgo sabato 15 corr. di sera, insieme colla Principessa Alessandra, e seguito, con treno separato di Corte. La M. S. fu ricevuta alla Stazione dal sig. Arciduca Lodovico Vittore, dal Luogotenente, dal Podestà, cavaliere di Mertens, e dal corpo dei generali, e prese stanza nel castello di Leopoldskorn. Ier l'altro, S. M. il Re fece una visita a S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, e accolse la presentazione degli eccelsi signori. *(FF. di V.)*

Inghilterra.

La *Presse* viennese ha per dispaccio di Londra 17: « La Corte di Vienna rispose affermativamente ad un invito molto obbligante del Gabinetto inglese al Governo austriaco, di far vedere anche l'I. R. bandiera a Plymouth, nell'imminente riunione delle flotte inglese e francese. Uno dei bastimenti da guerra austriaci, di stazione nel mare del Nord, si recherà a quel convegno. » La *N. fr. Presse* poi reca telegraficamente, sotto la stessa data: « La corvetta ad elice austriaca l'*Arciduca Federico*, è giunta a Plymouth secondo un telegramma, ed assisterà alle manovre delle flotte. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* notifica che, mediante Sovrana Risoluzione del 15 luglio, il consigliere ministeriale, sig. Carlo Fidler, capo della Direzione della stampa, fu insignito dell'Ordine di Leopoldo. Con Sovrana Risoluzione del 18 corrente, il barone Sennyey fu nominato *Tavernico* del Regno d'Ungheria. — A quanto dicesi, la Commissione mista finanziaria riuscì a mettersi d'accordo, fuorchè riguardo alla somma di 20,000 fiorini pel Ministero degli affari esterni e di 300,000 fiorini per le Cancellerie auliche transilvana e croata. Su queste due partite verrà presa ora una decisione da ambe le Camere. *(O. T.)*

Praga 17 luglio.

Viene riferito da Calsbad che la partenza del Re di Prussia seguirà il 20 corrente. — Da parte della Prussia viene asserito essere arrivate assicurazioni da Vienna riguardo ad un colloquio dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia a Gastein. Vi prenderebbero parte i presidenti dei Ministeri de'due Stati. — Secondo il *Narod*, furono rimessi ordini a tutt'i Tribunali di Boemia per l'esame degli atti concernenti i processi di stampa, allo scopo d'un'eventuale amnistia generale. Questa notizia viene confermata anche da altra parte, in base a relazioni degne di fede. *(FF. di V.)*

Firenze 18 luglio.

Roma 17. — Vi fu un grande incendio nel palazzo Sciarra. Esso venne spento dopo alcune ore, mercè l'aiuto prestato ai pompieri dai cittadini, e dalle truppe pontificie e francesi. La galleria fu salva. *(FF. SS.)*

Firenze 18 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto, pel quale è istituita in Firenze una Commissione di cinque membri, col mandato di riconoscere e determinare, pei militari dell'esercito e dell'armata, provenienti dagli eserciti e dalle armate dei Governi provvisorii del 1848 e 1849, il diritto, che il tempo dell'interruzione del servizio, da essi sofferta per causa politica, sia considerato quale servizio effettivo.

Torino 18. — Rendita, 64:25; Prestito, 65:75.

Alessandria 17. — Oggi 22 morti. Ieri sono morte al Cairo 105 persone. La salute dell'equipaggio dell'*Etna* è perfetta. *(FF. SS.)*

Parigi 17 luglio.

Tranne la Russia, tutte le Potenze marittime europee hanno annunciato l'invio di bastimenti alle manovre delle flotte francese e inglese. — Un dispaccio, arrivato per la via di Panama, riferisce il felice arrivo a Mazatlan della colonna del generale Aymard, che s'imbarcò colà il 17 passato per Guaymas. — A Capo Haiti, Salnave fece il 18 giugno una sortita, in cui prese un gran convoglio di vettovaglie e munizioni. Il Presidente Geffrard arrivò il 20 giugno con rinforzi; il 22, un legno da guerra italiano portò il parco d'assedio. Le operazioni dovevano cominciare il 25 giugno. — Il Cardinale Antonelli dichiara, in una lettera diretta al conte Revel, che la Santa Sede è disposta a ripigliare le trattative, qualora si lasci cadere la legge sui beni ecclesiastici e si modifichi il Gabinetto italiano. *(FF. di V.)*

Parigi 18 luglio.

L'Imperatore partirà per Plombières soltanto alla fine della settimana.

Altona 17. — Il Duca d'Augustemburgo ebbe un abboccamento col Principe reale di Prussia. *(FF. SS.)*

Parigi 18 luglio.

Nuova Yorck 8. — Payne, Harrold, Atzeroth e la signora Surratt, furono impiccati ieri. — Il giudice della Corte suprema spiccò un mandato d'arresto contro il generale Hanconck, imputato di complicità colla signora Surratt; ma Johnson ordinò che non si eseguisse. — Numerose truppe federali sono sbarcate sulle coste del Texas, alla foce del Rio Grande. Seimila soldati sono arrivati a Brazos. Un distaccamento inoltrossi nel fiume, ed occupò Eagle Pass. — L'*Herald* assicura esistere grande quantità di cotone nell'interno della Carolina del Sud. — Seward sarebbe stato informato ufficialmente che la Spagna consegnerà lo *Stonewall* agli Stati Uniti. — Oro, 139; cotone, 50. *(FF. SS.)*

Berlino 17 luglio.

La *Nordd. Allg. Zeitung* dichiara quanto segue, in risposta alla comunicazione della *Leipziger Abendpost*, che gli Stati medii vogliono collegarsi più strettamente coll'Austria, per opporsi in modo energico alle usurpazioni della Prussia: « Se alla Dieta federale si facesse una nuova proposta per chiedere spiegazioni alla Prussia sulla situazione dei Ducati, la Prussia risponderebbe soltanto nel caso che la Dieta serbasse la sua competenza. La competenza della Dieta comprende l'assicurazione delle prestazioni federali e de' contributi matricolari dell'Holstein. Delle deliberazioni federali, che oltrepassino questa competenza, la Prussia non si cura. » — Parlasi di serie misure contro il Duca Federico e contro i sigg. Franhe e Samwer. — Il conte Mensdorff ha ricusato nel modo più deciso anche le ultime rimostranze per l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo. *(Oesterr. Zet.)*

Elberfeld 17 luglio.

Una corrispondenza ufficiosa dell'*Elberfelder Zeitung*, da Berlino, annuncia come positivo, che l'assunzione del comando supremo ne' Ducati dell'Elba per parte di Manteuffel, è differita a tre mesi, perchè l'Austria vi si mostra contraria; e inoltre che la Prussia ha intenzione di riformare eventualmente l'ordinamento del suo esercito, secondo lo Statuto militare federale. *(FF. di V.)*

Amburgo 17 luglio.

Il Principe Cristiano, fratello del Duca Federico d'Augustemburgo, è partito per Kissingen. — Un carteggio ufficioso da Berlino del *Mercurio d'Altona* reca: « Per quanto riguarda il Duca d'Augustemburgo, il Governo prussiano, nel caso che la relativa risoluzione dell'Austria venisse indugiata o riuscisse contraria alla Prussia, prenderà le misure a ciò, si crede obbligato nell'interesse della conservazione del comune possesso, senza l'approvazione preliminare del compossessore.

Brema 16 luglio.

Il secondo tiro federale fu aperto oggi con una processione festiva. Quest'ultima, oltremodo numerosa e grandiosa, durò circa tre ore; le case erano splendidamente decorate. La popolazione partecipa alle feste con entusiasmo. Sono qui arrivati circa 6,000 bersaglieri d'altri paesi. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 luglio.

(Spedito il 19, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 2 min. 30 pom.)

Parigi 19. — Il *Moniteur* annunzia che il Principe imperiale è pienamente ristabilito in salute.

Londra 19. — Fino ad ora, i liberali guadagnarono 17 voti. Gladstone, che non fu rieletto ad Oxford, fu ricevuto con entusiasmo nel Lancashire.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 20 luglio.

(Spedito il 20, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 45 ant.)

Si annunzia da Berlino, che la festa de' deputati fu proibita. — Tutti gli Stati, tranne la Russia, intervengono alle feste marittime. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 luglio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 40 ant.)

Parigi 19. — Leggesi nella *Patrie*: « Le lettere di Madrid dicono che il dispaccio, concernente il riconoscimento del Regno d'Italia, partì da Madrid il 14 od il 15 corrente. Quel dispaccio non conterrebbe nè restrizioni, nè condizioni, e quindi si può considerare il riconoscimento d'Italia da parte della Spagna come un fatto compiuto. » — Il *Moniteur du soir*, smentendo le voci, relative al Congresso, dice: « L'idea d'una deliberazione comune delle Potenze, era, non è guari, proposta dall'Imperatore, allo scopo d'appianare le difficoltà allor sussistenti, e rimuover quelle, che si potevano prevedere. La grandezza di tal idea non era menomamente contrastata, ed il conflitto tedesco-danese ne mostrò la giustezza. Ma il Governo imperiale lascia al tempo la cura di giustificare più completamente ancora il consiglio dell'Imperatore. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 18 luglio	del 19 luglio
Metalliche al 5 p. %	70 10	70 10
Prestito naz. al 5 p. %	75 45	75 15
Prestito 1860	91 65	91 70
Azioni della Banca naz.	795 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	177 —	177 30
cambi		
Londra	109 75	109 60
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 26	5 24 8/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 luglio.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	722 —

Borsa di Londra del 19 luglio.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

Da Costantinopoli si ha telegraficamente, in data 18 luglio: « Dal 15 fino al 17 corrente, furono constatati dall'Autorità sanitaria 79 casi di morte, di cui 22 nello Spedale di marina. Il centro della malattia è a Kassim-pascià. » Così l'*Osservatore Triestino* del 19 corrente.

La *Nuova Gazzetta di Verona* del 19 luglio reca, nella sua *Cronaca urbana*, la trista notizia della grave malattia del venerando e venerato sacerdote Nicola Mazza:

« Decisamente, egli va peggiorando. Continua l'affollarsi delle persone, che ansiosamente corrono ad informarsi del suo stato. Ogni ordine di cittadini è commosso, e lotta fra la speranza di veder conservato questo sommo benefattore dell'umanità, ed il timore di perdere questa gemma del sacerdozio, questo altamente benemerito concittadino. Calde preghiere innalzano al cielo per la sua conservazione i cinquecento giovanetti e giovanette del popolo, ch'egli raccolse negl'Istituti da lui fondati. Ogni anima gentile si associa a quelle innocenti preghiere. Voglia la Provvidenza serbarci quest'uomo grande e santo, che in sè mirabilmente congiunge sapienza, amore e virtù, la rigidezza dell'anacoreta, la serena e calma fiducia del cristiano, l'ardente carità del Vangelo, il fervente zelo dell'apostolo. Egli, da oltre quarant'anni, diede tutto il suo, tutto sè stesso a quegl'Istituti, che, sorretti dalla carità cittadina, acquistarono sempre maggiore sviluppo ed importanza sulle basi tracciate nei cenni, da lui stampati nel 1854. Il suo sapiente ordinamento fu encomiato dalla stampa nazionale e straniera.

« I lavori delle fanciulle, educate nelle sue case furono ammirati a Roma, a Parigi ed altrove, e lo resero benemerito dell'industria. I giovani di eletto ingegno da lui ammaestrati fioriscono nelle scienze, lettere ed arti belle, ed i novelli sacerdoti seguono i suoi luminosi esempii, facendo persino olocausto della loro vita nelle Missioni dell'Africa centrale. Gl'Istituti Mazza completano degnamente ed indispensabilmente la bella corona delle istituzioni di pubblica beneficenza, delle quali è ricca Verona. Chi raccoglierebbe tante fanciulle innocenti e sventurate, che per età, per difetti fisici, e per mancanza di piazze vacanti, non possono essere accolte in altri Stabilimenti? Chi s'incaricherebbe di dare gratuitamente una compiuta educazione scientifica a tanti poveri giovanetti, che, sebbene forniti di ottimo ingegno, dovrebbero perire nell'ignoranza e nella miseria?

« Ecco perchè la nostra città prende cotanto interesse nell'andamento della malattia di Don Nicola Mazza, e ne invoca e spera la conservazione.

« Verona 18 luglio 1865. « X. »

Leggesi nella *Perseveranza* di Milano del 18: « L'altr'ieri, la Compagnia Ciniselli diede l'annunziato trattenimento nell'anfiteatro dell'Arena. La più grande attrattiva era l'ascensione dell'aeronauta Blondeau, il quale ha lasciati gli abiti di *Clown* e gli esercizii terrestri per lanciarsi nelle regioni del cielo. Il pubblico milanese trasse in gran folla a popolare le gradinate, gli spalti ed il pulvinare, ch'erano fitti di gente. Il programma era de' soliti, cioè di corse di bighe, di ammazzoni e di jockey, e quindi v'ebbero le solite cadute, i soliti applausi e i soliti fischi; un povero cavallo ebbe una spalla rotta. Neppure i fuochi artificiati brillarono per novità: ma il Blondeau fu di compenso a tutto, e parve cosa sovrumana il vedere quell'uomo lanciarsi nell'aria, sospeso sopra un fragile trapezio, e strascinato da un vertiginoso pallone; e poi vederlo far giuochi ed equilibrii, e tenersi appeso ad una gamba, e ad un'altezza tale da sembrare un moscherino. Discese felicemente a pochi passi dall'Arena, e venne poscia a ricevere gli applausi del pubblico, che passò dalla sorpresa all'entusiasmo. »

Scrivono da Cervatto al *Monte Rosa* di Varallo, del 15: « Domenica ultima, verso un'ora pom., una bufera, vera tromba terrestre, passò sopra un fondo, di proprietà di Giovanni Narchialli, nella regione Cotture, recando orribili guasti. Svelse e spaccò più di 70 piante secolari d'abete, del diametro d'un metro, trasportandone i frantumi a più di 200 metri di distanza. Un uragano simile, alla stessa ora, sappiamo essere scoppiato nella Valle grande, poco sopra il Comune di Piode, e anche là ci si assicura abbia recato non pochi guasti. »

Il *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 15, scrive: « Stamane, nell'Uffizio telegrafico al Palazzo ducale, si procedeva a certe riparazioni dei tubi di gas, quando repentinamente s'accese e produsse forte scoppio una quantità di gas, fuggito da' tubi guasti, e accumulato nello spazio tra il soffitto e l'impalcatura. Il soffitto cadde: quattro impiegati telegrafici rimasero feriti dai rottami, ma però non gravemente. »

La *Gazzetta di Genova*, del 14 corrente, dice: « Abbiamo a registrare un primo esempio delle disgrazie, cui può dar luogo il meno cauto maneggio del petrolio, e l'esempio sventuratamente è accompagnato da luttuose circostanze.

« Una Casaretto Caterina, poco più che trilustre, figlia al prestinaio Casaretto, che tiene bottega all'estremità di via Portoria, quasi di fronte all'Ospitale di Pammatone, aiutando la famiglia nelle faccende del paterno negozio, era venuta nella retro-bottega a cavare petrolio da un recipiente di latta, che ne poteva contenere un 20 litri.

« Mentre attendeva a travasare il liquido da quel recipiente in un minor vaso adoperato per la vendita al minuto, il liquido, sia per la troppa vicinanza del lume, con cui la fanciulla rischiarava l'operazione, sia per qualunque altra causa, venne ad infiammarsi fuori ed entro al recipiente, scoppiando con grande violenza e coprendo la disgraziata giovane di una pioggia di fuoco, che la carbonizzò avanti che gli accorsi potessero prestarle soccorso.

« I vicini primi, e prontamente guardie, carabinieri, militi cittadini e civici pompieri, accorsero sul luogo ed impedirono al fuoco di fare quei maggiori danni, che non avrebbe mancato di produrre in mezzo a tante botteghe con generi infiammabili, ed in case per vetustà non troppo atte ad opporre resistenza al progresso della fiamma.

« Una sorella dell'estinta, cui le fiamme avevano preclusa l'uscita dal mezzanino soprastante alla bottega, saltò dalla finestra in istrada e fu illesa.

« Il soccorso portato fu tanto pronto ed efficace, da impedire che la soprastante impalcatura venisse distrutta, ed il fuoco dalla retro-bottega si propagasse alla bottega. »

La sera del 14, dopo le 8, sui ponti che traversano l'Arno, furono arsi *falò*, intorno alle fiamme dei quali andavansi bruciando le ali migliaia di farfallette bianche, che nelle sere estive cuoprono il Lung'Arno come una nube. Le farfalle, abbruciate dalle fiamme, erano tali e tante, che sul ponte alla Carraia e verso le Cascine formavano per terra uno stratto alto due pollici. *(Opin.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

785

A te un ultimo vale, **Giuseppe Scotti**, che dopo 36 anni di vita angosciata riparasti tranquillo in seno a Dio. Ma la sventura giammai piegò la tua anima, la quale sostenne impavida lunghe e terribili prove. Chiamato al sacerdozio, dovesti a mezzo tralasciare il corso teologico, ma reverente agli arcani della Provvidenza, ti chiudesti rassegnato nel nulla degli umani intendimenti, ed in opere assidue di carità occupasti i brevi tuoi giorni. Toltati da morte or son pochi mesi la madre, si ridestò in te il morbo sopito, ma fu questa l'ultima prova, e l'ultima angoscia. Iddio ti aveva decretato il premio dei giusti! E tu, o Giuseppe, vedrai di lassù il dolore de' tuoi cari, e degli amici, e impetrerai calma ove si spargono lagrime tante.

Famiglia PILATI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio.

Stavano in vista del porto varii trabaccoli.

Negli olii seguitano gli stessi prezzi, mancando, tanto gli arrivi che i consumi, e solo maggiore difficoltà negli esiti, pei costi loro, dei fini o mezzofini, che abbondano più d'ogni altra sorte. Sentiamo, che a Trieste vendevasi un carico caffè Laguayra al prezzo di fior. 53, sconto 4, e tre mesi, in Banconote; porzione del carico stesso si rivendeva con 1 o 2 per % di utilità per questa piazza; ed acquistavansi caffè fini viaggianti da Londra. Gli zuccheri sono fermi a fior. 19, ognora con esiti stentati sol di dettaglio. Vengono i vini sempre più offerti; solo il migliore di Dalmazia troverebbe collocamento da lire 40 a l. 50 il bigoncio daziato, ma per le sorti inferiori che restano ancora, mancano gli applicanti, sebbene in queste vi sia il maggiore consumo. Le notizie sul nuovo prodotto continuano di abbondanza, e le maturazioni più vicine, determinano i possessori a condiscendenze.

Le valute d'oro reggonsi agli stessi limiti; il da 20 franchi che erasi pagato a fior. 8:12 1/2 a 3/4, ieri veniva concesso a fior. 8:12; le Banconote ancora un poco più offerte, ma non al disotto di 93, e delle pubbliche carte, la maggiore domanda nella Conversione, pagata da 68 1/4 a 1/2 in partite di qualche conto; fermi gli altri valori, ma poco richiesti. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 18 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Cragietto A., con 114 col. caffè, 4 col. mandorle, 27 pez. legno, 1 bot. cera, 1 bot. aceto, 7 col. gomma, 2 col. antimonio, 1 bot. pomice, 31 bot. olio, 3 col. zucchero, 61 col. uva, 20 sac. pepe, 15 col. pelli, 2 bot. carrube, 3 bar. degrà, 5 col. vini div., 10 sac. soda, 2 col. manifatt., 24 col. di ferro div., 9 bot. spirito, 1 cas. rosolio, 4 bar. salnitro, 110 col. lana, 10 cas. sapone, 67 col. tabacco, 18 col. sardelle, 10 bal. parchetti, 1 bar. zinco, 29 bal. cotone, 22 col. stopaccia ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Marsiglia*, partito il 13 giugno, schooner napoletano *Nicolao*, di tonn. 111, cap. Catanzano S., con 500 pan. piombo, 140 col. zucchero, 5 bot. cardoni, 3 bot. sale di soda, 1 cas. fulminanti, 38 bot. terra, 50 sac. cassia fist., 4 cas. ferro, 1 cas. vino, 12 bot. oleina, 13 bot. olio di palma, 3 cas. stearina, 1 bar. olio, 4 bot. vino, 3 cas. vite di ferro, 8 cas. carta, 1 cas. guttaperca, all'ordine, racc., all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame C., con 5797 fili legname div., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Due Sorelle*, di tonn. 50, patr. Cossetta F., con 10 bot. pomice, 4 bot. olio, 199 col. vallonea, 2 bot. aceto, 2 bot. soda, 7 col. gomma, 15 bot. ferro vecc., 3 cas. sapone, 17 pez. legno da tinta, 2 bot. carrube, 1 pez. legname rov., 4 bot. fichi, 100 sac. seme lino, 50 bar. petrolio, 2 col. merci di legno, all'ordine.

Da *Sinigalia*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Montagnoli G., con 1 part. formagelle, all'ordine.

Da *Primaro*, bragozzo pontif. *Augusto*, di tonn. 15, patr. Cortesi L., con 1 part. ossa d'anim., 1 detta angurie, all'ordine.

— Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 15 sac. farina bianca, 1 part. erbaggi alla rinf.

Per *Zara* e *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F. S., con 503 staia orzo, 35 mast. pece per Zara, 207 staia segala, 55 staia orzo, 32 maz. cerchi da tam. ed altro per Spalato.

Per *Pescara*, pielego napol. *Irene*, di tonn. 50, patr. Marinelli G., con 1488 fili legname in sorte, 30 pietre mole.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	[illegible] 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	[illegible]	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 25
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	[illegible]	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 70	Corone	1? 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	1? 73
Da 20 franchi	8 11 3/4	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	3? 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Bancenote corrispondente a f. 107:64 p. 100 fior. d'argento		» 92 90	» — —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Tagliaferri Domenico, poss. bresciano, all'Italia. — Mariani Antonio, negoz. d'Alessandria d'Egitto, all'Italia. — Zorzi contessa Maria, poss. veronese, all'Italia. — Gemma dott. Enrico, avv. veronese, all'Italia. — Rensi Francesco, possid. veronese, da Danieli. — Langraf Adolfo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Tarditti Giovanni, poss. torinese, alla Luna. — Scheuten Abramo, poss. d'Amsterdam, al San Marco. — *Da Trieste*: Quicke Giulio, negoz. d'Iserlohn, al S. Marco. — Hayward Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — Wertheim Ermanno, all'Europa, - Klein Giuseppe, all'Europa, - Hahn Giacomo, all'Europa, - Strauss Salomone, all'Europa, tutti quattro poss. d'Alba — Spitzer Antonio, poss. di Boglar, all'Europa. — Reggio N., possid. ingl., da Danieli. — *Da Ferrara*: Cavalieri Ventura, possid., alla Luna. — *Da Milano*: Eaton Beniamino, poss. ingl., da Barbesi. — Durand Adolfo, poss. franc., da Barbesi. — Sawyer E. R., all'Europa, - Poor Giovanni R., all'Europa, ambi poss. ingl. — Fortin Federico, da Danieli, - Watelin Luigi, da Danieli, ambi possid. franc. — De Rozek, visconte di Macon, da Danieli. — Gloves Enrico, possid. ingl., alla Luna. — Peirre Tommaso, possid. ingl., alla Ville.

Partiti per Vienna i signori: Kuzchowski contessa Enrichetta, possid. polacca. — *Per Verona*: Rensi Francesco, poss. — *Per Treviso*: Bruloff Alessandrina, poss. russa. — *Per Trieste*: Curmusi Giovanni, poss. greco. — Coudret Alberto, - Mayer Isidoro, ambi poss. franc. — Digneffe V., poss. di Liegi. — *Per Milano*: Degener L. E., poss. di Lipsia. — Crepy Leone, poss. di Lille. — De Valroger J., poss. franc. — Filus Simon, - Barutti Giacomo, ambi negoz. d'Alessandria d'Egitto. — Vitalis Giorgio, avv. d'Alessandria d'Egitto. — Normann Luke A., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 luglio	Arrivati	777
	Partiti	817

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 in *Sant'Eustachio*.

Il 21 e 22 in *S. Maria Maddalena*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 19 luglio 1865, sortirono i seguenti numeri:

41, 30, 8, 4, 40.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 luglio 1865.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. da Ischl. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino delle leggi dell'Impero. Offerte pel denaro di S. Pietro.* — Impero d'Austria: *varie notizie. Festa natalizia dell'Arciduchessa Gisella.* — Stato Pontificio: *richiamo da Roma dell'ambasciatore del Messico.* Nostro carteggio: *villeggiatura del Papa e de' Cardinali; il servigio delle strade ferrate romane; arresto di briganti; suicidio; il conte di Sartiges; opera periodica; prossimo Concistoro.* — Regno di Sardegna: *avviso della Società di acclimazione. Agitazione per le elezioni. Esperimenti del sistema Fell sul Moncenisio. Ferrovie. Censura ecclesiastica. Gl'Ignorantelli di Sinigaglia.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli. Articolo dell'Europe sull'Egitto.* — Inghilterra; *viaggio della Regina. La mostra navale francese. Il cessato Parlamento. Disordini accaduti nelle elezioni. Arringa del sig. Layard al collegio di Southwark.* — Spagna: *la navigazione dei fiumi internazionali portoghesi e spagnuoli.* — Belgio: *Congresso universale degli studenti. Il sig. Rogeard.* — Francia: *le elezioni municipali. L'opuscolo imperiale sull'Africa.* — Svezia e Norvegia: *organizzazione della flotta.* — America. Asia, Oceania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 luglio. - 6 a.	339‴, 60	20°, 8	17°, 6	—	Sereno	S. E.		6 ant. 4°
2 p.	338, 50	26, 6	20, 4	—	Sereno	S. E.		6 pom. 6°
10 p.	338, 10	22, 4	19, 5	—	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 26°, 6; » min. 20°, 8

Età della luna: giorni 26.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16027. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 464, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 25 e 26 corr., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone pur sottoindicato ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avvisi 1.° giugno p. p., N. 13966, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 21, 22 e 23 detto mese, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm. O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fior. 60:50, da depositarsi fior. 6:5; decorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

2. Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 128, da depositarsi fior. 12:80; decorrenza da 23 ottobre 1865 a 22 ottobre 1868.

Nel giorno 25 seguirà l'asta per l'affittanza al N. 1, e nel giorno 26 al N. 2.

N. 14322. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 1.°, 5 e 12 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia e Resiutta, duraturo da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868, sul dato fiscale di annui fior. 3360 v. a. e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Udine, 10 luglio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 12606. AVVISO. (3. pubbl.)

Caduto deserto per mancanza d'aspiranti l'esperimento d'asta tenutosi li 23 corr. in relazione all'Avviso 26 maggio scorso N. 10559, per la vendita delle realtà in esso indicate e site pel lotto I, in Comune censuario di Torri, pel lotto II, in Comune censuario di Albisano, e pel lotto III, in Comune censuario di Crero di Torri, si rende noto che nel giorno 3 agosto p. v. si terrà, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'Asta per la vendita medesima presso questa I. R. Intendenza sotto le stesse condizioni e sugli stessi dati fiscali di fior. 56:67 pel lotto I, di fior. 70:67 pel lotto II, e di fior. 72:66 pel lotto III; avvertendosi che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali suddetti quanto sul complessivo di fior. 200.

Qualora andasse deserto anche tale esperimento se ne terrà un terzo nel successivo giorno 4 agosto suddetto sotto le condizioni medesime.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 giugno 1865.
L'I. R. Consigliere Intendente, CAV. QUESTIAUX.

N. 5901 I. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.)

Presso quest'Intendenza nel giorno 31 luglio corrente dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed Uffici annessi, e precisamente di tremila e seicento (3600), pali di legna forte, e di mille e duecento (1200), tasci di legna dolce, si gli uni che gli altri di prima qualità ed appieno corrispondenti al campione, ostensibile presso l'Economo d'Ufficio, col diritto nella R. Amministrazione di acquistare anche una quantità minore o maggiore, laddove fosse per occorrerle nel corso dell'invernata, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. dodici (12), val. austr. per ogni 100 pali forti, e di fior. ventiquattro (24), val. austr. per ogni 1000 tasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. settanta (70), val austr.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a quest'Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta vale a dire prima delle ore 11 ant. del 31 luglio.

(Seguono le rimanenti indicazioni, di cui il pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza;
Rovigo, il 7 luglio 1865.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 1713. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.)

Nel giorno 28 corrente si terrà presso questa I. R. Dogana una pubblica asta, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., per la vendita di varii generi procedenti da contesti invenzionali ed abbandonati sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con ischede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e dei relativi protocolli di stima nei giorni 26 e 27 corr. nelle ore d'Ufficio; e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi.

Coloniali, Manifatture di cotone ecc.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 13 luglio 1865.
L'I. R. Direttore in capo, GIUS. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, Warda.

N. 7101. EDITTO. (2. pubbl.)

Essendo da più mesi vacante il beneficio parrocchiale di Rottanova, in Comune di Cavarzere e Diocesi di Chioggia, ed avendosi motivo a credere che spetti alla nobile famiglia Venier il diritto di nominare il nuovo parroco, si rende noto colla presente a chiunque può avervi interesse e specialmente ai rappresentanti di detta famiglia l'avvenuta vacanza, coll'avvertenza che volendo essi esercitare il diritto di nomina, dovrebbero presentare a questa Regia Delegazione entro un mese le prove del loro diritto, senza di che si procederebbe poi alla scelta ed installazione del nuovo pastore nei modi ordinarii.

Parimenti, chi vantasse titoli ad essere nominato a detta parrocchia e benefizio, dovrebbe nello stesso termine insinuarli, e sotto la stessa alternativa.

Il presente si pubblica in Venezia, e nei Capoluoghi distrettuali della Provincia, nonchè nelle città del Dominio lombardo-veneto, capoluoghi provinciali, e finalmente per tre volte consecutive nella Gazzetta ufficiale di qui.

Dall'I. R. Intendenza provinciale,
Venezia, 9 luglio 1865.
Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale
L'I. R. Vice-delegato, CARLO CONTE DI MANIAGO.

N. 20133. AVVISO D'ASTA. (2. pubbl.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 3 giugno p. p. presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Cividale, per la vendita del fondo in Ravosa in mappa al N. 270, di pertiche 7.09 colla rendita di L. 19.71, si previene che nel giorno 5 agosto p. v. sarà tenuto presso l'I. R. Ufficio di commisurazione anzidetto, il secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 285, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel precedente Avviso 30 aprile a. c. N. 15417.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 4699. CIRCOLARE. (2. pubbl.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Mantova con odierno conchiuso pari Numero, ha aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Giulio Revere siccome legalmente imputato del crimine di oltraggio al pudore previsto e punito dal § 128, Cod. pen.

Essendo il Revere assente da questa città, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, si invitano le Autorità competenti a volerne procurare il fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Il Giulio Revere del fu Moisè nato in questa città il 12 giugno 1826 e domiciliato fino dal 1853 in Padova, mercante girovago di tela e di stoffe, ha capelli, mustacchi e moschetto di color nero, con macchie erpetiche sulla faccia. Era vestito con cappello alla puff, giubba di color misto, gilet bianco, e calzoni lunghi di color bianchiccio.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 12 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 2452. 759

Provincia del Polesine
Distretto di Badia. — Comune di Canda.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 agosto 1865 resta aperto nuovamente il concorso alla condotta medica-chirurgica del Comune di Canda.

L'annuo onorario è fissato in fior. 540 compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Le strade sono sistemate a ghiaia e sabbia.

Abitanti circa 1624, dei quali N. 250 poveri, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Badia 4 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale.
SCOTTI.

N. 2957. 719

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che, in dipendenza a congregatizio Decreto 16 giugno p. d. N. 4159, a tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al servigio medico-chirurgo dei consorziali due Comuni di Magnano e Ciseriis, autorizzato con dispaccio 31 maggio p. N. 2712 dell'eccelsa centrale Congregazione, e ciò verso l'annuo onorario di fior. 600, oltre a fior. 200 per assegno di cavallo, ed in complesso fior. 800, con obbligo di residenza in Magnano.

Gli abitanti sono 4370, dei quali si calcola che due terzi abbiano titolo alla gratuita assistenza.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo nel periodo sopra accennato, debitamente corredate dai documenti prescritti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1850.

Tarcento 2 luglio 1865.
L'I. R. Commissario,
DELLA ROVERE.

N. 506. 780

La Deputazione
All'amministrazione comunale
di Mansuè.
AVVISO.

A tutto 10 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario di questa Deputazione comunale a cui va annesso il soldo di annui fior. 250.

Tutti quelli pertanto che intendessero aspirarvi, dovranno produrre in tempo utile a questo Ufficio le loro istanze debitamente corredate.

Mansuè il 13 luglio 1865.
I Deputati,
G. SILVESTRINI.
B. PASQUALI.
D. FURLAN.
Il Segretario inter.
F. Saccomani.

N. 1092. 717

Avviso di concorso.

Ad un posto di maestro nella scuola maggiore maschile comunale di Feltre, cui, con diritto a pensione, va annesso l'assegno di fior. 215 ed eventualmente ad un egual posto fior. 210, ovvero fior. 196, che in seguito a promozione di uno o l'altro degli attuali maestri potrebbero rimanere vacanti.

L'istanza coi prescritti documenti dev'essere presentata, entro agosto 1865, a questo protocollo municipale, e dovranno comprovarsi la non oltrepassata età d'anni 20, gli studii percorsi, il sostenuto esame di metodica superiore, ed ogni eventuale servigio prestato.

Dal Municipio,
Feltre il 5 luglio 1865.
Il Podestà, dott. CARNIELO.
L'Assessore, Bovio.
Il Segretario, Merlo.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865. **L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.**

784

N. 1624. 750

AVVISO.

Il sig. Vittorio dott. Fossati, notaro in questa Provincia, con residenza in Maniago, ottenne la traslocazione in quella di Venezia, con residenza in Noale.

Avendo eseguita la consegna in questo archivio degli atti ed oggetti di sua professione, cessando dal suo esercizio, in questa periferia provinciale, chiese di riavere il deposito, che ne lo garantiva, di fior. 965.51 verificato a questo I. R. Tribunale provinciale con obbligazioni del Prestito 1854, del valor nominale di fiorini 1000.

Si diffida pertanto chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato, per operazioni notarili, dal notaro e dal deposito, a presentare fino al giorno 10 ottobre p. v. presso questa Camera i proprî titoli; scorso il qual termine, senz'alcuna relativa domanda, potrà il dott. Fossati chiedere alla scrivente il certificato di libertà, onde restituito gli venga il mentovato deposito.

Dalla I. R. Camera di disciplina notarile prov.
Udine 5 luglio 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coad. f. f. di cancel.
P. Donadonibus.

N. 1537 VII. 721

Congregazione municipale della città
di Pordenone.
AVVISO.

A tutto il giorno 15 agosto p. v., è aperto il concorso alla condotta ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 140.

Le istanze di aspiro da prodursi a questo Ufficio dovranno essere corredate dai documenti in massima prescritti.

La condotta dura un triennio, decorribile dal 1.° gennaio 1866; le nozioni che la risguardano risultano dal più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero, e gli obblighi relativi sono raccolti in apposito capitolare, ostensibili a chiunque, nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Pordenone il 1.° luglio 1865.
Il Podestà, FERRO.
L'Assessore, A. Policretti.
Il Segretario C. Bassani.

N. 500. AVVISO. 742

Con cui si porta di pubblica ragione, che essendosi resa vacante questa medico-chirurgica condotta, viene col presente aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di questo Comune, coll'annuo onorario di N. 120 pezzi d'oro da venti franchi all'anno da poter però essere pagati in altra valuta, equiparata al corso dei medesimi, oltre al godimento a gratis, d'un decente e comodo quartiere, ed orto, restando con ciò compensate tutte le visite ed altre operazioni.

Le condizioni sono ostensibili presso quest'Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare le documentate loro istanze all'infrascritto Comune, entro il giorno 10 p. v. agosto 1865.

Dall'Ufficio comunale di
Castello Tesino, 6 luglio 1865.
MENGUZZO, capo Comune.

771

CONTRODICHIARAZIONE

I sigg. Marzio, Celso e Giuseppe di Prampero, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 6 e 8 luglio 1865, pubblicarono la revoca di qualunque mandato rilasciato al sig. Natale Merluzzi di Udine. Quella revoca non può avere effetti legali, perchè vi stanno unite cessioni con godimento di beni per anni 29, e poi il mandato è irrevocabile per anni 15, ed è vincolato al pagamento di spese, e danni. Con contratto 21 dicembre 1864, atti dott. Valentinis di Udine, fu pattuito il prezzo di fior. 3250, da pagarsi dai Prampero entro l'anno 1865, unito a tutte le spese che avrà incontrate da 25 settembre 1864 in poi; nel solo caso che venissero dai Prampero effettuati a tempo debito i suddetti pagamenti in mie mani, potranno venir annullati, col mio concorso, i suddetti documenti.

Le obbligazioni non si estinguono coll'inserirle sul Foglio.

Io quindi tengo per fermo e valido ogni documento firmato in concorso dei Prampero, e continuo ad agire per anni 15, come nel mandato fu convenuto.

Udine, 13 luglio 1865.
NATALE MERLUZZI
DANIELE CECUTTI, *testimonio alla firma.*
G. BATT. CESATIS, *testimonio.*

772

AL 5 AGOSTO P. V.

succede l'estrazione

della Lotteria

D'ARGENTERIA ED EFFETTI

con 500 vincite

DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.** Chi ne acquista **cinque,** ne riceve **uno *gratis.***

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

Fonte minerale di Gusshütl
detta Fonte del Re Ottone
presso Carlsbad in Boemia.

Quest'acqua minerale, ricca d'acido carbonico e di soda, che da tempi immemorabili venne applicata con buon esito in molte malattie, ed offre una bevanda oltremodo aggradevole e rinfrescante, agisce (per sentenza di distinti medici) in modo assai benefico sopra diverse malattie tanto di adulti che di fanciulli.

Quest'acqua mescolata a vino bianco acidetto, somministra una bibita oltre misura piacevole, e pel suo tenue prezzo è accessibile a tutti. Viene rinchiusa in recipienti di creta e in vasi di vetro.

Fin dall'anno 1844 esiste ivi stesso uno Stabilimento di cura di siero di latte, di bagni e di acque, che qui viene raccomandato.

La sottoscritta amministrazione della fonte assume ordinazioni per abitazioni, e commissioni per fornire quest'acqua medicinale.

Sempre pronta e fresca trovasi l'acqua del Re Ottone presso tutti i depositi di acque minerali, o si può ritirare direttamente dalla

Amministrazione della fonte in Gusshütl
di **Giovanni bar. di Neuberg,**
Buchau in Boemia.

711

768

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti.

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.i FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace [illegible] umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI.
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

782

È AFFITTABILE

Una bottega con pozzo, e sala superiore di recente costruzione, in Campo all'Anconetta, all'anagrafico N. 1975, atta specialmente ad uso di Caffè.

Per vederla, e trattare, rivolgersi alla Casa, al N. 1465, Fondamenta Farsetti, S. Marcuola.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9201. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, si notifica col presente Editto ad Anselmo Moretti Madini, abitante a Villa Saviola, poi a Parma, che da parte di Alberizzi Marianna fu Ant. di Milano, difesa dall'avv. Gio. Borchetta, è stata presentata la petizione 25 gennaio 1865, N. 1231 contro di esso ed altri consorti in lite, in punto pagamento di a. L. 5622:05, pari a fior. 1967:71 ed accessorii, sulla quale con Decreto 26 p. p. gennaio N. 1231, fu fissata comparsa a tutti i convenuti al 7 aprile ultimo scorso, ma non essendo comparso alcuno, e pervenuto dall'Autorità estera di Parma, il riscontro come esso Anselmo Moretti Madini fosse stato irreperibile sì in Parma che in Luzzara, indicati suoi domicilii, fu dalla parte attrice riprodotta soltanto in di lui confronto la petizione coll'istanza 24 giugno ultimo scorso, N. 9201, colla quale si fissa la nuova comparsa al giorno 1.° settembre p. f., ore 9 ant. a quest'I. R., sotto le avvertenze del precedente Decreto 26 gennaio 1865, N. 1231.

Per non essere noto il luogo di dimora di esso Moretti Madini, è stato nominato e destinato a di lui spese e pericolo l'avv. Angelo Finzi, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento giudiziario civile vigente in questi Stati, ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa, comparire in tempo personalmente, oppure far tenere al suddetto avvoc. A. Finzi, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo ultimo un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 1.° luglio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli Agg.

N. 4976. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che dietro requisitoria della I. R. Pretura in S. Vito avranno luogo nella sua residenza e nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente ed esecutato ad istanza del nob. conte cav. Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, a carico di Antonio Morassutti di Bagnara, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima, al terzo seguirà la delibera anche a prezzo minore della stima purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante e creditore inscritto dovrà previamente depositare il decimo della stima ed il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera. Passata in giudicato la graduatoria il prezzo di delibera dovrà pagarsi ai creditori graduali a seconda del riparto. Tanto il previo deposito, che il rimanente prezzo dovrassi effettuare in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario otterrà il possesso del fondo in base al Decreto di delibera, l'aggiudicazione della proprietà poi, dopo eseguito l'intero pagamento.

IV. Entro otto giorni dopo seguita la delibera il deliberatario dovrà in conto prezzo pagare a mani dell'avvocato dott. Petracco le spese tutte d'esecuzione fino al protocollo di delibera e ciò in base alla specifica che gli sarà presentata, le spese successive saranno a carico del compratore.

V. Il fondo viene venduto coll'onere di livellario al nobile conte Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, di Venezia, al quale si dovrà annualmente corrispondere il Censo già depurato dal quinto di frumento staia 2 (due) quartieri 1 (uno) e scodelle sette, vino secchie tredici.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pel fondo da subastarsi. Le prediali arretratte al giorno di delibera si sconteranno sul prezzo della subasta le successive sono a carico del deliberatario.

VII. La mancanza a qualsiasi delle sopra esposte condizioni avrà facoltà all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del precedente deliberatario.

Descrizione.
del fondo da subastarsi.

Pezzo di terreno arat. arb. vit., con fondo a base silicea, situato nella frazione di Bagnara località detta Camaggiori descritto in mappa di Gruaro al Numero 827, porzione di pert. 16.57, rend. L. 22:54, tra i confini a levante strada comunale detta Camaggiore e N. 926, a ponente Numeri 2818, 820, a mezzodì residua porzione del N. 827, e 872, porzione, a tramontana NN. 1708, 826, stimato fior. 261:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città ed in Bagnara, e mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 3 giugno 1865.
Per il Pretore in permesso,
.... Aggiunto.

N. 13762. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 corr. mese, ore 11 ant., seguirà presso questo Tribunale l'asta in un solo esperimento a qualunque prezzo dei crediti spettanti al concorso Pincherle Moravia pel complessivo importo di fior. 27222:82, rimessi gli aspiranti ad ispezionare l'elenco presso la Cancelleria del Tribunale o presso l'amministratore.

Condizioni.

Il concorso non garantisce la realtà, liquidità ed esigibilità dei crediti.

Il pagamento deve esser fatto a pronti contanti all'atto della delibera in fiorini d'argento.

Staranno a carico le spese tutte relative all'asta.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 7 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7754. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Caporali Carolina fu Francesco dei due Castelli, patrocinata dall'avv. Borchetta, a carico di Simonetta Giovanni Battista fu Carlo Antonio, possidente di S. Giorgio e LL. CC., ed in contesto di tutti i creditori inscritti, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 31 agosto, 28 settembre e 26 ottobre pp. vv., ore 11 ant. per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta allegato L dell'istanza di vendita 28 maggio pp. N. 7754, il quale resta libero a chiunque d'ispezionare presso quest'Ufficio di Registratura, al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

La metà pro indiviso dell'utile dominio del latifondo Costa vecchia in parte nel Comune di Castelbelforte, in mappa ai Numeri 484, 1, 2, d. 487, d. 488, 494, 1, 2, 495, di pert. milanesi 800.4, coll'estimo di scudi 3537:4:4:10, e nella maggior parte nel Comune di S. Giorgio, in mappa sotto i NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 13, 1, del 20, 21, 22, del 23, 2, del 980, del 981, 1, 2, del 997, 998, 999, 1000, del 001, del 1003, 1004, 1, 2, 1005, 1006, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1, 2, 1025, 1026, 1031, di mil. pert. 2066.6, piedi 17034.2.7 1/2, ed in totale di pert. mil. 2866.10, scudi 20572:1:3 1/2.

Il quale stabile nel nuovo censimento risulta distinto come segue:

Prospetto I.
Comune di Castelbelforte.
Ditta intestata.

Simonetta Gio. Batt. fu Carlo Antonio e Caporali Pietro fu Francesco livellario a Visconti conte Uberto q.m Carlo.

N. di mappa 484, sub. 1, aratorio vitato, superficie pertiche 98.18, rendita a. L. 301:51.

N. 484, sub. 2, aratorio vitato, pert. 100.85, rendita a. L. 214:10.

N. del 487, aratorio vitato, pert. 8.29, rend. a. L. 17:60.

N. del 488, aratorio vitato, pert. 36.92, rend. a. L. 78:40.

N. 494, sub. 1, aratorio vitato, pert. 98.18, rendita austr. L. 356:56.

N. 494, sub. 2, aratorio vitato, pert. 155.56, rendita a. L. 477:72.

N. 495, prato, pert. 25.74, rend. a. L. 38:16.

Sommano pertiche 523.72, rend. a. L. 1484:05.

Prospetto II.
In Comune di S. Giorgio.
Ditta intestata.

Franchi Carolina, vedova Alvisi usufruttuaria, Alvisi Rosalia q.m Giacinto; Simonetta Gio. Batt. q.m Carlo Antonio e Caporali Pietro di Francesco livellaria a Visconti conte Uberto di Modrone.

N. di mappa 1, aratorio vitato, superficie pert. 41.48, rendita a. L. 120:73.

N. 2, aratorio, pert. 0.68, rend. a. L. 1:86.

N. 4, prato, pertiche 0.39, rend. a. L. 0:59.

N. 5, arativo vitato con moroni, pert. 10.64, rend. a. Lire 32:70.

N. 6, prato, pert. 10.17, rend. a. L. 39:79.

N. del 13, sub. 1, aratorio vitato, pert. 28.23, rendita a. L. 135:68.

N. del 20, aratorio vitato, pert. 45:46, rend. a. L. 132:32.

N. 21, aratorio vitato, pert. 56:62, rend. a. L. 164:80.

N. 22, sub. 1, aratorio vitato con moroni, pert. 54.98, rend. a. L. 222:15.

N. 22, sub. 2, arat. vit. con moroni, pert. 56.07, rendita a. L. 163:21.

N. del 980, risaia a vicenda, pert. 297.64, rend. a. Lire 2118:25.

N. del 981, sub. 1, risaia a vicenda, pert. 186.90, rendita a. L. 1187:81.

N. 981, sub. 2, risaia a vicenda, pert. 274.65, rendita a. L. 1639:25.

N. del 997, risaia a vicenda, pert. 23.48, rend. a. L. 167:10.

N. 998, prato adacquatorio, pert. 14.37, rend. a. L. 68:51.

N. 1000, aratorio, pert. 0.55, rend. a. L. 1:98.

N. del 1001, prato adacquatorio, pert. 44.78, rendita a. Lire 213:46.

N. del 1003, aratorio vitato, pert. 18.95, rend. a. L. 74:65.

N. 1004, sub. 1, prato, pert. 32.96, rend. a. L. 77:01.

N. 1004, sub. 2, prato, pert. 7.85, rend. a. L. 12:17.

N. 1006, aratorio vitato con moroni, pert. 35.32, rendita a. L. 143:30.

N. 1013, aratorio vitato, pert. 8.17, rend. a. L. 32:20.

N. 1015, prato con moroni, pert. 10.73, rend. a. L. 44:79.

N. 1017, aratorio, pert. 1.13, rend. a. L. 4:11.

N. 1023, aratorio, pertiche 1.06, rend. a. L. 3:86.

N. 1024, sub. 1, prato, pert. 25.98, rend. a. L. 121:76.

N. 1024, sub. 2, prato, pert. 28.36, rend. a. L. 43:92.

N. 1025, aratorio, pertiche 4.72, rend. a. L. 12:97.

N. 1026, prato, pert. 2.02, rend. a. L. 7:89.

N. 1031, aratorio vitato, pert. 22.61, rend. a. L. 65:81.

Sommano pert. 1326.95, rend. a. L. 7054:63.

Ditta intestata.

Franchi Carolina Caporali e Simonetta livellario all'Abbazia di S. Nicolò, alla parrocchiale di S. Silvestro, a quella di S. Gervasio, alla Collegiata di S. Barnaba in Mantova ed a Visconti di Modrone.

Mappale N. 23, aratorio vitato, pert. 10.12, rend. a. Lire 39:85.

Ditta intestata.

Alvisi Giacinto q.m Guglielmo, Franchi Carolina, Simonetta Gio. Batt. e Caporali Pietro livellarii a Visconti di Modrone.

Mappale N. 3, casa colonica, superficie pert. 2.95, rendita a. L. 47:04.

N. 999, area di casa demolita, pert. 0.18, rend. a. L. 0:65.

N. 1014, casa colonica, pert. 0.24, rend. a. L. 10:80.

N. 1016, casa colonica, pert. 1.70, rend. a. L. 52:20.

N. 1019, aratorio, pertiche 0.27, rend. a. L. 0:98.

N. 1020, casa, pert. 7.65, rend. a. L. 90:24.

N. 1022, area di casa demolita, pert. 2.33, rend. a. L. 8:46.

N. 1411, aratorio, pertiche 0.30, rend. a. L. 1:41.

Sommano pert. 15.62, rend. a. L. 211:78.

Riassunto dei dati censuarii.

I. Sotto il Comune di Castelbelforte pert. 523.72, rend. a. L. 1484:05.

II. Sotto il Comune di S. Giorgio pert. 1353.14, rendita a. L. 7341:26.

Somma complessiva pertiche 1876.76, rend. a. L. 8825:31.

Stimato dagli ingegneri Martinelli Jacopo ed Arrivabene Carnella loro relazione peritale [illegible] marzo 1865, Numero 3944 fiorini 8553:43.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, non che nei Comuni di Castelbelforte e di S. Giorgio, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Mantova, 10 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI
Gusmeroli Agg.

3. pubb.

AVVISO.

S'invitano tutti i creditori verso Malvezzi Angelo, caffettiere di Villafranca, ad insinuare [illegible] istanza debitamente documentata ed in forme di legge, presso il sottoscritto Commissario giudiziale al suo Studio in Villafranca casa Bentivegna, le loro pretese di credito derivanti da qualsiasi titolo, entro giorni 30, decorribili dalla terza inserzione del presente, sotto le avvertenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge [illegible] dicembre 1862.

Villafranca, 5 luglio 1865.
Il Commissario giudiziale,
LUCIANO DOTT. RAVENNA, Notaio.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento*, N. 75.)

VENERDÌ 21 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavalieri dell'Impero austriaco i fratelli Spiridione ed Epaminonda Baltazzi, banchieri in Costantinopoli, quali cavalieri dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di dogmatica nell'I. R. Università di Leopoli, dott. Giuseppe Czerlunczakiewicz, a professore della stessa materia presso l'I. R. Università di Cracovia.

Il Ministro di Stato nominò il supplente ginnasiale di Olmütz, Giuseppe Reichel, a maestro effettivo nel Ginnasio di Suczawa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

Malgrado delle replicate pubblicazioni, seguite dall'anno 1858 sul ritiro delle note di banca in moneta di convenzione, trovansi tuttora in circolazione circa per 3 milioni di fiorini di tali note.

Lo stesso dicasi delle banconote da ritirarsi di fior. 10 V. A. del primo formato (con imprimitura rossa), delle quali, giusta partecipazione della Banca, circolano approssimativamente 30 milioni.

Tale ritardo nel relativo cambio può avere pel proprietario o possessore di banconote da ritirarsi, delle fatali conseguenze, e ciò pel motivo che i nuovi Statuti della Banca (§ 19) non obbligano la stessa, trascorso il termine di 6 anni dall'epoca stabilita dalla Direzione della Banca pel ritiro e relativo cambiamento d'una specie di banconote, ad accettarle e commutarle.

Quest'obbligo della Banca, relativamente alle banconote in moneta di convenzione, va ad estinguersi col 1.° gennaio 1867, e relativamente a quelle di fior. 10 di primo formato (con imprimitura rossa) di data 1.° gennaio 1858, col 1.° ottobre 1871.

Pel cambio delle banconote, in valuta di convenzione, si deve rivolgersi in iscritto alla Direzione della Banca in Vienna; mentre quelle della seconda categoria vengono accettate da tutte le Casse bancarie fino a tutto settembre a. c., e dopo questo termine si dovrà anche pel cambio di queste interessare la detta Direzione della Banca.

Ciò si porta a pubblica notizia per preservare gl'interessati da perdite derivabili specialmente a chi lasciasse trascorrere il termine, non lontano, stabilito pel cambio delle banconote in moneta di convenzione.

Venezia 10 luglio 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 luglio.*

(Vicepresidente dott. Hopfen.)

Rapporto della Giunta sull'ulteriore trattazione della nuova tariffa doganale — Rapporto della Giunta sulle modificazioni deliberate dalla Camera de' signori alla legge sull'abolizione dell'esenzione dalle imposte nel territorio di Asch. — Rapporto sul progetto di legge relativo alle concessioni per l'impresa della ferrovia da Vienna ad Eger.

La seduta viene aperta alle ore 11 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Lasser e dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, e il consigliere ministeriale Schmidt.

È all'ordine del giorno la discussione sul rapporto della Giunta concernente l'ulteriore trattazione della nuova tariffa doganale.

La Giunta propone che la Camera deliberi:

« 1. La Giunta sulla tariffa doganale è autorizzata a sospendere i suoi lavori;

« 2. S'invita il Governo a prendere, nell'intervallo fino al principio della prossima sessione, tutte le informazioni, che sono necessarie perchè si possa deliberare con cognizione di causa sulle nuove tariffe doganali. »

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.* Senza dubbio, spetta alla Camera il diritto di adottare in complesso la tariffa doganale, di respingerla, o di accettare la proposta della Giunta.

Naturalmente, dal punto di vista del Governo non posso se non raccomandare l'approvazione della tariffa. È certo che questa è una questione di convincimento individuale. Ma, se consideriamo la condizione attuale delle cose, troviamo che la continuazione dello stato provvisorio, invece di un progresso, costituisce un regresso, poichè i dazii dallo stato provvisorio sono stati notevolmente aumentati.

Quanto al secondo punto delle proposte della Giunta, debbo osservare che il Governo raccoglierà senza dubbio tutte quelle informazioni e tutti quegli elementi, che possono giovare all'uopo; ma ch'esso però non può dare una formale promessa che la tariffa venga presentata ancora alla Camera, modificata o non modificata. È riservato all'avvenire il decidere ciò che avverrà nella prossima sessione.

Il *deputato Winterstein.* S'è incerto quello che avverrà nella prossima sessione, questa è una ragione di più per non entrare adesso in una questione di così enorme importanza. Del resto discutendosi il trattato di commercio colla Prussia, il Governo dichiarò che non si trattava di un principio, ma solo de' vantaggi del trattato, e che non si pregiudicava la tariffa generale daziaria. L'accettazione in complesso della tariffa sarebbe un esempio unico nella vita costituzionale. Egli voterà per le proposte della Giunta.

Il *deputato Hagenauer.* La tariffa provvisoria fu un regresso, ed era a sperare che cessasse ben tosto. Ora dobbiamo scegliere fra due mali: o prolungare la durata della tariffa provvisoria o accettare in complesso la tariffa generale. Fra' due mali, il maggiore è il primo. L'oratore voterà quindi per l'accettazione in complesso.

Il *deputato Skene.* Il Governo, nella Giunta, che si occupò del trattato doganale prussiano ha dichiarato ch'esso ritiene modificabili le singole somme della tariffa doganale. Con ciò, il Governo stesso ha confessato ch'esso non è infallibile, e che desidera la discussione e l'esame delle singole partite. Il tempo per addentrarsi profondamente in tale questione, venne a mancare. In tali congiunture farebbe una cattivissima impressione, se nell'ultima ora si volesse deliberare una misura così importante senz'alcuna disamina; ed egli non crede ciò necessario. Se un altro oratore ha osservato, che ci vorrà molto tempo prima che sia presentato alla Camera un altro progetto, egli è d'opinione che *ogni* Governo ha il dovere di presentare alla Camera un progetto, che promuova gl'interessi della complessiva popolazione; sia l'un Governo o l'altro, esso dovrà presentare una nuova tariffa, e la Camera avrà il tempo di discuterla. Io voglio, conchiude l'oratore, permettermi di fare un'altra piccola osservazione al signor dirigente del Ministero del commercio. Io credo che i signori, che siedono ora al banco ministeriale, difficilmente saranno in grado di dire quello che farà il Governo futuro. *(Ilarità.)* Io credo che que' signori non debbano rispondere di quegli avvenimenti, che forse succederanno per l'avvenire. Credo che, non essendosi ancora formato un Ministero, che assuma le redini del Governo, è meglio accettare la proposta della Giunta.

Il *deputato Berger.* Io non so a chi abbia voluto alludere il sig. oratore, quando parlò di que' signori, che siedono al banco ministeriale, perchè, se ci volgo lo sguardo, non vedo che un solo signore, ch'io non posso riguardare come il Ministero.

(Trovasi al banco ministeriale durante la discussione solo S. E. il dirigente del Ministero del commercio.)

È una strana pretensione in un momento, in cui (se dobbiamo prestar fede alla *Wiener Abendpost*) non abbiamo di fatto alcun Governo, il volere che ad un tale Governo anonimo si dia pel passato un voto di fiducia, coll'accettazione in complesso di un oggetto così importante. Secondo le mie convinzioni parlamentari, io trovo essere una stravaganza che noi continuiamo ad occuparci con così gravi progetti di legge; la vera base di qualsiasi adunanza parlamentare è l'unione con un Governo sussistente. Ma se noi non ne abbiamo alcuno dinanzi a noi, con cui ci possiamo unire, sparisce il vero principio costituzionale, necessario per l'efficacia legislativa. Quindi, nella situazione, in cui pur troppo ci troviamo attualmente, altro non abbiamo a fare che spacciare i nostri interessi al più presto possibile.

La pretensione che si adotti in complesso la nuova tariffa doganale, mi sembra una mostruosità parlamentare. Se il sig. dirigente del Ministero del commercio, che tiene ancora il suo seggio al banco ministeriale, è d'avviso che il Governo non avrebbe presentata alla Camera la tariffa doganale, se non fosse stato convinto della sua perfezione, questo è un argomento che vale per tutti i progetti di tutti i Governi, perchè ogni Governo dev'essere convinto della perfezione di ciò, ch'esso propone alla Rappresentanza della nazione. Per questi motivi politici, non può quindi parlarsi di un'accettazione in complesso. Ma io vi sono contrario anche per motivi di forma. La Giunta ha fatto una proposta, che non ha da far nulla con un'accettazione o con una reiezione in complesso del progetto.

Se tale questione fosse all'ordine del giorno, o se tale proposta fosse stata fatta alla Camera, od anche avesse potuto convenientemente farsi, allora tale questione, così delicata, dell'accettazione in complesso sarebbe discutibile; ma oggidì non si può se non accettare la proposta della Giunta o respingerla.

Nella situazione, in cui si trova la Rappresentanza dell'Impero e la Camera in faccia al nuovo Governo, nell'impossibilità di recare in atto questi progetti di legge nel breve tempo, che ancora rimane al Consiglio dell'Impero, altro non rimane che adottare le proposte della Giunta.

Relativamente al secondo punto delle proposte della Giunta, per rispondere alla questione, in che modo debbasi diportare il Governo, non s'ha se non a considerare semplicemente il rapporto della Giunta, che porta la data del 24 giugno. Allora eravamo ancora nell'epoca dell'idillio, nell'epoca in cui l'Austria non era ancora entrata nella crisi ministeriale; se allora fosse già successo quello, di cui non abbiamo avuto se non una indeterminatissima notizia nella *Wiener Abendpost*, la seconda proposta della Giunta sarebbe stata formulata altrimenti da quello ch'è. Ma credo che ogni Governo opererà nel senso anche del secondo punto delle proposte, e non posso quindi se non raccomandare alla Camera l'accettazione delle due proposte.

La discussione è chiusa.

Il *relatore, dott. Brestel,* giustifica la Giunta dal rimprovero fattole (a suo modo di vedere) dal sig. dirigente del Ministero del commercio, che, cioè la Giunta abbia tirati in lungo i suoi lavori. Egli crede che lo stato provvisorio non debba durare in nessun caso per un tempo indeterminato, ma tutto al più per un anno; la tariffa provvisoria egli non la ritiene per un regresso, ma per un progresso.

Nella votazione sono adottate le due proposte della Giunta.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sulle modificazioni, deliberate dalla Camera dei signori alla legge, adottata dalla Camera dei deputati, concernente l'abolizione dell'esenzione dalle imposte nel territorio feudale di Asch.

Secondo la Camera dei deputati, l'esenzione dalle imposte dirette doveva cessare col 1.° gennaio 1874 per gl'interessati nel feudo, e col 1.° gennaio 1866 per tutti gli altri.

Secondo la Camera dei signori, per gl'interessati nel feudo essa dee cessare col 1.° gennaio 1870, con riserva dell'azione d'indennizzo.

Il *relatore, dott. Mandelblüh*, legge il rapporto, che, per riguardi di opportunità, conchiude proponendo che si aderisca alla deliberazione della Camera dei signori.

Il *deputato Brinz* si meraviglia che la Camera dei signori abbia riservato un'azione agl'interessati nel feudo, ed abbia trascurata la questione, se anche agli altri sudditi competa lo stesso diritto.

Il *deputato Waidele*, in seguito a quello che ha detto Brinz, propone che, dopo le parole *gl'interessati nel feudo*, s'inseriscano le parole *compresi i sottovassalli.* Giustifica ciò osservando, che una volta, che si è abbracciato il principio del diritto, bisogna estenderlo a tutti.

Il *deputato Berger* osserva che c'è difficoltà a determinare quali siano i sottovassalli. Vorrebbe piuttosto che si dicesse: *gl'interessati nel feudo e i possessori di terre già feudali.*

Il *deputato Herbst* aderisce alla proposta Berger; nel caso che questa cadesse, egli accede alla deliberazione della Camera dei deputati, ma non mai a quella della Camera dei signori.

Dopo alcune altre parole di *Brinz* e di *Herbst*, la discussione è chiusa.

Il *relatore, dott. Mandelblüh*, sostiene la proposta della Commissione, e trova conveniente che si abbia ad accedere alla deliberazione della Camera dei Signori, per far cessare nel territorio di Asch l'attuale anomalia.

Il *Ministro di Lasser.* Nel territorio di Asch, vi sono tre classi di cittadini esenti dalle imposte: i così detti interessati nel feudo, i vassalli di una volta, e quelli che non sono nè interessati nè vassalli.

Il Ministero dell'interno, non solo nella sua qualità di Autorità suprema per l'esonero del suolo, ma anche nella qualità di suprema Corte feudale, ha dichiarato che i vassalli di una volta non sono già in un rapporto di sottovassallaggio. Questi ex-vassalli, nell'esonero del suolo, furono trattati dalla Camera dei signori, come ha voluto la Camera dei deputati; e se quindi si facesse una modificazione su questo punto, si verrebbe a modificare una deliberazione di questa Camera.

Tutto considerato, io non posso se non raccomandare la proposta della Giunta, perchè ho la ferma convinzione che altrimenti non si farebbe altro che prolungare l'esenzione dell'imposta nel territorio di Asch.

Alla votazione, la proposta Berger resta nella minoranza, e l'art. 1 viene adottato, come fu formulato dalla Camera dei signori.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno: rapporto della Giunta sul progetto di legge, concernente le concessioni per l'impresa della strada ferrata da Vienna ad Eger, con una diramazione da Wittingau a Praga.

Il *relatore, dott. Herbst*, dopo aver esposto l'andamento delle discussioni, e l'importanza della strada, si riserva ulteriori dilucidazioni pel dibattimento speciale.

La discussione generale è aperta.

Il *deputato Riese-Stallburg* dichiara che questa ferrovia era un bisogno da lungo tempo sentito dalla Boemia. Trova poi che il miglior punto da passare il Danubio sarebbe Klosterneuburg, anche perchè si abbrevierebbe la via, e si provvederebbe al buon mercato del carbone, che viene trasportato a Vienna. Crede, del resto, che la linea da Pilsen ad Eger sarebbe improduttiva, e vi si dichiara contrario.

Il *deputato Steffens* crede che il passaggio del Danubio a Tulln sia appoggiato da autorità competenti, e che a Klosterneuburg le difficoltà sarebbero maggiori. Sostiene poi anche la costruzione della linea di Eger.

Il *deputato barone di Pratobevera.* Tulln è il punto di partenza delle più fertili regioni dell'Austria; Tulln e i luoghi vicini sono rinomati fino dall'antichità pel loro commercio. È quindi conveniente congiungersi a quel punto di tanta importanza commerciale. Egli crede che la linea scelta non possa se non giovare al futuro sviluppo della strada.

Anche il *deputato Schindler* sostiene essere inopportuno il passare il Danubio a Klosterneuburg, opportunissimo invece a Tulln; e non trova ragione per deviare dalle proposte della Giunta.

Il *deputato Gschier* raccomanda anch'esso all'accettazione le proposte della Giunta; e la discussione generale è chiusa.

Il *relatore, dott. Herbst*, non sa immaginare come la Camera possa decidere, se sia più opportuno passare il Danubio a Klosterneuburg o Tulln, perchè la maggioranza non può avere cognizioni tecniche.

Quanto al tratto da Pilsen ad Eger, egli osserva che non trattasi già di congiungersi semplicemente ad Eger, ma trattasi di fare che la linea non sia interrotta a Pilsen, e giova quindi congiungerla ad un punto, a cui mettono capo tante altre ferrovie.

Si apre la discussione speciale.

Trattasi dell'art. 1. Esso dispone in sostanza che, per la costruzione della ferrovia da Vienna ad Eger, colle diramazioni di Pilsen-Eger e Gmünd-Praga, si conceda una garantia di 4,130,000 fior., cioè; per Vienna-Pilsen, 2,130,000 fior., e per le altre due diramazioni, rispettivamente, fior. 810,000, e 1,190,000 fior.

Inoltre, i concessionarii potranno costruire anche le diramazioni di Abtsdorf a Stockerau, di Krems alla ferrovia principale, ecc. ecc. E in questo caso sarà aumentata la garantia in modo corrispondente.

(Secondo il progetto governativo, la somma di garantia sarebbe stata di 4,273,771 fior.)

Il *relatore, dott. Herbst*, motiva le modificazioni fatte al progetto governativo.

Il *deputato Grüner* raccomanda la costruzione di una linea da Budweis a Wessely, per cui il prodotto netto da garantirsi verrebbe elevato a 4,332,000 fior. Egli dimostra l'importanza di Budweis, dal lato commerciale, industriale e strategico.

Il *deputato Schindler* crede opportuno di riservare il progetto di Grüner per l'avvenire. Alla proposta della Giunta, egli si dichiara favorevole.

I vantaggi economici, prodotti dalla strada di Vienna-Eger, colla diramazione Wittingau-Praga, sono evidenti. L'oratore appoggia questa asserzione a dati statistici, che dimostrano la densità della popolazione nei paesi attraversati dalla linea. Ne fa vedere la fiorente industria; e tutto, secondo lui, ripromette che questa diverrà una strada mondiale. Ciò può sperarsi con tanto più fondamento, quando si pensi alla perforazione dell'istmo di Suez.

L'oratore però si dichiara, dopo tutto, con-

APPENDICE.

Scienze.

Del chimico Bartolommeo Zanon di Belluno e della sua scoperta di lapidificare i corpi animali.

Leggendo nella *Stampa* del 13 aprile 1865 alcuni cenni *Sulla petrificazione dei cadaveri e sulla conservazione delle carni per uso alimentare del prof. Grimelli di Modena*, e specialmente nel pregevolissimo *Annuario scientifico, anno I, Milano*, 1865, l'articolo a pag. 128: *L'imbalsamazione dei cadaveri, scoperta dal prof. Paolo Gorini*, mi fu di rammarico il conoscere ignorato dagli autori di quegli scritti, nè voglio dire ad arte dimenticato, l'illustre nome di Bartolommeo Zanon di Belluno, membro effettivo del veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, e socio di molte Accademie d'Europa, troppo presto rapito alla scienza l'11 aprile 1855, ed ignorata quindi la scoperta, da lui fatta fino dal giugno 1836, e primo dopo il Segato, di lapidificare i corpi animali. Questa ommissione mi sforza a riprendere la penna per dare in proposito alcuni cenni puramente narrativi, non già per amore di campanile, ma per amore del giusto e del vero. Con Girolamo Segato, gloria imperitura di questa mia Belluno, moriva il 3 febbraio 1836 in Firenze il segreto della lapidificazione dei corpi animali. Tosto l'umana ingiustizia, che avealo tanto perseguitato vivente, surse a tentare di macchiarne anche la memoria. Laudati, pochi giorni dopo, stampava nell'*Omnibus* di Napoli: *Quando* (il Segato) *morendo seppellì nella tomba il segreto* (della lapidificazione), *si rendette ingrato all'umanità in generale ed alla sua stessa patria, ec.* Alzaronsi difensori del vero, Paolo e Giambattista Zannini, il primo nel *Gondoliere*, giornale di Venezia, N. 28, 1836, il secondo nell'opuscolo: *Sopra Girolamo Segato a P. M. Laudati di Napoli, Belluno, Tipografia Tissi*, 1836. E perchè il Segato è ancora da alcuni troppo poco compatito per non avere svelato il segreto della sua scoperta prima di morire, giova che io trascriva da quest'opuscolo due brani: « Possessore (il Segato) del tesoro di « questa scoperta, ma sconfidato di tutti, per salvarla « dalla perfidia degli uomini, e non per toglierla al genere umano, egli pose le mani alle carte, le gittò « nelle fiamme, e ne rinchiuse il segreto nella sua mente. E chi, nella provata acerbità de' suoi casi, non avrebbe fatto lo stesso? Non poteva egli però sospettare che, alla verde età di 44 anni, e trasvolati appena quattro mesi, e nelle ambasce di poche ore, « cessata gli sarebbe inopinatamente la vita... » E poco appresso: « Vivranno immortali nel cuore dei buoni, « quanto la gloria sua, le ultime parole, che il degno « suo amico, sig. Giuseppe Pellegrini di Firenze, nell'« atto che il morbo, ricomparso più feroce che prima, « era per togliere ogni speranza, ne raccoglieva piangendo dalla bocca spirante: Amico, non c'è più tempo... credeva morire... ma non così presto... pagherei tutto il mio sangue per avere un'ora... per « parlarti... e dire a te... e a Cappelli... il mio « processo. » Queste notizie, diffuse e citate da parecchi giornali, turarono la bocca ai detrattori del Segato. Contemporaneamente però a questi, eran sorti in Italia alcuni scienziati e non scienziati ad impugnare anche la priorità della scoperta e a minorarne il merito. Il prof. Giovanni Rossi accampò i preparati del Gabinetto di anatomia dell'Università di Pavia, ed il medico-chirurgo Luigi Mori i proprii. Si confuse bene spesso imbalsamazione, disseccamento, con solidificazione, impietrimento, petrificazione e marmificazione. Il Targioni-Tozzetti, il Belli, il Gazzeri, l'avvocato Pellegrini, l'epigrafista Luigi Muzzi, senza contare i numerosi giornali, avevano lodato le preparazioni del Segato, e l'avevano dichiarato inventore. Surse giudice l'illustre Società medico-chirurgica di Bologna, e la relazione della Commissione a ciò eletta, inserita nel *Bullettino delle scienze mediche*, favorevole in gran parte ai preparati del Segato, non fu però sufficiente a troncare la polemica, che per alcun tempo ancora durò, segnatamente fra il Rossi e il Pellegrini. Frattanto, l'agitarsi della questione, e il dolore provato da ogni amoroso della scienza per la perduta scoperta del Segato, eccitarono altri allo studio per riprodurla. Fino dal giugno 1836, Bartolommeo Zanon, chimico di Belluno, dietro un nuovo suo metodo, aveva solidificato quattro pezzi animali, rendendoli duri sì, da ricevere pulimento e lucentezza, conservandone tutt'i fisici caratteri. Giova qui ricordare che questi quattro pezzi animali, con parecchi altri posteriori, esistono ancora, perfettamente inalterati, in Belluno presso il figlio dello scopritore, il chimico Luigi Zanon, per cui contano già 29 anni di prova, e reclamano evidentemente la priorità dopo il Segato. Tali preparati esaminati, allora da persone intelligenti ed autorevoli, fra le quali alcune aveano veduto a Firenze quelli del Segato, furono a questi parificati. Di tali prime risultanze fu pubblicato dallo stesso inventore Bartolommeo Zanon un semplice *Avviso*, che porta la data: *Belluno*, 21 *marzo* 1837, inserito nella *Gazzetta eclettica di chimica tecnologica, Verona, Tipografia poligrafica di Giuseppe Antonelli, vol. I, Serie II.* Alla fine del 1838, lo Zanon, con ben raro esempio di disinteresse e di amore alla scienza, pubblicava: *Della solidificazione dei corpi animali, Memoria di Bartolommeo Zanon, Belluno, Tipografia Deliberali*, 15 *gennaio* 1839; nella quale da minuto conto de' suoi due nuovi processi tenuti nella solidificazione medesima.

Questa Memoria fu spedita alle principali Accademie, fra le quali nomino la pontificia dei Lincei, e a molti altri Corpi scientifici d'Italia, di Francia, della Baviera, della Prussia, e fu più volte riprodotta. Parlarono dei preparati dello Zanon e di quelli del Messedaglia di Verona, il quale poco dopo si applicò pure alla solidificazione dei corpi animali, la *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, 2 e 7 *novembre* 1837, e *La Favilla*, 11 *marzo* 1838, giornale di Trieste. Due mesi o poco più dopo la pubblicazione dei processi dello Zanon, comparve nel *Diario di Roma*, 20 *aprile* 1839, un articolo del prof. Domenico Poggioli, il quale proclamava il chirurgo Angelo Comi, Romano, come primo riproduttore della scoperta del Segato; questo articolo fu ristampato nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, 4 *maggio* 1839. A. F. dott. Sandi, nella stessa *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, 22 *maggio* 1839, rivendicava allo Zanon la priorità della scoperta. Rispondeva il Poggioli nel *Diario di Roma*, 22 *giugno* 1839, *N.* 49. Agitossi vivissima la polemica nelle *Gazzette di Venezia*, e *di Firenze* e nell'*Omnibus* di Napoli, la quale tendeva a dimostrare i due punti: se allo Zanon o al Comi spettasse la riproduzione del segreto di Segato; e quali fossero i migliori solidificati di tutti e tre. Frattanto, pubblicavasi in Roma l'opuscolo anonimo: *Intorno all'artificiale solidificazione lapidea delle parti organico-animali, ed al conservare i vegetabili, metodo scoperto dal sig. Angelo Comi, Romano, chirurgo; Roma, Tip. Aurelli* 1839. In quest'opuscolo, si osò sfacciatamente ristampare a bella posta la parte scientifica del primo metodo tenuto ed inventato dallo Zanon (ommettendo il secondo migliore), mutilandola in tutti quei periodi, e perfino troncando o mutando quelle parole, che davano una chiara idea del metodo e del pregio dei preparati, onde, scemato il merito dello Zanon, emerger dovesse quello del Comi.

Di questo opuscolo non fu restio di dichiararsi autore il sig. dott. Gaetano Rossetti, professore di eloquenza in Forlì, nell'occasione che recitò un discorso intorno ai preparati del sig. Comi il 26 agosto 1839, all'illustre Accademia dei Lincei in Roma. Poco appresso, cioè alla fine del 1839, si pubblicava in Belluno la Memoria: *Intorno ai metodi di riduzione a solidità lapidea dei corpi animali dei sigg. Angelo Comi, chirurgo di Roma, e Bartolommeo Zanon, chimico, farmacista di Belluno; Considerazioni di A. F. Sandi, dottore in medicina, ecc. Belluno, Tipografia Deliberali*, 1839. In questa Memoria, posti a fronte, a disinganno del pubblico, nella loro integrità i processi dello Zanon col mutilato dal Rossetti, scientificamente trattato l'argomento, viene dimostrato ad evidenza che allo Zanon competeva, non solo la scoperta della solidificazione, dopo il Segato, ma eziandio la preminenza nei preparati su quelli del Comi. Contemporaneamente al Sandi, era sorto, quasi stanco dal tanto gracchiare contro il vero merito, il Chimenti, chimico di fama europea, e non mai abbastanza encomiato e compianto, Romano, cioè concittadino del Comi. Il Chimenti, con lettere dirette allo Zanon, pubblicate nella *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, avversò eloquentemente e competentemente le pretese del Comi. Ciò non pertanto, questi insistette ancora, finchè un giudice ancor più competente del Chimenti, la Riunione degli scienziati in Pisa, troncò la malaugurata polemica. Siccome in questo argomento io amo più citare i detti altrui di quello che esporre i miei, così trascrivo l'ultimo brano dell'articolo: *Imbalsimazione (del Supplimento del Dizionario universale tecnologico o di arti e mestieri, e della economia industriale e commerciale, compilato dai sigg. Lenormand, Payen, ecc. Tomo XXVII, Venezia, Antonelli*, 1841). In questo artizolo, riportati per intero i nuovi metodi di solidificazione dello Zanon (ristampati pure dall'*Annuario delle scienze chimico-farmaceutiche; Mantova, fratelli Negretti* 1841), sta stampato: « Dopo il Zanon, molti altri cercarono « pure di scoprire il segreto del Segato, e tra questi « si distinse Giovanni Battista Messedaglia di Verona, « i cui preparati, che avemmo occasione di vedere, « presentavano realmente un'apparenza piuttosto vitrea che altro, e si meritarono dalla Commissione « del regio Istituto onorevole menzione nel 1838. Molto « vanto si diè pure il Comi di Roma per alcuni suoi « preparati, i quali però venne provato da Antonio « Chimenti non essere che oggetti trattati col cloruro « di mercurio o sublimato corrosivo, come già da « gran tempo prima si praticava, e riempiti poi di « gesso, di arena o di altre simili sostanze per aumentare il peso e mantenere meccanicamente, quanto « era possibile, il volume e la forma. Presentò lo stesso « Comi alcuni saggi alla Riunione degli scienziati italiani in Pisa, e le osservazioni del Chimenti furono « confermate. » Di questo gli Atti del Congresso di Pisa ne fanno fede. Nel 1852, Mario Aloisio presentava, il 3 giugno, all'Accademia Gioenia di Catania, alcuni suoi preparati, e il sig. Gaetano Costanzo, in un articolo inserito nell'*Ingrasia*, *Giornale delle scienze mediche per la Sicilia, N.* 6 *giugno* 1852, dopo amare parole per l'illustre Girolamo Segato, magnificava questi preparati del *giovane catanese*, *non ancor pervenuto a 20 anni, che, guidato solo dal suo genio, scopre da se il segreto, e ci offre i primi saggi di pezzi organici petrificati.* Così pure la *Fama* dell'11 novembre 1852, giornale di Milano, stampava un gonfio articolo del dott. Vincenzo Navarro: *Sulla petrificazione degli animali, scoperta di Mario Aloisio da Catania.* Cito queste due pubblicazioni perchè si sappia che ambedue saltano a piè pari dal Segato all'Aloisio, come fece la *Stampa* e l'*Annuario scientifico* dal Segato al Grimelli e al Gorini, e perchè si sappia che l'Aloisio venne prima del Grimelli e del Gorini. Non è mia intenzione citare tutti gli altri, sia nazionali che stranieri, che, dopo l'Aloisio, intrapresero studii più o meno felici sulla petrificazione e su altri modi di conservazione indefinita de' corpi animali. Ma basti questo cumulo di citazioni di atti, pubblicati dal 1836 al 1852, non solo in questo riposto cantuccio d'Italia, ma in Venezia, Verona, Milano, Pisa, Bologna, Roma, Napoli, Catania, ecc., per conchiudere che è grave colpa l'ignorare che, dopo Girolamo Segato, Bartolommeo Zanon, suo concittadino, fu il primo a scoprire e pubblicare il modo di lapidificare i corpi animali, e dopo lo Zanon devonsi annoverare il Messedaglia di Verona, il Comi di Roma, l'Aloisio di Catania, ed altri prima del Gorini e del Grimelli.

Questi cenni, da semplice cronista, non tendono certamente a scemare il merito dei nuovi studii intrapresi e dei perfezionamenti introdotti da quei due valenti professori, e tanto meno poi se i loro metodi si appoggiano su altra base e sono diretti ad altra meta, come sembra, cioè alla conservazione delle carni per uso alimentare, o per uso delle sezioni anatomiche; ma tendono semplicemente a rivendicare a chi spetta, all'illustre chimico Bartolommeo Zanon, la priorità della scoperta di lapidificare i corpi animali. Ciò è giusto e vero, e non deesi porre in oblivione.

Belluno, maggio 1865.

OTTAVIO PAGANI-CESA.

trario al sistema di garantia.

Il *relatore Herbst* sostiene le proposte della Giunta.

Alla votazione, l'emenda Grüner è respinta, e l'articolo 1 è adottato a grande maggioranza secondo la proposta della Commissione.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono adottati senza discussione.

Trattasi dell'art. 6 (contenente le singole condizioni, a cui sono vincolate le concessioni contemplate dalla legge), e prima di tutto gli alinea da 1 a 6.

Il *deputato Schlegel* propone d'inserire nell'alinea 2 la disposizione, che i concessionarii siano obbligati a provvedersi nello Stato dei materiali occorrenti alla costruzione.

Il *deputato Lohninger* crede che, se anche si lasciasse libero ai concessionarii di provvedersi all'esterno, l'interesse dell'industria sarebbe però assicurato, qualora il dazio dovesse essere completamente pagato. Egli propone quindi che, se s'introducono materiali dall'esterno, essi debbano pagare per intero il dazio relativo.

Il *deputato Schlegel*, aderendo alla proposta Lohninger, ritira la proposta sua.

Il *deputato Demel*. Se volessi assoggettare ad una critica (che non credo del caso) una deliberazione, presa dalla Camera in occasione della discussione della linea Kaschau-Oderberg, mi si offrirebbe una bella opportunità di far osservare una mancanza di congruenza; mancanza, che necessariamente emergerebbe, qualora la legislatura in Austria si risolvesse pochi giorni dopo a prendere deliberazioni diverse dalle deliberazioni di martedì. Ma io preferisco ad ogni altra cosa i principii, e mi attengo personalmente alla massima: ciò che la legislatura ha deliberato, non può venire criticato da un membro di essa. *(Movimento e disapprovazione a sinistra; bravo!)*

Io rimarrò conseguente a me stesso nell'alta stima, che ho delle deliberazioni della Camera, e rimarrò conseguente alle mie proprie idee, raccomandando semplicemente alla Camera di non adottare la proposta addizionale nella sua forma modificata, perchè essa forse nella Camera de' signori potrebbe porre ostacolo all'attuazione di questa importantissima ferrovia, e poi perchè essa non corrisponde al principio del trattato di commercio.

Il *deputato Winterstein*, nelle osservazioni del preopinante, trova la contraddizione in due sensi. Egli, dopo aver dichiarato di non voler sottoporre ad una critica le deliberazioni della Camera, conchiude accennando indirettamente che una critica si potrebbe pur fare. La seconda contraddizione è la pretensione del deputato Demel, il quale arroga a sè il diritto di essere conseguente, il quale accenna che, nella costruzione della ferrovia Kaschau-Oderberg, ha votato e parlato contro la proposta addizionale, e che quindi anche oggidì, per essere conseguente, parlò contro la proposta addizionale del deputato Lohninger, e che dall'altra parte pretende dalla Camera ch'essa sia inconseguente. *(Ilarità.)* La Camera ha aderito alla proposta Schlegel; ma, se oggi il deputato Schlegel trova di ritirare questa sua proposta, e di aderire ad una proposta modificata, allora anche la Camera sarà tanto conseguente quanto lo è il deputato Demel.

Se anch'egli (l'oratore) ha il principio di non parlare in affari di ferrovie, perchè ritiene che ci sia una grande difficoltà in opporsi a' fatti profondamente discussi dalla Giunta, pure egli dee esprimere il desiderio che la Camera aderisca ad una proposta quale è quella fatta dal deputato Lohninger, dacchè vi fu un caso precedente nel quale ad una Società fu accordata l'esenzione dal dazio per l'importazione. Ciò sta in pienissima contraddizione coll'asserzione del deputato Demel, che, cioè, coll'accettazione di questa proposta addizionale si sarebbe in contraddizione col trattato di commercio, poichè il trattato di commercio fu adottato, acciocchè si mantengano le deliberazioni in esso prese. Egli voterà adunque per l'emenda Lohninger. *(Bravo!)*

Viene chiusa la discussione sugli alinea da 1 a 6.

Il *relatore, dott. Herbst*, è grato al deputato Lohninger, ch'egli abbia aperta la discussione sopra un argomento, ch'è connesso alle nostre condizioni costituzionali. Il Ministero non aveva il diritto di accordare l'introduzione esente da dazio di materiali da strade ferrate. Se non viene presa una deliberazione, corrispondente alla proposta Lohninger, il Ministero può fare concessioni in via amministrativa, o almeno ritenervisi autorizzato. È infinitamente a deplorarsi che possano presentarsi tali questioni costituzionali, e che nessuno sia in grado di rispondere sullo stato effettivo e di fatto della questione.

Egli aderisce all'idea del deputato Winterstein, che l'accettazione della proposta Lohninger inchiude una decisa disapprovazione della condotta finora tenuta; ma egli crede che ci siano bastanti ragioni per pronunciare siffatta disapprovazione, ed è inoltre suo avviso che l'accettazione della proposta Lohninger non abbia nulla a fare coi principii del libero scambio. V'ha soltanto una libertà, e questa è quella, ch'è limitata dalle leggi e dal diritto. Per quanto possano divergere le idee sulle questioni politiche ed economiche, in una cosa però tutt'i partiti sono d'accordo, che in Austria non debbono regnare l'arbitrio, il capriccio e la grazia, ma il diritto e la legge. Questa concorde idea sarebbe espressa da tutt'i membri della Camera, coll'accettazione della proposta Lohninger, senza pregiudicare il punto di vista economico.

Il *dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg*. I fatti testè addotti sono certo di grave importanza, se essi sono quali vengono esposti. Io non sono in grado di dare esatte informazioni sui fatti; ma non ommetterò tuttavia di porre in luce quello che vi si riferisce, e di aggiungere quegli schiarimenti, che potrebbero dimostrare come infondate le fatte accuse.

Alla votazione, sono adottati gli alinea da 1 a 6 inclusive dell'art. 6, coll'inserzione del passo proposto da Lohninger.

La seduta è levata alle 2 e 40 minuti. Prossima seduta, sabato.

Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi; rapporto della Giunta sulle modificazioni, deliberate dalla Camera dei signori al progetto di legge sulla ferrovia transilvana; rapporto della Giunta sull'acquavite; eventualmente, rapporto sulla proposta Giskra, concernente la ferrovia Tecic-Znaim-Maissau. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta del 18 della Giunta di finanza pel 1865, riferì il deputato Herbst, in nome del Sottocomitato, intorno alle proposte suppletorie, presentate dal Ministero di finanza per le ferrovie sovvenzionate, per cui si terminerebbe finalmente la lunga disputa. Il referente fece le seguenti proposte:

« 1. Si raccomandi all'eccelsa Camera di accordare la sua approvazione ai trattati colla ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta, con quella del Tibisco, colla ferrovia di congiunzione germanica settentrionale-meridionale, e colla ferrovia occidentale boema.

« 2. La Giunta finanziaria voglia verificare, interpellando il rappresentante del Ministero di finanza, quanto non era necessario degl'importi per garantie accordati pel 1865 (che dovevano essere pagati nel 1864), e così assicurarsi di quale importo si potrebbe quindi diminuire la somma complessiva richiesta di fior. 3,369,000.

« 3. Che l'importo da ciò risultante sia da accordarsi con una legge suppletoria alla legge di finanza, permettendo il giro di fondi fra' titoli di questo capitolo. »

Queste proposte furono tutte adottate, dopo lunga discussione, che s'aggirò principalmente sulla questione di diritto. Il resto della somma, accordata per le ferrovie sovvenzionate, non ancora spesa, fu designato dal rappresentante del Governo, consigliere ministeriale Gobbi, in fiorini 867,000; per cui la somma necessaria si riduce a fior. 2,502,000. Fu eletto a referente il dottor Herbst. *(O. D. Post e O. T.)*

Vienna 18 luglio.

Il testè nominato luogotenente banale, Ivan Kukuljevich, prestò ieri il giuramento nelle mani di S. M. l'Imperatore, alla presenza del Ministro degli esterni, conte Mensdorff, dell'aiutante generale, conte Crenneville, del Cancelliere aulico croato e del Vicecancelliere, secondo le antiche forme, in lingua latina. *(C. G. A.)*

A quanto viene riferito in via telegrafica da Semlino, la Principessa Giulia di Serbia passò già i confini, e partì questa notte, insieme con sua madre, la contessa Hunyady, col bastimento di passeggieri, alla volta di Vienna. Il Principe Michele si reca alle acque di Kiselavoda, nell'interno della Serbia. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 luglio.

Abbiamo da Castel Gandolfo eccellenti notizie sul prospero stato di salute, che gode la Santità di Nostro Signore. Gli abitatori de' luoghi circonvicini sono lieti di vedere ogni giorno, nelle ore pomeridiane, Sua Beatitudine, che vi si reca a passeggio. Il Santo Padre tiene, secondo l'usato, pel disbrigo de' gravi negozii della Chiesa e dello Stato, le ordinarie quotidiane udienze. Nella mattina poi del trascorso sabato, 15 di questo mese, ricevè le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, che sono a villeggiare in quegli ameni dintorni. Anche i seguiti rispettivi degli augusti personaggi ebbero l'onore d'essere presentati a Sua Santità. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Domenica, 16 corr., a mezzodì, nel Ministero dell'interno, venne inaugurato il nuovo Consiglio superiore di sanità, con intervento dei consiglieri straordinarii. Il ministro dell'interno espose al Consiglio qual sia il suo cómpito, e quali le quistioni, su cui il Governo attendeva i suoi studii ed i suoi lavori. Accennò innanzi tutto alla risicoltura, intorno alla quale ha intenzione di presentare al Parlamento un progetto di legge, informato ad idee, che conciliino la pubblica salute coll'interesse dell'economia sociale. Annunziò pure che il Consiglio sarebbe stato chiamato ad esaminare le questioni, relative alle professioni sanitarie, e specialmente alla farmacia, e toccò delle Condotte mediche, alle quali è riconosciuta la necessità di provvedere nei limiti del possibile. *(Opin.)*

Intorno al recente *meeting* di Torino, mandano di là, in data del 17 luglio, alla *Perseveranza* i seguenti ragguagli:

« Quando gli spettacoli, che debbono essere solenni e radi, si fanno comuni, e si ripetono troppo frequentemente, finiscono col perdere ogni attrattiva. Tale è dei *meeting*. Adesso qui non si fa che annunziare riunioni di questo genere.

« Il *meeting* d'ieri doveva incominciare al tocco nel teatro Balbo, ma, pel gran caldo, non v'era all'ora nessuno: alle due, s'erano raccolte un trecento persone. Apparve in quel punto sul palco scenico il socio Beccaria, accompagnato dal segretario, ed occupò il seggio della presidenza. Il Beccaria apre la seduta, leggendo una lettera del generale Garibaldi in risposta al Circolo popolare, che lo aveva invitato a venire a Torino. Il generale risponde che accettava la presidenza onoraria del Circolo, che incoraggiava gli operai a scuotere il giogo dell'influenza straniera, e che sarebbe venuto a Torino in occasione più bella e più splendida per le sorti italiane. La lettera del Garibaldi è stata accolta da grandi applausi.

« Era all'ordine del giorno la proposta del Sineo: « Cercare il modo di rendere uguali tra' « cittadini i pesi dello Stato, in proporzione de- « gli averi d'ogni singolo individuo. »

« Siccome però il Sineo mancava, così si decise di rimandare la discussione ad altra volta; ed intanto, per occupare l'uditorio e per non dichiarare fallita la riunione, si fece innanzi l'avvocato Zeppa, il quale, non sapendo con chi pigliarsela, se la pigliò coll'*Avanguardia*, perchè ha stampato che il libero scambio non fa ricco che il paese, il quale è già ricco. E qui parlò vivamente contro i nemici del libero scambio, ch'egli proclamò l'ideale dell'economia pubblica e cagione d'ogni pubblica prosperità. Citò gli esempii d'Inghilterra e di Francia; e disse che l'Inghilterra è più ricca, appunto perchè ha introdotto da lungo tempo il libero scambio.

« Non piacque agli operai l'argomentare dell'avvocato Zeppa, contro il quale è sorto a protestare il socio Negro, operaio, il quale del libero scambio disse ogni male, appoggiandosi alla pratica, anzichè alla teoria; e volle provare che il libero scambio ha distrutto l'industria in Piemonte, e ha nociuto grandissimamente all'industria di Lombardia. L'Italia non può fare concorrenza d'industrie colle altre grandi nazioni: è mettere un bambino a lottare con un gigante. Tali sono le idee messe fuori dal Negro. Il socio Roggero rincalzò poscia le parole del preopinante, e ha condito l'argomento con manicaretti politici, affermando non potersi lottare colle industrie straniere, massime ora che il Governo ci ha impoveriti! Il Minghetti, a suo parere, ha emunto un miliardo dal paese, e lo si consumò in nulla! Come è dunque possibile che nel nostro paese prosperino le industrie?

« Mentre questi oratori parlano, entra sul palco scenico il presidente, avvocato Corrado, ch'è salutato con applausi fragorosi.

« Un altro socio, dei più vecchi e zelanti mitingai, parlò in seguito egli pure contro il libero scambio, il quale, secondo lui, sarebbe stato creato da Cavour come uno spediente politico. Come mezzo economico, è la rovina del paese. Ma lodò poi il conte di Cavour, perchè ha fatto l'Italia, osservazione che qualcuno gli voleva contestare! Se non che, gli è parso che qui non si abbia libertà, e che il Governo ci tenga schiavi. E pure egli ha detto tutto quello che ha voluto, e i suoi colleghi del pari, senza che se ne sia immischiata punto l'Autorità. E sì che in altri paesi basterebbe si dicesse assai meno, perchè s'intimasse il silenzio!

« Lo studente Pugno fece quindi due proposte: mandare, cioè, un saluto al *meeting* di Modena, radunatosi ieri sotto la presidenza dell'onorevole De Boni, per protestare contro le trattative con Roma; mandare un saluto alla Società dei liberi pensatori di Milano. Ambedue le proposte furono tosto ammesse.

« Il socio Morelli, che non è operaio, ma mi è parso piuttosto un uomo di lettere, sorse a difesa del libero scambio, e propose si nominasse una Commissione per istudiare la parte pratica di questo principio.

« Nell'insieme, l'adunanza d'ieri riuscì una dimostrazione a favore del protezionismo. Tutti gli operai, che, come si vede, fanno sciogliere d'un tratto le più ardue questioni economiche, le quali torturano tanti poveri cervelli, che la pretendono a scienziati, gli operai gongolavano dalla gioia, quando si lanciava alcuna pietra contro il libero scambio; e lo stesso Morelli ha dato fuori uno scrittarello stampato contro un certo *Leale*, che aveva osato scrivere contro i mitingai!

« Per ultimo, prese la parola un socio, il quale, per beare gli uditori, ha letto parte di un suo opuscolo contro le trattative con Roma.

« Il comizio si sciolse verso le quattro. È inutile notare che, anche ieri, ci sono stati ad ogni momento i soliti obbligati e vivi applausi.

« Per domenica, avremo un nuovo *meeting*. Alla porta, si darà l'obolo pei danneggiati dall'incendio di casa Laugeri.

« Il Re è a Torino. Ieri sera, egli ebbe una lunga conferenza con Sella, il quale parte domani per Firenze, onde rimanervi definitivamente; mercoledì, lo seguirà il suo segretario particolare, cav. Pavan. »

Intorno al *meeting*, tenutosi a Modena, togliamo dal rendiconto del *Panaro* quanto segue:

« Ieri, alle ore 11 antim. il teatro Aliprandi era pieno zeppo di cittadini, accorsi per assistere all'adunanza popolare annunziata.

« Teneva la presidenza l'onorevole deputato De Boni, al cui fianco sedeva l'onorevole deputato Nicola Fabrizi e ai lati i membri della Commissione promotrice.

« Dette alcune parole sulla natura e sugli intendimenti dell'adunanza, il presidente dava, in turno, la parola agli oratori inscritti.

« Parlava prima il prof. P. Sbarbaro: sostenne l'utilità delle radunanze popolari; disse inutile il conciliare Roma e l'Italia, il cattolicismo papale e la libertà: e concluse facendo voti che nelle nuove elezioni uscissero deputati schiettamente liberali, e sciolti da qualsiasi vincolo di idee conservatrici e neo-cattoliche. Il suo discorso venne frequentemente applaudito.

« Fu pure applaudito il prof. Callegari, che, accettando pienamente, e svolgendo anche alcuna delle idee enunziate dallo Sbarbaro, fece un parallelo tra le arti della Corte di Roma e quelle della civiltà italiana.

« Al sig. Pontiroli, levatosi terzo a discorrere, la parola e la frase non erano pari alla veemenza del suo pensiero; ed essendosi il medesimo scagliato con modi poco parlamentari contro l'alleanza francese, facendo appello a mezzi poco legali, il presidente era costretto a togliergli la parola, mentre il delegato di pubblica sicurezza, presente, sorgeva a pregare il presidente stesso d'interrompere il suo dire all'inesperto oratore.

« Dopo questo episodio, il deputato Nicola Fabrizi diceva brevi parole, esprimendo la propria gioia di trovarsi finalmente, dopo tanti anni, fra' suoi concittadini liberi, figliuoli di una patria comune, adunati a far uso dei diritti loro accordati dalle patrie acquistate libertà. E le sue parole, dirette a respingere ogni compromesso con Roma, a combattere l'influenza clericale e a raccomandare a tutti i partiti onestamente liberali senno ed oculatezza nelle prossime elezioni, venivano con applausi accolte dagli astanti.

« Il presidente De Boni, non avendo più alcuno chiesta la parola, riassumeva la discussione e i concetti esposti nella medesima, e compendiando abilmente parecchie considerazioni, proponeva all'approvazione dell'Assemblea le seguenti tre proteste:

« « 1.º Doversi fare appello a tutte le frazioni e i partiti liberali onde concorrere uniti al compimento dell'unità d'Italia;

« « 2.º Doversi respingere ogni conciliazione con Roma;

« « 3.º Doversi, in occasione delle prossime elezioni, studiare d'inviare al nuovo Parlamento uomini schiettamente liberali, progressivi, la cui divisa principale fosse la guerra alla teocrazia, l'abbattimento della potenza clericale; e doversi con questi principii organizzare Comitati elettorali. » »

« Chiudeva la riunione lo stesso deputato De Boni, spiegando i propositi della democrazia: « « Non si creda, egli notava, che questa voglia ridurre ad un solo livello tutte le classi sociali; essa vuole coll'istruzione, col lavoro, coll'educazione, elevare dal basso, in cui furono sinora tenute dai vecchi Governi le classi lavoratrici; essa vuole far che la plebe diventi popolo, e che ogni operaio diventi un gentiluomo. »

« E discorrendo di Roma diceva: « « Rispettiamo i patti, posti dalla convenzione, ed intanto sforziamoci, attendendo, di conquistare Roma colla civiltà. Aboliscansi tutti i privilegii ecclesiastici, si sopprimano le corporazioni religiose, si consacri ad usi nazionali l'asse ecclesiastico, si laicizzi l'istruzione, si migliori l'amministrazione, si accetti l'opera onesta di « tutti i partiti, insomma si tracci intorno a Roma una linea col fuoco sacro della civiltà! » »

Una strana notizia commuove dolorosamente da alcuni giorni gli animi. A Genova, venne pubblicato un foglio stampato, nel quale, con molti particolari, vien narrato come, nella triste catastrofe d'Aspromonte, alcuni disertori dell'esercito, presi colle armi alla mano, sarebbero stati, senza alcuna formalità di processi e tra sevizie e insulti, barbaramente fucilati. Autore dell'ordine di fucilazione sarebbe un maggiore De Villata, che allora comandava in colonna mobile un battaglione del 47.º, e che ora trovasi tenentecolonnello nel 1.º fanteria. Il foglio non porta alcuna sottoscrizione, quantunque a pie' di esso sia detto: *Seguono le firme*; e pare anzi che il narratore abbia udito egli stesso da altri questo racconto. Un giornale di Genova però, ove ora il De Villata è in guarnigione, riprodusse quello stampato, e il De Villata allora lo invitò, a termini di legge, a pubblicare una sua smentita, nella quale tacciava di calunnia tutta la sua narrazione. Ma, in seguito ad alcune osservazioni inviategli per iscritto dal direttore di quel giornale, ch'è il *Genova*, il tenentecolonnello De Villata mandò a quest'ultimo un'altra lettera, colla quale lo pregava di sospendere la pubblicazione della smentita, e rinviargli lo scritto; preghiera, a cui il direttore non aderì. A questo fatto, certamente grave, viene ora ad aggiungersi una lettera, che un tal Bassino, sergente furiere nel battaglione, ove comandava il De Villata all'epoca d'Aspromonte, scrive allo stesso giornale il *Genova*. In questa lettera, il Bassino, dichiarandosi testimonio oculare, conferma in tutti i suoi particolari la verità dei fatti, esposti nel foglio volante, tranne una circostanza affatto secondaria. La condizione delle cose si fa quindi oltremodo grave e delicata. Sappiamo che il De Villata venne chiamato immediatamente al Ministero della guerra in Firenze, e desideriamo ch'egli possa scolparsi. Lo desideriamo, perchè, se la imputazione di aver fatto ammazzare, senz'alcuna forma legale, individui inermi e incapaci di offendere, venisse provata, ne rimarrebbero troppo violentemente offesi i sentimenti più generali di umanità. Non mancheremo di render noto a suo tempo l'esito della investigazione, che ora si sta facendo. *(Persev.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze reca: « Da lettere private dei nostri corrispondenti, rileviamo che alcuni Vescovi delle Provincie toscane hanno trasmesso l'ordine ai loro parrochi di far girare note nel popolo, per raccogliere firme, e una generale protesta, affinchè sia mantenuto in vigore l'articolo primo dello Statuto costituzionale (che dichiara la religione cattolica religio- dello Stato.) »

Milano 19 luglio.

Dopo molte procrastinazioni e difficoltà, l'altr'ieri si è messo mano alle demolizioni delle ex-case Fiando e Daverio, tra il Palazzo di giustizia e la via del Zenzuino. Ivi, come altre volte abbiamo annunciato, dovrà essere formata una piazza, dedicata a Cesare Beccaria. *(Lomb.)*

DUE SICILIE.

La *Perseveranza* ha i seguenti ragguagli sulla vendita dei beni demaniali a Napoli: « Nel giorno 23 giugno, furono venduti 3 lotti, ch'erano messi al prezzo di stima 45,413.73; su questi 3 lotti, il terzo, stimato 27,686.50, andò deserto, e gli altri due raggiunsero la somma di lire 35,850. Il 26 giugno, furono posti in vendita 10 lotti pel prezzo complessivo di lire 166.970.44: due di questi lotti, stimati insieme lire 36,800.39, andarono deserti; malgrado ciò, la vendita ascese a lire 132,790. Il 28, si misero in vendita 11 lotti, stimati in complesso 169,697.15; andò deserto l'incanto su un lotto, stimato lire 862.80, e malgrado ciò, la vendita ammontò a 260.000 lire; finalmente, il 30 giugno si posero in vendita 10 lotti, stimati lire 40,446,27, che raggiunsero il prezzo di lire 77,350. Cosicchè, nel complesso di questi 4 giorni di vendita, furono alienati 32 lotti, ch'erano stati stimati lire 356,427.90, e che furono deliberati per lire 508,990. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 17 corrente luglio:

« La divisione navale corazzata sotto gli ordini dell'ammiraglio Vacca, dopo aver eseguito varie evoluzioni a vela nelle acque di Napoli, ed esservisi esercitata in simulati attacchi di fortezze e in tentati sbarchi, fece ritorno nelle acque di Napoli sabato decorso.

« La banda del Manzi, nel Salernitano, scrive lo *Statuto*, è divenuta l'araba fenice, e l'inglese che sta con essa, che non fugge, e che, al credere di taluno, quasi non ha voglia di fuggire, poichè propizie se n'offersero a lui le occasioni, comincia a divenire un mito. Tutti dicono che v'è la banda Manzi, e che con essa v'è l'Inglese, ma in realtà non si conosce dove l'una e l'altro si trovino: le milizie corrono continuamente; da quel di Salerno passano in quel d'Avellino, e stanno in un esercizio ginnastico faticosissimo, senza nessun risultato.

« Il generale Pallavicini, dopo il caldo appello alle guardie nazionali perchè cooperassero animose colle truppe regolari a distruggere il brigantaggio, che travaglia le Calabrie, partì per la Sila, di cui fa il centro delle sue operazioni militari, e dove ha fatto costruire, un padiglione per dimora degli ufficiali e della truppa. I giornali molto si ripromettono dall'ardimentoso progetto del Pallavicini, ch'è di combattere il brigantaggio proprio nel suo centro d'azione.

« Il *Cittadino Calabrese* annunzia intanto che i briganti sorpresero nel fondo de' Comuni, presso Catanzaro, diverse persone, che vi facevano legna. Tutte furono rilasciate in libertà, meno una, che, riconosciuta pel boia di Catanzaro, venne immediatamente messa a morte.

« Segnalasi dal *Popolo d'Italia* nelle vicinanze di Lanciano negli Abruzzi una banda di 46 briganti stabilmente riuniti, ai quali, all'opportunità, molti altri briganti occulti de' siti limitrofi si congiungono. A Lanciano v'ha molta forza; ma i soldati s'affaticano inutilmente, perchè i briganti vengono informati appuntino delle loro mosse.

« Altre bande, che terrorizzano il paese, vengono indicate a Monteforte, Capracotta, ed in altre località delle diverse Provincie napoletane. »

Il *Roma* riferisce: « Un dispaccio pervenuto ieri, 14, da Cosenza, annunzia che, nella notte del 12, la vettura postale, proveniente da Reggio è stata aggredita da' briganti presso Ponte Calderano. Due viaggiatori sono stati ricattati; il corriere ha seguito il suo itinerario. I briganti hanno portato seco oggetti e pieghi di servizio. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Viener Abendpost* da Rodi, in data del 5 corrente:

« Rodi, isola tanto favorita per la sua posizione, era teatro da più d'un anno di numerosi delitti. La popolazione ne diceva autori i soldati della guarnigione della fortezza; le Autorità però non facevano le necessarie investigazioni, e così le rapine ed i furti erano gli avvenimenti comuni del giorno.

« Al primo di gennaio, fu commesso un furto con rottura nel magazzino del suddito austriaco Stalio, molto stimato a Rodi, e vennero rubati tutti i denari, che si trovavano nella Cassa, per la somma di 80,000 piastre. Siccome il magazzino è collocato nella fortezza, dove nessun cristiano può stare durante la notte, e dirimpetto a quello trovavasi appunto il corpo di guardia turco, la pubblica opinione considerò i soldati turchi come autori, od almeno come complici del misfatto.

« L'I. R. internunzio di Costantinopoli richiese una rigorosa inquisizione. La Porta inviò un generale colà, il quale tornò dopo un mese, senza aver fatto nulla.

« L'internunzio allora inviò sopra luogo l'I. R. interprete dell'internunziatura, sig. Gustavo Kosjek, e ai suoi sforzi riuscì, non solo di scoprire i rei, ma anche di convincerli del delitto. Erano infatti soldati di quel corpo di guardia: la maggior parte del danaro era già sparito; però si trovarono circa 35,000 piastre, parte sepolte sotto le mura della fortezza, e parte cucite nelle scarpe dei soldati. Il sig. Stalio fu indennizzato del tutto dalla Porta, e ha già ricevuta la somma delle 80,000 piastre.

« In seguito a queste scoperte, furono posti in luce anche molti altri delitti, ch'erano stati commessi dapprima dai soldati.

« La guarnigione fu cambiata, e tutta la popolazione n'è sodisfatta, per cui la bella isola riebbe la sua tranquillità e sicurezza, grazie all'efficace intervento dell'I. R. Internunziatura.

« I rei verranno rigorosamente puniti, e gli ufficiali saranno rimessi a un Consiglio di guerra.

« La colonia austriaca di Rodi inviò un indirizzo di ringraziamento al sig. Kosjek, in cui lo si prega pure di voler presentare i suoi sensi di riconoscenza a S. E. il sig. internunzio. Essa approfitta di quest'occasione per esprimere la sua lealtà ed attaccamento a S. M. l'Imperatore. »

INGHILTERRA.

Il *Times*, parlando delle nuove elezioni, così si esprime:

« Noi crediamo che il partito liberale guadagnerà molto, e che non vi sarà nulla da cambiare, nè quanto agli uomini, nè quanto ai provvedimenti che hanno contribuito alla pubblica prosperità in questi ultimi sei anni.

« Ma chiunque ha seguito l'andamento della pubblica opinione, ed ha letto i discorsi dei deputati, riconoscerà che il nuovo Parlamento avverserà, come il precedente, ogni cambiamento organico.

« Quantunque più liberale numericamente, egli sarà, com'esso, conservatore nel senso sociale e politico, ed a meno di una forte pressione, venuta da fuori, egli non farà altro che continuare la politica ch'ebbe la preponderanza sinora. »

BELGIO.

Scrivono da Brusselles, 11 luglio, alla *Correspondance Bullier*:

« Da alcuni giorni, la malattia del Re ha fatto progressi, sui quali è difficile di chiudere gli occhi. Il robusto temperamento dell'augusto infermo resiste, ma declinando tuttavia, ed a poco a poco anche il morale se ne risente.

« È cessata qualunque specie di occupazione: le stesse passeggiate in carrozza sono interdette. Eravi stato il disegno di un viaggio in Francia; ma esso non verrà intrapreso, opponendovisi la mancanza di forze.

« La malattia principale del Re è una ipertrofia di cuore; ne sono conseguenza mali di vescica, che si credette avere guariti per un principio d'idropisia, che è stata combattuta energicamente, e che si cerca di combattere ancora. I medici sono assidui più che mai al palazzo di Laeken, intorno a Sua Maestà. »

FRANCIA.

Si legge nel *Moniteur* del 16: « Alcuni giornali hanno annunziato che il Consiglio municipale di Parigi aveva conchiuso colla Società generale del credito mobiliare il prestito della città di 250 milioni. Questa asserzione è inesatta.

« L'emissione del prestito, stato autorizzato con legge del 12 di questo mese, sarà fatta direttamente dalla città. A questo effetto verrà aperta una pubblica sottoscrizione. Tutti vi saranno ammessi, senza riserva nè preferenza di persona.

« Le trattative colla Società generale del credito mobiliare non tendono se non a guarentire il risultato completo di questa emissione. »

Una circolare del signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica in Francia, raccomanda che si aprano scuole degli adulti, in cui le persone, che non poterono nella loro infanzia godere i benefizii d'una buona istruzione, possono profittare delle ore di riposo per compiere la loro educazione. *(Patrie.)*

La *Patrie*, ha, in data del 17 luglio, il seguente paragrafo:

« Abbiamo detto che l'idea delle grandi feste marittime internazionali era dovuta all'iniziativa dell'Inghilterra; ma che, per una cortese attenzione, era stato risoluto che una divisione di tre navi da guerra si recherebbe a Plymouth per portar l'invito della Francia.

« Udiamo che tal invito, consegnato dal capitano di vascello Le Bris, comandante del *Magenta*, è stato uffizialmente accettato dagl'Inglesi, come annunzia un dispaccio, giunto stamane a Parigi.

« Corre voce in Inghilterra che il Principe di Galles, il quale non credette dover accettare l'invito del podestà di Plymouth, se non quando l'esito delle elezioni fu conosciuto, assisterà a tutte le feste, di cui la solennità di Plymouth è il punto di mossa, e verrà in Francia colla squadra inglese.

« Ripetiamo tal voce senza guarentirla; ma possiamo affermare che l'espressione delle elezioni in Inghilterra è riguardata come favorevole alla politica d'alleanza colla Francia. »

Leggesi nella *Patrie*: « Si è notato, negli ultimi giorni della sessione, che il sig. Giulio Simon non assisteva alle tornate del Corpo legislativo. Una corrispondenza di Londra ci fa conoscere che l'onorevole deputato della Senna era in quella città, benissimo accolto e ammesso frequentemente alla tavola de' Principi della Casa d'Orléans. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 15 corrente: « Nel Consiglio degli Stati, in occasione che si discussero le proposte della Commissione sul contoreso del Consiglio federale, si è parlato anche del duello, abuso che invade sempre più il Politecnico. Il sig. D. E. Escher, deputato di Zurigo, ha colto l'occasione per annunziare che il suo Cantone ha intrapreso di migliorare la sua legislazione a tal riguardo. Fu di fatti sottoposta al Gran Consiglio una legge, che, fatta astrazione dal ferimento e dall'omicidio, punisce anche soltanto il duello. Questa legge fu dal Gran Consiglio rimandata ad una Commissione; ma dalle opinioni, che furono manifestate, prevale nel Gran Consiglio l'opinione di non protrarne soverchiamente l'adottamento, e di provvedere sollecitamente. Aggiunse che devesi ad ogni modo procedere con cautela, trattandosi di giovani, che già si trovano in una certa età. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 15 luglio.*

Coll'ordine Sovrano, dato a questi giorni, per l'erezione di quattro batterie di cannoni rigati da 4, in ogni reggimento d'artiglieria di campagna, pel 1.º del prossimo ottobre, si può considerare, secondo una comunicazione della *Voss. Zeit.*, come terminata la nuova organizzazione dell'artiglieria prussiana. In complesso, l'esecuzione della nuova organizzazione dell'artiglieria durò due anni, durante i quali fu operato un completo rinnovamento dei cannoni, essendosi sostituiti da prima gli antichi cannoni lisci da 6 e da 12, con cannoni rigati da 6, e con nuovi corti da 12; e colle suddette disposizioni, dal 1.º ottobre verranno sostituiti gli obici con cannoni rigati da 4. Lo stato di questa arma fu inoltre, in quest'intervallo, aumentato di 27 batterie, sul piede di pace, e di 54 batterie e di 34 compagnie d'artiglieria di fortezza, sul piede di guerra, a cui si unisce inoltre la divisione delle brigate d'artiglieria in un reggimento d'artiglieria di campagna e uno d'artiglieria di fortezza per ciascuna. L'aumento del numero dei cannoni è di 108, sul piede di pace; mentre, sul piede

di guerra, non v'ha alcun aumento dello stato, già prima esistente, di 864 cannoni, poichè, quando prima v'erano 10 cannoni, ora, secondo la nuova organizzazione, le batterie a piedi non hanno se non 6 cannoni, e quelle a cavallo 4 cannoni per ciascuna. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 14 luglio.*

(Seduta della Dieta federale del 13 luglio.)

L'Assemblea federale ricevette la credenziale, con cui Sua Maestà il Re di Portogallo accreditò Don Luigi Vittorio di Noronha qual ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario; parimenti prese atto della nomina del segretario di Legazione Carbett ad incaricato d'affari della Gran Brettagna, durante l'assenza temporaria del sig. ambasciatore. — L'I. R. Governo austriaco ha dichiarato ch'esso è disposto, sotto certe preliminari condizioni, a presentare al Consiglio dell'Impero, e in conformità a ciò a promulgare come legge, il progetto di legge universale a tutela della proprietà letteraria, ecc. — Come membri della Commissione, che dee radunarsi il 20 corr. per discutere definitivamente una legge per l'introduzione di eguali pesi e misure, furono annunziati: dalla Baviera, il prof. Jolly; dalla Sassonia, il consiglier intimo dott. Hülsse, dal Granducato di Assia, il consiglier intimo dott. Ekhardt; dall'Oldemburgo, il direttore superiore delle pubbliche costruzioni, Lasius, e dalle tre Città anseatiche, Giorgio Repsold. — Fu approvata una proposta della Commissione di reclamo per alleggerimento delle formalità, prescritte pel pagamento dei sussidii mensili; ed esaurito, a tenore della proposta, un rapporto della Giunta militare sulla conclusione di un processo in Lucemburgo. Sopra un altro rapporto della stessa Giunta circa la fissazione di principii per la liquidazione delle spese della esecuzione federale in Holstein e Lauemburgo, devesi deliberare in una ulteriore seduta. — Finalmente, fu approvata la vendita della così detta *Judenwache* (guardia degl' Israeliti) in Magonza. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen, 12 luglio, all'*Havas*: « Sembra che lo sciopro debba far il giro dell'Europa. Sabato scorso, i muratori dichiararono di voler cessare da ogni lavoro, se i padroni non si risolvevano a pagar di nuovo i salarii, che usavansi prima del 1855, cioè prima della crisi monetaria, durante la quale si ridussero le giornate dei muratori. »

AMERICA.

Notizie da Nuova Yorck annunciano che il segretario della guerra, sig. Stanton, ha ordinato di ridurre l'esercito federale al minimo. — Tutti i prigionieri di guerra, dal colonnello in giù, furono messi in libertà. *(FF. di V.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco la lettera, in cui l'Imperatore Massimiliano tracciò al suo nuovo ministro dell'interno, signor Esteva, il programma, al quale dovrà attenersi:

« Puebla, 7 giugno 1865.

« Mio caro ministro Esteva, confidando nella vostra intelligenza e nel vostro patriottismo, v'ho nominato mio ministro dell'interno. Voi assumete un còmpito difficile, e non v'ha dubbio che avrete a lottare contro molti ostacoli. Per trionfare di tutti, voi dovrete agire con giustizia, fermezza, e colla più scrupolosa imparzialità, seguendo così la politica dell'Impero.

« Còmpito dell'Impero, e suo più sacro dovere, si è d'unire tutti i partiti, perchè solo nell'unione saremo forti ed indipendenti, e per l'unione soltanto avranno sviluppo tutti i doni fisici e materiali, che la Provvidenza ha accordati al nostro bel paese.

« Con me siate franco, non mi celate giammai gli errori che può commettere il mio Governo, nè i desiderii del popolo fondati sulla giustizia.

« Coi vostri subalterni siate fermo, ed obbligateli a seguire la stessa via di giustizia e di imparzialità; correggeteli e puniteli, quand'essi deviino da questa linea di condotta, e quando agiscano con parzialità o per capriccio.

« Uno dei vostri doveri più essenziali sarà quello di rendere uniforme in tutto il paese la amministrazione, e provvedere al suo sviluppo, come pure all'unità de' suoi principii; per lo che, è necessario che vengano impartite le istruzioni i più precise in questo senso a tutti i Dipartimenti.

« Per mettere in pratica queste istruzioni avrete bisogno di cercare uomini leali, capaci e di tutto cuore affezionati a' nuovi principii, per porli alla testa dei Dipartimenti. Se avrete buoni prefetti, le cose cammineranno regolari immediatamente, e si vedrà lo spirito del Governo spandersi fino ai Distretti più lontani.

« Una volta collocati buoni capi in tutti i paesi, vi riescirà facile lo stabilire un sistema di amministrazione politica completo ed universale, riunendo i buoni regolamenti ch'esistono, e creandone dei nuovi là dove mancano.

« È grave errore per gl'impiegati del Governo l'agire guidati soltanto dalla loro buona volontà, e non da principii fissati innanzi; questo errore va tolto al più presto possibile, perchè la buona volontà costituisce uno stato di cose molto pericoloso, e tale che non offre ai governati solide garantie.

« Richiamo la vostra attenzione sopra di un altro punto essenziale nella vita politica, cioè un'organizzazione municipale buona e definitiva.

« Dopo la libertà individuale, ch'è ordinariamente il principio dello sviluppo di una sana libertà, una giusta autonomia municipale giova alle popolazioni, e diffonde lo spirito politico. La completa mancanza di mezzi, è morbo, che infesta tutte le nostre circoscrizioni municipali; da essa la decadenza delle nostre magnifiche città e l'abbandono dei villaggi.

« Regolando questa questione, si farà un gran passo nel miglioramento del nostro paese. V'invito dunque a presentarmi al più presto proposizioni in questo senso.

« D'ora innanzi, voi mi proporrete le ricompense, che meriteranno i prefetti, i sottoprefetti e gli alcaldi nei Dipartimenti e Distretti, dove più si conserveranno la sicurezza personale e la pubblica tranquillità, ad oggetto di estirpare l'orribile flagello delle bande dei malfattori, i quali, all'ombra di una bandiera politica, sono la più grande piaga della nostra cara patria.

« Dite ancora ai vostri subalterni che con quella gente non si transige: è malanno, che va tagliato alla radice senza compassione; e che sia facile l'arrivarvi, ne abbiamo di già la prova in quei Dipartimenti, alla cui testa si trovano prefetti energici ed intelligenti.

« Assicurandovi dei miei sentimenti di benevolenza, sono il vostro affezionatissimo

« MASSIMILIANO. »

L'Imperatore Massimiliano ha pubblicato un manifesto, che stabilisce doversi l'educazione religiosa lasciare ai preti, e dichiara che il Governo non interverrà negli affari religiosi. *(V. i dispacci di martedì.)* *(Corr. Havas.)*

Alcuni giornali avevano annunziato che Juarez aveva concluso a San Francisco un prestito di 10 milioni di dollari. Noi possiamo assicurare che questa notizia è assolutamente priva d'ogni fondamento. *(France.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Voci di un nuovo Congresso europeo, e loro motivi. — 2. Di una supposta affrettata esecuzione della convenzione del 15 settembre. — 3. Il Governo francese conciliatore tra Roma e l'Italia, tra Roma e il Messico. — 4. Abd-el-Kader a Parigi, e l'opinione pubblica. — 5. La sessione del Senato francese, e primi soffi dello spirito d'indipendenza. — 6. Le riduzioni nell'esercito austriaco in Italia effettuate. — 7. Del nuovo Codice civile introdotto nell'Italia sarda. — 8. Le elezioni nelle contee del Regno Unito favorevoli ai liberali. — 9. Prospetto delle condizioni finanziarie dei Comuni di Francia. — 10. Bilancio degli Stati Uniti per l'anno che si chiude col 30 giugno 1865.

1. Un giornale inglese ha di nuovo posta in giro la voce d'un altro tentativo di Napoleone III per radunare un Congresso europeo, incaricato di regolare tutte le questioni, che aspettano scioglimento in Europa e fuori. La voce è stata subito smentita, e tutti chiedono se è falsa o vera. A noi pare nè vera, nè falsa. Il progetto di Congresso non è stato evocato ufficialmente, ma non essendone mai stata abbandonata l'idea, alcuni hanno voluto fare tentativi indiretti in onor suo. Si è voluto scandagliare il terreno. I diplomatici francesi sanno che Napoleone III rinunzia a stento a' suoi progetti, qualunque sieno, e non ignorano questo essere uno di quelli, che hanno maggiore allettamento per la sua mente; e perciò rimettono in vigore di buon grado, ufficiosamente, e per iniziativa spontanea, l'idea del Congresso. Il ministro degli affari esteri parla in proposito come parlano i suoi dipendenti, e il nostro corrispondente di Parigi afferma, ch'egli, in una conversazione coll'ambasciatore dell'Inghilterra, e con tre o quattro altri personaggi, abbia detto: « Solo un Congresso generale può accomodare ogni cosa, e vedrete che a questo bisogna venire. » Queste parole, profferite in apparenza senza scopo determinato, hanno dato origine alla voce, di cui si è fatta eco la *Pall-Mall Gazette*. Al postutto, è certo che, quanto si è detto del Congresso generale, non è spiaciuto al Governo francese, e infatti torna alla sua politica, ed agli ulteriori suoi intendimenti, che l'idea del Congresso non vada dimenticata, perchè, quando ei vorrà riprodurla apertamente, sembrerà più matura. Finalmente, anche il *Moniteur du soir* ha smentito la voce del Congresso, ma nello stesso tempo ha fatto risaltare l'importanza e l'utilità di questa supposta panacea universale, con cui S. M. l'Imperatore di Francia sperava di guarire tutti i mali della vecchia Europa!

2. Alcuni giornali hanno annunziato, ed ora annunziano di nuovo, che la Francia voglia affrettare l'esecuzione della convenzione del 15 settembre, e per prova si cita l'arrivo in Francia del sig. di Sartiges, e alcuni preparativi, che sembrano avere per iscopo la riduzione dell'esercito d'occupazione dell'attuale Stato pontificio; ma, a nostro avviso, queste supposte prove non provano nulla. La Francia non anticiperà nella evacuazione di Roma l'epoca stabilita dalla convenzione, ma piuttosto la posticiperà; richiamerà forse da Roma alcuni battaglioni; ma che importa? Non è il numero delle truppe francesi, è la sola bandiera della Francia che difende Roma. Il Governo francese non si dà pensiero d'evacuare il territorio pontificio, ma pensa piuttosto ad effettuare un ravvicinamento tra Roma e Firenze. La caduta de' primi negoziati, noi l'abbiamo già detto, è stata vantaggiosa all'influenza della politica francese, e fu l'effetto delle male arti del Governo italiano. Secondo una corrispondenza fiorentina dell'*Union*, Vegezzi era l'inviato a Roma del Re, l'avvocato Maurizio era invece l'inviato della rivoluzione; il primo parlava ed operava con sincerità di proposito, il secondo discuteva in senso opposto al primo. Scoperta la cabala, cessarono i negoziati. Il Governo di Firenze, come vide svelati e scomposti i suoi disegni, sentì il bisogno di coonestare in qualche modo la sua triste condotta, e inventò ed inserì nella relazione di Lamarmora la fola dell'influenza straniera, cioè della influenza austriaca, alla quale era già stata, sin dal principio delle trattative, attribuita furbescamente un'azione contraria alla loro buona riuscita.

3. La Francia sembra più che mai intenta e bramosa di assicurare le sue proprie opere in Italia e nel Messico. Il suo Governo vuole ad ogni patto conciliare il Santo Padre colla nuova Italia, e col Messico, e se i suoi diplomatici conseguiranno questo doppio intento, daranno pruova di rara e grande abilità. Quanto all'Italia, le pratiche, rotte o sospese, non sono per anco state riannodate; e quanto al Messico, il Governo francese mostra di essere rassicurato perfettamente intorno ai disegni degli Stati Uniti. Pure coloro, che hanno buoni occhi, e che osano dir ciò che pensano, si mostrano inquieti dello addensarsi delle truppe americane nel Texas. E, a dir vero, non sapremmo spiegare, dal lato degli affari particolari degli Stati Uniti, il motivo, per cui il Presidente Johnson raduna un esercito di 75,000 uomini in quello Stato. Forse la cifra è esagerata; riduciamola pure d'un terzo, ed essa non toglierà le inquietudini ed i sospetti, e si può dubitar con ragione che nelle sfere ufficiali sieno rassicurati gli animi intorno a quel movimento di soldatesche, come si vorrebbe far credere.

4. Di tutte l'eventualità, di cui l'opinione pubblica si occupa a Parigi, di tutte le voci, che si commentano dal giornalismo o ne' crocchi politici, nessuna desta l'attenzione del pubblico parigino più di quelle, che si riferiscono ad Abd-el-Kader. La coincidenza dell'arrivo dell'emiro con quello del governator generale dell'Algeria, le udienze loro accordate nel medesimo giorno dall'Imperatore, hanno attribuita grande importanza alla notizia, che oggidì si reputa certa, che l'Imperatore voglia elevare Abd-el-Kader ad un importante posto ufficiale nel paese, ch'egli ha sì a lungo e sì valorosamente difeso contro l'invasione francese. Alcuni hanno voluto persino indicare la natura e l'estensione de' suoi attributi, ma è probabile che non ne sappian nulla, e che sarebbero non poco meravigliati se accadesse loro di aver detta la verità. Ma se a Parigi tutti gli occhi guardano all'emiro africano, nelle Provincie il popolo non se ne cura, come si cura poco o nulla degli affari di Stato.

5. Il Senato di Francia è andato, come il Corpo legislativo, a riposarsi tra i campi delle fatiche della sessione, e il *Moniteur* lo ha gratificato, come aveva già fatto col Corpo legislativo, di un articolo, in cui si passano in rassegna i suoi lavori, e si conchiude che la sessione ora chiusa è stata *una delle sessioni più feconde*. A questo elogio manca una piccola aggiunta, e noi ci studieremo di farla. Il Senato, senza avventurarsi mai nel campo della opposizione propriamente detta, ha mostrato quest'anno maggiore iniziativa e minore docilità che in passato. Egli si è sciolto rimandando all'anno venturo l'esame d'un progetto di legge presentato dal Governo, approvato dal Consiglio di Stato, e votato dal Corpo legislativo. Questo aggiornamento è stato adottato perchè la Commissione senatoria ha riconosciuto incostituzionale il progetto. In questo affare non havvi certo nessuno intendimento politico, pure l'atto del Senato ha una certa importanza. D'altronde, esso ha lasciato più volte, durante la sessione, travedere il desiderio d'avere una esistenza più attiva, e gli oratori, che hanno cercato d'estenderne le prerogative, decidendo a suo vantaggio alcuni punti dubbi, sono sempre stati ascoltati con compiacenza. In somma lo spirito di resistenza, che nelle ultime elezioni e nel Corpo legislativo ha spirato con tanta forza, e senza ambagi, ha diffuso il suo alito anche nel Senato, e questo nelle cose attuali della Francia ci sembra pure un sintomo di qualche importanza.

6. Le riduzioni, ordinate da S. M. l'Imperatore nell'effettivo delle truppe dell'esercito d'Italia, sono state effettuate con tale prontezza, che tutti gli uomini in congedo sono già in via per recarsi nelle loro famiglie. La *Presse* di Vienna aggiunge che tutti i comandanti delle città e fortezze hanno avuto ordine di sopprimere tutti i posti non necessarii. Tutti i terzi battaglioni raggiungono i loro reggimenti, di modo che ogni reggimento di fanteria avrà i suoi tre battaglioni riuniti; il quarto rimarrà al deposito.

7. Nel mentre le trattative Vegezzi erano troncate, il ministro Vacca a Firenze pubblicava il suo nuovo Codice civile, contenente le disposizioni del matrimonio civile. Il nuovo Codice stabilisce una sola legislazione per tutta l'*Italia piemontizzata*, e questo beneficio, secondo la *Patrie* di Parigi, sarà più fruttuoso *all'Italia* che non sarebbero 50 *anni di buon Governo!* Non sappiamo se le parole della *Patrie* sieno una lode o piuttosto un frizzo satirico. Senza entrare in giudizii sul nuovo Codice, accenneremo soltanto che gli stessi fogli amici del Governo sardo dubitano della legalità e validità sua, e sostengono che il Parlamento non aveva il diritto di concedere, come ha conceduto, ad un membro del Ministero, il guardasigilli Vacca, la facoltà di mutare a suo libito *nella sostanza e nella forma* il testo del nuovo Codice; e sostengono inoltre che, dopo le mutazioni introdotte dal guardasigilli, il Codice, per essere valido, avrebbe dovuto essere esaminato ed approvato dal Parlamento, essendo il Codice un atto eminentemente legislativo. Oltre questi appunti sulla validità costituzionale del nuovo Codice, i giornali vi trovano altri e gravi difetti, specialmente in quelle disposizioni, che si riferiscono al matrimonio civile.

8. Le elezioni in Inghilterra, nella Scozia e in Irlanda, hanno continuato nei giorni 17 e 18 nelle contee, con vantaggio dei liberali. Sir Gladstone, disperando di riuscir nominato rappresentante dell'Università di Oxford, si presentò come candidato a Liverpool agli elettori di South-Lancashire.

9. Prima di abbandonare il Ministero, il sig. Boudet ha preparato, e, pochi dì sono, è stato pubblicato nel *Moniteur* il prospetto delle condizioni finanziarie di tutti i Comuni dell'Impero. Quel prospetto è stato compilato dietro l'esame e lo spoglio di 37,505 conti-resi e bilanci dei Comuni, ed erano circa 30 anni che un lavoro di questa natura non era stato fatto. Il prospetto si riferisce all'anno 1862, e fa conoscere tutti i carichi e tutte le attuali rendite dei Comuni, non che tutti i miglioramenti d'ogni maniera, compiuti in Francia dal 1836 al 1862, cioè nel corso di 26 anni. *(V. la Gazzetta N. 159.)*

10. Secondo una relazione concernente le finanze degli Stati Uniti per l'anno amministrativo, che si chiude col 30 giugno 1865, le spese per l'anno medesimo ascesero alla somma di un miliardo e 280 milioni di dollari, ossia di 3 milioni e 500,000 dollari circa al giorno. Le rendite durante lo stesso anno, tra dazii, vendita di terre pubbliche, rendite dell'interno, ascesero a 282,833,321 dollaro, il perchè il *deficit* per quell'anno è stato di circa 917 milioni di dollari, e vi fu supplito mediante un imprestito. Le rendite durante l'anno, che finirà col 30 giugno 1866, sono stimate di 300 milioni di dollari, e le spese di 700 milioni. Questa nuova deficienza sarà coperta con un nuovo prestito. (Σ)

Vienna 19 luglio.

La *Wiener Abendpost* reca: « Siamo quest'oggi nella piacevole posizione di poter chiudere le relazioni sullo stato di salute del feldmaresciallo barone di Hess. Tutte le tracce delle ferite sono quasi interamente sparite, meno una leggiera sensazione di dolore. Le ultime notti furono perfettamente tranquille, lo stato generale può dirsi del tutto normale, e S. E. ha intenzione di portarsi nei prossimi giorni in campagna, onde guarire e rinforzarsi.

« Così, coll'aiuto di Dio, la disgrazia, che avrebbe potuto avere le più dolorose conseguenze, passò felicemente, senza ulteriori pericoli per l'illustre paziente.

« S. E. ci fece l'onore di pregarci di voler esprimere le sue più vive grazie a tutti coloro, che, da lontano o da vicino, tanto suoi amici, quanto appartenenti a tutte le classi della popolazione, gli diedero prove della più sincera ed amichevole partecipazione, non potendo egli, come lo avrebbe volentieri desiderato, esprimere personalmente tali ringraziamenti. »

Il Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff-Pouilly, ricevette ieri a 1 ora pomeridiana l'ambasciatore francese, duca di Gramont, e conferì un'ora con lui. *(FF. di V.)*

Ier l'altro, giunse qui col treno celere il Presidente della Camera dei signori, principe Carlo Auersperg. *(Idem.)*

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, 18 luglio: « Secondo le ultime probabilità, il Re dovrebbe arrivare domattina a Firenze. Sinora però, non v'è nessun avviso, nè del ministro, nè del gonfaloniere, che constati in modo definitivo questa notizia. Tutti però s'accordano nel ritenere che la dimora di S. M. fra noi sarà brevissima. Il Consiglio dei ministri s'adunerà certo un paio di volte sotto la presidenza del Re, ed argomenti importanti si agiteranno in quelle sedute. Forse la questione delle elezioni generali non potrà questa volta sfuggire un po' di discussione: ma i ministri mi paiono più che mai fermi per ora nel non affrettare una decisione, e soprattutto nel non volere che scorra molto tempo fra l'annunzio dello scioglimento della Camera e il giorno delle elezioni. »

Ne' giornali di Torino del 20 luglio corrente si legge:

« Ieri, alle ore 8 1/4 antimeridiane, cessava di vivere l'illustre scienziato Raffaele Piria, senatore del Regno e professore di chimica nella R. Università di Torino.

« Nel pomeriggio di lunedì, è mancato a' vivi, in Torino, l'onorevole senatore Pietro Gioia, già ministro della pubblica istruzione e attualmente consigliere di Stato. »

Inghilterra.

La *N. fr. Pr.* ha, per dispaccio di Londra 18, che il sig. Eloin, capo di Gabinetto dell'Imperatore Massimiliano, prima d'imbarcarsi a Liverpool per Nuova Yorck, ebbe un abboccamento confidenziale con lord Palmerston, il quale erasi recato in città per quest'oggetto. Lord Palmerston ricusò di aderire in qualsiasi modo alle proposte fattegli. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Autografo imperiale al conte Palffy, con cui esso viene esonerato dal posto di Luogotenente in Ungheria, e insignito della gran croce dell'Ordine di Leopoldo. *(O. T.)*

Firenze 19 luglio.

Il Re è arrivato a mezzogiorno, accompagnato dal ministro Sella e da' suoi aiutanti di campo. Fu accolto alla Stazione dal generale Lamarmora.

Torino 19. — Rendita 64.25; nuovo prestito 65.60. *(FF. SS.)*

Firenze 19 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* dice: « Le notizie, giunte da ogni parte sul cholera, continuano ad essere rassicuranti. »

Catania 19. — Stanotte vi fu terremoto nel territorio del Comune di Giarre. Sono rovinate alcune case, e deploransi vittime e danni gravi. *(FF. SS.)*

Parigi 18 luglio.

Un dispaccio spagnuolo del 13 riconosce incondizionatamente il Regno d'Italia. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Ulloa è nominato inviato spagnuolo a Firenze. — Guizot ha elaborato, a quanto assicurasi, un programma di fusione delle due linee borboniche. Le condizioni sono: Enrico V è Re di Francia. Egli abdica a favore del Conte di Parigi. Il programma sarebbe stato accettato da ambe le parti. *(FF. di V.)*

Parigi 19 luglio.

Londra 18.—Gladstone non fu eletto nel collegio d'Oxford. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

Berlino 18. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un'ordinanza reale, in data di Carlsbad, controfirmata da tutti i ministri, nella quale si decreta di adottare il bilancio del 1865 proposto dal Ministero.

Madrid 18. — Il Governo non approvò la condotta del rappresentante spagnuolo nelle ultime trattative col Chilì. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 luglio.

(Spedito il 21 ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 30 ant.)

S'annunzia da Altona che ad Eutin si fanno gli apparecchi per la residenza del Granduca d'Oldemburgo. — A Brema, converranno quanto prima i bersaglieri di Vienna e Parigi. — Il Principe Umberto assisterà alle feste marittime.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 luglio	del 20 luglio
Metalliche al 5 p. %	70 10	70 20
Prestito naz. al 5 p. %	75 15	74 85
Prestito 1860	91 70	91 65
Azioni della Banca naz.	796 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito	177 30	177 50
cambi		
Londra	109 60	109 55
Argento	107 25	107 —
Zecchini imperiali	5 24 5/10	5 25 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 luglio.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	730 —

Borsa di Londra del 20 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Perseveranza* del 20: « Essendosi sparsa voce di parecchi casi di cholera in Ancona, possiamo assicurare che, se in vero, nei passati giorni, qualche caso si è verificato nel quartiere adiacente al Lazzaretto, che desse indizii di morbo cholerico, da due giorni nessun caso nuovo si è manifestato; onde si ha ragione a sperare che la città ne sarà preservata. Il Governo inviò sul luogo una Commissione per accertare lo stato delle cose. »

Scrivono dal Cairo, 3 luglio, alla *Gazzetta di Genova*:

« Confermo la spiacevole notizia dello sviluppo del cholera in questa città. Progredendo senza interruzione, la mortalità è salita dal 24 giugno, che fu di 17, a 329 vittime nelle decorse 24 ore.

« In rapporto ad una popolazione di circa 350,000 anime, che trovasi in Cairo e ne' dintorni, è evidente che l'intensità del morbo non raggiunse ancora la violenza spiegata in Alessandria; ma, disgraziatamente, i pochi casi di guarigione, che finora si verificarono, lasciano dubitare che il periodo ascendente non sia ancora compiuto.

« Le Provincie dell'alto Egitto sono tuttavia immuni dalla malattia, ma le più desolanti notizie pervengono dalle Provincie del basso Egitto. In Zagazig, capoluogo dello Sciarkiè, ed in Tanta, capoluogo del Menufiè, sopra popolazioni che non eccedono forse 30,000 anime, la mortalità giornaliera raggiunse quasi la cifra di quella d'Alessandria, e, ad onta che abbia così proseguito per quasi tre settimane, non vi sono sintomi di decrescenza notevole. Sembra che le condizioni locali, sempre poco igieniche ne' grandi centri arabi, siano rese peggiori dall'assoluta deficienza di buona acqua potabile. Il Nilo, che nell'estate decorsa crebbe così poco, è disceso in ultimo ad un livello straordinariamente basso, per cui tutti i canali secondarii, che diramano l'acqua nel Delta, rimasero quasi asciutti, e le popolazioni furono costrette a bevere per molto tempo i resti di putride pozzanghere. Se le acque del fiume avessero incominciato a crescere tosto passata la metà di giugno, come ordinariamente accade, questo inconveniente potrebbe essere vicino a cessare; ma finora non si nota nel Nilo una disposizione d'aumento corrispondente all'avanzata stagione. »

Il *Corriere delle Marche* pubblica il seguente telegramma:

« Alessandria, 16 luglio, ore 8 e 50 ant.

« Lo stato di salute va migliorando in tutto il paese, e principalmente nella nostra città. Venerdì, avemmo soli 21 caso di morte, e sabato 23. Il totale dei decessi era in quest'ultimo giorno 68; cioè 23 di cholera e 45 di malattie ordinarie, fra' quali più della metà fanciulli.

« Al Cairo, nel sabato, soli 150 casi di cholera. « CONSOLATO ANSEATICO. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « Abbiamo sott'occhio il Numero-programma d'una *Rivista settimanale*, che, col 1° agosto p. v., comincierà a pubblicarsi ogni giovedì in Milano, col titolo *La Vita Nuova*. È stampata dalla Tipografia internazionale, col formato e i caratteri dell'*Alleanza*, al prezzo di L. 18 per un anno. Non se ne conosce ancora la Redazione; ma, nel suo programma, promette di *spaziare liberamente nel vasto campo dello scibile umano*, di tener conto *di tutto che può tornare utile, istruttivo, ed interessare alla generalità dei lettori*. Non si può dire che questa *Rivista* voglia ristringersi entro angusti confini! »

Per assecondare il desiderio del Municipio di Milano, il sig. Luigi Pellesina costruirà quanto prima nel lato meridionale della nuova via, che dal Borgo di Porta Vittoria mena alla strada della Pace (via Manara), una serie di case per operai esclusivamente, tutte prospicienti la via stessa, che in seguito verrà posta in comunicazione diretta colle Porte Romana, Vigentina, Lodovica e Ticinese, e col nuovo mercato, che sorgerà sul Corso di Porta Vittoria, dividendo così una delle arterie principali di Milano. Ciascuna delle dette case sarà costruita con cemento e materiali di prima qualità, e sarà composta di una spaziosa bottega di metri quadrati 26, scala di vivo esclusivo, per salire a due stanze superiori alla stessa bottega, le quali saranno di metri quadrati 13 ciascuna, e con sovrapposto spazioso abbaino per collocare legne, suppellettili ed altro; avrà un pozzo nero, pure esclusivo, una tromba d'acqua potabile della migliore qualità, attesa l'ubicazione, e un cortiletto, che varierà dai 16 ai 30 metri. Ciascuna casa cogli accessorii suddetti, si affitterà per annue lire 360. Volendosi la cantina della luce netta di metri 24 quadrati, vi si aggiungeranno altre lire 50. Ogni casa sarà anche offerta in vendita con due diverse misure; cioè, ognuno sarà abilitato a farne acquisto al prezzo fisso di lire 5,000 senza cantina, pagando un terzo alla firma del contratto, il resto in anni dieci, coll'interesse al corso della rendita pubblica. Sarà libero l'affrancarsene quandochessia, anche con parziali acconti in lire 100 per volta. Per chi volesse pagare in una sola volta, il prezzo di ogni casa rimane limitato a lire 4,500, più lire 500, se con cantina. *(Lomb.)*

La Direzione del Museo archeologico di Napoli mandò in dono alla città di Firenze tre getti in gesso della maschera in bronzo, rappresentante Dante Allighieri, ch'è preziosamente conservata in quel Museo. *(Opinione.)*

L'*Opinion Nationale* del 10 annunzia che il professore Sylvester, celebre matematico, noto per molti importanti lavori scientifici, fece ultimamente una grande scoperta, utilissima a tutti i cultori delle scienze esatte. Il professore Sylvester, da quel degno discepolo di Euclide ch'è, dopo lunghi e laboriosi studii, trovò la prova della regola d'Isacco Newton per la scoperta delle radici immaginarie delle equazioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

788

NECROLOGIA.

Sul libro della vita era decretato che verso l'alba del giorno 15 luglio compisse la sua mortale carriera un vero padre di famiglia, un onesto cittadino.

Rapito da crudele malattia all'amore d'una diletta consorte, e d'una schiera affettuosa di figli, toccava di poc'oltre l'anno sessantottesimo di sua vita, il **conte Filippo Nani-Mocenigo**.

Osservò sempre i retti principii d'una vera religiosa credenza, coltivò lo studio delle scienze, lettere ed arti, dedicò tutto sè stesso al pubblico bene. Trascelto da' suoi concittadini, sostenne con zelo, e premura la carica di Assessore nella municipale Congregazione. Assistè col suo consiglio varii Istituti di patria beneficenza; diede non dubbie prove di sua operosa attività nelle gestioni del centrale e provinciale Collegio, ove a lui furono affidati importantissimi affari. — Chiamato alla direzione del civico Monte di Pietà, vi diede nuova vita; ed amato, rispettato, s'accattivò l'animo, e la stima di tutti. — Ebbe in ogni sua rappresentanza un carattere franco e leale, ed una rara probità di mente e di cuore; benevolo, cortese con tutti, e perchè fornito di estese cognizioni, gradita la sua compagnia, quanto cara, altrettanto istruttiva.

Nel paterno regime della famiglia, l'affetto e la benevolenza furono guida e meta d'ogni suo pensiero. Adorò la consorte, pensò e cooperò all'educazione de' figli, pei quali il suo esempio sarà di scorta fedele nella carriera del mondo.

Visse nella pubblica opinione da uomo giusto ed integerrimo, e fu accompagnata la sua morte dalla comune condoglianza.

Crudele fu la malattia che l'involò a tutti, e quelli che con affettuoso sentimento gli furon prodighi delle più premurose attenzioni, cercano ora di alleviare alla desolata vedova, ed agli orfani figli il grave rammarico della fatalissima perdita.

Gode beato in cielo, chi si preparò colle proprie azioni la via alla gloria, e fra le anime che Iddio trascelse a cittadine della celeste Sionne, indubbiamente fu quella di sì fervoroso cattolico.

Il nipote, G. P.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 16027. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 25 e 26 corr., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone pur sottoindicato ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avvisi 1.° giugno p. p., N. 13966, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 21, 22 e 23 detto mese, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm. O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fior. 60:50, da depositarsi fior. 6:5; decorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

2. Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 128, da depositarsi fior. 12:80; decorrenza da 23 ottobre 1865 a 22 ottobre 1868.

Nel giorno 25 seguirà l'asta per l'affittanza al N. 1, e nel giorno 26 al N. 2.

N. 20133. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 3 giugno p. p. presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Cividale, per la vendita del fondo in Ravosa in mappa al N. 270, di pertiche 7.09 colla rendita di L. 19.71, si previene che nel giorno 5 agosto p. v. sarà tenuto presso l'I. R. Ufficio di commisurazione anzidetto, il secondo esperimento d'asta sul dato fiscale di fior. 2:5, e sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel precedente Avviso 30 aprile a. c. N. 15417.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1865.
L'I. R. Consigliere intendente, PASTORI.

N. 7101. EDITTO. (3. pubbl.)

Essendo da più mesi vacante il beneficio parrocchiale di Rottanova, in Comune di Cavarzere e Diocesi di Chioggia, ed avendosi motivo a credere che spetti alla nobile famiglia Venier il diritto di nomina e il nuovo parroco, si rende noto colla presente a chiunque può avervi interesse, e specialmente ai rappresentanti di detta famiglia l'avvenuta vacanza, coll'avvertenza che volendo essi esercitare il diritto di nomina, dovrebbero presentare a questa Regia Delegazione entro un mese le prove del loro diritto, senza di che si procederebbe poi alla scelta ed instalazione del nuovo pastore nei modi ordinarii.

Parimenti, chi vantasse titoli ad essere nominato a detta parrocchia e beneficio, dovrebbe nello stesso termine insinuarli, e sotto la stessa alternativa.

Il presente si pubblica in Venezia, e nei Capoluoghi distrettuali della Provincia, nonchè nelle città del Dominio Lombardo veneto, capoluoghi provinciali, e finalmente per tre volte consecutive nella Gazzetta ufficiale di qui.

Dall'I. R. Intendenza provinciale,
Venezia, 9 luglio 1865.
Per l'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale
L'I. R. Vice-delegato, CARLO CONTE DI MANIAGO.

N. 4699. CIRCOLARE. (3. pubbl.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Mantova con odierno conchiuso pari Numero, ha aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Giulio Revere siccome legalmente imputato del crimine di oltraggio al pudore previsto e punito dal § 128, Cod. pen.

Essendo il Revere assente da questa città, ed ignorandosi il luogo di sua dimora, si invitano le Autorità competenti a volerne procurare il fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Il Giulio Revere del fu Moisè nato in questa città il 12 giugno 1826 e domiciliato fino dal 1853 in Padova, mercante girovago di tela e di stoffe, ha capelli mustacchi e mosche tta di color nero, con macchie epatiche sulla faccia. Era vestito con cappello alla puff, giubba di color misto, gilet bianco, e calzoni lunghi di color bianchiccio.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 12 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.

RETTIFICA DELLA DECISIONE 12 LUGLIO 1865 PARI NUMERO.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il delitto contreindicato.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	La puntata prima del giornale politico *L'Iniziativa*, editore e redattore responsabile Carlo Postpischel, qui pubblicato, coi tipi di Lorenzo Tondelli, il giorno 5 luglio corrente.	12 luglio 1865 N. 11037	Contravvenzione al § 11 della legge di stampa e per il delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen.

Il presente verrà pubblicato nei modi soliti, ed inserito nel Foglio Uffiziale.

Venezia, 19 luglio 1865. *Il Vice Presidente*, CACCIA.

N. 14322. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 1.°, 5 e 12 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia e Resiutta, duraturo da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868, sul dato fiscale di annui fior. 3360 v. a. e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Udine, 10 luglio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5901 I. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.)

Presso quest'Intendenza nel giorno 31 luglio corrente dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom avrà luogo un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed Uffici annessi, e precisamente di tremila e seicento (3600), pali di legna forte, e di mille e duecento (1200), fasci di legna dolce, si gli uni che gli altri di prima qualità ed appieno corrispondenti al campione, ostensibile presso l'Economo d'Ufficio, col diritto nella R. Amministrazione di acquistare anche una quantità minore o maggiore, laddove fosse per occorrerle nel corso dell'invernata, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. dodici (12), val. austr. per ogni 100 pali forti, e di fior. ventiquattro (24), val. austr. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. settanta (70), val. austr.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a quest'Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta vale a dire prima delle ore 11 ant. del 31 luglio.

(Seguono le rimanenti indicazioni, di cui il pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza;
Rovigo, il 7 luglio 1865.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N. 1713. AVVISO D'ASTA. (3. pubbl.)

Nel giorno 28 corrente si terrà presso questa I. R. Dogana una pubblica asta, dalle ore 11 ant. alle 3 pom, per la vendita di varii generi procedenti da contesti invenzionali ed abbandonati sotto l'osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendosi che si accettano anche offerte con ischede segrete.

È permessa l'ispezione degli oggetti da vendersi e dei relativi protocolli di stima nei giorni 26 e 27 corr. nelle ore d'Ufficio; e le ulteriori condizioni d'asta si potranno rilevare dal dettagliato Avviso esposto nel magazzino d'Ufficio.

Merci da vendersi.

Coloniali, Manifatture di cotone ecc.

Dall'I. R. Dogana principale della Salute,
Venezia, 13 luglio 1865.
L'I. R. Direttore in capo, GIUS. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, Warda.

N. 16226. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 giugno p. p., N.° 10057 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N.° 4645, si terrà pubblica asta i giorni 1, 2, 4 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per alienare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i seguenti stabili di appartenenza del ramo Demanio siti in questa città.

a) Nel giorno 1.° agosto, la casa in Parrocchia di San Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagraf. N.° 4833 ed al N.° 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita di lire 115:92 sul dato regolatore ribassato di fior. 1750 v. a.

b) Nel giorno 2 agosto, la casa in Parrocchia di Santa Maria Formosa, Circond. di S. Leone, all'anagraf. N.° 5466 ed al N.° 899 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.03 e colla rendita cens. di lire 132:60 sul dato ribassato di fior. 1700 v. a.

c) Nel giorno 4 agosto, la casa a S. Maria Formosa, Circond. di S. Leone, all'anagraf. N.° 5164 ed al N.° 897 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.04 e colla rendita cens. di lire 123:76 sul dato ribassato di fior. 1000 v. a. sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato sub *a*, *b*, *c*.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 luglio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9998. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. conte Pietro Serego degli Allighieri a cura del proprio rappresentante sig. ingegnere Antenore Mazzotto, ha presentato il regolare progetto d'investitura di pubbliche acque per l'irrigazione risarva dello stabile Valfonda in territorio del Comune di S. Bonifacio.

Chiunque pertanto reputasse risentire pregiudizio dall'attivazione del suscitato progetto d'irrigazione, insinuerà al protocollo di questa I. R. Delegazione le sue eccezioni, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Avviso, con avvertenza, che scorso il suddetto termine infruttuosamente, l'I. R. Amministrazione procederà nella pertrattazione del progetto medesimo, senza farsi carico di qualsiasi eccezione che in seguito venisse in argomento insinuata.

Il progetto è ostensibile presso la registratura delegatizia nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 luglio 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 2187. AVVISO. (1. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Comando del terzo Reggimento di Gendarmeria residente in Venezia, pelle Provincie Venete, quella di Mantova, ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1866, p. v., il Comando di Reggimento stesso procederà il 3 agosto 1865 ad analoga asta, mediante offerta in iscritto per le confezioni degli oggetti qui in seguito tracciati:

Art. 1. Da confezionarsi saranno: A. Pell'Ala prima di Venezia, e l'annesso deposito dei coscritti, le tuniche, i cappotti, gilet pantaloni di panno e di dibletto, nonchè i camiciotti; B per tutte le altre Ale del suddetto Reggimento staccate nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo: si confezionano in Venezia, le camicie e le mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del Reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i capitolati, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del Reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antimeridiane, Traghetto Cà Garzoni N. 3416 rosso.

Art. 3. Gli oggetti da confezionarsi verranno versati in diverse partite, e non più tardi di 20 giorni, dopo ricevutone cenno dal Comando di Reggimento.

Art. 4. Il concorrente per la mano d'opera, viene, avvertito che al prezzo di fatura devono pure essere comprese le così dette necessarie spedizioni, cioè: imbottitura, seta, filo, bottoni d'osso, fibbie, contraffori, tramezze, asole ecc., come pure gli stampi occorribili per la confezione dell'uno o dell'altro oggetto.

Art. 5. Le offerte per la mano d'opera verranno assicurate mediante valido avallo di fiorini 10, per gli oggetti sopra indicati nell'articolo primo e lett. A. e B., avvertendo però che l'imprenditore approvato dalla superiorità dovrà aumentare la cauzione al 10 % e rispettivamente a fiorini 100; questa somma rimarrà depositata nella cassa del Reggimento come garanzia sino alla scadenza del contratto stipulato.

Art. 6. La cauzione dovrà essere eseguita in moneta sonante, o carta monetata, oppure Obbligazioni dello Stato. Qualunque altro documento non verrà riconosciuto garante, cosicchè anche l'offerta non sarà presa in considerazione.

Art. 7. I depositati validi avalli di quei concorrenti, le di cui offerte non fossero accettate, verranno loro ritornati mediante Decreto vertente sulla decisione superiore.

Art. 8. L'offerente resta obbligato per lo spazio di 90 giorni decorribili dal 2 agosto 1865, in modo che l'Eccelsa Ispezione generale di Gendarmeria possa determinare le accettazioni interamente, o in parte degli oggetti descritti in ogni singola offerta, e qualora poi alcuno degli offerenti ponesse in non cale la fatta proposta, o rifiutasse accettare l'impresa, il di lui valido avallo diverrebbe proprietà erariale.

Art. 9. L'offerta verrà estesa in carta con bollo di 36 soldi — e precisamente giusta il formulare qui in seguito tracciato.

Art. 10. Non saranno pure prese in considerazione quelle offerte che non fossero conformi al formulare, od avessero condizioni diverse da quelle sopradescritte, come pure quelle che dichiarassero d'assumere l'Impresa a quel prezzo minore, che fosse accordato ad altri, nonchè quelle che venissero posticipatamente avanzate.

Art. 11. Chi aspirasse assumere l'impresa dell'uno o l'altro genere, presenterà la sua offerta al Comando di Reggimento non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 2 agosto 1865.

Venezia, il 10 luglio 1865.
Il Sig. Colonnello in servizio PASQUALI *m. p.*, Maggiore.

Formulare dell'offerta.

Esternamente.

All'Inclito I. R. Comando del 3.° Regg. di Gendarmeria.

Offerta.

Di N. N. domiciliato in . . . . N. . . . . .
Per l'impresa della confezione di . . . .
La cauzione dell'importo di Fior. in V. A. si compiega.

Internamente.

Il sottoscritto di condizione . . . . . Domiciliato . . . . . dichiara a mezzo della presente che in seguito l'avviso 10 luglio 1865 dell'Inclito I. R. Comando del Reggimento di Gendarmeria N. 3 in Venezia, d'essere pronto ad assumere l'impresa della confezione . . . . . per fiorini . . . . . soldi . . . . dicansi fiorini . . . soldi . . . a seconda del Campione, e sotto l'esatta osservazione delle condizioni tutte pubblicate nel suaccennato Avviso, ed a tenore dei Capitolati dallo scrivente ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tali imprese, la quale obbligazione viene dal sottoscritto assicurata a mezzo della cauzione, nell'importo di Fiorini . . . in . . . . e ciò a norma dell'Avviso precitato.

Data. . . . . N. N. Offerente.

AVVISI DIVERSI.

N. 3053. 774

Provincia del Friuli — Distreto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di agosto p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell'Impero;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetrica;
e) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino.
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;
g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale.
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858 con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di
Latisana il 10 luglio 1865.
Il R. Commissario,
PASQUALINI.

Descrizione della condotta.

Circondario e Comune di Ronchis, Frazioni 2, con residenza in Ronchis, estensione miglia 2 e mezzo in lungh. e 2 in largh., strade buone in piano; assegno annuo fior. 500 v. a., indennizzo pel cavallo fior. 100, abitanti 1415, poveri due terzi.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14203. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 p. v. agosto alle ore 11 della mattina, nella pubblica Borsa di questa città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta cartella, che sarà deliberata al maggior offerente, a prezzo non inferiore del listino di Borsa, ed il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenute le condizioni esposte nel Decreto odierno p. N.

Effetti da vendersi.

Cartella in data Milano 25 aprile 1840, N. 58676 in nero, e sotto il N. 2059 in rosso avente in fianco allo stemma un timbro quadrato in rosso colla iscrizione: assegnata al Monte Veneto del Monte Lomb.-Ven. per l'annua rendita di fior. 18:40, intestata a favore dei figli nascituri dalla nob. Cecilia Gritti-Bombardella.

Il presente sarà pubblicato ed affisso alla Borsa di questa città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 4274. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Augusto De Santi assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona colla propria istanza 29 maggio corr. anno Numero 2854, in confronto di Lavinia, Cesare, Amalia, Teodolinda, Gaetano, Girolamo e Giulio De Santi fu Luigi di Castelnuovo, per titolo di pagamento di fiorini 37:17 1/2, importo di tassa sull'eredità di Luigi De Santi, e ciò oltre agli interessi di mora del 5 per 100 da 6 marzo 1863 in poi, e di fior. 1:11 1/2, di oppignorazione fiscale, riferta e spese, ha chiesto triplice esperimento d'asta pella vendita dell'immobile nel Comune censuario di Sandrà al mappale N. 900, di pert. cens. 6:53, colla rend. di a. L. 16:06, e questa Pretura ha fissato all'uopo i giorni 9, 16 e 30 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Lo si avverte infine che a tutto suo rischio e pericolo gli venne deputato in curatore speciale questo avvocato Manini dottor Benigno al quale dovrà far pervenire le eventuali eccezioni, o nominare altro all'uopo, dovendo altrimenti a sè attribuire le conseguenze del suo silenzio.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 18 luglio 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi, Canc.

N. 7543. 2. pubb.

EDITTO.

Con convenzione odierna al pari Numero, venne chiuso il concorso dei creditori, ch'erasi aperto coll'Editto 3 aprile 1865, sulle sostanze di Giovanni Graighero di Comeglians.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 8 luglio 1865.
Il Pretore, ROMANO.

N. 12355. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Arnoldo Pavia di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dall'avv. Fortis, qual procuratore di Abramo Anau, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 25 aprile a. c. al Numero 7130 contro del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862, N. 6010, con cui chiede sieno prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d'asta ordinata col Decreto 17 dicembre 1863, Numero 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro sulla intimazione al suddetto Arnoldo Pavia di Milano, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Ant. Manetti onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza furono col Decreto 27 aprile p. p., N. 7130, fissati per l'asta i giorni 2, 9, 16 agosto p. v., e che mancando esso Arnoldo Pavia di Milano dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 17 luglio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Al N. 2439. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Invernizzi Giovanni e Crippa Eugenio, abitanti a Milano, che da parte di Moisè Fano fu Angelo di Mantova, difeso dall'avvocato Leonardo Fano, è stata qui presentata la istanza 27 marzo 1865, N. 2439, contro di Masè Adelaide e LL. CC., in punto vendita di stabili in contrada S. Carità, sulla quale col Decreto 29 marzo 1865, N. 2439, vennero fissati tre esperimenti d'asta pei giorni 3 luglio, 7 agosto e 4 settembre corrente anno, e non avendo avuto luogo il primo esperimento in difetto di essi assenti fu col Decreto 5 luglio corrente, stabilito che gli esperimenti dei giorni 7 agosto e 4 settembre p. v. dovranno tener luogo di primo e secondo esperimento, salvo poi di provvedere pel terzo, se sarà del caso, e che ad essi Invernizzi e Crippa quali creditori inscritti venne rispettivamente deputati a di loro pericolo e spese in curatori questi avvocati Forti e Zapparoli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione; ciò che ad esso si rende noto col presente, onde possa comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 5 luglio 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Proserpio Dir.

N. 13762. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 29 corr. mese, ore 11 ant., seguirà presso questo Tribunale l'asta in un solo esperimento a qualunque prezzo dei crediti spettanti al concorso Pincherle Moravia pel complessivo importo di fior. 27222:82, rimessi gli aspiranti ad ispezionare l'elenco presso la Cancelleria del Tribunale o presso l'amministratore.

Condizioni.

Il concorso non garantisce la realtà, liquidità ed esigibilità dei crediti.

Il pagamento deve esser fatto a pronti contanti all'atto della delibera in fiorini d'argento.

Staranno a carico le spese tutte relative all'asta.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 7 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 10342. 3. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi di Galvani Angelo, esiste nella Cassa dei giudiziali depositi di questo I. Reg. Tribunale la somma di austr. L. 15:98, versato in ordine al Decreto 26 agosto 1831 N. 13999.

Si citano quindi gl'interessati a presentare i titoli delle loro pretese sulla detta somma entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso questo termine senza che siasi insinuato alcuno, sarà deliberato a termini dell'art. III della Gov. Not. 31 ottobre 1828, Numero 38267-3054.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 28 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio.

Sentiamo, che l'olio di Bocche ultimo arrivato, è stato venduto, ma non si conosce il prezzo precisamente, o gli sconti; pare che la qualità non fosse uniforme; si parlava di fior. 29, ma non degli sconti. Si sostiene il comune di Puglia per consumo locale, ognora prediletto. Il prezzo delle sete all'interno, risente della calma generale, sebbene poco o nulla si conti, nel complesso, sul prodotto secondo, che tanto si decantava. È un fatto però, che in queste nostre Provincie, si pagavano a prezzi favolosi in quest'anno tutti i cascami, nè si ricorda che mai venissero pagati altrettanto, in causa della deficienza assoluta e della progredita industria per tanti lavori ci so tituzione, sono tuttora ricercatissimi.

Le valute d'oro sono sempre molto richieste fino a $4 \frac{3}{5}$ di disaggio; in particolare, il da 20 franchi da fior. 8:12 ½ a ¾; le Banconote sul prezzo di 93, si sono mantenute, anzi dopo arrivato il telegrafo di Vienna, ieri, venivano molto più ricercate; il prestito naz. a 70; il veneto a 87 ¼; la Conversione a 68 ½, e la rendita ital. da 64 ½ a $\frac{5}{8}$, ma in tutto, poche le transazioni, e meno ancora negli altri valori. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 19 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 100 sac. vallonea, 13 sac. caffè, 3 col. pepe, 7 col. tabacco, 2 sac. farina, 1 cas. saponi, 4 col. manifatt., 1 col. ferramenta, 6 col. uva, 2 col. bottiglie vuote, 3 col. lanerie, 6 cas. rosolio, 12 bar. chiodi di ferro, 2 sac. orzo, 6 col. carta, 10 cas. limoni, 10 bar. birra, 3 bar. setole ed altre merci div. per chi spetta

Da *Ancona*, pielego austr. *Giuseppina*, di tonn. 60, patr. Scarpa L., con 50 pez. legname di rovere, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Cragletto A., con 480 sac. farina bianca, 6 bot. olio, 1 sac. piselli, 11 cas. terraglie, 18 cas. amido, 2 bot. terra, 4 bot. ireos, 24 col cordaggi, 15 col. conterie, 230 col. verdura e frutti, 7 col. canape, 182 cas. limoni, 3 cas. vetrami, 67 sac. riso, 30 sac. farina gialla, 1077 col. carta, 5 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Lucovich G. con 35 sac. riso, 6 cas. aranci, 4 col. droghe, 10 col carta, 144 col. frutti e pomi d'oro, 2 col. pelli concie, 1 cas. cera, 22 col. manifatt., 4 col. conterie, 10 col. merci diverse.

Per *Monopoli*, pielego austr. *Italia L.*, di tonn. 49, patr. Busetto G., con 1 part. patate, 1400 fili legname in sorte, 75 botti vuote.

Per *Patrasso*, brazzera greca *S. Nicolò*, di tonn. 26, cap. Curjunis Coccios con 140 sac. riso, 12 pietre mole, 3 cas. amido, 3 col. cordaggi, 12 pez. tela di lino, 4 cas. merci di cotone e lino, 5 carte da giuoco.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 25, patr. Dall'Acqua F., con 1 part. patate, 1 cas. acqua min., 2 col. cannella, 158 pietre mole, 1750 fili legname in sorte.

Per *Spalato* e *Castel Vitturi*, pielego austr. *Santa Croce*, di tonn. 22, patr. Pricivalli Dojmo, con 228 staia grano, 1000 coppi cotti, 2 col. manifatt. in sorte, 20 col. riso per Spalato, 30 sac. farina bianca, 2 col. stopetta, 50 scope per Castel Vitturi.

Per *Malta*, brig austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., con 340 risme cartone, 300 maz. cerchi da tam., 6560 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 (*) *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 90	»	— —

corrispondente a f. 107:64 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 rais	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 25
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Ieri, 20, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 ¾
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	12 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 78
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 luglio. - 6 a.	338 ‴ 70	21°, 5	17°, 8	—	Sereno	S. S. E.		6 ant. 5°
2 p.	339, 40	25, 6	20, 4	—	Sereno	S. S. E.		6 pom. 5
10 p.	339, 60	22, 2	20, 4	—	Sereno	S.		

Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 26°, 0 — » min. 21°, 4
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: De Franken Gustavo, poss. di Disseldorf, all'Europa. — *Da Verona*: Schioppo co. Luigi, poss., a S. Luca, N. 1779. — Pellegrini contessa Catterina, possid., al Vapore. — Rautenkranz Francesco, alla Luna, - Rautenkranz Romano, alla Luna, ambi poss. vienn. — *Da Mantova*: Cantoni co. Luigi, poss., da Barbesi. — *Da Padova*: Malfer Lorenzo, possid. di Rovereto, alla Belle-Vue. — Wassermann Emilio, negoz. di Fürth, alla Belle-Vue. — Marianno Camillo, all'Italia, - Troes Antonio Francesco, all'Italia, ambi possid. di Lisbona. — *Da Recoaro*: Pini Amadeo, poss. Cremonese, alla Luna. — *Da Trieste*: Levi E. Luigi, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Ebhardt Francesco, poss. di Kieff, all'Europa. — Eleöd Josa, alla Luna, - Bukei Papp Mihály, alla Luna, ambi avv. ungh. — De Szerdehely Carlo, consigl. di Tribunale a Pest, alla Stella d'oro. — *Da Brescia*: Carpani Pietro, possid., al S. Marco. — *Da Milano*: Patrick Kelly Ernesto, poss. di Oldenburg alla Belle-Vue. — *Da Cremona*: Rotinelli Cristoforo, avv., alla Luna. — *Dall'Inghilterra*: Carr Tommaso G. U., ingl., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Wachs, dottore, poss. virtemberghese. — Eaton Beniamino, possid. ingl. — Durand Adolfo, poss. franc. — *Per Bolzano*: Carr Tommaso G. U., ingl. — Hodgkinson Giorgio F., - Ross. J. C., - Colson Carlo, - Armitage William, tutti quattro poss ingl. — Hodgkinson Giorgio, eccles. ingl. — *Per Trieste*: Hahn Giacomo, - Wertheim Ermanno, ambi poss d'Alba. — Vella P. Luigi, poss. maltese. — *Per Milano*: Picot Giorgio, - Galichon Leone, ambi poss. franc. — Vieillard Leone, - Arguer Pedro, ambi poss. di Barcellona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 luglio . . . . { Arrivati . . . . . 734 / Partiti 798

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 luglio . . . . . { Arrivati . . 84 / Partiti 219

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22 in *S. Maria Maddalena.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio. — Cerina Pasquale Eugenio, fu Pietro, di anni 84, regio pensionato. — Carli Rubbi contessa Cecilia marit. Nerini, fu co. Agostino, di 60, possidente. — Loreggia Ottavio, fu Francesco, di 47, parrucchiere. — Palesa Orsola, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Segato Luigia, di Angelo, di anni 5, mesi 9. — Schezzi Angelo, fu Innocente, di 64, venditore di vino. — Zennaro Angela, marit. Olivo, fu Giuseppe, di 40, infilaperle. — Zenocchio Francesco Giuseppe, fu Gio., di 85, pensionato dal R. Arsenale. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 luglio*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Quanto prima, vi sarà ai pubblici Giardini, uno spettacolo di corse di bighe, fatte costruire di recente ad opera di cavallerizzi dell'arte, corse di fantini e fuochi pirotecnici.

(*Segue il Supplimento N. 76.*)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

SABATO 22 LUGLIO. ANNO 1865. - N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare il seguente Sovrano Autografo al Luogotenente d'Ungheria, tenente maresciallo Maurizio conte di Palffy:

« Caro conte Palffy! Nel sollevarla in grazia dal posto di Mio Luogotenente nel Regno d'Ungheria, e riservandomi d'impiegarla nuovamente nell'esercito, Mi trovo indotto a conferirle la grancroce del Mio Ordine di Leopoldo, colla decorazione di guerra della croce di cavaliere, esente da tasse, quale nuova prova della Mia piena sodisfazione pei buoni servigi, da lei prestati con devoto zelo in quel posto.

Laxenburg 18 luglio 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero di Stato, e capo della Direzione della stampa, Carlo Fidler, in riconoscimento de' suoi molteplici zelanti servigi.

L'approvato sensale da merci pei rami coloniali, olii e salumi, Cesare Bottesini, avendo prestato, nel giorno 18 corr., il prescritto giuramento, venne munito del normale Brevetto, quale pubblico sensale di questa Piazza e Borsa, e dovrà quindi come tale essere riconosciuto ed ammesso dovunque.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE, ED ARTI.

L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze ne' giorni 16 e 17 luglio, nelle quali, oltre agli affari, che vi furono trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m e. vicesegretario prof. Bizio: *Analisi chimica dell'acqua minerale di Civillina.*
2. Dal m. e. cav. Minich: *Sopra un' antica chiosa testè scoperta al v. 67 del Canto XXXI della prima Cantica di Dante.*
3. Dal m. e. dott. Nardo: *Carità legale chiamata per dovere di gratitudine, d'umanità e di religione a suffragare i poveri pescatori divenuti impotenti, e le famiglie di quelli, che perirono nelle burrasche di mare.*
4. Dal m. e. conte Miniscalchi-Erizzo viene presentato il volume II del suo *Evangeliarium Hierosolymitanum, etc.*
5. Dal m. e. vicepresidente prof. ab. Canal: *Articolo secondo delle sue osservazioni ed aggiunte alla* Biographie universelle des musiciens, etc., par F. J. Fétis.
6. Dal m. e. cav. Zantedeschi: *Giudizii pubblicati dal P. Secchi sopra lo spettrometro e le ricerche spettroscopiche dello stesso cav. Zantedeschi.*
7. Dal m. e. dott. Berti e Namias: *Osservazioni meteorologiche e mediche per il mese di giugno.*
8. Dal m. e, dott. Pazienti: *Considerazioni termo-dinamiche intorno alla velocità del suono nei gas e nei metalli.*
9. Rapporto di una Commissione, composta dei m. e. prof. Bizio, prof. Asson, e del s. c. dott. Minich, sopra i nuovi metodi di conservazione delle varie parti del corpo umano immaginati dal prof. Brunetti in Padova, e sopra i quali era da lui richiesto il giudizio dell'Istituto.
10. Dal s. c. Jacopo Cabianca: *Commemorazione del marchese Cosimo Ridolfi.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

11. Dal prof. Pirona in Udine: *Cenni geognostici sul monte Civillina.*
12. Dal prof. Viacovich in Padova: *Osservazioni miologiche.*
13. Dal prof. Brunetti in Padova: *Sopra una operazione chirurgica, da lui eseguita: la recisione ed estirpazione del nervo mascellare inferiore.*

Le letture 2, 3 e 13 furono seguite da discussione.

Si pubblicò poi la dispensa ottava degli *Atti*, nella quale trovansi i seguenti lavori: Relazioni meteorologiche e mediche de' m. e. Berti e Namias pel primo trimestre 1865. — Seguito ulteriore della VII Rivista di giornali del m. e. Bellavitis. — Sull'opera di M. A. Guerry: Statistica morale dell'Inghilterra, comparata alla statistica morale della Francia; relazione critica del m. e. Messedaglia. — Osservazioni di Mercurio e di Venere in vicinanza alla massima loro elongazione orientale, fatte all'I. R. Osservatorio astronomico di Padova dal dott. Michez. — Indagini sopra l'influenza dell'orina nel modificare alcune chimiche reazioni, del m. e. Bizio. — Sopra una lesione di fresco osservata nel cervello de' dementi paralitici, del m. e. Berti. — Notizie intorno al nuovo pianeta, scoperto in Napoli nella sera 26 aprile 1865, del m. e. Santini. — Opposizione di Saturno, calcolata dal dott. Michez sulle osservazioni meridiane, fatte all'I. R. Osservatorio astronomico di Padova. — Sopra un importantissimo caso di ferita intestinale, del s. c. Minich.

La *Corrispondenza generale austriaca* del 18 luglio, reca quanto appresso:

« Le trattative, da tanti anni pendenti intorno alla quistione del porto di Trieste, che senza dubbio è la quistione vitale della città di Trieste, e nel tempo stesso una delle quistioni più importanti pel commercio austriaco, ha trovato ultimamente, a quanto ci assicurano, lo scioglimento da tante parti desiderato, mediante una Risoluzione Sovrana, emanata testè, colla quale Sua Maestà approva in massima il progetto di costruzione, uscito dal Consiglio de' Ministri, concernente il miglioramento e l'allargamento del porto di Trieste dal Nuovo Lazzaretto sino al Molo del Sale. La quistione del porto di Trieste è passata, con questa Sovrana Risoluzione, dallo stadio de' preparativi a quello dell'esecuzione di fatto; e non v'ha dubbio che, in vista dell'importanza di quest'oggetto, il Governo incamminerà con tutta energia anche i passi ulteriori, affinchè sia effettuato al più presto possibile l'ora approvato progetto di costruzione. Alla quistione del porto, com'è noto, è strettamente legata la costruzione di una Stazione definitiva della strada ferrata, e tale, che corrisponda alle condizioni del commercio, costruzione che dee essere effettuata dalla Società della ferrovia meridionale.

« Nel progetto di costruzione del porto, sovranamente approvato, è compresa pure la base positiva per portare ad una soluzione le ancora pendenti quistioni preliminari per la detta Stazione ferroviaria; cioè, le quistioni intorno al sito, all'estensione ed alla generale disposizione della stabile Stazione della strada ferrata di Trieste. A quanto inoltre ci viene assicurato, si tratta già di delegare una Commissione locale, la quale sarà incaricata di rispondere a questi quesiti col dovuto riguardo alle condizioni locali, a tutt'i legittimi desiderii della città di Trieste, e del ceto mercantile in generale. Il punto principale nel risolvere questi quesiti preliminari, è e sarà, per la Commissione da delegarsi, senza dubbio quello, che, colle nuove costruzioni del porto e della Stazione, s'abbia sempre in mira d'assicurare il diretto ed immediato carico e scarico delle merci, che arrivano a Trieste, da navigli ne' vagoni, e viceversa, per far cessare con ciò nel porto di Trieste quegl'inconvenienti, che avevano di tanto incarito il transito per questa via, rendendo impossibile a Trieste qualunque concorrenza con altri porti.

« Noi non dubitiamo che questo punto di vista sarà prestabilito qual principale norma alla Commissione locale da istituirsi. Tosto che le questioni preliminari avranno trovata la loro soluzione su questa base, la Società della ferrovia meridionale passerà senza indugio alla costruzione della sua nuova Stazione, e potrà, al bisogno, esservi anche obbligata. Siamo persuasi che queste notizie saranno accolte con grande sodisfazione, non solo dalla popolazione di Trieste, che vi ha immediato interesse, e dal ceto commerciale austriaco in generale, ma ben anche certamente dalla popolazione del Carso e dell'Istria, bisognosa di lavoro e di mezzi di sussistenza, la quale ultima dovrebbe trovarvi per lungo tempo una ricca fonte di guadagno nelle grandi costruzioni mentovate, che si stanno per eseguire. » *(O. T.)*

Intorno alle nuove difficoltà, suscitate dalla diplomazia inglese all'impresa del taglio dell'istmo di Suez, da noi già accennate nel N. 160, la *Patrie* pubblica il seguente articolo:

« La diplomazia inglese cerca in questo momento di creare nuovi ostacoli al compimento dell'impresa, cui dà opera con perseveranza la Compagnia marittima universale del canale di Suez.

« I suoi sforzi tendono oggidì a niente meno, che ad impugnare la sentenza arbitrale, che l'Imperatore Napoleone profferiva, il 6 luglio 1864, tra la Compagnia e il Governo egiziano, che di comune accordo gli avevano deferito lo scioglimento delle controversie.

« A termini di quella sentenza, la Compagnia doveva rinunziare al lavoro obbligatorio dei fellà. De' 133,000 ettari di terreni, ch'eranle stati conceduti col contratto primitivo, ella ne rinunziava 70,000; quanto al di più, ella ne restituiva 40,000 al Governo egiziano, mediante un risarcimento, e non conservava in realtà se non una superficie di 23,000 ettari. Tali erano, in sostanza, le principali disposizioni della sentenza, Si poteva credere che questa decisione, che dava causa vinta al Governo egiziano ed alla Porta, avrebbe appianato le difficoltà, che la politica dell'Inghilterra, — non intendiamo qui di parlare se non del suo Governo e de' suoi diplomatici, — oppone da sei anni, colla sua pressione manifesta sui ministri della Porta, all'attuazione del canale.

« L'ultima Sposizione della situazione dell'Impero (1865), diceva a questo proposito:

« . . . . Avendo il Governo del Sultano fatto conoscere a quali condizioni egli era disposto a sancire la concessione, fatta in origine da Saïd pascià, si apersero negoziazioni fra il Governo del Vicerè e la Compagnia universale dell'istmo di Suez, a fine di porre la concessione in accordo colla domanda della Porta.

« Siccome l'accordo non aveva potuto trovarsi su certi punti, le due parti convennero di manifestare all'Imperatore il voto, che quelle divergenze fossero deferite al suo arbitrato. Sua Maestà, desiderando di aderire all'appello del Vicerè, e volendo, d'altra parte, dare alla Compagnia una nuova testimonianza del suo interesse per la grand'opera, a cui ella tende, si compiacque di accogliere questa domanda; le due parti sottoscrissero allora un compromesso, e l'Imperatore profferì una sentenza arbitrale, che venne loro notificata. Il Governo egiziano e la Compagnia hanno già adempiuto le clausole di quell'atto, ch'erano immediatamente applicabili.

« La sentenza di Sua Maestà fu portata a conoscenza del Governo ottomano. La Sublime Porta non ha fatto nessuna difficoltà di riconoscere che, con quell'atto, le diverse condizioni, all'avveramento delle quali la Turchia aveva subordinato la sua sanzione, si trovavano adempiute. »

« Or bene! non solamente il Governo ottomano non concesse il firmano d'autorizzazione, ma di più la diplomazia inglese consigliò alla Porta di provocare la revisione della sentenza arbitrale.

« Sir Enrico Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, smentendo il linguaggio, in apparenza convinto, ch'egli aveva tenuto allorchè visitò i lavori dell'istmo di Suez, si fece l'anima della guerra, che si muove oggidì contro l'impresa del canale, con un'audacia, che sembra gareggiare con la demenza. Si chiederebbe all'Imperatore Napoleone III di riformare la sentenza da lui profferita!

« Ma a che titolo l'Inghilterra, se mai fosse possibile che il Gabinetto inglese seguisse sir Enrico Bulwer in quest'avventura, interverrebbe ella in una discussione, alla quale ella è estranea? A che titolo, calpestando tutte le nozioni più elementari insegnateci dal diritto, vorrebb'ella impugnare una sentenza, che non riguarda se non le parti interessate; una sentenza, ch'esse hanno dapprima liberamente provocata, per accettarne appresso liberamente i termini, e sottoporsi fedelmente alla sua esecuzione? Perchè le parti contendenti si chiamano il Governo del Vicerè d'Egitto e la Compagnia di Suez, perchè l'arbitro si chiama Napoleone III, l'arbitrato profferito avrebb'egli forse minor valore e sarebbe egli men rispettabile? Il diplomatico inglese, che maneggia quest'affare, ha egli seriamente pensato a ciò, che tale domanda di revisione dell'arbitrato, domanda, che la Porta, per conto suo, ha ripudiato, contiene d'insolito e di sconveniente?

« In diritto, una pretensione simile non potrebb'essere sostenuta; in fatto, di che pretensione si tratta? Egli è il caso di dire con Orazio: *Risum teneatis!*

« La diplomazia inglese invoca l'integrità dell'Impero ottomano, che l'Inghilterra rispettava in maniera sì strana, alcuni anni fa, a Perim, nelle acque del mar Rosso; ell'afferma che i 23,000 ettari di terreno, che la Compagnia possederà nell'istmo, e che formeranno tuttavia il suo solo dominio; che que' 23,000 ettari, necessarii, indispensabili a' bisogni d'un canale di 150 chilometri, sono apparecchiati come un primo e futuro quartiere per la Francia. Sir Enrico Bulwer, i suoi amici ed i suoi giornali, dicono che l'Impero turco e gl'interessi inglesi in Oriente sono spacciati, se la Compagnia conserva que' terreni in Egitto! Chi non vede che il sig. F. di Lesseps non è se non l'ardito zappatore, che prepara l'invasione e la conquista francesi sulla terra de' Faraoni? L'Inghilterra, la Turchia, l'Egitto, l'Europa intera, vi pongano mente! tal è il grido di sgomento, innalzato da sir Enrico Bulwer.

« E per questo, senza dubbio, per allontanare tal pericolo simulato, la sentenza imperiale debb'essere riveduta al più presto, e la Compagnia debb'essere costretta ad abbandonare una parte del suo possedimento, quand'anche ella non dovesse conservare se non terreni insufficienti per usufruttare il canale!

« Ma, d'altra parte, si crede forse che, se la Compagnia di Suez potesse acconsentire a disertare, per parte sua, l'arbitrato, ch'è divenuto la sua legge, la sua Carta, come pur quella del Vicerè, Carta e legge le cui clausole vengono osservate dall'una e dall'altra parte, si crede forse ch'ella disarmerebbe il malvolere, gl'intrighi dell'Inghilterra? Si crede forse che il firmano d'autorizzazione della Porta, che la sentenza imperiale doveva produrre, verrebbe più presto e più facilmente concesso alla Compagnia? Ne dubitiamo. Tra il firmano e la sottoscrizione d'Abd-ul-Aziz s'incontrerebbe sempre qualche diplomatico inglese, ostile a un'idea, a un'impresa francese, e con esso una nuova difficoltà da sciogliere, nuovi imbarazzi da vincere.

« La Compagnia del canale di Suez, sostenuta dal consentimento di tutte le nazioni, segua la sua via. Le fantasmagorie, evocate dalla diplomazia inglese, saranno da gran tempo svanite, e la sentenza imperiale del 6 luglio 1864 conserverà ancora tutto il suo valore e tutta la sua autorità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Intorno alla seduta della Commissione mista del 18 corrente pel bilancio, della quale fece parola un telegramma dell'*O. T.*, leggiamo i seguenti ragguagli nell'*Ost-Deutsche Post*:

« Erano sempre presenti tutti i membri alle prime sedute, ed anche il presidente principe Carlo d'Auersperg, il conte Mensdorff, il vicecancelliere Beke, il consigliere aulico Utiesenovich, e nell'ultima nessuno dei rappresentanti del Governo. Il sig. presidente del Ministero dichiara che i Ministri, sebbene fossero rappresentati nelle precedenti conferenze, parte di persona e parte da referenti periti, pure erano pronti a venire nel seno della Commissione, in caso di necessarie spiegazioni, e che il Governo ha assunto l'incarico di difendere il bilancio.

« Nelle discussioni su' punti di differenza, v'era dapprima poca apparenza di potersi intendere; essa s'accrebbe però in seguito delle conferenze, e si terminò alla terza seduta con ciò, che, per parte de' membri della Camera de' signori, si abbandonò la richiesta d'altri giri di fondi, oltre quelli ch'erano stati deliberati dalla Camera de' deputati, come pure la maggiore esigenza pel fondo a disposizione, e si andò d'accordo su tutt'i punti quanto alle somme, fuorchè sui 20,000 fior., per l'Ufficio degli affari esterni, e sulla maggior esigenza per la Cancelleria aulica transilvana e croata, il che importa complessivamente 300,000 fior., fra cui le spese per la Dieta transilvana, la quale non si adunerebbe in quest'anno, e le spese pe' Libri fondiarii in Transilvania, le quali pure non sarebbero pagate nel 1865. Su questo partite dovrebbero decidere le Camere stesse, ammesso che approvassero gli altri punti delle proposte della Commissione mista relative all'appianamento delle differenze. S'attende quindi a ragione, che l'evasione formale della legge di finanza non proverà ulteriori rilevanti difficoltà. Probabilmente, i rispettivi rapporti del dott. Taschek e del barone Pipitz verranno posti, ancora in questa settimana, all'ordine del giorno delle due Camere. Insieme, i membri della Camera de' signori accordarono 600.000 fior., e quelli della Camera de' deputati 300,000 fior. » *(O. T.)*

Vienna 19 luglio.

A S. E. il Cancelliere aulico ungherese di Majlath pervennero a questi ultimi tempi indirizzi di felicitazione dal corpo degl'impiegati del Comitato di Bacs, dal f. f. di supremo Comite del Comitato di Mittel-Szolnok, in nome di quel Municipio, dal primo Vicecomite del Comitato di Gran, in nome di quest'ultimo, e dal corpo degl'impiegati, in fine dal podestà di Szegedino. Gl'impiegati del Comitato di Trencsin deliberarono pure d'inviare un indirizzo di felicitazione. *(FF. di V.)*

Due abitanti del paese di Szunygod, nel Comitato di Bihar, Giovanni Haldaras e Michele Szava, il primo de' quali prendeva il titolo di *Voivoda provvisorio degli zingari*, inviarono una petizione all'I. R. Cancelleria aulica ungherese, con cui chiedono che venga istituita una *Voivodia degli zingari* in Ungheria. Questa curiosa domanda fu inviata per l'evasione alla R. Luogotenenza d'Ungheria.

Il 17 luglio, alle 5 pomerid., scoppiò un incendio nel bosco del barone Sina a Döbll presso Baden, che minacciava di prendere grandi proporzioni. Si dee ringraziare soltanto il pronto intervento dell'Autorità, e le attive misure prese per ispegnerlo, se il fuoco si limitò da' 130 ai 140 klafter d'estensione. Secondo il *Wanderer*, la causa dell'incendio è ignota; ma sembra essere stato alimentato dagli alberi colà accatastati per ottenere la pece. *(FF. di V. e O. T.)*

Il barone di Puthon, capo della ditta Schuller e Comp., diede la sua dimissione dal posto di direttore della Banca nazionale, e della Società di navigazione a vapore del Danubio, le quali però non furono accettate, nè dall'uno, nè dall'altro Istituto.

La *Wiener Abendpost* riproduce il seguente dispaccio telegrafico del *Debatte*, in data di Pest 17 luglio:

« Oggi, a mezzodì, ebbe luogo un'adunanza de' creditori della ferrovia Pest-Losoncz. Il consigliere di finanza, Flock, dichiarò, in nome del Governo, di prestare anche in avvenire una sovvenzione all'Impresa, qualora per la direzione vengano nominati uomini di tutta fiducia. L'avvocato Loysch dà lettura di un mandato di procura, col quale la Banca anglo-austriaca, l'Istituto di credito, la Casa I. G. Schuller e Comp., ed il Ministero si obbligano di provvedere a' fondi necessarii per la costruzione della ferrovia; sotto la condizione che il Comitato de' creditori abbia da comporsi de' seguenti signori: Kochmeister, Flock, Korizmics, Semmler, consigliere montanistico, Zsigmondi, avvocato, Balassy, Ermanno Schwarz, Adolfo Tafler.

« Tutt'i suddetti signori furono poi eletti. Domani parte una deputazione per Vienna, per impetrare da S. M. l'Imperatore una garantia d'interessi per le priorità. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Nazione*: « La Giunta municipale di Firenze, in conformità del voto espresso con altra deliberazione del 3 maggio decorso, sulle istanze avanzate dall'Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali e dall'Associazione democratica di Firenze, deliberò che venissero ammessi nelle liste elettorali per le prossime elezioni i contribuenti alla ricchezza mobile. »

Scrivono all'*Eco del Tronto*, del 16 corrente luglio:

« Il giorno 7 perduto mese, venivano tradotti dalle carceri di Ancona avanti al Tribunale militare in detta città due frati francescani, appartenenti all'ex-convento dei Francescani di Santa Vittoria in Materano, per essere giudicati del reato di favoreggiamento alla fuga dei renitenti alla coscrizione, e per tentato arrolamento a formare brigantaggio.

« Questi due frati, l'uno Giuseppe Ghislieri, sacerdote e guardiano, e l'altro Filippo Deangelis, laico, furono, il giorno 13 dello stesso mese, condannati, il primo ad un anno, ed il secondo a sei mesi di carcere. »

Nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, apparve una statistica de' reati, commessi nelle Provincie del Regno durante il febbraio dell'anno corrente, distinti secondo la designazione del Codice penale. Furono in totale 6342, oltre 193 casi di renitenza alla leva e 36 diserzioni.

Secondo la natura loro, i reati riescono distinti come segue:

Contro la sicurezza dello Stato, 28; contro la religione dello Stato, 7; contro la pubblica amministrazione, 128; contro la fede pubblica, 29; relativi a commercio, arti, sussistenze, ecc., 32; contro la pubblica sanità, 6; contro il buon costume, 57; associazioni di malfattori, 11; minacce, 113; oziosità, vagabondaggio, 654; armi: fabbricazioni, porto, detenzione, 206; provocazione a reati, 40; giuochi proibiti, 65; contro l'ordine delle famiglie, 49; omicidii e tentativi, 193; ferite e percosse, 1459; diffamazione, ingiurie, 192; duelli, 6; grassazioni, estorsioni violenti e rapine, 238; furti e tentativi, 2586; truffe, frodi, ecc., 148; incendii delittuosi, 99.

Ripartiti i reati secondo il luogo dove furono commessi, si hanno, per le singole Provincie, le cifre seguenti:

Abruzzo Citra (Chieti), 68, Abruzzo Ultra I (Teramo), 22, Abruzzo Ultra II (Aquila), 126, Alessandria, 118, Ancona, 56, Arezzo, 138, Ascoli, 37, Basilicata (Potenza) 90, Benevento, 46, Bergamo, 91, Bologna, 157, Brescia, 168, Cagliari, 88, Calabria Citra (Cosenza) 120, Calabria Ultra I (Reggio) 64, Calabria Ultra II (Catanzaro), 66, Caltanisetta, 97, Capitanata (Foggia), 125, Catania, 83, Como, 77, Cremona, 64, Cuneo, 70, Ferrara, 139, Firenze, 226, Forlì, 73, Genova, 198, Girgenti, 49, Grosseto, 66, Livorno, 133, Lucca, 163, Macerata, 36, Massa e Carrara, 57, Messina, 101, Milano, 505, Modena, 173, Molise (Campobasso), 43, Napoli, 362, Noto, 81, Novara, 93, Palermo, 233, Parma, 76, Pavia, 87, Pesaro e Urbino, 53, Piacenza, 71, Pisa, 110, Porto Maurizio, 42, Principato Citra (Salerno), 48, Principato Ultra (Avellino), 53, Ravenna, 56, Reggio d'Emilia, 44, Sassari, 70, Siena, 217, Sondrio, 20, Terra di Bari (Bari), 91, Terra di Lavoro (Caserta), 125, Terra di Otranto (Lecce), 64, Torino, 219, Trapani, 100, Umbria, 92.

La quota, che spetta alla Provincia di Torino in questa dolorosa statistica, è di 219 reati (1 reato per ogni 4302 abitanti) divisi come segue:

Contro la pubblica amministrazione 1, contro la fede pubblica 1, minacce 1, oziosità, vagabondaggio 61, giuochi proibiti 3, omicidii e tentativi 5, ferite e percosse 27, grassazioni, estorsioni e rapine 17, furti e tentativi 97, truffe, ecc. 1, incendii delittuosi 5.

Questi sono i dati, che troviamo nel prospetto uffiziale.

Ma, osservano le *Alpi*, perchè queste statistiche possano riuscire in ogni modo compiute e, come meglio si possa, perfette, occorre che la cifra dei reati delle singole specie, e commessi nelle singole Provincie, venga paragonata colla cifra indicante la popolazione di ciascuna di queste Provincie. *(Persev.)*

È stato accordato dal Governo francese l'*Exequatur* al sig. cav. Luigi Cerruti, console generale d'Italia a Parigi.

Genova 19 luglio.

Sabato scorso, è stato varato felicemente a Sestri Ponente il primo *clipper* ad elice, che deve iniziare le linee fra Genova e il Rio della Plata, di cui si è già parlato.

Ci viene assicurato che la precisione del lavoro, la eleganza e la vastità di detto bastimento ottengano il plauso generale, ed essere questa nuova opera tale, che accresce i meriti già tanto distinti del costruttore, sig. cav. Briasco, e figlio Agostino.

Il *clipper* ha la capacità di oltre 1800 tonnellate, ed avrà una macchina ausiliaria ad elice di circa 100 cavalli.

In agosto prossimo, ci attendiamo di vedere il risultato della macchina, ormai pronta nello Stabilimento già Ansaldo di S. Pier d'Arena.

Intanto proviamo molta sodisfazione in vedere che, mentre da Compagnie straniere si vanno facendo progetti, in paese si vanno compiendo fatti, a' quali presto o tardi non dovrebbe mancare il favore del Governo; e questo è quanto auguriamo all'armatore, sig. Alessandro Cerruti, ed a' suoi cointeressati. *(Corr. Merc.)*

DUE SICILIE.

Il *Corriere degli Abruzzi*, di Aquila, scrive in data del 14 corrente: « Colla posta d'ieri pervenne a questa Prefettura il decreto per la chiusura del convento dei Liguorini in Santa Maria di Collemaggio, e del convento dei Passionisti in Santa Maria del Soccorso. »

IMPERO RUSSO

Grazie alle riforme introdotte dal gen. Milutine, ministro della guerra, l'esercito russo, il cui effettivo in tempo di pace venne ridotto a 800,000 uomini, può venir portato facilmente ed in brevissimo tempo, ad 1,200,000 uomini, senza far nuove leve, e senza che l'istruzione delle reclute venga menomamente sospesa pel richiamo delle riserve nell'armata attiva. »

Si scrive da Pietroburgo, 27 giugno (9 luglio), al *Moniteur*:

« Le elezioni per le Assemblee territoriali di Distretto sono quasi compite.

« Per una elezione hanno luogo tre riunioni distinte; quella dei proprietarii di fondi, quella delle Corporazioni della città, e quella dei villaggi. La nobiltà non figura come un corpo a parte, e fra' proprietarii di fondi vi possono essere anche contadini; ciò non ostante, la nobiltà osserva sempre una grande influenza.

« Lo sviluppo dei lavori pubblici è di un'alta importanza per l'avvenire delle riforme politiche ed amministrative della Russia, e nulla vi ha che possa contribuire al progresso morale e materiale di quell'Impero, più che la costruzione delle vie ferrate; delle quali molte sono già in via di esecuzione, molte ancora in progetto.

« Ora si sta studiando una strada, che congiungerebbe Odessa alla linea di Lemberg, e un'altra che riunirebbe Cernovitz al Danubio e a Galatz. Un ukase ha ordinato la costruzione a spese dello Stato di una strada ferrata fra Kremenciug e Balta sulla grande linea da Odessa a Ciarkof; continuano i lavori sulla linea da Dunaburg a Vitebsk; si costituì il capitale necessario per la costruzione di quella da Posen a Varsavia.

« L'Imperatore Alessandro ha passato, il 23 giugno (4 luglio), una rivista al Campo di Krasnoë-Selo. S. M., sodisfatta della tenuta e della bravura dei diversi reggimenti, ha fatto distribuire una gratificazione di 50 copecchi ad ogni soldato e sottufficiale. »

INGHILTERRA.

Si scrive da Plymouth al *Times*: « Gli uffiziali di marina, che si trovano nella nostra città, hanno risolto di dare un gran ballo a quelli della flotta francese, in occasione del loro arrivo nel nostro porto. Vi saranno invitati le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles. Il numero degl' inviti sarà limitato ad 800. La festa avrà luogo al Royal William. »

BELGIO.

Si legge nell' *Escaut*: « Si crede che il Senato sarà convocato fra breve per domandare al Re la grazia del sig. Chazal. Giusta l' art. 91 della Costituzione, il Re non può far grazia ad un ministro, condannato dalla Corte di cassazione, se non per domanda d' una delle due Camere. Se si dovesse temere che non fosse possibile di radunare il Senato in numero, l' iniziativa della domanda di grazia verrebbe presa dalla Camera. Quanto al sig. Delaet, si crede che la sua grazia sarà compresa in un numero d' altre, che verranno accordate da S. M. il Re, il giorno 21 luglio, anniversario del suo avvenimento al trono. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: « Avendo il Governo dei Grigioni nominato il signor consigliere degli Stati, Planta, come commissario cantonale per constatare i confini verso l' Italia, il Consiglio federale ha nominato commissario federale allo scopo stesso il consigliere nazionale Delarageaz.

« Il Governo del Ticino, rispondendo alla relativa interpellanza del Governo italiano, fa sapere che desidera sottoporre a studio più accurato il progetto dell' ingegnere Costa per l' incanalamento della Tresa, nello scopo d' irrigare il territorio comasco, prendendo ad esame anche i piani di dettaglio. Di ciò sarà data notizia alla Legazione italiana. »

Zermatten 18 luglio.

Un corrispondente conferma che, il 13 luglio, 3 Inglesi ed una guida perirono nell' ascensione del Matterhon. Fra questi, v' era il sig. Hudson e il figlio di lord Douglas, in età di 18 anni. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 luglio.*

L' odierno *Staatsanzeiger* pubblica un rescritto reale per istabilire le rendite e le spese dell' anno corrente, e la relativa esposizione ministeriale. Il rescritto reale, in data di Carlsbad 5 luglio, è così concepito:

« Siccome non è riuscito di combinare colla Dieta del paese una legge sul bilancio dello Stato per l' anno 1865, io dispongo, in seguito a relazione del ministro di Stato del 4 corrente, che i calcoli preventivi delle rendite e delle spese dello Stato, che sono da attendersi per l' anno corrente, debbano servire di norma per l' amministrazione. In pari tempo, voglio col presente mettere a disposizione del ministro della marina una somma di 500,000 talleri, sull' impiego e rispettivamente sul rendiconto della quale mi verrà riferito alla fine dell' anno dal ministro della marina e delle finanze. Il rescritto, insieme all' allegato ed alla relazione, dovrà esser portato a cognizione del pubblico, madiante lo *Staatsanzeiger*.

« *Sott.* — GUGLIELMO. »

La relazione dice: « Il Ministero dello Stato, considerando non essere stata combinata la legge sui bilanci, sottopone alla graziosissima approvazione Sovrana le proposte, riguardo alle norme, secondo le quali sarebbero da stabilirsi i bilanci dell' anno corrente. » Circa alle spese, la relazione del Gabinetto dice: « Riguardo alle spese del riordinamento militare, che furono rifiutate fin dal 1862, noi ci riferiamo alla dichiarazione, ripetutamente approvata dal Re, che la sicurezza del paese e la conservazione della potenza della Prussia esigono imprescindibilmente la conservazione o rispettivamente l' esecuzione del riordinamento. Similmente, le altre partite eliminate sono indispensabili per continuar a condurre proficuamente l' amministrazione. Quanto alla somma straordinaria per la marina, il Ministero deplora che sia stato rifiutato il prestito; ma ha difficoltà ad accettare la somma straordinaria, accresciuta dalla Camera dei deputati a 1,100,000 talleri, giacchè il bilancio non presenta i mezzi occorrenti, e la iniziativa delle concessioni di danaro è da riservarsi esclusivamente al Governo dello Stato, per la natura della cosa, e secondo il metodo seguito finora. Tuttavia non si può assolutamente indugiare più oltre a provvedere ad indispensabili bisogni della flotta (acquisto d' una fregata corazzata e di grossi cannoni d' acciaio fuso). Per la fregata corazzata, si hanno i mezzi occorrenti; pei cannoni d' acciaio fuso si propone di mettere a disposizione del Ministero della marina 500,000 talleri. »

La dichiarazione della *Nordd. Allg. Zeit.*, mentovata già in un dispaccio, intorno alla notizia, data dalla *Leipziger Abendpost*, « che l' oggetto delle trattative fra i ministri di Stato di Beust e von der Pfordten, sia stato una più stretta unione degli Stati medii, tanto fra loro, quanto coll' Austria », è del seguente tenore:

« Se, in seguito a ciò, avverrà una nuova mobilitazione dell' esercito sassone, non sappiamo; se però la suddetta notizia dovesse limitarsi soltanto alla notizia già data da altri giornali, secondo cui il sig. von der Pfordten avesse intenzione di proporre alla Confederazione che le grandi Potenze alemanne vengano invitate a dare schiarimenti sullo stato delle cose dello Schleswig-Holstein, crediamo che, appunto da tale proposta emergerebbe chiaramente quanto lontana sia la Prussia dalle usurpazioni, che sono abituati ad attribuirle da qualche tempo.

« La Prussia risponderà certo molto volonterosamente a tale interpellanza, giacchè, dal canto suo, si terrà lontana da ogni usurpazione, e si atterrà strettamente nei limiti della competenza della Confederazione, alla quale però non ispetta alcuna competenza in quanto all' assetto delle questioni dei Ducati, secondo la pace di Vienna. L' Austria e la Prussia sono i Sovrani del paese; e il solo punto, che appartiene alla competenza della Confederazione, lo ripetiamo ancora, si è la questione per l' assicurazione delle prestazioni militari dietali nell' Holstein, e degl' importi matricolari.

« Deliberazioni dietali, che fossero fuori della competenza dell' Assemblea, sarebbero usurpazioni della Confederazione, ad esse non si avrebbe alcun riguardo, per parte della Prussia, fino a tanto che rimanessero nel campo della teoria; e non sarebbero atte se non a produrre un durevole conflitto fra' membri della Confederazione, la quale ha soltanto la missione internazionale della protezione e dell' indipendenza della Germania. »

REGNO DI WIRTEMBERG.

La Camera de' deputati del Wirtemberg, nella seduta dell' 11, aveva ad occuparsi della proposta d' aumentare l' appannaggio del Duca Guglielmo di Wirtemberg. Il Governo domandava che venisse aumentato di 8000 fior. Dopo una viva discussione, la Camera ne accordò soltanto 5,000.

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 17 luglio.

Oggi ebbe luogo il solenne ingresso degli artisti, in numero di 2000, nella città splendidamente decorata. Giovedì, l' Associazione degli artisti farà una gita a Sonderburgo, a bordo della corvetta prussiana *Nymphe*. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Scrivevano al *Mémorial diplomatique* da Nuova Yorck, 20 giugno:

« L' opinione pubblica continua a preoccuparsi dell' inquisizione, avviata contro il sig. Jefferson Davis. La stampa di Nuova Yorck è in generale inesorabilmente severa pel gran *ribelle*. Il *Times*, l' *Herald* e il *Sun* credono alla sua complicità nell' assassinio del Presidente Lincoln. Il *Tribune*, il *World*, il *Post* e il *Commercial Advertiser*, benchè escludano l' accusa di omicidio, pretendono nondimeno che il sig. Davis debba essere giudicato e condannato per delitto d' alto tradimento. Tutti conchiudono egualmente per la pena di morte. Il *Journal of Commerce* inclina a moderazione, ma ei non osa manifestare formalmente la sua opinione; d' altra parte, ei non è letto se non dalle alte classi finanziarie.

« Due soli giornali stanno a favore del Presidente *vinto*. L' *Express* insiste sui buoni effetti della clemenza politica. Il *Daily News* si costituisce apertamente il difensore di Jefferson, e si sforza di dimostrare che *il supplizio capitale dell' antico capo del Sud sarebbe un assassinio*.

« Per comprendere codesto contegno della maggior parte della stampa federale, bisogna rendersi conto della situazione, che tal lunga guerra lascia dopo di sè, e delle ardue questioni, ch' ella ha fatto sorgere. Esiste contro la separazione, tra gli uomini rimasti fedeli, una irritazione, che sopravvive alla lotta.

« Il pensiero del partito politico, del quale è interprete il *Sun*, si rileva per intero in questa espressione, spesse volte ripetuta: « che inviare Jefferson Davis a un supplizio infamante, « equivarrà al condannare all' infamia la separazione medesima. » I vincitori della *gran ribellione* credono ch' ella non sia se non atterrata, e attribuiscono al suo spirito, che sopravvive alle sue sconfitte, le difficoltà del momento attuale. In fatti le difficoltà sono grandi. Abolita la schiavitù, in principio ed in fatto, or si sta a fronte della doppia questione dell' ordinamento del lavoro nel Sud, e dei diritti, che si debbono riconoscere ne' nuovi emancipati. Ne' suoi diversi proclami, il sig. Johnson lasciò alle Autorità la cura di pigliare una decisione in tale riguardo. Ora, quelle Autorità sembrano, quanto al presente, poco favorevoli agli antichi schiavi, giudicandone da un recente provvedimento della legislatura del Tennessee, che loro rifiuta perentoriamente ogni diritto di voto.

« Intanto, l' emancipazione, applicata senza transizione, precipitò nel vagabondaggio centinaia di migliaia di poveri negri, senza pane, senza asilo, che non sanno dove domandare la protezione, della quale avrebbero sì gran bisogno. Essi non hanno con sufficiente efficacia le simpatie delle Autorità federali; essi non hanno segnatamente quelle della popolazione bianca del Sud, che li scaccia attualmente dal focolare domestico, già caduto in ruina. Nella Georgia, parecchie città hanno espulso i negri inetti al lavoro; una spaventosa mortalità invase quelle torme erranti, composte per la maggior parte di vecchi e fanciulli. D' altra parte, torme di schiavi fuggiaschi si danno al brigantaggio, e si mettono in lotta colla forza pubblica.

« Questa situazione spinge la parte della popolazione, ch' è appellata i piccoli bianchi, verso l' emigrazione. Scrivono da Richmond che l' alta società serba, fra le sue sventure, quell' aspra e altera dignità, di cui la razza anglo-sassone sa così bene armarsi all' uopo; i suoi membri più influenti si chiudono nelle loro case, minacciate oggidì di confisca, dopo d' essere state per tre anni minacciate da un bombardamento e dalle sue conseguenze. Questa forza d' inerzia è resistente e fredda come l' acciaio. Essa mantiene una linea di dimarcazione tra' vincitori ed i vinti. Sarebbe ormai tempo, però, che parole efficaci di conciliazione e di pace venissero profferite tra' due campi. La causa del Sud ha già trovato un difensore inatteso a Nuova Yorck, in Gerrith Smith, l' ardente abolizionista. Le parole veementi, da lui profferite in un recente *meeting*, non lasciano nessun dubbio da questo lato, e sembrano aver fatto qualche impressione negli animi imparziali e moderati. »

Scrivono da Washington, in data del 30 giugno, alla *Corrispondenza Havas*:

« Il già Vicepresidente Stephens, de' confederati, ha pubblicato una lettera, nella quale si trova riportata tutta la storia delle conferenze, tenute l' inverno scorso nella fortezza di Monroe per le trattative di pace.

« In quella lettera, è detto che il Presidente Lincoln offriva allora a' commissarii del Sud di abolire la schiavitù entro un termine di sei anni, e di dare 400 milioni di dollari ai proprietarii di schiavi a titolo di risarcimento di danni.

« Jefferson Davis rifiutò la proposta, e non volle udirne parlare; prima di tutto, egli pretendeva il riconoscimento della Confederazione.

« Questo *ultimatum* del Sud pose fine alle conferenze.

« Ogni giorno arrivano nuove domande d' amnistia; il numero degli amnistiati sinora ascende a 125.

« Venne rilasciato libero il segretario Trenholm, ch' era tenuto prigione nel forte Pulaski.

« Nella Carolina del Nord, il governatore Holden ha nominato in una trentina di Comitati, giudici di pace per ricevere i giuramenti domandati dalla proclamazione dell' amnistia. A Richmond, nella Virginia, si adunò un numeroso *meeting* per avvisare al modo di fabbricare di nuovo la città.

« L' armata di occupazione continua ad ingrossarsi nel Texas, la cui sottomissione è quasi completa. »

I giornali da qualche tempo in qua serbano un assoluto silenzio intorno al signor Jefferson Davis, detenuto finora nella fortezza Monroe. Un incidente novello ha portato nuovamente sulle labbra di tutti il nome dell' ex Presidente confederato. L' origine di questo fatto è una lettera, firmata e pubblicata dal signor John B. Van Dien, che dice essere stato uno dei commessi nel Dipartimento della guerra dei confederati.

Questi asserisce essersi trovato presente, verso la fine del febbraio 1865, ad una conversazione tra il Presidente Davis, i segretarii Benjamin e Breckenridge, e due forestieri, uno dei quali venne introdotto sotto il nome di Booth.

In quella conversazione, Booth disse essere stato formato da alcuni, nel Nord e nel Canadà, un progetto per prendere o assassinare il signor Lincoln; aver egli l' intera nota dei nomi; non voler essi altro ch' essere ufficialmente riconosciuti per parte delle Autorità confederate; e quindi il disegno sarebbe certamente messo in esecuzione.

Egli disse ch' essi non bramavano dalla Confederazione alcun aiuto pecuniario, poichè non ne avevan bisogno; che non desideravano far denaro, ma erano spinti dal solo desiderio di rendere un servizio alla Confederazione, rimovendo il tiranno, ch' era cagione di tante sventure, e l' unico ostacolo, che impedisse una pace sollecita.

Il signor Davis ed il generale Breckenridge, dice lo scrittore di questa lettera, espressero unanimemente un' assoluta condanna del disegno, e consigliarono Booth a non pensarvi più affatto; dissero essere certi che la loro causa era giusta, e che Dio, quando meglio il credesse, darebbe loro la vittoria senza appigliarsi ad altro che ai mezzi più onorevoli della guerra.

Booth non rimase persuaso, ma si ritirò dicendo: « Ei deve morire. »

Van Dien dice ch' è pronto a sostenere la verità di quest' asserzione, e che, mentre era suo ufficio nel Dipartimento della guerra di attergare ed infilzare tutti i ducumenti che ivi ricevevansi, egli sa che niun documento fu mai ricevuto da persone esistenti nel Nord, relativo all' assassinio del signor Lincoln. Molte proposte per altro furono ricevute dal Sud, sia per catturare, sia per assassinare il signor Lincoln, per certe somme di denaro; ma ad esse non fu mai prestata la menoma attenzione, e si trascuravano sempre senza prenderne nota d' Uffizio.

La franchezza, con cui il signor Van Dien fa queste asserzioni, è considerata siccome una buona prova della verità delle medesime, e vi sono poche persone ora nel paese, le quali credano che il sig. Davis abbia avuto mano nell'assassinio.

Leggiamo in una corrispondenza del *Daily Telegraph* i seguenti ragguagli ulteriori intorno al sig. Davis:

« Oltre il fatto che il Presidente Johnson è ora del tutto ristabilito dalla sua ultima indisposizione, e che l' ex Presidente Davis sta così male, che son persino corse voci della sua morte, non ho a comunicarvi notizie di grande importanza.

« Finora, non si sa quando avrà luogo il processo contro il signor Davis. In vero, vi ha qualche cosa di strano nell' irresolutezza, mostrata dalle Autorità su questo punto.

« A proposito del signor Davis e del suo ultimo destino, il seguente tratto riuscirà senza dubbio interessante ai vostri lettori. Un corrispondente della *Cincinnati Gazette*, che va scrivendo alcune reminiscenze della campagna nella Carolina settentrionale, pubblica quanto segue:

« Il generale Sherman si lagnava, e senza dubbio con qualche verità, se non con ragione, che il Governo non gli avesse mai distintamente spiegato qual politica desiderava ch' egli seguisse. Quando andò a City Point, ei domandò esplicitamente al sig. Lincoln, s' egli desiderava ch' ei prendesse Jefferson Davis, oppure lo lasciasse fuggire, ed invece di rispondergli, il sig. Lincoln gli raccontò un aneddoto.

« Quest' aneddoto può ora avere un valore storico, e perciò ve lo do, siccome il generale Sherman disse averlo raccontato il sig. Lincoln, premettendo soltanto, ch' era un aneddoto prediletto del sig. Lincoln, e ch' egli lo raccontò parecchie volte, ad illustrazione di molti punti della sua politica.

« « Vi dirò, generale — così avrebbe cominciato il signor Lincoln — vi dirò ciò ch' io penso intorno al catturare Jefferson Davis. Nella contea di Sangamon, vi era un vecchio partigiano della Società di temperanza, molto affezionato alla dottrina e alla pratica di totale astinenza. Un giorno, dopo una lunga cavalcata sotto i raggi cocenti del sole, si fermò in casa di un amico, che gli offerse una limonata.

« « Mentre si stava mescendo la bibita innocua, l' amico s' arrischiò a domandargli, se non avrebbe gradito una minima goccia di qualche altra cosa più gagliarda, per ristorare le sue forze, dopo un moto ed un caldo così deprimente.

« « — No, soggiunse quegli, non potrei neanco pensarvi: vi sono opposto per principio. Ma, — continuò con un' occhiata bramosa alla bottiglia nera, che stava convenientemente vicina, — se poteste far in modo di mettervene una goccia senza ch' io lo sapessi, m' immagino che non mi farebbe molto male!

« « Ora, generale — avrebbe concluso il sig. Lincoln — Io sono obbligato ad oppormi alla fuga di Jefferson Davis; ma, se voi poteste fare in modo di lasciarlo sguizzar via, come se non sapessi nulla, m' immagino che non mi farebbe molto male! » »

« E questo, dichiarò il generale Sherman, è tutto ciò che ho potuto cavare dal Governo intorno alla sua politica relativa ai capi ribelli, fino a che Stanton mi si scagliò contro per la fuga di Davis. »

Ecco il testo del trattato, conchiuso tra il Brasile, l' Uruguay e la Confederazione argentina, per proseguire le ostilità contro il Paraguay, o più specialmente contro il sig. Lopez, Presidente di questa Repubblica:

« Art. 1. I tre Stati alleati si obbligano a fornire, il Brasile 45 mila, la Repubblica argentina 20 mila e l' Uruguay 5 mila uomini per ottenere lo scopo della guerra, vale a dire la sodisfazione alle loro legittime pretensioni violate dal Paraguay.

« 2. Gli alleati si obbligano a rispettare l' indipendenza e l' integrità del Paraguay, salvo solo di portare il confine del Brasile sino all' Apa, e di riconoscere i diritti della Confederazione argentina su San Thomè.

« 3. S' impegnano a non trattare col Presidente Lopez, che dovrà essere bandito a perpetuità dal territorio del Paraguay. Questo paese dovrà avere una Costituzione repubblicana e liberale; dovrà essere abolita la dittatura ereditaria, ed il capo del Governo dovrà essere eletto dal popolo.

« 4. Il nuovo Governo del Paraguay dovrà sottoscrivere alle stipulazioni del presente trattato e pagare le spese di guerra.

« 5. La navigazione del Parana e del Paraguay sarà dichiarata libera fino alla Provincia brasiliana di Matto-Grosso. Saranno distrutte perciò tutte le fortificazioni, che Lopez aveva fatto costruire per impedire tale navigazione.

« 6. L' alleanza dovrà durare sino a che siansi ottenuti gli scopi della medesima. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della crisi ministeriale in Austria, e degli effetti d' un accordo coll' Ungheria. — 2. Di un trattato commerciale tra l' Austria e l' Inghilterra. — 3. Di un opuscolo del senatore di Boissy. — 4. Critica di Cherbuliez alla *Storia di Giulio Cesare* di Napoleone III. — 5. Di certe trattative del Governo di Francia coi Governi di Firenze e di Vienna relativamente all' Italia. — 6. I giornali di Firenze sospettano che si vogliano iniziare negoziati tra quella Corte e le Corti di Roma e di Vienna. — 7. Motivi della chiusa delle Cortes in Ispagna. — 8. Diverse leggi relative al commercio che saranno pubblicate a Madrid. — 9. Le elezioni al Parlamento inglese. — 10. Il bilancio del 1865 in Prussia approvato dal Re.

1. Parlando della crisi ministeriale *in Austria*, la stampa periodica in generale la reputa un fatto politico di somma importanza, non solo nell' Impero, ma in tutta l' Europa. Una corrispondenza di Londra del *Journal de Genève* lo stima il più importante avvenimento politico attuale, e che ha già modificato pienamente le condizioni generali della politica. Quando S. M. l' Imperatore d' Austria ebbe presa da solo la sua risoluzione, si recò in Ungheria, senza il concorso de' Ministri, e nello stesso modo nominò Cancelliere d' Ungheria il sig. Majlath. Questi atti del Sovrano bastarono a far supporre che ai tentativi caduti di un forte accentramento, succederà di nuovo un sistema federale mitigato, tra due soli gruppi, con Costituzione e Rappresentanza distinte. Bentosto vedremo quanto di vero siavi in questa supposizione. Se non che, qualunque sieno per essere le difficoltà avvenire di questo disegno, è certo che il suo primo effetto è stato una importante vittoria. Lo stato, in cui era da più anni l' Ungheria, era la debolezza dell' Austria; la sua attitudine muta, ma ostile, fomentava la resistenza d' altre Provincie, costringendo il Governo a mantenere un esercito formidabile, e ad esaurire per tal modo tutte le risorse dello Stato. L' Ungheria lealmente riconciliata ridona all' Austria tutta la sua forza, e la sola speranza di giungere ad un accordo con lei ha dato nuovo vigore alla politica del Governo. Anzitutto è stata risoluta ed effettuata una notabile riduzione dell' esercito nel Veneto, mostrando che l' Austria può disarmare, se vuole, senza temere di alcuno, e senza bisogno d' un Congresso europeo. Col passo, fatto animosamente dall' Imperatore, l' Austria ripigliò d' un tratto la sua posizione in Alemagna, offerendo un sostegno sicuro agli Stati secondarii, i quali nella maggior parte si attengono a lei risolutamente dopo che hanno fede ch' essa è in grado di sostenerli con forza; finalmente, il Governo di Vienna ha cominciato a parlar chiaro a quel di Berlino: esser tempo di regolare una volta la questione dei Ducati, e di ritirare il soperchio delle truppe d' occupazione. — L' aerostato del sig. di Bismarck ha dunque trovato bastante zavorra da frenare la sua troppa velocità d' ascensione.

2. È noto che il Governo austriaco si è mostrato ben disposto ad entrare in negoziati per istipulare un trattato di commercio coll' Inghilterra, e che il Governo inglese delegò a Vienna il sig. Hutt, vicepresidente del *Board of trade* o Comitato del commercio, affinchè facesse, di concerto co' delegati austriaci, un' inchiesta sulle cose commerciali, e sull' effetto delle tariffe. Sinora un trattato coll' Inghilterra non è stato fatto, ma il sig. Hutt ha espresso il convincimento che lo sarà, e che riuscirà più largo e liberale di quello che Cobden ha negoziato colla Francia nel 1860. Se la cosa riesce, si crede che il Governo austriaco si formerà un reddito ragguardevole proveniente dalle imposte indirette, o dai dazii. Oggidì questa maniera di rendita ascende appena a 50 milioni di franchi, de' quali poco rimane, detratte le spese per impedire il contrabbando, e per conservare un' immensa linea doganale. Inoltre le relazioni commerciali più attive, che saranno stabilite tra le diverse Provincie, quando saranno dotate di maggior libertà commerciale, e il benessere, che ne sarà la conseguenza, susciteranno naturalmente tra le medesime interessi comuni e relazioni d' amicizia, che saranno più utili alla unità reale dell' Impero di qualsivoglia altra provvisione politica, e, spianando gli ostacoli ne' primi anni, potranno preparare la fusione dei due gruppi sotto una Costituzione comune. Il signor Hutt, incaricato di preparare, d' accordo co' delegati dell' Austria, le basi d' un trattato di commercio coll' Inghilterra, si è presentato a' suoi elettori di Gateshead, e ne è stato rinominato a voti unanimi.

3. È quasi impossibile por freno alla lingua ed alla penna del marchese di Boissy. Egli sta per pubblicare un opuscolo intitolato: *I diritti e i doveri del Senato*, e dedicato al Presidente sig. Troplong. Questi, che ha già avuto l' onore della dedica della *Lettera di Roma* del duca di Persigny, e della risposta calzante di monsignor Nardi, per liberarsi da questa nuova onoranza, si recò dal senatore suo collega, pregandolo di non dare in luce quello scritto, e facendogli osservare che nessuno aveva il diritto di dedicare un suo lavoro a qualcuno senza sua licenza, ma il marchese non si lasciò smuovere dal suo proposito. Si tratta del discorso, che il marchese voleva profferire dopo la relazione del sig. Merimée sulla *legge degli organetti*, e ch' egli ha notabilmente accresciuto ed abbellito. La discussione è stata differita, in grazia della insistenza del sig. Rouher, ma il pubblico non avrà nulla perduto aspettando.

4. Il signor Cherbuliez, professore a Zurigo, ha fatto pubblicare nell' ultimo Numero della *Biblioteca universale di Ginevra* una critica della *Storia di Giulio Cesare*. Quel numero della Biblioteca è stato sequestrato dal ministro dell' interno in Francia. Il Numero incriminato è stato mandato a S. M. l' Imperatore, e secondo la sua decisione il sequestro sarà mantenuto o levato.

5. La *Corrispondenza litografata italiana*, toccando dell' articolo della *Gazzetta austriaca* da noi riferito nella *Rivista politica* del 19 luglio N. 6, afferma ch' essa lo aveva creduto una spiritosa invenzione, ma che poi ha dovuto mutare avviso. Essa aggiunge, avere asserito il *Nord*, che il Gabinetto delle Tuileries faccia istanze presso i Governi di Firenze e di Vienna onde determinarli ad un accomodamento parziale della questione italiana, il quale consisterebbe in una indennità da essere pagata dall' Italia ai Principi di Casa Absburgo detronizzati dopo la guerra del 1859, e che in compenso l' Austria riconoscerebbe il Regno d' Italia nella sua attuale estensione. Dopo aver riferito queste parole del *Nord*, la *Corrispondenza litografata italiana* aggiunge: « Le nostre particolari informazioni confermano tali voci, e queste intenzioni della Francia formerebbero alcune delle basi del famoso Congresso. »

6. Gli andirivieni di Sella, Natoli, Lamarmora, la venuta di Ricasoli, i colloquii di Valdieri, l' arrivo di Nigra da Parigi, e l' arrivo del Re a Torino il 17 luglio, hanno dato da fare ai corrispondenti de' giornali, i quali vanno brancicando nelle tenebre per afferrare il gran segreto! Quale segreto? Non lo sanno, ma vi fantastican sopra, e chi vede già nascere il famoso Congresso europeo, per raccomodare le ossa slogate all' Europa, e chi crede udire il comando di Napoleone alla Corte di Firenze di riappiccare le trattative con Roma e perfino di entrare in negoziati coll' Austria, ma in sostanza non se ne sa nulla.

7. La chiusa delle Cortes spagnuole sembra essere stata decretata per tema della discussione intorno al riconoscimento del Regno d' Italia. Questo riconoscimento è in uggia a tutta la Spagna. I deputati cattolici nelle Cortes l' hanno combattuto con energia, nè mancano giornali che lo combattono, nè proteste di cittadini contro di esso, nè suppliche alla Regina perchè lo impedisca. Il Ministero, che ha chiuse le Cortes per togliersi alle loro moleste osservazioni, che ha accettata la demissione dalle funzioni di precettore del Principe delle Asturie, di S. Em. il Cardinal Puente, Arcivescovo di Burgos, non si lascierà smuovere certamente dal suo proposito dalle petizioni o dalle proteste de' privati.

8. La *Gaceta* di Madrid, dice la *Correspondencia*, pubblicherà nella prossima settimana, colla sanzione della Regina, la legge, che autorizza il Governo a ratificare il trattato di commercio tra la Francia e la Spagna; quella che sopprime il dazio differenziale di frontiera per terra per ogni classe di mercanzia; quella che lo sopprime per mare, sugli articoli di produzione europea, eccetto quelli di pesca; quella che toglie tutti gl' impedimenti e gl' imbarazzi, che dovea sostener la marina mercantile, e diminuisce la tariffa daziaria attualmente in vigore, come pure, senza distinzione di bandiera, i dazii imposti sulle materie prime specialmente impiegate nella costruzione delle navi.

9. Stando al *Times*, sino alla sera del 17 luglio, si conoscevano a Londra 501 elezione di deputati al Parlamento, 303 liberali e 198 conservative, ma il *Daily Telegraph*, non ne conosceva che 499, 303 liberali e 196 conservative. Sir Gladstone all' Università d' Oxford ha ottenuto 1724 voti, mentre il sig. Heathcote ne ha ottenuto 3235, e il sig. Hardy 1904. Questi due deputati conservatori sono adunque stati eletti. Anche il fratello maggiore di sir Gladstone, Tommaso Gladstone, in Iscozia, nel Kincardneshire ebbe contro di sè una maggioranza imponente. È probabile che sir Gladstone riesca eletto a Liverpool, dove, in una grande adunanza degli elettori di South-Lancashire, ha profferito un discorso politico la sera del 18 luglio, che trattò specialmente dell' amministrazione finanziaria del Gabinetto.

10. Un' ordinanza del Re, datata da Carlsbad 5 luglio, e firmata da tutto il Ministero, ha stabilito, per regola d' amministrazione, il bilancio del 1865, decretato dal Ministero. La suddetta ordinanza, pubblicata dal *Monitore prussiano*, dice: « *Io voglio* che una somma di 500,000 talleri sia posta a disposizione del ministro della marina, per l' acquisto di cannoni di grosso calibro in acciaio fuso. Una relazione sull' uso di questa somma dovrà essermi presentata al termine dell' anno. » In tal modo il potere esecutivo in Prussia fa senza del potere legislativo nell' amministrazione delle finanze. È una grave irregolarità, che un Governo prudente dovrebbe fare ogni possibile per rimuovere, e che una Camera amica veramente del paese, dovrebbe aiutare con ogni sollecitudine il Governo a far cessare.

(Σ)

Vienna 20 luglio.

S. M. l' Imperatore degnossi inviare la somma di 500 fiorini al Luogotenente della Moravia, per distribuirli fra gli abitanti del Comune di Jawornik, nel Distretto di Strassniss, danneggiati dall' incendio, colà avvenuto nel mese di giugno p. p. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il conte Belcredi è ritornato a Vienna ed ha preso soggiorno nella casa del principe Paar, nella Jägerzeile. Ieri, egli ebbe udienza da S. M., che ricevette pure il conte Mensdorff e il conte Majlath. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Wiener Abendpost* la seguente nota, relativa agli affari della Società della ferrovia Pest-Losonez: « In relazione alla notizia da noi ieri accennata *(V. sopra)*, la *N. fr. Pr.* ha uno scritto della Direzione dell' Istituto austriaco di credito, secondo il quale il menzionato programma, per quanto riguarda quell' Istituto, manca d' ogni fondamento di fatto, giacchè l' Istituto stesso nè accordò i pieni poteri in quel senso, o in altro simile, nè diede alcuna dichiarazione relativamente alla ferrovia Pest-Losonez. »

La costruzione della ferrovia da Padova a Rovigo procede rapidamente. Uno de' più importanti lavori, cioè il tunnel presso il Cattaio, è quasi terminato. Anche i due grandi ponti sul Bacchiglione e sull' Adige sono bene avanzati; però, molti lavori sono ancora indietro, meno due case pei guardiani presso Padova. È però da aspettarsi che la Società della ferrovia meridionale spingerà i suoi lavori in modo, che questa linea, la quale doveva già aprirsi alla fine del 1864, venga aperta al più presto possibile. *(FF. di V.)*

Trieste 21 luglio.

Colpiti dal più vivo dolore, annunziamo la perdita fatta dell' egregio redattore di questo periodico, il prof. Bartolommeo dott. Malpaga, morto questa notte in Sesana, dopo lunga e dolorosa malattia, e dove s' era fatto trasportare da tre giorni in cerca d' aure migliori. Durante il suo lungo soffrire, non gli mancarono le più affettuose cure dei medici, degli amici e dei colleghi suoi, e pochi giorni or sono, ricevette qui tutti i conforti religiosi con esemplare pietà. Il Malpaga era da più anni professore in quest' I. R. Ginnasio superiore, e redattore per la parte politica dell' *Osservatore Triestino*. S. M. l' Imperatore Massimiliano del Messico lo avea compreso fra' primi decorati, conferendogli la croce di cavaliere del suo Ordine imperiale della Guadaluppa. *(O. T.)*

Firenze 20 luglio.

Leggesi nell' *Opinione*: « Alcuni giornali vanno divulgando che il Governo non può ancora prendere alcuna risoluzione intorno allo scioglimento ed alla convocazione del Parlamento, perchè vi è innanzi la questione pregiudiziale che i locali non possono essere allestiti. Possiamo assicurare che non v' ha alcuna causa pregiudiziale di tale natura. I locali del Parlamento potrebbero essere pronti anche nel brevissimo tempo d' un mese, se vi fosse tale necessità. Ma, siccome lo spingere i lavori con maggiore celerità di quello che oggi avviene, importerebbe naturalmente spese più rilevanti, così queste non sarebbero giustificate, dacchè la necessità non esiste. »

L' *Opinione* medesima ha il seguente dispaccio particolare da Catanzaro, 18 luglio: « La truppa distaccata a Catizzano, territorio di Gimigliano, ha ucciso in conflitto il brigante Paonessa Domenico, alias Angàtti, figlio di Raffaele. »

Messico.

Ci viene assicurato da fonte autorevole che le notizie, recate dalla *N. fr. Presse*, circa a trattative fallite fra il sig. Eloin, capo del Gabinetto imperiale messicano, e lord Palmerston, sono affatto prive di fondamento. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 luglio.

Oggi la Camera dei deputati esaurì la legge finanziaria pel 1865, ed approvò, in seguito a proposta di Tinti, le deliberazioni della Camera dei

signori su tutti i punti lasciati in sospeso dalla Commissione mista. *(O. T.)*

Firenze 20 luglio.

Torino 20. — Rendita, 64. 25; nuovo prestito, 65. 40.

Salerno 20. — Ieri, la truppa e la guardia nazionale arrestarono in Pelanconte il brigante Vincenzo Lizza, di Campagna, capo degli avanzi della disfatta banda Giardullo. *(FF. SS.)*

Firenze 20 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto, per cui vengono soppressi, col venturo settembre, il 3.º Dipartimento militare e le sottodivisioni militari di Novara, Siena, Caltanisetta e Siracusa. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

L'Imperatore giunse iersera a Plombières.

Londra 19. — Credesi che la Banca inalzerà domani lo sconto.

Madrid 10. — Il giorno 30 luglio, avrà luogo un'unione del partito progressista, per mettersi in accordo circa alle prossime elezioni. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

Situazione della Banca: aumento del portafoglio, milioni 7 $^{1}/_{4}$; biglietti, 15; Tesoro, $^{1}/_{4}$; diminuzione di anticipazioni, $^{3}/_{5}$; numerario, 4 $^{7}/_{10}$; conti particolari, 9. *(FF. SS.)*

Amburgo 19 luglio.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* riferisce: « Di fronte alla richiesta sempre più incalzante della Prussia, per l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo, il Governo austriaco si vide necessitato ad impegnare il suo onore militare; con che, il Duca è per ora al sicuro da un colpo di mano. » *(FF. di V.)*

Düsseldorf 19 luglio.

La *Rheinische Zeitung* reca: « I membri del Comitato della festa de' deputati ricevettero un rescritto del presidente di Polizia, Geiger, che dichiara il Comitato come una Società politica, e lo scioglie provvisoriamente, in base alla legge dell'11 maggio 1850, § 8 B, riferendosi alle disposizioni penali del § 16. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 luglio.

(Spedito il 22 alle ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 22 alle ore 9 min. 5 pom.)

Ischl fu a metà distrutto dal fuoco. — S'annunzia da Pest che Szentivany sarà nominato *Judex Curiae.* — A Varsavia fu sanzionata l'istituzione del Credito fondiario. — A Bucarest fu conchiusa la convenzione per la consegna de' delinquenti fra l'Austria ed i Principati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 20 luglio	del 21 luglio
Mettaliche al 5 p. %	70 20	70 05
Prestito naz. al 5 p. %	74 85	74 90
Prestito 1860	91 65	91 60
Azioni della Banca naz.	797 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	177 50	177 50
cambi		
Londra	109 55	109 40
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 25$^{5}/_{10}$	5 25

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 luglio.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	730 —

Borsa di Londra del 20 luglio.

Consolidato inglese	90 $^{1}/_{4}$

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 30 di marzo p., il socio corrispondente prof. Bartolommeo Cecchetti dava lettura della seconda parte del suo lavoro intorno *all'arte vetraria muranese.* Trattato da prima dei vetri dipinti, citava quelli di Milano e di Venezia, nel cui lavoro avevano avuto parte artisti veneziani.

Passava poi a discorrere delle memorie e delle leggi relative all'arte degli specchieri, della quale recava alcuni documenti dei primordii del secolo XIV, dimostrandola però in povere condizioni anche nel secolo successivo. Arte imitata quasi di certo dalla Germania, e nella quale furono salutati fra i nostri come inventori un Vincenzo Redor, e certi Dal Gallo nel secolo XVI. Ricordava poi tutti i decreti del Senato e del Consiglio dei X, o dei Collegii speciali, che regolavano tale arte.

Delle conterie ricordava i lavori degli antichi, le prime imitazioni muranesi nel XIII, i progressi e i privilegii accordati a parecchi inventori di nuove paste vitree, le più ampie proporzioni assunte dall'arte in questo secolo.

Dei lavori di perle rammentava le memorie, che se ne hanno, riportandone inoltre alcune tariffe. Rispetto al commercio, accennava la primazia, che vi ebbero i Veneziani sugli altri popoli a tutto il secolo XIV; la decadenza del commercio dei vetrami anche pel progresso degli stranieri nel lavoro delle cristallerie; l'ingente spaccio delle conterie di epoca assai remota, e che dura tuttora; i pubblici mercati di vetrami, le feste e pubbliche solennità, alle quali ebbero parte di onore i Muranesi.

Delle magistrature, a cui fu assegnato il regime dell'arte vetraria, ricordava il Maggior Consiglio, la Signoria, il Collegio, il Consiglio dei X, i Censori (dei quali e dei Dieci, ricordava i capitolari composti per la vetraria) e gl'Inquisitori di Stato. Recava come saggio della grande gelosia, in cui tenevansi dal Governo i secreti delle conterie, un processo degl'inquisitori di Stato.

Però, in tutti i provvedimenti, coi quali la Repubblica intendeva serbare esclusiva al paese l'arte vetraria, non riconosceva verun mezzo che valesse a farla veramente prosperare in armonia colle scienze e colla libertà industriale.

Sul finire, ricordava l'Esposizione vetraria muranese, iniziata l'anno scorso da quella Deputazione comunale, a cui volgeva parole di elogio, come pure a quella Direzione dell'Archivio e Museo, e della Scuola di disegno, pei mezzi offerti ai vetrai d'imitare gli oggetti antichi, e per l'idea d'instituire una Società pei cristallai onde far rivivere nel miglior modo un'arte che fu sì feconda di gloria e di ricchezza a Venezia.

Nell'adunanza ordinaria del 6 aprile p., il sig. prof. ab. Leonardo Perosa dava lettura di un suo carme intitolato: *La poesia dei linguaggi.* Premesso un cenno sull'intendimento finale del carme, diretto in ispecie ai giovani, entrava l'autore, seguendo la Bibbia, a ricordare la primitiva unità del linguaggio e le sue molteplici divisioni. Notava i grandi gruppi di lingue ed il vincolo loro più sensibile anticamente, oggidì più rallentato. Tuttavia, per quanto rozza e varia, la lingua di ciaschedun uomo rivela sempre la nobiltà dell'anima umana e il predominio di lei su tutte le cose dell'universo; pensiero questo, che, se fosse stato possibile a concepire nei tempi del gentilesimo, avrebbe dovuto condurre infine a riconoscere l'uguaglianza di diritti tra gli uomini de' varii popoli. Ma il cristianesimo solo poteva proclamare e far accettare il domma della universale fratellanza degli uomini; esso solo con ciò poteva porre i fondamenti della scienza comparativa della lingua.

Per mettere poi in mostra i vantaggi dello studio di tale scienza, toccava l'autore delle proprietà peculiari della lingua greca, della sua influenza o dominio nelle moderne lingue d'Europa, e del tesoro di sapienza, che ne può ritrarre chi la coltivi. Perocchè la filologia in generale può esser guida a scrivere la storia del pensiero umano non solo, ma a scrivere ancora in molta parte la storia esteriore dei popoli. Aprivasi con ciò, e coll'esempio vivo della lingua latina, il passaggio a parlare delle lingue neo-latine o romane, e, com'era da attendersi, più specialmente della italiana. A questa volgeva un apostrofe, in cui ne adombrava quasi la storia gloriosa, e le augurava un non meno felice destino. Ma caduche sono tutte le umane cose, e potrà quindi anche sì bella lingua corrompersi e mutarsi; non si perderà però affatto, e studiata dai posteri potrà rivelare, se gl'Italiani d'oggi lo vogliono, la sapienza loro e gli onesti costumi di questa età: non altrimenti che il sanscrito ed il greco abbiano fatto e facciano della cultura antica dei Greci e degl'Indiani. Questo concetto dell'avvenire dei linguaggi portava l'autore a quell'ultimo tempo del mondo, in cui, secondo il detto scritturale, *uno sarà l'ovile ed uno il Pastore*: della quale unità, con licenza permessa a poeti, si valeva per pronosticare la unità finale del linguaggio, ministra, se Dio voglia, dell'unità di affetti e di sentimenti in tutti gli uomini, così affratellati e rivolti alla loro meta comune, ch'è Dio.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri: « Notizie telegrafiche riferiscono che a Costantinopoli morirono di cholera, il 18 luglio, 24 persone; e 25 il 19. In Alessandria, il numero dei morti ascese a 18, il 18 corrente; a 10, il 19, e a 12, il giorno 20. Al Cairo il 18, luglio vi furono 107 morti; 100, il 19; e 80, il 20 corr. »

L'*Appennino* di Firenze del 19 ha le seguenti notizie sanitarie:

« Pare che un altro caso siasi verificato in Ancona. Sappiamo che oggi doveva radunarsi il Consiglio superiore di sanità per esaminare le varie relazioni sui casi d'Ancona. Attendesi anche il ritorno del professore Ghinozzi, inviato colà in ispeciale missione.

« Da alcune città marittime più allarmate si vorrebbe la quarantena per le provenienze di Marsiglia; ma le ottime condizioni sanitarie di quel porto non giustificherebbero per ora questa nuova restrizione. »

Il sindaco di Milano, commendatore Beretta, avendo interpellato il sindaco d'Ancona sullo stato sanitario di quella città, n'ebbe in risposta il telegramma seguente:

« Ancona, 19, ore 20 min. 53.

« Casi dubbi; miglioramento da due giorni. Giunto professore Ghinozzi; deciderà se cholera. »

« *Sindaco* Fazioli. »

Il *Pungolo* di Milano pubblica, dal canto suo, il seguente telegramma:

« Torino 20 luglio.

« Un telegramma, pervenutomi dal direttore delle gabelle di Ancona, da me interpellato, mi assicura che nessun caso di cholera avvenne in quella città.

« *Il direttore generale delle gabelle*
« Cappellari. »

L'*Appennino* ha le seguenti notizie particolari sul tremuoto nella Provincia di Catania: « Il comunello di Macchia, composto di 150 case, è distrutto; si calcola il numero dei morti a 60. Altre rovine e morti nel borgo Grandinella, del Comune di Giarre. Moltissime famiglie rimasero senza ricovero. Il sindaco e sottoprefetto di Acireale sonosi condotti sul luogo, con qualche po' di truppa. Anche il prefetto stava per rendersi sul posto. »

Il pensiero del sig. Luigi Pellesina d'erigere a Milano, alcune cassette, esclusivamente destinate agli operai, lungo il lato meridionale della nuova via Manara (tra il borgo di Porta Vittoria e la strada alla Pace), fu assai favorevolmente accolto, e delle quindici progettate, già in pochi dì, dodici furono vendute alle condizioni da noi esposte (*V. la Gazzetta d'ieri*). Ora, lo stesso signor Pellesina, animato dal buon esito, ha fatto acquisto dal Municipio dell'area a settentrione della stessa via, e pensa di costruirvi case adatte a persone di civil condizione, di dodici locali, con un giardino di 200 metri quadrati, fissandone il prezzo a lire 12 mila, oltre il valore del giardino a 15 lire al metro. *(Lomb.)*

Leggesi nella *Perseveranza* del 20: « Lunedì avvenne una grassazione, a poca distanza da Milano, sullo stradale, che mette a Settala. Da quel paese, moveva a cavallo certo Angelo Radice, uomo al servizio del sig. Brambilla, sindaco di colà, verso un cascinale, ove recava denaro per pagare alcuni manuali, quando ad un punto della via si vide circondato da tre ribaldi, i quali, armati di tutto punto, gli fecero sonare all'orecchio quel terribile ritornello: *La borsa o la vita.* Il Radice, ch'è uomo d'animo pronto, spronò il cavallo, e via di galoppo, lasciando i tre malandrini con un pugno di vento in mano. Questi allora tirarono qualche fucilata contro il fuggente, il quale per buona ventura uscì illeso dal pericolo. Avvertita l'Autorità, questa si pose sulle tracce de' malfattori. »

Gli scavi, cominciati in Girgenti sotto la direzione del prof. cav. Cavallari, sono continuati tuttavia e con buoni risultati. Presso il tempio di Castore e Polluce, sono stati rinvenuti innumerevoli tronchi di colonne ed un piano perfettamente a livello del detto tempio, incavato nella roccia. Dentro la città moderna, nel tempio di Giove Polieo, si sono dissotterrate altre due colonne che appartenevano al peristilo settentrionale, e la continuazione della gradinata. E nel tempio d'Ercole sono state scoperte illese la gradinata, e molte reliquie di finimenti della cornice, che son giudicate preziose.

Vittor Hugo sta compiendo un romanzo in due volumi intitolato: *Les travailleurs de la mer.* È uno studio di costumi della costa marittima di Jersey, a Guernesey ed altre isole normanne.

La gomma arabica è uno dei prodotti più preziosi; ricercata pe' suoi elementi medicinali, è grande risorsa pei paesi, che la producono.

Il suo nome spiega la sua origine, ed il punto, dove ordinariamente si raccoglie; benchè non tutta venga dall'Arabia, chè molta se ne trae anche dagli Stati Uniti e dal Messico.

Questa gomma stilla da incisioni, fatte ad un albero bello e grande dell'America, chiamato *Mesquite*, la cui corteccia disseccata serve a far inchiostro.

S'ignora a qual famiglia appartenga quest'albero. Che le incisioni sieno opera della puntura di un verme, o d'un taglio fatto a mano d'uomo, la gomma stilla ugualmente dal tronco; e può esser raccolta con poca fatica.

Il *Mesquite* è molto comune nel Texas, al Sud dell'alta California, nella bassa California e nelle Provincie settentrionali del Messico, dove produce una specie di fagiuolo, il cui guscio abbonda di zucchero.

Questo guscio, ridotto in polvere, dà una farina molto ricercata fra gl'Indiani, i quali ne fanno pane, e perchè molto nutritiva viene usata, invece del maiz e dell'orzo, per ingrassar i cavalli.

Nella vallata del Colorado, gl'Indiani fanno grandi provviste di questo guscio per l'inverno, e se ne nutriscono quasi tutto l'anno. Nel Texas occidentale ed al Sud-Est della California, si trovano molti di questi alberi, carichi di tante frutta, da piegarne e sinanco spezzarne i rami.

Ma il *Mesquite* non dà soltanto gomma e farina.

Messo al fuoco, il suo legno, che è di un rosso oscuro, dà la bragia più ardente, ed i carboni restano vivi per ventiquattr'ore sul focolare.

Il *Wasatah*, albero del Texas, possiede molte delle proprietà del *Mesquite*; ma non produce la farina per alimento.

La gomma del *Mesquite*, benchè messa da poco tempo in commercio, è già ricercata, siccome quella, che può surrogare con molto profitto la gomma arabica. *(Moniteur.)*

Alle ore 11 pomeridiane del 12 corrente, scoppiò un grave incendio nel fienile del dottore Pedrazzoli Serafino, situato in Lodolina, nella frazione di S. Giovanni del Dosso, sotto Quistello, e dato in locazione a Bennati Amadeo. Il fuoco recò un danno al Pedrazzoli di fiorini 1300, ed al Bennati di altri 1350 fiorini. Tutto era assicurato.

In Centrale, Distretto di Thiene, nel 19 corrente, alle ore 9 antimeridiane, scoppiò un incendio nella casa di Cechetto Bernardo, che, dilatandosi con tutta rapidità, s'apprese ad altre cinque case, le quali in poche ore furono affatto distrutte. Poche furono le robe salvate, e si lamenta nella sventura la perdita di un bambino, figlio di Pietro Cechetto. Si fa ascendere il danno materiale a 6000 fiorini. Nessuna delle case era assicurata, e si ritiene che il disastro abbia avuto origine per trascuralezza di una donna.

Certo Giuseppe Stacchezzini, d'anni 15, giornaliero, trovandosi, il 12 corrente, sulla strada della Magretta, avviato alla propria casa, posta in Corte Garaja di Bigarello, nel Mantovano, venne affrontato e gravemente ferito nel capo da uno sconosciuto, armato di bastone con punta e di ronca. Sono ignoti i motivi di tale misfatto.

La pellagrosa Blason Teresa, nel giorno 10 corrente, verso le ore 9, venne trovata priva di vita, nella cucina della sua casa, situata in Rivignan, Distretto di Latisana. Ella giaceva con la testa dentro una caldaia con alquanta acqua. La perizia medica giudicò il caso accidentale, essendochè la Blason, ridotta dalla pellagra alla massima sfinitezza, non avrebbe potuto senz'aiuto d'altra persona sollevarsi da sola, nè ritrarre il capo dalla caldaia, nella quale trovò miseramente la morte.

Nel 18 corrente, sulla strada, che da Lauzacco mette a Udine, certo Florio Luigi scaricò contro l'ingegnere sig. Turchetti e un suo compagno di viaggio, certo Agostino Grescau, un colpo di fucile, carico con tre palle. Le palle perforarono la carrozza dell'ingegnere, rasentandogli la persona, ma senza ferire nessuno dei due compagni. Il Florio venne arrestato, e, a quanto sembra, egli scaricò l'arma contro il Turchetti, per ispirito d'animosità, che regna fra loro.

Certo Angelo Frizzera, d'anni 18, di Asiago, recatosi al pascolo colle capre nel luogo detto Godeluna, sdrucciolò da un masso, e cadendo in un precipizio dell'altezza di 200 piedi, restò morto sul fatto.

Di un nuovo lavoro a musaico dello Stabilimento Salviati.

Ben a ragione osservava un valente ingegno (1) come l'arte del musaico, la quale deve richiamare l'attenzione di ogni cultore dagli studii gentili, ha per noi Veneziani una maggiore importanza ed un'attrattiva maggiore, chè nella chiesa di San Marco possiamo ammirarne tutta intera la storia, dalle prime opere del suo rinascimento fino all'epoca più gloriosa.

Egli è quindi con gioia, che vedemmo sorgere fra noi lo Stabilimento del cav. Salviati, il quale vanta oramai una riputazione europea. I più accreditati periodici, così nostrali come forestieri, lodarono l'illustre Vicentino, che l'amore dell'arte rapiva alla giurisprudenza; e ci è novella prova della valentia degli artisti, da lui prescelti, il musaico, che si ammira nelle Sale della *Esposizione permanente*, raffigurante Benozzo Gozzoli, il discepolo del beato Angelico, che nel Campo Santo di Pisa operò quegl'insigni dipinti, che mostrano quale meravigliosa facoltà d'invenzione egli possedesse, e di quale, ancor più meravigliosa, vivacità di esprimere gli affetti fosse dotato.

Fu questo musaico eseguito dagli artisti, che ad onore nominiamo, sig. Enrico Podio di Roma, e dai Veneziani Francesco Novo, Angelo Donadoni e Giovanni Valle. L'opera è veramente stupenda, e tale, che vince le più grandi difficoltà dell'arte; l'espressione della testa è inspirata, e le carni sono lavorate con tale verità da sembrare piuttosto dipinte. La movenza del corpo e le pieghe delle vesti sono eseguite con rara maestria.

Alcuno potrà forse appuntare il disegno della parte inferiore della figura; ma se tale menda sussiste, essa non è del musaicista, bensì del pittore inglese, che fece i cartoni di questa opera, la quale andrà collocata, insieme a molte altre che si stanno eseguendo nello stesso Stabilimento Salviati, nel Museo di Kensington a Londra.

Possa esser vicino il tempo che nella nostra Basilica, così magnificamente restaurata dal lato di tramontana, si dia mano eziandio a' musaici che mancano, e sugli antichi disegni si rifaccia il lavoro, chè gli artisti, da noi nominati, sono ben degni di veder figurare le opere loro accanto a quelle dei Bozza, dei Bianchini e dei Zuccato. B.

(1) L'ingegnere dott. Pietro Saccardo nel suo bel lavoro sopra i musaici della chiesa di S. Marco in Venezia. *(Atti dell'Ateneo veneto, serie seconda, volume I.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

GIOVANNINA DRAGHI. 792

Nelle prime ore del 21 luglio, Giovannina Draghi, colta da male quasi improvviso e irreparabile, lasciava questa vita.

Povera Giovannina! A nulla valsero i tuoi diciott'anni, a nulla le cure e il pianto d'una madre: noi non vedremo più quell'angelico sorriso, che brillava sul tuo sembiante.

Con le ingenue grazie d'una sveghata fanciullezza, ella formò sin dai primi anni la gioia de' suoi. Quando fu cresciuta alquanto, la diedero ad educare alle Suore di S. Francesco di Sales: là ella rimase otto anni e, come una tenera pianticella in chiuso orto, si fece forte nella virtù, e apprese quell'amabile dolcezza, che cattiva i cuori: ivi seppe mantenere e nutrire l'amore ai suoi cari.

Oh, mi sta sempre innanzi al pensiero quella sera, quando, or fa due anni, condotta per mano da sua madre, ella riapparve, con lieta sorpresa, in mezzo ai parenti e ai pochi amici raccolti: il verecondo rossore del suo volto e l'innocenza che brillava ne' suoi sguardi la facevano simile a una celeste creatura! oh, chi avrebbe detto allora a sua madre, ai suoi, che per così breve tempo il Signore ce l'avrebbe lasciata?

Ritornata alla vita di famiglia, ella faceva parte a tutti di quel tesoro di virtù ond'era adorna la sua bell'anima: nessuno sfuggiva al suo cuore, ella scusava tutti, amava tutti: mai che pensasse al male, forse nemmeno sapeva crederlo. Abituata alla modestia e alla ritiratezza, ella nulla chiedeva, nulla credeva a sè dovuto: si confidava tutta nella madre sua, e temeva che il suo pensiero sviasse pur un momento da quella strada, per cui la carità del Vangelo e l'impulso del suo cuore incorrotto la guidavano al cielo.

Povera Giovannina! Ora che tu dividevi con noi una delle poche gioie vere di quaggiù, e t'apparecchiavi a ricolmare del tuo affetto una compagna di giovinezza, che a quello di amica stava per aggiungere un nome ancor più santo, ora il Signore t'ha voluta con lui a possederlo, a pregarlo pe' tuoi cari e a benedirli, felice ben più di quello che avresti potuto essere in questo mondo.

Anime gentili e pie, donate una lagrima ed una prece a un angioletto, che passò sulla terra sol per amare e per avviarsi a Dio.

Venezia 22 luglio 1865. G. D.

783

. . . . . . Sospirando io dico:
Dalla culla alla tomba è un breve passo.
Marini *(Vita dell'uomo.)*

Già del corrente luglio il decimo giorno se n'andava abbandonando al placido sonno di morte il frale di **Alvise dott. Mauri**, che il cinquantottesimo anno di vita ancor compiuto non avea.

Figlio d'ottimo padre, d'indole dolcissima, acuto assai e flessibile d'ingegno, diè presagio fin da giovanetto, qual sarebbe per riuscire. Dottorato in medicina, si volse tutto a quella, e non poca stima ei s'ebbe da un eccellente professore del suo tempo, che lo tenne come praticante.

Postosi nel novero de' seguaci d'Ippocrate, mostrò in realtà, operando guarigioni difficilissime, quella profondità di dottrina, che il vero sapiente dal falso distingue. Leale ed aperto, laborioso ed instancabile, crebbe a tale l'ingegno suo e la dottrina, che lo condusse ad essere il rimpianto degli amici, il sospiro de' buoni, e l'amore de' poveri.

Lasciò di sè grandissimo desiderio agli amici suoi, che dolenti lo accompagnarono alla sepoltura, dove da uno fra essi, personaggio benemerito e ragguardevole, ricevette in dono una lagrima, accompagnata da un addio così pieno di religione e d'affetto, che attirò l'universale ammirazione.

Quella lagrima, o **Alvise**, tu che dal ciel guardi e vedi noi trepidanti in questa vita di miserie piena, quella lagrima sia il panegirico ed il fregio alla tua sepoltura, più che non è la debile mia parola.

Venezia il 17 luglio 1865. *Un Amico.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3797. AVVISO D'ASTA DI VENDITA. (1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato di Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza che nel giorno 31 luglio a. c. ore 9 antimeridiane e giorni successivi, e precisamente ogni lunedì seguente, avrà luogo nell'interno dell'Arsenale marittimo, pubblica asta in via di vocale licitazione a pezzo e a partite sui prezzi fiscali e verso relative migliorie degli oggetti e materiali inservibili all'I. R. Marina di guerra, qui sottoscritti, verso pronto pagamento in moneta sonante d'argento, cioè:

Diversi oggetti d'abbigliamento e d'uso di casa.
Diversi materiali da bastimento.
Utensili, vestiti, libri, ed altri oggetti diversi.
Imbarcazione e barcolame.
Stracci, coperte di lana, ferramenta vecchia, assortita in grande quantità.

Gli oggetti e materiali acquistati dovranno essere tosto o secondo le convenienze di servizio, trasportati dall'Arsenale con mezzi proprii dell'acquirente.

Per l'ispezione dei sopradescritti oggetti resta libero l'accesso ai rispettivi depositi fino al giorno 29 corrente.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto.
Venezia, il 10 luglio 1865.

N. 179. EDITTO. (1. pubb.)

In una procedura pendente per crimine di furto venne preso in giudiziale custodia e si trova presso questo Tribunale provinciale, un anello d'oro con fogliami rilevati, e con brillante del diametro di un pisello ordinario, di tinta alquanto gialla, legato in argento a giorno, del valore approssimativo di N. 24 pezzi da 20 franchi.

Chiunque avesse diritto sopra tale effetto prezioso, dovrà giustificarlo entro un anno decorribile dalla ultima pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà alienato all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario dell'oggetto di esperire le sue ragioni contro l'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta ufficiale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358 Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 12 luglio 1865.
Pel presidente in permesso B. Bonari Cons. D.
Frigimelica.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio.

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. austr. *Ermilia*, capit. Giacovich, con carbone a Lombardo; e da Bari, il nap. *Sant'Antonio*, capit. Conforti, con olio ed altro per Savini; da Nuova York, il barck oldemb. *Justrizrath von Paepeka*, con tabacchi per l'I. R. Fabbrica.

In granaglie continua l'inazione, e ripetiamo quanto abbiamo detto la scorsa ottava; la speculazione ancora non vi prende alcuna parte. I frumenti sui mercati dell'interno, vennero un poco meglio sostenuti, ma qui si reggono invariati. Sentiamo una vendita di quintali 4000 di frumento indigeno posto in ferrata al Pontelagoscuro, col dazio e spese a carico del venditore a fr. 20 il quintale. Dettagli di frumentoni si facevano da fior. 3:67 a f. 3:75; staia 700 piselli di Odessa a fior. 6:65 pel consumo. Le avene sono sempre neglette; st. 800 seme di lino di Puglia per le fabbriche, si dissero vendute a fr. 10 lo staio. Nel riso, le vendite vennero più sostenute per mancanza d'arrivi di Lombardia e dalle nostre pile, con qualche maggiore domanda di esportazione, che non si poteva eseguire. Olii di Bari si pagavano a d. 220, sconto 18, ed olii di Traù a fior. 30 con isconti.

Ricercate le valute; le Banconote a 93; il prestito naz. da 70 a 69 $^{3}/_{4}$; il veneto da 87 ad 87 $^{1}/_{4}$; la Conversione da 68 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$; il 1860 da 85 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, e 90 per sino nei pezzi piccoli; le metalliche da 64 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$; la rendita ital. a 64 $^{1}/_{2}$. Scarsi sempre gli affari con sostegno nei prezzi. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 20 luglio. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *S. Dojmo*, di tonn. 45, patr. Ivanissevich G., con 1 part. legna da fuoco, 1 bal. pelli di castr., 2 bal. stoppa catr., 1 pac. effetti, all'ordine.

Da *Zlarin* e *Rovigno*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 23, patr. Perzolis A., con 13 bot. olio di oliva da Zlarin, 35 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia da Rovigo, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo aust. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lucovich G., con 7 col. cassia lig., 96 col. caffè, 40 col. lava, 37 col. olio, 1 col. uva, 1 col. mandorle, 6 col. gomma, 1 col tamarindi, 3 col. pelli 6 cas. trementina, 2 col. vino, 2 bot. rum, 42 pezzi legno, 5 col. potassa, 1 col. terra, 5 col droghe, 5 bar. salnitro, 10 bal. cartaccia, 2 bot. rame, 2 bar. antimonio, 2 bar. colori, 1 bar. vetriol, 3 col. mobilie, 43 bar. arsenico, 1 cas. telerie, 1 cas. argento vivo, 3 col. conterie, 5 col. frutti fresc., 12 col. effetti per chi spetta.

— Spediti:

Per *Traghetto*, pielego austr. *Arciduca Stefano*, di tonn. 78, patr. Surian D., con 2000 coppi e 2000 pietre cotte.

Per *Macarsca* e *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. Draghichievich Gio., con 6000 pietre cotte, 9 sac. risetta, 15 staia grano, 2 col. fava, 4 col. patate, 7 pac. merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavalieri V., con 1 part. ferro vecc., 600 sac. farina bianca, 300 sac. crusca ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego pontif. *Clementina*, di tonn. 67, patr. Gennari L., con 135 sac. grano bianco, 420 sac. crusca, 100 col. riso, 781 pietre mole, 1 part. oggetti er. div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 (*) luglio.

[illegible]

Prestito 1859 [illegible]	— —	— —
[illegible] metall. 5 p. %	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro [illegible]	— —	— —
[illegible] maggio	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible] giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Sconto	4 $^{1}/_{2}$	— —
Corso medio delle Banconote	92 90	— —
corrispondente a f. 107:64 per 100 fior. d'argento		

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira steri.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
[illegible]	»	» [illegible]	3	— —
[illegible]	»	» [illegible]	6	— —
[illegible]	»	» [illegible]	5	39 95
[illegible]	»	» [illegible]	5	— —
[illegible]	»	» [illegible]	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 25
Roma	»	» [illegible]	6	— —
[illegible]	»	» [illegible]	5	— —
Trieste	»	» [illegible]	6	— —
Vienna	»	» [illegible]	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Ieri, 21, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 $^{1}/_{4}$
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di F. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
[illegible]	
[illegible]	— —
Corso medio [illegible]	
Corone	[illegible]
Zecchini [illegible]	[illegible]
Sovrane	[illegible]
Mezze Sovrane	6 58
Corso presso gl'I. R. uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	[illegible]
» [illegible]	[illegible]
Doppie di Genova	[illegible]

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 luglio.

Arrivati da Vienna i signori: De Wrede princ. Adolfo, ungh., da Barbesi. — *Da Verona:* Leublfing F., capit. bavarese, alla Città di Monaco. — Morlacchi Gritti Galeazzo, poss. milanese, alla Luna. — Patarini Ermanno, poss. d'Imola, alla Luna. — *Da Padova:* De Wietingkoff B., poss. pruss., alla Luna. — *Da Trieste:* Van Hoboken A., da Danieli, - Van Hoboken Edoardo, da Danieli, - Van Hoboken Edmondo, da Danieli, tutti tre poss. olandesi. — Smee A. William, poss. ingl., da Danieli. — D'Eichthal Gustavo, pos. franc., da Danieli. — Koenigsmark, conte, poss. di Posen, all'Europa. — Roquette Alberto, giudice a Driesen, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Lemwigh Jacob, da Danieli, - De Grüner Gustavo, da Danieli, ambi poss. danesi. — Paret D. Tommaso, poss. amer., da Danieli. — Trigona Domenico, poss. di Palermo, da Danieli. — Di Lichtenberg bar. Federico, di Ragusi, all'Europa. — Prime Federico, poss. amer., all'Europa. — Kübly Guglielmo, possid. svizzero, alla Belle-Vue. — Robin Edoardo, negoz. ginevrino, al S. Marco. — De Wilcken Alessandro, poss. russo, al S. Marco. — *Da Bologna:* Nipp Carlo, negoz. di Palermo, al S. Marco.

Partiti per Trieste i signori: Spitzer Antonio, poss. di Boglar. — Strauss Salomone, - Klein Giuseppe, ambi poss. d'Alba. — *Per Milano:* De Franken Gustavo, poss. di Düsseldorf. — Turner James, poss. ingl. — Hayward Giorgio, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio	Arrivati	623
	Partiti	612

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21 e 22 in *S. Maria Maddalena.*
Il 23, 24 e 25 in *S. Maria Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio. — Beghini Luigi, fu Federico, di anni 70, mediatore. — Belloi Regina, marit. Padoan, fu Giuseppe, di 47, villica. — Contieri Gio., fu Vincenzo, di 26. — Ceriello Carlotta, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Doardi Antonia, [illegible], di Lorenzo, di 27, povera. — Franceschini Angelo, di Antonio, di anni 1, mesi 4. — Girolami Giuseppina, di Stefano, di anni 6, mesi 4. — Liebich Luigia, di Ignazio, di anni 4, mesi 2. — Mamoli Giacomo, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Mondor Teresa, nub., fu Domenico, di 79, domestica. — Modonese Francesco, di Felice, di anni 1, mesi 11. — Remies Emilia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Siviero Giuseppe, di Giacomo, di 26, villico. — Sassella Maria, di Pietro Paolo, di anni 4. — Spiera Maria, di Antonio, di anni 4. — Taboga Maria, marit. Schiavetto, fu Pietro, di 44. — Scotto Luigi, fu Carlo, di 48, gondoliere. — Zaccolò Giovanna, marit. Catullo, fu Domenico, di 49. — Totale N. 17.

Nel giorno 18 luglio. — Bortoluzzi Andrea, di Osvaldo, di anni 2. — Bloch Emilia, di Giuseppe, di anni 4, israelita. — Bernardi Antonia, di Andrea, di anni 2. — Cappellotto Maria, nub., di Antonio, di 34, povera. — Fabbro Francesco, fu Giuseppe, di 70, capo mastro presso la Congregazione municipale in pensione. — Pellarini Antonio, di Gio, di anni 2, mesi 7. — Paresi Matilde, di N. N., di anni 1, mesi 4. — Totale N. [illegible]

SPETTACOLI. — Sabato 22 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.º Rossini. — Alle ore 9.

Domani, 23 corr., vi sarà ai pubblici Giardini, uno spettacolo di corse di bighe, fatte costruire di recente ad opera di cavalerizzi dell'arte, corse di fantini e fuochi pirotecnici. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrano Autografo. Onorificenze e nominazioni. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Il porto di Trieste. L'istmo di Suez.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; la Commissione mista pel bilancio. Indirizzi di felicitazione. Petizione. Incendio. Dimissione. Dispaccio telegrafico.* — Regno di Sardegna; *deliberazione della Giunta municipale di finanze. Processo. Statistica giudiziaria. Varamento.* — Due Sicilie; *decreto.* — Impero Russo; *l'esercito. Notizie di Pietroburgo.* — Inghilterra; *festa di ballo.* — Belgio; *domanda di grazia.* — Svizzera. Germania. America; *carte notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 luglio. – 6 a.	340'''.10	20.0	18.6	—	Sereno	S.		
» – 2 p.	338.85	24.0	20.0	—	Quasi sereno	S.		6 ant. 4
» – 10 p.	338.40	21.6	19.0	—	Nuvoloso	S.		6 pom. 6

Dalle 6 ant. del 21 luglio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 24° 0; min. 20 0.
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

N. 16027. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, per l'affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un triennio, si avvisa che nei giorni 25 e 26 corr., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone pur sottoindicato ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avvisi 1.° giugno p. p., N. 13966, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei giorni 21, 22 e 23 detto mese, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 luglio 1865.

L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Comm. O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega nel Sestiere di S. Marco, parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fior. 60:50, da depositarsi fior. 6:5; decorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

2. Casa nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. M. Formosa, Circondario di S. Leone, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 128, da depositarsi fior. 12:80; decorrenza da 23 ottobre 1865 a 22 ottobre 1868.

Nel giorno 25 seguirà l'asta per l'affittanza al N. 1, e nel giorno 26 al N. 2.

N. 14322. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 1.°, 5 e 12 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia e Resiutta, duraturo da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868, sul dato fiscale di annui fior. 3360 v. a. e verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Udine, 10 luglio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 16226. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 giugno p. p., N.° 10067 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N.° 4645, si terrà pubblica asta i giorni 1, 2, 4 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per alienare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i seguenti stabili di appartenenza del ramo Demanio siti in questa città.

a) Nel giorno 1.° agosto, la casa in Parrocchia di San Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagraf. N.° 4833 ed al N.° 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita di lire 115:92 sul dato regolatore ribassato di fior. 1750 v. a.

b) Nel giorno 2 agosto, la casa in Parrocchia di Santa Maria Formosa, Circond. di S. Leone, all'anagraf. N.° 5465 ed al N.° 899 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di lire 132:60 sul dato ribassato di fior. 1700 v. a.

c) Nel giorno 4 agosto, la casa a S. Maria Formosa, Circond. di S. Leone, all'anagraf. N.° 5464 ed al N.° 897 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.04 e colla rendita cens. di lire 123:76 sul dato ribassato di fior. 1000 v. a. sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato sub *a*, *b*, *c*.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 luglio 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9998. AVVISO. (2. pubb.)

Il sig. conte Pietro Serego degli Allighieri a cura del proprio rappresentante sig. ingegnere Antenore Mazzotto, ha presentato il regolare progetto d'investitura di pubbliche acque per l'irrigazione risariva dello stabile Valfonda in territorio del Comune di S. Bonifacio.

Chiunque pertanto reputasse risentire pregiudizio dall'attivazione del suaccitato progetto d'irrigazione, insinuerà al protocollo di questa I. R. Delegazione le sue eccezioni, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente Avviso, con avvertenza, che scorso il suddetto termine infruttuosamente, l'I. R. Amministrazione procederà nella pertrattazione del progetto medesimo, senza farsi carico di qualsiasi eccezione che in seguito venisse in argomento insinuata.

Il progetto è ostensibile presso la registratura delegatizia nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 luglio 1865.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. di Jordis.

N. 2187. AVVISO. (2. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Comando del terzo Reggimento di Gendarmeria residente in Venezia, per le Provincie Venete, quella di Mantova, ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1866, p. v., il Comando di Reggimento stesso procederà il 3 agosto 1865 ad analoga asta, mediante offerte in iscritto per le confezioni degli oggetti qui in seguito tracciati:

Art. 1. Di confezionarsi saranno: A. Per l'Ala prima di di Venezia, e l'annesso deposito dei coscritti, le tuniche, i cappotti, gilet pantaloni di panno e di diblette, nonchè i camiciotti; B. per tutte le altre Ale del suddetto Reggimento staccate nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo: si confezionano in Venezia, le camicie e le mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del Reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i capitolati, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del Reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antimeridiane, Traghetto Cà Garzoni N. 3416 rosso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 21 luglio, N. 165.)

Venezia, il 10 luglio 1865.

Il Sig. Colonnello in servizio Pasquali *m. p.*, Maggiore.

N. 24426. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco, occorrente per l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine nella quantità di passa 40 in borre di faggio, della lunghezza di quarte 6, si terrà nel 5 agosto p. v. un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al prezzo fiscale di fior. 11 al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta, sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 luglio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, Pastori.

N. 13360. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita condizionata dei boschi erariali Ballanzola e Poj nel riparto forestale di Belluno, il primo dei quali trovasi situato nel territorio del Comune di La Valle, ed il secondo per la maggior parte in quello di Voltago e sua mappa, nonchè di Frassenè, Tiser e Riva, così descritti.

1. R. bosco Ballanzola, mappale N. 1433, pertiche cens. 184.66, rendita cens. lire 104:60.

2. R. bosco Poj, mappa di Frassenè, N. 1429, pertiche cens. —.53.

R. bosco Poj, mappa di Frassenè, N. 1433, pert. cens. 256.23, rendita cens. lire 114:82.

R. bosco Poj, mappa di Frassenè, N. 1952, pert. cens. 23.29.

R. bosco Poj, mappa di Frassenè, N. 1953, pert. cens. 6.90.

R. bosco Poj, mappa di Voltago, N. 2096, pert. cens. 22.09.

R. bosco Poj, mappa di Voltago N. 2097 A, pert. cens. 17.11, rendita cens. lire 22:18.

R. bosco Poj, mappa di Voltago N. 2502 B, pert. cens. 6.98.

R. bosco Poj, mappa di Tiser N. 2909 A, pertiche cens. 5.84, rendita cens. lire —:68.

R. bosco Poj, mappa di Tiser N. 2912, pert. censuarie —.80.

R. bosco Poj, mappa di Riva N. 2994, pert. cens. 1.65, rendita cens. lire —:56.

Acque e strade in Frassenè e Voltago x. y. z., pert. cens. 2.17.

* Con rimozione esternamente al R. bosco dei cippi NN. 37, 38, 39 e 40; da aggiungersi pert. metr. 8.24, onde ottenere l'area di pert. metr. 352; 478 assegnate dalla convenzione giudiziale 25 luglio 1858.

In esecuzione a Decreto 13 giugno 1865, N. 8405-1032 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita condizionata, (cioè, coll'obbligo della conservazione del bosco e del regime forestale) nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i sopradescritti due boschi, sul dato fiscale, quello di Ballanzola di fior. v. n. 18566:24; quello di Poj di fior. v. n. 17346:94 in argento, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pel bosco Ballanzola, e nel giorno 9 successivo alle stesse ore pel bosco Poj.

(Seguono le solite condizioni)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 26 giugno 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Pagani.
L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 1414. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. Comando Generale di Udine in data 1. giugno 1865, N. 5377 III Dipartimento, si passerà nei giorni 9 e 10 del mese di agosto 1865 in via d'Asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno 1866, cioè da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1866, al Deposito dei Treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta Asta nei giorni precisi 9 e 10 agosto 1865 in Treviso, nel locale del deposito materiali dei Treni Militari, alle ore 9 antimeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o Istrumenti ipotecarii, confermati dall'I. R. Fisco, prima di essere ammesso all'Asta.

3. Le Obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi coupons, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la leva di queste forniture a ragione delle partite, sono le seguenti:

A)	per la fornitura dell'Acciaio e degli oggetti di Ferro e Chiodi	Fiorini	150
B)	per la fornitura dei Materiali	»	500
C)	id. Legnami da Carrozziere	»	600
D)	id. degli istrumenti da Fabbro Carrozziere e Sellai	»	200
E)	per la fornitura dei Fornimenti da cavallo	»	100
F)	id. dei requisiti da carriaggi e da depositorio	»	500
G)	per riparatura	»	50
	per l'aspiro dell'intera fornitura	Fiorini	2.00

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo precedere l'asta a prezzi nominati.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura, dovranno per altro esser queste presentate al Deposito militare dei Materiali del Treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo prescritto verranno prese in considerazione soltanto se quelle:

a) con precisione denoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidari verso l'I. R. Erario.

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'Asta a lui ben conosciute e firmate o da esso, o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura, la quale verrà trattenuta.

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'Asta verbale, ma prezzi nominati in moneta di valuta austriaca.

d) se l'offerta sarà bene suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di Commercio ed Industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I Campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'Asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato Deposito, in tutte le ore d'Uffizio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciaschedun mese in moneta sonante o in banconote con agio corrispondente, verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico di esso fornitore, come pure starà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei Generi.

A) 60 Funti Acciajo, 550,000 varii Chiodi.

B) 200 Kübel Carbone forte per Fabbri, 400 Centinaia Cook, e diversi altri materiali.

C) Legnami da Carrozzieri.

D) Diversi stromenti da Carrozziere e Sellai.

E) Tiradori, Morse, Filetti, Legni da Comacchio, Cinghie, Corde, Secchie, Cestelli, Scarie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del Deposito del Treno militare N. 6.
Treviso, 10 luglio 1865.

Hüttinger *m. p.* Capitano.

AVVISI DIVERSI.

N. 3053. 774

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di agosto p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell'Impero;

c) Attestato medico di buona costituzione fisica;

d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetrica;

e) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino,

f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;

g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale.

h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858 con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di
Latisana il 10 luglio 1865.

Il R. Commissario,
Pasqualini.

Descrizione della condotta.

Circondario e Comune di Ronchis, Frazioni 2, con residenza in Ronchis, estensione miglia 2 e mezzo in lungh. e 2 in largh., strade buone in piano; assegno annuo fior. 500 v. a., indennizzo pel cavallo fior. 100, abitanti 1415, poveri due terzi.

N. 2819. 760

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della
città di Chioggia

Dietro graziosa concessione 4 aprile a. c. N. 14091 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, emessa di concerto con quello di Stato, il giorno **30 luglio** p. v. avrà luogo in questa città un pubblico giuoco di

TOMBOLA

A VANTAGGIO DELLA CASA COMUNALE DI RICOVERO

Questa civica Rappresentanza versa nella dolce convinzione che non occorra di soggiunger parola per determinare i proprii amministrati a concorrere generosi nel piissimo oggetto, che parla da sè. — Trattasi di sorreggere una novella Pia causa, di offrire un obolo alla formazione del necessario patrimonio. — Per siffatto modo, non soltanto a questi cittadini, ma ancora ai limitrofi e forestieri, alla cui filantropia è fatto appello, viene aperto un campo al benefizio. E perchè agli abitanti della vicina Venezia ed ai terrafermieri che preferissero la via d'acqua, sia agevole, spedito e più comodo il viaggio, dietro cortese adesione della spettabilissima Società, il vapore del Lloyd austriaco partirà in via straordinaria da Venezia il sabato 29 luglio p. v. alle ore 5 pom.; — la mattina successiva riederà a Venezia per verificare la gita di piacere, movendo da quella città alla volta di Chioggia alle ore 9 ant., per quindi ripartire da qui e far ritorno a Venezia alle ore 9 pom. della sera 30 luglio, dopo cioè finito lo spettacolo.

La TOMBOLA seguirà sotto l'osservanza delle seguenti:

Condizioni e discipline:

I. Il prezzo d'ogni Cartella è di **soldi trentacinque effettivi** a corso legale.

II. Le Cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città sino alle ore 12 meridiane del giorno in cui seguirà la estrazione. — Per quelli che amassero sottrarsi all'incomodo di dettare i numeri, vi saranno anco delle Cartelle apparecchiate coi numeri scritti.

III. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima sarà ritirata dal giuocatore. — Spetta ai giuocatori l'incontrare le proprie Cartelle all'atto dell'acquisto, a fine di evitare errori o duplicità nei numeri, essendochè, ritirate, non sarà fatto luogo a correzioni, nè in veruna guisa ad abbuoni.

IV. Le vincite saranno in complesso di

FIORINI 525
a corso legale

cioè Quaderna fior. 70 ... Cinquina fior. 105

TOMBOLA FIORINI 350

V. L'estrazione seguirà nella PIAZZA nel giorno suindicato alle ore 3 pom., e se il tempo fosse burrascoso o fortemente minacciante, il dì susseguente, alla stessa ora.

VI. L'estrazione di ogni numero sarà preceduta da squillo di tromba. — I numeri estratti si proclameranno e compariranno segnati sui cartelloni delle due Torri. — Fra l'estrazione di un numero e quella di un altro, avrannovi due minuti d'intervallo.

VII. Chi vince, deve tosto gridare la sua vincita, e presentare la Cartella alla Commissione preposta all'estrazione pel confronto colla Cartella madre. — Riconosciuta la sussistenza della vincita, ne sarà fatta la proclamazione.

VIII. È incapace di vincere, quale si sia delle grazie, quella Cartella che non corrisponda perfettamente colla madre, e non abbia tutt'i quindici numeri diversi uno dall'altro.

IX. Una Cartella vincente, che fosse per esser prodotta dopo la ulteriore estrazione di uno o più numeri, non viene calcolata, se coi numeri successivamente estratti altra Cartella avesse guadagnato.

X. Le vincite fatte col medesimo numero da più Cartelle saranno divise per giusto quoto fra le Cartelle vincenti.

XI. A tergo della Cartella che avrà guadagnata una data grazia, o parte di essa, sarà apposta dalla Commissione, sul momento, corrispondente nota, ed il pagamento della somma sarà fatto subito dopo terminato il giuoco, verso la consegna del documento, che si avrà quindi per ammortizzato.

Dal civico Palazzo municipale,
Chioggia il 28 giugno 1865.

Il Podestà,
Antonio comm. Naccari.

L'Assess. municip., F. Susan. — *Il Segretario* P. Giusti.

791

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
nelle Provincie venete
e territorii aggregati.

A gravi e dolorosi rovesci fu soggetta l'azienda dopo il rendiconto sommario, che se ne pubblicava sotto il N. 140 della veneta *Gazzetta*, in data del 20 giugno. Tutti sanno anche troppo come le grandini si sieno ripetute con una intensità, e sopra estensioni di superficie non ordinarie. Nessuna Provincia andò incolume, e taluna ne ebbe per tredici volte la visita. Per quanto dunque le operazioni ci favorissero per numero e per entità, in confronto del 1861, è facile il comprendere che tanti disastri ne ingoiano e compromettono il frutto.

La posizione economica però della Società e gl'interessi dei socii non han motivo di allarmarsene, e per la stagione avanzata e per la morale certezza, che gl'infortunii non seguiteranno a flagellare sistematicamente il possesso. Il fondo di prima garanzia è (meno 16.409 fiorini) assorbito dal compenso dei danni ormai liquidati e in corso di liquidazione; ma si ha la somma di oltre 133 mila fiorini di seconda garanzia. Il ricorrere a una parziale o totale esazione dipenderà dagli eventi e dalle deliberazioni che emetterà ad altro momento il Consiglio centrale. E il ripetere o tutto o in parte il pagamento della seconda cambiale non parrà strano, quandanche pesante sacrifizio, giacchè chi assume un obbligo, dev'essere generalmente e fin da principio apparecchiato ad adempierlo, e la straordinarietà dei disastri e lo scopo di compensarneli integralmente, giustifica da per sè la eventuale necessità di valersi d'ogni mezzo legalmente e scientemente preventivato, e che, in ultima analisi, si ridurrebbe sempre a moderati limiti, se, per forza maggiore, non ci fu data l'avventurosa possibilità di evitarlo.

Venezia, 21 luglio 1865.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **oest Gresham** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

588

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese
d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Orinoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.
AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 — L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

654

Società Duca Antonio Litta e C.ia
CALORIFERI CON PRIVILEGII ESCLUSIVI 1859 E 1862

ad aria calda, ad acqua calda, ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospitali, collegii, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed altri locali di qualsiasi capacità, potendosi con un solo calorifero riscaldare perfino 10/m metri cubi d'aria.

La gran forza di ventilazione dei caloriferi li rende indispensabili ai fabbricanti per:

1.° Asciugamento di tutti i prodotti di manifatture, di qualunque natura sieno: tessuti, panni, stampati, cotone, fili, lane brutte, bige, tinte o no. L'asciugamento operato da tali caloriferi conserva le tinte più delicate, quanto l'asciugamento in piena aria nell'estate.
2.° Essiccamento di piante, radici, frutti, legumi, farine ecc. (per le conserve).
3.° Essiccamento dell'orzo per birra, fecule, amido, carta, cartoni, cuoio, ecc.
4.° Asciugamento di biancherie, o tintorie ecc.

TORINO, Via Lagrange N. 25; --- MILANO, Corso Porta Magenta; --- FIRENZE, al palazzo gottico del cav. Villa sul Prato; --- VENEZIA, palazzo Vetzlar dal rappresentante **Francesco Guidetti.**

SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO
713

MASSAZA E PUGNO

ANNO VIII 1865-66.

Cartoni di seme-bachi originario del Giappone.

Una Casa bancaria, prima che partisse l'ultimo nostro inviato al Giappone per la provvista di cartoni di Seme-bachi per la campagna 1866, ha assunto nella nostra Società un ragguardevole numero di azioni, le quali ci fece facoltà di cedere a chi ne facesse richiesta contro premio di lire 15 caduna.

I fondi necessarii essendo già stati fatti dalla detta **Casa**, i *rilevatari* sarebbero soltanto tenuti a pagare all'atto della richiesta lire 50 cadun'azione, e il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Ai Municipii, salvo l'aggiunta del sudetto premio, sono fatte le stesse facilitazioni di cui all'art. 5.° del **Programma 17 maggio** che si spedisce *gratis* a chi ne farà richiesta con lettera affrancata. Pel Veneto, dirigersi agli Ufficii dell'Agenzia Franchetti.

Casale, 30 giugno 1865.

Il Direttore, MASSAZA EVASIO.

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.
767

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata, pei molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano, e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. --- Milano, 7 marzo 1865.

Dott. Antonio Gasparini, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

772

AL 5 AGOSTO P. V.
succede l'estrazione
della Lotteria
D'ARGENTERIA ED EFFETTI
con 500 vincite
DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.**
Chi ne acquista **cinque,** ne riceve **uno** ***gratis.***

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

BAGNI
593

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada ferrata.

Bagni galleggianti e Sirene
DA L. CHITARIN

S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

770

DURANTE
la stagione delle acque
in
RECOARO.

Per comodo dei signori concorrenti, da una Casa di Trieste verrà fatto un copioso ed assortito deposito di **stoffe** e **vestiti fatti** di ogni stagione, delle migliori Case di Francia, modellati sui più recenti figurini, ed a prezzi della massima convenienza, volendo assolutamente disfarsene.

Trieste, luglio 1865.

J. LESICH E COMP.

627

SPECIALITA'
dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo,** utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pil'ole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri-polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

656

MESMERISMO

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare, che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia, e della sua cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in *Bologna* d'Italia.

782

È AFFITTABILE

Una bottega con pozzo, e sala superiore di recente costruzione, in Campo all'Anconetta, all'anagrafico N. 1975, atta specialmente ad uso di Caffè.

Per vederla, e trattare, rivolgersi alla Casa, al N. 1465, Fondamenta Farsetti, S. Marcuola.

DA VENDERSI

Un Casino di villeggiatura e sue adiacenze con campi sei, compreso giardino e brolo.

Da vendersi pure una bellissima **cavalla bianca e nera**, di circa 6 anni, che si vende anche separata; il tutto situato in S. Trovaso di **Preganziol.**

Per vedere e trattare, rivolgersi al sig. **Pietro De Tuoni**, stalliere all'*Albergo alla Campana* di Mestre. 786

741

AVVISO

di vendita volontaria di uno stabile di signorile abitazione con adiacenze, e giardino all'inglese di campi 3 circa in Cittadella, Borgo Bassanese, da vendersi tanto separato, quanto unito ad altro Stabile in Galliera a due miglia di distanza, ad uso dominicale con fabbriche rurali annesse, e campi 130 circa, padovani, di prima qualità, ed irrigatorii. Rivolgersi al sig. Angelo Marcon, in Cittadella, Casa Morello.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo e ciambellano, Paolo barone di Sennyey, a *Tavernicorum Regalium Magister* nel Regno d'Ungheria.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò il concepista ministeriale del Ministero stesso, Antonio Schauenstein, a capitano montanistico nei quadri dei Capitanati montanistici.

La R. Corte suprema di giustizia transilvana nominò nella stessa: a segretarii di Consiglio, il presidente del Giudizio distrettuale di Fogatsch Pietro Pipos, il R. concepista aulico soprannumerario transilvano, Francesco barone di Fillenbaum, e l'assessore giudiziario, e in pari tempo giudice esposto a Hidveg-Peseluek, Luigi Benedek di Kisbaczon; a direttore degli Uffizii d'ordine, il consigliere dei conti della R. Contabilità di Stato transilvana, Giovanni Baka di Kurtapatak; ad aggiunti della Direzione, l'ufficiale del Tribunale superiore di Herrmannstadt, Carlo Hartmann, e il R. cancellista governiale transilvano, Demetrio Lemènyi; a cancellisti, l'I. R. primo tenente del reggimento fanti conte Coronini n. 6, Cristiano Rössler, il R. cancellista governiale transilvano, Carlo Pintye, il cancellista del Tribunale di Comitato di Thorda, Giuseppe Moga, e l'accessista in disponibilità del cessato I. R. Tribunale d'Appello transilvano, Michele Horwath.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto di custode presso le carceri dell'I. R. Tribunale in Padova a quel vicecustode, Benedetto Calissan, ed ha nominato, in suo luogo, vicecustode delle medesime, il carceriere della Pretura di Auronzo, Luigi Leoni, promovendo all'egual posto di vicecustode, vacante presso le carceri dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona, il carceriere della Pretura in Asiago, Gio. Battista Renier.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

Un'ultima parola sulla cessione del Veneto.

Noi non abbiamo mai creduto, che il nostro articolo: *La cessione del Veneto*, avrebbe potuto persuadere l'*Opinione*. Essa è spesso travagliata dalla *febris recurrens*, e vaneggia periodicamente, che l'Austria debba fare all'Italia sarda quella cessione. È un male, che oggidì non è più contagioso, e che, invece di far paura, desta commiserazione.

L'*Opinione*, fattasi l'avvocata dello *statista veneto*, dice nostro sogno la caduta del Regno d'Italia, e noi diciamo suo sogno la cessione del Veneto; l'*Opinione* fa le viste di credere il Regno d'Italia eterno, noi lo crediamo effimero; ebbene, chi deciderà, se non i fatti e il tempo? Noi non siamo impazienti, sappiamo aspettare, e al postutto non siamo soli a prevedere la caduta del colosso dai piedi di creta, anzi non pochi la prevedono anche oltre Mincio ed oltre Po.

L'*Opinione* ammira la nostra fede nella forza e nella fortuna dell'Austria, ma non la crede *illuminata*, e perchè? Perchè, a suo giudizio, la storia non riproduce mai gli stessi fatti. Noi non parleremo di Anteo, come ha fatto lord Palmerston, ma osserveremo che il risorgimento dell'Austria a' tempi di Maria Teresa, si è ripetuto a' tempi di Francesco I, e si è rinnovato ancora nel 1848 e 1849, sotto l'Imperatore Francesco Giuseppe; sicchè ha detto benissimo uno scrittore, che, se dopo Custozza e Novara è venuto Solferino, dopo Solferino possono tornare Custozza e Novara.

L'*Opinione* ci fa dire, che il nuovo Regno potrà sussistere, cercando l'amicizia dell'Austria; ma pare impossibile che l'acuto giornale non abbia ancora capito, che se il nuovo Regno cercherà l'amicizia dell'Austria, non dovrà, nè potrà cercarla mai per costituire l'unità politica dell'Italia.

Se i pronostici, di cui parla l'*Opinione*, non si sono avverati, non è già merito dell'Italia, ma della Francia, che le ha tenute le dande, e se noi siamo al Mincio, è segno che la rivoluzione non è ancora al Brennero, nè all'Isonzo, come sognava di essere e come l'*Opinione* vorrebbe.

L'Italia fa un milione di debito al giorno; l'*Opinione* non lo nega, ma si consola perchè il nuovo Regno trova prestiti facilmente. Sta bene; quanto più facilmente il prodigo trova usurai, che gli prestano, tanto è più rapida la sua rovina. La consolazione dell'*Opinione* è una consolazione per gli sciocchi.

L'*Opinione* si tenga pure per impossibile la rovina del nuovo Regno; noi non vogliamo turbare il suo sogno dorato, solo vorremmo ch'essa, ch'è tanto sicura della cessione del Veneto, fosse meno impaziente, e aspettasse, come aspettiamo noi pure, o al più, abbandonando al meritato disprezzo gli statisti pedanti, lasciasse libero il campo all'eloquenza dell'illustre generale Lamarmora, il quale, col rinfianco della sapienza diplomatica del sig. Giacobbe Dina, non potrà a meno di ottenere il miracolo della sospirata cessione. Tutto sta che l'illustre generale abbia il coraggio di tentare la prova!! (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 luglio.*

(Presidente di Hasner.)

Si continua la discussione sulla ferrovia Vienna-Eger. — Rapporto della Giunta sulle modificazioni fatte dalla Camera dei signori alla legge sulla ferrovia transilvana. — Rapporto della Giunta sull'imposta dell'acquavite. — Rapporto della Giunta sulle concessioni da accordarsi all'impresa della strada ferrata da Tecic a Maissau.

Viene aperta la seduta alle ore 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Plener, dott. Hein e Frank; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, ed i consiglieri ministeriali, Schmidt e Dessary.

Il *deputato Hubicki* e compagni interpellano il Ministero del commercio sul quando sarà presentato il progetto per la ferrovia Lemberg-Brody.

Il *bar. Kalchberg* spera di potervi rispondere in una delle prossime sedute.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sulla ferrovia Vienna-Eger.

Trattasi dell'alinea 7 dell'art. 6. (Esso regola la misura delle tariffe pei passeggieri e per le merci. La Giunta propone per le merci a celerità ordinaria, per centinaio daziario, 1.ª classe, soldi 2; 2.ª classe, 2 ¼; 3.ª classe, 3 ½. Eccezionalmente per carichi di grano, di legna da fuoco e da taglio, bronzo, ferro e pietre da costruzione: per le prime dieci miglia, soldi 1,6 per le seconde 1,4, per le ulteriori 1,2. Inoltre, pel carbon fossile e la torba compressa: per le prime 10 miglia 0,9, per le seconde 0,8, per tutte le ulteriori 0,7 v. a.)

Il *deputato Skene* lamenta che non si abbia una rete ferroviaria legalmente stabilita ed una legge relativa. In ispecie interessa all'oratore, la fissazione delle tariffe. Anche il ribasso delle tariffe dee avere un limite, per non creare monopolii a vantaggio di alcuno. Per es., per procacciare a Vienna il carbone a buon mercato bisogna aggravare in altro modo gli altri contribuenti.

Egli osserva che le tariffe pel grano e per altri articoli furono fissate altrimenti nella ferrovia transilvana, e dichiara quindi di volere, mediante un'emenda, ricondurre il progetto alle deliberazioni prese dalla Camera, quando si trattò della ferrovia transilvana.

Egli propone quindi le seguenti tariffe, pel grano, per le prime dieci miglia soldi 1,9, pel legno 1,7, pel bronzo, ferro e pietre da costruzione 1,25.

(Le ulteriori gradazioni per ogni 10 miglia sarebbero da stabilirsi dalla Giunta a cifre.)

Per le prime dieci miglia pel carbon fossile, 1 soldo, per le seconde dieci miglia, 0,9, per le distanze ulteriori, 0,8.

Il *deputato Steffens* osserva che la diminuzione delle tariffe non involge alcun monopolio per singoli proprietarii di miniere. Egli lo dimostra con alcuni calcoli fatti sul prezzo del carbone di Pilsen.

Osserva inoltre che, diminuendo i prezzi, si aumenta il consumo, e pel maggiore consumo la strada ferrata ci troverà ancora il suo conto.

Il *deputato Skene* dichiara che qui si tratta di trovare un *maximum*, e non già un *minimum* della tariffa, libero sempre all'Impresa di diminuire questo *maximum*, qualora essa lo trovi di suo interesse. Trattasi di fare che questo *maximum* non sia fissato troppo basso.

Il *deputato Steffens* osserva che si tratta di una strada ferrata sovvenuta, e che interessa quindi allo Stato che non si passino i limiti nel ribasso delle tariffe.

La discussione è chiusa.

Il *relatore, dott. Herbst.* Si sentono continui lagni da parte dell'industria sulla misura delle tariffe, e specialmente di quelle del carbone. Era quindi naturale che la Camera pensasse ad un ribasso. Però, dev'esserci un limite: non si dee, cioè andare al di sotto di quanto costa il trasporto all'impresa della ferrovia. Ma la Giunta è profondamente convinta che colle somme proposte si possono coprire le spese. Egli raccomanda le proposte della Giunta medesima.

Alla votazione, l'alinea 7 è adottato secondo la proposta della Giunta. Le emende Skene restano in decisa minoranza. Dopo ciò, gli alinea da 8 a 18 dell'art. 6, come pure l'articolo 7 (clausola esecutiva) sono adottati senza discussione.

La legge è elevata a conchiuso alla terza lettura.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno, è il rapporto della Giunta sulle modificazioni, fatte dalla Camera dei signori al progetto di legge concernente la costruzione e l'esercizio della strada ferrata transilvana. È *relatore il dottor Rechbauer*.

Primo punto di differenza. La Camera dei deputati aveva deliberato una disposizione, per cui il concessionario doveva essere obbligato di far allestire nello Stato i materiali di ferro per la costruzione della ferrovia, e i mezzi dell'esercizio per la prima sua fondazione.

La Camera dei signori ha deliberato di lasciar fuori dalla legge questa disposizione.

La maggioranza della Giunta propone che essa sia conservata; una minoranza sostiene che si acceda alla deliberazione della Camera dei signori.

Il *deputato Lohninger* propone d'inserire la disposizione seguente in luogo dell'alinea controverso:

« Se per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia, vengono acquistate dall'estero rotaie, macchine o materiali di ferro, devesi in ogni caso pagare il dazio legale. »

Il *relatore* dichiara di non potersi pronunciare in nome della Giunta. Nella sua individualità, egli aderisce alla proposta Lohninger.

La proposta Lohninger è accettata.

La seconda differenza concerne l'alinea 10 dell'art. 7 della legge. La Camera dei signori, nella sua deliberazione, ha ripristinato il progetto governativo. La giunta è d'accordo con questa deliberazione, perchè anch'essa, alla sua volta, aveva fatta una proposta conforme. In base a ciò, il passo controverso deve essere concepito così:

« Le tariffe possono essere determinate al di sotto del *minimum* stabilito nel paragrafo precedente, o tutte quante o quelle di alcune specie di oggetti, per tutta l'estensione o per singoli tratti della ferrovia, in una direzione o in ambedue, per tutte le distanze dei trasporti ugualmente, ovvero secondo la loro maggiore estensione. »

La proposta della Giunta è adottata senza discussione.

Terzo punto di differenza. La Camera dei signori ha modificato la disposizione, deliberata dalla Camera dei deputati, sul mutamento delle tariffe, nel senso che al concessionario competa la modificazione delle tariffe, fino a tanto che egli non pretende la garantia, e che una concessione od un ordine dell'Amministrazione dello Stato per la modificazione delle tariffe, si richieda allora soltanto, quando si pretende la prestazione della garantia.

La Giunta si attiene alla deliberazione della Camera dei deputati, che, senza badare se la sovvenzione assicurata venga richiesta o no, una modificazione delle tariffe non possa aver luogo se non che coll'assenso e per ordine dell'Amministrazione dello Stato, e che anche a singoli speditori o imprenditori di trasporti non possano accordarsi diminuzioni di tariffe od altre facilitazioni se non che coll'approvazione dell'Amministrazione dello Stato.

La deliberazione, presa dalla Camera dei signori, è respinta a grande maggioranza, e si persiste quindi sull'anteriore deliberazione della Camera dei deputati.

Quarto punto di differenza. La Camera dei deputati aveva deliberato che la direzione e il modo di continuazione della strada ferrata al confine dell'Impero dovessero fissarsi con una legge speciale in via costituzionale.

La Camera dei signori, con una maggioranza di 32 voti contro 29, aveva deliberato l'ommissione di questo articolo, perchè essa, con questa disposizione, vedeva oltrepassati i limiti della sfera d'azione costituzionale del Consiglio dell'Impero.

La Giunta propone che si mantenga l'articolo.

Il *relatore Rechbauer* osserva che non si fa se non che sostenere un diritto costituzionale: il diritto cioè, che, senza l'adesione del Consiglio dell'Impero, non si disponga dei mezzi dello Stato, e per continuare la ferrovia da Karlsburg in poi bisognerebbe disporne senza dubbio. Nella Camera dei signori si è detto, che, per la legge sulle concessioni del 1854, ciò sarebbe di competenza del potere esecutivo. Ma quella legge del 1854 è mutabile, come qualsiasi altra legge.

Tuttavia, per togliere le difficoltà della Camera dei signori, e per non procrastinare o mettere in questione l'attuazione della strada ferrata transilvana, la Commissione propone un'aggiunta all'art. 9.

Questo articolo dovrebbe ora concepirsi così

« La direzione e il modo della continuazione della strada ferrata al confine dell'Impero debbono stabilirsi con legge speciale in via costituzionale, in quanto si richieda una garantia d'interessi od un'eccezione dalle generali leggi finanziarie.

La proposta della Giunta è adottata senza discussione.

Quinto punto di differenza. La Camera dei deputati aveva deliberato d'invitare il Governo a prendere ulteriori disposizioni sulla continuazione della strada ferrata a Klausenburg, Kronstadt e Hermannstadt, e a fare su ciò un nuovo progetto.

La Camera dei signori non aderì a questa proposta, ma invitò il Governo a presentare al più presto possibile al Consiglio dell'Impero un separato progetto sui privilegii, richiesti per la continuazione della strada ferrata da Alvincz a Hermannstadt e fino al confine valacco e al passo di Rothenthurm.

La Giunta propone ad unanimità di non aderire a questa deliberazione della Camera dei signori, ma di ripetere l'invito, già da essa deliberato.

La proposta della Giunta viene adottata senza discussione.

Segue l'accettazione della legge alla terza lettura.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta per l'imposta sull'acquavite, intorno alla proposta fatta dal Ministro delle finanze Plener, nell'ultima discussione sulla legge per l'imposta sull'acquavite.

Essendo impedito il relatore Dietl, riferisce il *deputato Dubek*. La Giunta aveva proposto di aderire al progetto di legge deliberato dalla Camera dei deputati, con alcune poco essenziali modificazioni.

S. E. il sig. Ministro delle finanze aveva proposto di dividere il progetto di legge in due parti, l'una delle quali contemplasse la moderazione d'imposta e l'altra l'abbuono d'imposta, e di riservare l'aumento dell'abbuono d'imposta pel momento della definitiva decisione sul trattato di commercio e doganale.

La Camera aveva rimesso alla Giunta la proposta del Ministro delle finanze.

La Giunta crede che solo ambedue le misure unite possono rialzare la decaduta industria degli spiriti, e propone:

« 1. La Camera discuta senza dividerlo il progetto di legge, presentato nella 67.ª seduta, e aderisca ad esso; 2. pel caso che il progetto, adottato dalla Camera, non fosse elevato a legge, il Governo è invitato a presentare un progetto di legge, per cui si ritorni all'anteriore sistema d'imposta sulla base dello spazio impiegato, evitando possibilmente tutti gli anteriori inconvenienti. »

La proposta formale della Giunta è accettata, le modificazioni proposte dalla Camera dei signori sono adottate, e il progetto di legge elevato a conchiuso alla terza lettura.

Parimenti, è adottata senza discussione una proposta, fatta dalla Giunta nel suo precedente rapporto, nel tenore che segue:

« Si tornino a raccomandare ai riguardi dell'ecc. Governo i desiderii, espressi dalla Camera dei deputati nella 23.ª seduta, che tendevano a rilevare l'industria degli spiriti in Austria, e specialmente la risoluzione presa riguardo alle tariffe di trasporto sulle strade ferrate austriache. »

Altro oggetto dell'ordine del giorno, è il rapporto della Giunta sulle condizioni e concessioni da accordarsi all'impresa di una strada ferrata da Tècic in Moravia per Znaim a Maissau, nell'Austria inferiore.

Il *deputato dott. Giskra* riferisce in nome della Giunta.

Alla discussione generale, prende la parola il *deputato Sadil* contro il progetto dalla strada. Chi pensa, ei dice, alle tante sovvenzioni per ferrovie accordate in Austria, dovrebbe credere che la rete ferroviaria debba migliorare tutte le tristi condizioni dello Stato. L'oratore dichiara però ch'egli non votò per nessuna concessione, e giustifica il suo voto negativo. Egli non vede ragione di aggravare in modo così straordinario lo Stato; e crede che, per promuovere il commercio e l'industria, ci vogliano altre preliminari condizioni politiche, che non esistono per anche in Austria: la libertà di associazione, i giurati, ecc.

L'oratore dichiara che voterà contro le proposte della Giunta.

Il *dirigente del Ministero del commercio, caposezione, bar. di Kalchberg*. Il Governo riconosce l'importanza della strada ferrata; esso ritiene pure che le somme richieste siano moderate, e crede di potere sperare, che la strada ferrata divenga a buon mercato e proficua, poichè congiungerà Vienna al ricco bacino carbonifero di Rossitz. Mi permetto di esporre che, relativamente a questa strada ferrata, è stata presentata al Governo un'istanza di concessione, la quale già fu esaminata sotto ogni aspetto, che è stato già elaborato un progetto di legge, e non sarebbe stato necessario relativamente a ciò se non l'ultimo passo.

Per quanto finora io ebbi occasione di prendere ispezione della cosa e di fare confronti, nell'essenziale vi è stata da per tutto concordia. Io non mi farò a discutere se sia stato utile ed opportuno di non aspettare più oltre il progetto governativo, ma di trattare l'argomento immediatamente, con una proposta, che partiva dalla Camera. Quanto ai particolari, esposti dal sig. preopinante, debbo fare una sola osservazione: Noi dobbiamo fare l'una cosa, e non ommettere l'altra, di cui egli ha parlato.

Il *relatore* rinunzia alla parola.

Si passa alla discussione speciale. È adottata la legge proposta dalla Giunta, con due emende del deputato Lohninger.

La prima di esse ha per iscopo l'aggiunta della clausola, che i materiali di ferro, acquistati all'estero debbano in ogni caso sottoporsi a dazio; la seconda fissa la tariffa pel carbon fossile a 0,9 soldi per le prime dieci miglia, mentre la Giunta aveva proposta questa somma solo per le prime cinque miglia.

Segue la terza lettura, e la legge è definitivamente adottata.

Si leva la seduta alle 2. Prossima seduta, mercoledì. Ordine del giorno: Rapporti della Giunta sulle strade ferrate Praga-Rakonitz-Eger e Datschitz-Luzna-Komotau-Saaz-Weipert.

(G. Uff. di Vienna.)

Da un rapporto della Commissione mista della Camera de' signori e di quella de' deputati, per combinare le differenze nelle deliberazioni delle due Camere relativamente al bilancio del 1865, si rileva che furono dirette alcune domande a Sua Eccellenza il presidente interinale del Consiglio de' Ministri, conte Mensdorff. Alla seconda domanda, quali consiglieri della Corona avrebbero a porre in esecuzione la legge di finanza da stabilirsi pel 1866, e ne prenderebbero la responsabilità dinanzi al Consiglio dell'Impero, rispose S. E. ch'egli non potrebbe parlare su ciò per incarico del Governo; ma soltanto essere sua opinione personale « che gli attuali consiglieri « della Corona, fino a tanto che trovansi nel loro « ufficio, ovvero quelli, che loro succedessero in « quell'ufficio, assumerebbero l'esecuzione della « legge finanziaria da stabilirsi per l'anno 1866, « e dovrebbero difenderla presso il Consiglio com- « plessivo dell'Impero. » *(FF. di V.)*

Vienna 20 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta dal *Debatte* la seguente nota: « La *Neue fr. Presse* recava ieri la notizia, che sia imminente un'apertura di concorso nella questione del principe Esterhazy. Noi siamo in grado, in base della più esatta conoscenza delle cose, di dichiarare tale notizia come priva d'ogni fondamento. Non ci fu mai in vista un'apertura di concorso, e tanto meno se ne può far parola ora. Il sequestro fu un passo fatto soltanto per assicurare in egual modo i giusti interessi dei creditori e del debitore, il che non sarebbe stato possibile per alcuna delle parti colla dichiarazione di concorso. Del resto, sono da attendersi quanto prima passi per parte del sequestratario, che contribuiranno di certo a tranquillare coloro, che vi hanno parte. »

Altra del 21 luglio.

Si ha da Carlsbad che il Re di Prussia si portò il 14 al Kirchensprung, e prese parte ai trattenimenti di società della principessa di Schaumburgo-Lippa. Il giorno appresso la M. S. ricevette la deputazione dell'I. R. reggimento fanti Re di Prussia n. 34, ch'era giunta a Carlsbad, condotta dal colonnello di Benedek.

(FF. di V.)

Da quest'I. R. Comando generale venne ordinato che da oggi in poi, a causa de' grandi calori, dovranno sospendersi tutti gli esercizii militari. I comandanti delle truppe debbono aver cura perchè le truppe sieno riparate, per quanto è possibile, dal caldo. *(Idem.)*

La *C. G. A.* reca riguardo alla ferrovia Pest-Losoncz: « Un giornale di qui aveva per telegramma da Pest, che nell'assemblea de' creditori della suddetta Impresa sia stata data, in nome della Banca anglo-austriaca, dell'Istituto di credito, della ditta J. G. Schuller e comp., e del Ministero, la dichiarazione d'un obbligo di procurare i mezzi pecuniarii necessarii per la costruzione di quella ferrovia. Noi siamo in grado di poter assicurare che, nè da parte della Banca anglo-austriaca e dell'Istituto di credito, nè per parte dell'I. R. Ministero di finanze, non fu data alcun'autorizzazione per una simile obbligazione, e che neppure si ha da essi l'intenzione di dar danari a tale scopo. Per parte poi della ditta J. G. Schuller e comp. non poteva essere espressa una simile obbligazione, trovandosi essa in procedura di componimento. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 luglio.

Sulle ore due e mezzo pomeridiane d'ieri, si videro improvvisamente alzarsi densi vortici di fumo dal tetto del palazzo Sciarra-Colonna, ove in breve tempo si manifestò vasto incendio, e con tanta veemenza, che un domestico, il quale trovavasi al piano superiore, potè a stento salvarsi sul tetto, da dove, coll'opera dei vigili, fu tratto a salvamento.

Al primo manifestarsi del fuoco, accorsero i gendarmi pontificii ed i vigili, e quindi, dai rispettivi loro quartieri, i militari di ogni arma francesi e pontificii, gareggiando fra loro, animati dalla presenza dei superiori di ogni grado. L'aiuto, che questi militi prestarono ai vigili, venuti sul luogo colle loro pompe, e cogl'istrumenti adatti all'uopo, contribuì a ben presto dominare per ogni parte il fuoco, abbenchè, mancando l'acqua nelle vicinanze, si fosse dovuto mettere a profitto quella della non vicina fontana di Trevi, formando bene ordinati cordoni di militi di ogni arma lungo le strade.

Verso le ore sette, mercè di sforzi cotanto energici, il fuoco fu vinto. Le fiamme distrussero il quarto piano, e interamente le soffitte del grandioso edificio; ma non si ebbe a lamentare alcun detrimento, alle preziosità artistiche, conservate nei piani nobili ed inferiori del palazzo, al che era più specialmente intenta l'accorta sorveglianza della gendarmeria pontificia e francese.

Ad incoraggiare l'opera dei vigili e delle milizie, trovaronsi sul luogo S. Ecc. rev. monsignor direttore generale di Polizia, S. Ecc. il sig. Senatore di Roma e S. E. il sig. generale francese, comandante la piazza. Fu poi lodata la continua presenza, durante l'incendio, del signor D. Giovanni dei principi Chigi, colonnello del più volte nominato benemerito corpo dei vigili. Egli, nel cadere di parte di una grondaia, corse pericolo, e ne riportò leggiera ferita ad una mano.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 luglio.

** Nessuna notizia da Castel Gandolfo, che meriti sia riferita in una corrispondenza: il Papa continua a godere ottima salute, e giovedì prossimo andrà a Velletri e a Valvisciola, a vedere i lavori, ch'egli ha fatto fare all'abbandonata badia, che negli anni passati gli regalò, come denaro di S. Pietro, il sig. Filippo dei duchi di Sermoneta, ora defunto. A considerare lo stato deplorabile, il totale abbandono, in che era quella badia, bisognerebbe dire che il nobile donatore ne facesse offerta al Santo Padre, solo perchè per lui era, non solo una cosa inutile, ma un vero imbarazzo. Le terre non fruttavano, l'edifizio cadeva, e non aveva accesso praticabile. Il Santo Padre ha ristaurato il convento e la chiesa, e affidandone la cura ad una comunità religiosa, questa penserà anche a far coltivare le terre. E così, ecco un grande beneficio, che il Papa reca agli abitanti d'un luogo flagellato dalla mal'aria, anche perchè giaceva abbandonato. Si sarebbe desiderato che il Santo Padre avesse differito ad una stagione meno calda questa visita a Valvisciola, perchè bisogna fare da Velletri 18 miglia di viaggio in carrozza e per una via non la più comoda. Anche una fermata di poche ore in quel luogo può nuocere alla salute, perchè l'aria vi è pessima e fatale. Troppo è preziosa per noi, per l'Italia e per tutta la Chiesa, la vita di Pio IX, perchè ogni cattolico non desideri che si conservi prospera e non sia esposta a pericoli.

A Roma è incominciata la soscrizione all'indirizzo al Papa, proposto dall'*Unità Cattolica*.

Ieri, i nostri pompieri hanno dato prove della conosciuta loro abilità. Un incendio, alle ore 2 e ½ pom., si manifestò nella parte superiore del magnifico palazzo Sciarra; e in pochissimo tempo prese grandi proporzioni. *(V. sopra.)* Accorsero i pompieri, e tagliando e scoperchiando il tetto, seppero limitare il fuoco, e con le trombe agirono sì energicamente, che alle ore 7 della sera l'incendio era estinto. La galleria dei quadri, celebre per diversi dipinti di classici maestri non ha avuto nessun danno: solo hanno sofferto gli appartamenti del secondo piano. Il danno si fa ascendere a 40,000 franchi.

Ieri, fra Porta S. Paolo e Porta S. Lorenzo, caddero da 27 metri di mura della città. Le mura cadute furono fatte fino dai tempi di Papa Onorio II, cioè al principio del secolo decimosecondo. Le mura di Roma sono state risarcite in gran parte dopo il 1850, specialmente quelle, che furono danneggiate dall'assedio del 1849.

Il brigantaggio non cessa neanche nelle Provincie romane. I Francesi, la passata settimana, hanno arrestato e tradotto nel forte di S. Angelo undici briganti; ma questo arresto non ha atterrito gli altri. Ier l'altro, una banda è ritornata nelle campagne di Cisterna, Provincia di Velletri, catturò il ministro dell'affittuario del duca di Caserta, e, portandolo nella montagna, ha imposto 4000 scudi pel ricatto. Il povero genitore ha offerto 500 scudi. I mercanti di campagna sono assai sgomentati per queste bande. Anche nei dintorni di Corneto si sono fatti vedere i briganti; ma le disposizioni prese dal delegato di Civitàvecchia, hanno diminuito di molto la loro baldanza.

I Polacchi hanno avuto dal Santo Padre la chiesa ed il piccolo convento di S. Adriano, per fondare un Collegio nazionale a favore dei giovani polacchi, che vengono a studiare le scienze ecclesiastiche a Roma. Il sig. Semenenko, dottissimo ecclesiastico, sarà il rettore del nuovo Collegio. La Russia certo non permetterà mai che dalle sue Provincie polacche vengano i giovani ecclesiastici a fare il corso dei loro studii a Roma; e quelli, che vi accorreranno senza sua licenza, non saranno ricevuti in Polonia. La Prussia e l'Austria non mettono nessun ostacolo. La chiesa e il convento di S. Adriano sono situati al Foro romano, accanto all'arco di Settimio Severo, ai piedi del Campidoglio.

Domenica, nella chiesa di S. Maria della Traspontina, si è fatta una solenne processione della Madonna del Carmine; e siccome in quella chiesa non si era più fatta da qualche secolo, il concorso è stato immenso. Era un bellissimo spettacolo vedere la nuova Piazza di Ponte S. Angelo ribboccante di popolo.

REGNO DI SARDEGNA.

Da una relazione uffiziale risulta che il 30 settembre del 1864, nell'esercito erano presenti sotto le armi 299,119 uomini; in congedo illimitato 139,118: — totale 438,237. *(O. T.)*

Da Torino, in data del 19 luglio, scrivono alla *Perseveranza*:

« Lo spirito pubblico è soggetto da qualche giorno al tormento di dicerie stranissime, or ridicole, ora atroci, non vere sempre, ma sempre allarmanti e tristi, da nuocere più che mai alla quiete della cittadinanza. Sono dicerie di misfatti orrendi, dicerie di casi di cholera, voci di occupazione francese non lontana, burla al pubblico di fantastiche passeggiate sul Po, con musiche e lumi. Nulla di reale e di sussistente. Son pure invenzioni, fatte non so con quale scopo.

« Ieri sera il Re è partito per Firenze: non c'è nulla di più naturale; eppure, ci furono belli spiriti che propalarono, essere partito, perchè a Firenze c'è stato qualche disordine.

« Oggi poi abbiamo il pascolo d'un'altra diceria, messa in giro da un giornaletto molto diffuso: che, cioè, a Firenze non ci si può stare, non essendo città capace d'essere capitale d'Italia, e che, per conseguenza, è probabile si tramuti la capitale a Napoli. Voi capite come queste voci agitino le menti, sconvolgano gli animi, e diano alimento al tarlo della dissoluzione. Immaginatevi come gl'impiegati e le loro famiglie siano consolati dalle prospettive di simili pellegrinaggi! A me sembra che si lascino girare per l'aria troppi elementi di demolizione. Oggi, sotto i Portici di Po, era esposta una caricatura, in cui si faceva l'apoteosi di Calicchio, di colui che fece oltraggio in Napoli alla persona di Silvio Spaventa.

« Si vuole che il conte di Sartiges sia ancora qui, e che il ministro Costantino Nigra sia andato a Firenze, dove avrà udienza dal Re e dal generale Lamarmora.

« Sono assicurato esser vero che si riduce il numero degli aiutanti di campo del Re, e che la scelta sarà regolata su altre basi. Anche gli ufficiali d'ordinanza saranno nominati e regolati su altro sistema, che produrrà economia e più preciso servigio.

« Nel Ministero della guerra, la divisione dell'Amministrazione (Incisa) e quella delle leve (Torre) ebbero ordine quasi improvviso di traslocarsi a Firenze. Agl'impiegati è dato pochissimo tempo a partire. »

L'*Unità Cattolica* ha iniziato da qualche settimana la soscrizione ad un indirizzo di devozione al Papa. Ora il giornale medesimo pubblica una nota, in cui annunzia che tradurrà davanti i Tribunali, come rei d'abuso di potere, tutti quegli agenti del Governo e della Polizia, che metteranno il menomo ostacolo alla sottoscrizione di quell'indirizzo.

Lord Westbury, già lord cancelliere d'Inghilterra, giunse a Torino. *(FF. SS.)*

Milano 21 luglio.

Scrivono da Como, 18, alla *Lombardia*: « Oggi, di buon mattino, dal cantiere della Società Lariana fu varato senza accidenti il nuovo piroscafo *Italia*, che supera in forza ed in dimensione tutti gli altri, che solcano attualmente il lago di Como, e che fu allestito interamente da operai nostri. Fra un mese circa, potrà incominciare le sue corse. »

DUE SICILIE.

Da una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli 17 luglio, togliamo quanto appresso:

« L'amministrazione temporanea del Municipio nostro comincia a farci toccare qualcuno dei vantaggi dell'avere a capo una sola testa ed una lingua sola, e, quel che è meglio, poco loquace. C'erano qui un trecento persone, che abitavano confusamente, più come bestie che come uomini, entro alcune cave di tufo, presso il Corso Vittorio Emanuele. Dopo cinque anni di libera amministrazione, adesso finalmente s'è trovato per la prima volta che questo vivere a mo' dei Trogloditi non fosse interamente conforme alla civiltà, e s'è procacciato a quella gente un più umano ricovero. Altra gente a migliaia passa qui le notti, parte dormendo sul lastricato delle vie, parte in alcune locande, o meglio stambugi, tetri, luridi e senz'aria, sul terreno nudo, per un soldo o due la nottata. Di questo genere di stie, in un solo quartiere, quello di Porto, se ne son trovate sessantacinque, ciascuna delle quali contiene da venti a trenta persone per notte in due o tre stanzucce. Adesso, per le preoccupazioni della pubblica sanità, essendosi volto l'occhio a queste miserie, che l'abitudine avea fatte parer connaturate sin qui al nostro paese, e cercando modo di trovar un tetto a quelli che dormono per le vie, e di sgomberare quelle miserabili locande dalla folla, che vi soffoca la notte, accordatosi il Municipio colla Questura, s'è ritrovato un edificio vuoto, dove era già una casa di correzione per giovanetti, e vi si sta facendo luogo alla meglio per un cinquecento persone.

« Ma il danaro non si sa donde cavarlo, quando il R. delegato non intenda, come pare, di varcare i limiti del bilancio; sicchè non vi meraviglierete se, a provvedere a questo urgente bisogno della pubblica sanità e del decoro della nostra cittadinanza, leggerete aperta una sottoscrizione privata, che non potrebbe essere certo sufficiente allo scopo. E questo è un altro frutto di quella diffidenza universale tra noi, per la quale accade che gli onesti amministratori divengano così spesso timidi ed impari al loro ufficio, per paura che ciò, ch'essi facciano e spendano per fin di bene, non dia appicco tra' loro avversarii alle calunnie più basse e spropositate.

« Si va tentando contemporaneamente di sgomberare la città di molte industrie insalubri e pestifere, che l'ammorbano, massime ne' quartieri plebei, come concerie di pelli, immollatori di baccalari, officine dove si lavora il corno, friggitori di vivande con olio, piccoli macelli di capre e di pecore, e simiglianti; e qualche cosa già s'è ottenuto. Ma sarebbe vano sperare che si possano in pochi giorni sgombrare dalle vie più luride queste infezioni, che vi sono fitte ed infinite, sino a che la città stessa non sia ampliata e non sian costrutti i mercati, e mutati anche a mano a mano i costumi del popolo minuto; il quale, per molte parti, continua a parere, a chi giunge qui la prima volta, quasi d'una razza e d'una natura diversa dai ceti più civili. Oltre a ciò, durando la città così ristretta com'è, il beneficio e gli esempi civili non si posso o neppure propagare rapidamente dai ceti più alti alla plebe, perchè la più parte di questa vive quasi interamente segregata dagli altri in alcuni quartieri, che, come i più rozzi, sono sempre più fuggiti e disertati dalla gente, che sa e che possiede qualcosa. Una prova spiccata di questa segregazione si è potuta vedere nella statistica, testè pubblicata degli elettori amministrativi, distinti pei quartieri della città. Non solo i più civili, in proporzione della loro popolazione, hanno un numero di elettori dal triplo al quadruplo dei quartieri plebei; ma, mentre ne' primi da un anno all'altro il numero degli elettori è cresciuto di circa un quinto, si vede rimanere pressochè stazionario nei secondi. È una condizione di cose, che dovrebbe dar luogo a considerazioni assai gravi, e muover le mani a radicali rimedii.

« Il povero Manna ha preso l'altro dì il Viatico. Non è più dubbio disgraziatamente che, se potrà durarla ancora qualche giorno nella sua dolorosa agonia, questa non lascia nessuna seria speranza che sia possibile ricuperarlo. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 18 corrente luglio:

« La missione, che viene attribuita all'ammiraglio Persano, porge tuttavia argomento ai giornali napoletani di svariate induzioni e di prolissi ragionamenti. La *Bussola* crede sapere che il Persano sia incaricato di visitare successivamente tutte le isole italiane e le coste del Mediterraneo e dell'Adriatico, nello scopo di determinare quei luoghi marittimi, che presentassero più opportunità e più necessità di essere fortificati. Anche altri periodici napoletani condividono l'opinione della *Bussola*, tanto più che il Persano fa parte del Comitato di difesa. Al giornalismo però non talentano gran fatto le spese, che s'incontrano dal Governo per questo titolo, e dicono che, se tutti i progetti, fatti dall'anzidetto Comitato di difesa, dovessero andare ad esecuzione, alle finanze italiane si preparerebbe un nuovo e tremendo assalto.

« Lamentano pure i giornali napoletani i debiti, che sempre con progressivo aumento vanno contraendosi dalle città o dai Municipii. Di recente Firenze ha preso 40 milioni, Genova 10, Napoli ha già finito il denaro, proveniente dall'ultimo prestito, e sta per contrarne un altro; la maggior parte delle Provincie napoletane ne hanno contratti per importanti somme; e l'Abruzzese ha tolto ora 60 milioni. I balzelli governativi, provinciali e comunali, sono tali e tanti, che le proprietà rurali vanno subendo un forte deprezzamento: nè i giornali sanno capacitarsi come si possano sciupare, massime dai Municipii del Napoletano, tanti danari, mentre opere nuove e grandi non si fanno, e appena appena si ha cura di conservare l'antico.

« Il *Popolo d'Italia* ha da Isernia che le bande brigantesche scorrono quelle campagne con audacia straordinaria. Un capobanda ha spedito a quel sottoprefetto un gruppo fotografico di tutta la sua numerosa comitiva, sfidandolo a trovarsi colla truppa, in giorno ed ora designati, al Ponte dell'Acqua, territorio di Carpinone. Un distaccamento del 7.º reggimento, perlustrando nei boschi, ebbe tre soldati morti per improvvise fucilate dei briganti. Dal *Popolo* poi biasima quell'ufficiale comandante la truppa, per aver fatto affiggere, in diversi Comuni, un manifesto, nel quale dichiara di non aver fede nel concorso delle guardie nazionali. »

Il *Giornale di Napoli*, del 17, dà queste notizie del brigantaggio:

« La banda Cannone, che alle ultime date si aggirava nel territorio di Gessopalena, Abruzzo Citeriore, nel pomeriggio del 7 corr. sequestrò il sig. Gonsalvo Pellicciotti, studente del seminario di Lanciano, che si restituiva in famiglia.

« Il vetturale, che lo conduceva, fu rimandato, ordinandoglisi d'intimare alla famiglia del giovinetto una taglia di lire 17,000.

« Nel giorno seguente, i carabinieri, ch'erano venuti a cognizione del fatto, mossero con alquanti soldati alla ricerca della banda, che incontrarono sulle montagne di Lama.

« Alla vista della forza, i briganti guadagnarono un'altra altura. Ma i nostri gl'inseguirono; gli attaccarono e li posero in fuga. Sfortuna volle che, esaurite le munizioni, dovettero desistere dall'attacco senz'aver potuto liberare il prigioniero.

« Sembra che i briganti abbiano avuto diversi feriti. Nella fuga, essi abbandonarono sul terreno molti effetti in armi e corredi.

« Nella notte dall'8 al 9 corr., quattro briganti s'impossessarono, sul territorio di Sicignano, Principato Citeriore, degli agricoltori Ricca Luigi, Ricca Pasquale e Farlenga Felice, tutti e tre di Contursi. Dopo averli condotti sulla montagna, diedero la libertà all'ultimo, perchè curasse il pagamento di duemila ducati, imposti come taglia collettiva.

« Undici briganti si fecero vedere, verso il tramonto del 7 corr., sul territorio di Colleluugo, Abruzzo Ulteriore II. Nel mattino seguente, in quelle campagne, si rinvenne il cadavere d'un uomo ucciso, che si suppone essere certo Gentile Di Donato, da Pescaseroli.

« L'avvocato Francesco De Dominicis, di Avellino, nel giorno 11 corr. fu arrestato dai carabinieri e consegnato a disposizione del Tribunale militare. Questo signore è gravemente indiziato di complicità nel brigantaggio.

« Ventitrè manutengoli furono arrestati nel 7 corr., ad Acerno, per ordine del comandante il distaccamento di fanteria ivi stanziato. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, del 20 luglio:

« Un amico dell'Inglese, caduto nel mese di maggio nelle mani de' briganti, sulla strada di Pesto, scrive al *Daily News* ed a parecchi altri fogli di Londra, che quell'infelice sta sempre in potere della banda capitanata dal Manzi. L'ultima sua lettera porta la data del 29 del mese scorso, e descrive la sua condizione come assai critica. I briganti hanno di già ricevuto per mezzo degli amici del Moens, parecchie somme di denaro; ma essi rifiutano sempre di rilasciar la loro vittima sino a quando avranno riscossa l'intera somma domandata, ossia 50,000 ducati. Aggiungono le più terribili minacce, nel caso che questa non venga presto pagata. *(V. i NN. precedenti.)*

« Lo scrivente rende piena giustizia all'energia, spiegata dal Governo italiano e dalle Autorità locali; ma soggiunge che chiunque abbia conoscenza della configurazione del paese, non dee meravigliarsi menomamente del poco successo finora ottenuto. Le misure, prese contro i briganti, hanno l'effetto di accrescere oltremodo per gli amici del Moens la difficoltà di mettersi in comunicazione, sì con lui, come con quelli, che lo custodiscono. Malgrado tutti questi ostacoli, tuttavia, come s'è detto più sopra, diverse somme furono già consegnate al Manzi, al quale si sono poscia associati due altri capi, Cerino e Cianci, portando le loro forze unite al numero di 40 persone, tra cui cinque donne. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 15 corrente. Si vocifera alla Porta che Riza pascià rientrerà nella vita pubblica in qualità di ministro senza portafoglio.

« Il Viceré d'Egitto si è recato per alcuni giorni a Ploti, piccola isola nel mar di Marmara, già appartenente a sir Enrico Bulwer, e da lui comperata.

« Dicesi che il Governo ottomano abbia ceduto al Viceré d'Egitto i due Distretti turchi di Massuah e Suakim, sulla costa abissina del mar Rosso, colle loro dogane, verso un annuo tributo di 2,500 000 piastre.

« È morto Osman pascià, distinto uffiziale, presidente del supremo Consiglio di guerra, il quale era ritornato ultimamente dall'Egitto, dov'era stato inviato dal Governo turco, quale commissario per fare un'inchiesta sui lavori del canale di Suez. Dicesi che Hussein Daim pascià, il quale fungeva qual presidente interinale del Consiglio di guerra durante la missione del suo superiore in Egitto, sarà assunto ora alla presidenza effettiva.

« L'*Impartial* di Smirne reca che, dal 7 al 13 luglio, morirono ivi di cholera 46 persone, fra cui 30 Israeliti. Il morbo infierisce molto nel quartiere israelitico, nel quale regna grande miseria. A Larnaca di Cipro, avvenne il 9 corr. un caso di cholera.

« È arrivata a Smirne dalla capitale ottomana la cannoniera turca il *Zuavo*, con a bordo il direttore dell'Uffizio sanitario di Costantinopoli ed un membro del Consiglio di sanità, i quali hanno l'incarico di fare un'ispezione di tutti i Lazzeretti della Turchia e di provvedere immediatamente ai loro bisogni. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 15 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Il prefetto di Corfù annunziò quest'oggi al Governo, che Sua Maestà partì verso la metà della settimana da quell'isola, sicchè domani a sera sarà fra noi. La Camera ha intanto finiti gli esami delle elezioni, dichiarandole tutte valide, e deludendo in tal maniera tutte le speranze di quei candidati, che, non essendo riusciti nelle elezioni, credevano di poter far annullare quelle dei loro antagonisti; ma, se la Camera avesse voluto prendere in considerazione le ciarle dell'uno e dell'altro, non avrebbe finito nemmeno in un anno; tante erano le pretensioni.

« Nell'esame dell'elezione di Zante, lunedì, ebbe luogo un episodio alquanto comico. Il rappresentante di Cefalonia, avvocato Jacovatos, appartenente all'opposizione, fece osservazioni sulla poca validità dell'elezione del ministro del culto Lombardos, come deputato di Zante. Il ministro rispose con parole alquanto forti; l'avversario allora principiò a dire improperii contro il ministro, il quale irato lasciò la Camera, ed il giorno dopo invitò a duello il deputato di Cefalonia; questi rispose agl'inviati padrini ch'egli non era uomo d'armi, ma era pronto ad accettare un duello di parole. La cosa finì così.

« Ier l'altro arrivò qui da Bairut un vapore mercantile inglese, con a bordo circa 200 passeggieri, e volle gettar fondo nel porto; ma le Autorità sanitarie, e la corvetta inglese di stazione al Pireo, costrinsero il piroscafo a recarsi a Delo; per iscontare la prescritta contumacia di 11 giorni; il vapore inglese fu scortato fino a Delo da un bastimento da guerra greco. Anche un vapore da guerra egiziano, con a bordo quattro cavalli arabi, che il Viceré d'Egitto manda in dono al Re degli Elleni, fu costretto ad iscontare prima la contumacia, come proveniente da Alessandria.

« Anche le provenienze di Malta furono assoggettate alla quarantena.

« La direzione di Polizia fece numerare questa settimana tutte le case d'Atene; questa è una misura eccellente, poichè, essendosi estesa di molto la città, il trovar una casa non è una cosa tanto facile.

« L'attuale direttore di Polizia è molto attivo, e principalmente molto attento nella nettezza dei mercati e delle vie. »

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Plymouth, 17 luglio: « Il duca di Sommerset, i lordi dell'Ammiragliato ed il loro seguito, son giunti oggi per ricevere il Principe di Galles e far visita ai legni francesi. — Il duca di Sommerset, i lordi dell'Ammiragliato col seguito e le Autorità navali e militari di Plymouth, si recarono, nel pomeriggio, a bordo del *Magenta*, e gli ufficiali francesi fecero loro la più cordiale accoglienza. »

A questo proposito leggesi nella *Patrie*, del 19, quanto segue: « Un telegramma particolare ci fa sapere che i bastimenti da guerra francesi *Magenta*, *Fiandre* ed *Ariel* sono accolti nel modo più simpatico dalle Autorità e dalla popolazione di Plymouth. — I lordi dell'Ammiragliato, visitando ieri il *Magenta*, dissero avere il più vivo desiderio di mantenere relazioni durevoli colla marina francese, e, dopo avere visitato quest'anno Cherburgo e Brest, di visitare il prossimo anno, con tutta la squadra britannica, il porto di Tolone. »

Lo scacco elettorale, toccato a Gladstone nel Collegio di Oxford, produsse da per tutto una dolorosa impressione. L'intelligente e fortunato cancelliere può rammentare, a sua consolazione, che ad un altro uomo grande, a R. Peel, suo predecessore e maestro, era toccata una volta la stessa sorte; e che lo spirito conservatore dell'Università di Oxford aveva voluto protestare contro Peel, riformatore del sistema economico, come ora ha protestato contro Gladstone, continuatore di Peel non solo, ma fautore della riforma elettorale, e non sostenitore dei privilegii della Chiesa anglicana. *(Persev.)*

SPAGNA

Leggiamo nell'*Epoca*: « Ci si assicura da Parigi, che S. M. la Regina madre visiterà in Zaraus i suoi augusti figli. È probabile che in seguito ella si stabilirà per alcun tempo nelle Asturie. »

Ecco la protesta contro il riconoscimento del Regno d'Italia, che l'Arcivescovo di Burgos, già governatore del Principe delle Asturie, ha mandato alla Regina: « Avendo udito che il ministro di V. M. vuole riconoscere il Regno d'Italia, rispettando sempre la Santa Sede, come dee fare una nazione cattolica, io, che sono umile suddito di V. M. ed ancora ministro di Dio, che sono pastore, dottore e maestro della Chiesa cattolica, poichè si tratta d'un argomento di mia competenza qual è la conservazione degl'interessi del cattolicismo, credo usare del mio diritto ed adempiere al mio dovere, dicendo oggi a V. M. che cosa esigono gl'interessi della Chiesa da un Governo cattolico. Esigono che lo scioglimento della gravissima questione romana sia conforme alle dottrine propugnate ed insegnate dal Sommo Pontefice, depositario ed interprete irrecusabile dei veri interessi della Chiesa; e se questo non basta, esigono che non si decida nulla senza il preliminare accordo e consenso esplicito della Santa Sede apostolica. Per mia parte, Maestà, come prelato cattolico, aderisco a quello cui debbo aderire, e condanno i fatti (compiuti in Italia) che debbo condannare, perchè furono condannati dal Sommo Pontefice. Questo debbo rappresentare a V. M., insegnare ai fedeli affidati alla mia vigilanza, e manifestare a tutto il mondo, per osservare il giuramento da me dato come Vescovo e riconfermato quando fui fatto Cardinale... Dopo tanti anni, nei quali il Governo di questa nazione rimase fermamente fedele alla Santa Sede, ora che la tempesta infuria, e che l'afflitto Sommo Pontefice aspetta consolazione dalla cattolica Spagna, sarà egli possibile che questa gesti le ultime gocce di amarezza nel calice delle tribolazioni del Papa, ed affretti il termine d'una vita tanto preziosa e che tanto sta a cuore di tutt'i cattolici? No, non sarà così, imperocchè il vostro Governo ha impegnato solennemente la sua parola d'onore di rispettare in questa grave quistione gl'interessi che necessariamente esigono che si obbedisca alle decisioni emanate dalla Santa Sede, e si operi in perfetto accordo con essa. »

Scrivono da Madrid, 13, che, oltre l'Arcivescovo di Burgos, anche il Vescovo di Tarragona protestò contro il riconoscimento del Regno d'Italia. Il Vescovo si rivolge principalmente contro il sig. Posada Herrera, ministro dell'interno, il quale, parlando dei neo-cattolici, aveva detto che il cattolicismo, compreso in tal modo, era causa di tutti i mali, che affliggono e turbano le moderne società; ei qualifica un tale linguaggio di scandaloso, empio, bestemmiatore, e chiede la immediata destituzione del ministro, il quale dovrebbe inoltre ritrattare pubblicamente le sue parole. Venendo poi a parlare del riconoscimento del Regno d'Italia, il prelato dice a S. M. che, se quel riconoscimento si effettuasse, « ella « verrebbe a farsi complice dei furti, commessi « da Vittorio Emanuele, e che sul suo trono e « sulla sua dinastia peserebbe un eterno obbro- « brio. »

La *Gazzetta di Madrid*, del 15 luglio, pubblica il decreto, che solleva dalle sue funzioni di governatore del Principe delle Asturie il Cardinale Puente, Arcivescovo di Burgos. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Lo stesso giornale annunzia che, per decisione del Consiglio de' ministri, gl'indirizzi dell'Arcivescovo di Burgos e del Vescovo di Tarragona saranno deferiti al Consiglio di Stato, perchè si proceda conforme alla legge.

Secondo la *Correspondencia*, del 15, il Padre Claret, confessore della Regina Isabella, ha dato egli pure la sua dimissione.

Scrivono da Madrid all'*Osservatore Romano*: « Non v'è più dubbio che si venderanno i beni, dei quali la Chiesa in Spagna era rimasta in possesso. »

FRANCIA.

Ecco, nel suo preciso tenore, l'articolo del *Moniteur du soir*, annunziatoci dal telegrafo: « Le voci corse intorno ad un accordo delle grandi Potenze europee per la riunione d'un Congresso, sono affatto prive di fondamento. L'idea d'una deliberazione comune delle Potenze d'Europa venne, non ha guari, proposta dall'Imperatore per iscioglìere le difficoltà esistenti ed eliminare quelle, che si potevano prevedere. L'importanza di questa idea non venne punto contestata, e la lotta fra la Germania e la Danimarca ne dimostrò la convenienza; ma il Governo imperiale lascia al tempo la cura di giustificare ancora più completamente i consigli dell'Imperatore. »

Il consigliere di Stato Langlais si è obbligato a rimanere cinque anni nel Messico. Dopo il suo ritorno di là, egli verrà nominato Senatore, e l'Imperatore Massimiliano gli promise una pensione di 20,000 franchi.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 luglio.*

La *Prov. Corr.* finisce con un articolo sulla divisata festa dei deputati: « Da lettere di deputati, come pure da tutte le manifestazioni del Comitato, apparisce chiaramente che l'impresa divisata costituisce un audace tentativo d'istigazione democratica, un disegno di provocazione contro il regio Governo. Le Autorità regie ridurranno certamente nei dovuti limiti la tracotanza delle mene del partito democratico, e preserveranno da ogni pericolo l'ordine politico, in base alla Costituzione ed alla legge. »

La *N. Allg. Zeit.*, la quale aveva aperto le sue colonne, con ispeciale zelo, alla notizia della ripresa del progetto di Congresso, è ora costretta a confessare che tutte le notizie, sparse sull'idea del Congresso, sono inventate, e che non si parlò neppure da qualsiasi Gabinetto d'un tale progetto; onde si dee ammettere che tale notizia non fosse altro che un tentativo d'un giornalista, per sodisfare in tal modo al desiderio del pubblico d'avere notizie politiche piccanti nella stagione morta.

Contemporaneamente, quel foglio ufficioso chiarisce essere un controsenso l'ammettere che la Prussia abbia intenzione di volere, insieme coll'allontanamento del Duca d'Augustemburgo, l'allontanamento del sig. di Halbhuber dai Ducati, « cioè del rappresentante di una Potenza amica, che trovasi sotto la protezione del diritto internazionale! » Tali insinuazioni, qualunque sia la forma e il colore che si voglia dar loro, non hanno d'uopo di essere smentite, siccome una sciocca ciarla. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA

Leggiamo nella *France*, del 19 corr.: « Una lettera da Copenaghen ci annunzia che il *Rigsraad* s'aprirà il 16 agosto. Esso delibererà sulla nuova Costituzione. La stessa lettera annunzia ch'è aperta una soscrizione nazionale a beneficio del prode luogotenente Auker, l'intrepido difensore de' ridotti di Düppel, che fu messo in pensione. »

AMERICA.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Nuova Yorck, in data del 4 corrente:

« Il Governo italiano notificò uffizialmente al Governo federale l'intenzione di togliere tutte le restrizioni rispetto alle navi federali, che visitassero i porti italiani, aggiungendo che le navi confederate non sarebbero ammesse in que' porti se non ne' casi di estrema necessità.

« Si aspetta la pubblicazione del processo della Corte marziale, che condannò i complici dell'assassinio di Lincoln. Dicesi che sia di 4300 pagine, e contenga le deposizioni di 261 testimonii. »

Ecco le solite ampliazioni de' recenti dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 4 luglio.

« Il Presidente è ancora indisposto; ma ha pubblicato un proclama, col quale applica anche alla Carolina meridionale il suo sistema di politica restaurazione, dandole Beniamino Perry a governatore provvisorio. Così tutti gli Stati separatisti, ad eccezione della Florida, hanno adesso o Governi proprii, o diretti da governatori provvisorii di nomina presidenziale.

« Il generale Meade, annunzia, in data 28 p. p., che l'esercito del Potomac (come corpo organizzato) ha cessato di esistere. De' soldati, che restano ancora sotto le armi, dice di averne formati corpi provvisorii di tre divisioni, da tre brigate ciascuna, che verranno distribuiti ne' siti più salubri lungo la strada ferrata di Baltimora e dell'Ohio a ponente del fiume Monocacy. Al generale Meade fu dato il comando della divisione militare dell'Atlantico.

« A Filadelfia, il maresciallo Prevost, per ordine venutogli da Washington, ha consegnato allo sceriffo il prigioniero Blozzens; ma il giudice Thompson lo ha poi mandato libero, dicendo che, terminata la guerra, il Presidente non avea più il diritto, conferitogli dal Congresso, di sospendere l'*Habeas corpus*. » *(V. il N. 163.)*

Leggesi nella *Patrie*, del 19 corr.: « Un dispaccio, giunto per la via di Panama, ci fa sapere che il generale Canseco, Vicepresidente del Perù, il quale aveva lasciata Lima per andar a prendere la direzione dell'insurrezione, aveva avuto, il 16 maggio, una grave sconfitta presso Tacna.

« In seguito a ciò, il piccolo corpo, ch'egli comandava, non aveva potuto operare la sua congiunzione col grosso delle forze insurrezionali.

« Questo incidente è favorevole al generale Pezet, Presidente della Repubblica, il quale, nelle difficili congiunture, in cui trovasi, mostra grande energia. »

Leggesi nella *France*, del 18 corr.: « Secondo le ultime notizie da San Domingo, le truppe spagnuole avevano già quasi interamente abbandonato quell'isola. Prima di sgombrar Montecristo, esse fecero saltare in aria i forti S. Pedro e S. Francisco, ed altre opere fortificatorie da essi medesimi costrutte.

« I soldati si erano appena imbarcati, che videro una truppa di cavalieri entrare nella città ed incendiare gli edificii, già occupati dagli Spagnuoli. Molte famiglie domingane, che avevano abbracciato il partito degli Spagnuoli, abbandonarono l'isola, per tema di essere esposte alla vendetta de' loro connazionali, malgrado il trattato, che garantisce loro la sicurezza.

« Le notizie d'Haiti non sono favorevoli al Presidente Geffrard. Egli toccò alcun rovescio e gl'insorti guadagnano terreno. »

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Corriere degli Stati Uniti*, del 4 luglio, reca i due documenti seguenti, non ancora pubblicati in Europa. Il primo è il rapporto uffiziale del colonnello Potier sul vantaggio che quest'ufficiale ha riportato nel Michoacan:

« Hacienda de la Encarnacion, 23 maggio 1865.

« Signor maresciallo, ho l'onore d'annunziare a V. E. che oggi, alle 7 del mattino, ho incontrato 400 uomini di cavalleria, appartenenti a Pueblita (*), ed ai colonnelli Zhavia e Castillo. Li feci subito attaccare, e dopo un combattimento glorioso, subirono piena disfatta, lasciando sul terreno pressochè 70 uomini. Inoltre li feci inseguire per lo spazio di più di tre leghe. Armi, quasi 80 cavalli, selle ed alcuni prigionieri, sono rimasti in nostro potere.

« La fanteria di Pueblita, che conta 7 ad 8 cento uomini, si volge in disordine per la Florida, dalla parte di Tiripitio, probabilmente per giungere al Sud; essa conduce seco tre cannoni. Siccome i resti della cavalleria si dirigono su Laureles, parto all'istante per questo luogo. Il mio arrivo ha fatto svanire il progetto del nemico d'impadronirsi d'Angangueo, e per conseguenza ha preservato il Distretto di Maravatio e la città di Toluca da una invasione, compiuta pel primo ed imminente per la seconda. Il colonnello Lamadrid, con tutte le sue truppe, era concentrato a Maravatio.

« Nel combattimento che ebbe luogo, debbo segnalarvi il comandante Quelen e lo squadrone d'usseri.

« I dragoni del colonnello Lamadrid, sotto gli ordini del luogotenente colonnello Diaz, hanno mostrato coraggio. Dalla nostra parte abbiamo avuto alcuni feriti.

« *Il colonnello* DE POTIER. »

L'altro dispaccio rende conto nei seguenti termini della sconfitta di Negrete:

« Messico, 16 giugno.

« Le truppe francesi hanno occupato Saltillo il 7 di questo mese. Negrete, trincerato nelle forti posizioni delle gole dell'Angostura, non ha osato aspettarle, ed ha vergognosamente sgombrato le gole, nella notte dal 6 al 7. La sera del 7, il colonnello Jeanningros ha mandato una piccola colonna mobile ad inseguire Negrete, che aveva preso la direzione di Monclova, col grosso delle sue forze. A tre leghe da Saltillo, questa colonna raggiunse un distaccamento di 30 cavalieri di Sancho Aguirre, e se ne rese padrona.

« L'8, essa piombò sulla retroguardia dei dissidenti al Rancho di Yerbabuena, ad 8 leghe da Saltillo. Questa retroguardia si componeva di 250 cavalli sotto il colonnello Espinosa. Caricata da uno squadrone della controguerriglia, fu messa in rotta, dopo aver perduto 65 uomini e

(*) Sinora i giornali avevano scritto Puebleta. *(Nota della Comp.)*

lasciato in nostro potere 50 cavalli, armi ed un piccolo convoglio.

« Negrete accelera la sua ritirata verso il Nord. Il generale Brincourt, che si trova fra Patos e Parras, opera in modo da obbligare Negrete a restare nelle regioni deserte del Bolson di Mapimi, dove le sue bande non tarderanno a disperdersi e dileguarsi, per mancanza di mezzi.

« A. D' OSMONT. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il ritardo nel pubblicare la lista del nuovo Ministero, e legge finanziaria per gli anni 1865 e 1866. — 2. Il nuovo trattato tra la Svizzera e l' Italia. — 3. Telegrafo elettrico tra l' Europa e l' America. — 4. Gl' indirizzi e le offerte a Pio IX raccolti dall' *Unità Cattolica*. — 5. Tolleranza del Governo pontificio e intolleranza del Governo fiorentino. — 6. Dimostrazioni della Spagna cattolica. — 7. I partigiani dell' abolizione della pena di morte nella nuova Italia. — 8. L' addio di sir Gladstone a' suoi elettori dell' Università d' Oxford. — 9. Il Comitato di festa in Colonia, e le disposizioni del potere e della opposizione.

1. Il ritardo nel pubblicare ufficialmente la lista de' Ministri a Vienna, è attribuito, a quanto afferma l' *Ost Deutsche Post*, alla probabilità che sieno domandati nuovi crediti dal Governo. L' adottamento della legge finanziaria per l' anno 1865 è stato assicurato dalla Commissione mista, e il giorno 22 la Camera dei signori ne imprese la discussione generale, e quella dei deputati se ne occupò anch' essa, il 21 luglio, e l' adottò in terza lettura dando in proposito il suo voto diffinitivo. Quanto alla legge di finanza per l' anno 1866, essa è già stata elaborata dalla Commissione finanziaria, ma, secondo l' *Ost-Deutsche Post*, non sarà posta in discussione, ma ritirata dal Governo, e in tale evenienza si trattava di sapere quali consiglieri della Corona avrebbero dovuto attuarla, ed assumerne la risponsabilità innanzi al Consiglio dell' Impero? Interpellato in proposito dalla Commissione mista, S. E. il presidente interinale del Consiglio de' Ministri conte Mensdorff, rispose, essere sua *personale* opinione, « che gli attuali consiglieri della Corona, fino a « tanto che sono in ufficio, ovvero quelli che « loro succedessero nel Gabinetto, dovrebbero as« sumere l' esecuzione della legge finanziaria da « stabilirsi per l' anno 1866, e difenderla presso « il Consiglio complessivo dell' Impero. »

2. Il nuovo trattato di commercio tra la Svizzera e il nuovo Regno d' Italia è pervenuto al Governo federale a Berna dopo lunga aspettazione. È probabile che le Camere non se ne occuperanno nell' attuale sessione, che, a quanto si crede, sarà chiusa mercoledì prossimo, 26 luglio. Le Camere hanno differito alla sessione d' ottobre la trattazione di oggetti importanti; il *Consiglio degli Stati* esaminerà in quell' epoca la questione relativa alla creazione d' un deposito della guerra, e il *Consiglio nazionale* ha deciso, con 64 contro 18 voti, di non entrare in materia per ora intorno all' ordinamento dei battaglioni di carabinieri, risoluzione alla quale ha pure aderito il Consiglio degli Stati.

3. Si spera che, in meno di un mese, l' Europa e l' America saranno riunite mediante il telegrafo elettrico. Il *Great-Eastern*, il vascello gigante, che porta la corda che debb' essere il veicolo delle nuove comunicazioni elettriche tra l' Europa e l' America, è partito dalla sua stazione al Nord nel Tamigi, alla volta di Valenzia col suo prezioso carico. Il 19 luglio a mezzogiorno, esso doveva essere in vista di Valenzia e sappiamo che vi è già pervenuto. La parte del cavo, che dee mettere la riva in contatto col cavo principale, non era tuttavia stata immersa, ma era quasi certo che ogni cosa doveva essere pronta prima dell' arrivo del *Great-Eastern*.

4. L' opera degli indirizzi a Pio IX, proposta ed iniziata dalla *Unità cattolica*, procede alacremente. È una dimostrazione, che vuol farsi imponente in tutta Italia, non esclusi nè anche gli attuali Stati pontificii ed il Veneto. Gl' indirizzi piovono da tutte le parti, e contengono moltissime firme, accompagnate da ragguardevoli offerte. Ora poi ci si mettono i Vescovi, sottoscrivono l' indirizzo per i primi, vi uniscono la loro offerta, ad eccitamento del clero e del popolo. Alcuni Vescovi raccomandano gl' indirizzi con circolari dirette ai fedeli, come ha fatto mons. Vescovo di Treviso, la cui circolare è riputata dall' *Unità Cattolica un capo-lavoro di eloquenza e semplicità pastorale.* Questa dimostrazione dell' Italia cattolica vuol essere la più alta e memorabile condanna, che sia mai stata fatta contro il Governo della nuova Italia, persecutore della Chiesa.

5. Mentre il sig. Vegezzi era a Roma, un giovane volontario dell' esercito pontificio, originario di Parma, gli domandò se avrebbe potuto recarsi impunemente nella sua città natale, per ricevervi la suprema benedizione del padre suo? Il signor Vegezzi telegrafò a Parma, ma la risposta del prefetto fu negativa. Ben altra è la condotta del Governo pontificio. In questo momento è in Roma un ufficiale della marina italiana, nato suddito del Papa, venuto unicamente per assistere al matrimonio di sua sorella. Di più è stato permesso, senza alcuna difficoltà al generale Türr di soggiornare a Viterbo, per affari di famiglia, presso sua suocera la principessa Bonaparte Wyse. I sudditi di Vittorio Emanuele che si recano da Firenze a Napoli, sono anzi autorizzati, dopo il 16 dello scorso aprile, a traversare lo Stato pontificio, ed a fermarsi 24 ore, a Roma, ciò che ha fatto il prefetto di Messina. Il giorno della festa di San Pietro, assistevano alla messa papale 17 deputati italiani. Questi fatti bastano a caratterizzare i due Governi.

6. Quanto vi ha di cattolico nella Spagna tutto si commove e si solleva contro la politica del Gabinetto O' Donnell. Tutto l' Episcopato sorge a difendere la Chiesa e la Spagna; ma il Ministero risponde alla manifestazione cattolica, mettendo in istato d' accusa l' istitutore del principe ereditario, e il confessore della Regina, e minacciando di esiglio molti altri Prelati. Ora un giornale afferma, che il Clero di Spagna rappresenta evidentemente il popolo spagnuolo, e che il Ministero non è stato assunto agli affari da un regolare movimento della opinione pubblica, non essendo rimasto in minorità nelle Camere il maresciallo Narvaez, e non sapendosi ancora il motivo per cui fu surrogato da O' Donnell, il cui nome non ha mai brillato in Ispagna che nelle insurrezioni militari. In mezzo a queste repentine mutazioni, molto simili a cospirazioni di palazzo, che diventa la libertà della Regina? Gode essa almeno delle apparenze della libertà? Essa ha creduto che spogliandosi dei beni della Corona, avrebbe calmata la cupidità dei nemici del trono, eppure le era stato predetto che quella concessione raddoppierebbe la loro audacia. Ora bisogna ch' essa riconosca i fatti compiuti, e rinunzii ai diritti della Corona di Spagna in Italia, in una parola che si metta in balìa dei progressisti. Questo partito debole di numero, ma forte per la sua unione, non aspetta che il buon momento; il pericolo del Regno di Spagna è estremo, e i mestatori della Rivoluzione sono in una via larga, e sparsa di fiori, nè certo si aretreranno nel loro cammino! Intanto le proteste continuano contro il riconoscimento del Regno d' Italia, e sono firmate da Cardinali Arcivescovi, da Vescovi, da membri delle Municipalità, da giudici di pace, da studenti, da magistrati di ogni grado e da militari. A Granata, a Valenza, a Saragozza, a Cadice, a Burgos, a Siviglia, a Madrid si sottoscrivono da migliaia e migliaia di cittadini numerose proteste, e tra le firme si leggono i nomi de' più ragguardevoli personaggi. La *Regeneracion* si scusa co' suoi abbonati se non può pubblicare le loro proteste, che sono state pubblicate nel *Pensamiento*, ed assicura che ci vorrebbero parecchi mesi per poter dare pubblicità a tutte le proteste da essa ricevute. I deputati moderati preparano anch' essi la loro protesta che sarà pubblicata nei giornali il *Leone* e la *Spagna*. I giornali liberali comprendono dove vada a ferire il colpo, ed eccitano il potere ad impedire la manifestazione cattolica, che può mandare a picco i loro progetti. E gia, a dispetto della Costituzione, gli alcadi hanno ricevuto ordine di opporsi alle proteste co' modi persuasivi, ed anche colle minacce. In più luoghi le proteste sono state fatte sparire! Mentre il partito cattolico protesta nei modi legali contro il riconoscimento del Regno d' Italia, O' Donnell cerca di puntellarsi al potere, depurando il Consiglio di Stato, e la *Regeneracion* afferma aver egli destituito il sig. Egagna perchè non è abbastanza rivoluzionario, il conte di Torre-Marin, perchè ha difeso l' Enciclica *Quanta cura*, e il sig. Donoso-Cortès, probabilmente per essere il degno fratello del celebre marchese di Valdegamas.

7. È noto come nell' Italia sarda sorgesse una vigorosa opposizione alla pena di morte, opposizione che non ha potuto trionfare. Ora gli *abolizionisti* della pena di morte, hanno formato un sistema di manifestazioni non già contro i rappresentanti che hanno respinto il progetto di legge per l' abolizione, ma contro l' esecutore delle condanne a morte, sì che ne nacquero gravi disordini. A Savona, nell' occasione d' un' esecuzione, una masnada d' individui si avventò contro il carnefice che fu a grande stento protetto dalla gendarmeria. Un gendarme fu costretto a far uso della rivolta, e ferì uno de' più pertinaci sommovitori. A Messina la turba degli agitatori assassinò il boja, e la sera essendosi sparsa per la città quella notizia, moltissime finestre furono illuminate in segno di giubilo. Ecco come s' intende nel nuovo Regno l' abolizione della pena di morte!

8. Sir Gladstone, non essendo stato rieletto dall' Università di Oxford, ha mandato l' addio a' suoi elettori, che diedero 3,235 voti al signor Heathcote, e a lui soli 1,724. — Signori, dopo di avervi rappresentati per 18 anni consecutivi, vi dico rispettosamente addio; il mio sincero desiderio di servirvi, i molti miei falli, i miei errori, gl' incidenti delle relazioni stabilite tra l' Università d' Oxford e me nel 1847, indarno poste in forse le tante volte, ed ora interrotte, io li lascio al giudizio dell' avvenire. Ora v' indirizzo queste parole per obbedire all' imperioso dovere di esprimervi la mia profonda e perenne riconoscenza per la sì generosa indulgenza, di cui mi avete onorato, e pel favore che mi avete accordato sì caldo, sì entusiastico, e per me sì onorevole, avuto riguardo all' elevato carattere ed ai meriti di coloro che hanno avuto la bontà di accordarmelo, e che, a mio credere, non è mai stato accordato in tanta copia da nessun Collegio a nessun rappresentante. Ho l' onore, o signori, d' essere il vostro obbediente ed obbligato servidore: — Gladstone. — Alcuni hanno ammirato in questa lettera un portento d' umiltà e di moderazione, noi invece l' abbiamo in conto d' un rafinato ed ironico scoltrimento politico. L' umiltà non ci sembra un abito che s' attaglia sir Gladstone. Del resto anche nel Collegio elettorale di South-Lancashire il sig. Egerton ottenne 9,189 voti, il sig. Gladstone 8,800, e il sig. Turner 8784.

9. A Colonia è stato costituito un Comitato per oganizzare una festa in onore della Camera dei deputati di Prussia, che ha fatto una sì ostinata opposizione al potere, rigettando il bilancio, e rifiutando la sua approvazione alle spese militari. Grandi apparecchi si facevano per la festa nella sala del Gurzenich. Il borgomastro li aveva fatti sospendere, ma poi ritirò il decreto di sospensione, e il lavoro continua. Intanto un ordine del presidente di Polizia, Geiger, ha chiusa l' Associazione politica, formatasi nell' anno 1865, col titolo di Comitato della festa, sino a decisione giudiziaria. I giornali prussiani condannano altamente il Comitato di Colonia. La *Corrispondenza provinciale* afferma che da tutte le lettere dei deputati e da tutte le manifestazioni del Comitato appare, essere la festa un temerario tentativo d' agitazione democratica, e di provocazione al reale Governo, e invoca l' intervento dell' Autorità per tenere il freno in bocca al partito democratico; la *Gazzetta dell' Alemagna del Nord* chiama il banchetto di Colonia un appello dissimulato alla rivoluzione, e dice che il Governo ha tutto il diritto d' impedire l' attuazione di quel progetto colpevole; e la *Gazzetta Crociata* chiama *parolai* i deputati invitati al banchetto di Colonia, e dice che *si è mangiato e bevuto abbastanza, che la fame di discorsi è satolla, che non se ne faranno più sino al prossimo inverno, e che il rinnovamento delle incensate che i liberali si dànno fra loro, non potrebbe avere altro fine che di far vedere coi colori d' un fuoco di bengala, l' impotenza e il carattere puramente negativo del liberalismo.* I giornali della opposizione minacciano e fanno appello alle passioni degli operai; ma in sostanza la sala fu chiusa e il Comitato sciolto dall' Autorità. (Σ)

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, del 22: « È arrivato a Firenze il marchese Ulloa, inviato straordinario della Spagna, per presentare il dispaccio di riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Corte di Madrid. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 luglio.

Nella seduta odierna della Camera dei signori, ebbe principio il dibattimento generale sulla legge finanziaria pel 1865. La relazione della Commissione propone di passare all' ordine del giorno intorno alla proposta di risoluzione del conte Thun sulla legge di finanza. *(O. T.)*

Linz 22 luglio.

Questa notte scoppiò a Ischl un incendio, che distrusse 22 case. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* Il fuoco fu spento stamane, mediante l' acqua salmastra. Il danno è assai grande; però non si ha a deplorare la perdita d' alcuna vita umana. *(O. T.)*

Praga 20 luglio.

Secondo un telegramma privato da Carlsbad, il Re di Prussia è partito di quivi questa mattina, alle ore 11. — A Ratisbona il ministro di finanze Bodelschwing aspetta il Re per fargli relazione intorno ad oggetti finanziarii. *(N. fr. Pr.)*

Varsavia 20 luglio.

Si pensa di formare due reggimenti polacchi, da essere impiegati solo entro i confini del Regno. S' attende un proclama, il quale ristabilisce lo stato, creato da Alessandro I prima della rivoluzione del 1830-31. *(FF. di V.)*

Londra 20 luglio.

I liberali acquistarono ieri due seggi elettorali. — Il *Great-Eastern*, colla corda transatlantica, arrivò ieri a Valentia dopo un viaggio burrascoso; lo stato della corda è eccellente; l' immersione del capo estremo della sponda comincierà tostochè il tempo sia più favorevole, ed esigerà due o tre giorni. — Si annunzia che il Principe Umberto d' Italia verrà in Inghilterra per le manovre della flotta. — Finora si conoscono 501 risultati elettorali, di cui 303 liberali e 198 conservativi. I liberali perdettero 27 seggi, e ne acquistarono 43. In Irlanda tutte le elezioni riuscirono liberali. — Il Principe d' Orange smentisce la notizia, data dai giornali, relativa ad un progetto di matrimonio fra lui e la Principessa Elena d' Inghilterra. *(FF. di V.)*

Madrid 21 luglio.

Qui ebbe luogo una nuova crisi ministeriale. O' Donnell viasò i clericali. — Si attende la caduta del Gabinetto portoghese, per non essere abbastanza influente. È probabile che venga nominato a presidente del nuovo Ministero il duca di Saldanha. *(FF. di V.)*

Brusselles 20 luglio.

Lo stato di salute del Re si è migliorato. Egli assisterà domani alla festa del 40.° anniversario della sua assunzione al trono. Il Conte di Fiandra resta per ora a Parigi. *(FF. di V.)*

Parigi 20 luglio.

Il *Moniteur* d' iersera, parlando della relazione di Lamarmora sulla missione Vegezzi, dice, riguardo al ravviamento delle trattative con Roma, ritenersi che la Corte di Firenze regolerà il suo contegno secondo l' esito delle elezioni, che seguiranno senza dubbio fra breve. — Dicesi che Persigny assumerà la direzione del Ministero dell' interno. — Si vocifera che l' Imperatore abbia invitato ad una visita in Francia la Regina Augusta di Prussia, e ch' essa abbia accettato. — Il viaggio del co. Sartiges a Valdieri, villeggiatura di caccia del Re Vittorio Emanuele, ebbe luogo per ordine dell' Imperatore. Sartiges, prima di partire da Roma, ebbe conferenze col Papa e col Cardinale Antonelli; l' Imperatore lo fece chiamare da Valdieri. — La voce corsa della cessione di alcune Provincie messicane alla Francia viene dichiarata infondata. *(FF. di V.)*

Parigi 20 luglio.

Nuova Yorck. — Fu rinnovato l' ordine di licenziare tutta l' armata del Potomac. — Johnson ricusò d' annullare il paragrafo del proclama, nel quale esclude dall' amnistia i separatisti possidenti 20,000 dollari. — Il Comitato abolizionista di Massaciussè dichiarò necessaria l' occupazione militare del Sud fino alla completa abolizione della schiavitù. — Dicesi che Davis sarà giudicato dal Tribunale militare, in seguito ad una nuova deposizione, che lo rende complice dell' assassinio di Lincoln. *(FF. SS.)*

Parigi 20 luglio.

L' Imperatrice e il Principe imperiale sono partiti per Fontainebleau.

Costantinopoli 19. — Il Viceré d' Egitto parte domani per fare un viaggio in Europa. *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

L' Imperatrice ed il Principe imperiale sono giunti iersera a Fontainebleau. *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

Il *Moniteur du soir* dice: « La voce che Abd-el-Kader possa essere nominato ad un posto in Algeria, è priva di fondamento. »

Costantinopoli. — Si è organizzato un servizio sanitario per prendere misure di precauzione contro il cholera. *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

Bucarest 19. — Il Principe Cuza è partito per la Germania. Il Consiglio dei ministri è incaricato della reggenza. Il Principe pubblicò un proclama, in cui dice d' intraprendere il viaggio per motivi di salute. Fa caldo appello ai proprietarii contadini, perchè conservino la concordia.

Alessandria 21. — Oggi vi furono 12 morti. — *Cairo* 18. — Morti 100. — Il Consolato e l' equipaggio dell' *Etna* godono salute perfetta. *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

Le voci intorno ad un disegno di disarmamento per parte del Governo italiano non sono prive di fondamento. — Mac Mahon ritornerà tra breve in Algeria. — Sebbene le soscrizioni al prestito della città incomincino appena il 25 corr., pure la folla presso i banchieri è sì grande, da ritenere sin da adesso per certo che le soscrizioni supereranno la somma prefissa. La Banca annunzia d' essere pronta a dare il 60 per % di antecipazione sulle azioni. — Il principe di Metternich ebbe una conferenza con Drouyn di Lhuys, in cui si trattò de' Ducati dell' Elba. — Si attende a Plombières il marchese Pepoli. *(FF. di V.)*

Berlino 19 luglio.

Fu confiscato il Numero d' oggi del *Democratico-Sociale*, perchè conteneva un invito del presidente della Società generale degli operai tedeschi, tendente a promuovere adunanze d' artieri in tutta la Germania per pronunciarsi a favore del Comitato della festa dei deputati, che si doveva tenere a Colonia. — La *Kreuzzeitung* dice oggi in un articolo, intitolato: « L' Austria e il trattato di commercio coll' Italia », e pigliando argomento dal carteggio di Vienna 16 della *Spener'sche Zeitung*: « La votazione dell' Austria, nella seduta del 6 aprile della Dieta federale, fu una deviazione dalla concertata comunanza di politica. Il Governo prussiano ha dichiarato ripetutamente, a voce e in iscritto, all' Austria che tale essendo il caso, anche la Prussia dee abbandonare la comunanza politica e pensare a tener calcolo, anche nella sua politica europea, dell' alienamento, la cui iniziativa procedette da Vienna. » — I signori Arcivescovi di Monaco e di Bamberga, e i signori Vescovi d' Eichstädt, di Wirzburgo, di Spira, di Ratisbona e d' Augusta, si riunirono il 18 corrente a conferenza nella sede vescovile di Passau, e rimarranno colà, a quanto si dice, da 5 a 6 giorni. *(FF. di V.)*

Francoforte 20 luglio.

Malgrado tutte le smentite di Berlino, gli Stati medii preparano una proposta alla Dieta federale sulla questione dei Ducati. La formula della proposta non è ancora stabilita definitivamente; per cui la medesima verrà presentata soltanto nella seduta della Dieta del 27 corrente. *(FF. di V.)*

Francoforte 20 luglio.

Notizie di Colonia annunziano che si continuano i preparativi delle feste nel Gürzenich. Il Comitato della festa protesta contro l' ufficiosa falsa interpretazione che si pensi ad una Società politica. Otto deputati vollero si tenesse una seduta, ma il primo borgomastro vi si oppose. *(FF. di V.)*

Colonia 22 luglio.

La Sala Gurzenich fu chiusa questa mattina; il rappresentante del Comitato delle feste, Classel Kappelmann, chiamato innanzi al giudice istruttore, trovasi assente. — Dalla Camera di Consiglio del Tribunale provinciale fu annullata la decisione del prefetto di Polizia, per la quale venivano sciolti i Comitati delle feste; il procuratore superiore interpose appello. *(G. di Trento.)*

Breslavia 20 luglio.

Questa notte il teatro civico rimase totalmente preda delle fiamme. *(FF. di V.)*

Ratisbona 22 luglio.

Ieri è stato tenuto Consiglio dei ministri, preseduto dal Re di Prussia; vi furono chiamati tutti i ministri ed il sig. di Goltz. *(G. di Trento.)*

Copenaghen 20 luglio.

A quanto dicesi, le grandi Potenze tedesche avrebbero fatto qui rimostranze, per essere stata insultata, dicono, la bandiera dei Ducati nella Danimarca. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 luglio.

(Spedito il 24, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 9 ant. 20 ant.)

A Colonia, la festa dei deputati fu sciolta dalla truppa. — Da Madrid si annunzia che tutt' i Vescovi protestarono contro il riconoscimento del Regno d' Italia. — Il trattato di commercio tra la Spagna e la Francia fu ratificato.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria seduta del dì 23 luglio, il socio ordinario dott. Nicolò Rossi leggeva: *Dell' angina difterica.*

Il 1.° aprile p. p., moriva in Mel il sig. Giuseppe Migliorini di questa città, il quale nel suo testamento elargiva alla locale pia Casa di ricovero aust. L. 1000.

La Congregazione di carità fa pubblico quest' atto di beneficenza, ad esempio altrui e ad onore della memoria del defunto.

Belluno 16 luglio 1865.

Leggesi nella *Nuova Gazzetta di Verona* del 23 luglio:

« Mercoledì scorso abbiamo parlato della malattia del venerando sacerdote Nicola Mazza, dell' accorrere di persone d' ogni classe alla di lui abitazione per aver nuove, sperandole sempre favorevoli, del di lui stato di salute, e della generale commozione al pensiero di vedersi rapito un uomo, alla descrizione dei cui meriti, dobbiamo confessarlo, la nostra penna è insufficiente.

« In quel giorno però nutrivamo una speranza, che in parte andò successivamente dissipandosi, poichè il malore, anzichè indietreggiare, andò maggiormente infierendo, e fatalmente continuarono a deteriorare le forze del povero egrotante, talchè questa mattina si temeva prossima a spegnersi una sì preziosa esistenza. In questo momento (ore 4 pom.) ci recano notizia di un lieve miglioramento.

« Il malato ebbe il conforto di aver ieri la visita di questo monsig. Vescovo, e da Roma, in via telegrafica, la chiesta benedizione papale.

« Verona 22 luglio. »

La *Gazzetta di Firenze* del 22 reca: « È tornato il prof. Ghinozzi da Ancona, e ha confermato quanto noi avevamo assicurato per informazioni nostre private, che i pochi casi di cholera verificatisi non sono tali, da far temere in alcun modo per le condizioni sanitarie di quella città. »

Dalla corrispondenza di Costantinopoli, della *Perseveranza*, portante la data del 14 corrente, ricaviamo le seguenti notizie circa il cholera: « Non si può negare che qui la malattia esista, ma essa non distendesi oltre la flotta ed i quartieri, che hanno contatto cogli arsenali. La violenza del morbo non è stragrande; tuttavia, sopra cento colpiti, un sessanta non si sottrae alla morte. Finora, le vittime si contano soltanto negli artigiani e nelle persone, che si abbandonano a gravi disordini dietetici. »

La guerra civile d' America, se portò molti danni al commercio in generale, in Francia ferì specialmente gl' interessi di Lione e di Saint-Etienne.

L' esportazione della seta per l' America nel 1860 ascese a franchi 103 milioni, oltre 54 milioni di transito, venuti dalla Svizzera e dalla Germania; nel 1863, la esportazione non fu più se non di franchi 23 milioni compreso 1,500,000 franchi di seta, venuta per transito dalla Svizzera e dalla Germania.

In tre anni la somma delle esportazioni francesi per l' America diminuì da 250 a 94 milioni.

L' importazione dei prodotti dell' America del Nord in Francia, che nel 1860 era stata di 240 milioni, nel 1861 salì a 361 pel rialzo dei prezzi dei cotoni; nel 1863, discese ad 81 milioni.

La diminuzione tocca specialmente il cotone greggio.

Nel 1860, la Francia ne aveva importato dall' America 115 milioni di chilogrammi, per un valore di 188 milioni di franchi; nel 1861, ne ritirò per 109 milioni di chilogrammi, pel valore di franchi 241 milioni: nel 1864 non ne ritirò più se non 254,000 chilogrammi, per franchi 1,500,000.

Quanto poi al commercio *speciale*, il movimento commerciale, importazioni ed esportazioni unite, da 449 milioni, nel 1860, diminuì a 175 milioni, nel 1863.

Il commercio *generale*, da 627 milioni, nel 1860, discese a 200 milioni di franchi, nel 1863.

Quanto all' Inghilterra, nel 1860, il commercio generale tra essa e l' America del Nord, importazioni ed esportazioni unite, ascende a franchi 1691 milione; nel 1863, non fu più se non di 982 milioni.

Le importazioni dall' America in Inghilterra diminuirono da 1120, milioni nel 1860, a 440 milioni, nel 1863; la proibizione dell' esportazione del cotone greggio, del quale, nel 1860, l' Inghilterra aveva ritirato per 753 milioni, dà la spiegazione di questa diminuzione.

A parte il cotone, le esportazioni degli Stati Uniti per l' Inghilterra, ch' erano di 367 milioni, nel 1860, salirono a 470 milioni nel 1863.

I prodotti inglesi, importati dall' Inghilterra in America, da 542 milioni diminuirono a 384 milioni. *(J. des Déb.)*

Ecco lettera, colla quale l' illustre Roberto Fulton, in data 4 piovoso, anno XI, annunziava i primi esperimenti del suo battello a vapore:

« Vi mando qui uniti i disegni d' una macchina, che ho in costruzione, e colla quale mi propongo di fare ben presto esperimenti, per far risalire i fiumi alle navi, col mezzo di una pompa a fuoco.

« Quando tutto sarà pronto per gli esperimenti, mi procurerò il piacere di rendervene avvertito, perchè veniate a vederli; e se riusciranno, mi riservo la facoltà, o di regalare i miei lavori alla Repubblica, o di ricavarne quel profitto, al quale mi autorizza la legge.

« Per ora, depongo questa nota nelle vostre mani, acciocchè, se mai vi pervenisse un simile progetto prima che sieno terminate le mie prove, non abbia quello ad aver la preferenza sul mio.

« FULTON. »

Alle ore 5 antimeridiane del 22 corrente, fu trovato nel Canal Grande, presso al Traghetto della Calle del Ridotto a S. Moisè, il corpo esanime del giovine Marco Gabotti, di Pietro, d'anni 20, scrittore, abitante a S. Luca. I suoi vestiti giacevano alla riva del Campiello dei Felsi, il che fa supporre ch' ei sia miseramente perito mentre si esercitava nel nuoto.

Certo Conte Valentino, di anni 17, fabbro ferraio di Vicenza, entrò il 20 corrente nel Bacchiglione per bagnarsi, ma, essendo poco pratico del nuoto, vi rimase affogato.

La sera del 16 corrente, verso le ore 11 pomeridiane, s'apprese accidentalmente il fuoco alla stalla ed al fenile di Antonio Merlini, nel Comune di Cerea. Rimasero distrutti in poche ore dall' incendio, ad onta dei pronti soccorsi, il fabbricato e i foraggi, con danno di 2000 fiorini. Il fabbricato però era assicurato.

Nel giorno 17 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella casa dei fratelli Filippi di S. Vitale, Distretto di Montagnana, divampò un incendio che distrusse utensili domestici, biancheria e 40 staia di frumento, cagionando un danno di circa 200 fiorini. Si ritiene che il fuoco sia stato appiccato da tre fanciulli, che, al manifestarsi dell' incendio, furono veduti darsi alla fuga, e internarsi in un campo di canapa.

Società veneta promotrice di belle arti.

In appendice all' Avviso già pubblicato in questa *Gazzetta Uffiziale* dell' 8 corrente luglio, N. 152, si avvertono i sigg. Socii che, a datare dal giorno di mercoledì 16 corrente, saranno ostensibili presso la Segreteria i preventivi dell' anno corrente e del venturo anno 1866, e che vi resteranno ogni dì dalle ore 9 ant. alle 4 pom. fino al giorno della seduta generale del 30 corrente luglio, per quelli che volessero prenderne cognizione.

Venezia 23 luglio 1865.

Il Vicepresidente,
G. M. MALVEZZI.

Il Segretario prov.,
Domenico dott. Fadiga.

ARTICOLI COMUNICATI.

796

Onore e riconoscenza all' egregio medico-oculista sig. **Gio. Batt. dott. Bertoli**, di Casaleone nel Veronese, il quale, alla perizia e valentia nell' arte di risanare, accoppia in sè stesso la preziosa dote di un animo religiosamente benefico.

Non contento di aver prodigato gratuitamente le più assidue cure alla povera orfanella mia parrocchiana, Novi Ester, travagliata da grave malattia d' occhi ed ora perfettamente guarita, la volle altresì provvedere per lungo tempo del necessario mantenimento.

Apprezzando questo nobile tratto di caritatevole generosità dell' esimio medico e pietoso benefattore, che si tenea studiosamente racchiuso nell' umiltà del secreto, spero non offendere la sua delicata modestia, rendendo pubblico quest' atto della doverosa mia gratitudine ed ammirazione verso di lui.

Di Massa 20 luglio 1865.

DON EUGENIO SOLDA'
Arcip. parrocchiale.

797

Il dolore che mi ha colpito nel mattino del 15 corrente mese, ricevendo la notizia della mancanza a' vivi dell' ottimo mio superiore, il sig. **conte dott. Filippo Nani-Mocenigo**, Direttore del Monte di Pietà, fu tanto grave, da non permettermi di esternarlo immediatamente come esigeva l' ossequioso mio affetto e la mia ammirazione verso il nobile ed esimio defunto. Sono già a tutti palesi i suoi retti principii, gli studii percorsi, gli onorevoli incarichi disimpegnati con fervore per l' altrui bene, senza che io qui ne faccia il dettaglio, chè a me basta la presente dolorosa manifestazione di quei miei sentimenti, ai quali ben si associano tutti gl' impiegati del Pio Istituto, al quale ho l' onore di appartenere quale Segretario.

Venezia 22 luglio 1865.

GAETANO FORZA.

799

La virtù pur troppo è sulla terra insidiata da morali e fisici mali, che ella sa però alleviare e volger anche ad utile esempio. **Cecilia, contessa-Carli-Rubbi**, maritata **Nerini**, culta nelle lettere, portata da estrema passione alla pittura, di cui raggiunse la meta conceduta nei primordii del nostro secolo, trovava, nell' esercizio stesso de' suoi studii e dell' arte prediletta, la causa di un morbo, che per 22 anni la tenne inferma, addolorata, infelice. Il non far però sentire altrui il peso di sì lunghe sofferenze, l' aver pronte ognora soavi ed allegre parole, che a tutti rendeano anzi cara e desiderata la sua compagnia, fu opera appunto di quella virtù, sola capace di produrre tanta eroica fermezza. Donna sì rara, tra il compianto di tutti, a' 60 anni venne testè dalla morte rapita, ed io, testimonio continuo de' suoi dolori, e della festività non meno del suo linguaggio, inconsolabile per tanta perdita, depor voglio un povero fiore sulla sua tomba, lasciando alle opere sue egregie il perpetuarne la bella memoria.

CATERINA ROSSI.

(*V. il Gazzettino nella quarta pagina.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 21 luglio	del 22 luglio
Mettaliche al 5 p. %	70 05	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	74 90	74 90
Prestito 1860	91 60	91 60
Azioni della Banca naz.	795 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito	177 50	177 70
cambi		
Londra	109 40	109 40
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali	5 25	5 24

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 luglio.

Rendita 3 p. %	67 67
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	755 —

Borsa di Londra del 22 luglio.

Consolidato inglese . . . . 90 $^1/_8$

ATTI UFFIZIALI.

N. 531. **Avviso**

relativo agli esami degli studenti pubblici e privati della Facoltà giuridico-politica nella Università di Padova pel corrente anno scolastico 1864-65.

Per norma dei signori studenti della Facoltà giuridico-politica in questa Università, ed in corrispondenza ai veglianti regolamenti, si notifica quanto appresso:

1.° Gli esami per l'andante anno scolastico avranno principio nel I, nel II e nel III Corso annuale il 29 luglio e termineranno il 29 agosto.

Dal 29 luglio al 5 agosto inclusivamente, verranno esaminati gli studenti pubblici. Dal 7 al 29 agosto, saranno esaminati i privati.

2.° Nel IV Corso gli esami incomincieranno il giorno 2 agosto ed avranno fine il dì 29.

Dal 2 al 5, saranno esaminati gli studenti pubblici; e dal 7 al 29, verranno esaminati i privati.

3.° Tanto gli studenti pubblici quanto i privati verranno chiamati all'esame, secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi.

4.° Per procurare ai signori studenti privati una guida più opportuna, verranno esaminati in ogni Corso:

Dal 7 al 17 agosto, quelli dall'A. alla I;
Dal 19 al 29 agosto, quelli dall'L. alla Z.

5.° Tanto i signori studenti pubblici, quanto i privati, potranno essere ammessi a subire gli esami in via posticipata nei primi quattordici giorni dell'apertura del venturo anno scolastico 1865-66, solamente nel caso di comprovati motivi legittimi, pei quali fossero stati impediti di sostenerli nel termine sopra stabilito.

È fatta eccezione per l'esame di Stato politico-amministrativo, al quale ciascuno potrà essere *ammesso in qualsiasi tempo posteriore*, semprechè il candidato provi di avere compiuto il quadriennio de' suoi studii giuridico-politici.

6.° Gli esami del primo Corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli dei Corsi ulteriori, si devono sostenere avanti alle speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7.° Ond'essere ammesso agli esami del *primo* Corso, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza, scritta in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dai signori studenti del secondo e del terzo Corso alla Direzione, e da quelli del quarto, alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *politico-amministrativo*.

8.° Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata, dagli studenti pubblici, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami del Corso annuale, al quale essi rispettivamente appartengono; e dagli studenti privati, almeno due giorni prima di quello stabilito pel principio degli esami della serie alfabetica di cui fanno parte.

9.° Contemporaneamente alla sua domanda, ogni studente deve produrre in originale:

Il suo attestato di maturità;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato e vidimato giusta le norme in vigore;

Il certificato, od i certificati degli esami teoretici di Stato, da lui anteriormente subiti;

I signori studenti del II, del III e del IV anno debbono inoltre presentare la quitanza di pagamento della tassa prescritta pel relativo esame di Stato, al quale chiedono di essere ammessi, e consistente la detta tassa in fiorini 8:40.

10. Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato, e le Commissioni stesse, hanno la loro residenza nel locale della I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Ufficii rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1864-65, crede opportuno questa Direzione di ricordare ai signori studenti come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8 della Notificazione 4 luglio 1860 N. 20474 della I. R. Luogotenenza lombardo-veneta sia determinato, che gli studenti dei primi tre Corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti e con buon esito gli esami prescritti, o non avessero riparato l'esame *insufficiente* in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere iscritti nel seguente anno scolastico al Corso successivo; ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il Corso, a cui appartenevano; e che quelli dell'anno IV, i quali non avessero ancora sostenuto, e con buon esito, l'esame di Stato *politico-amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto in via di prova presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione pubblica, nè alla pratica di giudice, di avvocato o di notaio.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università,
Padova, 10 luglio 1865. VOLPI.

N. 16226. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 13 giugno p. p., N.° 10067 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N.° 4645, si terrà pubblica asta i giorni 1, 2, 4 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per alienare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i seguenti stabili di appartenenza del ramo Demanio siti in questa città.

a) Nel giorno 1.° agosto, la casa in Parrocchia di San Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagraf. N.° 4833 ed al N.° 1475 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita di lire 115:92 sul dato regolatore ribassato di fior. 1750 v. a.

b) Nel giorno 2 agosto, la casa in Parrocchia di Santa Maria Formosa, Circond. di S. Leone, all'anagraf. N.° 5466 ed al N.° 899 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.03 e colla rendita cens. di lire 132:60 sul dato ribasssato di fior. 1700 v. a.

c) Nel giorno 4 agosto, la casa a S. Maria Formosa, Circond. di S. Leone, all'anagraf. N.° 5464 ed al N.° 897 della nuova mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —.04 e colla rendita cens. di lire 123:76 sul dato ribassato di fior. 1000 v. a. sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento.

L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale rispettivamente indicato sub *a*, *b*, *c*.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 luglio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 1414. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Eccelso I. R. Comando Generale di Udine in data 1. giugno 1865, N. 5377 III Dipartimento, si passerà nei giorni 9 e 10 del mese di agosto 1865 in via d'Asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno 1866, cioè da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1866, al Deposito dei Treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta Asta nei giorni precisi 9 e 10 agosto 1865 in Treviso, nel locale del deposito materiali dei Treni Militari, alle ore 9 antimeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o Istrumenti Ipotecarii, confermati dall'I. R. Fisco, prima di essere ammesso all'Asta.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la denominazione dei generi occorrenti, che si leggono nella Gazzetta di sabato N. 166)

Dall'I. R. Comando del Deposito del Treno militare N. 6.
Treviso, 10 luglio 1865.
HÜTTINGER *m. p.* Capitano.

N. 9998. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. conte Pietro Serego degli Allighieri a cura del proprio rappresentante sig. ingegnere Antenore Mazzotto, ha presentato il regolare progetto d'investitura di pubbliche acque per l'irrigazione risariva dello stabile Valfonda in territorio del Comune di S. Bonifacio.

Chiunque pertanto reputasse risentire pregiudizio dall'attivazione del suscitato progetto d'irrigazione, insinuerà al protocollo di questa I. R. Delegazione le sue eccezioni, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente AVVISO, con avvertenza, che scorso il suddetto termine infruttuosamente, l'I. R. Amministrazione procederà nella pertrattazione del progetto medesimo, senza farsi carico di qualsiasi eccezione che in seguito venisse in argomento insinuata.

Il progetto è ostensibile presso la registratura delegatizia nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 10 luglio 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., bar. DI JORDIS.

N. 24426. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco, occorrente per l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, nella quantità di passa 40 in borre da faggio, della lunghezza di quarte 6, si terrà nel 5 agosto p. v. un'asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al prezzo fiscale di fior. 11 al passo.

Le ulteriori condizioni d'asta, sono ostensibili presso l'I. R. Intendenza suddetta.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 luglio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 13360. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita condizionata dei boschi erariali Ballanzola e Poj nel riparto forestale di Belluno, il primo dei quali trovasi situato nel territorio del Comune di La Valle, ed il secondo per la maggior parte in quello di Voltago e sua mappa, nonchè di Frassenè, Tiser e Riva, già descritti.

In esecuzione a Decreto 13 giugno 1865, N. 8405-1032 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita condizionata, (cioè, coll'obbligo della conservazione del bosco e del regime forestale) nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i già descritti due boschi, sul dato fiscale, quello di Ballanzola di fior. v. n. 18566:24; quello di Poj di fior. v. n. 17346:94 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pel bosco Ballanzola, e nel giorno 9 successivo alle stesse ore pel bosco Poj.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la descrizione dei boschi, che si legge nella Gazzetta di sabato N. 166)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 26 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI
L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 2187. AVVISO. (3. pubb.)

Per provvedere alle urgenze che possono emergere all'I. R. Comando del terzo Reggimento di Gendarmeria residente in Venezia, pelle Provincie Venete, quella di Mantova, ed il Tirolo, di mano d'opera pel vestiario nell'anno solare 1866, p. v., il Comando di Reggimento stesso procederà il 3 agosto 1865 ad analoga asta, mediante offerta in iscritto per le confezioni degli oggetti qui in seguito tracciati:

Art. 1. Da confezionarsi saranno: A. Pell'Ala prima di di Venezia, e l'annesso deposito dei coscritti, le tuniche, i cappotti, gilet, pantaloni di panno e di dubletto, nonchè i camicioti; B, per tutte le altre Ale del suddetto Reggimento staccate nelle Provincie venete, quella di Mantova ed il Tirolo: si confezionano in Venezia, le camicie e le mutande, il di cui quantitativo verrà ulteriormente prescritto a norma dell'occorrenza. Il taglio medesimo sarà da eseguirsi di tempo in tempo nel locale del magazzino del Reggimento stesso.

Art. 2. I campioni d'ogni singolo oggetto da confezionarsi, come pure i capitolati, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il magazzino d'abbigliamento del Reggimento medesimo, ogni giorno dalle 10 alle 12 ore antimeridiane, Traghetto Cà Garzoni N. 3416 rosso.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 21 luglio, N. 165.)

Venezia, il 10 luglio 1865.
Il Sig. Colonnello in servizio PASQUALI *m. p.*, Maggiore.

N. 3797. AVVISO D'ASTA DI VENDITA. (2. pubb)

L'I. R. Ammiragliato di Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza che nel giorno 31 luglio a. c. ore 9 antimeridiane e giorni successivi, e precisamente ogni lunedì seguente, avrà luogo nell'interno dell'Arsenale marittimo, pubblica asta in via di vocale licitazione a pezzo e a partite sui prezzi fiscali e verso relative migliorie degli oggetti e materiali inservibili all'I. R. Marina di guerra, qui sottoscritti, verso pronto pagamento in moneta sonante d'argento, cioè:

Diversi oggetti d'abbigliamento e d'uso di casa.
Diversi materiali da bastimento.
Utensili, vestiti, libri, ed altri oggetti diversi.
Imbarcazione e barcolame.
Stracci, coperte di lana, ferramenta vecchia, assortita in grande quantità.

Gli oggetti e materiali acquistati dovranno essere tosto o secondo le convenienze di servizio, trasportati dall'Arsenale con mezzi proprii dell'acquirente.

Per l'ispezione dei sopradescritti oggetti resta libero l'accesso ai rispettivi depositi fino al giorno 29 corrente.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto.
Venezia, il 10 luglio 1865.

N. 179. EDITTO. (2. pubb.)

In una procedura pendente per crimine di furto venne preso in giudiziale custodia e si trova presso questo Tribunale provinciale, un anello d'oro con fogliami rilevati, e con brillante del diametro di un pisello ordinario, di tinta alquanto giallastra, legata in argento a giorno, del valore approssimativo di N. 24 pezzi da 20 franchi.

Chiunque avesse diritto sopra tale effetto prezioso, dovrà giustificarlo entro un anno decorribile dalla ultima pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà alienato all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario dell'oggetto di esperire le sue ragioni contro l'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta ufficiale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358 Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 12 luglio 1865.
Pel presidente in permesso B. BONARI Cons. D.
Frigimelica.

AVVISI DIVERSI.

N. 3053. 774

Provincia del Friuli — Distreto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di agosto p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno, entro il termine suindicato, produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell'Impero;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetrica;
e) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino,
f) Dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;
g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale.
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858 con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di
Latisana il 10 luglio 1865.

Il R. Commissario,
PASQUALINI.

Descrizione della condotta.

Circondario e Comune di Ronchis, Frazioni 2, con residenza in Ronchis, estensione miglia 2 e mezzo in lungh. e 2 in largh., strade buone in piano; assegno annuo fior. 500 v. a., indennizzo pel cavallo fior. 100 abitanti 1415, poveri due terzi.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

N. 2586. 765

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In esito al Congregatizio decreto 6 corr. N. 5161, si rende noto essere aperto il concorso a tutto il 10 del p. v. mese di agosto, ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita.

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero.

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da un I. R. Universita dell'Impero.

IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6 dello Statuto; non avrà bisogno di questa prova quel concorrente, che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'articolo 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna il 10 luglio 1865.

L'I. R Commissario.
CAPPELLI.

Descrizione del Circondario.

Comune e residenza in Roveredo; estensione in lungh. miglia 5, e in largh. 9 e mezzo; strade, ottime in piano; abitanti 1350, poveri 960; annuo onorario fior. 400, indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 100.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio.

È arrivato da Sunderland, il bark ingl. *Philot*, cap. Hart, con carbone a Lombardo, e qualche altro legno.

Un ricco nostro possidente, vendeva nei dì passati, partita frumento i del Polesine a lire 10 il sacco posto colà. Vendevasi qui partita di formaggio salato di Patrasso a fior. 20 con tara e sconti. Indicammo le ultime vendite d'olii di Bari a d.¹ 220, sconto 18, e di Traù a fior. 30 con isconti; la fermezza si pronunzia ogni dì più per la mancanza di arrivi; sempre eguale andamento nei coloniali, che sono più offerti nei caffè bassi di Bahia. L'ultima vendita nel seme di lino di Puglia viaggiante, fu a fr. 18, e non fr. 10 come sfuggiva in qualche esemplare del Gazzettino. Abbiamo per telegrafo da Valentia, 19 luglio (Irlanda), arrivata la maggior nave *Great Eastern* alle ore 6 di mattina, colla corda, portante il filo transatlantico telegrafico, che fra pochi giorni attiverà la corrispondenza con Terranova in America. Il prezzo dei dispacci non dovrà oltrepassare due e mezzo scellini per parola, e si spera di trasmettere circa 12 parole per minuto. La Società si dirà aperta quando sarà spedito d'America un dispaccio di 100 parole, ed uno consimile ricevuto in risposta, e si spera ciò ottenere entro il mese presente.

Le valute stanno richieste a 4 $^1/_2$ per %; il da 20 franchi a fior. 8:12 $^1/_2$; le Banconote sopra il 93 da $^1/_8$ ad $^1/_4$; fermi tutti i prestiti ai prezzi da noi indicati sabato, ed in vista migliore, ma con pochi affari. L'ultimo prezzo della rendita ital. fu di 64 $^3/_{10}$, cui trovasi offerta. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 21 luglio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Bellarin G., con 1 part. carbon foss., 1 detta legna da fuoco, all'ordine.

Da *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 1 col. manifatt., 8 col. caffè, 15 col. nitrato di soda, 1 cas. cioccolatta, 15 cas. candelle stear., 1 col. seme senape, 1 col. olio cocco, 1 col. mandorle, 2 col. seme lino, 1 col. colofonio, 68 col. uva, 1 col. anici, 6 col. birra, 1 col. fichi, 11 cas. limoni, 1 col. vino, 4 col. merci div. per chi spetta

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 col. ferramenta, 18 col. fagiuoli, 6 col. farina gialla, 3 col. cordaggi, 1 col. seteria, 8 cas. amito, 8 col. conterie, 234 col. frutti, 4 col. riso, 1 cas. vetrami, 7 bar. burro, 14 col. manifatt, 11 col. effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Lucovich G., con 450 col. carta, 54 col. canape, 173 cas. limoni, 5 col. riso, 5 col. conterie, 277 col. verdura e pomi d'oro, 5 cas. pesce fresc.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Voinich*, di tonn. 27, patr. Giurich M., con 1 part. cordaggi catr.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 8 col. stoppa catr., 1 part. erbaggi fresc., 4000 scopette, 50 maz. pavera, 200 stuoie.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 1 bot. olio d'oliva.

Per *Pola*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 22 patr. Salvagno A., con 1 part. erbaggi fresc. ed altri oggetti div.

Per *Ragusi* e *Cattaro*, pielego austr. *Gliubimir*, di tonn. 34, patr. Pussich G., con 800 sac. farina bianca per Ragusi, 8 cas. candele di cera, 1 sac. riso, 1 col. zucchero, 1 col. caffè, 6 col. cerchi da botte ed altri oggetti div. per Cattaro.

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Montagnolli G., con 10 col. corame concie, 4 col. vetrami, 19 col. manifatt. div., 6 cas. lanerie, 11 cas. porcellane lavor., 14 col. terra color., 1 cas. pennelli, 10 col. riso, 6 cas. terraglie ord., 1400 tavole ab. ed altri oggetti div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 (*) *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»		»	—
Sconto	»	4 $^1/_2$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 90	»	— —

corrispondente a f. 107:64 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 95
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 95
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 25
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 22, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 70	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 11 $^3/_4$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Trieste 21 luglio. — Non avemmo in questa settimana alcun notevole cambiamento in commercio, per cui gli affari si limitarono nelle pubbliche carte a poche contrattazioni nelle azioni del *Credit* da 177:25 a 177:75. Lo sconto si contenne da 4 $^3/_4$ a 5 $^1/_2$ per % anche pel Vienna. In mercanzie, notevole fu l'acquisto fattosi del caffè Laguayra e Sant'Jago. Degli zuccheri, più limitate le vendite, e prezzi eguali alla precedente settimana. Poco si fece nei cotoni, perchè volevansi alzarne le pretese, a cui non accondiscesero i compratori. Arrivarono balle 2348. Calmo fu pure il mercato delle granaglie; le vendite di staia 40,900, fermi i frumenti, e frumentoni pronti; negletti gli altri articoli. Delle frutta, vendevansi cent. 4200 uva passa da fior. 5:50 a f. 7 per l'America. Limoni sostenuti, da fior. 9 a f. 14. Discrete vendite negli olii, essendo stati i possessori più condiscendenti. Vendevansi casse 500 acciaio con fermezza nel prezzo; più debole nel piombo e nello stagno. Sostegno nelle pelli che mancano; vendevansi agnelline e di lepre; le prime, da cent. 45 a 100; le seconde, da 20 a 36. Calma pienissima nelle lane. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 luglio.

Arrivati da Verona i signori: De Scheel Plessen bar. Carlo, di Altona, da Danieli. — Lenz W., capit. virtemberghese, alla Stella d'oro. — Lenz E., alla Stella d'oro, - Van der Hoop, alla Stella d'oro, ambi uffiz. virtemberghesi. — Brunati Giovanni B., poss. bresciano, alla Luna. — Pucci Giovanni, avv. di Palermo, alla Luna. — Gardien Emilio, poss. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Hubscher Emilio, negoz. di Basilea, alla Luna. — *Da Trieste:* Schertzenlechner Sibes, consigl. di Stato messicano, da Barbesi. — Styan G. H., da Danieli, - Hudson J. T., da Danieli, ambi poss. cinesi. — Schigorine Basilio, poss. russo, da Danieli. — Carrega Gio. Batt., da Danieli, - Connio Francesco, da Danieli, ambi poss genovesi. — Portheim Maurizio, poss. di Belfast, all'Europa. — De Ritt c Alessandro, tenente colonnello russo, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Stavert William, poss. ingl., da Barbesi. — Howell J. Alessandro, poss. amer., da Danieli. — Grave Giuseppe, poss. ingl., da Danieli. — Wallan Enrico, poss. vienn., all'Europa. — Guiraud Amato, negoz. franc., all'Europa. — Trirmoy Arturo, poss. di Gray, all'Europa. — Guillard Giovanni, possid ginevrino, alla Stella d'oro. — *Da Ferrara:* Wild Giovanni, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Patrick Kelly Ernesto, poss. di Edimburgo. — *Per Padova:* Malfer Lorenzo, possid. di Rovereto. — De Rozet, visconte, di Macon. — *Per Mantova:* Cavriani march. Tullio, poss. — *Per Trieste:* Reggio N., poss. ingl. — Trigona Domenico, possid. di Palermo. — De Szerdahelyi Carlo, consigl. di Tribunale a Pest. — Wielkind C., poss. vienn. — *Per Bologna:* Jacobi Alcidor, negoz. pruss. — *Per Milano:* Koenigsmark, conte, possid. di Posen. — Warden Frank, possid. amer. — Levi E. Luigi, poss. d'Amburgo.

Nel 23 luglio.

Arrivati da Verona i signori: De Gersdorff, conte, all'Europa, - De Goetz baronessa Th., all'Europa, ambi poss. di Goerlitz. — Rey cav. Giacomo, poss. torinese, all'Europa. — Paret Eliseo, da Danieli, - Des Joyeaux Claudio, da Danieli, ambi poss. franc. — Avesani Giacomo, dott. in legge, veronese, all'Italia. — Castelli Giuseppe, I. R. Pretore d'Isola della Scala, all'Italia. — *Da Mantova:* Cavriani march. Annibale, da Barbesi, - Chelder Achille, da Barbesi, ambi poss. — *Da Trieste:* Pencovic E., maggiore valacco, da Barbesi. — Kalansky co. Alessandro, poss. ungh., da Danieli. — Küstner R., banch. di Lipsia, da Danieli. — Garuti Domenico, possid. di Bari, alla Luna. — Cremidis Spiridione, possid di Corfù, alla Luna. — Hettinger Lodovico, alla Città di Monaco, - Goes Augusto, alla Città di Monaco, ambi uffiz. bavaresi. — *Da Brescia:* Fedoldi Giuseppe, avvocato, al Leon Bianco. — Boccalini Francesco, consigl. giudiziario, al Vapore. — *Da Milano:* De Gadolin Axel, colonnello russo, alla Belle-Vue. — Bernardi Giovanni, poss. torinese. — Leloir Luigi, alla Luna, - Renandot Giulio, alla Luna, ambi poss. franc. — Mazel Luigi, negoz. a Napoli, al S. Marco. — Fleck Emilio, consigliere pruss., al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Leublfing F., cap. bavarese. — *Per Padova:* Schertzenlechner Sibes, consigl. di Stato, messicano. — *Per Trieste:* Perini Filippo, poss. in Alessandria d'Egitto. — Scotti duca Tommaso, milanese. — Poor Gio. R., - Sawyer E. R., ambi poss. ingl. — *Per Milano:* Morlacchi Gritti Galeazzo, poss. — De Pfeil, bar. franc. — Portheim Maurizio, - Gloves Enrico, - Peirre Tommaso, tutti tre poss. ingl. — Küby Guglielmo, poss. svizzero. — D'Eichthal Gustavo, - Watelin Luigi, - Fortin Federico, tutti tre poss. franc. — Van Hoboken Edmondo, - Van Hoboken Edoardo, - Van Hoboken A., tutti tre poss. olandesi. — Connio Francesco, - Carrega Gio. B., ambi poss. genovesi. — Hudson J. T., - Styan G. H., ambi poss. cinesi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio	Arrivati	811
	Partiti	814
Il 23 luglio	Arrivati	940
	Partiti	1083
COL VAPORE DEL LLOYD.		
Il 22 luglio	Arrivati	88
	Partiti	71

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Maria* Mater Domini.

SPETTACOLI. — *Lunedì 24 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 luglio. - 6 a.	338''', 20	19°, 9	17°, 8	—	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 7°
2 p.	338, 30	25°, 2	17°, 8	—	Nubi sparse	O. N. O.		6 pom. 4°
10 p.	339, 50	20°, 8	17°, 0	—	Sereno	N. O.		
23 luglio. - 6 a.	339''', 70	19°, 0	16, 2	—	Sereno	N. O.		6 ant. 6°
2 p.	339, 64	24 0	18 6	—	Nubi sparse	O. N. O.		6 pom. 6°
10 p.	340, 60	21 0	18 0	—	Sereno	O. N. O.		

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 a. del 23: Temp. mass. 25°, 2
» min. 19°, 9
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 7. 18 pom.

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 24°, 0
» min. 19°, 0
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Un' ultima parola sulla cessione del Veneto.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del 15 luglio della Camera dei deputati. Commissione mista delle due Camere. Smentita. Il Re di Prussia. Sospensione degli esercizii militari. Altra smentita.* — Stato Pontificio; *incendio.* Nostro carteggio: *la badia di Valvisciola; soscrizione all'indirizzo al Papa; l'incendio del palazzo Sciarra; caduta d'una parte delle mura di Roma; il brigantaggio; i Polacchi a Roma; funzione sacra.* — Regno di Sardegna; *l'esercito. Varie notizie. Nota dell'* Unità Cattolica. *Arrivo a Torino. Varamento.* — Due Sicilie; *provvedimenti dell'amministrazione municipale a Napoli. Sunto dei fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene;* — Inghilterra; *la visita dei bastimenti da guerra francesi nel porto di Plymouth. Elezioni.* — Spagna; *la Regina. Proteste dei Vescovi. Dimissione. Vendita dei beni della Chiesa.* — Francia; *l'articolo del* Moniteur du soir *sul Congresso. Il consigliere di Stato Langlais.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 25 LUGLIO.

ANNO 1865. — N. 168.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, per grazia speciale, ai suoi ciambellani, fratelli Carlo e Luigi cavalieri di Heufler, il grado di baroni dell'Impero austriaco, e di permettere loro che possano riprendere il loro antico nome di famiglia di Hohenbühel, coll'aggiunta: detto Heufler di Rasen.

Il Ministro di Stato nominò gli attuali supplenti ginnasiali, Francesco Novotny, in Leitomischl, Giorgio Jurmann, in Czernowitz, e Antonio Czarkowski, di Brzezany, a maestri ginnasiali effettivi, il primo per Sambor, e gli altri due per Brzezany in Gallizia.

L'importo complessivo degli assegni di moneta spicciola, che trovavansi in corso alla fine di giugno 1865, importava fior. 2,726,001.

Dall'I. R. Ministero di finanza,
Vienna 20 luglio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra i molti discussi e decisi nelle sedute 30 giugno e 13 luglio 1865.

N. 3747. — Dalla Deputazione comunale di Poggio venne avanzata domanda di essere sollevata dall'obbligo di assoggettare alla controfirma dell'I. R. Commissariato gli ordini di pagamento, e ciò in appoggio al § 7 della Notificazione 10 agosto 1848, essendo il Comune dotato di Uffizio proprio. Il citato § 7, per altro, dispone che i Comuni aventi Uffizio proprio, non abbisognano dell'approvazione superiore relativamente ai dettagli e pagamenti per le somme contemplate in preventivo, e questa concessione, oltre che non applicabile al caso, non porta modificazione alcuna alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento 4 aprile 1816, e nella governativa Circolare 20 febbraio 1834 N. 6082, dalle quali viene prescritta la firma commissariale nei mandati di pagamento senza distinzione di sorte.

La Congregazione centrale adunque, convenendo nel voto del provinciale Collegio, decise, che debba tenersi ferma la prescrizione vigente, da nessuna legge derogata, sulla controfirma commissariale agli ordini di pagamento per quei Comuni, che tengono Uffizio proprio, senza cui gli ordini stessi mancherebbero della voluta legalità.

3488 — Attraverso la strada comunale fra Caselle e Miega, in Comune di Pressana, scorre un condotto d'acque, investite alla nobile famiglia P... Per servigio di questo condotto, ed in riguardo alla strada, esiste un ponte, che vi mantiene il passaggio. La strada, nuovamente sistemata, venne allargata, e fu d'uopo quindi allargare anche il manufatto per tutta l'ampiezza della strada, a termini del Regolamento stradale 20 maggio 1806, art. 11 e 17. La spesa dell'allargamento, che dalla Deputazione comunale vorrebbe addossarsi alla ditta P..., e che dalla Congregazione provinciale si riterrebbe a carico del Comune, forma il soggetto della contestazione, su cui, in seconda istanza, si provocò dalla Deputazione stessa il giudizio del centrale Collegio. Se si trattasse della conservazione del ponte, o di una riparazione, è certo che, pel tenore degli art. 29, 32 della legge 27 marzo 1804, spetterebbe il lavoro all'utente delle acque. Qui però è quistione di una nuova conformazione, o meglio, di un'aggiunta al manufatto, e per di più, è ammesso che la strada in discorso acquistò negli ultimi anni quella importanza, che prima non aveva; com'è ammesso che alla strada tenuta anteriormente nella più stretta sezione, serviva bastantemente, per solidità e per ampiezza, il ponte di ragione P.... Queste circostanze di fatto condussero alla decisione, che spetti al Comune di allargare il manufatto alla misura, cui dal Comune stesso, per suo maggior comodo, fu estesa la sezione stradale, e che sia perciò da licenziarsi il ricorso, confermando la nozione di prima istanza.

3816. La Deputazione comunale di Quinto produsse gravame, perchè la Congregazione provinciale, supplendo al Consiglio che non si raccolse nella seconda ordinaria adunanza, nominò il terzo dei consiglieri a rimpiazzo di quelli, che andavano a cessare col 31 dicembre 1864, senza riguardo alle duple, formulate dalla Deputazione predetta. Nessuna disposizione di legge concorre in appoggio della pretesa. Il diritto, infatti, di proporre i nomi dei consiglieri spetta al Consiglio, ed in sostituzione di questo, a senso dell'art. 54 del Regolamento 4 aprile 1816, provvedono le Congregazioni provinciali. Alle Deputazioni comunali, cui nessuna ingerenza è accordata in proposito, non è pure data facoltà di approntare le duple, e non possono perciò pretendere che a quelle debba attenersi l'Autorità superiore nella nomina. Il reclamo venne quindi respinto.

3240. Le due ditte B... e P..., proprietarie di fondi compresi nel Circondario consorziale di S. Pietro Inferiore, in Comune di Cavarzere, reclamarono contro l'operato della Presidenza per l'applicazione della Circolare luogotenenziale 29 luglio 1854, N. 7318, che ordinava la rinnovazione dei catasti consorziali in armonia al nuovo estimo ed ai registri del censo stabile, siccome è prescritto dall'art. 63 della legge italica 20 aprile 1804. E ciò non tanto per una generica opposizione alla massima, quanto per le gravi conseguenze di uno straordinario sopraccarico nei gettiti consorziali, con indebito sollievo degli altri cointeressati.

I reclamanti, che si distinguono fra i più intraprendenti e sagaci agricoltori, avevano di già, nel 1828, ridotto ad egregia coltura la maggior parte dei terreni di loro proprietà, in modo che l'estimo, attribuito ai medesimi a quell'epoca, risultò molto più elevato in confronto di quello degli altri fondi compresi nel Consorzio. L'applicazione adunque della massima per la nuova classifica in ragione di superficie e cifra d'estimo, riuscir doveva a loro, oltrechè dannosa, anche incompetente. Se, infatti, il concorso nelle spese consorziali deve determinarsi in giusto rapporto al reale vantaggio che se ne ritrae, egli è certo che i ricorrenti, cui ingenti dispendii assicurarono la maggior possibile produttività nei loro fondi, non possono per giustizia essere obbligati a subire la nuova classifica, che, per le indicate speciali condizioni, stabilirebbe un non proporzionato riparto di beneficio e di carico. Dietro ciò, la Congregazione centrale, persuasa dell'attendibilità della domanda, ammettendo, in via provvisoria, la continuazione del metodo di riparto in classi nella ragione composta di altimetria e di superficie, quale già da epoca remota era in vigore, ma che d'altronde non potrebbe, per le variazioni avvenute nei canali di scolo, essere conservato, decise che sia da esigersi un regolare progetto di classificazione, dietro rilievo delle diverse prevalenze dei fondi, per rapportarle alle altezze di media ed elevata piena degli scoli, con riguardo alle speciali condizioni di scarico delle acque, onde far iscaturire la scala dei *moduli di beneficio* delle diverse classi, e determinare poi i *benefizii* rispettivi delle medesime, in base alle rendite reali e possibili dei fondi, allo stato di regolare manutenzione dei condotti sociali, ed a quello notorio od ipotetico del loro abbandono.

3951. Prossima al Comune di S. Benedetto, sulla riva destra di Po, in Distretto di Gonzaga, havvi la Corte Montecucco, che appartiene al Comune di Bagnolo S. Vito, situato alla sinistra del Po, nel Distretto di Mantova. Basta solo accennare il fatto per convincere della necessità di separare quella Corte da Bagnolo, ed unirla, nei riguardi amministrativi, a S. Benedetto, come fu già attivato nei rapporti spirituali fino dal 1864, non essendo certo tollerabile che la frazione di un Comune si trovi ubicata alla riva opposta del fiume, il cui transito, per la mancanza di un ponte, non può essere sempre nè sicuro nè pronto. Il Collegio centrale adunque, persuaso che convenga provvedere nella forma suesposta, convenne di provocare conforme superiore determinazione.

3848. — La comparsa di una banda armata in Maniago nell'ottobre 1864, non fu certo un evento propizio pel comunale esattore, che, dietro intimazione di colui che la comandava, fu costretto di consegnare la somma di fior. 283, senza aver mezzo di ottenerne dopo il rimborso, essendone dal Collegio provinciale respinta la domanda, in appoggio al letterale disposto dell'art. 74 del Capitolato d'appalto.

Nel gravame prodotto a questa Centrale, l'esattore sostiene, che il denaro da esso esborsato tenevasi presso di lui a titolo di deposito, per cui il caso fortuito e la forza maggiore cader doveano a danno de' proprietarii del denaro stesso, non potendo, nel caso attuale applicarsi l'art. 74 del Capitolato, bensì il disposto dal § 964 del Codice civile.

Tali deduzioni non si trovarono ammissibili, e si pronunciò conferma della impugnata decisione, precisamente per forza del citato articolo del Capitolato, il quale si esprime nel modo che segue: *Nessuna responsabilità incombe alla pubblica Amministrazione, e perciò nessun titolo hanno gli esattori e ricevitori a pretendere a peso della medesima qualsiasi indennizzazione a titolo di perdite di denaro derivate da infortunii, derubamenti, smarrimenti od altre cause quali si vogliano, sia nel tempo in cui il denaro giace presso di loro, sia nel tempo in cui essi lo trasferiscono da un luogo all'altro; e ciò tanto nella qualità di appaltatori a scosso e non scosso, quanto nella qualità che avessero inoltre di semplici cassieri o depositarii.*

3502. — La ditta P... si aggravò delle decisioni del Collegio provinciale di Rovigo, per cui veniva diffidata, a senso della Circolare delegatizia 27 gennaio 1820, dalla Presidenza consorziale, al taglio degli alberi di sua proprietà, esistenti sulle coronelle dello scolo, senza compenso di sorte, e colla comminatoria della esecuzione d'Ufficio, ove ritardasse a prestarsi entro il termine stabilito. Osservato come, in forza del predetto avviso, doveva spiantarsi, senza compenso alcuno, qualunque arboratura, che agli scoli consorziali non arginati si trovasse a minor distanza di piedi 8 dalla riva o sponda del canale di scolo, e che negli scoli arginati fosse piantata a meno di due piedi sotto il ciglio dell'argine verso campagna, e veniva proibito ai possessori de' terreni qualunque impianto per l'avvenire entro la espressa distanza;

Osservato aversi la prova, che la ricorrente non eseguiva l'ordine suddetto, nè all'epoca in cui venne dato, nè mai posteriormente, sussistendo in oggi le piante alla stessa spettanti sulle coronelle dello scolo;

La Congregazione centrale non trovò di accogliere il ricorso, e tenne obbligata la ditta P... a termini della citata Circolare e della diffida regolarmente intimatale, ad abbattere le piante senza diritto a compenso, e colla suaccennata comminatoria.

N. 4041. — Aprivasi dalla ditta F... un bocchetto lungo la sponda della roggia consorziata Verlato, in Provincia di Vicenza, onde adacquare pochi campi. La roggia è d'irrigazione, e vi sono iscritte varie ditte, fornite di regolari investiture. La presidenza ordinò la chiusura del bocchetto, perchè non avendo la ditta F... titolo all'acqua, non fa neppur parte della Società consorziale; e siccome non ubbidiva, aggiunse la multa di fior. 50. — Dalla Congregazione provinciale fu tenuto fermo il monitorio, ma limitata la multa a fior. 25. — Il gravame contro tale decisione insinuato dalla ditta predetta, tende ad ottenere; che l'affare sia dichiarato di competenza giudiziaria; che sia accordato il termine di sei mesi per rintracciare i titoli comprovanti il suo diritto, e che sia concesso l'esonero della multa. Non si ravvisò ammissibile la prima domanda, perchè, pel Regolamento consorziale, spetta alla presidenza d'impedire alterazioni agli argini della roggia, o cambiamenti atti a turbare il godimento dell'uso delle acque a danno dei consorziati, non potendo d'altronde elevarsi dubbio sulla competenza della decisione, trattandosi di un'acqua consorziata, e perchè il provvedimento impartito tende a tutelare la polizia del canale contro gli abusi, nè implica menomamente un giudizio sugli eventuali diritti della ricorrente, diritti che potrà sempre far valere, qualora si trovi nella possibilità.

È neppure si accolse la domanda di un termine a produrne i titoli, mentre il termine servirebbe solo a guadagnar tempo per averne utile dalla contravvenzione, quando le è sempre libero di provare il proprio diritto per ottenere quell'uso, che ora viene giustamente negato. Anche l'esonero della multa non venne ammesso, risultando dagli atti, essere, per la stessa contravvenzione, la reclamante recidiva.

N. 3731. — La Deputazione comunale di Rosolina produsse ricorso per ottenere un riparto di spese fra' Comuni di Adria, Loreo e Rosolina, interessati nella competenza passiva del Ponte di Punta Stramazzo, diverso da quello già in massima approvato nel 1862. Sentita sulla vertenza l'I. R. Sezione tecnica luogotenenziale, emerse di osservare, anche per quanto espose il provinciale Collegio, nonchè l'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, come i dati numerici, sui quali si basò l'impugnato riparto, vennero desunti da giusti elementi, per cui non potrebbero essere accolte le volute modificazioni, che, senza prestarsi a migliorare le esigenze di Rosolina e Loreo, condurrebbero a giuste opposizioni da parte del Municipio di Adria, il quale, se fece prosperare il suo mercato settimanale, ciò non deve ascriversi soltanto al nuovo ponte, ma bensì, e principalmente, alle ingentissime spese da sola sua parte sostenute per opere radicali lungo la riviera di Belvedere, ed all'opposta sponda di Canalbianco, ond'è ben giusto che ne debba sentire, senza nuovi incompetenti aggravii, il beneficio.

Fu perciò deliberato di tener fermo il riparto già approvato nel 1862, e di licenziare il ricorso.

Venezia 19 luglio 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 luglio.*
(Presidente dott. Hasner.)

Rapporto sul progetto governativo concernente la ferrovia da Praga ad Eger. — Si discute il progetto di legge sulla ferrovia da Daschitz al confine boemo.

Si apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale S. E. il signor Ministro dott. Hein, il bar. di Kalchberg, i consiglieri ministeriali Schmidt e Gobbi.

Il *presidente* osserva: La deliberazione, di recente presa, circa la legge sull'imposta dell'acquavite, fu presa sopra una base formalmente erronea. Il rapporto non fu preletto, ed egli e la Camera intesero la cosa nel senso, che le parole *di egual tenore*, significassero (com'è il solito nei rapporti) che le deliberazioni della Camera dei signori sono d'accordo con quelle della Camera dei deputati.

Ma le deliberazioni della Camera dei signori sono nuove e differenti, e le parole *di egual tenore* dovevano significare che la Giunta aderiva ad esse. Contro ciò, nè dal relatore, nè dai membri della Giunta si è fatta alcuna obbiezione, e generalmente si ritenne che non ci fossero divergenze se non che nei punti discussi, per cui la legge fu adottata alla terza lettura. Quindi, altro non rimane che discutere di nuovo l'argomento, e quindi lo porrò all'ordine del giorno della prossima seduta.

Ai deputati Doblhoff e Trauschenfels è accordato un permesso di sei settimane, e al deputato Dabon è prolungato il suo di quattro settimane.

Il *deputato Brinz* presenta una petizione dei Comuni di Ellbogen, Schlaggenwald e Falkenau, in Boemia, allo scopo che al Consorzio *Conte Czernin* sia impartita la concessione per la costruzione della strada ferrata Praga-Rakonitz-Carlsbad.

Il *deputato Schindler* presenta una petizione della Società degl'industrianti austriaci, allo scopo che i materiali, occorrenti per le strade ferrate sovvenute dallo Stato, vengano provvisti solamente nell'interno.

Il *deputato Hanisch* presenta un'istanza dei depositi di fabbriche in Vienna, con cui rassegnano un memoriale, che ha per iscopo il sollievo da una nuova imposta a carico loro.

(La prima petizione viene rimessa alla Giunta per la strada ferrata Praga-Eger, le altre alla Giunta sulle petizioni.)

È all'ordine del giorno il rapporto della Giunta sul progetto governativo concernente la ferrovia da Praga ad Eger.

Riferisce il *deputato Herbst.*

Si apre la discussione speciale.

L'art. 1, che fissa la garantia prestata dal Governo, è adottato senza discussione.

Gli art. da 2 a 5 sono adottati secondo la proposta della Giunta.

All'art. 6 (che stabilisce che i concessionarii siano obbligati a costruire la seconda rotaia, quando il prodotto lordo annuale, per due anni di seguito, sia stato di 150,000 fior. in argento per miglio) il *deputato Hagenauer* propone di ridurre la somma a soli 135,000 fior. per non procrastinare soverchiamente la costruzione della nuova rotaia.

Il *relatore Herbst* sostiene le proposta della Giunta.

La proposta Hagenauer è respinta, e i capoversi da 1 a 6 dell'art. 6 sono adottati secondo la proposta della Giunta.

Al capoverso 7, il *deputato Pratovebera* domanda al relatore, per qual ragione le tariffe di trasporto del carbone furono soggette a modificazioni, in confronto di altre linee.

Il *relatore Herbst* risponde che ciò dipende dalla natura della cosa, perchè, nel fissar le tariffe, bisogna aver riguardo alle speciali condizioni delle singole strade, e alle maggiori e minori distanze dei bacini carboniferi.

Bisogna distinguer anche tra le ferrovie, a cui lo Stato presta garantia, e quelle a cui non la presta. A quest'ultime bisogna lasciare maggiore libertà di movimento nella propria gestione.

Il capoverso 7, adottato secondo la proposta della Giunta.

I capoversi da 8 a 13 sono pure accettati.

Al capoverso 14 prende la parola il *deputato Riese-Stallburg*. Egli accenna ai frequenti serpeggiamenti, che si veggono nei piani di dettaglio della linea progettata, e desidera che vengano tolti, per facilitare l'esercizio della strada ferrata, e, mediante un esercizio a più buon mercato, renderle possibile la concorrenza colla strada ferrata Buschtehrad. Quindi egli propone di formulare come segue il primo alinea del capoverso 14:

« A tutela dell'interesse derivante all'Amministrazione dello Stato, dall'assunta garantia, l'Amministrazione stessa è autorizzata a far rivedere un'altra volta il piano della linea, per esaminare se non si potessero togliere, o almeno diminuire, i molti serpeggiamenti e i brevi raggi, che rendono difficile e costoso l'esercizio, per diminuire possibilmente il pericolo, che lo Stato debba prestare la garantia, e inoltre per procacciarsi la convinzione, ecc. »

(La proposta non è bastantemente appoggiata.)

I capoversi da 14 a 18, e l'art. 7 sono adottati senza discussione; e la legge è elevata a conchiuso.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il progetto di legge sulla strada ferrata da Katschitz per Saaz e Komotau fino al confine boemo presso Weipert. *(Relatore deputato Stamm.)*

Alla discussione generale nessuno prende la parola, e si passa subito alla discussione speciale.

L'articolo 1 prescrive:

« Nell'impartire una concessione per la costruzione e l'esercizio d'una strada ferrata a locomotiva, che si congiunga a Katschitz colla strada di Praga-Lahna e per Saaz e Komotau si unisca alla rete ferroviaria sassone a Weipert, lo Stato può assicurare a quella strada ferrata, per la durata della concessione, un annuo prodotto netto del cinque per cento sul capitale di fondazione, il quale non dee oltrepassare il *maximum* di ottocento cinquantasei mila fiorini (856,000 fior.) v. a. per miglio in argento; in modo che, qualora l'annuo prodotto netto non raggiunga l'importo garantito, l'Amministrazione dello Stato dovrà supplire a quello che manca.

« Pel caso che fosse attivata a tempo la strada ferrata da Praga per Rakonitz ad Eger, i concessionarii sono obbligati di effettuare il congiungimento con questa strada ferrata alla Stazione di Rakonitz; in questo caso, non dovrà più seguire il congiungimento colla strada ferrata di Praga-Lahna a Daschitz. »

Il *deputato Bachofen* non vede perchè il congiungimento non possa seguire colla strada ferrata di Buschtehrad, e difende questa strada ferrata dalla taccia ch'essa sia d'accordo colla Società dei carboni di Praga e che tenga troppo alta la sua tariffa.

Il *deputato Herbst*, si appella alla pubblica opinione, e per dimostrare che esiste un'intima relazione fra quella Società e la strada ferrata di Buschtehrad, si richiama ad alcuni rapporti ufficiali, diretti dalla Camera di commercio di Praga al Ministero del commercio.

Il *deputato Steffens* emenda il secondo capoverso, acciocchè esso sia concepito come segue:

« Pel caso che fosse attivata a tempo la strada ferrata da Praga per Rakonitz ad Eger, i concessionarii sono obbligati di effettuare il congiungimento con questa strada ferrata alla Stazione di Rakonitz, o eventualmente, secondo il parere del Governo, a Luzna, al prolungamento di questa ferrovia. In questo caso, non dovrà più seguire il congiungimento colla strada ferrata di Praga-Lahna a Daschitz. »

(Non è bastantemente appoggiato.)

L'art 1. è adottato secondo la proposta della Giunta.

Gli articoli seguenti sono adottati senza discussione. Solo al capoverso 7 dell'art. 7 (che prescrive le tariffe pei passeggeri e per le merci, con tariffe eccezionali per grano, legna, ecc. trasportate a una distanza di più di 10 miglia), il *deputato Brestel* trova che queste tariffe sono più alte di quelle, che vennero adottate per altre linee, e trova essere un'anomalia la possibilità che, per una linea più lunga, si paghi meno che per una linea più breve; propone quindi che si omettano le parole *trasportate a una distanza di più che dieci miglia.*

La proposta Brestel resta nella minoranza; la proposta della Giunta è accettata.

Gli altri capoversi dell'art. 7 sono approvati in massa, l'art. 8 (clausola esecutiva) è accettato senza discussione, e la legge è elevata a conchiuso.

Si leva la seduta a un'ora. Prossima seduta, venerdì.

Ordine del giorno: nuova discussione sulla legge per l'imposta dell'acquavite, e rapporto della Commissione mista sulla legge finanziaria del 1865. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 21 luglio.

La Società della ferrovia meridionale fece un ulteriore ribasso nella tariffa dei noli, incominciando dal 1.° corrente, per le spedizioni di legna da fuoco sulla linea della Carintia, per cui ora la legna da fuoco, spedita da una Stazione della linea Marburg-Villaco, ad altra Stazione della stessa linea, pagherà 2 fiorini per carro della portata di 200 centinaia doganali, per ogni miglio, inclusiva l'assicurazione, e senza calcolare le spese di carico e di scarico, le quali spettano alle parti. *(FF. di V.)*

La *W. Abendpost* ha per carteggio da Parigi 17 corr.: « Ier l'altro morì qui uno dei più benemeriti figli dell'esercito austriaco, l'I. R. tenentecolonnello Stefano barone di Bècsey della Volta, cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, decorato della croce del Merito militare, e commendatore e cavaliere di molti ordini distinti, che trovavasi qui da alcune settimane. Il ministro della guerra, maresciallo conte Randon, non volle che un sì esimio commilitone fosse sepolto privatamente, e ordinò che il valoroso eroe austriaco, il cui corpo era crivellato di ferite, fosse condotto all'ultima dimora con tutti gli onori militari, spettanti al suo grado. Dopo l'uffizio funebre ecclesiastico, la sua salma fu accompagnata fino al nuovo cimitero del Nord, collocato nella pianura di S. Dionigi, fuori di Parigi, da una scorta d'onore del 40.° reggimento fanti di linea, comandata dal capo battaglione Chariot, e da due capitani e due tenenti, e quivi sepolto con tutti gli onori militari d'uso nell'esercito francese. Il corteo funebre era seguito dall'I. R. ambasciatore, principe di Metternich, con tutto il personale dell'Ambasciata, il conte Mulinea, il barone Münch-Bellinghausen, il conte Appouyi, e il sig. di Plener, dal rappresentante l'I. R. Consolato generale, cav. di Schwarz, e da molti altri Austriaci. L'esercito austriaco vi era in ispecie rappresentato anche dal tenentemaresciallo barone di Gablenz, che trovasi qui, dall'I. R. tenentecolonnello cav. di Querlonde, e dal tenente barone di Pillersdorff. »

La signora Principessa Giulia di Serbia, giunta qui con sua madre, la contessa Hunyady, ier l'altro a mezzodì, col piroscafo di Pest, rimarrà a Vienna alcuni giorni, e quindi si recherà ai bagni d'Ischl. Sua Altezza ricevette ieri molte visite di eccelsi personaggi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Avanguardia* ha i seguenti particolari sulla vertenza del maggiore De Villata *(V. il N. di venerdì)*:

« Ci vien riferito, e noi riportiamo sotto la più assoluta riserva, che il giovane, che venne fucilato, protestando di non essere disertore, è stato dichiarato tale dai soldati di una compagnia, i quali asserirono conoscerlo tutti, e ciò in difetto della testimonianza dell'uffiziale comandante quella compagnia, allora mancante, perchè, non sappiamo se ammalato o ferito;

« Che il De Villata teneva nelle tasche un ordine superiore firmato, col quale gli s'ingiungeva di fucilare quanti disertori trovasse;

« Che egli ha chiesto per lettera gerarchica al Ministero della guerra che sia promosso un giudizio solenne sul fatto, che gli è imputato;

« Che infine, il ministro della guerra farebbe chiamare tutti i soldati componenti quella compagnia, ora in congedo, perchè depongano testimonianza sul fatto.

« Lo ripetiamo, tutto ciò noi riferiamo sotto riserva la più ampia, la più assoluta, per solo amore di verità e giustizia. »

Il 20 luglio, alle ore 8 antim., dopo lunga e crudele malattia, sofferta con esemplare rassegnazione, e munito di tutt'i conforti della religione, mancava ai vivi S. E. Don Ercole de' Principi Pio, di Savoia (titolo nobiliare, attribuito ad onore alla famiglia de' Principi Pio) nell'età di 64 anni appena compiuti. L'espressa volontà del defunto toglie il conforto di parlare più estesamente di lui, che, dopo aver dato raro esempio di un'esistenza spesa nell'esercizio di alte e nobilissime virtù, lascia di sè inconsolabile rammarico, e memoria tenerissima nel cuore dei congiunti e degli amici. *(G. Uff.)*

Leggesi nell'*Opinione*: Siamo sempre alle solite. La sera del 20, furono lanciati sassi contro il treno, che da Livorno viene a Firenze.

« I sassi furono tirati alle ore 9 ½, mentre che il treno trovavasi distante quasi due chilometri da Empoli.

« Fortunatamente, le sassate non colpirono nessuna delle tante persone, che si trovavano nelle varie carrozze; ma, a provare la veemenza colla quale erano scagliati quei proietti, aggiungeremo ch'essi produssero guasti nella locomotiva ed in due vagoni.

« Ci si dice che la Polizia proceda ad indagini per iscoprire gli autori di tali prodezze, che si crederebbero impossibili in paese colto e civile, com'è la Toscana; e noi facciamo voti affinchè siano scoperti e s'infligga loro una punizione esemplare. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22: « Sappiamo che ieri sera venne fra il conte di Cambray-Digny e il signor Creswell, rappresentante la Società anglo-italiana, sottoscritto un compromesso, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio comunale, per la costruzione dei lavori municipali e delle case di tutto il gran viale delle mura sulla riva destra dell'Arno. Se non siamo male informati, nessuna garanzia di frutto sarebbe stata data ai concessionarii, i quali avrebbero depositato, a titolo di cauzione, tante cartelle del debito pubblico per lire 50,000 di rendita. »

L'*Italie*, giornale francese, che usciva a Torino, cominciò fin dal 19 a pubblicarsi in Firenze.

Leggiamo nel *Corriere mercantile*, in data di Genova, 20 corr.: « Ieri, dopo le ore 4 pom., salpò dal nostro porto l'*Euridice*, sotto il comando del capitano di vascello De Viry, colla regia Scuola di marina di Genova, pel viaggio annuale d'istruzione. »

Leggesi nel *Panaro*, in data di Modena, 19, che all'udienza, tenuta il dì innanzi a quella R. Corte, il rappresentante il pubblico Ministero avvocato Salterio ha dato le proprie conclusioni nella causa intentata dal principe Crouy-Chanel al Duca di Modena, per la rivendicazione del titolo di marchese d'Este. L'avvocato fiscale concluse doversi tenere il foro, adito dal principe Crouy-Chanel competente, in ragione di materia e di persona, a conoscere della causa.

Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, in data del 21: « Recenti ordini governativi estendono la quarantena nei porti del Regno a tutte le provenienze dalla Turchia; ed anche gli arrivi di mare da Marsiglia saranno sottoposti ad opportuna visita medica, per istabilire la perfetta salute avanti di permetterne la libera pratica. »

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Gazzetta di Messina*, del 15 luglio:

« Il prefetto, richiesto dal Governo per dire se credesse necessario un cordone sanitario lungo il litorale della Provincia, riunì diversi cospicui cittadini per intendere il loro parere sopra materia di tanta importanza. L'adunanza determinò affermativamente.

« Il Consiglio provinciale ha stabilito di concorrere, colla somma di 100.000 lire, per soccorsi ed altro che potesse abbisognare pel mantenimento del cordone sanitario.»

Nel *Giornale di Roma* del 20 luglio, leggesi quanto appresso:

« Mentre alcuni giornali italiani danno la notizia che fra breve dal Ministero della guerra, per ragioni di economia, si farà luogo ad una grande riduzione dell'esercito, i giornali governativi di Napoli, per lo contrario, segnalano novelli armamenti nella marina da guerra. Il *Giornale Uffiziale* di Napoli dice che la flotta sta per essere arricchita di quattro nuovi legni, dei quali reca il seguente cenno: nel cantiere di Castellamare vien messa in costruzione una pirocorvetta a batteria scoperta; di altro bastimento dello stesso genere fu disposta la costruzione in uno degli scali di San Bartolommeo della Spezia; ivi pure deve costruirsi una fregata corazzata di primo ordine; e finalmente, in uno dei cantieri dell'Adriatico, si sta costruendo un piroscafo, in sostituzione del naviglio da guerra il *Calatafimi*, condannato per vetustà.

« L'*Italia* inoltre riferisce che la pirofregata *Gaeta* è stata posta in armamento, come pure il piroscafo trasporto *Washington*; che la corazzata *Re d'Italia* si sta riattando dell'avarìa sofferta ultimamente; e che la corazzata *Principe di Carignano* si va allestendo per essere atta ad unirsi alla squadra d'evoluzione, posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Vacca.

« Il 17, a Napoli, vi fu serio tafferuglio tra popolani e guardie doganali, a motivo di un contrabbando di farina, sorpreso presso la barriera del Ponte Maddalena. Convenne che un distaccamento di bersaglieri accorresse sopra luogo per far istare a dovere i tumultuanti. L'*Italia* scrive che il contrabbando si estende a Napoli con mirabile organismo per tutto il ramo finanziario, e lo *Statuto* è d'avviso che il contrabbando venga esercitato per due scopi: il primo, di fare un pronto guadagno; il secondo, di non far crescere l'introito daziario, per modo che, dandosi questo in appalto, il punto di partenza debba essere la percezione attuale. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, in data del 18 luglio:

« Nel 12 corrente, i carabinieri della stazione di Contursi accompagnarono all'appuntamento fissato dai briganti i figli Ricca, che portavano la somma di L. 4250, domandata dai masnadieri per taglia dei loro genitori.

« Con questo stratagemma, riuscirono, non solo ad attaccare la banda, ma a metterla in dirotta, liberando i due prigionieri.»

Scrivono da Sessa, 16 corr., al *Pungolo* di Napoli:

« Ieri, sabato, a poca distanza dal villaggio di Piedimonte, alcuni briganti della banda Fuoco ricattavano il ricco e liberale proprietario, sig. Tommaso Capizzi, mentre accudiva in una sua masseria alla trebbiatura del grano, e lo menavano seco, s'ignore dove.

« Volendo dir le cose come stanno, bisogna confessare che le Autorità locali si sono mostrate non poco oscitanti, poichè, sapendo che una frazione di quella banda era comparsa da parecchi giorni sul monte Marsico, nessuna energica misura fu da esse presa per snidarnela.

« Il parroco di Piedimonte, fratello del ricattato, corse ieri stesso, subito dopo avvenuto il ricatto, a Sessa per far muovere un po' di forza e perseguire i briganti. Ma che ne ottenne? La truppa, ch'è scarsissima, erasi da poco ritirata da una perlustrazione e doveva riposare. La guardia nazionale, pel momento, non credette di doversi muovere; e così il povero parroco dovette attendere fino alle 2 dopo mezzanotte, quando la truppa, ristoratasi, potè porsi in cammino in traccia di que' ribaldi.

« Finora, non si conosce l'esito di questa escursione militare, ma, pur troppo, è a credere che riuscirà infruttuosa. Ad ogni modo vi terrò avvisato se vi sarà novità di sorta. »

Scrivono da Barrea (Castel di Sangro) 13 luglio, all'*Italia*: « Ieri, 12 luglio, verso le 7 pom., il famoso Aureliano Giancola, soprannominato Crocitto, ricomparve in Chiarano, e propriamente nel luogo detto Valle Pistacchia, ove sta la masseria del sindaco di Barrea, sig. Felice Scarnecchia, e non trovandovi i pastori, ch'erano fuggiti al suo avvicinarsi, ammazzò circa 700 pecore del medesimo, e mandò in fiamme la capanna e quanto vi era. Di là passò alle altre mandrie, lasciò un ricatto di ducati 2000 per D. Marco Graziani e di Janni, del limitrofo paese di Villetta. Fu trovato nel luogo dell'invasione il seguente biglietto affisso alla punta di un palo: « Nel passare alla mandra della vedova Scarnec- « chia, nulla di danno si avrebbe fatto, ma per a- « verne fuggito i pastori senza veruna molestia, si « è fatto ciò che si vede; 12 luglio 1865; il ca- « porale Aureliano Giancola ». Intanto altre due bande, l'una di 10, l'altra di 22 persone, scorrazzano sulla medesima linea di montagne; e il paese è fortemente allarmato e reclama a buon dritto maggiore energia da parte del Governo Nel paese però non vi sono che appena 10 uomini di linea, con 6 carabinieri!! »

Si legge nell'*Avanguardia*: « Mentre certo Cestari Felice, di anni 70, proprietario di Montesano (Principato Citeriore), accompagnato dal colono Calabria Giuseppe, recavasi a visitare un suo fondo nel luogo detto *Fossa del tuono*, veniva sequestrato da tre briganti, i quali inviarono il Calabria alla famiglia del suo padrone a chiederle un riscatto di 9000 lire, con minaccia d'ucciderlo in caso di rifiuto: non indicarono però il luogo, ove avrebbero atteso il danaro. Credesi che facciano parte della banda Battagliese.

« Nel bosco Staffoli (Agnone) si sono arrestati parecchi carbonai, perchè in relazione colla banda, che infesta di continuo quelle vicinanze.

« Sulle montagne di Roccamandolfi, due sequestrati hanno potuto sfuggire dalle mani de' briganti, e si sono subito recati a Piedimonte presso le loro famiglie. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 18: Questa mattina il sig. Serafino Mancini presentava all'Uffizio dell'istruttore di Napoli querela di diffamazione e calunnia per gli articoli contenuti nei Numeri 52, 58, 65, 71, del giornale *Il Pensiero*, chiedendo la punizione, tanto dell'autore quanto dei complici degli articoli. »

Il *Giornale di Catania*, del 16, annunzia che in quel giorno stesso, nel ricinto delle prigioni di Catania, furono giustiziati due condannati a morte.

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATO DEL MONTENEGRO

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« L'arrivo a Cettigne di altri sette battaglioni turchi, con grosse provviste di munizioni, diretti pei confini del Montenegro, aveva destato lo sgomento in quelle popolazioni, le quali temevano che si trattasse di una dimostrazione contro il loro paese.

« Per ciò il Principe Nicola mandò a Mostar il suo aiutante di campo, Verbiza, dal comandante delle forze turche, Omer Feuzi pascià, per averne spiegazioni.

« Quell'aiutante, durante il suo viaggio, passando per Gacko e Nicksic, potè convincersi che si trattava soltanto della costruzione di una strada fortificata praticabile appena a cavallo; pel qual lavoro, erano stati comandati sette battaglioni dell'effettivo di duemilaquattrocento uomini, e tutte le munizioni si riducevano a mille quintali di polvere fulminante.

« Il signor Verbiza, appena arrivato a Mostar, si fece premura di mandare al suo Principe le più rassicuranti notizie sul vero stato delle cose. »

REGGENZA DI TUNISI.

Scrivono da Tunisi, 12 luglio, al *Corriere Mercantile*:

« La salute pubblica qui continua ad essere ottima. Le misure sanitarie, state messe in vigore, e l'avere disposto a lazzaretto l'isolotto di Zemblo, distante circa trenta miglia della Goletta, ci danno ferma credenza che lo stato sanitario di questa Reggenza sarà conservato ottimo.

« Col vapore postale italiano, parte oggi per Firenze il nostro console italiano, cav. Pinna, il quale dicesi colà vada per intendersi col Governo sull'andamento a seguire nelle sue relazioni col Governo del Bei. »

INGHILTERRA.

Leggesi quanto appresso nel *Times*, in data del 18 luglio:

« Le elezioni dei borghi sono terminate, e il Governo ne ha guadagnato nuovo vigore, come all'occorrenza potrebbe dimostrarlo, contro i varii partiti. Ma non è verisimile che i partiti gli faccian contro. L'opposizione appena si arrischiò di dire che, se avesse ella condotte le faccende del paese, avrebbe saputo fare quanto han fatto quelli, che n'erano a capo. Ma gl'Inglesi non cangiano per vaghezza di novità. Il paese ha di già approvato la politica dell'Amministrazione. Il Parlamento venturo sarà in sostanza eguale al Parlamento, che si chiudeva, non è guari, per istanchezza. Hanno variato gli uomini, ma la Camera dei comuni è quella di prima. Molti dei suoi membri non riuscirono a farsi rieleggere; ma non li crediamo neppure tanti, quanti si avrebbe potuto aspettare dopo un intervallo di oltre sei anni. Federico Peel era un buon amministratore; Seymour Fitzgerald un critico da tenerne conto; sir Giovanni Hay e sir Giacomo Elphinstone saranno desiderati nel fare le stime della marineria; e l'opposizione dovrà anch'essa rimpiangere i servigi di Whitmore. I liberali avanzati hanno più perduto che guadagnato dalle elezioni. Mill è bensì ancora uno di essi; ma tutti sanno com'egli abbia già abiurato parecchi degli articoli principali del credo radicale. Dei due Leatham, uno se n'è ito; ma l'altro, invece, veniva rieletto con sì strabocchevole maggioranza, che speriamo che non vorrà congedarsi dalla nuova Camera prima del tempo, come ha fatto dall'antica.

« Nelle contee, le elezioni hanno principiato sotto buoni auspicii pei liberali. Tre dei posti, che occupavano i *tory*, vi furono già da essi guadagnati. Nella contea del Sussex orientale, Dodson e lord E. Cavendish vennero eletti, dopo una lotta molto viva. Questa vittoria, riportata in un Distretto puramente agricolo, fa pruova che gli elettori hanno saputo apprezzare al giusto l'abilità d'un'Amministrazione, che ha valso ad accontentare il paese e migliorarne le condizioni. Ma quell'elezione non è forse tanto significativa, quanto sono le due, ch'ebbero luogo nel Wiltshire meridionale e nel Staffordshire settentrionale. Nella prima di quelle contee, a Sidney Hebert, assunto al pariato, era succeduto un conservatore; ma, ad onta di tutti gli sforzi di parte conservatrice per mantenervelo, Bathurst vi veniva eletto in sua vece. Nè minor fortuna ebbero i liberali nella contea di Stafford; che, malgrado la lega, che vi avevano stretto i conservatori proprietarii di fondi, E. Butler riusciva a farvisi eleggere in luogo di lord Ingestre, che se ne andò colla peggio.

« Da contrapporre ai vantaggi, ottenuti da parte liberale, i conservatori non hanno che un importante sì, ma poco glorioso trionfo. È probabile che riescano nel cómpito, tutt'altro che invidiabile, di fare che l'Università di Oxford neghi il mandato ad uno de' maggiori statisti del secolo; ad un uomo che, come oratore, letterato ed economista, era, tra quanti mai ve ne sono al mondo, il più acconcio a rappresentarla. Ma noi osiamo dire che da quel loro atto ben poco avranno a lodarsi od a guadagnare i conservatori; chè ad altro non gioverà, fuorchè a giustificare quei molti, che usano beffarsi delle nostre Università, e chiamarle il nido della bacchettoneria e dell'intolleranza. Intanto, lo squittino d'ieri ha persuaso il sig. Gladstone di dare le spalle a Oxford, per quindi recarsi in traccia di voti nella contea di Lancastro; e questa notte egli parlerà ad un'assemblea elettorale in Liverpool, ove hanno già messo fuori il suo nome. »

Il *Times*, del 19 luglio, pubblica quindi il seguente dispaccio da Liverpool:

« Iersera, il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, parlò ad un'immensa Assemblea nell'Anfiteatro reale. L'annunzio che il sig. Gladstone verrebbe innanzi agli elettori, e si recherebbe in persona a far procaccio di voti nel Distretto meridionale della contea di Lancastro, è stato messo fuori soltanto lunedì, insieme alla sua nomina; e che l'assemblea si sarebbe radunata nell'Anfiteatro non si è saputo se non ieri mattina; ma, appena se ne sparse la voce, tutta questa parte del Distretto era già in moto, e tutto il dì non si è fatto altro che calcarsi alle porte dei varii Comitati per ottenerne biglietti d'ingresso all'Anfiteatro. Vasto com'è l'edifizio, non avrebbe bastato a capire il decimo di coloro, che con grosse somme di denaro avrebbero pagato il privilegio di entrarvi. Molto prima delle ore 8, ora stabilita per l'apertura, una moltitudine di popolo accerchiava di già l'edifizio, ed a mano a mano che se ne schiudevano le porte, la gente vi si cacciava dentro a furia; pigliandole, come si direbbe, d'assalto. Nessuno potè giungere all'interno, senza farvisi strada coi gomiti o colle pugna; e in breve il teatro si vide pieno zeppo dalla platea al loggione. Il palco scenico era occupato dai capi liberali della città e del Distretto. La comparsa del sig. Robertson Gladstone e del presidente del Comitato, fu il segnale d'una tremenda salva di viva. Ma tutto ciò era niente, a petto dell'accoglienza, che si ebbe il cancelliere dello scacchiere. Vedutolo entrare, tutta l'assemblea si alzò in piedi, e per molti minuti seguitò a salutarlo con ripetuti e fragorosi applausi; e chi sa quanto avrebbero durato, se quei signori del proscenio non si fossero interposti a farli cessare. »

Ecco l'indirizzo di Gladstone agli elettori della contea di Lancastro:

« Signori,

« Io mi presento a voi come candidato di codesto Distretto della mia terra natale. Il tempo non mi consente di qui allungarmi sulle molte cose, che a buon diritto si attirano in questo momento la pubblica attenzione. Cercherò invece di riassumerle in una sola. Voi già conoscete la legislazione degli ultimi 35 anni: ne avete veduti, sperimentati gli effetti. Voi non potete ignorare il verdetto, che il paese ha generalmente pronunciato sulle relative pretensioni e sul posto di due grandi partiti politici, sia riguardo alla legislazione del passato, sia alla futura amministrazione delle pubbliche faccende. Io, umilmente sì, ma confidenzialmente, senza gittare un'ombra di biasimo sugli uomini eccellenti coi quali ebbi spesso la disgrazia di non potermi trovare d'accordo, vi prego di prestarmi la vostra voce autorevole, a conferma di quel verdetto, e di farmi sapere esplicitamente la via, che vorreste fosse battuta da chi si trova al governo dello Stato.

« Prima che queste parole possano esser lette, io spero che sarò già tra voi; in mezzo, cioè, a codesti grandi alveari della vostra operosità.

« Hawarden, 18 luglio.

« W. E. Gladstone. »

BELGIO.

La Camera dei rappresentanti del Belgio ha rispinto, nella seduta del 18, alla maggioranza di 43 voti contro 26, l'emendamento Orts, che prescriveva l'istruzione obbligatoria per gli elettori. V'ebbero cinque astensioni. Questo voto, dopo i discorsi che furono pronunciati, è di una grande importanza, giacchè con esso si venne a respingere il principio dell'insegnamento obbligatorio.

FRANCIA.

Il ministro Drouyn di Lhuys ed il barone di Linsingen, ministro annoverese a Parigi, sottoscrissero, il 18, una convenzione per garantia reciproca, nei due paesi, della proprietà delle opere letterarie e di belle arti.

Il *Moniteur* pubblica una relazione all'Imperatore del ministro dell'agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici sull'industria serica, sì profondamente colpita nella sua fonte dalla malattia, che, da più anni, infierisce ne' bachi.

Tutti gli sforzi, tentati per combattere questo flagello, sono rimasti finora impotenti, ed il Senato rimandava, alla fine della sua sessione, a' ministri competenti, dietro rapporto del sig. Dumas, una petizione coperta di un gran numero di firme, ch'esponeva lo stato disastroso della sericultura in parecchi Dipartimenti della Francia.

Il ministro dell'agricoltura pensò che si dovesse opporre alla persistenza del male nuove indagini, e che gli uomini, versati ne' più alti studii della scienza potrebbero forse trionfare, col concorso de' loro lumi, d'un flagello, che sembra, sin d'ora almeno, sfidare tutt'i rimedii. È a tale scopo che l'Imperatore, sopra rapporto del ministro, autorizzò l'istituzione d'una Commissione, incaricata di cercare le cause, che produssero e prolungarono l'attuale condizione dell'industria serica, e d'indicare i mezzi pratici per soccorrere, tale industria.

La relazione ci fa sapere che, nell'anno 1863, il sig. Onesti di Vicenza fece proporre al Governo francese l'acquisto d'un suo procedimento, destinato, secondo lui, a combattere con certezza la malattia. Il ministro dell'agricoltura e del commercio strinse col sig. Onesti un contratto, pel qual s'impegnava, nel caso soltanto che l'efficacia del processo venisse riconosciuta, a domandare un'indennità di 500,000 franchi in favore del sericultore italiano. Furono fatte esperienze in dodici Dipartimenti; ma, all'unanimità, una Commissione centrale, costituita presso il Ministero dell'agricoltura per raccogliere e giudicare i risultati ottenuti, dichiarò il processo assolutamente inefficace.

(Seguono i nomi dei membri della nuova Commissione, proposta dal ministro, e autorizzata da S. M.)

Il sig. Montalembert uno de' vicepresidenti della Società della *Storia di Francia*, dovendo fare l'elogio del co. Beugnot, si levò, a proposito di Filippo il Bello, contro la teoria degli uomini provvidenziali, esposta nella prefazione della *Storia di Giulio Cesare*. Il Comitato per le pubblicazioni chiese al sig. Montalembert di sopprimere questo passo del suo discorso. Per tutta risposta, egli mandò alla Società le sue dimissioni. Esse però non furono accettate, e quel discorso fu stampato per intero. *(J. de G.)*

La *Patrie* annunzia che il prefetto marittimo di Tolone ha diretto al ministro della marina un rapporto sul numero e sulla gravità dei sinistri, di cui le coste francesi del Mediterraneo furono il teatro, da alcuni anni, in causa degli scogli esistenti sopra certi punti di quella parte del litorale, e delle lacune ed imperfezioni, che presentano le opere dei varii porti. Il rapporto fa conoscere, inoltre, i lavori, che si potrebbero intraprendere per impedire tali infortunii. Quel documento fu comunicato dal ministro della marina a quello dei lavori pubblici, e venne risoluto che le due Amministrazioni determinerebbero di concerto le misure ancora reclamate dalla sicurezza dei porti e delle coste francesi del Mediterraneo, dove, pel compimento del canale dell'istmo di Suez, e per l'attività, che sarà data alle relazioni dell'Impero coll'Algeria, il commercio e la navigazione debbono bentosto prendere un considerevole sviluppo.

I giornali francesi pubblicano due documenti: il primo consiste in una lettera, diretta dal ministro portoghese in Parigi al ministro Drouyn di Lhuys; il secondo è la risposta di quest'ultimo.

Da essi rilevasi esistere in Londra una fabbrica di falsi brevetti di decorazioni, alla testa della quale sono i signori M.... P.... ed L...., affigliati ad un principe albanese. Tutti questi personaggi crearono, con alcuni altri, una specie di Società, sotto il titolo di *Legione del merito civile*, che trasse alcuni in inganno. Essi son noti alla Polizia inglese. Nel 1863 uscì da quella officina, o da altra della stessa specie, una serie di brevetti dell'Ordine del *Salvatore* di Grecia, e più tardi decorazioni del *Cristo* di Portogallo.

Le due lettere, che abbiamo citato, sono intese ad avvisare ai modi di poter porre la mano sugli autori di coteste frodi.

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente lettera, indirizzata al redattore in capo di quel foglio dall'emiro Abd-el-Kader:

« Signore,

« Ho ricevuto la lettera e i giornali, che mi avete fatto l'onore di dirigermi. Ve ne ringrazio vivamente.

« Nella mia condotta, in occasione degli avvenimenti di Damasco, non iscorgiate che il compimento d'un dovere, impostomi ad un tempo e dalla mia religione e dalla riconoscenza in me inalterabile verso l'Imperatore Napoleone, il quale mi colmò di beneficii.

« Vogliate, signore, aggradire l'assicurazione della mia alta stima.

« Abd-el-Kader. »

L'*Havas-Bullier* ha da Brest, 19 luglio: « L'*Océan* annuncia che la corvetta americana *Kearsage*, capitano Hawel, è entrata in rada iersera, proveniente da Lisbona e dal Ferrol: ha salutato con 21 colpo di cannone i bastimenti francesi, che le restituirono il saluto. »

GERMANIA.

Regno di Wirtemberg. — *Stuttgart 20 luglio.*

La prima Camera approvò ad unanimità i trattati colla Prussia e col Baden, quello col *Zollverein*, come pure la convenzione colla Francia, riguardo alla protezione della proprietà letteraria. *(FF. di V.)*

Città libere. — *Brema 20 luglio.*

Il Comitato complessivo della lega dei bersaglieri tedeschi ha deciso oggi che la prossima festa dei bersaglieri debba tenersi a Vienna nell'anno 1868. La scelta della città di Vienna fu unanime. La festa di qui fu prolungata sino a lunedì inclusivamente. *(FF. di V.)*

Ducati di Schleswig-Holstein.

Kiel 20 luglio.

La *Kieler Zeitung* riferisce: « Secondo una circolare dell'Ispezione postale schleswig-holsteinese, una disposizione della suprema Autorità civile dell'11 corr. proibisce nei Ducati il *Dagbladet*, giornale di Copenaghen. » *(FF. di V.)*

Sonderburgo 20 luglio.

Questa mattina, gli artisti sono qui arrivati a bordo della corvetta prussiana *Nymphe*. La città è addobbata a festa. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il *Times* ha il seguente dispaccio da Washington, in data 7 corrente, sull'esecuzione dei quattro complici di Booth:

« Oggi di buon mattino, furono appostate alcune sentinelle intorno all'arsenale per impedire alla folla l'accesso alla scena dell'esecuzione, non essendovi state ammesse che le persone munite di biglietti, rilasciati dal maggior generale Hancock. La signora Surratt ed Harrold ebbero seco, per alcune ore prima del mezzodì, i loro parenti, e furono assistiti, del pari che Atzeroth e Payne, dai loro consiglieri spirituali. Pochi minuti dopo scoccata la una, sendosi spalancata la porta esteriore del carcere, la signora Surratt ne usciva con al fianco due ufficiali, che le diedero il braccio fino ai piè del patibolo. Le venivano dietro Atzeroth, Harrold e Payne, ciascuno accompagnato d'una guardia e da un ministro evangelico. Dirimpetto alle forche, s'erano apparecchiate panche, sulle quali furono posti a sedere in fila, prima la signora Surrat, indi Payne, Harrold e Atzeroth. Gli ufficiali, incaricati di far eseguire la sentenza, occupavano coi carnefici lo spazio intermedio. Hartranf, maggior generale, che fin da principio era stato custode dei prigionieri, uscì fuori, e lesse un decreto del Dipartimento della guerra, che, approvando la sentenza di morte, ne ordinava l'immediata esecuzione.

« Dopo aver collocato alcune guardie sul muro di cinta, i soldati sfilarono sul terreno, formando due lati d'un quadrato. Alcune centinaia di borghesi erano ivi presenti, aspettando con dolorosa ansietà il solenne spettacolo. Il pastore, che assisteva la signora Surratt, proferì una breve preghiera, che Payne, sedendole vicino, stava ascoltando con gran raccoglimento. Il ministro, che aveva avuto l'incarico di assistere Payne, ringraziò a suo nome il maggior generale Hartranf, nonchè gli ufficiali e i soldati di custodia, per le usategli cortesie. Profferì poscia anch'egli una breve preghiera, chiedendo a Dio che perdonasse i peccati di Payne, e gli aprisse le porte del paradiso. Anche quello che avea assistito Harrold ne fece udire i ringraziamenti, pel modo urbano con cui lo aveano trattato; e pregò il Signore di riceverlo nel suo seno. Harrold, intenerito, si mise a piangere. Per ultimo, anche il ministro, che avea confortato Atzeroth, si dava a ringraziare il maggior generale e gli ufficiali per la carità, che gli avevano usata, invocando anch'egli la misericordia di Dio a pro' del suo penitente.

« Dopo di ciò, fatti alzare i quattro condannati dai sedili, si legavano loro le braccia dietro la schiena, e fasciatene le gambe al di sopra e al di sotto del ginocchio, si misero loro in capo berretti bianchi. Atzeroth, mentre se gli poneva il laccio al collo, sclamò: *Signori, addio! Badate vè! Addio, voi altri, che mi state guardando*; mentre il prete, che gli stava vicino, gridava: *Dio faccia che ci troviamo un giorno tutti riuniti nell'altro mondo.*

« Non appena si terminò di porre il laccio al collo dei quattro condannati, che la sezione della piattaforma, sulla quale poggiavano i lor piedi, venne in un tratto a mancare, talchè, in un attimo, se ne videro i corpi penzolare alcuni piedi alto dal suolo. Quelli della sig. Surratt e di Payne non diedero più segno di vita, e Atzeroth lo si vide guizzare due o tre volte soltanto; ma Harrold lasciò travedere per qualche tempo molta sensibilità nervosa. I cadaveri venivano quindi tirati giù dalle forche, e mandati a seppellire nelle casse di legno, che stavano già preparate a quest'uopo. »

Scrivono da Valparaiso, 2 giugno, al *Moniteur*: « . . . Il Governo del Chilì sottopone ora a maturo esame un progetto di telegrafi, che dovrebbero passare per tutto il continente americano, da un polo all'altro. Questa rete dovrebbe essere posta in comunicazione collo stretto di Behring, e la Russia asiatica colla rete telegrafica d'Europa, e si spera così di poter evitare tutte le difficoltà, che presenta la collocazione d'un filo transatlantico. Il piano, secondo quella corrispondenza, ebbe vita agli Stati Uniti, e la Società, che si è formata per porlo in esecuzione, inviò uno speciale agente a Sant' Jago, per gli ulteriori accordi col Governo del Chilì. »

IMPERO DEL MESSICO.

Il Governo è instancabile nei suoi sforzi per promuovere la colonizzazione del paese. Le misure, da lui prese in proposito, sono in certo modo di doppia natura; morali, cioè, e materiali.

Fra le prime, appartengono, ad esempio, la proclamazione della libertà dei culti, e la disposizione che si può divenire suddito messicano, senza dover rinunziare perciò alla propria nazionalità. Fra le materiali, sono in prima linea quelle di favorire l'immigrazione colla concessione di terreni, ed altri mezzi di soccorso. Gl'immigranti ricevono somme rilevanti in denaro. In Veracruz, è preparato per loro un ricetto, e fu fatto un convegno colla ferrovia per trasportarli al più presto nell'interno del paese. Tali misure furono prese anche in Orizaba, nei cui dintorni l'Imperatore fece acquisto di terreni collocati in posizione romantica, bene imboscati, e riccamente provveduti d'acqua, i quali debbono essere pure colonizzati. In Tlascala, il Governo fa esperimenti in grande per la coltura delle viti.

In quanto ai lavori pubblici, si deve far pure menzione che quattro grandi fiumi, ed altri fiumi confluenti di minor conto, stanno per essere resi navigabili.

Nel corso del mese di aprile, giunsero a Veracruz 290 immigranti, fra cui 19 donne; in Mazatlan 188, con 20 donne; e 13 a Tampico. Secondo nazionalità, i più sono Francesi, vengono poi gli Spagnuoli, e in fine gli Americani degli Stati Uniti. Non mancano però gl'Inglesi, i Tedeschi, gli Svizzeri, gl'Italiani, ecc. Sebbene, a causa della guerra civile, di cui fu teatro il Messico da 50 anni, il sesso femminile sia in numero molto superiore agli uomini in quel paese, pure si vede con molta sodisfazione l'arrivo colà di donne europee. La loro cooperazione darà potente impulso alla colonizzazione incivilitrice.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Napoleone III a Plombières. — 2. L'elezione di sir Gladstone, e le elezioni dei deputati nel Regno Unito. — 3. Errori d'una corrispondenza di Madrid pubblicata nel *Moniteur* di Parigi. — 4. Pericoli d'una guerra marittima tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. — 5. Nell'attuale stato di cose relativo ai Ducati dell'Elba, non è punto impegnato l'onor politico e militare dell'Austria. — 6. Il bilancio e la legge finanziaria per l'anno 1865 approvati anche dalla Camera dei signori. — 7. I deputati prussiani della opposizione non trovano luogo dove festeggiare sè stessi.

1. L'Imperatore Napoleone III è a Plombières, dove non era più stato dopo il 1858, e dove in quell'epoca ricevette il conte di Cavour. L'Imperatore ha seco i signori Conti e Pietri, cioè il suo capo di Gabinetto e il suo segretario particolare, e si può credere perciò che, mentre avrà cura della propria salute, si dedicherà ad un lavoro assiduo. Coloro, che vogliono tutto sapere e tutto prevedere, assicurano che Napoleone III si occuperà anzitutto de' suoi lavori sull'Africa, pei quali ha riunite moltissime note. La base degli argomenti imperiali, dicesi essere, che la colonizzazione debba essenzialmente limitarsi al Tell, il perchè sarebbe conservato il sistema degli Ufficii arabi, e le libertà civili e politiche, di cui godrebbero i coloni, non sarebbero molto più ragguardevoli di quelle che sono loro accordate attualmente. Se il fatto è tale, è certo che la corrente della emigrazione europea non si dirigerà ancora per molto tempo verso l'Algeria.

2. Sir Gladstone è stato uno degli eletti nel South-Lancashire, e i giornali inglesi reputano la sua nomina una solenne vittoria. Oggimai le elezioni inglesi sono quasi compiute, e la vittoria del partito liberale è assicurata. Per partito liberale, s'intende il partito di lord Palmerston. L'esito delle nomine sfavorevole ai conservatori, è attribuito da alcuni alla poco avveduta condotta di lord Derby, capo di questo partito, e che, mettendosi campione dello Stato ufficiale, ha scontentato molti di coloro, che nelle precedenti elezioni lo avevano sostenuto. Lord Derby inoltre ha votato per la conservazione del giuramento umiliante, a cui sono sottoposti i cattolici, e perciò questi si sono tutti uniti a' suoi avversarii. Si può dire, stando alle presenti elezioni, che l'opposizione in Inghilterra ha poca presa, e che da mano in molte importanti questioni al Governo, il che produce calma e forza nel Regno Unito. Del resto, nelle elezioni ciò che decide è la ricchezza, chi non è milionario non può presentarsi candidato, e pochi son quelli che vogliono, anche potendo, sacrificare duecento mila franchi per correre le probabilità d'una candidatura. La deputazione in Inghilterra è un grave peso, e il metodo inglese, non ammettendo in generale tra i concorrenti che uomini ricchissimi, assicura l'indipendenza dei deputati. In Inghilterra non è ammesso il suffragio universale; e gli elettori non oltrepassano il numero di un milione e duecento mila, ma essi non esercitano un diritto personale, e perciò non possono farne traffico. La legge sceglie tutti gli uomini capaci, e li incarica di votare in nome di tutto il popolo dei Tre Regni. Quindi l'elettore, responsabile innanzi alla opinione pubblica, dee agire pubblicamente o votare apertamente. Gl'Inglesi non si riuniscono per chiarire i meriti dei loro futuri rappresentanti, nè per discutere sulle questioni pendenti, ma per eleggere i deputati. Se l'elezione non è stata preparata prima dello scrutinio, non è pos-

sibile che nelle poche ore che lo precedono gli elettori possano informarsi della politica, del carattere, dell'ingegno e delle opinioni d'un candidato. Gli elettori inglesi hanno per altro una direzione fortissima ne' proprietarii e ne' capi industriali, che vigilano attentamente, e ai quali la pubblicità dello scrutinio dà una influenza preponderante. D'altra parte, la scelta per l'elettore inglese non è molto difficile, perchè, essendo enormi le spese della elezione, egli non ha da scegliere per lo più che tra due soli concorrenti, e talvolta non ve ne ha che uno.

3. Una corrispondenza da Madrid in data del 15 luglio, pubblicata dal *Moniteur Universel*, dice, che le lettere dell'Arcivescovo di Burgos e del Vescovo di Tarragona sono state mandate al Consiglio di Stato, ma i giornali di Madrid non hanno parlato del Vescovo di Tarragona, sibbene di Tarazona, e a Madrid sanno probabilmente distinguere l'una dall'altra città. La stessa corrispondenza dice inoltre: « La Spagna, nazione di « stirpe latina, è naturalmente simpatica ad un « popolo della medesima stirpe, e non saprebbe « dimenticare che la sua propria unità si è co« stituita, come quella dell'Italia, in forza dell' « annessione successiva di diversi Regni indipen« denti dalla Corona di Castiglia; e quando una « volta furono compiute queste annessioni, la Spa« gna non ha forse cangiato anch'essa la capitale « e trasferito il soggiorno de' suoi Sovrani da Va« gliadolid a Madrid, come l'Italia attuale tra« sferisce stabilmente il suo centro politico da To« rino *a Roma?* » Un giornale osserva in proposito, che il *proto* del giornale ufficiale del Governo di Francia debb'essere un italianissimo d'una certa forza, se trasporta già a Roma la capitale di Vittorio Emanuele. Quanto all'essere la Spagna una nazione di razza latina, come l'Italia, non sarà fuor di proposito l'osservare, che il Lazio non ha popolato nè la Gallia, nè la Spagna e nè anche l'Italia.

4. La gelosia invidiosa degli Stati Uniti verso l'Inghilterra s'è manifestata, benchè con un certo riserbo, nel recente scambio di corrispondenze tra i Gabinetti di Londra e di Washington, e gli uomini politici della Gran Brettagna se ne inquietano a ragione, non tanto pei pericoli di perdere il Canadà, quanto per la perturbazione che recherebbe al commercio una grande guerra. Anzi tutto è da osservare che i bastimenti della marina mercantile britannica non bastano agli immensi trasporti che esige il commercio inglese tanto in materie prime, quanto in prodotti lavorati, perciò l'Inghilterra ha d'uopo della marina mercantile americana per il suo stesso commercio, e nuocendo in caso di guerra a questa marina, nuocerebbe a sè stessa; imperocchè se anche gl'Inglesi volessero armare in corso i bastimenti predati agli Americani, oltrechè ci vorrebbe molto tempo, il fatto non porrebbe rimedio alla crisi commerciale ch'essi dovrebbero sostenere, e che sarebbe ben più terribile di quella che produsse la penuria del cotone, perchè si estenderebbe a tutt'i prodotti. Di più le condizioni del conflitto non sarebbero le stesse per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra, perchè i prodotti americani troverebbero facile spaccio nell'Unione, mentre i prodotti della Gran Brettagna hanno d'uopo de' mercati di tutto il mondo per essere smaltiti. L'avversione degli Americani verso gl'Inglesi crebbe durante la guerra, e perchè il Governo di Londra riconobbe gli Stati del Sud come guerreggianti, e perchè la navigazione mercantile della Gran Brettagna aumentò notabilmente durante la forzata inazione della marina mercantile americana. Ora è da vedere se a questi sentimenti di passionata avversione potrà imporre la progettata riunione delle flotte corazzate della Francia e dell'Inghilterra. La presunzione degli Americani vorrà essa dare a questa dimostrazione il valore ch'essa può avere? Se gli Stati Uniti hanno desiderio, e fors'anche bisogno, di muovere a suo tempo una guerra all'estero, essi preferiranno una guerra marittima alla guerra del Messico che non sarebbe senza pericoli specialmente per la mancanza assoluta di vie praticabili. Una guerra sul mare sodisfarebbe i rancori contro l'Inghilterra, e gl'istinti di predare sì radicati tra quegli avventurieri che la guerra civile ha suscitato, e che lascia ora senza freno in mezzo ad una società laboriosa e pacifica. Per altro una guerra siffatta non può essere imminente. L'Unione è passata per un cimento troppo terribile, ed è ancora troppo imbarazzata per gittarsi in una guerra senza necessità, contro nazioni così potenti quali sono la Gran Brettagna e la Francia. Perciò è molto probabile che un contegno fermo e prudente da parte di questi Governi basterà a prevenire la guerra.

5. L'*Abendpost* di Vienna dichiara formalmente, che, nelle attuali condizioni dei Ducati dell'Elba, e delle relazioni tra l'Austria e la Prussia dipendentemente dei medesimi, non sono per nessun conto impegnati nè l'onor militare, nè il politico dell'Austria; che se il Governo Austriaco ha ricusato più volte il suo assenso all'allontanamento del Duca d'Augustemburgo dai Ducati, lo ha fatto perchè il Duca non s'era reso colpevole di nessuna infrazione delle leggi del paese, per meritarsi d'esserne espulso, ma che in questo l'Austria non ha per nulla impegnato il suo onor militare. Siccome poi si ha ragione di credere sommamente inverosimile, anzi come assolutamente impossibile che il Governo prussiano voglia procedere di suo capo contro il duca, così si possono lasciare innosservate senza pericolo le conseguenze chè un tale modo d'agire potrebbe produrre.

6. La soluzione finale data dalla Camera dei signori al bilancio presentato dal Governo di Vienna, ed alla legge finanziaria per l'anno 1865, corrisponde pienamente alle preconcette speranze. Il discorso di S. Em. il Cardinale Rauscher, nella discussione generale, doveva provare al popolo che anche questa Camera ha riconosciuto ed apprezzato la penosa condizione del paese, e che essa pure vuol rimediare al male nei limiti del possibile, sebbene questa buona disposizione della Camera non sia, come altrove si suol fare, proclamata ai quattro venti, per ottenere i plausi della moltitudine. S. Em. il Cardinale disse, che lo stato attuale è torbido, ma aggiunse esservi speranza che il nembo si disperda, e che la prosperità finanziaria si compia e si raffermi col tempo. Dopo il discorso dell'eminente prelato fu adottato il bilancio e la legge finanziaria per l'anno 1865 precisamente nel tenore adottato della Camera dei deputati. In tal modo, dice la *Gazzetta austriaca*, si è felicemente compiuta la scabrosa discussione del bilancio, dopo una penosa esistenza di circa nove mesi. La Camera de' signori compì l'opera del bilancio votando l'ordine del giorno sulla mozione fatta dal conte Leone Thun il giorno 7 di luglio, relativa al bilancio medesimo. Pel giorno 27 del mese corr. è annunziata la chiusa della Sessione del Consiglio dell'Impero.

7. I soci, della festa, che doveva aver luogo in Colonia e che fu impedita per ordine del Governo reale di Prussia, vollero adunarsi in un albergo nella città di Deutz, di rimpetto a Colonia sulla riva del Reno, ma ne furono fatti uscire da quel borgomastro, e la sala dell'adunanza fu occupata dalla forza militare. Da Deutz, i socii si recarono ad Oberlahnstein nel Ducato di Nassau per adunarvisi nell'albergo Lahneck, ma anche di là un drappello di soldati li fece sloggiare, sì che fu loro forza retrocedere parte sul battello a vapore e parte colla ferrovia. Questi fatti sarebbero ridicoli, se non fossero atti a produrre gravissimi inconvenienti per la pubblica pace. Intanto a Berlino un'assemblea d'operai elesse un Comitato per convocare un'assemblea *in massa* nell'intento di tutelare il *diritto di riunione*. Vedremo che cosa saprà partorir la montagna. (Σ)

Vienna 22 luglio.

Scrivono da Baden, che il maresciallo barone di Hess si trova bene, e fa già brevi passeggiate. S. E. si tratterrà a Baden per tutta l'attuale stagione. *(FF. di V.)*

Leggesi nelle *Ungar. Nachr.* di Pest: « La Tavola settemvirale ricevette l'ordine Sovrano di evadere, quanto più presto sia possibile, tutti i processi, che risalgono all'anno 1849, ancora pendenti, e di procedere colla maggior possibile indulgenza. »

Altra del 23 luglio.

Ieri la Camera dei signori approvò il bilancio del 1865, qual era stato votato il giorno prima dalla Camera dei deputati. La Camera dei signori ammise inoltre con grande maggioranza le conchiusioni della Commissione, riguardo alla proposta del conte Thun, passando sulla medesima all'ordine del giorno puro e semplice. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Krems 22 luglio.

Stamane il villaggio di Grundorf am Kramp (distante di qui circa un'ora, all'Est) rimase incendiato, con tutti i depositi del raccolto. Questo tremendo disastro risparmiò soltanto alcune case. *(FF. di V.)*

Vienna 24 luglio.

A quanto si sente da buona fonte, la sessione del Consiglio dell'Impero verrà chiusa solennemente giovedì, 27 luglio, da S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore. *(V. qui sotto.)* *(O. T.)*

Vienna 24 luglio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, dopo che fu esaurito l'ordine del giorno, il presidente lesse una comunicazione della Presidenza del Ministero, la quale annunzia che la chiusura solenne della sessione seguirà giovedì 28 luglio, alle ore 11, colle stesse modalità dell'anno passato. La Camera decise di non tener più sedute. Pratobevera manifestò al presidente la gratitudine della Camera. Hasner ringraziò la Camera per la sua condiscendenza, fece una sommaria rassegna retrospettiva dell'attività della Camera in questa sessione, e finì esprimendo il desiderio che la Costituziene possa prosperare e svilupparsi, sotto la protezione del Cielo e dell'Imperatore. Indi si fece un triplice viva a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

Firenze 22 luglio.

Salerno 21. — I briganti Andrea Mirra, Francesco Jorio e Gaetano De Luca, ultimi avanzi della disfatta banda Giardullo, sono stati arrestati dalla pubblica forza. *(FF. SS.)*

Londra 22 luglio.

Notizie da Nuova Yorck riferiscono: « Il *New York Herald* parla d'imminenti grandiosi *meeting* e di Convenzioni, che avrebbero lo scopo di esercitare una pressione sul Governo nel senso dell'intervento nel Messico. — La Società degli abolizionisti di Boston chiede che il Governo federale risolva tosto, per decreto, la questione del diritto di voto dei negri, senz'attendere il voto del Congresso, che non si adunerà prima del novembre. — Il segretario di Stato Seward è pienamente ristabilito. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 22 luglio.

Londra. — Le relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e il Brasile verranno presto ripristinate. Il Brasile accetta le ultime proposte dell'Inghilterra. *(FF. SS.)*

Berlino 23 luglio.

Un'assemblea di operai elesse un Comitato, composto di seguaci di Schulze e di Lassalle, per convocare un'adunanza in massa, allo scopo di tutelare il diritto di riunione. *(O. T.)*

Dresda 21 luglio.

Il *Dresdner Journal* dichiara priva di qualunque fondamento di fatto la comunicazione della *Const. Oesterr. Zeit.*, che i baroni di Pfordten e di Beust abbiano trattato a Lipsia dell'idea della Triade, e l'abbiano modificata in conformità alle condizioni subentrate, nel senso ch'essi aspirino ad una lega degli Stati medii e minori tedeschi, sotto la denominazione di *Stati Uniti della Germania.* *(FF. di V.)*

Amburgo 21 luglio.

Una corrispondenza ufficiosa da Berlino della *Börsenhalle* smentisce la notizia che la Prussia intenda rifondere all'Austria le spese di guerra. — Si è unito qui un Comitato per festeggiare nel modo più solenne la festa natalizia di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. — È morto il Principe Noer, zio del Principe Federico d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Colonia 22 luglio.

Al mezzodì, circa 60 deputati firmarono un memoriale al Comitato della festa, che fece una protesta contro la chiusura del Gürzenich. Alle ore 3, vi fu un banchetto nel Giardino zoologico. Alle ore 4 e mezzo, l'assemblea fu sciolta dal borgomastro del Comune di Lengenich, a cui appartiene il Giardino zoologico, in seguito ai discorsi e ai brindisi, che vi furono tenuti. Soldati di fanteria e corazzieri si collocarono davanti ed entro al Giardino. I socii della festa abbandonarono il sito. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 luglio	del 24 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 90	69 35
Prestito naz. al 5 p. %	74 90	74 80
Prestito 1860	91 60	91 10
Azioni della Banca naz.	798 —	796 —
Az. dell'Istit. di credito	177 70	176 60
cambi		
Londra	109 40	109 65
Argento	106 75	107 —
Zecchini imperiali	5 24	5 24

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 luglio.

Rendita 3 p. %	67 50
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	745 —

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 20 aprile, il socio ordinario, consigliere Gio. Battista dott. Malenza, leggeva la prima parte di un suo lavoro, avente per titolo: *Alcune considerazioni sull'uomo.* Accennato anzi tutto siccome sempre gli piacque di studiare codesta sublime fattura, da cui si crea la famiglia, la società, le nazioni, considerava da prima l'uomo come fanciullo, descrivendo la graziosa impressione, che produce la sua vista, e stupiva che un odierno scienziato abbia potuto affaticarsi a dimostrare non essere l'uomo che una scimmia perfezionata.

Passando in rassegna quanto l'uomo operava, ei faceva palese come non può nè deve mai la scienza avvilirlo, col chiamarlo eguale nella sua origine ad altra classe qualsiasi del creato. Esaminato dappoi da chi riceve il fanciullo il suo primo alimento, entrava a toccar della questione se, ove un ascoso malore esista tra gli sposi, il medico interpellato debba o meno tenersi il segreto. E qui, ricordando il voto espresso da un valente cultore delle scienze mediche, che aveva dichiarato non credere egli di dover sempre conservarlo e condannarsi alla schiavitù del silenzio, si permetteva però di fare un solo riflesso, e considerando come talora i più felici ingegni più volentieri allignano fra le più delicate compagini, non gli pareva doversi sempre e tanto temere nei matrimoni gli effetti di fisiche imperfezioni.

Entrando dappoi a discorrere del matrimonio, mostrava i danni degl'infausti consorzii, e faceva voti che ognuno si convincesse essere esso un sacerdozio, che lega, non solamente i coniugi fra loro, ma questi coll'intera società. Narrava dappoi quanto fece il teologo Saccarelli, che fondava in Torino un Istituto onde salvare dalla corruzione le fanciulle di poveri genitori e formarne buone madri di famiglia, e rammentava le benefiche disposizioni del cav. Lorenzo dott. Rossi, che lasciava in Chioggia una somma per l'erezione di un Asilo per le orfanelle dei pescatori naufragati, ed in Narbona un altro ne ordinava e dotava per le villiche orfanelle delle nostre Provincie. Ed una pia dama del Vicentino pur ricordava, che i poveri villici presso di sè raccoglie, mantiene ed istruisce. Ed invocata la carità cittadina, faceva vedere come essa sola possa far sì che sieno salvati dalla seduzione e dal libertinaggio quei fanciulli e fanciulle, che, abbandonati da essa, vedrebbero aprirsi, ultimo fatale ricetto, il carcere, che quale scuola sia, non ha bisogno, egli diceva, di ripeterlo.

Entrando quindi nell'arduo problema, acremente agitato fra' criminalisti delle diverse scuole, riportava quanto ne scrive il prof. Carrara, caldo oppugnatore dell'abolizione della pena di morte, che, ammettendo la necessità di mantenere tutte le altre, stabilisce unico fondamento razionale al diritto di punire *la tutela giuridica voluta dalla suprema legge dell'ordine.* Accennata dappoi l'opinione della scuola contraria, che, ove il colpevole si emendasse, non vorrebbe attendere il periodo di una sistematica classificazione della pena, mostrava quanto sia viva la lotta. Chiudeva infine la prima parte della sua Memoria col presentar l'uomo già educato, e ormai capace a formare nuova famiglia, nella quale infonderà quei germi di virtù, che gli furono ispirati dai suoi genitori, pei quali, conservando sempre un pietoso affetto, verrà ad ispirarsi al sito, ove riposano le loro salme.

L'*Osservatore Triestino* ha per dispaccio telegrafico: « Il 21 morirono di cholera in Alessandria 10 persone; e il 22 corrente, 8. Al Cairo, il numero dei morti di cholera ascese il 21 a 72; e il 22 a 53. — Il 21, partì per Trieste il piroscafo del Lloyd austriaco con 82 passeggieri; e il 22 il piroscafo di Tonello con un passeggiero. »

Un dispaccio uffiziale, in data del 22, ore 11.50 antimerid., da Ancona, riferisce quanto segue: « Qualche caso sospetto verificossi nei giorni scorsi in questa città. Tutti i contumacianti nel Lazzaretto godono perfetta salute. » Così nella *Gazzetta di Genova.*

I dispacci de' giornali viennesi danno alcuni particolari sull'incendio d'Ischl. Il fuoco si manifestò la notte del 21 in una stalla presso l'Albergo *Elisabetta*, e incenerì gran parte del mercato, come pure la Wiener-Strasse e la Pfarrgasse, e 22 case. Il danno è grande assai; però non si ebbe a deplorare alcuna vittima. La casa parrocchiale, la chiesa, l'Ufficio delle saline e l'Ufficio distrettuale furono salvati. Erano in attività 11 pompe da incendio. La mattina del 22, il fuoco era spento, e si lavorava per estinguere le brage. *(O. T.)*

Il corriere delle Indie reca la seguente notizia, in data di Manilla, 4 maggio: « Il 30 aprile ed il 2 maggio scoppiarono due terribili incendii nei sobborghi e nei villaggi, che attorniano questa città. Oltre 6,000 case furono divorate dal fuoco; è bensì vero che la maggior parte erano solamente casipole di giunchi e di canne di *bambù*; ma il danno è assai considerevole, perchè insieme a quelle, bruciarono pure molte belle e splendide case di campagna, come pure alcuni magazzini di riso, zucchero e caffè. Le vittime del fuoco furono molte, ma finora non se ne conosce il numero preciso. »

Nella sera del 18 corrente, alcuni ladri s'introdussero per una finestra nell'abitazione dell'I. R. capitano in pensione, sig. Bein, situata a S. Francesco della Vigna N. 2950, e vi rubarono tre vestiti da donna, nuovi, di seta. In seguito alla denunzia, fatta dal danneggiato presso l'I. R. Commissariato di Polizia nel Sestiere di Castello, riuscì all'I. R. uffiziale perlustratore, sig. Miglioranzi, in unione al sergente e capoposto delle guardie militari di Polizia nel suddetto Sestiere, Bianchini, di scoprire ed arrestare, dopo due ore, uno dei ladri, e poi, nelle seguenti ore di notte, anche i suoi tre compagni. Furono pure ricuperati gli oggetti rubati, ed i malfattori vennero consegnati all'Autorità giudiziaria.

Circa le ore 7 e mezzo antimeridiane del 23 corrente, ignoti ladri, mediante scalata d'una finestra al primo piano, lasciata aperta, penetrarono nell'abitazione del sig. Giuseppe Romanello, situata alla Bragora, N. 3795, mentre il padrone di casa e la sua famiglia trovavansi assenti. I ladri rubarono varii oggetti preziosi, pel valore di circa 765 lire austriache.

Dalla guardia civile dell'I. R. Commissariato di Polizia in Vicenza venne, nel giorno 11, arrestato e posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria certo Giovanni C., imputato dell'aggressione, avvenuta sulla strada postale di Marostica, a danno di Camin Angelo, barbitonsore.

Nella notte del 17 al 18 corrente quattro malandrini si condussero alla casa di Francesco Sorio, di Alpo, Distretto di Villafranca, e mediante una leva di legno tentarono di svellere le imposte della finestra della stalla di buoi. Accortosi il figlio Biagio, che dormiva nel fenile, gridò ai ladri, e li fece fuggire; però ei rimase leggiermente ferito nella spalla destra d'un colpo di pistola, scaricata da uno dei malandrini.

Francesco G. di Gragnano, che dimora attualmente in Canda, in qualità di agente del signor Molinelli dottor Paolo, denunziò presso la competente Autorità, che la sera del 18 corrente alle ore 8, mentr'ei si portava nella campagna ai confini di Fratta, quattro uomini, uno dei quali con arma da fuoco, lo aggredirono, e derubarono di 5 fiorini.

La mattina del 20 corrente, il fuoco distrusse un fenile, di proprietà del nobile sig. Francesco Antonio Venezze, situato nel Comune di S. Martino, Provincia di Rovigo. Col fenile andarono perduti gli animali e il frumento pel valore di 3,000 fiorini.

Verso le ore 10 antimeridiane del 19 corrente, s'apprese il fuoco al magazzino del falegname-imprenditore, Antonio Artuso, di Zero, di proprietà del sig. Antonio Guadagnin, che rimase quasi interamente distrutto. L'incendio minacciava dilatarsi alla vicina casa di Giuseppe Brotto, ma i pronti soccorsi, arrecati dagli abitanti del Comune e l'opportunità del fiume Zero vicino, impedirono nuovi disastri. Il danno sofferto dall'Artuso, fra legname, paglia, vino e frumento, si fa ascendere a 110 fiorini; e quello del proprietario dello stabile a 500 fiorini.

Nella mattina del 10 corr., si manifestò il fuoco nel cortile del conte Adelelmo Coccastelli a S. Maddalena, Comune di Porto, nel Mantovano, e precisamente nell'abitazione di Rossini Vincenzo. Il fuoco distrusse tutti i mobili e le suppellettili della casa del Rossini, arrecando un danno di circa 650 fiorini.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ieri la Parrocchia di S. Geremia festeggiava nel modo più solenne l'ingresso del nuovo Parroco, seguendo fedelmente l'antico costume, da per tutto, e nella Chiesa, e in ogni contrada. Il concorso fu immenso e affollatissimo in tutto il dì. Gli arazzi, le illuminazioni nelle vie, e nelle case, le musiche, la quantità delle barche, la tranquillità più perfetta, non mai neppure lievemente turbata, tutto esprimeva la gioia di que' parrocchiani, che hanno dato con tante prove solenne dimostrazione della loro fede.

A. S-a.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Sono arrivati: da Ravenna, il brig. austr. *Placido*, cap. Vianello, vuoto, all'ordine; da Liverpool, il vap. ingl. *Marathon*, cap. Leeth, con merci per diversi, diretto a Sarfatti, e varie altre barche.

In mercanzie, seguita sempre eguale andamento in tutto con poche transazioni. Vendevansi mandorle di Puglia a fior. 36, e sono in pretesa di fior 37 a f. 38. Qualche affare venne fatto in salumi; nel baccalà ben anco con maggiore sostegno. In granaglie seguitano le operazioni rare, e di solo consumo.

Le valute d'oro vennero anche più offerte a 4 1/8 di disaggio, ed il da 20 franchi a fior. 8 : 12; le Banconote vennero ieri concesse con lieve frazione al disotto di 93; il prestito naz da 69 1/2 a 3/4; il veneto ad 86 3/4; la Conversione dei Viglietti a 68 1/4; la rendita ital. si offeriva da 64 1/4 a 1/2. (A. S—a.)

Londra 22 luglio. — Il cotone, dopo il rialzo di 1/2 ad 1 3/4, finiva calmo da 1/4 a 3/4 d'aumento soltanto. Midding Orleans 20; Midding fair 13 1/2. Le vendite nella settimana furono da balle 87800; ieri, balle 10000; deposito, balle 332,700. Zucchero fermo con molte vendite anche per Francia. Caffè senza cambiamento, con 1/2 a 1 di ribasso, buono ordinario da 67 a 68. Sego, da ottobre a dicembre 42 1/2. Framento Odessa ghirka 38 1/4; fromentone Braila e Galatz 29 3/4 a 30 1/4. Cambio Vienna e Trieste 11 : 17 1/2 a 20. Consolidato 90 a 90 1/4. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 22 luglio. Arrivati:

Da *New-Yorck*, partito il 23 maggio, barck meklemburg. *Justizrath* di tonn. 307, cap Nivar Peter, con 270 tonn. tabacco in fog., racc., all'I. R. Fabbrica tabac.

Da *New-Castle*, partito il 19 maggio, brig. austr. *Ersilia*, di tonn. 337, cap. Giacovich D., con 390 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi Gio. Batt., con 1543 staia grano, all'ordine.

Da *Ancona e Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 2 part. formaggelle, 17 pez. legname ci rov., 1 part vasi di terra cotta, all'ordine.

Da *Bari*, pielego nap. *Maria Rosaria*, di tonn. 53, patr. Conforti P., con 17 bot. olio, 1 part. seme lino alla rinf., racc., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Ardito*, di tonn. 55, patr Lombardo G., con 325 bal. cerchi da bot., 7 bot olio da fab., 15 cas. sapone, 50 sac. farina bianca, 1 part. seda, 6 bal. rad. liqueriz., 12 bot. zucchero 8 col. cascami di carta, 1 part. vallonea, 100 cas. solfato d'allume, 36 col. marsala, 83 bar. pane galetta, 2 bar. vetriol, 1 part.t. legno da tinta, all'ordine.

— — Spediti:

Per *Milna* pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 7 col. grano, 1 part. pietre cotte.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 95, patr. Tonetti Gio., con 1 part. pietre e coppi cotti.

Per *Milna*, pielego austr. *Mirabello*, di tonn. 23, patr. Peruzzovich A., con 1 part. pietre cotte.

Per *Megline e Durazzo*, pielego austr. *S. Stefano*, di tonn. 51, patr. Faraz M., con 19m. mattoni cotti, 3 cas. vetrami, 1 part. terraglie ord. in sorte ed altri oggetti div. per Megline, 1000 coppi cotti, 7 pietre mole, 3 casse vuote per Durazzo.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Veneto*, di tonn. 359, cap. Czavich A., con 28050 fili legname in sorte, 310 maz. cerchi da tam, 50 tavole di noce, 5 cas. amito, 870 maz. e 570 risme carta.

Il 23 luglio. Nessun arrivo.

— — Spediti:

Per *Ancona*, pielego austr. *Felicità*, di tonn. 50, patr. Briotto M. A., con 1163 fili legname in sorte, 2 cas. acqua min., 1 bar. radice, 3 bot. terra color. 1 bar. legno verzin., 1 cas. pennelli.

Per *Sinigaglia*, pielego pont f. *Elisa*, di tonn. 61, patr. Roguini D., con 4 sac. riso, 600 staia legumi, 4000 fili legname ab.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *S. Antonio*, di tonn. 52, patr. Ercolessi G., con 1 part. crusca, 1000 tavole ab.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»			
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 80	»	— —

corrispondente a f. 107 : 75 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	— —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 70
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 22 luglio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	5 52 —	6 10 —	6 54 —
Frumentone	4 63 —	4 87 —	5 11 —
Riso nostrano	13 64 —	15 26 —	16 24 —
» bolognese	14 29 —	14 94 —	15 59 —
» chinese	12 34 —	12 99 —	13 64 —
Segala	3 90 —	4 — —	4 22 —
Avena	2 52 —	2 63 —	2 73 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	11 20 —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 60 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 22 luglio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	18 90	19.95
» mercantile di nuovo raccolto	17 50	18 55
Frumentone pignoletto	14.70	15 05
Frumentone giallone ino, napoletano	13 30	14.35
Avena pronti	7.70	8.05
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Parigi 22 luglio. — Confrontando il bilancio della Banca di questa settimana con quello anteriore, risulta che sono stati impiegati nello sconto 7 milioni di più, e 4 milioni sopra verghe e monete, e che ha rimborsato i conti correnti di circa 9 milioni. Questo impiego delle risorse della Banca è rappresentato da un aumento di circolazione di biglietti di 15 mil. e da una diminuzione di 4,686,000 nella riserva metallica. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Stöger J., negoz. di Passau, alla Stella d'oro. — Mild Ugo, assessore di Tribunale a Breslavia, al S. Marco. — Inglesi Giovanni, alla Luna, - Loverdo Evangelino, alla Luna ambi possid. di Cefalonia. — Stiven Abdala, console ottomano a Cefalonia, alla Luna. — Peruchi Stefano negoz. di Leopoli, alla Luna. — Dvilier Leopoldo, al *Restaurant* a S. Gallo, - Amelin Ernesto, al *Restaurant* a S. Gallo, ambi poss. franc. — *Da Padova:* Caderazi Anselmo, poss. mantovano, all'Italia. — *Da Udine:* Hirsch dott. Antonio, poss., alla Ville. — *Da Recoaro:* Lancelotti Giuseppe, possid. bresciano, all'Italia. — *Da Trieste:* Borghardt Lodovico, negoz. russo, alla Stella d'oro. — Azuelos Ernesto negoz. del Cairo, a S. Marco, N. 96. — De Freyberg bar. Massimiliano, possid. bavarese, alla Belle-Vue. — Wrobewski Bernardo, alla Belle-Vue, - Schorn Carlo Teodoro, alla Belle-Vue, ambi possid. danesi. — Jaxich Gio. Stefano, poss. e Podestà di Cattaro, alla Luna. — Geisler William, poss. pruss., alla Luna. — Carabini Demetrio, poss. di Zante, alla Luna. — *Da Milano:* Zaboeuf Giulio, negoz. franc., all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Doller Giuseppe, I. R. consigl. in Vienna. — *Per Verona:* Guilard Giovanni, poss. ginevrino. — Bettoni co. Francesco, poss. bresciano. — Lemvigh Jacob, - De Grüner Gustavo, ambi poss. danesi. — Roquette Alberto, giudice a Driesen. — *Per Trieste:* De Lichtenberg bar. Federico, possid. di Ragusi. — *Per Brescia:* Facchi Fè contessa Camilla, poss. — *Per Milano:* Prime Federico, - Howell J. Alessandro, - Paret D. Tommaso, tutti tre poss. amer. — Smee A. William, - Grave Giuseppe, ambi poss. ingl. — Ebbhardt Francesco, possid. a Kieff. — De Bileix Giuseppe, poss franc. — De Rittich Alessandro, tenente colonnello russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 luglio	Arrivati	902
	Partiti	923

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24 e 25 in *S. Maria* Mater Domini.
Il 26 e 27 in *S. Gio. in Olio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio. — Demin Santo, fu Gio. Maria, di anni 37, muratore. — Di Plot Nicolò, fu Giacomo, di 71, caffettiere. — Fasina Giovanna, di Faustino, di anni 1. — Gasparini Carlotta, nub., fu Sante, di 30, infilaperle. — Mares Corona, marit. Fochesto fu Francesco, di 68, industriante. — Scarpa, detto Gallina, Giuseppe, fu Angelo, di 51, facchino. — Valdevit Andrea, fu Francesco, di 69, domestico. — Paganotto Giuseppe, fu Gaetano, di 26, incisore in vetro. — Totale N. 8.

Nel giorno 20 luglio. — Boa Caterina, di Pietro, di anni 1, mesi 5. — Burigana Domenica, ved. Bon, fu Gio. Batt., di 82, domestica. — Bettoni Carolina, di Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Candon Gio., di Gio. di 34, battellante. — Cercenà Ildegonda, di Angelo, di anni 1. — Fabris Elisabetta, marit. Marchetti, fu Gio Batt., di 69. — Gavagnin Margherita, marit. Zennaro, detto Gallinetta, fu Sante, di 57. — Rietti Giacomo, fu Abramo, di 40, israelita. — Zich Carlotta, marit. Salvadego, di Giuseppe, di 45, calzolaia. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Martedì 25 luglio.

TEATRO MALIBRAN.

Per indisposizione del primo tenore sig. *Luigi Stecchi-Bottardi*, le ultime due recite annunciate dell'opera: *Mosè*, vengono momentaneamente sospese.

Giovedì, 27 corr., avrà luogo la prima recita dell'opera: *Norma*, del M.° Bellini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 luglio. – 6 a.	340 ''', 60	19, 2	16, 8	—	Semisereno	S. S. O.		6 ant. 5
2 p.	339, 50	24 2	18, 6	—	Nuvoloso	S. S. O.		6 pom. 4
10 p.	340, 60	20 6	16 4	—	Nuvoloso	N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. 24°, 2
» min. 19°, 2
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

sull' ammissione degli allievi nell' I. R. Accademia medico-chirurgica Giuseppina, per l' anno scolastico 1865-66.

È abolito il corso inferiore nell' I. R. Accademia Giuseppina, e quindi non ha luogo una ulteriore ammissione di allievi per tale corso.

Cominciando dall' anno scolastico 1865-66 nel corso superiore, verranno ammessi allievi interni ed esterni.

Gli interni, abitano nell' Accademia, ricevono in essa il pieno sostentamento e portano l' uniforme accademica. Ciò non vale pegli esterni. Gl' interni poi si dividono in paganti e non paganti (allievi erariali).

Il corso superiore dura cinque anni; il sesto è destinato per gli esami rigorosi da subirsi dagli allievi. L'ammissione si fa per il primo corso annuale.

Non pertanto gli studenti di medicina provenienti da una I. R. Università, possono venire accettati anche nel secondo, nel terzo e quarto corso annuale, salvo l'obbligo di completare gli eventuali ammanchi di qualche ramo di scienza, alle condizioni qui sotto indicate.

Le condizioni ed i requisiti per venire ammessi quali studenti nell' Accademia Giuseppina, nonchè i documenti, che devono corredare la relativa istanza, da prodursi non più tardi del 15 agosto p. v., alla Direzione dell' I. R. Accademia Giuseppina in Vienna, sono diffusamente indicati nella Notificazione pubblicata per la prima volta nel foglio 18 luglio corr.

N. 1414. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell' Ecc.so I. R. Comando Generale di Udine in data 1. giugno 1865, N. 5377 III Dipartimento, si passerà nei giorni 9 e 10 del mese di agosto 1865 in via d' Asta alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell' anno 1866, cioè da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1866 al Deposito dei Treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta Asta nei giorni precisi 9 e 10 agosto 1865 in Treviso, nel locale del deposito materiali dei Treni Militari, alle ore 9 antimeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all' intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o Istrumenti Ipotecarii, confermati dall' I. R. Fisco, prima di essere ammesso all' Asta.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la denominazione dei generi occorrenti, che si leggono nella Gazzetta di sabato N. 166)

Dall' I. R. Comando del Deposito del Treno militare N. 6.
Treviso, 10 luglio 1865.
HÜTTINGER m. p. Capitano.

N. 24426. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco, occorrente per l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine nella quantità di passa 40 in borre da faggio, della lunghezza di quarte 6, si terrà nel 5 agosto p. v. un' asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al prezzo fiscale di fior. 11 al passo.

Le ulteriori condizioni d' asta, sono ostensibili presso l' I. R. Intendenza suddetta.

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 11 luglio 1865.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 13360. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

per la vendita condizionata dei boschi erariali Ballanzola e Poj nel riparto forestale di Belluno, il primo dei quali trovasi situato nel territorio del Comune di La Valle, ed il secondo per la maggior parte in quello di Voltago e sua mappa, nonchè di Frassenè, Tiser e Riva, già descritti.

In esecuzione a Decreto 13 giugno 1865, N. 8405-1032 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espongono in vendita condizionata, (cioè, coll' obbligo della conservazione del bosco e del regime forestale) nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza i già descritti due boschi, sul dato fiscale, quello di Ballanzola di fior. v. n. 18566 : 24; quello di Poj di fior. v. n. 17346 : 94 in argento, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. pel bosco Ballanzola, e nel giorno 9 successivo alle stesse ore pel bosco Poj.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la descrizione dei boschi, che si legge nella Gazzetta di sabato N. 166)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 26 giugno 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L' I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 3797. AVVISO D' ASTA DI VENDITA. (3. pubb)

L' I. R. Ammiragliato di Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza che nel giorno 31 luglio a. c. ore 9 antimeridiane e giorni successivi, e precisamente ogni lunedì seguente, avrà luogo nell' interno dell' Arsenale marittimo, pubblica asta in via di vocale licitazione a pezzo e a partite sui prezzi fiscali e verso relative migliorie degli oggetti e materiali inservibili all' I. R. Marina di guerra, qui sottoscritti, verso pronto pagamento in moneta sonante d' argento cioè:

Diversi oggetti d' abbigliamento e d' uso di casa.
Diversi materiali da bastimento.
Utensili, vestiti, libri, ed altri oggetti diversi.
Imbarcazione e barcolame.
Stracci, coperte di lana, ferramenta vecchia, assortita in grande quantità

Gli oggetti e materiali acquistati dovranno essere tosto o secondo le convenienze di servizio, trasportati dall' Arsenale con mezzi proprii dell' acquirente.

Per l' ispezione dei sopradescritti oggetti resta libero l'accesso ai rispettivi depositi fino al giorno 29 corrente.

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto.
Venezia, il 10 luglio 1865.

N. 179. EDITTO. (3. pubb.)

In una procedura pendente per crimine di furto venne preso in giudiziale custodia e si trova presso questo Tribunale provinciale, un anello d' oro con fogliami rilevati, e con brillante del diametro di un pisello ordinario, di tinta alquanto giallastra, legata in argento a giorno, del valore approssimativo di N. 24 pezzi da 20 franchi.

Chiunque avesse diritto sopra tale effetto prezioso, dovrà giustificarlo entro un anno decorribile dalla ultima pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà alienato all' asta, ed il prezzo sarà versato nell' I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario dell' oggetto di esperire le sue ragioni contro l' I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§ 355, 356, 358 Reg. di proc. pen.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 12 luglio 1865.
Pel presidente in permesso B. BONARI Cons. D.
Frigimelica.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini o delitti controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N.° 181, anno XVIII; martedì 4 luglio 1865, dell' *Opinione*, giornale quotidiano di Firenze.	19 luglio 1865 N. 11580	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 a Cod. pen.
2	N.° 182, anno XVIII; mercoledì 5 luglio 1865, dell' *Opinione*; giornale quotidiano di Firenze.	detto N. 11581	Idem.
3	N.° 184, anno 12; venerdì 7 luglio 1865, del *Diritto*, giornale della democrazia italiana, che esce in Firenze.	detto N. 11582	Idem.
4	N.° 192; sabato 15 luglio 1865, del giornale: *Gazzetta di Torino*.	detto N. 11583	Crimine di alto tradimento contemplato dal § 58 Cod. pen.

Il presente verrà pubblicato nei soliti, modi ed inserito nel Foglio Uffiziale.

Venezia, 19 luglio 1865.

Pel Vicepresidente impedito, *il Consigliere d' Appello*, MENGHIN.

N. 2115. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso N. 2115, avviata in confronto dell' I. R. Guardia di finanza Francesco Morselli, la formale inquisizione in istato d' arresto per crimine d' infedeltà in munere ed essendo il medesimo a stato d' ignota dimora, s' invitano tutte le II. RR. Autorità competenti a voler procedere a di lui fermo e successiva traduzione nelle carceri criminali di quest' I. R. Tribunale provinciale di Mantova.

Descrizione del personale.

Morselli Francesco del fu Antonio, della Giovanna Rossi, nativo di Carrara Modenese d' anni 26, celibe, avente occhi chiari, naso regolare, bocca media, capelli neri, mento tondo, volto oblungo, statura alta, corporatura snella, senza contrassegni particolari.

Dall I. R. Tribunale prov.
Mantova, li 5 luglio 1865.
Il Presidente ALTENBURGER.
Proserpio Dott.

N. 1061. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Padova quale Giudizio penale, con odierno Conchiuso pose in accusa Claudio Finzi del fu Leone-Alvise, negoziante di Padova, resosi assente e d' ignota dimora, quale legalmente imputato del crimine di truffa, contemplato dai §§ 197, 199, f. Codice penale, a termini del § 203, contro il quale fu già emessa la Circolare d' arresto 20 ottobre 1864, N. 1071 senza effetto.

S' invitano nuovamente tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati del Finzi.

Età anni 24, statura alta, complessione robusta, colorito buono, capelli e mustacchi castagni, vestito signorilmente.

Dal I. R. Tribunale prov.
Padova, 13 luglio 1865.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere ANGIN.
Carnio Dott.

N. 903. CIRCOLARE. (1 pubb.)

Col conchiuso 12 luglio corrente N. 903, questo I. R. Tribunale ha posto in accusa Sancadi Stefano fu Antonio e di Angela Stiz, d' anni 36 circa, villico, cattolico, di Leitraj in Comune di Cesana, siccome legalmente imputato del crimine di oltraggio al pudore, punibile giusta il § 128 del Cod. pen., nonchè della contravvenzione di lesioni corporali nei sensi dei §§ 411 e 412 del Cod. pen. a danno della impubere M. S.

S' invitano le Autorità di pubblica sicurezza a disporre per l' arresto del medesimo e conseguente traduzione nelle carceri criminali di Belluno.

Descrizione personale.

Statura ordinaria, corporatura complessa, volto rotondo, colorito buono, capelli castango-oscuri, sopracciglia castagne-scure, naso e bocca ordinarii, mento regolare, parla il dialetto bellunese dei contadini di M l, veste alla villica di quei dintorni, non ha marche particolari ed ha i denti un po' guasti.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Belluno, 12 luglio 1865.
Pel presidente in permesso.
B. BOTTARI Consigliere anziano.

N. 12340. CITAZIONE. (1. pubb.)

Trovandosi assente dagli Stati Austriaci Pietro Quaini fu Luigi Da Ponti, contro il quale questa Intendenza con deliberazione 17 febbraio a. c. ha aperta la speciale inquisizione come autore di consumato contrabbando mediante illegale importazione di due buoi del valore di fior. 240 nella sera del 25 marzo 1864, con la temerarietà dell' attruppamento, lo si diffida a comparire presso questa Intendenza entro il termine di 90 (novanta) giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, con la comminatoria che in difetto si procederà per l' importo depositato a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza.
Verona, 14 luglio 1865.
L' I. R. Consigliere Intendente cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 2586. 765

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In esito al Congregatizio decreto 6 corr. N. 5161, si rende noto essere aperto il concorso a tutto il 10 del p. v. mese di agosto, ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d' indennizzo pei mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita.

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell' Impero.

III. Dei diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da un I. R. Università dell' Impero.

IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell' Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l' Istituto medesimo, giusta l' articolo 6 dello Statuto; non avrà bisogno di questa prova quel concorrente, che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l' articolo 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l' aspiro.

Resta per ultimo dichiarato che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell' articolo 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna il 10 luglio 1865.
L' I. R. Commissario.
CAPPELLI.

Descrizione del Circondario.

Comune e residenza in Roveredo; estensione in lungh. miglia 5, e in largh. 9 e mezzo; strade, ottime in piano; abitanti 1350, poveri 960; annuo onorario fior. 400, indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 100.

772

AL 5 AGOSTO P. V.

succede l' estrazione

della Lotteria

D'ARGENTERIA ED EFFETTI

con 500 vincite

DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.**
Chi ne acquista **cinque,** ne riceve **uno *gratis.***

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

769

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuoco, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all' acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all' Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell' assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest' epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 **L' ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.**

L' olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

INIEZIONE e CAPSULE VEGETALI al MATICO GRIMAULT e Compagno Farmacisti a PARIGI.

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L' **iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell' **iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. **5.**

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di ferro;** perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l' anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l' irregolarità di menstruazione, l' età critica nelle donne, le febbri perniciose, l' impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **3:25.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

369

Chefs d' œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT

SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 1 fior. eff., sufic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l' uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 35 soldi effett. =

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 85 soldi effettivi.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità *genuine*, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chincagl. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farmacista. — PADOVA: A Spinelli, neg. e Pianeri e Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menestrina. — SEBENICO: And. Polistina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: J. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; Giacomo Weinberger, chincagl.; e Fr. Vedovatto, succ. di Weisenfeld, al Corso 711. — UDINE: Ant. Filippuzzi, farm.; Giac. Comessatti, farm. S. Lucia. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm.; — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7228. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Zanutti, negoziante, locandiere-albergatore in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 18 luglio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7543. 3. pubb.

EDITTO.

Con convenzione odierna al pari Numero, venne chiuso il concorso dei creditori, ch' erasi aperto coll' Editto 3 aprile 1865, sulle sostanze di Giovanni Craighero di Comeglians.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 8 luglio 1865.
Il Pretore, ROMANO.

N. 12355. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Arnoldo Pavia di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dall' avv. Fortis, qual procuratore di Abramo Anau, possidente di Ferrara, una istanza nel giorno 25 aprile a. c. al Numero 7130 contro del nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico del fu Lodovico nella procedura esecutiva deferita a questo Tribunale colla istanza 28 marzo 1862, N. 6010, con cui chiede sieno prefisse nuove giornate pei tre esperimenti d' asta ordinata col Decreto 17 dicembre 1863, Numero 14055.

Non essendo pervenuto dalle requisite Autorità competenti il riscontro sulla intimazione al suddetto Arnoldo Pavia di Milano, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Ant. Manetti onde lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente come se fosse d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza furono col Decreto 27 aprile p. p., N. 7130, fissati per l' asta i giorni 2, 9, 16 agosto p. v., e che mancando esso Arnoldo Pavia di Milano dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 17 luglio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3423. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria del Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia 11 corr., N. 8098, sopra istanza della Casa di Ricovero di colà, in confronto dell' esecutato Gio. Batt. Sangion fu Matteo e dei creditori inscritti, si procederà nei giorni 1.°, 3 e 7 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione giudiziale al triplice esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di fior. 12,103 : 56.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore, ossia fior. 1210 in pezzi d' oro da 20 franchi al prezzo in relazione all' argento dell' ultimo listino apparente nella Gazzetta di Venezia o dal giorno anteriore all' asta, e di quell' altro in cui ultimo apparisce, se la Gazzetta del giorno anteriore dell' asta non avesse listino, e di più colle condizioni pur anco espresse nel capo IV,

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera, purchè il prezzo sia eguale o superiore alla stima ed al terzo anche ad un prezzo minore, semprechè coprisse i creditori inscritti.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nei giudiziali depositi il prezzo d' asta in tanti pezzi d' oro da 20 franchi l' uno, di Francia, e non altrimenti al prezzo come sopra in relazione all' argento dell' ultimo listino della borsa di Venezia del giorno anteriore al versamento se fatto entro giorni 14 stabiliti, così sulla vendita giudiziale che va a farsi, pattuito e dall' oblatore col solo fatto della sua oblazione assentito il patto dell' esborso innumerario, escluse banconote e qualunque surrogato a termini nel senso e per l' effetto dell' articolo IV dell' Ordinanza Imp. 27 dicembre 1860.

In qualunque caso poi di deroga posteriore anche a questa legge, sotto la condizione che appigliandosi al surrogato dovrà esborsare quello, e quanto il surrogato perdesse al confronto del numerario sonante nel corso della borsa di Venezia il dì in cui si verificasse il deposito giudiziale e pagamento.

Ciò perfino sotto comminatoria che mancandovi non solo non possa conseguire l' aggiudicazione del fondo deliberato, ma in quella vece privato pur anche del possesso e godimento che gli fosse stato accordato.

Il versamento del prezzo dovrà essere fatto entro 14 giorni, ed il deliberatario dovrà computare i pezzi d' oro da 20 franchi al corso di listino di Venezia, ragguagliati sempre all' argento del giorno avanti il versamento.

V. La sola creditrice esecutante sarà dispensata sì dal deposito a cauzione dell' offerta come nel caso che divenisse deliberataria dal deposito del prezzo sino alla concorrenza del suo credito sì in linea di capitale che d' interessi.

Rendendosi deliberataria la esecutante dovrà pagare il 5 per 100 l' anno sul prezzo della delibera che gli resterà nelle mani sino al riposto ed a cui di diritto.

VI. La vendita degl' immobili seguirà giusta la stima giudiziale 2 giugno 1860, N. 11584, e come nella stessa descritti.

VII. Le spese esecutive a partire dal pignoramento saranno dal deliberatario pagate all' attrice entro 14 giorni dalla delibera, e ciò dietro liquidazione giudiziale o concorde, scontandole poi sul prezzo.

VIII. Parimenti scontandole sempre sul prezzo, il deliberatario pagherà dietro la sola consegna della bolletta l' ammontare delle pubbliche imposte che l' esecutante avesse supplito sui fondi e potrà trattenerselo se fossero state pagate da lui.

IX. Le spese susseguenti all' asta, la tassa pel trasferimento di proprietà ed altro sono a carico esclusivo del deliberatario senza regresso.

X. Non potrà esso deliberatario ottenere il Decreto di aggiudicazione, nè l' immissione in possesso, se non avrà effettuato il deposito dell' intiero prezzo di delibera nelle monete sopra stabilite, e supplite le spese esecutive.

Mancando a tali pagamenti sempre nei modi sopra precisati, perderà il fatto deposito, eseguirà il reincanto dei beni a tutto di lui rischio e danno, anche per l' effetto dei pagamenti in oro espressi nel superiore art. IV.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, nella mappa catasto del Comune cens. di Ceggia.

N. mappale 119, arat. arb. vit., pert. cens. 6.62, rendita a. L. 43 : 29.
N. 120, arat. arb. vit., pert. cens. 2.79, rend. a. L. 18 : 25.
N. 131, casa colonica, pert. cens. 0.25, rend. a. L. 8 : 64.
N. 133, arat. arb. vit., pert. cens. 7.12, rend. a. L. 46 : 56.
N. 134, arat. arb. vit., pert. cens. 3.05, rend. a. L. 17 : 42.
N. 135, casa colonica, pert. cens. 1.24, rend. a. L. 33 : 12.
N. 138, arat. arb. vit., pert. cens. 3.65, rend. a. L. 20 : 18.
N. 139, casa colonica, pert. cens. 0.32, rend. a. L. 15 : 84.
N. 157, a, arat. arb. vit., pert. cens. 2.32, rend. a. Lire 12 : 12.
N. 157, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1.44, rend. a. L. 7 : 96.
N. 159, casa colonica, pert. cens. 0.11, rend. a. L. 7 : 20.
N. 172, b, arat. arb. vit eccepita la porzione non abb. dall' istanza, pertiche cens. 16.28, rend. a. L. 68 : 65.
N. 176, arat. arb. vit., pert. cens. 44.06, rend. a. L. 184 : 61.
N. 256, casa colonica, pert. cens. 1.09, rend. a. L. 7 : 20.
N. 257, arat. arb., pertiche cens. 2.05, rend. a. L. 13 : 41.
N. 258, orto, pertiche cens. 0.99, rend. a. L. 7 : 53.
N. 259, casa, pertiche cens. 1.32, rend. a. L. 76 : 32.
N. 260, arat. arb. vit., pert. cens. 21.30, rend. a. L. 139 : 90.
N. 641, prato, pertiche cens. 2.38, rend. a. L. 8 : 85.
N. 642, arat. arb. vit., pert. cens. 6.13, rend. a. L. 40 : 99.
N. 643, casa colonica, pert. cens. 1.16, rend. a. L. 12 : 96.
N. 644, arat. arb. vit., pert. cens. 3.00, rend. a. L. 19 : 62.
N. 645, arat. arb. vit., pert. cens. 4.78, rend. a. L. 25 : 38.
N. 646, arat. arb. vit., pert. cens. 5.06, rend. a. L. 26 : 87.
N. 648, arat. arb. vit., pert. cens. 11.69, rend. a. L. 62 : 67.
N. 649, arat. arb. vit., pert. cens. 3.97, rend. a. L. 16 : 63.
N. 651, arat. arb. vit., pert. cens. 9.42, rend. a. L. 39 : 47.
N. 656, arat. arb. vit., pert. cens. 4.26, rend. a. L. 22 : 62.
N. 657, arat. arb. vit., pert. cens. 9.25, rend. a. L. 26 : 55.
N. 685, prativo, pert. cens. 1.18, rend. a. L. 4 : 39.
N. 864, arat. arb. vit., pert. cens. 3.89, rend. a. L. 25 : 44.
N. 873, arat. arb vit., pert. cens. 23.27, rend. a. L. 123 : 56.
N. 874, b, arat. arb vit., pert. cens. 2.44, rend. a. L. 12 : 96.
N. 874, c, arat. arb. vit., pert. cens. 3.42, rendita a. Lire 18 : 16.
N. 876, arat. arb. vit., pert. cens. 12.00, rend. a. L. 50 : 28.
N. 877, b, arat. arb. vit., pert. cens. 6.08, rendita a. Lire 25 : 47.
N. 877, c, arat. arb. vit., pert. cens. 5.35, rendita a. Lire 22 : 42.
N. 878, prato, pert. cens. 2.30, rend. a. L. 6 : 05.
N. 879, b, arat. arb. vit., pert. cens. 1.14, rend. a. L. 3
N. 879, c, arat. arb. vit., pert. cens. 0.73, rendita a. Lire 1 : 92.

Totale cens. pert. 238.90, rend. a. L. 1323 : 66.

Stimati come dalla relazione giudiziale 2 giugno 1860 fiorini 12,103 : 56.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e colla triplice inserzione nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 31 maggio 1865.
Il Pretore, MALFATTI.
Boccato.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(*Segue il Supplimento, N. 77.*)

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO.

ANNO 1865. — N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Autografo:

« Caro cugino Arciduca Rainieri. Nell'atto in cui giusta suo desiderio, la sollevo dalla direzione degli affari del Consiglio dei Ministri e della presidenza di esso, Mi è grato esprimere a Sua Dilezione il mio grato riconoscimento pel zelo sommamente proficuo, e per la devozione, con cui in tale ufficio Ella ha prestato a Me ed allo Stato i più importanti servigi.

« Laxenburg 22 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Krauss. Nell'atto in cui, giusta sua preghiera, graziosamente la sollevo dal posto di primo presidente della Mia Corte suprema di giustizia, e la colloco nel ben meritato stato di permanente riposo, Mi trovo indotto ad esprimerle il Mio più pieno riconoscimento pei distinti servigi, da lei prestati per 57 anni ai Miei antecessori, a Me ed allo Stato.

« Vienna, il 24 luglio 1865. »

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., giusta proposta dei Comuni e della Congregazione provinciale, come pure della Congregazione centrale lombardo-veneta, si è graziosissimamente degnata di nominare il dottor Girolamo nobile Stecchini a deputato della città di Bassano presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

In pari tempo, S. M. si è graziosissimamente degnata di esprimere la sovrana sodisfazione al cavaliere Alberto Parolini, uscito di carica per essere decorso il termine, pei suoi lunghi e proficui servigi, prestati quale deputato presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma del 15 dicembre 1864, sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il podestà di Spalato, dott. Francesco Lanza, col predicato di *Casalanza*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di permettere al suo Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, tenentemaresciallo Alessandro conte di Mensdorf-Pouilly, di accettare e portare la gran-croce dell'Ordine Sovrano de' Gioanniti, colla dignità di balì onorario di quell'Ordine.

L'I. R. Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri Ministeri e Cancellerie auliche, concedette alla prima Società generale d'impiegati della Monarchia austriaca, di erigere una Sezione per anticipazioni, e di approvare gli Statuti, che la concernono.

Il Ministro di Stato ha nominato il supplente ginnasiale, Prospero Bolla, a professore effettivo pei Ginnasii dello Stato lombardo-veneti.

Il Ministero di finanza ha nominato ad ispettore generale provvisorio dei boschi in Venezia, il consigliere forestale ausiliario presso la Luogotenenza dalmata, Eugenio Deimel.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 19 luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

La Camera dei deputati trasmette varii progetti di legge. — È adottato il progetto di legge sul titolo degli articoli d'oro e d'argento. — È approvata la legge sulle concessioni da farsi alla Società della ferrovia di Congiunzione fra il Nord e il Sud della Germania — Discussione sul progetto di legge per l'esenzione dalla tassa di porto postale. — Emenda Schwarzenberg a favore degli Ordini mendicanti.

La seduta è aperta alle ore 11 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, S. E. il Ministro barone di Mecséry, il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, il segretario ministeriale presso il Ministero del commercio Kolbensteiner.

Il *principe Jablonowski* presenta una petizione della Giunta della Società agricola galliziana, acciocchè venga promossa la costruzione di una strada ferrata da Eperies a Przemysl. (Sopra proposta del principe Jablonowski, viene rimessa a quella Giunta, che sarà eletta per la strada ferrata Kaschau-Oderberg.)

L'*Arcivescovo Litwinowicz* presenta una petizione della città di Lemberg, la quale ha per iscopo che nella maggior possibile vicinanza della città di Lemberg venga fatta una Stazione, o un luogo di fermata adatto a tale uopo, il quale serva per la progettata ferrovia da Lemberg a Brody e Czernovitz, e appoggia questa istanza, accennando all'importanza della progettata ferrovia per l'approvvigionamento di Lemberg. (Viene rimessa alla Commissione per le petizioni.)

Il co. Bouquoi, il co. Goës, il bar. Popp, il co. Meran, il bar. Rothschild, il co. Schaaffgotsche, il co. Schönborn, il co. Trantmannsdorf, giustificano la loro assenza, parte per affari di famiglia, e parte per riguardi di salute.

La Presidenza della Camera dei deputati trasmette il progetto di legge, deliberato dalla Camera stessa, in seguito alla proposta fatta dal dott. Berger e compagni, e concernente l'interpretazione del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale del 26 febbraio 1861; inoltre le risoluzioni, prese dalla Camera, in occasione della esposizione dei motivi e dei risultati delle esenzioni accordate agl'Istituti di credito fondiario in base al § 13. (Ambedue questi argomenti sono rimessi alla Giunta sui Tribunali di prede.)

Il progetto di legge, concernente la ferrovia transilvana, è trasmesso dalla Presidenza della Camera dei deputati per l'ulteriore trattazione costituzionale.

Con un'altra Nota della Presidenza della Camera dei deputati viene trasmesso per la trattazione costituzionale il progetto di legge, concernente i privilegi per l'impresa di una strada ferrata da Kaschau ad Oderberg, con una diramazione ad Eperies.

Il *presidente* propone che venga eletta una Commissione di sette membri per le preliminari pratiche su questo argomento. La proposta è accettata, e si passa subito alla elezione. Vengono distribuite 45 cedole. Furono eletti a maggioranza assoluta: il principe Jablonowski (45), il principe Salm (44), il co. Wickenburg (43), il principe Salm (41), il co. Haller (40), il bar. di Krauss (40), il bar. di Rothschild (40).

Inoltre la Presidenza della Camera dei deputati comunica per la trattazione costituzionale il progetto di legge, deliberato dalla Camera stessa, concernente le condizioni e le concessioni da farsi all'impresa della strada ferrata da Vienna ad Eger colla diramazione di Wittingau a Praga.

Sopra proposta del *presidente*, l'argomento viene rimesso ad una Giunta di sette membri da eleggersi da tutta la Camera.

Alla elezione, a cui si passa immediatamente, vengono distribuite 47 cedole. Furono eletti: il co. Hoyos (con 47 voti), il principe Schönburg (46), il bar. Rueskefer (45), il principe Colloredo (45), il co. Waldstein (44), il bar. di Lichtenfels (40), il bar. di Münch (37).

Con un'altra Nota, la Presidenza della Camera dei deputati trasmette per la trattazione costituzionale il progetto di legge, concernente le condizioni e le concessioni da farsi all'impresa di una strada ferrata da Tecic per Znaim a Maissau. (Sopra proposta del *presidente*, viene rimessa alla Commissione per la strada ferrata Francesco Giuseppe.)

Primo oggetto dell'ordine del giorno è la terza lettura del progetto di legge, concernente il titolo degli articoli d'oro e d'argento, e la relativa sorveglianza. — Il progetto di legge è adottato alla terza lettura senza discussione.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione sul progetto di legge, concernente le condizioni e concessioni da farsi alla Società per azioni della ferrovia di congiunzione fra il Sud e il Nord della Germania, allo scopo di continuare la diramazione Josephstadt-Schwadowitz fino al confine presso Königshain.

Il *relatore co. Wickenburg* legge il rapporto, il quale accede alle deliberazioni della Camera dei deputati.

Il *principe Salm* osserva che i vantaggi di questa strada dovrebbero ridursi a rendere più produttiva e più proficua la strada Sud-Nord della Germania, in modo che la garantia dovesse essere meno sensibile. Per lo contrario, la garantia viene ora aumentata di 252.000 fior.

Inoltre essa finirebbe a Königshain, senza aver la certezza che la Prussia la congiunga con Waldenburg. — L'oratore non fa alcuna proposta, ma osserva ciò per giustificare il motivo, per cui voterà contro un aumento della sovvenzione.

Il *co. Leone Thun.* Visto che trattasi di una sovvenzione a un breve tratto di ferrovia, che dee servire ad aumentare la produttività di un'altra ferrovia già esistente, egli si pronuncia decisamente per l'approvazione del progetto.

Il *co. Harrach*, in seguito alle cose dette dal principe Salm, osserva che, se anche la ferrovia viene condotta soltanto fino a Königshain, viene compreso nella rete ferroviaria il bacino carbonifero di Schatzla, e dimostra con dati statistici com'esso sia più proficuo all'industria che non il carbone di Schwadowitz.

Egli raccomanda l'accettazione della proposta.

Si passa alla discussione speciale. All'art. 1 (che aumenta la garantia di 252,000 fior.) il *principe Salm* dichiara che le cose, esposte dal co. Harrach, gli fecero mutar consiglio, e ch'egli voterà per l'art. 1.

L'art. 1 è adottato.

Gli altri articoli della legge sono adottati senza discussione.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione sul progetto di legge, concernente l'esenzione dalla tassa di porto postale. È relatore il *co. Wickenburg*.

La Commissione propone di adottare il progetto di legge come fu formulato dalla Camera dei deputati.

Si passa alla discussione speciale.

L'art. 1 e gli alinea da 1 a 7 dell'artic. 2 sono adottati senza discussione.

L'alinea 8 dichiara esente dalla tassa di porto « la corrispondenza degli Ufficii ecclesiastici di tutte le confessioni riconosciute dallo Stato, in tutte le loro gradazioni gerarchiche, in affari d'ufficio di religione, di matrimonii, di scuole ed altri, poi quella delle Direzioni di tutti quegli Stabilimenti d'istruzione e di educazione, che sono riconosciuti per pubblici dallo Stato, in affari d'istruzione, tanto colle Autorità, cogli organi e colle corporazioni citate negli alinea 1 e 2, quanto nei loro scambievoli rapporti,

Prende qui la parola il *Card. principe Schwarzenberg*. Nel rapporto motivato, ch'era allegato al progetto governativo, dicevasi che, quanto alla esenzione, finora esistita, della tassa di porto a favore dei conventi e delle corporazioni ecclesiastiche, nella loro corrispondenza relativa alla cura degli ammalati ed alla educazione della gioventù, come pure quanto alla esenzione, accordata finora ai conventi dei mendicanti, non sussiste alcun preponderante interesse pubblico. Per quanto la sfera d'azione di siffatte corporazioni possa apparire degna di encomio, pure, di fronte allo Stato, non possono venire considerate e trattate se non come Società ed unioni private.

Questo principio è in contraddizione con un altro precedente principio dello stesso rapporto, concepito nel senso che il culto religioso sia così importante per l'interesse dello Stato, che a quelli, che debbono esercitare e rappresentare il culto, spetti anche l'esenzione dalla tassa di porto. Ora, fra le corporazioni religiose, ve ne sono molte, che hanno un'influenza così rilevante ed energica sul culto e sulla vita religiosa, e specialmente sulla cura delle anime, ch'egli (l'oratore) rivendicherebbe volentieri l'esenzione dalla tassa di porto anche per queste corporazioni; ma egli non vuole andar troppo oltre colla sua proposta, limitandosi invece a reclamare l'esenzione a favore dei così detti conventi mendicanti. Che se si volge lo sguardo alla storia degli ultimi decennii del secolo scorso, si vede, che allora molti Ordini furono aboliti, ma che le corporazioni dei mendicanti, o non furono abolite o lo furono solo in parte.

Egli non crede che ciò sia avvenuto soltanto perchè da loro nulla poteasi ottenere, esse non furono abolite, perchè si riconobbe la loro influenza sulla cura delle anime e sulla istruzione del popolo. La loro influenza è ancora da per tutto assai rilevante; dove ci sono di questi conventi mendicanti, i sacerdoti secolari e i curati dei dintorni ricorrono in molti modi al loro sussidio. I sacerdoti secolari, in casi di malattia e simili, trovano nei vicini chiostri dei mendicanti un soccorso pronto, esuberante e proficuo. Il ceto dei sacerdoti secolari è attualmente abbastanza scarso, la mancanza di sacerdoti aumenta, e se ora s'inceppassero i conventi dei mendicanti anche nella loro azione in cura d'anime, la mancanza di sacerdoti sarebbe ancora più sensibile, l'ignoranza nel campo religioso crescerebbe, la pietà diminuirebbe.

L'oratore dipinge l'attività di quell'Ordine nel campo religioso, e dice che, sottraendo a que' conventi l'esenzione dalla tassa di porto, essi sarebbero impediti in questa loro attività. Anche la disciplina dell'Ordine sarebbe turbata mediante questa sottrazione, venendo impedita dalla tassa di porto la corrispondenza de' provinciali co' singoli conventi. Se questa ragione vale per tutti gli Ordini, pe' mendicanti vi sono anche speciali motivi. I mendicanti sono poveri, come lo dice il loro nome. Negli Statuti del loro Ordine, la povertà è una delle condizioni più essenziali. I loro Statuti contano secoli, sono noti al Governo, e, con tali Statuti, vengono dal Governo giudicati, tollerati, appoggiati. Gli sembra che sarebbe lo stesso, come se si formasse una qualche Società e i suoi Statuti fossero riconosciuti dal Governo, e poi il Governo intimasse a' membri di tale Società di agire contro i loro proprii Statuti. Tale sarebbe il caso se si volesse che l'Ordine pagasse la tassa di porto; perchè, per poter pagare, esso dovrebbe cercare e procacciarsi danaro. Ma i mendicanti sono poveri non solo ne' loro Statuti, ma anche di fatto. Un ulteriore motivo per questa esenzione a favore de' mendicanti sta nel fatto, che di tutte quelle 140 antiche esenzioni, che sono citate nel rapporto, i mendicanti senza dubbio son quelli, che si trovarono più a lungo in possesso di questa esenzione; non bisogna rovesciare quello, che ha sussistito per secoli, e che fu riconosciuto come benefico.

Anche in altri paesi, i mendicanti godono di parecchie esenzioni. Molte Società private di strade ferrate in Austria danno a' vicini conventi di mendicanti uno o due biglietti gratis. Egli si rammenta che, in occasione di un viaggio nella Svizzera protestante repubblicana, da lui fatto sul lago di Zurigo, sulle cui sponde trovasi il convento di Cappuccini di Raperswyll, il capitano del battello a vapore, su cui si trovava, gli disse: « I Cappuccini sul nostro battello a vapore sono esenti da tasse. » Se il capitano fosse un zelante cattolico o un protestante, egli non sa: egli suppone che fosse protestante, e quindi imparziale; ma in ogni caso egli non era Cappuccino. (*Ilarità.*)

L'oratore combatte i motivi del relatore della Camera de' deputati, con cui propose la reiezione di alcune petizioni, presentate alla Camera da mendicanti, e dice ch'egli sa che la Camera de' deputati respinse questa esenzione dalla tassa di porto a favore de' mendicanti; ma egli sa ancora che il proponente, che prese la parola per l'esenzione a favore de' mendicanti, commise l'errore di forma di presentare troppo tardi la sua proposta, sicchè non potè più venire discussa. Se l'esenzione dalla tassa di porto a favore de' mendicanti fosse stata respinta dalla Camera de' deputati dopo una profonda discussione, egli non si accingerebbe a ritentare questo argomento; ma egli crede che, se la Camera de' signori deliberasse di votare per questa esenzione a favore de' mendicanti, anche la Camera de' deputati, dopo nuova e più profonda discussione, voterebbe per questa esenzione.

La sua proposta tende quindi ad inserire nell'alinea 8, dopo le parole *ed altri affari d'Uffizio*, le parole *la corrispondenza d'Uffizio de' conventi de' mendicanti.*

La proposta è bastantemente appoggiata.

Il *Cardinale di Rauscher*. La giustezza della proposta di S. Em. il Cardinale principe Schwarzenberg è incontestabile; solo i riguardi dovuti alle entrate dello Stato potrebbero far sorgere qualche difficoltà. Ma, quantunque le presenti condizioni siano tali, che debbonsi prendere in attenta considerazione tutt' i mezzi dello Stato, pure la somma, che si verserebbe nell'erario per la tassa postale di tutta la corrispondenza de' conventi de' mendicanti, è così insignificante, che non si può metterla in questione. Il timore che tale concessione possa far sorgere il desiderio ch'essa venga estesa ad altre Società ecclesiastiche, ed anche non ecclesiastiche, sparisce, qualora si consideri la differenza, che c'è fra gli Ordini de' mendicanti e le altre Comunità religiose, e tanto più fra quelli e le Società non religiose; poichè, mentre le altre possono procacciarsi sostanze, a' mendicanti ciò è assolutamente proibito. Per questo motivo non può temersene alcuna influenza sulle altre Società e Comunità. Egli appoggia calorosamente la proposta di S. Em. il principe Schwarzenberg.

Il *principe Jablonowski* si dichiara anch'esso per la proposta del Cardinale Schwarzenberg. Egli dee anche ricordare come il maggior numero delle strade ferrate ne accorda gratuitamente l'uso ai membri degli Ordini mendicanti, in quanto debbono intraprendere viaggi per affari di loro istituto.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*. Il Governo, presentando la legge, ebbe di mira prima di tutto la rigorosa attuazione di un determinato principio, ma, del resto, non disconobbe che, nella sua applicazione, possono sembrare giustificate parecchie eccezioni.

L'esposizione fatta da S. Em. il Card. Schwarzenberg sui motivi, per cui dovrebbe concedersi l'esenzione dalla tassa di porto ai conventi dei mendicanti, sono di un'indole così importante, che appariscono pienamente fondati nell'equità. Dei riguardi finanziarii non importa parlare, poichè in questa questione sono troppo tenui, per venir presi in considerazione.

Parlando come rappresentante del Governo, dal suo punto di vista egli non trova di fare alcuna obbiezione all'emenda proposta da S. E. il Cardinale Schwarzenberg.

Quanto alle vedute della Camera dei deputati, egli si astiene dal dichiarare qualsiasi opinione. Ma, per le osservazioni, ch'egli crede di aver fatte, non è lontano dallo sperare che questa equa aggiunta verrà facilmente approvata anche dalla Camera dei deputati.

Il *relatore conte Wickenburg* desidera che si permetta che abbia luogo una breve discussione della Giunta sull'emenda proposta.

Il *presidente* crede che i membri della Giunta potrebbero esternare la loro opinione nella Camera, senza che ci fosse bisogno di un'apposita seduta.

Il *principe Salm* (capo della Giunta) crede che l'argomento sia troppo lieve per tenere una nuova seduta sopra di esso. I motivi, addotti dal Cardinale Schwarzenberg, sono così convincenti, che l'emenda si può bene accettare, e ciò tanto più, in quanto che il rappresentante governativo si è dichiarato a favore di essa. Egli aderisce pienamente alla proposta del Cardinale Schwarzenberg.

Il *relatore conte Wickenburg*. L'affare non ha alcuna importanza finanziaria, ma bensì un'importanza di principio. Con questa legge si è voluto stabilire la norma che tutti i privati siano esclusi dalla esenzione dalla tassa postale. Questa è la ragione, per cui non pare così facilmente ammissibile l'aderire alla emenda proposta. Nella sua specialità però, dacchè il Governo ed anche il capo della Giunta approvarono l'emenda, egli non vi ha nulla in contrario.

Il *Cardinale Schwarzenberg* crede che un convento di mendicanti, che ha tanta parte alla pubblica cura d'anime, può riguardarsi come un ente uffiziale, non altrimenti che qualsiasi piccola parrocchia di campagna.

Alla votazione, l'alinea 8 è adottato coll'emenda Schwarzenberg.

Gli alinea da 9 a 23, come pure l'art. 3 fino al 12 sono adottati senza discussione, secondo la proposta della Giunta in conformità alla Camera dei deputati: e in seguito a ciò, sopra proposta del *relatore*, la legge è elevata a conchiuso alla terza lettura.

Si leva la seduta alle 2 e 35 minuti. — Prossima seduta, sabato.

L'ordine del giorno sarà reso noto.

(G. Uff. di Vienna.)

Rapporto della Commissione comune per le conferenze delle due Camere del Consiglio dell'Impero.

Togliamo quanto segue dal rapporto della Commissione comune, istituita allo scopo di conciliare le differenze riguardo alla legge finanziaria del 1865:

« La Commissione, con 11 voti contro uno, ha eletto a capo S. Em. il principe Arcivescovo di Rauscher.

« Dopo essersi così costituita, i membri, appartenenti alla Camera dei deputati, in vista degli avvenimenti, ch'ebbero luogo dopo le deliberazioni della Camera dei deputati sulla legge finanziaria del 1865, diressero al presidente provvisorio del Consiglio dei Ministri le seguenti questioni:

« « 1.° Quali consiglieri della Corona hanno a sostenere nelle discussioni della Conferenza il bilancio del 1865;

« « 2.° A quali consiglieri della Corona incomberà l'esecuzione della legge finanziaria da stabilirsi per l'anno 1865, e quali ne assumeranno la responsabilità in faccia al Consiglio dell'Impero? » »

« S. E. il conte Mensdorff, in nome e per incarico del Governo imperiale, dichiara che, avendo i singoli Ministri, nelle discussioni delle due Camere, date le necessarie dilucidazioni, ed avendo le due Camere sottoposto ad accurata disamina il bilancio, spetta prima di tutto alla Commissione il trattare allo scopo di conciliare la legge finanziaria, la cui attuazione interessa vivamente al Governo. Quando il risultato di questa discussione sarà noto al Governo, esso potrà dichiarare, se trova o no che il risultato sia in armonia coi più indispensabili bisogni dell'Amministrazione.

« Che se si desiderassero schiarimenti dai singoli Ministri, essi dietro speciale invito sono disposti ad intervenire.

« Alla seconda questione osservò S. E., ch'ei non vi risponde per incarico o in nome del Governo, ma solo secondo le sue personali vedute; e ciò nel senso che, fino a tanto che gli attuali consiglieri della Corona si trovano al loro uffizio, essi medesimi, e dopo loro quelli, che ad essi succederanno, avranno ad assumere l'esecuzione della legge finanziaria per l'anno 1865, e dovranno sostenerla in faccia a tutto il Consiglio dell'Impero.

« I punti di differenza, in numero di 44, si riferiscono alle somme delle singole partite di spese, all'applicazione dei civanzi da un ramo all'altro, e al tenore, e relativamente alla lettera della legge finanziaria.

« In relazione alla legge finanziaria stessa, rispetto ai tre primi articoli, si fa l'unanime proposta di aderire al testo deliberato dalla Camera dei signori. Dell'articolo 6, ommesso dalla Camera dei signori, viene proposta l'accettazione con 8 voti contro 4.

« Al rapporto aggiungesi infine la seguente osservazione:

« « In seguito alla deliberazione, presa con 9 voti contro 3, sulla trattazione costituzionale di questi punti di differenza, recasi a notizia che non ebbe luogo alcuna maggioranza rispetto ai seguenti punti di differenza: Numero delle partite 2: Ministero degli affari esterni; 9: Cancelleria aulica transilvana; 10: Cancelleria aulica croato-slavona; e 13: Casse principali dello Stato e de' singoli paesi. » »

« I tre voti dissenzienti erano d'opinione che, in applicazione del principio che, per inserire qualsiasi partita nella legge finanziaria, si richiegga la concordia dei tre fattori legislativi, ed in applicazione della regola che il meno sia compreso nel più, si proponesse:

« « Rispetto a questi punti di differenza, doversi inserire nella legge finanziaria le somme minori, per le quali si dichiararono le due Camere. » »

Vienna 22 luglio.

Il *Volksfreund* reca che Sua Santità il Papa nominò il dott. Sebastiano Brunner a protonotario apostolico, *ad instar participantium*. Questi protonotarii appartengono a' prelati di primo grado, e possono servirsi, coll'approvazione del Vescovo diocesano, degli ornamenti pontificali, e sono nello stesso tempo prelati domestici e assistenti al soglio pontificio.

Una banda di masnadieri, che formava da lungo tempo lo spavento de' dintorni di Virovitica (Verö.ze), fu arrestata colà il 18 luglio corrente. Uno, che fuggiva, fu ucciso, e gli altri tre, feriti, furono posti in carcere. *(FF. di V.)*

Altra del 23 luglio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accettare le opere pubblicate finora dalla Società per la pubblicazione di scritti per la gioventù boema, *Dedictoi malickych*, per le LL. AA. II. la serenissima signora Arciduchessa Gisella, e pel serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo. *(Prag. Zeit.)*

L'I. R. ambasciatore presso la Corte di Roma, barone di Bach, giungerà ne' prossimi giorni a Vienna.

L'*Idök Tanuja* ha da Rosenau la dolorosa notizia che il già *Judex Curiae*, conte Giorgio Andrassy, è ammalato da lungo tempo nella sua signoria di Krassnahorka, e che la malattia prese da qualche tempo una tal piega, ch'ei fece già testamento, e fu munito de' religiosi conforti.

L'inviato prussiano, barone di Werther, partì ier l'altro a sera, alle 10, col treno postale, per Salisburgo, dove attenderà il Re di Prussia; e quindi si recherà egli pure a Gastein. In compagnia del Re trovasi pure il generale di Manteuffel.

La Principessa Giulia di Serbia, colla madre, signora contessa Hunyady, è partita per l'Ungheria superiore. *(FF. di V.)*

Trieste 24 luglio.

La popolazione di Pisin vecchio, frazione del Comune di Pisino, presentò anch'essa all'eccelsa I. R. Luogotenenza un indirizzo, in cui, rispingendo, come contrario a' suoi sentimenti, il deliberato, preso dal disciolto Consiglio comunale di Pisino, in occasione delle feste pel Centenario di Dante, esprime i sensi di leale attaccamento ed inconcussa fede, ch'ebbe mai sempre a professare verso l'augusta Casa imperiale. Ci piace registrare questa novella patriottica manifestazione, osservando che l'indirizzo è coperto di ben oltre cento firme. *(O. T.)*

Veniamo a rilevare che dopo diverse sedute straordinarie, e dopo matura pertrattazione, la Giunta provinciale di qui abbia deliberato questa mane d'inviare a Vienna una deputazione, composta dei signori dott. Pitteri e Stalitz, colla guida dell'illustrissimo sig. Podestà, dott. Porenta, incaricata di presentare al Ministero di commercio una rimostranza, chiedente che venga bensì sollecitata la produzione al Consiglio dell'Impero della domanda per l'autorizzazione d'un

contributo da parte del Governo a garantia degli interessi sopra una certa somma per tutta la nuova linea ferroviaria di congiunzione fra Trieste e la Germania, e che sia del pari sollecitata l'approvazione del tronco della via progettata e prescelta dal Comitato centrale, da Haag fino a Tarvis, ma che si soprassedesse alla decisione circa alla traccia dell'altro tronco da Tarvis in giù sino al mare, allo scopo di approfondare e meglio maturare gli studii in proposito, prendendo in considerazione, per ogni opportuno confronto, le diverse linee, che, in seguito a superiore autorizzazione, sono in corso di studio, e che verranno proposte. *(Idem.)*

Fiume 22 luglio.

Nella Congregazione del Municipio di Fiume, convocata espressamente oggi a tal uopo, il contrammiraglio sig. di Tegetthoff fu nominato ad unanimità cittadino onorario della città di Fiume, il che fu immediatamente comunicato all'anzidetto signor contrammiraglio per mezzo di una numerosa deputazione. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 luglio.

** Il Papa, colla sua gita a Valvisciolo, fatta ieri l'altro, ha voluto mettere a prova la sua eccellente salute. Dico ciò, perchè il viaggio non è il più agevole del mondo in una stagione canicolare; e il paese è dominato da un'aria, che vorrei chiamare pestifera. Fino a Velletri, il Papa viaggiò colla ferrovia, e da Velletri a Valvisciolo in carrozza, percorrendo una via di 18 miglia; tale si è la distanza, che corre da Velletri a quel paese. Vi giunse alle 10 e mezzo, e subito il Santo Padre occupossi a visitare la chiesa ed il chiostro, da lui ristaurati con grande dispendio. A mezzogiorno, tutto era terminato, per cui pranzò, e, non volendo rimanere a lungo in quel luogo, alle due e mezzo rimontò in carrozza per ritornare a Velletri, ove giunse un'ora prima di quella, in cui era aspettato. Alle sette della sera, era già di ritorno a Castel Gandolfo. Non vi parlo del caldo sofferto dal Papa in questo viaggio; ma egli ha voluto farlo per vedere i lavori, da lui ordinati nel chiostro e nella chiesa della badia di Valvisciolo, che, senza la sua munificenza, sarebbe interamente perita. A questo chiostro va unito il tenimento della badia, e il Papa l'uno e l'altro ha dato ai monaci di Casamari, che sono una specie di Trappisti. Ma vi potranno resistere? Non ostante le precauzioni prese, abbandonando il luogo nella stagione più fatale, due monaci vi sono già morti. E non è possibile di vedere migliorata l'aria, a cagione delle paludi Pontine, il cui totale asciugamento è un'impresa gigantesca.

Beato chi può abbandonare Roma in questi giorni! Abbiamo un caldo opprimente, e invano invochiamo un po' di pioggia, che venga a temperarne alquanto la veemenza. Ed è per questo caldo che la diplomazia fa vacanza; chi è andato da una parte, e chi dall'altra. Anche moltissimi dei Romani si sono ritirati nei deliziosi castelli dei colli Albani e Tusculani, cercando un refrigerio. Molti ogni dì vanno, per mezzo d'un treno espresso, ai bagni di mare a Palo.

Presso Carpineto, nella Provincia di Velletri, i gendarmi pontificii hanno avuto uno scontro coi briganti della banda, capitanata dal Calabrese: si sono battuti valorosamente, così che il capobanda e un altro brigante sono stati uccisi, gli altri dispersi. Nessuno dei gendarmi è rimasto ferito. Ecco un altro dei molti fatti, che dimostrano se il Governo pontificio protegge il brigantaggio. Ma, malgrado la eloquenza dei fatti, la stampa venduta al Governo di Vittorio Emanuele, dice sempre, che il Governo del Papa è d'accordo coi briganti, che li protegge, dando loro ricetto e danaro. Quando si finirà di calunniare così stupidamente?

Alcuni briganti si son fatti vedere anche nelle campagne di Civitavecchia e Corneto, i quali si occupavano a dare la caccia ai passeggieri: ma il Governo ha raddoppiato la forza dei gendarmi, e due briganti sono già stati presi, gli altri si sono dispersi. In una campagna così estesa, è assai difficile il potere stringere in mezzo colla forza codesti facinorosi.

Una cosa veramente meravigliosa sono i lavori pubblici, che sono fatti in Roma dal Governo: è cosa meravigliosa, considerando i tempi, in cui siamo. Il campo santo, la basilica di S. Lorenzo, la basilica di S. Paolo, la basilica di S. Maria in Transtevere, la fabbrica dei sali e tabacchi, la piazza del Quirinale, la Porta Pia, la piazza di Termini, ec., sono opere tutte, in cui vengono occupati in gran numero artigiani ed artisti. E quanto dispendio non esigono? Ma il Governo non dubita punto di continuare queste opere. La sua amministrazione è una specie di prodigio, imperocchè, quantunque spogliato di due terzi di sue rendite, quantunque costretto a pagare sei milioni annui d'interessi del debito pubblico, esso non è venuto mai meno ai suoi impegni, ha sempre avuto ed ha le sue casse provvedute. La cosa ha del portentoso, e mostra che il Governo pontificio ha una forza, che non si può domare, per cui è inutile combatterlo colla speranza di distruggerlo.

REGNO DI SARDEGNA.

Mediante un regio decreto del 2 luglio, comparso il 21 nella *Gazzetta Uffiziale*, è revocato il decreto 10 giugno 1860, con cui fu temporaneamente vietata l'esportazione della calce da costruzione dalle frontiere verso il territorio austriaco.

Abbiamo già dato il riassunto dei reati, commessi in Italia nel febbraio dell'anno corrente, secondo il prospetto pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale*; ed oggi riferiamo quello, concernente gli arresti, ripetendo che la mancanza di opportuni schiarimenti scema in gran parte l'utilità della uffiziale pubblicazione.

Nel febbraio dell'anno corrente, furono dunque fatti nel Regno 4557 arresti, 426 dei quali per renitenza alla leva o per diserzioni.

Degli altri furono causa i reati seguenti:

« Contro la sicurezza dello Stato, 31 — contro la religione dello Stato, 5 — contro la pubblica amministrazione, 156 — contro la fede pubblica, 49 — relativi a commercio, industrie, arti, pubblici incanti, ecc., 5 — contro la sanità pubblica, 6 — contro il buon costume, 50 — associazioni di malfattori, 255 — minacce, 66 — oziosità, vagabondaggio, questua, 1003 — armi, fabbricazione, ecc., 240 — provocazione a commettere reati, 46 — giuochi proibiti, 51 — contro l'ordine delle famiglie, 32 — omicidii e tentativi, 187 — ferite e percosse, 740 — diffamazione, ingiurie, ecc., 75 — duelli, 3 — grassazioni, estorsioni violenti e rapine, 164 — furti e tentativi, 827 — truffe, frodi, ecc., 107 — incendii delittuosi, 33. » *(Persev.)*

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 22: « Nel momento di porre in macchina, riceviamo lettere da Montevideo del 15 giugno.

« La nostra cannoniera *Veloce* era giunta a Corrientes, ed aveva ottenuto il rilascio dei bastimenti nostri, su cui il Paraguay aveva messo l'*embargo*.

« La pirocorvetta *Ercole* era, alla data suddetta, ancorata a Montevideo. La salute dei nostri equipaggi è eccellente.

« Abbiamo notizie da Costantinopoli, del 13 andante, che ci assicurano essere perfetto lo stato sanitario dell'equipaggio del nostro piroscafo avviso *Authion*. »

La *Nazione* riferisce: « Sappiamo che il Consiglio superiore di sanità si è adunato consecutivamente il 18 e il 19 del corrente mese, per provvedere a quanto concerne la pubblica salute del Regno nelle presenti circostanze. Dall'esame di quanto è stato operato fin qui dalle Autorità amministrative e sanitarie, ha dovuto convincersi che nulla è stato omesso di quanto la scienza e la pratica consigliano, sia per prevenire che per arrestare, se sviluppate, le malattie popolari; inoltre ha date alcune disposizioni di utilità generale. »

Il *Corr. delle Marche* d'Ancona, del 21 luglio, reca: « Circa 100 renitenti di leva sono stati graziati da S. M., e così si sgombrano le nostre carceri. Si è fatta proposta anche per tutti gli altri. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 20, annuncia: « Stamane ebbe luogo uno scontro alla pistola tra il marchese G . . . ed il principe di M . . . , causa un diverbio, alquanto vivace, scambiatosi fra loro nel Caffè dell'*Europa*. Il primo toccò una ferita al braccio. Ambedue si comportarono da veri gentiluomini. »

L'*Opinione* ha da Caserta, 21 luglio, che « la banda Andreozzi attirava nel territorio pontificio, promettendo di arrendersi, Antonio De Filippis, Annibale Grossi, segretario comunale, Gregorio Dellais, capitano della guardia nazionale, ed un suo figlio, Giuseppe De Filippis, De Cellis, f. f. di sindaco e Carmine Corpolungo, tutti di Pasterna; e che uccideva in territorio di Castro il Grossi e De Filippis Antonio, e catturava gli altri. Il fatto ha naturalmente riempito d'indegnazione e di terrore tutta la Provincia. »

IMPERO RUSSO

La *Rigasche Zeitung*, del 28 giugno (10 luglio), dice saper da buona fonte che, giusta proposta della nobiltà delle Provincie baltiche, proposta appoggiata dal governatore generale e dal ministro dell'interno, e dal Comitato per gli affari delle Provincie del Baltico, venne presa la seguente risoluzione:

« È abolito il diritto, che spettava alle giurisdizioni comunali nelle Provincie baltiche, di sottoporre a pene corporali i proprietarii e gli affittaiuoli de' beni dei contadini. Sono mantenute le molte pene portate dai regolamenti locali.

« È pure abolito il diritto, che spettava nelle Provincie del Baltico alle Autorità di Polizia signoriale ed ai signori e padroni, d'infliggere pene corporali ai loro servitori salariati. »

INGHILTERRA.

La Regina d'Inghilterra e la famiglia reale lascieranno Osborne il 9 agosto per andare direttamente in Germania, senza recarsi a Windsor, dove la Regina non ritornerà se non il 10 settembre. *(Moniteur.)*

Leggesi nel *Morning Post*, del 21 corrente: « Ventisette nuovi membri della Camera dei comuni furono eletti ieri; dei quali dieci sono *liberali* e diciassette *conservatori*. Il numero totale degli eletti ascende così a 612, dei quali 343 possono chiamarsi liberali, e 269 conservatori. L'avvenimento che ieri ha fatto più rumore è stata l'elezione del cancelliere dello scacchiere (Gladstone) nella contea di Lancastro; e la conseguente sconfitta di Leh, uno dei tre conservatori, che da molti anni rappresentano quella contea.

« Il fatto dell'avervi ieri ottenuto poco meno di 9000 voti, cioè 1330 più di quelli che vi ottenne l'onorevole Algernon Egerton nel 1859, basta da sè solo a provare la grande stima, in cui è tenuta la politica commerciale di Gladstone in uno dei più vasti e importanti collegii elettorali del Regno Unito. La perdita, patita dall'Università di Oxford s'è cangiata in guadagno per la parte meridionale della contea di Lancastro, abbenchè ognuno vegga e senta che Gladstone seguiterà a rappresentare quanto v'ha di maschio e d'intelligente nella più famosa tra le nostre antiche sedi del sapere. Anche la parte retriva ha perduto ieri un posto nella contea di Yorck, dove Moritt, il gran nemico dell'imposta sull'orzo tallito, dovette ceder l'armi a Millbank, liberale. Quella vittoria però fu scontata dai liberali colla perdita di due seggi nella contea di Berk. Gli elettori *intelligenti* di quella contea hanno rigettato Walter e Bouverie per godersi il colonnello Lindsay e sir Carlo Russell. Un altro collegio elettorale inglese s'è pigliato a rappresentante un cattolico romano, nella persona di sir Giovanni Simeon, l'onorevole baronetto avendo sconfitto sir Carlo Locock, nell'isola di Wight. Sir Giovanni è già il terzo romano cattolico stato preferito, nelle presenti elezioni, da un collegio inglese; gli altri due essendo sir Giovanni Acton per Bridgeworth, e lord Haward per Arundel.

« Nell'Irlanda e nella Scozia, le elezioni sono riuscite contrarie ai conservatori, nel modo più deplorabile. La Rappresentanza di Dublino fu già strappata loro di mano, ed è probabilissimo ch'entr'oggi al capitano White, figlio di lord Annaly, toccherà uno dei due posti di quella contea, i 2000 *tory*, iscritti per frode nei registri elettorali, essendone già stati cancellati, per sua cura. Nella Scozia, i membri eletti si sono già quasi tutti dichiarati favorevoli alla politica di lord Palmerston. Il posto, lasciato vacante a Leominster da Sathorne Hardy, — il nuovo eletto di Oxford, — passerà naturalmente a un qualche conservatore patrocinato dal *club* di Carlton; ma tutto questo non varrà ad impedire che si trovino assottigliate le file, che il sig. Disraeli, come capo dell'opposizione di S. M., dovrà condurre alla nuova Camera dei comuni. »

SPAGNA

In seguito alla cessione, stata fatta dalla Regina, ebbe principio la vendita a pubblico incanto delle case di patrimonio regio in Madrid. *(Moniteur.)*

La protesta del Cardinale di Burgos è stata il segnale d'un movimento assai esteso in Spagna contro il riconoscimento del Regno d'Italia.

Il Vescovo di Pamplona, quello di Salamanca, quello di Huesca, l'Arcivescovo di Santiago, pubblicarono anch'essi le loro proteste. Si assicura, del resto, che il Governo ha ricevuto somiglianti lettere da tutti i prelati spagnuoli, eccetto il Vescovo d'Orihuela, che non ha ancora mandato la sua.

Il *Pensamiento espanol*, giornale della destra, dichiara che il Papa « è afflittissimo della condotta del Governo della Regina di Spagna; che monsignor Barili, nunzio pontificio a Madrid, approva la protesta dei Vescovi, e tutti i prelati hanno sentimenti conformi a quelli dell'Arcivescovo di Burgos. »

La *Regeneracion* inserisce un gran numero d'indirizzi alla Regina, ed uno scritto firmato da 56 ufficiali, che appartennero già all'esercito di Don Carlos.

Si trovano pure nel *Pensamiento* numerose proteste del clero, venute da tutte le Provincie, oltre molte altre, firmate da persone d'ogni classe.

La città d'Azpetia ha mandato due indirizzi, di cui l'uno porta esclusivamente firme femminili; e le signore di Madrid fecero pure una protesta, sotto forma di lettera, alla Regina.

Si annunzia pure che numerosi indirizzi si preparano nelle Provincie basche.

La maggioranza della popolazione si preoccupa moltissimo delle elezioni, del modo con cui il Gabinetto attuerà il suo programma, e della lotta, che preparasi tra il Ministero ed i suoi nemici naturali, i conservatori ed i progressisti.

I giornali di Madrid assicurano che il Governo spagnuolo ha ricevuto la dimissione del sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi. L'*Epoca* osserva che il sig. Mon si è trovato a questo riguardo in una posizione affatto speciale: egli è stato altra volta quello fra' membri del Corpo diplomatico, che protestò con maggior energia contro gli avvenimenti compiutisi in Italia.

FRANCIA.

Il *Moniteur* contiene quanto appresso: « Per decreto, in data del 19 luglio corr., il maresciallo Vaillant, ministro della Casa dell'Imperatore e delle belle arti, è incaricato dell'*interim* del Ministero dell'agricoltura, dell'industria e dei lavori pubblici. »

Si legge nel *Moniteur* in data del 19: « L'Imperatore è arrivato ieri sera, a sette ore e venti minuti, a Plombières.

« Alla sera S. M. percorse la città, splendidamente illuminata, fra una folla immensa, che lo accolse col più grande entusiasmo.

« Noi riceviamo alcuni particolari, che ci diamo premura di porre sotto gli occhi dei nostri lettori.

« L'Imperatore è alloggiato in un elegantissimo palazzo vicino allo Stabilimento termale, Stabilimento ch'è di proprietà dipartimentale.

« Dopo il 1858, l'Imperatore non era più andato a Plombières. A quel tempo, ben si ricorda, ei vi ricevette il conte Cavour, ed in quello storico ritrovo venne intavolata la quistione italiana.

« Plombières ha, del resto, subito una completa innovazione, dovuta all'iniziativa dell'Imperatore.

« Nel 1858, S. M. stessa indicò il piano generale di considerevoli lavori, e ne confidò l'esecuzione al barone di La Guéronnière, in allora prefetto di quel Dipartimento.

« S. M. è accompagnato dal barone di Béville, suo aiutante di campo, e dai signori comandante barone Stoffel e capitano Lescot, suoi uffiziali d'ordinanza; dal signor Conti, suo capo di Gabinetto, e dal signor M. F. Pietri, suo segretario particolare. »

Lo stesso giornale, in data del 20, narra: « L'Imperatrice ed il Principe imperiale hanno lasciato il palazzo delle Tuilerie, a quattr'ore e 50 minuti, e sono arrivati al palazzo di Fontainebleau alle 6. 30. »

La *France* dice: « Durante l'assenza dell'Imperatore, i Consigli ordinarii dei ministri saranno tenuti a Fontainebleau, sotto la presidenza dell'Imperatrice. »

Si narra che il Duca d'Aumale scrisse un opuscolo sull'Algeria, in risposta alle idee espresse nell'opera dell'Imperatore sullo stesso argomento. Fu ordinato d'impedire la circolazione di quest'opuscolo in Francia. *(O. T.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 17 luglio, alla *Gazzetta ticinese*:

« Il sig. ministro Kern è dal Consiglio federale autorizzato allo scambio delle dichiarazioni per l'estensione del trattato di domicilio colla Francia all'Algeria ed alle altre colonie francesi.

« Si risolvette di erigere all'Avana un Consolato svizzero per l'isola di Cuba, ed a console venne nominato il sig. Gustavo Scherer di Märkstetten, Cantone di Turgovia.

« Il ministro Pioda ha mandato il trattato di commercio coll'Italia paraffato, col relativo protocollo finale. Si è risolto che questo trattato sarà sottoscritto quando siano terminati i negoziati anche sugli altri trattati coll'Italia. »

E in data del 18: « Il Governo del Wirtemberg ha informato il Consiglio federale che alla Svizzera sarà temporaneamente estesa la tariffa, che gli Stati della Lega hanno convenuto colla Francia. Quanto agli ostacoli, che si oppongono alla conchiusione del trattato, la Nota osserva che il Governo farà più tardi proposte, al momento mancando ancora le dichiarazioni di due Governi sul progetto di trattato. Manda al tempo stesso alcuni esemplari della nuova tariffa daziaria germanica, ed esprime il desiderio di avere alcuni esemplari della tariffa svizzera.

« Il ministro Kern informa che la Legazione turca a Parigi gli ha comunicato che anche il Governo ottomano ha aderito alla convenzione di Ginevra, e manda gli atti di ratifica. Ne sarà data notizia agli altri Governi confirmatarii.

« L'11 settembre si radunerà in Berna la Commissione del Consiglio nazionale, ed il 25 vi si radunerà quella del Consiglio degli Stati, per la revisione della Costituzione federale. »

GERMANIA

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO

Oldemburgo 13 luglio.

L'Oldemburgo ha affidato la tutela degl'interessi commerciali oldemburghesi ne' porti della Cina a' consoli prussiani residenti in quel paese. L'ultimo bullettino delle leggi reca ciò a cognizione del pubblico. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Notizie giunte da Rio Janeiro, colla data del 14 giugno, recano che il nemico, superiore di forza, era penetrato nell'interno della Provincia di Corrientes, per lo che il generale argentino Pannero si era imbarcato con 3,000 uomini sulla squadra brasiliana, che lo aveva trasportato innanzi a Corrientes, della quale si era impadronito, il 25 maggio, dopo un accanito combattimento, coadiuvato dall'artiglieria brasiliana e da un reggimento di fanteria della stessa nazione.

I dispacci brasiliani fanno ascendere la perdita dei Paraguayani a 600 uomini rimasti sul campo di battaglia, più un centinaio di prigionieri; essi hanno lasciato inoltre nelle mani dei vincitori tre cannoni ed una bandiera; la perdita di Pannero viene indicata in circa 300 uomini posti fuori di combattimento.

Questo fatto d'arme non ha avuto conseguenze, e gli alleati hanno dovuto sgombrare di nuovo Corrientes, a fronte della superiorità delle truppe del Paraguay: anzi, una mossa offensiva di queste ultime ha costretto gli alleati ad indietreggiare, abbandonando le rive del Rio di Santa Lucia ed il villaggio di Goya.

La situazione delle parti belligeranti, all'epoca suindicata, era la seguente:

Sedicimila Paraguayani avevano passato il Rio di Santa Lucia ed occupato Goya, e cingevano di batterie Corrientes. Un altro corpo, egualmente numeroso, occupava il Nord della Provincia di Corrientes e le rive dell'alto Uruguay.

La squadra brasiliana dominava il Parana, da Montevideo fino a Las Tres Bocas, ed avendo occupato l'isola di Atajo posta al confluente del Parana col Paraguay, bloccava l'ingresso di questi due fiumi.

Caceres (*Correntini*), Urquiza (*Entreriani*) e Pannero (*Buenos-Ayriani*) cercavano di unirsi, abbandonando la sinistra del Parana per gettarsi sulla diritta dell'Uruguay, e 2000 Brasiliani, accampati al Nord di Paysandù, passavano l'Uruguay: tutte queste forze dovevano concentrarsi sotto Concordia.

Quivi dovevano essere raggiunti dal generale Mitre, con rinforzi, che dovevano portare l'esercito alleato a 40,000 uomini.

A Montevideo, don Francesco Vidal rimane alla testa del Governo, durante l'assenza del generale Flores, il quale, col denaro brasiliano, ha potuto organizzare un piccolo corpo di 5,000 uomini. *(FF. FF.)*

IMPERO DEL MESSICO.

L'*International* afferma che l'Imperatore Napoleone avrebbe raccomandato all'Imperatore Massimiliano di scegliere a proprio successore, pel caso in cui morisse senza eredi, il figlio secondogenito del Duca di Brabante. La *France* riproduce questa notizia, e dice ch'è assai verisimile.

ASIA

Leggesi nel *Public Opinion*: « L'ultima valigia delle Indie ci ha recato un tristo caso avvenuto nella Provincia di Bombay. Essendo stato deciso dal Comando superiore di Bombay di ridurre il corpo dell'artiglieria reale, veniva perciò spiccato al colonnello Phayre, quartiermastro generale, l'ordine di far passare la batteria B, ch'era di stazione a Mhow, al grande arsenale di Kirsee, che n'è diviso dalla valle di Nerbudda, per un 140 miglia circa. Ma, fosse negligenza del quartiermastro o del Comando superiore, la riduzione, che avrebbe dovuto eseguirsi il 18 febbraio, veniva differita agli ultimi di marzo, talchè appena il 7 aprile la batteria potè mettersi in viaggio.

« Ora non v'è soldato nell'esercito dell'India, il quale non sappia che la valle di Nerbuddà, è piena, in quell'epoca, dei miasmi del *cholera morbus*. Due volte, il generale Green, che comandava a Mhow, scrisse al colonnello Phayre per sapere, se le genti della batteria dovessero proprio andare per quella strada, senza far cenno ne'suoi dispacci della circostanza del cholera, supponendo che il Comando superiore non potesse ignorarlo; ma sendogli stato risposto secco secco che facesse partire la batteria, egli la mandò senz'altro per la valle di Nerbudda. Erano 95 soldati, con 8 donne e 16 fanciulli, e avevano già fatte due giornate di cammino, quando la mattina del 15 aprile, sendo giunti alle radici del B'har Ghaut, un soldato fu colto dal cholera, e ne moriva alcune ore dopo. Più tardi, si ammalava una donna, che morì anch'essa la notte susseguente. Allora il luogotenente Stevenson, che comandava la spedizione, pigliò il partito di dirigersi colle sue genti alla Stazione militare di Barwai, ove fece apparecchiare in fretta un piccolo ospitale. Frattanto il caldo, che prima era stato intenso, cominciò a divenire insopportabile, talchè le genti, mancando l'acqua sana, si davano a bere la putrida, che stagnava nei dintorni. Ma, intanto, altri tre soldati cadevano morti sul terreno, ed un quinto veniva tradotto all'ospitale. Nel giorno seguente, il numero dei malati all'ospitale si accrebbe di dodici, e sei vi furono i morti; finalmente, tutte le donne e tutt'i fanciulli vennero colti l'uno dopo l'altro dal morbo; ed erano lasciati morire senz'aiuto, perchè il chirurgo e il farmacista giacevano sì sfiniti dalla fatica, dal caldo e dalla sete, che appena si potevano reggere in piedi.

« La mattina del 18, la colonna così assottigliata si rimise in viaggio, ed uscita che fu una volta dalla valle di Nerbuddà, le parve di respirare; ma ciò non impedì che, nel risalire il Windbye, il morbo non si pigliasse un'altra dozzina di quei superstiti. Talchè, di 119 ch'erano, appena 26 tornarono vivi a Mhow, dopo soli cinque giorni passati nella valle di Nerbudda. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'opposizione prussiana invitata a Brema. — 2. Principii d'esecuzione del telegrafo elettrico tra l'Europa e l'America. — 3. Contenta l'Italia e malcontenta la Spagna. — 4. Le nomine municipali in Francia. — 5. La convenzione internazionale di Ginevra, relativa ai feriti in guerra, promulgata in Francia. — 6. Un decreto dell'Imperatore del Marocco contro la venalità e la corruzione de' magistrati. — 7. Esigenze de' tagliapietra a Parigi. — 8. Discorsi a Washington avversi alla Francia ed all'Impero del Messico. — 9. Il trattato d'alleanza del Brasile, dell'Uraguay e della Repubblica argentina contro il Paraguay.

1. A Brema, una delle quattro Città libere della Germania è in questi giorni raccolta la Società dei bersaglieri o tiratori alemanni, e il Comitato centrale, che presiede alle feste del tiro, ha mandato l'invito ai deputati prussiani della opposizione di convenire in quella città, offerendo loro la grande sala de' banchetti e l'alloggio gratuito. Non è ancora noto se l'invito sia stato accettato; ad ogni modo, se l'opposizione vuol celebrare con un banchetto la sua resistenza legale al Governo del Re, è costretta ad uscire dal territorio del Regno. Sembra che in Prussia l'opposizione non possa sperare di trarre da' suoi banchetti il profitto, che trasse nel 1847 48 in Francia l'opposizione contro il Governo del Re Luigi Filippo. Onde provvedere in qualche modo a che abbiano un termine le dimostrazioni de' deputati, che avversano il Governo, ha avuto luogo il 22 luglio a Ratisbona, sotto la presidenza del Re, un Consiglio de' ministri, al quale erano stati convocati tutti i membri del Gabinetto di Berlino, e il sig. di Goltz.

2. Un telegramma dell'*Havas-Bullier* annunzia da Valentia il 22 luglio che l'estremità della fune telegrafica a bordo del *Great-Eastern* è stata felicemente fissata a terra la mattina di quello stesso giorno. A mezzodì e 45 minuti, la comunicazione era stabilita tra il *Great Eastern* e la stazione telegrafica di Valentia. Una immensa moltitudine era presente alla operazione, e sir Roberto Peel ha colta quella occasione per profferire un discorso, che fu molto applaudito. Fu tre volte acclamata dal popolo la Regina d'Inghilterra, e tre volte il Presidente degli Stati Uniti. La giornata è stata bellissima.

3. La politica del Ministero O'Donnell, per fare un complimento all'Italia, ha profondamente disgustata la Spagna. Il clero spagnuolo ha veduto nel riconoscimento del nuovo Regno una offesa fatta ai diritti della Santa Sede, e già trentanove Vescovi hanno protestato contro quell'atto diplomatico. Il Ministero ha voluto rispondere a quelle proteste con un atto di forza contro il Cardinale Arcivescovo di Burgos, ma la persecuzione dell'Arcivescovo gli accresce splendore agli occhi del popolo. Il clero obbedisce al sentimento della giustizia, e i cattolici spagnuoli fanno risuonare le loro proteste nelle chiese, nelle strade, nelle caserme e perfino a' piedi del trono. La *Regeneracion* ha pubblicato ne' suoi Numeri del 18 e 19 luglio le proteste dell'Arcivescovo di Tarragona, dei Vescovi di Lugo, di Jaen, di Salamanca, di Barcellona, di Osma, di Tortosa di Pamplona, di Plasencia, e 21 proteste firmate da persone appartenenti a tutte le classi della società. Ci sembra che sia ben poco onorevole per il Governo di Re Vittorio Emanuele il riconoscimento del Ministero O'Donnell, se contro di esso si leva la protesta di tutto il popolo cattolico della Spagna. Intanto i giornali ministeriali ed unionisti si studiano di screditare a forza di calunnie i Vescovi, che hanno protestato; ma la *Regeneracion* risponde loro a dovere e mette a nudo le calunnie.

4. Il suffragio universale ha in questi giorni rinnovato il mandato de' Consigli municipali in tutta la Francia. Il carattere di queste elezioni suole essere esclusivamente locale, ma questa volta esse ebbero un non so che d'insolito, e suscitarono una grande agitazione, la quale, sorpassando i confini del Comune, del Distretto e del Dipartimento, destò persino l'eco de' giornali di Parigi; ed un giornale di Parigi osserva « che la solidarietà, che riunisce con intimo legame tutte le parti dell'Impero, che suscita in tutte gli stessi sentimenti e le stesse tendenze, che rende importanti per tutta la Francia i conflitti dello scrutinio, è un segno evidente che il fascio spezzato si ricompone, che l'opinione pubblica si rialza e si ricostituisce, e che le rivendicazioni della libertà hanno trovato il punto d'appoggio domandato da Archimede per sollevare il mondo. » Il giudizio sarà forse esagerato, ma lascia travedere che l'esito delle elezioni municipali è riuscito nel senso della libertà, cioè in uno spirito d'opposizione al Governo. Vedremo i fatti col tempo.

5. Il *Moniteur Universel* contiene un decreto imperiale, che promulga la convenzione internazionale, concernente i militari feriti sui campi di battaglia, firmata a Ginevra il 22 agosto 1864. Gli Stati che l'hanno firmata, sono la Francia, la Sardegna, la Spagna, la Prussia, la Confederazione svizzera, ed altri sette. Tra questi, il Wirtemberg, l'Assia granducale e il Portogallo non hanno ancora scambiate le ratifiche. Dopo che la convenzione fu firmata, vi aderirono quattro altri Stati, e tra questi la Gran Brettagna. L'Austria, la Russia e l'Impero ottomano non hanno accettato quest'atto internazionale. Il *Journal des Débats* nota che alle conferenze di Ginevra non è intervenuto un legato del Papa, e ne fa carico alla Santa Sede perchè trattavasi di un trattato di umanità e di carità. È una censura sciocca e fuori di proposito. Come poteva il legato del Papa sedere in una conferenza, a cui prendeva parte l'incaricato d'un Principe, che aveva usurpati gli Stati della Chiesa? D'altra parte, sembra allo stesso *Journal des Débats* inutile ogni convenzione per iscemare i mali della guerra, bastando a suo giudizio *la legge della rappresaglia*: era dunque superflua la convenzione, e la questione medesima, che occupò la Conferenza di Ginevra, era in fatto già sciolta. Anzi lo stesso giornale tratta d'utopie diverse disposizioni della convenzione. Ad ogni modo, la censura fatta al Sommo Pontefice non è degna che del giornale che l'ha fatta, e che non avendo mai fatto nulla nè per l'umanità, nè per la carità, vuol farsene maestro alla Santa Sede, che ne è stata sempre maestra al mondo colle dottrine e co' fatti.

6. L'Imperatore del Marocco dà un esempio, che merita d'essere imitato. Un suo decreto recente ha ordinato che nessuno de' suoi sudditi, povero o ricco, non sia punito contro le leggi, ha proibito qualunque esazione, e qualunque multa che non sia dalle leggi prescritta. Il decreto vieta inoltre al popolo di offrire danaro od altri doni ai governatori ed agli altri impiegati. Se un governatore impone ammende contro il decreto, il popolo ha diritto di farne appello all'Imperatore, il quale promette di dare piena satisfazione a ciascuno, ed ha fissato un giorno per settimana per ricevere le lagnanze de' suoi sudditi poveri. Queste disposizioni del Sovrano provano, se non altro, la sua buona volontà, e se la corruzione e la venalità non potranno essere sradicate dal decreto imperiale, esso le renderà almeno più rare e più spregevoli.

7. I tagliapietra a Parigi, disponendosi anch'essi allo sciopero, alcuni di loro, attribuendosi il titolo di *delegati principali*, intimarono ai padroni di pagare sei franchi e mezzo la giornata di 10 ore ai lavoranti, comprese le spese dei ferri, e di abolire il lavoro a prodotto, ciò che implicava l'eguaglianza del salario per tutti. Le ore di lavoro oltre le dieci, dovevano essere pagate il doppio. L'intimazione trovò in una Società d'impresarii di fabbriche, che ha tra' suoi membri parecchi tagliapietra, una opposizione assoluta, le cui ragioni eccellenti furono esposte in una lettera, che può riassumersi in questi termini: « Voi siete uomini di lavoro, e noi pure lo siamo. Noi abbiamo esaminato l'affare delle mercedi, ed ecco ciò che risulta dalle nostre osservazioni: Può essere che vi siano perfezionamenti nella misurazione de' lavori a prodotto, e noi siamo pronti ad adottarli; noi ammettiamo che sia liberamente discusso il prezzo della giornata; ma, partigiani della libertà, non vogliamo inceppare l'altrui, nè lasciar inceppare la nostra. Perciò siamo avversi al sistema fondato sull'abolizione del lavoro a prodotto, e sulla uguaglianza de' salarii. Il lavoro a prodotto è favorevole al lavoratore abile, perchè gli assicura una rimunerazione proporzionata alla sua abilità, è favorevole all'operaio non ancora formato, e a quello ch'è indebolito dagli anni, perchè permette al padrone d'impiegarlo senza suo danno, e finalmente induce il lavoratore ad applicarsi e ad istruirsi, e colla istruzione alla quale lo stimola, gli dà modo ad elevarsi. Esso è dunque uno strumento di progresso, mentre l'eguaglianza de' salarii non è che un mezzo d'abbassamento. Non cerchiamo di migliorare la sorte degli operai che colla libertà; ogni altra via conduce all'inganno, essendochè, fuori della libertà, si cade nell'inconveniente de' regolamenti ad ogni costo, ch'è inefficace anzi dannoso, tanto se deriva da operai, che si qualificano *delegati principali*, quanto se è il fatto della pubblica amministrazione. Lo sciopro è un espediente che inganna: *Ciò che voi chiedete non è una soluzione; l'accrescimento del salario non può venir dallo sciopro, ma unicamente dall'abbondanza dei lavori.* » — Queste sensate osservazioni non hanno prodotto alcun frutto, e l'Associazione dei tagliapietra ha insistito nel suo *ultimatum*.

8. Un telegramma del 15 luglio da Nuova York reca alcuni sintomi inquietanti intorno alle disposizioni degli Stati Uniti rispetto all'Impero del Messico. Il ministro dell'interno, G. B. Usher, in un suo discorso, ha biasimato l'aggressione della potente Francia contro il debole Messico, ed ha espresso il desiderio, che l'Unione americana ne assuma la protezione. Una esternazione del direttore generale delle poste a Washington non è anch'essa senza importanza. La politica di Seward, ha egli detto, disonora l'America, e Johnson non è d'accordo con questo ministro. Certamente che nè le parole del segretario dell'interno, nè quelle del direttore delle poste, non bastano per farci conoscere le vere disposizioni degli Stati Uniti verso il Messico e verso la Francia, ma esse bastano per altro a darci un'idea del movimento della pubblica opinione in America.

9. Il Brasile, l'Uraguay e la Confederazione argentina, collegati fra loro contro lo Stato del Paraguay, hanno stipulato un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, nel quale il Brasile si obbliga a fornire 45,000 uomini, la Repubblica argentina 20,000, e l'Uraguay 5000 per ottenere la giusta soddisfazione ai loro legittimi diritti, violati dal Paraguay, la cui integrità e indipendenza saranno rispettate dagli alleati, ma il confine del Brasile sarà portato all'Ape, e saranno riconosciuti i diritti dell'Argentina su San Tomé. L'attuale Presidente Lopez del Paraguay sarà bandito per sempre da quello Stato, che avrà una Costituzione repubblicana e liberale, e dovrà abolire la dittatura ereditaria, ed avrà un Presidente eletto dal popolo. Il nuovo Governo del Paraguay sottoscriverà il presente trattato e pagherà le spese di guerra. La navigazione del Parana e del Paraguay sarà libera fino alla Provincia brasiliana di Matto-Grosso, e perciò tutte le fortificazioni, erette da Lopez per impedirne la navigazione, saranno distrutte. L'alleanza durerà finchè saranno conseguiti i fini della guerra. (V. la Gazzetta di sabato.)

(Σ)

Stato pontificio.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*, del 23: « Lettere da Roma, giunte questa settimana, ci fanno sapere che i negoziatori messicani aspettano nuove istruzioni dal loro Governo. Le trattative restano dunque nello *statu quo*, senza che si possa annunziare sin d'ora con certezza che saranno rotte. »

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, in data del 24: « S. M., ieri sera a ore 6, partiva alla volta di San Rossore, accompagnato dal gran cacciatore generale d'Angrogna, dal conte di Cambray Digny e dall'aiutante di campo generale Savoiroux. Crediamo che il Re farà ritorno in questo stesso giorno in Firenze. »

Leggiamo nell'*Opinione*: « Alcuni giornali annunziarono l'arrivo a Firenze di S. E. il marchese d'Ulloa, inviato da S. M. la Regina di Spagna per portare al nostro Re l'atto di riconoscimento del Regno d'Italia, col quale sarebbero ripristinate le antiche relazioni diplomatiche fra le due nazioni. Crediamo che questi giornali abbiano mostrato, nell'asserire questa notizia, miglior attitudine ad essere profeti che storici. Il fatto è probabile che avvenga, ma sinora il signor marchese d'Ulloa non è giunto. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 luglio.

La solenne chiusura del Consiglio dell'Impero seguirà giovedì, alle ore 11, per parte di S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore, qual sostituto di S. M. l'Imperatore. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*O. T.*)

Praga 23 luglio.

A'capi delle Autorità di qui pervenne l'invito di mandare a Vienna progetti intorno a risparmii eseguibili. Si ha intenzione di fare grandi riduzioni di spese nelle Direzioni provinciali delle finanze. I più valenti direttori delle finanze provinciali si consulteranno in comune a Vienna sulla base del progetto da elaborarsi. — I ministri di Bismark, di Roon e d'Eulenburg, sono qui arrivati di ritorno da Ratisbona, e partiranno questa sera per la via di Dresda alla volta di Berlino. (*Presse di V.*)

Firenze 24 luglio.

Napoli 24. — Ieri sera è morto il commendatore Manna. (*FF. SS.*)

Parigi 24 luglio.

I risultati delle elezioni, finora conosciuti, sono favorevoli agli antichi membri del Municipio.

Londra 23. — Il Consiglio privato indirizzò una circolare ai *mayor* delle città litorali, invitandoli a prendere misure di precauzione, se avvenissero casi di cholera od altra epidemia. Il Governo non crede necessario d'imporre la quarantena, per le provenienze dai paesi infetti. (*FF. SS.*)

Berlino 22 luglio.

Secondo la *National Zeitung*, furono sparsi a Colonia alcuni scritti sediziosi, ma senza risultato. (*FF. di V.*)

Berlino 23 luglio.

Un ordine del Ministero alle Autorità provinciali proibisce l'invio di petizioni politiche collettive al Re. — È giunto qui un *ultimatum* della Santa Sede, col quale si domanda che a Gnesen, appartenente al Capitolo del duomo di Posen, non vengano frapposti ulteriori ostacoli alla elezione legale d'un Arcivescovo di Posen e Gnesen, invece del defunto Przyluski. (*FF. di V.*)

Altona 22 luglio.

La suprema Autorità civile proibisce, nell'interesse della conservazione della quiete nello Schleswig settentrionale, di portare i colori danesi fuorchè per gl'impiegati danesi; l'uso delle bandiere danesi, tranne su'bastimenti danesi; come pure il cantare canzoni danesi incitanti e offensive. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 luglio.

(Spedito il 26, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 10 ant.)

S'annunzia da Berna che il Gabinetto di Firenze propone la costruzione d'una ferrovia diretta per la Germania attraverso la Svizzera. — Notizie di Parigi recano che la soscrizione al prestito della città è enorme. — A Bucarest, i viaggiatori provenienti da Costantinopoli sono sottoposti a contumacia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 24 luglio	del 25 luglio
Mettaliche al 5 p. % . .	69 35	69 25
Prestito naz. al 5 p. % .	74 80	74 55
Prestito 1860	91 10	91 60
Azioni della Banca naz.	796 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito	176 60	176 40
cambi		
Londra	109 65	109 80
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali . . .	5 24	5 24

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 25 luglio.

Rendita 3 p.	67 65
Strade ferrate austriache . .	412 —
Credito mobiliare	743 —

Borsa di Londra del 25 luglio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 27 corr., il socio corrispondente, prof. Francesco Mazzi, leggerà: *I pregiudizii in medicina*, Capitolo. Poi, il socio, ordinario, cav. Giovanni Codemo, leggerà un rapporto sopra un libro venuto in dono all'Ateneo.

Siamo pregati di comunicare « che, dovendo rimaner chiusa la *Esposizione permanente* della Società veneta promotrice di belle arti dal 6 al 21 del p. v. agosto (epoca durante la quale resta aperta la Esposizione annuale di questa I. R. Accademia), questi sono gli ultimi giorni, in cui si può visitare la prima serie degli oggetti esposti, imperocchè, alla riapertura, dovranno esser fatti grandi cambiamenti, e tra gli altri dovrà essere ritirato, per ispedirlo al Museo di Kensington a Londra, il bel mosaico dello Stabilimento Salviati, rappresentante Benozzo Gozzoli. »

I giornali pubblicano la seguente *Osservazione scientifica interessante sul cholera*: « Fu osservato nel cholera del 1854 e 1855 a Napoli, a Strasburgo, a Nancy, a Berna, ecc., e nella epidemia del 1849 a Bruxelles, che la causa di tal flagello sta probabilmente nella mancanza di elettricità atmosferica. Ora, recenti osservazioni, fatte dal prof. Palmieri nell'Osservatorio da lui fondato in Napoli, con uno sensibilissimo elettrometro bifilare, danno che siamo lontani dall'assoluta deficienza di quegli anni andati. Non già che sia assolutamente impossibile un abbassamento istantaneo di elettricità atmosferica, ma sembra molto difficile che si possa verificare. »

La *Nazione* di Firenze ha quanto appresso, in data del 23: « Secondo nostre particolari notizie, in Ancona ieri si sarebbero verificati sedici casi di cholera, e 3 morti; in tutto, dal dì 8 in qua, i casi di cholera sarebbero stati 74, e 30 morti. La pubblica salute, in tutte le altre parti del Regno, continua ad essere ottima. »

Il *Giornale di Napoli*, del 20, dice: « Ci assicurano che, per misura di precauzione, le provenienze da Genova e da Livorno saranno d'ora in poi, per parte della Sanità marittima, sottoposte ad una visita rigorosissima. »

La *Patrie* ricevette il seguente telegramma da Costantinopoli, in data del 20 luglio: « Il 16, s'è riunito un Consiglio straordinario alla Porta, sotto la presidenza del granvisir. Una Commissione sanitaria è stata istituita sotto la presidenza del ministro della Polizia. Tutte le Autorità sono invitate ad eseguire le misure d'igiene, che prescriverà la Commissione. Tre ospitali temporanei sono in via di formazione. Furono nominati alcuni ispettori del servizio di sanità; ad essi sono aggiunti 30 allievi della Scuola di medicina. Furono aperti Uffizii di soccorsi nei quartieri poveri, dove si distribuiscono vivande. Il cholera diminuisce ogni giorno. »

Il *Tempo* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli (Pera) 24 luglio: « Morti di cholera, il 21 quarantasette, il 22 ottantauno, ai 23 centodue. »

Poco lungi da Milano, nel territorio di Lambrate, dandosi mano in questi giorni ad alcuni ristauri intorno all'oratorio dei Santi Faustino e Giovita, si è scoperto sotto alla piccola sagrestia una fonte a forma di tomba, le muraglie interiori della quale sono coperte di pitture religiose tutt'altro che in buono stato, ma che si possono riconoscere, se non del Luini Bernardino, per lo manco del suo tempo, e certamente d'un suo valente scolare. Si sa che codesta fonte venne otturata alla fine dello scorso secolo; e durò fino a quel tempo come forse una di quelle tante scaturigini d'acque igeniche, cui erano perciò attribuite qualità miracolose. Anche la soprastante sacristia, d'una costruzione che ricorda la fine del XV secolo, presenta tracce di pitture della medesima mano, ma guaste da pulture prestate di mani inesperte e poco delicate. (*Persev.*)

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 17 luglio:

« Il nostro storico cimitero venne in questi giorni abbellito di un maestoso e ricco monumento, che il marchese Gioachino Pepoli e le tre sue sorelle facevano innalzare alla nobile loro madre, la marchesa Letizia Pepoli, nata Principessa Murat.

« Quel monumento è opera dell'illustre scultore comm. Vela, ed è veramente degno della sua fama, tanto pel concetto e disegno, quanto per lo squisito gusto ed accurata perfezione, onde è eseguito il lavoro sino negli ultimi dettagli.

« La marchesa Letizia, prima di morire, aveva espressa l'idea che voleva le sue ceneri riposassero all'ombra della statua del proprio padre, il Re Gioachino Murat; ed il monumento rappresenta una bellissima statua del gran guerriero, in atto di comandare l'assalto d'una batteria. Tu gli vedi balenare dagli occhi lo spirito marziale, e le belle forme dell'illustre guerriero, vestito all'ussera, sono mirabilmente ritratte.

« Poggiando sul conquistato cannone un piede, e stringendo con nobile atto di comando nella destra lo scudiscio, l'ardire del guerriero e la regia maestà mirabilmente da tutto l'atteggiamento traspaiono. È veramente pieno di vita quel marmo.

« Nel piedistallo della statua, tutto in marmo verde di Mondovì, vedi spiccare entro una corona di fiori la bella effigie della marchesa Letizia, che essendo scolpita in alto rilievo in marmo bianco bellissimo, produce un magnifico effetto, e risponde pienamente all'idea che si voleva esprimesse il monumento. »

Scrivono da Pietroburgo alla *Bullier*: « Un terribile uragano, che scoppiò a Pietroburgo nella notte dell'11 al 12 luglio, produsse nella rada di Cronstadt guasti considerevoli. Molte grandi e piccole barche furono sommerse, colle merci, che contenevano. I più grossi bastimenti non poterono resistere alla forza della tempesta. L'uragano fece allontanare dalla spiaggia due fregate ad elice, il *Generale Ammiraglio* e *Dimitri-Donskoi*. La fregata da guerra svedese *Nork-ping* fu in procinto d'essere trasportata dalla forza del vento nella piccola rada. La fregata russa *Sebastopoli*, che stanziava nella piccola rada, è stata portata via con tal forza, che non potè venire arrestata se non con due ancore supplementari. Gran numero di battelli a vapore e di cabottaggio furono trasportati e spinti di qua e di là dalla tempesta nell'interno della rada. In certi luoghi, i bastimenti s'accumulavano talmente, che la fregata ad elice *Griden* ebbe a sopportare in pari tempo la pressione di tre battelli, d'una barca, e di due battelli a vapore, e ricevette tre forti avarie. Parecchie persone, che trovavansi nelle picciole imbarcazioni, annegarono. »

Leggiamo nella *France*, del 17 corrente luglio:

« Il sig. Benazet invitò la celebre Adelina Patti a voler andare a cantare ai bagni di Baden, e la signora Patti, per cantare sei volte in tre settimane, chiese la modestissima somma di 30,000 franchi. Il signor Benazet offrì 25,000 franchi, che furono sdegnosamente rifiutati.

« Rotte quelle trattative, alla signora Patti venne in mente di dare un concerto a Baden a benefizio .... proprio.

« Il signor Benazet, ch'è il solo padrone di tutte quante le sale da spettacolo, appena seppe il desiderio della *diva*, le scrisse:

« « Madamigella; voi volete dare un gran concerto a Baden la sera del 4 settembre prossimo, ed io sono lieto di annunziarvi che in quella sera il gran salone sarà illuminato a giorno ed infiorato, e che sarà messo a vostra disposizione .... gratuitamente.

« « Io stesso pagherò il mio biglietto d'ingresso per udirvi. »

Una lettera da Baden, in data del 15 luglio, riferita dalla *Gazzetta Ticinese*, narra come segue una nuova e deplorevole catastrofe, avvenuta in seguito all'ascesa del Monte Cervino, compiutasi il 13 (*V. il N. di sabato*):

« I signori Edoardo Whymper e Carlo Hudson, membri del Comitato del *Club* alpino di Londra, ed il sig. Haddo e lord Francis Douglas, membri dello stesso *Club*, s'incontrarono a Zermatt, desiderosi di salire il giogo del Cervino, che sinora fu inaccessibile. Il sig. Hudson aveva portato da Londra corde di filo di ferro, che dovevano facilitargli l'ascesa; ma, trovando il sig. Wymper pronto a partire, lasciò i suoi ordigni all'albergo, e si pose in via coi suoi compagni improvvisati, nel semplice scopo di studiare la via. Essi presero seco come guide Michele Croz di Chamouni, e Zum Tangwald, co' suoi figli, di Zermatt. Era il 13 luglio; ciascuno della spedizione non credeva poter riuscire in quel giorno, proponendosi essi soltanto di cercare il passaggio, che dovesse condurli allo scopo desiderato. Avevano infatti lasciato i loro effetti a Zermatt, e non si erano muniti se non di sette bottiglie di vino; anzi uno dei figli di Zum Tangwald gli abbandonò, e scese al villaggio.

« I nostri viaggiatori passarono sulla neve, a piede del Cervino, la notte del 13 al 14 luglio. Lord Fr. Douglas solo si addormentò per istanchezza (aveva soltanto 19 anni d'età); gli altri restarono desti. All'alba, si riposero in via; e trovando l'ascesa più comoda che non avessero sperato, si spinsero innanzi, e raggiunsero la vetta verso le 2 pom. Fu in quest'istante che furono visti distintamente da Zermatt coll'aiuto di telescopii.

« Essi rimasero alla sommità sin verso le 3, poi si rimisero in viaggio per discendere. Michele Croz era a capo; dopo di lui, venivano i quattro viaggiatori, sigg. Douglas, Haddo, Hudson e Whymper; il figlio Zum Tangwald e suo padre chiudevano la marcia. Essi erano tutti uniti alla medesima corda, e discendevano lieti della loro riuscita, quando lord Fr. Douglas venne a sdrucciolare, ed imprimendo una violenta scossa alla corda, fece cadere anche i signori Haddo, Hudson e tutta la compagnia, che fu strascinata con una spaventosa rapidità sulla parete delle rupi.

« Zum Tangwald padre, l'ultimo della catena, non si perdette d'animo, ed ebbe la fortuna di poter passare la sua corda sulla cresta di una roccia, sicchè credette un momento di aver fermato quella spaventevole caduta; ma la corda si ruppe fra i signori Whymper ed Hudson, ed i quattro infelici, Michele Croz, lord Fr. Douglas, Haddo ed Hudson balzarono di roccia in roccia da un'altezza di circa 1000 piedi. I tre sopravvissuti erano rientrati a Zermatt questa mattina alle 10. Una ventina di uomini sono partiti immediatamente per cercare i cadaveri, che si crede aver veduto coll'aiuto di un cannocchiale, separati due a due, la corda che li congiungeva essendosi per conseguenza rotta di nuovo. Tutto il villaggio ed i molti viaggiatori, che vi si trovano, sono nella costernazione...... »

I giornali di Vienna recano, in data di Breslavia 20 luglio, i seguenti particolari sull'incendio di quel teatro:

« L'incendio del teatro, avvenuto la notte scorsa, destò grande eccitamento in tutta la città, facendo dimenticare per momento ogni altro interesse, ogni altra questione. Il grande edifizio ardeva ancora stamane nell'interno, e non rimase in piedi se non le sole mura di cinta. Intorno alle cause dell'incendio, circolano voci confuse, e già la Polizia incominciò attivamente le sue ricerche. Alcuni, che lasciarono il teatro alle ore 10 e mezzo, dicono aver inteso un odore di bruciato, il che è facile, essendo incominciato l'incendio, a quanto pare, nella sala dei pittori, dove trovò alimento negli opificii del falegname a quella sottoposti. Alcune persone, che giunsero sul palco scenico, per salvare alcuni oggetti, vi arrivarono nel punto in cui l'incendio aveva già raggiunto la platea, e attaccato fuoco alle drapperie delle logge, dopo di che le fiamme s'appiccarono al sipario, che fu in un istante ridotto in cenere. Del magnifico lampadario, già presso a liquefarsi, si staccavano grossi pezzi di metallo. In quell'istante, alcuni agenti di Polizia penetrarono entro l'edifizio in fiamme, e fecero avvertite quelle persone, che vi si trovavano, del pericolo imminente. Infatti, poco dopo, il grande lampadario cadde con terribile strepito. Non si può supporre che causa dell'incendio fosse un'accensione del gas, perchè si aveva avuto ogni precauzione nel disporne gli apparati. Però il gas aumentò l'intensità del fuoco e il calore. Non si può ancor sapere quali danni abbia portato il fuoco nei sotterranei, nei depositi, ec.

« Tale incendio è ancor più deplorabile, in quanto che, centinaia di persone, occupate nel teatro, perdono la loro sussistenza. Anche i coristi i ballerini perdettero i loro vestiti, ed ognuno, ch'era impiegato sulla scena, fece perdite, più o meno grandi. Finora il direttore Gundy non si è dichiarato, se intenda continuare le sue rappresentazioni in un altro sito. Se tale non fosse la sua intenzione, gli artisti del teatro, si produrrebbero per conto proprio in una sala adatta, fino a tanto che il Circo Karger sia ridotto a teatro. La difficoltà principale sta nel trovare così presto gli scenarii e il corredo necessario. » (*O. T.*)

Telegrafano da Lacresse nel Wisconsin, il 1.° luglio, al *Corriere degli Stati Uniti* di Nuova York: « Un terribile sione passò, poco fa, sopra il villaggio e i dintorni di Viroqua, e demolì cinquanta casipole. Diciassette persone furono uccise, ed un centinaio più o meno gravemente ferite. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 25: « Ci venne gentilmente comunicato un telegramma da Londra, 23 corrente, il quale ci fa sapere che l'altro ieri, sabato, è andata in iscena, al teatro di *Covent Garden*, l'*Africana* di Meyerbeer, la quale ebbe splendido successo. Si distinse, specialmente nella parte di quinto atto, la prima donna signora Lucca, che venne entusiasticamente applaudita. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 531. **Avviso** (3. pubb.)

relativo agli esami degli studenti pubblici e privati della Facoltà giuridico-politica nella Università di Padova pel corrente anno scolastico 1864-65.

Per norma dei signori studenti della Facoltà giuridico-politica in questa Università, ed in corrispondenza ai veglianti regolamenti, si notifica quanto appresso:

1.° Gli esami per l'andante anno scolastico avranno principio nel I, nel II e nel III Corso annuale il 29 luglio e termineranno il 29 agosto. Dal 29 luglio al 5 agosto inclusivamente, verranno esaminati gli studenti pubblici. Dal 7 al 29 agosto, saranno esaminati i privati.

2.° Nel IV Corso gli esami incomincieranno il giorno 2 agosto ed avranno fine il dì 29. Dal 2 al 5, saranno esaminati gli studenti pubblici; e dal 7 al 29, verranno esaminati i privati.

3.° Tanto gli studenti pubblici quanto i privati verranno chiamati all'esame, secondo l'ordine alfabetico dei loro cognomi.

4.° Per procurare ai signori studenti privati una guida più opportuna, verranno esaminati in ogni Corso:

Dal 7 al 17 agosto, quelli dall'A. alla I;
Dal 19 al 29 agosto, quelli dall'L. alla Z.

5.° Tanto i signori studenti pubblici, quanto i privati, potranno essere ammessi a subire gli esami in via posticipata nei primi quattordici giorni dell'apertura del venturo anno scolastico 1865-66, solamente nel caso di comprovati motivi legittimi, pei quali fossero stati impediti di sostenerli nel termine sopra stabilito.

È fatta eccezione per l'esame di Stato politico-amministrativo, al quale ciascuno potrà essere *ammesso in qualsiasi tempo posteriore*, sempre che il candidato provi di avere compiuto il quadriennio de'suoi studii giuridico-politici.

6.° Gli esami del primo Corso annuale si subiscono presso i pubblici professori delle *materie* rispettive; quelli dei Corsi ulteriori, si devono sostenere avanti le speciali Commissioni per gli esami di Stato teoretici.

7.° Ond'essere ammesso agli esami del primo Corso, basta una domanda verbale al direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno degli esami teoretici di Stato, è necessaria una istanza, scritta in competente bollo da soldi 50, la quale dev'essere presentata dai signori studenti del secondo e del terzo Corso alla Direzione, e da quelli del quarto, alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *politico-amministrativo.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio.

Il mercato mantiensi quasi invariato. Nei granoni il prezzo mantenevasi disposto a salire per difetto di pioggia, ed ora essendo venuta in varii luoghi dei nostri dintorni, infiacchisce di nuovo. Il riso viene ognora più ricercato, perchè ne mancano gli arrivi. La calma si fa maggiore nei vini, dei quali continuano gli arrivi dalla Dalmazia, e si fanno più pressanti le offerte dell'interno per l'avvicinarsi del raccolto, che promette sempre bene. I coloniali reggonsi invariati, ma con affari del più ristretto consumo.

Le valute d'oro vengono sempre più offerte a 4 1/2 di disaggio, ed il da 20 fr. da fior. 8 : 11 1/2 ad 1/4; le Banconote si sono molto più offerte oi mattina, per sino a 92 5/8, e 92 1/2 per consegna fin corr. In queste si fecero i maggiori affari. Tutti i prestiti furono un poco più offerti fin che giunse il telegrafo coi corsi di Vienna, che ieri ritardava oltre l'usato; dopo quello, spiegavasi maggiore fermezza. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 24 luglio. Arrivati:

Da *Fano*, pielego pontif. *Maria*, di tonn. 24, patr. Marini A., con 1 part. frutti fresc., 1 detto formaggi fresc., all'ordine.

Da *Ravenna*, brig. austr. *Placido*, di tonn. 129, cap. Vianello L., vuoto.

Da *Ravenna*, pielego pontif. *Celestina*, di tonn. 43, cap. Turchi O., con 24 bot. olio d'oliva per S. Calegari, 9 bot. aceto, 33 cas. feccia di vino, 1 cas. carta vec., 1 sac. pignoli, 1 part. frutti fresc., all'ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, patr. Naccari M., con 1 part. frutti fresc., all'ordine.

Da *Sunde land*, partito il 1.° giugno, barck ingl. *Philò*, di tonn 344, capit. Hart Thom., con 532 tonn. carbon foss., racc. a Lombardo.

Da *Trieste*, piroscafo aust. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 50 col. valonea, 8 col. sapone, 10 col. birra, 88 cas. agrumi, 1 col. antimonio, 58 col. arsenico, 18 col. marasche 5? col. caffè, 2 col. chiodi, 6 col. pepe, 3 col. cannella ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, capit. Cragnetto A., con 3 bot. rame, 6 col. pelli, 2 bot. olio palma, 25 bot. olio d'oliva, 79 col. caffè, 140 col. tabacco, 1 bot. rum, 41 col. cera gialla, 1 col. mandorle, 150 sac. vallonea, 1 bot. spirito, 2 col. gomma, 1 cas. olii med., 5 bot. sego, 1 cas. sapone, 1 col. conterie, 3 bot. ferro vec., 14 col. cartaccia, 40 bar. nitro, 2 cas. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 10 col. farina, 1 col. vetrami, 3 col. conterie, 3 col. seterie, 211 col. frutti e verdura, 3 cas. acque min., 1 col. canape, 1 col. tela e cordaggi, 1 cas. berrette, 2 col. manifatt., 12 col. merci div.

Per *Zante* e *Patrasso*, barck norveg. *Anna Calbjorson*, di tonn. 453, cap. Bichen Jaus, con 8680 fili legname in sorte, 17 bal. stuoie per Zante, 13331 fili legname in sorte, 22 bal. stuoie, 2 cas. libri per Patrasso.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	86 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale . . . (p. 100 fior.)	»	69 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . . (p. 100 fior.)	»	68 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . . . (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»		»	
Sconto.	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .	»	92 40	»	— —

corrispondente a f. 107 : 22 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 15
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 13 1/4
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	40 22
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 70
» in sorte	— —
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 11 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 88
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	2 12
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02 1/2
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 luglio. - 6 a.	340 ''', 20	18, 6	16, 2	—	Nuvoloso	E. N. E.¹		6 ant. 3
2 p.	340, 80	19, 0	16, 4	—	Pioggia	N. E.	2'''.50	6 pom. 8
10 p.	340, 30	18, 2	17, 0	—	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 ant. del 25 luglio alle 6 a. del 26: Temp. mass. 19°, 2
» min. 18°, 2
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Crippa Paolo, poss. milanese, all'Italia. — Batt James T., poss. ingl., all'Europa. — *Da Padova*: Di Porcia conte Nicolò, al Leon Bianco, - Di Porcia contessa Silvia, al Leon Bianco, ambi poss. di Porcia. — *Da Trieste*: Amilhan Paolo, poss. torinese, all'Europa. — Talabot Paolo, poss. franc., all'Europa. — Thomas A., all'Europa, - Schmidt L., all'Europa, - Flatich G., all'Europa, - Tostoin Albert, all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Hering Federico, possid. di Stettino, alla Belle-Vue. — Kämmerer Adolfo, possid. di Danzica, alla Belle-Vue. — *Da Milano*: Piliot Enemondo, poss. franc., all'Europa. — Abreu Sebastiano, da Danieli, - Hedilga Vincenzo, da Danieli, ambi poss. spagnuoli. — Billey Enrico, negoz. ingl., alla Luna. — Sherwood Gio., alla Luna, - Graham Gio., alla Luna, ambi poss. ingl. — *Da Brescia*: Arrighi Antonio, poss., alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: De Wrede princ. Adolfo, ungh. — De Gersdorff, conte, - De Goetz baronessa Th., ambi poss. di Goerlitz. — Wallan Enrico, possid. vienn. — *Per Verona*: Kolb A., - Knapp A., ambi poss. virtembergh. — Wild Giovanni, poss. ingl. — Fleck Emilio, con agl. pruss. — Des Joyeaux Claudio, - Paret Eliseo, ambi poss. franc. — Lenz W., capit. virtemberghese. — Van der Hoop, uffiz. virtemberghese. — *Per Padova*: Percovich E., maggiore valacco. — *Per Mantova*: Cavriani march. Annibale, poss. — *Per Recoaro*: Renandot Giulio, - Leloir Luigi, ambi poss. franc. — *Per Milano*: Stavert William, possid. ingl. — Jaxich Gio. Stefano, poss. e Podestà di Cattaro. — Pucci Giovanni, avv. di Palermo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati.	717
	Partiti	871

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 luglio . .	Arrivati. . .	83
	Partiti	69

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26 e 27 in *S. Gio. in Olio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio. — Angelutti Gio., fu Andrea, di anni 38, terrazzaio. — Dedemo Napoleone, di Francesco, di anni 1, mesi 10. — Draghi Giovanna, nub., di Giulio, di anni 17, mesi 8. — Dal Fabro Adolfo, di Alessandro, di anni 4. — Fasolato Paolo, di Antonio, di anni 11. — Mario Caterina, ved. Renato, di Gio., di 35, industriante. — Veronese Rosa, di Ferdinando, di anni 2. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 26 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Domani, 27 corr., avrà luogo la prima recita dell'opera: *Norma*, del M.° Bellini.

8.° Ogni domanda per l'ammissione ad un esame dev'essere presentata, dagli studenti pubblici, almeno due giorni prima di quello fissato per l'incominciamento degli esami del Corso annuale, al quale essi rispettivamente appartengono; e dagli studenti privati, almeno due giorni prima di quello stabilito pe principio degli esami della serie alfabetica di cui fanno parte.

9.° Contemporaneamente alla sua domanda, ogni studente deve produrre in originale:

Il suo attestato di maturità;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubriche, firmato e vidimato giusta le norme in vigore;

Il certificato, od i certificati degli esami teoretici di Stato, da lui anteriormente subiti;

I signori studenti del II, del III e del IV anno debbono inoltre presentare la quitanza di pagamento della tassa prescritta pel relativo esame di Stato, al quale chiedono di essere ammessi, e consistente la detta tassa in fiorini 8:40.

10. Le Presidenze delle Commissioni per gli esami teoretici di Stato, e le Commissioni stesse, hanno la loro residenza nel locale della I. R. Università, dove sono pure stabiliti i protocolli degli Uffici rispettivi.

A compimento delle disposizioni suddette intorno all'ammissione ed alla tenuta degli esami per quest'anno scolastico 1864-65, crede opportuno questa Direzione di ricordare ai signori studenti come dagli articoli 5, 6, 7 ed 8 della Notificazione 4 luglio 1860 N. 20474 della I. R. Luogotenenza lombardo-veneta sia determinato, che gli studenti dei primi tre Corsi annuali, i quali non avessero subito ai tempi stabiliti e con buon esito gli esami prescritti, o non avessero riparato l'esame *insufficiente* in quanto ciò può aver luogo, non potranno essere iscritti nel seguente anno scolastico al Corso successivo; ma saranno astretti, volendo continuare i loro studii, a ripetere il Corso, a cui appartenevano; e che quelli dell'anno IV, i quali non avessero ancora sostenuto, e con buon esito, l'esame di Stato *politico-amministrativo*, non potrebbero essere ammessi nè agli esami di rigore pel conseguimento del dottorato, nè alla pratica di concetto in via di prova presso qualsiasi ramo dell'Amministrazione pubblica, nè alla pratica di giudice, di avvocato o di notaio.

Dalla Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università,

Padova, 10 luglio 1865. VOLPI.

N. 2115. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso N. 2115, avviata in confronto dell'I. R. Guardia di finanza Francesco Morselli, la formale inquisizione e in istato d'arresto per crimine d'infedeltà in maniere ed essendo il medesimo a sentire d'ignota dimora, s'invitano tutte le II. RR. Autorità competenti a voler procedere a di lui fermo e successiva traduzione nelle carceri criminali di quest'I. R. Tribunale provinciale di Mantova.

Descrizione del personale.

Morselli Francesco del fu Antonio, della Giovanna Rossi, nativo di Carrara Modenese d'anni 26, celibe, avente occhi chiari, naso regolare, bocca media, capelli neri, mento tondo volto oblungo, statura alta, corporatura snella, senza contrassegni particolari

Dall'I. R. Tribunale prov.

Mantova, li 5 luglio 1865.

Il Presidente ALTENBURGER.

Proserpio Dott.

N. 1061. CIRCOLARE. (2 pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Padova quale Giudizio penale con odierno Conchiuso pose in accusa Claudio Finzi del fu Leone-Alvise, negoziante di Padova, resosi assente e d'ignota dimora, quale legalmente imputato del crimine di truffa, contemplato dai §§ 197, 199, f. Codice penale, a termini del § 203, contro il quale fu già emessa la Circolare d'arresto 20 ottobre 1864, N. 1071 senza effetto.

S'invitano nuovamente tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati del Finzi.

Età anni 24, statura alta, complessione robusta, colorito buono, capelli e mustacchi castagni, vestito signorilmente.

Dall'I. R. Tribunale prov.

Padova, 13 luglio 1865.

Pel Presidente in permesso, il Consigliere ANGIN.

Carnio Dott.

N. 12340. CITAZIONE. (2. pubb.)

Trovandosi assente dagli Stati Austriaci Pietro Quinti fu Luigi Da Ponti, contro il quale questa Intendenza con deliberazione 17 febbraio a. c. ha aperta la speciale inquisizione come autore di consumato contrabbando mediante illegale importazione di due buoi del valore di fior. 240 nella sera del 25 marzo 1864, con la temerarietà dell'attruppamento, lo si diffida a comparire presso questa Intendenza entro il termine di 90 (novanta) giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, con la comminatoria che in difetto si procederà per l'importo depositato a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza.

Verona, 14 luglio 1865

L'I. R. Consigliere Intendente cav. QUESTIAUX.

N. 903. CIRCOLARE. (2 pubb.)

Col conchiuso 12 luglio corrente N. 903, questo I. R. Tribunale ha posto in accusa Sancadi Stefano fu Antonio e di Angela Stiz, d'anni 36 circa, villico, cattolico, di Leitraj in Comune di Cesina, siccome legalmente imputato del crimine di oltraggio al pudore, punibile giusta il § 128 del Cod. pen., nonchè della contravvenzione di lesioni corporali nei sensi dei §§ 411 e 412 del Cod. pen. a danno della impubere M. S.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a disporre per l'arresto del medesimo e conseguente traduzione nelle carceri criminali di Belluno.

Descrizione personale.

Statura ordinaria, corporatura complessa, volto rotondo, colorito buono, capelli castango-oscuri, sopracciglia castagne-scure, naso e bocca ordinarii, mento regolare, parla il dialetto bellunese dei contadini di Mel, veste alla villica di quei dintorni, non ha marche particolari ed ha i denti un po' guasti.

Dall'I. R. Tribunale prov.

Belluno, 12 luglio 1865,

Pel presidente in permesso.

B. BOTTARI Consigliere anziano.

N. 16225. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 3 agosto p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, il lavoro di riordino delle rampe d'approdo ad uso del passo finanziale a barca sui fiumi Piave-Vecchia e Sile in Distretto di S. Donà, nella località detta di Capo-Sile, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 446.

2 Ogni concorrente dovrà comprovare di essere regolarmente patentato come imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 50, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 3 luglio 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 13332. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi sul riappalto di diritti qui in calce descritti, si deduce a pubblica notizia:

Che nel locale dell'I. R Intendenza, Sezione I., nei giorni sotto indicati, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà, per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti anzidetti, sotto le condizioni seguenti:

I. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865 e terminerà col giorno 31 dicembre 1874.

II. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1865, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto, e sul pagamento del canone annuo, saranno osservati i termini prescritti dai vigenti capitoli normali dei diritti uniti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tabella dei diritti.

I. Passo sull'Adige a Settimo, giorno dell'asta, 3 agosto 1865 canone in corso fior. 90:10, scorte di proprietà dell'attuale abboccatore.

II. Passo sull'Adige a Bonavigo, giorno dell'asta, 4 agosto 1865, canone in corso fior. 224:25, scorte di proprietà dell'attuale abboccatore.

III. Palatico sul Bussè alla Bragadina, giorno dell'asta, 5 agosto 1865, canone in corso fior. 239:02.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 14 luglio 1865.

L'I. R. Consigl, Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1768. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di ufficiale contabile provvisorio presso le II. RR Intendenze di finanza del R. Lomb.-ven. colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735, e 630.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° luglio 1865.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le loro istanze nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon esito l'esame sulla scienza della contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 18 giugno 1865.

N. 775. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto d'I. R. Pretore in Dolo, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di metodo le loro suppliche regolarmente documentate a questo protocollo degli esibiti, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia.

S'inserisca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,

Venezia, 21 luglio 1865.

VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2586. 765

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In esito al Congregatizio decreto 6 corr. N. 5161, si rende noto essere aperto il concorso a tutto il 10 del p. v. mese di agosto, ai sistemati posti del servigio sanitario pei Comuni indicati nella sottoposta descrizione, in cui oltre le necessarie indicazioni vengono anche specificati gli onorarii ed assegni d'indennizzo pei mezzi di trasporto a favore dei singoli medici comunali.

Le istanze regolari da prodursi entro il termine di cui sopra, dovranno essere corredate:

I. Del certificato di nascita

II. Del certificato di conseguita sudditanza austriaca, qualora il concorrente fosse nato fuori dell'Impero.

III. Dei diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ed ostetrica, rilasciati da un I. R. Università dell'Impero.

IV. Della licenza di vaccinazione, prescritta dagli articoli 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822.

V. Del certificato comprovante di avere il ricorrente fatto una lodevole pratica per due anni in un pubblico Spedale dell'Impero, non con una semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quale esercente presso l'Istituto medesimo, giusta l'articolo 6 dello Statuto; non avrà bisogno di questa prova quel concorrente, che comproverà di avere sostenuto un biennio di lodevole servigio condotto in un qualche Comune, giusta l'articolo 20 dello Statuto medesimo.

VI. Potranno finalmente venire aggiunti tutti quei documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Resta per ultimo dichiarato che le nomine dei medici comunali sono di competenza dei rispettivi Consigli, secondo il disposto dell'articolo 7 dello Statuto 31 dicembre 1858, e che gli eletti saranno tenuti alla stretta osservanza di tutti i doveri loro imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto medesimo.

Cologna il 10 luglio 1865.

L'I. R Commissario.

CAPPELLI.

Descrizione del Circondario.

Comune e residenza in Roveredo; estensione in lungh. miglia 5, e in largh. 9 e mezzo; strade, ottime in piano; abitanti 1350, poveri 960; annuo onorario fior. 400, indennizzo pei mezzi di trasporto fior. 100.

N. 14520-2189. Sez. I. 806

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Essendo stata approvata con luogotenenziale decreto 8 corr. N. 15589 la deliberazione consigliare 29 aprile p. p. di limitare, per questo Comune, a fiorini **tre** all'anno la tassa pei cani, commisurata da prima in fior. **sei**, si rende noto che resta di conseguenza definitivamente confermato il quoto di fior. 1:50 per ogni cane, riferibilmente al II semestre dell'anno in corso.

Si toglie così la riseva contenuta nell'altro avviso municipale 16 giugno p. p. N. 11742-1681, e si eccitano, anche per riguardo alla or più non dubbia riduzione, quelli che pur sono in difetto di pagamento, a prestarvisi immantinente, per evitare le comminate penalità.

Venezia il 20 luglio 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 2819. 760

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della

città di Chioggia

Dietro graziosa concessione 4 aprile a. c. N. 14091 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, emessa di concerto con quello di Stato, il giorno **30 luglio** p. v. avrà luogo in questa città un pubblico giuoco di

TOMBOLA

A VANTAGGIO DELLA CASA COMUNALE DI RICOVERO

Questa civica Rappresentanza versa nella dolce convinzione che non occorra di soggiunger parola per determinare i proprii amministrati a concorrere generosi nel piissimo oggetto, che parla da sè. — Trattasi di sorreggere una novella Pia causa, di offrire un obolo alla formazione del necessario patrimonio. — Per siffatto modo, non soltanto a questi cittadini, ma ancora ai limitrofi e forestieri, alla cui filantropia è fatto appello, viene aperto un campo al beneficio. E perchè agli abitanti della vicina Venezia ed ai terrafermieri che preferissero la via d'acqua, sia agevole, spedito e più comodo il viaggio, dietro cortese adesione della spettabilissima Società, il vapore del Lloyd austriaco partirà in via straordinaria da Venezia il sabato 29 luglio p. v. alle ore 5 pom.; — la mattina successiva riederà a Venezia per verificare la gita di piacere, movendo da quella città alla volta di Chioggia alle ore 9 ant., per quindi ripartire da qui e far ritorno a Venezia alle ore 9 pom. della sera 30 luglio, dopo cioè finito lo spettacolo.

La TOMBOLA seguirà sotto l'osservanza delle seguenti:

Condizioni e discipline:

I. Il prezzo d'ogni Cartella è di **soldi trentacinque effettivi** a corso legale.

II. Le Cartelle si acquistano presso incaricati nei diversi punti della città sino alle ore 12 meridiane del giorno in cui seguirà la estrazione. — Per quelli che amassero sottrarsi all'incomodo di dettare i numeri, vi saranno anco delle Cartelle apparecchiate coi numeri scritti.

III. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima sarà ritirata dal giuocatore. — Spetta ai giuocatori l'incontrare le proprie Cartelle all'atto dell'acquisto, a fine di evitare errori o duplicità nei numeri, essendochè, ritirate, non sarà fatto luogo a correzioni, nè in veruna guisa ad abbuoni.

IV. Le vincite saranno in complesso di

FIORINI 525

a corso legale

cioè Quaderna fior. 70 ... Cinquina fior. 105

TOMBOLA FIORINI 350

V. L'estrazione seguirà nella PIAZZA nel giorno suindicato alle ore 3 pom., e se il tempo fosse burrascoso o fortemente minacciante, il dì susseguente, alla stessa ora.

VI. L'estrazione di ogni numero sarà preceduta da squillo di tromba. — I numeri estratti si proclameranno e compariranno segnati sui cartelloni delle due Torri. — Fra l'estrazione di un numero e quella di un altro, avrannovi due minuti d'intervallo.

VII. Chi vince, deve tosto gridare la sua vincita, e presentare la Cartella alla Commissione preposta all'estrazione pel confronto colla Cartella madre. — Riconosciuta la sussistenza della vincita, ne sarà fatta la proclamazione.

VIII. È incapace di vincere, quale si sia delle grazie, quella Cartella che non corrisponda perfettamente colla madre, e non abbia tutt'i quindici numeri diversi uno dall'altro.

IX. Una Cartella vincente, che fosse per esser prodotta dopo la ulteriore estrazione di uno o più numeri, non viene calcolata, se coi numeri successivamente estratti altra Cartella avesse guadagnato.

X. Le vincite fatte col medesimo numero da più Cartelle saranno divise per giusto quoto fra le Cartelle vincenti.

XI. A tergo della Cartella che avrà guadagnata una data grazia, o parte di essa, sarà apposta dalla Commissione, sul momento, corrispondente nota, ed il pagamento della somma sarà fatto subito dopo terminato il giuoco, verso la consegna del documento, che si avrà quindi per ammortizzato.

Dal civico Palazzo municipale,

Chioggia il 28 giugno 1865.

Il Podestà,

ANTONIO comm. NACCARI.

L'Assess. municip., F. Susan. *Il Segretario* P. Giusti.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *Iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni e imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e invetorate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende a prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12 rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, **M. Zaghis**, Ongarato e C. Zampironi.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le venticosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micrannie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in stato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria: Venezia**, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Bigatelli.

782

È AFFITTABILE

Una bottega con pozzo, e sala superiore di recente costruzione, in Campo all'Anconetta, all'anagrafico N. 1975, atta specialmente ad uso di Caffè.

Per vederla, e trattare, rivolgersi alla Casa, al N. 1465, Fondamenta Farsetti, S. Marcuola.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20964. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente all'ossequiato Decreto 28 giugno u. s., N. 11807 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello, emesso dietro ricorso di Francesco Rovelli, si dichiara che l'articolo III del capitolato d'asta, inserito nell'Editto 10 maggio p. p., N. 12780, resta modificato come segue:

Articolo III.

Niuno potrà offrire all'asta, eccettuati l'esecutante e qualsiasi altro creditore iscritto, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Verona, 5 luglio 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 4370. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 21, 23 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuta nella Sala di questa Pretura l'asta della sottodescritta casa, ad istanza di Rossetti Matilde fu Gio. Batt., contro Rossetti Giovanni fu Gio. Batt. di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la casa non sarà venduta che al prezzo uguale o superiore della stima di fior. 360:45, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a sodisfare i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera pagare in conto prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, dietro liquidazione giudiziale.

IV. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco gli importi indicati agli art. II e III.

V. La casa viene venduta nello stato in cui si trova, senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali staranno al carico dell'acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti, potrà conseguire la definitiva aggiudicazione della casa e volturarla in sua Ditta senza bisogno di ulteriore assenso od intervento.

VII. Non adempiendo il deliberatario alle sopra indicate condizioni, l'immobile potrà essere nuovamente subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenuto responsabile di tutti i danni e spese.

VIII. Dal previo deposito e da quello finale resta esentata l'esecutante sino all'ammontare di tutti due i suoi crediti iscritti e delle spese.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Latisana in borgo Drio Chiesa in Censo stabile al N. 557, colla superficie di cent. 8, colla rendita di L. 12:90, fra i confini a levante Taglialegne Valentino fu Gio. Maria, a ponente calle consortiva, a mezzodì Donati Agostino, a tramontana Celestina Rossetti.

Il presente si pubblichi in Piazza, all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Latisana, 16 luglio 1865.

Il Pretore, ZORSE.

Tavani Canc.

N. 5306. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto alle Ditte Linz e Cahn di Francoforte, Leonardo Tauber ed M. Fels di Fürth, Mühlenbach e Teowald di Hore presso Francfort, a Luigi Ferrario di Milano, fratelli Ciambelli, Edoardo Kauffman, Rainieri Poravidini, Francesco Riedinger, Giuseppe Rietti di Milano, Ditta I. Vaelet Noven di S. Cloud e Ditta B. M. Myerss di Birmingam nell'Inghilterra, tutti quali creditori verso questo oberato Lazzaro-Benedetto Sacerdoti, già negoziante in filati, chincaglie e mercerie, che coll'Editto 6 aprile 1865, N. 2714, fu assegnato il termine a chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sacerdoti, ad insinuarla entro il 19 agosto 1865 inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Basola, curatore alla massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e che fu assegnata la comparsa ai creditori avanti il Consesso N. VI per il giorno 31 agosto p. v. alle ore 10 ant., per passare alla elezione di un amministratore stabile, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per deliberare intorno all'ammissione nell'oberato ai beneficii di legge, di cui al § 467 Reg. Giud.

E poichè non è per anco giunta la prova d'intimazione del relativo Decreto ai creditori summenzionati, e poichè è ignoto il domicilio di altro dei creditori stessi, così si notifica ai medesimi che a loro rischio e pericolo venne nominato l'avvocato Benedini dott. Gaetano in curatore delle Ditte Linz e Cahn di Francoforte, M. Fels, Leonardo Tauber di Forth, Mallenbach e Teowald di Hore presso Francoforte; l'avv. Silipranidi dott. Cirilio in curatore di Luigi Terrario, fratelli Ciambelli, Edoardo Kauffman, Reinieri Paravidini, Francesco Riediger e Giuseppe Rietti di Milano; l'avv. A. Finzi in curatore di I. Vaielet Neven di S. Cloud e l'avv. Forti in curatore della Ditta B. M. Myerss di Birmingam, onde la causa stessa possa proseguirsi secondo il vegliante Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto è di ragione: ciò che ad essi assenti si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo o personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il che si comunica ai curatori deputati, e si pubblichi ed inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 19 luglio 1865.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Proserpio Dir.

N. 5397. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile di Trieste 22 corr., N. 16012 presso questa R. Pretura da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti d'asta volontaria nei giorni 10 e 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore due pom. degli immobili qui in calce descritti, di ragione dei minori Malusa di Leonardo, e ciò a prezzo non minore di austr. L. 1360, e previo pagamento in moneta sonante nelle mani della Commissione.

Descrizione degli stabili.

Casa in Rione S. Giacomo in questa città, fra le calli S. Nicolò ed Olivi al civ. 513, A, B, anagr. 413, col mappale 2618, per pert. cens. 0.05, con la rendita imponibile di a. L. 40:39, intestata al Censo alla Ditta Nordio Francesco fu Antonio.

Area per depositi situata Rione Duomo oltre il canal Lombardo sotto il mappale 3152, per pert. cens. 0.22, colla rendita imponibile di L. 4:80, intestata al Censo alla Ditta suunominata.

Locchè si pubblichi a questo Album Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte inserito nella Uffiziale Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 30 giugno 1865.

Il Pretore, MERATI.

G. Naccari.

N. 15121. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Matteo Cocian, assente d'ignota dimora, che Luigi Tiozzo coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la petizione 2 giugno p. p., N. 11403, per pagamento a. L. 381:33 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Cocian di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 21 luglio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 14203. 2. pubb.

EDITTO

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 p. v. agosto alle ore 11 della mattina, nella pubblica Borsa di questa città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta cartella, che sarà deliberata al maggior offerente, a prezzo non inferiore del listino di Borsa, ed il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenute le condizioni esposte nel Decreto odierno p. N.

Effetti da vendersi.

Cartella in data Milano 25 aprile 1840, N. 58676 in nero, e sotto il N. 2059 in rosso avente in fianco allo stemma un timbro quadrato in rosso colla iscrizione: assegnata al Monte Veneto del Monte Lomb.-Ven. per l'annua rendita di fior. 18:40, intestata a favore dei figli nascituri dalla nob. Cecilia Gritti-Bombardella.

Il presente sarà pubblicato ed affisso alla Borsa di questa città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 luglio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio.

N. 4274. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Augusto De Santi assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona colla propria istanza 29 maggio corr. anno Numero 2854, in confronto di Lavinia, Cesare, Amalia, Teodolinda, Gaetano, Girolamo e Giulio De Santi fu Luigi di Castelnuovo, per titolo di pagamento di fiorini 37:17 1/2, importo di tassa sull'eredità di Luigi De Santi, e ciò oltre agli interessi di mora del 5 per 100 da 6 marzo 1863 in poi, e di fior. 1:11 1/2, di oppignorazione fiscale, riferta e spese, ha chiesto triplice esperimento d'asta pella vendita dell'immobile nel Comune censuario di Sandrà al mappale N. 900, di pert. cens. 6:53, colla rend. di a. L. 16:06, e questa Pretura ha fissato all'uopo i giorni 9, 16 e 30 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Lo si avverte infine che a tutto suo rischio e pericolo gli venne deputato in curatore speciale questo avvocato Manini dottor Benigno al quale dovrà far pervenire le eventuali eccezioni, o nominare altro all'uopo, dovendo altrimenti a sè attribuire le conseguenze del suo silenzio.

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 18 luglio 1863.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi, Canc.

N. 4042. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 16 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti a prezzo qualunque, ed alle altre condizioni accennate nel capitolato, pubblicato nei giorni 21, 24, 25 maggio 1864 ai Numeri 65, 66, 67 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò sull'istanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brighenti Tommaso di Gaspare del Porto Brenzone.

Descrizione degli immobili.

Bosco ceduo forte, nel Comune censuario di Castel Brenzone al mappale N. 690, di pert. cens. 9:84, colla rend. di L. 2:36.

Oliveto nel Comune stesso al N. 1317 di pert. cens. 1.37, colla rend. di L. 5:89.

Oliveto nel detto Comune, in mappa al N. 1340, di pert. cens. 0.49, colla rend. di L. 2:80.

Dall'I. R. Pretura,

Bardolino, 8 luglio 1865.

Il Pretore, CERIALI.

Gianfilippi, Canc.

N. 4976. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che dietro requisitoria della I. R. Pretura in S. Vito avranno luogo nella sua residenza e nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile descritto in calce del presente ed esecutato ad istanza del nob. conte cav. Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, a carico di Antonio Morassutti di Bagnara, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima, al terzo seguirà la delibera anche a prezzo minore della stima purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante e creditore inscritto dovrà previamente depositare il decimo della stima ed il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera. Passata in giudicato la graduatoria il prezzo di delibera dovrà pagarsi ai creditori graduali a seconda del riparto. Tanto il previo deposito, che il rimanente prezzo dovrassi effettuare in effettivi fiorini d'argento.

III. Il deliberatario otterrà il possesso del fondo in base al Decreto di delibera, l'aggiudicazione della proprietà poi, dopo eseguito l'intero pagamento.

IV. Entro otto giorni dopo seguita la delibera il deliberatario dovrà in conto prezzo pagare a mani dell'avvocato dott. Petracco le spese tutte d'esecuzione fino al protocollo di delibera e ciò in base alla specifica che gli sarà presentata, le spese successive saranno a carico del compratore.

V. Il fondo viene venduto coll'onere di livellario al nobile conte Alvise Francesco dott. Mocenigo fu Alvise I, di Venezia, al quale si dovrà annualmente corrispondere il Censo già depurato dal quinto di frumento staia 2 (due) quartieri 1 (uno) e scodelle sette, vino secchie tredici.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pel fondo da subastarsi. Le prediali arretrate al giorno di delibera si sconteranno sul prezzo della subasta le successive sono a carico del deliberatario.

VII. La mancanza a qualsiasi delle sopra esposte condizioni avrà facoltà all'esecutante di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del precedente deliberatario.

Descrizione.

del fondo da subastarsi.

Pezzo di terreno arat. arb. vit., con fondo a base silicea, situato nella frazione di Bagnara località detta Camaggiori descritto in mappa di Gruaro al Numero 827, porzione di pert. 16.57, rend. L. 22:54, tra i confini a levante strada comunale detta Camaggiore e N. 926, a ponente Numeri 2818, 820, a mezzodì residua porzione del N. 827, e 872 porzione, a tramontana NN. 1708, 826, stimato fior. 261:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città ed in Bagnara, e mediante triplice inserzione nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Portogruaro, 3 giugno 1865.

Per il Pretore in permesso,

. . . . Aggiunto.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 27 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere sanitario, esente da tasse al medico circolare di Cracovia, dott. Ignazio Kraus, in riconoscimento degli eminenti suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire a Carlo di Vinzer, Federico Kolbe, Gustavo Schaller, Adolfo Stanzi e Engelberto Westreicher, la permissione d'istituire una Società di belle arti a Linz, e di approvarne gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

Sopra analoga proposta del Collegio provinciale di Mantova, la Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 12 corrente, elevò il Comune di Suzzara, in Distretto di Gonzaga, al rango III, con Uffizio proprio.

L'articolo della *Kreuzzeitung*, annunziato già dal telegrafo, ed intitolato: *L'Austria ed il trattato di commercio coll'Italia*, è del seguente tenore:

« Una corrispondenza di Vienna della *Spenerscher Zeitung* di domenica, 16 luglio, ammette l'idea, più volte ripetuta ultimamente anche dai fogli di Vienna, che gli sforzi della Prussia, intesi ad un trattato di commercio coll'Italia, influiscono al raffreddamento ed alla tensione fra Vienna e Berlino. Il circolo, che si pretende piccolo, degli amici della Prussia in Vienna, dee quindi essere stato deluso nella sua speranza di un'alleanza prussiana e nel suo convincimento del valore, ch'essa avrebbe sulla politica austriaca.

« Può rimanere in dubbio, quali delusioni siansi avute in Vienna; ma certo il Governo prussiano non ne ha colpa, e gli sforzi della Prussia di ristabilire le naturali relazioni mercantili e materiali del *Zollverein* coll'Italia non dovrebbero aver sorpreso in Vienna, ove dovevano essere disposti al fatto, che la divergenza e la separazione degl'interessi nella questione dello Schleswig-Holstein dovessero produrre i suoi effetti anche sopra un altro terreno.

« Entrando in comunanza di azione contro la Danimarca, le due Potenze avevano naturalmente assunta l'obbligazione di tendere soltanto in comune, e con reciproca intelligenza, alla soluzione della questione dello Schleswig-Holstein. Questa era la base, su cui riposava la comunanza della politica delle due Potenze. Era un divergere da questa base, era un parziale passaggio ad una base diversa, ciò che guidò l'imperiale Governo austriaco, contro l'avvertimento della Prussia, al passo del 6 aprile p. p. Quando si cominciò a notare questo cambiamento nella politica del Gabinetto di Vienna, il Governo prussiano dichiarò ripetutamente a quest'ultimo, che, se l'Austria rinunziava a sciogliere in comune la quistione dello Schleswig-Holstein, com'era richiesto dall'azione comune fin allora seguita, e non voleva aspettare una intelligenza colla Prussia, neanche la Prussia non avrebbe mantenuta una comunanza di politica, la quale non poteva riposare se non sopra una comunanza d'interessi; e che quindi, in tal caso, anche il Governo prussiano prenderebbe a calcolo, nella sua politica europea, quella divergenza di principii, che sarebbe mossa da Vienna.

« Per quanto sappiamo (e crediamo di esser bene informati), già in inverno o in primavera dell'anno corrente, e a voce e in iscritto, fu ripetutamente annunziato che ciò avverrebbe; e quindi in Vienna non si ha alcuna ragione di esser sorpresi o indignati, che la Prussia, per sè e pel *Zollverein*, segua una via, che sta nella natura delle sue condizioni. Se in Vienna si sono prese quelle dichiarazioni per vuote frasi, e si è creduto, che la Prussia si adatterebbe a tutto, e, in ogni congiuntura, si lascierebbe strascinare dalla politica austriaca, si è erroneamente giudicata la politica prussiana, e bisogna quindi attribuire a sè medesimi il disinganno. »

Ciò che, prima di tutto, c'interessa in questo articolo è l'apertissima confessione, che la messa in iscena della questione del trattato di commercio italiano si connette esclusivamente a generali riguardi politici. Finora, gli organi prussiani lo avevano ostinatamente negato. Noi abbiamo sentito più di un ragguaglio sugl'interessi materiali ed economici, che hanno determinata la politica della Prussia, e sulla necessità economica del trattato coll'Italia. Stando alle assicurazioni della *Kreuzzeitung* (e ci sarà permesso di prenderne atto), la divergenza e la separazione degl'interessi nella questione dello Schleswig-Holstein reagirono « sopra un altro terreno. »

Del resto, senza tenere, naturalmente, il Governo prussiano come risponsabile per dichiarazioni, quali son quelle della ministeriale *Kreuzzeitung*, specialmente quanto alla forma, dobbiamo tuttavia accennare che, nei fogli non prussiani, il linguaggio dei giornali, che appoggiano la politica di quel Ministero, non solo eccita scandali, ma talora dà luogo ad energiche rettificazioni. Così la *Frkf. Postztg.*, a proposito degli ultimi sfoghi di parecchi organi prussiani, scrive quanto segue:

« Per gli Stati medii e piccoli, la questione dell'annessione è una questione di esistenza. I motivi ne sono stati più volte discussi anche in questi fogli. Quando chiaramente e puramente si tratta dell'essere o del non essere politico, gli Stati medii potranno fare assegnamento sulle maggiori simpatie delle loro popolazioni, sull'obbedienza anche degli elementi sovversivi, dai cui schiamazzi, fatti nei giornali, è sorta l'idea dei Prussiani che tutto aspiri all'annessione prussiana, massimamente se l'Austria sta a fianco alla Prussia. Un'alleanza, che unisse saldamente ad un'azione comune l'Impero forte in armi cogli Stati medii, ricchi dal lato finanziario, sarebbe la più valida Potenza sul continente, e sarebbe in grado, non solo di vincere la Prussia, ma di annientarla. Nè con arditi piani, nè con fatti, si può sottrarsi al semplice calcolo: 18 = 18; 35 + 18 = 53.

« Quindi non cesserà così presto la lotta, che minacciano i giornali di Berlino e di Colonia. Potrebbe ora la Prussia fare maggiore assegnamento sopra alleanze estere, che non nelle settimane passate? Tutti gli altri grandi Stati vogliono pace, e più decisamente di tutti il dominator dei Francesi, il quale ben riconosce che l'esistenza di un Impero, fondato con enormi sacrifizii, non è garantita se non che dalla concordia e dalla pace d'Europa; e gli uomini di Stato dell'Inghilterra comprendono bene che una nuova guerra infliggerebbe nuove gravi ferite all'industria britannica. Da Berlino si potrà, col riconoscimento del nuovo Regno, ledere, anzi offendere l'Austria, che, dopo due trattati di pace, ha ancora gravi pretensioni inadempiute sopra quel Regno; ma, con tutto ciò, non si potrà mai guadagnar ad alleato l'Imperator dei Francesi.

« Se è missione di un governante, non solo di riportare vittorie, ma anche di trarne profitto, la politica dei vincitori di Düppel in questo secondo punto non è stata felice. Per proseguire la vittoria, essi mirarono oltre alla meta raggiungibile; per non esigere troppo poco, hanno voluto esigere troppo, e sono in posizione di conseguir poco o nulla, o forse di andarne alla peggio. La fiducia della Germania, principal fondamento della sua potenza, ha sofferto una grave scossa; e la potenza della Prussia giunse poco oltre al tiro di cannone delle sue fortezze. »

La *D. Nordsee-Zeit.*, da parte sua, rigetta il rimprovero di avere minimamente parlato di un'eventualità di guerra:

« Ogni Numero della nostra Gazzetta dovrebbe fare testimonianza che noi vediamo la sicurezza dell'Austria, e la guarentigia della pace europea, in un'intima alleanza delle due grandi Potenze tedesche sulla base dei principii federali, e consideriamo quindi come un dovere patriottico di tutti gli uomini di Stato tedeschi d'agire per promuovere e mantenere quest'alleanza. Noi abbiamo salutato con gioia ogni notizia, la quale lasciò supporre che l'armonia fra la Prussia e l'Austria non fosse per lungo tempo turbata. Noi non abbiamo mai promosso, e non promoveremo mai lo spirito di partito, nè a favore dell'Austria, nè a favore della Prussia, ma consacreremo sempre la nostra parola alla verità, al diritto, alla giustizia ed al ravvicinamento degli opposti estremi. »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 luglio.*

(Presidente dott. Hasner.)

Discussione sui cambiamenti, fatti dalla Camera dei signori alla legge per l'imposta sull'acquavite. — Rapporto della Commissione delle due Camere, costituita per conciliare le differenze concernenti il progetto della legge finanziaria pel 1865.

La seduta si apre alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri co. Mensdorff, cav. di Schmerling, bar. Mecséry, Lasser, Plener, dott. Hein; il consigliere ministeriale Dessary; e più tardi il Vicecancelliere aulico Reichenstein.

Il Ministero delle finanze domanda un'aggiunta di 2845 fior. per l'Istituto geologico. La domanda è rimessa alla Giunta finanziaria pel 1866.

Il *deputato Obert* e 20 compagni interpellano il Ministro delle finanze sulla condotta governativa circa il testatico in Transilvania.

È all'ordine del giorno la discussione sui cambiamenti, fatti dalla Camera dei signori alla legge per l'imposta sull'acquavite.

La proposta della Giunta è di aderire nella sostanza alla legge deliberata della Camera dei signori.

Si apre la discussione speciale.

L'art. 1 (che diminuisce dai 6 ai 5 soldi l'imposta per ogni grado di alcoolometro di un èmero dell'Austria inferiore di liquore spiritoso prodotto) e l'art. 2 (contenente le condizioni, sotto le quali è concessa questa riduzione) sono adottati senza discussione conforme alla deliberazione della Camera dei signori. All'art. 3 (che regola le pene per le relative contravvenzioni), la Giunta della Camera dei deputati propone di modificare la prescrizione ammessa dalla Camera dei signori, che, in caso di condanna, *o se l'inquisizione è sospesa per mancanza di prove legali*, si tolga alla fabbrica il favore della moderazione dell'imposta per la durata di un anno: e ciò nel senso che si ommetta la proposizione *o se l'inquisizione è sospesa per mancanza di prove legali*.

Il *deputato Herbst* parla a favore della proposta della Giunta, perchè al proscioglimento per difetto di prove non bisogna annettere effetti di diritto, che hanno la natura della pena.

Il *deputato Simonowicz* aderisce al principio; ma, per la poca importanza della cosa, propone di adottare l'art. 3 secondo la deliberazione della Camera dei signori.

Alla votazione, l'art. 3 è accettato secondo la proposta della Giunta della Camera dei deputati.

Gli art. 4 e 5 sono adottati senza discussione conforme alla deliberazione della Camera dei signori.

All'art. 6 (il quale, in armonia colla deliberazione della Camera dei signori, prescrive che, pei liquori abbruciati, i quali, dopo il 31 maggio 1865, sono condotti oltre la linea doganale, fino al 31 ottobre 1865, debbasi abbuonare l'imposta di consumo nell'importo determinato all'art. 4 della legge 9 luglio 1862, e per l'esportazione, che seguisse dopo, la si debba abbuonare nella misura stabilita dall'art. 1 della legge presente, computato in entrambi i casi il 6 per cento), il *Ministro delle finanze Plener* osserva che l'accettazione di questa disposizione potrebbe produrre qualche difficoltà.

Alla votazione l'art. 6 è respinto.

L'art. 7 (clausola esecutiva) è accettato, e la legge è elevata a conchiuso.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione comune delle due Camere, che ha lo scopo di conciliare le differenze delle Camere stesse, concernenti il progetto della legge finanziaria pel 1865.

Il *relatore deputato Taschek* legge il rapporto. *(V. il N. d'ieri.)*

Alla discussione generale prendono la parola i deputati *Skene* e *Tinti*.

Il deputato *Skene* osserva che l'attuale questione, la fissazione della legge finanziaria pel 1865, è argomento di massima importanza politica; e trova ch'è necessario fissare contemporaneamente le spese e i mezzi di coprirle.

Accennando infine all'attuale crisi ministeriale, l'oratore propone che debbasi aggiornare la discussione della legge finanziaria pel 1865, fino al momento in cui sarà costituito il nuovo Ministero.

(La proposta Skene non è bastantemente appoggiata.)

Il *deputato Tinti*. Io non posso aderire all'idea del sig. preopinante, che, avuto riguardo all'attuale posizione politica, sia consigliabile di non entrare nelle proposte della Commissione mista.

Il *presidente*: La proposta non è appoggiata.

Il *deputato Tinti* (continuando). Lo so. Ma non posso, in generale, aderire all'idea che, in riguardo alla definitiva fissazione del bilancio del 1865, la presente crisi ministeriale possa essere di essenziale influenza, supposto che la questione della concessione del credito sia trattata separatamente; e che quindi presentemente si tratti soltanto di stabilire le spese e le entrate per l'anno 1865, già in gran parte trascorso.

La Camera dei deputati, ed ora anche la Camera dei signori, dopo maturo esame, hanno, secondo il loro parere, limitato il fabbisogno al puro necessario, e lo hanno quindi concesso, o ne hanno proposta la concessione, ed hanno pure stabilite le entrate, almeno le ordinarie, quali si possono ripromettere secondo il corso delle cose. Se ora il presente Ministero, od un Ministero futuro dee eseguire il bilancio del 1865, ad eccezione delle spese straordinarie e della concessione di credito, esso si atterrà e dee attenersi alle proposte della legge finanziaria, e non può far nulla di nuovo. Per questo motivo, io credo che dobbiamo finire la questione della legge finanziaria del 1865.

Io mi sono inscritto nella discussione generale, perchè, dal punto di vista generale e di massima, voglio parlare nel senso che si tolgano le differenze fra le due Camere e che si divenga ad una conciliazione.

Riguardo alla crisi ministeriale e a tutta la situazione politica, ufficialmente nulla ci è noto; ma che essa sussista lo sappiamo. *(Grida: Donde?)* In faccia ad un tale avvenimento, non possiamo contenerci con indifferenza e alla cieca. Io non mi farò ad indagare quale possa essere la verisimile e possibile futura politica del nuovo Ministero, presentemente ancora ignoto. Ma questo è certo, che quando si ha dinanzi un Governo, che propriamente non esiste più, e un altro che esiste, ma che ancora non funge, è necessario prima di tutto fissare il vero punto, in cui si trova la Camera e la Costituzione. *(Grida: Prima di tutto? sempre!)*

Mi sembra che ciò si possa conseguire nel miglior modo, qualora i due fattori della Rappresentanza nazionale si congiungano intimamente insieme, qualora essi, nelle questioni cardinali, siano d'accordo, e vi si mantengano sempre saldi e fedeli. Un altro punto di vista è senza dubbio questo, che nell'attuale situazione, e non semplicemente nella nostra, ma in tutte le somiglianti, che possono aver luogo negli Stati costituzionali, è precetto di prudenza politica che, da parte del Corpo rappresentativo, si eviti tutto quello, che potrebbe offrire ad un futuro Governo il minimo appiglio o il minimo motivo di scusa, per non procedere in un modo pienamente e rigorosamente costituzionale.

Ora, se io considero le differenze esistenti sotto questi due punti di vista, esse mi sembrano in fatti di nessun rilievo. Io non voglio sostenere che non si possano addurre motivi essenziali in appoggio delle somme proposte dalla Camera dei deputati, quali esistono nei quattro punti di differenza. Io non voglio negare che la Camera sarebbe nel suo diritto, se per ciascuno di questi punti essa adducesse i suoi motivi, e se, in caso che da parte del Governo non fossero addotti motivi nuovi, e finora ignoti, essa persistesse nelle sue somme. È mia convinzione che sarebbero adottate le somme più piccole. Se non che, la differenza sussisterebbe tuttavia, e siccome io non lo desidero, così propongo:

« La Camera dei deputati nei suddetti quattro punti differenziali aderisca, quanto alla somma, alle proposte della Camera dei signori, colla differenza soltanto, che nel Ministero degli affari esterni, dove il Governo concesse una cancellazione maggiore di quella proposta dalla Camera dei signori, la somma da 33,390 fior. venga diminuita a 27,590. »

A parer mio, la Camera dei deputati si trova nella posizione di un uomo, che già in più lotte ha dato pruove del suo coraggio e a cui nessuno può rinfacciare mollezza o viltà, se cede in un punto, in cui il suo sentimento d'onore non è interessato. Io credo che, se le due Camere si mantengono saldamente unite, esse possano aspettare con tutta tranquillità l'ulteriore sviluppo del fantasma della crisi ministeriale. *(Inquietudine a sinistra.)*

Il *deputato Hanisch*. Nel discorso del deputato Tinti c'è un passo, dove, per quanto mi ricordo, è detto che bisogna attenersi, *prima di tutto*, al vero punto attuale della Costituzione. Questo *prima di tutto* fu già contraddetto, ma io lo ritengo necessario; e specialmente dal mio punto di vista sostengo che, non solo l'esistenza e l'attività della Camera dimostrano la sua fedeltà alla Costituzione, ma che è dovere di ciascuno, che ha giurato sulla Costituzione, di mantenersi ad essa fedele anche per l'avvenire. Prego il sig. deputato Tinti di avvertirmi, se per avventura avessi franteso.

Il *deputato Tinti*. Mi permetto di rispondere immediatamente a quest'interpellanza. *(Grande ilarità.)* Se io mi sono servito dell'espressione *prima di tutto* (e confesso che non aveva preparato il mio discorso e che non l'ho usata con profonda riflessione) io la intendo in questo senso: che, riguardo a' mutamenti delle nostre condizioni costituzionali, noi c'incamminiamo ad un ignoto avvenire, è certo. *(Vive grida: Oh! — oh! — Rumore.)* Prego di ascoltarmi tranquillamente. *(Il presidente suona il campanello.)* Credo che nessuno di voi, signori miei, negherà che la Costituzione, in via costituzionale, può essere modificata.

Il *deputato Giskra*. Ma solo per quella via.

Il *presidente*. Prego di non interrompere l'oratore.

Il *deputato Tinti*. Ora io sostengo, che la Camera può essere e sarà nel suo diritto, se, in riguardo alle condizioni esistenti, modifica la Costituzione in via costituzionale, e se questa modificazione sarà necessaria nell'interesse d'una libertà costituzionale e nella definitiva costituzione d'un'Austria fondata su principii d'unità. *(Bravo!)*

Il *relatore deputato Taschek*. La proposta del deputato Tinti non è tale, che convenga rispondervi nella discussione generale, ma solo quando si tratti delle singole partite. Solo, a lui (all'oratore) fa meraviglia che l'attenersi alla Costituzione debba consistere in ciò, che soprattutto si raccomandi alla Camera di deviare dalle deliberazioni, prese, per riguardi di risparmio, dopo matura ponderazione. *(Inquietudine.)*

Si passa alla discussione speciale.

Il primo punto di differenza riguarda il Ministero degli affari esterni. Sopra proposta del *deputato Tinti*, la Camera aderisce alla somma, proposta dalla Camera dei signori per quel Ministero, affari esterni. (Vengono quindi accordati 27,590 fior. di più.)

Il secondo punto di differenza concerne il bilancio della Cancelleria aulica transilvana.

(La Camera dei signori ha concesso 170,000 fiorini di più.)

Il *deputato Brestel* osserva che qui si tratta d'una questione di principii, per cui si vorrebbe che alcune spese fossero a carico dei singoli paesi, in vece che a carico dell'Impero. Egli propone di adottare l'ordinario secondo la proposta della Camera dei deputati, e di accordare per lo straordinario 350,000 fiorini.

La proposta viene appoggiata.

Alla votazione, viene adottata, secondo la proposta Tinti, la somma deliberata dalla Camera dei signori.

Il terzo punto di differenza, bilancio della Cancelleria aulica croato-slavona, è adottato senza discussione secondo la deliberazione della Camera dei signori. (111,608 fior. più che la Camera dei deputati.)

Il quarto punto di differenza, relativo alle Casse principali dello Stato e dei singoli paesi, cade da sè, essendosi inseriti altri 7,500 fior. nel bilancio del Ministero degli affari esterni.

Sopra proposta del *deputato Mühlfeld* le altre proposte della Commissione sono approvate in massa, e la legge finanziaria alla terza lettura è elevata definitivamente a conchiuso.

Levasi la seduta alle ore 12 e 25 minuti.

Prossima seduta, lunedì.

Ordine del giorno: rapporto della Giunta sulla legge, concernente l'esenzione dal bollo per le inserzioni in certi fogli; rapporto della Giunta sulle modificazioni, fatte dalla Camera dei signori alla legge sull'esenzione dalla tassa di porto postale; e rapporti della Giunta sulle petizioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Rapporto della Commissione della Camera de' signori sopra la proposta di S. E. il signor conte Leone Thun, concernente una dichiarazione sull'aumento delle imposte e l'utilizzazione del credito pubblico.

La Commissione, che dalla Camera fu incaricata di discutere la proposta, fatta da S. E. il conte Thun, dà, sotto più punti di vista, la sua piena approvazione a' desiderii ed alle convinzioni, che la consigliarono. Essa divide il vivo desiderio di un pronto e radicale riordinamento delle condizioni finanziarie dell'Impero. Essa è convinta che, nelle attuali condizioni, non è possibile un aumento d'imposte. Essa si ripromette altresì per l'avvenire il ristabilimento fra le entrate e le spese, in modo particolare da que' risparmii, che debbono effettuarsi in tutt'i Ministeri, e che, per bastare allo scopo, presuppongono una essenziale modificazione dell'andamento degli affari. Essa riconosce per indispensabile che il debito pubblico non venga aumentato senza la più urgente necessità. Lamenta poi che, anche nel corrente anno finanziario, non siasi potuto fare a meno d'inserire nel bilancio dello Stato come fabbisogno una somma, che supera notevolmente le entrate, e considerà come naturale dovere dell'imperiale Governo ch'esso applichi tutta la sua attività a riordinare queste tristissime condizioni.

D'altro canto, la Commissione crede di dover osservare che, se anche al momento non si pensa ad un aumento de' carichi pubblici, non può mettersi in dubbio la possibilità di aumentare le rendite dello Stato con nuove leggi sulle imposte.

Inoltre, il punto centrico di tutta la proposta si riduce a questo: che il ristabilimento dell'equilibrio fra le entrate e le spese dipende dalla possibilità e dalla esecuzione di essenziali modificazioni agli ordinamenti attuali.

Se con ciò vuolsi intendere qualche cosa diversa dalla già raccomandata semplificazione dell'andamento degli affari, la Camera (a parere della Commissione) dovrebbe far sua quest'idea, quando le fossero dati più precisi ragguagli sulla natura de' mutamenti dichiarati come necessarii.

Quanto, finalmente, all'aspettativa, che si propone di esprimere, essa incontestabilmente darebbe adito all'interpretazione che la Camera de' signori voglia esprimere una condizione, al cui adempimento essa intenderebbe vincolare nel prossimo anno finanziario, la sua approvazione ad una ulteriore utilizzazione del credito pubblico.

Quand'anche il signor proponente fosse stato alieno da questa idea, pure trattandosi di una dichiarazione, la quale avrebbe una sì grande importanza, sembra alla Commissione che la sua ambiguità sia un motivo più che sufficiente per isconsigliare la Camera dall'aderire ad esprimere siffatta aspettativa.

Quindi la Commissione, con cinque voti contro due, fa la proposta:

« La Camera deliberi di passare all'ordine del giorno sulla proposta, fatta da S. E. il conte Thun. »

Vienna 17 giugno 1865.

J. O. Cardinale RAUSCHER, *capo.*

PIPITZ, *relatore.*

(G. Uff. di Vienna.)

Pest 22 luglio.

Il conte Palffy, finora Luogotenente d'Ungheria, fece, prima di ritirarsi dal suo posto, in questi ultimi giorni, le sue visite di commiato, e scrisse lettere di congedo al Consiglio di Luogotenenza, come pure al clero, ai capi dei Comitati e dei Distretti, e ai podestà delle R. città libere. Lo scritto, inviato al Consiglio di Luogotenenza, è del seguente tenore, secondo il *Pest. Lloyd*:

« S. M. I. R. A., nostro graziosissimo Signore, degnavasi, con Sovrana Risoluzione del 18 corrente, di sollevarmi dal mio ufficio di R. Luogotenente d'Ungheria. Quando io, obbedendo alla chiamata del mio Imperatore, accettai questo posto, or sono circa quattr'anni, riponendo fiducia, oltre che nell'onnipossente aiuto divino, nel loro forte appoggio e nel buon senso della nazione, mi prefissi a stella polare della mia carriera il puntuale adempimento de' miei doveri. E tale fiducia non m'ingannò, dacchè, fra le complicazioni d'incerte circostanze, mi guidò nella speranza d'un più bell'avvenire. Mentre il comando del mio Imperatore mi richiama di nuovo alla carriera divenutami cara, e da lungo tempo conosciuta, fo ritorno all'esercito con que' sentimenti, con cui LL. SS. ritornerebbero alle loro occupazioni abituali, se pericoli minaccianti la patria gli avessero chiamati per qualche tempo nelle file dell'esercito.

« Accettino, insieme alle mie cordiali parole di congedo, le mie più sincere grazie per la loro zelante cooperazione, e se io non l'apprezzai come si conveniva, lo ascrivano alle circostanze, con cui dovetti lottare, come pure a ciò che quanto è umano dee avere difetti, e che pur troppo i disegni da noi fatti colle migliori intenzioni, ordinariamente li portiamo con noi nel sepolcro. »

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 24 luglio:

« Il Consiglio del Comune di Firenze ha, nell'adunanza d'oggi, approvato definitivamente la riforma di tutti gli Uffizii municipali.

« Ha poi approvato una transazione con gli eredi Feroni, per la quale la insigne Galleria Feroni sarà trasportata fin d'ora in quella pubblica degli Uffizii, mantenendo la denominazione dell'istitutore.

« Finalmente, ha deliberato l'acquisto di terreni per l'ampliazione della città. »

La *Nazione di Firenze* annunzia che il 22 luglio cessò di vivere il cav. Vincenzo Antinori.

Il 20 corrente venne sequestrato in Napoli il *Pensiero*. Fu pure sequestrato, in Torino, il N. 3 del giornale umoristico *Il Diavoletto*.

IMPERO RUSSO

In data di Pietroburgo 20 luglio, scrivono alla *National Zeitung*:

« Il *Kawkas* di Tiflis ci sorprese qui con un telegramma di Pietroburgo, in cui il Granduca Michele, luogotenente del Caucaso, che soggiorna in questa capitale, annuncia al suo sostituto che l'Imperatore approvò la relazione del Granduca sulla costruzione d'una ferrovia transcaucasea, e assegnò i fondi necessarii a tal uopo. D'un altro progetto di strada ferrata si ha notizia ufficiale dalla Finlandia. Il Governo ha promesso di assumere la guarentigia degl'interessi, qualora la linea parta da Pietroburgo, e congiunga questa città con Abo, Helsingfors e Tammersfors.

« La presenza di due navi da guerra svedesi a Cronstadt diede occasione in questi giorni ad alcune dimostrazioni d'amicizia fra' due Stati

vicini, alle quali non eravamo avvezzi da gran tempo. L'Imperatore, il Granduca ereditario e il Granduca ammiraglio Costantino, con numeroso seguito, visitarono i due bastimenti svedesi, e due giorni dopo, un banchetto adunò gli uffiziali presso l'inviato di Svezia, ove non mancarono i brindisi all'ospitalità russa. »

Il generale Murawieff, a quanto scrivono da Varsavia alla *Schles. Zeit.*, per distruggere totalmente la lingua polacca nella Lituania, fece togliere perfino i libri di preghiera polacchi, facendoli tradurre in russo. Il pacificatore della Lituania aveva ordinato ancora che i sacerdoti polacchi predicassero in lingua russa.

« Ora questa misura divenne una specie d'arma da due tagli. Infatti, conseguenza di ciò fu che moltissimi Russi, di religione greca, comperassero libri di preghiera cattolici, e assistessero in gran numero alle prediche; per evitar ciò, vengono ora ritirati i libri di preghiera russi. Probabilmente, si verrà pure a quella, che si ripristinerà anche nella chiesa la lingua polacca, se si vuol evitare che il cattolicismo si estenda in Russia.

Le *Moskowskye Wiedomosti* recano di nuovo una relazione sugl'incendii, che succedono tuttavia in Russia, in ispecie nel Governo di Kazan. Più violento infierì l'incendio nella città di Spask, alla fine dello scorso mese. Di 620 case, se ne abbruciarono 510. Sei persone morirono nelle fiamme, e una impazzì. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI GRECIA

L'*Havas Bullier* ha da Atene, 20 corrente: « Il Re è ritornato dal suo viaggio di Corfù. Il sig. Behaya, candidato ministeriale, è stato nominato presidente della Camera, con 96 voti contro 67. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nell'*Havas*: « Il Principe e la Principessa di Galles hanno visitato, il giorno 19, l'Esposizione della Società reale d'agricoltura a Plymouth. Dopo di ciò, le LL. AA., accompagnate dai lordi dell'Ammiragliato, visitarono le squadre francese ed inglese. Il Principe e la Principessa salirono a bordo del *Magenta*. Le LL. AA. ritornarono alla sera a Mount-Edgcumbe. »

L'*Havas Bullier* ha da Plymouth, 21 corrente: « Ieri sera, il Principe di Galles ha pranzato nel palazzo di Governo, presso il visconte di Templetown, comandante la divisione occidentale. I convitati si componevano principalmente d'uffiziali delle due squadre inglese e francese. »

Si scrive da Plymouth, in data del 17 corrente:

« I nostri ospiti francesi saranno in condizione di poter riconoscere che Plymouth è una piazza forte. Il suo raggio di difesa si estende a quattro miglia di circonferenza.

« Le navi inglesi e francesi sono l'una accanto all'altra nell'ordine seguente:

« L'*Achille* all'Ovest, poi il *Prince Consort*; poi il *Royal-Sovereing* di quattro cannoni, piccola nave di nessun rilievo, e che, presso al suo vicino francese, il *Magenta*, da cinquantadue cannoni, rassomiglia ad un pigmeo presso ad un gigante; vengono quindi la *Flandre* da trentotto cannoni, e l'*Ariel* cannoniera.

« Affatto vicina ai bastimenti francesi, vi è la fregata *Constance*, costruita in legno. All'estremità vi è la fregata austriaca, ed ha una bella apparenza.

« Domani arriverà una fregata turca.

« Si crede che non sieno stati presi accordi per far incrociare insieme i legni inglesi ed i francesi; si attende per questo l'arrivo del Principe di Galles.

« Il banchetto, stato offerto dal sindaco agli ufficiali francesi, riuscì sodisfacente, ma non si conoscono ancora i discorsi, che vi furono pronunciati. » *(Daily News.)*

La *Patrie*, del 22, ha da Plymouth le seguenti informazioni:

« In una prima conferenza, tenuta a bordo dell'*Enchanteress*, fregata a vapore sulla quale si trovano i lordi dell'Ammiragliato, si dice essere stati presi i seguenti concerti.

« La squadra inglese, che si recherà a Cherburg ed a Brest, comprenderà sei bastimenti corazzati dei tipi più importanti della marina inglese. Tra essi, citasi il *Royal-Sovereing*, il più singolare esemplare delle navi a torrette, ed il *Minotauro*, che ha 410 piedi inglesi di lunghezza e cinque alberi in ferro.

« Indipendentemente da que' sei bastimenti a vapore, la squadra britannica comprenderà un bastimento a vapore, l'*Edgardo*, che porta la bandiera del contrammiraglio Dacres, una fregata, una corvetta ed una cannoniera a vapore.

« La squadra francese andrà poi a Portsmouth, dove arriverà verso il 7 o l'8 settembre. Si eseguiranno grandi manovre nella baia di Spithead, ch'è la più bella e vasta rada di tutta Inghilterra, situata tra Portsmouth e l'isola di Wight.

« Il Principe di Galles andrà a Portsmouth per far visita alle squadre unite di Francia e d'Inghilterra. Sua Altezza assisterà alle grandi manovre di Spithead.

« Una seconda conferenza doveva aver luogo il 20 luglio a bordo dell'*Enchanteress*, per istabilire tutti i particolari del programma delle feste, o le modificazioni, che convenisse apportare nella loro organizzazione generale. »

Le tre principali Università dell'Inghilterra mandarono al Parlamento uomini del partito conservatore.

In Scozia, sino al dì 20, erano stati eletti diciotto conservatori e trentaquattro liberali; un tale risultato si spiega facilmente per l'odio violento, che nutrono nella Scozia i presbiteriani contro la Chiesa anglicana, odio ancora più accanito di quello dei cattolici. Gli elettori si sono quindi riuniti per iscartare i candidati del partito conservatore, che si erano pronunciati in favore della religione dello Stato.

La non riuscita della candidatura del cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, ad Oxford, serve di tema alle riflessioni della maggior parte de' giornali di tutti i colori.

Questa non riuscita, che si dee attribuire al voto, dato dal sig. Gladstone nella questione religiosa ed al suo discorso sulla riforma, desta tanto più meraviglia in quanto che il sig. Gladstone rappresentava da diciott'anni l'Università di Oxford, e che ben di rado succede che un candidato eletto una volta non venga rieletto negli squittini successivi.

Il sig. Gladstone appartiene al partito di quella Chiesa, che si approssima più che le altre al cattolicismo. *(Pays.)*

Ecco la lettera che Tommaso Flower, professore di Oxford, scrisse all'editore del *Morning Post*, per iscolpare l'Università dalla taccia di avere contrariata la rielezione di Gladstone:

« Signore,

« Io veggo che voi, come tanti dei vostri confratelli, attribuite all'Università di Oxford l'atto vergognoso consumatosi l'altra sera nel suo anfiteatro. Ma se, dicendo Università di Oxford, intendete parlare de' suoi professori ordinarii e degli altri, che v'insegnano, io vi rispondo che la reiezione di Gladstone non è stata menomamente opera sua.

« I più di essi, anzi diciannove sui venti di quelli, che sovrastanno agli altri per ingegno o per cultura, hanno votato a favore di lui; e molti si sono adoperati con gran calore ad assicurarne la rielezione. Se ne togliete il professore Mansel, nessun altro, che goda un po' di fama nelle lettere o nelle scienze, ha messo il piede nel Comitato di Hardy. La reiezione di Gladstone non è dunque un fatto da potersi giustamente attribuire alla nostra Università; esso è scaturito dal *club* di Carlton, e dalle brighe di pochi faccendieri politici di Oxford; esso è l'opera del nobilume campagnuolo e della parte più gretta e fanatica del clero di contado. Il vedere le opinioni di codesta accozzaglia pigliate per l'opinione del Corpo insegnante della nostra Università, è una pena, da non potersi a lungo sopportare; ed io spero che farete quanto sta in voi per liberarcene.

« Dal Collegio Lincoln, Oxford, 19 luglio.

« TOMASO FLOWER. »

SPAGNA

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*, in data del 20 luglio corr.:

« Si sollevò molto rumore, all'avvenimento al Ministero di O'Donnell, della sua intenzione d'abolire la schiavitù nelle colonie spagnuole; ed una corrispondenza, inserita nel *Moniteur* di questa mattina, ci fa sapere che il marchese di Mazzaredo aveva, in Senato, interpellato il Governo su questa faccenda.

« La risposta del maresciallo O'Donnell è lungi dal giustificare le speranze, ch'eransi concepite. Dopo aver annunciato che le questioni coloniali gli erano famigliari, essendo stato per quattro anni capitano generale all'Avana, il capo del Gabinetto ha dichiarato al Senato che « se « la Regina era fermamente decisa ad *abolire la* « *tratta dei negri* e ad assimilare, lentamente e con « prudenza, la condizione politica delle altre Pro« vincie alla metropoli della Monarchia, questi « fatti si compirebbero con calma, *senza ledere al-* « *cun interesse privato, rispettando i diritti della* « *proprietà*, e che infine il Governo non agirebbe « se non d'accordo colle Cortes. »

« Come si vede, non trattasi se non dell'abolizione della tratta, ma niente affatto dell'abolizione della schiavitù. L'assimilazione politica colla metropoli non avrà luogo se non rispettando i diritti di proprietà. Ciò non vuol dire che codesta lenta assimilazione condurrà all'abolizione della schiavitù, ma che avrà luogo, come s'è già praticato, in virtù della Costituzione del 1812 e dello Statuto reale del 1834.

« Ecco a che punto trovasi ancora oggidì la Spagna. Spetta al Governo francese di determinare la Spagna ad abolire la schiavitù; e lo può fare senza ricorrere a nessuna pressione morale: gli basterebbe decretare una soprattassa sui zuccheri, provenienti dal lavoro degli schiavi, invece d'ammetterli in Francia allo stesso titolo degli zuccheri, provenienti dai nostri possedimenti d'oltremare.

« È la Francia quella, che contribuisce alla prosperità di Cuba e di Porto Ricco, a detrimento de' suoi proprii possessi. Perchè, quando trattasi di far prevalere i suoi principii in materia di schiavitù, non proteggerebbe essa le sue colonie contro una concorrenza, che le rovina, e ch'è un incoraggiamento, dato da essa al mantenimento d'un'istituzione, che, oggidì, è proclamata da quasi tutte le nazioni un crimine di lesa umanità? »

PORTOGALLO.

Da Lisbona scrivono al *Moniteur*: « Il risultato definitivo delle elezioni dà al Governo portoghese una maggioranza di circa 25 voti, fra 150 deputati.

« Il Ministero avrebbe quindi una maggioranza troppo debole, dovendo lottare contro una minoranza ardente e ben organizzata.

« Si parla di un cambiamento di Ministero, e si designano il duca di Loulé o il maresciallo Saldanha; ma si crede che, tanto l'uno quanto l'altro, non accetterebbero l'incarico di organizzare una nuova Amministrazione, senza fare un altro appello agli elettori.

« Egli è certo che i ministri, che avranno a governare il paese, vorranno assicurarsi l'appoggio di una Camera a loro scelta. »

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*, del 23: « Le corrispondenze estere continuano ad occuparsi della presenza del conte di Sartiges a Valdieri, e sembrano accordarsi ad attribuirle motivi, che non sarebbero estranei alla politica. Il conte Sartiges, ch'è indisposto da lungo tempo, e che ritraeva giovamento dalle acque di Valdieri, quando era ministro di Francia a Torino, ebbe naturalmente l'idea di ritornarvi. Ragioni di salute sono dunque l'unica causa del suo viaggio. »

I giornali di Parigi recano che il Governo francese autorizzò gli studii d'una ferrovia strategica e marittima da Cherburgo a Brest. Le popolazioni marittime di quattro Dipartimenti la reclamavano da lungo tempo. Rileviamo dai medesimi giornali che l'Amministrazione, in Francia, sta esaminando un progetto di organizzazione generale delle Poste di cavalli. Codesti Stabilimenti verrebbero ricostituiti in condizioni tali, che lor permettano di concorrere al pubblico servigio colle ferrovie, di cui diverranno i più utili ausiliarii, specialmente per quanto concerne il trasporto delle corrispondenze nei paesi lasciati a parte dalle linee ferrate.

SVIZZERA

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 19 corrente:

« Il Governo de' Grigioni ha esposto al Consiglio federale tre domande circa alla quistione diocesana col Cantone Ticino, cioè:

« 1.° La divisione de' beni della mensa comense fra il Ticino ed i Grigioni. A tale riguardo, il Consiglio federale opina che preceda un tentativo di accordo fra i due Cantoni circa al modo di distribuzione, e si dichiara disposto a partecipare ad una conferenza a tale scopo.

« 2.° L'annessione di Poschiavo alla diocesi di Coira. Su ciò si aspetta una risposta dal Governo di Ticino.

« 3.° Che siano regolate le vertenze ancora pendenti, e che sono nominate nell'art. 10 del trattato coll'Italia. Relativamente a ciò, è stato dato incarico al sig. ministro Pioda in Firenze di fare le opportune proposte.

« Il Consiglio federale ha risoluto che i suoi Dipartimenti debbano aver pronto il *budget* del 1866 pel settembre, invece che pel 1.° ottobre.

« Il Comitato della Società del Grütli, nella sua petizione all'Assemblea federale circa la revisione della Costituzione, domanda che questa revisione sia integrale, affinchè la nuova Costituzione, risponda alle esigenze del tempo, ed il popolo svizzero possa, sotto la protezione di questa, passare felice e contento una lunga serie di anni, senza il bisogno di nuove modificazioni costituzionali. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*: Abbiamo corrispondenze da Berna, che ci danno schiarimenti sulle cause, che hanno prodotto e fatto dal Consiglio degli Stati adottare la proposta del sig. Weber, deputato di Lucerna, la quale tende niente meno che a far dichiarare decaduta la concessione federale delle ferrovie ticinesi. Queste corrispondenze rivelano e chiariscono alcuni fatti, che sinora susurravansi soltanto all'orecchio, ed il pubblicare i quali può riuscire spiacevole ad alcuno; ma la risoluzione del Consiglio degli Stati desta troppa ansia nel nostro pubblico, ed è troppo necessario che questo sia informato, affinchè giudichi del vero stato delle cose. Forse non tutti i particolari, che ci vengono scritti, sono esatti od esattamente interpretati; essi però hanno un serio fondo di verità, nè saremo certamente noi quelli, che ci rifiuteremo a rettificarli, ove occorra.

« Risulta dunque dalle corrispondenze, alle quali alludiamo, che la mozione Weber fu dettata dalla persuasione generale in Berna, che la *Società centrale europea limitata*, impotente ad adempiere per sè stessa le sue obbligazioni, per le pratiche che fa, nello scopo di cedere ad altri con vantaggio la sua concessione, suscitando di nuovo le gare fra Lucomanisti e Gottardisti, riesca d'inciampo all'efficace procedere della quistione del passaggio alpino. Si terrebbe per certo che la Società concessionaria, lungi dal provvedere al reale adempimento de' suoi obblighi per la costruzione sollecita delle strade ticinesi, e per lo studio del passaggio, ottenuta la concessione, ponevasi in cerca di combinazioni, per le quali potesse cedere la concessione con lucro; che, un mese dopo la concessione, abbia fatto proposte di cessione, a Mouton e Compagni, e che il contratto sarebbe stato conchiuso con suo lucro appena mediocre, senza l'imprudenza di un agente di quell'impresario; che, mal riuscito questo tentativo, Sillar e socii siansi adoperati finchè riuscirono a costituire la *Centrale europea limitata*, la quale vuolsi essere poco più che una trasformazione della prima Società; che le azioni della nuova Società siano rimaste in mano di pochi banchieri, che avevano sperato in una prossima cessione dell'impresa, versandosi soltanto il 20 per cento del loro importo; che ora, non vedendosi probabile una prossima cessione, gli azionisti rifiutino di pagar più oltre, e studiino altre combinazioni finanziarie, colle quali aver l'apparenza di una continuazione dei lavori per conservarsi la concessione sino allo scioglimento della quistione della scelta del passaggio alpino, che si ritiene prossimo, e riprendere allora le trattative con migliore probabilità di successo.

« Intanto, per ravvivare la cosa, si sarebbe ritornato ai negoziati con Mouton e sua Società, a capo della quale sarebbe il banchiere Hentsch di Parigi, e sarebbesi convenuto che questa rileverebbe la concessione, qualora si ottenga dal Ticino il passaggio del Lucomagno. Il contratto già sarebbe stato approvato dall'Assemblea degli azionisti della *Centrale europea*; ma, prevedendosi che difficile sarà l'ottenere la concessione del Lucomagno, per le tendenze sì del Ticino che della Svizzera favorevoli al Gottardo, i direttori della *Centrale* sarebbero stati autorizzati a spingere contemporaneamente anche le pratiche per il passaggio del Gottardo.

« Queste circostanze spiegherebbero in parte la stipulazione di atti, avvenuta a Londra, il 24 giugno, fra i direttori della *Centrale europea limitata*, da una parte, ed i sig. Villa e Genazzini dall'altra, in conseguenza dei quali sarebbe fra breve presentata al nostro Governo la duplice domanda del passaggio del Lucomagno e del Gottardo; la prima direttamente a nome della Società inglese; la seconda dal sig. Genazzini e da una Compagnia da lui rappresentata. In Berna poi, si aggiungerebbe che il risultato delle due domande sia stato preventivamente dichiarato sociale.

« Questi fatti hanno prodotto a Berna sinistra impressione, e destato timori serii, massime fra quelli, che da più anni danno opera costante ed assidua a conseguire la costruzione di una ferrovia attraverso il Gottardo, ed hanno inspirato il desiderio di aver libero il terreno.

« La cosa fu già vinta nel Consiglio degli Stati, dove non trovarono favore nemmeno i temperamenti, che i deputati ticinesi avevano proposto, nello scopo almeno che, per rispetto alla sovranità cantonale, l'Autorità federale dovesse procedere d'accordo colle Autorità del Cantone. Essa sarà portata oggi (lunedì) al Consiglio nazionale, e discussa lungamente e vivamente. »

Lo stesso giornale, in data del 19, reca poi quanto segue: « Per telegramma sappiamo che il Consiglio nazionale, nella sua tornata di lunedì, avendo avuto comunicazione della risoluzione, presa dal Consiglio degli Stati circa alle ferrovie ticinesi, l'ha rimandata ad una Commissione. Furono intanto richiamate per telegrafo dal nostro Governo le ultime risoluzioni del Gran Consiglio ed altre carte. Il rapporto della Commissione sarà presentato e discusso domani (giovedì). »

AMERICA.

Dalle notizie americane recate dai giornali inglesi, togliamo quanto segue:

« Il sig. Clampit, uno degli avvocati della signora Surratt, si procurò un decreto di *habeas corpus* dal giudice (civile) Whyle, ch'egli fece intimare, la mattina del 7 (in cui doveva aver luogo l'esecuzione), al generale Hancock. Il generale Kancock, in risposta, comparve in tribunale, e disse che il motivo, per cui non ottemperava al decreto, si era la sospensione del decreto stesso per parte del presidente. Dopo di che, egli diede lettura del seguente dispaccio:

« Uffizio esecutivo, 7 luglio 1865.

« Maggior generale Hancock, comandante. — Io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, dichiaro che il decreto di *habeas corpus* fu finora sospeso in casi simili a questi; e sospendo con la presente specialmente questo decreto, e vi ordino di eseguire l'ordine della Commissione militare, rimettendo la presente in risposta al decreto.

« ANDREA JOHNSON. »

ASIA

Un dispaccio privato annunzia che il Giappone era pronto a pagare la somma di tre milioni di piastre, giusta quanto era stato stipulato nel trattato, che seguì dopo il secondo affare di Simonoseki.

Corrispondenze particolari di Geddo del 15 maggio confermano questa notizia, aggiungendo che l'offerta del Taicun non era ancora stata accettata.

Le Potenze non sono d'accordo, e l'Inghilterra, invece di danaro, continua a domandare che venga aperto il porto d'Osaka, che domina il mare interno, e ch'è situato sulla costa Sud-Ovest dell'isola di Niphon, a cinquanta chilometri da Miyako, residenza del Mikado. *(Patrie.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Risoluzione dei Consigli nazionale e degli Stati rispetto alle ferrovie in costruzione nel Cantone Ticino. — 2. Ancora delle elezioni municipali in Francia. — 3. Giudizio del *Constitutionnel* sull'esito delle stesse. — 4. Imminente ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Brasile e l'Inghilterra. — 5. Ancora della collocazione della fune telegrafica tra l'America e l'Europa. — 6. Ultima seduta della Camera dei deputati a Vienna. — 7. Ultima seduta della Camera dei signori. — 8. Ancora della futura festa dei deputati dell'opposizione prussiana. — 9. Chiusa del Consiglio dell'Impero.

1. Nella tornata del 21 luglio il Consiglio nazionale svizzero ha discusso la proposta del deputato Jost Weber « d'invitare il Consiglio fe« derale a far esaminare nel più breve tempo pos« sibile, se i lavori di costruzione per la ferrovia « Chiasso-Biasca-Locarno sono avanzati in modo « da corrispondere alle epoche stabilite pel compi« mento di quella linea nella concessione accorda« ta alla Compagnia, e, se nol fosse o, di ritirare, « in nome dell'Assemblea federale, la ratifica della « Confederazione data alla concessione, siccome pe« renta. » La proposta era stata data all'esame d'una Commissione, che riferì la mattina del 21 luglio, e presentò due opinioni, quella della maggioranza e quella della minorità. La maggioranza, nel senso della ferrovia pel S. Gottardo, ha proposto l'adottamento della mozione Weber, colla modificazione, che invece di dire *perenta*, si dicesse *estinta* la ratifica della concessione. La minorità conchiudeva la sua lunga relazione, proponendo: « d'invitare il Consiglio federale a far e« saminare lo stato attuale dei lavori delle ferrovie « nel Ticino, *a prendere l'avviso del Governo di* « *questo Cantone, ed a presentare nella prossima* « *sessione d'ottobre una relazione all'Assemblea fe*« *derale, che si riserva di profferire all'uopo il* « *ritiro della ratifica.* » Nella tornata del 21 luglio, dopo l'esposizione fatta dai due relatori, cominciò la discussione, la quale fu continuata nel giorno seguente, dalle 8 del mattino alle 3 del pomeriggio; e finalmente il Consiglio nazionale, con 36 voti contro 23, ha adottato la proposta della minoranza della Commissione, coll'aggiunta proposta da Staempfli « che il Consiglio fede« rale, pendente la decisione delle Camere, non po« trà ratificare nessuna trasmissione, nè concessio« ne, di qualsivoglia natura sia. » Questa risoluzione è stata presa, malgrado l'opposizione del sig. Battaglini, che sosteneva la relazione della maggioranza. Alle 3 pom., il Consiglio degli Stati aderì unanime alla risoluzione del Consiglio nazionale, ed alle 5 è stata dichiarata chiusa la sessione delle Camere.

2. Intorno alle elezioni municipali seguite in Francia, quelle che sinora si conoscono presentano, dice il *Journal des Débats* un risultato sfavorevole alla opposizione. Marsiglia è la sola città importante, in cui l'opposizione ha trionfato. Nondimeno, aggiunge lo stesso giornale, non bisogna dimenticare, che il termine di *lista municipale*, che qualifica le liste per lo più vittoriose, è molto vago ed elastico. A Grenoble, per esempio, la Municipalità ha posto nella sua lista 18 nomi già portati nella lista sostenuta dalla opposizione. Quando una tal lista trionfa, a chi appartiene la vittoria? Perciò sarà prudente di non dedurre conclusioni politiche troppo precise dal risultato generale delle elezioni municipali. Prima di conoscere il complesso delle elezioni, non si può, senza pericolo di errore, assegnare il loro carattere politico, eppure l'*Indipendenza belgica* prevede grandi novità in queste nomine. « Sinora, essa dice, l'amministrazione formava una lista, e fosse indifferenza, fosse influenza preponderante, la lista era accettata dal popolo. In queste elezioni non sarà più così. Secondo i precetti della circolare del sig. di Lavalette, l'Autorità dovrà tenersi affatto neutrale, tranne il caso d'intrighi troppo evidenti. Queste savie raccomandazioni, continua l'*Indipendenza*, sembrano dover essere strettamente osservate dagli agenti del potere. Da parte loro, le popolazioni, sentendosi sicure le spalle, si mostrano da per tutto molto animate, e verranno *in massa* allo scrutinio, in modo che non sarà mai intervenuto ai comizii un numero uguale di elettori. » Ma ciò che importa di più all'*Indipendenza*, si è « lo spirito generale che avrà predominato nei comizii del 22 e 23 luglio, ed essa non dubita che quello spirito sarà liberale, e vorrà muover riforme. Che il potere possa con ragione obbiettare, che le elezioni non possono essergli riputate ostili, ciò se gli può concedere, avendo egli dichiarato di doversi tener da parte in una questione, alla quale egli nega ogni carattere politico; ma ciò non impedirà che gli si possa, ove i fatti rispondano all'aspettazione, opporre il risultato delle elezioni come un trionfo altrui e non suo. Da parte sua, il potere affetta una tranquillità apparente, ma in sostanza è veramente inquieto per il probabile risultato e per l'effetto delle elezioni, dalle quali egli riceverà una certa lezione destinata a produrre impressione, e a non rimanere senza conseguenze. » Abbiamo riferito queste maligne parole della *Indipendenza* perchè manifestano la tattica del partito rivoluzionario, di rendere neutrale, cioè inerte, il potere, per lasciar libero il campo a' suoi nemici di fare le nomine a modo suo e di acquistar nuove armi a combatterlo.

3. Ecco in quali termini il *Costitutionnel* annunzia l'esito dello scrutinio per le elezioni municipali. — Ieri ed oggi (22 e 23 luglio) gli elettori di tutt'i Comuni dell'Impero si sono recati allo scrutinio, e dalle informazioni pervenuteci, questa nuova manifestazione del suffragio universale ha avuto luogo colla massima calma, e possiam dire sin d'ora che gli uomini d'ordine e di moderazione, affezionati alla dinastia ed alle istituzioni imperiali, hanno riunito l'immensa maggioranza de' voti. La Francia ha provato ancora una volta, ch'essa non si lascia illudere dalle arti più o meno simulate dello spirito di parte, e ch'essa è sempre fermamente risoluta a respingere quelli che vorrebbero riafferrare il potere, e che dell'influenza loro non hanno fatto uso che per turbare la Francia, e gittarla nelle rivoluzioni. Non sono pochi nomi che possano cangiare lo splendido significato dello scrutinio seguito, e che significa apertamente *fiducia*. Dal fondo di quelle urne, in cui non si agitavano che interessi locali, ma in cui i partiti hanno tentato di gettare le passioni e le ambizioni loro, è uscita una sentenza che non ammette equivoco. Le liste municipali hanno ottenuto un'immensa maggioranza.

4. I giornali inglesi prevedono imminente il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il Brasile e la Gran Brettagna. Secondo lo *Standard*, il Governo di Rio Janeiro, avendo accettato le ultime proposte dell'Inghilterra, avrebbe tolto di mezzo ogni ostacolo al ristabilimento dello stato normale tra le due Potenze. Questa notizia produrrà un buon effetto morale nella popolazione del Brasile, e toglierà ogni incertezza sul contegno del Gabinetto di Londra nell'attuale suo conflitto col Paraguay.

5. Il giorno 22 luglio, poco prima del mezzodì, il vapore la *Carolina* terminava la collocazione della fune telegrafica littorana, ch'è lunga 27 miglia. La congiunzione della stessa fune colla fune principale a bordo del *Great-Eastern*, è stata eseguita a quattr'ore e 25'. Allora il *Great-Eastern* cominciò a calare la fune in pieno mare allontanandosi dalla costa. La comunicazione era perfetta in tutta la lunghezza, e il tempo magnifico. Non è a dire con quanta ansietà i Governi e il commercio aspettino l'esito di questa importantissima comunicazione telegrafica tra l'America e l'Europa.

6. Nella sua tornata del 24 luglio, la Camera dei deputati a Vienna, ha adottato a voti unanimi e in terza lettura, il progetto di legge sull'abolizione dell'obbligo del bollo dei giornali speciali, e il progetto di legge rimandato dalla Camera dei signori, concernente l'esenzione del bollo. Il vicepresidente della Camera legge dalla tribuna una lettera del presidente del Consiglio de' Ministri, la quale annunzia: che per decisione di S. M. l'Imperatore, la chiusa solenne della sessione del *Reichsrath* avrà luogo il 27 luglio. La Camera, dietro interpellanza del presidente, decide che non vi saranno altre sedute, dopo di che, il barone di Pratobevera esprime al presidente i ringraziamenti della Camera, e i deputati si levano tutti in segno d'adesione. Infine il presidente Hasner esprime con voce commossa le sue grazie sincere alla Camera per l'amorevole assistenza prestatagli nell'adempimento de' suoi doveri presidenziali. L'oratore si diffuse poi intorno ai lavori della Camera che riuscirono a bene, come la votazione di tanti progetti di legge, relativi a strade ferrate, e l'introduzione di tanto ragguardevoli economie nella gestione finanziaria dello Stato. In fine del suo discorso, interrotto da molti e fervidi applausi, il presidente acclamò tre volte S. M. l'Imperatore, tra i *viva* ripetuti ed unanimi dell'Assemblea. Dopo di che è letto ed approvato il processo verbale della seduta, e l'adunanza si scioglie.

7. Nella tornata del 26 luglio, la Camera de' signori, approvati diversi progetti di legge relativi a diverse strade ferrate, in conformità alle risoluzioni già prese dalla Camera dei deputati, udì dal suo presidente l'elogio della sua operosità, e della sua buona disposizione a promuovere il ristabilimento dell'equilibrio delle finanze, dopo di che la Camera levò un triplice *viva!* in onore di S. M. l'Imperatore. Infine S. Em. il Cardinale Rauscher ringraziò in nome della Camera la presidenza, e il presidente Auersperg e il vicepresidente Kuefstein risposero a' ringraziamenti dell'eminente prelato.

8. La Prussia ha sollecitato ed ottenuto che la festa dei deputati prussiani ad Oberlahnstein fosse impedita, e le truppe di Nassau agirono con maggiore energia a Lahnstein, di quello che le truppe prussiane a Colonia. Quando i piroscafi, che riconducevano i deputati a Colonia, sbarcarono i passeggieri, ebbero luogo tumulti, e furono eseguiti arresti. Per altro, i deputati, che preferiscono di festeggiare sè stessi, anzichè conservare la quiete pubblica, vogliono tenere un banchetto sul Reno, probabilmente in un batello a vapore, e poi far ritorno trionfalmente in Colonia!

9. Un telegramma ci annunzia in questo punto la chiusa della sessione del Consiglio dell'Impero, fatta con un discorso profferito in nome di S. M. l'Imperatore da S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore. (Σ)

Vienna 25 luglio.

S. M. l'Imperatore si degnò concedere la somma di fiorini 400, per soccorrere gl'infelici danneggiati dall'incendio, avvenuto a Deutsch-Kreuz nel Comitato di Oedenburg, e di far pervenire tal somma per la distribuzione al R. Cancelliere aulico ungherese. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *C. G. A.* reca: « Nei giornali esteri si trova da alcuni giorni la notizia che il Governo prussiano abbia fatto del proprio al Governo austriaco un pagamento di diffalco sull'indennizzo delle spese di guerra. Come tale notizia fu già di recente qualificata da voci uffiziose prussiane qual pretta invenzione, così possiamo noi pure assicurare che mai non ci fu parola, neppure lontana, d'una combinazione come la suaccennata. »

Leggesi nel *Wanderer* che, da ora in poi i signori Ministri Schmerling, Lasser e Hein non danno più udienze.

La fregata di S. M., *Novara*, arrivò il 22 corr. a Gibilterra. A bordo tutti stanno bene. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione*, in data del 25 corrente:

« S. M. il Re tornò ieri sera in Firenze, coll'ultimo convoglio, proveniente da S. Rossore.

« Alcuni giornali continuano ad attribuire alla recente gita a Parigi del generale Cucchiari un motivo politico. Noi siamo autorizzati a dichiarare che il generale Cucchiari non ha mai avuta nessuna missione presso il Governo francese; che in vita sua egli non ha mai parlato coll'Imperatore Napoleone, e dal 1859 in poi non lo ha neppur veduto. »

L'*Unità Italiana* di lunedì venne sequestrata. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un Autografo imperiale del 24 corrente, col quale il barone di Lichtenfels viene esonerato, dietro sua domanda, dalla carica di presidente del Consiglio di Stato e posto in istato permanente di quiescenza. In pari tempo, viene impartita al medesimo la grancroce dell'Ordine di Santo Stefano in riconoscimento de' servigi, da lui prestati per molti anni all'Imperatore ed allo Stato. — Il *Wanderer* comunica una notizia, sparsa ne' circoli diplomatici, secondo la quale, il pericolo che la tensione fra le grandi Potenze tedesche sia per accrescersi maggiormente, sarebbe da considerarsi rimosso. L'Imperatore andrebbe fra breve a salutare personalmente il Re di Prussia in Gastein. — L'*Oesterreichische Zeitung* sente che il Ministro della marina si recherà fra breve a Costantinopoli, in qualità d'I. R. internunzio, e che presumibilmente il Ministero della marina verrà riunito di nuovo al Ministero della guerra. *(O. T.)*

Gastein 24 luglio.

S. M. il Re di Prussia, col suo seguito, arrivò qui oggi alle ore 6 ½ di sera. *(FF. di V.)*

Pest 24 luglio.

Secondo i fogli ufficiali, quest' oggi il Consiglio di Luogotenenza fu presentato al nuovo *Tavernico*, il quale assunse ieri la direzione degli affari. Il relativo discorso fu tenuto dal Vescovo Liptay. *(FF. di V.)*

Zagabria 24 luglio.

La Cancelleria aulica croato-slavona comunicò a tutti i Municipii che le proposizioni regie, riguardo alle questioni di diritto pubblico sulle relazioni del Regno trino coll' Ungheria e con tutto lo Stato, saranno concepite in modo da lasciare un campo affatto libero alla discussione degli affari comuni. *(N. fr. Pr.)*

Firenze 25 luglio.

Nigra è ripartito stamane per Parigi. — Confermasi la nomina del marchese Tagliacarne a ministro d' Italia presso la Corte di Spagna.

Torino 25. — Rendita 64.20; prestito, 65.60. *(FF. SS.)*

Bucarest 23 luglio.

Il Governo ha deciso d' introdurre nuovamente il monopolio del tabacco, e decretato che il medesimo entri in vigore col 1.° agosto p. v. *(FF. di V.)*

Parigi 24 luglio.

Secondo la *Patrie*, i lordi dell'Ammiragliato inglese, dopo aver ripetutamente visitato la fregata corazzata *Magenta*, hanno deciso di costruire un bastimento somigliante. — Alcuni deputati di Marsiglia chieggono la quarantena e altri provvedimenti; si temono tumulti, nel caso che avvenissero casi improvvisi di malattia. — Molti separatisti americani sono entrati al servigio del Messico. — Il duca di Bassano è partito alla volta di Brusselles per ordine dell' Imperatore. *(Pr. e N. fr. Pr.)*

Parigi 24 luglio.

Scrivono da Madrid che il riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Spagna si considera come un fatto compiuto. Il ministro d' Italia a Lisbona verrà nominato ministro a Madrid. *(V. sopra.)*

Londra (sera. — Consolidati 89 7/8. Temesi un prossimo rialzo dello sconto.

Nuova Yorck 13. — Le Autorità di Charleston hanno preso misure di precauzione contro una insurrezione di negri. Continua a Charleston grande mortalità fra' negri. — Oro 142 1/2. *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

Veracruz 1.° luglio. — Il generale Castagny ha sconfitto un forte corpo di repubblicani. — Alla cerimonia del matrimonio di Bazaine, assistettero l' Imperatore e l' Imperatrice. — Il generale degli Stati Uniti, Brown, rispose al generale Mejia, il quale erasi lamentato che le sentinelle federali avessero tirato contro alcuni ufiziali messicani sulle rive del Rio Grande, facendogli sapere che ha ordinato un' inchiesta, e che ha deciso di punire severamente ogni tentativo tendente a violare la neutralità. *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

Sciangai 6 giugno. — Dicesi scoppiata nel Giappone la guerra civile.

Nuova Yorck 15 luglio. — È aperto a Richmond un Ufficio per procedere alla confisca dei beni dei Separatisti. Molte proprietà sono confiscate. — Rapporti ufficiali dicono esistere ancora negli Stati del Sud 2 milioni 1/4 di balle di cotone, non compreso il nuovo raccolto. *(FF. SS.)*

Berlino 24 luglio.

Lo scioglimento della festa dei deputati in Oberlahnstein (Nassau) avvenne in seguito a diretta richiesta della Prussia. — A Maddeburgo, un' assemblea di operai, la quale discuteva intorno al diritto di riunione, è stata sciolta dalla Polizia. *(FF. di V.)*

Dresda 24 luglio.

Il *Dresdner Journal* pubblica un telegramma da Monaco, stando al quale, il ministro barone di Pfordten è partito ieri per Salisburgo, in seguito ad invito del sig. di Bismarck. *(FF. di V.)*

Colonia 24 luglio.

Il Tribunale d' appello ha confermato la sentenza del Tribunale di prima istanza, con cui fu annullato l' ordine del presidente di Polizia, che scioglieva il Comitato della festa dei deputati, considerandolo come una Società politica. — A Oberlahnstein, le truppe di Nassau procedettero ancor più aspramente che i soldati prussiani in Colonia contro la moltitudine, che seguiva i socii della festa dei deputati; la massa fu dispersa, e in tale incontro rimase ferita una persona. — Nello sbarco dai piroscafi, qui di ritorno, ci fu grande affollamento. Più tardi si fecero schierare truppe nel Neumarkt; nel quale incontro, avvennero tumulti e furono operati arresti. Nelle locande regnò vivissimo movimento sino a notte avanzata. *(FF. di V.)*

Oberlahnstein 24 luglio.

Ventitrè socii della festa dei deputati hanno intenzione di tener un banchetto sul Reno e quindi far ritorno a Colonia a bordo d' un piroscafo. *(FF. di V.)*

Veracruz 1.° luglio.

Il generale Castagny sconfisse i repubblicani. *(V. sopra.)* — Questi ultimi ebbero una vittoria in Micoachan. Il generale Regules prese Urapan, facendone prigioniera la guarnigione imperiale, composta di 300 uomini. *(FF. di V. e O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 27, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 12 min. 30 pom.)

Oggi fu chiuso il Consiglio dell' Impero da S. A. I. l' Arciduca Lodovico Vittore.

Il discorso del trono esprime la riconoscenza dell' Imperatore pel zelo e per l' operosità patriottici del Consiglio dell' Impero; menziona i progetti di legge stanziati, segnatamente quelli concernenti strade ferrate; spera che il trattato di commercio col *Zollverein* contribuirà essenzialmente all' aumento della prosperità dell' Impero; apprezza gli sforzi fattisi, in occasion della discussione della legge finanziaria, a fine di serbar l' economia nell' uso dei mezzi sussistenti pe' bisogni del bilancio, sino a que' limiti, che non possono essere oltrepassati senza indebolire la forza interna e la potenza della Monarchia all' esterno.

Il mantenimento della pace europea essendo stato sempre il còmpito del Governo imperiale, sarà pur quindinnanzi l' oggetto della sua viva sollecitudine. Nella questione de' Ducati, l' Imperatore s' adopererà a conseguire, d' accordo col suo augusto alleato, il Re di Prussia, una soluzione, che risponda agl' interessi della Germania intera, ed alla posizione dell' Austria nella Confederazione germanica.

Motivi importanti, che riguardano l' interesse dell' intera Monarchia, e che trovarono espressione patriottica ed eloquente nel grembo delle due Camere, consigliano alla sollecita convocazione de' rappresentanti legali de' popoli nella parte orientale dell' Impero, ed implicarono la necessità di desistere dalla discussione della legge finanziaria del 1866 in questa sessione.

La sodisfazione, colla quale il pensiero si ferma sull' esito della vostra operosità patriottica, non può tuttavia indebolire la viva aspirazione che un trattamento solidario de' diritti, de' doveri e degl' interessi comuni a tutt' i Regni ed a tutte le Provincie, possa stringere, in un prossimo avvenire, con fermo legame l' unione intorno al trono di tutt' i popoli dell' Impero. Quest' aspirazione è radicata nel riconoscimento delle condizioni vitali della Monarchia, nei nobili sentimenti d' amore e d' attaccamento fedele al trono ed alla patria.

Quando una speranza si fonda sopra base così salda, ciò, che ora trova espressione come ardente desiderio, maturerà in breve, coll' aiuto di Dio, come fatto riuscito. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 27, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 11 min. 10 ant.)

S' annunzia da Altona che il compilatore della *Gazzetta dello Schleswig* fu carcerato a Rendsburgo da' Prussiani. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 25 luglio	del 26 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 25	69 25
Prestito naz. al 5 p. %	74 55	74 45
Prestito 1860	94 60	90 95
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	176 40	176 30
cambi		
Londra	109 80	109 65
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 24	5 24

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 luglio.

Rendita 3 p.	67 57
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	736 —

Borsa di Londra del 26 luglio.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Notizie telegrafiche d' Alessandria ci recano che in quella città morirono di cholera quattro persone, il giorno 23; due, il 24, e quattro, il 25; ed al Cairo, trentasei persone il 28; trentotto, il 24, e trentacinque, il 25. »

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio particolare:

« Sinigaglia 25 luglio, ore 7.40 ant.

« In Ancona, Sinigallia ed altri paesi delle Romagne, la salute è ottima. »

L' *Epoque*, del 23, annunzia che il 19, a Birmingham, il cholera scoppiò nella Casa dei poveri. La prima vittima fu colpita dal morbo mezz'ora dopo mezzodì; alle sette della sera, 243 tra fanciulli e adulti n' eran pure colpiti. Furono convocati *meeting* in tutta fretta. Noi dobbiamo aggiungere che quella casa, nella quale il cholera fece la sua prima funesta comparsa, è molto malamente tenuta, e che tanto la ventilazione quanto la pulizia lasciano molto a desiderare.

Un dispaccio di Gerusalemme, 22 corrente, della *Wien. Kronik* reca: « È scoppiato il choléra. Fu ordinata una rigorosa contumacia. La Comunità austro-ungarica prega di soccorsi, giacchè gl' individui poveri, che ne fanno parte, sono minacciati da grave calamità. »

Scrivono alla *Wien. Chronick* da Ischl, 22 corr. i seguenti ragguagli sull' incendio avvenuto in quella città, e che fu già totalmente spento:

« Il giorno 21 corr., alle 5 3/4 pom., scoppiò l' incendio dietro l' albergo *All' Imperatrice Elisabetta*. Immediatamente, si cercarono i mezzi di spegnerlo; ma regnava da principio una tale confusione, che nulla si poteva intraprendere di utile. Tutti gli abitanti delle case fuggivano, cercando di salvare le loro robe, trasportandole in luoghi distanti, al di là del fiumicello Ischl. Si cercò di profittare dell' acqua salmastra per ispegnere l' incendio; ma la circostanza che le case d' Ischl sono fabbricate in modo, che sono soggette a grave pericolo in caso di fuoco, poneva in grande angoscia la popolazione. La parte della Villa imperiale verso il Trann, come pure la Scuola di cavallerizza, furono poste a disposizione dei fuggiaschi; e così pure la via verso Ebensee e l' albergo *Bauer*, lontani dal luogo dell' infortunio, erano pieni di mobilie, di casse e di forzieri. Fortunatamente il vento, ch' era fortissimo, cedette alquanto, e così il pericolo divenne minore. Il fuoco durò molto, malgrado tutti gli sforzi fatti per ispegnerlo, per cui non si possono ancora calcolare i danni, che pur debbono essere gravissimi. Si dice che sia stato cagionato dall' imprudenza di due cocchieri ubbriachi, e, a quanto si dice, ne furono essi stessi la vittima. I negozii di commercianti viennesi patirono gravi danni, e fra altri la rinomata offelleria Zanner, che fu interamente distrutta. »

La *Linz. Zeit.* ha ulteriori particolari in proposito. Essa dice: « Per la Villa imperiale non ci fu alcun pericolo. L' albergo *Elisabetta* è ancor oggi (22) un mare di fuoco. I danni sono gravissimi, e domani si recherà colà un impiegato provinciale per rilevarli. Intanto la Società d' assicurazione provinciale contro gl' incendii inviò già la somma di 10,000 fiorini. Oggi, alle 4 3/4 ant. arrivò a Ischl da Salisburgo il signor Arciduca Lodovico Vittore. » Lo stesso giornale ricevette nel pomeriggio il seguente telegramma: « Una pioggia benefica, senza vento, tolse il pericolo che l' incendio scoppiasse di nuovo. I danni ammontano ad un milione. Si suppone che l' incendio sia stato cagionato dal fumare in una stalla. La madre del proprietario della casa, in cui scoppiò l' incendio, è scomparsa. Un uomo vi rimase morto. I lavori continuano senza interruzione. » *(O. T.)*

Col mese di agosto, si pubblicherà in Milano un giornale settimanale, intitolato: *Lo Sport*, che si occuperà di cavalli, corse, regate, caccia, pesca, ginnastica, scherma, nuoto, mode, teatri, ecc.; di tutto ciò infine, che riguarda il ceto elegante. Il giornale uscirà il giovedì d' ogni settimana, ed il prezzo d' abbonamento è fissato in it. lire 1:50 al mese. Gli abbonamenti mensili si ricevono soltanto per Milano: per le altre Provincie d' Italia, il prezzo è di it. lire 18 all' anno; il semestre ed il trimestre in proporzione. *(Persev.)*

Leggiamo nel *Lario*, in data di Como, 22 corrente:

« Certo Luigi Ceresa, fornaio di Lomazzo, usciva alle 11 di sera, il 16 corrente, da un' osteria di quel paese, per fuggire prudentemente da una compagnia di quindici o sedici giovinotti, che, non poco brilli, lo avevano schernito e anche battuto a causa di rivalità amorose; quando, incontratosi in Antonio Corbella, detto *Scioppetin*, gli narrò le sue traversie, e, come questi era uomo buono a menar le mani, e audace e temuto, si lasciò indurre sciaguratamente a tornare indietro con lui, che prometteva di vendicarlo.

« Se non che, fatti pochi passi ecco che s' incontrano colla compagnia di quei giovinotti. E' vennero ai fatti, e lo *Scioppetin*, che era corso appresso ad un di loro fin nella sua casa, fu sorpreso sul pianerottolo della scala da varii amici dell' inseguito, i quali lo uccisero con quattro coltellate e un colpo di bastone sulla testa.

« Quanto al Ceresa, vistosi solo, non trovò altro modo di salvarsi che gittandosi in un pozzo, dove restò nascosto, e da dove fu estratto con una gamba fratturata, dopo finito il parapiglia. »

Lo stesso giornale aggiunge: « Altri casi e molti di rissa e ferimenti avremmo a registrare nella cronaca odierna. Due giovani, per esempio, di civile condizione, che feriscono di stile un loro amico per contese geografiche. Due tessitori, che vanno ad Aibate, e ne ritornano pesti e malconci per motivi di gelosia. In borgo San Bartolommeo, uno prende una coltellata per un nonnulla. A Lecco, un altro, che si mette di mezzo fra due litiganti, riceve un colpo di stile. A Bellaggio, in un'osteria, dopo quattro parole di contesa, certo Marenesi è ferito di falcetto. E così via; insomma, la è un'epoca questa, in cui la vita di un povero cristiano è calcolata come quella d' un cane! »

Il *Morning Post* ha il seguente carteggio dall' isola di Valentia (Irlanda), sul telegrafo atlantico:

« I preparativi per collocare in quest' isola l' uno dei capi della fune del telegrafo dell' atlantico sono già tanto avanzati che all' arrivo della *Carolina*, col suo carico, si potrà immediatamente dar mano alla grand' opera. Le bufere della scorsa settimana hanno costretto quel piroscafo a procedere con molta circospezione lungo le coste meridionali dell' Inghilterra, avendo già dovuto ricoverarsi a Poole, e quindi a Falmouth, donde sappiamo essere uscito appena questa mattina in sul fare del giorno, a gran conforto di questi signori della Società per la costruzione e mantenimento del telegrafo atlantico, che già cominciavano a disperarne. Anche il *Great Eastern* è stato veduto nelle acque di Falmouth, diretto a Valentia.

« Il luogo, sceltosi per isbarcarvi la fune, è situato a cinque miglia circa da Knightstown, sul lato meridionale di quest' isola, presso l' entrata di porto Magee; la fune del 1858 era stata calata invece dirimpetto a Knightstown, sopra una spiaggia sabbiosa e ingombra da scopeti. Ma, avendo gli accurati scandagli del capitano White, comandante di questo litorale, persuasa la Società di andare in cerca d' una posizione migliore, e più al riparo della grossa marea, si finì collo scegliere a quell' uopo la baia di Foilhomurrum.

« Entrata che sia la *Carolina* nella baia col tratto di fune, che porta, se ne principierà lo scarico mediante un ponte di barche, gittato tra la sua poppa e la spiaggia. Dalla spiaggia, la fune verrà poi sollevata fino a metà dello scoglio, che vi sovrasta, per esservi solidamente immurata. Un brano di fune submarina la unirà poi all' apparato telegrafico della Stazione, situata alla sommità dello scoglio. È probabile che giovedì, o venerdì al più tardi, il primo capo della fune sarà messo a posto. Allora, il *Great Eastern*, stando un due miglia fuori di porto Magee, si piglierà il resto della fune della *Carolina*, e innestatone l' altro capo in uno di quella, che già si tiene sul cassero, incomincierà ad attraversare l' Atlantico, seguito dai due piroscafi della regia marina, il *Terribile* e la *Sfinge*. »

Il *Morning Post* pubblica inoltre il seguente telegramma da Valentia: « Il *Great Eastern* e la *Carolina* sono felicemente arrivati; il primo andrà oggi a Bantry; e la *Carolina* ha già cominciato a calare la fune verso la spiaggia. Venerdì o sabato, se migliora un po' il tempo, il lavoro sarà terminato. » *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Un' invasione di locuste è cosa rara per l' Inghilterra; e bisogna risalire al 1846 per ricordarne una, che ne valga la pena. La settimana scorsa un vero scirocco soffiava nel Regno Unito. A Totteridge, presso Bearnel, furono ritrovate locuste in gran quantità. Ma non è questa la sola piaga, che infesta la Gran Brettagna; lo *Standard* annunzia che nelle contee settentrionali dell' Inghilterra sono comparsi molti serpenti. *(Moniteur.)*

Leggiamo in una corrispondenza parigina: « Voi non avete dimenticato il gran rumore, che si fece qualche mese fa intorno all' opuscolo: *Les propos de Labienus*, che fu stampato a Parigi subito dopo la pubblicazione del primo volume della *Storia di Giulio Cesare*. L'autore di quell'opuscolo, il signor Rogeard, che sta nel Belgio, sta preparando un nuovo opuscolo dello stesso genere, intitolato: *Cesare come oratore*. Noi lo vedremo perchè, quantunque proibito, ci giungerà. Del resto, la traduzione del primo opuscolo in lingua russa fu proibita anch' essa, quantunque nessuno la conosca. Singolar cosa però questa traduzione nella lingua degli Czari di questa satira contro il Cesarismo. » *(O. T.)*

Sulla disgrazia avvenuta ai viaggiatori inglesi, e di cui demmo ieri i particolari recati dai giornali svizzeri, mandano alla *Perseveranza* da Firenze, 23, i seguenti cenni, dai quali rilevasi come la vetta del Cervino sia stata contemporaneamente raggiunta da una comitiva d' Italiani:

« Vi mando una notizia, che non dovrebbe venire da Firenze, e che forse a quest' ora vi sarà nota in tutto o in parte. È una notizia, che non è politica, ma che ha, come le grandi commozioni politiche, il privilegio dei trionfi e delle vittime.

« Un altro gigante delle Alpi è stato vinto dal piede ardito e dominatore dell' uomo. Il monte Cervino, questo immane colosso, la cui cima s' innalza solo qualche centinaio di piedi al disotto del monte Rosa, è stato scalato, il 14 corrente, da due diverse comitive di viaggiatori, venuti dalle due valli opposte di Zermatt e di Châtillon; e due rosse bandiere sventolano sulla sommità di quel cono, che ha deriso per tanto tempo le temerarie imprese di chi voleva posare il tacco ferrato sul vergine suo mantello di nevi.

« È noto che da molti anni il tentativo di superare il monte Cervino era divenuto il proposito fisso e costante di due uomini coraggiosi; un Inglese, il signor Whymper, e un Italiano, l' ingegnere Giordano.

« Fortuna volle che, nel giorno medesimo, tentassero l' impresa, il Whymper con tre compagni inglesi da Zermatt, e il Giordano, colle sue guide italiane, da Val Tournanche.

« Ora, quando i compagni del Giordano ebbero felicemente superate le maggiori difficoltà, e si trovavano a poche dozzine di metri dalla sovrana cima, eccoti alcune voci umane, che da quella scendono a ferire sgradevolmente l' orecchio degli arditi alpigiani, e farli accorti come altri avesse già strappato loro i frutti d' una vittoria, a cui potevano così ragionevolmente pretendere.

« Fu così amara la convinzione, in quell' istante ottenuta della mancata priorità dell' impresa, che l' amor proprio fece velo alla ragione, e discesero rapidamente senza voler toccare la cima; impresa, che ricominciarono e condussero poi felicemente a termine due giorni dopo, quando il desiderio della difficoltà e della novità ebbe cancellata la cattiva impressione, avuta dalla fortuita precorrenza dei compagni del Whymper.

« Se non che a questi una terribile tragedia era serbata. Il gigante di granito e di ghiaccio s' era bensì lasciato umiliare, ma si riservava di esigere un olocausto alla propria umiliazione.

« Nello scendere, il giorno 15, dalla vetta così felicemente toccata, il sig. Whymper, i tre suoi compagni inglesi e tre guide, s' erano tutti lagati ad una corda, com' è uso in quelle formidabili spedizioni. Però una simile precauzione non bastò ad impedire la catastrofe.

« Ad un punto dell' aereo viaggio, o mancò il piede ad uno dei viaggiatori, o un masso si staccò dalla cima, od un crepaccio nascosto spalancò le sue terribili fauci. Il viaggiatore perdette l' equilibrio, e lo fece perdere agli altri; la corda fu abbandonata e si ruppe; quattro viaggiatori, i tre Inglesi e una guida, furono lanciati nel vuoto, e lasciarono miseramente i brani del loro corpo sulle acute gugiie di ghiaccio, che urtarono per via, precipitando da una vertiginosa altezza di mille piedi.

« Il sig. Whymper e le tre altre guide, miracolosamente sfuggiti a tale eccidio, non poterono raccogliere se non alcuni di quei brani di carne, allorchè ebbero toccato il fondo di quello spaventoso avvallamento. La testa d'una guida s' era insaccata nel ventre: nulla di forme umane rimaneva più.

« Quanto prima vedrete, certo, comparire sui periodici svizzeri e subalpini le circostanze di questa dolorosa tragedia!... »

Differenti rapporti vennero pubblicati sulla quantità del cotone, che si crede esistere ancora negli Stati del Sud. Il *Vinsbora North Carolina News* dà le seguenti somme: cotone in buono stato, e pronto alla spedizione, balle 5 milioni; cotone, che ha sofferto, 500,000 balle; ricolto del 1865, balle 350,000: in totale, 5,850,000 balle. Un giornale commerciale della Nuova Orléans dice che la quantità di cotone fra buono ed avariato, che si trova presentemente al Sud, non eccede 1,700,000 balle, ed il ricolto di quest' anno non andrà oltre 500,000 balle. *(V. sopra i dispacci)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 14319. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 14, 19 e 25 agosto p. v., pubblici esperimenti d' asta per un nuovo appalto del diritto camerale sulle zattere e sui legnami fluttuanti sul Tagliamento, fra Pinzano e Ragogna, duraturo da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874, sul dato fiscale di annui fior. 505:75 verso l' osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Udine, 4 luglio 1865.

L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

Sono arrivati: da Vasto, il trab. nap. cap. Grillo, con olio ed altro per Savini; e da Rodi il trab. *Santa Maria Mater Dei*, cap. Petrozzimo, con olio ed altro pei frat. Ortis.

Vendevansi olii di Dalmazia a fior. 30, sconto 2, e partita di Monopoli e Vasto a d.i 220, sc. 17. Qualche altra vendita si faceva di canapa del nuovo raccolto. Acquistavasi anche di qualità vecchia a prezzo di sostegno sempre maggiore. Le notizie che ci arrivano da Treviso come da Rovigo sugli ultimi mercati delle granaglie, sono uniformi nella calma d' affari, e mantenimento stentato dei prezzi in causa della pioggia caduta.

Le valute vennero egualmente offerte nell' oro; le Banconote più ferme da 92 5/8 a 3/4; inconcludenti gli affari in tutte le pubbliche carte; disposizione piuttosto alla calma. (A. S – a.)

PORTATA.

Il 25 luglio. Nessun arrivo.

— » Spediti:

Per *Girgenti*, brig. austr. *Sofia A.*, di tonn. 122, cap. Radulovich S., con 5500 tavole ab.

Per *Spalato*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonassich Mandinich G., con 400 staia granone, 95 staia grano, 20 sac. farina bian.

Per *Ravenna*, pielego pontif. *Rubicone*, di tonn. 49, patr. Ballena S., con 1 part. carbon fossile alla rinf., 1 cas. pelli lavorate concie.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 20 sac. riso, 80 staia fagiuoli, 1 part. patate, 1270 fili legname in sorte.

Per *Corfù*, piffaro austr. *Benemerito Niccolò*, di tonn. 155, cap. Mondaini G., con 10885 fili legname in sorte, 16 cas. terraglie, 6 cas. amito, 2 col. ferramenta, 10 col. caffè, 6 sac. seme di fava, 5 col. zucchero, 10 bot. terra biac., 1 c. l. corrigiuoli, 2 col. merci di legno, 3 c. l. cartoni, 3 tal. 420 maz. e 179 risme carta, 152 col. riso, 3 col. vetrami, 4 col. stoppa, 2 bar. petrolio, 1 col. cordaggi, 6 cas. carte da giuoco, 1 cas. cera, 30 cas. seppe secc., 30 bighe cerchi da botta, 10 col. effetti div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 15
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 13 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 22
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 86 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 69 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		»	»	
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 92 40	»	— —

corrispondente a f. 108 : 22 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Peccana co. Giacomo, poss., all' Italia. — Scheidemann dott. Teodoro, poss. di Stettino, alla Luna. — Mayer dott. Salomone, poss. di Francoforte, alla Luna. — Pezzoni Edoardo, avv. genovese, alla Luna. — Kirchner Federico, poss. russo, alla Luna. — *Da Padova:* Bettolio Giuseppe, all' Italia, - Bettolio Carlo, all' Italia, ambi poss. di Cuneo. — *Da Mantova:* Biondi co. Luigi, poss., al Vapore. — *Da Recoaro:* Martini Palmiro, poss. cremonese, al S. Marco. — *Da Trieste:* De Inkey Sigismondo, poss. ungh., all' Europa. — Chichkinn Nicolò, console generale russo in Servia, al S. Marco. — Macgelin Emilio, poss. d' Alessandria d' Egitto, da Danieli. — Egleston G. W., da Danieli, - Egleston H. P., da Danieli, ambi poss. amer. — Bernau Ermanno, regio console generale bavarese in Venezia, alla Luna. — Papasoglu Giorgio, possid. ellenico, alla Luna. — Joannides Alessandro, alla Luna, - Mavriopulos Dionigio, alla Luna, - Sabbidi Nicolò, alla Luna, tutti tre poss. del Cairo. — De Hauszer baronessa Giulia, poss. vienn., alla Luna. — *Da Firenze:* Audenried F., tenente colonnello amer., da Barbesi. — *Da Pisa:* Beltrami Eugenio, professore di matematica presso l' Università di Pisa, a S. Maria Formosa, N. 5192. — *Da Bergamo:* Mazza Giuseppe, possid., all' Europa. — *Da Brescia:* Salvadego Alessandro, poss., alla Vittoria. — *Da Milano:* Ferrando Andrea, avv. di Casale in Piemonte, alla Ville. — Ferrando Francesco, poss. di Casale in Piemonte, alla Ville. — Sauche Luigia, poss. genovese, alla Ville. — Scheven dott. Ernesto, possid. di Rostow, all' Europa. — Sears B. Ermanno, possid. amer., alla Belle-Vue. — Macdonald W. K., da Danieli, - Trevithick J. R., da Danieli, - Samuels D., da Danieli, - Fenton W., da Danieli, - Waters E. Giorgio, da Danieli, tutti cinque possid. ingl. — Smith W. A., da Danieli, - Smith R. H., da Danieli, ambi poss. amer. — De Sansal Arturo, poss. franc., da Danieli. — Dunn P., alla Luna, - Alinson James, alla Luna, ambi poss. amer. — Marsh Guglielmo, possid. di Barking, alla Luna. — Ward Guglielmo, alla Luna, - Lee Sutton, alla Luna, ambi poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: De Freyberg bar. Massimiliano, poss. bavarese. — Gies Agostino, uffiz. bavarese. — *Per Padova:* Schigorine Basilio, poss. russo. — Davillier Leopoldo, - Davillier Carlo, - Amelin Ernesto, tutti tre poss. franc. — *Per Trieste:* Mild Ugo, poss. di Breslavia. — *Per Bologna:* Thomas A., - Schmidt L., - Flattich G., - Tostoin A., tutti quattro poss. vienn. — Amilhan Paolo, possid. torinese. — Talabot Paolino, possid. franc. — Guiraud Amato, negoz. franc. — *Per Milano:* Pitiot Ennemondo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 luglio	Arrivati	717
	Partiti	658

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 luglio	Arrivati	
	Partiti	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26 e 27 in *S. Gio. in Olio.*

Il 28 e 29 in *S. Apollinare.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio. — Angelini Domenico, di Antonio, di anni 2, mesi 4. — Cassetti Luigi, di Francesco, di anni 10. — Celtro Alessandro, di Giusto, di anni 4. — Corbetto Teresa, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 6. — Gabotti Marco, di Pietro, di 22, scrittore. — Fondi Maddalena, di Antonio, di anni 4, mesi 6. — Lioni Angela, fu Giuseppe, di 78, pensionata civile. — Venerando Andrea, di Gio., di 42, commerciante. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 27 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Norma*, del M.° Bellini. — Alle ore 9.

SOMMARIO. — *Sovrane Risoluzioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. L' Austria ed il trattato di commercio coll' Italia.* — Impero d' Austria: *Consiglio dell' impero; seduta del 21 luglio della Camera dei deputati. Rapporto della Commissione della Camera de' signori sopra la proposta di S. E. il sig. conte Leone Thun. Lettera di congedo del Luogotenente d' Ungheria.* — Regno di Sardegna; *deliberazioni del Consiglio comunale di Firenze. Il cavaliere Vincenzo Antinori. ✝. Giornali sequestrati.* — Impero Russo; *ferrovie; navi svedesi da guerra a Cronstadt. Distruzione della lingua polacca in Lituania; incendii.* — Regno di Grecia; *notizie d' Atene.* — Inghilterra; *il Principe e la Principessa di Galles. Le squadre francese e inglese a Plymouth. Elezioni. Lettera di Tommaso Flower.* — Spagna: *la schiavitù.* — Portogallo: *elezioni; voci di cambiamento di Ministero.* — Francia: *il conte Sartiges a Valdieri. Ferrovia da Cherburgo a Brest; organizzazione delle Poste a cavalli.* — Svizzera, America, Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 luglio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 luglio. – 6 a.	339''', 40	17°, 4	16°, 0	—	Nuvoloso	N. E.		6 ant. 6
2 p.	340, 10	20, 1	18, 3	—	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 8
10 p.	339, 70	19, 9	17, 4	—	Nuvoloso	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 26 luglio alle 6 a. del 27: Temp. mass. 21°, 0; » min. 17°, 4.
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

N. 2115. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso N. 2115, avviata in confronto dell'I. R. Guardia di finanza Francesco Morselli, la formale inquisizione in istato d'arresto per crimine d'infedeltà in munere ed essendo il medesimo assente d'ignota dimora, s'invitano tutte le II. RR. Autorità competenti a voler procedere a di lui fermo e successiva traduzione nelle carceri criminali di quest'I. R. Tribunale provinciale di Mantova.

Descrizione del personale.

Morselli Francesco del fu Antonio, della Giovanna Rossi, nativo di Carrara Modenese d'anni 26, celibe, avente occhi chiari, naso regolare, bocca media, capelli neri, mento tondo, volto oblungo, statura alta, corporatura snella, senza contrassegni particolari.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Mantova, li 5 luglio 1865.
Il Presidente ALTENBURGER.
Proserpio Dott.

N. 1061. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Padova quale Giudizio penale, con odierno Conchiuso pose in accusa Claudio Finzi del fu Leone-Alvise, negoziante di Padova, resosi assente e d'ignota dimora, quale legalmente imputato del crimine di truffa, contemplato dai §§ 197, 199, f. Codice penale, a termini del § 203, contro il quale fu già emessa la Circolare d'arresto 20 ottobre 1864, N. 1071 senza effetto.

S'invitano nuovamente tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata a provvedere pel di lui arresto e traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati del Finzi.

Età anni 24, statura alta, complessione robusta, colorito buono, capelli e mustacchi castagni, vestito signorilmente.

Dal I. R. Tribunale prov.
Padova, 13 luglio 1865.
Pel Presidente in permesso, il Consigliere ANGIN.
Carnio Dott.

N. 12340. CITAZIONE. (3. pubb.)

Trovandosi assente dagli Stati Austriaci Pietro Quaini fu Luigi Da Ponti, contro il quale questa Intendenza con deliberazione 17 febbraio a. c. ha aperta la speciale inquisizione come autore di consumato contrabbando mediante illegale importazione di due buoi del valore di fior. 240 nella sera del 25 marzo 1864, con la temerarietà dell'attruppamento, lo si diffida a comparire presso questa Intendenza entro il termine di 90 (novanta) giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, con la comminatoria che in difetto si procederà per l'importo depositato a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza.
Verona, 14 luglio 1865.
L'I. R. Consigliere Intendente cav. QUESTIAUX.

N. 903. CIRCOLARE. (3 pubb.)

Col conchiuso 12 luglio corrente N. 903, questo I. R. Tribunale ha posto in accusa Sancadi Stefano fu Antonio e di Angela Stiz, d'anni 36 circa, villico, cattolico, di Leitraj in Comune di Cesana, siccome legalmente imputato del crimine di oltraggio al pudore, punibile giusta il § 128 del Cod. pen., nonchè della contravvenzione di lesioni corporali nei sensi dei §§ 411 e 412 del Cod. pen. a danno della impubere M. S.

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a disporre per l'arresto del medesimo e conseguente traduzione nelle carceri criminali di Belluno.

Descrizione personale.

Statura ordinaria, corporatura complessa, volto rotondo, colorito buono, capelli castango-oscuri, sopracciglia castagne-scure, naso e bocca ordinarii, mento regolare, parla il dialetto bellunese dei contadini di Mel, veste alla villica di quei dintorni, non ha marche particolari ed ha i denti un po' guasti.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Belluno, 12 luglio 1865,
Pel presidente in permesso.
B. BOTTARI Consigliere anziano.

N. 16225. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 3 agosto p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, il lavoro di riordino delle rampe d'approdo ad uso del passo finanziale a barca sui fiumi Piave-Vecchia e Sile in Distretto di S. Donà, nella località detta di Capo-Sile, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 446.

2. Ogni concorrente dovrà comprovare di essere regolarmente patentato come imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fior. 50, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 1768. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di ufficiale contabile provvisorie presso le II. RR Intendenze di finanza del R. Lomb.-ven. colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735, e 630.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° luglio 1865.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le loro istanze nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon esito l'esame sulla scienza della contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 18 giugno 1865.

N. 775. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto d'I. R. Pretore in Dolo, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di metodo le loro suppliche regolarmente documentate a questo protocollo degli esibiti, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

S'inserisca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 21 luglio 1865.
VENTURI.

N. 13332. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi sul riappalto di diritti qui in calce descritti, si deduce a pubblica notizia:

Che nel locale dell'I. R. Intendenza, Sezione I., nei giorni sotto indicati, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà, per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti anzidetti, sotto le condizioni seguenti:

I. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865 e terminerà col giorno 31 dicembre 1874.

II. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1865, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto, e sul pagamento del canone annuo, saranno osservati i termini prescritti dai vigenti capitoli normali dei diritti uniti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tabella dei diritti.

I. Passo sull'Adige a Settimo, giorno dell'asta, 3 agosto 1865, canone in corso fior. 90 : 10, scorte di proprietà dell'attuale abboccatore.

II. Passo sull'Adige a Bonavigo, giorno dell'asta, 4 agosto 1865, canone in corso fior. 224 : 20, scorte di proprietà dell'attuale abboccatore.

III. Palatico sul Busè alla Bragadina, giorno dell'asta, 5 agosto 1865, canone in corso fior. 239 : 02.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 14 luglio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 787

È uscito in luce un opuscolo:

L'UOMO IN TRE MONDI

e trovasi vendibile

presso il Negozio FAVAI

a S. Marco.

795

Inserzioni da Gazzette

vengono spedite prontamente e discretamente, calcolando i prezzi secondo le cifre originarie, a tutti i fogli di tutti i paesi dalla

SPEDIZIONE DI ANNUNZII DA GAZZETTE

di

Haasenstein e Vogler in Vienna,

in Città, Wollzeile N. 9.

(Filiale di Haasenstein e Vogler in Amburgo e Francoforte sul Meno.)

Il Bureau offre agl'inserenti risparmio di porto e di brighe, ed anche il solito ribasso trattandosi di maggiori commissioni. Si spediscono i fogli di prova; e si spediscono *gratis* e *franco* gli elenchi delle Gazzette con ogni nuova edizione migliorati e completati secondo i mutamenti successi.

N. 2341. 789

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 12 p. v. agosto è riaperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico comunale di Terrassa, in base alle disposizioni contenute nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo è di fior. 420, oltre all'indennizzo pel cavallo, ch'è fissato in fior. 80. I poveri aventi diritto alla gratuita assistenza medica, sono circa 1000; l'estensione della condotta è di miglia 3 in larghezza, e miglia 6 in lunghezza; le strade sono tutte piane ed in ottimo stato di manutenzione a ghiaia fluviale; il Comune di Terrassa dista dal Capoluogo del Distretto di appena un miglio.

Le istanze di concorso verranno avanzate a termini di legge.

Conselve il 17 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI TOMMASINI.

N. 5327. 801

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA
REGIA CITTA' DI UDINE.

All'onorevole signore.

Autorizzato questo Municipio a devenire alla vendita di Obbligazioni del Prestito 1859, di proprietà del Comune, per l'importo di fior. 940, si ha il pregio di renderla avvertita che ove ella intendesse di farne l'acquisto, potrà insinuare le sue offerte a scheda segreta fino alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 agosto p. v. al protocollo municipale, dovendo nel medesimo di procedersi all'apertura delle prodotte schede, salvo di deliberare nel giorno seguente se ed a chi troverà utile questo Municipio.

Avvertesi che l'offerta dovrà essere corredata dal deposito di fior. 900 in denaro sonante od in Carte dello Stato, e che rimanendo deliberataria una ditta non avente domicilio in Udine, avuta l'analoga partecipazione, le incombe l'obbligo di trasmettere a posta corrente l'importo liquidato della vendita, assumendosi il Municipio, appena ricevuto il denaro, di far tenere al deliberatario a posta corrente e debitamente assicurate le relative Obbligazioni.

Dalla residenza municipale,
Udine, 19 luglio 1865.
Il Dirigente, P. PAVAN.

794

PIO ASILO DI CARITA' IN RECOARO.

Nel giorno di Domenica 30 corrente verrà tenuto un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio del Pio Stabilimento.

Suonerà la **rinomata banda** della città di Rovereto, che gentilmente si presta, ed alla sera vi saranno

Fuochi artifiziali con **aerostato.**

Recoaro il 21 luglio 1865.
Il Direttore,
Dott. LUIGI CHIMINELLI.

807

AVVISO.

Il giorno 10 agosto p. v. parte da Genova un **bellissimo vapore ad elice**, della portata di 1200 tonnellate per **Montevideo** e **Buenos Ayres**, con merci e passeggieri, avendo tutti i comodi relativi. I primi posti pagano per camera e vitto, **franchi 440**; pei secondi, camera e vitto, come i marinari, **fr. 240**; i fanciulli da un anno fino a dodici, pagano **la metà.** Chi volesse approfitare di tal viaggio si rivolga al sottoscritto incaricato, al Caffè: **L'Ancora d'oro**, a Venezia, per la prenotazione.

ANGELO MARZARI.

772

AL 5 AGOSTO P. V.

succede l'estrazione

della Lotteria

D'ARGENTERIA ED EFFETTI

con 500 vincite

DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.**
Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno *gratis.***

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

587

È APERTO

LO STABILIMENTO DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI

risguardante il Canal Grande in Venezia

con grande ribasso di prezzi

come dall'appiedi tariffa

COMPRESE LE MANCE.

Salsi:		**Dolci:**	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
« 6 « . «	2.—	« 6 « . «	4.—
« 12 « . «	3.60	« 12 « . «	7.—
Bagno solforato «	1.—	Bagno a doccia «	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia.	Soldi 35
Per una secchia.	« 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	« —.30
Per ogni fangatura con letto . . .	« —.65

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 **L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.**

768

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento: vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle glandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi del sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. 4:50.

SPECIALITA'
DE BERNARDINI.
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici**, cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati**, la **rachite**, i **tumori**, le **pustole**, le **scrofole**, i **mali cutanei**, le **piaghe**, l'**erpete**, ed i ribelli **mali degli occhi**, di **orecchie**, delle **articolazioni**, delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8896. 1. pubb.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che l'asta di cui porta l'Editto 20 maggio p. p., N. 5979, emesso sulla istanza Capon, contro Gottardi, anzichè aver luogo nei giorni 2, 19 agosto e 2 settembre pp. vv., indicati nell'Editto stesso, avrà invece luogo nei giorni 2, 9 e 19 agosto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 15 luglio 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 10229. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Galvani Gaetano di Pralboino, che da parte di Finzi Istraele fu Pacifico difeso dall'avvocato Forti Prospero è stata qui presentata la istanza d'oggi N. 10229, contro di esso in punto prenotazione ipotecaria sulla quale con odierno Decreto venne accordata, fino alla concorrenza di ital. L. 476 : 60, pari a fior. 192 : 95, residuo importo del vaglia 28 marzo 1865, sopra una casa e porzione d'altra, casa in Pozzuolo di ragione del R. C.

Per non essere noto il luogo di dimora di esso Galvani Gaetano gli fu deputato, a di lui pericolo e spese in curatore quest'avvocato Alessandro Monti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad esso si rende noto col presente onde possa comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze pella sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 17 luglio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI.
Gusmeroli, Agg.

N. 4976 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza di Udine, contro Gio. Batt. e Carlo De Lorenzi di Claut, nella residenza di questa Pretura nel giorno 11 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà un quarto incanto, caduti essendo deserti gli altri tre primi esperimenti di subasta degli stabili qui sotto descritti a qualunque prezzo, anche inferiore al valore di stima, ferme nel resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 26 marzo 1865, N. 2326, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 90, 20 aprile, 96, 28 detto e 99 2 maggio anno corrente.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune di Claut.

Casa colonica al N. di mappa 1090, di pert. cens. 0 . 25, colla rendita cens. di a. L. 9; aratorio al N. di mappa 984, di pert. cens. 0 . 86, colla rendita cens. di a. L. 1 : 44.

Questi beni furono stimati fior 237 : 88 v. a.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 9 luglio 1865.
Il Pretore, GUALDO.
Mazzoli Canc.

N. 5306. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto alle Ditte Linz e Cahn di Francoforte, Leonardo Tauber ed M. Fels di Fürth, Müllenbach e Teowald di Hore presso Francfort, a Luigi Ferrario di Milano, fratelli Ciambelli, Edoardo Kauffman, Rainieri Poravidini, Francesco Riedinger, Giuseppe Rietti di Milano, Ditta I. Vaielet Noven di S. Cloud e Ditta B. M. Myerss di Birmingam nell'Inghilterra, tutti quali creditori verso questo oberato Lazzaro-Benedetto Sacerdoti, già negoziante in filati, chincaglie e mercerie, che coll'Editto 6 aprile 1865, N. 2714, fu assegnato il termine a chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sacerdoti, ad insinuarla entro il 10 agosto 1865 inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Basola, curatore alla massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e che fu assegnata la comparsa ai creditori avanti il Consesso N. VI per il giorno 31 agosto p. v. alle ore 10 ant., per passare alla elezione di un amministratore stabile, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per deliberare intorno all'ammissione nell'oberato ai beneficii di legge, di cui al § 467 Reg. Giud.

E poichè non è per anco giunta la prova d'intimazione del relativo Decreto ai creditori summenzionati, e poichè è ignoto il domicilio di altro dei creditori stessi, così si notifica ai medesimi che a loro rischio e pericolo venne nominato l'avvocato Benedini dott. Gaetano in curatore delle Ditte Linz e Cahn di Francoforte, M. Fels, Leonardo Tauber di Fürth, Mallenbach e Teowald di Hore presso Francoforte; l'avv. Siliprandi dott. Cirillo in curatore di Luigi Terrario, fratelli Ciambelli, Edoardo Kauffman, Reinieri Paravidini, Francesco Riediger e Giuseppe Rietti di Milano; l'avv. A. Finzi in curatore di I. Vaielet Neven di S. Cloud e l'avv. Forti in curatore della Ditta B. M. Myerss di Birmingam, onde la causa stessa possa proseguirsi secondo il vegliante Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto è di ragione: ciò che ad essi assenti si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo o personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il che si comunica ai curatori deputati, e si pubblichi ed inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 20964. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente all'ossequiato Decreto 28 giugno u. s., N. 11807 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello, emesso dietro ricorso di Francesco Rovelli, si dichiara che l'articolo III del capitolato d'asta, inserito nell'Editto 10 maggio p. p., N. 12780, resta modificato come segue:

Articolo III.

Niuno potrà offrire all'asta, eccettuati l'esecutante e qualsiasi altro creditore iscritto, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 5 luglio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 5397. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile di Trieste 22 corr., N. 16012 presso questa R. Pretura da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti d'asta volontaria nei giorni 10 e 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore due pom. degli immobili qui in calce descritti, di ragione dei minori Malusa di Leonardo, e ciò a prezzo non minore di austr. L. 1360, e previo pagamento in moneta sonante nelle mani della Commissione.

Descrizione degli stabili.

Casa in Rione S. Giacomo in questa città, fra le calli S. Nicolò ed Olivi al civ. 513, A, B, anagr. 413, col mappale 2618, per pert. cens. 0 . 05, con la rendita imponibile di a. L. 40 : 39, intestata al Censo alla Ditta Nordio Francesco fu Antonio.

Area per depositi situata Rione Duomo oltre il canal Lombardo sotto il mappale 3152, per pert. cens. 0 . 22, colla rendita imponibile di L. 4 : 80, intestata al Censo alla Ditta sunnominata.

Locchè si pubblichi a questo Album Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte inserito nella Uffiziale Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 30 giugno 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 14203. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 p. v. agosto alle ore 11 della mattina, nella pubblica Borsa di questa città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritta cartella, che sarà deliberata al maggior offerente, a prezzo non inferiore del listino di Borsa, ed il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, ritenute le condizioni esposte nel Decreto odierno p. N.

Effetti da vendersi.

Cartella in data Milano 25 aprile 1840, N. 58676 in nero, e sotto il N. 2059 in rosso avente in fianco allo stemma un timbro quadrato in rosso colla iscrizione: assegnata al Monte Veneto del Monte Lomb.-Ven. per l'annua rendita di fior. 18 : 40, intestata a favore dei figli nascituri dalla nob. Cecilia Gritti-Bombardella.

Il presente sarà pubblicato ed affisso alla Borsa di questa città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7754. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Caporali Carolina fu Francesco dei due Castelli, patrocinata dall'avv. Borchetta, a carico di Simonetta Giovanni Battista fu Carlo Antonio, possidente di S. Giorgio e LL. CC., ed in contesto di tutti i creditori inscritti, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 31 agosto, 28 settembre e 26 ottobre pp. vv., ore 11 ant. per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta allegato L dell'istanza di vendita 28 maggio pp. N. 7754, il quale resta libero a chiunque d'ispezionare presso quest'Ufficio di Registratura, al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

La metà pro indiviso dell'utile dominio del latifondo Costa vecchia in parte nel Comune di Castelbelforte, in mappa ai Numeri 484, 1, 2, d. 487, d. 488, 494, 1, 2, 495, di pert. milanesi 800 . 4, coll'estimo di scudi 3537 : 4 : 4 : 10, e nella maggior parte nel Comune di S. Giorgio, in mappa sotto i NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 13, 1, del 20, 21, 22, del 23, 2, del 980, del 981, 1, 2, del 997, 998, 999, 1000, del 1001, del 1003, 1004, 1, 2, 1005, 1006, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1, 2, 1025, 1026, 1031, di mil. pert. 2066 . 6, piedi 17034 . 2 . 7 1/2, ed in totale di pert. mil. 2866 . 10, scudi 20572 : 1 : 3 1/2.

Il quale stabile nel nuovo censimento risulta distinto come segue:

Prospetto I.
Comune di Castelbelforte.
Ditta intestata.

Simonetta Gio. Batt. fu Carlo Antonio e Caporali Pietro fu Francesco livellario a Visconti conte Uberto q.m Carlo.

N. di mappa 484, sub. 1, aratorio vitato, superficie pertiche 98 . 18, rendita a. L. 301 : 51.

N. 484, sub. 2, aratorio vitato, pert. 100 . 85, rendita a. L. 214 : 10.

N. del 487, aratorio vitato, pert. 8 . 29, rend. a. L. 17 : 60.

N. del 488, aratorio vitato, pert. 36 . 92, rend. a. L. 78 : 40

N. 494, sub. 1, aratorio vitato, pert. 98 . 18, rendita austr. L. 356 : 56.

N. 494, sub. 2, aratorio vitato, pert. 155 . 56, rendita a. L. 477 : 72.

N. 495, prate, pert. 25 . 74, rend. a. L. 38 : 16.

Sommano pertiche 523 . 72, rend. a. L. 1484 : 05.

Prospetto II.
In Comune di S. Giorgio.
Ditta intestata.

Franchi Carolina, vedova Alvisi usufruttuaria, Alvisi Rosalia q.m Giacinto; Simonetta Gio. Batt. q.m Carlo Antonio e Caporali Pietro di Francesco livellaria a Visconti conte Uberto di Modrone.

N. di mappa 1, aratorio vitato, superficie pert. 41 . 48, rendita a. L. 120 : 73.

N. 2, aratorio, pert. 0 . 68, rend. a. L. 1 : 86.

N. 4, prato, pertiche 0 . 39, rend. a. L. 0 : 59.

N. 5, arativo vitato con moroni, pert. 10 . 64, rend. a. Lire 32 : 70.

N. 6, prato, pert. 10 . 17, rend. a. L. 39 : 79.

N. del 13, sub. 1, aratorio vitato, pert. 28 . 23, rendita a. L. 135 : 68.

N. del 20, aratorio vitato, pert. 45 : 46, rend. a. L. 132 : 32.

N. 21, aratorio vitato, pert. 56 : 62, rend. a. L. 164 : 80.

N. 22, sub. 1, aratorio vitato con moroni, pert. 54 . 98, rend. a. L. 222 : 15.

N. 22, sub. 2, arat. vit. con moroni, pert. 56 . 07, rendita a. L. 163 : 21.

N. del 980, risaia a vicenda, pert. 297 . 64, rend. a. Lire 2118 : 25.

N. del 981, sub. 1, risaia a vicenda, pert. 186 . 90, rendita a. L. 1187 : 81.

N. 981, sub. 2, risaia a vicenda, pert. 274 . 65, rendita a. L. 1639 : 25.

N. del 997, risaia a vicenda, pert. 23 . 48, rend. a. L. 167 : 10.

N. 998, prato adacquatorio, pert. 14 . 37, rend. a. L. 68 : 51.

N. 1000, aratorio, pert. 0 . 55, rend. a. L. 1 : 98.

N. del 1001, prato adacquatorio, pert. 44 . 78, rendita a. Lire 213 : 46.

N. del 1003, aratorio vitato, pert. 18 . 95, rend. a. L. 74 : 65.

N. 1004, sub. 1, prato, pert. 32 . 96, rend. a. L. 77 : 01.

N. 1004, sub. 2, prato, pert. 7 . 85, rend. a. L. 12 : 17.

N. 1006, aratorio vitato con moroni, pert. 35 . 32, rendita a. L. 143 : 30.

N. 1013, aratorio vitato, pert. 8 . 17, rend. a. L. 32 : 20.

N. 1015, prato con moroni, pert. 10 . 73, rend. a. L. 44 : 79.

N. 1017, aratorio, pert. 1 . 13, rend. a. L. 4 : 11.

N. 1023, aratorio, pertiche 1 . 06, rend. a. L. 3 : 86.

N. 1024, sub. 1, prato, pert. 25 . 98, rend. a. L. 121 : 76.

N. 1024, sub. 2, prato, pert. 28 . 36, rend. a. L. 43 : 92.

N. 1025, aratorio, pertiche 4 . 72, rend. a. L. 12 : 97.

N. 1026, prato, pert. 2 . 02, rend. a. L. 7 : 89.

N. 1031, aratorio vitato, pert. 22 . 61, rend. a. L. 65 : 81.

Sommano pert. 1326 . 95, rend. a. L. 7054 : 63.

Ditta intestata.

Franchi Carolina Caporali e Simonetta livellario all'Abbazia di S. Nicolò, alla parrocchiale di S. Silvestro, a quella di S. Gervasio, alla Collegiata di S. Barnaba in Mantova ed a Visconti di Modrone.

Mappale N. 23, aratorio vitato, pert. 10 . 12, rend. a. Lire 39 : 85.

Ditta intestata.

Alvisi Giacinto q.m Guglielmo, Franchi Carolina, Simonetta Gio. Batt. e Caporali Pietro livellarii a Visconti di Modrone.

Mappale N. 3, casa colonica, superficie pert. 2 . 95, rendita a. L. 47 : 04.

N. 999, area di casa demolita, pert. 0 . 18, rend. a. L. 0 : 65.

N. 1014, casa colonica, pert. 0 . 24, rend. a. L. 10 : 80.

N. 1016, casa colonica, pert. 1 . 70, rend. a. L. 52 : 20.

N. 1019, aratorio, pertiche 0 . 27, rend. a. L. 0 : 98.

N. 1020, casa, pert. 7 . 65, rend. a. L. 90 : 24.

N. 1022, area di casa demolita, pert. 2 . 33, rend. a. L. 8 : 46.

N. 1411, aratorio, pertiche 0 . 30, rend. a. L. 1 : 41.

Sommano pert. 15 . 62, rend. a. L. 211 : 78.

Riassunto dei dati censuarii.

I. Sotto il Comune di Castelbelforte pert. 523 . 72, rend. a. L. 1484 : 05.

II. Sotto il Comune di S. Giorgio pert. 1353 . 14, rendita a. L. 7341 : 26.

Somma complessiva pertiche 1876 . 76, rend. a. L. 8825 : 31.

Stimato dagli ingegneri Martinelli Jacopo ed Arrivabene Carlo nella loro relazione peritale 17 marzo 1865, Numero 3944 fiorini 8553 : 43.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, non che nei Comuni di Castelbelforte e di S. Giorgio, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 10 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHINI
Gusmeroli Agg.

N. 5847. 3. pubb.

EDITTO.

Antonio Casalini di Francesco di Velo, con odierna istanza p. N., ha dichiarato di revocare qualunque procura da lui rilasciata al proprio fratello Gio. Batt. pure di Velo, locchè portasi a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 6 luglio 1865.
Il Pretore, VITTORELLI
G. Melchiori Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(*Segue il Supplimento, N.* 78)

VENERDÌ 28 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 171.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

DISCORSO DEL TRONO.

Il 27 luglio, alle ore 11 antimeridiane, fu chiusa solennemente la sessione del Consiglio dell'Impero da S. A. I. il serenissimo Arciduca Lodovico Vittore, quale rappresentante di S. M. I. R. A., col seguente discorso:

« Onorevoli membri del Consiglio dell'Impero!

« Mi fu impartito l'onorevolissimo incarico di chiudere solennemente, in nome di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica, la presente sessione del Consiglio dell'Impero. Nell'adempiere a siffatto incarico, io vi saluto, Arciduchi, Principi della Casa imperiale, reverendissimi, illustrissimi ed onorevoli Signori di ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero. Innanzi tutto, m'incombe di compiere un gradito dovere: quello, cioè, di esprimervi il pieno riconoscimento del nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, per lo zelo patriottico e per l'instancabile operosità, che furono dimostrati, tanto nelle Giunte, quanto in ambedue le Camere, nelle deliberazioni di tanti importanti argomenti. Riconoscendo giustamente l'influenza, che la vivificazione del commercio e dell'industria ha sul benessere generale, una grande parte della vostra operosità fu rivolta alle deliberazioni di que' progetti di legge, che hanno per iscopo il promuovere l'attività industriale nello Stato, il rintracciare la protezione legale ad essa necessaria, e il benefico appoggio, da parte del potere dello Stato, a quelle imprese, che sono da riguardarsi come i mezzi più efficaci di aiuto per la produzione industriale e naturale, pel commercio e per le industrie. Quegli stessi motivi, che v'indussero dopo un esame accurato, ed appoggiato a copia di cognizioni di fatto, ad accettare il nuovo trattato doganale e di commercio cogli Stati della Lega germanica doganale e commerciale, guidarono pure la risoluzione di Sua Maestà nel sottoscriverlo; noi possiamo quindi abbandonarci alla speranza che, utilizzando con novella energia la forza e la intelligenza industriale del paese, ed approfittando prontamente e con avvedimento dei vantaggi, aperti dal trattato, quest'opera contribuirà essenzialmente ad aumentare il benessere dell'Impero.

« Con un lodevole spirito scambievole di conciliazione da parte di ambedue le Camere, si portarono a compimento varie leggi, necessarie a sopperire ai bisogni del bilancio, e specialmente la legge finanziaria per l'anno 1865. Pieno apprezzamento merita la perseverante tendenza, dimostrata nella profonda deliberazione di questa legge, di osservare, nell'uso dei mezzi esistenti pei bisogni del bilancio, un'economia, che giunse fino a que' confini, che non possono essere oltrepassati senza indebolire la forza interna della Monarchia e la sua potenza all'esterno.

« Il mantenimento della pace generale europea, che fu sempre il còmpito del Governo imperiale, sarà pur quindinnanzi l'oggetto delle sue gravi cure. Nella questione dello Schleswig-Holstein, Sua Maestà, di concerto col suo augusto alleato, il Re di Prussia, s'adopererà per condurla ad una soluzione, che risponda agl'interessi della Germania intera ed alla posizione dell'Austria nella Confederazione germanica.

« Gravi motivi, che riguardano l'interesse dell'intiera Monarchia, e che trovarono perciò espressione patriottica ed eloquente nel grembo stesso delle due Camere, consigliano alla più sollecita convocazione dei rappresentanti legali dei popoli nelle parti orientali dell'Impero, ed importano la necessità di prescindere dalla discussione della legge finanziaria per l'anno 1866 in questa sessione.

« Serenissimi, reverendissimi, illustrissimi ed onorevoli Signori! La sodisfazione, colla quale il pensiero si ferma sui successi della vostra sagace opera patriottica, non può tuttavia indebolire il desiderio, profondamente sentito nell'anima, che un trattamento comune dei diritti, de' doveri e degli interessi comuni a tutti i Regni ed a tutte le Provincie, possa stringere in un prossimo avvenire con saldo legame di unione tutt'i popoli di questo Impero. Questo desiderio è radicato nel riconoscimento delle condizioni vitali della Monarchia, nei nobili sentimenti di fedele amore ed attaccamento al trono ed alla patria intera.

« Quando una speranza si fonda sopra base così salda, ciò che ora trova vigorosa espressione come fervido desiderio, maturerà certo in breve, coll'aiuto di Dio, come fatto riuscito, da proclamarsi lietamente. »

L'adunanza proruppe, alla chiusa del discorso, in un triplice entusiastico viva a Sua Maestà.

S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro barone di Lichtenfels. Nel sollevarla in grazia, sopra sua richiesta, dal posto di presidente del Mio Consiglio di Stato, e nel collocarla nel ben meritato stato di stabile riposo, Mi trovo indotto a conferirle, in riconoscimento dei fedeli servigi, prestati con piena devozione a Me ed allo Stato per lunghi anni, la gran croce del Mio Ordine di Santo Stefano.

« Laxenburg, 24 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., si degnò graziosissimamente di ricevere, il dì 20 corrente, il testè nominato regio inviato danese, in missione straordinaria, Federico Falbe, e di accettare le sue credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. medico del Consolato e medico distrettuale moldo-valacco in Galatz, dott. A. Ellbogen, e al negoziante austriaco di Smirne, Giuseppe Schiffmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di finanza presso la Procura di finanza, in Zagabria, dott. Enrico Haan, nell'occasione della sua nomina per parte del Ministero di finanza a procuratore di finanza in Zara, il titolo e il carattere di consigliere superiore, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere d'Appello della Gallizia, Carlo Poglies, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al supremo Conte del Comitato di Baranya, Andrea di Csernyus, e al capitano del reggimento fanti conte Nobili n. 74, Luigi barone Kargbebenburg.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale presso il Ministero di Stato, Giovanni Rossmann, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei suoi proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto, rimasto vacante per la graduale promozione, di terzo segretario dell'I. R. Direzione dei beni del Fondo di famiglia, all'ufficiale di terza classe della Direzione stessa, Ottone Zaufal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capoposto Stanislao Zenczak, e al gendarme Giovanni Daray, del quarto reggimento di gendarmeria, per aver essi salvato molte persone dall'annegamento, con pericolo della propria vita.

Il Ministero degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, conferì il posto di cancelliere sistemizzato presso l'I. R. Consolato di Galatz, all'I. R. vicecancelliere Riccardo Franceschi.

Il Ministro di Stato ha nominato a professore effettivo presso l'I. R. Ginnasio di Treviso, il dott. Carlo Piccoli, supplente ginnasiale in Venezia.

Dipendentemente da relazione avuta, essere stata ufficialmente constatata l'esistenza del cholera asiatico in Ancona, fu estesa la quarantena, portata dalla Circolare 25 giugno p. p. N. 5664, a tutte le provenienze dal suddetto porto e dagli altri della Romagna.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 26 luglio 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 22 luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

Si approva la legge per la ferrovia Josephstadt-Schwadowitz. — Rapporto della Commissione comune delle conferenze delle due Camere. — Rapporto della Commissione concernente la dichiarazione, proposta dal co. Leone Thun intorno alla legge finanziaria pel 1865. — La proposta Thun non è accolta.

La seduta si apre alle ore 11 e 45 minuti. Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri co. Mensdorff, cav. di Schmerling, bar. di Mecséry, Lasser e Plener; ed il bar. di Schiller, rappresentante il Ministero della guerra.

Il *principe Colloredo* e il *conte Hoyos* presentano due petizioni.

La Presidenza della Camera dei deputati trasmette i progetti di legge sulle ferrovie Praga-Eger e Katschitz-Weipert.

È all'ordine, del giorno la terza lettura sul progetto di legge concernente la costruzione della linea Josephstadt-Schwadowitz. Il progetto è adottato senza discussione.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione costituita per conciliare le differenze nelle deliberazioni delle due Camere concernenti la legge finanziaria del 1865. *(Relatore il av. di Pipitz.)*

Alla discussione generale prende la parola il *Card. Rauscher.* Siamo, ei dice, all'ultimo passo necessario all'attuazione della legge finanziaria. Mi sia quindi permesso di gittare uno sguardo su tutta la posizione finanziaria.

Le due Camere del Consiglio dell'Impero discussero colla più viva attività le questioni finanziarie. I quadri, che ivi furono dipinti, furono quasi tutti dei più tetri colori, ma pur troppo non mancano fatti, che li giustificano. Gl'interessi del debito pubblico salirono a 117 milioni. La situazione è grave: pure la stella, che può recare salvezza, non è ancora spenta.

Sua Eminenza dichiara che l'unica cosa indispensabile allo Stato è il danaro. L'influenza del danaro nella esistenza degli Stati va sempre crescendo.

Del resto, se si vuol avere il diritto di biasimare il lato fosco dei nuovi tempi, non bisogna disconoscerne il lato luminoso. È giusta l'idea, essere missione dello Stato il promuovere il ben essere di tutti quelli, che gli appartengono. Questo pensiero è divenuto possibile per virtù del Cristianesimo. Ciò non giustifica tuttavia che lo Stato s'ingerisca in tutto.

Ma, se esso si piglia a cuore molte cose, di cui non si curava nel Medio Evo, non bisogna biasimarnelo; chè anzi, in caso contrario, se ne risentirebbero notevoli svantaggi. È inutile l'enumerare i difetti dell'attuale organismo sociale. Ma vi sono congiunti anche grandi vantaggi, di cui nessuno vorrebbe fare a meno.

Dal tempo di Montecuccoli si è imposto ai cittadini il dovere di prestare i servigi di guerra, ma anche l'esercito così arrolato dev'essere pagato; e dal tempo della Repubblica francese gli eserciti europei giunsero ad una somma, che al Medio Evo si sarebbe creduta una favola.

Ma, quanto ai negozii pubblici, in nessun luogo è riuscito, dall'Inghilterra in fuori, di ottenere il servigio gratuito. Sia che si tratti dei bisogni dello Stato, dei singoli Dominii o de' Comuni, il danaro bisogna trarlo pur sempre dalla medesima borsa.

Tutte le cose umane (prosegue l'oratore) hanno i loro lati oscuri. Ma il ceto degl'impiegati è indispensabile alla società dei nostri giorni.

L'aumento delle imposte è quindi indispensabilmente richiesto da ordinamenti, voluti dalle nostre condizioni sociali. Ma il diritto di aumentarle dev'essere esercitato colla maggiore coscienziosità. Per lo Stato, come pel buon amministratore, dee valere la regola che le spese siano commisurate alle entrate.

In Austria, molte circostanze s'associarono, che costrinsero a ricorrere al credito pubblico. Dopo gli eventi del 1848, furono necessarie misure straordinarie, e quando il ristabilmento dell'equilibrio parea vicino, sorsero nuove complicazioni a turbarlo.

Era una illusione il credere che tutti gl'imbarazzi finanziarii dovessero scomparire dinanzi al Consiglio dell'Impero: non voglio dir tuttavia che molte cose non si possano ancora conseguire.

Ma nessun tempo è così completamente perduto, come quello che si perde in lamenti.

Che cosa adunque bisogna fare? Sopra tutto continuare ad aumentare i risparmii già cominciati. Nelle nostre condizioni, non possiamo diminuire l'esercito, ma possiamo bensì fare risparmii nella relativa amministrazione.

E risparmii si possono fare anche negli altri rami dei Ministeri, semplificandone l'andamento. Con tale semplificazione, si spenderà meno, e si avrà maggiore chiarezza nella trattazione degli affari.

Con prestiti all'8 per cento, impoveriamo lo Stato. Convien quindi limitarsi al puro necessario, riservando alcune spese per quando sarà ristabilito l'equilibrio fra le entrate e le spese. E questo momento forse non è molto lontano.

Non bisogna, del resto, dipingere le cose più fosche di quello che sono. In affari, dove il credito è decisivo, l'apparenza può recare gli stessi svantaggi della realtà.

Le nostre angustie finanziarie sono in diminuzione. Nel 1862 il *deficit* era di 94 milioni, nel 1863 di 62, nel 1864 di 45, e nel 1865 scendiamo ai 20. Possiamo quindi sperare che, nel 1867, le entrate basteranno a coprire tutte le spese, eccetto quelle per la estinzione del debito.

Però, per assicurare i mezzi, di cui lo Stato ha bisogno per sussistere e prosperare, il popolo dee cooperare col Governo. Bisogna principalmente che vengano promosse le industrie per utilizzare i tesori, di cui l'Austria abbonda.

Per la prosperità delle industrie, oltre alla diligenza e all'abilità, ci vuole onestà. Senza ciò, il Governo non può prendere uno slancio potente e durevole. Cercando di tutelare tutto ciò che promuove l'onestà morale, lo Stato provvede al ben essere delle proprie finanze.

La discussione generale è chiusa, e si passa alla speciale. La legge finanziaria è elevata a conchiuso secondo le proposte della Commissione mista.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione intorno alla dichiarazione, proposta dal conte Leone Thun, a proposito della legge finanziaria del 1865.

Il *relatore cav. di Pipitz*, legge il rapporto.

La risoluzione, proposta dal conte Thun, tende in sostanza a ciò, che la Camera de' signori dichiari: 1) non potersi ristabilir l'equilibrio, se non che riducendo le spese annue alla somma delle entrate; 2) non potersi raggiungere questo scopo con semplici depennazioni, ma essere necessarie modificazioni essenziali agli attuali ordinamenti; 3) non essere giustificabile una ulteriore utilizzazione del credito, se non quando essa si presenti come il mezzo, che conduca più presto al ristabilimento dell'equilibrio.

La Commissione, con 5 voti contro 2, propone che sulla proposta del conte Thun si passi all'ordine del giorno. *(V. il testo del rapporto della Commissione nella Gazzetta d'ieri.)*

Il *principe Windischgrätz* si duole di non poter aderire alla proposta della Commissione, perchè la risoluzione del conte Thun gli sembra una necessità indeclinabile. Inoltre, non gli persuadono i motivi, da cui parte la proposta della Commissione. Poi la Commissione riconosce il punto centrico della proposta del conte Thun nel secondo articolo, mentr' egli, per lo contrario, ne vede tutta l'importanza nell'articolo terzo.

Egli si duole di dover tornare sopra fatti di cui si è già tanto parlato in ambedue le Camere; ma vi si vede costretto, perchè non fu abbastanza esaminata la proposta Thun.

La forza delle congiunture ci ha indotti ad approvare una legge finanziaria, che presenta ancora un *deficit* rilevante, e ad approvare una operazione di credito, senza sapere in quanti anni ci troveremo in uno stato finanziario bene ordinato. Abbandoniamoci pure alla speranza che venga fatto un disegno, il quale redima le condizioni delle nostre finanze; ma le discussioni delle due Camere hanno dimostrato che questo disegno finora non esiste. Noi fummo quindi costretti a dare la nostra approvazione senz'alcun disegno.

Ma appunto per ciò credo assolutamente necessario che protestiamo contro un tale precedente per l'avvenire.

Non si può negare che il pensiero, su cui si fonda la risoluzione del conte Thun, avrebbe forse potuto assumere altre forme. Ma l'espressione di quel pensiero è, secondo me, un urgente bisogno della Camera. La Camera dee precisare la sua posizione.

Il *principe Salm* confessa che la chiusa del rapporto della Commissione gli fece meraviglia, dopo che, nel suo esordio, esso approvava teoricamente la proposta Thun. La proposta del conte Thun di dichiarare che un aumento delle imposte dello Stato non è più possibile, non fa altro che confermare un fatto già riconosciuto dal rappresentante del Governo. Il punto centrico della proposta è questo, che il ristabilimento dell'equilibrio fra le entrate e le spese dipende dalla esecuzione di mutamenti essenziali negli attuali ordinamenti. Ciò non fa se non confermare ciò che fu pronunciato anche da un rappresentante governativo.

La proposta non fa altro che esprimere la speranza che, per l'avvenire, non si facciano informi proposte alla Camera: essa non contiene nulla di ambiguo, nulla di pericoloso.

Qualsiasi Governo dovrebbe esser lieto di una tale proposta, perchè sarebbe certo che, seguendo tale sistema, potrebbe ripromettersi l'approvazione della Camera. Egli voterà a favore di essa.

Il *conte Rechberg*. Prima di dichiararsi per una cosa, egli ha il principio di esaminare quale ne è l'ultimo risultato. Per quanto egli consideri la proposta Thun, non ne vede alcun pratico scopo. Questo è già un motivo, che lo fa esitare a darvi la sua approvazione. Inoltre, gli sembra scabrosa la dichiarazione, contenuta nella prima parte della proposta, che un aumento di entrate mediante le imposte non sia più possibile: la Camera, per es., sarebbe imbarazzata se il Governo proponesse l'imposta sul lusso. Gli sembra poi che l'aderire alla proposta Thun sia un voto di condanna al Ministero dimissionario, e un voto di sfiducia verso il Ministero nuovo.

La Camera si porrebbe anche in contraddizione col § 10 della legge fondamentale e con massime sempre da lei professate, qualora assoggettasse a date condizioni le proposte governative. Egli desidera che la Camera approvi la proposta della Commissione.

Il *principe Colloredo* trova infondatissimi tutti i rimproveri, fatti alla proposta Thun.

Il *barone di Lichtenfels* riassume i calcoli, fatti dal conte Thun per motivare la sua proposta, e vi riscontra alcune inesattezze. Per es., il conte Thun, confrontando le entrate permanenti annuali e le spese annue, espone un *deficit* di 12 milioni, mentre, secondo i calcoli del cav. di Pipitz, emergerebbe all'incontro un sopravanzo di 8,800,000 fiorini.

Inoltre, il conte Thun ha asserito che due quinti delle cancellazioni fatte contemplano spese, che non vengono se non differite. Alcune di queste spese (è vero) dovranno pure aver luogo. Ma questa asserzione così assoluta è arbitraria.

Poi, il conte Thun calcola un aumento di 10 milioni per interessi annui sulla somma di 128 milioni necessaria a ristabilir l'equilibrio. Anche questo calcolo è inesatto, perchè la somma di 128 milioni sarà considerevolmente diminuita col ricavato dei beni dello Stato. Secondo i calcoli del conte Thun, bisognerebbe diminuire di 30 o 40 milioni annui le spese per ristabilire l'equilibrio. Ma l'oratore ritiene che quest'anno e l'anno venturo non possano offrire alcuna base a questi calcoli, perchè sono anni aggravati da enormi pagamenti eccezionali.

Quanto alla proposta del conte Thun che si dichiari non potersi aumentare le imposte, l'oratore la ritiene inutile e inammissibile.

Inutile, perchè si dovrebbe pronunciare questo giudizio, solo quando un aumento venisse proposto; inammissibile pei motivi già addotti dal co. Rechberg. Può darsi che, senza aumentare le imposte e senza modificare gli ordinamenti attuali, si presenti il mezzo di aumentare le rendite dello Stato, promovendo l'agricoltura, l'industria, il commercio. Non convien decidere che non si può rimediare al male se non con mutamenti radicali, qualora non si è in grado di precisare quali sono questi mutamenti.

Ma la maggiore difficoltà sorge, secondo lui, dal terzo punto della proposta, dov'è detto che non si potrà utilizzare ulteriormente il debito pubblico, se non quando ciò apparisca come mezzo a ristabilire l'equilibrio in pochi anni. Ne verrebbe di conseguenza che, a la prima domanda di credito fatta dal Governo, la Camera potrebbe negare la sua approvazione, e le Casse dello Stato dovrebbero sospendere i pagamenti. Per tutto ciò, egli non voterà per la proposta Thun.

Il *conte Leone Thun*. Gli è grato assai, che l'esposizione, da lui fatta delle nostre condizioni finanziarie, sia stata sottoposta ad una critica, e che così siasi assecondata la sua propria intenzione. Nuovi punti di vista egli non ha trovato [illegible] una polemica, e l'avvenire dimostrerà chi nella sua esposizione abbia colto nel segno.

Colla sua proposta, egli ha voluto sopra tutto provocare una dichiarazione di opinioni, che corrisponda alla dignità della Camera e che torni a vantaggio dello Stato. Dalle discussioni della Giunta, egli ricevette l'impressione che il motivo dell'opposizione della Giunta sia principalmente il timore che la risoluzione proposta a nulla giovi, e nuoca invece al nostro credito. Se non che uno che è pieno di debiti ha l'alternativa, o di darsi l'apparenza del gran signore, e con questa apparenza procacciarsi danaro dove ne trova, e a qualsiasi condizione, o di limitarsi nelle sue spese al puro necessario, e presentare ai suoi corrispondenti una particolareggiata esposizione del suo stato, allo scopo di rimettersi in perfetto ordine mediante una nuova operazione. Quest'ultima via è la sola, che conduca a salvezza. E se egli (l'oratore) cercò d'indurre a seguir questo metodo, egli non crede di aver fatto un passo nè ingiusto nè antipatriottico. *(Bravo!)*

Egli ha la ferma fiducia che il Governo stesso, per l'avvenire, adotterà questo metodo. Ciò non di meno, una dichiarazione della Camera in questo senso non sarebbe superflua. Ai membri del Governo, che desiderano di battere questa via, non può essere che grato il ricevere un nuovo impulso dalle dichiarazioni di una corporazione così distinta, com'è la Camera. Del resto, una corporazione politica non può fare peggior servizio ad un Governo, di cui essa si fida, che quello di rendergli troppo facile e comodo il far debiti.

L'oratore si diffonde a porre in luce le condizioni del mercato de' capitali e l'indebolimento della nostra industria, che ne derivò; egli deduce da queste premesse l'indeclinabile necessità di non devenire a nuovi prestiti, senza pienamente conoscere i risultati definitivi de' debiti, che s'incontrano. Colla sua proposta, egli non vuol fare una critica del passato, ma prende di mira soltanto l'avvenire, e dal canto suo egli non riconosce il punto centrico della sua proposta dove crede trovarlo la Commissione. Che la Commissione abbia disconosciuto la tendenza della sua proposta, è un fatto, che non può spiegarsi altrimenti che pel motivo, che all'oratore si attribuirono intenzioni, alle quali egli non ha dato alcun appiglio col modo come ha formulata la sua proposta. La questione del come sarebbe opportunamente da ordinarsi l'Amministrazione de' pubblici interessi, è stata vivamente agitata a' nostri tempi, tanto nella scienza, quanto anche in quelle pubblicazioni, che sono diffuse fra un pubblico più esteso.

« Gli uni credono, che si possa adattarsi agli ordini parlamentari, quando l'amministrazione è riposta nella direzione centralizzata di un corpo d'impiegati pagati e nominati dallo Stato; gli altri opinano che appunto questa combinazione di un'amministrazione centralizzata colle norme costituzionali parlamentari sia la più felice combinazione, che si possa trovare. Queste due opinioni sono opposte di principii; ma le idee delle persone bene accorte in certo modo si avvicinano. Questi due estremi vennero in luce anche in questa Camera, ed è noto che io, in massima, mi associo alla seconda idea; il che, come ho detto ripetutamente, non esclude che si lasci sussistere quello che sussiste, finchè non è ben chiaro quali miglioramenti vi si possano sostituire. Ora, siccome la proposta parte da me, e i membri della Commissione hanno creduto che io mirassi a quella diversità di opinioni, ciò forse ha dato occasione a dilucidazioni, che la Commissione ha presentato alla Camera, senza un nesso immediato coll'argomento in questione.

« La mia meta era un'altra, io voleva soltanto mettere in rilievo l'idea che, per via di cancellazioni, le nostre calamità finanziarie non possono venire sanate, e che, se si vuole ristabilire l'equilibrio, rendendo meno costosa l'amministrazione, le relative misure debbono partire dal Governo. E perchè la Commissione mi vuol costringere a dichiarare quali mutamenti si debbano fare agli ordinamenti attuali? Io ho detto soltanto in generale che sono necessarie essenziali modificazioni; e non ispetta a me il pronunciare in che cosa esse consistano. Se io avessi dichiarato che possiedo lo specifico per sanare i mali esistenti, allora si avrebbe potuto rivolgermi una somigliante domanda. »

Poi, l'oratore combatte le difficoltà, sorte nella Commissione per l'espressione *essenziali mutamenti degli ordini attuali*. Egli dimostra che si può parlare di essenziali mutamenti degli ordini attuali, senza voler alludere a la lotta di principii costituzionali; che, per es., sarebbe urgentemente necessario il riordinamento di tutto il nostro sistema delle Casse e della manipolazione del danaro, che ora è in mano d'impiegati pa-

gati, ma che ciò non può effettuarsi se non mediante mutamenti essenziali, e non già mediante le così dette semplificazioni dell'andamento degli affari, che si riferiscono più che altro alla trattazione formale degli affari stessi.

Il punto centrico della proposta, da lui fatta, non è già riposto nelle prime proposizioni, che contengono unicamente una motivazione, ma nella terza proposizione della sua risoluzione. In questo riguardo, gli si è rinfacciato che la sua risoluzione pone condizioni alle future concessioni di credito. Non fu sua intenzione di apporre siffatte condizioni; e' sarebbe stato un modo di procedere non giustificato e poco leale. Nella proposizione 3.ª della sua risoluzione, non è posta già una condizione, ma è semplicemente pronunciata una massima, e la giustezza di questa massima non può venire contrastata.

Se il Governo intende contrarre un nuovo debito, esso dee prima considerare quale ne è il risultato definitivo. E se il Governo ben lo sa, trattasi allora di vedere quale debba essere il contegno della Camera. Su ciò, egli non ha fatto alcuna proposta, ed egli nega che, colla proposta fatta, si pregiudichino in alcun modo le deliberazioni della Camera. Se c'è la possibilità di trovarsi in tali difficili congiunture, è saggio e prudente di considerare in qual modo convenga condursi; ma è altrettanto saggio di non pronunciare innanzi tempo l'ultima parola. Che cosa dovesse fare il Consiglio dell'Impero, se si trovasse ancora nell'occasione di votare concessioni di credito, senza essere posto in chiaro dello scopo finale, è questione, su cui non fu fatta alcuna proposta, e su ciò egli pure (l'oratore) vuole riservarsi la propria opinione. Ma la Camera può pur sempre desiderare di non trovarsi più in tale posizione, e la proposta contiene, non tanto una risoluzione, quanto piuttosto l'espressione di questo desiderio. Che la Camera dichiari massime, a cui essa debba attenersi in seguito, se non vuole cadere in incongruenze, è cosa, del resto, che non manca di esempii nella nostra storia parlamentare, come d'anno in anno fu dichiarato che, trattandosi delle partite del bilancio, non sono ammissibili mutamenti agli ordinamenti attuali delle Autorità.

Come ho detto, non trattasi propriamente se non di manifestare un desiderio, e la Camera è a ciò perfettamente autorizzata. Se la popolazione, con patriottico zelo si adatta alle gravi esigenze, che sono poste a suo carico, se a tali esigenze corrisponde secondo le sue forze, essa può anche desiderar di sapere, se questi enormi sacrifizii conducano allo scopo, e a questa Camera non isconviene pretendere una guarentigia, che offra tranquillità su questo argomento. (*Bravo!*)

Il *Cardinale Rauscher*. I desiderii, espressi nella risoluzione del conte Thun, sono universali: quindi non è necessario esprimerli in modo così solenne.

Che ora le imposte non si possano aumentare, lo vede ognuno; ma possono darsi circostanze, in cui questo aumento si renda possibile.

I mutamenti, desiderati dal conte Thun, sono espressi in modo troppo generico: e perchè la Camera vi aderisse, converrebbe che fossero meglio precisati.

Se anche il conte Thun non volle apporre una condizione alle future concessioni di credito, è certo però che la risoluzione dà luogo a questa interpretazione.

La discussione è chiusa.

(*Sarà continuato.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 25 luglio.

Il ministro della guerra di Prussia, sig. di Roon e il ministro dell'interno, conte Eulenburg, giunsero il 22 corrente di sera, in unione al caposquadrone prussiano, sig. Hardrolt, e al consigliere intimo di finanza, sig. Wolloy, sulla ferrovia occidentale, da Ratisbona a Praga, e scesero all'Albergo *Al Cavallino nero*. A quanto dice la *Gazzetta di Praga*, dovevano ripartire ieri alla volta di Dresda. (*FF. di V.*)

Il viaggio del sig. Dutschka, direttore dell'Istituto di credito austriaco, alla volta di Londra si attribuisce ora con tutta precisione alla conclusione di un prestito di tre milioni di lire di sterlini pel Vicerè d'Egitto. All'incontro, viene contraddetta la missione, attribuita pure a questo viaggio, di rannodare trattative per l'impresa del monopolio del tabacco.

(*Ost-Deutsche Post.*)

Il sig. Armulowicz, condannato a sei mesi di carcere, ottenne, a quanto reca la *Krak. Zeit.*, in via di grazia, il condono degli ultimi due mesi di prigione, e venne già posto in libertà.

Gli abitanti del Comune di Hatna, nella Buccovina, abbandonarono il bosco signorile, da loro violentemente occupato, per cui anche l'assistenza militare fu già conformemente diminuita. La procedura penale continua. (*Buk.*)

STATO PONTIFICIO.

Ecco come il *Giornale di Roma* narra la visita del Santo Padre a Valvisciolo:

« Roma 21 luglio.

« La Santità di Nostro Signore si piacque, nel giorno d'ieri, giovedì 20, recarsi con la sua Corte alla badia de' SS. Pietro e Stefano, detta di Valvisciolo, posta nel territorio di Sermoneta.

« Quando, il dì 12 maggio 1863, la Santità Sua portossi la prima volta a visitare quel luogo, il nostro Giornale, dopo aver dati que' cenni, che si giudicarono acconci a farne conoscere la postura, a mettere in chiaro la rilevanza monumentale della chiesa e del monastero, e a far concepire un'idea storica delle vicende, che lo segnalarono, espose come la munificenza Sovrana avealo sottratto all'estrema ruina, e con forte spesa restaurato per ridonarlo al culto religioso. Dopo quell'epoca il Santo Padre continuò a migliorarne le condizioni; ed allorchè tutto vi fu posto in buon ordine, lo diè ad abitare a' monaci Cisterciensi riformati, che hanno la principale dimora nella celebre badia di Casamari. Questi religiosi, col contento delle popolazioni circonvicine, le quali dal loro zelo si ripromettevano, come di fatti seguì, un grande vantaggio a' loro interessi specialmente spirituali, vi s'insediarono solennemente nella domenica detta *Laetare* della Quaresima 1864.

« Sua Santità pertanto lasciò Castel Gandolfo alle sei e un quarto antimeridiane, e traversando Albano, alle ore sette era alla Stazione della Cecchina, accoltovi da' rappresentanti della Società delle strade ferrate. Ascesa ne' vagoni pontificii, in breve spazio di tempo fu a Velletri, ove quel monsignor delegato apostolico e tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, tra le manifestazioni di gioia di un popolo immenso accorso sul luogo, si trovarono a prestare gli atti di omaggio. Monsignor delegato ed alcune deputazioni di quella città ebbero l'onore di seguire il Santo Padre. Il quale, mettendosi quindi per l'Appia Nuova, la percorse fin sopra a Cisterna, i cui abitanti, beneficati già in modo singolare dalla Santità Sua, in passando entusiasticamente lo acclamarono. Volgendo poi per la strada, fatta aprire dalla Sovrana sua munificenza per recarsi agiatamente alla badia ed a' paesi limitrofi, pervenne a Valvisciolo intorno alle ore dieci. I monaci erano alla porta del sacro tempio a ricevervi il Santo Padre; il quale andò subito ad adorare l'augustissimo Sacramento, e quindi ritirossi nelle camere per lui preparate.

« Moltitudine grande di popolo era accorso alla badia da' luoghi circonvicini di Sermoneta, di Norma, di Bassiano, di Sezze, di Cori, e di altri, seguendo le Autorità e le deputazioni de' rispettivi cleri e Comuni, che la Santità Sua ammise all'udienza ed al bacio del piede, confortando poi tutti coll'apostolica benedizione, che impartì dalla loggia, la quale soprasta all'ingresso principale del monastero. Sua Beatitudine visitò dipoi l'intero edifizio, osservando i lavori fatti posteriormente al 1863; e mostrossi sodisfatta d'ogni cosa. Mentre poi girava attorno al chiostro, e portava l'attenzione sulle antiche costruzioni di stile gottico, che lo fiancheggiano, alcuni giovani eseguirono una cantata, messa in musica da Pietro Novvesi, maestro direttore a Norma del concerto musicale, che, insieme ad altro concerto, mandatovi dalla dominante, accompagnò il canto, che Sua Santità degnossi ascoltare. La cantata s'intitola *Norma riconoscente*. Messa in istampa, ne furono largamente distribuiti gli esemplari.

« Dopo il pranzo, Sua Beatitudine, tornata a vedere nuovamente la chiesa, intorno alle ore tre, si mosse per Castel Gandolfo; ove, seguendo la stessa via battuta nella mattina, arrivò, in ottima condizione di salute, alle sei e mezzo.

« Le popolazioni de' luoghi, che Sua Santità ebbe percorsi, uscirono tutte in segni di riverente affetto, acclamando al loro ottimo Padre e Sovrano, ed implorandone la benedizione. Le milizie francesi, ove tengono guarnigione, resero gli onori nel passaggio di Sua Beatitudine; così fece la compagnia di Albano, ed a Velletri il reggimento, comandato dal colonnello, il cui concerto musicale sonò l'inno pontificio. Il capitano poi, comandante la cavalleria degli usseri, domandò ed ottenne l'onore di farsi, co' suoi militi, scorta al Santo Padre nel tornare dalla Cecchina a Castel Gandolfo. »

Il *Mémorial diplomatique* reca, sulle voci corse della prossima convocazione di un Concilio ecumenico, le seguenti spiegazioni:

« La voce della prossima riunione di un Concilio ecumenico a Roma fu recentemente posta in circolazione, e riprodotta da un certo numero di giornali.

« Le nostre informazioni personali ci permettono di dire che realmente questo progetto esiste da lunga pezza, e che fu anche discusso più d'una volta.

« Nel concetto, della Santa Sede, un Concilio generale non avrebbe per iscopo che di regolare un gran numero di questioni ecclesiastiche insolute da trecento anni; essendo noto che non si tennero altre Assemblee di questa natura dal Concilio di Trento in poi.

« Ma, sino ad ora, le circostanze politiche non parvero propizie alla riunione di un Concilio generale; laonde, senz'essere stato abbandonato, questo progetto non potè venire ripreso in questi ultimi tempi, e probabilmente non lo sarà se non quando cambieranno le circostanze, che ad esse si oppongono. » (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Nella *Gazzetta di Firenze* si legge: « Il marchese Fardella di Torrearsa, fratello del senatore ex prefetto di Firenze, è stato promosso a maggiore generale nell'esercito del Nord d'America, ove aveva fatta tutta la guerra con molta distinzione in qualità di tenentecolonnello. »

Esistono attualmente in Italia 34 Banche popolari. Quasi tutte danno risultati sodisfacenti.

(*FF. SS.*)

Il 24 luglio, morì in Milano, in età di 42 anni, Marco Marcelliano Marcello, Veronese, estensore del foglio teatrale *Il Trovatore*, ed autore d'alcuni componimenti poetici e di molti libretti d'opera. (*FF. SS.*)

DUE SICILIE.

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 21 luglio, togliamo quanto appresso:

« È firmato un decreto reale, che s'aspetta qui da un giorno all'altro, il quale dichiara di pubblica utilità l'espropriazione successiva dei suoli, che ricoprono la città di Ercolano.

« Ercolano, com'è noto, ha parecchie ragioni che ne fan la scoperta assai più desiderata di quella di Pompei. La prima è che, come colonia greca, manifesta in ogni cosa il gusto dell'arte più puro assai della sua compagna; sicchè, pel valore artistico degli oggetti ritrovati ne' piccoli tratti scoperti, essa vince pel pregio de' suoi scavi la copia degli oggetti innumerevoli già tornati alla luce da tutta quella terza parte, che si è scavata a quest'ora della città di Pompei. Inoltre, la stessa massa sterminata di pomici e di lava, che la ricopre (da 70 a 100 palmi), avendo impedito agli abitanti fuggiti, ed ai ladri di tutti i secoli successivi, qualunque tentativo di riprendere gli oggetti lasciativi nella gran rovina, appunto per ciò si ritrova intatta in Ercolano ogni cosa; il che non avviene in Pompei, sulla quale non posano che pochi palmi di pomici e di terreno.

« Infine, Ercolano non è stata inondata dall'acqua durante l'eruzione, com'è accaduto a Pompei, e dopo n'è stata quasi interamente difesa dalla lava stessa; il che ha prodotto che quelle qualità d'oggetti che reggono al fuoco e non all'acqua, e specialmente i papiri, si ritrovano carbonizzati in Ercolano, ma non si rinvengono in nessun modo a Pompei. Or questa è una possibilità, che basterebbe da sola a scusar la spesa d'un gran tentativo, non essendo quasi possibile che in tutta una città colta, come Ercolano, non s'abbia a ritrovare nessuno scritto più importante di quelli svolti finora, e non si abbia a rintegrare o a scoprire qualcuna almeno di quelle opere, di cui una civiltà, figlia della latina, rimpiange da tanti secoli la perdita.

« Del rimanente, spero che non ci fermeremo agl'inizii. Dopo il decreto, che s'aspetta, verrà proposta alla Camera una spesa annuale per l'avanzamento degli scavi in Ercolano, ed è a sperare che i deputati non vorranno essere restii a votarla proporzionata al decoro dell'opera, che s'intraprende.

« Ad ogni modo, la possibilità dello scavo dell'intera città di Ercolano oggi non può esser dubbia. Per le parti non ricoperte da case, si tratta semplicemente di sgombrare e gittare nel mare vicino le pomici e la lava d'una durezza, che s'accosta più a quella del tufo che del basalto. Per quelle parti che sottogiacciono a Resina, l'altezza del terreno frapposto è tale che non c'è pericolo di toccar le fondamenta della città. Vi si scaveranno dunque ampie grotte e cunicoli, lasciando un sufficiente numero di pilastri naturali o artificiali ne' siti, dove non v'è nulla da ritrovare.

« E poichè siamo ad Ercolano, non vo' tacervi che il famoso teatro, nel quale ora si scende a stento a lume di fiaccola, sarà fra poco illuminato a gas; e prima dell'entrata sarà esposto un gran modello del teatro stesso, che permetterà d'averne un'idea totale, sufficiente; cosa che non si può avere adesso per la lava, in cui esso è sotterrato quasi interamente. Infine, è da sapere che in questi stessi giorni, facendosi la consegna all'Accademia delle scienze di tutti i rami, che erano nella dimessa Stamperia nazionale, si son ritrovati circa novecento rami, ritraenti cose d'Ercolano, non ancora impressi, e che saranno stampati e pubblicati successivamente.

« È stata recentemente risoluta la cessione del giardino de' frati di Santa Teresa al nostro Museo. Questo giardino, ch'è un quaranta passi a settentrione del detto edificio, ha il pregio singolare di contenere, a pochi palmi di profondità, un intiero sepolcreto greco, parte anteriore, parte contemporaneo al dominio romano; ed essendo rimasto libero da costruzioni posteriori, è quello dei molti sepolcreti napoletani, che può essere più facilmente e interamente ridonato alla luce. Per mezzo d'un ponte, che si costruirà dal piano superiore del Museo sino al livello del giardino, e con un lieve abbassamento del suolo di questo, si otterrà una passeggiata singolarissima pei visitatori del nostro Museo, tra le tombe dei nostri padri, di venti secoli fa, ridonate alla luce e rallegrate dal rezzo degli alberi e dalla riverenza dei posteri.

« Nel Museo intanto si stanno decorando degnamente otto grandi sale distinte dalle altre, con ornati sullo stile del cinquecento e con gli stemmi del nostro Municipio, per collocarvi le collezioni pregiatissime, comperate da questo dal Museo Santangelo. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 21 corrente: « Nessuna notizia sulla banda Manzi; si conosce, per altro, per via indiretta, che il signor Moens, quantunque estremamente delicato, continua a godere salute eccellente. Finora, ei non ebbe a patire nessun maltrattamento. »

Leggesi nell'*Appennino*: « Lettere da Cosenza annunziano che dai briganti Bossio, Sanfelice e Catalano, appartenenti all'ex banda Brutto, venne ricattato, il giorno 21 andante, certo Gaspare Roeli, ricco fattore di campagna. Non si conosce la precisa cifra del ricatto. »

Togliamo dal giornale *La Campania*, del 22 corrente:

« Questa mattina, alle ore 5 antimeridiane, subivano la pena di morte, mediante fucilazione alla schiena, e previa degradazione, i nominati, Di Jorio Lorenzo, soldato sbandato della classe 1858, nato a Busso, domiciliato ad Oratino; e De Felice Pasquale, soldato disertore del 3.° reggimento bersaglieri, da Castropignano, condannati dal Tribunale militare di guerra, residente in Caserta, con sentenza 20 luglio corr.

« Ambedue si diedero alla campagna nel 1862, formando e comandando bande brigantesche, che si resero il terrore della Provincia di Molise per saccheggi, devastazioni, grassazioni, attacco e resistenza alla forza pubblica a mano armata, sequestro e sevizie di persone, assassinii, e mille altri misfatti, finchè vennero arrestati, il Di Jorio il 24 gennaio corrente anno all'Epitafio, e il De Felice il 15 marzo, pure corrente anno, a S. Elia. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Patrie*: « Verso la fine dello scorso mese v'ebbero turbolenze in Siria. Scoppiò un conflitto nella piccola città di Malaka, tra Greci e Maroniti. Parecchie persone furono ferite. L'intervento del governatore generale di Damasco ha ristabilito l'ordine. Dopo la partenza di Daud pascià per Costantinopoli, le montagne del Kesruan sono infestate da ladri e da assassini; parecchi viaggiatori furono spogliati. Infine, un prete maronita avendo ucciso suo padre presso Avermun, sorse una vertenza tra l'Autorità civile, che reclama il colpevole, e il Patriarca, che rifiuta di consegnarlo. — La linea telegrafica tra Bairut e l'Egitto è terminata. »

INGHILTERRA.

Il *Moniteur* riproduce dall'*Index* di Londra il seguente articolo:

« La Francia, l'antica nostra inimica, è diventata l'amica nostra più sincera.

« Condannata dal Congresso di Vienna ad un avvilimento politico, essa è oggidì l'arbitra dei destini del continente.

« Se la Francia domina, non domina già contro il volere dell'Inghilterra, ma di suo pieno aggradimento; ed un tale cambiamento si operò in un modo assai strano.

« La famiglia dei Napoleonidi è ritornata in Francia.

« Wellington, prima di morire, ha veduto assiso sul trono imperiale di Francia il nipote del suo grande avversario. Non erano trascorsi ancora tre anni dacchè era disceso nel sepolcro, che gli eserciti di Napoleone III e della Regina Vittoria combattevano l'uno a fianco dell'altro contro i Russi.

« Cementata col sangue, la franca e cordiale amicizia dura e durerà.

« Fra le due nazioni, non esiste ormai altra rivalità che quella delle corse dei cavalli, dell'industria e del commercio.

« Coi Borboni sul trono di Francia, ci sarebbe stato difficile vivere sempre in pace, ed impossibile lo stringere una sì salda alleanza.

« Se fra noi esiste un cordiale accordo è questo dovuto al genio ed alla lealtà di Napoleone III.

« Se quando, or son cinquant'anni, l'Inghilterra festeggiava la vittoria di Waterloo, qualcuno avesse predetto che, nel 1865, un nipote di Napoleone, Imperatore di Francia, sarebbe il più intimo alleato della Regina d'Inghilterra, nipote del Principe reggente di quel tempo, non sarebbesi forse chiamata una tal profezia una folle stupidità?

« Nel 1810 lord Palmerston proponeva alla Camera dei comuni il bilancio allo scopo di continuare la guerra contro Napoleone I.

« Oggidì, lord Palmerston, primo ministro, dee in grandissima parte la sua popolarità alla sua amicizia per Napoleone III.

« Per buona sorte, gli odii fra le nazioni non sopravvivono per lungo tempo alle cause, che gli han provocati.

« Sinchè vi ha lotta d'interessi, non vi potrà essere amicizia; ma quando gl'interessi sono gli stessi, l'inimicizia non può durare a lungo.

« Noi vediam terminata una formidabile guerra in America. Vi ha chi crede che, col finir della guerra, sarà tolto ogni astio; questo solamente succederà, quando si possa arrivare a far isparire le cause di quelle dissensioni, che hanno provocata la guerra; diversamente la pace, fatta colla spada, non è, che una tregua illusoria: tregua, che solo la spada può far durare.

« Molte cose dipendono dal contegno che tiene al presente il Governo degli Stati Uniti.

« Noi non vogliamo dire ch'egli non possa con un espediente qualunque fare del Nord e del Sud una sola nazione, ma noi affermiamo con tutta confidenza che, se sarà possibile un tal risultato, e' non si otterrà nè con atti di crudeltà nè colla proscrizione; e perchè il mondo assista allo spettacolo della ferma e sincera riunione del Sud col Nord, bisogna che gli Stati Uniti adottino e seguano una politica di giustizia e conciliazione.

« Col torre le cause della dissidenza, e non col moltiplicarle, si compie l'unione, se compier si debbe. »

Leggesi nel *Morning Post*, del 22: « A Maidenhead, nella contea di Berks, la gara elettorale di giovedì ruppe in un tafferuglio, che durò parecchie ore.

« Il Comitato, composto di tre candidati conservatori, aveva pigliato stanza all'*Albergo dell'Orso*, quando un 500 *tangheri* (rough) vennero ad appostarsi sul piazzale, che gli sta dirimpetto. Un affittaiuolo, di nome Canon, sendo venuto a parole con uno di essi, gli lasciò andare una ceffata. Da ciò ebbe origine il tafferuglio, che dall'imbrunire si prolungò fino alle 11 della notte; poichè l'affittaiuolo, per fuggire alla burrasca, che, con quella ceffata, s'era tirata addosso, essendosi rifuggito nell'albergo, i *tangheri*, dopo averne fracassate le finestre con una grandine di sassate, si preparavano a darvi l'assalto.

« L'ispettore di Polizia, Iremonger, vedendo il pericolo, radunati i suoi 13 uomini, i soli che v'abbiano in quella piccola città, li poneva in fila sull'entrata dell'albergo, perchè vi facessero largo. Ma i *tangheri*, spalleggiati da una marmaglia di più migliaia di persone, che nel frattempo erano accorse ad aiutarli, non davano indietro; e ad onta di tutti gli sforzi dell'ispettore, che, cacciatosi tra la folla, cercava di acquetare colle buone parole i più riottosi, si ripigliò la grandine di sassate, in guisa che tre de' suoi uomini n'ebbero peste le ossa. Allora gli altri, ad istigazione di coloro che stavano chiusi nell'albergo, cavate di tasca le mazze, si davano a menar giù colpi a dritta e a sinistra, sperando così di sperdere la folla. Ma i *tangheri*, tirando fuori alla lor volta certi bastoni corti, ferrati, che sin là aveano tenuti nascosti, si davano a render loro pan per focaccia, a segno che si vide ben presto scorrere dall'una e dall'altra parte molto sangue. Parecchi anzi furono veduti lavarselo giù dalla faccia in un vicino rigagnolo.

« Il podestà, accortosi finalmente che l'affare si andava facendo brutto, credette di rimediarvi col leggere da una finestra il regolamento contro le sommosse: ma, mentre era lì per farlo, eccoti una grossa pietra, che, lanciatagli contro da un *tanghero*, lo ferisce nel viso.

« Il podestà si risolse allora di spiccare un telegramma alla caserma di Spital, non lunge da Windsor, perchè gli mandassero tosto uno squadrone di guardie del corpo credendo che vi fossero ancora acquartierate. Ma per disgrazia le guardie s'erano già trasferite ad Aldershot. Perciò gli veniva per telegrafo chiesto se, invece di uno squadrone di cavalli, non avesse potuto bastare un distaccamento di fanti, che in quel caso gli sarebbero stati subito inviati. Il podestà, avendo detto che sì, venivano allora posti sotto le armi un sessant'uomini, comandati da tre ufficiali, che, provveduti di sessanta cariche a palla, pigliarono la via di Maidenhead verso le 10 della notte. Ma essendo il tafferuglio, in quel frattempo cessato, e i *tangheri* e il resto della marmaglia tornati a casa, il podestà, vedendo comparire verso le 11 i tre ufficiali, coi sessanta uomini di fanteria, credette di non averne più di bisogno, e quindi, con un treno speciale, li rimandava, ringraziandoli, quella notte stessa alla loro caserma. »

Il *Morning Post* ha inoltre, sotto la stessa data del 22 luglio:

« Anche ieri, le elezioni sono riuscite favorevoli a' liberali. Persino nella contea di Sussex, il più bucolico de' nostri distretti elettorali, celebre pel tanto gridare che vi si è fatto: *Protezione all'industria del paese*, il maggiore Beresford, partigiano de' *tory*, fu battuto da sir T. B. Western, candidato liberale. Anche nella contea di Hertford, i conservatori se ne partivano con la peggio, avendo quegli elettori scelto l'onorevole H. Cooper, liberale, invece di Abele Smith, conservatore. Così pure il nuovo distretto elettorale della contea di York ha inviati alla Camera due liberali, il visconte Miltone e H. F. Bernmont, a preferenza di Stanhope e Denison, candidati conservatori.

« Nella contea di Dublino, l'onorevole cap. White avea fatto un bel disegno per ismontare ad un tratto di sella due candidati *orangisti*, Taylor e Hamilton: ma il primo colpo gli andò fallito, Hamilton avendolo superato di 351 voto, in un collegio elettorale, che ne conta 6251; ma la lotta non è ancora giunta al suo termine, e il capitano è ben lontano dal darsi per vinto.

« Nella contea di Tipperary, il posto, lasciato vacante da Waldron, se lo ha pigliato l'aldermano Dillon, signore che la pensa all'antica in materia di relazioni tra il proprietario del fondo e l'affittaiuolo. »

In un banchetto dato dagli elettori di Buckingham, il sig. Disraeli si congratulò col partito conservatore dell'esito delle elezioni con queste parole:

« Il partito conservatore dee andar superbo del risultato delle elezioni: poco mancò che non avessimo noi il governo del paese; ma, avutolo anche, ci sarebbe stato impossibile il conservarlo senza una maggioranza decisa.

« Il Governo dice di aver guadagnato quindici seggi: può essere che n'abbia guadagnati venti. Vi erano fra noi quasi altrettanti membri, che, professando principii conservatori, hanno sempre combattuta, e non mai appoggiata una politica conservatrice.

« Gli uomini di queste categorie sono quasi tutti scomparsi dalla Camera dei comuni; e furono surrogati da veri liberali: è questo un risultato essenziale, del quale mi congratulo, e che approvo compiutamente, senza pregiudizio alcuno, con piena libertà d'animo.

« È mia opinione che, quando un Parlamento si radunerà e designerà nettamente, vi sarà un partito conservatore, il quale agirà concorde, e non sarà punto inferiore in numero a quello, che nell'ultimo Parlamento esercitava un assai importante controllo sugli atti del Parlamento.

« Questo stato di cose io credo che debba incoraggiare tutti coloro, ai quali sta a cuore di mantenere la Costituzione nella Chiesa e nello Stato, ed io sono sicuro che, se lo spirito, che anima questo Comitato, si mantiene, quelle istituzioni che noi amiamo e veneriamo, non avranno mai ad incorrere pericolo di sorta. »

Leggiamo nella *Patrie*, del 24 corrente: « Ci scrivono da Plymouth che i lordi dell'Ammiragliato, dopo avere visitato una seconda volta le navi francesi ancorate nella rada, hanno deciso la costruzione d'una nave corazzata del tipo *Magenta*, cui essi hanno molto ammirato. (*V. i dispacci d'ieri.*) Un fatto della stessa natura, e non meno onorevole per la marina francese, avvenne or fanno quarant'anni. Quando l'illustre Sané ebbe costrutto l'*Océan*, che venne riguardato a quell'epoca come il bastimento più elegante ed il miglior veliero di tutta l'Europa, gl'Inglesi s'affrettarono ad imitarlo, e costrussero i loro bastimenti da 100 sul modello dell'*Océan*, rimasto celebre nella storia dell'arte navale. »

BELGIO.

Vittor Hugo è arrivato a Brusselles. Lo scopo principale della sua venuta è l'applicazione della legge sugli emigrati, approvata recentemente dalla Camera. Giusta questa legge, il Governo ha diritto di espellere, senza processo di sorta, qualunque cittadino estero, che risieda nel Belgio. Già un certo numero di rifugiati francesi, fra gli altri il colonnello Charras e l'autore dei *Propos de Labienus*, il sig. Rogeard, furono pregati di cercare una terra più ospitale. L'illustre poeta è andato a Brusselles, colla speranza di far modificare questa dura sentenza; ma nulla ha potuto ottenere.

FRANCIA.

(*Nostro carteggio privato*)

Parigi 24 luglio.

(Σ) Il *Moniteur* si è spiegato in questi giorni intorno alle voci, che correvano da qualche tempo, e suscitavano commenti senza numero. Esso ha dichiarato: 1.° che la notizia d'un accordo per la riunione d'un Congresso era falsa; 2.° che la voce della nomina dell'Emiro Abd-el-Kader ad un qualunque ufficio nell'Algeria era senza fondamento.

Quest'ultima rettificazione è stata accolta con generale satisfazione, e sarà ancora più gradita nell'Algeria che in Francia. Era generale la persuasione che l'Imperatore voleva servirsi d'Abd-el-Kader per pacificare ed ordinare per bene l'Algeria, ma nessuno credeva che un tale tentativo potess'essere fortunato.

Se non che, è naturale il chiedere se un progetto di tal natura sia veramente esistito? Confesso che, malgrado la nota del *Moniteur*, tutte le notabilità politiche persistono a credere che Napoleone III ha per lo meno lungamente volto in pensiero il concetto, che ora il foglio ufficiale condanna. Se questa opinione non fosse basata, non si saprebbe render ragione del lungo silenzio serbato dal *Moniteur* prima di smentire una voce di tanta importanza. Evidentemente il progetto è stato lungo tempo studiato, e si assicura che fra tutt'i personaggi importanti del mondo ufficiale, un solo, il conte Walewski, opinava che sarebbe stato vantaggioso il giovarsi di Abd-el-Kader nell'Algeria. Finalmente il quesito è sciolto, Abd-el-Kader tornerà d'onde è venuto, avendo perduta una bella occasione di salire ad un'altezza maggiore di quella, dalla quale era caduto.

Quanto alla questione del Congresso, avrete certamente osservato, che la nota del *Moniteur* manifesta il desiderio persistente del Governo francese di pervenire a raccogliere questa grande Assemblea diplomatica, e prova nel tempo stesso che non vi ebbero negoziati e nè anco semplici aperture di carattere ufficiale; ma i nostri diplomatici non hanno lasciato sfuggir l'occasione per gettare la parola *Congresso generale* nelle conversazioni private.

Del restante, se la nostra diplomazia non è in ogni parte fortunata, essa ha almeno grandi satisfazioni dalla parte della Spagna. In tutti i nostri circoli politici, si tiene sicuro che il nuovo Ministero spagnuolo obbedirà all'impulso finanziario, e che O'Donnell sarà l'eco fedele di tutte le idee napoleoniche. E infatti la sua condotta giustifica questa opinione. Il riconoscimento del Regno d'Italia è certo un atto francese anzichè un atto spagnuolo.

E questo non è che un primo passo, ma trattasi di sapere se sarà dato ad O'Donnell di farne molti altri. Egli è preso, dal suo esordire, tra due partiti, che non gli permetteranno di condurre le cose proprio a modo suo. Il partito cattolico manifesta infatti una vitalità, un vigore, che nessuno sospettava essere in lui, ed O'Donnell dovrà contare con esso, malgrado ch'egli non avesse preveduto questo nerbo di resistenza. D'altra parte, la fazione rivoluzionaria, alla quale si è tanto bene agevolata la via, spingerà senza dubbio le cose all'estremo, e già costringe O'Donnell a procedere più ratto ch'ei non volesse, e si può affermare che non gli permetterà di fermarsi. Ora il Ministero spagnuolo si è troppo avanzato per poter far di meno de' rivoluzionarii, e gli è mestieri obbedire o cadere. Che s'egli cade, nelle condizioni attuali, un guazzabuglio è probabilmente inevitabile; e se non cade, il trionfo della rivoluzione sembra sicuro.

Qui si crede che la rivoluzione la vincerà e che il suo trionfo non si farà aspettare. Ma che farà essa? Decreterà forse l'unione, la fusione della Spagna e del Portogallo, sotto lo scettro del genero di Vittorio Emanuele? No, quest'idea è già vecchia, anzi retrograda. Sarà invece proclamata la Repubblica, e i Portoghesi saranno invitati a ringraziare il loro Re, per formare l'*unità iberica*.

Si pretende che nel prossimo mese avrà luogo un convegno tra la Regina Isabella e Napoleone III. Comechè questa voce sia molto diffusa, io vi credo poco. Osservo infatti essere accarezzata da giornali devoti alle imprese di finanza del sig. Pereire, e siccome questo personaggio ha importantissimi affari in Ispagna, così potrebbe darsi che questa voce avesse anzitutto per iscopo di rialzare le azioni dei diversi affari spagnuoli patrocinati e condotti da esso.

Ignoro se a Venezia si dia importanza alle elezioni inglesi; qui, malgrado tutte le nostre relazioni coll'Inghilterra, quasi nessuno vi bada, e ciò perchè si sapeva bene che le elezioni non avrebbero esercitata nessuna seria influenza sulla esterna politica della Gran Brettagna; anzi qui era generale il convincimento che la nuova Camera somiglierebbe molto all'antica. L'esito delle nomine giustificò le previsioni, e lord Palmerston avrà, invece di 15, trenta o quaranta voti di maggioranza. Dunque nulla non sarà mutato.

Anche la Francia, per dirla con una frase usata, ha la *febbre elettorale*. A dir vero l'accesso è de' più benigni. Quattro o cinque giornali hanno tentato, per verità, di fare un poco d'agitazione, e di trasformare le elezioni municipali in una grande lotta politica; ma sebbene il pubblico non si sia lasciato aggirare, pure i mestatori più destri dei diversi partiti riuscirono a fare un po' di fracasso in un certo numero di città importanti, senza per altro che l'agitazione potesse estendersi nel popolo. Ora le elezioni sono compiute, e domani ciascun partito esagererà le vittorie e dissimulerà le sconfitte. In sostanza, il risultato non avrà grande importanza. Tranne in casi speciali, in Francia gli elettori non si pigliano di passione che nelle elezioni al Corpo legislativo. Ed anche se gli elettori fossero lasciati a sè stessi, se l'Amministrazione da una parte, e i partiti dall'altra, non li spingessero allo scrutinio, i tre quarti rimarrebbero in casa a' fatti loro.

A proposito delle nostre elezioni municipali, debbo dirvi che le città in Francia, le quali non hanno Consigli municipali eletti, sono soltanto

Parigi e Lione, e che a torto è stata annoverata tra esse anche Marsiglia.

Un'elezione che desta grandissima aspettazione è quella del dipartimento delle Lande, che si fa per dare un presidente al Corpo legislativo. Il co. Walewski, a cui l'Imperatore destina quel posto, darà la sua dimissione da senatore per poter essere deputato. A lui è assegnata la circoscrizione elettorale del sig. Corta, che diverrà senatore. Capite quanto sarebbe ridicola la condizione del sig. Walewski, e quale smacco deplorevole ne avrebbe il Governo, se gli elettori, invece di piegarsi a questa combinazione, nominassero il candidato dell'opposizione; e la cosa non sembra impossibile, anzitutto perchè lo spirito d'opposizione ha guadagnato assai del campo da due anni, poi perchè la disfatta del sig. Walewski sarebbe un incidente tanto singolare e piccante, che molti elettori avranno la tentazione per questo solo motivo di votare contro di lui.

Questo medesimo sig. Corta, che dee far luogo al sig. Walewski, ha ricusato di divenire ministro delle finanze dell'Imperatore del Messico. Nell'ultimo scorso anno, egli soggiornò due o tre mesi a Messico, colla missione di ordinare l'amministrazione finanziaria del nuovo Impero, e ... abilmente quell'opera difficile, e tornato in Francia, si occupò dell'ultimo prestito messicano. L'Imperatore Massimiliano desiderava ch'ei conducesse a fine l'opera sua, e il Governo francese lo eccitava a farlo, ma a lui piacque più di essere senatore in Francia che ministro a Messico. Avendo egli rifiutato il partito, Napoleone III propose a Massimiliano, siccome capacissimo di ben governarne le finanze, il sig. Langlais, consigliere di Stato. Il sig. Langlais, che deve ciò ch'egli è al proprio lavoro, è senza dubbio persona capace, istruita, attiva e destra; quanto a' grandi disegni, è probabile che gli faccian difetto, scorgendosi nell'insieme de' suoi atti e de' suoi lavori un non so che di ristretto e di stentato. Quanto a' principii, è l'uomo de' termini medii, e crede più all'utile delle transazioni, che alla forza delle idee e dei principii. Massimiliano avrà in lui un abile amministratore, ma non già un consigliere, che in momenti difficili possa essergli sostegno e guida.

Vi ho detto, alcuni mesi sono, essere state iniziate pratiche tra il Governo francese e Roma, per istabilire nell'Algeria una Provincia ecclesiastica, composta d'un Arcivescovado e di due Vescovadi. Le pratiche sono felicemente riuscite, e l'Algeria avrà tre Vescovi. La cosa è per sè eccellente, ma bisognerebbe che i tre Vescovi avessero libertà di operare alla conversione degli Arabi; ma non ne sarà nulla, anzi si continuerà a vietare ogni propaganda al clero dell'Algeria.

PS. — I risultati già conosciuti delle elezioni municipali fanno presumere, che l'opposizione sia stata più fortunata che in generale non si credesse.

(* *)

GERMANIA

L'O. D. Post reca: « Non si parla più di allontanare il Principe d'Augustemburgo dai Ducati colla forza. Però il Principe si è dimesso dalla carica di maggiore della guardia reale prussiana, e così si è sciolto dall'ultimo vincolo, al quale il sig. di Bismarck avrebbe potuto riferirsi con qualche apparenza di ragione, per giustificare certi provvedimenti contro di lui. »

Leggiamo nella *W. Abendpost:* « I telegrammi giunti ieri ci recarono una serie di notizie sull'andamento della faccenda relativa alla divisata festa dei deputati in Colonia. Il conflitto si è fatto estremamente grave, tanto più che il voto dell'Autorità amministrativa si oppone a quello dei Tribunali, e per tal modo imprime l'odioso carattere dell'arbitrio e della violenza alle energiche precauzioni, che furono prese dall'Autorità dello Stato. In fatti, persino un uomo moderato come il conte Schwerin ha dichiarato non poter avere alcun dubbio sulla legale ammissibilità della festa, in quanto essa si tenga entro i limiti del programma. Invero la *Nordd. Allg. Zeit.* ha causato accuratamente la questione del diritto; ella non vuole discutere tale questione sinchè la medesima pende ancora dinanzi ai Tribunali, e non ha « l'arroganza » di preoccupare il giudizio delle Autorità scientifiche speciali, a cui spetta l'ufficio di decidere una questione giuridica di tanta importanza. La *Kreuzzeitung* dice che la legge si completa soltanto nella pratica, e accenna doversi trarre partito della presente circostanza per compiere e riformare in massima le disposizioni relative al diritto di riunione. Ma i fogli liberali fanno rilevare appunto come un tratto caratteristico della situazione, che finora, in tutto il conflitto, l'opposizione « fu scacciata da « ogni posizione, ch'essa tentava di assumere sul « terreno della legge, e precisamente con una « interpretazione contraria della legge, e tale, che « fin allora, nel periodo, invero proporzionatamen-« te breve, di quindici anni di vita costituzio-« nale, nessuno l'aveva mai ideata. » *(O. T.)*

AMERICA

Il Presidente Johnson, trovandosi indisposto, scriveva la lettera che segue al capo della Giunta, incaricata di celebrare, il 4 luglio, l'anniversario dell'indipendenza americana:

« Signore, io m'era lusingato di partecipare domani personalmente alla solennità di Gettysburg; ma, pur troppo, la mal ferma salute non me lo consente. Grande, invero, sarebbe stata la mia consolazione nello starmene con voi in un luogo, già due volte consacrato, nel dividervi la vostra gioia pel ritorno della pace, nel salutarvi quei valorosi, che, sopravvissuti alla guerra, tornarono carichi di allori e col cuore alleggerito, nello spargere finalmente con voi una lagrima sui tanti, che non sono tornati, nè torneranno mai più!

« Non potendo venire io stesso, non mi resta che inviarvi le mie congratulazioni, e assicurarvi che quanto voi farete o designerete di fare domani, io pure altamente lo approvo e desidero. Fra tutti gli anniversarii della nostra dichiarazione d'indipendenza, nessuno fu mai più importante e significativo di quello che state preparando.

« La lunga lotta, da noi sostenuta a salvare da morte la nazione, finì col nostro trionfo: il tradimento, già in armi sul nostro terreno, s'è dato alla fuga; i nostri porti sono tutti riaperti; amichevoli più che mai sono le nostre relazioni cogli altri popoli; i nostri soldati, i marinai, tornano alle pacifiche occupazioni del civile consorzio; su tutti i mari sventola la nostra bandiera; e il grande inciampo al progredire della nazione, la schiavitù, fu per sempre tolto di mezzo. Speriamo che ogni successiva ricorrenza del 4 di luglio troverà la nostra nazione più forte di numero, più forte di braccio, più forte per la concordia de' suoi cittadini, più forte per devozione verso sè stessa e le proprie franchigie.

« Siccome ho già detto più volte, io credo che Dio abbia inviato questo popolo sulla terra con una missione; e che, quando egli fondava questa nazione, la fondava perchè avesse a durare in perpetuo. Questa fede mi ha sostenuto nella lotta poc'anzi cessata, mi sostiene adesso ne' nuovi doveri, che mi vennero imposti e nei nuovi pericoli, che ci minacciano. Io sento in me stesso che, per quanto sieno inesplicabili i mezzi, ch'egli adopera, l'Onnipotente ha stanziato che dobbiamo essere un popolo; e conoscendo l'amore, che portano i nostri concittadini alla patria comune, i tanti sagrificii, che han fatto per essa, io credo ora, più che mai, che un Governo di popolo sia il più forte ed insieme il migliore dei Governi. Nella vostra esultanza di domani io confido che non saranno dimenticate le migliaia di *bianchi*, le quali, al pari delle migliaia di *negri*, furono affrancati dalla guerra, e salutano codesto quarto giorno di luglio con una gioia che non possono aver provata in nessun altro anniversario della nostra indipendenza. Tenuti, per tanto tempo, sotto il giogo di padroni ambiziosi ed avari, sono liberi adesso di servire ed amare il Governo, contro il quale, nella loro cecità, tenevano poc'anzi alzate le mani. S'io d'assai non m'inganno, noi vedremo quind'innanzi gli Stati, già ribelli, fornirci un esempio di lealtà e di patriottismo affatto nuovi in quel paese.

« Dopo la consacrazione di un cimitero nazionale, avrete a gittare la prima pietra d'un nazionale monumento, che, se a Dio piace, giungerà quando che sia all'altezza ed alle proporzioni da voi tracciate. Ma, per quanto sia nobile il monumento di pietra, non potrà mai essere che una smorta immagine del gran monumento, che, se tutti faremo il debito nostro, dovrà sorgere tra le nazioni della terra sulle fondamenta, che ne furono gittate, or sono ottantanove anni, nella città di Filadelfia. Un monumento di pietra, il tempo se lo divora e lo cangia in un mucchio di rovine; ma un monumento eretto dalla concordia, dalla virtù, dall'amore di patria, e dall'intelligenza di un popolo, ogni anno che passa non fa che renderlo più solido e maestoso.

« JOHNSON. »

IMPERO DEL MESSICO.

La *Patrie* ha da Guaymas, 12 maggio, le seguenti notizie del Messico:

« La situazione politica e militare continuava ad essere buona nella Sonora. I lavori di difesa della città sono terminati, e le ultime opere furono armate con pezzi d'artiglieria messicani, inviati da Mazatlan.

« Gl'Indiani continuano a dichiararsi in favore dei Francesi. I più energici tra loro, gli Yaquis, avevano chiesto d'essere armati e di combattere ai loro fianchi: non s'è potuto, per ora, accedere alla loro domanda, perchè non si hanno armi da dar loro; ma furono utilizzati altrimenti. Si formarono parecchie compagnie di lavoratori, posti sotto il comando d'ufficiali del genio, e furono impiegati nei lavori intrapresi per migliorare la strada di Hermosillo. Gli Yaquis sono laboriosissimi, e potranno, sotto questo riguardo, renderci buoni servigi.

« Il colonnello Garnier aspettava il resto del 51.°, più uno squadrone di cavalleria, per marciare innanzi. Le due prime città, che deve occupare, sono Hermosillo ed Hures. »

AFRICA.

La *Patrie* ha da Gorea (Senegal francese), 10 giugno:

« Per ordine del governatore del Senegal, l'avviso a vapore l'*Espadon* era partito per Sierra Leone per proteggere il nostro commercio. Scoppiò una guerra terribile tra i negri delle riviere Mellacorea e Forrecareah, che hanno saccheggiato gli Stabilimenti inglesi, e minacciato le navi del commercio francese ancorate nella riviera.

« Il Governo di Sierra Leone ha inviato un dispaccio a San Luigi per far conoscere ciò che accadeva, ed al ricevere di quel dispaccio fu dato l'ordine all'*Espadon* di partire. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del discorso del trono, che chiuse la sessione del Consiglio dell'Impero a Vienna. — 2. Di una relazione delle trattative Vegezzi pubblicata dalla *France*. — 3. Contegno della S. Sede e del Governo sardo. — 4. Risultato delle elezioni britanniche. — 5. Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Spagna non è approvato nè dal Sommo Pontefice, nè dal suo nunzio a Madrid. — 6. Risposta del Presidente Johnson ad una deputazione di Richmond. — 7. Contegno censurato di Johnson verso la condannata Surratt. — 8. Di un vicereame da istituirsi nella Siria.

1. Il discorso del trono, che il telegramma, ieri pubblicato, ci ha recato in sunto, che oggi pubblichiamo per esteso, e col quale è stata chiusa la sessione del Consiglio dell'Impero, è un documento memorabile, che dee suscitare in tutti i popoli della Monarchia austriaca le più belle speranze. Esso prova anzitutto la concordia perfetta degli alti poteri costituzionali, senza la quale è distrutta la base delle pubbliche prosperità; prova l'illuminata e costante attività di questi poteri per il pubblico bene; prova che loro stette sommamente a cuore lo svolgimento delle forze industriali e commerciali dello Stato, mercè l'estensione stanziata della rete ferroviaria, e mercè il trattato di commercio conchiuso collo *Zollverein*; prova infine nel Sovrano, nel Consiglio dell'Impero e nel Governo la prevalenza dello spirito d'una illuminata economia nella pubblica amministrazione. Tutto ciò che il discorso del trono dice della pace europea, e dell'accordo con S. M. il Re di Prussia nello scioglimento della questione dei Ducati dell'Elba è consolante per tutti i popoli dell'Impero. Molte apprensioni erano nate in questi ultimi tempi che la questione dei ducati non si potesse sciogliere pacificamente; ora queste apprensioni si dileguano innanzi alla conciliante parola dell'Imperatore. La soluzione sarà conseguita con sodisfazione degl'interessi di tutta l'Alemagna, e in corrispondenza colle condizioni dell'Austria come membro della Confederazione germanica. Il discorso del Trono promette la sollecita convocazione delle Diete nelle parti orientali dell'Impero, passo importante per giungere alla perfetta riconciliazione coll'Ungheria. A questo intento fu differito ad altra sessione delle Camere il discutere della legge finanziaria per l'anno 1866. Finalmente, il discorso accenna con fede alla prossima unione di tutti i popoli dell'Impero intorno al Trono imperiale, unione che sarà l'immancabile effetto della provvida e longanime costanza del Monarca, e dell'intimo sentimento dei doveri delle popolazioni. La certezza, la fede, con cui di questa finale intima unione dei popoli col loro Sovrano parla il discorso imperiale, come di un fatto compiuto, non può a meno che inspirare la stessa fede e la stessa certezza in tutti gli animi.

2. Se, dopo la nota ufficiale del *Giornale di Roma* e la *Esposizione* al Re del generale e ministro Lamarmora, non ha la menoma importanza, per conoscere il vero nelle trattative Vegezzi, la corrispondenza fiorentina pubblicata dal *Moniteur*, non così dee dirsi della Relazione pubblicata non è guari dalla *France*. Quest'ultima è un documento, che merita d'essere letto ed esaminato, segnatamente perchè la *France* afferma, essere questa relazione autentica, fatta per rispondere a quella del generale Lamarmora, ed essere anzi una riproduzione esatta della Nota, colla quale la Santa Sede ha comunicato ai Governi esteri il risultato dei negoziati. Noi riprodurremo la *Relazione* della *France* per esteso nella *Gazzetta*; intanto ne citiamo la conclusione. « Questo memorabile avvenimento, cioè l'iniziativa presa da S. S. il Sommo Pontefice, per rimediare ai gravissimi mali della Chiesa in Italia, resterà nei fasti della storia e della Chiesa, in quanto sarà un monumento della condiscendenza della Santa Sede, ed una eloquente dimostrazione della fallacia dello scopo, che si propone la stampa rivoluzionaria co' suoi pomposi consigli di conciliazione, mentre in sostanza desidera che vadano a vuoto, per poter far ricadere la responsabilità della non riuscita su quella parte, che non solo non ne ha colpa, ma che spontaneamente ha messo tutto in opera per rendere possibile una soluzione. »

3. Quantunque la lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele e la risposta del Re al Santo Padre, non sieno ancora conosciute pubblicamente, pure dai documenti, che sono stati pubblicati sinora nel *Giornale di Roma*, nel *Moniteur*, nella *Gazzetta Uffiziale di Firenze* e nella *France*, è più che manifesto, che il Papa, per dare assetto alle cose religiose dell'Italia, ha posti generosamente da un canto i suoi gravami politici, e che il Piemonte non ha consentito, nè anche in materia puramente spirituale, di far tacere le sue pretensioni politiche. La politica non è stata ostacolo da parte del Sovrano spogliato, che anzi tutto e sopra tutto resta Pontefice; ma essa è stata la difficoltà da parte del Governo spogliatore, che pure fa professione di distinguere la religione da ogni affare temporale. I successori del sig. di Cavour hanno messo al punto Pio IX di praticare la famosa massima, ch'eglino si sono arrogata: *Chiesa libera in libero Stato*, e sono essi che non hanno voluto praticarla. Ecco il vero, ed ogni uomo imparziale, che esamini il complesso de' fatti, non può a meno di riconoscere che, se il Piemonte fosse stato per un attimo solo determinato ad accettare la libertà della Chiesa, come nel Belgio, dove non si conoscono nè *Exequatur* nè nomine regie, nè giuramento, l'accomodamento sarebbe stato conchiuso già da più mesi. Questo stato di cose obbliga i cattolici a chiedere: Che cosa vuole adunque il Governo sardo? Egli vuole probabilmente una condizione di cose analoga a quella della Rumenia, dove si vede il ministro de' culti condurre i prelati al palazzo del Principe, rivestirli di propria mano della cappa episcopale e presentarli al Sovrano, che consegna a ciascuno di loro il pastorale *in segno d'investitura* (1). Ma il Patriarca di Costantinopoli ha protestato energicamente contro siffatta confusione di poteri, e da parte sua la Santa Sede non l'ammetterebbe mai. Bisognerà dunque che il Gabinetto piemontese abbracci idee più eque, se desidera ripigliare i negoziati, che ha fatti cadere a vuoto.

4. Le elezioni al Parlamento del Regno Unito si conoscono tutte, e la Camera de' comuni sarebbe composta di 374 liberali, e di 287 conservatori. I liberali hanno guadagnato 26 seggi, e la loro maggioranza sopra i conservatori è di 84 voti. L'*Herald* nega che la maggioranza ministeriale sia tanta, e Disraeli, nel banchetto degli elettori di Buckingham ha ridotto a 15 i seggi, che il Governo dice di avere guadagnato nelle ultime nomine. Ad ogni modo, il Gabinetto attuale disporrà nella Camera de' comuni d'una maggioranza più ragguardevole che in passato.

5. I giornali ministeriali di Madrid hanno detto e ridetto che il nunzio della Santa Sede presso la Regina di Spagna aveva approvato la determinazione presa dal Gabinetto O' Donnell, anzi che lo stesso Sommo Pontefice aveva scritto alla Regina Isabella: Lui riconoscere la necessità, in cui poteva trovarsi la Spagna di porre un termine alla rottura delle relazioni tra i due Stati, e non essergli riuscito spiacevole l'udire che quelle relazioni stavano per essere ristabilite. L'*Epoca*, la quale non aveva poco contribuito a propagare la falsa notizia, ora riconosce che le comunicazioni del Sommo Pontefice colla Corte di Spagna non sono quali si è preteso che fossero. Pio IX avrebbe infatti scritto alla Regina, « ch'ei non doveva giudicare le ragioni politiche, onde il Governo di Spagna poteva essere stato indotto a quell'atto; ma che non poteva a meno di testificarle il suo *profondo dolore di vedersi abbandonato dalla Spagna, sua figliuola di predilezione.* » Pio IX avrebbe aggiunto: *Dio senza dubbio ha permesso anche questo, perchè in fine dovesse riuscir più solenne il trionfo della Chiesa.* » È probabile, osserva la *Gazzetta di Francia*, che questa ritrattazione sia stata richiesta all'*Epoca* dalla Nunziatura, che non poteva lasciar accreditare voci apocrife, fatte circolare con secondi fini. Giacchè i partigiani del riconoscimento dell'Italia si permettevano di far parlare a loro modo il Papa, era mestieri che le sue vere parole fossero conosciute, e non è forse senza importanza che l'*Epoca* sia stata scelta a fare questa rettificazione, essendo noto che l'*Epoca* è il giornale semiufficiale del Gabinetto. Noi intanto osserviamo che non era possibile rispondere all'atto del Governo di Spagna con maggior dignità e maggiore grandezza d'animo.

6. Il segretario di Stato per gli affari esterni, Seward, si va ristabilendo in salute, ma assai lentamente; il ministro della guerra Stanton ha dovuto lasciare la firma degli atti per qualche tempo per causa di salute, e il Presidente non può ancora occuparsi continuamente degli affari di Stato; egli fu colto da violentissima febbre perchè usava dormire colle finestre della sua camera da letto aperte sul Potomac, fiume magnifico, ma assai mal sano ne' soffocanti calori, che dominano in questa stagione a Washington. Il Presidente ha per altro potuto ricevere una deputazione degli abitanti di Richmond, venuta a chiedere che sia annullato l'articolo del suo proclama, che esclude dall'amnistia tutti coloro, la cui fortuna eccede i 20,000 dollari (100,000 fr.). L'oratore della deputazione cercò di persuaderlo essere quella disposizione funesta al capitale, e che in un tempo di crisi, quale è il presente per gli Stati del Sud, i poveri dovevano soffrirne i primi. Il sig. Johnson rispose, che se gli abitanti di Richmond erano tanto solleciti de' poveri, potevano con somma facilità far loro un gran bene. Distribuiscano ai poveri, egli disse, tutto quello che posseggono oltre i 20,000 dollari stabiliti nel proclama. In tal modo daranno efficace sollievo alla miseria pubblica, e nel medesimo tempo saranno ammessi al beneficio dell'amnistia. Se la risposta, attribuita al Presidente degli Stati Uniti, è vera, essa non ha bisogno d'essere commentata!

7. In generale tutta la stampa periodica censura con indignazione la inflessibilità inumana del Presidente Johnson, che ha lasciato eseguire la condanna a morte colla forca della signora Surratt, condannata come complice nell'assassinio di Lincoln.

8. L'*Europa* di Francoforte osserva che il *Moniteur* ha bensì smentito la notizia della nomina di Abd-el-Kader ad un posto elevato qualunque nell'Algeria, ma non già quella molto diffusa della istituzione d'un vicereame nella Siria a profitto del difensore dei cattolici e dei nazionali francesi a Damasco. Ora questa notizia si va sempre più accreditando, e si pretende che non si tratti più che di ottenere l'assentimento dell'Inghilterra; quanto al Sultano, ei non pensa neppure di fare atto d'opposizione, e quanto ad Alessandria, Ismail pascià, finchè dura il cholera, non si occupa certo, nè della Siria, nè di Abd-el-Kader. (Σ)

(1) *La Voce della Rumenia*, giornale di Bucarest.

Vienna 26 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha il seguente annunzio: « Giovedì, 27 luglio, S. Em. il reverendissimo sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, alle ore 9 antimeridiane, celebrerà un ufficio divino nella chiesa metropolitana di Santo Stefano, a fin di porgere solenne sagrifizio di grazie a Dio onnipossente per la bontà, con cui egli vegliò sulle discussioni del Consiglio dell'Impero. Questa pia solennità viene recata a pubblica notizia, aggiungendo che, quanto ai posti, avrà luogo l'ordine consueto. »

A quanto rileva il *P. Hirnök*, S. M. l'Imperatore si degnò, con recente Sovrana Risoluzione, di permettere che venga posta a disposizione del regio Consiglio di Luogotenenza ungherese la somma di fior. 138,000 dal Fondo di fabbrica della fortezza di Buda, per la costruzione e l'ammobigliamento dell'Istituto economico rurale di Debreczin, già graziosamente concesso; che le spese correnti, di fior. 9,000 annui, vengano supplite provvisoriamente dal Fondo provinciale; e finalmente, che vengano sistemati, per gli scolari privi di mezzi, quattro stipendii annui da fiorini 200, e altrettanti da fior. 50 l'uno. A quanto rileva inoltre il suddetto giornale, è Sovrano desiderio di S. M. che tale Istituto abbia vita al più presto, e che vengano in breve sottoposte le proposte anche per l'erezione di un terzo Istituto di tal genere.

Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze 26 luglio:

« Questa mattina è partito l'onorevole ministro della guerra, per fare il suo giro d'ispezione ai campi militari. Sarà, credo, di ritorno fra otto o dieci giorni.

« A rappresentante del Regno d'Italia presso la Corte di Madrid, è stato poi destinato il marchese Tagliacarne, attuale inviato presso la Corte di Portogallo. *(V. i dispacci d'ieri.)*

« Anche oggi v'è stato Consiglio di ministri. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze:* « Il cav. Zarco del Valle, ch'era incaricato degli affari di Spagna a Torino, e che aveva preso un congedo prima del cambiamento ministeriale a Madrid, ha in seguito ad ordini ricevuti da Bermudez di Castro, trasportato gli Archivii della Legazione di Spagna da Torino a Firenze, ove è sempre con la stessa qualità d'incaricato d'affari. »

Due Sicilie.

Da Napoli 23 luglio, scrivono al *Corriere Mercantile:* « Tornano sempre a galla le solite voci di arrolamenti clandestini. Chi nega, e chi afferma. Intanto, il Governo è stato avvisato che si tratta di far disertare i soldati, e soprattutto i graduati. Le misure sono state prese per sorvegliare le mene di questi agenti segreti; ma pare che finora non si abbia potuto mettere le mani sopra le fila di questa trama, perchè, stando alle voci, che correvano ier sera per la città, diversi sergenti sarebbero già disertati e partiti per non si sa dove. »

Un dispaccio elettrico particolare da Palermo annunzia che, il giorno 24, venne ferito da un colpo di pugnale Perrone Paladini, uno dei capi del partito liberale di quella città. Corre voce che l'assassino sia un tal Cusimano, dell'antica Società dei pugnalatori. Sembra che il motivo, o il pretesto, sia la vendetta per l'arresto del Badia, avvenuto di recente. Furono arrestati alcuni intimi del Badia, e si è sulle tracce del Cusimano. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 26 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che, in seguito alla relazione del Ghinozzi, di ritorno da Ancona, il Consiglio superiore di sanità dichiarò cholèra la malattia sviluppatasi in Ancona. — Il Ministero ordinò quindi al direttore della Sanità marittima in Ancona di dichiarare la esistenza di detta malattia nelle patenti da rilasciarsi alle navi in partenza da Ancona; e dispose che fossero in tutti i porti del Regno sottoposte alla quarantena di sette giorni le navi provenienti da Ancona. — Dalla relazione Ghinozzi risulta che la malattia è d'indole mite, ed il suo lento sviluppo fa sperare che non sia per diffondersi.

Ancona 26. — Dal mezzodì 24, al mezzodì 25, casi 16, morti 5.

Torino 26. — Rendita 64. 15; prestito 65. 65. *(FF. SS.)*

Londra 25 luglio.

Si hanno i seguenti ragguagli sulle elezioni parlamentari: furono eletti 367 liberali e 291 conservatori; i liberali acquistarono 24 voti. — Il *Great Eastern* viaggia con tempo favorevole. *(FF. di V.)*

Parigi 25 luglio.

Valentia. — La corda del telegrafo sottomarino soffrì qualche lieve guasto, che fu prontamente riparato. Le comunicazioni col *Great-Eastern*, che trovasi a cento miglia dalla costa, sono eccellenti. *(FF. SS.)*

Parigi 26 luglio.

Leggesi nel *Moniteur:* « Il prestito della città di Parigi è interamente coperto. Ieri fu chiusa la sottoscrizione. »

Londra 25. — È inesatto che siensi verificati a Birmingham casi di cholera.

Berlino 25. — Il Consiglio dei ministri stabilì le proposte definitive da sottoporsi all'Austria.

Francoforte 25. — Domani la Dieta discuterà la proposta della Sassonia e della Baviera, che intendono interpellare la Prussia e l'Austria circa le misure prese nel 5 aprile, domandando che le spese di guerra siano ripartite fra' membri della Dieta, e che lo Schleswig sia incorporato alla Confederazione.

Altona 25. — Le Autorità prussiane fecero arrestare l'estensore della *Gazzetta dello Schleswig*, e lo condussero a Kiel. *(V. i nostri dispacci d'ieri e più sotto.)* *(FF. SS.)*

Berlino 24 luglio.

Secondo un telegramma della *Kreuzzeitung*, il deputato Schmidt, negoziante di Elberfeld, fu ferito in Lahnstein da un colpo di baionetta nel petto. *(FF. di V.)*

Colonia 25 luglio.

Ieri e ier l'altro furono arrestate circa trenta persone. L'affollamento nelle vie era sì grande, che un calesse fu rovesciato, e un uomo n'ebbe fratturato un braccio. — Fin da ieri, Classen-Cappelmann, principale promotore della festa dei deputati, si presentò al giudice istruttore Simon, il quale assunse a protocollo le sue deposizioni. La Corte d'appello, a cui furono trasmessi gli atti (probabilmente in seguito ad appello dell'esaminato), dichiarò inammissibile l'interrogatorio. *(FF. di V.)*

Altona 25 luglio.

Oggi fu fatta una perquisizione alla Spedizione e Redazione della *Schleswig-Holsteinsche Zeitung*, durante la quale, le truppe prussiane circuirono il sito come in tempo di guerra. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

FATTI DIVERSI.

La *Nazione*, in data del 26, dice: « Nel giorno d'ieri sarebbersi verificati in Ancona 17 casi di cholera e 6 morti. Il giorno innanzi non vi era stato nessun caso e nessun morto. *(V. sopra i dispacci.)* Assicurasi che anche in Marsiglia il cholera esista nelle stesse proporzioni che ad Ancona. In tutto il resto d'Italia, la salute pubblica è perfetta. »

Il marchese Apollinare Rocca Saporiti metteva a disposizione dell'Ateneo di Milano la somma di cinquecento franchi, per conferirla in premio a chi avrebbe sciolto il seguente tema igienico:

« Premessi alcuni brevi cenni intorno alla coltivazione del riso in Italia, al miasma che emana dalle risaie ed alle cause, che ne favoriscono lo sviluppo in pregiudizio della salute umana, esporre i precetti che devono specialmente osservarsi nella costruzione e coltura delle risaie, perchè riescano possibilmente meno nocive; tener nota degl'individui più opportuni per questo genere di lavoro, e delle precauzioni da usarsi nella loro scelta; ed indicare qual maniera di vitto e di alloggio debba prescriversi per conservarli sani. »

Il concorso chiudevasi il 30 novembre 1864, e si presentavano sei concorrenti.

Esaminate le Memorie da una speciale Commissione, stata all'uopo eletta dall'Ateneo, veniva da questa presentato, nell'adunanza tenuta il 22 giugno 1865, il proprio voto. Da questo si ebbe il conforto di rilevare che in due Memorie riscontravasi parità di pregi, in guisa da dover proporre per esse la divisione del premio.

Essendo stato questo voto accolto unanimemente dall'Ateneo, il marchese Rocca Saporiti dichiarò graziosamente di accrescere la somma primitiva del premio, portandolo dai fr. 500 ai 700, perchè fosse ripartito fra' due concorrenti stati riconosciuti di pari merito.

Apertesi le schede, si trovò autore di una delle Memorie premiate il sig. ingegnere Ferdinando Beneggi, di Milano, e dell'altra Memoria il sig. Francesco Astori, pure di Milano.

L'Ateneo ha deciso di pubblicare tosto nei proprii Atti le due Memorie premiate.

(Lombardia.)

Siamo invitati a riprodurre dalla *Gazzetta di Mantova* il seguente articolo:

« Giacchè si dice che sia libera la stampa, è bene che ognuno manifesti la propria opinione, ma sempre apertamente e apponendo la propria firma.

« Quindi ritengo di fare una delle cose più utili al bene pubblico e dei viandanti nel far conoscere quello, che occorrerebbe che venisse seriamente preso in considerazione, anzichè andar sempre agli estremi, come pur troppo accade con tutte le disposizioni in generale.

« Che in Italia, ove sei mesi dell'anno il sole arde cocentemente, si abbiano da vedere le strade postali e comunali tutte scoperte, senza l'ombra nemmeno di una pianta, e quindi i viandanti debbano cuocersi vivi per il ben essere delle strade, è assolutamente un *assurdo*, perchè, se le strade si fanno per comodo di chi le adopera, poco male sarà che vi s'impieghi maggior materia o mano d'opera, purchè si rendano amene e non si abbruci il cervello a chi le percorre. Per il passato, erano troppo ombreggiate da piantagioni molto fitte; ora nemmeno una pianta: quindi si sia ragionevoli. Non adottiamo nè l'uno, nè l'altro sistema, ma bensì si calcoli il benessere pubblico e si piantino tutte le ripe delle strade con pioppe cipressine alla distanza di tre pertiche metriche una dall'altra, e che si faltino nella ripa opposta, e queste si tengano scapezzate all'altezza di 4 metri, e se ne scalvi annualmente una ogni tre; e si vedrà che nessun danno accadrà per il mantenimento stradale, e viceversa grande sarà l'utile che faranno, col riparare dai cocenti raggi del sole, oltre l'entrata annua, che daranno in pochi anni per lo scalvo di molte migliaia di fascine, e ogni 50 anni pel capitale, che si avrà dal ricavo dei fusti, mentre, qualche anno prima di atterrarle, potranno con facilità essere ripiantate le novelle nel mezzo dei mezzi: le dette piante serviranno pure di riparo, e renderanno più deliziose le strade, rompendo i cocenti raggi del sole, e faccio appello a chi si sia di fare una opposizione ragionata.

« Dovrebbesi invocare una legge Sovrana, che sarebbe sacrosanta e giusta, togliendo l'adito a tante questioni fra continanti: quella, cioè che nessun proprietario possa piantare pianta d'alto fusto in minore distanza di una pertica metrica del suo vicino, perchè, in caso diverso, qualunque agricoltore intenderà ragionevolmente di non poterlo fare senza portare in pochi anni danno al suo continante, tanto con le radici che con le frasche e loro ombre: quindi legge basata sull'equità e giustizia, e che nessuno potrà mai contraddire.

« Altro punto di continue vessazioni fra Superiorità, Deputazioni comunali e proprietarii, sono le ripe delle strade, fossi, ecc. Ad ogni strada, oltre la superficie, occorre indispensabilmente la sua cunetta di cent. 50 per lo scolo della medesima e nulla più: la quale è sufficiente per tenere scolata la strada e il ciglio con quell'ordine prescritto; il rimanente è già compreso nel censo del frontista, e quindi del frontista le erbe al disotto o qualsiasi altra responsabilità. Se vi sono fossi, a lui spetta, a tenore del diritto generale, d'impedire che l'inferiore li otturi o faccia variazioni, perchè le acque dei superiori debbono essere rispettate e potere defluire nello scolo maestro: se, per iscavi troppo profondi, danneggiasse le ripe, sarà il frontista obbligato a fare le dovute riparazioni, come ben naturale, e in questo modo sarebbero tolte tutte le odiosità, che continuamente insorgono fra Superiorità, Deputazioni e proprietarii — collisioni che tanto dovrebbe a loro stesse interessare di evitare.

« Forse taluno potrebbe dire che, nel medesimo tempo che accenno che ogni frontista non deve piantare albero di alto fusto che alla distanza di una pertica metrica, invoco che la Superiorità nelle strade postali e i Comuni nelle strade comunali piantino sul ciglio (quindi contraddizione manifesta). Al che rispondo: le strade fanno eccezioni perchè disposizione eccezionale pel bene pubblico, al quale tutto deve prevalere.

« Mantova 16 luglio 1865.

« M. LUIGI STROZZI. »

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 26 luglio	del 27 luglio
Metalliche al 5 p. % . .	69 25	69 35
Prestito naz. al 5 p. % .	74 45	74 45
Prestito 1860	90 95	90 95
Azioni della Banca naz.	794 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito	176 30	175 70
cambi		
Londra	109 65	110 —
Argento	107 —	107 25
Zecchini imperiali . . .	5 24	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 luglio.

Rendita 3 p. %	67 47
Strade ferrate austriache . .	412 —
Credito mobiliare	726 —

Borsa di Londra del 27 luglio.

Consolidato inglese 90 1/8

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale segui il divieto
1	N.° 56, anno II. — Milano, 15 luglio 1865, della *Rivista teatrale melodrammatica*; giornale politico, artistico e d'annunzi che si pubblica in Milano, il 1.°, 8, 15 e 23 d'ogni mese.	26 luglio 1865 N. 11998	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* Cod. pen., nonchè il delitto di sedizione, contemplato dal § 300 Cod. stesso.
2	N.° 19, anno I. — Firenze, 20 luglio 1865, del giornale politico quotidiano l'*Appennino*.	detto N. 11999	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, nei sensi del § 65 *a* Cod. pen.
3	*La Battaglia di S. Martino*; racconto storico per Carlo Vianello. — Torino, 1865; tipografia letteraria, piazza S. Carlo, N. 10.	detto N. 12000	Idem.

Il presente verrà pubblicato nei modi soliti, ed inserito nel Foglio Uffiziale.

Venezia, 26 luglio 1865.

Il Vicepresidente, CACCIA.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all' acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all' Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell' assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest' epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 — L' ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14319. — AVVISO D'ASTA. — (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 14, 19 e 24 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto e in rate sull zattere e sui legnami fluttuanti sul Tagliamento, fra Pinzano e Ragogna, duraturo da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874, sul dato fiscale di annui fior. 505 : 75 verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Udine, 4 luglio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 16225. — AVVISO D'ASTA. — (3. pubb.)

Nei giorni 3 agosto p. v., si terrà presso quest' I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, il lavoro di riordino delle rampe d'approdo ad uso del passo finanziale a barca sui fiumi Piave-Vecchia e Sile in Distretto di S. Donà, nella località detta di Capo-Sile, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 446.

2. Ogni concorrente dovrà comprovare di essere regolarmente patentato come imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di fio. 50, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 3 luglio 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 13332. — AVVISO. — (3. pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi sul riappalto di diritti qui in calce descritti, si deduce a pubblica notizia:

Che nel locale dell'I. R. Intendenza, Sezione I., nei giorni sotto indicati, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà, per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti anzidetti, sotto le condizioni seguenti:

I. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865 e terminerà col giorno 31 dicembre 1874.

II. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1865, verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno, da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto, e sul pagamento del canone annuo, saranno osservati i termini prescritti dai vigenti capitoli normali dei diritti uniti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tabella dei diritti.

I. Passo sull'Adige a Settimo, giorno dell'asta, 3 agosto 1865, canone in corso fior. 90 : 10, scorte di proprietà dell'attuale abboccatore.

II. Passo sull'Adige a Bonavigo, giorno dell'asta, 4 agosto 1865, canone in corso fior. 224 : 20, scorte di proprietà dell'attuale abboccatore.

III. Palatico sul Bussè alla Bragadina, giorno dell'asta, 5 agosto 1865, canone in corso fior. 239 : 02.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 14 luglio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 556. — AVVISO DI CONCORSO. — (1. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di I. classe a Schio coll'annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 21 luglio 1865.

Pel Presidente in permesso,

Il Consigl., DE MAURIZIO.

N. 420. — AVVISO. — (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Caprino veronese, è a conferirsi il posto sistemizzato di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260 v. a. Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo dei Capi delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Verona, 21 luglio 1865.

FONTANA.

N. 353. — AVVISO DI CONCORSO. — (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conselve un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imper. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 21 luglio 1865.

HEUFLER.

N. 14320. — AVVISO D'ASTA. — (1. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 22 e 29 agosto e 2 settembre p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a doppia barca, e della così detta muda zattere e legnami fluttuanti sul Tagliamento, fra Dignano e Spilimbergo, duratura da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874, sul dato fiscale di fior. 297 . 50 e verso l'osservanza dei soliti patti e condizioni.

Udine, 11 luglio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7240. — AVVISO. — (1. pubb.)

La ditta Consiglio Richetti ha invocato l'investitura della quantità d'acqua da erogarsi dalla Seriola denominata delle Bastie, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 307 : 97, pari a campi padovani 741, esistente in località denominata le Tassette presso il Dogaletto nel Comune di Gambarare, Distretto di Dolo.

In senso all'art. 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 30 agosto p. v., presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Venezia, 15 luglio 1865.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,

L'I. R. Vicedelegato, CARLO CO. DI MANIAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2341. — 789

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 12 p. v. agosto è riaperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico comunale di Terrassa, in base alle disposizioni contenute nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo è di fior. 420, oltre all'indennizzo pel cavallo, ch'è fissato in fior. 80. I poveri aventi diritto alla gratuita assistenza medica, sono circa 1000; l'estensione della condotta è di miglia 3 in larghezza, e miglia 6 in lunghezza; le strade sono tutte piane ed in ottimo stato di manutenzione a ghiaia fluviale; il Comune di Terrassa dista dal Capoluogo del Distretto di appena un miglio.

Le istanze di concorso verranno avanzate a termini di legge.

Conselve il 17 luglio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

GIOVANNI TOMMASINI.

N. 4338. — 803

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Dovendo procedere, in seguito al decreto N. 2815 12 giugno a. c. della Congregazione centrale, alla vendita, mediante asta, di alcuni beni-fondi, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, posti nei Comuni di Portobuffolè con Settimo, e Mansuè con Basalghelle

Rende noto:

Che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 21 agosto p. v., e che la delibera seguirà secondo le condizioni e modalità, portate dall'avviso e capitolato relativi, che in tutti i giorni, non festivi, sono ostensibili durante l'orario d'Uffizio presso il suo economato e presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Venezia il 19 luglio 1865.

Il Presidente, Co. VENIER.

N. 5059. — 802

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello statuto 31 dicembre 1858 dei Circondarii comunali compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest' Uffizio, non più tardi del 25 agosto p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di robusta fisica costituzione.

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Marostica il 21 luglio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,

ZADRA.

Descrizione dei Circondarii

Comune di Crosara, colle Frazioni di Crosara e S. Luca; residenza in Crosara; estensione in miglia comuni, lungh. 5 e largh. 4 e mezzo; strade, in monte e praticabili; abitanti 2146, dei quali tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Comune di Farra colle Frazioni di Farra e Castagnamoro; residenza in Farra; estensione, in miglia comuni, lungh. 4 e largh. 3; strade, in colle e parte sistemate; abitanti 2280, dei quali 1940 aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 580; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Comune di Mason con residenza; estensione in miglia comuni, lungh. 2 e mezzo, e largh. 1 e mezzo; strade, in piano e in colle sistemate; abitanti 1328 dei quali 1000 aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di Mure, colle Frazioni di Mure e Salcedo; residenza in Mure; estensione in miglia comuni lungh. 5 e largh. 2; strade, come sopra; abitanti 1616, dei quali 1500 aventi diritto alla gratuita asssistenza; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavalo fiorini 180.

Comune di Conco, colle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina: residenza in Conco: estensione in miglia comuni, lungh. 4 e largh. 4: strade, tutte in monte ed in parte sistemate; abitanti 3100, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza: annuo stipendio fior. 683 90; indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 5327. — 801

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI UDINE.

All' onorevole signore.

Autorizzato questo Municipio a devenire alla vendita di Obbligazioni del Prestito 1859, di proprietà del Comune, per l'importo di fior. 910, si ha il pregio di renderla avvertita che ove ella intendesse di farne l'acquisto, potrà insinuare le sue offerte a scheda segreta fino alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 agosto p. v. al protocollo municipale, dovendo nel medesimo di procedersi all'apertura delle prodotte schede, salvo di deliberare nel giorno seguente se ed a chi troverà utile questo Municipio.

Avvertesi che l'offerta dovrà essere corredata dal deposito di fior. 900 in denaro sonante od in Carte dello Stato, e che rimanendo deliberataria una ditta non avente domicilio in Udine, avuta l'analoga partecipazione, le incombe l'obbligo di trasmettere a posta corrente l'importo liquidato della vendita, assumendosi il Municipio, appena ricevuto il denaro, di far tenere al deliberatario a posta corrente e debitamente assicurate le relative Obbligazioni.

Dalla residenza municipale,

Udine, 19 luglio 1865.

Il Dirigente, P. PAVAN.

ad N. 60. — 800

LA DIREZIONE DELL' ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI IN PADOVA.

Avvisa:

Che resosi vacante nell' Istituto medesimo il posto di direttore sacerdote per disposizione dell' eccelsa Congregazione centrale sotto il N. 3312 del giugno 1865, resta aperto il concorso a tutto agosto 1865.

Che il soldo annessovi è di fior. 210 v. a., oltre il vitto e l'alloggio nell' Istituto.

Che le incombenze di esso posto sono quelle descritte nel Regolamento, ostensibile presso questa Direzione.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il termine prescritto le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo delle rispettive Congregazioni delle Provincie in cui si trovassero regolarmente documentate:

1.° Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.

2.° Col *placet* del proprio ordinario che loro permetta concorrere.

3.° Colle prove di servigi che avessero prestati in relazione al posto al quale è aperto il concorso.

Padova l'8 luglio 1865.

Il Patrono,

FANZAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2775. — 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 16 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura un quarto esperimento d'asta pubblica giudiziale per la vendita in via esecutiva degli immobili, di ragione di Giovanni Maraja di qui, ad istanza del creditore Anselmo Cadenazzi, a qualunque prezzo, non avuto riguardo al valore di stima ed ai crediti iscritti, ritenuta la descrizione dei fondi e le condizioni seconda e successive, esposte nell' Editto 12 febbraio a. c., N. 480, inserito nei Numeri 58, 60, 61 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Villafranca, 29 giugno 1865.

Il Pretore, GALDIOLO.

Brusegani Canc.

N. 12809. — 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni-Maria Vianello detto Bazzara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Ospitale civico di Chioggia ed Istituti annessi, una petizione nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11278 contro di esso Giovanni-Maria Vianello fu Antonio detto Bazzara, in punto di graduazione dei crediti iscritti sopra lo stabile deliberato per 200 fior. all'esecutante Ospitale civile di Chioggia nel quarto esperimento tenutosi presso l'I. R. Pretura di detta città nel 12 maggio 1865, N. 3950.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 30 giugno 1865, N. 11278, prefissa a sensi della Sovrana Ris. 31 luglio 1820 l'udienza del 1.° agosto p. v., ore 10 ant., presso la Camera III di Commissione di quest' I. R. Tribunale, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 24 luglio 1865.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero.

N. 6421. — 1. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con sua deliberazione 18 corr., N. 7249, ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità senile Francesco Gongo fu Sebastiano da Leguzzano, e che questa Pretura gli nominò in curatore Gio. Batt. Chiumento fu Giacomo da Monte di Malo.

Dall'I. R. Pretura,

Schio, 22 luglio 1865.

Il Pretore, VITTORELLI.

Gramola Canc.

N. 4370. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 21, 23 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuta nella Sala di questa Pretura l'asta della sottodescritta casa, ad istanza di Rossetti Matilde fu Gio. Batt., contro Rossetti Giovanni fu Gio. Batt. di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la casa non sarà venduta che al prezzo uguale o superiore della stima di fior. 360 : 45, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a sodisfare i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera pagare in conto prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, dietro liquidazione giudiziale.

IV. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco gli importi indicati agli art. II e III.

V. La casa viene venduta nello stato in cui si trova, senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali staranno al carico dell'acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti, potrà conseguire la definitiva aggiudicazione della casa e volturarla in sua Ditta senza bisogno di ulteriore assenso od intervento.

VII. Non adempiendo il deliberatario alle sopraindicate condizioni, l'immobile potrà essere nuovamente subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenuto responsabile di tutti i danni e spese.

VIII. Dal previo deposito e da quello finale resta esentata l'esecutante sino all'ammontare di tutti due i suoi crediti iscritti e delle spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Latisana in borgo Drio Chiesa in Censo stabile al N. 557, colla superficie di cent. 8, colla rendita di L. 12 : 90, fra i confini a levante Taglialegne Valentino fu Gio. Maria, a ponente calle consortiva, a mezzodì Donati Agostino, a tramontana Celestina Rossetti.

Il presente si pubblichi in Piazza, all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Latisana, 16 luglio 1865.

Il Pretore, ZORSE.

Tavani Canc.

N. 8896. — 2. pubb.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che l'asta di cui porta l'Editto 20 maggio p. p., N. 5979, emesso sulla istanza Capon, contro Gottardi, anzichè aver luogo nei giorni 2, 19 agosto e 2 settembre pp. vv., indicati nell'Editto stesso, avrà invece luogo nei giorni 2, 9 e 19 agosto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,

Pordenone, 15 luglio 1865.

Il Pretore, G. NARDI.

Zandonella Canc.

N. 15121. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Matteo Cocian, assente d'ignota dimora, che Luigi Tiozzo coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la petizione 2 giugno p. p., N. 11403, per pagamento a. L. 381 : 33 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Cocian di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 21 luglio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.

Reggio Dir.

N. 20964. — 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente all'ossequiato Decreto 28 giugno u. s., N. 11807 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello, emesso dietro ricorso di Francesco Rovelli, si dichiara che l'articolo III del capitolato d'asta, inserito nell'Editto 10 maggio p. p., N. 12780, resta modificato come segue:

Articolo III.

Niuno potrà offrire all'asta, eccettuati l'esecutante e qualsiasi altro creditore iscritto, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Verona, 5 luglio 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 5397. — 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile di Trieste 22 corr., N. 16012 presso questa R. Pretura da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti d'asta volontaria nei giorni 10 e 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore due pom. degli immobili qui in calce descritti, di ragione dei minori Malusa di Leonardo, e ciò a prezzo non minore di austr. L. 1360, e previo pagamento in moneta sonante nelle mani della Commissione.

Descrizione degli stabili.

Casa in Rione S. Giacomo in questa città, fra le calli S. Nicolò ed Olivi al civ. 513, A, B, anagr. 413, col mappale 2618, per pert. cens. 0 . 05, con la rendita imponibile di a. L. 40 : 39, intestata al Censo alla Ditta Nordio Francesco fu Antonio.

Area per depositi situata Rione Duomo oltre il canal Lombardo sotto il mappale 3152, per pert. cens. 0 . 22, colla rendita imponibile di L. 4 : 8[illegible], intestata al Censo alla Ditta sunnominata.

Locchè si pubblichi a questo Album Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte inserito nella Uffiziale Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 30 giugno 1865.

Il Pretore, MELATI.

G. Naccari.

CORREZIONE.

Nell'Editto dell'I. R. Pretura di Valdagno, N. 4288, 7 luglio, pubblicato nei Fogli di Supplimento NN. 76, 77, 78 di questa Gazzetta, corsero due errori di stampa, che vanno rettificati come segue:

1.° In luogo di D. Antonio Talin, si legga D. Antonio Tasin.

2.° In luogo di Ceneda, si legga Cereda.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

È arrivato da Leith, il brig. austr. *Nice*, capit. Thian, con carbone, a Giovellina.

Vendevansi olii di Rodi a fior. 34 l'orna, sc. 3 per %, e le mandorle a fior. 37 in pretesa di fiorini 38, con maggiore sostegno, per le notizie di Bari e di Napoli, ove in ascesa maggiore. Pei salumi, viene anche più domandato il baccalà a lire 46. I coloniali invariati; fermi gli zuccheri a fior. 19 pel consumo; nulla di nuovo pei caffè fini; sempre sostenuti i buoni in tazza. Le granaglie ognora senza alcuna ricerca.

Le valute stanno invariate a 4 1/2 per %; le Banconote erano meno sostenute a 92 3/4 pronte, ma si offerivano con ribasso a lunga consegna; si offerivano i prestiti; il naz. a 69 1/2; il veneto a 86 3/4; la Conversione a 68 1/4. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 26 luglio. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filipich G., con 20 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 361 staia grano alla rinf., 2 00 pez. doghe di fag., 2 col. uva, 34 cas. sapone, 16 bar. pane galetta, 149 risme carta, 17 pez. legno campeg., 1 bot. soda, 1 bot. colla, 4 bot. olio palma, 66 pez. legno S. Marta, 38 casse vuote, all'ordine.

Da *Gravosa*, pielego austr. *Carolina G.*, di tonn. 35, patr. Cuscinnovich P., con 25 col. olio d'oliva, 12 bar. carne salata, all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Ilich*, di tonn. 71, patr. Luxich G. D., con 18 col. olio d'oliva, 9 col. vino com., all'ordine.

Da *Vasto*, pielego nap. *S. Francesco di Paola*, di tonn. 36, patr. Grilli Gio., con 43 col. olio d'oliva, racc. a Savini A.

Da *Rodi*, pielego nap. *Mater Dei*, di tonn. 20, patr. Petrosino M., con 25 col. olio d'oliva, 100 cas. agrumi, racc. ai frat. Ots.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirck A., con 9 col. caffè, 1 bar. olio pesce, 10 col. tabacco, 158 cas. limoni, 20 bar. marasche, 20 cas. steariche, 10 cas. corone, 2 bot. olio, 4 cas. aranci, 12 bar. manna, 30 sac. vallonea, 2 col. manifatt., 1 cas. chincaglie, 1 col. merci di ferro, 1 col. metalli fusi, 12 col. merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 25 s. c. farina bianca, 1 col. filati, 22 cas. limoni, 1 cas. metallo, 1 cas. stearıche, 36 col. frutti e verdura, 2 cas. ferramenta, 4 cas. pelli, 10 col. cuoia, 1 col. carta, 4 col. canape, 5 col. cordaggi, 1 col. tela, 11 col. conterie, 18 col. manifatt., 8 col. merci div.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 49, patr. Maria D., con 400 quadri e tavelle di cotto.

Per *Trieste*, pielego pontif. *Celestino*, di tonn. 49, patr. Turchi Oreste, con 33 cas. feccia di vino, 9 bot. aceto import. da Ravenna.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 19, patr. Luxich G., con 2000 mattoni cotti.

Per *Fiume*, pielego austr. *Cristina*, di tonn. 60, patr. Basadonna A., con 22m. pietre e copp. cotti, 28 cas. sapone, 2 cas. stearıche, 50 sac. farina bianca ed altri oggetti div.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 cas. soda, 10 bot. terra bianca e marmorina, 1 cas. radice china, 2 cas. chincaglie, 1 cas. pelliccerie, 1500 fili legname div., 1 part. crusca, 19 staia fava, 16 col. terraglie, 3 col. colori, 2 col. legno verzino ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 (*) luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	4	75 15
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 15
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 13 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	40 22
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	90 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	90 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Ieri, 27, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp. . .	4 77
» in sorte	4 74
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 11 3/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova .	31 88
» di Roma .	6 87
» di Savoia .	— —
Lire sterline . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T. .	2 14 1/2
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 86 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 69 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro, god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» 68 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote .		» 92 40	»	— —

corrispondente a f. 108 : 22 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 luglio 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 luglio. - 6 a.	339 80	19 0	16 0	—	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 6
2 p.	339 . 40	20 6	16 6	—	Nuvoloso	E. S. E.³		6 pom. 6
10 p.	339 . 60	19 4	16 7	—	Semisereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. 22°, 0 — » min. 19°, 0

Età della luna: giorni 5.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 27 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Salerno co. Claudio, possid., a S. Marco, N. 784. — Tedoroff N., capit. russo, alla Città di Monaco. — Schisuloff Leonida, poss. russo, alla Città di Monaco. — Schwab Giuseppe Edoardo, poss. vienn., alla Luna. — *Da Mantova:* Cavriani march. Ippolito, da Barbesi, - Cantoni co. Stefano, da Barbesi, ambi poss. — *Da Padova:* Galliani march. Giovanni, poss. modenese, al S. Marco. — Avogaro degli Azzoni, conte, alla Ville, - Capodilista conte Giovanni, alla Ville, ambi poss. padovani. — *Da Primiero:* Pantz co. Gio., ingegnere, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Niedlich Lodovico, consigl. pruss., alla Belle-Vue. — Ballhorn Carlo, capit. pruss., alla Belle-Vue. — Pazcizky Marco, alla Stella d'oro, - Lajos Gasparo, alla Stella d'oro, ambi avv. di Mitria. — Peters Pietro, consigl. di Trib. a Gnesen, alla Stella d'oro. — Martin dott. F., poss. vienn., alla Stella d'oro. — Steiner Francesco, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Garsteiger H., negoz. di Gratz, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Du Pay du Parnay, march., da Danieli, - Des Mares viscontessa, da Danieli, ambi franc. — Germano Federico poss. franc., all'Europa. — Verquere Gustavo, all'Europa, - Daumaz Eugenio, all'Europa, - Galiire Felice, all'Europa, tutti tre poss. di Nizza. — Roberts Alfredo, alla Ville, - Pattison Enrico, alla Ville ambi poss. ingl. — Kessenich Michele, poss. di Nassau, alla Ville. — *Da Bologna:* Barcley Roberto, poss. di Glasgow, all'Europa. — *Dall'Inghilterra:* Williams William, possid. ingl., alla Luna. — Leitch, capit. ingl., alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Breton Ernesto, letterato franc. — De Porcia co. Nicolò, possid. di Porcia. — Zabeo cav. Gio., segretario presso l'I. R. Ministero di Stato in Vienna. — *Per Mantova:* Lucchesi Palli Cavriani marchesa Isabella mantovana. — Bondi co. Luigi, poss. mantovano. — *Per Milano:* Crippa Paolo Modesto, poss. — Wroblewsky Bernardo, - Schorn Carlo Teodoro, ambi poss. danesi. — Krämmer Adolfo, poss. di Danzica. — Hering Federico, poss. di Stettino. — De Gadolin Axel, colonnello russo. — Tremoy Arturo, possid. di Gray. — Marglin Emilio, possid. d'Alessandria d'Egitto. — De Sansal Arturo, poss. franc. — Hedalga Vincenzo, - Abreu Sebastiano, ambi possid. spagnuoli. — Bernardi Gio., poss. torinese. — De Scheel Plessen bar. Carlo, poss. d'Altona.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio	Arrivati	782
	Partiti	821

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 luglio . .	Arrivati	50
	Partiti	74

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 e 29 in *S. Apollinare*.

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Domenica, 30 luglio, ai pubblici Giardini, alle ore 6 e mezza, tempo permettendo, avrà luogo un secondo spettacolo di corse e sfide di bighe, corse di fantini e fuochi artifiziali.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

SABATO 29 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà dell'Impero austriaco al caposquadrone di prima classe del corpo del treno militare, Antonio Fischer, col predicato *nobile di Euenbach*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di contabile di libri dello Stato, rimasto vacante presso la tenitura di Stato della Moravia, al primo capo e vicecontabile aulico della tenitura dei libri aulica dell'I. R. Demanio, Giuseppe Dorn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano di vascello, Guglielmo Breisach, possa accettare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; e il capitano di fregata, Carlo cavaliere di Lindner, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe, colla spada, e la croce dell'assalto di Düppel, e quella d'Alsen.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il suo archiatro, consigliere di Governo, dott. Giovanni Fritsch, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo superiore e veterinario, Adalberto Tetzl, del reggimento confinarii gradiscani n. 87, in riconoscimento dei suoi buoni servigi per lunghi anni, come pure della sua grande operosità nell'occasione che dominava l'epizoozia nel Distretto confinario di quel reggimento.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al colonnello e comandante del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Paolo conte di Hompesch.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di agente aulico, esente da tasse, al pubblico agente in Vienna, dott. Nicolò Szetenay di Szmolicsa.

La Regia Cancelleria aulica ungherese nominò l'assessore del R. Tribunale cambiario di Arad, Ugo Fleischhaker, a vicedirettore; l'assessore del Tribunale di Comitato di Neograd, Lodovico Angyal, il secondo Vicecomite del Comitato di Veszprim, Giovanni Ferenczy, il segretario di Tribunale di Comitato in disponibilità, Nicolò Thòthfalussy, e l'aggiunto di Tribunale in disponibilità, Eduardo Szeysferth, a procuratori; e finalmente il registratore della Regia Tavola, Giovanni Balàzsy, a protocollista, presso il Direttorato *Causarum Regalium*.

Il nobile Giacomo Vittorelli, viceconservatore dell'I. R. Archivio notarile di Bassano, venne, dietro sua domanda, posto in permanente stato di riposo, col godimento dell'intero suo soldo; ed in pari tempo, gli venne esternata la sodisfazione dell'I. R. Ministero della giustizia, in ricognizione de' suoi onorati e zelanti servigi di molti anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 22 luglio.*

(Presidente principe Carlo Auersperg.)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. Nella discussione odierna si è parlato di mancanza di disegno, di sfrenatezza dell'Amministrazione finanziaria, di gestione e di esigenze, che servono soltanto pel tempo immediatamente prossimo. Queste e simiglianti espressioni si diffusero anche in altri circoli, e si presentarono come un mezzo ben facile per lanciare rimproveri all'Amministrazione delle finanze; e tanto più facile, in quanto che partiva da chi è ben lontano dalle cognizioni d'amministrazione finanziaria, e da chi non sa dimostrare le proprie asserzioni e sostenere la lotta sul terreno delle circostanze concrete e de' fatti reali.

Io mi permetto a questo proposito di gittare un rapido sguardo sulle difficoltà, che l'Amministrazione finanziaria dovette assumere, che le sono sorte dinanzi, e che anche al momento sussistono.

Quale stato di cose trovò nel 1860 l'attuale Amministrazione finanziaria? Il maggior male era il disordine della valuta; disordine, che, per l'onore e pel credito dell'Austria, aveva le più estese conseguenze, e donde doveva derivare il primo, il più urgente dovere dell'Amministrazione finanziaria: quello, cioè, di farsi incontro al male sopravvenuto, al male ereditato, e di rimediarvi.

Da queste circostanze derivò l'atto bancario; atto, in cui il Governo aveva la coscienza de' gravi sacrifizii e de' grandi sforzi, che si associavano alla sua esecuzione.

Ma era un dovere d'onore il procedere prima di tutto su questo terreno, e non bisognava temere nè sacrifizii nè sforzi, per ridare prezzo e valore alla carta monetata austriaca. Il periodo del 1860 e 1861 trasformava interamente i rapporti prima sussistiti fra lo Stato e la Banca.

Prima d'allora, lo Stato, quando trovavasi in imbarazzi finanziarii, trovava nella Banca facile credito; non v'erano prescrizioni limitative, non norme proibitive circa gli affari dello Stato colla Banca; ma lo Stato aveva un comodo mezzo di procacciarsi danaro in momenti d'angustia. L'ultima grandiosa operazione di questa fatta fu il noto prestito di 133 milioni, verso deposito di 200 milioni in Obbligazioni con lotterie, nell'anno 1859. Anche in precedenza, eransi conchiusi convegni colla Banca, eransi date sicurtà e guarentigie, per estinguere il debito della Banca; ma non esistevano termini perentorii di obbligo, dentro i quali dovessero pagarsi le rate, che scadevano.

Tutte le difficoltà ed i pesi de' rapporti di debito fra lo Stato e la Banca de' tempi anteriori passarono al Governo e all'Amministrazione finanziaria attuale.

Mentre, per lo innanzi, le sicurtà, che al detto scopo erano destinate, altro non facevano che giacere presso la Banca, ora dalle sicurtà dovevasi trarre danaro; dovevasi trarne il ricavato, la Banca dovea effettivamente venir pagata, e non bastava più il dire: La posizione della Banca è favorevole; essa ha tante Obbligazioni presso di sè, tanti beni demaniali in amministrazione, e con questi oggetti, una volta o l'altra, può venire pagata. Quindi tutto il peso, l'obbligo effettivo di pagare il debito alla Banca, è toccato all'attuale Governo; era riservato all'attuale Governo il superare tutte queste difficoltà.

Il Governo, entrando al potere, aveva adottato il disegno di considerare il ristabilimento della valuta come la sua prima e più importante missione; esso ha seguito finora con piena coerenza questo disegno, e in tutte le circostanze, anche coi maggiori sacrifizii, si è attenuto alle prescrizioni dell'atto bancario; l'adempimento di quest'atto, esso lo ritiene come un dovere d'onore dell'Austria verso lo Stato e verso l'estero, e come un dovere giuridico ne' rapporti contrattuali verso la Banca medesima.

Io considero inoltre i rapporti delle finanze in generale, nel 1860. Quando, nel 1860, siamo entrati all'Amministrazione, abbiamo assunte le immediate conseguenze di un bilancio militare di 225 milioni dell'anno 1859, e d'un bilancio militare di 168 milioni del 1860. Abbiamo assunto un debito pubblico, aumentato da' precedenti Governi, di più di un miliardo, col relativo carico d'interessi.

In conseguenza de' precedenti avvenimenti, noi abbiamo assunto (non posso altrimenti chiamarla) una pace armata nella Venezia, colla continuazione di uno straordinario carico del bilancio militare per mantenere quello stato di cose.

Nel corso degli ultimi anni, anche durante l'attuale Amministrazione, ebbero luogo straordinarie calamità. Ci fu la nota carestia in Ungheria, che rese necessario di assistere quel paese con una somma di 20 milioni; ma che portò la conseguenza che alle finanze dello Stato mancarono altri 20 milioni, per non essersi percette le imposte dirette e indirette. Se io ricordo inoltre la guerra dello Schleswig-Holstein nell'anno scorso, io avrò enumerati parecchi avvenimenti, che sopraggiunsero impreveduti, e che non poterono essere contemplati da alcun calcolo preventivo, e che meno ancora potevano essere evitati; essi sorvennero come un bisogno imperioso al Governo, in seguito al quale si dovettero procacciare i mezzi corrispondenti, per coprire i bisogni dello Stato e sodisfare a' suoi impegni. Che in queste sfavorevoli circostanze, e sotto gli enormi pesi, che avevamo ereditati dalle epoche precedenti, alcuni prestiti non si potessero conseguire se non ad alti interessi, non è meraviglia; chè anzi, se si considerano più da presso le circostanze, se si ponderano le difficoltà e gli svantaggi di quelle congiunture politiche e finanziarie, è quasi un prodigio che l'Amministrazione finanziaria abbia avuto in corrente e senza interruzione i mezzi, da provvedere a tempo ai bisogni dello Stato. Io non nego che l'aumento del debito pubblico reagisca sul ben essere e sui rapporti privati; ma, con una dura necessità, l'esistenza dello Stato richiedeva l'assunzione del prestito. Gli avvenimenti, colla loro prepotenza, a cui il Governo non poteva sottrarsi, esigevano che nelle più difficili circostanze, e quindi anche con isforzi e sacrifizii, si sodisfacessero mediante il credito i bisogni dello Stato, che non erano coperti dalle rendite correnti, e si procacciassero i relativi mezzi pecuniarii. Come perciò si possa rimproverare l'Amministrazione finanziaria di aver contratto debiti, come le si possa attribuire mancanza di disegno o di scopo, è cosa per me incomprensibile.

Si accennò l'ultima operazione di credito, che venne attivata nel corso di questo mese, e che fu oggetto dell'approvazione di questa Camera. Io debbo decisamente revocare in dubbio che il Governo abbia accampato una domanda, che corrispondesse all'importo dei 13 milioni in questione. Questo importo è partito dall'iniziativa dell'altra Camera; il Governo ha presentato un piano complessivo, che tendeva a coprire perfettamente i bisogni dello Stato per gli anni 1865 e 1866, ad effettuare pienamente l'estinzione del debito della Banca, e ad entrare nel 1867 coll'equilibrio ristabilito nella gestione dello Stato. Questa fu l'iniziativa e la proposta del Governo. Ma se la gestione di un anno, a cui si associa un *deficit*, viene continuata fino al settimo mese, è naturale che i mezzi di pagamento non possano più oltre bastare ai bisogni correnti, e tanto più, se nei primi mesi dell'anno ebbe luogo un cumulo di straordinarii pagamenti. Di ciò non può meravigliarsi alcuno, che conosca anche in tenue misura le cose finanziarie, e le scadenze, che aggravano le finanze dello Stato. Ma il Governo ha già da gran tempo fissato il suo disegno pel completo ristabilimento dell'equilibrio.

V'erano molteplici motivi, per cui non si dovesse presentarsi al pubblico con questo piano, finchè non si verificassero certe circostanze, che ne assicurassero una felice riuscita.

Nelle attuali circostanze, non poteva accennarsi ad alcun'altra epoca, fuorchè alla fine dell'anno 1866 e rispettivamente al bilancio del 1867. Gli straordinarii pagamenti alla Banca, che negli anni 1865 e 1866 ascendono a 78 milioni, sono (malgrado tutte le obbiezioni di chi non è versato nell'argomento) la cagione principale dello stato calamitoso, in cui si trovano le finanze.

I *deficit* degli ultimi anni, dal 1860 in poi, indicano una continua diminuzione, e l'anno corrente, essendosi assoggettato ad una considerevole riduzione il bilancio militare, prende in ciò un posto eminente; tali riduzioni faciliteranno assai lo sparire del *deficit*, e affretteranno certo il disegno del Governo, nel senso che si ristabilisca l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Quando i pagamenti alla Banca, che aggravano lo Stato di un carico così enorme, saranno finiti col termine dell'anno 1866, allora; insieme co' risparmii fatti nel bilancio, si sarà ottenuto il secondo fattore necessario al compiuto ristabilimento dell'equilibrio.

Anche il Governo ha fondato il suo disegno sopra quell'epoca, e il disegno è stabilito in modo, che, colle rendite correnti, non solo vengono coperte le spese correnti, ma anche l'estinzione del debito dello Stato, che residuerà dopo l'anno 1866, potrà aver luogo senza contrarre altri debiti.

Quanto al disegno, o piuttosto al calcolo fatto da S. E. il conte Thun, S. E. il bar. di Lichtenfels, che ha parlato prima di me, mi ha tolti gli argomenti, che possono venire addotti contro il calcolo suddetto. Io non posso se non riconfermare pienamente gli argomenti del sig. bar. di Lichtenfels, e aggiungere soltanto che, a parer mio, il sig. conte Thun, nel suo calcolo, ha trascurato la circostanza che, nel caso in cui la eventuale operazione di credito dovesse farsi in tutta la sua pienezza, i beni dello Stato rimarrebbero allo Stato. Se avesse luogo l'eventualità del credito in tutta la sua pienezza, e l'intero importo, che si richiede per coprire il debito della Banca, fosse procacciato per via di un solito prestito, i beni dello Stato, che tuttavia rappresentano un rilevantissimo capitale, rimarrebbero in proprietà dello Stato; le rendite annue rimarrebbero ad esso; esse gli rimarrebbero come un capitale disponibile, per poter pagare ed estinguere di nuovo, a suo tempo, la somma assunta in via di credito, mediante l'alienazione dei beni dello Stato, mediante la vendita di essi in un momento, che fosse il più favorevole per un tal atto. Ma non può computarsi due volte la somma, l'una volta perchè viene procacciata in via di credito, e l'altra volta perchè resta in disponibilità il substrato, il materiale ricco e di valore, il quale dee servire ad estinguere il debito incontrato; nel qual caso, è lo stesso che il debito della Banca venga subito estinto con beni, o che quei debiti, che ora si assumono, per pagare a suo tempo il debito della Banca, vengano estinti più tardi coi beni stessi.

È il destino dell'Amministrazione finanziaria che, per solito, tutti quei disordini, che hanno luogo in altri rami della pubblica Amministrazione, tutte quelle circostanze, che nessun Governo ha il potere di togliere, vengano sempre attribuite prima di tutto all'Amministrazione finanziaria, che, perchè essa riscuote le alte imposte, perchè essa accampa domande di aumenti d'imposte e di concessioni di credito, essa sia la prima causa di tutti i disordini. Non solo al tempo, in cui io sono stato al potere, ma anche al tempo dei miei predecessori, l'Amministrazione finanziaria si è trovata nella trista condizione di dover supplire ad imperiosi bisogni. Ogni Ministro delle finanze sarebbe stato in fatti ben lieto, se avesse potuto fare a meno di contrarre qualsiasi prestito, di aumentare qualsiasi imposta. Ma ciò non era in sua facoltà, e, per supplire ai bisogni dello Stato, esso dovette appigliarsi ai mezzi indispensabili, che certo nei loro estremi tornano sgraditi, che pesano, come troppo bene mi accorgo, ai contribuenti, e che alla fine turbano il mercato del danaro, e, rincarendo il capitale, esercitano in una sfera più larga un'azione sfavorevole, e che volentieri si vorrebbe evitare. Il rimproverare in questo senso l'Amministrazione finanziaria sarebbe un ignorare pienamente i fatti. L'avvenire pronuncierà un giudizio oggettivo più equo sull'Amministrazione finanziaria finora sussistita.

Uno degli onorevoli oratori ha fatto una citazione; anch'io mi permetto di farne una. Il ministro delle finanze Necker, in un suo rapporto sulle condizioni finanziarie degli anni 1789 e 1790, osservò quanto segue: « L'amministrazione delle finanze è un'opera così complicata, con una infinità di circostanze e di speciali rapporti, la posizione dello stesso ministro delle finanze è così poco conosciuta, che è affatto naturale che il dirigente delle finanze, in momenti difficili, si trovi esposto alle meno eque, ed anzi alle più ingiuste accuse e rimproveri. »

Mi permetto ancora in poche parole di passare all'argomento, ch'è all'ordine del giorno, e di osservare a questo proposito che la proposta di S. E. il conte Thun, a quanto mi sembra, propriamente ad altro non tende, se non a ciò, che adesso venga deliberato che in altro tempo si delibererà qualche cosa.

Credo che non sia necessario che la Camera dei signori deliberi fin d'ora sul come essa dovrà o vorrà diportarsi in un caso futuro, quando le vengano richieste più alte imposte, ovvero nuove concessioni di credito.

In tal caso, la Camera dei signori coglierà certo, nella sua elevata posizione, il giusto segno e nel giusto momento, e rispingerà le domande di più alte imposte e di più alte concessioni di credito, qualora non le sembrino giustificate.

Ma in ispecie mi permetto di parlare brevemente del terzo punto. Ivi è detto:

« Una ulteriore utilizzazione del credito non può giustificarsi, se non quando essa si presenti come mezzo, che renda possibile di ristabilire tra breve per la via indicata l'equilibrio fra le entrate e le spese. »

Ora, il fissare anticipatamente il modo di trattare tutte le specie di spese, che si richiedessero fra alcuni anni, nel senso che si deliberi, fin d'ora, di non dichiarare per giustificata in nessuna circostanza qualsiasi concessione di credito, sarebbe infatti sommamente pericoloso. La Camera dei signori costituirebbe un precedente contro sè stessa; ma la deliberazione sarebbe inutile, perchè tale proposta, quand'anche venisse elevata a conchiuso, dovrebbe piegarsi dinanzi alla forza d'imprevisibili avvenimenti. Quindi, dal punto di vista del Governo, io dichiaro di aderire alla proposta della Commissione.

Il *relatore, cav. di Pipitz*, dichiara che la Commissione avrebbe appoggiata la proposta Thun, se essa fosse stata necessaria. Ma ciò non è; perchè la Camera ha ripetutamente dichiarato di doversi tener lontana dai due mali dell'aumento d'imposte e delle concessioni di credito.

Alla votazione, è adottata a grande maggioranza la proposta della Commissione (passaggio all'ordine del giorno).

Il *principe Colloredo* ritira la sua proposta d'invitare il Governo ad una semplificazione dell'organizzazione politica.

Si leva la seduta alle 3 e 50 minuti.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 luglio.

La *C. G. A.* reca la seguente notizia: « Il 23 corr. giunsero a Pest molti rappresentanti d'una Società inglese, ed ispezionarono presso la Direzione della Società della ferrovia Losoncz-Pest i piani ed i preliminari delle spese della ferrovia e della miniera. Essi sono intenzionati di assumere la ferrovia, già terminata per 17 miglia, come pure la miniera appartenente alla Società, al prezzo di costo, e di terminare ciò che manca di quella linea, continuandola fino alla sua unione alla ferrovia Cassovia-Oderberg, presso a Szucsan, incominciando i lavori nella prossima primavera. »

Il *Wanderer* pubblica la seguente comunicazione, sotto la data del 25, già antecipataci telegraficamente: « Ci affrettiamo a prender notizia d'una versione, sparsa oggi in modo consistente ne' circoli diplomatici, secondo la quale, il pericolo d'un ulteriore aggravamento del dissidio fra le grandi Potenze tedesche sarebbe da considerarsi rimosso. Assicurasi che alla Corte prussiana in Gastein si manifestano disposizioni meno avverse, e che, in seguito a ciò, la prospettiva d'un accordo delle grandi Potenze tedesche sulla questione dei Ducati si presenta meno sfavorevole che sinora. Pare che le vedute del presidente del Ministero prussiano, le quali erano per giungere quasi all'estremo, non abbiano potuto ottenere l'approvazione del Re, suo Sovrano, e non avranno probabilmente altra conseguenza fuorchè una nuova fase nella politica del Gabinetto di Berlino, in seguito a cui, si verrebbe di nuovo alla discussione delle note richieste di febbraio col Gabinetto di Vienna. Quale conseguenza molto più immediata del cangiamento, che dicesi subentrato nelle disposizioni della R. Corte prussiana sarebbe poi da considerarsi il fatto, che S. M. l'Imperatore andrà presto a salutare personalmente in Gastein il suo ospite regale. »

Pest 24 luglio.

Ier mattina giunse qui da Vienna il nuovo *Tavernico*, barone Sennyey, e assunse nel giorno stesso la direzione degli affari, del che furono avvertiti il Consiglio di Luogotenenza, i Comitati, e i guardiani della Corona, come pure gli altri dignitarii del paese.

Dal discorso che tenne in questo incontro il sig. Vescovo, in nome del Consiglio di Luogotenenza, togliamo quanto segue: « Più di tutti, e direttamente il legale Governo del paese, l'eccelso reale Consiglio di Luogotenenza, è interessato nella Sovrana Risoluzione del nostro Re e Signore e nella nomina di V. E. a *Tavernico*. In mancanza d'un Palatino, quel Dicastero fu tanto fortunato da avere in V. E. il suo presidente legale, il suo capo morale, e se così posso dire, chi gli dava colore politico e, norma. La nostra gioia per ciò è tanto più grande e più naturale, in quanto possiamo meglio misurare la grandezza e il valore di questo acquisto. V. E. può essere convinta che tutti i membri dell'eccelso regio Consiglio di Luogotenenza ungarica andranno a gara per meritare l'alta fiducia del suo amato presidente, e ch'essi riuniranno le loro modeste capacità e i loro doverosi servigi, procurando valore e forza uguale ai sacri diritti della Corona e alle inviolabili leggi del paese, per poter diffondere i maggiori beneficii possibili sull'amata patria, entro gli stabiliti limiti costituzionali, in nome di S. M. e della legge, sotto la esemplare direzione dell'Eccellenza Vostra. »

Il sig. *Tavernico* rispose fra altro: « L'Autorità amministrativa, la cui direzione fu a me affidata dalla Sovrana grazia del nostro augusto Signore, se ne sta lontana dalle agitazioni delle lotte politiche e dalle immediate sollecitudini per lo scioglimento delle pendenti questioni di diritto pubblico; l'amministrazione è il campo apparentemente più modesto, ma non meno importante, che costituisce precipuamente il còmpito di questa corporazione. Io mi stimo felice di poter cooperare con voi su questo campo. E se, mediante un procedere irreprensibile, puntuale e delicato, ci riuscirà di attuare le graziosissime intenzioni paterne di S. M. riguardo alla nostra patria; se noi, malgrado le inevitabili esigenze della presente epoca eccezionale e di transizione, rispettando le leggi, destiamo negli abitanti del paese la tranquillante sicurezza che gli affari di ciascuno, senza distinzione di classe, di religione e di nazionalità, avranno pronta evasione, e che le giuste richieste saranno patrocinate e favorite; se noi, mantenendo l'ordine, lo rendiamo generalmente amato, e destiamo in ampie sfere la convinzione che l'ordine e l'amore al medesimo sono l'indispensabile condizione preliminare per l'azione della legge e per una vita pubblica: allora potremo dire arditamente che non siam rimasti senz'alcuna influenza nell'ordinamento delle sorti della nostra patria, giacchè allora ci sarà lecito sperare che nel Parlamento, il quale, secondo la graziosissima intenzione Sovrana, è in prossima prospettiva, i rappresentanti della nazione potranno occuparsi con vie più serena tranquillità d'animo nello scioglimento di quelle importanti questioni, il cui componimento è ardentemente desiderato dalla nazione, bramato da' popoli della Monarchia e richiesto dall'avvenire e dal bene della patria. Non è quindi necessario di esporvi più esattamente ancora in qual senso io vi raccomandi il disimpegno degli oggetti dell'amministrazione. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 luglio.

La Santità di Nostro Signore, sulle ore sei pom. dello scorso sabato 22, recossi ad onorare di sua augusta presenza la città di Albano. Ricevuta alla porta della cattedrale dall'em. e rev. sig. Cardinale Altieri, Vescovo, e dal clero, non che dall'em. e rev. sig. Cardinale di Pietro protettore della città, dalle Autorità governative e dalla Magistratura, si recò ad adorare il santissimo Sacramento, e ne ricevette la benedizione, impartita da monsig. sagrista. Fece quindi ingresso in sagrestia, dove degnossi ammettere al bacio del piede tutto il nominato clero, il governatore, la Magistratura ed alcune signore della città e forestiere. Uscito dalla chiesa, il Santo Padre si diresse a piedi al vicino monastero delle Cappuccine, e quindi, dopo aver consolato di una sua visita quelle monache, partiva da Albano, facendo ritorno alla pontificia residenza di Castel Gandolfo. Così all'arrivo pertanto, come durante il suo passaggio per la città, ed al momento della partenza, fu il Santo Padre accolto, accompagnato e salutato dalle dimostrazioni più vive di riverenza e d'affetto per parte della popolazione, che di questi suoi sentimenti volle manifestata l'espressione in una epigrafe latina, letta alla Santità Sua dal sig. canonico D. Pietro Biagioni, maestro di belle lettere nel vescovile Seminario di Albano, ed alla quale Sua Beatitudine degnossi rispondere con accenti di somma benignità. Inoltre, il gentile pensiero di 24 fanciulle riccamente vestite, che spargevano eletti fiori innanzi la Santità Sua, l'intervento delle truppe francesi e pontificie, che nella cattedrale e sulla piazza della medesima le fecero corteggio, i festosi adornamenti della Porta Romana e delle principali vie della città, le armonie della patria banda musicale e di quella della truppa francese, e più ancora il vivo entusiasmo di una numerosa moltitudine, che devotamente acclamava all'amato Padre e Sovrano, come furono altrettante dimostrazioni di rispetto e d'esultanza, così rimarranno per la città di Albano memorie non periture di quel giorno fausto e felice. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 25 luglio.

** Domenica mattina, il Papa ha fatto leggere e pubblicare a Castel Gandolfo il decreto, col quale dichiara che si può procedere con sicurezza alla solenne canonizzazione della beata Germana Cousin. Ecco in tal maniera accresciuto il numero dei beati, di cui si aspetta la solenne cerimonia per la canonizzazione. Sono stati già pubblicati i decreti pei martiri di Gorcum in Olanda, pel martire Pietro d'Arbues, Spagnuolo, pel beato Giosafat, Polacco, per la beata Maria delle Cinque Piaghe, e per qualche altro beato; ma quando avrà luogo la solenne cerimonia, non è ancora bene stabilito. Il Santo Padre vorrebbe farla nel 1867, e in tale circostanza chiamerebbe a Roma Vescovi più che nel 1862, e profitterebbe della presenza di tanti prelati del mondo cattolico per formare una specie di Concilio ecumenico. Queste grandi assemblee cattoliche sono utili, ma non necessarie nella Chiesa; e sulla loro necessità solo può decidere il Papa, a cui spetta esclusivamente il diritto di convocarle. E se Pio IX avesse a intimare questo Concilio, bisognerebbe dire ch'ei lo trova necessario nella Chiesa in questi tempi di tanta agitazione.

Il Santo Padre ha scritto alla Regina di Spagna, facendole conoscere che il Governo di lei non poteva riconoscere il Regno d'Italia senza fare oltraggio alla Santa Sede, ma siccome la Regina regna e non governa, credo che il riconoscimento sia ora già un fatto compiuto per parte del Gabinetto di Madrid. Il sig. Pacheco, ambasciatore spagnuolo a Roma, ha dato la sua rinuncia; non già però perchè non approvi la politica del nuovo Ministero: ma perchè il nuovo ministro degli affari esterni ha scritto al sig. Pacheco un dispaccio, che mostrerebbe che il nuovo Gabinetto poco si cura di lui. Il sig. ministro Bermudez di Castro avrebbe voluto mandare ambasciatore a Roma suo fratello, e questi avrebbe grande smania di venire: ma la Corte pontificia non lo accetterà mai, per gravi ragioni. Il sig. Bermudez di Castro fu ministro di Spagna presso Re Francesco II di Napoli: ma siccome in Roma egli aveva portato la discordia nella famiglia reale, il defunto Re di Baviera lo fece richiamare; ed ora la Santa Sede non mai acconsentirebbe di averlo ambasciatore a Roma.

La Segreteria di Stato ha risposto al *Memorandum*, che l'Imperatore del Messico ha mandato alle Corti cattoliche di Europa intorno alla questione colla Santa Sede. Questa risposta è una trionfale confutazione dello scritto del Governo del Messico.

Un cambiamento radicale si è fatto nella

Polizia di Roma. L'assessore conte Dandini Silva è stato tolto dalla Polizia, e nominato consigliere di Stato straordinario. Il conte Dandini è un uomo di grande probità, e assai affezionato al Governo: ma lo zelo eccessivo, che ha mostrato sempre, non ha troppo giovato al Governo. Eccessivamente rigoroso, egli, colla facilità più grande del mondo, ordinava arresti, e così ha fatto molti nemici alla Santa Sede, perchè gli arrestati non erano sempre colpevoli. Il sig. Collemasi è stato nominato al posto del sig. conte Dandini.

I Francesi, nei passati giorni, condussero a Roma, facendo loro attraversare la città in mezzo a molta forza, undici individui, che, come briganti, aveano arrestati nei dintorni di Ceprano. Ma costoro sono stati già posti in libertà: imperocchè non sono altrimenti briganti, ma pacifici contadini. Il capitano comandante i distaccamenti francesi a Ceprano, in ogni montanaro vede un brigante; e, trovati quindi undici taglialegna, che stavano mangiando, diede loro addosso, li fece arrestare, e legati li fece tradurre a Castel S. Angelo, lieto di aver preso undici briganti. Ma si è ingannato, e quindi è stato necessario di rimandarli in libertà.

Ma veri briganti sono quelli, che hanno commesso un atroce delitto sui monti, che stanno ai confini del territorio pontificio presso Vallecorsa. *(V. la Gazzetta di mercoledì)*. Una banda di briganti aveva fatto credere di volersi arrendere alle Autorità piemontesi, e ne aveva dato avviso al sindaco di . . . . Fu accettata la proposta, tanto più che il paese era sempre molestato dai briganti. Si convenne di far pace o tregua con un pranzo. In un giorno determinato adunque, il sindaco de Filippis, il segretario comunale, il medico condotto col figlio, il fabbro e un mulattiere, s'incamminarono verso la montagna per andare dai briganti. A metà cammino, il sindaco cominciò a sentirsi male (era forse una finzione), e credette necessario tornare addietro: è vero che disse ai compagni di fare altrettanto; ma questi vollero continuare il viaggio. Furono bene accolti dai briganti: ma poi questi, cambiando contegno, trucidarono due della comitiva, e tennero in ostaggio gli altri. Bisogna notare che quelli, che recaronsi sulla montagna, sono fanatici *italianissimi*; il sindaco passa per borbonico. V'ha chi crede che il sindaco conoscesse le intenzioni dei briganti, e perciò, a metà cammino, giudicò prudenza tornare addietro. Sembra che i briganti siansi diportati a questo modo, perchè mancava il sindaco, e quindi temettero di un tradimento.

Questa mattina, all'Università romana, il Cardinale arcicancelliere ha fatto la solenne distribuzione dei premii, ed ha fatto pubblicare i nomi dei giovani, che hanno avuto il grado accademico. Dieci sono i giovani, che hanno ricevuto la laurea *ad honorem*; 4 la laurea *ad praemium*; 18 hanno conseguito il dottorato in teologia; 25 in diritto civile e canonico; 25 in diritto canonico soltanto; 19 in medicina; 4 in chirurgia; e 21 in filosofia e matematica. Dopo la solenne premiazione, si è cantato il *Te Deum*, a cui, insieme col Cardinale arcicancelliere, hanno assistito tutti i professori ed i membri dei diversi Collegii dell'Università.

Domenica, il popolo di Transtevere ha fatto con grande pompa la processione del Carmine; ma, alla sera, avendo il vino scaldato la testa a parecchi, ne derivarono liti, così che si è fatto uso del coltello, e uno è stato ucciso. Non è cosa rara fra' Transteverini: farebbero volentieri a coltellate, anzi che cedere ad un altro l'onore di portare lo stendardo od il cereo nelle loro processioni.

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, annunziato da' telegrammi d'ieri:

« Perveniva al Ministero dell'interno una Nota del sig. prefetto d'Ancona, colla quale si dava avviso essersi denunziato un caso di morte per malattia, che aveva presentato i sintomi di cholera, ma che l'autossia aveva rivelato essere tutt'altro malore.

« Un secondo caso sospetto veniva annunziato, ma, con Nota successiva, scriveva lo stesso prefetto non essersi confermato il dubbio, ed i medici componenti il Consiglio sanitario provinciale, aver verificato coll'autossia trattarsi di gastrite.

« Il 17 del corrente mese, si denunziarono altri casi, sulla cui natura non si era di perfetto accordo, ed il sig. prefetto, nell'avvertire che non ostante il dubbio, si erano prese le disposizioni igieniche consigliate dalla prudenza, trasmetteva una relazione di medici locali, tra cui due consiglieri sanitarii, nella quale, dopo la narrazione delle osservazioni fatte, si chiedeva l'avviso del Consiglio superiore di sanità, e si sollecitava una delegazione sanitaria per accertare la vera condizione della malattia.

« Acconsentiva tosto il Ministero, ed inviava in Ancona l'esimio cav. Ghinozzi, professore di clinica in questo regio Istituto di studii superiori pratici e di perfezionamento.

« Ritornato ieri il cav. Ghinozzi, venne immediatamente convocato il Consiglio superiore di sanità sotto la presidenza del chiarissimo Bufalini, e questo autorevole consesso, sui documenti inviati dal prefetto e sulla relazione del Ghinozzi, dichiarò cholera la malattia sviluppatasi in Ancona.

« Il Ministero spedì immediatamente, per telegramma, ordine al direttore di Sanità marittima in Ancona di dichiarare l'esistenza di detta malattia nelle patenti, da rilasciarsi alle navi in partenza da quel porto, e dispose perchè, nel rimanente del Regno, fossero sottoposte le navi provenienti da Ancona, ad una quarantena di sette giorni pieni.

« Dalla relazione però del cav. Ghinozzi, e dall'insieme dei ragguagli, risulta che la malattia riveste un'indole relativamente mite, e dalla stessa lentezza del suo movimento di sviluppo si ha fondato argomento a sperare che non sia per diffondersi, nè prendere proporzioni considerevoli.

« Firenze, 26 luglio 1865. »

Leggiamo nell'*Avanguardia* del 26 corrente luglio:

« Veniamo a sapere nel modo più positivo, che a Torino un ex colonnello (potremmo darne nome e cognome) in una via (che sapremmo indicare) arruola per Buenos Ayres. Sappiamo che furono chiesti passaporti, e che si rispose aspettarsi ordini, ma che, ad ogni modo, non si farebbero difficoltà. Sappiamo che gli arrolati ascendono già a Torino oltre a 30. Sappiamo che, per la maggior parte, sono Veneti, spinti ad espatriare, perchè privati d'ogni sussidio ed impossibilitati a trovare occupazione.

« Sappiamo che promettono fr. 500 d'ingaggio, e spese di viaggio pagate. Sappiamo che si farà loro la visita militare a Marsiglia, e si avvertono che, ove fossero trovati inabili, l'arrolatore non provvederebbe loro alcun mezzo, e sarebbero lasciati a Marsiglia.

« Il Governo, è vero, non può proibire l'emigrazione. Ciascuno è libero d'andare dove gli pare. Ma è poi proprio permesso al primo venuto, aprire un Ufficio d'arrolamenti, e con promesse e lusinghe accalappiare giovani, spinti agli estremi dalla miseria? Ci pensi chi deve pensarci, e veda se non sarebbe il caso di fare un po' d'ostacolo a questi speculatori sulla miseria. Noi intanto scongiuriamo i giovani ad andar cauti, a diffidare, a ritardare il più che possono a prendere impegni. »

Leggiamo nel *Comune e Provincia* di Pesaro, in data 24:

« Ieri sera, mentre un numeroso e brillante concorso di popolo assisteva sulla pubblica piazza alle liete melodie del concerto civico, sonatosi da esso, dietro richiesta, l'inno di Garibaldi, si elevarono grida chiassose di *Viva Garibaldi! Viva Mazzini!* chiedendosi con insistenza la replica dell'inno. Mentre la banda nazionale stava per ripetere le prime note dell'inno, il delegato centrale di pubblica sicurezza, signor Ferro, diede ordine si cessasse dal sonare e si sciogliesse l'assembramento.

« Nuove grida tumultuose tennero dietro a tale ingiunzione, quando, intervenendo la forza pubblica, fatte le due prime legali intimazioni, la moltitudine si sciolse, senza che si avesse a lamentare alcun doloroso inconveniente, tranne quel tumulto e disordine, naturale ad avvenire nel disciogliersi precipitoso di una calca stipata di gente, sorpresa dall'inaspettato accidente e dal timore di gravi pericoli. Furono quindi praticati alcuni arresti, e ordinato lo sgombro e la chiusura dei negozii situati sulla piazza. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*: « L'illustre generale Menabrea sta compiendo un giro d'ispezione pei luoghi strategici dell'Appennino. Il 19, fu a Borgotaro, con un colonnello ed un luogotenente del genio, ove si trattenne tutto il giorno successivo per esaminare il progetto della nuova strada da quella città a Cento Croci; si procurò un quadro altimetrico dei valichi dell'Appennino, e partiva il mattino del 21 alla volta di Varese-ligure, sodisfatto dell'ospitale accoglienza, della condizione delle strade, e dell'altre cose colà osservate nell'interesse della sua missione. »

Milano 27 luglio.

Martedì, a nome della Giunta municipale, veniva consegnata al Museo archeologico parte degli oggetti, rinvenuti negli scavi per la fondazione della Galleria Vittorio Emanuele, fra cui la lapide commemorativa della posizione della prima pietra del monastero di Santa Margherita.

(Lombardia.)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 luglio:

« Il 23, si tenne a Napoli un'assemblea popolare, apparentemente per trattare delle elezioni amministrative, ma in realtà per isfogare il mal animo del partito democratico verso il Governo. Infatti, furono pronunziati discorsi intemperanti, accolti da più intemperanti acclamazioni. Notano i giornali napoletani che la presidenza dell'assemblea non fu tenuta da qualche notabilità del partito, ma bensì da un uomo del volgo.

« Narra l'*Italia* che, dietro iniziativa del sottoprefetto di Cotrone, venne dal Governo ordinato lo scioglimento de' Municipii di Cirò ed Isola, ma tace il motivo, che ha provocato codesta misura. L'*Italia* si prevale di questa occasione per eccitare il Governo a sciogliere i molti Comuni, in cui l'Amministrazione è completamente sfasciata.

« Da' giornali di Napoli è riferito che nel 19 corrente, il capitano della guardia nazionale di Pastena, Terra di Lavoro, insieme con due sottotenenti ed altri sette individui, fra cui il segretario di quel Comune, furono lungo la strada, assaliti da 40 briganti, che loro ingiunsero di deporre le armi. Non avendo essi aderito, anzi avendo tentata una resistenza, i briganti, alla lor volta, fecero fuoco, uccisero il segretario comunale e altro individuo, e fecero prigionieri tutt'i rimanenti, che seco trassero, mandando lettere alle loro famiglie, chiedenti forti somme di riscatto.

« Da' giornali dell'Italia centrale e settentrionale, è detto pigliar ogni giorno più consistenza la voce che, nelle diverse città della penisola, si facciano arrolamenti clandestini, di cui non si conosce il vero scopo. Il pubblico però n'è avvertito; non si lasci troppo agevolmente ingannare da' mestatori, che pretendesi abbiano in animo di fare mercato della buona fede di giovani inesperti.

« Segnalasi pure dagli anzidetti giornali che il Governo fa procedere con tutta attività i lavori di difesa del golfo militare della Spezia, che si proseguono già da otto anni; e notasi altresì un movimento straordinario di lavori ne' porti dell'Adriatico e del Mediterraneo. Al tempo stesso, il generale Menabrea si è recato a Firenze per dare impulso a' lavori della Commissione, incaricata del sistema di difesa di quella città. D'altra parte, il Ministero della marina ha istituito un Comitato per la fortificazione delle coste, sotto la direzione del maggiore generale savoiardo Gonnet. Insomma, i giornali, che annunziano questi fatti, non osano decidere se, nel complesso de' medesimi, abbiasi a vedere soltanto una fortuita coincidenza di disposizioni indipendenti le une dalle altre, ovvero se queste diverse disposizioni siano mosse da un pensiero politico, che prevede qualche eventualità di guerra. »

Scrivono da Riposto (Catania), in data del 20 luglio, alla *Perseveranza*:

« Mi assumo l'incarico di vostro corrispondente straordinario, sotto la terribile impressione del funesto caso, che ci ha colpiti.

« Siccome però altri potrebbe informarvi poco esattamente, così m'accingo a narrarvi, come posso, la dolorosa storia.

« La sera di martedì, 18 corrente, si osservava una tensione magnetica massima, ma ognuno attribuiva ciò al caldo eccessivo, che da più giorni senza pietà ci molestava, non prevedendo punto la disgrazia, che ci minacciava. Alla mezzanotte, ognuno erasi ritirato in casa, e molti già dormivano placidamente, affranti dalle quotidiane fatiche; ma quel sonno doveva essere ben presto interrotto!

« All'una e 25 minuti antim. del 19, una scossa violenta di terremoto, della durata di 15 minuti secondi circa, destò tutti noi; e già eravamo pronti ad uscire dalle case, quando subito dopo si fa sentire un'altra scossa, però più leggiera. La direzione della corrente era da Est ad Ovest. Ciascuno abbandonò allora la sua casa, e lascio pensare a voi il terrore, che invase tutti gli abitanti di questi tranquillissimi paesi. Fortunatamente, noi non avemmo a soffrire che lo spavento, mentre ben diverso spettacolo d'orrore e di pietà ci si presentava alla distanza di 5 o 6 chilometri!

« Infatti, lo stesso terremoto, ma in proporzioni terribili, colpì un luogo, detto Fondo o Valle della Macchia. Per una lunghezza di 12 chilometri, e per la larghezza di circa 4000 metri, esso distrusse letteralmente tutto! Le case di que' poveri coloni, essendo il luogo abitato da soli contadini, furono schiantate dalle fondamenta, seppellendo sotto le macerie i poveri abitatori, che tranquillamente dormivano. Sventura! sino alle 8 pom. d'ieri, si contavano 98 persone tra morti e feriti.

« Alle prime voci del disastro, corsero sul luogo molti abitanti de' vicini paesi di Giarre e di Riposto, onde prestare gli aiuti necessarii ai feriti, e trarre dalle macerie i cadaveri. Fra i primi ad accorrere, furono il parroco Fiamingo e le Autorità di Giarre. Un po' più tardi, arrivarono da Aci Reale il cavaliere Cordova, sotto prefetto, e dopo il Bossini, prefetto della Provincia, e si presero le misure più utili in tali frangenti.

« Telegrafatone subito al Ministero, si rispondeva al Bossini, essere dal Governo disposte lire 2000, per dare i primi soccorsi ai feriti, od a quelli che rimasero privi di tutto.

« Le Autorità spiegarono quindi tutta l'energia necessaria, onde, se fia possibile, alleviare le conseguenze di tanto disastro; e i reali carabinieri ed un distaccamento di linea e qualche guardia nazionale, di cui noi siamo privi per colpa dei Municipii, erano sin dal mattino sul luogo a sorvegliare i lavori ed a distribuire soccorsi.

« Se non che, la mattina del 19, circa alle 8 ant., mentre parecchi morti e feriti erano stati tolti dalle macerie, ed appoggiati ad un muro, attendendosi gente per trasportare i secondi e dar sepoltura ai primi, un'altra piccola scossa di terremoto fe' crollare quel muro, e i poveri feriti restarono cadaveri!

« Non potrei attualmente valutare il danno delle proprietà, ma il numero delle case atterrate è stragrande, e quelle, che non caddero del tutto, sono piene di crepacci, in modo da far pietà e terrore.

« Le strade, lungo quella linea, non esistono più, e i sassi stessi, dissepolti e sconvolti, dimostrano la grande forza sussultoria di questo tremendo fenomeno della natura.

« Se avrò altri particolari, non mancherò di comunicarveli. »

Un dispaccio da Aquila reca la notizia dell'ammutinamento, avvenuto, il 24 corrente, in quella città, d'una folla di popolo minuto, mercè il quale si voleva tentare una dimostrazione a favor delle monache del convento di Santa Chiara, che dovevano essere concentrate in meno spazioso locale. L'assembramento fu disperso mercè l'intervento della forza pubblica e della Autorità di pubblica sicurezza, non senza qualche resistenza, che non si tradusse però in atti violenti. Furono fatti alcuni arresti. La guardia nazionale intervenuta contribuì a ristabilire l'ordine. *(Persev.)*

Messina 20 luglio.

Con decreto prefettoriale del 17 corr., in conformità alle determinazioni prese dal Ministero dell'interno, fu annullata come illegale la deliberazione del Consiglio comunale di Messina, espressa in forma di voto per le trattative con la Corte romana. *(G. di Mess.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli del 23 luglio:

« I giornali parlano delle disposizioni prese in seguito alla comparsa del cholera in quella capitale. La Scuola di medicina, in cui erano scoppiati 2 casi del morbo, fu provvisoriamente chiusa, e gli alunni vennero rimandati a casa, tranne i più avanzati, che assisteranno gratuitamente gli ammalati. Furono pure sospesi provvisoriamente i lavori, che si facevano per rinnovare il selciato delle vie e riparare i canali, perchè tra quegli operai erasi manifestato il cholera. — La malattia domina anche nell'isola di Cipro (importatavi, a quanto si dice, da un battaglione egiziano, ch'era in Lazzeretto a Larnaca), e ne muoiono 40 o 50 persone al giorno.

« La partenza del Vicerè d'Egitto per l'Europa, riferita da alcuni dispacci, non è confermata, e non si conoscono ancora precisamente le sue intenzioni su tal proposito. Alcuni dicono ch'egli ritornerà in Egitto quanto prima, altri che l'Imperatore Napoleone lo invitò premurosamente a recarsi in Francia. In questi giorni il Vicerè fece una visita a sir E. Bulwer. — Per ordine del Sultano, il Governo egiziano permise a varii sceicchi ed altre persone, esiliate ultimamente a Fazoglo di ritornare alle loro case.

« La vertenza fra la Turchia e la Persia, riguardo al trattato commerciale, sta per essere appianata. Il granvisir e il ministro persiano accettarono una relazione del direttore delle dogane siccome base d'un compromesso, che porrà termine alle reciproche divergenze. — Si ha da Alessandria che il generale egiziano Giaffer pascià è già partito, con un sufficiente numero di truppe, per prendere possesso degl'importanti porti di Suakim e Massuah, secondo la recente convenzione fra la Turchia e l'Egitto. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 22 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Lunedì scorso, verso le ore 8 del mattino, la corvetta a vapore greca, con a bordo S. M., gittò l'ancora nel porto di Pireo. Il Re, il quale aveva proibito qualunque ricevimento ufficiale, fu complimentato allo sbarco dai ministri, da alcuni membri del Consiglio di Stato e dal provvisorio presidente della Camera, generale Lasaretos. Verso le ore 11, il Re, accompagnato dal conte Sponnek, scese nel suo palazzo d'Atene, ove, dopo un'ora, ricevette le relazioni dei ministri e diede alcune udienze. Dicesi che, fra tre o quattro settimane, il Re ritornerà a Corfù, per rimanervi un paio di mesi.

« Pare che la presenza del Sovrano nella capitale abbia influito anche sulla Camera, la quale camminava finora a passo di lumaca; poichè, nella seduta di martedì, fu discusso ed approvato il Regolamento, consistente in oltre 90 articoli, e nella seduta di giovedì, ier l'altro, fu eletto a presidente della Camera il sig. E. Chechagià, vicedirettore della Banca nazionale e deputato della Parnasside, appartenente al partito governativo. La settimana ventura, la Camera principierà la discussione sulla risposta al discorso del Re. Nella seduta di mercoledì fu interpellato il Governo riguardo ad una Nota, che il Governo inglese diresse ultimamente al Governo ellenico sopra lo stato delle cose in Grecia. Il ministro degli affari esterni rispose che veramente una Nota inglese pervenne al Governo, ma siccome non fu ancora risposto, il Governo crede convenevole di tacere su tale oggetto. La Camera si dichiarò sodisfatta. Dicesi qui, in circoli bene informati, che la suddetta Nota fu provocata da una supplica, colla quale alcuni possidenti zantiotti si lagnarono presso il Governo inglese del cattivo stato delle cose in Grecia. Veramente, poco buona idea del loro patriottismo danno coloro, che cercano d'immischiare i Governi esterni nelle cose interne della Grecia, e ben a ragione i fogli greci condannarono tale procedere. Se le cose non vanno bene, è dovere d'ogni Greco, che ama sinceramente la sua patria, di procurare di rimediarvi, ma non d'invitare e provocare l'intervento de' forestieri. In tal senso parlò l'interpellato ministro degli affari esterni, ed il suo discorso fu applaudito dalla Camera.

« Affinchè sappiate con quanta severità si osserva presentemente in Grecia la contumacia, vi dirò che le provenienze dall'isola greca di Nasso furono assoggettate a contumacia, essendochè, per inavvertenza delle Autorità sanitarie, un bastimento proveniente da un porto sospetto di cholera fu lasciato approdare in quell'isola in libera pratica. Anche il postale francese, che arrivò ier l'altro al Pireo, si volle sottomettere a contumacia, essendosi sparsa qui la notizia che a Marsiglia fossero avvenuti alcuni casi del morbo asiatico; ma il Governo, dopo avute notizie ufficiali che a Marsiglia regna perfetta salute, lasciò il vapore entrare in libera pratica.

« Sabato scorso, avvenne al Pireo un incendio in un magazzino, dove si apprestava del cotone. Il danno ascende a più di 40,000 dramme; il cotone non era assicurato. »

INGHILTERRA.

La seguente lettera circolare, colla copia dei relativi regolamenti, fu inviata, per ordine del lord presidente del Consiglio inglese, alle Magistrature locali dei porti di mare e ad altre Autorità del Regno Unito, invitandole a prendere misure precauzionali, atte ad impedire la diffusione del cholera-morbus e di qualsiasi altra malattia epidemica:

« Ufficio del Consiglio privato, 22 luglio.

« Signore, il lord presidente del Consiglio mi ha ordinato d'invitarvi a richiamare l'attenzione delle Autorità locali di . . . . sulle notizie comparse nei giornali, rispetto alla mortalità cagionata in Egitto dal cholera, ed ai casi che se ne sono manifestati in Turchia e in Italia.

« Stando alle più recenti notizie, che ci sono pervenute, sarebbe a sperare che il morbo vada già declinando; tuttavia, sebbene i lordi del Consiglio non credano necessario di applicare i rigori della quarantena contro le navi, che arrivano dai luoghi ove abbia regnato il cholera, le Loro Signorie non possono non tener conto delle apprensioni che quella seria malattia possa un giorno manifestarsi nel Regno unito.

« Profondamente convinte dell'importanza di non doversi trascurare alcuna precauzione contro il diffondersi del morbo, se per disgrazia si avesse a manifestare in questo paese, le Loro Signorie m'hanno ordinato di trasmettervi, per vostra norma, l'inchiusa copia di una circolare, che, nel 1859, veniva trasmessa, per loro ordine, ai varii porti del Regno unito, insieme alla copia del *Memorandum* in essa citato, affinchè le Autorità del vostro Circondario possano attivare i provvedimenti, che stimeranno i più efficaci a guarentire la salute de' suoi abitanti.

« E. HARRISON. »

Abbiamo già fatto notare come Stuart Mill avesse dichiarato non voler egli accettare alcuna candidatura al Parlamento, se non fondata sul voto spontaneo ed indipendente dei suoi elettori, e senza alcun contributo pecuniario per ottenere il loro suffragio. Venne quindi aperta fra gli elettori stessi una soscrizione per pagare un'indennità a quegli operai, cui le spese di viaggio, e le perdite pecuniarie per l'abbandono delle loro occupazioni, durante l'elezione, fossero riuscite troppo gravi.

La Commissione elettorale di Westminster aveva ricordato in un indirizzo cotesto trionfo del principio della *purità del voto*. A tale proposito, Stuart Mill inviò a' suoi elettori, la lettera, che qui riproduciamo:

« Signori,

« La trionfante conferma del principio della purità dell'elezione, nel suo più ampio senso, mediante la scelta d'un rappresentante in Parlamento per sole ragioni di pubblico interesse, contro una combinazione senza esempio d'influssi personali e pecuniarii, è un onore perenne per Westminster ed un beneficio per la causa popolare. La vittoria è tutta vostra, e non mia; giacchè io non feci altro che apparire in mezzo a voi nell'ultimo stadio della lotta per sodisfare al desiderio stato espresso d'una più piena spiegazione delle mie opinioni. Se non che, l'indirizzo, or ora pubblicato dalla Commissione, esige che io mi unisca alle sue dichiarazioni cordiali e riconoscenti verso gli elettori liberali in genere, ed in ispecie verso il gran numero di coloro, che, coi loro sforzi personali, strenui e disinteressati, rinnovarono l'insegnamento, sì spesso dimenticato, della potenza d'un alto e generoso proposito sugli animi di cittadini avvezzi alla libera azione politica.

« Elettori, la vostra opera è compiuta, ed ora comincia la mia. La fiducia non chiesta, che voi aveste in me, m'impone un obbligo, il cui adeguato adempimento richiederebbe facoltà di molto superiori alle mie. Il mio sforzo costante e più serio sarà quello di far sì ch'io non sia tanto impari alle vostre speranze, da farvi pentire della vostra scelta.

« Sono, o signori, il vostro sincerissimo e rispettosissimo « G. S. MILL. »

SPAGNA

Il maresciallo O'Donnell accompagnerà Isabella II al confine, dov'è stabilita la conferenza tra la Regina di Spagna e l'Imperatrice dei Francesi. Il maresciallo andrà anche a Biarritz colla Regina, quando questa vi si recherà per restituire la visita a Napoleone III e all'Imperatrice Eugenia. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Correspondencia*: « Possiamo assicurare che il Governo spagnuolo disapprova completamente la condotta, tenuta dal sig. Tavira, nostro rappresentante al Chilì, e che, per conseguenza, il sig. Tavira cesserà di adempiere alle funzioni, di cui era incaricato. Il sig. Pareja, che sin dal principio ha biasimato lo scioglimento, accettato dal rappresentante della Spagna, sarà probabilmente chiamato a surrogarlo. »

FRANCIA.

Si annuncia l'arrivo a Parigi del signor di Bismarck, dal 10 al 15 agosto prossimo, per recarsi a Bordeaux e Biarritz: a Bordeaux per visitare i cantieri del signor Arman e i navigli, che la Prussia vi fa costruire, ed a Biarritz per riposarvisi.

Il maresciallo Mac Mahon è ripartito per Algeri, col segretario governativo, avendo dovuto far sacrificio delle proprie idee, che sono in pieno disaccordo con quelle dell'Imperatore. Egli parteggia pei coloni, e Napoleone III per gli Arabi.

A quanto si narra, il Principe Napoleone, ristringendo la sua Casa, aveva congedato l'abate Doussot, il cappellano pagato dall'Imperatore. S. M. lo fece rintegrare, disponendo che gli fosse continuato il suo stipendio. Il Principe sarà di ritorno, a quel che si dice, per la fine di ottobre. *(Persev.)*

AMERICA.

Si legge nel *Courrier des États-Unis*: « Dicesi che la signora Lincoln aveva scritto al sig. Johnson per ottenere una commutazione di pena in favore della signora Surratt. È atto d'anima generosa, e degna dell'alto magistrato, che la nazione americana piange. »

Fu accennato, giorni sono, ad un conflitto, sorto in Filadelfia fra la Corte suprema di quello Stato, per l'arresto di uno dei fornitori dell'esercito federale, certo sig. Cozens, per parte del Tribunale militare.

Il Cozens era stato arrestato come reo di peculato; il presidente del Tribunale supremo civile, signor Thompson, giudicando cessata colla guerra la giurisdizione delle Corti marziali, aveva emanato un decreto di *habeas corpus* in favore del Cosenz, e fattolo intimare al maresciallo prevosto; e, avendo questi rifiutato di porre in libertà il Cozens, aveva in seguito spiccato un mandato d'arresto contro lo stesso maresciallo prevosto; ciò aveva dato luogo ad un conflitto fra gli agenti dello sceriffo e le guardie del prevosto, che si opposero all'esecuzione dell'arresto. Ecco ora quello che scrive, sul seguito di questi fatti, il corrispondente da Filadelfia del *Times* di Londra, in data del 7 luglio:

« Io vi ho già detto la storia del principio di quello, che a Filadelfia si chiama « il caso Cozens dell'*habeas corpus* », nel quale il maresciallo prevosto degli Stati Uniti si oppose all'esecuzione del decreto; ma, in seguito, per istruzioni avute dal Segretariato di guerra, che se n'era spaventato, fece risposta ch'egli teneva in arresto Cozens in virtù di un ordine del Presidente degli Stati Uniti. La decisione finale del caso venne aggiornata dal giudice Thompson, della Corte suprema di Pensilvania, al 5 luglio. In quel giorno, ei rese una decisione, che ristabilisce fermamente l'autorità civile sopra la militare, almeno nella Pensilvania. Cozens, essendo un fornitore dell'esercito federale, venne giudicato dalla Corte marziale, per peculato. Tutto ciò venne recato a notizia del giudice; ma questi, conoscendo i diritti dello Stato, e non punto intimidito, come molti suoi fratelli giudiziarii, dai Segretariati del potere esecutivo e della guerra, decise che, essendo cessata la guerra, non ci era più la necessità, che esigeva la sospensione del privilegio dell'editto d'*habeas corpus*, e l'editto venne ristabilito nel suo pieno vigore, e condannato quindi il maresciallo prevosto alla multa di 10 dollari, ed alle spese, per aver resistito all'esecuzione del decreto. Sull'altro punto, se Cozens fosse tenuto in arresto in virtù di un ordine sufficiente, il giudice decise, che « l'ordine del Presidente degli Stati Uniti », spiccato ad istanza del maresciallo prevosto, non valeva per la detenzione del Cozens, e però dichiarava libero il Cozens stesso. Il giudice, concludendo la sua decisione, disse sperare che il Presidente avrebbe fatto prontamente quello che doveva farsi: rifiutato, cioè, la sua sanzione a tutt'i giudizii delle Corti marziali per tutt'i delitti non propriamente militari, e lasciato che i cittadini siano rimessi ai loro giudici naturali, e quivi si giustifichino o siano puniti. »

Un conflitto consimile era pur sorto nel Michigan fra il sig. Stanton e il governatore Crapo, sebbene questi sia un repubblicano della scuola dello Stanton medesimo, a cagione del processo contro alcuni soldati, che avevano ucciso un civile. La quistione dell'*habeas corpus* attinse, com'è noto, nuova importanza, pel modo in cui ebbe fine il processo della Corte marziale di Washington. Il corrispondente del *Times* conchiude dicendo, che la restaurazione delle Autorità civili è il grido universale del Nord e del Sud, eccetto i soli impiegati federali.

Non è nella sola America settentrionale che l'emancipazione degli schiavi ha trovato difensori: anche nel Brasile, uomini che portano un nome illustre, vanno propugnando l'abolizione di questa piaga cotanto vergognosa per la specie umana.

Fino dallo scorso anno, il sig. Silveira da Motta, senatore della Provincia di Goyas, aveva proposta in Senato una legge, che vietasse al Governo, agli Ordini religiosi ed agli stranieri di possedere schiavi.

Questa proposta non fu accettata; nulladimeno, il signor Silveira, tenace nel generoso proposito, è ritornato alla carica quest'anno, e fino dal 17 di maggio, ha chiesto, che sia per lo meno proibito agli stranieri il possedimento ed il commercio degli schiavi.

Nello stesso tempo, il visconte di Jequitinhonha, senatore della Provincia di Bahia, ha chiesto l'affrancamento dei negri arrolati nell'esercito, e la proibizione di vendere gli schiavi smarriti, che non sono reclamati da' loro padroni; egli domanda inoltre che in qualunque successione *ab intestato* ne' collaterali, gli schiavi rimangano affrancati. Infine, propone che fra 10 anni qualunque schiavo, maggiore di 25 anni, ricuperi la sua libertà, e che fra 15 la schiavitù sia intieramente abolita.

I progressi, fatti nella civiltà dall'Impero del Brasile, danno diritto a sperare che le proposte dei due onorevoli senatori verranno accettate. *(Persev.)*

AFRICA.

Leggiamo nella *Patrie*, del 25 corr.: « Abbiamo annunziato che l'Imperatore del Marocco ha fatto importanti riforme nell'amministrazione interna de' suoi Stati.

« Veniamo a sapere che quel Principe ha preso eziandio una misura, che interessa vivamente gli stranieri. Egli ha deciso che i rappresentanti delle varie Potenze potrebbero andare a stabilirsi per un mese a Mequinez, e chiedergli una o più udienze per parlargli delle questioni diplomatiche relative a' loro nazionali.

« I rappresentanti delle Potenze hanno sempre dimorato a Tangeri, e non ebbero mai relazioni se non col pascià di quella città, che adempie alle funzioni di ministro degli affari esterni: s'essi possono arrivare ad aver rapporti personali coll'Imperatore, ne deriverà un gran bene per tutte le nazioni, che mantengono relazioni col Marocco. »

La *Gazzetta di Londra*, del 21 corr., contiene un dispaccio del capitano Bowden, del vascello di S. M. il *Wasp*, col quale si annunzia la cattura di una imbarcazione araba con 283 schiavi a bordo. Questa cattura fu fatta a dieci miglia circa da Zanzibar. Gli Arabi si batterono con accanimento, e hanno ucciso un uomo e ferito parecchi altri. Nondimeno ebbero finalmente il disotto. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora del risultato delle elezioni al Parlamento nella Gran Brettagna. — 2. Spartimento del territorio federale degli Stati Uniti in cinque grandi divisioni militari. — 3. L'*Opinione* è malcontenta della *Gazzetta di Vienna*! — 4. Il ministro marchese Tagliacarne. — 5. Conferenza del Presidente Johnson con una seconda deputazione della Virginia. — 6. Aiuti militari spediti dalla Francia nel Messico. — 7. Il ministro di finanza Langlais destinato per il Messico, e condizioni della sua missione. — 8. Libertà che sarà accordata da S. M. l'Imperatore alla prossima Dieta della Croazia. — 9. Indizii d'un ravvicinamento dell'Inghilterra alla Russia.

1. Il risultato delle elezioni al Parlamento del Regno Unito si è, che il Governo può fare assegnamento sopra una maggioranza al più di 84 voti. La *Press*, foglio del signor Disraeli, confessa la perdita di 20 stalli, i cui nuovi occupanti aumenteranno la maggioranza, di cui l'Amministrazione disponeva nella precedente legislatura, e che sarà di 75, secondo quel giornale, nel nuovo Parlamento. Nondimeno è impossibile fare una giusta estimazione delle forze de' partiti; vi saranno defezioni, diserzioni e divisioni intorno alle disposizioni legislative, che saranno proposte al nuovo Parlamento. I conservatori fanno assegnamento sul volontario ritiro o sulla morte di lord Palmerston per disordinare le file dei loro avversarii; non isperano già di ottenere la maggioranza, nè di ripigliare il potere; ma credono di poter tenere in freno, il successore di lord Palmerston, chiunque egli sia, di ridurlo alla impossibilità di governare, e di obbligarlo a fare un nuovo appello alle elezioni, con maggiore probabilità di riuscita che nelle ultime seguite. Tale è il disegno de' principali organi del partito conservatore, e del quale non fanno mistero. Ma se gli appelli alle nuove elezioni si facessero troppo frequenti, la piaga della corruzione si estenderebbe sempre più, e in grazia del denaro dei candidati milionarii, si rinnoverebbero frequentemente i saturnali, in cui la birra e il *gin* scaldano i cervelli e suscitano risse e conflitti sanguinosi! Se queste ignobili gare si ripetessero sovente, il popolo perderebbe ogni moralità, e potrebbero scoppiare d'improvviso disordini atti a scuotere la Costituzione inglese nelle sue basi, e sostituire alla libertà la più sfrenata licenza.

2. Il Ministero della guerra ha diviso il territorio federale degli Stati Uniti in cinque grandi divisioni militari. La divisione dell'Atlantico, comandata dal generale Meade, col suo quartier generale a Filadelfia; quella dell'Ohio, sotto gli ordini di Sherman, a San Luigi; quella del Golfo, sotto gli ordini di Sheridan, a Nuova-Orléans; quella del Tennessee, comandata da Thomas, a Nashville; e finalmente quella del Pacifico sotto gli ordini di Halleck a San Francisco. Queste divisioni debbono poi essere suddivise in 18 Dipartimenti militari, ciascuno posto sotto uno speciale Comando. Questo fatto è riputato a ragione uno de' più gravi sintomi unitarii, che siensi prodotti dopo che cessò la guerra civile. È omai evidente la tendenza nell'Unione che lo Stato assorba gli Stati. E ciò, che dà più argomento a temere, si è che questa unificazione è tutta militare.

3. Spiace alla *Opinione* che la *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, abbia riprodotto nelle sue colonne l'articolo della *Gazzetta di Venezia* sulla *cessione del Veneto*, ma poi si consola esclamando: *Povera Austria, se non ha che tali difensori*! Con questi *grandi espedienti*, l'*Opinione* spera di darsi presso il volgo de' suoi lettori quella importanza che non ha, e che non potrà mai conseguire, finchè accoppierà, come fa spesso, la iattanza impotente alla sufficienza affettata. L'*Opinione*, col suo articolo del sofista veneto, ha fatto un'assai meschina figura, si è fatta compatire dagli stessi fogli più partigiani della rivoluzione italiana, e pare che l'ironia del *Diritto*, che ha sparso a piene mani il ridicolo sulla famosa *cessione del Veneto*, l'abbia toccata nel vivo. L'*Opinione*, che vuol togliere colle buone il Veneto all'Austria, farà la figura del sorcio che voleva rodere le unghie e i denti al gatto, sperando dalla sua benignità, non solo il *consenso*, ma ben anche i *ringraziamenti*!!

4. Il Re Vittorio Emanuele ha nominato il marchese Andrea Tagliacarne, sinora suo ministro plenipotenziario presso la Corte di Portogallo, a suo ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. Donna Isabella II, Regina di Spagna. I giornali della democrazia italiana hanno osservato, che il marchese Tagliacarne farà a Madrid quello appunto che il sig. Bon-Compagni ha fatto a Firenze! Chi ricorda il passato indovina spesse volte l'avvenire, ma noi non potremo giudicare il sig. Tagliacarne se non quando ne avremo conosciuti i fatti.

5. Tutto ciò, che può farci conoscere il carattere del Presidente Johnson degli Stati Uniti, merita la nostra attenzione; perciò riferiamo le seguenti notizie, recate dall'*Agenzia Reuter* da Nuova Yorck, in data del 12 luglio di mattina. Una nuova deputazione della Virginia si è presentata al Presidente Johnson per sollecitare di nuovo l'abolizione della clausola, relativa ai possessori di proprietà del valore d'oltre 20,000 dollari. Come nella loro prima udienza, i deputati hanno rappresentato al Presidente, che quella clausola paralizzava i capitali, arrestava ogni sviluppo dell'industria, e suscitava una deplorabile diffidenza tra i capitalisti del Nord, che, senza di essa, consentirebbero a prestare al Sud i loro capitali. Il sig. Johnson ricordò ai delegati che la diffidenza, di cui essi parlavano, era cagionata dalla risponsabilità naturalmente incorsa da quelli, che si sono resi colpevoli di tradimento, delitto la cui penalità era fissata dall'atto di confisca, e che non era in suo potere di alterare o di cangiare quell'atto. I Virginiani, ha chiesto ai deputati il sig. Johnson, preferirebbero essi di vedere annullato del tutto il proclama d'amnistia, e si stimerebbero essi forse più sicuri? Ponendo questa eccezione in proposito ai proprietarii ricchi di più che 20,000 dollari, io ho operato secondo la *supposizione molto naturale*, ch'essi abbiano aiutato la ribellione in proporzione delle loro facoltà. E questo voi lo dovete sapere, come lo so io. — Un delegato avendo risposto; « io non ne so nulla, io », il Presidente ripigliò: Voi certamente non potete ignorarlo, e sapete benissimo essere i ricchi, che hanno eccitato il popolo e spintolo alla ribellione. Io ho vissuto nel Sud e so benissimo come andarono tutte le cose. Il vostro Stato della Virginia era opposto in massa alla separazione; ma voi altri, ricchi proprietarii, avete fatto giuocare la stampa, e avete costretto colle vostre minacce lo Stato a separarsi dalla Unione. Esaminiamo la clausola dei 20,000 dollari. Supponiamo che un individuo possegga più di questa somma, ora che la guerra è finita; è da scommettere 10 contro 1 ch'egli ha guadagnato quel denaro in grazia della ribellione, col mezzo di contratti, ecc. Io non credo che vi prema tanto di soccorrere i poveri. Voi desiderate che la clausola in questione sia abolita, ma solo per aver modo da guadagnare denaro, non è egli vero? Se vi preme tanto di sovvenire ai disgraziati, perchè non date loro il di più dei 20,000 doll. che possedete? In tal modo li soccorrereste, e vi porreste in grado di profittare dell'amnistia. Io ho qualche ragione di dire, che, a mio giudizio, alcuni di voi dovrebbero subire un'imposta equivalente a quanto posseggono di più dei 20,000 dollari, per aiutare i poveri. Quando io era governatore militare del Tennessee, io poneva taglie e imposizioni di questa natura ai ricchi, che s'erano posti a capo della ribellione, e ne ottenni i migliori effetti. — Avendo allora un delegato affermato che nessuno dei deputati era stato nel novero dei capi, ed essersi anzi tenuti estranei ai pubblici affari per quanto tempo è stato loro possibile, anzi essere stati ultimi ad avervi parte, il Presidente disse: « Bene spesso coloro che sono stati gli ultimi a prender le mosse, sono i più pericolosi. Al postutto, intendetemi bene, o signori; ecco ciò che ho da dirvi personalmente. Io so che certuni hanno tentato di persuadere al popolo che il proclama d'amnistia cagionava loro un danno reale e gravissimo, perchè respingeva i capitali, e toglieva ai poveri il lavoro. Se questo effetto ha avuto luogo, fu per essere stato commesso il tradimento. » — Il Presidente ha conchiuso dicendo, che esaminerebbe la memoria presentatagli dalla Commissione, ma che sinora egli non aveva nessun ragionevole motivo di rimettere la causa in questione.

6. Per rinforzare e completare il contingente dei reggimenti francesi al Messico, partono da Cherburgo e da Brest numerosi drappelli di soldati. Da tre mesi sono stati imbarcati pel Messico più di 5000 uomini. L'importanza di queste spedizioni prova, dice una corrispondenza parigina, che si tratta di veri rinforzi, e a dir vero, mentre il Governo francese manda all'Imperatore Massimiliano un ministro delle finanze e parecchi ispettori, come potrebbe lasciarlo in difetto d'aiuti militari?

8. È noto che il sig. consigliere di Stato, Langlais, partirà pel Messico, per assumere le funzioni di ministro delle finanze; ecco ora le condizioni alle quali egli ha accettato quell'incarico. Egli conserva il suo titolo, la sua posizione, e il suo stipendio di consigliere di Stato; riceverà 50,000 franchi per ispese di viaggio, 100,000 di trattamento annuo, e 200,000 d'indennità quando cesserà dalle sue funzioni per rientrare in Francia.

8. Per ciò che concerne le diverse combinazioni, alle quali dànno luogo le mutazioni sopravvenute nelle alte sfere governative, le *Narodne Novine* di Zagabria affermano, che la proposta reale, concernente le relazioni di diritto di Stato del Regno triunitario colla Monarchia, accorderà alla prossima Dieta la libertà più estesa di decidere intorno al modo, che le sembrerà più appropriato agl'interessi ed a' bisogni comuni. Quel giornale è convinto che la Dieta, apprezzando questa inaspettata testimonianza della fiducia e della paterna benevolenza di S. M., darà una risposta conveniente e conforme ai voti ed ai bisogni della nazione, non che alla fiducia della Corona, in virtù della quale le sorti dello Stato sono state riposte tra le mani della Dieta.

9. Secondo una corrispondenza russa all'*Union*, l'Inghilterra sembra volersi accostare alla Russia nella previsione della prossima fine dell'attuale Sultano, che dicesi poter campare ancora pochi mesi. Stando, al discorso profferito nella Società reale di geografia di Londra da sir Roderico Murchison, questo gentiluomo, accennando alle relazioni russo-britanniche, si dice disposto ad abbandonare alla Russia tutta l'Asia centrale, purchè la Russia non s'impacci nelle Indie. (Σ)

Vienna 28 luglio.

Col treno celere di Pest d'ier l'altro, giunse qui il tenentemaresciallo conte Palffy da Pest. Il medesimo fu ricevuto ieri mattina in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, e si recherà, a quanto dicesi, a far uso delle acque di Carlsbad. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Intorno alla notizia, data da varii giornali, « che « nell'incendio d'Ischl un I. R. uffiziale abbia ricevuto un dono di fior. 2,000 per aver salvato « il denaro d'un pasticciere dalle fiamme », furono fatti rilievi esatti per parte delle Autorità. Il risultato di queste si fu, secondo il rapporto pervenuto, *che la suaccennata notizia dei giornali è da considerarsi come assolutamente falsa.* »

Trieste 28 luglio.

Rileviamo da fonte autorevole come la deputazione della Giunta provinciale di Trieste, avente a capo l'illustrissimo signor Podestà, sia stata accolta dalle eccelse Autorità ministeriali in Vienna nel modo più lusinghiero, e come s'abbia motivo a sperare che il memoriale, tendente allo studio delle diverse linee ferroviarie per congiungere Trieste con Tarvis, possa avere esito favorevole, nell'interesse di questa città. *(O. T.)*

Sardegna.

L'*Opinione* reca: « La sera del 25, S. E. il barone di Malaret, ambasciatore di Francia presso il nostro Governo, partiva per Livorno. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la legge finanziaria pel 1865. I consiglieri di Stato, Schwind e Fliesser, furono pensionati. L'*Ost-Deutsche Post* rileva che Mecsery è designato a presidente, e Lasser a vicepresidente del Consiglio di Stato. Holzgethan e Hock diverranno consiglieri di Stato. *(O. T.)*

Firenze 27 luglio.

Torino 27. — Il Re è arrivato stamane.

Ancona 26. — Oggi v'ebbero otto casi di cholera e due morti; e tre morti degli attacchi precedenti. *(FF. SS.)*

Parigi 26 luglio.

Marsiglia. — Lettere da Costantinopoli, 19, recano che, fino a quel giorno, furono constatati 279 casi, con 158 morti.

Valentia 26. — Il *Great-Eastern* avverti che, alle ore 9 3/4 di stamane, trovavasi a 150 miglia dalla costa. Il cordone funziona regolarmente. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Madrid 26. — Ulloa fu nominato ambasciatore a Firenze. Egli partirà sabato da Madrid.

Copenaghen 26. — I giornali annunziano che attendesi a Copenaghen una forte squadra russa, sotto gli ordini del Granduca Costantino. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Banca. — Aumento: numerario, milioni 1/4; portafogli, 9 1/5; Tesoro, 7/10; conti particolari, 19 3/5; diminuzione dei biglietti, 3/5. *(FF. SS.)*

Berlino 26 luglio.

La *Kreuzzeitung* scrive: « Allo stesso modo che gli Schleswig-Holsteinesi non hanno chiamato il Principe d'Augustemburgo, ma lo subiscono, e attendono in qual modo egli saprà far valere il suo diritto, essi subiranno ancor meglio l'annessione, qualora veggano nella Prussia la volontà e la forza di compierla. Il sistema, seguito finora, di lasciare ai Ducati estrema libertà nella loro politica, si è dimostrato inapplicabile. Ciò, che la Prussia deve ottenere, ha ad attenderlo soltanto dall'energia dell'azione. » — Il Consiglio dei ministri stabilì le proposte definitive da sottoporsi all'Austria. » *(FF. di V.)*

Altona 25 luglio.

Stamane, il sig. May, estensore della *Schleswig Holst. Zeit.*, fu arrestato, per ordine del Comando generale, mediante una scorta prussiana; gli furono prese tutte le carte, ed ei fu condotto verso il Nord col convoglio mattutino della strada ferrata di Kiel. *(V. i dispacci d'ieri.)* Il giornale continua a comparire senz'alcun cangiamento. *(FF. di V.)*

Amburgo 25 luglio.

La festa dei bersaglieri fu chiusa a Brema. — A quanto si sente, il Senato di Brema aveva qualche contrarietà alla eventuale riunione dei deputati prussiani in quella città. — Dopo la confisca della *Schlesw. Holst. Zeitung*, parlasi di ulteriori misure contro i giornali favorevoli al Duca di Augustemburgo. — Il *Mercurio d'Altona* riferisce: « Il dott. May, estensore della *Schlesw. Holst. Zeitung*, fu fatto uscire dal letto e condotto a Rendsburgo (dove fu rinchiuso nel corpo di guardia) da un colonnello prussiano. » *(FF. di V.)*

Amburgo 26 luglio.

Le Autorità civiche d'Altona ebbero troppo tardi notizia dell'arresto del dott. May, per potervisi opporre. A quanto annunzia il *Corrispondente Imparziale*, il reclamo delle Autorità civiche fu già spedito al supremo Dicastero civile. — Tutte le Società d'Altona si unirono iersera in consulta, a fin di prevenire conflitti. Si doveva tenere nel Giardino inglese d'Altona un'assemblea generale di operai; ma, quantunque la Polizia l'avesse permessa, essa non potè aver luogo, in seguito ad un telegramma del Governo del paese, arrivato da Schleswig. — In seguito a ciò, i membri dell'adunanza si recarono nel Campo dello Spirito Santo d'Amburgo, e presero risoluzioni riguardo alle misure, prese dal Governo prussiano contro la festa de' deputati di Colonia, mentre tutte le truppe prussiane erano consegnate nelle caserme. *(FF. di V.)*

Kiel 27 luglio.

Il deputato prussiano barone Zedlitz ebbe l'ordine di lasciare entro 24 ore il territorio dello Schleswig, sotto comminatoria di essere scortato oltre i confini, mediante la forza militare, nel caso di disobbedienza. *(G. di Trento.)*

Francoforte 28 luglio.

Nella seduta d'ieri della Dieta federale, la Baviera, la Sassonia e l'Assia-Darmstadt presentarono una proposta, tendente a convocare gli Stati provinciali dello Schleswig-Holstein, ad accogliere lo Schleswig nella Confederazione, ed a far assumere le spese di guerra dalla Confederazione. La proposta fu rinviata al Comitato costituzionale dell'Holstein. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 29 luglio.

(Spedito il 29, ore 11 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 29, ore 1 min. 30 pom.)

Parigi 29. — Il *Moniteur* reca una corrispondenza di Washington, la quale chiarisce che le truppe federali, adunate al confine del Texas, hanno per iscopo d'assicurare la tranquillità di quello Stato, e stanno per essere sparpagliate nel paese a fin di spegnervi lo spirito d'opposizione.

Madrid 28. — Il generale Prim è giunto. — Il partito progressista persisterà nell'astensione.

Firenze 28. — La Legazione spagnuola presso Francesco II è soppressa.

Kiel 29. — La *Gazzetta di Kiel* pubblica due proteste di Halbhuber contro l'arresto di May e la partenza forzata di Frese. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 luglio	del 28 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 35	69 35
Prestito naz. al 5 p. %	74 45	74 40
Prestito 1860	90 95	90 15
Azioni della Banca naz.	794 —	789 —
Az. dell'Istit. di credito	175 70	176 80
cambi		
Londra	110 —	110 60
Argento	107 25	107 75
Zecchini imperiali	5 23	5 26

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 luglio.

Rendita 3 p. %	67 47
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	726 —

Borsa di Londra del 27 luglio.

Consolidato inglese 90 1/8

Scrivono da Alessandria d'Egitto al *Diritto*, in data del 17:

« La ritardata partenza del vapore mi permette di annunziarvi con piacere che il cholera è sul finire. Il giorno 16, vi furono soli 21 attaccati, e oggi 15. Speriamo che non siavi una recrudescenza. Abbiamo però da superare un altro pericolo. A giorni, dee arrivare in Cairo la carovana, che trasporta dalla Mecca il tappeto del profeta. L'arrivo di questa reliquia dà luogo ad una festa popolare, nella quale si spiega potentemente il fanatismo musulmano.

« Tutti qui conosciamo che la detta carovana va, cammin facendo, decimandosi per fulminanti casi di cholera. Il solo Governo e l'Intendenza sanitaria sembra che lo ignorino, non vedendosi finora adottato verun temperamento adatto a prevenire il male. »

La *Linz. Zeit.* ha ulteriori particolari intorno all'incendio d'Ischl. Fra quelli, che perdettero quasi tutto in quell'incendio, si contano i medici dei bagni, dott. Pollak, dott. Fürstenberg e dott. Karn, che abitavano nella via, e così pure i forestieri, che abitavano all'albergo ove divampò il fuoco; « All'Imperatrice Elisabetta », fra cui due banchieri, che si dice vi avessero somme ingenti, nulla poterono salvare. I pompieri e le pompe furono inviati tosto dai luoghi vicini, chiamativi per telegrafo, e specialmente da Gmunden. Il podestà Seeauer prestò ogni possibile assistenza. Un forestiere prometteva la ricompensa di 5000 fiorini per chi avesse salvato le sue carte. Secondo più recenti notizie, il fuoco non è ancora del tutto estinto, ma seguita ancora nell'interno dell'edifizio del suddetto albergo, e non potrà essere completamente spento che fra alcuni giorni. Molti bagnanti partono, avendo perduto tutte le loro robe. Si sta formando un Comitato onde raccogliere sottoscrizioni per soccorrere i molti danneggiati, e già S. M. l'Imperatore inviò a tale scopo, a mezzo del conte Grünne, la somma di 2000 fiorini, da distribuirsi fra' più bisognosi, a mezzo del Comitato di soccorso, presidiato dal conte di Fünfkirchen. *(O. T.)*

FATTI DIVERSI.

Il 25, in Ancona, si verificarono solo otto casi di cholera e due morti. *(V. sopra i dispacci.)* La decrescenza è sensibile. Notasi inoltre una forte diminuzione nella mortalità per altre malattie. Possiamo garantire l'autenticità di queste notizie. *(Nazione.)*

Un dispaccio particolare da Alessandria d'Egitto, in data del 25, ore 11. 47 antimeridiane, e ricevuto in Firenze al tocco del 26, annunzia la totale cessazione del cholera in quella città. *(Idem.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

816

Spettacolo ai pubblici Giardini.

La festività della scorsa domenica ai pubblici Giardini appartiene agli spettacoli popolari che si ricordano con piacere. Ad errore la si presagiva una specie di quella datavi giorni prima, il cui annunzio, non modesto e sincero, quale fu il secondo, portava seco un inganno sotto pomposa apparenza; inganno che vi attraeva maggior affluenza di persone che non questa volta, ma a vedervi cosa? A vedervi pressappoco una meschinità, tranne i giuochi pirotecnici, i quali furono un tardo compenso alla festa. Se tutti, la prima volta, andavano ingannati a recarvisi, nella seconda s'ingannarono molti a mancarvi, e probabilmente vi mancarono per la triste impressione destata dal primo torneo. Chi vi ritornò, come a passeggiata, anzichè trattovi dalla speranza di un trattenimento brillante, ne fu tanto più lieto quanto minore era stata la sua aspettazione, ed ogni accorrente ne fu pago moltissimo.

Le corse di domenica con Fantini e con Bighe ricordano la gioconda costumanza, colla quale la Repubblica di S. Marco tratteneva il buon popolo veneziano. La costruzione e l'addobbo delle nuove Bighe, i vaghi sellini al solo uso delle stesse, la sceltezza dei cavalli, lo steccato ed i palchi, che a pubblico comodo si formarono senza risparmio di spesa; insomma quell'assieme, che, fra l'ordine il più perfetto rese splendido lo spettacolo, e che fu l'opposto della povertà colla quale appariva il primo torneo, indusse ad encomiare l'accortezza e l'impegno con cui vi si prestò la nuova Impresa.

Cavalli e cavalieri in costume, accesi da uguale bramosia, gareggiarono con perizia, onde primeggiare nel corso. Fermi ad uno scopo, all'onore del premio, pareva che l'anima de' guidatori, al pari dei focosi corsieri, divorasse lo spazio, e se altro non fosse, la corsa ardimentosa di tre Bighe al pari, essa sola bastava per sorprendere ed appagare gli astanti. Poscia, ne' fuochi d'artificio, campeggiò la valentia pirotecnica, e l'eletto concorso seppe rimeritarla d'applausi nella stessa guisa che li volse ai più fortunati, o valorosi del torneo, e tratto tratto si produsse la musica a rallegrare gl'intervalli delle corse e dei fuochi.

Oggi abbiamo l'annunzio che domani si ripeterà lo spettacolo, e lo si accoglie con diletto, nella fiducia che un bel concorso compensi il molto dispendio e le cure tanto solerti dell'Impresa.

Venezia, 29 luglio 1865.

PIETRO GALLERANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 556. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di I. classe a Schio, coll'annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 21 luglio 1865.

Pel Presidente in permesso,
Il Consigl., DE MAURIZIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio.

Nella settimana trascorsa gli affari in granaglie, qui, non hanno avuto alcun rilievo, ed i prezzi nessun cambiamento, mancando ognora i depositi, e per conseguenza ogni ricerca dall'esterno e dall'interno ben anco. Il consumo solo trovava il suo vantaggio a provvedersene in Polesine e sui mercati dell'interno, che continuarono ad accordare in tutto, le solite condiscendenze. Le transazioni del riso furono limitate anche più dell'anteriore settimana. Le viste generali, però, sono per la resistenza dei prezzi attuali. In vini si operava di maggior lena; il deposito nelle barche venne tutto acquistato in varie qualità da lire 28 a l. 37 il bigoncio daziato in relazione al merito loro. In mezzo a tutto questo, la migliore qualità si potrebbe forse vendere ancora a lire 50, perchè manca assolutamente, e l'interno non si adatta per quella di perdere soverchiamente, o aspetta che il raccolto siasi ottenuto. Chi vendeva a lire 28, si può dire ha perduto tutto il capitale, tanto occorrendo pel dazio e spesa.

Le valute stanno egualmente sul 4 1/2 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; le Banconote si offrivano al prezzo di 92 5/8; il prestito naz. a 69 1/4; il veneto ad 86 3/4; la Conversione a 68 1/4; il prestito 1860 ad 85 1/4 a 1/2; le metalliche da 64 1/2 a 3/4. La rendita ital. da 64 1/4 a 1/2, ma tutto con poche transazioni. Jeri, il telegrafo coi corsi di Vienna, disponeva a calma maggiore in tutti i valori. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 27 luglio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 28 giugno e venuto da Corfù e Trieste, piroscafo ingl. *Marathon*, di tonn. 1485, cap. Leitch John, con 2153 pez. di ferro in sorte, 2 cas. chincaglie per P. Pigazzi, 100 bal. cotoni, 2 col. cotonerie per G. Fracarolli, 11 col. manifatt. per G. D. Ricco, 2 col terraglie per G. Sarfatti, 4 col. manifatt. per L. Bistort, 2 col. dette per Barbarani, 6 col. dette per Bonafede, 2 col. terraglie per Alliez, 3 col. cotonerie per V. Chittarin, 3 col. dette, 2 col. manifatt. pei frat. Orefice, 8 col. cotonerie per Premoli, 4 col. terraglie per A. Caviola, 10 col. manifatt. per Aubin e Barriera, 5 col. dette per Ruberti, 1 col. mastici per G. Mello, 1 col. cotonerie per Rothpletz, 1 col. linerie per Luzzati, 1 col. dette, 1 col. cotonerie per Agujano, 11 col. carte tappez. per Erberhart, 42 col. tubi di ferro pel gas, 2 col. manifatt. per Pendini, 1 col. dette per Fontana, 1 col. cotonerie pei frat. Battaggia, 1 col. manifatt. per Jesurum G., 5 col. cotonerie per Goldschmidt, 1 col. dette per Triboulet e Comp., 1 col. fustagno, all'ordine, 1 col. manifatt. per Bortoluzzi, 26 cas. sapone da Corfù per Cesare d'Isaia e Comp., racc. a G. Sarfatti.

— Spediti:

Per *Malinsca*, pielego austr. *Merito*, di tonn. 54, patr. Tamborin A., con 30 palancole lar., 1 part. terraglie ord., 1 campana di bronzo.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 86 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 69 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	p. 100 fior.	» 68 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 20	» — —

corrispondente a f. 108: 40 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 15
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 13 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 22
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 10 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 11
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Liverpool 21 luglio. — Erasi cominciata la settimana con molta attività nelle vendite di cotone, anche per ricerche di Manchester, ma si finiva più languidamente; le vendite furono nella settimana, balle 87,310; le importazioni, balle 28,092; deposito, balle 332,700. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Dielitz dott. Teodoro, alla Luna. - Bellermann dott. Luigi, alla Luna, ambi poss. pruss. — Boggiano Giacomo, negoz. di Barletta, alla Luna. — Coroni Alessandro, poss. fiorentino, alla Luna. — *Da Mantova*: Cavriani march. Tullio, poss., da Barbesi. — *Da Padova*: Besini nob. Giulio, possid. modenese, all'Italia. — Pross Giulio, poss. di Rovereto, alla Belle-Vue. — *Da Udine*: Asquini contessa Lucrezia, poss., alla Belle-Vue. — *Da Recoaro*: Bianchini dott. Cesare, avv. e poss. milanese, a S. Maria Formosa, N. 122. — *Da Trieste*: Lavison Margherita, poss. torinese, all'Europa. — Grabe Francesco, possid. russo, da Danieli. — Moir E. H, poss. amer., da Danieli. — Beheker Federico, negoz. d'Insterburg, alla Belle-Vue. — Hoyer Ermanno, alla Città di Monaco, - Wolschlaeger Edoardo, alla Città di Monaco, ambi giudici pruss. — *Da Milano*: Schweitzer Giulio, possid. pruss., all'Europa. — Boyard Augusto, all'Europa, - Boyer Adolfo, all'Europa, ambi possid. franc. — De Behr, barone, ministro di S. M. il Re del Belgio, da Danieli. — Bournat P., poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Rey cav. Giacomo, poss. torinese. — Prinetti Giuseppe, possid. di Garlasco. — Smith W. A., - Smith R. H., ambi poss. amer. — Sears B. Ermanno, negoz. amer. — *Per Codroipo*: Di Porcia contessa Silvia, possid. di Porcia. — *Per Trieste*: Macdonald W. K., - Trerithick J. R., - Samuels D., - Fenton W., - Waters E. Giorgio, tutti cinque poss. ingl. — Pizzimano, contessa, di Gratz. — Scheidemann dott. Teodoro, poss. di Stettino. — *Per Milano*: Audenried F., tenente colonnello amer. — Joannides Alessandro, - Mavriopulos Dionigio, - Sabbidi Nicolò, tutti tre poss. del Cairo. — Egleston H. P., poss. amer. — *Per Brescia*: Bettolio Giuseppe, - Bettolio Carlo, ambi poss. di Cuneo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 luglio	Arrivati	728
	Partiti	720

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28 e 29 in *S. Apollinare*.
Il 30 in *S. Zaccaria*.
Il 31 luglio e 1.° e 2 agosto in *S. Andrea Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio. — Bon Giuseppe, fu Domenico, di anni 53, pescatore. — Ciprico Giovanni, fu Cesare Alberto, di 34, impiegato presso l'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta. — Dorigo Giuseppe, di Luigi, di anni 1. — Dalla Corte Vittore, fu Gio. Francesco, di 75, pescatore. — Ferrari Maria, nub., fu Luigi, di 56, pensionata dalla R. Zecca. — Gavagnin, detta Miracolo, Maria, ved. Rossi, fu Giacomo, di 37. — Premisan Angela Anna, ved. Alfier, fu Bortolo, di 65. — Tognello Domenico, fu Pietro, di 15, facchino. — Zampato Giorgio, fu Filippo, di 55, biadaiuolo. — Zago Antonio, di Domenico, di 73. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 29 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Mosè*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

Domani, 30 luglio, ai pubblici Giardini, alle ore 6 e mezza, tempo permettendo, avrà luogo un secondo spettacolo di corse e sfide di bighe, corse di fantini e fuochi artifiziali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 luglio. - 6 a.	339‴, 20	18, 6	15, 5	—	Semisereno	E. N. E.		6 ant. 7
2 p.	339, 90	24, 4	18, 4	—	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 4
[illegible]	339, 70	20, 8	17, 0	—	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. 24°, 4 — min. 18°, 6

Età della luna: giorni 7.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 22 luglio della Camera dei signori. Ferrovie. Comunicazione del* Wanderer. *Il nuovo* Tavernico *a Pest.* — Stato Pontificio; *gita del Papa ad Albano.* Nostro carteggio: *decreti di canonizzazione; lettera del Papa alla Regina di Spagna; risposta della Segreteria di Stato al* Memorandum *dell'Imperatore del Messico; cambiamento radicale nella Polizia; un equivoco; atroce delitto; distribuzione dei premii all'Università romana; rissa.* — Regno di Sardegna; *relazione del cavalier Ghinozzi sulla malattia in Ancona. Arrolamenti per Buenos Ayres. L'inno di Garibaldi. Ispezione strategica. Museo archeologico di Milano.* — Due Sicilie; *estratto dei giornali dato dal* Giornale di Roma. *Il tremuoto in Sicilia. Ammutinamento. Dichiarazione d'illegalità.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Inghilterra; *precauzioni sanitarie. Lettera di Stuart Mill a' suoi elettori.* — Spagna; *il maresciallo O'Donnell. Disapprovazione del contegno del rappresentante spagnuolo al Chilì.* — Francia; *il sig. di Bismarck; il maresciallo Mac Mahon. Reintegrazione.* — America. Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

N. 11931. AVVISO.

Viene revocato l'Avviso 12 corr., mediante il quale, veniva dichiarato costituire la firma portata dal giornale politico *L'Iniziativa*, editore e redattore responsabile, Carlo Postpischel, qui pubblicato, coi tipi di Lorenzo Tondelli, la contravvenzione al § 11 della legge di stampa, ed il delitto di sedizione, previsto dal § 300 Cod. pen., e veniva pronunciato, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, e così egualmente la rettifica 19 luglio, e ciò perchè trattasi di un semplice sequestro.

La presente Decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. prov., Sez. pen.,
Venezia, 26 luglio 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato, che l'articolo: *Pest, Corrispondenza del 12 giugno*, nel N.° 168 del 17 giugno 1865 del giornale che si pubblica in Biel: *Schweitzer Handelscourier* (Corriere del commercio svizzero) costituisce il fatto in genere del crimine di alto tradimento, secondo il § 58 lett. *b* e *c* del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità secondo il § 65, lett. *a* Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 11 luglio 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 1768. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi tre posti di ufficiale contabile provvisorio presso le II. RR Intendenze di finanza del R. Lomb.-ven. colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fior. 735, e 630.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 1.° luglio 1865.

Gli aspiranti dovranno far pervenire entro questo termine le loro istanze nelle vie regolari all'I. R. Prefettura di finanza in Venezia, comprovando in ispecie di aver sostenuto con buon esito l'esame sulla scienza della contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 18 giugno 1865.

N. 775. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto d'I. R. Pretore in Dolo, coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di metodo le loro suppliche regolarmente documentate a questo protocollo degli esibiti, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia.

S'inserisca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 21 luglio 1865. VENTURI.

N. 16225. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 3 agosto p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza, dalle ore 12 merid. alle 3 pom., un pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente il lavoro di riordino delle rampe d'approdo ad uso del passo finanziale a barca sui fiumi Piave-Vecchia e Sile, in Distretto di S. Donà, nella località detta di Capo-Sile, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di fior. 446.

2. Ogni concorrente dovrà comprovare di essere regolarmente patentato come imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta, la somma di fior. 50, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garanzia dei lavori assunti.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 3 luglio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

N. 1875. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso, previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercoledì e giovedì 16 e 17 agosto p. v., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine, 20 luglio 1865, N. 7097, dipartimento III, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 67 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 26 luglio 1865.
HÜTTINGER, m. p., Capitano.

AVVISI DIVERSI.

N. 1121 V. 815

BULLETTINO SERICO N. 6.

La Deputazione comunale di Sambonifacio, a completamento del proprio mandato di controllo e di sorveglianza rigorosamente esercitato sulle operazioni seriche della **Società veneta G. A. Baffo e C.i**,

Dichiara

ai bachicultori; che la semente confezionata dai cartoni originarii del Giappone è tutta puramente annuale, scevra quindi affatto di bivoltini e trivoltini;

che risultò nella quantità di chilogrammi 352, disposta in tele N. 73, ed in cartoni appositi N. 1800, regolarmente timbrati;

e che nel giorno 20 del corrente mese fu con ogni attenzione trasportata a Venezia, residenza della Società, ed ivi deposta nel Palazzo Rezzonico.

Sambonifacio il 26 luglio 1865.

I Deputati, Dott. SIMONETTI. DACCORDI. BUSELLO.

Il Segretario, Bittarello.

N. 2341. 789

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 12 p. v. agosto è riaperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico comunale di Terrassa, in base alle disposizioni contenute nello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario annuo è di fior. 420, oltre all'indennizzo pel cavallo, ch'è fissato in fior. 80. I poveri aventi diritto alla gratuita assistenza medica, sono circa 1000; l'estensione della condotta è di miglia 3 in larghezza, e miglia 6 in lunghezza; le strade sono tutte piane ed in ottimo stato di manutenzione a ghiaia fluviale; il Comune di Terrassa dista dal Capoluogo del Distretto di appena un miglio.

Le istanze di concorso verranno avanzate a termini di legge.

Conselve il 17 luglio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIOVANNI TOMMASINI.

N. 4338. 803

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.

Dovendo procedere, in seguito al decreto N. 2815 12 giugno a. c. della Congregazione centrale, alla vendita, mediante asta, di alcuni beni-fondi, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, posti nei Comuni di Portobuffolè con Settimo, e Mansuè con Basalghelle

Rende noto:

Che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 21 agosto p. v., e che la delibera seguirà secondo le condizioni e modalità, portate dall'avviso e capitolato relativi, che in tutti i giorni, non festivi, sono ostensibili durante l'orario d'Uffizio presso il suo economato e presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Venezia il 19 luglio 1865.
Il Presidente, Co. VENIER.

N. 5327. 801

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI UDINE.

All'onorevole signore.

Autorizzato questo Municipio a devenire alla vendita di Obbligazioni del Prestito 1859, di proprietà del Comune, per l'importo di fior. 9400, si ha il pregio di renderla avvertita che ove ella intendesse di farne l'acquisto, potrà insinuare le sue offerte a scheda segreta fino alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 agosto p. v. al protocollo municipale, dovendo nel medesimo di procedersi all'apertura delle prodotte schede, salvo di deliberare nel giorno seguente se ed a chi troverà utile questo Municipio.

Avvertesi che l'offerta dovrà essere corredata dal deposito di fior. 900 in denaro sonante od in Carte dello Stato, e che rimanendo deliberataria una ditta non avente domicilio in Udine, avuta l'analoga partecipazione, le incombe l'obbligo di trasmettere a posta corrente l'importo liquidato della vendita, assumendosi il Municipio, appena ricevuto il denaro, di far tenere al deliberatario a posta corrente e debitamente assicurate le relative Obbligazioni.

Dalla residenza municipale,
Udine, 19 luglio 1865.
Il Dirigente, P. PAVAN.

ad N. 60. 800

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI IN PADOVA.

Avvisa:

Che resosi vacante nell'Istituto medesimo il posto di direttore sacerdote per disposizione dell'eccelsa Congregazione centrale sotto il N. 3312 del giugno 1865, resta aperto il concorso a tutto agosto 1865.

Che il soldo annessovi è di fior. 210 v. a., oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto.

Che le incombenze di esso posto sono quelle descritte nel Regolamento, ostensibile presso questa Direzione.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il termine prescritto le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo delle rispettive Congregazioni delle Provincie in cui si trovassero, regolarmente documentate:

1.° Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.

2.° Col *placet* del proprio ordinario che loro permetta concorrere.

3.° Colle prove di servigi che avessero prestati in relazione al posto al quale è aperto il concorso.

Padova l'8 luglio 1865.
Il Patrono,
FANZAGO.

795

Inserzioni da Gazzette

vengono spedite prontamente e discretamente, calcolando i prezzi secondo le cifre originarie, a tutti i fogli di tutti i paesi dalla

SPEDIZIONE DI ANNUNZII DA GAZZETTE di **Haasenstein e Vogler in Vienna,** *in Città, Wollzeile N. 9.*

(Filiale di Haasenstein e Vogler in Amburgo e Francoforte sul Meno.)

Il Bureau offre agl'inserenti risparmio di porto e di brighe, ed anche il solito ribasso trattandosi di maggiori commissioni. Si spediscono i fogli di prova; e si spediscono *gratis* e *franco* gli elenchi delle Gazzette con ogni nuova edizione migliorati e completati secondo i mutamenti successi.

812

AVVERTENZA.

Il sottoscritto si fa obbligo d'annunziare come **dalle riunite Direzioni delle ferrate Romane e Maremmane** gli viene appoggiata la rappresentanza pel Regno Lombardo-Veneto, Illirico e Tirolo; per cui potranno a lui rivolgersi tutti gli aventi interessi. Con altro avviso saranno resi edotti i possessori delle Livornesi, delle pratiche a farsi pel ritiro dell'azione di lire 500 italiane, ad essi incombenti ogni sei.

ARONNE DOTT. LATTIS.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata DI **GIOVANNI PEGORETTI** *in Venezia.*

588

772

AL 5 AGOSTO P. V.

succede l'estrazione

della Lotteria

D'ARGENTERIA ED EFFETTI

con 500 vincite

DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.** Chi ne acquista **cinque,** ne riceve **uno gratis.**

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849 gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855 due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

DURANTE

la stagione delle acque in RECOARO.

Per comodo dei signori concorrenti, da una Casa di Trieste verrà fatto un copioso ed assortito deposito di **stoffe** e **vestiti fatti** di ogni stagione, delle migliori Case di Francia, modellati sui più recenti figurini, ed a prezzi della massima convenienza, volendo assolutamente disfarsene.

Trieste, luglio 1865.

770 **J. LESICH E COMP.**

587

È APERTO

LO STABILIMENTO DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI
risguardante il Canal Grande in Venezia
con grande ribasso di prezzi
come dall'appiedi tariffa
COMPRESE LE MANCE.

Salsi:		**Dolci:**	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
« 6 « . «	2.—	« 6 « . «	4.—
« 12 « . «	3.60	« 12 « . «	7.—
Bagno solforato «	1.—	Bagno a doccia «	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia.	Soldi 35
Per una secchia.	« 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	« —.30
Per ogni fangatura con letto . . .	« —.65

FABBRICA privilegiata DEI PIROCONOFOBI.

ossia Chiodi combustibili fumanti contro le Zanzare ovvero Mossati, i quali sono da preferirsi alla polvere, ed a qualunque altro surrogato; si accendono con facilità, e nell'ardere a stanze chiuse, non recano alcun male agli astanti. Per una piccola stanza uno basta, e per una grande, due. Si vendono dallo stesso inventore **Pietro Ponci**, farmacista all'*Aquila nera*, in Campo S. Salvatore in Venezia, al prezzo di soldi due al pezzo; egli ne fa spedizioni in cassettine da 25, da 50, e da 100 pezzi; e tutte le spese a carico dei committenti, e quelli che ne faranno acquisto in partita, avranno uno sconto relativo alla quantità.

Vende anche a prezzo assai conveniente, sì all'ingrosso che al dettaglio, la polvere genuina per insetti.

Prepara pure la solita sua **Essenza** concentrata di **Tamarindi rossi** e **neri**, e la dispensa in bottigliette di cristallo, munite delle loro stampiglie, sulle quali è indicato il modo d'usarla; il prezzo delle prime è di soldi 50. e le seconde a soldi 35.

Fabbrica pure **Cioccolata Messicana alla santé** soprafina, con vaniglia, con cannella, e senza aroma, più e meno dolce, secondo il genio dei consumatori, e la vende a prezzi convenientissimi, come di suo metodo, porta il nome di **Messicana**, perchè i primi che fabbricarono quest'ottimo composto furono i **Messicani** e nel 1510 venne posta in uso in Europa come medicinale stomatico nutriente, pettorale ed analettico, chè, preparato bene, esso è tale.

Tiene deposito della **Revalenta Arabica** del Barry, di Londra, e di un assortimento di **medicinali esteri**, testè arrivati, quasi tutti provenienti da Parigi, e molti oggetti meccanici di gomma elastica, e gutta perca; e palle d'ireos, ed inoltre le tanto accreditate **Pillole purgative del Piovano di S. Fosca**, che da oltre un secolo si fabbricano all'*Ercole d'Oro*, S. Fosca, in Venezia.

Depositi: — ANTONIO PIVETTA, Napoli, N. 2, Strada S. GIACOMO — LUIGI BIZZARI, Firenze — Farmacia ZANETTI, Treviso — BELLINO VALERI, Vicenza — ADRIANO FRINZI, Verona — ANTONIO BARBIERI, Brescia.

I. R. PR. SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta, costituenti il Ponte provvisorio, lungo metri 465, e formato di N. 30 stilate e N. 31 campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta, dovranno indirizzare, suggellata ed affrancata, all'Ispettorato della manutenzione in Verona, Stazione di Porta Vescovo, la loro offerta, che dovrà essere netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa, che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. c., e fino a quest'epoca sono ostensibili, presso lo stesso Ispettorato della manutenzione, i Capitolati condizionali relativi.

Verona 12 luglio 1865.

784 **L'ISPETTORATO DELLA MANUTENZIONE.**

523

L'ANCORA
Società d'Assicurazione sulla vita e sulle rendite.

(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 7.)

Al 31 dicembre 1863, erano in vigore: 44,716 contratti con fiorini 50,095,102.74 capitali assicurati, e fiorini 50,860.45 di rendite vitalizie.

I fondi di riserva ammontavano a tutto 1863 a fiorini 2,319,089.20.

Lo stato delle **Associazioni di sopravvivenza** per provvedimento pei fanciulli e per la vecchiaia al 31 dicembre 1864: 29,796 socii con capitale inscritto di . . . . fior. 25,201,359.55

Pagamenti per assicurazioni pel caso di morte fino al 31 dicembre 1864:
Per **391** decessi . . . . fior. **1,191,481.78**

La Società assume le seguenti diverse assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili a tempo indeterminato o determinato (vita durante o temporariamente).

» » **di vita,** a premii fissi, oppure mediante partecipazione alle mutue

ASSOCIAZIONI DI SOPRAVVIVENZA.

Le quali offrono il più facile mezzo per assicurare **dotazioni a fanciulli**, come anche per prestare **la tassa d'esenzione dalla leva militare**, e ciò mediante un tenue annuo contributo.

Contro-assicurazioni per garanzia di pagamenti fatti nelle **associazioni.**

Rendite vitalizie con rendite annuali immediate o protratte.

ESEMPI. Una persona nell'età di 30 anni può assicurare ai suoi eredi un capitale di fior. 10,000, mediante un premio annuo di fior. 224, da pagarsi alla Società sino alla morte, avvenga questa in qualunque epoca, anche **un giorno** dopo pagata la prima rata del premio. — Così pure un uomo di 30 anni assicura, mediante un premio annuo di soli fior. 178, alla sua moglie d'anni 25, pel caso ch'essa gli sopravvivesse, un capitale di fior. 10,000, oppure una rendita vitalizia di fior. 738.28.

Prospetti estesi sui varii modi di assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili, tanto verbali che in iscritto si ottengono dai rispettivi signori agenti e dal sottoscritto.

AUGUSTO DURELLI
Rappresentante l'Agenzia pel Veneto, in
Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 659

654

Società Duca Antonio Litta e C.ia

CALORIFERI CON PRIVILEGII ESCLUSIVI 1859 E 1862

ad aria calda, ad acqua calda, ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese, ospitali, collegii, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed altri locali di qualsiasi capacità, potendosi con un solo calorifero riscaldare perfino 10/m metri cubi d'aria.

La gran forza di ventilazione dei caloriferi li rende indispensabili ai fabbricanti per:

1.° Asciugamento di tutti i prodotti di manifatture, di qualunque natura sieno: tessuti, panni, stampati, cotone, fili, lane brutte, bige, tinte o no. L'asciugamento operato da tali caloriferi conserva le tinte più delicate, quanto l'asciugamento in piena aria nell'estate.

2.° Essiccamento di piante, radici, frutti, legumi, farine ecc. (per le conserve).

3.° Essiccamento dell'orzo per birra, fecule, amido, carta, cartoni, cuoio, ecc.

4.° Asciugamento di biancherie, o tintorie ecc.

TORINO, Via Lagrange N. 25; — MILANO, Corso Porta Magenta; — FIRENZE, al palazzo gottico del cav. Villa sul Prato; — VENEZIA, palazzo Vetzlar dal rappresentante **Francesco Guidetti.**

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI.

761

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **acque del Pollini**, per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le **Sifilidi secondarie e terziarie** anche più gravi e ribelli, e dissipare le triste conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste Acque, occupato nella preparazione, esclusivamente a lui riservata, pei molteplici consulti per lettere ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera in Milano.**

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dallo Stabilimento del sottoscritto in Via della Signora N. 5, Milano, e dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso, si spedirà gratis la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera franca. — Milano, 7 marzo 1865.

Dott. ANTONIO GASPARINI, nipote ed unico successore del barone F. Pollini.

BAGNI

593

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada ferrata.

Bagni galleggianti e Sirene DA L. CHITARIN

S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

627

SPECIALITA'

dello Stabilimento chimico GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo,** utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini, servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri-polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

DA VENDERSI

Un Casino di villeggiatura e sue adiacenze, con campi sei, compreso giardino e brolo.

Da vendersi pure una bellissima **cavalla bianca e nera**, di circa 6 anni, che si vende anche separata; il tutto situato in S. Trovaso di **Preganziol.**

Per vedere e trattare, rivolgersi al sig. **Pietro De Tuoni**, stalliere all'*Albergo alla Campana* di Mestre.

786

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19916. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Amalia Martelli-Casoli, che Francesco Branca con odierna petizione, N. 19916, chiese pel pagamento di fior. 549:51, e che pel contraddittorio sulla stessa venne fissata quest'Aula Verbale del giorno 23 agosto p. f., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Martelli-Casoli ad istruire opportunamente il costituitole curatore ad actum avv. dott. Scandola, altrimenti dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 giugno 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 6421. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, con sua deliberazione 18 corr., N. 7249, ebbe a dichiarare interdetto per imbecillità senile Francesco Gongo fu Sebastiano da Leguzzano, e che questa Pretura gli nominò in curatore Gio. Batt. Chiumento fu Giacomo da Monte di Malo.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 22 luglio 1865.
Il Pretore, VITTORELLI.
Gramola Canc.

N. 2775. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 16 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura un quarto esperimento d'asta pubblica giudiziale per la vendita in via esecutiva degli immobili, di ragione di Giovanni Maraja di qui, ad istanza del creditore Anselmo Cadenazzi, a qualunque prezzo, non avuto riguardo al valore di stima ed ai crediti iscritti, ritenuta la descrizione dei fondi e le condizioni seconda e successive, esposte nell'Editto 12 febbraio a. c., N. 480, inserito nei Numeri 58, 60, 61 della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 29 giugno 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 12809. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni-Maria Vianello detto Bazzara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale civico di Chioggia ed Istituti annessi, una petizione nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11278 contro di esso Giovanni-Maria Vianello fu Antonio detto Bazzara, in punto di graduazione dei crediti iscritti sopra lo stabile deliberato per 200 fior. all'esecutante Ospitale civile di Chioggia nel quarto esperimento tenutosi presso l'I. R. Pretura di detta città nel 12 maggio 1865, N. 3950.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 30 giugno 1865, N. 11278, prefissa a sensi della Sovrana Ris. 31 luglio 1820 l'udienza del 1.° agosto p. v., ore 10 ant., presso la Camera III di Commissione di quest'I. R. Tribunale, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 luglio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8896. 3. pubb.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, che l'asta di cui porta l'Editto 20 maggio p. p., N. 5979, emesso sulla istanza Capon, contro Gottardi, anzichè aver luogo nei giorni 2, 19 agosto e 2 settembre pp. vv., indicati nell'Editto stesso, avrà invece luogo nei giorni 2, 9 e 19 agosto, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 15 luglio 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 15121. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Matteo Cocian, assente d'ignota dimora, che Luigi Tiozzo coll'avvocato Vian, produsse in suo confronto la petizione 2 giugno p. p., N. 11403, per pagamento a. L. 381:33 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bosi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Cocian di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 luglio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 5306. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto alle Ditte Linz e Cahn di Francoforte, Leonardo Tauber ed M. Fels di Fürth, Müllenbach e Teowald di Hore presso Francfort, a Luigi Ferrario di Milano, fratelli Ciambelli, Edoardo Kauffman, Rainieri Poravidini, Francesco Riedinger, Giuseppe Rietti di Milano, Ditta I. Vaielet Neven di S. Cloud e Ditta B. M. Myerss di Birmingam nell'Inghilterra, tutti quali creditori verso questo oberato Lazzaro-Benedetto Sacerdoti, già negoziante in filati, chincaglie e mercerie, che coll'Editto 6 aprile 1865, N. 2714, fu assegnato il termine a chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sacerdoti, ad insinuarla entro il 10 agosto 1865 inclusivo, in forma di regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Basola, curatore alla massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e che fu assegnata la comparsa ai creditori avanti il Consesso N. VI per il giorno 31 agosto p. v. alle ore 10 ant., per passare alla elezione di un amministratore stabile, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per deliberare intorno all'ammissione nell'oberato ai beneficii di legge, di cui al § 467 Reg. Giud.

E poichè non è per anco giunta la prova d'intimazione del relativo Decreto ai creditori summenzionati, e poichè è ignoto il domicilio di altro dei creditori stessi, così si notifica ai medesimi che a loro rischio e pericolo venne nominato l'avvocato Benedini dott. Gaetano in curatore delle Ditte Linz e Cahn di Francoforte, M. Fels, Leonardo Tauber di Fürth, Mallenbach e Teowald di Hore presso Francoforte; l'avv. Siliprandi dott. Cirillo in curatore di Luigi Terrario, fratelli Ciambelli, Edoardo Kauffman, Reinieri Paravidini, Francesco Riediger e Giuseppe Rietti di Milano; l'avv. A. Finzi in curatore di I. Vaielet Neven di S. Cloud e l'avv. Forti in curatore della Ditta B. M. Myerss di Birmingam, onde la causa stessa possa proseguirsi secondo il vegliante Regolamento Giudiziario e pronunciarsi quanto è di ragione ciò che ad essi assenti si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo o personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il che si comunica ai curatori deputati, e si pubblichi ed inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 luglio 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 79)

LUNEDÌ 31 LUGLIO. ANNO 1865. — N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro barone di Mecséry. Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua domanda, dal posto di Ministro di Polizia, riconoscendo le sue fedeli e zelanti prestazioni, e riservandomi i suoi ulteriori servigi.

« Laxenburg il 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro cavaliere di Schmerling. Mentre in grazia la sollevo, sopra sua domanda, dal posto di Ministro di Stato, riconoscendo i suoi fedeli e zelanti servigi, trovo di nominarla a primo presidente della Mia Corte suprema di giustizia.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro nobile di Plener. Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua domanda, dal posto di Ministro delle finanze, riconoscendo i suoi fedeli e zelanti servigi e di collocarla in temporario stato di riposo, riservandomi di ulteriormente impiegarla nel servigio dello Stato.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro cavaliere di Lasser. Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua domanda, dall'uffizio di Ministro e dalla direzione dell'Amministrazione politica nel Ministero di Stato, riconosco i suoi fedeli e zelanti servigi, e la pongo in permanente stato di riposo.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro barone di Burger. Nel mentre contemporaneamente sopprimo il Ministero della marina, Mi trovo indotto a sollevarla in grazia dal posto di Ministro della marina, riconoscendo i suoi fedeli e zelanti servigi, ed in ciò fare Mi riservo i suoi ulteriori servigi.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESGO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro cavaliere di Hein. Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua domanda, dall'uffizio di Ministro e dalla direzione del Mio Ministero della giustizia, riconoscendo i suoi zelanti e fedeli servigi, e riservandomi i suoi servigi ulteriori.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro barone di Kalchberg. Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua domanda, dalla direzione del Mio Ministero del commercio e di pubblica economia, e di porla in permanente stato di riposo, ed in quest'occasione, riconoscendo i suoi fedeli e proficui servigi, le conferisco la grancroce del Mio Ordine di Francesco Giuseppe.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro barone di Reichenstein. Mi trovo indotto a sollevarla in grazia dal posto di Vicecancelliere aulico della Mia Cancelleria aulica transilvana, riconoscendo i suoi zelanti e fedeli servigi, e di porla in permanente stato di riposo.

« Laxenburgo 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro conte Belcredi. Mentre la nomino a Mio Ministro di Stato, le affido la direzione dell'intiera Amministrazione politica di tutt'i Regni e Provincie non appartenenti alla Corona ungherese.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro conte Larisch-Mönich. La nomino a Mio Ministro delle finanze.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

« Caro cav. di Kommers. La nomino a Mio Ministro di giustizia per tutti i Regni e Provincie non appartenenti alla Corona ungherese.

« Laxenburg, il 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Haller. Mi trovo indotto ad affidarle la direzione provvisoria della Mia Cancelleria aulica transilvana.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Belcredi. Avendo sollevato in grazia il Mio Ministro di polizia, Carlo bar. Mecsery di Tsoor, sopra sua domanda, dal posto che finora copriva, le conferisco provvisoriamente la direzione del Mio Ministero di polizia.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Viglietti:

« Caro conte Mensdorff. Sopra sua preghiera, ed avuto riguardo alla sua attività, già in tante cure impegnata, Mi trovo indotto a sollevarla in grazia dalla direzione assegnatale provvisoriamente degli affari della presidenza del Consiglio dei Ministri, riservandole il rango di primo Ministro, a Lei spettante come Ministro della Casa imperiale e degli esterni, e di conferire la presidenza nel Consiglio dei Ministri al Mio Ministro di Stato conte Belcredi.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Belcredi. Mentre sollevo in grazia il Mio Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni conte di Mensdorff-Pouilly, sopra sua preghiera, dalla direzione provvisoria degli affari della presidenza del Consiglio dei Ministri, riservandogli il rango a lui spettante di primo Ministro, trovo di conferirle la presidenza nel Consiglio dei Ministri.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Mensdorff. Io trovo di sopprimere il Ministero della marina finora sussistente, e di stabilire di conformità quanto segue:

« 1. L'attuale Sezione della guerra di esso sarà inserita nel Ministero della guerra quale Sezione della marina di guerra, nella sua attuale organizzazione, con un ammiraglio quale capo-Sezione e con separata produzione e rappresentanza del *budget* della marina, subordinandolo al Mio Ministro della guerra, il quale dovrà in avvenire approntare ed assoggettare alla Mia decisione tutte le proposte, che hanno riferimento alla marina, ed esercitare la suprema direzione di tutti gli affari della marina.

« 2. Gli affari della marina mercantile passeranno al Ministero del commercio.

« Queste nuove disposizioni entreranno in attività col 1.° agosto di quest'anno.

« Laxenburg 27 luglio 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a suo consigliere di Stato il suo consigliere intimo e faciente funzioni di Ministro pel servizio amministrativo nell'I. R. Ministero delle finanze, Lodovico cavaliere di Holzgethan.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnato d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano dello stato maggiore generale, Enrico Ambrozy, quale cavaliere della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale e direttore di Cancelleria dell'I. R. Ministero della giustizia, Giacomo Reinlein cav. di Marienburg, di accettare e portare la croce di Donato dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di permettere al medico dell'I. R. Teatro di Corte, dott. Rodolfo Frankel, di accettare e portare il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al medico pratico in Praga, dott. Giuseppe Reisick, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di commissario di Polizia all'aggiunto di concetto presso l'I. R. Direzione di Polizia di Brünn, Alberto Kostersitz, in riconoscimento de' suoi molto zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro spazzacamino in Böhmisch-Leipa, Giuseppe Brünich, in riconoscimento della sua meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al presidente del Tribunale provinciale di Brünn, Giovanni conte Mazzucchelli, in riconoscimento dei proficui e distinti suoi servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al contabile di Stato e primo presidente della Contabilità di Stato della Stiria, Giovanni Rick, nell'occasione che fu collocato, giusta sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro del Ginnasio superiore di Zagabria, Giuseppe Kostich, a direttore effettivo del Ginnasio inferiore di Carlstadt.

Il Ministro di finanza ha nominato a consigliere di finanza ed intendente di finanza in Mantova, l'aggiunto d'Intendenza di finanza, Giuseppe Porta.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore del reggimento usseri Principe-Elettore d'Assia-Cassel n. 8, Bela barone Piret di Bihain, fu nominato tenentecolonnello nel reggimento.

Il tenentecolonnello, Carlo Kirchmayr, fu traslocato dal reggimento fanti barone di Hess n. 49 al reggimento fanti barone di Gerstner n. 8, e il maggiore Eduardo Theuerkauf dal 9.° al 2.° reggimento di gendarmeria.

Al caposquadrone di prima classe in pensione, Ermanno Bartsch, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il comandante della fortezza di Cracovia general maggiore Giovanni Bitermann nobile di Mannsthal, posto, giusta sua domanda, nel ben meritato stato di riposo, conferendogli contemporaneamente il carattere di tenentemaresciallo *ad honores*; il colonnello comandante il 5.° battaglione di cacciatori, Carlo Mohr nobile di Ekrenfeld, giusta sua domanda; il tenentecolonnello del reggimento fanti barone di Gerstner n. 8, Carlo Leschke, e il tenentecolonnello del reggimento fanti barone di Paumgartten n. 76, Francesco Butta di Eichenwerth, entrambi col carattere di colonnello *ad honores*; il maggiore del reggimento fanti barone di Maroicich n. 7, Guglielmo Truzettel di Wiesenfel, giusta sua domanda, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*: il maggiore del reggimento fanti Federico Guglielmo Principe ereditario di Prussia n. 20, Carlo Slatinski; e il maggiore del ramo amministrativo dei Confini militari, Filippo Opacich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta Uffiziale* di Copenaghen pubblica il seguente protocollo:

« Avendo le Potenze segnatarie del trattato di pace del 30 ottobre 1864, riconosciuto la necessità di precisare il senso d'alcune stipulazioni del detto trattato di pace, i plenipotenziarii sottoscritti, cioè:

« Pel Re di Danimarca: il sig. Cristiano Giacomo Cosmo Braestrup, consigliere intimo delle Conferenze e presidente della Municipalità di Copenaghen;

« Per l'Imperatore d'Austria: il sig. Luigi conte Karolyi di Nagy-Karolyi, ciambellano attuale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

« Pel Re di Prussia: il sig. Ottone Edoardo Leopoldo di Bismarck-Schönhausen, presidente del Consiglio de' ministri e ministro degli affari esterni;

« Si sono riuniti oggi, e si sono accordati sui punti seguenti:

« Art. 1. I già possessi del Duca d'Augustemburgo, che non furono rivenduti prima del 16 novembre 1864, come pure le rendite consegnate al catasto dei beni concessi ad affitto ereditario, e già appartenenti ai possessi augustemburghesi, appartengono ai Ducati nel modo stesso che i beni dello Stato situati nei Ducati.

« Art. 2. Le somme, dovute sul prezzo dei possessi, del Duca d'Augustemburgo, i possessi gravensteinesi e dipendenze, rivenduti prima del 16 novembre 1864, spettano alla Danimarca. Lo stesso è degl'interessi di queste somme, come pure degli acconti, che fossero stati pagati sul capitale, e che non fossero stati già versati nel Tesoro danese.

« Art. 3 L'indennità pei già possessi dell'Augustemburgo, menzionati nell'art. 11 del trattato di pace, non cade a carico dei Ducati, se non in quanto è diventata pagabile dopo il 16 novembre 1864. Lo stesso è degl'interessi e degli acconti, che fossero stati pagati sul capitale del debito di priorità.

« Art. 4. Le somme, dovute al Tesoro danese dagl'impiegati e dai privati dei Ducati, e provenienti sia da prestiti fatti dalla Corona danese a Comuni o a pubbliche cariche dei Ducati, sia da vendita di proprietà dello Stato in questi Ducati, come pure gl'interessi e i capitali, pagati su questi crediti dopo il cominciamento dell'esecuzione federale, o dopo il cominciamento delle ostilità, e che non siano già entrati nel Tesoro danese, spettano alla Danimarca.

« Fatto a Berlino, il 1.° aprile 1865.

« BRAESTRUP — KAROLYI — BISMARCK. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

La *Wiener Abendpost* dà i seguenti particolari sulla solenne chiusa della sessione del Consiglio dell'Impero:

« Giovedì, 27, si radunò tutto l'eccelso Consiglio dell'Impero nei grandi appartamenti dell'I. R. castello di Corte, e si schierò tosto nella sala delle cerimonie; cioè, i membri dell'eccelsa Camera de' signori a destra, e quelli dell'eccelsa Camera de' deputati a sinistra.

« S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore, siccome rappresentante sovranamente nominato di S. M. I. R. A., si recò tosto dagli appartamenti interni nella sala delle cerimonie, preceduto da' signori Ministri e Cancellieri aulici, e loro sostituti, tenente maresciallo barone di Schiller, barone di Kalchberg, barone di Reichenstein, di Majlath, di Mazuranich, di Hein, barone di Burger, di Plener, di Lasser, di Schmerling, barone di Mecsery, e conte Mensdorff, e dalle LL. AA. II. e RR. i serenissimi Arciduchi Enrico, Sigismondo, Ernesto, Leopoldo, Guglielmo, Carlo, Ferdinando, Alberto, Carlo Salvatore; ed accompagnato dal suo granmaggiordomo, S. E. l'I. R. consigliere intimo, Pietro conte Pejacsevich.

« Al momento in cui S. A. I. lasciava gli appartamenti interni, un battaglione del reggimento fanti Granduca di Sassonia-Weimar n. 64, che stava schierato sulla piazza esterna del castello di Corte, fece una salva.

« Giunta l'A. S. I. nella sala, i signori Ministri e Cancellieri aulici si schierarono a sinistra della gradinata del trono, mentre i serenissimi signori Arciduchi presero posto sulla gradinata stessa. Il signor granmaggiordomo si collocò nel posto a lui riservato.

« S. A. I. ascese al trono, si assise, si coprì il capo, e degnossi profferire il seguente discorso:

(Segue il discorso del trono, da noi già riferito nel foglio di venerdì.)

« Un entusiastico triplice viva a S. M. l'Imperatore seguì questa lettura.

« Quindi S. A. I. si alzò e ritornò nel modo sopra accennato negli appartamenti interni.

« In questo punto fu fatta una nuova salva.

« Tutt'i membri del Corpo diplomatico, presenti a Vienna, come pure un pubblico numeroso, assistevano alla solennità.

« Al solenne ufficio divino, celebratosi nella cattedrale di S. Stefano da Sua Eminenza il reverendissimo sig. Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher, alla presenza delle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi presenti in Vienna, de' signori Ministri, di molti membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero, e de' capi delle Autorità militari e civili, era schierato, come guardia d'onore, un battaglione del reggimento fanti Granduca d'Assia, n. 14, dinanzi all'ingresso principale della chiesa. Un distaccamento dello stesso formava spalliera entro la chiesa durante la cerimonia. »

A questa descrizione, la *Wiener Abendpost* aggiunge il seguente articolo:

« La terza sessione del Consiglio dell'Impero austriaco ebbe col giorno d'oggi la sua chiusa solenne. La patriottica ed avveduta operosità del Consiglio dell'Impero si ebbe anche questa volta l'imperiale parola della riconoscenza, alla quale s'uniranno i popoli dell'Austria senza riserva e coi sentimenti di calda gratitudine.

« Non si dimenticherà come sia stato fatto anche in questa sessione un risoluto progresso nella via, che dee far innalzare le condizioni economiche dell'Austria, che dee rafforzare ed estendere il suo materiale benessere ed invigorire i suoi più importanti interessi interni. La conchiusione del trattato commerciale colla Lega doganale germanica, il compimento della legge finanziaria per l'anno 1865, sono una prova che il discorso del trono può, in questo riguardo, collegarsi con piena fiducia a quelle liete speranze che l'attività del Consiglio dell'Impero ha saputo destare e tener ferme da per tutto.

« Ed a vero dire, queste speranze non possono non trovare un nuovo alimento nella tranquillante assicurazione che l'oggetto delle più sollecite cure dell'imperiale Governo sarà pur quindinnanzi il mantenimento della pace europea. Il popolo austriaco avrà motivo di giusto orgoglio quando il fatto della liberazione dei Ducati, — quel fatto, che ha circondato di nuovo splendore il nome dell'Austria e dell'augusto suo alleato, — sarà stato condotto ad una soluzione, che risponda agl'interessi della Germania intera ed alla missione dell'Austria nella Confederazione germanica.

« Con lieto cuore e con piena fiducia patriottica possiamo finalmente accogliere la promessa che la convocazione dei rappresentanti legali dei popoli nelle parti orientali dell'Impero seguirà nel tempo più breve. Il Governo imperiale si fece così incontro ai desiderii, che trovarono una viva ed indubbia espressione nella Rappresentanza dell'Impero ed in tutti gli organi della pubblica opinione. Non solo gl'interessi di que' popoli, che non erano finora rappresentati, ma gl'interessi di tutta la Monarchia richiedono decisamente che l'esercizio dei diritti e delle libertà, — al quale furono da Sua Maestà l'Imperatore chiamati tutti i popoli dell'Austria, — si estenda in quei paesi, che finora di fatto non vi prendevano parte. Nel senso e nella promessa dell'imperiale discorso del trono, non v'è una diminuzione o restrizione, ma il generale esercizio dei diritti politici.

« E l'appoggio di questa promessa è la fede nella vigoria del popolo dell'Austria, la fede nei sentimenti, che dominano profondi e vivi nei suoi popoli. In questi sentimenti, nei sentimenti di fedeltà e devozione verso l'augusta Casa imperiale, d'amore ed attaccamento alla patria comune, e' sono tutti concordi, e la fiducia, con cui il Monarca si è oggi rivolto ad essi per mezzo del serenissimo suo rappresentante, non può essere ricambiata altrimenti che con grata e profondamente sentita fiducia. La fiducia poi e la fede nel Monarca, come la fede in sè stessi e nel proprio avvenire, sono i caratteri fondamentali della vera virtù cittadina, sono le condizioni essenziali del benessere dello Stato, le fonti della comune prosperità. »

Vienna 27 luglio.

Il *Domobran* ha da fonte sicura che la Società della ferrovia meridionale è intenzionata assumere la costruzione delle linea da Zagabria a Fiume.

La *Bukovina* rileva da una notizia privata che la congiunzione della via ferrata fra Odessa e Czernowitz sia già definitivamente decisa, e che si abbia già incominciato la costruzione da Kischeneff verso Czernowitz.

A quanto scrivono da Leopoli, il conte Casimiro Dzieduszycki depose il dì 21 corr. il suo mandato di deputato della Dieta provinciale, e lo notificò alla Giunta provinciale.

(*FF. di V.*)

Il 24 corr., morì improvvisamente a Marienbad l'I. R. ispettore superiore Giuseppe Weindl sostituto-direttore delle costruzioni dell'I. R. privileg. Società della ferrovia meridionale. Egli trovavasi colà da sei settimane per rimettersi in salute, e mentre credeva trovarsi abbastanza forte per ritornare a Vienna ai suoi affari, fu côlto dalla morte nell'età di 50 anni. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 luglio.

Ieri, 25, la Santità di Nostro Signore dalla residenza di Castel Gandolfo fece scopo di sua passeggiata il Santuario di Galloro. Entrato nella chiesa, e collocatosi ad orare dinanzi all'altare del Santissimo, fu interpellato, e permise che si compiesse innanzi l'Immagine la funzione, che si fa in questi giorni. Esposto il santissimo Sagramento, recitate alcune preghiere, cantate le Litanie lauretane, Sua Santità ricevette la benedizione impartita da Sua Eminenza il Cardinale Villecourt. Dopo ciò, il Santo Padre, in ottimo stato di salute, rientrò in Castello. (*G. di R.*)

Rechiamo qui appresso la relazione delle negoziazioni fra Roma e Firenze, pubblicata dalla *France*, e promessa nel *Bullettino* d'ier l'altro. Ricordiamo che la *France* « asserisce, che questa relazione è autentica, ch'è fatta per rispondere in molte parti a quella del generale Lamarmora, e che è una riproduzione esatta della Nota con cui la Santa Sede ha comunicato ai Governi esteri il risultato negativo di quelle negoziazioni. » Or ecco la relazione:

« Per poter apprezzare il risultato prevedibile delle conversazioni fra S. Em. il Cardinale Antonelli ed il commendatore Vegezzi, relativamente al soggetto esclusivamente religioso, che doveano trattare, è necessario di dare una sommaria idea del carattere dei negoziati in sè stessi.

« In seguito alla lettera pontificia del 6 marzo al Re Vittorio Emanuele, l'inviato confidenziale del Re, il commendatore Vegezzi, accompagnato dall'avvocato Maurizio, si presentò il 21 aprile scorso per la prima volta al Cardinale Antonelli per trattare con lui sul delicato affare, oggetto della lettera di S. S.

« Il Cardinale colse l'occasione di questo primo incontro per bene stabilire fin dalle prime la natura e l'importanza della generosa iniziativa del Sovrano Pontefice.

« Egli non mancò di far conoscere a' suoi interlocutori come il Santo Padre era afflitto dei mali, che da tanto tempo travagliavano la Chiesa di Gesù Cristo nelle differenti parti d'Italia, e che la S. S. aveva giudicato che uno dei rimedii contro questo stato di cose potesse essere il far cessare in un modo o in un altro l'assenza di tanti Vescovi dalle loro diocesi. Per iscaricare la sua coscienza in faccia a Dio ed agli uomini, malgrado la posizione in cui si trova il Re Vittorio Emanuele in faccia alla Chiesa, inspirato unicamente dal suo sacrosanto dovere come Capo di quella, il Papa s'era indirizzato al Re per invitarlo ad inviare a Roma taluno di sua confidenza, a fine di trovar modo di sgombrare gli ostacoli, che non permettevano finora di recare un rimedio a un sì grande malessere della religione, senza toccare in nessun modo, nè sopra alcun punto, la questione politica.

« Prendendo le mosse da questo punto di vista, il Cardinale potè in seguito a comodo suo conchiudere, che lo scopo delle conversazioni confidenziali, che dovevano aver luogo, non poteva essere altra cosa che uno studio sui mezzi di provvedere al bisogno di tante sedi vacanti, che reclamavano il loro Pastore.

« Come fu già notato, in seguito alla esposizione della situazione, fatta dagl'inviati del Re Vittorio Emanuele, in cui dichiaravano che il Re stesso riconosceva la necessità di ricorrere a un rimedio qualunque per diminuire quanto fosse possibile i mali indicati, S. Em. ha potuto rispondere che, se S. M. era veramente disposta a ciò, non sarebbe stato difficile di trovar un qualche spediente. Lasciando intieramente da parte la questione politica, ed entrando a piè pari nella materia, il delicato soggetto, di cui dovevano occuparsi, poteva esser diviso in tre punti, di cui il primo comprenderebbe i Vescovi assenti dalle loro diocesi, il secondo i Vescovi nominati dal Santo Padre nei suoi Stati, il terzo i Vescovi da nominarsi nelle sedi vacanti.

« Il Governo del Re Vittorio Emanuele potrebbe giungere alla soluzione dei due primi, sopprimendo gli ostacoli, che finora s'opponevano al libero ingresso de' detti Vescovi; e del terzo, non mettendo impedimenti al libero esercizio della prerogativa e dell'azione del Santo Padre, relativamente alla nomina dei Pastori, dietro previe intelligenze, al solo fine di rimuovere ogni pretesto di mali umori o reclamazioni, che potessero sorgere in causa delle persone.

« Il commendatore Vegezzi ammette in generale i tre punti, e, quanto al primo, risponde, dopo aver mostrato qualche suscettibilità in alcune storiche appreziazioni, che non avrebbe in generale difficoltà che i Vescovi assenti ritornassero alle loro sedi; ma gli sembrerebbe soltanto cosa pericolosa per qualche Cardinale o prelato, in causa dell'avversione, ch'egli affermava esistere contro essi in qualche diocesi.

« A ciò naturalmente non si mancò di rispondere, respingendo la infondata asserzione.

« Si discusse in seguito sui beni episcopali e sui Seminarii, e si riconobbe che non esisteva su questo punto alcun ostacolo, da che la legge sulla vendita dei beni ecclesiastici e dei Seminarii non era ancora stata votata.

« Si passò quindi agli altri due punti, quello del giuramento e quello dell'*Exequatur*.

« Il Cardinale dichiara tosto francamente che la S. S. non potrebbe ammettere nè l'uno nè l'altro. Gli fu risposto da' suoi interlocutori ch'essi comprendevano, fino a un certo punto, la ripugnanza della S. S. per quanto concerne i Vescovi degli Stati pontificì, ma non potevano la stessa comprendere, relativamente a quelli degli altri Stati, pei quali si sarebbe potuto trovare una formola, che tutto salvasse. Il Cardinale rispose che ciò sarebbe impossibile senza trasportarsi sul terreno politico, contro la massima stata posta fin da principio.

« Egli aggiunse che si potrebbe accettare una sola eccezione pei Vescovi delle Provincie appartenenti legittimamente al Piemonte, e per le quali esisteva un Concordato, aggiungendo però alcune riserve alla formula esistente, a cagione del-

le leggi emanate in seguito contro la Chiesa.

« Il commendatore Vegezzi e il suo collega signor Maurizio convennero allora che sarebbe meglio lasciare questa quistione del tutto a parte. Relativamente all'*Exequatur*, essi non fecero grandi difficoltà, dicendo che il loro Governo si contenterebbe di una semplice formula di registro.

« La seconda conferenza ebbe luogo il 23 aprile, nella quale il commendatore Vegezzi manifestò l'idea di una riduzione nel numero delle diocesi, che fu assolutamente respinta da S. E., come quella che implicava la questione politica.

« Si discusse in seguito dei Vescovi da nominare, e il commendatore Vegezzi fu invitato a pronunziare i nomi degli ecclesiastici da proporre, indicandogli che non vi era difficoltà a sottoporli al Santo Padre. Egli rispose che non poteva farlo, non avendo il suo Governo specificati altri nomi che quelli, notati in una lista, di alcune sedi, ch' egli voleva di preferenza riempire.

« Si parlò infine del modo con cui si farebbero ritornare i Vescovi allontanati nelle loro sedi, e si convenne, dietro proposta del Cardinale Antonelli, ch' egli stesso inviterebbe i detti Vescovi a poco a poco a rientrare nelle loro diocesi, dopo che si fosse andato d'accordo sopra una indicazione confidenziale circa le persone, che, secondo l'opinione del Governo del Re, sarebbero meglio accolte.

« Dopo questi colloquii, ebbe luogo una terza conferenza il 3 maggio, nella quale il commendatore Vegezzi comunicava a S. Em. che, secondo le corrispondenze, ch' egli riceveva dal suo Governo, egli si accorgeva che non era bene inteso, e che gli pareva opportuno di andare personalmente a Torino per esporre ai ministri e al Re il vero stato delle cose. Si riassunsero allora le discussioni delle conferenze precedenti, e si restò d'accordo di constatare ciò che si era convenuto per mezzo di uno scambio di lettere confidenziali.

« Quando il commendatore Vegezzi tornò a Roma, verso il principio del mese di giugno, si dovevano ben presto vedere dissipate tutte le belle speranze, che il Santo Padre aveva fatto concepire sulla riuscita del magnanimo tentativo, che egli si era dato premura di fare, per rimediare ai mali della Chiesa, messa a sì dura prova.

« Nella conferenza ch' ebbe luogo il 3 giugno, il commendatore Vegezzi e il sig. Maurizio dichiararono:

« 1.° Che il loro Governo divideva i Vescovi, che potevano tornare nelle loro diocesi, in tre categorie, di cui la prima conteneva quelli che potrebbero tornare immediatamente, la seconda quelli che potrebbero tornare un po' più tardi, la terza quelli il cui ritorno poteva essere causa di qualche disordine; che il loro Governo non metteva ostacolo al ritorno di alcuno di essi.

« 2.° Che il loro Governo non credeva dover consentire, quanto alle diocesi vacanti, alla nomina di un numero di Vescovi maggiore di quello indicato nella lista, di cui era stato questione, e solo aggiungeva le diocesi di Sinigaglia e di Modigliana.

« 3.° Ch' egli credeva necessario sottoporre all'*Exequatur* le bolle dei Vescovi nominati dal Santo Padre nelle diocesi dei suoi Stati, mentre ne sarebbero esenti quelli nominati d'accordo col Re.

« 4.° Ch' egli non poteva ammettere la nomina del Vescovo d'Orvieto, perchè essa era posteriore alla lettera pontificia; che tuttavia sarebbe data loro facoltà di accettarla dietro informazioni sulle buone qualità della persona.

« 5.° Ch' esso esigeva da tutti i Vescovi il giuramento civile al Re.

« Ogni adesione per parte della Santa Sede a tali proposte fu impossibile; ed il Cardinale si trovava, con grande suo dispiacere, obbligato a rispondere che le pretensioni poste innanzi erano tali, o da implicare la questione politica, che doveva essere scartata, o da non sodisfare i bisogni religiosi, i soli, che si aveva in mira.

« L'obbligo del giuramento e dell' *Exequatur* non poteva evidentemente essere ammesso per la ragione allegata in primo luogo, e la restrizione del numero delle diocesi non lo poteva per la seconda causa suaccennata.

« Il Santo Padre non poteva impegnarsi a non provvedere de' loro Pastori le diocesi vacanti, quando se ne presentava la necessità. Quanto al nuovo Vescovo d'Orvieto, tanto meno poteva accettare la suddetta osservazione, che una parte della sua diocesi fa parte dei dominii attuali della Santa Sede.

« Il Cardinale conchiuse che, non ostante la previsione ch' egli aveva dell' esito sfavorevole delle negoziazioni ridotte a questi termini, egli ne riferirebbe al Santo Padre.

« Le inammissibili pretensioni essendo state naturalmente respinte da S. S., il Cardinale fece conoscere questa decisione al commendatore Vegezzi, il quale rispose che ne avrebbe informato il suo Governo.

« Non si potè più a questo punto durare nell'illusione, e si dovette abbandonare ogn' idea d'un' intelligenza, giacchè non si voleva cangiare, ma completamente distruggere tutte le basi, che la S. S. aveva posto fin dal principio, le quali sole avrebbero potuto conciliarsi co' suoi principii; e che i signori Vegezzi e Maurizio avevano riconosciute giuste e aventi in sè i caratteri della più grande equità, quando furono scambiate le prime parole su questo soggetto.

« L'ulteriore svolgersi dei fatti non ha smentito punto le previsioni: realmente, nell' ultimo colloquio, ch' ebbe luogo fra il Cardinale e il commendatore Vegezzi il 22 giugno, quest' ultimo ebbe a dire che gli risultava dalle risposte, che aveva ricevute, che il suo Governo persisteva nelle sue ultime proposizioni, e ch' egli aveva solamente acconsentito al ritorno de' Vescovi esiliati dalle loro diocesi.

« A questa comunicazione, il Cardinale fece osservare che questa misura era un semplice atto di giustizia, tale da non poterne far soggetto di negoziati, e se ne aveva parlato ne' primi colloquii, era stato solo incidentalmente e come per associazione d'idee.

« È inutile dire qual causa di dolore fosse pel Santo Padre quest' inattesa resistenza. Con tutto ciò egli volle avere la bontà di accordare un' udienza di congedo al commendatore Vegezzi.

« Tuttavolta, questo avvenimento memorabile resterà nei fasti della storia e della Chiesa, in quanto sarà un monumento della condiscendenza della Santa Sede, ed un' eloquente dimostrazione della fallacia dello scopo, che si propone la stampa rivoluzionaria co' suoi pomposi consigli di riconciliazione, mentre desidera in fondo che falliscano, per poter far ricadere la responsabilità della non riuscita su quella parte, che non solo non ne ha colpa, ma che spontaneamente ha messo tutto in opera per rendere possibile una soluzione. »

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze del 27 reca: « In udienza del 25 andante, S. M. ha nominato il marchese Tagliacarne, a suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. la Regina di Spagna. »

Leggesi nella *Nazione*: « S. M. il Re ha apposto la reale sua firma al testo del Codice civile, ed ha sottoscritto il decreto di promulgazione del Codice di procedura civile. »

Leggesi quanto appresso nel *Conte Cavour*, del 27 luglio:

« S. M. il Re, reduce da Firenze, si recherà, sabato 29, a visitare il campo di S. Maurizio. Quindi, col finire del mese, il campo sarà sciolto.

« S. A. R. il Principe Amedeo lascia il comando del 65.° reggimento, e partirà fra breve pel Portogallo, ove terrà a battesimo l'Infante nascituro da sua sorella, la Regina Maria Pia. S. A., proseguendo il suo viaggio, visiterà poscia la Spagna, la Francia e l'Inghilterra. Credesi che al suo ritorno ei possa prendere il comando di un reggimento di cavalleria. »

A quanto afferma la *Nazione*, il conte Doria di Prela, ministro residente a Copenaghen, surrogherebbe il marchese Tagliacarne presso la Corte di Portogallo, e in Danimarca verrebbe nominato il cav. Gianotti, ora consigliere di Legazione in disponibilità.

L'*Unità Cattolica* riferisce, che il 21 luglio la Questura fece una rigorosa perquisizione nel suo Ufficio, per ordine del Tribunale di Torino. In seguito ad invito della Compilazione, furono perfino aperte le lettere che le erano giunte in quel momento, ma non vi si trovò nulla di compromettente.

Il sig. De-Villata ha diretto al *Genova*, il 23 corrente, la seguente lettera:

« Savona 23 luglio.

« Sig. direttore del giornale il *Genova*,

« Avendo letto l'articolo, che porta per titolo: *Una minaccia contro il De-Villata e complici*, inserito nel Supplimento al N. 81 del di lei giornale, ho trovato queste parole: « Il silenzio « del Governo e del cav. De-Villata circa l'imma- « ne fatto, a questo imputato, è un disprezzo alla « pubblica opinione e all'onore di entrambi. »

« Siccome io sto provvedendomi i documenti e dichiarazioni a mia giustificazione, e non li ho ancora ricevuti, così la invito ad inserire nel prossimo Numero del suo giornale, che il mio silenzio, fino a giustificazione che intendo di fare, non deve interpretarsi a carico mio dalla pubblica opinione, la quale vorrà sospendere il suo giudizio fino a che vengano pubblicati i documenti e dichiarazioni, che dovranno pienamente giustificarmi.

« De-Villata, *tenentecolonnello*. »

Nel giorno 16 luglio, mentre l'ex frate francescano, Don Rabuino Marcellino, stava celebrando la messa, potè sospettare che nel vino, che venivagli propinato, si contenessero sostanze eterogenee, e ciò per un fetore acuto, che n'esalava.

Sospeso perciò il sacrificio, e conservato il liquido già versato nel calice, non che quello rimasto nell' ampolla, fu dall' Autorità, intervenuta in seguito, constatato che realmente nel vino contenevasi acido solforico, ed in tanta quantità, che, versatane una goccia su un mattone del pavimento, lo si ebbe tosto a veder fumare e quindi consumarsi.

L'Autorità competente procede per iscoprire l'autore di questo tentativo di veneficio.

(Vessillo delle Marche.)

Leggesi nell' *Appennino*: « Il 25 andante, venne arrestato Galli Sebastiano, di Ravenna, già condannato in contumacia ai lavori forzati a vita per omicidio, e latitante fino dal febbraio 1864. Esso è pure fortemente indiziato quale compagno del famigerato Maccione, bandito e grassatore. »

Milano 29 luglio.

Il giorno 26 luglio, cessò di vivere, nel nuovo Stabilimento dei bagni in Bormio, il chiaro bibliografo, Paolo Antonio Tosi. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Roma* del 26 luglio leggesi quanto appresso:

« L'*Italia* di Napoli del 24 crede di poter guarentire la notizia che il ministro dell' interno sta studiando il modo di addivenire allo scioglimento di tutti i Consigli municipali della penisola, e dice che questa misura è indispensabile conseguenza della riforma delle liste elettorali, che debbono venire aumentate di tutti i nuovi contribuenti della ricchezza mobile.

« Il *Giornale Ufficiale* di Sicilia annunzia essere giunto a Messina l'ammiraglio Persano, il quale dee visitare tutte le coste dell' isola, a fine di conoscere quali di esse abbisognino di fortificazioni; egli si è accinto subito a tale ispezione, ed ha toccato anche Milazzo. »

Leggesi nel *Roma* di Napoli, in data del 24: « Nell' isola di Tremiti, si è scoperto un complotto tra' condannati a domicilio coatto: era loro divisamento d'impadronirsi di alcuni posti di guardia, disarmandone i picchetti, e quindi imbarcarsi su varii battelli e toccare il più prossimo lido. L'evasione di otto camorristi fornì i primi indizii, ed i saggi ed energici provvedimenti, presi in seguito ad un Consiglio fatto tra le diverse Autorità, valsero a mandare a vuoto il progettato tentativo. »

Leggiamo nell' *Appennino*: « Abbiamo già annunziato, giorni sono, come la banda Andreozzi avesse ricattato nel territorio di Castro alcuni individui di Pastena, dopo averne uccisi due. Ora un telegramma da Caserta ci annunzia che la truppa francese trovò nei burroni di San Lorenzo i cadaveri di due altri di quegl' infelici, certi De-Lellis e Defilippis. Si ignora ancora la sorte degli altri catturati. »

Al *Giornale di Napoli* scrivono da Rimini: « Voi ricordate senza dubbio il deplorabile caso dell'uccisione del capo del movimento delle ferrovie romane, cav. Gorini. Ora sappiamo che il Consiglio d'amministrazione di queste linee, residente a Parigi, ha scritto una lettera alla vedova del povero Gorini, colla quale, rendendo omaggio alla memoria dell' estinto, l'informa avere statuito in favore di lei una pensione vitalizia di 3000 fr., metà dell'assegno, che godeva il marito. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 25 luglio: « Questa notte morì il principe di Cassero, solo pochi mesi dopo la morte di suo padre, lasciando un' ingente fortuna. Era una delle notabilità più chiare del partito borbonico. »

IMPERO RUSSO

Scrivono alla *C.' G. A.* da Pietroburgo 22 luglio:

« Giunsero qui notizie uffiziali di tumulti, avvenuti ai primi dello scorso mese, nel territorio orientale del Caucaso, ma che furono tosto domati coll' assistenza della Russia.

« Il corpo di truppe, stanziato nel circondario di Tersk, dovette essere rinforzato fino dal maggio, sapendosi che il Pastore dell' *aul* di Horoczoy, Tasa Ekmirsajew, s' era fatto proclamare Imam, e aveva inviato agli abitanti degli *aul* vicini l'intimazione di radunarsi sul monte Hamar-Dok, *per cacciare gl' infedeli dal paese*. Infatti risposero alla sua chiamata 200 uomini armati, che si recarono a Horoczoy, e marciarono il 24 maggio (v. st.) verso Hamar-Duk, sotto il comando del nuovo Imam.

« Essi trovarono però occupate quelle alture da tre compagnie del reggimento Kurinski, e gl' insorti scelsero tosto per luogo di unione il monte Hetisch-Kort. Ivi, per ordine del comandante, si fece loro incontro il Naib di Darhin, con molta milizia di quella tribù, ed essendo rimasto infruttuoso l'ordine, loro dato, di separarsi pacificamente, il Naib attaccò i partigiani di Tasa, e li pose in fuga. Coll' arresto di Tasa, la quiete si ristabilì per lungo tempo; però questo avvenimento fece conoscere alla milizia, come la Russia avesse d'uopo di maggiore sorveglianza su questa parte del Caucaso, dacchè questo tentativo di sommossa avrebbe potuto facilmente avere gravi conseguenze, se gl' indigeni stessi non fossero venuti in soccorso della Russia. Sembra però poco certo che si possa contare su tali servigi in tutte le circostanze. »

IMPERO OTTOMANO

Si ha da Smirne 21 corrente: « Il governatore generale invitò a un' adunanza i membri del Corpo consolare, le Autorità sanitarie e i medici de' varii spedali della città per concertarsi sulle disposizioni da prendersi contro il cholera. Il 18 si tenne la prima seduta, sotto la presidenza del governatore, e vi assistettero i consoli d'Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Grecia, Olanda e Prussia, e 7 medici. Fu deciso di adunarsi due volte ogni settimana, sinchè le congiunture lo esigessero. Venne dichiarata l'urgenza di provvedere alla nettezza delle pubbliche vie, ed il governatore promise di somministrare prontamente una parte della somma necessaria. Fu pure risolto di fondare una Casa di soccorso mediante appello alla carità pubblica.

« Da 8 giorni il cholera ha preso proporzioni rilevanti. Il numero dei morti, che il 13 luglio ascendeva a 9, salì il 19 corr. a 36; il 20 però discese a 23. Il numero totale dei morti, dal 13 al 20 luglio, fu di 168. Il morbo miete sinora il maggior numero di vittime nel quartiere israelitico (124 sopra 168.)

« Per cura del governatore generale e del ricevitore della Provincia, un Ufficio di soccorso trovasi aperto giorno e notte nella gran caserma.

« Ieri fu riattivata, dopo tre anni d'interruzione, la comunicazione telegrafica fra Smirne e l'Europa, per la via di Gallipoli e Costantinopoli. Si accettano telegrammi in lingua turca e francese. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra al *Moniteur* in data del 23 luglio:

« Durante gli otto giorni, che hanno passato in Inghilterra, i nostri bastimenti furono oggetto di una cordiale e splendida ospitalità. Il sindaco di Plymouth, il Consorzio agricolo, i comandanti della marina e dell' armata, gli uffiziali riuniti delle due armi, hanno a volta a volta, nei banchetti e nei balli, festeggiati i nostri uffiziali, e, nelle due ultime giornate, il Principe e la Principessa di Galles hanno ricevuto alla loro tavola, a bordo del loro iacht, i comandanti dei bastimenti.

« Senz' attendere la presentazione dei nostri comandanti, il Principe di Galles, il domani del suo arrivo, ha visitato la *Magenta*, e da quel momento ha colto tutte le occasioni, che gli si sono offerte, per attestare la sua cortesia ai nostri principali uffiziali.

« L'Ammiragliato britannico, dal canto suo, ha visitato colla maggior cura i nostri bastimenti corazzati, e usò una gentilezza senza pari, ammirandone la bella tenuta. È un complimento, al quale la marina imperiale è abituata, ma che non poteva di certo essere indirizzato con maggior giustizia alla *Magenta* ed alla *Fiandra*, nostre rappresentanti nelle acque di Plymouth.

« Il Governo britannico si propone, dicono, di aggiungere tre fregate a vapore, l'*Ottavia*, l'*Aretusa* e la *Costanza*, alla squadra di sei grandi bastimenti, che dee visitare i nostri porti di Cherburgo e di Brest. »

Il *Morning Post* annunzia che il Principe Napoleone è testè arrivato a Cardiff, a bordo della corvetta *Jérôme Napoléon*. S. A. ha visitato Swansea, ed ha l'intenzione di recarsi all' isola d'Holyhead, nel canale di San Giorgio.

BELGIO.

Scrivono da Hasselt, che al campo di Beverloo, nel Belgio, vi sarà un periodo di grandi manovre, eseguite da 16 reggimenti di reclute, che si trovano attualmente al campo, e che verranno formate in battaglioni di manovre, sotto il comando di uffiziali superiori. Verranno aggiunti due reggimenti di cavalleria e quattro batterie di artiglieria. È questo un sistema nuovo pel Belgio, imperocchè le reclute non abbandoneranno il campo se non dopo aver ricevuto una completa istruzione. Il campo sarà di 12,000 uomini.

(O. T.)

FRANCIA.

Il *Morning-Post* dice che l'Imperatore Napoleone, partendo per Plombières, ha portato seco numerosi documenti per continuare lavori particolari, e fra gli altri una statistica dei salarii di tutte le classi degli operai, e del prezzo del loro alloggio e vitto.

Le navi corazzate *Magenta* e *Flandre* e l'avviso a vapore *Ariel* arrivarono il 24 luglio a Cherburgo, provenienti da Plymouth, sotto il comando del capitano di vascello Le Bris.

AMERICA

Ecco le ampliazioni dei recenti telegrammi già pubblicati:

« Nuova Yorck 12 luglio.

« Dura tuttavia l'agitazione, prodotta dal supplizio dei quattro cospiratori. I giornali, massime gli avversi all'Amministrazione, ci vanno facendo i più strani commenti, accusando la Corte marziale di aver pronunciato la sentenza su prove incomplete, e di averla fatta eseguire con una fretta non meno indecente che inumana.

« Il *Constitutional Union* pubblica una dichiarazione giurata di Giovanni Brophy, in cui afferma che Weichman, il principale testimonio, è sempre stato bugiardo e vigliacco, per la stessa confessione di suo padre; che Weichman è sempre vissuto nella più intima relazione con Booth e Atzerroth; che la sig. Surratt, vedendo suo figlio Giovanni condurle in casa alcuni cospiratori, gli aveva detto: « Giovanni! io temo che qui ci « sia sotto un qualche malanno. Che mai vengono « a fare costoro in casa mia? »; e che il Weichman, nel riferirgli queste parole della signora Surratt, gli avea pure soggiunto, che ella non seppe mai nulla di che si trattasse, nè mai aveva avuta alcuna ingerenza nella congiura.

« Corre voce che i cattolici di Washington stiano preparando un grande *indignation's meeting* per proclamare l'innocenza della signora Surratt.

« Il *New York World* ha quanto segue da Washington: « « Si ebbero quest' oggi alcune importanti rivelazioni da fonte semiufficiale sulla futura politica del nostro Governo nelle cose del Messico. Secondo quelle rivelazioni, il nostro Governo sarebbe risoluto:

« « 1.° Di non lasciare, quind' innanzi, ch' entri un solo soldato, sia francese, sia austriaco o d'altra nazione, al servizio di Massimiliano, senza farne regolare protesta;

« « 2.° (e questa è cosa gravissima), di cangiare i 100,000 uomini, che ha nel Texas, in un corpo di osservazione permanente, destinato ad esercitare sul Messico una pressione fisico-morale, che un po' alla volta dovrebbe costringere Massimiliano a lasciarlo. Si accerta che l'esercito si trova già scaglionato lungo il Rio Grande in modo da inquietare e tenere in sospetto i rinforzi che il nuovo Imperatore si va procacciando in Europa. Nascendo da quest' attitudine del nostro esercito una qualche collisione tra' due paesi, s'intende da sè che, in quel caso, il nostro Governo piglierebbe le misure opportune a farsi rispettare. » » *(V. sotto i nostri dispacci di sabato.)*

« Nuova Yorck 14 luglio.

« Le Autorità militari di Charleston hanno adottato, il 4 corrente, alcune misure precauzionali ad impedire la rivolta degli schiavi. Anche gli schiavi, che sono di guarnigione in varii luoghi della Carolina, dicesi verranno rimossi ad istanza degli abitanti, che ne sono assai disgustati.

« Fu aperto a Richmond l'Uffizio delle Confische, e molte sostanze vi furono già confiscate.

« Il segretario Harlan ha tenuto un discorso, nel quale si lasciò scappare che l'America non può non avere in dispregio la Francia, vedendola adoperarsi a tener sotto il povero Messico. Anche Montgomery Blair si scagliò contro la politica di Seward rispetto al Messico, chiamandola indegna del popolo americano, e disse non poter egli credere che il Presidente Johnson abbia acconsentito ad una politica tanto contraria alla dottrina di Monroe. »

La *Patrie* riceve la seguente notizia da Haiti: « Il bombardamento per terra e per mare della città del Capo è cominciato. Il 26 giugno, le truppe del Presidente Geffrard presero un forte, che domina la città. Il dì antecedente, Salnave aveva tentato una sortita, che venne respinta. »

IMPERO DEL MESSICO.

Intorno alle disposizioni del popolo degli Stati Uniti rispetto al Messico, si legge quanto appresso in una corrispondenza del *Times* del 3 corrente:

« Si van discutendo calorosamente gli affari del Messico, e si teme che la presenza di un grande esercito federale, stanziato sul Rio Grande, possa condurre a serie complicazioni. Gl' imperiali a Matamoros se ne agitano moltissimo. Si può per altro porre qualche fiducia nella fermezza dei generali federali, che sono colà, i quali arresteranno tosto qualunque tentativo inteso a violare la stretta neutralità nelle cose del Messico.

« Da una corrispondenza tra il generale confederato Slaugther e il generale imperiale Meia, scambiata ultimamente a Matamoros, apparisce che una quantità di cotone pel valore di 2,000,000 di dollari, appartenente alla Confederazione, fu trasportata nel Messico, attraverso il Rio Grande, con connivenza delle Autorità messicane, dopo la resa di Kirby Smith. Ciò potrebbe condurre ad una complicazione, poichè il Governo degli Stati Uniti potrebbe domandare la restituzione del cotone.

« Kirby Smith, Macgruder e Selby, con parecchi altri uffiziali confederati, si sono rifugiati nel Messico, e mostrano grande simpatia per gli imperiali. Persone, giunte ultimamente da Brownsville, dicono che le truppe imperiali e le federali dei due lati del Rio Grande erano molto indispettite le une contro le altre, e non ci vorrebbe molto a precipitare una collisione. »

Non si può negare certamente che sianvi nel Nord partigiani di un intervento nel Messico. Da un'altra corrispondenza del *Times*, in data del 5, da Nuova Yorck, rilevasi che questa città, tra le altre, ne contiene in gran numero tra' principali suoi cittadini:

« Nuova Yorck, dice il corrispondente, ha fiorito in tal modo per la guerra, che si fabbricano ora palazzi di marmo, dove quattr'anni sono stavano povere case di legno, e vi è nella città una classe numerosa, la quale, se deesi credere alle sue parole, teme tanto di soggiacere a perdite per cagione della pace, che desidererebbe di vedere il Governo disposto a trovar altrove lavoro per l'esercito, ossia, per usare le parole enfatiche di un Americano, innalzare i soldati al di sopra dei semidei, e scuotere tutti i troni d'Europa con una mano, afferrando coll' altra le stelle! Siccome questo piccolo disegno è differito per ora, i signori, che vanno passeggiando su e giù per Broadway con un lungo soprabito giallo, che giunge fino alle calcagna, con un cappello di paglia in capo, ed un lungo sigaro in bocca, — abbigliamento, che un giornale esalta siccome una maravigliosa combinazione di eleganza e comodità, — sono alquanto sconcertati nelle loro fantasie:

I seguenti cenni ulteriori, tolti da altra corrispondenza posteriore al foglio medesimo, serviranno a compiere la relazione delle aspirazioni e delle ciarle, che si fanno in questi momenti in America, intorno al medesimo soggetto:

« Avendo la politica conservativa del Presidente Johnson, e l'accettazione universale, fattane dal popolo, mandato in fumo le debolezze solite dei politici americani, essi vanno ora applicandosi a sostenere la dottrina di Monroe in genere, e ad esprimere gran bramosia di cacciare i Francesi dal Messico. Il più eminente sostenitore dei liberali messicani è il generalmaggiore L. Wallace, che ha scritto una lunga lettera per provare che l'emigrazione nel Messico, allo scopo di unirsi ai liberali, non è un' infrazione delle leggi internazionali. Egli incoraggia, quest' atto per la ragione che il Presidente Juarez *sta combattendo le nostre battaglie*; che la neutralità americana è un riconoscimento dell' Imperatore Massimiliano; e che l'intervento francese nel Messico è una frode contro l'Inghilterra.

« Wallace crede che l'affratellamento del Nord e del Sud sarà reso più facile da una guerra all' esterno. Ei dice nel suo enfatico linguaggio: « Unite i ribelli e i federali di bel nuovo « sotto l'antica bandiera; lasciateli mostrare al « filibustiere francese com' essi combatterono gli « uni contro gli altri; e sopra tutto fateli otte- « ner vittorie a Matamoros e a S. Luigi di Po- « tosì; fateli portare nuovamente in trionfo nell' « antica città di Messico il patriotta Benito Jua- « rez; e lascieranno di parlare di Shiloh e di « Chancellorsville, di Gettysburg e di Chicka- « manga. »

« Per altro, la gran maggioranza del popolo americano ha troppo buon senso per andare a caccia d'avventure nel Messico; tanto più che i ribelli tutti si mettono dal lato dell' Imperatore Massimiliano, quando vi giungono, e che il Governo peripatetico di Juarez è quasi cacciato fuori del paese. Il nostro popolo, amante di quattrini e di potere, lascierà stare l'Imperatore Massimiliano finchè guadagna vittorie. Ciarlerà in favore di Juarez, ma non farà altro.

« Le notizie del Messico continuano ad essere una serie costante di vittorie imperiali. Gli ufficiali dell' Impero dicono che presto prenderanno Juarez, se non lascia il paese. L'Imperatore Massimiliano, con atti amichevoli, si guadagnò molto il ben volere del popolo, in un recente giro per l'Impero. Non vi ha dubbio che tutti i confederati, i quali entrano nel Messico (e sono migliaia, che ci vanno) si mettono dalla parte dell' Imperatore Massimiliano. Egli anzi ne sta ora formando un esercito, e non vi ha più necessità che l'Imperatore francese gli mandi aiuto attraverso all' Atlantico. Questi può dimostrarsi neutrale e non curante degli affari messicani, fino a che un siffatto opportuno aiuto del Sud gli fa risparmiare l'incomodo e la spesa di un nuovo contingente messicano. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 luglio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Fine della crisi ministeriale, e il nuovo Ministero. — 2. Giudizio di alcuni giornali di Vienna intorno al discorso del Trono. — 3. Lo stesso argomento. — 4. Osservazioni. — 5. Giudizio del *Journal des Débats*. — 6. Giudizio della *Presse*.

1. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 luglio ha finalmente fatto conoscere l'esito della crisi ministeriale. S. M. l'Imperatore ha esonerato, a loro preghiera, i signori Schmerling, Mecséry, Plener, Lasser ed Hein dall' ufficio di Ministri, con ringraziamento pei fedeli e zelanti servigi prestati. I signori barone Mecséry, già Ministro di Polizia, Francesco Hein, già Ministro della giustizia, e barone di Burger, già Ministro della marina, sono messi in disponibilità; il Ministero della marina è sciolto, e la marina da guerra dipende ora dal Ministero della guerra. L'ex Ministro di Stato, Antonio cav. di Schmerling, è nominato primo presidente della suprema Corte di giustizia, posto già occupato dal barone Krauss. I signori cavaliere di Lasser, il barone Reichenstein, Vicecancelliere aulico di Transilvania e il barone Kalchberg sono stabilmente pensionati, e a Kalchberg è conferita la grancroce dell' Ordine di Francesco Giuseppe; Plener è pensionato temporaneamente, ma colla riserva di valersi ancora de' suoi servigi; ed Holzgethan, facente funzioni di Ministro nel Ministero delle finanze, è nominato consigliere di Stato. Ecco ora come è composto il nuovo Ministero: Sua Eccellenza il consigliere intimo e ciambellano, Riccardo conte Belcredi, governatore della Boemia, è ora Ministro di Stato, dirigente l'amministrazione politica di tutte le Provincie dell' Impero, che non appartengono alla Corona d'Ungheria, presidente del Consiglio dei Ministri, in luogo di S. A. I. l'Arciduca Rainieri, ed interinalmente direttore del Ministero di Polizia. Il conte Mensdorff è Ministro degli affari esterni, col rango di primo Ministro; egli fu, a sua istanza, esonerato da S. M. dalla presidenza del Consiglio dei Ministri. Il cav. Komers è Ministro della giustizia, il co. Larisch, Ministro delle finanze, il gen. Frank continua ad essere ministro della guerra, ed ora assume eziandio la gerenza della marina militare; Màjlath è Cancelliere aulico di Ungheria; Nadasdy, Ministro dirigente la Cancelleria aulica della Transilvania, Mazuranic, Cancelliere aulico per i Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia; il barone Sennyey, *Tavernico* del Regno d'Ungheria. In tal modo è costituito il nuovo Ministero.

2. Il discorso del Trono, che ha posto fine alla sessione del Consiglio dell' Impero, è argomento alle considerazioni di tutti i giornali di Vienna. L'*Abendpost*, encomiando giustamente il patriottismo, l'attività, la perseveranza nel bene del Consiglio dell' Impero, dice che alle parole esprimenti la soddisfazione di S. M. si associeranno di gran cuore tutti i popoli dell' Austria con eguale sentimento di viva riconoscenza, per le rilevate condizioni economiche dell' Austria e per l'interno instauramento de' suoi più importanti interessi. Il discorso del Trono, dopo la conclusione del trattato di commercio collo *Zollverein*, e dopo l'adottamento della legge finanziaria per l'anno 1865, ha tutta ragione di alimentare le felici speranze suscitate e mantenute dalla operosità del Consiglio dell' Impero, assicurando che l'imperiale Governo coopererà efficacemente a conservare la pace in Europa, e compiere l'emancipazione dei Ducati dell' Elba, a convocare sollecitamente le rappresentanze legali dei popoli delle parti orientali dell' Impero, secondo i voti espressi apertamente nelle Camere, e negli organi della pubblica opinione. Non i soli interessi di que' popoli che non furono per anco rappresentati, ma quelli ben anche di tutta la Monarchia esigono imperiosamente che i diritti e la libertà, al cui godimento S. M. l'Imperatore ha chiamato tutti i popoli dell' Austria, sieno estesi anche ai Dominii che non vi hanno ancora partecipato. Il discorso imperiale non restringe, nè diminuisce i diritti politici delle popolazioni, ma ne rende generale l'esercizio, e le sue promesse sono ispirate dalla fede nella virtù delle forze nazionali dell' Austria, e nei sentimenti vivi e profondi che regnano ne' suoi popoli, congiunti tra loro dal sentimento di fedeltà e di venerazione verso l'augusta Casa imperiale, e dall' amore alla patria comune; e i popoli dell' Austria risponderanno alla fiducia del Sovrano espresso loro per bocca del suo rappresentante, con una fiducia riconoscente e profondamente sentita. Aver fede e credere nel proprio Sovrano come a sè stesso ed al proprio avvenire, sono le basi d'ogni vera virtù civile, le condizioni essenziali della prosperità dello Stato, e le fonti del benessere generale. — Il *Debatte* trova nel discorso imperiale parecchi punti di grande importanza, che segnano la missione del nuovo Governo. Il trattamento in comune degli affari comuni dovrà stringere in un prossimo avvenire con forte vincolo tutti i popoli dell' Impero, e questo è l'intento caratteristico del nuovo Gabinetto, ed è il voto e lo scopo generale. Il Governo non indica la via che vorrà seguire, ma essa non è un mistero, e non ve ne ha che una per giungere allo scopo prefisso, e non è già la via della finzione del diritto, o della sua decadenza, ma è quella del libero e legale accomodamento, è quello in cui la coscienza pubblica del diritto lo può seguire, in una parola è la vera via costituzionale sulle due rive del Leitha. Ogni altra via non conduce alla sodisfazione generale, e la sola sodisfazione generale può stringere con istabile nodo tutti i popoli di quest' Impero. Quando il nuovo Governo dichiara di volere anzitutto trat-

tare coll' Ungheria, onde formare un campo comune pel diritto comune, egli deve incontrare il gradimento degli uomini del *Reichsrath*, essendo il suo proposito conforme al voto espresso dalle Camere nell' indirizzo in risposta al discorso della Corona. — Il *Fremdenblatt* afferma, che il discorso del Trono contiene quanto era necessario, nelle attuali condizioni, per calmare gli animi, e rischiarare lo stato delle cose. Le espressioni esplicite di sincera riconoscenza pei lavori compiuti dalla rappresentanza nazionale ci stanno garanti, che que'lavori saranno conservati per lo Stato, senza che sieno alterati dai cangiamenti da introdurre nelle vie costituzionali nell' interno organismo parlamentare. Il modo benevolo e quasi cordiale ond' è ricordata l'attività legislativa del *Reichsrath* in certi rami della vita politica, non lascia dubbio, che il Governo metta una grande importanza nell' armonica cooperazione degli elementi costituzionali dei poteri dello Stato. Anche nella importante questione dell' accomodamento coi popoli d'oltre il Leitha, è tenuto conto della iniziativa presa nella questione dalle due Camere; il che significa, che anche questo affare non sarà trattato che di concerto colla nazionale rappresentanza che ha funzionato sino al presente.

3. Il *Vaterland* è d' avviso che il discorso del Trono abbia chiarito le condizioni delle cose in Austria. Anzitutto è da riputarsi svanita affatto l' illusione, che si possa ristabilire l' unità costituzionale dell' Impero, senza la cooperazione delle Rappresentanze autorizzata dalle Costituzioni bene ordinate e rassodate de' Regni e paesi dell' Austria. Poi sappiamo che le grandi questioni non ancora sciolte, avranno il loro scioglimento, sulla base del diritto storico. Il discorso del Trono ha chiaramente espresso questo pensiero, che va al cuore, e che viene dal cuore. È un ritorno alle vere basi della potenza e della grandezza dell' Austria, e se il fermo volere d' un accomodamento giusto con tutt' i Regni e Dominii dell' Impero prosegue con tanta circospezione e perseveranza, con quanta semplicità e fiducia è stato espresso nel discorso del Trono, la buona riuscita del fatto sarà ben tosto proclamata. — La *Nuova Stampa libera* con molte parole non dice altro se non che il discorso imperiale è *un discorso di crisi*! — La *Presse* trova che il discorso del Trono non ha corrisposto alle speranze che se ne avevano, accenna a' vaghi timori per ciò ch'esso dice e per quello che tace, ma poi cerca di attenuare i dubbi, e di sgombrare i timori. La *Presse* desidera l' accomodamento coll' Ungheria solo perchè ne spera una maggior dose di libertà per tutto il restante dell' Impero, e desidera che le parti orientali della Monarchia ottengano una larghissima autonomia, e che i loro diritti sieno rispettati, a patto che si associino senza secondi fini nell' idea della Costituzione di tutta la Monarchia. — Il *Wanderer* dice che il discorso del Trono non ha sodisfatto il voto di coloro che volevano sapere qualche cosa di certo intorno ai disegni del nuovo Governo, ma che ciò doveva essere, perchè que' disegni esigeranno profondi cangiamenti nell' attuale sistema, al quale non conveniva per altro dare un solenne certificato di povertà. Il discorso di quest' anno manca di grandi promesse e di frasi sonore, ma il *Wanderer* non si cura di queste mancanze, ciò che gl' importa si è, che il costituzionalismo sia conservato nella sua essenza e realtà, ed egli spera che il nuovo Governo possa fare più dell' antico per il diritto e la libertà, quantunque ne parli meno.

4. Queste sono le osservazioni e i giudizii della stampa viennese sul discorso del Trono. Questi giudizii non sono tutti conformi, ma in sostanza tutta la stampa è concorde nel riconoscere le buone intenzioni e il fermo volere di S. M. l' Imperatore di far servire la presente crisi ministeriale allo stabilimento della concordia de' popoli nell' Impero. Coloro, che hanno paura del dualismo e delle sue conseguenze, non riflettono che il Capo dell' Impero è un solo, e che l' unità dell' Impero, cementata e suffulta dalle autonomie degli Stati, è nel voto di tutti. Del resto una parte della stampa comincia a rivedere le bucce ai caduti per la vecchia ragione, che come dice l' Ariosto « *Tutti corrono a far legna — All' albero che il vento in terra getta.* »

5. Anche la stampa francese comincia ad occuparsi del discorso del Trono. Il *Journal des Débats* osserva, che il discorso imperiale ritraeva dalle attuali condizioni dello Stato una importanza speciale. Il Gabinetto Schmerling, nato col Consiglio dell' Impero, è da un mese in piena dissoluzione, e già da un mese si fanno pratiche dal Ministero nuovo e in via di formazione, co' più influenti personaggi dell' Ungheria. Ora tali sono le condizioni dell' Austria, che l' accordo del Governo col *Reichsrath*, è stato sinora il disaccordo quasi completo del Governo coll' Ungheria, e che la riconciliazione della Corte coll' Ungheria, almeno questo è il timore di parecchi, potrebb'essere il disaccordo del Governo col *Reichsrath*, e colla libertà costituzionale dell' Impero. Il discorso del Trono ha cercato di dissipare queste apprensioni, ed ha dato assicurazioni che debbono essere sembrate sodisfacenti al *Reichsrath*, e che sarebbero state più complete, se nel discorso fosse stato chiamato col suo nome lo Statuto di febbraio.—Questo giudizio non ha, nella sua parte più importante, nessun fondamento plausibile di verità. La conciliazione coll' Ungheria può, al più, portare la necessità di modificare l' art. 13 dello Statuto, ma non già quella, come alcuni fantasticano, di abolirlo.

6. La *Presse*, parlando del discorso del Trono, osserva che la più importante questione interna per l' Austria è l' accomodamento coll' Ungheria e con altre parti orientali dell' Impero, e che la sua più importante questione all' estero è quella dell' alleanza prussiana, e dell' emancipazione dei Ducati. Aggiunge che la preponderanza dell' Austria in Alemagna dipende dalla soluzione che sarà data al conflitto sorto sulle rive dell' Elba. Mostra che la politica prussiana, al di là d'una flotta, e dell'annessione dei Ducati, non può voler altro che la decisiva preponderanza della Prussia in Germania, e la ricostituzione dell'Impero germanico a suo profitto. L'Austria, dice la *Presse*, dall' origine di questo conflitto, ha penetrato con meravigliosa perspicacia il velo ond' era coperta la sua alleata e rivale. Essa si associò alla spedizione dei Ducati solo per interporsi tra le popolazioni ducali e la conquista, e per proteggere il diritto federale, ed ecco perchè il discorso del Trono ha potuto dire, che l' *Imperatore cercherà una soluzione che risponda agl'interessi di tutta la Germania, ed alla posizione dell' Austria nella Confederazione.* Quanto alla questione ungherese, che ha paralizzato per tanto tempo la politica esterna dell' Austria, la sua soluzione era una speranza, ora il cangiamento di Ministero l' ha mutata in promessa. Sarebbe *puerile*, dice la *Presse*, esigere un programma politico dal discorso del Trono. La questione ungherese è sommamente complessa, tocca i più vitali interessi, e la stessa Costituzione. La soluzione della questione ungherese è affidata in gran parte alla Dieta delle rappresentanze dei popoli delle parti orientali dell' Impero. Ma dall' attento esame del discorso imperiale si svolge un luminoso ed insolito carattere, che risponde alle esigenze della politica novella. L' Austria ha già operato ragguardevoli riduzioni nell' esercito, ora sospende i lavori straordinarii de' suoi arsenali marittimi, riduce la sua flottiglia del lago di Garda, e queste disposizioni non sono che l' anticipata attuazione del suo programma. Il Governo austriaco sembra determinato a seguire la politica feconda della libertà per la pace. Il discorso imperiale chiama l' attività delle menti verso il commercio e l' industria, ed evoca lo sviluppo della produzione, quale sorgente ed indizio della prosperità generale. Il programma del nuovo Ministero è altamente approvato dalla *Presse*.

(Σ)

Spagna.

La *Presse* di Vienna ha per dispaccio di Madrid 26: « L' opposizione ultramontana va crescendo. — Il Padre Claret, confessore della Regina, è partito per la Catalogna, dopo aver diretto una lettera alla *Regeneracion*, nella quale dichiara ch' egli si lascierà piuttosto strappare mille volte la lingua, anzichè approvare la libertà dell' istruzione e della stampa, la secolarizzazione dei beni dei conventi e il riconoscimento dell' Italia, secondo il programma dell' attuale Governo. Anche l' Arcivescovo di Toledo è partito per Barcellona. — Nelle montagne di Valenza e dell' Aragona si vanno spargendo proclami rivoluzionarii. Sono partiti per Venezia tre deputati dell' Aragona superiore per trattare col pretendente Don Juan. — Nelle chiese si distribuiscono i discorsi d' opposizione di Nocedal e Aparici. — Il partito de' progressisti è in scissura e minaccia la guerra civile. — L' Imperatrice Eugenia scrisse alla Regina che l' Imperatore non sarà a Biarritz prima del 4 settembre. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Gastein 27 luglio.

Il conte Bloome è qui arrivato, questa sera da Vienna, con una missione speciale. (*FF. di V.*)

Firenze 29 luglio.

Torino. — Rendita 64. 17; prestito 65. 60. (*FF. SS.*)

Varsavia 27 luglio.

Secondo notizie degne di fede da Pietroburgo, si attende qui un' amnistia, nell' occasione che verrà tolto il lutto di Corte pel defunto Principe ereditario. (*FF. di V.*)

Londra 26 luglio.

Si annunzia uffizialmente che il rannodamento delle relazioni diplomatiche fra l' Inghilterra e il Brasile seguirà fra brevissimo tempo. Il Brasile accettò, colla mediazione del Portogallo, le proposte di febbraio dell' Inghilterra. (*FF. di V.*)

Madrid 28 luglio.

Le Autorità confiscarono considerevoli spedizioni d' armi, introdotte dalle coste del Mediterraneo. — Nel Regno d' Aragona si mostrano bande armate, e furono spedite colà truppe dal Governo. — Il colloquio della Regina coll' Imperatore de' Francesi è stabilito definitivamente pel 1.° agosto nel castello di San Sebastiano, che viene ammobigliato sul gusto francese. (*FF. di V.*)

Parigi 27 luglio.

Corre voce che l' Imperatore, quando avrà finiti i bagni, andrà a Brusselles, dove s' incontrerebbe colla Regina Vittoria. Il relativo invito sarebbe stato portato dal duca di Bassano. (*Pr. e N. fr. Pr.*)

Parigi 27 luglio.

Londra. — La Banca ha innalzato lo sconto al 3 e mezzo per cento. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

L' interesse dei boni del Tesoro è fissato all' 1 e mezzo e 2 per cento.

Londra 27. — Bilancio della Banca: Aumento nel portafoglio di 1,285,000 lire di sterlini; diminuzione nel numerario di 579,000, e nella riserva dei biglietti, di 392.

Valentia 26. — Il *Great-Eastern* telegrafò, alla distanza di 300 miglia, che la comunicazione è perfetta. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

Costantinopoli 22. — Le navi, provenienti dal Levante, faranno una quarantena di dieci giorni ai Dardanelli.

Nuova Yorck 20. — Oro 142 $^1/_2$, cotone 48. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

Nuova Yorck 20. — Il *New York Herald* dice che il raccolto del cotone dell' annata 1865 nel Mississipi sarà di circa 25,000 balle. — La condizione de' negri negli Stati del Sud continua ad essere pessima. — Fu pubblicata la corrispondenza fra Seward e la Spagna, dietro la quale questa rese il legno corsaro lo *Stonewall*. (*FF. SS.*)

Parigi 28 luglio.

Secondo asserisce la *Patrie*, la *Gazzetta Ufficiale di Madrid* pubblica una legge, secondo la quale la seconda parte del § 52 della legge spagnuola sulla stampa del 19 giugno 1864, viene sospesa; quel § rimetteva ai Giudizii di guerra certi casi penali sulla stampa. — La *Patrie* dà il programma delle feste navali. La squadra inglese sotto Dacres, composta di 6 fregate corazzate, 3 fregate, ed una corvetta a vapore, si radunerà a Plymouth, e giungerà il 14 agosto a Cherburgo. Colà il comandante inglese verrà ricevuto da Chasseloup-Laubat, a bordo della *Reine Hortense*, ed il 15 di agosto seguirà una manovra combinata. La città e la flotta verranno a notte illuminate. Il 16 grandiosi fuochi artificiati. Il 17, la squadra inglese, accompagnata dalla *Reine Hortense*, farà vela per Brest a visitare la squadra di evoluzione sotto Bouez-Willaumez, ed ivi si tratterrà per tre giorni. — Giungono numerosi Americani per assistere a queste feste. (*FF. di V.*)

Parigi 29 luglio.

Southampton 28. — La rivoluzione nel Perù acquista terreno. — Il movimento insurrezionale nell' Equatore fu represso. Il Presidente ordinò la fucilazione di 27 membri dell' opposizione.

Glasgovia 28. — Il dott. Pritchard fu giustiziato (*).

Colonia 28. — La Corte d' Appello confermò la sentenza del Tribunale, e annullò l' ordinanza della Polizia che sciolse il Comitato per la festa de' deputati.

Weimar 28. — La *Gazzetta di Weimar* dice che trattasi di un abboccamento a Salisburgo tra' Sovrani d' Austria, Prussia, Sassonia e Baviera.

Madrid 29. — Un decreto destituisce il sig. Tivera, rappresentante spagnuolo al Chilì. (*FF. SS.*)

(*) È noto che fu processato come reo dell' avvelenamento della propria moglie.

Berlino 26 luglio.

La *Prov. Corresp.* scrive intorno al Consiglio dei ministri, tenutosi in Ratisbona: « Recenti trattative coll' Austria non ebbero per risultato le basi d' un accordo finale sull' ordinamento delle condizioni dei Ducati. Mediante il contegno del Duca d' Augustemburgo, tollerato dal Governo del paese, il partito augustemburghese si è sviluppato in modo incompatibile cogl' incontrastabili diritti di supremazia della Prussia e dell' Austria, come pure colle leggi esistenti a buon diritto. La Prussia ritiene anzitutto necessario che, prima di qualunque ulteriore esame della futura soluzione, venga ripristinata la condizione di diritto e di legge dei Ducati. È da ammettersi che i mezzi e le vie ulteriori a tal uopo siano stati stabiliti a Ratisbona. »

Berlino 29 luglio.

Questo Magistrato civico sciolse l' Unione generale degli artieri germanici. (*G. di Trento.*)

Francoforte 27 luglio.

Ecco la sostanza della proposizione, fatta oggi alla Dieta federale: « Si propone di chiedere agli alleati ciò che hanno combinato, o ciò che pensano di fare, per isciogliere definitivamente la quistione dei Ducati; se sono propensi a convocare una Rappresentanza del paese, procedente da libere elezioni, e quando. Si aggiunge un invito agli alleati d' influire perchè lo Schleswig venga accolto nella Confederazione germanica; indi, che la Dieta dichiari di rinunziare alle spese della esecuzione federale, e che all' incontro la Confederazione partecipi all' indennizzo delle spese di guerra spettanti ai Ducati, tosto che si sarà eseguito quanto ha dichiarato la Dieta il 6 aprile. » (*FF. di V.*)

Altona 27 luglio.

Il commissario civile prussiano, sig. di Zedlitz, spiega l' arresto di May colla circostanza che il medesimo è suddito prussiano. Le Autorità d' Altona inviano al Governo schleswig-holsteinese una querela in iscritto pel sopruso militare avvenuto. La *Schleswig-Holsteinsche-Zeitung* continua a comparire. — Il barone Zedlitz requisì un distaccamento militare per procedere all' arresto del dott. May, senza darne annuncio al Governo del paese o al sig. Halbhuber. Quest' ultimo ebbe notizia soltanto la mattina seguente dell' arresto di May, avvenuto durante la notte, ed ha immediatamente protestato. (*V. i nostri dispacci di sabato.*)

Amburgo 27 luglio.

Le *Hamb. Nachrichten* recano il seguente dispaccio telegrafico da Kiel: « Il deputato prussiano Frese, che trovavasi qui da settimane, ricevette ieri dal sig. di Zedlitz l' ordine di abbandonare entro 24 ore il territorio dei Ducati, colla minaccia di essere trasportato, in caso diverso, al confine prussiano, sotto scorta militare (*). Come motivo dell' espulsione, si adduce che Frese agiva contro le esigenze legittime della Prussia. Frese è partito sin da ieri. » (*V. i nostri dispacci di sabato.*) A Husum seguirono sanguinose risse fra soldati di marina prussiani e soldati austriaci; per cui fu proibito ai Prussiani d' andare a terra. — Secondo la *Hamb. Zeit.*, il direttore di Polizia d' Altona, Vogler, minacciò di dare la sua dimissione, nel caso che gli venisse ricusata la sodisfazione domandata per l' arresto di May. »

(*) Così va corretto il dispaccio del *Giornale di Trento*, riferito nella Gazzetta d' ieraltro. (*Nota della Comp.*)

Copenaghen 27 luglio.

È imminente un colloquio tra il Re di Svezia e il Re di Danimarca a Malmoe. — Il Governo pubblicò le disposizioni, stabilite dalla Commissione per l' ordinamento de' confini, riguardo al confine dello Schleswig settentrionale. (*N. fr. Pr.*)

FATTI DIVERSI.

Un avviso, pubblicato nell' *Allgemeine Zeitung* e sottoscritto da Bähr di Dresda, Mussafia di Vienna, Wegele di Wirzburgo e Witte di Halle, invita tutti i letterati tedeschi, cultori di Dante, a raccogliersi pel 14 settembre prossimo, anniversario della morte, in Dresda, ove si delibererà intorno ai modi di raccogliere ad un solo intento le disperse forze, che attendono agli studii danteschi, offerendo così al poeta un ultimo omaggio, che si connetterà colle ancor recenti solennità del Centenario. L' avviso reca, inoltre, che i ricchi tesori di letteratura dantesca, conservati a Dresda, saranno aperti a tutti gl' intervenienti.

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data d' Ancona, 26 luglio:

« Lo stato sanitario d' Ancona nell' interno della città continua ad essere sodisfacente. Sono sempre rari casi di morbo che si manifestano isolati, e si ha somma cura di limitarli con pronti espurghi e disinfezioni delle cose appartenenti agl' infermi. Ieri si ebbero tre infermi in città ed un militare. Nel borgo Pio, subì il male una notevole diminuzione. Vi si verificarono 4 casi.

« Fuori città, nei luoghi circostanti, ed a Posatore in ispecie, si vanno verificando più casi quotidiani, forse anco per le minori cautele igieniche e per le minori provvidenze moderatrici della diffusione, e ieri si limitarono a 6. In totale, furono 14 casi e 6 morti.

« Daremo gran merito ai medici ed al Municipio, se riusciranno con pronta attività a distruggere il mal seme.

« La disposizione, data dal Governo, d' indicare nelle patenti marittime il nostro stato sanitario, è una necessità voluta dalla fede pubblica rispetto all' estero.

« Sappiamo che fu imposta in tutto il Regno la osservazione contumaciale anche per la provenienza di Gibilterra, e sottoposta a visita rigorosa quella di Trieste. »

Il succitato *Corriere delle Marche* pubblica il seguente bollettino sanitario, che va dal mezzogiorno del 26 al 27:

« Casi nell' interno della città 6, nel borgo Pio 6, e morti 2; nel territorio 8 e morti 2; totale 20 casi e 4 morti.

« Nei casi dell' interno, sono compresi due infermi tra' forzati del nostro Bagno. »

Lo stesso *Corriere delle Marche* reca il seguente bollettino, che va dal mezzogiorno del 27 al 28 luglio: « Casi nell' interno della città 11, morti 5; nel Borgo Pio 3; nel territorio 19, morti 6. Totale: casi 33, morti 11, di cui 3 attaccati ne' giorni precedenti. »

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 26 luglio: « Nel porto di Catania, una goletta greca ed un piroscafo inglese, quantunque con patente *brutta*, avevano voluto penetrare a forza, sicchè la guardia nazionale fu obbligata ricorrere alle armi per farli allontanare, il che ebbe luogo senza giungere a vie di fatto. »

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 29 luglio: « Abbiamo per dispaccio che il 26 corrente morirono di cholera in Alessandria cinque persone; il 27 quattro, e il 28, due. Al Cairo, il numero de' morti di cholera ascese il 26 a venticinque, il 27 a ventotto e il 28 a sedici. »

Leggesi nel *Moniteur* del 26 luglio: « Secondo un dispaccio uffiziale da Birmingham, 24 luglio sera, non si è manifestato nessun caso di cholera in quella città, come faceva credere una corrispondenza riprodotta da alcuni giornali. I fatti, che seguirono nel *Workhouse* di Birmingham, non sono che casi di diarrea complicata, dovuti ad una causa locale, gli scoli. La salute pubblica è, del resto sodisfacente in quella città. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Firenze 26 luglio, togliamo il seguente passo:

« L' editore Le Monnier attende, da quasi due mesi, alla stampa d' un' altra traduzione del *Fausto* di Goethe, ch' è quella del cav. Andrea Maffei. Molti di coloro, che hanno letto il *Fausto* del Guerrieri, e trovano giustamente da encomiarlo, domanderanno forse, se era proprio necessario che il Maffei spendesse il suo ingegno in un' opera, che ormai l' Italia conosce. Ma io credo assurda la domanda, e penso che d' un libro, siccome è il *Fausto*, che ha fatto sudare gl' interpreti e i commentatori e gli annotatori, che presenta difficoltà immense di lingua e di stile, e che è, per giunta, popolarissimo in Italia e dovunque si serba culto amoroso alle creazioni poetiche, da qualunque parte esse vengano, io penso che se ne possano avere due traduzioni, fra loro un po' diverse per la diversità dell' ingegno dei valenti traduttori, senza che per questo s' abbia a dire che l' una rende inutile l' altra, o le toglie parte dei pregi.

« Ad ogni modo, oramai la cosa è fatta; e credo che quanti in Italia venerano l' illustre traduttore di Milton, di Schiller, di Byron e di Moore, sentiranno con piacere ch' egli trae dalla sua lira, ancor giovane, nuove e ineffabili armonie. »

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 25 luglio, si legge:

« Quest' oggi, a un pazzo, ricoverato al Manicomio, riuscì di passare per un finestrone del piano superiore e guadagnare il tetto di uno dei bracci a levante dello Stabilimento, colà passeggiando, non ostante la pioggia, che rende sdrucciolevoli gli embrici di lavagna. Invitato a rientrare, negò ricisamente, con minacce di scagliare i mattoni staccati dall' attico. *Nessuno mi leverà di qui*, gridava il disgraziato, *oppure faremo il salto insieme.* Solo lo stimolo della fame potrà agire istintivamente sull' infelice, se la Provvidenza lo salva dall' immediato pericolo.

« All' ora in cui scriviamo (ore 2 pom.) una folla di gente, dalle mura di Santa Chiara e dagli spaldi di Porta Pila, guarda affannosamente ogni movimento dello sventurato. »

E in data del 26: « Il pazzo, di cui facemmo cenno nel nostro Numero d' ieri, serenò per tutta la notte sul tetto, passeggiando quasi sempre sull' attico; fu continuamente vegliato, provvedendosi anche nel sottoposto spazio ogni possibile mezzo di salvamento, in caso di caduta. Si fecero venire alcuni suoi congiunti, nella speranza di poterlo indurre a rientrare, ma nè anche questo spediente valse allo scopo; anzi, egli rinnovò la minaccia di far volare i mattoni, se qualcuno si fosse attentato di accostarsi, dicendo di non voler *ritornare uccello di gabbia, ora che se la spazia all' aperto.* Gli fu intanto fin da ieri gettato un pastrano ed un cappello, e collocato del cibo sul muricciuolo, giacchè era inutile lo sperare di ridurlo a rientrare col mezzo della fame. Ed ora, ch' è ben coperto e ben cibato, pare sia sempre più contento del suo domicilio, che dice di non voler abbandonare a nessun costo; nè è possibile d' usare mezzi coattivi senz' andare incontro a catastrofi.

« Il disgraziato è, ci si dice, un marinaio di Quinto, e colla sua agilità nel salire riuscì, per mezzo dei tubi dei canali delle grondaie, a recarsi sul letto.

E in data del 28: « Finalmente questa mattina, intorno alle 9, si riuscì a far rientrare nello Stabilimento il povero demente. Tornati essendo inutili tutti i tentativi fin qui praticati per farlo rientrare, non avendo neppur servito le preghiere della moglie presentatasi ieri, si ricorse all' espediente di far agire, ci si dice, il suo capitano di bordo, il quale, con una formale promessa scritta di condurlo a casa, riuscì a persuaderlo. Erano nello Stabilimento la consorte, cinque figli ed altri congiunti; un *omnibus* era preparato all' ingresso: e' discese, abbracciò moglie e figliuoli, e poscia, insieme ad essi, ai varii congiunti ed al capitano, vi salì, e l' *omnibus* mosse verso Quinto, suo luogo natale. L' infelice è affetto di monomania suicida, motivo per cui l'egregio direttore Verdona dovette usare ogni riguardo per evitare una catastrofe. »

Il *Times*, del 25 luglio ha il seguente telegramma da Valentia, in data del 21:

« Dal *Great-Eastern* abbiamo testè ricevuto un messaggio sconfortante, facendoci sapere essere accaduto un qualche sconcerto nell' *isolamento* del filo telegrafico. È probabile che lo sconcerto abbia avuto luogo un due o tre miglia verso ponente, dalla giuntura della spiaggia, e che sia stato cagionato dall' avere il *Great-Eastern* tirato con troppa forza la corda, prima che quella giuntura fosse bene saldata.

« Il *Great-Eastern* si trova adesso tra i 52 gradi di latitudine, e i 10 di longitudine, cioè a circa 80 miglia dalla spiaggia. L' *Hawk* si recherà, stanotte, a raggiungerlo, e intanto la *Carolina* andrà tirando su la corda per esaminare la giuntura, e ripararne i guasti. Nessuno però dubita che lo sconcerto, accaduto nell' isolamento del filo, verrà tolto quanto prima, tanto più che il resto della fune trovasi in perfetta condizione, come ne fanno fede i segnali chiarissimi, che si vanno ricevendo ad ogni istante dall' apparato telegrafico. »

(Gli ulteriori telegrammi annunziarono che allo sconcerto qui detto è stato già riparato.)

Il giurì della Corte di Salisbury, la mattina del 21 corrente, condannava a morte colla forca Costanza Emilia Kent, per avere, il 30 giugno 1860, ucciso volontariamente il proprio fratello, Francis Saville Kent. Le circostanze del dibattimento e della condanna furono oltremodo commoventi. Era presente una gran folla. Interrogata dal giudice Willes, l' accusata confessò la sua colpa cinque volte di seguito. Allora, sorse l' avvocato difensore Coleridge, ed in nome dell' accusata disse che, alla presenza di Dio, essa dichiarava aver commesso sola il delitto, e che suo padre ed altri, che soffrirono da lungo tempo di sospetti ingiusti, sono assolutamente innocenti. Essa dichiarava inoltre, per mezzo del suo patrocinatore, non essere stata spinta al delitto da alcun maltrattamento nella famiglia, nella quale trovò mai sempre un amore tenero e tollerante. L' avvocato aggiunse soltanto che credeva vere tali dichiarazioni. Il giurì pronunciò quindi la condanna di morte.

Una scena straziante ebbe luogo durante il discorso, con cui il giudice Willes annunciò all' accusata il risultato delle deliberazioni del giurì. Ricordato all' accusata com' essa avesse lasciato insinuarsi nell' animo la gelosia, che finì coll' ottenere su lei l' influsso e il potere del male, la sua voce fu troncata dall' emozione; egli spandeva lagrime. Costanza Kent, rimasta fino allora immobile, chinò la testa, chiuse il volto tra le mani, e si pose a singhiozzare ed a strillare amaramente. Il giudice fu in preda all' emozione due altre volte nel ricordare alla rea come non le restasse altro che la grazia di Sua Maestà, senza ch' egli potesse entrare nella questione, se la età giovanile di lei, al tempo del delitto, la confessione e le circostanze di essa fossero tali, che la Regina avesse ad essere indotta ad esercitare l' atto di sua prerogativa.

La condannata venne trasportata nelle prigioni della contea a Fisherton.

Si parla d' una confessione scritta, che si pubblicherà. I sospetti, che la pazzia abbia indotto la Kent ad accusar sè stessa, sono scomparsi. Le testimonianze giurate provano che, fin dalla scuola, essa odiava la matrigna, e non amava il fratello, oggetto delle carezze dei genitori.

N. 2107.

Avviso.

In base al Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero del commercio N. 16996, del 3 febbraio a. c., la Camera di commercio ed industria della Provincia va a procedere all' esazione, con diritto fiscale, della consueta *tassa addizionale al contributo arti e commercio*, per l' esercizio in corso 1865.

Avvertendo che anche in quest' anno avranno luogo le accordate eccezioni e facilitazioni a favore degli armatori, si notifica che l' esazione stessa seguirà **nei Comuni esterni dal giorno 16 a tutto 31 agosto p. v.,** *a mezzo degli esattori sottoindicati* (*), e **nel Comune di Venezia, dal giorno 15 a tutto 30 settembre successivo,** *a mezzo dell' esattore d' Ufficio, sig. Angelo Girotto, presso la Segreteria della Camera stessa.*

Indotta dalle prove ottenute dai proprii rappresentati, la Camera non dubita del loro esatto concorso nel fornire alla propria Rappresentanza legale i mezzi per adempiere con sodisfazione comune al suo non facile mandato.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia,

Venezia, 26 luglio 1865.

Il Presidente, NICOLÒ ANTONINI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

(*) *Esattori incaricati della scossa.*

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, sig. Francesco Sacchi, procuratore eredi Fassetta.

Pel Comune di Chioggia, sig. Natale Busetto detto Giabutto.

Pel Comune di Pelestrina, sig. Gavagnin Giovanni Battista.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, sig. Domenico Masiero.

Pel Distretto di Mestre, sigg. Berri e Brunelli.

Pel Distretto di Mirano, sig. Silvestro comm. Camerini.

Pel Distretto di Dolo, sig. Giuseppe Vio.

Pel Distretto di San Donà, sig. Paolo Bazolle.

Pel Distretto di Portogruaro, sig. Carlo Martino Pasqualini.

Stabilimento mercantile di Venezia.

Programma degli oggetti da trattarsi nell' adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il giorno 4 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, nella sala dello Stabilimento, a S. Marco, Ponte dei Consorzi, N. 4391.

1.° Rapporto dei signori revisori sul bilancio dell' anno dodicesimo, risguardante il periodo da 1.° luglio 1864 a tutto 30 giugno 1865, per l' approvazione del medesimo e del dividendo che ne risulta.

2.° Partecipazione della risposta avuta dall' eccelso I. R. Ministero relativamente al riacquisto delle 1000 azioni, e conseguenti deliberazioni.

3.° Proposta del cav. Ulisse Olivo, accompagnata dalla spettabile Camera di commercio.

Lo Stabilimento mercantile accorderà sovvenzioni su bastimenti austriaci di armatori veneziani iscritti all' Ufficio del Capitanato del Porto di Venezia.

Modalità.

La sovvenzione verrà fatta verso vaglia *dell' armatore, a 4 mesi, sempre verso il pagamento anticipato dell' interesse. Potrà prorogarsi di 4 in 4 mesi, sempre verso il pagamento anticipato dell' interesse.*

Condizioni.

Il naviglio dovrà appartenere per tutti i 24 carati al sovvenuto.

Dovrà essere coperto da polizza di sicurtà, su corpo, ed avere la durata di un anno.

La polizza di sicurtà dovrà essere rinnovata sempre un mese prima dell' espiro dei mesi 12, ed essere di Camere di sicurtà austriache e venete.

L' interesse sul vaglia *non sarà mai minore di 5 % annuo.*

La rinnovazione non sarà obbligatoria per lo Stabilimento, che pei secondi 4 mesi; sarà però facoltativa alla Direzione, sempre che il bastimento sia coperto di sicurtà, l' ulteriore rinnovazione.

Il bastimento su cui si accorda la sovvenzione dovrà avere per lo meno la classificazione di $^3/_4$ Veritas francese od austriaco.

4.° Determinazione delle competenze dei direttori pel prossimo triennio.

5.° Nomina di un direttore in sostituzione di quello che esce di carica, a termini del § 21 dello Statuto.

6.° Nomina di un revisore e di un revisore supplente in luogo di quelli che cessano, giusta il disposto dall' adunanza 25 novembre 1862.

7.° Estrazione a sorte di un membro della Commissione pegli sconti dei direttori e nomina del successore.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare, almeno otto giorni prima, le proprie azioni, ed all' atto del deposito gli verrà rilasciata la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia, potranno essere estese negli Uffici dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la Casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta comincierà alle ore 10 ant. e la sala sarà aperta alle ore 9. Finito l' appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia 29 luglio 1865.

LA DIREZIONE.

ARTICOLI COMUNICATI.

821

Giovanni Valiera, uomo di saggia mente, e religioso cuore, dal nulla venuto in comodo stato, mentre se lo procurava, in gran parte lo largiva per sentimento cristiano, al culto, ai parenti, ai poveretti. Onorato, onesto, d' incensurabile costumatezza, colpito, 32 anni fa, da esagerato timore di malattia, languì vegetando fino al 14 luglio 1865 in cui, quasi ottantenne, spirò nel bacio veramente di Dio, lasciando nel desiderio di sè la vedova rassegnata, ma ai piedi della croce, i nipoti e gli amici, fra i quali me scrittore, fornito io pure dalla sua inesausta carità di mezzi pel sacerdozio.

Quei pii e gentili, ai quali è suprema dolcezza trovar nell' uomo rettitudine, moderazione, religion vera, non isdegneranno di far coro alla voce di benedizione, ch' io pronuncio sulla tomba di un cristiano tanto esemplare.

P. FRANCESCO LARESE,
Par. di Paderno di Campagna.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 28 luglio	del 29 luglio
Mettaliche al 5 p. %	69 35	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	74 40	74 60
Prestito 1860	90 15	90 95
Azioni della Banca naz.	789 —	790 —
Az. dell'Istit. di credito	176 80	175 80
cambi		
Londra	110 60	110 40
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali	5 26	5 24 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 luglio.

Rendita 3 p. %	67 52
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	726 —

Borsa di Londra del 29 luglio.

Consolidato inglese	90 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 1875. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso, previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercoledì e giovedì 16 e 17 agosto p. v., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine, 20 luglio 1865, N. 7097, dipartimento III, un incanto, che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 antim., in cui saranno venduti 67 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, cinghie, corde, catene di carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in v. a. effettiva.

Treviso, 26 luglio 1865.

HÜTTINGER, m. p., Capitano.

N. 556. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di I. classe a Schio, coll'annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio e con avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 21 luglio 1865.

Pel Presidente in permesso,
Il Consigl., DE MAURIZIO.

N. 14319. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 14, 19 e 25 agosto p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto camerale sulle zattere e sui legnami fluttuanti sul Tagliamento, fra Pinzano e Ragogna, duraturo da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874, sul dato fiscale di annui fior. 505:75 verso l'osservanza degli altri patti e condizioni di metodo.

Udine, 4 luglio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 353. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Conselve un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420, aumentabile a fior. 525 v. a.; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imper. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 21 luglio 1865.

HEUFLER.

N. 420. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Caprino veronese, è a conferirsi il posto sistemizzato di Pretore, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1260 v. a. Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del Capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 21 luglio 1865.

FONTANA.

N. 14320. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Udine, si terranno nei giorni 22 e 29 agosto e 2 settembre p. v., pubblici esperimenti d'asta per un nuovo appalto del diritto di passo a doppia barca, e della così detta muda zattere e legnami fluttuanti sul Tagliamento, fra Dignano e Spilimbergo, duratura da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874, sul dato fiscale di fior. 297.50 e verso l'osservanza dei soliti patti e condizioni.

Udine, 11 luglio 1865.

L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 7240. AVVISO. (2. pubb.)

La ditta Consiglio Richetti ha [illegible] l'investitura della quantità d'acqua da erogarsi dalla Seriola denominata delle Bastie, occorrente per irrigare ad uso di risaia il suo fondo dell'estensione di pert. cens. 30[illegible]:97, pari a campi padovani 741, esistente in località denominata le Tassette presso il Dogaletto nel Comune di Gambarare, Distretto di Dolo.

In senso all'art. 4 del vigente Regolamento italico per le irrigazioni 20 maggio 1806, vengono col presente invitati gli aventi interesse, a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 30 agosto p. v., presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Dolo, con avvertenza, che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 15 luglio 1865.

Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
L'I. R. Vicedelegato, CARLO CO. DI MANIAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4338. 803

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA

Dovendo procedere, in seguito al decreto N. 2815 12 giugno a. c. della Congregazione centrale, alla vendita, mediante asta, di alcuni beni-fondi, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, posti nei Comuni di Portobuffolè con Settimo, e Mansuè con Basalghelle

Rende noto:

Che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del lunedì 21 agosto p. v., e che la delibera seguirà secondo le condizioni e modalità, portate dall'avviso e capitolato relativi, che in tutti i giorni, non festivi, sono ostensibili durante l'orario d'Uffizio presso il suo economato e presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Venezia il 19 luglio 1865.

Il Presidente, Co. VENIER.

ad N. 60. 800

LA DIREZIONE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DEI CIECHI
IN PADOVA.

Avvisa:

Che resosi vacante nell'Istituto medesimo il posto di direttore sacerdote per disposizione dell'eccelsa Congregazione centrale sotto il N. 3312 del giugno 1865, resta aperto il concorso a tutto agosto 1865.

Che il soldo annessovi è di fior. 210 v. a., oltre il vitto e l'alloggio nell'Istituto.

Che le incombenze di esso posto sono quelle descritte nel Regolamento, ostensibile presso questa Direzione.

Che i concorrenti dovranno produrre entro il termine prescritto le loro istanze, o direttamente al protocollo di questa Direzione, o per mezzo delle rispettive Congregazioni delle Provincie in cui si trovassero, regolarmente documentate:

1.° Colla fede di nascita e di sudditanza austriaca.
2.° Col *placet* del proprio ordinario che loro permetta concorrere.
3.° Colle prove di servigi che avessero prestati in relazione al posto al quale è aperto il concorso.

Padova l'8 luglio 1865.

Il Patrono,
FANZAGO.

N. 5059. 802

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello statuto 31 dicembre 1858 dei Circondarii comunali compresi nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Uffizio, non più tardi del 25 agosto p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di robusta fisica costituzione.
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un triennio di lodevole servigio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Marostica il 21 luglio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Circondarii

Comune di Crosara, colle Frazioni di Crosara e S. Luca; residenza in Crosara; estensione in miglia comuni, lungh. 5 e largh. 4 e mezzo; strade, in monte e praticabili; abitanti 2146, dei quali tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Comune di Farra colle Frazioni di Farra e Castagnamoro; residenza in Farra; estensione, in miglia comuni, lungh. 4 e largh. 3; strade, in colle e parte sistemate; abitanti 2280, dei quali 1940 aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 580; indennizzo pel cavallo fior. 120.

Comune di Mason con residenza; estensione in miglia comuni, lungh. 2 e mezzo, e largh. 1 e mezzo; strade, in piano e in colle sistemate; abitanti 1328 dei quali 1000 aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavallo fior. 80.

Comune di Mure, colle Frazioni di Mure e Salcedo; residenza in Mure; estensione in miglia comuni lungh. 5 e largh. 2; strade, come sopra; abitanti 1616, dei quali 1500 aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 420; indennizzo pel cavalo fiorini 180.

Comune di Conco, colle Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina: residenza in Conco; estensione in miglia comuni, lungh. 4 e largh. 4; strade, tutte in monte ed in parte sistemate; abitanti 3100, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; annuo stipendio fior. 683.90; indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 810. 810

Monte di Pietà
della regia città di Venezia
AVVISO.

Essendo vacanti presso questo civico Monte di Pietà due posti d'alunno gratificato coll'annuo adiutum di fior. 150, se ne apre il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v.

Le istanze degli aspiranti potranno essere insinuate tanto alla Direzione di questo pio Istituto direttamente, quanto col tramite della prepositura od Uffizio alla quale fossero addetti, corredate di regolari documenti, come nelle condizioni precisate nel relativo avviso in data d'oggi, pubblicato e diramato nelle forme di metodo agl'Istituti pii ed alla spettabile Congregazione di Carità in luogo.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà.
Venezia, 26 luglio 1865.

Pel Direttore,
G. FORZA, *Segretario*.

772

AL 5 AGOSTO P. V.
succede l'estrazione
della Lotteria
D'ARGENTERIA ED EFFETTI
con 500 vincite
DEL VALORE DI FIOR. 10,000

Un viglietto costa soli **50 soldi v. a.**
Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno** ***gratis.***

I Viglietti trovansi vendibili presso
EDOARDO LEIS,
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi, affrancati.

813

Una signora conoscente la *musica*, e le lingue, *italiana*, *francese* ed *inglese*, desidera collocarsi presso rispettabile famiglia in qualità d'istitutrice o dama di compagnia. Con lettera *S. N. ferma alla Posta di Padova.*

827

CIRCOLARE.

Alessandro co. di Prampero del fu Alessandro, dichiara di avere revocato, come revoca, ogni e qualunque mandato da esso conferito a Natale Merluzzi fu Gio. Battista di Udine, restando così nullo e di niun effetto ogni atto od affare intrapreso, o che fosse per intraprendere il Merluzzi per conto o in nome di esso co. di Prampero, ciò che sia a notizia e norma di chiunque possa averne interesse.

Venezia il 29 luglio 1855,

DI PRAMPERO CO. ALESSANDRO.

818

CERCO DI ACQUISTARE
in grandi partite
PESCI D'ORO, PESCI D'ARGENTO E TARTARUGHE
e prego di spedirmi, offerte affrancate all'indirizzo.

Osvaldo Böttcher,
in Chemnitz, Regno di Sassonia.

817

DA AFFITTARSI.

pel 29 settembre 1865, l'antico **Albergo della Speranza** in Este, avente comodità di locali, scuderie, stalle ed ortaglia.

Chi vi applicasse si rivolga per le opportune istruzioni al sig. **Lorenzo Lugo**, domiciliato al N. 31.

Este il 20 luglio 1865.

STABILIMENTO DI ASSICURAZIONI DI PEST.

Dal suddetto STABILIMENTO superiormente approvato e munito d'un fondo capitale di

TRE MILIONI
di fiorini valuta austriaca,

vengono prestate sicurtà:

a) **Contro i danni degl'incendii** sopra edifizii per uso di abitazione in città, di villeggiature, di case coloniche e sopra fabbriche, nonchè sugli oggetti posti e riponibili nei medesimi, come p. e. macchine, utensili rurali ed industriali, mobili, bestiame ecc. ecc., inoltre sopra depositi di cereali d'ogni sorte, sieno essi sotto coperto o all'aria aperta, in granaio od in covoni.

Vengono pure assunte sicurtà:

Contro perdite d'affitti, derivanti da qualche incendio che danneggiasse e rendesse inabitabile il relativo fabbricato.

b) **Contro i danni elementari**, provenienti dal trasporto per acqua e per terra.

c) **Contro i danni della grandine** su tutti i prodotti del suolo, con risarcimento per intiero del danno liquidato.

d) **Sulla vita dell'uomo**, cioè: ogni sorte di sicurtà in caso di vita, di morte, sopra rendite vitalizie, rendite e capitali differiti, dotazioni ecc. ecc.

Lo Stabilimento, mercè l'ingente capitale che possede e l'introito dei premii, offre una completa garanzia, ed ha stabilite le condizioni per le sicurtà, in guisa da recare il maggiore possibile vantaggio al pubblico.

Per informazioni ulteriori, per domande di sicurtà, condizioni di polizze, tariffe dei premii ecc., si prega di rivolgersi all'

Agenzia generale di Venezia
dello
STABILIMENTO D'ASSICURAZIONE DI PEST
sita in S. Marco, Bocca di Piazza,
Sottoportico Calle dei Preti, Numero 1275.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15480. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Teresa Kraister, vedova Donadoni, avente esercizio di caffetteria in Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 25 luglio 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 7696. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 7 luglio corr., N. 6960, venne dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine, interdetto per imbecillità Giovanni Sbrizzai fu Michele di Maranzanis, e gli si nominò in curatore il fratello Michele d'ivi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 luglio 1865.

Il Pretore, ROMANO.

N. 19916. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Amalia Martelli-Casoli, che Francesco Branca con odierna petizione, N. 19916, chiese pel pagamento di fior. 549:51, e che pel contraddittorio sulla stessa venne fissata quest'Aula Verbale del giorno 23 agosto p. f., ore 9 ant.

Si eccita quindi essa Martelli-Casoli ad istruire opportunamente il costituitole curatore ad actum avv. dott. Scandola, altrimenti dovrà a sè soltanto ascrivere le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 giugno 1865.

Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 4370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 21, 23 agosto p. v., dalle ore 9 alle 12 mer., sarà tenuta nella Sala di questa Pretura l'asta della sottodescritta casa, ad istanza di Rossetti Matilde fu Gio. Batt., contro Rossetti Giovanni fu Gio. Batt. di Latisana, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto la casa non sarà venduta che al prezzo uguale o superiore della stima di fior. 360:45, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a sodisfare i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla delibera pagare in conto prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, dietro liquidazione giudiziale.

IV. Entro 30 giorni il deliberatario depositerà in Cassa dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco gli importi indicati agli art. II e III.

V. La casa viene venduta nello stato in cui si trova, senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

VI. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali staranno al carico dell'acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti, potrà conseguire la definitiva aggiudicazione della casa e volturarla in sua Ditta senza bisogno di ulteriore assenso od intervento.

VII. Non adempiendo il deliberatario alle sopra indicate condizioni, l'immobile potrà essere nuovamente subastato a tutto di lui rischio e pericolo e tenuto responsabile di tutti i danni e spese.

VIII. Dal previo deposito e da quello finale resta esentata l'esecutante sino all'ammontare di tutti due i suoi crediti iscritti e delle spese.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Latisana in borgo Drio Chiesa in Censo stabile al N. 557, colla superficie di cent. 8, colla rendita di L. 12:90, fra i confini a levante Taglialegne Valentino fu Gio. Maria, a ponente calle consortiva, a mezzodì Donati Agostino, a tramontana Celestina Rossetti.

Il presente si pubblichi in Piazza, all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 16 luglio 1865.

Il Pretore, ZORSE.
Tavani Canc.

N. 12809. 3 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni-Maria Vianello detto Bazzara, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Ospitale civico di Chioggia ed Istituti annessi, una petizione nel giorno 26 giugno p. p. al N. 11278 contro di esso Giovanni-Maria Vianello fu Antonio detto Bazzara, in punto di graduazione dei crediti iscritti sopra lo stabile deliberato per 200 fior. all'esecutante Ospitale civile di Chioggia nel quarto esperimento tenutosi presso l'I. R. Pretura di detta città nel 12 maggio 1865, N. 3950.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto assente, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cipriani, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 30 giugno 1865, N. 11278, prefissa a sensi della Sovrana Ris. 31 luglio 1820 l'udienza del 1.° agosto p. v., ore 10 ant., presso la Camera III di Commissione di quest'I. R. Tribunale, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 luglio 1865.

Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio.

Sono arrivati fino da venerdì: il trab. nap. Morisco, da Bari, con olio per G. Lutti e De Martino; e da Meglise, il trab. austr. *Woinich*, cap. Vucovich, con olio per frat. Malin; da Portotepolo, lo sch. austr. *Giustina*, cap. Dobrilla, con barre, all'ord.; da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi, diretto a I. Bahmann; e da Odessa, il brig. austr. *Fabio Severo*, con piselli ad Ivancich, e lo sch. annov. *Cato*, cap. Wulff, da Hammerfest, con baccalà per Palazzi.

Si vendevano olii di Ragusi a fior. 30 1/2; sostegno in tutto, in maggior pretesa dei granoni per mancanza d'acqua, e meglio ancora nel riso; invariati ognora i coloniali. La pioggia qui cadde in abbondanza; era desiderata. Il telegrafo di Londra porta nel cotone, 1/4 ad 1 di ribasso. Middling Orleans 19 3/4; Middling fair 13; vendite dell'ottava, 49,500 balle; ieri, 5000; deposito, balle 525,600. Zucchero, calmo; vendevansi sei carichi viaggianti. Caffè Ceylan colorato, fermo; nativo buono ordin. 66 1/2 a 67 1/2. Sego, da ottobre a dicembre, 42 1/4. Frumento Odessa ghirka, 37 1/2 a 3/4; Nicolajeff, 36 1/2; frumentone Galatz, 31 7/8. Cambio Vienna e Trieste 11:27 1/2 a 30. Consolidato, 90 1/8 ad 1/4; sconto della Banca 3 1/2 per %. Il nuovo Stabilimento *Assicurazioni di Pest*, qui trovasi attivato, e nel suo pieno esercizio.

Le valute rimasero inalterate al 4 1/2 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi più offerto a fior. 8:11; le Banconote, fino da sabato, discesero da 92 1/4 a 92 1/2, ora in maggiore pretesa; e tutti i prestiti venivano più esibiti, ma con transazioni scarsissime in ogni valore.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 28 luglio. Arrivati:

Da *Leith*, partito il 21 maggio, brig. austr. *Nice*, di tonn. 345, cap. Thian A., 402 tonn. carbon fossile pel gas, racc. a Gavagnin e Radonicich.

— — Spediti:

Per *Zante*, trab. austr. *S. Spiridione*, di tonn. 99, patr. Birolini G., con 20 scurette di noce, 4719 fili legname in sorte, 143 bal. stuoie, 66 cas. seppie secc., 70 maz. e 20 risme carta, 1 cas. cioccolatta, 3 col. merci 34 col. riso, 20 pietre mole, 3 cas. vetrami, 1 col. canape, 6 col. cordaggi, 1 cas. libri, 2 col. storace, 2 col. ferramenta, 4 col. cartoni, 60 maz. cerchi da tin., 1 col. sublimato, 5 cas. terra lie, 3 cas. merci di legno, 1 cas. amito, 4 cas. carte da giuoco ed altro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 86 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 68 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 68 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	»
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 92 —	» — —

corrispondente a f. 108:69 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	75 15
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 15
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 13 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	40 —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 88	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	— —		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 29 luglio 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	18.55	19.60
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	14 —	14 70
Frumentone gialloncino, napoletano	12 60	13 65
Avena pronti	7.35	8.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 29 luglio 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	5 84 —	6 24 —	6 57 —
Frumentone	4 54 —	4 71 —	4 87 —
Riso nostrano	13 31 —	15 10 —	16 88 —
» bolognese	13 31 —	14 45 —	15 58 —
» cinese	12 34 —	13 20 —	13 96 —
Segala	3 73 —	3 98 —	4 22 —
Avena	2 43 —	2 56 —	2 68 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 28 luglio. — Non avemmo in Banca rilevanti variazioni nei pubblici valori. Lo sconto qui si contenne da 4 3/4 a 6 per % anche pel Vienna. In mercanzie non cambiavano i caffè, e negli zuccheri limitavansi gli affari ai soli bisogni di consumo. Limitavansi gli affari nei cotoni, tanto più, che i consumi procedono lentamente, e si fa più forte l'opinione che abbiano in seguito a succedere importanti ribassi per le importazioni maggiori di America. Arrivarono in settimana, di questi, balle 526, e si acquistavano balle 379 in ogni qualità. Le vendite in granaglie ascesero a staia 28,500; in tutto, stentati affari a lunghe consegne, a premio, cessioni di contratto, senza avanzo di prezzi. Delle frutta, qualche affare d'uva nera e rossa a prezzi ignoti; dell'uva passa nuova, si hanno eccellenti notizie sul nuovo prodotto. Vendevansi agrumi, che chiusero in calma; le mandorle salivano a fior. 40. Gli affari d'olio non ebbero alcun rilievo, che se poche le commissioni, pure il deposito limitato nel disponibile.

(A. S—a.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 e 30 luglio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 luglio. - 6 a.	339''', 60	19°, 2	16°, 3	—	Semisereno	E		6 ant. 5°
2 p.	340, 40	22°, 2	17°, 0	—	Nuvoloso	N. E.		6 pom. 6°
10 p.	339, 54	19°, 2	16°, 5	—	Sereno	S. S. E.		
30 luglio. - 6 a.	340''', 50	19°, 0	16°, 9	—	Sereno	S. E.		6 ant. 5°
2 p.	340, 10	24°, 4	19°, 2	—	Sereno	S. O.		6 pom. 6°
10 p.	340, 70	21°, 4	18°, 6	—	Sereno	O. S. O.		

Dalle 6 ant. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. 22°, 6 — » min. 19°, 2
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q ore 7.58 pom.

Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 a. del 31: Temp. mass. 24°, 6 — » min. 19°, 0
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Bologni Girolamo, avv. e possid. di Bozzolo, all'Italia. — Eccli Luigi, poss. veronese, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Savoye Andrea, negoz. franc., all'Europa. — *Da Portogruaro:* Bentivoglio Aventi marchesa Eleonora, al S. Marco, - Bentivoglio marchesa Marianna, al S. Marco, ambi possid., ferraresi. — *Da Trieste:* Pastica Carlo, possid. di Jassy, alla Ville. — Mourgoulescu Costantino, uffiz. valacco, alla Ville. — Bolanachi Milziade, alla Luna, - Capparis Stefano, alla Luna, ambi poss. d'Alessandria d'Egitto. — Bellanger Ottavio, poss. franc., alla Luna. — Karsky Augusto, possid. polacco, alla Luna. — Fodani Francesco, avv. dalmato, alla Luna — Willawich Alessandro, poss. d'Alessandria d'Egitto, all'Italia. — *Da Milano:* Ismailoff Nicola, possid. a Nizza, a S. Zaccaria, N. 4173. — Rosari dottor Francesco, da Danieli, - Conti Cesare, da Danieli, - Conti Emilio, da Danieli, tutti tre possid. milanesi. — Wiese dott. J. W., poss. amer., da Danieli. — Berni dottor Ruggero, medico-chirurgo sienese, da Barbesi. — Incontri Pericle, possid. di Voltera, da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Ballhorn Carlo, capit. pruss. — Albertini contessa Elisa, poss. veronese. — Scheven dott. Ernesto, poss. di Rostow. — Lancellotto Giuseppe, poss. bresciano. — Butinelli Cristoforo, avv. cremonese. — Wolschlaeger Edoardo, - Hoyer Ermanno, ambi giudici pruss. — *Per Mantova:* Cavriani march. Luigi, - Cavriani march. Tullo, - Cavriani march. Giuseppe, tutti tre poss. — *Per Trieste:* Kalansky co. Alessandro, poss. ungh. — Carabini Demetrio, poss. di Zante. — De Hauszer baronessa Giulia, vienn. — *Per Milano:* Ferrando Andrea, avv. di Casale. — Boyer Adolfo, poss. franc. — Pezzorni Edoardo, avv. genovese. — Niedlich Lodovico, consigl. pruss. — Ferrando Francesco, poss. di Casale.

Nel 30 luglio.

Arrivati da Verona i signori: Dalle Lorenzo, poss. franc., alla Luna. — Davia march. Luigi, poss. bolognese, alla Luna. — *Da Trieste:* Baly Riccardo, poss. ingl., all'Europa. — Quintus M., possid. di Groningen, da Danieli. — Büttner Teodoro Enrico, alla Belle-Vue, - Meyer Giorgio, alla Belle-Vue, ambi negoz. russi. — Scherf Ermanno, uffiziale di Darmstadt, alla Luna. — Kerschen Ernesto, alla Stella d'oro, - Akermann Enrico, alla Stella d'oro, ambi possid. di Mülausen. — *Da Milano:* Qulterie Caterina, poss. ingl., all'Europa. — De Lazzari Roberto, poss. triestino, all'Europa. — Léglise Camillo, da Danieli, - Bertier C., da Danieli, ambi negoz. franc. — Gullart Pedro, da Danieli, - Carbonell Francesco, da Danieli, ambi poss. spagnuoli. — Testa Ettore, avv. ferrarese, da Danieli. — Walty Alberto, negoz. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Chichkinn Nicolò, console generale russo in Servia. — Schwab Giuseppe, poss. vienn. — *Per Verona:* Bologni Giuliano, avv. di Bozzolo. — De Behr, barone, ministro di S. M. il Re del Belgio. — Bolanachi Milziade, poss. d'Alessandria d'Egitto. — Fodani Francesco, avv. dalmato. — Batt James T., poss. ingl. — *Per Padova:* Sartorelli Antonio, consigl. presso l'I. R. Trib. di Trenti. — *Per Trieste:* De Inkey Sigismondo, poss. ungh. — Geisler Guglielmo, poss. pruss. — Papasoglu Giorgio, poss. ellenico. — Karski Augusto, poss. polacco. — *Per Brescia:* Noy Andrea, possid. — *Per Milano:* Grabe Francesco, poss. russo. — Conti Emilio, - Conti Cesare, - Rosari dott. Francesco, tutti tre possid. milanesi. — Verquere Gustavo, poss. di Nizza. — Roberst Alfredo, - Pattison Enrico, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 luglio	Arrivati	834
	Partiti	880
Il 30 luglio	Arrivati	994
	Partiti	935

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 luglio	Arrivati	68
	Partiti	78
Il 30 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 31 luglio e 1.° e 2 agosto in *S. Andrea Ap.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 29 luglio 1865, sortirono i seguenti numeri:

43, 88, 62, 35, 69.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 9 agosto 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 luglio. — Albit Luigia, marit. Marchetini, fu Gio., di anni 30, cameriera. — Benetazzi Arturo, di Marino, di anni 9. — Casorti Angela, ved. Armellini, fu Francesco, di anni 80, mesi 8. — Naneo Maria, ved. De Grandis, fu Domenico, di 58, villica. — Ongaretto Giacomo, fu Gio. Batt., di 82, gondoliere. — Piovesan Angela, marit. Faelli, fu Antonio, di 50, cucitrice. — Trovato Teresa, ved. Tonei, fu Antonio, di 75. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Lunedì 31 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SOMMARIO. — *Sovrani Viglietti. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; solenne chiusa della sessione. Ferrovie. Giuseppe Weindl* †. — Stato Pontificio; *gita del Santo Padre. Relazione delle negoziazioni tra Roma e Firenze.* — Regno di Sardegna; *varie notizie.* — Due Sicilie; *solito sunto del* Giornale di Roma. *Complotto. Uccisioni. Pensione. Il principe di Cassero* †. — Impero Russo; *tumulti nel Caucaso.* — Impero Ottomano; *notizie di Smirne.* — Inghilterra; *soggiorno dei bastimenti francesi a Plymouth. Il Principe Napoleone a Cardiff.* — Belgio; *manovre militari.* — Francia; *l'Imperatore a Plombières. La* Magenta *e la* Flandre. — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*